



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

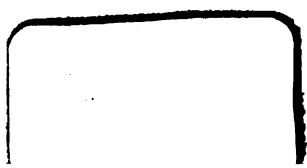
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



VOCABOLARIO

BRESCIANO - ITALIANO

COMPILATO

DA

GIOVAN - BATTISTA MELCHIORI

In tenui labor. Virg.

TOMO I.

A - L

BRESCIA

DALLA TIPOGRAFIA FRANZONI E SOCIO

1817,

**La presente edizione è posta sotto
la salvaguardia delle leggi.**

*Neque a doctissimis, neque
ab indoctissimis legi volo.*

Al Signor Consigliere

PC1864

B7M4

FRANCESCO TORRICENI

IMPERIAL REGIO DELEGATO

DELLA

PROVINCIA BRESCIANA

Un' opera, la quale, benchè parto di dimesso ingegno, ha tuttavia per iscopo suo principale la pubblica istruzione, avea mestieri venendo alla luce d'un Mecenate, sotto i di cui auspicj fatta ardimentosa, scordar potesse la bassezza della sua origine, e più facilmente ottenere presso il Pubblico favorevole accoglienza o almeno benigno compatimento. Benavventurato quindi il mio Vocabolario se viene alla luce fregiato del nome vostro, o Signore, voi che, e privato cittadino e Governator di Provincia, foste mai sempre e delle lettere e de' letterati cortesissimo favoreggiatore. Purchè un libro abbia per oggetto la pubblica utilità ritrova sempre presso di voi accoglienza ed appoggio. Degnatevi dunque con quell'animo gen-

M787539

tile ch'è tutto vostro di aggradire l'opera mia compita, siccome co' vostri conforti la incoraggiaste ne'suoi principj, riguardandola sotto il solo punto di vista ch'essa tende ad agevolare alla classe de'meno istruitti tra'nostri concittadini la bellissima lingua madre, della quale voi foste sempre così egregio e valente coltivatore. Ma soprattutto gradite ve ne prego, pregiatissimo Signor Consigliere, gli ossequiosi ed umilissimi sentimenti dell'ingenua mia gratitudine, rispettosa osservanza e perfetta considerazione.

Brescia il primo agosto 1817.

Umil.^{mo} Devot.^{mo} ed Obbligat.^{mo} servidore

GIOVAN-BATTISTA MELCHIORI

PREFAZIONE

*Un auteur à genoux dans une humble prière
Au lecteur qu' il ennuié a beau demander grâces.*

BOIL. sat. IX.

Esempio unico, a mio credere, tra le Nazioni oggi porge all'Europa e forse al mondo tutto l'Italia nell'uso ch'ella fa in parecchie provincie di particolari dizionarj delle sue varie favelle, i quali facendo l'ufficio d'interpreti insegnano a tutti i figli di lei quella lingua, la quale comechè italiana, tuttavia non si parla dagl' Italiani universalmente. E per vero dire, qualunque sia la cagione per la quale, siccome è diversa negli uomini la fisionomia, così sia pur differente tra città e città, villa e villa, e direi quasi tra contrada e contrada il linguaggio del volgo, certo è che di questi linguaggi si trovano traccie e fra le più culte nazioni e da tempi antichissimi, d'onde venne la necessità de' rispettivi vocabolarj, i quali agli studiosi ed a' popoli queste varie favelle insegnassero. L'applauso perciò meritarsi qu' valent'uomini che concepirono i primi sì utile divisamento. Ma dopo che il sommo Alighieri coll'acre suo ingegno mostrò l'uso maraviglioso che per la forza e per l'efficacia d'una robusta eloquenza far si potea de' modi popolari, videro gli uomini di senno quanto vantaggio poteva recare ed al progresso della lingua ed al bello stesso dell'arte uno studio severo e profondo anche dei dialetti di lei; e quindi il Muratori e il Cesarotti fra gli altri, raccomandarono di farne uno studio, e di tesserne dizionarj. Questa nobile impresa fu già eseguita in molte illustri città, Ferrara cioè, Napoli, Venezia, Torino e Milano, e in molte pure con opere più volte impresse. Ed a buon dritto, poichè s'egli è vero che i progressi della lingua sieno sempre in proporzione di quelli dello spirito (in un secolo specialmente in cui i lumi e le scienze avanzaron di tanto, e di tanto si accrebbero le umane cognizioni, e sì numerose scoperte hanno fatto e la filosofia e le arti, che tanto i confini estesero dell'umano sapere) ragion volea che la lingua quasi cemento di questo grande edificio ricevesse essa pure un favorevole impulso, e camminasse del pari coll'altre cognizioni, che doveansi per essa manifestare. In fatti se si osservino i tempi in cui fiorirono tutte le lingua

de' popoli culti, vedrassi, che ciò fu appunto allorquando la filosofia, e le altre scienze tutte e le arti procedevano velocemente, poichè gli uomini quando hanno pensieri e cose da comunicare altrui cercano anche di farlo in modo che non sia nè barbaro nè spiacente, e quindi si danno ad ingentilire gl' idiomi. Ad ottenere pertanto quest' ottimo scopo grandissimo giovamento apportano i dizionarj delle favelle, avvegnachè può ben taluno essere di grand' ingegno dotato, e possedere vaste cognizioni, ed essere di gran memoria fornito, ma se non abbia succhiato col latte e rinvigorito coll' arte il nodrimento soavissimo della culta e fiorita favella italiana, gl' interverrà sovente d' incontrarsi in qualche difficoltà di frasi o di termini, e principalmente nelle cose famigliari e nelle arti, e non sempre gli tornerà al pensiero quel termine proprio e preciso di lingua che gli abbisogna. Con quanto maggior ragione poi a tutta la turba di coloro, che mezzanamente educati pure scriver vogliono italiano, converrà usar espressioni men che giuste e viziose circonlocuzioni? E mancando le voci e le frasi, come manifestar chiaramente i pensieri e le idee? Quindi al riparo di tale inconveniente fu ognora dagli uomini di senno consigliata la compilazione di tali vocabolarj. Non fu l' ultima in tal palestra la patria nostra, che fu anzi, se mal non m' appongo, una delle prime che alle altre l' esempio ne diede e l' eccitamento. Si rendano pertanto i debiti tributi di laude e di ringraziamento a que' benemeriti seminaristi che nel 1758, eccitati dal celebre filologo nostro concittadino il canonico Gagliardi Accademico della Crusca, ebbero meditata ed eseguita sì nobile ed utile impresa. Terminata però l' edizione, e ad eccessivo prezzo venuti i pochi esemplari, che quasi per grazia e per mero accidente si rinvenivano, richiedeva il pubblico bene che se ne formasse una ristampa. Addossatomi tale incarico, mi era pure prefisso di arricchirlo di alcune migliaia delle più necessarie voci che vi mancavano. Ma per accurato esame fatto anche da illuminati Soggetti si riconobbe, che il numero de' vocaboli necessarj di cui ha difetto, si estende a molte migliaia, co' quali soli poteasi aumentare abbondantemente d' un terzo. Questa osservazione seco ne trasse dell' altre. Si osservò primieramente che pochi sono i termini della botanica che ivi non sieno erronei. Si trova, p. e. *fraina*. *Lero*, *veggiolo*; ma la nostra *fraina* è il *loglio salvatico*. *Lolium perenne*, e il *lero* o *veggiolo* è un legume simile al moco quanto al seme, e alla lente quanto alla pianta, che da *Linneo* vien chiamato *ervum ervilia*. Trovasi al *pezabé*, *sorba* frutto noto, e *sorbo* albero che produce le sorbe; ma *pezabé* è il *fragiragolo spaccasassi*. *Celtis australis*, e *sorba* è *sorbus domestica*. Trovasi al *biancò*

(ortografia del vecchio dizionario) V. *pezabé*, ma *biancò* è il *sambuco aquatico*. *Viburnum opulus*, e *pezabé* è l'accennato qui sopra. Alla *raabieda* trovasi *carota*; ma la nostra *raabieda* è *bietola* o *barbabetola*. *Beta vulgaris*, e la carota è il *daucus carota radice lutea* de' botanici. Alla parola *corbel* trovasi *corbezzola* frutto, e *corbezzolo* albero; ma *corbel* è il *sorbo* albero, e *sorba* frutto detto da' botanici *sorbus domestica*, come accennai, laddove l'italiano *corbezzolo* è un albero esotico alla nostra provincia detto da' botanici *arbutus unedo*. All'articolo *maigola* trovasi *pastinaca*, ma la nostra *maigola* è il *geranio a foglie di sicuta*. *Geranium cicutarium*, e l'italiano *pastinaca* è nel nostro dialetto *pastenaga* o *pastenadeghe*, ec. (a).

Si rinvennero altresì molte voci e frasi o sbagliate o fuor di luogo, e prova ne sieno le seguenti. Alla parola *legat* (legato fatto per testamento) trovasi in frase § *Tùgg i legagg i è pers*; ma anche accordando che in qualche paese dicasi *legagg* invece di *lagagg* o *lasagg*; (come dicesi più comunemente nel senso di *lasciati*, *trascurati*, *negletti*, e che derivano dal nostro infinito *lagà*, *lasà*) non potrà mai questa frase essere collocata sotto il sostantivo *legat* (legato, lascito, lascio) che presenta tutt'altra idea. Non sembra neppur corrispondervi la forma italiana. *Meglio è fringuello in man che tordo in frasca*, poichè il senso che noi applichiamo alla frase *tùgg i lasagg o lagagg i è pers* si è che si debbe tener conto d'ogni minimo che, laddove il senso dell'italiano *meglio è fringuello in man*, ec. si è che è da preferirsi un ben piccolo, ma presente, ad un maggiore, ma lontano. Sarà pertanto più adatto il farvi corrispondere: *ogni prun fa siepe*. *Ogni rampollo fa fiume*. Alla parola *frùt* trovasi in frase § *Dai frùgg sa conos la pianta*. *Gli asini si conoscono da' basti*. *Conoscere i cavalli alle selle*, vale conoscere gli uomini all'esterno. Ma colla nostra frase *dai frùgg*, ec. da noi vuolsi indicare che dalle azioni degli uomini conosciamo di qual lega essi sieno. Quindi quadrerà ottimamente, *l'erba si conosce dal seme, o per lo seme*. Alla *gremola de pa* si vede per corrispondente *spianatojo* in luogo di *gramola*. Al *scompartì* trovasi *rappacificare*; ma il nostro *scompartì* significa separare le parti conten-

(a) Le *maigole* sono tanto la radice del *geranium cicutarium*, quanto quella del *daucus carota radice alba*, giacchè di questa pianta se ne trovano tre varietà *radice lutea*, *radice alba* e *radice purpurea*; e siccome prima che s'alzi il fusto dalla radice di queste due piante, cioè del *geranio* e del *dauco della radice bianca* si rassomigliano e nella loro forma e nelle foglie radicali, così dal volgo che le chiama col nome di *maigole* si cogono indistintamente ambedue.

identi, le quali possono pur separarsi senza punto rappacificarsi. Al *sparaer de muradûr* trovo *nestatoja*, ma *sparaer de muradûr* è *sparviere*, e la parola italiana *nettatoja* (non *nestatoja*) è nel nostro dialetto *fratasl*, ec. Ne' sinonimi trovansi sempre i più antiquati e meno in uso. L'ordine e l'ortografia non sono sempre i più acconci al rinvenimento delle parole. Si trova *caval*, *cavagn*, *scavesà*, *lavà*, *levà*, ec. in vece di *caal*, *caagn*, *scaesà*, ec. Non si distinguono i nostri due suoni *tù* (torre), e *tu* (tu), che con un semplice accento grave sull'*ù*. Si trova la parola *dighen* (pigliar le distanze), che deriva dal nostro verbo *dì* (dire), sotto alla parola *difficoltà*, e non al proprio luogo del verbo *dì*, ec. ec. Il nostro *u* pronunciato come l'*u* toscano è rappresentato coll' *ò*, come *bó* (buono), *tó* (tuono), *só* (suono), ec. ec.

Queste osservazioni pertanto e diverse altre che si tralasciano per amore di brevità, mi persuasero che fosse più acconcio e più utile di tutto rifondere il vocabolario in quello che mi fosse sembrato manchevole. Nel che non posso nè debbo dissimulare che, ponderate le malagevolezze che all'intento mio si opponevano, ne rimasi dapprima sbigottito e scoraggiato. E ad accrescere il mio scoraggiamento si aggiunse il parere di molti, cui forse non pareva eseguibile il pensiero di tale riforma. Seguaci essi delle costumanze de' loro maggiori non avrebbero voluto che si mutasse un jota di ciò che venne trovato lodevole dai padri nostri o dagli avoli. Costoro non sanno che il tempo fu detto maestro della venerabile antichità, e che se i trovamenti sono sempre difficili e per conseguenza ammirevoli, è però certo che coll'ingegno, colla fatica e col tempo le invenzioni si perfezionano, e si rendono quindi più profittevoli. Il perchè se gli anzidetti seminaristi furono assai benemeriti e delle lettere e della patria per quella loro lodata fatica, ove sien vere, come in fatto lo sono, le osservazioni che abbiamo premesse sui molti falli che trovansi nel loro vocabolario, non solo utile, ma necessario riescia l'obbligo di ripulirlo, correggerlo ed ampliarlo. Nè io stato sarei sì ardito di por mano a un lavoro di questa fatta, se dalle più diligenti indagini e dai pensamenti di riputati personaggi non fossi stato fatto capace della necessità ed utilità di quella riforma, per la quale cortesemente mi fu anche promessa assistenza e consigli. Rassicurato così e confortato dal dolce pensiero che la mia fatica sarebbe proficua a' miei concittadini, mi posi coraggiosamente al cimento.

Tutto ingombro di scogli ritrovai questo piccolo mare. Difficoltà insormontabili si presentarono alla sbigottita mia mente, e giusto timore m'assalse di far naufragio tosto salpato dal lido. La scelta delle voci italiane da contrapporre alle bresciane.

fu una delle principali difficoltà. Doveva io attenermi al solo vocabolario della Crusca, o di quelle servirmi eziandio, le quali, tuttochè accreditate dall'uso di rinomati scrittori, pure non sono da' lessici consacrate? Intorno a che, ricercato il parere di molti, ritrovai che v'ha tra' medesimi dotti gran disparità di opinioni. Alcuni col Bembo e con Lionardo Salviati volevano che la Crusca e con essa i trecentisti fossero l'unica norma infallibile della lingua, sostenendo essi che questa nel secolo del trecento sia giunta all'apice della sua perfezione, e che specialmente, mercè i tre sommi scrittori di quel secolo felicissimo, tutto in questi attingere si dovesse il fior della lingua. Io venero colla fronte per terra l'Alighieri, il Petrarca e il Boccaccio, ma chiederei volentieri, non già per amor di contesa, che non sono da tanto, ma unicamente per mia istruzione, se si debba usare la lingua del trecento anche da chi scriber voglia un trattato sull'elettricità o sulla nautica o sulla diottrica o sull'areostatica, o far si voglia un discorso sulle assicurazioni, sul caffè, sulla cocciniglia, sul cacao, sulla china china, sulla chimica, sull'ideologia, sulla cosmologia, ec. ec. Domanderei volentieri altresì che cosa rispondasi al seguente giudizio del Firenzuola, da lui esposto nella sua prefazione al dialogo sulla bellezza delle donne. » Ri-
 » cordevole della sentenza di Favorino, sempre ho usato quei
 » vocaboli e quel modo di parlare che si permuta tutto giorno,
 » spendendo, come dice Orazio, quelle monete che corrono, e
 » non i quattrini lisci o S. Giovan a sedere«. D'altronde » que'
 » valentuomini, prosegue l'acutissimo P. Bartoli, i quali compilaro-
 » no il dizionario della Crusca, ne adoperaron parecchi (termini
 » non registrati sul gran dizionario), dove parlano essi pure
 » maestri e giudici del bel parlare, che a' loro luoghi per al-
 » fabeto non vi si trovano«. Il perchè dalla prima edizione che
 del dizionario si è fatta, alla più ricca di tutte qual è quella
 del 1763, i vocaboli aggiunti vanno a migliaia. Anche nell'adu-
 nanza che circa trent'anni sono si è fatta in Firenze per nuova-
 mente riprodurre ed accrescere quel ricco tesoro della favella
 non si son forse proposti e nuovi autori e nuove migliaia di voci
 per vie maggiormente arricchirlo? E quante aggiunte, anche to-
 gliendone gli arcaismi, non vi ha ultimamente fatte il valentissimo
 P. Cesari? E di quante accrescere tuttavia non potrebbesi, ove i
 periti volessero far soggetto delle lor cure la più cara e preziosa
 proprietà della patria? Non mi è quindi paruta possibile la com-
 pilazione del mio lavoro col solo sussidio del dizionario della
 Crusca, così manchevole com'egli è, perchè fecondissimi sono i
 dialetti nelle molteplici loro maniere di esprimersi. La lingua par-
 lata è molto più estesa che la lingua scritta. V'ha una lingua

usata dal volgo, e una dagli uomini colti, ed anche unicamente da quelli che nelle civili società si elevano o pel loro grado o per altro sulla comune degli uomini. Gli artefici stessi non s'accordano nel dare a' proprij strumenti i medesimi nomi. Molte delle nostre voci traggono l'origine dal francese, dal latino ed anche dal greco. A queste voci bisogna trovare l'equivalente italiano; uopo è quindi servirsi pur delle parole che lor corrispondano, le quali registrate non son nella Crusca, ma si trovano ne' libri di approvati scrittori, dacchè questi, come saviamente affermò il Davanzati, sanno legar in oro i ciottoli d'Arno, e farne sparir la bassezza. V'ha di più. In moltissime voci dell'uso famigliare e delle arti fa di mestieri adoperare eziandio delle voci, che vengono solo dal buon uso toscano universalmente approvate. E qui insorgono nuovi oppositori a contrastarmi le voci dell'uso. I vocaboli anche dell'uso, secondo essi, debbono aver per padrino un qualche scrittore autorevole. Il far altrimenti si reputa un sacrilegio di lingua. Io mi contenterò di citar loro il Varchi, che tanto seppe e tanto scrisse nel fatto della favella, il quale così si esprime nel suo Ercolano: « Nella lingua parlata » più che agli scrittori bisogna riguardare all'uso, e non istare » alla miseria d'imparare solamente dagli scrittori che con » prietà usano nel moderno favellare. Lo stesso nome di lingua » volgare (e per lingua volgare intendea egli la fiorentina) » fa avvertire che si dee quanto si può seguir l'uso del volgo, » che ha l'autorità di seguire il suo secolo, essendo malagevole » a provare che i termini degli antichi sono migliori dei » presenti ». Lo stesso Dante ci avverte che: « Lo bello volgare » guita l'uso e lo latino arte ». E il Salvini nelle sue annotazioni alle commedie del Buonarroti soggiugne che: « I plebeismi » non son da disprezzare del tutto in materia di lingua, perchè » danno de' lumi anche al parlar nobile »; giusta quel detto di Orazio nella sua poetica che:

Multa renascentur, quæ jam cecidere, cadentque,

Quæ nunc sunt in honore vocabula, si volet usus,

Quem penes arbitrium est, et jus et norma loquendi.

Sicchè conchiudo col Lami che: „ il vocabolario della Crusca non può sempre servir di regola per conoscere se una voce si può adoperare o no. Ne viene un'altra conseguenza, che si può seguir l'uso senza esempio di scrittori, perchè così hanno fatto gli Accademici nel comporre e distendere il vocabolario. Senza di che nasce un confuso scetticismo, perchè leggendo io gli stessi scrittori adoperati per la compilazione del vocabolario, non saprò distinguere se questi vocaboli sieno stati tralasciati per inavvertenza o disattenzione, o perchè non furono giudicati buoni.

Ed ecco ch'io avrò dalla mia l'autorità dell'approvato scrittore e la confessata possibile inavvertenza degli Accademici. Adunque o non deferirò al vocabolario, o se io vi deferissi, mi priverò di vocaboli usati da buoni autori, esperimenti, proprj, analoghi, senza una ragione prevalente, anzi contra l'esempio degli stessi Accademici, i quali usarono da due mila voci senza aver riguardo al vocabolario che stavano attualmente componendo, e senza pensare all'autorità degli scrittori. « Che più? Escirà fra poco alla luce un'opera di uno splendido ingegno; la quale mostrerà chiaramente quali sieno i falli gravissimi che bruttan la Crusca, quali i vivi e quali i morti vocaboli, e come quelli e questi cernere e distinguere si debbano per iscrivere con eleganza e purezza la nobilissima nostra favella, guasta e deturpata da que' che non conoscono quali sieno le gemme de' trecentisti, e quale il fango de' loro modi antiquati e plebei. Cessino dunque gli schizzinosi dal rendere con troppa rigida scrupolosità macchina e gretta la lingua, mentr'essa è feconda, pieghevole e bella sovra qual altra mai si parla in Europa.

Ma se tutte le accennate difficoltà non riguardano che la parte italiana, quante non ne incontrai in ciò che riguarda il dialetto? E innanzi tratto circa l'ortografia, non mi è paruta quella del vecchio vocabolario nè la più acconcia alla pronuncia, nè la più agevole al rinvenimento delle parole, conciosiachè manca il nostro dialetto segnatamente di opere scritte, tranne alcune vecchie commediucole di nessun pregio e pochi componimenti poetici, che ne fissin la norma. I Milanesi hanno nel lor dialetto una doviziosa raccolta poetica in parecchi volumi di riputati scrittori. I Bergamaschi nel lor dialetto voltarono due de' maggiori poemi della latina e toscana letteratura. I Bolognesi diversi poemi antichi assai voluminosi. I Veneziani (il diletto de' quali fin dal secolo XVI fu il famoso grammatico Virunio Pontico detto bellissimo e dottissimo) sono rallegrati dalle graziose poesie di Antonio Lamberti, dalla parodia del Boaretti, dagli apologi di Francesco Gritti, ec. ma i Bresciani di tali sorta di componimenti son privi. Mancante adunque di tale soccorso, mi fu forza di mio capo ritrovar delle regole da me credute le più analoghe alla pronuncia del nostro dialetto, e le più acconce al rinvenimento delle parole, cosa tanto essenziale in un vocabolario del linguaggio vernacolo. Le regole necessarie pel rinvenimento delle parole si vedranno a lato della prima pagina del dizionario.

Non si troveranno nel vocabolario quelle parole del dialetto che sono simili o quasi simili alle corrispondenti italiane (tranne le parole che seco portano delle frasi, e i termini di botanica o d'arti, come *luna*, *scarpa*, *ma'va*, *salvia*, *balestra*, *boga*, ec. ec.)

e poche eziandio di quelle frasi che sono scambievolmente comuni, e la stessa cosa sonano tra' Toscani e tra noi, per non ingrossar il volume fuor del bisogno. Il qual punto, benchè non sia scevro di difficoltà, non fa ch' io non rimanga fermamente convinto che un vocabolario del dialetto nè può nè debbe contenere qualunque parola, la quale sia simile all'equivalente italiano, o che del suo italiano corrispondente sia priva. Imperocchè chi mai purchè sia, in istato di servirsi del dizionario, il quale sappia cioè almeno un po' leggere, potrà ignorare che le voci del suo dialetto, p. e. *amà, coplà, convent, natural, statua, colonel, consegua, respirà*, ec. scriver. si debbano in italiano *amare, copiare, convento, naturale, statua, colonnello, consegnare, respirare*. Costui vi sarà condotto dall'analogia ch'egli avrà osservato, anche senza volerlo, esistere tra il suo dialetto e la madre lingua in que' pochi libri ch' esso avrà letto, quand' anche questi si riducessero tutti all'unico abbecedario. D'altronde un vocabolario del dialetto debb'essere circoscritto entro certi limiti, che non è lecito oltrepassare, se vogliamo almeno esser utili alla maggior parte di coloro pe' quali son compilate queste fatiche. Ogni dialetto, come dissi, può suddividersi in due, uno del volgo e l'altro degli uomini dotti. Questo è sempre alquanto più regolato ed acconcio. L'altro per tutto senza eccezione inesatto nella pronuncia, sparso di solecismi e di sconcordanze, e pieno di storpiature di vario genere, ma per cui l'erario della lingua parlata resta non pertanto perennemente arricchito. La lingua parlata, dice il Cesarotti, è più ricca e più ridondante della lingua scritta, e presenta di questa assai maggiori difficoltà ed ostacoli. Essa è sparsa di maniere famigliari, di allusioni particolari e triviali, ed è piena d'anomalie e d'ambiguità, quindi più abbondante di termini, perchè non inceppata da regole grammaticali. Chi si spiega nel suo idioma vernacolo non s'informa dinanzi di parlare se il termine che gli vien sulla bocca siasi usato o non usato prima di lui. Avendo il senso intimo del genio della sua lingua, consapevole del valore delle terminazioni e dell'analogia, si abbandona all'impulso interno, e conia continuamente cogli stampi antichi cento vocaboli nuovi senza pensar che sien tali, adotta fra gli stranieri quelli che gli sono opportuni, facendo un continuo miscuglio di germanismi, di gallicismi e di latinismi, senza paventare per nulla la tremenda scutita degli Aristarchi, unicamente curandosi di ciò ch' è più atto e più acconcio ad esprimere il proprio pensiero. Intanto il dialetto estende i suoi anche troppo estesi confini, e i suoi modi di dire e le sue espressioni vanno pressochè all'infinito. Or come pretendere che tutti questi vocaboli comprender si possano in un dizionario? V' ha di

più. Il dialetto varia non solo ne' diversi paesi della stessa provincia, ma nella stessa città regna talora una differenza notabile non solo nella pronuncia, ma pure ne' termini e nelle infinitamente variate maniere di esprimersi. Le diverse classi degli artefici si formano il loro gergo; i colti e gli agiati hanno anche senza volerlo un gergo lor proprio e diverso da quello del volgo, il quale non intende gli uomini dotti quando in bresciano di cose speculative ragionano, nè i dotti intendono sempre i termini tutti delle arti e mestieri, nè tutti gl' idiotismi della plebaglia. Che se la lingua parlata è più ricca e più estesa assai che la scritta, se la lingua scritta occupa molti volumi e di non piccola mole, e di non poche migliaja di voci manchevoli, se il vocabolario del dialetto comprende e la lingua dei dotti e la lingua del volgo, e la lingua parlata e la lingua scritta, come sarà mai possibile in un ristretto e determinato volume tutte rinchiudere, aventi a fronte l'equivalente dizione italiana, le infinite e bene spesso stravaganti espressioni d'un intiero dialetto? Conobbero tal verità i compilatori tutti degli altri dialetti, e tutti concordemente ommisero i termini o simili o quasi simili ai corrispondenti della lingua madre, e chiaramente se ne espressero nelle lor prefazioni.

Conchiudasi dunque che un vocabolario del dialetto nè può, nè debbe contenere che le cose più particolari e più proprie, e ad un tempo prive d'affinità e rassomiglianza con quelle del corrispondente italiano.

La Commissione scelta sulle mie istanze dall'Ateneo per la censura del mio dizionario da me consultata su queste difficoltà fece diritto alle mie ragioni, come può ricavarsi dal giudizio di lei che più sotto esporremo.

L'agricoltura e le arti mi presentarono non minori difficoltà. Ebbi quindi ricorso a moltissimi de' più esperti agricoltori di diversi paesi ed a' primi professori d'ogni arte. Dubbj, contrasti, incertezze, contraddizioni, malagevolezze in somma senza fine insorgevano ad ogni istante. L'agricoltura varia le sue maniere, non pure tra la collina e la pianura, ma eziandio molte volte ne' paesi medesimi. La qualità del terreno, il clima, il carattere degli abitanti influiscono non poco a variar i suoi modi, e per legittima conseguenza la sua nomenclatura. Gli artisti della città e de' paesi variano essi stessi i nomi de' loro strumenti, e m'accadde sovente l'udirne parecchi a nominare in differente maniera lo strumento medesimo. Ne ragunai molte volte de' più accreditati per averne i necessarij rischiaramenti, ed era pure piacevol cosa l'udirli tal fiata bisticciarsi fra loro i professori della stessa arte per sostenere con tutti i loro sforzi

il termine da lor prediletto. Nel qual caso forzato mi vidi di attenermi a quello che parvemi il più adatto all' indole del dialetto, e più conforme all' analogia della lingua.

La botanica, mediante i possenti sussidj avuti in questa parte, fu da me portata ad un grado, oso dire, assai vantaggioso. Oltre al termine italiano (e ben di sovente ne posi due, tre ed anche quattro) si troverà a moltissime piante, e segnatamente alle più importanti, il nome scientifico tratto o da Linneo, o da Persoon, o da Willdenovio celebri moderni botanici. Ciò debbe recare doppio vantaggio, quello cioè e di somministrare agli amatori della botanica il nome della pianta, e ad un tempo di offerire la certezza di non ingannarsi sull' identità dell' erba o pianta ricercata, giacchè di queste moltissime hanno diversi nomi non solo ne' varj paesi della provincia bresciana, ma in tutta l' Italia medesima. Vi si troverà una brevissima descrizione del carattere di quasi tutte le piante, come pure le particolari loro virtù nella medicina egualmente che nelle arti.

Ma è oramai tempo ch' io accenni i fonti di cui mi valse nella compilazione di questa mia lunga fatica. La Crusca colle giunte, i Classici, il *Flos italicæ linguae* del Monosini, le voci italiane degli autori approvati raccolte dal P. Bergantini, i modi di dire toscani radunati dal P. Paoli, le origini della lingua italiana di Ottavio Ferrari e di Egidio Menagio, oltre agli scrittori che di argomento analogo ex professo trattarono, come il Varchi nell' Ercolano, il Muratori, il Minucci e tant' altri. Intorno alle cose famigliari ed alle arti mi valse de' lessici dell' Alberti. Parcamente mi servii del dizionario d'arti del Grisellini, non godendo gran fatto riputazione di molto esatto scrittore. Ricercai poi minutamente il Neri, il Cellini, il Cecchi, il Berni, il Salvini ed altri valentuomini di simil fatta. Mi furono pure di non piccol soccorso i dizionarj degli altri dialetti, ma quello di cui più mi valse, e che per conseguenza mi recò maggior giovamento, fu il dizionario milanese-italiano del Sig. Cherubini, il quale, siccome l' ultimo nell' ordine de' tempi, così lo trovai più copioso ed esatto in quanto a' vocaboli ed alla loro interpretazione, ed anche per la maggiore analogia col nostro dialetto.

Circa le voci dell' uso introdotte nella parte italiana, e specialmente in que' casi in cui i dizionarj non somministrano alcun soccorso, furon da me consultati alcuni professori toscani, e nominatamente il signor D. Cosimo Calvelli professore di belle lettere, che con ammirabile pazienza si prestò ognora di buon grado alle mie incessanti, tediose, e ben di sovente replicate interrogazioni. Qualora insorgeva in me qualche dubbio sopra la

legittimità d'un' espressione o d'una voce, vi ho sempre apposto o la fonte d'onde la trassi, o le parole *voce dell'uso*, acciocchè fosse libero al lettore di farne quel conto che più gli fosse piaciuto. Quelle voci, che non sono in uso che unicamente in qualche città di Toscana, le notai (Fior.) cioè voce dell'uso fiorentino, (Lucch.) cioè voce dell'uso lucchese, (Rom.) cioè voce dell'uso romano, (Aret.) cioè voce dell'uso aretino, ec. Le voci del dialetto che non si usano in città, ma unicamente in qualche paese della provincia si troveranno contrassegnate (P.) cioè provinciale o voce di provincia.

A molti spiacerà forse il non ritrovare nel dizionario nè le descrizioni distese di que' giuochi che trovansi sul vecchio, nè la parte italiano-bresciana. A questi per unica mia discolpa risponderò, che il fine del dizionario si è unicamente di agevolare a Bresciani la lingua italiana in confronto del dialetto, e che non Bresciano nè vuole nè debbe apparare il proprio dialetto ch'egli già sa. Che circa i giuochi poi (de' quali ho arricchito il dizionario d' un numero copioso) mi pare di aver ottenuto interamente lo scopo dell'opera col dare d'ognuno d' essi il corrispondente nome italiano, dacchè chiunque bramasse di essi una descrizione circostanziata, potrà rinvenirla nella *zucca* del Doni.

Tra i non pochi vocaboli del dialetto che in tutta l'estensione del nostro territorio significano la stessa cosa, ed in città hanno un nome differente da quello che hanno ne' paesi furono preferiti quelli della città. Dal che ne viene che non pochi paesi della Provincia non potranno rinvenire molti vocaboli sul dizionario, sebbene vi si trovino, perchè sott'altro nome registrati. A fine pertanto di favorire tali paesi invito tutti gli amatori del colto parlare e del pubblico bene che abitano ne' varj comuni, e segnatamente i signori Parrochi e Maestri, a formare dietro l'esame del dizionario una nota di tutte le voci, frasi, ec. comprese nella classe indicata, spedendola al compilatore del vocabolario, avvegnachè in una separata appendice di V. (*vedi*) fatta qualche tempo dopo la stampa del dizionario saranno da me con cura raccolti, e indi pubblicati colle stampe in forma e caratteri simili al vocabolario. Saranno aggiunti all'appendice anche tutti i nomi bresciano-italiani de' paesi della provincia unitamente a nomi proprj delle persone. Si premetterà a tutta questa suppellettile una non breve dissertazione intorno all'indole filologica e morale di varj modi particolari al dialetto bresciano, che mi fu liberalmente promessa dal chiarissimo nostro concittadino il Signor D.r Gio. Labus, di cui sta di presente occupandosi. La molta perizia di questo egregio scrittore e la sua nota sagacità negli archeologici studi mi persuadono che il suo lavoro, come

nuovo nel genere e singolare nel merito, così sarà trovato anche istruttivo e sommamente piacevole.

Deggio qui tributare pubblici rendimenti di grazie a' signori Membri della Commissione, i quali pazientissimamente migliorarono co' saggi loro consigli, ed accrebbero di molte necessarie voci e frasi il vocabolario, rendendolo con ciò più dovizioso e per conseguenza più utile. Li tributo similmente a tutte quelle dotte e gentili persone, le quali parte con lumi e con ottimi suggerimenti, parte coll'esame accuratissimo che si compiacquero di fare della noiosa mia fatica, e parte coll'assistenza alla correzione della stampa, non mancarono di emendarla, ripulirla e migliorarla.

Dopo tutto questo per altro non si creda che il vocabolario possa andar esente da errori, sbagli, lacune od omissioni, chè anzi non solo io, ma i medesimi onorati Soggetti che mi hanno assistito per bocca mia protestano, che lungi dal pretendere, che siasi portata quest'opera alla perfezione, ragionevolmente si teme che il vocabolario non sia scevro da errori, e però s'invitano tutti gli amici del culto parlare, de' quali oggi non iscareggia la patria nostra, a farne nota di tutti, e spedirli come sopra al compilatore del dizionario, poichè nella summentovata appendice sarà d'ognuno di essi fatta rettificazione; é siccome mosso io non sono che da retto divisamento, così mi recherò a gran ventura se i saggi critici faranno soggetto delle loro occupazioni il miglioramento del mio vocabolario, poichè „ sotto l'usbergo del sentirmi puro “ conchiudo col giudizioso Grasset: *Il faut s'honorer des critiques, mépriser les satires, profiter de ses fautes, et faire mieux.*

PROVINCIA BRESCIANA

Brescia li 5 maggio 1817.

IL PRESIDENTE DELL'ATENEO

Al Sig. Gio. Battista Melchiorri

Nella Sessione ordinaria di jeri, feci leggere al Segretario la dimanda ch' Ella mi fa col suo foglio dei 4 corrente, che si elegga dal nostro Corpo una Commissione per esaminare il *dizionario bresciano-italiano*, che con commendabile impegno ha compilato, onde possa pubblicarsi da lei coll' approvazione dell' Ateneo. La sua dimanda è stata favorevolmente accolta, e lodato lo zelo da cui è animata, perchè l' opera sua riesca più utile e perfetta. A tal uopo sono stati eletti a Membri della Commissione i Signori Prof. CESARE ARICI, BARONE CAMILLO UGONI, GIO. BATTISTA SONCINI, FRANCESCO ASSIONI, ed il nostro Segretario Ab. ANTONIO BIANCHI, perchè uniti esaminino l' opera sua, facendone poi rapporto all' intero Corpo, coll' indicare le correzioni, od aggiunte che creder potessero necessarie. A questi Ella dunque si volga col mezzo del Segretario suddetto, e ne avrà quell' assistenza che chiede. Facendole il dovuto encomio per le fatiche ch' Ella assume per la pubblica istruzione le protesto la mia distinta stima e considerazione.

Firm. G. MAGGI PRESIDENTE.

Sott. ANTONIO BIANCHI Segretario.

d'arti e mestieri, la Commissione acconsentì a queste ragioni, vedendo picuo l'intendimento e lo scopo del Compilatore: cioè di dare la corrispondente significazione ai vocaboli e dizioni bresciane, con altrettante dizioni e vocaboli del linguaggio corrente.

Reso conto per tal modo a questo patrio Istituto di quanto operò la Commissione, la stessa può assicurare, che una tal fatica dee riuscire di molta lode al compilatore, come di molta utilità per ciascuna persona, e per l'infima classe del popolo; rendendosi così più familiare l'uso e l'intelligenza della bellissima lingua madre.

Brescia li 3 agosto 1817.

<i>Ex.</i>	{	CAMILLO UGONI CESARE ARICI BATTISTA SONCINI FRANCESCO ASSIONI AL. BIANCHI	}	Membri della Commissione
------------	---	---	---	-----------------------------

Dall'Ateneo li 22 agosto 1817

Per copia conforme

IL SEGRETARIO Ab. ANTONIO BIANCHI.

S P I E G A M E N T O .

delle abbreviazioni che si trovano per entro a quest'opera.

Accr. *Accrescitivo.*

Agg. *Aggettivo.*

Alb. *Alberti. Grande dizionario italiano-francese.*

Alb. encl. *Alberti enciclopedico. Dizionario universale, critico-enciclopedico della lingua italiana.*

Alg. *Algarotti opere.*

Ant. *Anticamente.*

Aret. *Voce dell'uso aretino.*

Avv. *Averbio.*

Bald. dec. *Baldinucci decennali.*

Bigl. *Bigliardo.*

Bocc. *Boccaccio.*

Cap. V. Mec. *Caporali vita di Mecenate.*

Cell. *Cellini. Opere di Benvenuto Cellini orefice.*

Ces. *Cesari Antonio. Vocabolario della Crusca.*

Ch. *Chiaro.*

Cresc. *Pietro de' Crescenzi.*

Crud. op. *Opere del D.r Tommaso Crudeli.*

Dant. *Dante Alighieri.*

Dett. *Dettato.*

Dim. *Diminutivo.*

Diz. *Dizionario.*

Diz. mil. *Dizionario milanese.*

Diz. ven. *Dizionario veneto.*

Econ. rust. *Economico rustico.*

Fag. comm. rim. *Rime e comedie di Gio. Battista Fagiuoli fiorentino.*

Fem. *Femminile.*

Fig. *Figuratamente.*

Fior. *Voce dell'uso fiorentino.*

Fr. *Frase.*

Fran. Sacch. Rim. *Rime di Franco Sacchetti.*

G. Gell. sport. *La sporta, commedia di Giambattista Gelli.*

Ger. o gerg. *Gergo.*

It. *Italiano.*

Lip. *Lorenzo Lippi, il malmanfite racquistato.*

Lucch. *Voce dell'uso lucchese.*

Man. prov. *Maniera proverbiale.*

Masch. *Maschile.*

Met. *Metafora o metaforicamente.*

Monos. *Monosini. Flos italicæ lingue.*

Nat. *Naturalisti.*

Part. *Participio.*

P. e. per es. *Per esempio.*

Pegg. *Peggiorativo.*

Pist. *Voce dell'uso pistojese.*

Pl. *Plurale.*

Pron. pers. *Pronome personale.*

Pron. rel. *Pronome relativo.*

Prep. *Preposizione.*

Prov. *Proverbio o proverbialmente.*

S. m. *Sostantivo maschile.*

S. f. *Sostantivo femminile.*

San. *Voce dell'uso sanese.*

Sign. *Significato.*

Sost. *Sostantivo.*

Sing. *Singolare.*

Sup. *Superlativo.*

Tass. *Tassoni.*

T. *Termine.*

T. archit. *termine architettonico.*

T. d'acquaed. *termine d'acquaedrat.*

T. d'archib. *termine degli archibusieri.*
 T. d'agr. t. *d'agricoltura.*
 T. d'archit. t. *d'architettura.*
 T. d'archit. milit. t. *d'architettura militare.*
 T. d'argent. t. *d'argentieri.*
 T. de' bast. t. *de' bastai.*
 T. de' batt. t. *de' battilori.*
 T. de' bott. t. *de' bottai.*
 T. di bot. o bot. t. *di botanica o botanico.*
 T. de' cald. t. *de' calderai.*
 T. de' calz. t. *de' calzolari.*
 T. de' cann. t. *de' cannonieri.*
 T. de' capp. t. *de' cappellieri.*
 T. de' carb. t. *de' carbonai.*
 T. de' card. t. *de' cardatori.*
 T. de' carr. t. *de' carr. o dei carrozzieri.*
 T. di cart. t. *di cartiera.*
 T. de' cesell. t. *de' cesellatori.*
 T. di chir. t. *di chirurgia.*
 T. de' colt. t. *de' coltellinai.*
 T. de' com. t. *de' comici.*
 T. de' com. t. *de' commercianti.*
 T. de' conc. t. *de' conciatori.*
 T. de' conf. t. *de' confetturieri.*
 T. de' cont. t. *de' contadini.*
 T. de' fab. t. *de' fabri.*
 T. de' fal. t. *de' falegnami.*
 T. de' fatt. t. *de' fattojani.*
 T. di ferr. t. *di ferriera.*
 T. de' fin. t. *de' finanzieri.*
 T. de' forn. t. *de' fornai.*
 T. de' guant. t. *de' guantai.*
 T. de' gett. t. *de' gettatori.*
 T. de' giard. t. *de' giardinieri.*
 T. de' giojell. t. *de' giojellieri.*
 T. degl' idr. t. *degli idraulici.*
 T. de' lan. t. *de' lanajuoli.*
 T. de' latt. t. *de' lattai.*
 T. de' legn. t. *de' legnajuoli.*
 T. de' lib. t. *de' librai.*

T. de' macell. *termine de' macellai.*
 T. de' magn. t. *de' magnani.*
 T. de' manisc. t. *maniscalchi.*
 T. di masc. t. *di mascalcia.*
 T. de' matt. t. *de' mattonai.*
 T. di min. t. *di mineralogia.*
 T. med. t. *medico.*
 T. merc. t. *mercantile.*
 T. milit. t. *militare.*
 T. de' min. t. *de' minatori.*
 T. de' mugn. t. *de' mugnai.*
 T. de' murat. t. *de' muratori.*
 T. di mus. t. *di musica.*
 T. de' nat. t. *de' naturalisti.*
 T. de' not. t. *de' notomisti.*
 T. di or. t. *di oriuloi.*
 T. di oref. t. *di orefici.*
 T. d'orn. t. *di ornitologia.*
 T. di ott. t. *di ottonai.*
 T. de' pan. t. *de' panierai.*
 T. de' pann. t. *de' pannajuoli.*
 T. de' past. t. *de' pastai.*
 T. della past. t. *della pastorizia.*
 T. de' pesc. t. *de' pescatori.*
 T. de' pett. t. *de' pettinagnoli.*
 T. de' pitt. t. *de' pittori.*
 T. de' razz. t. *de' razzai.*
 T. de' ricam. t. *de' ricamatori.*
 T. de' sart. t. *de' sartori.*
 T. de' scherm. t. *de' schermidori.*
 T. de' seg. t. *de' segatori.*
 T. de' sell. t. *de' sellai.*
 T. de' set. t. *de' setajuoli.*
 T. de' spez. t. *de' speziali.*
 T. de' stamp. t. *de' stampatori.*
 T. de' stat. t. *de' statuarj.*
 T. de' tess. t. *de' tessitori.*
 T. de' tint. t. *de' tintori.*
 T. de' torn. t. *de' torniai.*
 T. degli ucc. t. *degli uccellatori.*

T. de' val. t. de' valigiai.
 T. di veter. t. di veterinaria.
 T. eccl. t. ecclesiastico.
 T. leg. t. legale.
 Trin. *Trinuzia*, commedia del
 Firenzuola.
 V. d. u. *Voce dell'uso*.
 V. *Verbo*.
 V. a. *Verbo attivo*.
 V. A. *Voce antica*.
 V. g. *Verbi gratia*.
 V. n. p. *Verbo neutro passivo*.

Varch. *Varchi*.
 Vezz. *Vezzeggiativo*.
 Vocab. *Vocabolario*.
 Voc. mil. *Vocabolario milanese*.
 Voc. ven. *Vocabolario veneto*.
 Volg. *Volgarmente*.

W. Lettera indicante che le
 parole seguenti sono il ter-
 mine scientifico o di bota-
 nica o di storia naturale di
 cui si tratta.

A V V E R T I M E N T I

sull'ortografia e sulla pronuncia del dialetto necessarj a sapersi.

Non si ammette alcuna doppia consonante, come inutile, tran-
ne in alcune poche parole, nelle quali sembra che la pronun-
cia necessariamente il richiegga. come in *emmatls*, *emmuzonàs*,
emmulàs, ec.

La *s* dolce italiana verrà rappresentata dalla *z* come *scuza*
(*sousa*), *caza* (*casa*), *roza* (*rosa*), ec. ec.

La *s* aspra italiana, le due *z*, e i due *c* verranno scritti con
una sola *s* come *casa* (*cassa*), *piasa* (*piazza*), *fasa* (*faccia*), ec. ec.

L'*u* italiano sarà scritto *ù* come *tù* (*tuono*), *sùrd* (*sordo*),
sù (*suono*), ec.

L'*u* stretto sarà scritto *u* come *dur* (*duro*), *mur* (*muro*),
ec. Se l'*u* sarà in fine di parola verrà scritto *ù* come *vergù*
(*alcuno*), *nisù* (*nessuno*), ec.

L'*eu* francese sarà scritto col dittongo latino *œ*, come *tœt*
(*tutto*), *œet* (*asciutto*), *fœch* (*fuoco*), *carœl* (*tarlo*), ec. La col-
locazione dell'*œ* nell'ordine alfabetico del vocabolario è costau-
tamente ed immediatamente dopo finita la *e*, però *œci* (*oc-
chietto*) sarà subito dopo la parola *ezùs* (*spilorcio*), perchè *ezùs*
è l'ultima parola che comincia per *e*. *Tœ* (*torre*) sarà subito
dopo *tezech* (*tisico*), perchè la voce *tezech* è l'ultima parola che
abbia la *e* nella prima sillaba. *Trebœcà* (*traboccare*) sarà su-
bito dopo la parola *trebater* (*trapassare*), poichè non v'ha al-
cuna parola che cominci per *tre*, la quale abbia la *e* nella
seconda sillaba:

L'*o* e l'*e* strette verranno segnate coll'accento acuto (´),
come *pés* (*pizzo*), *rôt* (*rotto*), *fés* (*assai*), *sôt* (*sotto*), ec. ec.

L'*o* e l'*e* aperte saranno segnate coll'accento grave (`) co-
me *pès* (*pesce*), *lès* (*lesso*), *sòch* (*ceppo*), *còt* (*cotto*), ec. ec.

VOCABOLARIO

BRESCIANO-ITALIANO.

A

A. *Ancora. Pure. Parimente. Altresi. Eziandio.*

§ Vegnaró a me. *Verrò pur io. Verrò ancor'io.*

Aa o **ava.** *Ape. Pecchia. Animaletto volante che fa il mele e la cera.*

§ **Aa** salvadega. *Pecchione.*

§ **Ponta dele ae.** *Pungiglione.*

§ **Vèrs dele ae.** *Ronzio.*

§ **Caziline dele ae.** *Cellette.*

§ **Caseta dele ae.** *Alveare.*

§ **Pana dele ae.** *Favo.*

§ **Sam de ae.** *Sciame.*

Abachi. *Abbaco. Librettine.*

Abat. *Abate. Dignità monastica.*

Abatoes. *Chiericuccio. Voce peggiorativa e di sprezzo.*

Abati. *Chierichino. Chierichetto.*

Abelaze } *A bell'agio. Piano.*

Abelazi } *piano. Adagio.*

Abesé. *Abbici. L'alfabeto.*

Abesedare. *Abbecedario.*

Abet, abit. *Abito.*

§ **Abet dela madona, pasienza. Scapolare. Abito di divozione.** La voce *scapolare* in questo senso non trovasi che sull'Alberti enciclopedico.

§ **Abet de strepas. Abito usuale. Vestimento seriale.**

Tom. I.

AB

§ **Abet de gala. Abito di gala, o di parata.**

§ **Abet de caza. Abito per casa.**

§ **Abet a crùzera. V. crùzera.**

§ **Abet sedat ala vita. Abito assettato alla vita.**

§ **Abet ala scapadùrà. Abito fatto a miseria.** Vale corto e stretto, contrario di *fatto a crescenza*.

§ **Abet enversat. Abito volto, ritto rovescio. Arruffianato, arrovesciato.**

§ **Fà cèn abet en cresita. Tagliare un vestimento a crescenza.** Vale tagliarlo più lungo-del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli che crescono di statura.

§ **Abet dele feste. Domenicale. Abito dei dì delle feste.**

§ **Abet sgolat. Abito scollacciato, ed anche scollato.** Dicesi specialmente dell'abito delle donne che lascia scoperto il collo.

§ **Abet perpontat. Imbotito.**

§ **Fà cèn abet dele feste a qualchedù. Attaccare altrui**

sonagli, una campanella, o un campanello, una zana, un bottone o bottoni senza ucchielli. Abbottoneggiare. Vale apporre ad uno alcun difetto, sicchè gli altri il tengano per reo uomo.

§ L'abet no fa 'l monech. *L'abito non fa il monaco.* Vale l'apparenza esteriore non è indizio delle qualità interne.

§ L'è fiel d'œn gran signûr, l'abet dele feste el l'a porta a i dé de laûr. *Chi porta sempre il domenicale o egli è ricco o egli sta male.* Prov. di ch. sign.

Abinas. *Concertare. Accordarsi. Unirsi. Adunarsi.*

Abitù *Abitino. Vesticiuolo.*

§ Fa œn abitù o œn abet dele feste a vergù. *V. abet.* **Abocà** *Prendere, pigliare, torre in appalto.*

Abocadûr. *Appaltatore.* Chi piglia in appalto.

Abocament. *Ritrovio. Ritrovo.* Unione di due o più persone per trattare insieme.

Abocas. *Abboccarsi.* Trovarsi o abbattersi in uno per parlargli.

Abondansiûs. *Abbondante. Abbondevole.*

Abûnà, fa bû. *Bonificare.* Menar buono o far buono o conteggiare i danari pagati o il credito che si pretende.

Abûnà. *Appaltare.* Vale, parlando di teatri o simili, il ricevere che fa l'impresario una volta per sempre, una data somma, associando la

persona che l'ha pagata a tutto il corso delle rappresentazioni.

Abùnament. *Appalto.* Le voci *Abbonare, e abbonamento* in lingua sono termini mercantili, e valgono approvare, riconoscere come legittimo un conto, una partita e simili.

Abûnas. *Accordarsi. Associarsi.*

Abûnûra. *Per tempo. Di buon'ora.*

Ach. *Anco. Ancora. Anche.*

§ Tant e pò ach. *Assaissimo. Di molto.*

§ Sto ach bé adès. *Sto anche bene adesso.*

Adès. *Adesso. Ora. Presentemente. Testè.*

§ Adès adès. *Or ora. Fra poco. In breve.*

Ados. *Addosso.*

§ Fa 'l totó ados a vergù. *Far l'uomo addosso ad altrui.* Dicesi di chi per soverchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce. *Far il quanquam.*

§ Trala ados a vergù. *Incolpare, tacciare alcuno.*

§ Fasla ados, o 'n le braghe. *V. braghe.*

§ Mitì i œgg ados a vergù. *Sospettare di alcuno.*

§ Mitì i œgg ados a vergotà. *Agognare a qualche cosa.*

§ Mitì i œgg ados. *Porre gli occhi addosso.* Vale adocchiare, fermar lo sguardo verso una persona.

§ Tegner i œgg ados a vergù. *Tener d'occhio altrui.*

Adretura. *Assolutamente. Decisamente.*

Aemaria. *Avemmaria*.

§ Aemaria 'nfilhada. *Ipocrittino. Quietino. Mozzino*.

Aer o aver. *Labbro*. Nel numero del più dicesi *labbri e labbra*.

§ Lecas i aer d'cen laür. *Leccarsene le dita*. Vale piacere sommamente alcun cibo, e fig. checchessia.

§ Menà i aer. *Labbreggiare*.

§ Aer gros. *Lahbrone*.

§ Aer pisini. *Labbricciuolo*.

Labbruccio. Dim. di labbro.

Afet, afità, ec. *V. fet, fità, ec.*

Africa. *V. lisna*.

Agg. *Attucci*. Gesti puerili. *Lezzj. Smancerie. Moine. Smorfie*.

§ Pié d'agg. *Attoso. Lezioso. Smanceroso*. Colui che è di maniere e costumi fanciulleschi.

Agher. *Agro*.

§ Agher a pagà. Lo stesso che iga'l ganf nella scarsela. *V. scarsela*.

Aglà. (P). *Nibbio*. Uccello di rapina.

Agnés, s. Agnés la loezerta fo dela ses. *Aprile cava la vecchia del covile*. Vale che di aprile comincia ad essere calda l'aria e raddolcir la stagione.

Agnes. *Breve*. Piccolo involto entrovi reliquie od orazioni, e portasi al collo per divozione.

Agnazi. *Brevicello*. Dim. di breve.

Agramonia. *Agrimonia. Acrimonia. Erba guglielmo. Erba da andata. W. Agrimonia eupatoria*. Sorta d'erba medicinale.

Aguai. (T. di ferr.) *Aguiglio*. Grosso pezzo di ferro, riqua-

drato nella testata, ove egli entra nell'albero della ruota, e cilindrico in quella parte che gira nel piumacciuolo.

Ai. *Aglio*.

§ Ai tærch. *Tamburino. Aglio maschio*. Aglio senza la divisione degli spicchj.

§ Tresa d'ai. *Resta*. Certa quantità d'aglio intrecciato insieme, e per similitudine si dice di fichi o d'altre frutta infilzate per seccarle o altro.

§ Co d'ai. *Bulbo*. Cipolla dell'aglio divisa a spicchj. Anche i Latini dicevano *caput allii*.

§ Spiga d'ai. *Spicchio d'aglio*. Una delle particelle che compongono il bulbo.

§ Spighina d'ai. *Spicchietto d'aglio*.

§ Mangià o fà mangià l'ai. *Mordere o fur rodere il freno, le mani o i chiavistelli. Rugumare. Schiacciare*. Vale aver grand'ira, e non poterla sfogare.

§ Vat fà 'mpieni l cul d'ai. *Va nella malora*. Sorta d'imprecazione. *Ti porti il diavolo. Va alle birbe*.

§ Ai de lùf. *Latte di gallina. W. Ornithogalum umbellatum*. Pianta perenne che porta fiori a corimbo internamente bianchi, verdi al di fuori.

§ Ai salvadegh. *Aglio silvestre o salvatico*. Pianta perenne chiamata anche *narcisso a campanelle*.

§ Ai! Ai! poaret me! *Ahi! lasso me! Ahi lassq a me!*

Ahi! misero me! Aimé. Oimé.

Esclamazioni di dolore.

Aial. Carbonaja. Ajuola dove si cuoce il carbone.

Aida, aiet. Aita. Assistenza. Soccorso.

Aidà, aietà. Ajutare. Soccorrere. Sovvenire. Porger ajuto.

§ El Signùr el dis, aietet che t'aidarò. *Chi s'ajuta Dio l'ajuta. A tela ordita Dio manda il filo. Ajutati che sarai ajutato. Chi non si ajuta suo danno. I merlotti restan pelati. Chi va lecca, e chi sta si secca.* Vale che negli affari difficili conviene fare ogni sforzo possibile per riuscirvi.

§ Chi pœl aietas s'aieete. *Chi ha spago aggomitoli. Alla larga sgabelli.* Frasi di ch. sig.

§ El diaol aieteta i sò. *Ai più tristi porci vanno le migliori pere.* Vale che il premio bene spesso tocca a chi manco merita. Il Fag. (*nell'amante interessato. att. III. sc. VI.*) disse anche in questo medesimo senso » *Più furbi più sorte.* »

§ No podis aidà. *Non attecchire.* Dicesi degli uomini che non hanno fortuna, nè profittano. Se è in senso di trovarsi in male stato dicesi *non potersi rizzare a panca*, cioè stentare a guarire, non potersi riavere.

§ Aidà la barca. *Far peducio.* Vale ajutare uno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, facendo buono e fortificando le sue ragioni.

Aidù. (P). Ora. Adesso.

Aiet. Aglietto. Dim. di aglio.

Aiet, aietà. V. aida, aidà.

Aiguas. Acquazzone. Rovescio di pioggia grande e continuata. *Inondazione*; ma questa propriamente si dice di acqua che scorre, ed *acquazzone* d'acqua che cade e può cagionar inondazione.

Aiguas. Zavorra. (T. med.) Materie fluide, morbose, imbarazzanti il ventricolo.

Aiguere. V. aiguas.

Aiguina. Tordina. Uccello noto.

§ Ciapà delle aiguine (gergo). *Immollarsi. Bagnarsi.*

Aisebé. Ancorchè. Comechè.

Ala. Ala.

§ *Ala de velada. Quarti. Falda. Gherone.*

§ *Sbater le ale. Dibattere, starnazzare le ali.*

§ *Taià le ale. Tarpare le ali.*

§ *Ala del pont. Pila.* Pilastro de' ponti, nel quale posano i fianchi dell'arco.

§ *Aviga l'ala o la sponda de vergù. V. sponda.*

§ *Ala del capel. Tesa.* Per quella parte del cappello che fa solecchio.

§ *Ala dei mur. Alia.* Lato di muro che si distende a guisa d'ala, che propriamente si dice *cortina*.

Alamar. Alamaro. Bottoni con riscontro. *Fermaglio. Affibiaglio.*

Albanat. Albatico. Sorta d'uva bianca.

Albarœl. Birracchio. Vitello dal primo al secondo anno.

Albe. Truogolo.

§ Iga 'l muz en del albe.

Aver il grifo nella broda.

§ Tigni le ma a caza e 'l muz a l' albe. *V. tegner.*

§ Té le ma a caza e 'l muz a l' albe. *Sta ne' tuoi cenci.*

Albera o albara. Albero. Pioppa. Pioppo. Albaro. W. Populus nigra. Albero di prima grandezza a chioma ovale allargato, foglie seghettate, in ambidue le pagine. Comune nelle campagne.

§ Albera molinera. *Gattero.*

Pioppo gattice. Pioppo bianco.

W. Populus alba. Differisce dall' antecedente soprattutto per la forma delle foglie cuoriformi quasi rotonde, bianche nella pagina inferiore.

Alberà. Impopulare. Empier di pioppi.

Alberapina. Pioppo cipressino.

Pioppo piramidale. W. Populus dilatata. I rami in questa spezie fanno un angolo molto acuto col fusto, ed ha una chioma di figura affusata, come quella del cipresso maschio.

Albarela, albarela salvadega.

Alberella. Pioppo montano.

Pioppo tremolo. W. Populus tremula. Foglie rotondate, dentellate, di sopra glabre, di sotto pubescenti quando son tenere, comune specialmente ne' monti,

Albicoch. Meliaca. W. Malum armeniacum. Specie di albicocca di grandezza delle comuni susine di color giallo

aurino. L' albero dicesi *meliaco.*

Albiæl. Truogoleto. Piccolo truogolo.

Alegat. Documento. Atto. Carta che si allega ed unisce in comprovamento di un atto qualunque.

Alegher. Allegro. Lieto. Festevole. Festante. Giojoso. Gajo.

§ Alegher del vi. *Cotticcio.*

Brillo. Alticcio. Alto. Altetto.

Alto del vino. Avvinato.

§ Fà stà alegher con poca speza. *V. fà.*

Aleluia. Acetosella. Alleluja.

Pancuculo. Pancuculio. W.

Oxalis acetosella. Erba comune pe' boschi, perenne

nella radice e fusto erbaceo annuale. S' adopera da' medici in decozione nelle febbri maligne. Si trae da quest' erba l'acido ossalico.

Alest. Lesto. Snello. Svelto.

§ Eser alest come cen gat de marmor. *Muoversi come una gatta di piombo. Esser destro come una cassapanca.* Detto ironico per chi è pigro e indolente.

Aleta. Aletta. Piccola ala.

§ Alete del pès. *Branchie.*

Aliana. Lugliatica. Spezie d' uva, così detta perchè matura nel mese di luglio.

Alon, alone. Alle mani. Animo. Via. Su. Trana.

Alsà. Alzare.

§ Alsà, alsà de bocal. *V. ciucià.*

§ Alsà pochi. *Sollalzare.* Alquanto alzare.

Albeta. Sessitura. Doppia. Basta. Piegatura che si fa per lo più da piè alle vesti. Le Romane moderne la dicono *ritreppio*.

Alt. Alto. Eminente.

§ Eser sœ le alte, andà 'n crist. *V. crist.*

§ Calsala alta. *V. calsà.*

§ Fà alt e bas e mal engual. *V. fà.*

Altea. Ibisco siriano. W. Hibiscus syriacus. Frutice che ha foglie cuneiformi, ovate, incise nella cima, fiorisce in estate, con fiori rossi, porporini, che poi passano al ceruleo; vive all'ombra, e serve per siepi.

Alter. Altro.

§ No eser bù de alter. *Non esser da cosa niuna più avanti*, vale non esser buono ad altro.

Alter. Assai più.

Alter. V. aria.

Alto, alto là. Alto lì. Fermo lì. Piano. Dicesi a chi sia per cadere.

§ Alto se no i vé, e se i vé scapòm. *V. scapà.*

Am. Mi.

§ Questa la 'm bruza fes. *Questa mi cuoce, mi scotta assai.*

Am. Amo. Piccolo strumento d'acciajo da pigliar pesci.

Amaca. V. maca.

Amanit. Ammanito. Pronto al bisogno.

Amaret. Spumino. Voce fiorentina e dell'uso. Specie di dolce notissimo.

Amarot. Calenzuolo. Uccello noto di colore scuro e giallo.

§ Fà la scala dell'amarot. *Farsi scala.* Condursi ad alcuna cosa per mezzo d'un'altra.

§ Fà fà a vergù la scala del amarot. *Condurlo per le lunghe.*

Ambrena. Coreggiuolo. Arnese che serve a tener fermo il giogo de' buoi acciò non iscorra.

Ambrogn masg. Abrotano. W. Artemisia abrotanum. Suffrutice che cresce ne' colli magri all'altezza d'un piede circa. Porta i fiori in ispiga terminale, ed ha le foglie lineari coperte d'un velluto bianco. Tutta la pianta esala un odore aromatico e grato, per cui è raccomandata molto da usarsi nelle malattie de' rachitici, e di coloro che soffrono dolori di natura reumatica.

Ambrognaga. Albicocca. W. Prunus armeniaca. Sorta di frutto giallo noto. L'albero dicesi *albicocco* e *albercocco*.

Amenamà. Da què a poco. In breve. Fra poco.

§ Amenamà cen laùr, amenamà l'alter. *Or l'uno, or l'altro.*

§ Fà cen laùr cen po adès, cen po amenamà. *Far checchessia a piccole riprese.*

Amet. } Amido.

Amid. } Amid desfantat nel aqua. *Salda.*

§ Dà l'amid. *Inamidare. Dar l'anido. Dar la salda.*

Amisisia. Amicizia.

§ Solgg e amisisia romp el col ala giustisia. *Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro. Ser Donato dà in capo a s. Giusto.* Fr. di ch. sign.

§ Pati ciari e amisisia longa *Patto chiaro, amico caro. Pitto chiaro, amicizia lunga.* Dett. di ch. sign.

Ami. Ancora.

§ Se l' vegnès anchoe amò amò. *Se venisse oggi pur pure.*

Ampenada. Impannata.

Ampia o apia. Afa. Vampa affanssa. Fastidio, inquietudine proveniente da gravezza di tsa o soverchio caldo, che rende difficile la respirazione. *Noja.*

§ Fà ampia. *Fare afa. Fare nefa.* *Vaire fastidio, noja.*

§ Ampi de gomet. *Provocamento i vomito. Abominazione.* Comorbamento di stomaco quando si ha voglia di vomitare. Saso che i medici chiamano *voaiturizio.* (» In vomito fu provocate lo stomaco » Bocce. ett.)

Ampoma. Lampom e lampione.

W. Rubus idæu. Frutto simile alle more prodotto da una pianta che è spezie di rogo, della quale e ne trova della spinosa e della non ispinosa.

Amùr. Amore.

§ L' amùr, la fam e a tos, i è tre laùr che sa cgnos. *Amor nè tosse non si può celare. Il fuoco, l'amor e*

la tosse presto si conosce; cioè danno tal segno di se che non si ponno celare.

§ Amùr enteresat. *L' amor del tarlo.* Vale che ama solo per suo utile.

§ Fà l' amùr a vergota. *Uccellare ad alcuna cosa,* vale desiderarla con ansietà.

§ L' amùr l' embenda i cegg. *Affezione accieca ragione.*

§ Fà l' amùr. *Far all' amore. Amoreggiare. Vagheggiare.*

§ O per amùr o per forza. *O per amore o per forza, o di buon grado, o di mal grado. A questo fiasco bisogna o bere o affogare.* Frasi di ch. sign.

An. Anno.

§ Aiga i agn de Noè o de Matuzalem. *Aver più anni del disitte o di Noè.*

§ An con an, o cen an col alter, o col oter. *Di rio in buona.* Vale ragguagliatamente. *L' un anno per l' altro.*

§ L' a i sò agn, o anegg. *P. anet.*

§ Cen an de malinconia no paga cen sold de debet. *Un sacco di pensieri non paga mai un quattrino di debiti. Niun pensiero non pagò mai debita.* Dett. di chiaro sign.

§ El sarà la poertà de ot, de quindes agn, ec. *Sarà un bordello o un caso o un negozio di otto, di quindici anni, ec.*

§ L' è ani anorùm che no va ede. *Sono anni Domini che non vi ho veduto.*

An an. *Ani ani*. Verso con cui si chiamano ed allettano le anitre.

Anconeta. *Tabella. Voto*. Tavoletta dipinta che s'appende nelle chiese ed altrove per voto di grazia ricevuta.

Anconeta. *V. chiti*.

Anchæ. *V. enchæ*.

Anda. *Rincorsa*. Quel dare indietro che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza.

Andà. *Andare*.

§ Andà a belaze es va de lons. *Pian piano si va ben ratto*. Vale arrivare a suoi fini con pazienza.

§ Andà a belazi. *Andare di passo, adagio, pian piano*.

§ Andà a bisa boa. *Andare a spina pesce*, vale torcere in qua e in là quasi serpeggiando.

§ Andà a cà del diaol calsat e vestit. *Andare a sua posta a casa il diavolo in pianelline o in peduli a calze solate*. Fr. di ch. sign.

§ Andà a caal a le braghe, o col caal de san Fransesch. *Andare sul cavallo di s. Francesco. Pedonare. Spro-nare le scarpe*. Si dice di chi va a piedi.

§ Andà a fas benedì cœna coza. *Andare alla bened. Perire. Svanire. Mancare. Rovinare*.

§ Andà a fas bûzerà. *V. bûzerà*.

§ Andà a fazœl, o da re. *V. fazœl*.

§ Andà a gambe. Lo stesso che fœbià. *V. fœbià*.

§ Andà a mesa. *V. mesa*.

§ Andà a mont. *V. mont*.

§ Andà a mortôre. *Andare al morto*. Accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura.

§ Andà a onsa a onsa. *V. onsa*.

§ Andà a palpù. *Andar brancolando o brancobne. Brancolare. Andar tentne*. Vagliono andare a tasto

§ Andà a pasi. *Andar passo passo*. Vale andar con lento passo.

§ Andà a pè dré a chi va a caal. *Seguir la staffa*. Vale andar a piedi seguendo chi cavalca.

§ Andà a polér, i mazù, a slofer. *Appollajari. Andare a pollajo, o a catraffare i ciechi o le nespce, o a far conto col capezzle, o a trovar domani, o a cercar di domattina*. Vagliono andar a dormire.

§ Andà a Rôma senza veder el papà. *V. Roma*.

§ Andà a algg. *Andar saltellone, o saltelloni*. Dicesi di chi saltella in andando.

§ Andà a saltarei. *Balzellare*. Balzar leggermente.

§ And a sanch. *V. sanch*.

§ Andà a santa Caterina de la rœa. *Appoggiar la labar-da. igallinare. Spollastare. Scrècare*. Dicesi di chi mangia a spese altrui.

§ Andà a taola o mangià a

sù de campanel. *Andar a tavola apparecchiata.* Vale non aver briga di pensare al proprio nudrimento.

§ Andà a tera el gra. *Ricadere.* Diciamo del non si sostenere ritto il grano spigato per troppo rigoglio.

§ Andà a traers. *Andare in gattesco. Andar in chiasso.* Vagliono andar a feminine.

§ Andà al comod. *Andare a sella, al cesso, a far i suoi agi.* Sgravarsi del soverchio peso del ventre.

§ Andà al de sùra. *V. sùra.*

§ Andà ala sensa. *V. sensa.*

§ Andà buza cœna coza. *Andar fallita.* Riuscir in nonnulla. *Andar in fummo d'acquavite. Averla bianca. Ber bianco. Andar a rovescio i suoi disegni.* Fr. di ch. sign.

§ Andà col bastù. *Andare a mazza. Andare appoggiato alla mazza.*

§ Andà col chœr en ma. *Andare schietto, aperto.*

§ Andà col co bas. *Andare a capo chino.*

§ Andà col pas dela sanità o coi pè de piomb. *V. piomb.*

§ Andà cole molzine. *Piacevoleggiare. Andar colle buone.*

§ Andà come œn ca scotat. *Andar come se uno avesse i birri o il fuoco dietro. Darla a gambe.*

§ Andà come œn canù, o come œn och. *V. och.*

§ Andà da œn estremità al altra. *Andar da stremo a stremo. Far come il grillo,*

che o e' salta o e' sta fermo. O asso o sei. Vale non aver mezzo.

§ Andà de ita. *Essere nella sua beva. Andarci di ganà. Andar a sangue. Piacere assai.* Vale aver alle mani cosa di suo genio.

§ Andà de pitura o d' incant. *V. pitura.*

§ Andà de sima. *V. sima.*

§ Andà de sima el most. *Levare in capo.* Si dice propriamente del bollire il mosto allorchè solleva la vinaccia.

§ Andà de tœta furia. *Andar a spron battuto, a briglia sciolta.* Vale velocemente, a tutta briglia.

§ Andà dó è i piœ tangg. *Andar tra que' piû.* Vale morire. Anche i Latini dicevano *ire ad plures, ire ad patres.*

§ Andà dré ala strada vecchia. *Canminar per le peste. Non uscir dalla pesta, dalla calpestata. Andar per la battuta.* Seguitar l'esempio dei piû.

§ Andà fœra del mars, salvà 'l mars o 'l capot. *V. capot.*

§ Andà fœra de strada. *Uscir di strada, di cammino.* Vale non seguitar l'ordine. *Uscir del seminato, della carreggiata. - L'extra orbitam de' Latini.*

§ Andà fœra del vada. *V. vada.*

§ Andà in amùr. *Andar in caldo, o venire, essere in*

caldo, dicesi de' cani. *Andar in frega o fregola*, dicesi de' gatti e de' pesci. *Essere in succhio*, dicesi delle piante.

§ Andà inans come fa i gamber. *Fare come il gambero*, o *muoversi come il gambero*. Vale dare addietro. *Non poter accozzare la cena col desinare*. Non poter avanzare in cosa veruna.

§ Andà o vegni l'angosa al chaer. *V. angosa*.

§ Andà là ala bùna, ala carlùna. *Andare o camminare alla carlona*, o *pe' suoi piedi*, o *alla buona*, all'apostolica. *Andare sprezzato*.

§ Andà là coi sò boe magher. *Aguzzare i suoi feruzzi*, o *ingegnarsi alla meglio*.

§ Andà là cen tant al sach. *Ber grosso*. Vale non guardare ogni cosa per la minuta.

§ Andà 'n bota. *Andar di botto*. Vale immantinente.

§ Andà 'n brœd de mandoli. *V. brœd*.

§ Andà 'n brodola. *Spappolarsi*. Non si tener bene insieme.

§ Andà 'n del balù, o sce dré al cami. *V. cami*.

§ Andà 'n del balù. *Andare negli spazj immaginarj*. Vale far mostra di far gran cose, che poi riescono a nulla.

§ Andà 'n dré 'n legn o 'n barca. *Andare a ritroso*. Vale al contrario, capo volto.

§ Andà 'n gatù. *V. gatù*.

§ Andà 'n gaudeamus. *An-*

dare in letizia, in gioja. Gavazzare. Far gaudeamus. Far tempone.

§ Andà 'n polver de bocai, a patraso, a 'ngrasà i verz, a fas bùzerà. Lo stesso che tirà 'l sgarlet. *V. tirà*.

§ Andà 'n ponta de scarpetta. *Andare in bilico*. Si dice di chi andando appena tocca terra.

§ Andà 'n santa trotola, en stregos o stregoset, en viola, en stros, en strogona e simeì. *Andare a zonzo, in ronda, a sparabiccò, in tregenda, randaggine, ajata, ajoni, a girone, gironi, garabullandosi. Anfanare. Azzonzare. Zonzare. Giostrare. Gironzare. Girandolare. Frummiare*.

§ Andà 'n somensa. *V. somensa*.

§ Andà 'n toch, en mizeria, en malùra, en bordel, en del balù, coi coiò al aria, a fas bùzerà, en lumizi, al de sot e simeì. *Andare in bordello, in malora, del resto, per le fratte, per le rovinate, alla consuma, in rovina, alla banda. Andar nella barca de' rovinati, de' consumati, de' malandati. Esser condotto al verde. Far falò. Esser in fondo, in rovina, in estrema calamità, in conquasso. Cader al basso. Cavalcar la capra inverso il chino. Fare lo spiano. Impoverire*. Vale consumar tutte le proprie sostanze.

§ Andà per dà, e invese ciapà sœ. *Fare come i pifferi*

di montagna, che van per pifferare e restano pifferati, oppure che vanno per sonare e restano sonati. Vale andare per darne e toccarne.

§ Andà per i fagg sò. *Andare alle sue faccende.*

§ Andà per la picc longa o per la strada del car. *V. car.*

§ Andà sanch e grasa. *Aver la dissenteria*, cioè aver flusso di sangue.

§ Andà slacat. *Andar a sciacquabarili.* Dicesi de' zoppi che vanno a gambe larghe.

§ Andà sùra penser. *Andar sopra se.*

§ Andà toet in aqua. *V. aqua.*

§ Andà, o trà vià el lat e la scota. *V. scota.*

§ Andà vià col co, o coi angei. *V. angel.*

§ Andà zo. *Declinare, esser mal andato*, e s' intende di sanità o di roba.

§ Andà zo a tombolù. *Cader stramazzone.*

§ Andà zo col brentù. *Entrare nel frugnuolo.* Vale innamorarsi perdutamente.

§ Andà zo come cen mat o come ciara mata, 'n furia, 'u crist. *V. crist.*

§ Andà zo la ùz. *V. en-regais.*

§ Andaga coi sò pé. *Andare o correre pe' suoi piedi.* Dicesi delle cose che vadano secondo l'ordine della giustizia e della convenienza.

§ Andaga col mal dela milza. *Andarci di male gambe, e col male in cuore. Andarvi*

come la biscia all'incanto. *Tirare alla staffa.* Vale ridursi a far qualche cosa malvolentieri.

§ Andasen senza di nè bonde nè bùna sera, o dà 'l bal del empiantù. *V. bal.*

§ Dòe ghe n'è ghèn va, o roba fa roba. *V. roba.*

§ Lasas andà zo. *Lasciarsi andare.* Lasciar che il corpo declini e cada.

§ No l'andarà semper isé. *Sempre non istà il male dov'ei si posa.*

§ Se la va la va, e se no la va burlae. *S'ella coglie coglie, se no a patire. Se non coglie non m'importa, me la rido.* Cioè, se non mi appongo sarà disgrazia, facea per beffe.

Andada. Andata. Gita.

§ Tòe sœ cen andada. *Pigliare una dirittura.* Significa seguitare senza interrompere giammai nè per ragione, nè per esempio lo stesso tenore, o forma d'operazione.

Andadura. Andatura. Andamento.

§ Conoser nel andadura. *Distinguere taluno nel calpestio o dal muovere il corpo.*

Andarina. Manicottolo. Manica che ciondola appiccata al vestire per ornamento.

§ Andarine de s-egg. *Caide.*
Andeé. Androne. Andito lungo a terreno, per lo quale dall'uscio da via s'arriva a cortili delle case.

Andeguet. Anditino.

Andet. *Andito. Corridojo.* Stanza stretta e lunga ad uso di passare da un luogo all'altro.

Andigher. *Canapo. Menale.* Fune che si fa passare attorno a raggi delle taglie per tirar pesi.

Andree. *Andrienne.* Voce dell'uso. Sorta di veste che già usavano le donne.

Andrù. *Vicolo. Viottolo.*

Anegal. *Consolida. Consolida maggiore.* W. *Symphitum officinale.* Pianta a radice perenne, fusto erbaceo, annuale, alto circa due piedi. Vedesi fiorita in maggio e giugno lungo i fossi della pianura e anche ne' monti. I contadini la fan bollire colle ortiche e altre erbe per pastura delle anitre.

Anel. *Anello.*

§ Anel col bolsù (T. dei sell.). *Voltojo.* Parte della briglia ove si attaccano le redini.

§ Anel de coltrina. *Campanella.*

§ Anel dela ciáf. *Capo della chiave.*

§ Anel dela porta o dela portera. *Campanella.*

§ Fat a anei. *Anelloso.* Costrutto ad anella.

Anelas. *Anellaccio.*

Aneli. *Anelletto. Anellino.* Dim. di anello.

Anelà. *Anellone.*

Anèt. *Annuccio.* Dim. d'anno, detto per vezzo.

§ L' a i sò anègg. *E' non è come l' uovo fresco, nè*

d' oggi nè di jeri. La merla ha passato il Pò. Vale egli è attempato.

Anez. *Anice.*

§ Confegg de anez. *Anici in camucia.* Voce dell' uso.

Angel. *Angelo.*

§ Andà v' à coi angei. *Porre o lasciare nel dimenticatojo. Scordarsi. Smemorare. Uscir di mente. Cader di memoria.*

Angosa. *Angoscia. Travaglio. Affanno. Afflizione;* e dicesi così del corpo come dello spirito.

§ Andà o vegnì l' angosa al choer. *Asseverare.* Divenire quasi immobile per soverchio desiderio di cosa da mangiare, che si vegga o che si ricordi.

§ Andà l' angosa al choer. *Scoppiare il cuore. Trambasciare.* Vale essere oppresso da grande ambascia.

Anguela. *Anguilla.* Pesce noto.

Anguria. *Cocomero. W. Cucurbita citrullus.* Frutto noto, appellato *anguria* dal Mattiolo.

§ Quel che vend angurie. *Cocomerajo.*

Angurieta. *Cocomerello.*

Anima. *Anima.*

§ Anima del fus. *V. mata.*

§ Anima del laatif. *Stantuffo.* Parte dello schizzatojo, che ne riempie la cavità, e col suo movimento attrae e sospinge i liquori.

§ Anima del bùtù. *Fondello. Anima.*

§ Anima dela sorbana o del

sbrofi o simeì. *Animella*. *Stantuffo*. Quell'ingegno dentro a checchessia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria, o di qualche liquore, come nelle trombe da trarre acqua.

§ Anima del stopi. *Luminello*. Quel picciolo anelletto dove s'infilza il lucignolo della lucerna.

Animal. *Animale*.

Animal, si. *V. porch*.

§ *Animal gros e gras*. *Animal quartato*. Vale grasso e membruto.

Animina. *Animetta*. *Animuccia*.

Anizi. *V. anez*.

Anizi. *Anacino*. Pezzetto di pasta con zucchero e altro fatto a S, e così chiamato, perchè l'anice entra nella sua composizione.

Anoli. *Agnellotti*. Mangiare fatto di pasta ripieno di carne battuta o d'altro che si cuoce in brodo per farne minestra.

Ansianela. *Genziana precoce*.

W. Gentiana verna. Erba, che è un rimedio potentissimo contro le febbri periodiche.

Anta. *Sportello*. L'imposta d'un armadio.

Anta. *Imposta* (coll' O largo). Dicesi al legname d'uscio o finestra.

§ *Ante dele pale*. *Portelli*. Gli sportelli delle tavole o quadri fatti per coprire esse tavole e quadri, ad effetto di difendere le pitture dalla polvere.

Antà, *antana*, *antanel*. *Lantana*. *Lentaggine*. *Vavorna*. *Viburno lantano*. *W. Viburnum lantana*. Arboscello spontaneo nelle siepi e ne' boschi, ove fa bella comparsa nella state pei numerosi corimbi di fiori bianchi, che cangiansi in frutti prima verdi, poi rossi, e finalmente neri in autunno nel colmo della maturità.

§ *Fons d' antana*. *Cappello carnoso*. *W. Agaricum campestre*. Guanciaie bianco-scuro sopra, a lamette sotto più scure, gambe corte, collare non intiero, abita i prati, e però volgarmente dicesi *pratasolo maggiore*. Viene in molti tempi dell' anno.

§ *Fé in antana*. *Fieno appena rovesciato dalla falce*.

Antanela. *Ragna*. Rete molto sottile, sicchè nell'aria appena si vede, colla quale si pigliano molti uccelli, e tendesi ritta in aria legata a due pertiche in luogo d'onde gli uccelli sogliono passare.

Antel. *Portello*. *Portella*.

§ *Antel de vestare*, *de finestra* o *de porta*. *Sportello*.

Anteport. *Paravento*. *Bussola*.

Usciale con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento e dal freddo.

Anteport. *Antiporta*. (*T. di stamp. e lib.*). Quella pagina che si suol anteporre al frontispizio di un libro, e in cui si suol dare un cenno brevisimo del frontispizio stesso.

Antich. *Antico.*

§ Om fat al antica o al antiga. *V. antiquare.*

Antigaia. *Antichità. Anticaglia.*

Antiquare. *Antiquario.* Colui che attende alla cognizione delle cose antiche.

Antiquare. *Zazzerone.* Uomo che va all'antica.

Antù. *Ordini delle viti.* Vale quello spazio di terreno che sta in mezzo l' un filare delle viti e l' altro.

Antù. *Imposta grande.*

Anvia. (P). *V. aa.*

Aola. *Lasca.* Pesce noto.

§ Botà l' aola per ciapà 'l tencù. *Buttare la scardova per pigliar il luccio. Dare un ago per aver un palo di ferro.* Vale dar poco per riavere assai.

Aparenza. *Apparenza.*

§ L' è piò l' aparenza che la sostansa. *Assai pampini e poca uva. Bella speranza e poca sostanza. Molto fumo e poco arrosto.* Fr. di ch. sign.

Apel. *Chiamata.* (T. mil.) Dal francese *appel.* L' *appello* toscanò è termine del giuoco del pallamaglio.

Apetit, ec. *V. petit,* ec.

Apes. (P). *Dietro. Dopo.*

§ Apes a l' æs. *Dietro l' u-scio.*

Apià. *V. pià.*

Apis. *Lapis. Amatita. Matita.*

Pietra tenera colla quale si disegna, e n' è della nera e della rossa.

Apræf. *Appresso.*

Apontament. *Ferma. Accordo.*

Fermamento di cosa stabilita, convenuta. *Appuntamento.*

§ Dà cèn apontament. *Dar la ferma o la posta.* Vale restar d' accordo o in appuntamento di alcuna cosa. » *Ne va verso la camera dov' era data la ferma.* » (Franc. Sacch.).

Aqua. *Acqua.*

§ Aqua cruda. *Acqua fresca.*

§ Aqua de limù. *Limonea.*

§ Aqua de marene. *Diamarinata.* Conserva di marene.

§ Om che bef doma aqua. *Bevilacqua. Astemio.*

§ Trà vià cèn po' d' aqua. *Far acqua. Orinare.*

§ Aqua roza. *Olio essenziale di trementina.*

§ Aqua morta. *Acqua cheta.* Dicesi d' acqua stagnante, che per esser priva di moto non fa rumore. Dicesi pure per similitudine *acqua cheta* a uno che, benchè stia cheto e nol dimostri, operi con somma accortezza.

§ Andà tœt en d' cèn aqua. *Trasudare.* Esser tutto molle di sudore.

§ L' aqua marsés i pai *L' acqua fa marcire i pali. L' acqua rovina e rompe i ponti.* Così dicono i bevitori di vin pretto, come per dannare l' uso di annacquar il vino.

§ Laùrà sot aqua. *V. laùrà.*

§ El sanch no l' è aqua. *Il sangue tira.* Dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento da natural

simpatia, o congiunzione di sangue. Il dizionario veneto dice *il sangue non è brodo*.

§ Mori'n d'œn chœgià d'aqua. *Affogar in un bicchier d'acqua o ne' mocci o alla portucciola. Rompere il collo in un fil di paglia. Aombrare o inciampare ne' ragnatelli. Inciampar nelle cialde o nei cialdoni. Morir di fame in altopascio o in un forno di schiacciatine, in una nave di biscotto, in una madia, in un forno di schiacciate cotte. Non saper accozzare tre pal- le in un bacino.* Prov. di ch. sign.

§ Chi è stat scotat dal a-qua calda ga pora dela freda. *Il cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda. Chi dalla serpe è punto, o chi inciampa nelle serpi ha paura delle lucertole. Al tempo delle serpi le lucertole fan paura. Chi è scottato una volta l'altra vi soffia su.* Vale che i pericoli passati fanno l'uomo cauto.

§ Trà fœra l'acqua dale barche, dai fos e simej. *Aggottare. Cavar l'acqua dalle barche, dai fossi e simili.*

§ Lasas vegni l'acqua scœi pœ, o le rœde sœ le ganbe. *V. rœda.*

§ El ghè tat dal aqua al pont, come dal pont al aqua. *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua.* Vale esser di pari condizione.

§ Voli andà al aqua ciara. *Voler veder nell'acqua chiara.* Vale voler veder checcchessia con tutta chiarezza.

§ I è alte le aque. (met.) *La marina è turbata o gonfia.* Diciamo quando veggiamo in collera o pieno di mal talento qualcuno.

§ Tirà l'acqua al sò molh. *V. moli.*

§ Lasà andà l'acqua per el sò canal, o per el sò vas. *Lasciar andar l'acqua alla china o all'inghiù.* Vale lasciar andar le cose com'el- le vanno naturalmente.

§ Aqua sùla. *Acqua schietta.* Aquaita. *Acquavite.* *Acqua di vita.*

Aquarela, aquizina. *Acquetta. Acquicella. Acqueruggiola. Spruzzaglia.* Pioggia leggiera.

§ Aquarela de pitùr. *Acquerello.* (T. de' pitt.)

§ Aquarœl. *Acquajuolo.* Colui che dà l'acqua ai prati. Arà. *Arare.* Lavorare il terreno coll' aratro. L' arare prende varj nomi secondo i modi e i tempi in cui si fa, come *fendere o rompere, rifondere, intraversare, terziare, inquartare, costeggiare, aratrare, imporcare, statare, sbroccare, coltrare, contrattagliare, riarare.*

§ Arà la codega. *Maggesaro* (T. d' agr.) Vangare o arare più volte di maggio.

§ Arà la tersa olta. *Terzare.*

§ Arà dret (fig.). *Stare in dovere,*

Arana. (P). *V. carezada.*

Arat. *Divelto.* Così si chiama la terra divelta, cioè arata.

§ **Arat a presa.** (T. d'agr.)

Magolato. Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell'ordinario accosto l'una all'altra.

Arca. *Travata.* Riparo fatto con travi.

§ **El mangiares l'arca de Noè.** *V. mangià.*

Arcada. *Arcale.* Volta o arco di porta.

Archet. *Archetto.*

§ **Archet dela cuna.** *Ar-cuccio.*

§ **Archet de violi.** *Arco.*

Arnese con cui si suona il violino.

Arcûa. *Camerella.* Chiuso di drappi o simili per fasciare il luogo dove si tiene il letto, e anche talora il luogo stesso.

Arcûnà. *Centinare.* Mettere la centina.

Arcûnadura. *Centinatura.* Il centinare.

Arela. *Caniccio. Graticcio. Can-niccio.* Arnese tessuto per lo più di canne palustri.

Arelû. *Cannajo.* Graticcio grande di canne.

Argalifà. *Lazzeggiare.* Usare scaltri introducimenti e curiosi ripieghi ed opportune invenzioni nel discorso.

Argalife. *Andirivieni. Arzigo-goli.* Per involture di parole.

Arent. *Rasente.* Assai vicino.

§ **Taià le piante arent a tera.** *Tagliare o recidere le piante fra le due terre o fra terra e terra.*

Arghena. *Argano. Balista. Bur-bera.* Macchina per tirar pesi.

§ **El ga vœl le arghene a fal veguer.** *Ci vogliono le tan-naglie a farlo venire. Con-vien tirarlo a forza d'argani. Si fa stracciare i panni.*

Aria. *Aria.*

§ **Viver d'aria.** *Viver di limatura. Stiracchiar le mil-ze. Giuocar a filetto.* Viver parco e stretto.

§ **Cûlûr d'aria.** *V. cûlûr.*

§ **Andà coi pé o coi coiò al aria.** *V. andà.*

§ **Parlà al aria.** *V. parlà.*

§ **Ciapà cœn po d'aria.** *Pi-gliar aria od asolo.*

§ **A mez' aria.** *Pelle pelle.* Vale poco addentro e in superficie.

§ **El ghe in aria qualche afar.** *Bolle in pentola qual-che negozio.* Vale trattasi un negozio segretamente.

§ **I stras va al aria.** *V. stras.*

Aria. *Superbia. Albagia. Bo-ria. Fasto. Altura. Fummo. Vanagloria. Chiella.*

§ **Aviga del aria, calsala alta.** *V. calsà.*

§ **Ciapà del aria.** *Insuper-bire. Imbaldanzire. Aver del chiella, aver albagia, bur-banza, fasto. Rimbizzarrire.*

§ **Calà le arie.** *Sbaldanzire.* Perder la baldanza.

§ **Fà calà le arie.** *Cavar il ruzzo del capo, far chinare*

le corna. Vale far star a segno, a cervello.

Arieta. Brezzolina. Venticello freddo.

Ariù. Ardiglione. Ferruzzo appuntato che è nella fibbia.

Ariùs. Arioso.

Arivà. Arrivare. Giugnere. Pervenire.

§ *Arivà al port. Afferrare il porto, o pigliar terra.*

§ *Arivà tarde a taola. Trovare il diavolo nel catino.* Vale arrivar tardi a tavola, e non trovar più nulla da mangiare: detto da quelle brutte figuracce, che sogliono dipingersi nel fondo a' catini o piatti dell' insalata.

Arlichinada. Zannata, da zanni, cioè cosa frivola.

Arma. Arma.

§ *Renonsià le arme al tempio. Rinunziar l'armi a Giove.* (Lippi malm.).

Arma. Nocciolo. Osso che si genera nelle frutta, come pesche, susine, olive, ec.

Arma. Stemma. Insegna.

§ *Al arma de Dio. Alla scoperta.* Senza riparo.

Armada. Armata.

Armadura. Armatura.

§ *Armadura dele regg. Armadura delle ragne.* Diconsi quelle due reti a maglia grandi che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo.

Armare. Armadio. Stipo.

Armarcel. Armajuolo. Armajolo.

Armariet. Stipetto.

Tom. I.

Armela, armilina. Nocciolotto.

Nocciolino. Dim. di nocciolo.

§ *Armela de melt, saeche, ec. Granelli, granella.* I semi de' poponi, zucche e simili.

§ *Armiline de pasta. Semini.* Sorta di pasta che cotta si mangia in minestra.

Armata. Luigi. Moneta d'oro.

Armili, dit armili. Mignolo.

Armili. Armellino. Piccol quadrupede bianchissimo, toltane l'estremità della coda che è nera, e della di cui pelle si fanno pellicce.

§ *Pari cen armili. Essere pulito o netto come uno specchio, o come un bacinno specchiato. Esser forbito.*

Arpegà. Erpicare. (T. d'ag.) Spianar il terreno lavorato coll' erpice.

Arpia. (fig.) V. lisna.

Arsenal. Arsenale.

§ *Eser cen arsenal de ciacere. Aver il suo in contanti nella lingua. Cicalare per cento putte. Esser un parolajo.*

§ *Eser cen arsenal d'ogne coza. Esser camera di chexchessia.* Vale esserne maestro, averne abbondanza.

Arseprebenda. Arcipretato. Dignità dell' arciprete.

Arsepret. Arciprete.

Arsia. Acceggia. Beccaccia. Uccello noto.

Arsis. V. narsis.

Arsù. Arcione. Quella parte di sella o di basto fatta a guisa d'arco.

Artanita. Lo stesso che bacare.

Articioch. *Carciofo*.

§ Articioch colmat. *Gobbo*.

Per la pianta del carciofo roricato.

§ Cul de articioch. *Girello*.

Il carciofo grosso a cui sieno troncate le foglie e 'l gambo, e si usa crudo e cotto per vivanda.

§ Teré pié de articioch.

Carciofaja.

§ Articioch salvadech. *Camaleone*.

Carlina. *Carlopinto*.

W. *Carlina acaulis*. Pianta

perenne e senza fusto. I montanari ne mangiano i ricettacoli, come i carciofi, benchè sieno un po' amari. La radice, che ha un odore aromatico, è riputata diuretica.

§ Articioch salvadech. *V. orechine*.

Articioch. *V. macaco*.

Arzana. *Striscia di terra distinta dalla collaterale*.

§ Tirà l'arzana, menà ala breda. *V. menà*.

§ Menà l'arzana, tœsla comoda. *V. tœ*.

Arzen. *Argine*.

Arzent. *Argento*.

§ Arzent, or en pasta. *Argento, oro grasso*. Quello cioè che non è brunito, che ha il suo color naturale.

§ Arzent filat. *Canutiglia*.

Argento ridotto a certa forma di lavorio ad effetto di servirsene ne' ricami.

§ Arzent vif. *Argento vivo*.

Mercurio,

§ Arzent vif. (fig.) *V. diaoli*.

Arzentere, arzenteria. *Argentaria*.

As. *Asse. Tavola*.

§ As de solér. *Panconcello*. Asse sottile assai colla quale cuopronsi le impalcature.

§ As dela caren. *Tagliere*.

§ Erbor bù de as. *Albero segaticcio*.

§ Eser sol as. Lo stesso che eser bas de tach. *V. bas*.

§ As del piò. *Rovesciatojo*.

Orecchio. (T. agr.). La parte dell' aratro che è attaccata al dentale o ceppo, e serve a rovesciare da una parte la terra già tagliata e sollevata dal vomere.

§ As del secér per sgùlà i piagg. *Stovigliaja*.

Asal. *Acciajo*. Ferro raffinato.

Asali. *V. salì*.

Ascara. } (P) *Timore. Spavento. Oppressione. Annegamento*.

Ascher. (P) *Duro. Difficile*.

Asé. *Bastevolmente. Sufficientemente. Abbastanza*.

Asfor. *Grogo. Gruogo. Cartano. Zaffrone. Zafferano falso*. W. *Carthamus tinctorius*. Pianta annuale di cui si fa molto uso nelle tintorie.

Asil. *Asse*, e più comunemente *sala*. (T. de' carr.) Quel legno o ferro, che entra nei mozzi delle ruote de' carri, carrozze o simili, intorno all'estremità del quale esse girano.

§ Banca del asil. *Coscia-
letto.* (T. de' carr.) Pezzi
di legno calettati sotto la
sala per tenerla più salda.

Aszela. Assicella. Assicina.

Asma, mancafia. *Asma* e *Asi-
ma*. Malattia de' polmoni ac-
compagnata da brevità e dif-
ficoltà di respiro, che dicesi
ambascia.

Aspa. Aspo. Naspo. Guindolo.

§ *Aspa* de filatoi. *Tavella.*
(T. d'arte di seta.) Specie di
arcolajo orizzontale, su di
cui si avvolge la seta nel
trarla da' bozzoli, ed anche
nell'addoppiarla.

Asperge, asperges. Aspergolo.

§ *Pasala* col asperges, o
col aqua santa. *V. pasà.*

*Aspetà, spetà. Aspettare. At-
tendere.*

§ *Aspetà* caal che l'erba
crès. *Caval deh non morire,*
che l'erba ha da venire.
*Mentre l'erba cresce il ca-
vallo muor di fame; ovvero*
mentre che l'erba cresce
muore il cavallo. Dicesi
prov. di coloro che pro-
mettono quello che non pos-
sono o non vogliono atten-
dere.

§ *Aspetà* che vegne zo i
gnoch. *Aspettare a bocca*
*aperta che le lasagne pio-
vano altrui in gola o in*
bocca. Si dice di chi vuol
consequir alcuna cosa, e non
fa dal canto suo niente per
consequirla.

§ *Aspetà* 'l balà sol brasal.
Aspettare la palla al balzo.

Vale aspettare il tempo e
l'occasione opportuna.

§ *Aspetà* che no vé. *Aspet-
tare il corvo.* Vale aspettare
chi non viene, tolta la me-
tafora dal corvo che uscito
dall'arca di Noè più non
tornò.

§ Chi la fa l'aspetà. *V. chi.*
Asquàs. Quasi.

Asta. Asta.

§ *Asta* dela balansa. *Stilo.*
Fusto.

§ *Asta* d'om. *Uomo attic-
ciato.* Uomo ben complesso.
Asà. Pancone.

Atùren. V. entùren.

Aurisma, eurisma. Aneurisma,
(T. med.) Tumore formato
dalla dilatazione delle arteria
o dai ventricoli del cuore.

Avès. V. paghér.

Avì, ai. Avere.

§ El ga a che fà celsò diaol.
V. diaol.

§ *Avì* alter de pensà. *Aver*
altra fantasia. Vale avere
altri pensieri e di maggiore
importanza.

§ *Avì* cœna fam de luf. *V. luf.*

§ *Avì* cœn pè 'n sepoltura
o 'n la buza. *V. buza.*

§ *Aviga* picœ a stà. *Starne*
meglio.

§ El ga picœ a stà dei alter.
Egli è il figliuolo della mala
matrigna. Dicesi prov. quan-
do alcuno rimaso senza la sua
porzione per contribuzione di
ciascuno ha poi più che gli
altri.

§ *Aiga* boca che œt, o nù-
dà 'n del boter. *V. boter.*

§ Avì la schena en catif
leech. *V. schena.*

§ Avì la son fœra dei œgg.
I mucini hanno aperti gli occhi. Avere il diavolo nell'ampolla. Dicesi di chi non è facile ad ingannarsi, o a lasciarsi ingannare.

§ Avì poch giœdese. *Aver poco senno o poca sessitura.*

§ Avighen fat de tœte le
sorgg. *Avere colmo il sacco.*
Vale essere arrivato al sommo delle colpe.

Avià. *Avviare*, ec. Dare avviamento, inviamo. *Istradare.*

§ Avià la mezana, la schœla, la botiga, ec. *Ravviare la matassa, la scuola, ec.*

Avias. *Avviarsi.*

§ Avias la barca. *Abbrivare.* Dicesi del principiare a muoversi la nave prima che abbia presa tutta la velocità.

Avocat. *Avvocato.*

§ Avocat dele cause perse o sbalade. *Dottor de' miei stivali. Dottor da nulla. Dottorello. Dottoretto. Dottoruccio. Schiccheratore, Stazzonàlibri. Salamistro. Scioperalibrai. Sciolo. Impiastrascartabelli, Schiccheracarte. Letteratuzzo. Saccente. Saocentuzzo. Ser Appuntino, Sacciutello.*

Avril. *Aprile.*

§ Avril gna œn fil, magio va adagio, giugno poi fa quel che voi, *Quando il giuggiolo si veste e tu ti spogli, e quando e' si spoglia tu ti vesti.* Vale che per la salute

è buona regola tardare ad alleggerirsi e anticipare ad aggravarsene.

§ Avril ghe u' à trenta, e sel u' aès trentù nol farès mal a nisù. *Aprile piovoso, maggio ventoso.* Vale che d' aprile l' acqua è sempre giovevole alla campagna.

§ Aprilet tœgg i dœ en go-
set. *Aprile una gocciola per die.* Monos. *Aprile or pian-
ge or ride.*

Azen. *Asino. Somaro. Bricco. Ciuco. Miccio.*

§ En mancansa de caai sa fa trotà i azegn. *A tempo di carestia pan veccioso. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo. A ogni gran sete ogni acqua è buona.* Vale che nella scarsità bisogna contentarsi di quel che si può avere.

§ Fà'l trot del azen. *V. trot.*

§ Quel che mena i azegn. *Asinajo.* Guidator d' asini.

§ Azen d' or. (fig.) *Asino col pelo d' oro o asino coronato.* Dicesi d' un ricco e scortese o ignorante.

§ Òz d' azen no va 'n siel. *Raglio d' asino non arrivò mai in Cielo;* cioè le preghiere degli sciocchi ed indiscreti non sono udite.

§ El vèrs del azen. *Raglio. Ragghio.*

§ Fà'l vèrs del azen. *Ragliare.* Mandar fuori il raglio.

§ Azen de natura che no conòs la sò scrittura. *Re degli asini, asinaccio, asinone.*

§ L'è ché do borla zo l' azen. *Qui giace la lepre. Qui è dove giace Nocco.* Vale qui consiste la difficoltà.

§ Pice poltrù d' cen azen. *Più poltron ch' una cimice. Bravo come le cinici.*

§ Fregà la cña al azen. *V. cña.*

§ Dà de 'ntender che i azezn vùla. *Dare ad intendere che gli asini volano. Dare a credere che il mule sia sano.* Fr. di ch. sign.

§ I confegg no i è fagg per i azezn. *L' orzo non è futto per gli asini.* Vale che le cose scelte e di pregio non sono fatte pe' minuali.

Azeo, *aspita. Zucche fritte. Af-fugaggine. Cappiterina.* Sorta d'esclamazione.

Azer. *Azero di montagna. Acero tiglio. Acero falso platano.* W. *Acer pseudo-platanus.* Albero di bella figura, che ha foglie grandi molto simili a quelle del platano, chioma larga e dà un'ombra assai grata. I fiori sono erbacei a grappoli bislungi e pendenti. Il suo legno è bianco, unito, ottimo per infiniti lavori, e assai migliore di quello del pioppo bianco.

Azet, zet. *Aceto.*

§ Mader del azet, *Fondata.* Posatura dell' aceto.

§ Zet rabiùza. *Aceto che arrabbia, mordace, acre.*

§ Fa stà vergù nel azet. Lo stesso che fa mangià l' ai. *V. ai.*

§ Bagnà d' azet. *Inacetare.* Aspergere con aceto.

§ Deentà azet. *Inacetire.* Inforzare a guisa d' aceto.

§ Es ciapa pice mosche con cena gosa de mèl, che con cen baril de zet. *Il mulo si fa leccare perchè è dolce. Il cane s'alletta più collo carezze che coi cattivi trattamenti.* Frasi di chiaro significato.

Azient. *Esento. Eccettuato. Privilegiato. Immune.*

§ Andà azient nela sena. *Uscire a macca, o passar per bardotto.* Dicesi di chi non paga a una cena, o a un desinare la sua parte che gli tocca.

Aznada. *Asinaggine. Asineria. Stordità. Rustichezza. Ignoranza. Cuparbieta* e simili.

Aznel. *Asinello.*

Aznù, somarù. *Asinaccio. Somaraccio.*

Azola. *Femminella.* (T. de' valig.) Qualunque taglio o spaccatura fatta nel cuojo per passarvi un bottone, od altro per affibbiarli.

§ Azola del capel. *Maglietta* (Fior.) *Ganza* (Lucch.)

Azur. *Invetriatura.* Sorta di vernice che si dà ai vasi di terra. *Invernatura.*

§ Dà scè l' azur. *Invernicare. Invetrare. Invetriare.* Dare l' invetriatura.

Azurat, che ga scè l' azur. *Invetricato. Inverniciato. Invetriato.* Proprio de' vasi di terra.

Baa. *Bava*.

§ Baa, pèl d' aria. *Fiato*.
Auretta. *Aura*. *Soffio*. *Spi-*
ramento.

§ Baa dele galette. *Sbava-*
tura. Quella peluria che cir-
conda esternamente i bozzoli
de' vermi da seta.

Baar. *V. baer*.

Baarella. *Bavaglio*. Pannolino
che si mette al collo de' fan-
ciulli a tavola per guardare
i panni dalle brutture, e
nettarsi la bocca.

§ Caà la baarella. *Sbava-*
gliare.

Babiot. *V. macaco*.

Bàca. *Bacca*. Frutto di alcuni
alberi e frutici, come alloro,
cipresso, mortella, giunepio, ec.
che volgarmente dicesi *coc-*
cola ed *orbacca*.

§ Bache de zenéer. *V. ze-*
néer.

Bacà. *Abbacchiare*. *Bacchiare*.

Batter con bacchio.

Bacà, dà dele bùne bòte. *V. dà*.

Bacada. *Bacchiata*. Percossa di
bacchio. *Batacchiata*.

Bàcare. *Ciclamino*. *Pan porci-*
no. *Pan terreno*. *W. Cyclam-*
en europæum. Piantina a
radice perenne, grossa, ro-
tonda, carnosa, nerastra.
Trovasi ne' luoghi ombrosi
di monte, ed è coltivata
negli orti o ne' vasi per il
fiore di forma non comune,
bianco o porporino e di
grato odore.

Bach. *Bacchio*. *Batacchio*. *Ba-*
stone.

Bachet. *V. brochet*.

Bacheta, hateca. *Bacchetta*.

§ Bacheta del ornel. *Pe-*
stone. Quel bastone con cui
si dibatte il latte nella zan-
gola per fare il burro.

§ Bachete de' ventai. *Stec-*
che.

§ Bacheta de 'mpisà. *Ac-*
cenditojo.

§ Bacheta del vesg. *Pa-*
nione. *Vergone*. *Paniuzza*.
Vergello.

§ Bacheta de bater i paga
o de stramasi. *Canato*. *Scu-*
discio. *Scuriscio*.

§ Fà stà vergù a bacheta.
Tenerlo in freno, a dovere.

§ Èser patrù de bacheta.
Èssere messere e madonna.

§ Bacheta de s-ciop e si-
mei. *Bacchetta da fucila o*
da pistola.

Bachetada. *Batacchiata*.

Bacheti. *V. brocheli*.

Badà. *Ammollare*. *Rallentare*.
Ammollir il canape.

Badalœch. *V. macaco*.

Badalœca. *Baderla*. Vale don-
na sciocca.

§ Fà i laùr ala badalœca
o come Dio vœl. *V. Dio*.

Badia. *Abazia* e *badia*.

§ Dà dele badie o dei gioe-
dè. *V. gioedè*.

Badiàl. *Badiale*. *Gioviale*. *Al-*
legro. *Di buon' umore*.

Badil. *Badile*. *Pala bresciana*.

§ Badil de curà. *Cucchia-*
ja. Stumento di ferro per
uso di vuotar il letto dei
fiumi.

Badiler. *Palajuolo*. Colui che
opera con la pala.

Baela. *Sinighella e sirighella.* (T. d'arti di seta.) Specie di seta d'infima qualità, che per lo più si trae da baccacci.

Baer. *Bavero. Collare del mantello. Gabbana. Zimarra.*

§ Baer de monega. *Soggolo.*

§ Meter el baer. *Soggolare. Porre il soggolo.*

Baf, andasen senza di gnè bif guè baf, o dà 'l bal del empiantù. *V. bal.*

§ O de bif o de baf, o de rinf o de ranf. *V. rinf.*

Bafo. *Baffio. Mustacchio. Bassetta arricciata.*

§ Tiras sœ i bafi. (fig.) *Alzare la cresta.*

Baga. *Otre.* Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più di beccù e di capre, che serve per portarvi entro olio e simili. *Otro.*

§ Baga de i. (fig.) *V. ciuciù.*

Baga, pansa. *Pancia. Ventre. Epa.*

Baga. *V. ciucià.*

Bagada *Shevazzamento.*

Bagadûr. *V. ciuciù.*

Bagai. *Bagaglio.*

Bagai. *Fanciullo. Ragazzo. Pargolo. Citto. Cittolo. Fantino. Fantello. Fante. Fancello.*

Bagari. *Piccino. Piccolo.*

Bagari. } (gergo). *Dadi.*

Bagarù. } *Empiciala ai bagarù. Giocare a' dadi.*

Bagatel. *V. diaoli.*

Bagatela. *Frascheggiare. Far bagatello e scherzi da fanciulli.*

Bagatele! *Cappita! Capperi! Cappiterina!* Sorta d'esclamazione.

Bagaj. *V. sizi.*

Baghèt. *Cornamusa. Piva.* Strumento musicale da fiato composto di un otro e di tre canne, una per dargli il fiato, e l'altre due per sonare.

§ Baghèt de trizia. *Fiaschetta da pallini.* (T. di cacc.) Arnese da porvi i pallini.

Bagn. *Bagno.*

§ Quel che frequenta i bagn. *Bagnajuolo.* Trovasi questa voce in tal senso nel Buonarroti citato dalla Crusca, come pure nei regolamenti dei bagni di Pisa.

§ El temp dei bagn. *Bagnatura.* L'atto del bagnarsi, e talora la stagione atta al bagnarsi.

Bagnà. *Bagnare.*

§ Bagnà la bægada. *Dimojare.*

§ Bagnas la boca. (fig.) *Rifocillarsi.* Vale aver parte a qualche cosa.

§ Bagnà la boca a vergù.

(fig.) *Far regalucci, unger un po' le carrucole, o la bocca a uno.* Fr. di ch. sign.

§ Bagnà la calsina. *Intrider la calcina.*

Bagnarœl. *Bagnatore.* Ministro delle terme o bagni. Nello stesso significato fu pure dal Salvini preso il femminile *bagnatrice.*

Bagola. *Caccherello.* Sterco dei topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore e capre, o simili animali.

§ Bagole seche de pegora.
Polveraccio, *pecorina* o *pecorino*. Sterco di pecora secco e scusso.

Bagolà. *Scacazzare*.

§ Bagolà dal fred. *Agghiadare*. Sentire o patir freddo eccessivo. *Assiderare*. *Agghiacciare*. *Bubbolare*. *Batter la borra*, o *la diana*. *Intirizzare*.

§ Bagolà de pora. Lo stesso che tremà 'l sizi. *V. sizi*.

Bagole, siziœi. *V. siziœi*.

Bagù. *V. ciuciù*.

Bai, caal bai. *Cavallo bajo*.

Bai. *Latrato*. *Abbajamento*. Dicesi del cane.

Baià. *Abbajare*.

§ Baià sce toet. *V. schicherà*.

Baiada. *V. bai*

Baiada. *V. ciacerada*.

Baiasfù. *V. baiù*.

Baignana. *V. squaldrina*.

Baila. *Balia*. *Nutrice*. *Lattatrice*.

§ Dà a baila. *Dar a balia*. *Dare a nutrire*.

§ Salare dela baila. *Balia-tico*.

§ Dà a baila quachdù. (fig.) *Porgere*, o *mettere a piuolo*. Il far aspettare uno più che non vorrebbe, o che non conviene.

Baili. *Nutrire*. *Allattare*.

Bailo. *Balio*. Marito della balia.

Bailota. *Baliona*. Balia fresca e grassa.

Baioclù. *V. baiù*.

Baita. *Capanna*. Stanza di frasche o di paglia, dove ricoveran la notte al coperto

quelli che abitano la campagna.

Baitel. *Frascato*. *Capanno*. Un coperto di rami con le sue frasche.

Baitela. *Capannella*.

Baitù. *Tettoja*. Tetto fatto a luogo aperto.

Baiù. *Ciamella*. *Parabolano*. *Carlone*. *Chiacchierone*.

Bal. *Ballo*.

§ Dà 'l bal del empiantù. *Dare un piantone*. *Andarsene senza far nè motto nè totto*; nè uti nè tuti.

Bala. *Ubbriachezza*. *Imbriacatura*. *Ebbrezza*.

§ Aviga la bala. *Essere ubbriaco*.

§ Ciapà la bala. *Pigliar la bertuccia*, l'orso, la monna. *Perder l'erre*. *Inciuscherarsi*. *Avvinazzarsi*. *Andare alla banda*. *Cuocersi*. *Ciurmarsi*. *Divenir brillo*. *Inebbriarsi*. *Imbriacarsi*.

Bala. *Palla*.

§ Bater la bala scela creela. *Schiacciare la palla*.

§ Remandà la bala. *Rimetter la palla*. Vale ripercuoterla o di posta o di balzo, quando l'avversario le ha dato.

§ Bater la bala scel mantel. *Mandar la palla*. Si dice del tirarla sul tetto.

§ Dà ala bala de roèrs. *Trinciar la palla*. Vale rimetterla con la racchetta obliqua.

§ Dà ala bala quand che la é. *Dare alla palla quand'ella balza*. (fig.) Vale non

perder luogo nè tempo, quando l'occasione lo porge.

§ Dormi sœ le bale. *Tenersi le mani a cintola. Stare con le mani a cintola.* Vagliono non far nulla, esser ozioso.

§ Secà le bale o la deosiù. *F. deosiù.*

§ Bala del biliard. *Biglia.*

§ Ciapà la bala al zœgh del biliard. *V. ciapà.*

§ Bala del pendol. *Regolatore.* (T. degli or.) Nome che si dà al tempo ed allo spirale degli oriuioli da tasca ed alla lente de' pendoli.

Bala. *Bonciara.* Palla piena di borra, che per lo più è usata da' contadini.

§ Bala de saù. *Saponetto.*

§ Bala de mercansia. *Bala, ballone di setta,* e simili.

§ Bala de moscades. *V. moscades.*

§ Bala de boter. *Pane di butirro.*

§ Bala de vérs. *Cesto di cavolo cappuccio.*

Bala, faola. *Pastocchia. Carota. Bubbola. Panzane.*

§ Chœntà o dà de 'ntender dele bale. *Piantare, ficcare o cacciare carote, bozze, panzane, baggiane. Carotare. Sballare. Imbubolare. Dar paroline o pasto. Lanciare. Ficar pastinache.*

§ Darvì, lasé pasà sta bala che l'è grosa. *Ammanna ch'io lego.* Detto ironico per chi s'affolla a contar qualche gran maraviglia con iperboli grandi.

Balà. *Ballare.*

§ Balà sœ la corda. (fig.) *Balcnare.* Si dice d'un mercatante, quando il suo credito comincia a diminuire.

§ Se no l'è falit el bala sœ la corda. *Se non è in forno è in sulla pala. Se non è martolino sarà ravaggiuolo.* Vale se non è rovinato è in sul rovinare.

§ Balà ala bùna. *Ballonzare. Ballonzolare. Salterellare.*

§ Balà la ista, barbelà iogg. *V. barbelà.*

Balada. *Ballata. Ballo. Danza.*

Balada. *Pallata.* Colpo dato con palla di neve o d'altro.

Baladûr. *Pianerotto. Pianerottolo.* Quello spazio che è in capo alle scale degli edifizj.

Balacœster. *Balauastro.* Colonneta lavorata in varie forme.

Balacœster. (fig.) *V. macaco.*

Balacœster. (gergo) *V. coiò.*

§ Secà i balacœster o la deosiù. *V. deosiù.*

Balandra. *V. sgualdrina.*

Balansa. *Stadera.*

§ Mas dela balansa. *Romano. Piombino.*

§ Giudes dela balansa. *Ago. Bilico. Bilancio.*

§ Fongg dela balansa. *Coppe.* Diconsi i fondi delle bilance. *Gusci.*

§ Balansa de dû fongg. *Bilancia.* Così detta quasi *bis-lancia* dalle due lance o coppe.

§ Asta dela balansa. *V. asta.*

§ Fà trebœcà la balansa. *Dare il tratto alla bilancia.*

Vale fare che la bilancia pieghi da una parte.

§ Banda grossa dela balansa. *Lato grosso della stadera.* Dicesi quello ove si pesano le cose più gravi.

§ Ogni balansa ga 'l sò pèz. Lo stesso che ogni porta ga 'l sò batirœl. *V. batirœl.*

§ Tegni 'n balansa. (fig.) *Tener in su la grucciona.* Vale tener sospeso, e si dice dell' animo.

§ Stà 'n balansa. (fig.) *Stare in bilancia.* Stare sulla grucciona. Vale stare coll' animo sospeso.

Balanser. *Staderaio. Bilanciajo.*

Balansi. *Bilancia.* (T. de carr.)

Per quella parte della carrozza, ove sono attaccate le tirelle. *Cigola.*

§ Balansi de pescà. *Bilancia.* Sorta di rete da pescare.

§ Mé só a stanga e té a balansi. *Il meglio ricolga il peggio.* Prov. che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.

Balansine. *Bilancine.*

§ Balansine del or. *Saggiuolo.* Quelle bilancette con che si pesano le monete. *Saggio. Bilancetta.*

Balansù. *Staderone.*

Balarèl. *V. baladûr.*

Balari. *Ballerino.*

§ Balari de corda. *Funambolo.* Ballatore sulla corda.

Balari. (gergo). *Vermi.*

Balarina, balarota. *Cutretto.*

Cutrettola. Coditremola. Uccelletto noto di più sorte e di varj colori.

Balarot. *Ballonchio.* Ballo contadinesco.

§ F'à dei balarogg, balà sœ ala bâna. *V. balà.*

Balcà. *Calmare. Cessare. Desistere. Rimanere. Sostare.*

§ Balcà la boria, calà le arie. *V. aria.*

§ Balcà la fœr. *Allentare la febbre.*

§ Balcà l' aqua. *Spiovere.* Cessar dal piovere.

Baldnina. *Coperchiella.* Frode o altra simil cosa, ma coperta a fine d'ingannare altrui. *Pincianella. Gherminella. Marachella.*

Balengà. *Tentennare.* Dicesi propriamente di cosa che non è stabilmente ferma, onde ad ogni leggier colpo da ogni parte si muove.

§ Balengà 'n del manech, o patighen cœn ramel. *V. ramel.*

§ Balengà 'n quach lœch. *V. baregà.*

Balengo. *V. banderœla.*

Balér. *Carotajo.* Che ficca carote, panzane. *Favolajo. Favolatore.*

Balestra. *Balestra.* (T. di stamp.)

Assicella incaulata nel vantaggio per poternela trarre a piacimento e trasportare la composizione sul marmo, per impaginare o per marginare.

Balœch. *V. macaco.*

Bali. *V. bocì.*

§ Fala de quater senza 'l bali. *Fare il peggio possibile.*

Baligordù. *Scotomia.* (T. med.) *Vertigine. Capogiro.* Difficoltà di reggersi in piedi.

Balinogg. *Pallini*. Munizione piccola per uso della caccia. Alla più minuta dicesi *mulgliarole*.

Baloch, balot. *Sasso. Ciottolo*.
§ A baloch, a sbach. *V. sbach*.

Balordizia. *Balordaggine. Pecoraggine. Scimunitaggine. Babuassaggine*.

Balòs. *Rozza. Carogna*. Bestia di trista razza o inguidale-scata.

Balòs. (fig.) *Fedifrago. Marrano*. Mancator di fede o di parola.
§ Eser cœn balòs. *Portar la fede in grembo*. Vale essere facile a mancar di parola.

Balaset. *Rozzetta*.

Balosu. *Rozzaccia*.

Balosu. (fig.) *Furfantone*.

Balota. *Pallottola*. Palla, piccola o grande ch'ella sia, fatta di materia soda.

§ Fa le balote. *Fare alla neve*. Vale tirarsi vicendevolmente la neve.

§ Fa 'n balote o 'n balotine. *Rappallottolare. Rappallozzolare*. Ridurre in forma di pallottola.

§ Ché no ghè teré de fà balote. *In questo panno non ci è taglio. In questo sito non ci è panno da fabbricare. E' non è terreno da porci vigne*. Cioè in questa materia non si può adattare il desiderio nostro.

§ Veg balota. *Vecchio barbogio o cucco. Frannonnolo. Vecchio barullo. Barbogio*. Vale vecchio insensato.

Balota. *Marrobiastro. Cimiciotto. Ballote. Marrobio fetido. Marrobio bastardo. W. Balota nigra*. Erba di radice perenne. Vedesi fiorita dall'estate all'autunno ne' luoghi incolti, magri e sassosi.
Balotà. *Ciottolare*. Tirare altrui de' ciottoli. Dar delle ciottolate.

Balotà. *Squittinare. Pallottolare*. Mandar a partito, rendere il voto per l'elezione dei magistrati e simili.

Balotada. *Ciottolata*. Colpo di ciottolo.

Balotasiù. *Squittinio*. Partito che si fa per isquittinare.

Baloti. *V. berechè*.

Balsa. *Pastaja*. Fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare per dar loro l'ambio. È pure *pastoja* quel legno o altro, che mettesi a' piedi delle bestie, perchè non si scostino da quel luogo dove sono a pasturare.

§ Balsa dei abegg. *Pedana*.

Balsà. *Balzano*. Dicesi di cavallo che abbia i piedi non di ugual pelo.

Balsana. *Balzana*. (T. de' fab.) Quel ringrosso che è alle testate delle chiavi.

Balsareza. *Battisecola. Ciano. Battisuocera. Fioraliso. W. Centaurea cyanus*. Erba annuale a fiori per lo più azzurri, talvolta bianchi e anche carnicini. Dai fiori si ricava un buon colore per miniature.

Balsem. *Balsamo. Balsimo*.

§ Balsem de schoetele. *Balsamo del cavalier Scutellio.*

§ Sai vender hé 'l sò balsem, *V. sai.*

Baltresca. *Bicocca, Altana.* Loggia aperta sul tetto di una casa o sopra un edificio.

Balù. *Pallone.*

§ Cordi del balù. *V. cordi.*

§ Andà 'n del balù. *V. andà.*

§ Aspetà 'l balù scel brasal. *V. aspetà.*

§ Schisèt del balù. *Schizatojo. Gonfiatojo.* Strumento da gonfiare il pallone.

§ Balù pié de vent. *Gonfiagote. Gonfianugoli. Pallon da vento.* Uomo orgoglioso, fastoso.

§ A balù, a sbach. *V. sbach.*

Balù. *Lanternoni,* (Fior,) Quei lumi che nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre o in altre parti esteriori degli edifizj, in occasione di pubblici fuochi e luminarie d' allegrezza.

Balù. *Idrocele.* (T. med.) Raccolta di linfa nello scroto, ed anche discosa dell' intestino, o solo o insieme con l' omento nello scroto.

Balù. *Ernia.* Nome generico che si dà da' medici a varj tumori del basso ventre degli inguini e dello scroto. *Rottura. Allentatura. Crepatura.*

§ Che ta pose vegner el balù. *Che ti venga la rabbia o la contina. Che tristo e dolente ti faccia Iddio. Che ti porti il diavolo.* Sorta d' imprecazione.

§ Fà 'l balù, o 'l carosi. *V. carosi.*

§ Aiga 'l balù. *Aver l' ernia. Essere ernioso.*

§ Fà 'l balù dei caai. *Star sulle cigne.* Dicesi de' cavalli quando sono ammalati, e (fig.) degli uomini.

Balù. (T. di ferr.) *Abballottatura.* Quella specie di pallone, formato di più masselli o ballotti, come dicono, coagulati e uniti insieme in fondo alla fornace, donde non può uscire senza disfarla.

Balùner. *Pallajo.* Colui che somministra le palle o i palloni, e assiste a' giocatori.

Balùner. *Erniosio.* Che ha ernia o che patisce d' ernia. *Allentato. Crepato.*

Balùner, *Pigro. Tardo. Poltrone.*

Balùnsi. *Palloncino.* Dim. di pallone.

Banca. *Panca.*

§ Pisù de banca. *Piccione sotto banco.* Specie di piccione gentile, così chiamato dal luogo dove suole stare nelle case.

§ Banca del asil. *Ascialone.* (T. decarr.) Legno o ferro della parte di dietro de' carrozzini e simili, che posa sulla sala e regge le stanghe, e secondo la diversità de' legni anche i cosciali.

§ Fà banca noea. (fig.) *Rinnovar la servitù.*

§ I Siòri dela banca. *Magistratura municipale.*

Bancal. *Cassapanca.* Cassa fatta a maniera di panca.

Banch. *Banco*.

§ Banch de orées. *Tavoletta*. Banchetto dove lavorano gli orefici.

§ Banch de marengù. *Panccone*. Quella panca grossa, sopra la quale i legnajuoli lavorano i legnami.

§ Banch dele røde. *Randa*. (T. de' carr.) Arnese o strumento per tener nel mezzo in piombo le razze nel cacciarle.

Bancheta. *Panchetta*.

§ Bancheta de finestra. *V. sotana*.

§ Bancheta de preda, *Panca*. Pietra grande, grossa e piana, che si mura sopra i muricciuoli per sedervi sopra.

§ Bancheta del coro. *Man-ganella*. Quelle panche affisse al muro ne' cori religiosi e nelle compagnie.

Banchetina. *Panchettina*.

§ Banchetina dei colomb. *Asserello*. Per il legno posto fuori della colombaja, dove si posano i colombi, e che dicesi anche *guida*.

Banda. *Banda*.

§ Da banda a banda. *Da parte a parte*. Vale da una parte all'altra.

§ Tæ'n bùna o'n catia banda. *Pigliar chacchessia in buona o mala parte*. Vagliano pigliare in bene o in male.

Bandera. *Bandiera*.

§ L'è lù 'n bandera. *Egli è appunto da ciò*.

Banderœla. *Banderuola*. Piccola bandiera.

Banderœla, (fig.) *Girellajo*. Di-

cesi d'uomo volubile e inconsiderato.

Bandina, *Cernecchio*. Ciocca di capegli pendenti dalle tempie all'orecchio.

Bandina. *Bandinella*. (T. merc.) Quella tela o involto, in cui da' pannajuoli si sogliono coprire le pezze di panno.

Bandol. *Bandolo*.

§ Troà 'l bandol. *Trovare il bandolo*. *Trovare l'agevol bordo*. *Ravviare*. Dicesi quando si comincia a intendere tutto il rigiro, ed a sciogliere ogni difficoltà d'un intrico.

Bandoria. *Baldoria*.

Bao. *Bau bau*. Verso che si fa a' bambini per intimorirli.

Bao. *Biliora*. *Befana*. *Tregenda*. *Versiera*. *Trentavecchia*. *Aversiera*. *Trentacanna*. *Vorola*. *Orco*. *Breusse*. *Lupo mannaro*. Voci che si adoperano dalle donnicciuole in significato di spauracchio per intimorire i bambini.

§ Fà bao bao. *Far baco baco*. E' un certo scherzo per far paura a' bambini, coprendosi il volto.

Bara. *Baraoio*. Carretta piana a due ruote che serve per trasportar robe, detta anche *mezzo carro*.

§ Quel che condus le baro. *Barocciojo*.

Barà. *Barare*. *Giuntare*. *Trapolare*. *Truffare*.

Baraca, baracada, *Stravizzo*. *Gozzoviglia*. *Convito*. Manicamento in allegrezza e in brigata.

§ Baracà, fà baraca. *Gozzovigliare. Darsi tempone. Stravizzare.*

Baracà. *Baracane.* (T. merc.)

Sorta di panno fatto di pelo di capra.

Baradùr. *Baratt'ere. Giuntatore.*

Baraonda. *V. engarboi.*

Baratogg. *Barattamenti. Baratti.*

Barba. *Barba.*

§ Ta farò stà sot a sta barba. *Ti farò la barba di stoppa.* Prov. che vale, ti farò quel male che tu non temi, o non ti pensi.

§ Tegner el basil ala barba de vergù. *V. tegner.*

§ Fala 'n barba. *Farla di quarta.* Deludere alcuno con inganno artificioso.

§ Sta nœa la ga tanto de barba. *Sapevamcelo, disson que' da Capraja. Tu non avrai le calze.* Dicesi quando uno non è stato il primo a dar una nuova.

§ No ghè barba d'om che ghè la pose fà tegner, o nol ga pora de barba d'om. *E non gli crocchia il ferro.* Dicesi di chi è bravo di sua persona, e non teme di cosa veruna.

§ Servi de barba e de peccœa. *Acconciar uno pel di delle feste.* Prov. di chi. sign.

§ Barba dele spighe. *V. bårboi.*

§ Barba de bech. *Barba di becco. Salsefica. Tragopogono. W. Tragopogon pratensis.* Pianta bienne, foglie intere, gambetti ingrossati verso la

cima. Trovasi ne' prati. Tanto i polloni che le radici sono buone a mangiare. Fiorisce in maggio.

Barba. *Zio.* Dante, il Sacchetti e il Casa usarono anche *barba* per *zio*; voce registrata in questo senso sì dalla Crusca come dall'Alberti.

Barbacà. (T. d'archit.) *Barbacane.* Parte delle muraglie da basso fatte a scarpa per sicurezza e fortezza.

Barbài. *Guazzabuglio.* Rumore confuso.

Barbas. *V. tas.*

Barbatola. *Bargiglione.* Quella carne rossa che pende sotto il becco a' galli ed alle galline.

§ Barbatole de dûtùr. *Lat-tuche.*

Barbe. *Barbio.* Sorta di pesce.

Barbèl. *Farfalla. Papillone. Parpaglione.*

§ Barbèl dele galete. *Farfalla.* Si dice il baco da seta uscito dal bozzolo.

§ Barbèl de s-ciop. *Ganasce.* (T. degli archib.) Quella parte del cane dell'arma da fuoco, in cui si strigne la pietra focaja.

§ Barbèl del gra. *Punteruolo. Tonchio.* Quel animalletto che rode il grano.

Barbelà. *Sfavillare.* Dicesi d'ogni cosa che sparga raggi o splendore.

§ Barbelà dei spègg e simi. *Luccicare. Brillare.* Proprio il risplendere delle cose lisce e lustre, come specchj, arme e simili.

§ Barbèlà i œgg. *Abbagliare. Abbarbagliare.* Offendere ed offuscar la vista in leggendo o far altro.

§ Barbèlà del pirlo. *Barberare.* Il girare ineguale della trottola, quando è per cadere.

§ Barbèlà dele biae. *Intonchiare. Tonchiare.* L'esser mangiato o rosato da tonchi, e dicesi delle biade.

§ Barbèlà dele foie. *Tremolare.*

§ Barbèlà dele galete. *Sfarfallare.* Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle.

Barbelament. Tremolio. Tremito. Il tremolare.

Barbeli. Farfalletta. Farfallino.

Barbeli. (fig.) *Rompicollo.* Persona atta a fare altrui capitar male. *Furfante. Rio. Perverso.*

Barbelù. Farfallone.

Barbér. Barbicere.

§ Fà come 'l barbér de Bozol, zontaga l'aqua e 'l saù. *Mettervi le pezze e l'unguento.* Cioè durar fatica in una cosa per altrui, e spendere ancora del suo.

Barbeta. Barbetta. (T. di masc.) Quel fiocco di pelo che ha dietro alla fine del piede il cavallo.

Barbi. Vitello maturo; ma che non ha finito ancora di rompere.

Barbi, ca barbi. V. barbù.

Barbis. V. baso.

§ Ontas i barbis. *V. ontà.*

Barbizele. Barbicaja. Ceppo o gruppo di radici, che alcuni alberi, come gli olivi, hanno intorno alla superficie del terreno.

Barboi. Arista. Resta. Quel sottilissimo filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano e di alcune biade.

Barbús. Mento. Parte estrema del viso sotto la bocca.

Barbosa. Barbozza. (T. di masc.) Quella parte della testa del cavallo dov'è il barbazzale.

Barbosai. (T. de' sell.) *Barbazale.* Catenella che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiugne col rampino, ch'è all'occhio manco dietro alla barbozza.

Barboset. Bazza. Mento arriciato e volto all'insù.

Barbosi. Piccolo mento.

Barbotà. Borbottare. Brontolare.

§ *Barbotà sce. Barbugliare.* Parlare iu goia e con parole interrotte, ed è proprio di coloro che favellano risvegliandosi. *Troglare.*

§ *Barbotà o bagolà del fred. V. bagolà.*

Barbù. Can barbone. Sorta di cane di lungo pelo.

Barca. Barca.

§ Dai e dai la barca va 'n di pai. *V. dà.*

§ *Barca de tintûr. Barella.* (T. de' tint.) Sorta di madia in cui si purga lo zaffrone.

§ Tìgnì dreta la barca. *Mantenere o tenere la barca dritta*. Vale governar bene le faccende, e tener le cose a sesto.

§ Barca de Padoa. *Donnone. Donnaccia*. Accr. e pegg. di donna.

Barca. (T. di ferr.). *Barca*. Luogo spazioso che resta davanti alla fornace sopra la soffieria ad uso di asciugare panni e per comodo de' manifattori.

Barcarœl. *Barcajuolo. Barcarolo. Barcaruolo*.

§ Barcarœl de gondola. *Gondoliere*. Barcajuolo che voga in gondola.

Barchezà, barchezala bé. *Barcheggiare*. (fig.) Condur bene la barca. Dicesi anche in modo proverbiale *saper di barca menare*.

Bardana. *V. Bonaghe*.

§ Bardana minùr. *Bardana minore. Lappola a oliva. Xantio*. *W. Xanthium strumarium*. Erba annuale comune ai lati delle strade e ne' luoghi incolti. Il bestiame non la mangia se non è tormentato dalla fame. È riguardata da alcuni come diuretica.

Bardasa, bardasù. *Ragazzaccio di mal affare*; e propriamente il *bardache* de' Francesi.

Bardasa. *Monello. Discolo*.

Bardasada. *Ragazzata. Fanciullezza*. Il Cecchi ne' *Dissimili* usa giovinezza quasi nello stesso senso, ove fa dir a

Filippo » E lo lasceresti per » l'avvenire far qualche gio- » vanezza or che l'età gliene » comporta ».

Bardèla. *Bardella*. (T. de' sell.) Quell' imbottitura che si conficca sotto l' arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura.

§ Bardèla de caalcà. *Bardellone*. (T. de' sell.) La bardella che si mette a' puledri, allorchè si domano e si scozzonano, il che si dice *sbardellare*.

Barech. *Agghiaccio. Giaciglio*. Quel prato o campo dove i pecorai rinchiudono il gregge con una rete che ne l'attornia.

Baregà. *Bazzicare. Conversare*. Praticare, usare in un luogo. *Barcèfa. Zuffa. Baruffa. Azzuffamento. Contrasto. Conflitto. Contesa. Capiglia. Capigliatura. Accapigliamento*.

Barœfà, tacà barœfa. *Abbaruffare. Rissare. Far rissa. Arrissarsi. Contendere. Contrastare*.

Baril. *Barile. Bariglione*.

§ La baril bèta le fiùre. *Il vino è al basso*, cioè al fondo.

Barilet. *Bariletto*.

Barizel. *Bargello*. Capitano dei birri.

Baronada, baronismo. *V. berechinada*.

Baronsel. *V. berechè*.

Barsela. *Bolgia. Valigia*.

§ Vantà la sò barsela. *Farsi bello delle sue cose*. Vale vantare le cose proprie.

Barzigola. Verzigola e Verzicola. (T. di giuoco). Dicesi del far tre punti che contan sei al giuoco delle pallottole.

Barzigola. (gergo). *Demonio.*

Bis. Basso. Abbiotto. Umile.

§ *Tegner bas. Tener umile.*

§ *Eser bas de tach. Esser per le fratte. Esser basse le acque. Essere alla macina. Essere in fondo. Abbruciar di denaro. Non aver il becco d'un quattrino. Non potere o non avere da far cantare un cieco. Essere in malora. Non ne aver un per medicina.* Fr. di ch. sign.

Basa. Baggiolo. Quel sostegno che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli.

Basà. Abbassare.

§ *Basà 'l co. V. co.*

Base. Pianure. Piano. Landa. Campagna.

Basega. Bazzica. Sorta di giuoco di carte basse.

Basegà. Ciondolare. Penzolare. Dimenarsi, muoversi.

§ *Basegà i fer. Crocchiare i ferri.* Quel suono che rendono i ferri delle bestie quando sono sconnessi e sconfitti.

§ *Basegà le sime dei erbor, dele bache, dei scoriadi, ec. Svettare.* Muoversi con certo tremolio, come fanno gli scudiscj, le vermene e simili cose.

§ *Basegà nel nomine patris, nel manech, basegà 'l co, o 'l servel.* Lo stesso che patighen con ramel. *V. ramel.*

Tom. L

§ *Basegà i dengg. Crollare i denti.* Dicesi del tentennare che fanno i denti nel loro alveolo.

Basegà, tremà. V. balengà.

§ *El basega, ma 'l sta 'n pé. Quel che ciondola non cade.* Vale che non sempre le cose riescono, come pare che dovessero seguire.

Basegament. Tremolio. Tremito. Tentennio. Tentennamento.

Basèta. Bassetta. Sorta di giuoco di carte.

§ *L'è cœn zœgh de basèta. È un fungo di rischio.* Dicesi di cosa che sia pericoloso il fidarsene.

Basi, basil. Bacino. Bacile.

§ *Tegni 'l basil ala barba de vergù. V. tegner.*

Basina. Bacile. Guantiera. Bacina.

Bast. Basto.

§ *Lasàs andà 'l bast o la basta sota la pansa o sota 'l veter. Cacarsi sotto.* Dicesi di chi per timidità, o per altro nel trattare qualche negozio si perde ed esce di se, ed anche di chi comincia ad andare alla peggio o in malora.

§ *Meter el bast. Imbastare.*

§ *Caà 'l bast. Sbastare.*

§ *Mangia la paia fò del bast. Mangiarsi l'erba o la paglia sotto.* Dicesi del consumare ciò che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna, tolta la metafora da' cavalli.

Bastard. Bastardo.

§ *Bastard del ospedal. Bastardello, Trovatello.*

Bastard. (T. d'agric.) *Catorzo.*
Quel capo di vite che rimane sul tronco dell' anno avanti.

Bastardà. *Tralignare. Degenerare.* Dicesi anche delle piante che insteriliscono.

Bastì. *Bastina. Bardella.* Sella con piccolo arcione dinanzi.

Bastina. *Bardelletta.*

Bastù. *Bastone.*

§ Bastù dela meza. *Cernitojo. Cernecchio.* (T. de' pastai).

Quel bastone sopra il quale si regge e si dimena lo staccio della madia, quando si fa l' azione dello stacciare.

§ Bastù col masceh. *Mazzero.* Baston pannocchiuto.

§ Bastù de pastùr. *Pedo. Vincastro. Vincastra.*

§ Bastù de orb. *Batocchio.*
Quel bastone col quale si fanno la strada i ciechi, e che sogliono battere in terra per farsi sentire.

§ Dà 'l bastù per la zerla. *V. zerla.*

§ Ensegnà col bastù. *Insegnare a rodere i ceci.* Mostrare l' errore col castigo.

§ No trà picc nè cope nè bastù. *Essere basito. Essere spacciato. Essere morto.*

Bastù. *Incorsatojo.* (T. de' legn.) Strumento o pialla da far le incanalature e le linguette; e ve n' ha di due specie, maschio e femmina. Il primo [*bastù*] fa l' incanalatura. Il secondo [*forsela*] fa la linguetta.

Bastùnà. *Bastonare. Tambussa-*

re. Sonare a catasta. Dar busse.

Bastùnada. *Bastonata. Bussa. Percossa. Colpo.* E in gergo *nespole. Pesche. Frutta di frate Alberigo.*

§ Bastùnade d'œn péz l'œna, de orb, de cadelet. *Bastonate matte. Picchiate sode, che pelan l'orso.* Vale pesantissime.

§ Dà œna bûna doze de bastùnade. *V. dà.*

§ Eser dù orb che fa le bastùnade. *V. orb.*

§ Le bastùnade o le bote le despiàs ach ai ca. *V. ca.*

§ Pagà de bastùnade. *V. pagà.*

Bastùner. *Ramarro.* Voce dell' uso. Si dice di coloro che hanno cura che le processioni o simili vadan con ordine. *Mazziere.*

§ Bis bastùner. *V. bis.*

§ Bastùnsel. *Bastoncello. Bastoncino.* Dim. di bastone.

Basù. *Contrabbasso.* Strumento grande di quattro corde che si suona coll' arco.

§ Sùnà 'l basù. (gergo).
Pagare lo scotto per gli altri.

Bataiœla. *Zuffetta. Zuffettina.* Dim. di zuffa.

Batanda, andà de batanda. *Correre a tutta briglia.*

Bateca, ec. *V. bacheta, ec.*

Batech. *V. brochel, ec.*

Bater. *Battere. Percuotere.*

Bater. *Bussare. Picchiare.*

§ Bater ala porta a belazi, ma de spès. *Picchiettare. Picchiare spesso e leggiermente.*

§ Bater ala porta, (fig.)
 eser per morì. *Essere la can-*
dela al verde. Essere vicini-
simo a morire.

§ Bater el terè. *Mazzeran-*
gare. Percuotera o picchiare
 con mazzerranga.

§ Bater la pulver a vergù,
V. pulver.

§ Bater i stremas. *Divettare.*
Scamatare la lana con la vetta.

§ Bater i pagn. *Scamatare.*

§ Bater la carta. (gergo).
Giocare alle carte.

§ Batis i coioni. Lo stesso
 che dormì sœ le bâte. *V. bala.*

§ Bater la luna. *V. luna.*

§ Bater le nûz. *Abbacchia-*
re. Batter con bacchio o per-
 tica; e dicesi per lo più
 delle fruttia col guscio, quan-
 do sono sull' albero.

§ Bater le brochete. Lo
 stesso che bagolà del fred.
V. bagolà.

§ Bater la sali. *V. salì.*

§ Bater la solfa. (ger.) *V.*
bastùnà.

§ Bater la bala. *Mandare*
la palla.

§ Bater la birba, la trœsa;
batila, sercà sœ. *Birbantare.*
Viver limosinando. Birboneg-
giare. Mendicare. Paltoneg-
giare. Barognare.

§ Bater zo del sercol, *V.*
sercol.

§ Chi no poel bater el caal
 bat la sèla, Lo stesso che dà
 al ca per el patrù. *V. ca.*

§ Batisla. *V. scobià.*

Bateria. *Stoviglie. Stovigli.* At-
 trezzi di cucina. Anche i

Francesi dicono *batterie da*
cuisine. *Stoviglie* si dicono
 anche i vasi non di terra.
Batèz, batezem. Battesimo.

§ Tegnì vergù a batèz. *Le-*
vare al sacro fonte. Vale te-
 nere a battèsimo, divenir
 compare.

§ Fat el batèz tœgg vœl
 deentà compar. *Del senno di*
poi ne sono piene le fosse.
 Prov. che si dice a coloro,
 che dopo il fatto dicono
 quello che si dovea o potea
 far prima.

Batezà. *Battezzare.*

§ Batezà vergù per mat e
 simei. *Canonizzare alcuno per*
matto, e simili.

§ Batezà 'l v). *Annacquare*
il vino.

§ Batezà vergù con cen se-
 del d'acqua o simei. *Battez-*
zare. Far cavaliere bagnato.

Batezem. *V. batèz.*

Batiboi. *Tafferugio. Bollibolli,*
Buglio. Guazzabuglio. Mi-
schia. Confusione.

Baticanasio. *V. rœfià,*

Batichœr. *Batticuore.* Palpita-
 zione di cuore per eccessiva
 paura e spavento; e pigliasì
 anche per la stessa paura.
Batida. Mandata. Cittata della
palla.

Batidûr. *Battitore.* (T. distamp.)

Colui che intigne d' inchio-
 stro le forme degli stampatori.

Batidûr. *Battitoja. Sbattitoja.*
 (T. di Stamp.) Quel legno
 quadro e spianato con che
 si pareggia il carattere o la
 forma prima di stampare.

Batipal. *Berta.* Ingegno formato di pianta con tre sproni, detti *verginelle*, e puleggia, da cui pende un pesante ceppo o pestone di legno ferrato in testa, che tirasi in alto, e si lascia cader sopra i pali che si vogliono affondare per fare palizzate ne' fiumi o fondamenti in terreno paludoso. Chiamasi anche *castello*. Il *battipalo* è una macchina simile, ma più piccola. Dicesi anche *gatto*.

Batirœl. *Campanella.* Se non è fatta a foggia di anello dicesi *martello*.

§ Ogne porta ga 'l sò *batirœl*. *Ognuno ha il suo impiccato all'uscio, e chi non l'ha all'uscio l'ha alla finestra.* Vale che ognuno ha qualche difetto o travaglio, e coloro che non pare che n'abbiano, spesso gli hanno maggiori. Dicesi pure. *Non ci è mel senza mosche. Chi ha polli ha pipite. Ognuno ha la sua croce. Ogni casa ha cesso e fogna.*

Batis, tela *battis.* *Battista* o *batista.* Aggiunto di tela nota.

Batistere. *Batistero.* *Batisterio.*

Luogo dove si battezza,

Batisi. (gergo). *V.* coio.

Batocol. *Battaglio.* Ferro che fa sonare la campana.

§ *Batocol de fûrca. Gogna. Ceffo d'appiccato. Impiccatello.* Quasi degno della gogna.

§ *Batocol dela porta. Battitore.* Così chiamasi popo-

larmente il martello della porta.

Batocolù. *Battaglione.* Gran battaglio.

Batol, *batola.* *V.* ciaceri.

Batolà. *V.* ciacerà.

Batolada, *batolament.* *V.* oia-cerada.

Batosta. *Carpiccio. Rovescio. Sinistro.*

Batsall. (gergo). *V.* rœfià.

Batuda. *Battuta.* (T. di musica). Con vocabolo scientifico dicesi *ritmo*.

§ Stà a *batuda.* *Servare il tempo.* (T. di musica).

§ *Batuda dele ante. Battitojo.* Quella parte dell'imposta che batte nello stipite, architrave o soglia, o nell'altra parte dell'imposta quando si serra. Pigliasi anche per quella parte dello stipite che è battuta da essa imposta.

Baul. *Baule.*

§ *Desfà 'l baul. Sbaulare.*

§ *Andà a viazà 'n d'œn baul, e tûrnà 'n d'œn atial. Andar vitello o giovenco, e tornar bue.* Dicesi prov. di chi torna a casa dagli studj da lontan paese, cresciuto di corpo e di presenza, ma non di senno e di sapere. Dicesi anche *andar messere e tornar sere.*

§ *Meter zo 'l banl. (gergo). Sgravarsi. Partorire.*

§ *Fà sœ 'l baul. (fig.) Far mazzo de' suoi saloi.* Vale andarsene pe' fatti suoi, e in gergo *ingravidare.*

Baul. (gergo). *Donna gravida.*

Baul. (gergo). *V. cul.*

Baùs, piè de baa. *Bavoso.*

Baza. *Bazza. Macca.* Buona fortuna.

§ Avl cœna baza. *Aver di bazza.* Vale conseguire qualche cosa a vilissimo prezzo o per valore di gran lunga al di sotto di quello della cosa medesima.

§ Baza de li. *Mazzuolo di lino scotolato.*

Bazà. *Baciare.*

§ Bazà la tera. (gergo). *Cadere. Cascare.*

§ Bazà la ma. (fig.) *Toccar il ciel col dito.* Si dice del parere o credere d'aver ottenuto cosa sopra i suoi meriti e fuor del suo credere e oltre il suo desiderio.

§ Bazà la stola. *Baciare il manipolo.* Vale umiliarsi.

Bazadone. *Brezza.* Piccol venticello, ma gelato e crudo, specialmente la notte e la mattina di buon' ora. *Brez-zolina.*

Bazaleco. *Basilico. Ozzimo. W. OcymumBasilicum.* Erba odorifera di fiore or porporino or biancheggiante che si coltiva ne' vasi pel grato odore.

Bazalesch. *Basilisco.* Sorta di serpente. *Basilischio.*

Bazalesch. (fig.) *Iracondo. Stizzoso.* Uomo collerico.

§ Eÿg de bazalesch. *Occhi di basilischio. Occhio vibrante.*

Bazana. *Alluda.* Cuojo o pelle sottile, molle e delicata.

Bazanogg. *Fagiuoli bazzotti.*

Sorta di fagiuoli di fresco cavati dalle silique ancor verdi.

Bazas. *Baciarsi. Combaciarsi insieme.* Diciamo *combaciare* del congiungersi bene legno con legno, pietra con pietra e simili.

Bazer, eser zo dei bazer. *Abbiosciare. Abbandonarsi. Avvilirsi.* Dicesi così dell'animo come del corpo.

§ Andà zo dei bazer o 'n crist. *V. crist.*

§ Andà zo dei bazer. *Impazzire. Diventar matto.*

Bazl. *Bacio.*

§ Dà cœn bazl e cœn pè 'n del cul. *Avere il mele in bocca e il coltello o il rasojo alla cintola.* Vale dar buone parole e tristi fatti.

Bazia, baziot. *Catino.* Vaso di terra cotta in cui si rigo-vernano le stoviglie.

Bazicela. *Catinetto. Catinella.*

Bazinot. *Baciozzo.* Bacio forte.

Baziot. *V. macaco.*

Bazot. *Bazzotto. Verdemozzo.*

Mezzo cotto, cioè fra sodo e tenero, e comunemente dicesi delle uova, che non son finite da sodare.

§ Pa bazot. *V. pa.*

Bazotà (sce). *Baciucchiare, e Baciuccare.* Dar piccoli e frequenti baci.

Bé. *Bene.*

§ No esega de fà bé. *Non esser terreno da porci vigna.*

§ Voliga quel che stà bé. *Volerci del buono.*

§ Voll cœn bé del anima, o cœn car de bé. *V. car.*

§ Nè fa bé, nè lasà fa bé.
Far come il cane dell'ortolano che non mangia la lattuga e non la lascia mangiare agli altri. Prov. di ch. significato.

Bead, beada, ec. *V.* chiti, ec.
Bearcel. *Abbeveratojo. Beveratojo.* Ogni sorta di vaso, dove bevano le bestie.

Beccà. *Beccare.*

§ La galina che va per cà o chel'a becat o che la becarà.
V. galina.

§ Quel che beca sœ tœt. (fig.). *Uomo corrivo a credere.*

Becà. *Bezzicare.* Percuotere o ferire col becco.

§ Becas el servel. *V.* servel.

Becà. *Mangiare.* (fig.) Intendere. Comprendere.

§ Da mo leber no beche fora nient. *Di questa libro non ne mangio.*

Becada. *V.* beccà.

Becadel. *Beccaccino.* Uccello di palude minore della beccaccia, col becco sottile e lungo, ed è di più specie. Il beccaccino reale è detto *coccolone* ed anche *pizzardu*, ed è una semplice varietà del *beccaccino reale*. Il beccaccino minore, *scolopax*, sive *gallinago minima* de' naturalisti, è il più piccolo dègli uccelli di questo genere.

Becadi. *Beccaccino minore.* *V.* becadel.

Becadùra. *Beccatojo.* Arnese da dar da beccare agli uccelli.

Becadura. *Bezzicatura.* Colpo di becco. *Beccata.*

Becamorgg. *Becchino. Beccamorto.* Sotterrator di morti.

Becapès. *Ispida.* (T. ornitologico). Uccello solitario che si raggira ne' luoghi ombrosi vicino a' fiumi ed a' rigagnoli, ove si ciba di pesciolini e d'insetti. La sua pelle conservata insieme colle penne vien riputata un possente riparo dalle tignuole. Volgarmente è detto *uccello santa Maria*, o *uccello pescatora.*

Becaria. *Beccheria. Macello*, e fig. *Strage. Uccisione.*

Becaschè. *Picchio.* Uccello così detto dal picchiare ch'ei fa col becco negli alberi per farne uscir fuori le formiche, e sonne di diverse grandezze e di diversi colori.

Becat. *Bezzicato.* Da bezzicare.

§ Becat dale verœle. *Butturato.* Dicesi del volto dell'uomo nel quale sieno rimase le margini del vajuolo.

Becer, beceri, ec. *V.* bicer, biceri, ec.

Bèch. *Becco. Rostro.*

§ L'è fat el bèch al oca, *Il dado è tratto. Il negozio è spacciato.* Vale non c'è più rimedio.

Bèch. *Becco. Capro.*

§ Bèch content. *Becco agguale; becco sciavero o indiano; becco grosso o becco zucco;* ed anche per maggior ingiuria *becco cornuto.* Dicesi a chi lascia giacere altrui colla propria moglie senza dolersene.

§ Bèch en cràs. *V.* bechstort,

Becher. *Beccajo. Macellajo. Macellaro.*

Bechera. *Beccaja.* La moglie del beccajo.

Bechet. *Beccetto.* Piccolo becco.

§. Bechet dela loemaga. *Alietta della piramide.* (T. degli or.) Quel piccol pezzo della piramide che serve per arrestarla quand'è finita di caricare.

Bechfotrest. *Becco coll' esse.*

Bechi. *Boccuccio.* Quel canaletto adunco ond' esce l'acqua da' vasi da stillare e simili.

Bechstort. *Crociere.* (T. di storia naturale.) Uccello che ha il becco incrocicchiato, alcun poco più grosso di un passero; varia di colore, essendo ora gialliccio, ora rosso. Cova in estate, ed è singolare il suo nido non che le sue uova.

Becofotù. *V. bechfotrest.*

Becolà. *V. becùlā.*

Becù, becada. *Beccata.* Colpo di becco, e met. *morso o puntura d' altro animale.*

Becù, bèch gros. *Beccaccio.*

Becùlā. *Piluccare. Sgranellare.* Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva per mangiarseli.

Bedola. *Beola. Biola. Betula.*

Midolla. W. Betula alba. Albero nativo dei monti elevati. Foglie ovate, romboidali, appuntate, seghettate. Le foglie secche sono buon pascolo per le pecore e capre. La corteccia interna tinge in

rosso ed è buona per conciare le pelli. I rami giovani sono impiegati per granate.

Bèe. *Be.* Voce che manda fuori la pecora.

Beer. *Bere e bere.*

§ Beer a sors. *Centellarè. Bere a centellini. Bombettare.*

§ Beer poch e spès. *Sbevazzare.* Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.

§ Beer senza tocà 'l vaz. *Bere per convento.* Bere senza toccare il vaso colle labbra.

§ Beer l' aqua de Mompià. (met.) *Uniformarsi agli usi di Brescia.* Dicesi de' forestieri che ci vengono.

§ Beer al second füren. *Murare a secco.* Si dice in ischerzo del mangiare senza bere.

§ Fà bù beer. *Dar buon bere. Dar saporito bere. Render gustoso il bere.*

§ Biin zo d' ogni sort. Lo stesso che mandan zo de cote e de crude. *V. mandà.*

§ Biiga dré. *Soprabbere, o Soprabbevere.* Bere immediatamente dopo aver preso checchessia per bocca.

Bcerù. *Beverone.* Beveraggio di acqua tepida e farina onde divenga lattiginosa, che si dà a cavalli e buoi affaticati e malaticci.

Bega, ec. *V. barèfa, ec.*

Beghægna. *Postema.* Dicesi per similitudine a borsa o gruppo di denari che s' abbia in seno o nella manica o altrove.

Beghina. *V. bataicela.*

Begù, begùna. *Grande rissa.*

Begù. *Rissoso. Rissante. Brigoso. Garoso. Litigioso.*

Beida. *Combibbia.* Bevuta fatta all' osteria o altrove con più persone.

Bel. *Bello. Leggiadro. Vistoso. Avvenente. Formoso. Di vago aspetto.*

§ Bei omegn. *Elaterio. Cetriolo salvatico. Cocomero asinino. W. Momordica elaterium.* Pianta annuale, i cui frutti quando sono maturi si aprono con elasticità appena toccati. Tiensi per purgativa.

§ Bel o bela de not. *V. maraee.*

§ Bel veder, de bela statura, de bela cera. *Appariscente.* Grande e di bella presenza. *Maestoso. Specioso.* D'aria, di sembiante, di presenza signorile.

§ Fà 'l belo. *Sgallettare. Sbizzarrire. Fare il bello.* Vale far mostra di vivezza e di brio.

§ Piantà vergù sœl piœ bel. *Partirsi in sul far del nodo al filo.* Vale sul buono.

§ Ché sta 'l bel de Roma. o ché l' è dó bùrla zo l' azen. *V. azen.*

§ Chi bela vœl pari molta pena a da sofrì. *Chi vuol bella parere, la pelle del viso le convien dolere.* Pena patirè per bella parere. *Monos.*

Bela. *Ganza. Amante Manza.*

Beladona. *Tabacco salvatico.*

Belladonna. Erba belladonna.

W. Atropa belladonna. Pianta di radice perenne con fusto erbaceo, alto quattro piedi circa, foglie sparse, fiori rosso-scuri. Benchè velenosa viene tuttavia impiegata ad usi medici per la cura dei caucri, scirri, cc.

Belet. *Belletto. Liscio.*

Beligornia. *V. luna.*

Beloli. *Belluccio. Bellino.*

Belù, metòm belù. *Mettiamo pure.*

Bena. *Benna.* Arnese ossia veicolo rustico per uso di portar paglia, legna, cc. facendolo tirare da' buoi.

Benda, fasa. *Benda.* Striscia o fascia che s'avvolge al capo.

§ Caà la benda. *Sbendare.*

Benda. *Martinello.* Strumento di legno a guisa di piccola colonnetta portatile e cerchiata di ferro, che ha dentro di se accomodata una vite lunga, destinata ad uso d' alzar pesi.

Bendà. *Abbandare.* Fasciare con benda o altro.

§ Bendà i œgg. *Bendare.* Coprir gli occhi con benda; e fig. *affascinare.*

Bendadura. *Bendatura.* Il bendare. *Fasciatura.*

Bendina. *Bendella. Benderella.*

Benedì. *Benedire.*

§ Vat a fà benedì. *Va al diavolo. Va alla malora. Va in chiasso.*

§ Andà a fas benedì. *Andare alla banda o in rovina o in chiasso.* Dicesi di cosa perita, svanita, cc.

Beniamì. *Cucco*. Dicesi del figliuolo più amato dal padre o dalla madre o da qualsiasi persona favorita e diletta. La nostra voce *beniamì* deriva da Beniamino l'ultimo e più diletto figlio di Giacobbe.

Benis. *V. confet.*

Benola. *Domnola*. Bestinola piccola e più lunga alcuna cosa del topo.

Benù. *Arcibenissimo*.

Berechi. *Furfante. Aggiratore. Furbo. Traforello. Bindolo. Barattiere. Monello. Discolo. Mariuolo.*

Berechi. *Bricconcello*. Uomo o fanciullo malizioso ed accorto. *Baroncello. Furfantello.*

Berechinada. *Bricconeria. Mariuoleria. Furfanteria. Gagliofferia.*

Berenscola, spongicola. *Spugnino. Bucherelle*. Fungo mangiaticcio e spugnoso, che suol comparire in autunno e nel finir dell'inverno.

Bereta. *Berretta*.

§ Quel che fa berete. *Berrettajo*

§ Mitis la bereta. *Copirsi.*

§ Caas la bereta. *Sberrettarsi.*

§ Tiras la bereta o 'l capel en di cegg. *V. ceg.*

§ Berete o capeline de pret. *V. capeline.*

Beretasa. *Berrettaccia.*

Bereti. *Berrettino.*

§ Bereti ala corera. *Montera*. Sorta di berrettino in forma di piccol cappello.

§ Câlâr de beretù. *Bigia.*

§ Beretù de pret. *Berretta quadra.*

Beretina. *Berrettina.*

§ Canaja beretina. *Gente berrettina. Canaglia berrettina. Anima bigia*. Sorta d'imprecazione.

Beretù. *Berrettone.*

Bergicel, bergicla. *Berriuola.*

Berrettino piccolo da capo.

Bergol, andà zo del bergol o 'a crist. *V. crist.*

Berlingot. *Lira*. Moneta ideale di venti soldi.

Berna. *Vaccina*. Carne di vacca. *Carnaccia.*

Bernas. *Paletta*. Pala da fuoco.

Bernasi. *Palettina*. Piccola pala da fuoco.

Bersò. (dal francese *berceau*). *Pergola. Pergolo. Pergolato. Graticolato.*

Bertael. *Bertovello*. Strumento da uccellare o pescare che abbia il ritroso.

Bertagni, bacalà. *Baccalare. Merluzzo*. Sorta di pesce noto.

Bertolina. *Torta di riso.*

Berzami. *Marzemino*. Sorta di vino nero, piccante e dolce, e dicesi anche dell'uva. *Marzimino.*

Bès. *Bezzo*. La metà d'un soldo.

§ No daghen gna cen bès. *Non nè dare una stringa, un jota, un lupino, un baghero, un bagattino, un ghieu, un pelacucchino*. Dicesi per mostrar disprezzo di alcuna cosa.

§ Cèn bès e cèn bès fa cèn sold. Lo stesso che ogni pè'n del cul tra ignans cèn pas. *V. cul.*

§ No valì cœn bès. *Non valer una buccia di porro.*

§ No l' a credet d'œn bès. *Il suo inchiostro non tinge.* Si dice ad uno che non ha credito, e di cui la scrittura non passa per buona.

Beschisiùs. Schizzinoso. Schifitoso. Ritroso. Stravagante. Lezioso.

Bescogg. Vecchioni. Diconsi i marroni cotti nel forno, forse perchè così cotti e rasciutti raggrinzano come fa la pelle de' vecchi.

§ Pezà i bescogg o i pom. (fig.) *Tracollare. Dormisciare.* Leggermente dormire. *Dormigliare.*

Bespa. V. vespa.

Bestaghet. Benestante. Adagiato. Comodamente fornito di beni di fortuna, e dicesi solo de' contadini benestanti.

Bestia. Bestia. Belva.

§ Bestia che condœs le altre. *Guidajuola. Guidatrice.* Si dice di quella bestia di branco che guida le altre.

§ Andà 'n bestia o 'n crist. *V. crist.*

§ Bestia che patès el resti. *Bicciughera. Bestia restia e calcitrosa.*

Betegà. Scilinguare. Balbettare. Tartagliare. Trogliare. Balbuzzire. Balbutire. Barbugliare. Linguettare. Cianciare. Cincisciare. Pronunziar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua.

Betegada. Tartagliamento. Balbettamento.

Betegà. Balbettatore. Balbo. Balbettante. Tartaglione. Balbuziente. Borbigi. Bisciola.

Betola. Bettola. Taverna. Dicesi per lo più d'osteria da mal tempo.

§ Andà de spès ala betola. *Frequentar le bettole o le tavverne.*

§ El patrà dela betola. *Tavernajo.*

Betoler. Bettoliere. Bettolante. Taverniere.

Betoler o betolot. Tavernajo. Taverniere. Chi usa alle tavverne.

Betoli. Bettoletta.

Betonega. Bettonica. Brettonica. W. Betonica officinalis. Trovasi quest' erba ne' boschi e ne' luoghi ombrosi. È di radice perenne, bruna, nerastra e di sapore amaro. I verticilli de' fiori sono uniti in ispiga terminale. È usata questa pianta in decotto per varie indisposizioni.

§ Conosit piœ che la betonega. *Più conosciuto che la mal erba.* Si dice di chi è noto universalmente a ciascuno. Dicesi anche conosciuto come l'ortica.

Bevrarœl. V. bearœl.

Bezenf. Cachettico. Che patisce di cachessia. *Gonfio.*

Bœ, bò. Bue. Manzo.

§ Dighen dré de bò e de vaca, o cœn car. *V. car.*

§ Meter el car inans ai bœ. *V. meter.*

§ Sè no l' è cœn bò, el sarà cœna vaca. *Non si gridà*

mai al lupo ch' e' non sia lupo o can bigio o che non sia in paese. (Prov.) Vale che non si dice mai una cosa pubblicamente che non sia vera o presso che vera.

§ Sarà la stala quand ghè scapat i bœ. *V.* sarà.

Baba. Bubbola. Upupa. Uccello poco più grande di un merlo, che ha cresta in capo di color cenerino con alcune striscie di bianco. Soggiorna in luoghi fecciosi, e si pasce di cose lorde.

§ Ignorant come a na baba, o entrech come aen opol. *V.* entrech.

Bædel. Budello.

§ Bædel del bigol. *Belli-conchio.* Budello del bellico che hanno i bambini quando nascono. Dicesi anche *tralcio, cordone ombilicale.*

Bædele. Budelle. Budella. Intestini.

§ Ontas le bædele o i barbìs. *V.* ontà.

§ Brontolà le bædele. *Gorgogliare. Borbottare.* Dicesi quando gl' intestini o per vento o per altra ragione romoreggiano.

Bægada. Bucato.

§ I alter i a fat la bægada, e mé la sughe. *A me tocca ripescare le secchie. Tal pera mangia il padre che al figliuolo allega i denti.* Vale che de' disordini e degli errori del padre ne tocca a far penitenza il più delle volte a' figliuoli. Questo detto

mi fa sovvenire di quello di Geremia: *Patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupuerunt.* = Cui alludendo forse Dante disse: *Molte fiate già pianser li figli Per la colpa de' padri*

§ Meter en bægada. *Imbucatare.*

§ Sbater la bægada. *V.* sbater.

§ Fà bægada. *Far bucato, (e met.) Spazzar l'orto. Imbucatarsi. Raffazzonarsi.*

§ Fà bægada. (gergo). *Confessarsi.*

Bægadela. Bucatino. Dim. di bucato.

Bægadera. Stanza del bucato.

Bægat. Burattello. Sacchetto lungo e stretto per abburattare la farina col frullone e con mano.

Bægatà. Abburattare. Cernere la farina dalla crusca.

Bægatà. (fig.) Ventilare. Esaminare.

§ Bægatà per tœt. *Rimuginare.* Ricercare con esattezza e con applicazione intensa.

Bægatada. Ventilazione.

Bægatadûr. Abburattatore. Che abburatta.

Bægatadûr. Frullone. Strumento di legname a guisa di cassone, dove per mezzo di un burattello di stamigna scosso dal giro d'una ruota si cerna la crusca dalla farina.

Bægatadûra. Farinajo. Burattaria. (T. de' for.) Luogo o stanza dove si ripone e si abburatta la farina.

Bœgatadûra. *Abburattaja.* Co-
lei che abburatta la farina.

Bœgua. *Bernoccolo.* Ciò che ri-
leva alquanto dalla super-
ficie.

Bœguà. *Far d'uopo.* Bisognare.

Bœgnù. *Ciccione.* Limitata in-
fiammazione che si produce
nella cute. *Bozza.* *Flemone.*

§ *Pié de bœgnù.* *Bozzoloso.*
Pien di bozzoli. *Bozzoluto.*
Bernocoluto.

Bœgnùnsi. *Fignolo.* Spezie di
apostema nella cute detta
anche ciccione, e da medici
furuncolo.

Bœla. *Putà.* *Loppa.* *Lolla.* Gu-
scio delle biade che rimane
in terra nel batterle.

Bœlà. *Seminar trifoglio,* o simili.

Bœlber. *Burbero.* *Austero.* *As-
pro.* *Intrattabile.* *Ruvido.*

§ *Cera de bœlber.* *Faccia
burbera.* Dicesi di chi ha fi-
sonomia non geniale, ma so-
stenuta e torva.

Bœlgher. *Vacchetta.* Specie di
cuajo noto. *Cujo di Bulghe-
ra.* Il bulghero del diziona-
rio vale *burbera* specie di
argano.

Bœca. *V. brocheli.*

§ *Eser sœra dele bœsche.*
Saltar la granata. Dicesi del-
l'andar liberamente dove gli
pare un giovine uscito dalla
cetra del maestro e senza
timor del padre. *Uscir dei
pupilli.*

§ *Dà a tœe le bœsche,* o
a tœ. *V. da.*

Bœca, ciapà le sò quater. *V.*
ciapà.

Bœscà. *Buscare.* Vale procac-
ciarsi, ottenere checchessia
con industria.

Bœscheta. *Bruscolino.* *Brusco-
luzzo.* *Fuscello.*

Bœscheta. *Bruschette.* *Buschet-
ta.* Sorta di giuoco noto.

Bœsologg. *V. bosologg.*

Bœst. *Busto.*

§ *El rider no ga pasa 'l
bœst.* *Fa buon riso,* ma den-
tro è chi la pesta. *È un riso
sforzaticcio.* *Le risa van poco
in giù o non vanno dal goz-
zo.* Fr. di ch. sigu.

§ *Quel che no va 'n bœst
va 'n manega.* *Quel che non
va nelle maniche va ne' ghe-
roni.* Vale che quello che
non si consuma in una cosa
si consuma in un'altra.

Bœsta. *Custodia.* Arnese fatto
per custodire e difendere
cose di pregio o facili a
guastarsi.

§ *Bœsta de cortei.* *Cortel-
liera.* *Cortellesca.*

§ *Bœsta de chœgià.* *Cuc-
chiajera.*

§ *Bœsta de pirù.* *Forchet-
tierà.*

Bœst. *Tenerume.* *Virgulti.* Le
tenere pipite degli alberi.

Bœst. *Occhio.* *Pollone.* Per quel-
la parte dell'albero per la
quale è rampolla.

Bœtà. *Sbocciare.* Si dice dell'u-
scir il fiore dalla sua boccia.
Gettare. *Mettere.* *Genimare.*
Germogliare. *Pullulare.*

Bœtà. *Buttare.* *Lanciare.* *Slau-
ciare.*

§ *Bœtà sœch dai œgg.* *Fœ*

gli occhi rossi. *Far gli occhi di fuoco.* Vale alterarsi, adirarsi veementemente.

§ Quel che bœta bœta. *Quel che viene viene.*

§ Bœta, bœta. *Venga, venga.* Dicesi alla botte quando il vino è al fondo.

§ Bœtà l'aqua al vent. *Dir le sue ragioni a' birri.* Vale dirle a chi espressamente t'è contrario.

§ Bœa sœl mostas. *V. mostas.*

§ Bœtà a chœnt. *V. chœnt.*

§ Batà via la lisia e'l saù, o laùrà per el diaol. *V. diaol.*

§ Batas mal sa. *Dare in mala sanità.*

§ Bœtà sœ. *Vomitare. Recre. rigettare.*

§ Bœas zo. *Sdrajarsi. Porsi a giacere. Corcarsi. Coricarsi.*

Il Tassoni disse: » Gridò buttati giuso o ch'io t'ammazzo ».

Batacantù. *Quartabuono.* (T. dei legu.) Strumento quadro di legno di più grandezze, che ha angolo retto e due lati eguali che lo compongono.

Batada. *Messa.* Per quel pollone e germoglio che fa la pianta.

Biaa. *Biada. Grano.*

Liaa. *Profenda.* Biada che si dà alle bestie.

§ Da la biaa. *Profendare.*

§ Biaa seguenta o non seguenta. *Grano bene o male impagliato.* Si dice quando egli è spesso o rado di paglia o ineguale.

§ Biaa de' caai. *Aveug.*

Biaarœl. *Biadajuolo.*

Biaca. *Biacca. Cerussa.*

Bianca. *Bianca. Cartabianca.* (T. di stamp.) Così chiamasi quella parte di un foglio da stampa che si tira per la prima.

Bianca. (gergo). *Neve.*

Bianch. *Bianco.*

§ Bianch come 'l lat o la nef. *Candido. Bianchissimo.*

§ Chœzer en bianch. *Lessare.* Parlandosi di pesci dicesi trotare.

§ Voli prœa che 'l negher l'è bianch. *V. negher.*

§ Meter el negher sœl bianch. *V. negher.*

Bianchèta. *Camicciuola.* Farsettiuo di pannolino, bambagino o lano.

Bianchezza. *V. sbianchezza.*

Bianchizi. *Imbiancatore.*

Biancù, paisa. *Sambuco aquatico. Viburno sambuco aquatico. W. Viburnum opulus.* Arboscello proprio dei luoghi umidi. Avvene una varietà chiamata *pallone di neve o rosa di Gueldra*, nella quale i fiori sono più grandi e disposti tutti insieme in figura di palla di color bianco latteo.

Biasà. *Biasciare. Masticare.*

§ Biasà paternoster. *V. paternoster.*

§ Biasà la bria, o netas la boca. *V. boca.*

Biasugà. *Masticchiare. Denticchiare.*

Bibia, bibiana, bibiùs. *Tentenoue. Pigro. Lufingardo. Leu-*

to. *Tardo. Indugiatores. Irresoluto nelle operazioni. Che aspetta per muoversi il balzacchino.*

Bibia, *eser deot de santa Bibiana. Esser più lungo che 'l sabbato santo. Ninnarla. Donolare. Cincigliare. Tentennarla. Non andar risoluto e di buone gambe nelle proprie operazioni. Andar a rilento. Esser ser Agio che stava a strigliare la mula nel letto. Esser un posapiano.*

Bicer. Bicchiere.

§ Quel che fa e vend bicer. *Bichierajo.*

Biceri. Bicchieretto. Bicchierino. Bicchieruolo.

Biceri. Peziza lentifera. Specie di fungo che rassomiglia nella sua forma a un bicchiere, e trovasi dopo le piogge sulla nuda terra col fondo sempre coperto di semi somiglianti alle lenticchie.

§ Biceri de prat. *Agarico coriaceo. Sorta di fungo.*

Bicerot. Bicchierotto.

Bicerù. Bicchierone.

Bicoca. Stamberg. Edifizio, casa, stanza ridotta in malo stato, ove appena si possa abitare. La voce italiana *bicocca* significa piccola rocca o castello o casolare in cima de' monti o edifizj.

Bicočina. Stambergaccia.

Bidal. Scalpello a scarpa con taglio ingordo. (T. de' legn.) Strumento che serve principalmente a fare buchi per le riprese.

Bieda. V. raabieda.

Bicem. Pula. Tritume del fieno.

Bicescà. Sdrucchiolare. Smucciare. Scivolare.

§ M'è bicescat cen pè. *Mi smucciò un piede.*

§ Bicescà vergot fœra de ma. *Stolzare.* Dicesi di cosa che scappi di mano o d'altronde con violenza e quasi balzando. *Sbilzare. Smucciare di mano.*

§ Bicescà fœra. (fig.) *Sdrucchiolare. Palesare incautamente alcun segreto.*

Bicescà. Sguizzare. Lo scappare che fanno i pesci o altra lubrica cosa di mano a chi li tiene. *Sguisciare. Guizzare.*

Bicescà. Sguisciare. Scappare via o sfuggire dalla presa.

Bicescada. Sdrucchiolo. Sdrucchiolamento. Sdrucchiolata. Lo sdrucchiolare.

Biscarola. Sdrucchiolo.

§ Fà le bicescarole. *Fare allo sdrucchiolo*, ed anche giocare o fare a sdrucchiolare. Quella corsa che si fa sdrucchiolando da' fanciulli sul ghiaccio. Questa sorta di trastullo chiamasi in Toscana *il giuoco della slitta*, e si eseguisce con certe pianelle che dal Pulci vengono chiamate *pattini*.

Biceschent. V. bicescùs.

Bicescù. V. bicescada.

§ Laür mès en bicescù. *Cosa messa in pendio.*

Bicescùs. Sdrucchiolabile. Sdrucchiolente. Sdrucchioloso. Che sdrucchiola. *Lubrico. Labile.*

Bif. *V.* baf.

Bigaræl, bigarœla. *Grembiale. Grembiule. Pancella. Zinnale.*

§ Tacat al bigaræl. *Cucito a' fianchi.* Vale stretto attorno, come se fosse cucito; ed è deuto usatissimo per esprimere uno che mai si levi d'attorno a chicchessia, che non lo lascia mai. Dicesi anche *stare alle costole o tra' piedi.*

§ Portà 'n del bigaræl. *Recar in dote.*

§ En ca ghè semper piaghe, se l'om gà 'l bigaræl la fomna braghe. *In quella casa è poca pace, ove gallina canta e gallo tace.* Dicesi prov. quando la moglie comanda e il marito ubbidisce.

Bigarœla. *Sparalemba.* Quella specie di grembiale che usano gli artisti. - Parlando de' cuochi il Malmantile ha » *Un guatterino in grembiul bianco* ».

§ Bigarœla de marescalch da tigniga i fer. *Ferriera.* (T. di masc.) Tasca a bisaccia di pelle o simile, nella quale si tengono chiodi e strumenti da ferrare i cavalli.

Bigarœlada. *Grembiata.* Tutta quella quantità che può capire nel grembiale. *Grembialata.*

Bigarœli. *Grembiolino.* Piccolo grembiule.

Bigat *Crisalide. Aurelia.* Verme rinchiuso nel bozzolo.

Bighe. *Mugo.* Frondi di abete che si usano ne' paesi della Riviera di Salò per dare il

verde alle ragnaje, donde si formò la frase lor propria *imbigì i rocoi.*

Bigliard. *Bigliardo.* Trucco a tavola.

§ Buza del bigliard. *Biglia.*

§ Steca del bigliard. *Asticciuola.*

§ Fà bigliard. *Ambigliardare.* Alb. bass.

§ Sponda del bigliard. *Mattonella.* Le sponde che erlano la tavola su di cui si giuoca al bigliardo.

Biglot. *V.* strobiù.

§ Bù biglot. *Buon pastricciano.*

Biglotà, biglotà sce. *V.* strobiùnà.

Bigné. *Tortello. Fritella.*

Bignù. *V.* bœgnù.

Bigoi. *Cannoncini.* Sorta di pasta a foggia di canzoncino, da cuocersi ad uso di minestra.

Bigol. *Bellico.* Quella parte del corpo donde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento.

§ Bigol straolt. *Colica.* Sorta di malattia.

§ No avì gna mò scet el bigol. *Non avere saltato ancor la granata. Aver ancor il guscio sul capo. Saper la bocca di latte. Aver il latte alla bocca. Non aver rasciutti gli occhi.* Vagliono esser ancor giovine, non aver cognizione intera nè giudizio perfetto.

§ Iga ligat el bigol con vergù. *Pisciar maceroni d'uno.*

o d' alcuna cosa. Vale visceratissimamente amarlo, ardentemente desiderarlo.

Bigol. (gergo). *V.* ozel.

Bigot, bigota, bigotismo, ec.
V. chiti, chitina, chitinismo, ec.

Biida. *V.* beida.

Bili. *Balocco. Baja. Trastullo. Baloccheria. Baloccaggine.*
§ Fa i bili sœ i œgg e i coregn de dré. *Avere il miele in bocca e il rasojo a cintola. Dir buone parole e friggere. Aver il ghigno nella bocca e la fraude in seno.*
§ Fa dei bili. *Fare alle mammucchie. Baloccarsi. Trastullarsi con cose frivole come fanno i bambini.*

Bilicû. *Bellicone. Bicchier grande. Ciottolone.*

Bililô. *Volante.* Sorta di arnesetto da giocare rigato di penne, che battesi e ribattesi con le racchette.

Bililô. (fig.). *V.* macaco.

Bililôch, tich toch bililôch. Lo stesso che tinchetore. *V.*

Bina. *Fodero.* Legnami o travi collegate insieme per poterle condur pei fiumi a seconda.

Zatta.
§ Bina de pa. *Piccia.* Due fila di pane attaccate insieme per lato.

Binà. *Accoppiare.* Congiungere insieme due cose.

Binas. *V.* cordas.

Binda. *Brano. Cencio.*
§ Eser en binde. Lo stesso che eser en toch. *V.* toch.
§ Trà 'n binde. *V.* sbindà.

Binda. *V.* strasat.

Bindel. *Brandello. Brano. Strambello.*

Bindeli. *Brandellino.*

Bindô. *V.* strasat.

Biolcaria. *Bifolcheria.* Arte dei bifolchi, ed anche la custodia di tutta la possessione e sue pertinenze.

Bioleh. *Bifolco.* Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi.

Biot. (P.) *V.* nud.

Bira. *Birra.*
§ Fabricadûr o marcant de bira. *Birrajo.*

Birba. *Birba. Birbone.*
§ Bater la birba. *V.* bater.

Bis. *Biscia. Serpe.*
§ Bis bastûner. *Biacco.* Sorta di biscia non velenosa detta da' naturalisti *coluber milo.*
§ Tiras dei bis en sé. *Allevarsi la serpe in seno.* Beneficar uno, che poi beneficiato abbia a nuocere.

Bisa. *Biscia. Serpe.*
§ Andà a bisa boa. *V.* andà.
§ Bisa schædelera. *Tartaruga. Bizzuga. Cucciara. Cucchiara. Testuggine. Botta scudellaja Bizzuca.* Animal terrestre e acquatico che ha quattro piedi e cammina lentamente, ed è tutto coperto d'una durissima scaglia o coccia.
§ Scampà piœ dele bisa scœdelere. *Andare in là cogli anni. Invecchiare.*

Bisà, andà 'n crist. *V.* crist.

Bisaca. *Bisaccia.*
§ Caà fœra le robe dala

bisaca. *Sbisacciare*. Cavar le robe dalla bisaccia.

Bisbolà. *Bisbigliare*. Favellar pian piano. *Far pissi pissi*.

Biscà. *V. bordà*.

Biscasa. *V. betola*.

Biscogg. *V. bescogg*.

Bischera. *V. barœsa*.

Biscoti. *Biscottino*.

§ Mantignù a biscotù o a lat de galina. *V. galina*.

Bisio basio. *Borbighi*. Colui che mozza le parole.

Bisolot. *Bassolo*. Vasetto ove si mettono i dadi in giocando.

Bistiras. *Protendersi*. Distendere le membra.

Bisturi. *Bistori*. (T. chir.) Strumento chirurgico di più specie, il quale serve a far incisioni.

Bisù. *Biscione*. Accr. di biscia.

Bisù. (gergo). *Pidocchio*.

§ Bisù bianch. *Agarico biancuccio*. Sorta di fungo che spira odor di farina macinata di fresco, ed è buono a mangiare.

Bizat. *Ciecolina*. *Cicolina*. Anguilla piccolissima.

Bizigà. *Lavoracchiare*. Andar lavorando.

Bizigament. *Frugacchiamento*.

Bizigh. *Affaruccio*. *Faccenduola*.

Bizigh. *Bazzicature*. *Masseriziuole*.

Bizighù, bisighù. *V. diaoli*.

Bizogn. *Bisogno*. *Uopo*.

§ Fà 'l sò bizogn, andà al comod. *V. andà*.

Bizogni. *Bisegnano*. *Bisogno*.

§ Vignù 'l bizognù dela caza. *Cascar il cacio su macche-*
Tom. I.

romi. Diciamo quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera.

Bò. *V. bœ*.

Boarina, boarota. *V. balarina*.

Boàsa. *Bovina*. *Buina*. *Vaccina*.

Sterco di bue. *Meta*.

Boasù. *Lordo*. *Sucido*. *Sudicio*.

Boasù. *V. sucù*.

Boba. *Basoffia*. Minestra ordinaria. Dicesi di quella dei carcerati o di simili luoghi.

Bobà. *Babbo*. *Padre*.

Boca. *Bocca*.

§ Boca del comod. *V. comod*.

§ Boca dela fûrnas. *Bocca*. *Abboccatujo*. (T. delle arti).

Bocca delle fornaci da fondere o calcinare.

§ Aiga la panza o 'l venter en boca. *V. venter*.

§ Boca de fûren. (ger.) *Bocca svivagnata o da forno*. *Bocca da mangiar fichi piattoli*. Dicesi di chi ha gran bocca.

§ Meter sœ la boca a cen bicer o simei. *V. meter*.

§ Fà boca de pianzer o 'l casœl. *V. casœl*.

§ Chi l' a 'n boca l' a per copa. *Chi ha il lupo in bocca lo ha sulla coppa*, ovvero cosa ragionata per via va. Dicesi quando comparisce alcuno di cui si parlava.

§ Pœpi de daga 'l dit en boca. *V. dit*.

§ Fà boca de rider. *Sogghignare*. *Sorridere*.

§ Eser de bùna o de catla boca. *Essere di buona o di mala bocca*. Fr. di gh. sign.

§ A taiàs el nas sa 'nsanguana la boca. *V. naz.*

§ Netas la boca. (fig.) *Appiccar le voglie all'arpione. Mor-der il freno.* Vale aver pazienza.

§ Ünür de boca tant el val e poch el costa. *Onestà di bocca assai vale, ovvero assai giova e poco costa.* Vale che l'onore fatto altrui con parole non costa nulla, e reca molto giovamento.

§ Laàsen la boca. (fig.) *Sparlare. Dir male. Biasimare.*

§ Sè ghè cèn bù bocù el va 'n boca al lùf. *V. lùf.*

§ Aiga boca che cet o nùdà 'n del boter. *V. boter.*

§ Laàs la boca. (fig.) *Van-tarsi di checchezza.*

§ Cascà 'n boca al lùf. *V. lùf.*

§ No recordàs dal nas ala boca. *Non tener a mente dalla bocca al naso.* Vale essere privo di memoria.

§ Boca fresca. (gergo). *Man-gione. Diluvione. V. lùdria.*

§ Romnà i bocù 'n boca. *Guardar sottilmente chi mangia.*

§ Cùzis scè la boca. *V. cùzer.*

§ Largh de boca e strèt de ma, o iga 'l ganf nela scarsela. *V. scarsela.*

§ Bagnà o bagnas la boca. *V. bagnà.*

§ Tòe fèra de boca. *Di-boccare. Cavare di bocca.*

§ Restà a boca sèsta. *Rima-nere a denti secchi o asciutti.*

§ El parla perchè 'l ga la boca. *Bocia in fallo. Apre la*

bocca e soffia. Parla al bacchio, a caso o a casaccio, a fata, a vanvera, a ganghe-ri, alla burchia, alla carlo-na, naturalmente. Dicesi di coloro che voglionsi intro-mettere in alcun ragiona-mento o negozio, senza saper nè che si dicano, nè che si facciano.

§ Boca de leù. *Bocca di leone. Capo di cane. Viola-ciocco salvatico. W. Antir-rhinum majus.* Pianta biennè che viene spontanea tra i ru-deri di antiche muraglie, e coltivasi anche ne' giardini per la bellezza de' fiori gran-di, rossi o porporini o bianchi.

Bocacia. V. bocana.

Bocadù, 'n bocadù. *Boccone e bocconi.* Vale disteso in terra o altrove colla faccia o ven-tre verso il terreno; contrario di *supino*, cioè sulle reni.

§ Borlà zo 'n bocadù. *V. borlà.*

Bocal. *Boccale.*

§ Chi sa fà i bocai i a sa desfà. *Chi fa il carro lo sa disfare.* E vale che chi sa dare sa torre.

§ El scampa piœ cèn bocal a-cep che giù bù. *Basta più una conca fessa che una sal-da.* Vale che talora vive più un mal sano, che un sano.

Bocal. *Urinale. Orinale.*

Bocala. *Bolla.* Rigonfiamento che fa l'acqua piovendo o bollendo o gorgogliando, e così gli altri liquori. *Gal-lozza.*

§ Fa le bocale. *Far alle bolle di sapone. Far le bombole. Far sonagli.* Specie di giuoco fanciullesco noto.

Bocalet. *Boccalino. Boccaletto.*

§ Bocalet del cele. *V. hotas, Bocalina. Ampollina.* Vasetto di vetro di varie forme per uso di tener liquori.

§ Bocaline del cele. *Stagnata.* Specie di vaso da tenere olio e aceto per condire.

Bocalina, piccola bocala. *Bollicina. Bollicola.*

Bocalù. *Boccalaccio.*

Bocalùna. } *Boccaccia.* Pegg. di Bocana. } bocca.

Bochécia, fa bochécie. *Far sberleffi. Sberleffare.*

Bochet, faseta. *Bocchino.* (T. d' archib.) Piccola fascetta di metallo che adorna e strigne il collo della cassa dell' archibugio alla canna.

§ Bochet dela cana. *Bocchetta.* (T. d' archib.) Cerchietto di metallo che talora signe per ornamento la bocca della canna d'alcune armi da fuoco.

Bocheta. *Bocchetta.* (T. de' legn.) Piastra di metallo traforato secondo la figura della chiave, che si conficca nell' imposta per ornamento del foro della serratura.

§ Bocheta dela cial. *Molinella.* (T. de' magn.) Quella parte della chiave che è più grossa nell' estremità degl' ingegni, e che vien a formare come un 'T nella loro testata.

Bochi. *Bocchino.* Vezz. di bocca.

§ Bochi dele bocaline e si-

mei. *Beccuccio.* Quel canaletto adunco, ond' esce l' acqua de' vasi da stillare e simili.

§ Bochi de pœa, bel bochi. *Bocchin da sciorre aghetti.* Si dice in scherzo di bocca stretta e forzatamente serrata, come per lo più sogliono tenerla per parer belle le femmine leziose.

Boca. *Lecco.* Quel picciol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle si debbono accostare.

Bocia. *Pallottola.*

§ Fala de trè ale bocie, *Far versicola o verzigola.*

Bocià. *Trucciare. Truccare.* *Trucchiare.* Levare colla sua la pallottola dell' avversario dal luogo dov' era.

§ Aviga 'l bocià e l' andà sce, o taola e molinel. *V. molinel.*

Bociada. *Pallottolata.* Colpo di pallottola.

Bocol. *Piombatojo.* Luogo d'onde si fa piombare ghecchesia dall' alto.

Bocù. *Boccone.*

§ Bocù brontolat no romp badel. *Boccon rimprocciato mai affogò nessuno.* Vale non doversi sdegnare se talora alcuno adirato ti rinfaccia i benefici.

§ Brontolà i bocù o dà 'l pa sce i digg. *V. pa.*

§ I bù bocù spès i toca ai pice poltrù, o chi laura ga cœna camiza e chi no laura ghe n' a dò. *V. camiza.*

Boletare. *Bullettario.* Voce dell'uso. Libro delle madri bollette, da cui si staccano le figlie.

Boleti. *Polizzetta. Polizzina.*

§ Boleti del onguent. *Pia-strello.* Panno o cuojo sopra il quale distendesi l'impia-stro per metterlo sui malori.

Boletà. *Bolletta. Polizzetta.* Contrassegno di licenza per passare o per portar merci improntato col suggello pubblico.

Boli. *Ostia.* Pasta per uso di sigillar lettere. A Firenze chiamansi *ostie in bollini.*

§ Boli de cioccolata. *Pasticca o pastiglia di cioccolata.* Voce dell'uso.

Bolinà. *Cesellare.* Lavorar col cesello.

Bolognà. *Bastonare. Bazzarra-re.* Vendere, disfarsi di qualche cosa. Il Cecchi usa in questo senso la voce *imbrogliare.* « Ha fatto rappiastrare » questi crepacciuioli, perchè « io so, che cerca d'imbrogliarlo ». [il potere], cioè di darlo via. [La dote att. 3. sc. 3].

Bologni, ca bologni. *V. ca.*

Bols. *Bolso.*

§ Caal bols. *Cavallo bolso, bolsino e bulsino.*

Bolsegà. *Tossire.*

Bolsegament. *Bolsaggine.* Difficoltà di respiro o sintomo di lesa respirazione comune agli asmatici, idropici, tisi-ci, scorbutici, ed altri mal affetti nel respiro.

Bolsù. *Boncinello.* (T. de' fab.) Ferro bucato dall'un de' lati, il quale messo nel manico del chiavistello riceve la stanghetta de' serrami.

§ Bolsù dele regg. *Staggio.* Bastone sopra il quale si reggono le reti al paretajo.

§ Bolsù delle vigg. *Cornetto. Cornicello.* Per quella traversa che si pone da capo de' bronconi su per la quale si mandan le viti.

§ Fà fà de bolsù a qualche-dù. *Cavare i granchj dalla buca colla mano d'altri.* Vale cercar d'arrivare al suo intento coll'altrui pericolo.

Bomba. *Buffone.* Vaso di vetro rotondo, largo di corpo e corto di collo per uso di metter in fresco le bevande.

Bomba. *Bubbola. Menzogna. Favola.* *V. bala.*

§ Quel che chœnta bombe. *V. baler.*

§ Chœntà dele bombe o dele bale. *V. bala.*

Bombaz. *Bambagia. Cotone. Bambagio.*

§ Dormi 'u del bombaz. *Dormire col capo fra due guanciali.* Starsi agiatamente.

§ Tela de bombaz. *Tela bambagina.*

Bombazina. *Bambagino.* Tela fatta di fil di bambagia.

Bombista. *V. baler.*

Bombola. *Guastada.* Vaso di vetro corpacciuto con piede e collo stretto. *Caraffu.*

Bombolina. *Guastadetta.* Piccola guastada. *Caraffina.*

Bonaesgg. *Bismalva. Buonvischio. Malvavischio.* W. *Althea officinalis.* Pianta erbacea perenne comune ne' luoghi freschi intorno ai fiumi. I fiori bianco - porporini. Siccome abbonda di mucillaggine viene considerata nelle farmacie qual emolliente e dolcificante. Dagli steli macerati ricavasi un tiglio debole sì, ma buono per carta.

Bonaghe, bonaghi. *Capellacci. Bardana maggiore. Lappolone. Farsaraccio.* W. *Arctium lappa.* Pianta biennae comune lungo i fossi e nei campi umidi intorno alle abitazioni. La testa dei frutti ossia il lor calice comune è tutto armato esteriormente d'uncineti, per cui si attaccano ferocemente agli abiti de' passeggeri e al pelo degli animali. Questa pianta tiene ancora qualche credito di diaforetica e di diuretica, e vuolsi propria a correggere gli umori.

Bonaghe. Lo stesso che arteciocch salvadegh. V. arteciocch.

Bonas. V. bûnas.

Bonasa. *Bonaccia. Calma.*

Bondà. *Abbondare.*

Bondà. *Comparire.* Dicesi del moltiplicare le cose più dell'aspettazione.

§ **Bondà** 'l laorère. *Comparire il lavoro.* Spedirsi piuttosto che non si pensava alcun lavoro.

Bondài. *Tonfano. Gorgo. Ri-*

cettacolo d'acqua nei fiumi ov'ella è più profonda.

Bondesioria. *Buon di a vossignoria.*

Bonù. *Buonino.* Dim. di buono, e dicesi per vizzo.

Bontemp. *Tempone.* Allegria, gioja, passatempo e simili.

§ **Avì** 'l bontemp del ozili.

Far tempone. Darsi tempone o aver tempone. Che vagliono darsi buon tempo. Stare in allegria. *Sguazzare.*

§ **El trop bontemp scaesa** l'os del col. V. scaesa.

Bor. Soldo.

Bora. *Pedale.* Il fusto dell'albero. *Toppo.*

Boradela. *Assiculo. Asticulo. Pernuzzo.* Quello, attorno al quale, s'aggira la girella delle taglie.

Borai. *Borrana. Borraggine.* W. *Borago officinalis.* Erba annua notissima coltivata negli orti, ne' quali si propaga anche da se. Mangiansi i fiori in insalata, e piacciono anche le foglie rivoltate nella pasta e fritte.

§ **Borai salvadegh.** *Borrana salvatica. Lingua di bue. Buglossa volgare.* W. *Anchusa italica.* Pianta perenne colla radice a fusto ramoso, foglie scabre, grigiastre; fiori per lo più turchini in ispica. Trovasi ne' campi.

Boras. *Borrace.* Specie di nitro fossile che si trova in alcune miniere.

Bordà. *Marinare.* Dicesi dell'aver un certo interno cruc-

- cio, e dirugginare per cosa che ci dispiaccia. Dicesi anche *aver del marino*.
- Bordà.** *Abbordare.* Accostarsi ad uno per trattar seco di checchessia.
- Bordà.** *Listare.* Fregiar di liste.
- Bordadura.** *Lista.* Filetto d'oro d'argento o d'altro.
- Bordegada.** *Bocciata e boccicata.* Vagliono niente.
- § No daghen cœna bordegada o cœn bès. *V. bès.*
- § No ghèn sò cœna bordegada. *Non ne so, non ne intendo boccinata o boccicata.* Vale non ne so, non ne intendo un'acca.
- Bordel, bordelere.** *Bordello.*
- Chiasso.** *Fracasso.* *Fracasslo.* *Frastuono.* *Frastornio.*
- Bordo.** *V. bordadura.*
- Borèla.** *Pallotta.* *Pallottola.* Palla o piccola o grossa ch'ella sia, fatta di materia soda.
- § Borèla dei sù. *Zoccolo.* Quella palla colla quale si tira dietro ai rulli.
- Borèla (gergo).** *Cipolla.* *Coccia.* *Capo.* *Testa.*
- Borelà.** *Rotolare.* Spingere una cosa per terra, facendola girare.
- Borelina.** *Pallottoletta.* *Pal-lottolina.*
- Borelà.** *V. borilù.*
- Borer.** *Dar sotto.* Dicesi del cane allorchè egli corre per far levare la starna od altro.
- § Borer la legor. *V. legor.*
- § Borer dei ca. *Ringhiare.*
- Borgas.** *Alveare.* *Arnia.* *Alvearia.* *Coviglio.* *Copiglio.* *Me-*
- lario.* *Bugnolo.* Cassetta entro a cui le pecchie fabbricano il mele.
- Borgascel.** *Piccolo alveare.*
- Borida.** *Rilievo.* Quello che avanza alla mensa.
- § Ciapà dele boride. *Bec-carsi i rilievi.*
- Borilù, a borilù.** *Rotolone.* Vale rotolando.
- Borlà, borlà zo.** *Cadere.* *Cascare.* *Stramazze.* *Abbiosciare.* Dar del culo in terra.
- § Borlà zo 'n bocadà. *Cader bocconi o boccone.* Vale cader colla faccia innanzi.
- § Borlà zo 'ndré. *Cader supino.*
- § Borlà o bicescà foera. *V. bicescà.*
- § Borlà denter o 'n la ret. *Incappare nelle insidie.* *Incalpiare.* *Restare acculappiato.* *Incappare.*
- Borni.** *Bue sagginato.* Vale impinguato.
- Bornis.** *Cinigia.* Genere calda che conserva il calore.
- Borò, andà de borò o de caligo.** *V. caligo.*
- Borsa.** *Borsa.*
- § Eser lezér de borsa. *V. lezér.*
- § Quel che fa e vend borse. *Borsajo.*
- § Borsa del vesgg. *Paniaccio e paniacciolo.* La pelle dove si tengono i paniuzzi.
- § Borsa de pastùr. *Borsapastore.* *Frba raperina.* *W. Thlaspi.* *Bursa pastoris.* Specie annuale, una delle crucifere, comune anche lungo

le strade e vedesi fiorita quasi tutto l'anno.

Borsarcel. *Borsaruolo. Ladro. Latro. Asciugaberette. Malandrino. Mariuolo. Mariolo. Mascalone. Masnadriere. Monello. Tagliaborse. Traforelino. Traforello. Ladrone. Ladruncello. Traforello. Calcagno.*

Borsel. *Borsello. Sorta di borsa. Borsel. Scroto. Borsa in cui sono i testicoli. Ciglia.*

Borselli. *Borsellino. Borsetta. Borsiglio.*

Borù. *Turacciolo. Turaccio.*

§ **Borù dela veza.** *Fecciaja. Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia.*

§ **Tigni a ma dala spina e lasà andà dal borù.** *Guardarla nel lucignolo e non nell'olio. E tristo è quel solo che peggiora la lira. Vale aver più cura alle minute cose che alle importanti.*

Bòs. *Ariete. Il maschio della pecora. Montone.*

Bòsa. *Agnella.*

§ **Mat come le bòse.** *Matto da sette cotte o spacciato o spolpato, o matto tredici mesi dell'anno.*

Bòsa. *Boccia. Guastada. Vaso di vetro o di cristallo per conservar liquori od altro.*

Bosari. *Agnello. Pecorino.*

Boscai. *Cespo. Mucchio d'erbe o di virgulti. Parlandosi di quelle piante che sopra una radice moltiplicano molti fi-*

gliuoli in un mucchio, dicesi cesto, e il suo verbo cestire. Cespuglio. Cespite.

§ **En boscai de salvia, de osinari e simeci.** *Cesto di salvia, di ranerino, ec.*

Boscaiæl. *Cespuglietto. Dim. di cespuglio.*

Bosch. *Bosco.*

§ **Bosch dele galette.** *Frasche. Bosco. Luogo dove i filugelli fanno i bozzoli.*

§ **Mandà sœl bosch i caalér.** *Mandar alla frasca i bachi da seta.*

§ **Bosch de castagne.** *Castagneto. Bosco di castagne.*

§ **Bosch de taiada.** *Bosco ceduo. Vale che può esser tagliato.*

§ **Bosch de saradel.** *Cerreto. Bosco di cerri. Cerbaja.*

§ **Taià o caà i bosch.** *Di-boscicare. Levare via, togliere e diradare il bosco.*

Boschif. *Boschivo. Boscoso.*

Bosèta. } *Bocchetta. Ampolletta.*

Bosetì. } *Ampollina.*

§ **Bosetì dei odùr.** *Oricanno. Piccol vasetto e di stretta bocca nel quale si tengono le acque odorifere.*

Bosela. *Misurino del latte.*

Bòsol. *Brigata. Gente adunata insieme.*

§ **Fà bòsol.** *Stare a crocchio. Chiacchierare insieme.*

Bosolà. *Ciambella.*

§ **Quel che fa e vend bosolà.** *Ciambellajo.*

§ **Bosolà de pegola.** *Pannello. Voce dell'uso. Viluppo di cenci che s'accende nelle*

cupole o altrove nelle sere di qualche solennità.

§ Bosolà da postaga sce piguate e simèi. *Pinacciuolo*. Voce dell' uso. Quell' arnese tessuto di sala o alga, su di cui si posano i caldai e simili vasi da cucina per non insudiciare il tavolino. I Lucchesi lo chiamano *cestino*.

Bosolani. *Ciambellino*. Dim. di ciambella.

Bosolet. *Brigatella*. Dim. di brigata.

Bosologg. *Bossolotti*. Vasetti di latta di cui si servono i giocolatori.

§ Fà i bosologg. *Giocolare e giuocolare*. Far giuochi con bossolotti.

§ Quel che fa i bosologg. *Giocolatore. Giuocolatore. Bagatelliere*.

§ Zaga ai bosologg. (gergo). *Rubare sugli occhi*.

Bòt. *Cottimo*. Lavoro dato o pigliato a fare non a giornata, ma a prezzo fermo.

§ Laùrà a bòt. *Lavorare a cottimo*. Dar in somma.

§ Fà cèn bòt. *Fare un taccio*. Vale non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli. *Snagliare. Stralciare*.

§ A bòt. *In cottimo*. Vale a tutte proprie spese.

Bòt. *Coccio. Coccio*. Per quel nocciolo o noce e simile che si adopera da' fanciulli per tirare negli altri noccioli quando c'è giuocano. Paoli.

Bòt. *Un' ora pomeridiana*.

§ Bòt dela campana. *Tocco*.

§ Sùna 'l bòt. *Batte un' ora*.

§ Dà dei bogg, sùnà dei bogg. *Sonar la campana a tocchi separati*.

§ Bòt dele ùre. *Scocco*.

§ Fina al bòt dele dò. *Fino allo scocco delle due ore*. Cioè al batter delle due ore, ec.

Bòta. *V. bastúnada*.

§ Le bòte lè despias ach ai ca. *V. ca*.

§ Dà dele bùne bòte. *V. dà*.

§ Eser cèn sách de bòte. *Essere panca da tenebre*. Suol dirsi di chi o per sua cattiveria o per debolezza sia sempre il pigiato e soggetto a continue battiture.

§ Ciapà dele bòte o ciapà le sò quater *V. ciapà*.

Bòta. *Contusione. Annaccatura*. Lividura prodotta da percossa o da caduta.

Bòta. *Danno. Scapito. Disastro*.

§ L' a ciapat cèna bela bòta. (fig.) *Ha avuto una pollezza dietro*. Vale danno, pregiudizio grande.

Bòta, aria. *V. aria*.

Bòta. *Ribobolo*. Sorta di dire breve e in burla.

§ Bòta e risposta. *Mottuzzo di rimando*.

§ Dà bòta e risposta. *Rispondere alle rime o per le rime*. Vale rispondere a quanto occorre, e in modo che uno non resti sopraffatto.

§ Restà sce la bòta. *V. restà*.

§ De bòta salda. *Di colpo. Improvvisamente*.

§ Ciapà giù de bòta salda. *Pigliare uno di filo. Stringere fra l'uscio e 'l muro.*

§ Stà ala bòta. *Tener saldo.*

§ Stà sald a bòta de martel. *Star forte e sodo al macchione. Reggere. Stare a martello.* Vagliono lasciar dire uno quanto vuole, e non gli rispondere, o rispondere per modo che non sortisca il desiderio suo.

Botarda. *Buttarga.* L'ovaja del pesce seccata al fumo o al vento.

Botarel. *Polpaccio.* Polpa della gamba.

§ Lasà i botarei nela mela. (gergo). *Immaginare.*

Botas. *Orcio.* Vaso di terra cotta per lo più da tenere olio.

Botasa. *Bariletta. Barletta. Barlotto. Barlotto.*

Botasel. } *Orcioletto. Orciolino.*
Botasi. }

Bòte, veza. *V. veza.*

§ Eser en d'œna bôte de fer. *Tener il capo fra due funciali.* Vale star in sicuro.

Botega. *V. botiga.*

Botegher. *Pizzicagnolo. Bottegujo. Pizzicarolo.* Che vende roba che stuzzica, che pizzica, come salume, cacio e altri camangiari, detto così forse da pizzicare.

Boter. *Burro. Butirro,*

§ Stà col cul, o nhà 'n del boter. *Aver latte di gallina. Stare in sul grasso o a panciulle. Nuotar nel lardo o nelle lasagne.* Vale essere nell'abbondanza. *Go-*

dere. Stare in barba di miccio o di gatta. Modi bassi.

§ Gras come œn boter. *Grasso bracato.*

§ Boter staladés. *Butirro vieto.*

§ Quel che fa 'l boter. *Burrajo.*

Botercela. *Zangola.* (T. de' pastori). Quella specie di secchia in cui si dibatte il latte. L'arnese con cui si dibatte il latte chiamasi *pestone.*

Botiga. *Bottega.* Quella dei mercanti più propriamente si dice *fondaco. Officina* è il luogo dove si manipolano ingredienti.

§ Fà sœ botiga de disegno d'ur sùra vergù. *Far disegno di grande utilità sopra alcuno.*

§ Spiastà botiga. *Serrar bottega.* Vale chiuderla per sempre.

§ Meter sœ botiga. *V. meter.*

§ Meter vergù a botiga. *V. meter.*

§ Prinsipal de botiga. *Fondachiere.* Ministro di fondaco.

§ Tignì la botiga in ina. *Stare a sportello.* Dicono gli artefici quando in alcuni giorni di mezza festa o simili non aprono intieramente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello.

Botighet, botighina. *Botteguccia. Botteghetta. Botteghina.*

§ Aviga œn bù botighet. *Avere una buona vigna.* Fig. e in modo basso dicesi del-

l' avere facile e pronta utilità e piacere in alcuna cosa. *Fur bottega o mercato sopra una cosa.*

Botiglieria. *Caffè.*

§ Quel che té botiglieria. *Cassettiere. Acquacedratajo.* Il bottigliere del dizionario vale credenziere, soprastante ai vini della mensa.

Botina. *Stivaletto.* Sorta di calzare. *Uosa.*

Bòtol, bòtola. Bottone. Fiore non ancor aperto. *Boccia.*

§ Bòtola de fé. *Fastello, fascio di fieno.*

Botoli. Bocciolina. Boccetta. Dim. di boccia. Fiore non ancora aperto.

Botù, botùnera. *V. bātù, ec.*

Bòza. Ghiozzo. Piccolo pescatello senza lisce e di capo grosso.

Bozader. *V. boziader.*

Bozèl. (P.) Giovenco. Bue giovane.

§ Sa ved da vedèl quel che 'l sarà da bozèl. *Se tu non sei, tu sarai.* Dicesi a un fanciullo che mostra pessima indole.

Bozia. Bugia. Menzogna. Mentimento. Mendacio.

Se ta ved la bozia sul front. *La bugia ti corre su pel naso.* Si dice a chi dà colore di aver detto qualche cosa non vera.

§ Di dele bozie. *Mentire. Bugiare.* Dir bugie.

§ Empastat de bozie. *V. boziadrù.*

§ Le bozie ga le gambe

curte. *La bugia ha corta la via.*

§ Bozia de legn. *Truciolo.* Propriamente quella sottile falda che trae la pialla in ripulire il legname.

Bozia. Bugia. Strumento ad uso di piattellino con bocciuolo per adattarvi una candela.

Boziader. Bugiardo. Mendace. Mentitore. Menzognero. Menzognatore.

Boziadrù, pice boziader dele pistole dei sber o del boia. *Bugiardone. Bugiardaccio. Più bugiardo d' un gallo. Più doppio d' una cipolla.* Vale bugiardo assai.

Boziasa. Bugione. Gran bugia.

Braga. Bardellone. (T. de' carr. e de' magn.) Grossa spiaggia di ferro con maniglia dove entra il cignone che s' invita o s' inchioda sotto la pianta della carrozza o d' altri legni.

§ Braga del caal. *Braca. Imbraca.* (T. de' sell.) Quella parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera ed investe le cosce.

§ Braga de fer. *Maniglia.* (T. de' carr.) Quei ferri in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.

§ Braga dela tanaia. *Maniglia.* Campanella ossia cerchio che strigne le gambe della tanaglia o simile.

Braghe. Calzoni. Brache. Brachesse.

§ Caalòt dele braghe. *Fondo.*

§ Fasa dele braghe. *Serra. Finta.*

§ Pata dele braghe. *Toppa.*

§ Contrapata e pistagnu dele braghe. *Pistagnino.*

§ Patilù dele braghe. *Brachetta.*

§ Bùf dele braghe. *Culatta.*

§ Cul dele braghe. *Culo.*

§ Lasì dele braghe. *Usoliere.*

§ Scarsili dele braghe. *Tuschini.*

§ Sentura dele braghe. *Coda. Codina.*

§ Scaiù dele braghe. *Fondi.*

§ Lasàs mitù le braghe. *Lasciarsi aggirar come un arcolajo.* Vale lasciarsi avvolgere, avvolgere.

§ Avi zo le braghe o le calse. *V. calse.*

§ Avi zo le braghe la roba. *Rinviliare. Scemare il pregio.* Vale divenir più vile ed è opposto d' alzarsi.

§ Eser cul e braghe. *Essere pane e cacio, una peverada.* (Modo basso). *Due anime in un nocciolo. Anima e cuore. La chiave e il materozzolo. Passere e colombi.* Dicesi di due persone intrinsechissime.

§ El casca le braghe ach ai spergg. *Anche le civette impaniano.* Prov. che vale anche i più accorti talora restano gabbati.

§ Fasla nele braghe, fasla ados, fasla sot, cascà le braghe. *Empiersi i calzoni. Cascar le brache, o farsela nelle brache, o sotto, o nei calzoni. Cacarsi sotto.* Vagliono

perdersi d' animo, avvilirsi. *Scoraggiarsi.*

§ Quel che è senza braghe. *sbracato.*

§ Andà a caal dele braghe. *V. andà.*

§ Al temp che i sa tiraa se le braghe cole sirele, o al temp de Carlo giù. *Quando usavansi le calze a carrucola.* [così il Cecchi negli incantesimi, att. 4. sc. 5.] E s' intende de' tempi in cui regnando Carlo V. nel 1539 fu assediata Firenze. Prov. dinotante l' antichità di chessessia.

Bragher. *Brachiere.*

§ Quel che fa i bragher. *Brachierajo.*

Bragher. *Affaruccio. Faccenduola. Faccenduzza.*

§ Aviga mile bragher. *Aver più faccende che un mercato.* Vale aver che fare assai.

Bragher. *Chiappola. Chiappolera. Raja. Zacchera.* Cosa di niuno o poco pregio.

§ Bragher dei pongg. *Ascione.* Legno in foggia di una mensola.

Bragher. (fig.) *Bracone. Bracalone. Pentolone. Brachierajo.* Vagliono uomo non buono a nulla che reca fastidio, o nausea.

Bragheta. *Braca.* (T. de' legatori di libri).

§ Bragheta dela fœbia. *Staffa.* Bragheta. *Brachetta.* Piccola braca.

§ Bragheta dela sieta. *Geto.* Coreggiuolo di cuojo che si

adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina.
 Braghietù, *V. bragher.*
 Bragù. *Braconi.* Brache grandi.
 Bramizia. *Bramosia.* Eccessivo desiderio di checclessia.
 Branca. *Biancata. Manata.* Tanta quantità di materia quanta ne cape in una mano.
 § Branca orsina. *Acanto. Brancorsina. Carcioferaccio. Erba marmoraccia. W. Acanthus mollis.* Pianta perenne coltivata ne' giardini per ornamento. Credesi che le sue foglie abbiano servito a greci architetti di modello per i capitelli delle colonne corintie.
 Brancà. *Abbrancare. Afferrare.* Prender con violenza e tener forte ciò che si prende. Dicesi pure *artigliare, aggrappare.*
 Brancada. *Giumella.* Sorta di misura, ed è tanto quanto cape nel concavo d' ambe le mani per lo lungo accostate insieme.
 Brancheta, branchina. *Manatella. Manatina.* Dim. di manata.
 Brancol. *Rebbio.* Ramo della forca. Punta della forchetta.
 Brandòs, a brandòs, a sbach, *V. sbach.*
 Brao. *Bravo. Prode. Coraggioso.*
 § Fa' l brao, o' l bulo. *V. bulo.*
 Bras. *Braccio.*
 § Cascà i bras. *Cascare le braccia. Sgomentarsi. Sbigottirsi.*
 § Viver coi sò bras o dele

sò fadighe. *Vivere, campare delle sue braccia.*

§ I omegu no i sa mizura miga a bras. *Gli uomini non si misurano colle pertiche o colla canna.* E vale che dall' esterne qualità non si può entrare in conoscimento dell' altrui merito o talento.

§ A cen tant al bras. *A un tanto la canna.* Vale con poca attenzione.

Brasà *Abbracciare.*

Brasada. *Abbracciamento. Abbracciata.*

Brasada. *Bracciata.* Tanta materia, quanta in una volta può stringersi fra le braccia.

§ Fà le brasade. *Fare alle braccia.* Vale giocare, vincere alle braccia. Lo stesso che *fiere alla lotta. Lottare.*

Brasal. *Bracciale.* Arnese di legno che arma il braccio per giocare al pallone grosso.

§ Aspetà l balù scel brasal. *V. aspetà.*

§ Vegner el balù scel brasal. *V. vegner.*

Brasca. *Brace.*

Braschi, *Braciajuolo.* Quegli che fa e vende brace.

Braschi. *Brascinajo.* Quello che nelle fucine e nei forni fusorj ha cura di raccogliere la brace. Voce dell' uso.

Braselegg. *Vitici.* Strumenti di metallo che s' appiccano alle muraglie o alle ventole per uso di reggere lumi.

§ Braselegg del camì. *Ganci da cammini.* Que' due ferri uncinati assicurati la-

teralmente nel muro ad oggetto di raccomandarvi la palletta, la molla, ec.

Brasent. Bracciante. Voce dell'uso. Quel contadino che non è proprietario nè mezzajuolo, ma che lavora a giornata gli altrui poderi.

Brascei. (T. di ferr.) Bracciuoli. Pietre che collegano la fornace dalla parte di fuori.

Brasì. Braccetto.

Brasot. Bracciotto.

Brasù. Braccione.

Braza. Bragia. Brace. Brascia.

§ Braza dela candela o dela lem. *Fungo.* Per quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna. *Moccolaja.*

Brazera. Braciare. Vaso in cui s'accende la brace per iscaldarsi.

Brazù. Bragia grande.

§ Rós come cen brazù. *Acceso. Infocato in viso.* Dicesi propriamente di chi è molto rosso in viso. Il Fortiguerra nel suo Ricciardetto ha. » Si fece come un peperon le gotte ». Cioè diventò rosso come un peperone.

Brech. Bricca. Luogo selvaggio e scosceso.

Breda [dal latino *prædium*].

Podere. Possedimento di più campi con casa da lavoratore.

§ Menà ala breda. V. menà.

Bredascela. Poderetto. Piccolo podere.

Bred. Brodo.

§ Bræd tirat. *Brodo corto e stretto.*

§ Andà 'n bræd. *Andar in*

brodetto, in broda, in succhio o in broda di succiole. Essere fiori e baccelli. Andar le gatte in zoccoli. Star col cuore nello zucchero. Vagliano esser lieto e contento.

§ Andà 'n bræd de mandoll. *Imbiectolire. Venire in dolcezza.* Rintenerire nel vedere figliuoli o altra cosa che commuova.

§ Lamentàs del bræd gras, del benservit o dela grasia di Dio. *Cercar miglior pan che di grano. Dolarsi o rammaricarsi di gamba sana. Ruzzare. Scherzare in briglia. Pigolare.* Rammaricarsi di checchessia senza ragione.

§ Quel che sa lamenta del bræd gras. *Pigolone.*

Bræf. Verziere. Pomiere. Orto. Luogo pieno di alberi fruttiferi e di verdura. *Brolo* è parola lombarda.

Bræot. Leggier cuocitura o bollitura.

Bræscà. V. bræscà.

Bræscì. Spazzolino. Piccola spazzola. *Scopettino.*

Bræscia. Spazzola. Se è fatta di setole di porco dicesi anche *setola.*

§ Quel che fa e vend bræscie. *Scopettajo.*

§ Bræscia de orées. *Grattabugia.* (T. d'oref., dorat., ec.) Strumento composto di fila d'ottone accomodato insieme a guisa di pennelletto per pulire le figure o altro lavoro di metallo che vuolsi dorare a fuoco, e che ab-

bia perduto col tempo il color primiero.

§ Netà cola brœscia de orées. *Grattabugiare.*

§ Brœscia dei caai. *Brusca. Bussola.* Quello strumento con setole onde si puliscono i cavalli.

Brœscià. *Spazzolare.* Ripulir i panni od altro colla spazzola.

Scopettare, se colla scopetta.

Brœsciada. *Colpo o ripassata di brusca o bussola, o spazzola o scopetta.*

Brœt. *Brutto.*

§ El diaol no l'è cosé brœt come i la fa. *V. diaol.*

Brœtacopia. *Minuta.* Bozza di scrittura da mettersi poi in pulito.

Brœtmal, mal caduch. *Malcaduco*, e con termine medico *epilessia*. Convulsione de' muscoli con sopore.

Bria. *Briglia.*

§ Bria granda, briùna. *Brigione.* Briglia grande.

§ Bria pisinina. *Brigietta.*

§ Sguinsal dela bria. *Sguancia.* (T. de' sell.) Una delle parti di che è composta la briglia, ch'è una striscia di cuojo della stessa lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso della banda sinistra.

§ Caà la bria. *Sbrigliare.*

§ Che fa brie. *Brigliajo.*

§ Andà a bria daerta, o de tœta furia. *V. andà.*

§ Lasà la bria sœl col a vergù. *Sciorre la briglia, lasciar la briglia sul collo ad*

alcuno. Vagliono lasciar operare alcuno a suo senno.

Bricòla. *Bazza.* Buona fortuna.

§ Ai vergot de bricòla. *Aver di bazza.* Vale conseguir qualche bene per modo affatto inaspettato.

§ De bricòla. (Met.) *Per fianco*, cioè *incidentemente, indirettamente.*

§ Laùrà de bricòla. (Met.) *Agir per fianco.*

§ Zœgà de bricòla. (T. del giuoco del bigl.) *Far mattonella.* Dare il colpo obliquo invece di diretto.

Bricù, bricùnada, ec. *V. berechi, berechinada, ec.*

Brignochina. *Bernoccolino.*

Brignocola. *Bernoccolo. Bitorzolo. Ronchio.*

Brilà. *Brillare.*

§ Brilà come œen cardell. *Giubilare.* Esser pieno di giubilo.

Broà. *Fermare. Bislessare. Rifare le carni. Lessarle alquanto.* Dare una prima cottura alle carni vicine a patire, perchè si conservino.

Broadura. *Cuocitura. Bollitura.* Quell' acqua o altro liquore in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa.

Broàt. *Bislessato. Fermato.* Lessato alquanto.

Broàt. (Fig.) *Cagionevole. Malazzato. Malaticcio. Indisposto.*

Bròca. *Mesciroba.* Quel vaso o bocciale col quale si mesce l' acqua per lavarsi le mani.

§ Bròca del taolas. *Brocco.*

Stecco col quale è confitto il legno.

§ Ciapà nela bròca o nel segn. *V.* segn.

Bròca. *V.* broch.

Bròca. *Brocto*. Segno che si mette ai vasi per regolare le misure de' liquori.

§ Simà la bròca. *Uscir del manico*. Si dice del fare più che non si suole.

Bròca. *Bullettone*. Grossa bulletta.

Bròca. *Acchiappare. Cogliere. Giugnere. Trovare*.

Bròcam. *Bullettame*. (T. delle arti di ferro). Nome generico che comprende tutte le specie di bullette, cioè le bianche o nere, le bullette da arnadure, da impannate, da alabarde, da zoccoli, da scarpe, da staffe, da stai, da barilai, da once; le grucce da stuoja e le mezzane.

Broch. *Ramoscello. Ramicello. Rametto*.

Brochèl. *V.* brochèt.

Brochelàm. *Stirpame. Stipa. Sterpi*. Copia di legname tagliato ad uso di accender fuoco.

Brocheli. *Fuscellino. Fuscelluzzo. Busco. Festuco. Festuca*.

Brochèt. *Fuscello. Fuscelletto*. Pezzuolo di sottil ramicello.

Brocheta. *Bulletta*.

§ Brocheta cola capela larga. *Cappellotto*. Specie di bulletta così chiamata dal suo lungo cappello.

§ Bater le brochete, o bagolà dal fred. *V.* bagolà.

Tom. I.

§ Bater le brochete, o eserbas de tach. *V.* bas.

Brochèt. *Cacazibetto. Sputaseno. Affettatuzzo*. Dicesi ad nno che si dia tuono.

Brochetina. *Bullettina*. Piccola bulletta.

§ Brochetina de otù. *Farfalla*. Una piccolissima bulletta di ferro col capo di ottone.

§ Brochetine salarine. *Bullettine migliarine*. Sorta di minute bullette.

Brocol. *Cavolo romano*. Il sost. toscano *broccolo* vale soltanto *tallo del cavolo, della rapa* e simili. I botanici lo chiamano *brassica oleracea italica*.

Brodola. *Pappolata*. Si dice di vivanda che non si tenga bene insieme.

§ Andà 'n brodola. Lo stesso che andà 'n brød de mandoli. *V.* brød.

Broe, broia. (P.) *Cespuglio. Fron-di dibrucate*. Que' cimali che si lasciano indietro da' tronchi delle legne atte ad incarbonirsi.

Brofadel. *Farinata. Panico*. Sorta di minestra ad uso dei contadini.

§ Brofadel de polenta. *Grumo. Grumolo*. Farina che durò intatta nell'acqua. *Ronchio. Bitorzolo*.

§ Brofadel de fanch. *Zacchera*. Quel piccolo schizzo di fango che altri si gitta in camminando su per le gambe. *Pillacchera*.

§ Pié de brofadei. *Zacche-*

roso. Pieno di zacchere. *Inzaccherato*.
 § Sporcàs de brofadei. *Inzaccherarsi*. Lordarsi di zacchere.
 Brosèl. *Cosso*. Piccolo enfiatello.
 Bozza. *Bozzolo*.
 Broseli. *Bollicina*. *Bollicella*. *Bollicola*.
 Brogna. *Susina*. *Prugna*. Frutto noto. *W. Prunum*. L'albero ditesi *susino* o *prugno*. *W. Prunus*.
 § Brogne delmaschi. *Prugne damaschine*.
 § Brogne zerhe. *Susine strozzatoje*. Sorta di susine di sapore acerbo e aspro.
 § Brogna caroleta. *Bozzacchione*. *Bozzacchio*. *W. Prunum subventaneum*.
 § Brogna catalana. *Susina simiana*.
 § Brogna porchera. *Susina porcina*.
 Brognèl, brognì, spi brognèl, brogni salvadegh, spi brognù. *Pruno*. *Prugnolo*. *Pruno salvatico*. *Spino nero*. *Susino di macchia*. *W. Prunus spinosa*. Alberetto che fiorisce prima di metter le foglie. I frutti da alcuni si mangiano, benchè sempre acidi ed aspri. Fermentati danno un vino leggiero e non affatto dispiacevole, da cui si ricava un acquavite assai forte. La pianta è utile nelle siepi, perchè dà loro maggior difesa.
 Broià. *Brogliare*. Far male pratiche per ottener chechessia.
 Broiér. *Cespuglio*. *Cespo*. *Macchia di virgulti*.

Broiù. *V. engarboiù*.
 Brombo. *Bombo*. Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda.
 Brombol. (P.) *Broccolo*. Pipita o tallo del cavolo, rapa o simili erbe, quando cominciano a dar segno di fiorire.
 Brontùlà. *Brontolare*. *Borbottare*.
 § Brontùlà 'l pa *V. pa*.
 § Brontùlà le bædele. *V. bædela*.
 Brontùlada. } *Brontolio*.
 Brontùlament. }
 § Brontùlament dele bædele. *Borborismo*. (T. med.) Borbottamento degl' intestini. Il Redi lo chiama anche *ruggito*.
 Brontùlà. *Brontolone*. Voce dell'uso. *Bufonchino*. *Bufonchiello*.
 Bronz. *Bronzo*.
 § Mostas de bronz o fodrat de ramera. *V. mostas*.
 § Avi cœn temperament de bronz. *Essere di buon cordovano*, modo basso. Essere di forte complessione.
 § Conicola de bronz. *Bronzina*. (T. de' carr.) Buccola per lo più di bronzo che riveste tutta la capacità interiore del mozzo per difenderlo dal soffregamento della sala di ferro.
 Bronzal, bronzali. *Laveggio*. Pentola di bronzo.
 Bronzi. *Campanuzzo*. *Campanello*. *Campanella*.
 § Avi 'l bronzi, o ciapà 'l moschi. *V. moschi*.
 Bronzina. *Squilla*. *Campanaccio*. Propriamente il campanello che per lo più st

mette al collo degli animali da fatica.

Bronzinota. *Campanellotta*. Campanella assai grande.

Bronzù, a bronzù, a sbach. *V. sbach.*

Brout. *V. brœot.*

Bros. *Buroccio. Biroccio*. Sorta di carretta piana a due ruote che serve per trasportar checchessia.

§ Bros de fé e simeì. *Mazza di fieno, legne e simili annonticchiate.*

Brosola. *Brozzola*. (T. de' ricamatori). Piccolo arnese di legno fatto a tornio, che serve a tener l'oro ch'è svoltato da' rocchetti.

Brostola, ciapaghen sœ cœna brostola. *V. ciapà.*

Brostoli. *Abbrustolare*. Porre le cose d'intorno al fuoco, sicchè s'asciughino e non ardano, ma s'abbronzino.

§ Brostolit dal sùl. *Incotto, abbronzato dal sole.*

Brostoligg. (P.) *Bruciate. Caldarroste.*

Brostolù, sentì de brostolù o de bruz. *V. bruz.*

Brozœla. *Braciola. Arrostita.*

§ Brozœle sœ la pœl. *Incotta. Vacche*. Que' lividori o macchie che vengono alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella durante l'inverno.

B. uch. *Erica volgare. Scopa sorcelli. W. Erica vulgaris*. Pianta comune ne' nostri monti soprattutto in quelli esposti

a tramontana, ove cresce all'altezza d'un braccio al più, tutta carica di minutissime foglie sagittate e di grappoli formati di piccoli fiorellini rossi. È un sempre verde che può servire anche esso a formare uno de' più begli ornamenti pel giardinaggio.

Brunela. *Erba ghisletta. Bassilico salvatico. Brunella. Consolidamínore. W. Prunella vulgaris*. Erba a radice perenne assai comune lungo le sponde de' fossi con foglie bislunghe e fiori rossastri riuniti alla sommità in folta spiga. È pascolata dal bestiame, ma senza alcuna avidità.

Bruz. *Bilico*. Positura d'un corpo sopra d'un altro, che toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte che da un'altra.

§ Andà 'n bruz. *Stare in bilico. Essere a un pelo di fare checchessia*. Vale essere per farlo di momento in momento.

Bruz. *Bruciatuccio. Abbruciaticcio. Leppo. Puzzo*. Odor di bruciato.

§ Sentì de bruz, ciapà 'l bruz. *Sentir di bruciatuccio o di leppo. Gittar leppo.*

Bruza, restà 'n bruza. *Rimane smaccato*. Dicesi quando chicchessia ha vinto la prova, cioè sgarrato un altro e fattolo rimanere con danno e con vergogna.

§ Èser en bruza de fa ver-

gota. *Essere in bilico o sul curo, o a tocca e non tocca. Essere in sul crollo della bilancia.*
Bruzà. *Abbruciare. Bruciare.*

§ Bruzà 'l caffè. *Abbrostire.*
 Il Redi nelle sue lettere famigliari usò anche *tostare*.

§ Za che la cà bruza donga focch. *Gettare il manico dietro alla scure.* Vale sprezzare il meno, perduto il più. Dicesi pure, *dove va la nave può ire il brigantino.*

§ Bruzà dela legna per fa dela sener. Lo stesso che guadagnà 'n del gombet. *V. guadagnà,*

§ Bruzà 'l paiù. *V. paiù.*

§ Bruzà vià la roba. *Andar via a ruba.* Dicesi di merce o d'altro che abbia grande spaccio,

Bruzà. *Cuocero. Scottare.* Molestare, dispiacer molto, provar gran dolore, o risentimento di checcnessia.

§ Oh questa la ma bruza. *Oh questa mi cuoce, mi scotta. Mi accuora. Mi duole.*

Bruzà, doli. *Frizzare.* Dicesi del dolore in pelle che cagionano le materie corrosive poste sugli scalfitti e simili.

§ Bruzà le biag. *Arrabbiare.* Dicesi di grano, biade ed erbe che sono ancora sopra la terra.

Bruzaboca. *Persicaria, W. Polygonum persicaria.* Erba comune ne fossi. Steli nodosi, rossastri, foglie lanciolate, fiori bianco-rossicci in ispi-
 ghe serrate. Non è utile nè

pel bestiami nè per la medicina.

Bruzachær. *Pirosi.* (T. med.)
 Fiamma ed ardore molesto del ventricolo.

Bruzacul. *Grattaculo. Rosa salvatica. W. Rosa canina.* Pianta legnosa assai comune nei boschi e nelle siepi. I suoi frutti o grattaculi si possono impiegare a formare delle conserve.

Bruzapolver, *Gabbiano* e in termini de' naturalisti *larus.* Uccello di cui ve n' ha undici specie, non però tutte conosciute.

Bruzarcei. *V. cresta de gal.*

Bruzì. *Tamburino.* Voce dell'uso. Vaso cilindrico di ferro con cui si abbrostisce il caffè. Il Fontana all'art. *Caffè* del dizionario econ. rust. lo chiama *tamburetto*.

Bruzâr. *Bruciore.*

Bà. *Buono.*

§ Bà de zten e catif de veg. *Buon papero e cattiva oca.* Vale buono da giovine e tristo da vecchio.

§ Bà de fa quel servese. *Buon da imbalsamare al doccion delle loffe.* Vale inutilissimo.

§ El bà piàs a tegg. *Ogni uccel conosce il grano.* Vale che il buono piace a tutti, ed è conosciuto da tutti.

§ Bà fes fes. *Soprabbuono.* Più che buono. *Strabuono.*

§ Bà diaol. *V. diaol.*

§ L'è bù de fa quest e alter. *Egli è cece da far quello.*

Vale egli è uomo capace di farlo.

§ Fà bù per el mars. *Par-
gar per gli altri.*

§ De bù. *Da vero. Vera-
mente. Daddovero. Da buon
senno. Da sodo.*

§ Avì a che fà coi bù, o
col sò diaol. *V. diaol.*

§ Poch de bù *V. berechè.*

§ Sentì de bù che consùle.
*Saper di mille odori. Dicesi
di cose che abbiano gran
fragranza.*

§ Tignis de bù. *Rallegrarsi.
Consolarsi.*

§ Bù tre olte. *V. macaco.*

§ Fà bù. *V. abùnà.*

§ Fà de bù. *Far da senno.*
Vale operare da senno, giudi-
zosamente.

§ De bù a bù. *A buono a
buono. Da buon concio.* Vale
con buona pace, d' amore,
d' accordo, senza danno.

§ I laùr bù, no i è fagg per
i minciò. Lo stesso che i con-
fegg no i è fagg per i azegn.
V. azen.

Bùcia, bùcià, ec. *V. bocia, ec.*

Bùcù. *V. bocù.*

Bùf, fà bùf. *V. bofà.*

Bùf. *Culatta. (T. de' sarti).*

Quel pezzo quasi triangolare,
che è nella parte più alta
del di dietro a calzoni.

Bugada, ec. *V. bægada, ec.*

Bugnù. *V. bægnù.*

Bùgùle bùgùle. *Billi billi. Cur-
ra curra.* Voce per chiamar
le galline.

Bulada, *Bravata.*

§ Fà cèna bulada. *Fare una*

*tagliata. Minacciar con pa-
role bravando.*

§ Fà cèna bulada en cre-
dènsa. *Bravare a credenza.*
Fare degli scoppietti colle
fave fresche. Vale fare uno
spauracchio, indurre altrui
falso timore.

Bularia. *Braveria. Giorgeria.*
Millanteria. Atti e parole da
bravaccio.

§ Stà scèla bularia, fà 'l
bulo. *Fare il Giorgio. Fare*
il mangia da Siena. Il bajar-
dino. Vale fare il bravaccio.
Bulo, bulas. *Bulasso. Bravo.*
Bravaccio. Bravazzo. Lancia
d' alcuno. Cagnotto. Squar-
cione.

Bàlsù. *V. bolst.*

Bànàmà Strènna. *Mancia. Be-
nandata.*

Bànament. *Bonariamente. Alla*
buona. Con bonarietà. Senza
malizia.

Bùnas. *Bonaccio. Buon pastric-
ciano. Bonaccioso.*

Burati. *Burattino.*

§ Cazot de burati. *Castello*
da burattini.

§ Quel che fa balà i bu-
rati. *Burattinajo.*

Burati. (fig.) *V. macaco.*

Buratinada. *Fantocciata. Fan-
tocceria. Bajata. Bambocceria.*

Bureta. *Bura. Bure. (T. degli*
agr.) Quel legno lungo del-
l' aratro, che dall' aratro va
ad attaccarsi al giogo de' buoi.

Bùrlà. *V. borlà.*

Burò (dal francese *bureau*).
Scrittojo. Stanza ad uso di leg-
gere, scrivere e tener scritture.

Burò. *Officio.*

Busola. *Bussolo.* Per vasetto da raccogliere i partiti.

Busola. *Bussola.* (T. di stamp.)

Pezzo di legno riquadrato e incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite, e tienlo in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirrone.

Busola. *Bussola.* *Paravento.*

Usciale. Riparo di legname o d'altro che si pone avanti agli uscj, per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, o per difender le stanze dal freddo e dal vento.

Busologg. *V. bosologg.*

Bùtù. *Bottone.*

§ Quel che fa bùtù. *Bottonajo.*

§ Bùtù de camiza. *Coriandolo.* Specie di confetto.

Bùtùna. *Abbottonare.*

Bùtùnera. *Bottoniera, Bottonatura.* *Abbottonatura.*

Bùtùnera. (T. degli oref. e d'altri). *Bottoniera.* Dado d'acciajo incavato per dar rilievo alle piastre di metallo.

Buz. *Buco* (sost.) *Pertugio.* *Foro.*

§ Buz dei bùtù. *V. buzet.*

§ Buz del gat. *Gattajuola.*

§ Buz o æg del martel.

Occhio.

§ Buz dei pom o dei pér.

Bellico.

§ Buz dela bacheta dei s-ciop e simej. *Sbacchettatura.*

§ Buz del secer. *Buco dell'acquajo.*

§ Buz dela ùcia. *Cruna.*

§ Buz dele erbe. (gergo). *Bossolo delle specie.* Così chiamasi per ischerzo il sedere.

§ Ché stà 'l buz dela rezù. Lo stesso che l'è ché do bùrla zo l'azen. *V. azen.*

§ El n'è pié tægg i buz. *Esser macco d'una cosa.* Cioè esserne grande abbondanza e a vilissimo prezzo.

§ D'œn buz fa œn scarpù o œna finestra. *V. scarpù.*

§ Tæ sœ œn buz en d'œna calsa. *Ripigliare un buco.*

§ Fà buz quader. *Augnare.* (T. de' fabri). Fare un' intaccatura nel ferro con una spina quadra ne' luoghi che si vogliono traforare.

§ No eser bù de caà œn ragn d'œn buz. *Non sapere o non potere cavare un rugno d'un buco.* Dicosi d'uomo dappoco e di niuna abilità.

§ Pasala per el buz dela cìaf, o d'œna ùcia, o col aqua santa. *V. pasà.*

§ Fà œn buz en del aqua. *Fare un buco nell'acqua.* Affaticarsi senza frutto.

§ Per sto buz te ghé de pasà. *Tu hai da bere a questo fiasco.* Vale così hai da fare per necessità.

§ Romper el buz dela ùcia. *Scrunare.* Rompere la cruna.

§ Troaga 'l buz. *Trovar la gretola, o scappare o uscire, ec. per qualche gretola.* Trovare la congiuntura o un sottil argomento, ec. per iscapare e far chetichessia.

§ Meter la pèsa zo del buz.

V. meter.

Buz. *Bucato* (agg.) *Pertugiato.*

§ Stœca buza, o co buz.

V. co.

§ Nûz buza. *Noce malescia.*

Cioè noce guasta.

§ L'è andada buza. *Ella è stata bianca. Io l'ho avuta bianca.* Dicesi quando la speranza ha fallito.

§ Dighen de buze. Lo stesso che chentà dele bale. *V. bala.*

§ Andà 'n del let a cul buz, o a dormì cola madona. *V. madona.*

§ Avi le ma buze. *Avere la mano larga. Scialacquare. Spendere profusamente. Dissipar vanamente il suo. Prodigalizzare.* Essere spendereccio. Anche i Francesi dicono *avoir les mains percées.*

§ Ma buze o de paia. *V. ma.*

§ Andà buza cœna coza. *V. andà.*

Buza. *Buca.*

§ Buza del ledam. *Sterquilino.*

§ Buza del copì. *Collottola.*

§ Buza per piantà. *Formella.* Buca che si fa in terra per piantarvi alberi.

§ Buze de pongg. *Covile.* Buchi nelle muraglie dove poggiano i travicelli de' ponti de' muratori.

§ Fà buza al zœgh del bigliard. *Far biglia.* Vale cacciare la palla in una delle buche.

Buza. *Fossa. Sepolcro. Sepoltura.*

§ 'Avi cœn pè 'n la buza. *Piatire co' cimiteri. Aver la bocca su la bara. Tenere il piede nel sepolcro.* Vale essere vicino a morire. Essere avanzato in età. Dicesi pure *tener l'anima co' denti.*

Buzà. *Bucare.*

§ Buzala fœra. *Schippire.* Scappar con ingegno e destrezza. Questa voce è antiquata e mancante di analogia moderna, eppure si potrebbe rimetter in uso giacchè spiega assai.

§ Buzà da banda a banda. *Traforare.* Forare da una banda all'altra, fuor fuora, trapassare.

§ Buzas le biae. *Intonchiare.* L'esser mangiato e rosso da tonchj, e si dice propriamente de' legumi.

Buzaic. *Bozzoli sfarfallati.* Bozzoli forati d'onde sono usciti i bachi da seta divenuti farfalle.

Buzarœla. *Bucherattola.* Piccolissima buca.

§ Pasera buzarœla o buzarina. *Sepajuola.* Specie di passera.

Buzel, buzeli, buzelina. *Bucolino, Bucherello. Bucherattolo.* Piccolissimo buco. *Buchino.*

§ Buzel del pirlo. *Buttero.* Quel segno che lascia la trotola percuotendo col ferro.

Bûzer. *Cazzatello. Omicciuolo.*

Buziline. *Pozzette.* Quei buchi o avvallamenti che si osservano nelle gote di alcuni quando ridono.

Bùzera. Corbelleria. Coglioneria.
Scimunitaggine. Pecoraggine.

§ Eh la bùzera! *Le Zucche marine!* Sorta d' esclamazione.

§ O sé la bùzera! *Oh co-toja!*

§ Siòr dela bùzera. *Signor di maggio.* Vale di poco conto.

§ Vegni la bùzera, o andà 'n crist. *V. crist.*

• Bùzera, spropozet. *Erroraccio. Marrone. Strafalcione. Scom-piscione. Arrosto.*

Bùzerà. *V. gabolà.*

§ Andà a fas bùzerà. *Andare in malora, in bordello.*

§ Mandà a fas bùzerà. *Mandare in bordello. Mandar al diavolo.*

Bùzerada. *Cica. Acca. Straccio.*

§ No saighen cœna bùzerada, o cœna petaca. *V. sai.*

Bùzeradaso. } *Scaltritaccio. Fur-*

Bùzerado. } *baccio. V. fûrca.*

Bùzerona. *V. sgualdrina.*

§ Ala bùzerona. *Malissimo. Malissimamente. Pessimamente. Alla peggio.*

Buzet. Occhiello. Quel piccol pertugio per onde entra il bottone delle vestimenta.

Buzù, fortunat. *V. sfûgûnat.*

Buzûna. *Buca grande.*

C

Ca. Cane.

§ Ca barbi. *Can barbone.*

§ Ca bolognù. *Moffolino. Arlecchino.*

§ Ca còrs. *Can corso, o da pagliajo.*

§ Ca pomer. *Cane lioncino.*

§ Ca de casa. *Segugio. Brachetto.* Specie di braco.

§ Ca de legor. *Leviere.*

§ Ca de pastûr. *Can da pastore o mastino.*

§ Ca de posta. *Braco da fermo.* Specie di braco, che in veggendo la starna o simili, fa alto.

§ Ca sbetegh. *Cane ringhioso, stizzoso, arrabbiatello.*

§ Ca che baia no pia. *Can che abbaja poco morde.* Cioè chi fa molte parole fa pochi fatti.

§ Ca del s-ciop. *Cane.* (T. degli archib.) Quel ferro dell' archibuso che tien la pietra focaja.

§ Andà come cœn ca scotat. *V. andà.*

§ Dai al ea che l'è rabiùs. *V. dà.*

§ Ai ca magher ga cor dré le mosche. *Ai cani magri van le mosche. Chi ha a rompere il collo trova la strada al bujo. Alla nave rotta ogni vento è contrario.* Prov. di ch. sign. Il Buonarroto nella Fiera [att. 5. sc. 5.] fa dire in pari senso: „ o che tagliata si fa quando una quercia è rovinata. „ I Latini avevano *miseris omnia adversa.*

§ Dà al ca per el patrù. *Chi non può dar all' asino dà al basto.* Proverbio, e vale chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe si vendica con chi e' può.

§ Eser come ca e gagg, o coren e crüz. *V. coren.*

§ El ca forestér casa 'l ca de paér. *Viene asino di monte, e caccia caval di corte.* Proverbio di abbastanza chiaro significato.

§ Eser fortunat come i ca 'n ciéza. *V. ciéza.*

§ Desedà o no desedà i ca che dorem. *V. desedà.*

§ Le bòte o le bastùnade le despias ach ai ca. *Il giuocar di mani dispiace fino ai cani.* Proverbio di chiaro significato.

§ Se no l'è cœn ca 'l sarà cœna cagna, o se no l'è cœn bò 'l sarà cœna vaca. *V. bœ.*

§ Tœgg i ca mena la cœa, e tœgg i magg voel di la sœa. *Chi fa la casa in piazza, o ella è alta o ella è bassa.* Vale che chi mette al pubblico alcuna cosa si sottopone alle censure, ed a ciascuno non può soddisfare.

Ca. *V. caza.*

Caà. *Cavare.*

§ Caà i dengg. *Svellere denti.* Vale sradicarli, cavarli in un colla radice.

§ Caà fœra. *Spoqliare.*

§ Caàs fœra. *Spoqliarsi. S'estirsi.*

§ Caàs fœra 'n camiza. *Spoqliarsi in camiscia.*

§ Caà fœra dela casa. *Scasare.* Contrario d'incassare.

§ Caà 'l bast. *Sbastare.*

§ Caà, o tœ zo 'l capel de testa a vergù. *Scappellare alcuno.* Cavare il cappello dalla testa ad alcuno.

§ Caàs el capel. *V. capel.*

§ Caà l'embœsma. *Sbozzimare.* Cavare la bozzima.

§ Caà 'l rœzen. *Dirugginare.*

§ Caà 'l rœzen ai solgg. *Scialacquare.* Spendere profusamente.

§ Caà le calse. *Scalzare.* Cavar le calze.

§ Caà le castegne o i marù fœra dei rés. *V. marù.*

§ Caà la baarœla. *Sbavagliare.* Torre il bavaglio.

§ Caà le vigg e simei. *Scalzare le viti e simili.* Levare la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante.

§ Caà dai digg. *Sbarbare.* Ottenere da chicchessia alcuna cosa o studiosamente o per forza. *Spuntarla.*

§ Caà de beer. *Attigner vino.*

§ Caà sœ l'aqua. *Attigner acqua.*

§ Caà sanch. *Cavar sangue. Segnare.*

§ Caà cœle dai sas. *Di rapa sangue non si può cavare. Voler cavare dalla rapa il sangue.* Prov. che vale voler da uno quel che non ha, o che faccia quel che non può.

§ Caà tera o terà. } (fig.)

§ Caà fœra vergù. }

Cavar i calcetti altrui. Tirar le calze a uno. Trar il filo dalla camiscia. Cavar la lepre dal bosco. Vagliono scoprire il sentimento d'uno, o alcuna cosa tenuta occulta.

§ Caà 'n camiza ergù, caà le pœne maistre. *Trarre o cavare le penne maestre. Suciare il sangue. Sbusare.*

Intendesi comunemente al giuoco.

§ Caà la fam. *Sfamare. Sattollare. Trar la fame.*

§ Caàs la fam. *Sfamarsi. Trarsi la fame.*

§ Caà la set. *Dissetare.*

§ Caàs la sou. *Schiacciare un sommo. Fare una gran dormita.*

§ Caà le voie. *V. voia.*

§ Caà zo. *Svinare. Cavare il mosto dal tino.*

§ Temp de caà zo. *Svinatura. Il tempo dello svinare.*

§ Coza de caaga o faga de capel. *V. capel.*

§ Caàs i guangg con vergù. *Prendersi troppa confidenza.*

§ Caàs dai fangh. *Sfangare. Uscir destramente dagl'imbrogli. Superar le difficoltà di qualche affare. Dicesi anche, uscir dal pecoreccio. Uscir per lo sdrucito della maglia, o pel rotto della cuffia.*

§ Caàs dai fresch. *Levare o levarsi dal tappeto. Vale abbandonar l'impresa che s'ha tra mano, quando si conosce ch'ella non può riuscire.*

§ Caàs dū œgg per caàn giù al sò nemich. *V. œg.*

§ Caà 'l figat a ergù. *Sventrare, uccidere alcuno.*

§ Caà la maschera. (fig.) *Smascherare. Sfardare. Vale manifestare l'altrui malizia e difetti.*

§ Caàs la fam o la set cola caren salada. *Cavarsi la sete col prosciutto. Vale cavarsi*

un capriccio con proprio danno. *Speggiere il fuoco colla stoppia.*

Caabale. *V. caastras.*

Caabroche *Cavabullette.* Strumento di ferro o simili riflesso in una testata ad uso di cavar bullette.

Caadengg. *Dentista. Cavadenti.*

Caadengg. *Cane.* Ferro con cui i dentisti cavano altrui i denti.

Caacœgg. *Damigella.* Insetto di molte specie e di diversi e vaghi colori, che per lo più s'aggira molto intorno alle acque. Da' naturalisti chiamasi *libellula.*

Caalde. *Cacciavite.* Piccolo strumento da invitare e svitare una vite.

Caagn. *Canestro. Paniere.* Il toscano *cavagno* vale cesta o cestone.

§ Caagn stras. *Canestraccio.*

§ Aviga qualche cosa 'n del caagn. *Bollire in pentola un negozio. Trattarsene segretamente.*

§ Ognè stras de caagn el ve bù cœna volta al an.

Ogni prun fa siepe. Ogni acqua immolla. Ogni acqua spegne il fuoco. Piccolo pruno fa siepe. Poco rampollo fa fiume. Vagliano che alle necessità naturali ogni cosa serve per cattiva ch'ella sia.

Caagna. *Cesta. Canestra. Paniere.* Cesta fatta per lo più di vetrici. *Zana.*

§ Vantet caagna che 'l manech l'è rot. *Lodatevi cesto*

§ *Caalèt de petener. Panca. Panchetta.*

Caaleta. Cavalletta. Locusta. (T. de' natur.) Sorta d' insetto con le ali azzurre, semidiasfane, che in estate trovansi lungo i fossati.

§ *Fà la caaleta a qualche-
dù. Lo stesso che fà la gam-
barcela o la gambeta a qual-
chedù. V. gainbargela.*

Caali. Cavallino.

§ *Portà a caali o a caalore. Portare a cavalluccio.* Vale portare altrui sulle spalle con una gamba di qua e l'altra di là dal collo.

Caalier. Cavaliere.

§ *Caalier servent. Bracciere.* Colui che dà braccio alle dame andando a piedi a passeggio per la città.

Caalogg. Ceppi. (T. de' bott.) Que' pezzi di legname su di cui si tagliano e s'intaccano i cerchj.

Caalore, portà a caalore, o a caali. V. caali.

§ *A caalore. A cavalcione.*

Caalot. Forcatura. Inforcatura. Quella parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le cosce. *Forcata.*

§ *Caalot dele braghe. Fondo de' calzoni, brache e simili.* Quella parte che alla forcatura dell' uomo corrisponde.

Caasi. Caracino. Pesce noto che si pesca nel lago di Garda.

Caastiai. Camerierino. Cavastivali.

Caastopai. Tirabuscione. Turac-

ciolo. Quello strumento fatto a spine ad uso di tirar fuori il turacciolo dalle bottiglie.

Caastras. Cavastracci. Strumento che si usa per trarre lo stopacciolo o simili dall' archibuso.

Cabalista. V. balos.

Cabaré. Vassojo. Quantiera. La tavoletta che porta le chicchere del caffè del cioccolatte od altro.

Cabareni. Vassoio. Piccolo vassojo.

Cabriolé. Cesta. Biroccio. Specie di calesse notissimo. La voce *cabriolé* è tratta di peso dal francese.

Caca. V. merda.

Cachetech. Cachettico.

§ *Mal del cachetech. Cachessia.* Cattiva disposizione di corpo. Quella degenerazione d'umori per cui l'individuo che n'è affetto acquista un color giallo, diviene per lo più gonfio e parecchie volte idropico.

Cadelet. Bara, Cassa da morto. Letto funebre. Feretro.

Cadena. Catena.

Cadenas. Chiavaccio. Catenaccio. Peschio. (San.) Catorcio. § *Cadenas col bolsù. Chia-
vistello.*

§ *Bolsù del cadenas. Boncinello. Nasello.*

§ *Manesa del cadenas. Maniglia.*

§ *Cadenas del limbo. (fig.) Zotico. Brutto.* Aggiunto ad uomo.

§ Cadenas schis. *Paletto*. (T. de' fab.) Strumento di ferro che mettesi agli usci per lo stesso servizio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo.

§ Dà 'l cadenas a cœna porta. *Incatenacciare. Inchiavardare. Inchiavistellare*. Mettere il catenaccio.

§ Darver el cadenas. *Schiavacciare. Aprirc*. Levare i chiavistelli.

Cadenasœl. (T. de' magn.) Ferretto lungo che è, nella topa di alcune serrature, e serve per chiuderle.

Cadenasi. *Chiavistellino*. Dim. di chiavistello.

Cadenil. *Catenaccio*. Voce dell' uso. Quel leguo lungo, tondo e diritto sospeso nella gola del cammino, a cui si appendono le catene. Dicesi pure nell' uso seccostile.

Cadenina. *Catenella. Catenina*.

Cadenù. *Catenone*. Grande catena

Cadi. *Catino. Catinella*.

Cadinel. *Catinellina. Catinelluzza*. Dim. di catinella.

Cadrega, carega. *Seggiola. Sedia*.

§ Aiga 'l cul sœ la cadrega (fig.) o nûdà 'n del botter. *V. boter*.

§ Schenal dela cadrega. *Apoggiatojo. Spalliera*.

Cadregghì, careghì. *Seggiolina*.

Cadregù. *Seggiolone*.

Caduch, mal caduch. *V. broetmal*.

Caecia. *Cavicchia. Cavicchio*.

• *Piuolo. Caviglia*.

§ Caecia de tintûr. *Parru-*

cello. Cavigliatojo. (T. de' tint.) Que' bastoni sopra de' quali si ligia la seta.

§ Caecia dele gambe. *Noce del piede*. Quell' osso che apunta in fuori dall' estremità anteriore dell' osso della tibia, dai Francesi detta pure *cheville*.

Caecia, ec. bala. *V. bala*, ec.

§ Fà vignì 'l lat ale caecie. *Far venir la mostarda al naso*. Muovere ad ira alcuno.

Caeciet. *Cavicchietto*.

Caeciot. *Cavicchiotto*.

Caeciù (met.) *Gran ventura*.

Caedagna. Lembo più o meno largo che si lascia ai campi più o meno umidi, perchè abbia lo scolo l' acqua; e per similitudine quel simil lembo intorno a' campi per portervi praticare col carro al trasporto delle derrate. Il dizionario vecchio fa corrispondere alla voce caedagna *ciglione*, ma il ciglione, secondo la crusca, essendo quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprasta al campo, e che si fa per sostenere la terra, acciocchè il suolo divenga o si conservi pianeggiante, e non sia rovinato dall' acque, sembra che non possa essere la nostra *caedagna*, che è una specie di *carreggiata*. È bensì vero che la stessa crusca alla voce *siepe* dice: *la siepe è una chiudenda e riparo di pruni e altri sterpi che si piantano in su i ciglioni dei*

campi per chiudergli, e siccome le siepi si piantano su le *caedagne*, così sembra che *caedagna* possa chiamarsi italianamente *ciglioue*. Il Gallo la chiama *cavedagna*. Il dizionario veneto *ciglioue di fosso*. Il dizionario milanese *solco acquajo*, e alcuni viaggiatori di Toscana assicurano che colà appellasi *capitagna*. Si noti per altro che le maniere d'agricoltura in Toscana sono differenti dalle nostre. Un giardiniere fiorentino consultato su questo punto disse chiamarsi *viottolo*, *viuzzò* ed anche *proda*. Il sig. Gagliardo nel suo dizionario agronomo la chiama *capezzagine*, il Davanzati le *latora*, ed altri autori *capezzagna*.

§ Eser en co dela caedagna, o dela mezana. *V. co.* Caedel. *Capezzolo*. Punta della poppa.

Caeden. *Cavedine*. Spezie di pesce d'acqua dolce.

Caedi. *V. caedel.*

Caedù. *Capifuoco. Alare*. Ferramento che si tiene sul focolare per tener sospese le legne.

§ Caedù de nedal. *Cepo di natale*.

Caeg. *Cavicchio. Caviglia e cavicchia*.

§ Caeg en del mur e simei. *Attaccagnolo. Appiccagnolo*. Cosa su cui può appiccarsi o tener sospesa cosa appiccata.

Caeg. (gergo). *Detta. Sorte. Fortuna*.

§ Aviga cœn gran caeg. *Aver la lucertola a due code. Essere nato vestito*. Vale essere fortunatissimo.

§ Te ghè 'l caeg. *La palla balza in sul tuo tetto*. Vale tu hai la fortuna in favore. Tu hai la ventura dalla tua.

Cael. *Capello*. Propriamente pelo del capo. *Crine*.

§ Quel che ga tangg caei. *Capelluto*.

§ Perder i caei. *Incalware. Incalvire*.

§ Senza caei. *Calvo*.

§ Sparpaia i caei. *Scapigliare*. Scompigliare i capelli sparpagliandoli.

§ Ciapàs o tiràs per i caei. *Accapigliarsi. Acaapellarsi. Fare a capelli. Pigliarsi a capelli. Pettinarsi. Spellicciarsi. Rabbuffarsi*.

§ Ciapà la fortuna per i caei. *V. ciapà*.

§ Mancaga cœn cael, o andà 'n bruz. *V. bruz*.

§ No se ga pœl tocà cœn cael. *E non se gli può toccare il naso*. Si dice di persona a cui non si può apporre in checchessia, ed anche d'alcuno bizzarro, che si risenta per ogni minima cosa.

§ Sparti 'l cael o 'l piceg. *V. sparter*.

§ Sparti 'l cael, o fa i pé ale mosche. *V. mosca*.

§ Tiràs i caei en di œgg. (fig.) *V. œg*.

§ Tiràs i caei fœra dei œgg.

Mostrare il viso o il volto.
Vale mostrarsi ardito e coraggioso nel rispondere, opporsi arditamente, non cedere, mostrare fermezza.

§ Tiràs per i caei de prese.
Stiracchiare il prezzo. Cioè disputarne con sottigliezza la maggiore o minor quantità.

§ Aviga giù per i caei.
Aver le mani a uno nei capelli. (fig.) Si dice quando uno dipende ed ha gran bisogno di te.

Caerna. *Caverna.*

Caernina, piccola caerna. *Ca-vernella. Cavernuzza.*

Caes. *Cavezzo.* Sorta di misura di terreno. Voce dell'uso.

Caesa. *Cavezza.*

§ Romper o caàs la caesa, o andà per caale. *V. caala.*

§ Lasà la caesa o la bria scol col a vergù. *V. brià.*

§ Eser curt de caesa, o bas de tach. *V. bas.*

Caesal. *Capezzaie.* Guanciaie lungo quanto è largo il letto.

§ Riduzis al caesal. (fig.)

Indugiare, o essere, o ridursi al capezzaie. Cioè in sull'estremo della vita, in fine di morte.

Caesi. *V. caeden.*

Caesù. *Cavezzone.* Arnese che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli.

Cafè. *Caffè.*

§ Bruzà 'l cafè. *V. bruzà.*

§ Bruzada de cafè. *Abbrostitura.*

§ Bruzi del cafè. *V. bruzi.*

Cagà. *Cacare. Tortire.*

§ Cagà le bœdele. *Cacar le curatelle.*

§ Chi vif sperando mœr cagando. *Chi vive con isperanza muor cacando.*

§ Cagà a bras. *Cacare al muro, al fresco.*

§ No mangià per no cagà.
Fare carestia, o a carestia. Fare mala vita, vita stretta. Stare a stecchetti. Cantare il miserere. Fare pentolini. Dicesi di chi è misero, avaro, e poco usa del suo.

§ Cagala fœra. (gergo). *V. schicherà.*

§ Cagala. (T. di giuoco). *Perderla a tutto fare.*

§ Mangià de bù e cagà de catif, o chi a mangiat le candele caghe i stopi. *V. candela.*

Cagadœbe. *Cacapensieri.* Dicesi d'uomo pensieroso o stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà.

Cagadûr. *V. comod.*

Cagadura. *Cacatura.* Sterco. Escremento d'animali piccoli.

§ Cagadure de mosche e simei. *Cacchioni.* Le uova che le mosche generano o nella carne od altro, che divengono poi vermi.

§ Cagarela. *Cacajuola. Cacija. Cacacchiuola. Soccorrenza. Andata. Andataccia. Diarrea. Diarria. Flusso.*

Cagel. *Brodo rappreso.*

Cagg. *Gaglio. Caglio. Coagulo.* Materia colla quale si rapiglia il latte.

Caghèt, caghèta. *V. spæsèt.*
 Cagià. *Rappigliare. Rassodare.*
 Far sodo il corpo liquido.

§ Cagiàs el sauch ados. *Non rimaner sangue addosso. Agghiacciar il sangue nelle vene. Rimaner senza sangue.* Vale aver grande spavento.

Cagiada. *Giuncata.* Latte rappreso e serrato senza insalare tra giunchi tessuti insieme in forma di graticola; dal qual uso è venuto il suo nome, come quello di *selciata*, dal porlo talvolta tra le foglie di selci per iscolarlo.

Cagiat. *Rappreso. Rassodato. Congelato.*

Cagiel. *Grumo.* Quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle poppe.

Cagioli. *Grumetto.* Dimin. di grumo.

Cagit. *Gremìto. Folto.*

Cagliù. *Piuolo.* Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri o in terra per servirsene a diversi usi.

Cagna. *Cagna.*

§ Cagna calda. *Cagna a cane.* Dicesi quella che desidera il cane per la generazione.

§ Cagna dele veze. *Cane.* (T. de' bott.) Quello strumento che adoperano i bottai a tener forti i cerchj, mentre che li mettono alla botte. Serve inoltre ad adattarvi il mezzule. È pure T. dei carrozzieri, e serve loro per adattare i cerchioni alle ruote.

§ Choentà dele cagne o dele bale. *V. bala.*

Cagna. *Cane.* Strumento con cui i becchini sollevano le pietre sepolcrali.

Caguas, cagnasù. *Cagnaccio.*

Cagnasù. (met.) *Avarone.*

Cagnol. *V. cagul.*

§ No iga nè fiori nè cagnol. *Essere solo, libero, sciolto, senza impegni.*

Cagnela. *Scatto.* (T. degli or.) Quel pezzo degli oriuoli che libera il meccanismo della soneria.

Cagnela. *Cagnuolo.* (T. de' fondit.) Bietta di ferro per tener serrate le grappe della mozzatura al mezzo medesimo della campana.

Cagnes. *Cagnucciaccio.* Pegg. di caguuccio. *Cane cattivo, arrabbiatello.*

§ Spoesa de cagnes. *Lezzo di cane.* Fetore e puzzo di cane.

Cagni, cagnoli. *Cagnetto.* Piccolo cane. *Cagnolino. Cagnuolo.*

§ Nas cagni. *Naso camuso.* Dicesi del naso schiacciato, e di chi ha il naso piatto e schiacciato.

§ El vers dei cagni de lat. *Gagnolamento.* Il gagnolare che fanno i cagnolini quando hanno bisogno di poppare.

Cagnina. *Cagnolina. Cagnuoletta.*

§ Tòs cagnina. *V. tòs.*

Cagnolera. *Canatteria.* Quantità di cani.

Cagnolèt. *Bacato. Verminoso.* Pieno di bachi.

Cagnù. *V. cagnasù.*

Cagnù. *Baco. Ferme. Cacchioni.*

§ Fa i cagnù. *Bacare.* Dicesi di tutte le cose nelle quali nascono bachi.

§ Fa i cagnù. *Marcire.* Dicesi del corrompersi che fanno specialmente i commestibili.

Cagnùnsi. *Bacherozzo. Bacheruzzolo.* Dim. di baco.

Cagot, mòsa de corp. *V. mòsa.*

Cagù. *Merdoso. Merdeillone.*

Cagù. *V. poltrù.*

Cai cai. *Guajo.* Voce propriamente de' cani quando sono percossi.

§ Andà a cai. *Guaire.* Per qualunque abbajare dei cani.

Caiciot. *Cavicchiotto.*

Cal. *Calo. Diminuzione.*

Cal. *Callo. Duriglione.* Pelle indurita che viene alle mani, a' piedi ed alle ginocchia.

§ Erba de cai. *V. orecine.*

Cala, fà la cala. *V. nef.*

Calà. *Diminuire. Decrescere.*

Calà. *Abbassare il prezzo delle vettovaglie. Rinviliare.*

Calabraghe, zœgà a calabraghe. *V. zœgà.*

Calabroza. *Brimata. Brina.* Goccioline congelate e bianchissime, di cui si vede coperta la superficie della terra allo spuntar del giorno dopo le notti fredde e serene del verno.

Calamar. *Calamajo.* Strumento da scrivere.

§ Pom calamar. *V. pom.*

§ Dà 'l calamar sœl cul.

Dare il cencio o lo sfratto.

Dar l'erba cassia. Dare o

porre altrui il lembo, o il lembuccio. Licenziare altrui, mandarlo via. Modi bassi.

§ Calamar dei œgg. *Occhiaja.* Quel certo lividore che viene altrui sotto l'occhio.

Calant. *Scarso.* Aggiunto di moneta che non sia di giusto peso.

Calca. *Calca. Folla.*

§ No perdis nela calca. (fig.) *Non morire ad uno la lingua in bocca.* Vale essere loquace, esser efficace nel parlare.

Calcà. *Calcare. Premere. Aggravare.*

§ Calcà le cùzidure, o fà zo la polver a ergù. *V. polver.*

§ Calcà l'ua. *Ammostere.* Pigiar l'uva nel tino per cavarne il mosto.

Calcada. *Calcatura. Calcamento. Premitura.*

Calcadùr. *Calcatore.* Che calca.

§ Calcadùr de soér. *Mazzapicchio.* (T. de' bott.) Maglio o martello di legno che si adopera specialmente per cerchiare le botti e simili.

§ Calcadùr del ua. *Ammostatojo.* Legno col quale s'ammosta.

Calcagn. *Tallone. Calcagno.* Il tallone è propriamente quell'osso posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.

§ Calcagn, o tach dele scarpe. *Calcagno. Calcagnino.* Parte della scarpa che sta sotto al calcagno del piede.

§ Voltà i calcagn a vergù. *Dar delle calcagna. Voltar*

le calcagna. *Mostrar il calcagno.* Vagliono andarsene.

Dicesi anche *volger le spalle.*

§ *Avi vergù 'n di calcagu, o 'n cul. V. cul.*

§ *Iga 'l mangià 'n di calcagu. Aver digerito il pranzo, o la cena.*

Calatrepola. Lo stesso che spi d'azen. *V. spi.*

Calchera. *Fornace.* Edifizio nel quale si fa la calcina o lavori di terra molto grossi.

Calchera. *Calcara.* (T. dell'arte vetraria). Sorta di forno calcinatorio che si usa in tutte le fornaci del vetro, e in cui si apparecchia la frittata.

Calcherina. *Fornacella. Fornacetta. Fornacina.*

Calcherot. *Fornaciajo.* Colui che fa ed esercita l'arte della fornace.

Cald. *Caldo. Calore.*

§ *Deleguà del cold. V. deleguà.*

§ *Caldi e boni. Castagne cotte in forno o in istufa.*

Calda, ciapà cœna calda. *Darsi un caldo.* Vale scaldarsi leggermente.

Caldera. *Caccavo.* (T. della pastorizia). Quella caldaja, ove si fa cagliare e cuocere il latte per farne il cacio.

Caldera. *Vergello.* (T. de' tint.) Caldaja grande ad uso dei tintori.

Calem. *Marchiana.* Sorta di cinghia grossa.

Calendare. *Calendario.*

Calendare (gergo). *V. giandù.*

Cal. *Fuliggine. Filiggine.* Quella

materia nera che lascia il fumo su pei cammini.

§ *Piè de cali. Fuligginoso. Calier. Calzolajo. Calzolaro.*

Caligo, andà de caligo o de borò. *Decadere.* Venire di prospero in cattivo stato, e dicesi di sanità, come pure di beni di fortuna.

Calisù. *Colascione.* Strumento a due corde usato per lo più da' contadini.

§ *Eser cœna coza de cantà scœl calisù. Cosa da dire a veggħia.* Cioè cosa vana e senza sostanza.

Calisù. *Babbeo. V. sonal.*

§ *Eser vœd come cœn calisù, Esser un cucciolo.* Esser uomo inesperto e soro.

Calmeder. *Tariffa.* Tassazione dei prezzi.

§ *Fà 'l calmeder. Pregiare o prezzare le cose vendibili.*

§ *Fà 'l calmeder o i chœngg ados a vergù. V. chœnt.*

Calnuedrà. *Kompere il prezzo alla mercanzia.* Stabilire quel ch'ella dee venderse.

Calmedro. *V. camedrios.*

Calsa. *Calza.*

§ *Pont envers dela calsa. Rovescini.* Maglie a rovescio che formano la costura delle calze.

§ *Cùzidure dela calsa. Costure.*

§ *Stafa dela calsa. Staffetta.*

§ *Scarpi dela calsa. Pedule.*

Scappino. Calcetto.

§ *Soleta dela calsa. Soletta.*

§ *Avi zo le calse o le brache. Aver le calze o i calzoni*

a bracaloni. Vale che sono per tutto increspati.

§ Canete dele calse. *Maglie*. I vani delle calze e il filo intrecciato che forma detti vani.

§ Gorlera dele calse. *Smagliatura*. Rottura delle maglie.

§ Andà zo le gorlere dele calse. *Smagliare*. Rompersi le maglie. *Ragnare*.

§ Tœ sœ le gorlere dole calse. *Riprender le maglie*.

§ Caà le calse. *V. caà*.

§ Sta calsa, sta scarpa la ma a bé. *Questa calza, questa scarpa mi calza bene*. Vale sì adatta bene alla gamba, ec.

§ Calse e braghe. *Aquileja*. *Amor nascosto*. *W. Aquileja vulgaris*. Pianta che cresce nelle colline all'altezza d'un piede circa e talvolta due. Ha il fusto che porta alla sommità de' fiori d'un bel color azzurro. Le foglie alla radice tre volte ternate, attaccate a lunghi picciuoli, quelle del gambo sessili e tagliate in tre lobi crenelati. I cornetti in cui terminano i petali si curvano, e rappresentano le unghie dell'aquila.

§ Calse de chœch. *Genziana senza stelo*. *W. Gentiana acaulis*. Trovasi ne' prati alpini. Il di lei fiore è più grande dell'intera pianta. Usasi con profitto in decozione contro le febbri periodiche.

Calsà. Calzare.

§ Calsala alta. *Importa troppo alta. Aver del grande. Star in sul grave o in sul mille. Tenere o aver la testa alta. Aver gran tara. Grosseggiare. Esser altiero, superbo.*

§ Andà a ca del diaol calsat e vestit. *V. andà*.

Calsadûr. *Calzatojo. Calzatoja*. (T. de' calz.) Striscie di pelle ad uso di calzare le scarpe.

Calsasa. *Calzaccia*.

Calset, calseta. *Calzetta*.

§ Calseta dei poi. *Calza*. Panno che si lega alle gambe dei polli per contrassegnarli.

Calseter. *Calzajuolo*. Maestro di far calze.

Calsina. *Calcina*.

§ Bagnà la calsina. *Intrider la calcina*.

§ Calsina bagnada. *Calcina spenta*.

§ Fiori la calsina. *V. fiori*, *Calsinas. Calcinaccio*.

§ Calsinas dei dengg. *Calcinaccio dei denti. Tartaro*.

Calsiner. *Calcinajo*. (T. de' conc.) Pila da porre il cuojo in calcina.

Calsinera. *Calcinaccio*. Per lo sterco rassodato degli uccelli che cagiona lor malattia.

Caluniadûr. *Calunniatore*.

Calûr. *Calore*.

§ Calûr dela pèl. *V. fûgas*, *Calvare, eser œn calvare*. Lo stesso che iga picc mai che 'l caal del gonela. *V. gonela*. *Calvrinà*. (P). *V. piccisinà*.

Camamela. *Camamilla. Antemida camamilla*. *W. Matricaria*

camamilla. Erba nota e comunemente conosciuta e adoperata come anodina ed emolliente.

Camandoi (gergo). *Pidocchi*.

Camarela. *Chiesetta o chiesina*. (fior.) È quella prigione in cui si rinchiudono negli ultimi giorni i condannati all'estremo supplicio.

Camarer, *Camieriere*,

Camarera. *Camieriera*.

Camari. *V. comod*.

Camara, camari, ec. *V. camera*, ec.

Cambe. *Cambio. Scambio*.

§ *Letera de cambe. Cambiale*.

§ *Meter cen cambe. Mettere uno scambio*.

Cambe. *Baratto*. (T. di stamp.) Quel foglio o cartuccia che si è ristampata a cagion d'errori, o per censura de' revisori, o per pentimento dell'autore.

Cambia, ec. *V. scambià*, ec.

Cambial. *Cambiale*.

Cambista. *Cambiatore*. Mercante che fa banco dove si conta e cambia monete.

Cambra, *Arpese*. (T. di varj artisti). Pezzo di rame o ferro con cui negli edificj si tengono unite insieme pietre con pietre.

Cambra. *Spranga*. (T. de' fabb.) Legno o ferro che si conficca attraverso per tener insieme e unite le commessure.

§ *Cambra dela spadoleta. Staffa del saliscendo*. (T. dei magn.) Ferro infitto nelle imposte degli uscj per reg-

gere il saliscendo. *Spranghetta*.

Cambrà. *Sprangars*. Metter le spranghe.

Cambreta. *Linguetta*. (T. dei magn.) Quel ferrolino del saliscendo su di cui si applica il dito per aprirla.

Cambreta o cambrina. *Spranghetta*.

Cambròzen, cambròzel. *Levistico. Ligustico. Olivella. Olivetta. Ligustro. W. Ligustrum vulgare*. Pianta che abbonda nelle siepi e ragnaje. Fiorisce in maggio. Colle bacche si fa inchiostro ed anche olio, Giova ai mali di gola, alle ulcere della bocca, ed allo scorbutto.

Camedrios, calmedro. *Erba querciola. Camedrio. Calamandrina. W. Teucrium chamaedris*. Pianta perenne con foglie ovate intaccate, i fusti giacenti. Nasce nei monti sterili. Ha sapore amarissimo, e si adopera per le febbri intermittenti.

Camelot. *Ciambellotto. Cambellotto. Cammellino*. I buoni scrittori non dicono *cammellotto*.

Camera. *Camera, Stanza*.

§ *Camera de spoias. Spogliatojo*. Luogo o stanza destinata per posare i papui di dosso.

§ *Camera de studià. Studio. Scrittojo*.

Camerasa. *Cameraçcia*.

Cameri, camerina. *Cameretta, Stanzino*.

§ Camerì de ozei. *Serbatòjo*. Stanzino dove si tengono gli uccellami.

§ Camerì de secà i fragg. *Seccatòjo*.

§ Camerì sot i cop. *Stanza a tetto*. Quegli stauzini che si fanno nella parte più alta della casa.

Camice. *Camice*. Veste lunga che gli ecclesiastici portano sotto il primo paramento nel celebrar la messa.

Camici. *Camicietto*. Piccol camice.

Can. cesù. *Segreta*. *Burella*. Prigione appartata, ove non si concede a niuno di comunicare col reo.

Camì. *Focolare*. Luogo nelle case sotto i cammini, dove si fa fuoco.

Camì. *Fumajuolo*. *Rocca*. *Torretta*. *Fumajolo*. *Fumacchio*. Quella parte del cammino che esce dal tetto.

§ *Cana* del camì. *Gola*. Condotto del cammino principiando dalla capanna fino alla rocca o fumajuolo, il quale più comunemente chiamasi *torretta*.

§ *Capa* del camì. *Cappa*. *Capanna del cammino*. Quella parte che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va sino alla gola.

§ *Andà sœ* per el camì. (fig.) *Battere il culo in terra o sul lastrone*. *Infilar le pentole*. *Aver fatto il latino pei deponenti*. *Dar del culo in terra o in sul lastrone*,

o in sul petrone. Vagliono fallire.

Camina. *Camminare*.

§ *Camina* stagu. *Camminar forte*. *Uscir di passo*.

§ *Camina* a belazi per debolesà. *Camminacchiare*.

Camina. *Camminata*. Stanza maggiore della casa che anche dicesi *sala*.

Caminet. *Cammino*. (T. dei tromb.) Pezzo di latta poso nella cupola d'una lanterna, che ne arresta il fumino.

Camini. *Camini*. Voece dell' uso. Specchio che si sovrappone a un camminetto di una stanza. I Fiorentini lo chiamano *camminetto*.

Camiza. *Camiscia*. *Camicia*.

§ *S-cep* dela camiza de om. *Sparato del collo*.

§ *Scalva* dele camize da dona. *Scollo*. Lo sparo o apertura del collo delle camicie da donna.

§ *S-cep* dele maneghe dele camize. *Sparo delle maniche*.

§ *Manisi* dela camiza. *Polcini*. *Solini*.

§ *Col* dele camize. *Solino da collo*.

§ *Scaù* dela camiza. *V. scaù*.

§ *Cherizi* dela camiza. *Coricino*.

§ *Tripitue* dela camiza. *Gala*. *Digiuna*. *Lattuga*.

§ *Spali* dela camiza. *Spalletta*.

§ *Tasei* dela camiza. *Quadretti*.

§ *Mitts* la camiza. *Incamicciare*.

§ En camiza o senza camiza. *Scamiciato.*

§ Aiga cœna camiza 'n dos e l' altra 'n fos. *V. fos.*

§ Quela che fa camize. *Camiciata.* Colei che fa camicie. I Romani dicono *camiciara.*

§ Chi ga sporca la camiza se la nète. *V. sporch.*

§ Caà la camiza a quacdù. (fig.) o caà scœra. *V. caà.*

§ Chi ga neta la camiza no ga pora. *Piscia chiaro e fotti beffe del medico.* Prov. e vale che chi ha la coscienza netta e pura dee star sicuro, e non tenere.

§ El ghe prima la camiza dela camizœla. *Strigne più la camiscia che la gonnella.* Più vicino è il dente di nissun parente. E vale che i proprj interessi ci toccano più che gli altrui.

§ L'è nasit cola camiza. *È nato in piedi. È nato vestito. È nato in grembo a Giove. Tiene la fortuna pel ciuffetto.* Vale egli è fortunato. *Aver la lucertola a due code.*

§ Andà a bruza camiza da vergù. *Andare o venire alla vita.* Vale investire altrui da vicino.

§ Perder a la camiza. *Perder sin la camicia.* Dicesi pure, ma in modo basso, fare a perdere colle tasche rotte, e si dice di chi perde sempre.

§ Caà 'n camiza ergù o caà le pene maistre. *V. caà.*

§ Chi laura ga cœna cami-

za, e chi no laura ghé n' a dò. *Chi fila ha una camicia e chi non fila n' ha due.* Prov. e vale che alle volte è remunerato chi meno lo merita.

§ Aiga a mò la camiza smerdada, o no iga gnamò sott el bigol. *V. bigol.*

§ No iga camiza da quarcias el cul. *V. quarcia.*

Camizeta. *Camicetta.*

Camizœla. } *Camiciuola.*

Camizoli. }

Camizù. *Camicione.*

Camola. *Mangiapelle. Baco di farina o di crusca.* Quel verme o insetto che sussiste nella farina o crusca ammon-tata, ed è cibo gratissimo de' rosignuoli. I naturalisti lo chiamano *dermestes lardarius.*

Camós. *Gavine.* Malore che viene altrui nelle gavine.

Camós. *Capriuolo.* Animal salvatico che ha moltissima agilità nel saltare. *Capra salvatica. Capriuolo e cavriuolo.*

Camp. *Campo.*

§ Som a bù camp. *Siamo a buon porto.* Vale a buon termine.

§ Som che al camp dele sèt perteghe. *V. pertega.*

§ Camp marsentat. *V. marsentat.*

Campagnœl. *Campagnuolo.* Abitatore della campagna.

Campana. *Campana.*

§ Bizogna senti tœte dò le campane. *Odi l' altra parte, e credi poco.* Cioè a voler

giudicar bene vuolsi sentire l'una e l'altra parte. Dicesi pure, *all'udir una campana e non l'altra, non si può giudicare.*

§ Manése dela campana. *V. manésa.*

§ Cordà dela campana. *Bordo della campana.* (T. de' gett.) L'estremità ed orlo dove percuote il battaglio.

§ Cop dela campana. *Testata.* (T. de' fond.) Il piano della campana da cui pende il battaglio.

Campana. Cammino. (T. di ferr.) Apertura quadrata fatta ad imbuto o piramide, che è la continuazione della canna del forno, per la quale si versa nel medesimo il carbone ed il minerale.

Campaneì. V. idola.

Campanel. Campanello.

§ *Campanel gros. Campanello.*

§ *Andà a taola a sù de campanel. V. andà.*

Campaneli. Campanellina.

Campaner. Campanaro. Campanajo.

Campaner. Gettatore. Fonditor di campane.

Campanil. Campanile.

§ *Campanil pisini. Campaniluzzo.*

Campanù. Campanone.

Campanù. V. idola.

§ *Bizogna sùna 'l campanù. Bisogna far campanone. Bisogna sonar le campane. Bisogna fare un segno nel muro. Sonate un doppio.* Dicesi

quando uno fa una cosa contro il suo solito.

Campér. Campajuolo. Boscajuolo. Guardaboschi. Chi ha la custodia dei campi e dei boschi.

Campèt. Camperello. Campicciolo. Campicello.

Campiù. Campione. Peso. Diciamo ad alcuni stromenti i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa distinguono la sua gravezza.

Campiù. Campione. Mostra. (T. mercant.) Porzione di checchessia. *Scampolo.* Mostra per far conoscere le qualità di qualche mercanzia. Dicesi anche *campione* a uomo assai valoroso.

Camposanto. Cimiterio. Cimitero. Luogo dove si seppelliscono i morti.

Cana. Canna.

§ *Cana dela polenta. Me-stola.*

§ *Cana dela veza. Cannella.*

§ *Cana dele foiade. Matterello. Spianatojo.*

§ *Cana del pos. Gola.* Pel condotto del pozzo.

§ *Cana de razi. Rasiera.* Strumento con cui si rade il colmo dello stajo.

§ *Cana d'India. Giannetta.*

§ *Cana del ora. Bucolare.*

Quell'apertura delle fornaci in cui entra la canna del mantice.

§ *Cana del co. Capellobianco.*

§ *El vœd dela cana. Vano.*

§ *Cana del secér. Gola del l'acquaio.*

§ *Cana montana. Cannamontana. Canna comune. W. Arundo donax.* Pianta che cresce ne' colli lungo i ruscelli. Fiori in ispiga lunga un palmo circa. Le foglie a guisa di guaina abbracciano e involgono il gambo. La radice è buona in decozione contro le malattie veneree.

§ *Cana del fœch. Soffione.* Canna traforata da soffiare nel fuoco.

§ *Cana a torciù. Canna a chiocciola.* Dicesi quella che si raggira in se stessa spiralmente, perciò chiamata anche *canna a spira*.

§ *Eser cœna cana rigada, o cœn col de fûrca. V. fûrca.*

§ *Fà cana. Dare in nulla, o in nonnulla.* Vale non conchiuder niente, non riuscire.

§ *Stà dré a vergù cole cane ghoese. V. ghoesa.*

Canà. Radere. Levare via colla rasiera il colmo dello stajo che sopravanza alla misura.

Canada. Cannata. Colpo di canna. *Giannettata.*

Canada. Mestolata. Colpo di mestola.

Canagola. Ferro a schiavo. (T. de' gett.) Pezzo di ferro fatto sul mezzo tondo e a C per reggere il manico esteriore della campana.

Canaja. Canaglia. Canagliume. Gentaglia. Bordaglia. Bruzzaglia. La seccia del popolo.

Canaja. V. berechè.

Canal. Canale.

§ *Sai cœn ladr de bû canal.*

Saper checchessia di buon luogo.

§ *Canal dela manestra. Condotto delle pappardelle.* Voci scherzevoli per dinotare il gorgozzule.

§ *Canal dei cop. Doccia.* Canale di ferro che si mette sotto le gronde de' tetti per ricevere l'acqua piovana, e tramandarla per una sola caduta.

§ *Lasà andà l' aqua per el sù canal. V. aqua.*

Canalet, canaletta. Canaletto. Canalino.

§ *Canal fat dal aqua. Troscia. Stroscio.* Quella riga che fa l'acqua correndo in terra o su checchessia.

§ *Canaleta del rasighi. Collisse.* Francesismo degli oriualai. Semicircolo di metallo sotto di cui è posto il rastrello per allungare o scorciare il registro. Dicesi anche *incanalatura del rastrello*.

Canapé. Sofù. Sorta di letticiuolo ad uso di sedervi sopra. La voce *canapé* è un francesismo dell' uso.

Canarœs. Strozza. Canna della gola. *Gorgozzule. Gorga. Gorgia. Gargozza.*

Canari. Canarino. Passera di Canaria. Uccello noto. *W. Scirius canarius.*

§ *Canari de mela. (gergo). Asino. Ciuco.*

Cancher. Cancro. Canchero.

Cancher. (fig.) V. carela.

Cancrena. Gangrena. Cancrena.

Candela. Candela.

§ Candela dei pongg de muradür. *Abetella. V. cantër.*

§ Candela dei pragg. *Rigagnolo. Piccol rivo. Ramicello o ranicella d'acqua.*

§ Candela de taola. *Candelotto.*

§ Chi a mangiat le candele cagle i stopi. *Chi imbratta spazzi. Beva la feccia chi ha bevuto il vinò. Cacar le lische dopo aver mangiato il pesce. Prov. che significa pagar le pene degli errori commessi.*

§ Deleguà come œna candela. *Andarsene pel buco dell'acquaio. Vale smagrire e struggersi insensibilmente.*

§ Stà 'n candela. *Stare in gangheri, in tuono, in cervello. Stare ne' termini. Star in guinzaglio. Vale star a dovere.*

§ Stà o fà stà 'n candela, fala veder en candela. *Stare o far stare al filatojo. Far filare, o frullare. Far tener l'olio. Aver o tenere sotto la tacca del zoccolo. Tener a regola. Tener a segno. Tener a siepe. Vagliono stare o fare star cheto alcuno per bella paura o tenerlo con gran soggezione.*

§ Togg i sangg vel la sò candela. *Ogni santo vuole la sua candela. Vale ogni fatica merita il suo premio.*

§ Gnè fo gnè file e la candela bruzza. *V. filà.*

§ Nè somna nè tela a luzür de candela. *Nè femmina*

nè tela a lume di candela; che vuol dire guarda queste due cose di giorno.

Candeler. *Candelliere.* Le parti del candelliere sono. *Base o pianta. Fuso. Piattello. Boccuolo.*

§ Servi de candela, o portà 'l candeler. (fig.) *Essere o servir per candelliere. Servir per lucerniere. Tener il lume. Dicesi d'alcuno al quale non si dà retta nelle deliberazioni, quasi che si trovi nell'adunanza solamente per far noverò, e si usa più particolarmente nelle cose d'amore.*

Candeli. *Candelina. Candeletta.*

§ Candeli de gias. *Glaciuciuolo.* Pezzo d'acqua congelata pendente da checchessia.

Candet. *Candido.* Bianco in supremo grado.

Candet. *Candito.* Da candire.

§ Sœcher candet. *Zucchero candito.*

Candetà. *Candire.* Conciare frutti e simili, facendoli bollire nello zucchero mescolato con chiara d'uovo.

Cane. *Caepgli bianchi misti a neri.*

Cauca. *Cantina. Canova.*

Canéas. *Canavaccio. Canovaccio.*

Pannolino, grosso e ruvido.

Canéer. *Cantiniere.* Colui che ha cura della cantina.

Canef. *Canapa. W. Cannabis sativa.* Pianta da cui esce filo simile al lino, ma di minor finezza, con cui si fanno corde, funi ed anche

tele. *Canapa* chiamasi anche la stoppa o il filo della canapa purgata da' cannelli, che mercantilmente dicesi *canapa soda*. La canapa più fina dai mercanti è detta *garzuolo*, e la più grossa *canafone*. Il luogo in cui è seminata la canapa dicesi *canapaja*, e colui che assetta la canapa, *canapajo*. Il seme della canape dicesi *canapuccio*, e i fusti della canapa dipelata o dirotta chiamansi *canapulo*, e le parti più minute che cadono dalla canapa diconsi *lische*.

§ *Canef salvadegh. Erba giudaica. W. Galeopsis canabina, e galeopsis tetraith.* Gli steli dell'una e dell'altra specie sono diritti, le foglie pelose, scabre; i fiori bianchi o macchiati di color porporino. Se non fossero troppo comuni servirebbero molto bene di adornamento nei giardini.

Canei. Cantinetta. Diminutivo di cantina.

Cauel, spela. Bocciuolo. Quella parte della canna sagginale o altra pianta simile che è tra un nodo e l'altro.

§ *Canel dela bacheta de s-ciop e simej. Sbacchettatura.* Canal della cassa dell'archibuso, pistola o simile, in cui si caccia la bacchetta.

§ *Canel dele calce. Bacchetta. (Fior.) Cannonetto. (Rom.)* Quel legnetto forato da una parte che usano aver al fian-

co le donne per introdurvi e sostenere i ferri nel lavoro delle calzette.

Canela. Cannella.

§ *Canela del ciancol. Mazza.* Asticciuola che s'adopera per giocare alla *lippa*, o ad *arè busè*.

Canele. Gavigne. Quelle parti del collo poste sotto il ceppo dell'orecchie e i confini delle mascelle.

§ *Tirà le canele. Trafelare.* Propriamente languire, rilassarsi, e quasi venir meno per la soverchia fatica.

Canestrel. V. tirapé.

Canet. (P.) Gola de' forn fursorj. Così chiamasi nelle fucine di ferro il tubo per cui gettasi il carbone e il minerale, che deve esser fuso.

Caneta. Maglia. Il filo intrecciato che forma il vano delle calze.

Caneval. Canapaja. (T. d'agric.) Campo seminato a canapa.

Cauccial. V. canucial.

Canili. Cannellini. (T. de' confet.) Nome che si dà a certi confetti, che son pezzuoli di cannella inzuccherati.

Canogg. Angolica verticillata. W. Angelica verticillaris. Pianta ombrellifera trisannuale di bellissimo aspetto, alta sette o otto piedi, che trovasi ne' luoghi ombrosi ed umidi de' monti boscosi. Le foglie sono grandissime, i fiori piccoli verdastri. Può essere assai bene impiegata nei giardini.

Canonech. *Canonico.*

§ Canonech, bûna lana. *V. lana.*

Cansû. *Canzone. Canzona.*

§ Ala fi dela cansû. *Alla fin fine. Per ultimo. In ultimo luogo.*

§ No valli œna cansû de carneal, o gna œn bes. *V. bes.*

Canà. *Cantare.*

§ Canà dele galine. *Schiamazzare. Fare schiamazzio. Stiamazzare. Chiocciare. Crociare.*

§ Canà dele rane e dele oche. *Gracidare.*

§ Canà dele rondene. *Pispissare.*

§ Canà dele vespe, dele ae, dei calavrù, dei moscù. *Ronzare. Rombare.*

§ Canà dei corf. *Gracchiare. Crocidare. Crocitare.*

§ Canà dei colomb e dele tûrtûre. *Gemere.*

§ Canà del gal. *Cantare. Schiamazzare.*

§ Canà dei ozei en primæra. *Svernare.* Quel cantare che fanno gli uccelli a primavera usciti dal verno.

§ Canà dei franguegn. *Sfringuellare.* Dicesi del fringuello quando canta alla distesa.

§ Canà dei polzi. *Pigolare. Pipilare.*

§ Canà dei papagai e dei merli. *Squittiro.*

§ Canà dei dârgg. *Zirlare. Trutilare.*

§ Canà dele sigale. *Cicalare. Stridere.*

§ Cantà a prima ista. *Cantare a libro aperto.* Vale cantare a prima vista.

§ Cantà a orechia. *Cantare a orecchia. Cantare a aria.* Dicesi del canto senza cognizione dell' arte. Di chi seconda l' altrui canto senza veder le note dicesi *andare a orecchio.*

§ Cantala neta e s-cêta, schicherala. *V. schicherà.*

§ Carta canta e vilan dorme. *V. carta.*

§ Canà dei fer dei caai. *Crocchiare.* Dicesi dei ferri de' cavalli quando sono smossi, e crocchiano cigolando.

§ Canà del pa sota i dengg. *Scrosciare.* Dicesi di quel suono che fa il pane o simile sotto ai denti.

§ La prima galina che canta l'è quella che a fat l'œf. *La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo. La più cattiva ruota del carro sempre cigola.* Vale che colui che dovrebbe star cheto, cinguetta, e si fa sentire più che gli altri.

§ No volì cantà nè portà la crûz. *Non voler dormire nè far la guardia.* Vale aver l' elezione del prendere una delle due cose, e non ne voler far niuna.

§ Lasà cantà le pasere, o le sigale, o le rane. *Far formicon di sorbo, che non osca per bussare.* Dicesi di chi sta costante nella sua opinione, lascia dire e tira innanzi.

§ Dormi fin chè 'l canta le ache. *V. dormer.*

Cantadûr. *Cantajuolo* o *Cantajolo*. Aggiunto d'alcuni uccelli che si tengono per cantare.

Cantadûra. *Cantarella*. Dicesi di quella starna che si tiene in gabbia per allettare l'altre quando vanno in amore.

Cantara. *V. casetù.*

Cantari. *Cantatore. Cantore.*

Cantarina. *Cantatrice*. Colei che canta, e per lo più si dice di quella che canta in iscena.

Cantarà. *Canticchiare. Cantilare. Canterellare*. Frequentativo di cantare. *Cantacchiare.*

Cantér. *Porrina*. Pianta di castagna o di quercia che si alleva per farne legname o lavoro.

Cantér. *Castagnuolo*. Piccol castagno.

§ Saltà de scala 'n cantér, o eser œn po scel pér e œn po scel pom. *V. pér.*

Cantér. *Stile. Abetella*. Legno tondo, lungo, rimondo e diritto, che serve specialmente alle fabbriche per formar ponti in luoghi eminenti dell'edificio e ad altri usi. Il nostro cantér deriya forse dal *cantherius* de' Latini, che vale lo stesso.

Canti. *Cantino*.

§ Tocà œn canti. (fig.) *Toccare un tasto*. Vale un proposito.

§ No stem a tocà sto canti. *Non toccate quest'argomento.*

§ Quest'è œn alter canti.

Questo si è un altro punto, un'altra ragione.

Cantinela. *Asserella. Panconcello*. Asse sottile assai colla quale cuopronsi le impalcature, e fannosi altri lavori.

Cantorla. *Palco*. Tavolato posticcio, elevato da terra per istarvi sopra a cantare o altro.

Cantù. *Cantone. Canto*.

§ Cantù dele prede che spors en fœra. *Morsa. Ad-dentellato. Canto vivo*. Angolo esteriore d'una pietra, di un pezzo di legname e simili.

§ Cantù del œg. *Lacrimatojo*. Quella sostanza rosseggiante e incavata ch'è nell'angolo interno dell'occhio detta da' medici *caruncola lacrimale*.

§ Lasà giù 'n d'œn cantù. *Dimenticarsi d'alcuno. Porla in non cale. Dare un piantone.*

§ Dà œn cantù 'n pegn, q voltà cantù, o pagà col pan de schio. *V. schio.*

Cantùnada. *Cantonata. Canto. Cantùnal. Cantoniera*. (Fior.)

Voce dell'uso. Specie d'armadio triangolare che mettesi negli angoli delle stanze.

Cantùnsi. *Cantoncino. Cantuncello. Cantuccio e cantuccino.*

Cantùr. *Cantore*. Colui che fa professione di canto.

Cantù. *Cannone*.

§ Andà come œn cantù, o come œn och. *V. och.*

Canù, gros canù. *Cannone e canone*. (T. di stamp.) Carattere minore del cannone.

§ Canù de conduct. *Cannone. Doccia. Doccio. Doccione.* Strumento di terra cotta fatto a guisa di cannello, di cui si fanno i condotti per mandarvi l'acqua.

§ Canù de formentù. *Stampone.* Voce dell'uso Pannocchia del grano turco.

§ Canù de melgas. *Saggi-nale.* Il fusto della saggina.

§ Canù de velada. *Falda.*

§ Canù de 'ndoinà. *Cannone.* Canù. *Campana.* (T. de' pastai). Quella parte dell'argano dove si pone la pasta da far cannoncini, vermicelli o altre paste.

Canucial. Cannocchiale.

§ Canucial dele stele. *Talescopio.* Quello strumento che serve per contemplare le stelle.

Canùnà. Cannoneggiare. Scannonezzare.

Canùnada. Cannonata.

Canùner. Cannoniere.

Canùnsi. Cannoncino. Cannoncello, Cannonetto.

Canzeler. Cancelliere.

§ Carica de canzeler. *Cancellierato.* Carica di cancelliere.

Canzeleria. Cancelleria.

Caodelat. Capo di latte. Il fior del latte più gentile e migliore. I Fiorentini e i Lucchesi dicono *cavo di latte.*

Caolifiori. Cavolfiore. Spezie di cavolo, del quale si mangia il fiore.

Capa. Placa. (T. d'archib.) Lamina di ferro che copre

il calcio del fusto dello schioppo.

Capè. Cavalletto. Quella piccola massa di grano o biade che fanno i lavoratori, allorchè le hanno segate prima d'abbarcarle.

Cape. V. caspita.

Capel. Cappello.

§ Ala del capel. *Tesa. Vento. Piega.*

§ Capel de tré canth. *Cappello a tre punte, a tre acque, a tre venti, arriciato.* Foggia nota di cappello che i Fiorentini dicono volgarmente *appuntato.*

§ Capel ala coréra. *Montiera.*

§ Capel de pret. *Nicchio.*

§ Tirà sœ œn capel *Risaldare.* Informare un cappello.

§ Mitù el capel o la bereta. *Coprirsi. Mettersi in testa il cappello o la berretta.*

§ Caà o tœ zo 'l capel de testa a vergù. *V. caà.*

§ Caàs el capel, fà de capel. *Scappellarsi. Cavarli il cappello. Fare di cappello.*

§ Tiràs el capel en di œgg. *V. œg.*

§ Coza da faga de capel. *Cosa da farle di cappello. Cosa da darle del messare.* Vale cosa grande, e per ironia anche cosa dispregevole.

§ Podì tignì 'l capel sœra di œgg. *Poter andar a fronte scoperta,* cioè senza temer di vergogna. Il Cecchi nel *Servigiale* (att. 1. sc. 6.) ha il contrario, dicendo di un

cattivo. = *E so che tu puoi ir con la berretta in sugli occhi da per tutto.*

§ Capel vener. *Adianto. Capelvenere. Adianto nero. W. Adiantum capillus veneris.* Erba perenne che nasce sotto alle volte delle grotte, e nell'interno de' pozzi e delle cisterne; spunta dalle pareti poco al disopra dell'acqua. E' stimata come espettorante e diuretica.

§ Capel vener bastard. *Ruta muraria. Paronichia. Ruta di muro. W. Asplenium ruta muraria.* Pianta perenne e una delle capillari. Ha fronda ramosa. Trovasi nei muri aridissimi, e volgarmente chiamasi *felce piccola dei muri.*

Capel. (T. di stamp.) *Cappa. Cappello.* La parte superiore del torchio.

Capela. *Cappella.*

Capela (in senso che non giova spiegare). *Fava. Ghianda. Glande. Favagello. Falla.*

§ Capela del nas. *Punta. Moccolo.*

§ Tugg i ciogg ma a'n capela. Lo stesso che i cef m'è deentagg guai. *V. gnal.*

Capela. *Cappellano.*

Capelada. *Cappellata.* (Fior.) Voce dell'uso. Quanto può contenere un cappello.

Capelada. *Gridata Rabbuffo. Lavata di capo, ec.* come sotto.

§ Dà cœna capelada. *Cantar la zolfa, la compieta, il vespro. Rasentar la scuffia.*

Scapponeare. Fare una risciacquata, un rovescio. Risciacquar un bucato. Spellicciare. Rabbuffare. Dare una buona stregghiatura o una buona mano di stregghia, una spellicciatura, un grattacapo, una canata, una lavata di capo. Dare o fare una sbarbazzata, una ripassata, un rivellino, una rammanzina o ramanzina, un ramanzo, una sbrigliata, una gridata, un rabbuffo, uno scappone, o una scopatura.

§ Porta vià cœna capelada. *Toccare una scopatura. Toccare un rivellino, una canata, ec.* come sopra.

Capelas. *Cappellaccio.*

Capelér. *Cappellajo.* Facitore o venditor di cappelli.

Capeléra. *Cappelliera. Portacappello.* Quella custodia ove si ripongono i cappelli.

Capeléra. *Cappelloja.* Moglie di cappellajo o venditrice di cappelli.

Capelet, capell. *Cappelletto. Cappellino.* Piccolo cappello.

§ Capelet dela roca. *V. roca.*

§ Capelet de smorsà. *Spegnitojo.* Arnese fatto a guisa di campana ad uso di spegner lume.

§ Capelet de ombrela. *Cappelletto.* (T. degli ombr.) Quel cerchietto di tela incerata d'ormisino e simili, che si mette in cima agli spicchj da capo delle ombrelle.

§ Capelet del asil. (T. dei

carr.) e simili. *Piatto*. Cerchio piano infilato alla sala, che spiana il mozzo delle ruote e lo ripara.

§ *Capolet* del timù. *Ponticello*. (T. de' carr.) Spezie d'arco fermato con due viti sulla stanga in cui passa il sovraspalle del cavallo.

§ *Zagà* a capelet. *Giocare a santo e cappelletto*.

§ *Fà* o *fant* o *capelet*, vegnighen a cena. *V. vegner*.

Capolet. (T. de' carr.) *Girello*. Cerchietto di ferro che si mette tra il mozzo e la sala quando s' allargano.

Capelina. *Cappellina*.

§ *Capeline* de pret, bereta de pret, legn quader. *Fussaggine*. *Berretta da prete*.

Fusaria. *W. Evonymus europæus*. Arboscello che cresce all'altezza di sei o sette braccia, comune ne' boschi e nelle siepi. Conserva le foglie quasi tutto l' inverno; i fiori son bianchi e i frutti rossi, la forma de' quali fu creduta simile ad una berretta da prete. I semi sono emetici ed assai nocivi al bestiame; il legno duro, compatto, assai buono per lavori al tornio, e particolarmente per fusi, onde gli è venuto il nome di fusaria.

Capelù. *Cappellone*.

Capœs. *Cappuccio*.

§ *Capœs* de fachì. *Cercine*. Un r avvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta cose gravi in capo

per salvarlo dall' offesa del peso.

Capœsi. *Cappuccino*.

§ *Sercà* le pistole ai capœsi. *Andar dal lupo per la carne*. *Cercar o fur nascere il nodo nel giunco*. *Cercar il quinto piede al montone*. *Andar alla gatta pel lardo*. Vagliono cercare una cosa ove non è possibile ritrovarla.

Capi. *Capire*. *Intendere*.

§ No capi gnè oh gnè fat i là. *Non intender boccicata*. *Non saperne straccio, un'acca, un jota* e simili. Vagliono essere ignorantissimo.

Capo. *Capo*. *Sopraintendente*. *Principale*.

§ *Capo* d'opera. *Capo lavoro*.

Capocià. *Acciappare*. Fare le cose senza diligenza. Voce dello stil famigliare. *Acciabbattare*. *Potinicciare*.

Capociada. *V. capòt*.

Capociù. *V. strapasamestér*.

Capol. *Cappio*. Annodamento che tirato l' un de' capi si scioglie.

§ *Capol* corent, o a strangula ca. *Cappio scorsojo*, cioè che scorre agevolmente, e che quanto più si tira più si strigne.

Capomaister. *Capomaestro*. Capo e sopraintendente di fabbriche.

Caponero. *Capinera*. *Capinero*. *W. Atricapilla*. Uccello noto.

Capòt. *Bacucco*. Arnese di panno che serve per metterlo in capo a uno per coprirgli il volto.

§ Meter el capòt. *Imbacuc-
care.* Mettere altrui il bacuc-
co. *Imbavagliare.*

Capòt, capotù. *Castrone. Im-
bratto. Pottiniccio.* Opera,
cucitura, ciomperia o rimen-
datura mal fatta.

Capòt. *Marcio.* (T. de' giuoc.)
Vale posta doppia.

§ Da capòt. *Dar cappotto.*
(T. del giuoco di carte). Vin-
cer tutte le bazzе.

§ Salvà 'l capòt, o 'l mars.
*Campare il marcio. Uscir del
marcio.* Vale uscir dal rischio
di perderla doppia.

§ Salvà 'l capòt o 'l mars.
Fare a salvare il marcio. Di-
cesi de' mercanti.

Capotà. *V. capocià.*

Caprese. *Capriccio.*

§ Caà i caprese a vergù.
*Scapricciare. Scaponire. Sbiz-
zarrare. Scapricciare.* Cavare
altrui di testa i capricci.

§ Caàs i sò caprese. *Sca-
pricciarsi. Cavarli i capricci.*
Torsi i suoi capricci.

Capù. *Cappone.*

§ Laùr de fà rider i capù.
Cose da far ridere le telline.
Dicesi di cosa ridicola al
maggior seguо.

Capù. *V. testardù.*

Capùnà. *Capponare.* Castrare i
polli.

Capùnà. (fig.) *V. capocià.*

Capùnera. *Capponaja. Stia.*

§ Tigni 'n capùnera. *Stiare.*
Tenere in istia i polli per
ingrassarli.

Capùnera. (gergo). *V. cotega.*

Capùnsi. *Capponcella.*

Tom. I.

Capusi. *V. caposi.*

Car. *Caro. Grato. Giocondo.*

§ Fà car. *Careggiare. Ac-
carezzare. Vezzeggiare.*

Car. *Carro.*

§ Car mat. *Barrucola.* Car-
retta da muratore per tras-
portare travi o simili.

§ Car del torcol. *Carro del
torchio.* (T. distamp.) Quella
parte su di cui si pone la
forma, e che per mezzo del
manubrio si fa correre in-
nanzi e indietro per la ti-
ratura.

§ Andà per la strada vecia
o del car. *V. andà.*

§ Eser l' oltrema rœda del
car. (fig.) *Esser l' ultimo,*
*il meuo considerato in chec-
chessia. Esser il primo tra
gli ultimi.* Frasi di ch. sign.

§ Voli cœn car de bé. *Amare
svisceratamente.* Far quantità
di carezze, e simili.

§ Tœ la olta del car, an-
dà per la piece longa. *Far la
girata del can grande.* Vale
pigliarla per la più lunga.
Volgere largo o lesto ai canti.

§ Dighen dré cœn car, o di-
ghen dré de bœ e de vaca a er-
gù. *Dire altrui dietro un carro
di villanle.* Anche i Latini
dicevano *plaustra convitionum
effundere.* Dicesi pure *lavare
ad alcuno il capo co' ciottoli.*
V. capelada.

§ Meter o fà andà 'l car
inans ai bœ. *V. meter.*

§ Marengù de car. *Carra-
dore. Muestro da far carri,
carrette e simili.* Dicesi pure

carpentiere, dal francese *charpentier*, e dal latino *carpentarius*.

Caradûr. *Carrettiere.* Guida-tore. Condottiero de' carri. *Carrettojo.*

Caragnà, fa 'l casœl. *V. casœl.*
Carampana, vecia carampana. *Fecchia scagnarda, grima, bavosa, brodolosa.*

Caras. *Broucone.* Palo grosso con traversi da capo che si dicon cornetti, ad uso di sostenere le viti nel mezzo de' campi.

Carati. *Carretta.*

§ Carati stras. *Carricello.*
Carro piccolo e debole.

Carato. *Parte.* (T. merc.) *Interesse.*

Caratù. *Carrettone.* Carretta grande fatta a foggia d' una gran cassetta senza coperchio posta sopra due ruote e tirata da un solo cávallo.

§ Avi poch a andà 'n del caratù, o aviga cen pe' n la buza. *V. buza.*

§ Tirà 'l caratù. *Durare alta fatica.* Vale sostenere, sofferire, sopportare una fatica, un male, una spesa e simile.

§ Caratù dei morgg. *Carro funebre.* Spezie di carretto, con cui si trasportano i morti al cimitero.

Carbonela. *Brace.*

Carbonil. *Carbonaja.* Quella stanza dove si conserva il carbone.

Carbù. *Carbone.*

§ Deentà carbù. *Incarbonire.*

§ Fam de carbù. *V. fam.*

§ No iga nè fer nè carbù.

Non ci entrare per nulla.

Non averne parte veruna.

Carbûner. *Carbonajo.* *Carbonaro.*

Carbûnsi. *Carboncello.* *Carbon-cino.*

Carcasal. *Rocchio.* Salame fresco che si ol lasciarsi per regalo a' fanciulli di casa quando s' uccide il porco.

Carcola. *Calcola.* (T. de' tess.) Regoli sui quali i tessitori tengono i piedi.

Carcòs. *Catriosso.* Ossatura delle coste de' polli scussa da carne.

Carcòs. *Carcame.* La parte concava del corpo circondata dalle costole.

Carebe. (P.) *Luogo sterile e deserto.*

Carega. *V. cadrega.*

Carel. *Filatojo.* Strumento da filar la lana, lino, seta e simile, che ha una ruota, colla quale girandola si torce il filo.

§ Carel de fa zo la seda.

Incannatojo. Strumento a foggia d' arcolajo che serve per incannare.

§ Carel de torzer. *Torci-tojo.* (T. delle arti da filare).

§ Carel de reloi. *Fusto.*

(T. degli or.) Nome che si dà generalmente a quei pezzetti d' acciaio, su de' quali sono fissate le ruote per potervi girare come sul loro centro.

Carela. *Malaticcio.* *Cagionevole.* *Cagionoso.* *Infermiccio.*

Patetudinario. Malsaniccio.
Dicesi di chi gode poca salute.

§ *Eser o andà 'n carela.*
Essere o star sulle cinghie.

(fig.) Dicesi d'uomo malaticcio e cagionoso che per debolezza mal si regga in piedi. Dicesi anche *portar frasconi.*

Careu. Carne.

§ *Caren de coste. Costereccio.* La carne staccata dalle costole del porco.

§ *Caren miga fröla. Carne tirante o tiglosa.*

§ *Caren anza cota. Carne verdemezza.*

§ *Careu desfrida. Carne giostrata o rifatta.* Dicesi di carne avanzata che si rifrigge.

§ *Caren che sa delegua 'n boca. Carne tenera, delicata, saparita.*

§ *As dela caren. Tagliere.*

§ *Troà caren o pa per i so dengg. A carne di lupo, zanne di cane.* Si dice quando un malvagio si mette alle mani con uno peggiore. Dicesi anche, ma in modo basso. *Trovar culo a suo naso.*

§ *Eser caren per i dengg de qualchedù. Esser terreno de' miei, de' suoi ferri.* Si dice per esprimere una persona, un affare adattato per me, per lui, o per la sua astuzia o malizia.

§ *I è caren e cangia, o cul e braghe.* *V. braghe.*

§ *Tra caren e pèl. Pelle pelle.* Posto avv. Vale poco indentro e in superficie.

§ *Caas la fam o la set cola caren salada.* *V. caa.*

§ *Caren mofeta, che sent de lis.* *V. lis.*

§ *Càlar de caren. Carnicino.*

§ *Eser caren vendida.* (fig.) *Esser ligio o lancia d'alcuno.* Vale essere prezzolato per la difesa altrui. *Bravo.*

Carér. Carratello. Specie di botte lunga e stretta.

Carès. Carreggiata. Tanta materia quanta può contenere un carro.

Carès. Viaggio col carro.

Caresa. Carezza. Accarezzamento.

Caresa. Accarezzare. Carezzare.

§ *Caresà vergù, adulàl.*

Piaggiare. Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione; il che direbbesi anche, ma in modo basso *ugner gli stivali.*

Carestia. V. caristia.

Careta. Carretto. Carretta.

§ *Careta de trasportà materiali.* *V. caratù.*

Garetada. Carrettata. Tanta materia quanta ne contiene una carretta.

Carez, careze, carezi, carezù.

Questi vocaboli indicano le varie specie di carici di cui avviene nella provincia un gran numero. *Carez o careze* è il nome del genere e sono sinonimi. *Carezi* indica varie specie di statura bassa, come *la carice pumida, la capillare* ed altra. *Carezù* indica quelle d'alta statura, come *la carice salistio o scialismo, la carice pammocchiata* e simili.

La parte d'una carrozza che serve a sostener la *cassa*.

V. scoca.

§ Marangù de carosc. *V. marangù.*

§ Moia dela carosa. *V. moia.*

§ Molinel de carosa. *V. molinel.*

Carosada. Carrozzata. Camera-ta di persone che è portata nell'istessa carrozza.

Caroser, còcio. Cocchiere.

Carosi, piccola carosa. Carrozzina.

§ Fà 'l carosi, o 'l casel, o 'l balù. *Portar frasconi.* Diceasi per similitudine delle galline o degli uccelli quando per malattia portano l'ali tese e le fregan per terra, come i frasconi caricati sopra i somieri che per la lunghezza loro toccano di dietro la terra; e si trasporta anche alle persone quando per alcuna indisposizione sono deboli e male in gambe.

Carosi. Codirosso. Specie di cutrettola, di cui ven'ha due varietà. *W. Phœnicurus.*

Carota. Carota. W. Daucus carota. Erba biennè che nasce spontanea ne' campi e ai margini delle strade. Si contano diverse varietà, tra le quali la *carota gialla* che è la più comunemente coltivata negli orti per uso di cucina.

§ F'icà carote, o chosentà dele bale. *V. bala.*

Carota, carotina. Cupolino. (Fior.) Berrettino di pelle

o di seta di un quarto di diametro o poco più, con cui i preti cuoprono la chierica.

Carpela. Soleretta. Arnese di ferro per difesa delle piante de' piedi.

Carpèn. Carpine bianco. Carpine comune. W. Carpinus betulus. Albero dei nostri boschi con foglie ovate, bislunghe, dentate. Se ne fanno siepi. La scorza tinge in giallo. Il legno durissimo può essere impiegato in parecchi lavori.

Carpionera. Lavarlo. Canestro di vimini da metter pesci.

Carpionerina. Lavatecca. Canestra più piccola del lavarlo.

Carpiù. Carpione. Pesce dell'ordine degli addominali, chiamato dai naturalisti *Cyprinus carpio*.

Carta. Carta.

§ Carta sugherina. *Carta succhia o sugante.*

§ Carta sernaia. (T. delle cart.) *Mezzetto. Carta orlata.* Carta difettosa, fogli orlati, strappati, raguati o altrimenti difettosi.

§ Carta dor. *Carta dorata.*

§ Carta d'arzent. *Carta inargentata.*

§ Carta marmorezada. *Carta marezzata, amarizzata.*

§ Carta pegora. *Carta pecora. Pergamena.*

§ Carta canta e vilan dorme. *Ecco què carta canta.* Maniera di esprimersi quando parlandosi di scrittura contratti e simili, si vuol

far manifesta la cosa di cui si tratta.

Carta. *Grossa.*

§ Una carta de tucie. *Una grossa d' aghi.*

Carte. *Carte* (da giuoco).

§ Dà fœra le carte. *Dar le carte.*

§ Mes-cià le carte. *Scozzar le carte.*

§ Miti 'nsema le carte. *Accozzar le carte.*

§ Zœgà œna bela carta. *Trarre un gran dado.* Vale avere una gran sorte, o scampare da un gran pericolo.

§ Aiga carte per ogni zœgh. *Avere mantello da ogni acqua.* Cioè esser ricco di partiti in tutte le occasioni.

§ Carte zœgade. *Bazza.* (T. di giuoco). Numero di carte che si piglia volta per volta agli avversarj, e che colui che le vince si pone avanti a se in un mucchio.

Cartel. *Facciuola.* Si dice nell' uso dell' ottava parte del foglio.

Cartela. *Tombolo.* Vale un certo stromento sul quale si fanno lavori di trine e simili.

Cartelà. *Lavorare a tombolo.* Far merletto.

Cartér. *Cartolajo.* Colui che vende carta e libri da scrivere.

Cartér. *Cartajo. Cartaro.* Colui che fabbrica la carta.

Cartéra. *V. fùl.*

Cas. *V. ozel.*

§ Ah i casi. *Finocchi! Zucche fritte! Zucche marinate!*

Esclamazioni usate da chi non menando il detto altrui ha che dire in contrario.

§ Tœ œn cas per œn violi, o per œn breviare, o per œn remolas. *Pigliar lucciole per lanterne.* Vale pigliar una cosa per un' altra. *Ingannarsi a partito.*

Casa. *Cassa.*

§ Casa, méz. *Cassamadia.* Cassa a foggia di madia.

§ Casà de fèr. *Carza. Romajuolo.* Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato a guisa di mezza palla vuota con manico stretto e sottile.

§ Casa de marsadech. *Botteghino.* Scatole o cassette piene di merci che portano addosso coloro che le vendono per le strade, i quali diconsi merciajuoli.

§ Casa de mort. *V. cadelet.*

§ Casa de galanterie. *Custodia.* Dicesi di quell' arnese fatto per custodire e difendere cose di pregio e facili a guastarsi.

§ Casa del let. *Soppidiano.* Specie di cassa bassa che si teneva attorno ai letti.

§ Casa del créel e simeio. *Cascino.*

§ Casa dei carater. *Cassa.* (T. di stamp.) Gran quadrilungo di legno diviso in varj spartimenti dette cassetine, in ciascuna delle quali sono distribuite le diverse lettere di metallo.

§ Casa dei œgg. *V. œg.*

Casa. Caccia.

§ Andà a casa. *Cacciare.*

Andar a cacciare.

§ Casa reservada. *Bandita.*

Luogo nel quale è proibito il cacciare.

Casa. Caccia. T. noto del giuoco della palla.

§ Notà le case. *V. notà.*

Casà. Ficare. Cacciare.

§ Casà sot aqua. *Attuffare.*

Tuffare. Immergere sott' acqua. Bagnare sommergendo.

Casaciogg. Cacciatoja. Strumento di ferro a guisa di scarpello, il quale serve per cacciar ben addentro i chiodi, specialmente nel legno, ed anche per cacciarli fuori del luogo.

Casal. Vassojo. Strumento di legno alquanto cupo con che i manuali portano la calcina quando si mura.

Casal. Doccia. Specie di scarpello, di cui si servono i legnajuoli per allargar buchi.

Casamarel, fà cen casamarel.

Fare un nipotino sul vinello.

Vale fare un secondo acquarello o acquatico che è nipote del vino.

Casarœla. Casserola. Vaso di cucina noto.

Cascà. Cascare. Cadere.

§ Cascà 'n boca al lûf. *V. lûf.*

§ Cascà, o borlà zo 'n boca dâ. *V. borlà.*

§ Cascà 'n dela lœm, o negà 'n d' œn hœcer d' aqua. *V. aqua.*

§ Cascà 'n péna. *Cader in*

pena. Non pagar a' tempi dovuti le pubbliche gravezze.

§ Se cascarà 'l mond sa ciaparà dele quaie. *V. quaià.*

§ Cascà, o biœscà foera. *V. biœscà.*

§ Cascà 'n la nasa, o borlà 'n la rét. *V. borlà.*

§ Cascà i bras. *Cascar le braccia.* Vale perdersi d' animo. *Sgomentarsi. Sbigottirsi.*

Casèt. Cassetto.

§ Guidà a casèt. *Andare a Cassetta.* Vale guidare i cavalli.

§ Casègg de casetù. *Cassette.*

Casèt. Pappatojo. (T. dell' arte vetr. e di ferr.) *V. caspa.*

Casèta. Cassetta.

§ Casèta dela barca. *Pagliuolo.* Stanzino dove i barcaruoli tengono il paxe e simili.

§ Casèta dele gabie. *V. becadàra.*

§ Casèta dele œe. *V. borgas.*

§ Casèta dela lemosna. *Cep-po. Cassetta da mettere le elemosine.*

§ Casèta de lata. *Stagnata.* (T. de' colt.) Specie di cassetta di latta il cui piano superiore dove posa la pietra d' affilare i rasoi è tutto foracchiato acciocchè l' olio non si spanda intorno e imbratti ogni cosa.

§ Quel che fa casète. *Cas-settajo.*

Casetù, casetina. Cassettino. Cas-settina.

Casetine. Lo stesso che borsa de pastûr. *V. borsa.*

Casetù. *Cassettone.*

§ Casegg de casetù. *Casette.*

§ Pomoi de casetù. *Pallini.*

§ Manesa de casetù. *Maniglia.*

§ Bocheta de casetù. *Scudetto.* Alcuni dicono *bocchetta.*

Cascl. *Cestino.* Quell' arnese di vimini pel quale i bambini imparano ad andare.

§ Fà 'l cascl, o 'l carosi. *V. carosi.*

§ Fà 'l cascl. *Far greppo.* È quel raggrinzare la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piangere. Dicesi anche *far la bocca brincia. Imbambolare.*

Cascla. (T. de' murat.) *Cazzuola.* Arnese noto de' muratori.

§ Cascla de moli. *Cassetta.* (T. de' mugn.) Quella ch' è sotto alla tremoggia.

§ Cascla del pos. *V. pos.* Casclada. *Mestolata.* Colpo di mestola.

Casina. *Cascina.* Luogo dove si fa il oacio, ed anche quello dove si tengono e dove pasturano le vacche.

Casiti, casitina. *Cassetino. Cassetina.*

Casot. *V. groegn.*

Caspa, caspi. (T. di ferriera). Specie di cucchiaja inastata da dimenare e maneggiar la fritta nella fornace.

Caspita. *Cappita. Capperi. Cazzica. Cappizzi. Cappucci,* Sor-
ta d' esclamazione.

Castegna. *Castagna.*

§ Rés dele castegne. *Riccio.*

§ Scorsa, pèl dele castegne.

Peluja. La buccia interiore e più sottile che riveste immediatamente le castagne.

§ Chèes de castegna. *Guscio.*

§ Castegne lese. *V. tetole.*

§ Castegne a rost. *V. taiagg.*

§ Castegne peste. *Confetti di montagna.* Castagne secche.

§ De castegna. *Castagnino. Castagno.*

§ Pa de farina de castegne.

Castagnaccio.

Castegnarçi, fons de castegne.

V. fons.

Castegner. *Castagneto.* Bosco di castagne.

Castel. *Castello.*

§ Castel de muradûr. *Grillo.*

Una spezie di ponte da muratori fatto di legno.

§ No ighen nè 'n ca nè 'n castel, o eser bas de tach. *V. bas.*

§ Castel del anel. *Castone.* Parte dell'anello dov' è posta la gemma.

§ Castel de franzér. *Carrette.* (T. de' set.) Castelletto o intelajatura di legname in sommo al telajo oye sono stabilite le ditole.

§ Esee nel castel merli. *Essere giunto a toccare il ciel col dito.*

§ Castei in aria. *Castelli o castellucci in aria.*

§ Fà castei in aria. *Far castelli o castellucci in aria. Far castelli su pe' nugoli.* Vale fare disegni in vapo,

pensar cose vane e impossibili.

Castelet. Torcoletto. Macchinetta che serve a' librai per tagliare e pareggiare le carte de' libri.

§ Castelet de nûz. *Castellina.* Mucchio di tre noccioli con uno sopra, del quale si vagliono i fanciulli in far il ginoco chiamato *le castelline*.

Castrà. Castrare.

§ Castrà le vigg e simei. *Accecar le piante, le viti, ec.* Guastar loro gli occhi, troncandone le messe.

Castracastegne. Castrino. Colltellino di cui il bruciatajo si serve per castrare i marroni.

Castradina. Castrato affumicato e salato.

Castradûr. Castraporcelli. Castraporci. Quegli che castra a' gli uomini che le bestie.

Catà. Ritrovare. Rinvenire. Cogliere. V. troà.

§ Catà fœra el bel e 'l bû. *Ricapare.* Pigliar fra parecchie cose quella che si giudica la migliore, e che piace.

§ Catà dele souze, dei rampi. *V. rampi.*

§ Catà scël quag. *V. quag.*

§ Catà le galetæ *V. galeta.*

§ Catà 'l formentà o 'l mei.

Spannocchiare. Tagliar la pannocchia.

§ Catà scë, o ciapà le sò quater. *V. ciapà.*

§ Vatel cata. *Indovina la grillo.* Così dicesi volgarmente in Toscana, e così trovasi

nell'*Italiano istruito* stampato in Milano an. 1766; e suol dirsi da chi non sa dar notizia di checchezza.

§ Catà scël fato, o 'n franguent. *Chiappare o cogliere in flagranti o sul fatto.* T. legale e dell' uso.

§ Catà o troà 'l pel en del cef. *V. cef.*

§ Catà scë, sercà scë. *V. sercà.*

§ Catà scë, voltà scë. (P.) *V. voltà.*

§ Catà scë le migole. *V. migola.*

Catalano. Susino. Specie di pruno che produce frutti molto buoni a mangiare. *V. brogna.*

§ Mangià come cœn catalano, o a crepansana. *V. mangià.*

§ Catamò. (P.) Lo stesso che balarina.

Catar. Catarro. Farda.

§ Saltà 'l catar. *Venir il ticchio.*

§ Aiga 'l catar de qualche coza. *Avere il cimurro.* Quando uno ha umore o fantasia d' alcuna cosa, ed anche aver delle pretensioni.

Catarœla. V. figarœla.

Catastech. Catasto. Quella gravanza che chiamasi anche decima, come pure il libro dove si registrano i beni dei cittadini, ec.

Catram. Catrame. Resina o pece che si trae dagli abeti ed altri alberi col mezzo del fuoco.

Catramonacia. Affascramento.

§ El ga dat la catramonacia. *Gli ha dato la zampa della*

botta. E vale aver alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell' altrui grazia.

Cavra. Capra.

§ *Cavra dele veze. Sedili.* Quoi sostegni sopra i quali si posano le botti.

§ *Salvà la cavra e i vérz. Salvar la capra e i cavoli.* Vale de' due pericoli non ne incorrere in alcuno, e anche far bene a uno senza nocumento dell' altro.

Cavra, traio. Cicogna. (T. dei gett.) Quel legno che bilica la campana.

Cavrér. Caprajo. Capraro. Custode delle capre.

Cavrèt. Capretto. Figliuolo della capra. **Cavretto.**

Cavrèta. Sussi. Giuoco puerile.

Cavreti. Caprettino. Piccolo capretto.

Cavres. Lezzo di capra. Fetore, mal odore di capra.

Cavrièl. Capriuolo. (T. d'agr.)

Viticcio. Cavicolo. Caulicolo.

Cartoccio. Ricciolino che fa il pampino della vite. Dal latino *capreolus*, che ha lo stesso significato.

Cavrièla. Capriola. Cavriola.

Cavriuola. Sorta di salto.

§ *Fà cavriole. Capriolare.*

Far capriole.

Cavrina. Capretta.

§ *Sercà de lana caprina.* *Disputar della lana caprina o dell' ombra dell' asino.* Cioè contendere di cose che non importano niente.

Cavrà. Caprone.

Caza, ca. Casa. Magione, e anticamente *ca.*

§ *Fet de caza. V. fet.*

§ *Caza de fità. Casa da appigionarsi.* Sul cartello che si affigge alla porta della casa che vuolsi appigionare si scrive: *appigionasi.*

§ *Mangia i cop, o a i ciogg dela caza. V. mangià.*

§ *El darès fœch ala caza. V. fœch.*

§ *Om de caza. Massajo.* Uomo casalingo.

§ *Dòna de caza. Massaja.* Donna casalinga.

§ *No aiga nè caza nè tegg. Non aver casa nè tetto.* (Alb. enc. in masseria). *Non aver più luogo nè fuoco.* Vale esser rovinato interamente.

§ *Tegnì le ma a caza e la lengua dent dei dengg. V. tegner.*

§ *La galina che va per ca o che l' a becat o che la becarà. V. galina.*

§ *Chi è stat a ca del diaol el sa quel che i ga pesca. Chi viene dalla fossa sa che cosa è il morto.* Dicesi di chi ha pratica ed esperienza di quello che si ragiona.

§ *Za che la ca bruza domga fœch. V. bruzà.*

§ *L' ingau el va a ca del inganadùr. V. engan.*

§ *Té le ma a caza e l' muz a l' albe. Stà ne' tuoi cenci.*

§ *Fà i fagg de caza. Far la masserizia della casa.* Vale far le faccende domestiche, spazzare, ritare i letti, ec.

§ Granera nora spasa bé la caza. *V.* granera.

§ Andà a caza del diaol calsat e vestit. *V.* andà.

§ Aija 'l cul gros come caza. *Avere un cul che pare un vicinato o una badla.*

Cazal. *Casato. Ceppo. Consorteria. Schiatta. Stirpe.* Aggregato di più famiglie dello stesso ceppo.

§ Bastardà 'l cazal. *Traliguare. Degenerare.* Diventar dissimile a' genitori, e si usa in cattiva parte.

Cazali. *Casalungo.*

§ Pa cazali. *V.* pa.

Cazament. *Casamento. Fabbri- ca. Edifizio.* Casa grande.

Cazant, cazanta. *Casiere. Casiera.* Custode, e guardiano o guardiana della casa.

Cazel. *Casuccia a varj usi.*

Cazela. *V.* cazina.

Cazér. *Caciajo. Burrajo.* Colui che fabbrica cacio e burro.

Cazér. *Cascinajo.* Custode della cascina ed anche del fondaco ove si tengono in serbo i formaggi.

Cazera. *Caciaja.* Moglie del cascinajo, o maestra di far cacio.

Cazera. *Rappigliare il latte.* Vale coagularlo mettendovi il caglio.

Cazetina. *Caserellina.* Dim. di casetta.

Cazi. *Casino.*

Cazi. *Chiasso. Bordello. Lupanare. Meretricio. Postribolo.*

§ Cazi de campagna. *Casino da diporto.*

§ Cazi del rocol. *Casino.*

Cazi, o bali. *Grillo.* T. del giuoco del bigliardo. *Lecco.* Cazilina. *V.* cazina.

§ Cazilina dele ae. *Cella. Celletta. Cellula.* I buchi de' fiali delle pecchie.

Cazina. *Caserella. Casetta. Casella.* Dim. di casa.

Cazina. *Cascina.* Fondaco ove si tiene in serbo il formaggio.

Cazo. *Caso.* Avvenimento accidentale che sopravviene senza alcuna necessaria o preveduta cagione.

§ En cazo no fa regola. *Una rondine non fa primavera.* Dett. di ch. sign.

§ A cazo pensat. *A partito preso.* Posto avverb. Vale pensatamente, determinatamente. *Premeditatamente.*

Cazoli. *Raviggiuolo.* Specie di cacio schiacciato per lo più di latte di capra.

Cazoli. *Caciolino.* Picciol cacio fresco.

Cazoli. *Cascinajo.* Colui che fabbrica e tiene magazzino di cacio.

Cazonsei. *Bocconotti.* Voce dell'uso. Vivanda d'erbe, uova, cacio ed altro chiusa in piccoli pezzetti di pasta che mangiasi in minestra.

§ No avì pora de scem de cazonsei, o de gnoch. *Non temer grattaticcio.* Si dice di colui che non teme piccole cose.

Cazot. *Capanno. Capannuccio.* Capauna fatta di frasche, o di paglia, dove si nasconde l'uccellatore per pigliare gli

uccelli al paretajo o alle reti aperte.

§ Cazot dela sentinela. *Ca-sotto. Casone.*

§ Cazot de buratù. *Castello da burattini.*

§ Cazogg postés de marcangg. *Botteghe a vento.* Cioè botteghe posticcie.

Cazotel, cazotì. *Capannuccio.* Piccolo capauno.

Cazotì. *Bozzoli.* (T. de' tint.) Piccole padellette di rame con manico di ferro che servono a vuotare il bagno delle caldaje.

Cè cè. (P.) *Vedi vedi. Guarda guarda.*

Cel. (P.) *Vedjlo. Vello vello.*

Cera. *Cera. Volto.*

§ Fà bùna o cattà cera. *Far buona o cattiva cera.* Vale far buono o cattivo viso.

§ Cera de sonadûr, de pa cot, de patrit, de ospedal e simeì. *Cera pallida. Cera da malato. Viso da interriato.* Cioè smorto, impallidito.

§ Cera d'emperatûr o de carneal. *V. carneal.*

§ Val piœ œn piat de bùna cera, che tœte le pitanse del mond. *La vivanda vera è l'animo e la cera.* Dicesi a chi, o da chi si scusa di essere scarso nell'onorare altrui, dandogli poche vivande e di poco pregio.

§ Cerù, fà 'l cerù. *V. muzù.*

Cerûna. *Cerona. Cerozza. Bella cera.* Volto, sembianza, faccia allegra e gioviale, ed usasi come per vezzo.

Ceza, cezina, ec. *V. ciza, ciezina, ec.*

Chè? *Che cosa?* Pron. interrogativo.

§ Chè vœt? *Che cos' vuoi?*

§ Chè chè non è. *Quad'ecco.*

Chè. *Qui. In questo luogo.* Avverbio di luogo.

§ No ma mœrès te chè a lé. *Non ne volterei la mano sossopra. Non ne farei un tombolo sull'erba.* Suol dirsi quando non c'importa nulla di chechessia.

Chèca. *V. gaza.*

Chèfa. *Velo.* Abbigliamento che le donne portano in testa.

Chœa. *Covone.* Quel fascetto di paglia legaa che fanno i mietitori nel mietere.

§ Trat dele chœe. *Bica. Mucchio di covoni. Paglia di covoni.*

§ Ligà le chœe. *Accovonare.* Far i covoni. Locchè dicesi ancora *annunare.*

Chœca. *Debito fogno.* Cioè inestigibile.

§ Fà chœche. *Coccare.* Vale beffeggiare uno, uccellarlo.

§ Fà chœche. *V. chœcà.*

§ Quel che fa chœche. *Bef-fardo.* Quegli che scherza e fa beffe per giuoco e per solazzo. Dicesi poi *acciere* colui che freccia, richiedendo or questo or quello di denari in prestanza.

Chœcà. *Frecciare.* Richiedere or questo or quello, che ti presti denari con animo di non rendere; che anche dicesi *dar la freccia.*

Chœch. Cucukio. Cuccolo. W.
Bubo. Specie d' uccello così
 detto dal suono del suo can-
 to. *Cuccoveggia. Barbaglianni.*

§ *Teg* come l' chœch. *Trave-
 vecchio. Pieno d' anni e d' età.*
Più antico del brodetto.

**Chœchamer. Cetriuolo. Cedri-
 uolo. Citriolo. W. Cucumis**
citreu. Fruttò noto.

§ *Chœchamer* azini. *Coco-
 merelle. Cocomero asinino.*

Chœchœær. (fig.) Babbeo.
Scimunto. V. macaco.

Chœgià. Cucchiajo.

§ *Rià* la leada dei chœgià.
Giunger al dar dell' arme in
tavola. (liz. ven.) Vale ar-
 rivar a pñcìpio di tavola.

Chœgià. Cucchiajata. Quella
 quantità che si prende in
 una volta col cucchiajo.

§ *Mori 'n d' œn chœgià*
d' aqua. V. aqua.

§ *Bœsta* dei chœgià, *Cuc-
 chiaera.*

**Chœgià pirà. Galega. Ruta ca-
 praria. Lavanese. Capraggine.**
W. Galega officinalis. Erba
 di radice perenne. Trovasi
 lungo i fossi e ne' luoghi
 freschi ed ombrosi. Foglie
 pennate, fiori papilionacei
 in grappoli pendenti. Ado-
 perandola per soverscio non
 solo ingrassa notabilmente il
 terreno, ma di più vi di-
 strugge le mal erbe, e vi fa
 morire gl' insetti.

Chœgiani. Cucchiaino. Dim. di
 cucchiajo.

Chœgiani. Cucchiajata. Pic-
 cola cuochiajata.

Chœgiantà. Cucchiajone. Cuc-
 chiajo grande.

Chœina. Covoncello. Covoncino.
 Piccolo covone.

Chœnt. Conto. Calcolo. Ragione.

§ *Chœngg spès*, o pati ciari
 e amisisia longa. *V. amisisia.*

§ *Lafrà* a so chœnt. *V.*
lafrà.

§ *Chœnt* del oster. *Cartina*
dell' oste. Cartina del conto,
 ed anche semplicemente *car-
 tina.* Il conto dell' oste, pa-
 sticciere e simile dopo il
 trattamento.

§ *Sai 'l* so chœnt, *sai bé 'l*
fat sò. V. sai.

§ *Bœtà* o meter a chœnt.
Tornar conto, metter conto.
Valer la pena. Vale esser
 utile, comodo.

§ *Fà chœnt sùra vergota.*
Far conto. Fare assegnamento
sopra checchessia. Vale fon-
 darsi sul capitale di cosa
 sperata.

§ *Fà* o no *fà chœnt sùra*
*vergù. Fare o non far capi-
 tale di alcuno.* Vale fare o
 non fare stima o conto, cu-
 rarsi o non curarsi di al-
 cuno.

§ *Fà* i chœngg ados a ver-
 gù. *Caratare. Criticare.* Ta-
 gliare i panni addosso a uno.
L' Alberti enciclop. spiegando
un testo del Varchi sulla
parola caratare usa la frase
far i conti addosso.

§ *œu chœnt* fa l' *azen* e
 l' alter el patrù, o *fà 'l chœnt*
sensa l' oster. Una ne pensa,
• un conto fa il ghiottone e

l'altro il tavernajo. Una ne pensa l'asino, l'altra il mugnajo. Vale far il conto senza l'oste.

§ Fà render chœnt de settimana. *V. settimana.*

Chœntà. *Numerare. Contare.*

Chœntà. *Raccontare. Narrare. Riferire.*

§ Chœntà i fagg dei alter. *Far belle le piazze de' fatti altrui. Vale pubblicarli.*

§ Chœntà dele bale. *V. bala.*

Chœntarel. *Conticino.*

Chœntista. *Abbacchista. Colui che fa i conti. Abbacchiere. Calcolatore.*

Chœr. *Cuore.*

§ Sentis a slargà 'l chœr. *Sentirsi consolare. Riconfortarsi. Tornar a nuova vita. Racconsolarsi. Riaversi.*

§ Col mal del chœr. *A malincuore. A mal in corpo. Vale di mala voglia.*

§ Vignì l'angosa al chœr. *V. angosa.*

§ L'è mèi, o val pìoe cœn bù chœr e cœna bela cera che des pitansc. *V. cera.*

§ Se 'l chœr nol dœl, pianzer nos pœl. *A buon confortator non dolse mai la testa. Chi sta a vedere non gli duole il capo. A chi consiglia non duole il capo. Prov. significante che chi nou ha proprio interesse nell'affare non ne sente pena.*

§ Chœr de vérz, d'ensa-lata e simei. *Garzuolo. Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell'erbe,*

come di lattuga, di cavolo e simili.

§ Meter el so chœr en pa; *V. meter.*

§ Lontà dei cœgg lontà de chœr. *V. lontà.*

§ El chœr men daa. *Il cuore me lo diceva, me lo presagiva. Dicesi dell'aver presentimento di una cosa.*

§ Dormì col chœr content. *V. dormer.*

§ Avi cœr chœr de bò, de bronz, de Nertà. *Aver un cuor di bronzo, di macigno, di smalto. Vale incapace di tenerezza o compassione.*

Chœr. (T. di giuoco). *Cuori. Uno de' quattro semi delle carte da giocare.*

Chœrizi. *Coricino.*

§ Chœrizi dela camisa. *Coricino. Pezzettino di tela fatto a foggia di cuore cucito allo sparo della camicia.*

Chœzer. *Cuocere.*

§ Chœzer a les. *Lessare.*

§ Chœzer a rost. *Arrostire.*

§ Chœzer en bianch. *Trotare. Cucinare a maniera che si cucinano le trote.*

§ Chœzer la vena nela regana. *Coticiare. (T. delle ferr.) Cuocer la vena di ferro nella ringrana.*

§ Chœzis al fœsch o sœ; semper a caal del fœsch. *V. caal.*

Chœzer. *Ammosciare. Amma-scire. Dicesi dell'insalat quando si lascia senza mar-giarla dopo che è inolciata o che diventa vizza o mo-*

scia. In Roma dicono *am-malvare*.

Chi.

§ Chi la fa l'aspetta. *Chi altri tribola se non riposa*. Dicesi pure *chi la fa l'aspetta*.

Chichera. Chicchera. Tazza.

Chichera. Gala. Attilatezza. Attilatura.

§ Andà 'n chichera. *Vestire assettato, attillato, in gala*.

Si noti che l'italiano *andare alla chicchera* vale per l'appunto il contrario, cioè *limosinare. Andar mendicando*. *Chigolù, en chigolù. Coccolone. Coccoloni*. Vale a sedere sulle calcagna.

Chiscela. Schiacciata. Pane crudo stacciato e messo a cuocere in forno o sotto le braccia. *Focaccia*.

§ Voli fa toet el mond en chiscela. *Far sbracciata o sbracio*. Far mostra di voler far gran cose.

Chisolì. Chiocciolino. Piccola focaccia. *Schiacciatina, o stiacciatina*.

Chisolì. Azzimella. Stiaciatina fatta di pasta azzima.

Chisolù. Stiacciatone. Stacciata grande.

Chitara. Chitarra.

§ Quel che fa chitare. *Strumentajo*. Fabricator di chitarre.

Chitara, chitarà. (fig.) V. sonal.

Chitari. Chitarrino. Dimin. di chitarra.

§ Secà 'l chitari o la deosiù. *V. deosiù*.

Chiti. Bacchettone. Baciapile. Graffiasanti. Schiodacristi. Ipocrita. Il Bonfadio usa anche *chietino*.

Chitina. Pinzocchera.

Chitinarìa, chitinismo. Bacchettoneria. Bacchettonismo. Saztocchieria. Simulata pietà.

Chitinù. Pinzoccherone. Ipo-critone.

Chivif. Chi va lì? T. Militare.

Ciaà, sarà cola ciaf. Chiavare. Incluiavare. Voce andata in disuso. Dicesi meglio *serrare, chiudere a chiave*.

Ciaari. Toppallachiave. Magnano. Facitor di toppe e di chiavi.

Ciaari. Chiavajo. Chiavaro. Quegli che ha in custodia le chiavi.

Ciacera. Parlantina. Viva e fiera loquacità.

Ciacera. V. ciacerù.

Ciacerà. Chiaschierare. Tata-mellare. Cinguettare. Ciarlare. Tacolare. Cicalare. Cornacchiare. Torre la volta alle cicalè.

Ciaceràda, ciacera. Chiacchieramento. Chiacchierio. Cicaluccio. Cinguettamento. Chiacchierata.

Ciacerì. Chiacchierino. Ciarliero. Cicalino.

Ciacerù. Chiacchierone. Ciarlone. Cicalone. Cornacchione. Bajone. Parolajo.

Ciacerùna. Cinguettiera. Chiacchierona. Ciarlatrice. Cicalatrice.

Ciacola. Trich trach. Così chiamano i fanciulli un martello

di legno impernato e mobile sopra di un asse con cui per trastullo fanno rumore nei giorni di passione, come si fa colla raganella.

Ciacola. *Ciarla. Parlata.*

§ Tante ciacole e poch fagg. *Il perdono di Seranido, molti baci e pochi quattrini. Assai pampini e poca uva; o assai parole e poche lance rotte.* Vale gran dimostrazioni e pochi effetti. Dicesi pure *i fatti son maschi e le parole son femmine.*

Ciacola, ciacola, ec. *V. ciacera, ciacera, ec.*

Ciacole. *Nacchere.* Strumento fanciullesco di legui o d'assi o di gusci di noco o di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra si batte colla destra.

Ciaega. *Cateratta.* Apertura fatta per pigliar l'acqua a fine di mandarla via a sua posta, e si chiude e apre con imposta di legno o simile. Ve n'ha di due sorti *cateratta a canale, e cateratta a porta o a ventola. Cateratta a canale* dicesi quella, la cui imposta s'alza e s'abbassa. *Cateratta a porta o a ventola* dicesi quella, le cui imposte girano intorno a due cardini. Le cateratte possono essere naturali e artificiali. Quelle che si fanno per ritenere l'acque diconsi più comunemente *calle* e talvolta *chiuse, serre.* Quelle che attraversano fiumi o torrenti

Tom. I,

son dette più particolarmente *pescaje*, se sono di muro, e se sono di legno *steccaje.* Le cateratte naturali diconsi anche *scogliere, cascate.* Il sostegno è propriamente quel manufatto, che serve a frenare la velocità dell'acqua per comodo della navigazione, e si chiudono con ventole o portoni.

§ *Lasa zo le ciaeghe.* (fig.) *Fare i lacrimoni.* Voce dell'uso fior., e vale porsi improvvisamente e dirottamente a piangere.

Ciaeghet. *Caterattola.* Dim. di cateratta.

Ciaegot. *Saracinesca o seracinesca.* Dicesi a quella serratura di legname, che si fa calare d'alto a basso per impedire il passaggio delle acque, animali e simili.

Ciaegù. *Caterattone.* *Sostegno.* Parlandosi di quello che serve per risciacquare i canali sopra le pescaje.

Ciaegù. *Callone.* Apertura che si lascia nelle pescaje dei fiumi per transito delle barche.

Ciaèta. *Chiavetta.* Piccola chiave.

§ *Vi dela ciaèta. Vino prelibato. Vino squisito.*

Ciaf. *Chiave.*

§ *La cana dela ciaf. Fusto o canna della chiave.*

§ *Pomol dela ciaf. Pallino. Bottone.*

§ *Anel dela ciaf. Anello.*

§ *I dengg dela ciaf. Ingegni.*

§ *Mas de ciaf. Fascio di*

chiavi. Dicesi di più chiavi raccolte insieme.

§ Sarà cola cial. *V.* ciaà.

§ Cial dei mur. *Catena.* (T. de' mur. ed archit.) Lunga e grossa spranga di ferro, la quale si mette da una muraglia all'altra per tenerle collegate insieme, e render saldi e fermi i loro recinti, è specialmente le fiancate alle volte. Si congegnano fortemente tali catene con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro chiamati *paletti* che si fanno passare per un occhio posto alle loro testate, il che si dice *incatenare*. Quel pezzo poi di rame o ferro con cui negli edifici si tengono unite insieme pietre con pietre si chiama *arpese*.

§ Cial dele arcade. *Serraglio.* Una pietra tagliata a conio che si mette nella parte più alta, cioè nel mezzo degli archi de' ponti.

§ Cial dela ma. *Carpo.* Una delle parti della mano che è tra la palma ed il braccio, e che consta di otto piccole ossa.

§ Cial perpetua. *Alzamolle.* (T. degli oriuiol.) Piccola chiave per girar la vite perpetua affine di caricare la molla.

§ Cial dele gambe e dele ma. *Nodello.* Congiuntura che attacca le gambe ai piedi e le braccia alle mani.

§ Meter la cial sota l' *ces.* *V.* meter.

§ Eser la cial del zagh. *Essere colui che dà fuoco alla girandola.* Cioè essere il principale o l'autore di una cosa intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio.

Ciamà. *Chiamare.*

§ Ciamà a belaze. *Socchiomare.* Chiamar sotto voce.

§ Ciamà i relegagg. *Ribandire.* Rivocare dal bando dall' esilio. *Rimettere.*

§ Ciamà aiet. *Gridare accor' uomo.* Vale chiamar soccorso e ajuto.

Ciamà. *Citare.* (T. legale).

Ciancol. *Lippa.* Voce disusata. Mazzetta appuntata da due capi che serve ad un giuoco detto da' fanciulli in Firenze *arè busè*.

Ciao. *V.* sciao.

Ciapa. *Chiappa. Natica.*

Ciapa. *Coccio.* Pezzo di vaso rotto di terra cotta.

§ Ciapa de bocal o simei. *Greppo.* Vaso di terra rotto.

§ Fà dele ciape. *Fare dei pentolini.* Nell' uso si dice del rompere una pentola e farne pezzi.

Ciapà. *Chiappare. Colpire. Piagliare. Raggiugnere.*

§ Ciapà nol segn. *V.* segn.

§ Ciapà del pontùr. *V.* pontùr.

§ Ciapà la bala. (T. del giuoco del bigl.) *Trucciare. Trucchiare* ed anche *truccare.* Vale al giuoco del trucco levar colla sua la palla dell'avversario dal luogo dov' è.

§ Ciapà la fortuna per i caei, o quand la ve. *Pigliar la fortuna pel ciuffetto.* Vale non lasciar sfuggire la buona occasione.

§ Ciapà le sò quater, o catà sce. *Toccar delle busse. Uccellare a coccole. Toccar busse. Toccarne. Toccar un zombanento, un rivellino.* Vale esser battuto.

§ Ciapà i prim. *Prender la prima mancia.* Dicesi da bottegai quando dopo aver aperta bottega vendono la prima mercanzia, e sogliono dire: *io ho fatto la prima mancia. lo ho presa la prima faccenda.*

§ Se cascherà el siel sa ciapà le quaie. *V. quaia.*

§ Ciapà l'onda. *V. onda.*

§ Ciapà posès ados a giù. *V. posès.*

§ Ciapà quachdù per la gola o per la barba. *Afferare alcuno per la strozza.* Vale per la gola.

§ Ciapà quachdù per la gola. (fig.) *Pigliare, prendere o chiappare al boccone.* Vale ingannare con allettamenti di premj.

§ Ciapà sce la ma a quach laùr. *Fare pratica. Acquistare pratica.*

§ Ciapà giù de bòta salda. *V. bòta.*

§ Ciapà cœna rœr, fa cœn scarpù. *V. scarpù.*

§ Ciapaghen sœ cœna bro-mola. *Ricever la mala pasqua.*

§ Ciapà cœna schincada. *Toc-*

care una stincata o una stincatura. Ricevere una percossa nello stinco.

§ Ciapà cœna stosada 'n d'œna gamba. *Toccare una gambata, una fitta, una trafitta.*

§ A chi ciapa ciapa. *Fare a ruffa rassa,* ed è quando gettando uno de' fanciulli in aria alcuna quantità di checchessia, fanno a chi più tosto, o a chi più ne piglia.

§ Ciapà o tœ 'l trat antas. *V. trat.*

§ Ciapà per el sof. *Acciuffare.* Prender pel ciuffo.

§ Ciapà 'n del las. *Accap-piare.* Tirar altrui un' accappiatura.

§ Ciapà 'l moschi. *V. moschi.*

§ Ciapà cœn scapœsù. *V. scapœsà.*

§ Andà per dà e 'nvese ciapà sos. *V. andà.*

§ Ciapà - forse. *Avvivarsi.* Prender vigore. *Ravvivarsi.*

§ Ciapàs per i caei. *V. cael.*

§ Ciapà cœna storta. *V. storta.*

Ciapèl. *Scampoletto.* Dim. di scampolo. *Chiappolo.*

§ Ciapèl de tera. *Presa di terra.* Si dice di quantità determinata di terra.

Ciapl. *Mammolino. Cecino. Mammoleto. Naccherino.* Vale ragazzetto vezzoso.

Ciapòt. *V. capòt.*

Ciapotà. *V. capocià.*

Ciapotada. *V. capòt.*

Ciapù. *Cossiale.* Vestimento che cuopre la coscia.

Ciar. (agg.) *Chiaro.*

Ciar. (sost.) *Lume.*

§ Ciar de luna. *Lampaneggio.* Lume della luna.

§ Fas ciar. *V. fa.*

§ Fà ciar ai morgg. Lo stesso che fà luzûr ai morgg. *V. luzûr.*

Ciarada. *Chiarata.* Medicamento fatto di chiara d'uovo sbattuto, nella quale s'intigne stoppa od altro, e s'applica alle ferite o percosse.

Ciarech, cierech. *Chierico. Cherico.*

Ciarega. *Chierica. Cherica.*

Ciareghet. *Chierichetto.*

Ciareghoes. *V. abatœs.*

Ciarighi. *Chierichino.* Piccolo chierico.

Ciarighi. (ger.) *Mammelline. Poppelline.* Piccole poppe.

§ Cef en ciarighi. *V. cef.*

Ciarûr. *Splendore. Chiarore. Fulgore.*

Cias. } *Chiassata. Strepito.*

Ciasada. } Gran chiasso, gran rumore.

§ Fà cœna ciasada. *Fare un' aghiata, od una grande agliata.* Modo proverb. che vale fare una cicalata o gridata nojosa, lunga e sciocca.

Cich ciach. *Scricchiolata.* Onomatopea del suono che fa alcuna cosa nello scricchiolare.

Cicitù o sist. *Succio.* Quel sangue che viene in pelle e rosseggia a guisa di rosa tiratovi da bacio o simili.

Cierech. *V. ciarech.*

Cieza. *Chiesa.*

§ Om de cieza, om del signûr. *Uomo d'anima.* Vale uomo che attende alle cose spirituali.

§ Om che frequenta le cieze. *Chiesolastico.* Colui che frequenta le chiese.

§ Fomna che frequenta le cieze. *Chiesolastica.*

§ Pignati de cieza. *Scaccino.* (Fior.) *Mandatario.* (Rom.) Servo di chiesa. La voce scaccino de' Fiorentini viene forse dallo scacciar che fanno costoro i cani da chiesa.

§ Voli andà 'n cieza a dispet dei sangg. *Ficcarsi.* Vale introdursi prosontuosamente in luoghi dove ci sia vietato l'ingresso.

§ Eser fortunat come i ca 'n cieza. *Esser affortunato come cane in chiesa.* Vale essere disgraziatissimo, perchè ivi sempre il cane è bastonato, e si scaccia come indegno e importuno.

Ciezina, cieziola. *Chiesino. Chiesiuola.* Dim. di chiesa.

Ciòca. *Luniera.* Arnese che contiene molti lumi. *Luminajo.*

Ciòca, bala. *V. bala.*

Ciòca. *V. bronzina.*

§ Ciòca de ligabosch. *Corrimbo.* Grappolo di coccole d'ellera.

Ciòcà. *Bussare. Picchiare.* Dicesi proprio degli uscj quando si picchia, perchè essi sieno aperti.

§ Fala ciòcà. *Sbraciare a uscita.* Vale consumare senza

risparmio. Vale anche *essere in fiore*. Cioè far bene le cose sue.

Ciocarèl o ciocarèl. *Schiamazzo*. Dicesi a quel tordo che si tiene per uccellare in gabbia, e si fa gridare mostrandogli la civetta.

Cioch. *Tocco*. Per lo colpo che dà la campanella nell'uscio o il battaglio nella campana.

Cioch o cioech. *Ubbriaco*. *Briaco*. *Ebro*. *Avvinazzato*. *Inciuscherato*. *Ciuschera*. *Cionco*.

Ciochezà. *Schiamazzare*. Propriamente il gridare degli uccelli quando hanno paura.

Ciochezada. *Schiamazzio*. Lo schiamazzare.

Ciocolata. *Cioccolata*. *Cioccolatte*. *Cioccolato*.

§ Pachet de ciocolata. *Pane o mattone o scattoletta di cioccolata*. Dicesi a quei pezzi di cioccolata fatti a foglia di mattone.

§ Boli de ciocolata. *P. boli*.

§ Cogoma dela ciocolata.

Cioccolattiera. *Cioccolattiere*.

§ Frul dela ciocolata. *Frulino*.

Ciocolati. *Cioccolattiere*. Chi fabbrica o vende cioccolata.

Ciocolatina. *La moglie del cioccolattiere*. I dizionarij, la Crusca, ec. ci lasciano desiderare un termine che esprima la moglie del cioccolattiere, egualmente che moltissime altre voci di simil fatta. Io crederei appoggiato ai principj generali della lingua che

dir si potesse *cioccolattiera* e *cioccolattaja*; poichè se leggesi nei classici italiani *cappellaja*, *fornejaja*, *beccaja*, *giardiniera*, *giojelliera*, *prigioniera*, ec., ec., cambiata la desinenza *o*, o *e* del mascolino in *a* si dirà anche correttamente *tabaccaja*, *pastaja*, *tapezziera*, *bruciataja*, *ottonaja*, *libraja*, *cioccolattiera*, ec. tutti coniuati sulla foggia dei primi. La Crusca, l'Alberti enciclop., il Cesari in fatto di tali vocaboli de' cento non ne trassero fuori l'uno, appoggiati forse alla ragione che è in libertà degli scrittori il formarli, ma la cosa non corre egualmente bene con tutte le voci di tal natura; giacchè chiederò ai detti lessicografi quale sarà la regola cui dovrò attenermi per formare i femminili di speciale, pizzicagnolo, ramiere, ec. e se avrò a dire piuttosto speciale che spaziale, se pizzicagnola, se ramiera, ec. Regola di queste voci non potrebb' essere che l'uso, stante che abbiamo esempi di ambedue le accennate maniere nei femminili tratti da' mascolini desinenti in *e*. Speriamo che queste osservazioni non isfuggeranno ai compilatori del nuovo gran dizionario, al quale l'Accademia della Crusca ha già da qualche tempo cominciato a por mano.

Ciod. Chiodo. Aguto. Chiovo.

La chiodagione si distingue in quadra e piana. Fra la chiodagione quadra si comprendono i *torzetti* da navicello e da mulo, i *diacciuoli*, e quelli da carrozza e da carrette maggiori e minori. La chiodagione piana si distingue per numero dal 10 al 14. I chiodi minori diconsi *bullette*.

§ Ciod de canter. *Diacciuolo*.

§ Capela de ciod. *Cappelletto. Cappello. Capperozzolo*.

§ Mangià i cop o ai ciogg dela caza. *V. mangià*.

§ Empiantà 'l ciod. *Ficcar chiodi*. Vale star fermo ed ostinato nelle sue deliberazioni.

§ Di roba de ciogg. *Dir roba da can barbone, o da chiodi, o da molle*. Espressioni della plebe fiorentina di ch. sign.

§ Tacà la mèsa o la schœla al ciod. *V. tacà*.

Cioda. Chiodone. Grosso chiodo.

Ciodarcel. Chiodajuolo. Facitor di chiodi.

Ciodei. Fungo chiodo. W. Agaricus clavus. Piccoli funghi noti col cappello a lamie d' un color d' argilla smorto che crescono ammassati in buon numero ne' luoghi ombrosi in vicinanza alle acque. Sono buoni a mangiare. Ve n' ha per altro una specie detta *chiodo violetto* che non è buona.

Ciodel. Chiodetto. Chioverello.

§ Ciodel curt e gros. *Tozzetto*. Sorta di aguto corto e grosso.

§ Ciodel dela forbes. *Calcagno*. Dicesi a quella parte delle forbici che fa ufficio di molla.

Ciodel. Morviglione. Morbiglione. Infermità che vien a' fanciulli. Spezie di vajuolo, ma che fa vesciche più grosse, ed è manco maligno.

Ciodéra. Chiodaja. (T. de' fab.) Strumento che serve a fare la capocchia a' chiodi.

Ciodéra. Soffice. Così chiamano i fabbri un ferro quadro, di lunghezza un sesto di braccio e sfondato nel mezzo, sopra 'l quale mettono il ferro infocato quando lo vogliono bucare.

Cioderia. Chiodagione. V. ciod. Ciombo, *V. ciòch*.

Ciòrla. (P.) *Vaccherella magra*.

Ciòrlana. Pispola. Uccelletto che frequenta le pianure e gli scopeti.

Ciòsa. Chioccia. La gallina quando cova l' uova o guida i pulcini.

Ciòz. Campo.

§ Ciòz, camp codegat. *Campo maggesato*. Vale tenuto in maggeso. *Maggesati* diconsi que' campi, che lasciati un anno senza sementa si vangano o si arano in maggio, per poi seminarli in autunno. Diconsi anche *maggiatici*.

Ciòzèt. Campetto. Piccol campo.

Circumcirca. *Appresso a poco.*
In quel torno.

Ciucià. *Succhiare. Succiare.*

Ciucià. (gergo). *Zizzolare. Pecchiare. Caricar l'orza col fiasco. Gioncare. Bombettare.*

Sbombettare. Sbevazzare. Vagliano bere soverchiamente.

Cinciarel. *Ciucio.* Asino giovane.

Ciucià. *Beone. Cinciglione. Succia-beone.* Gran bevitore.

Ciuza. *Chiave.* Il luogo che sia sopra una frontiera che tenga o possa tener chiuso il passo.

Cinzure. *Contado.* Campagna intorno alla città nella quale si contengono i villaggi e le possessioni. *Distretto. Terriorio.*

Claisembol. *Clavicembalo. Gravice mbalo.* Strumento musicale noto.

Clarinet. *Chiarino. Chiarina.* Strumento musicale. La nostra voce *clarinet* deriva dalla francese *clarinette*

Co. *Capo. Testa. Cucuzza. Zucca. Gnucca.* Dante usò anche co là dove disse: « Tosto che l'acqua a correr mette co ». Dicesi *zuccagna* la cotta anteriore del capo, e *tirar la zuccagna* vale quando, preso un ciuffo dinanzi, si fa staccar la pelle dalle ossa.

§ Avì 'l co 'n sima le spalle. *Aver gli occhi nella coltollota. Aver il cervel seco. Essere in cervello.* Vale essere accortissimo e difficile ad essere ingannato.

§ Mitù denter col co e coi pè. *Prendere checcchessia a scesa di testa. Mettercisi colle mani e co' piedi. Mettercisi coll'arco e col midollo dell'osso. Spogliarsi in camicia, in farsetto o in farsettin.* Vale impegnarsi con ogni sforzo, studio e diligenza per ottenere o fare qualche cosa.

§ Grata s'ol co. *Grattarsi la nucca. Avere de' grattacapi.* Vale avere a pensare, perchè talora chi pensa, in pensando suolsi grattar il capo.

§ Mitì 'l co a partit o a segn. *Mettere il cervello a bottega, o il capo a partito.*

§ Aviga 'l co a fas consà o 'n trebizonda, o avi dat aen boi el servel. *V. boi.*

§ Co buz. *Capo a cantoni. Cervel balzano. Zucca. Poponella.* Dicesi di chi è stravagante, pazzo o sciocco.

§ Co de peroca. *Testiera.* Testa fatta di legno, cartone o simile.

§ Co buz, o co de peroca. (fig.) *Smemorato.* Privo di memoria, oppure *cervel balzano, zucca, poponella.*

§ Avì o fà vegner tat de co, o 'l co gros come cœ quarta. *V. quarta.*

§ Aviga del dafà fin destura del co, o dei caei. *Aver che fare fin sopra i capegli. Affogar nelle faccende. Aver faccende fino a gola.*

§ Basà 'l co. (fig.) *Arrendersi. Accendiscondere, ed*

anche umiliarsi. *Baciare il manipolo.*

§ Vegnighen a co. *Venir a capo di una cosa. Riuscirne.*

§ Se gaès dū co me 'n trarès vià giù. Il dizionario non ha frase equivalente a questa; ma nella *gelosia* del *Lasca* (at. V. sc. X.) leggesi:
» S' io avessi un altro capo,
» io batterei tanto per le mu-
» ra questo, che si vedrebbon
» le cervella ».

§ Co dela tela. *Cerro.* Quella particella della tela che si lascia senza riempire, e talora s' appicca per ornamento.

§ No sai de che co scomensà. *Non saper da qual lato farsi.* Fr. di ch. sign.

§ Eser semper de co o de capo. *Esser da capo o a quel di prima.* Vale da principio.

§ Stà 'n co del mond. *Stare a capo del mondo.* Dista grandissima lontananza.

§ Andà vià col co, o coi angei. *V. angel.*

§ Mangià col co 'n del sach. *V. mangià.*

§ Col co 'n zo. *Caporovescio.* Vale sossopra, col capo in giù e colle gambe in alto.

§ No sai dó dà 'l co. *Non saper dove dar del capo o dar di capo.* Vale non saper a qual partito appigliarsi.

§ Aiga poch co. *Essere di poca o piccola levatura, o aver poca levatura.* Si dice di persone leggiere, o di scarso talento.

§ Aiga vergot per el co. *Aver il cimurro.* Dicesi di chi ha qualche umore o fantasia, o di chi sia sdegnoso e imbizarrito.

§ Go alter per el co. *Io ho altra fantasia.* Vale hō altri pensieri e di maggior importanza.

§ Col co bas. *A capo chūno. A capo basso.*

§ Aiga tat de co. *Esser accapacciato. Aver il capo come un cestone.*

§ Chi ga 'l co de sera no vaghe al sùl. *Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi. Chi ha paura di passare non semini panico.* Vale che chi non è ben provveduto non si metta nè gran pericoli, o chi ha paura di essi non si metta a far imprese difficili.

§ Fà i laùr de so co. *Far checchessia di suo capo.*

§ Chi no ga co abia gambe. *Chi non ha cervello abbia gambe.* E vale che si deve supplire colla fatica a quel che si è trascurato per disattenzione.

§ Vegni a co. *Suppurare.* Venire a suppurazione, far capo; e dicesi di umori o cose simili che cominciano a generar putredine o aprirsi.

§ Tœ de co e met dei pé. *V. tœ.*

§ Vier col co 'n del sach. *V. sach.*

§ Dà 'l co per i mur. (fig.) *Dare del capo nel muro, Bat-*

tere il capo nel muro. Vale disperarsi.

§ Costà cœn œg del co. *V. œg.*

§ Se casca cœn cop el ma da sæl co. *V. cop.*

§ Co d' ai. *V. ai.*

§ Co del am. *Lenza.* Alcune setole annodate insieme, alle quali si appicca l' amo per pigliare i pesci.

§ Co de rœda. *V. rœda.*

§ Co dela mezana. *Bandolo. C. mandolo.* Quel laccio da cui si comincia a dipanare e svolgere la matassa.

§ Eser en co dela mezana. (fig.) *Far il gruppo. Essere al verde. Essere alla callaja.* Cioè essere al termine, alla fine di qualche cosa.

§ Andà o eser en co dela mezana, o andà dô ghè i piœ tangg. *V. andà.*

§ Laür che no ga gnè co, gnè pé. *V. laür.*

Co, zœch dei co. *Cesone.* Medaglia di piombo di diversa grandezza e di diverse figure ne' rovesci, gettata da' fanciulli, che se ne servono per giocare a meglio al muro, ed il pagamento da chi perde si fa co' cesoni medesimi.

Coà. *V. cœà.*

Coalonga. *V. balarina.*

Cobia. *Coppia. Pariglia.* Dicesi di due cavalli accoppiati.

Cobià. *Apparigliare. Accoppiare. Appajare.* Congiungere insieme due cose.

Cobià. *Accordare.* Dicesi delle

bestie da soma che nell' andare molte insieme si legano in maniera, che la testa d' una sia vicina alla coda dell' altra.

Cobis. *Moltitudine. Gran quantità. Caterva. Carovana.*

Còca. *Rotella.* Quel tondo che serve a tener accosto il filo sul fuso.

§ Còca del fus. *Cocca.* Quel poco d' annodamento che si fa alla cocca superiore del fuso, quando si gira e si torce, perchè il filo non iscat- ti. Dicesi parimenti *cocca* a quel bottoncino ch'è all' uno e all' altro capo del fuso che ritiene il filo.

§ Còca d' œn mont. *Pendice. Vetta.* Cima del monte.

Còca. *V. bûgla.*

Còca. *Chicca.* Voce puerile colla quale i bambini intendono *mandorle, noci, nocciuoli* e cose simili.

§ Dà dele coche (fig.) menà ala breda. *V. menà.*

Cocarda. (Voce venuta di Francia). *Nappa. Fiocco.*

Cocaré. *Bracciolino.* (T. degli or.) Pezzo d' un oriolo da tasca che sostiene il perno dell' asta del bracciolo.

Còch. *Bracciuolo.* (T. degli or.) Quel pezzo di un oriolo ch' è invitato sulla cartella, su di cui gira una delle punte del fusto del rocchetto della serpentina.

Cochèta. *Truccino.* Sorta di giuoco.

Cochezà. *V. betegà.*

Cochezù. *V. betegù.*

Còcio. *Cocchiere.*

Coclearia, *cocleargia. Coclearia.* W. *Coclearia officinalis.* Erba che appartiene alle cruciformi. Nasce ne' monti lungo i ruscelli, e vien raccolta in primavera per trarne il sugo e l'estratto, di cui si fa uso con gran vantaggio ne' mali scorbutici e salsuginosi.

Còco. *Cucco.* Voce bambinesca. Lo stesso che uovo.

Cocògn. *Mazzocchio.* Propriamente si dice de' capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo.

Cocolà. *Confettare.* Far cortesie e ossequj ad alcuno per renderselo e mantenerselo benevolo. *Fezzezzigare. Soffregare.*

Cocoli, cocolù. *Lezioso.* V. picù.

Cocù. V. cùcù.

Codega. *Cotenna. Cotica.* Si dice propriamente la pelle del porco e quella dell'uomo ancora.

§ *Codega dei terè. Cotenna. Maggese o maggiatica.* Campo lasciato sodo per seminarvi l'anno vegnente.

Codeghœgn. *Coticugno.* Specie di veste da camera.

Codeghi. *Salame composto della cotenna del porco, e particolare alla nostra provincia.*

Codegnada. *Taccagna.* La cotenna dinnaui del capo.

Codegòt. *Piallaccio.* Asse segata da una parte sola.

Codezèl. *Cucuzzolo.* Estrema sommità del capo.

Codezela, di dré la codezela, o dighen un car a ergù. V. car.

Codignù. V. testardù.

Coerci. *Coperchino.*

§ *Coerci de s-ciop. Martellina.* (T. degli archib.) Quel pezzo che copre il focone dell'archibuso o della pistola, e nel quale picchia la pietra focaja. *Fucile.*

Coerg. *Coperchio. Coverchio.*

§ *Coerg dela pignata. Testo o copertoja.*

§ *Tæ zo 'l coerg. Scopercchiare.* Levare il coperchio.

§ *Meter el coerg. Coperchiare. Incoverchiare. Coverchiare.* Porre il coperchio.

§ *El diaol insegna a fa le pignate e miga i coergg.* V. diaol.

§ *Coerg del comod. Carriello. Carello.*

Coerg. *Cascio.* (T. di cart.) La coperta della forma.

Coerg. *Coperchio.* (T. de' magn.) La macina di sopra, quella cioè che gira sul fondo.

Coèrt. *Coperto.*

§ *Eser o mitis a coèrt. Mettersi in saluum me fac.* Mettersi o essere in sicuro.

§ *Fòs coèrt. Fosso acciecat.* E vale coperto ad arte perchè altri incautamente vi caggia.

Coèrta. *Coperta.*

§ *Coèrta de let, dela sèla, dei car, dei leber. Coperta da letto. Coperta della sella. Coperta da carri. Coperta da libri.*

§ Coërta de let cùlùrada. *Sargia*. Coperta da letto fatta di pannolino o lana e comunemente dipinta, ch'era già in uso per letti, cortinaggi e simili.

§ Coërta de lana. *Boldrone*. *Coertina*. *Copertina*.

Coertem. *Copertura*. Le diverse cose con che si copre. *Coprimento*.

§ *Coertem a baita*. *Copertura a capanna*. Vale fatta a foggia di capanna.

§ *Coertem a mèz paviù*. *Copertura a mezza botte*. Così chiamansi le coperture degli editizj che formano la metà d' un cerchio.

Coertina. (fig.) *Coperchietta e coverchietta*. Diciamo di frode o altro, ma coperta affine d' ingannare altrui. *Modo basso*. *Gherminella*.

§ *Coertina de s-cegg*. *Mantellino*. Coperta da bambini. *Coertùr*. *Copertojo*. (T. de' cacc.) *Ajuolo*. *Strascino*. *Epicatojo*. Specie di rete notissima.

Coërzer. *V. quarcia*.

Cofen. *Cofano*. *Corbello*.

§ *Quel che fa cofegn*. *Cofanajo*.

Cogitùr. *Ajutante di studio*. *Mozzorecchio*. *Cavalocchio*. Così chiamansi i copisti dei curiali.

Cogo. *Cuoco*. *Cuciniere*.

Cogol. *Ciottolo*. Sasso bislungo col quale si ciottolano le strade.

§ *Cogel gros*. *Ciottolone*.

§ *Trà dré dei cogoi a ver-*

gù. *Ciottolare alcuno*. Dar delle ciottolate.

Cogolà. *Ciottolare*. Lastricar una strada con ciottoli. *Acciottolare*. *Selciare*.

Cogoma. *Caffettiera*.

§ *Cogoma dela ciocolata*. *Cioccolattiera*.

Coió. *Coglione*. *Granello*. *Testicolo*.

§ *Vegnì i coiò 'nfiagg*, o vegner el moschi. *V. moschi*.

§ *Andà i coiò ala testa a giù*. (fig.) *Andar per la maggiore*. *Andar in altura*.

§ *Aiga giù gna per i coiò*, o 'n cul. *V. cul*.

§ *Secà i coiò o la deosiù*. *V. deosiù*.

§ *Laùr de petàs sœ i coiò*. *V. petà*.

§ *Andà i coiò 'n prosesiù*, aiga 'l balù. *V. balù*.

§ *Andà coi coiò al aria*, o sœ per el camì. (fig.) *V. camì*.

§ *Andà coi coiò al aria*, o ciapà cen stramasù. *V. stramasù*.

Coió, minciò. *V. macaeo*.

§ *Fà 'l coiò per no pagà dase*. *Fare lo noferi*, il bascio, l'indiano, il nescio, lo gnorri, il musone, la gattamorta, l'addormentato. *Fare a chetichelli*. *Far l'ignorante*, lo scempiato. *Far il Calandrino*. *Far il gonzo*. *Far il grasso legnajuolo*. *Fare il bello bellino*. *Fare le lustre*. *Far le marie*. *Far le maschere*. *Fr. di ch. sign*.

§ *Coió come tace*, o 'ntrech come cen opol. *V. entrech*.

§ Aiga i coió dur. (fig.)
Esser potente, ricco, danaroso, opulente.

§ El la sa ogne fedél coió, ó i la sa a i coió. *V. sai.*

§ Aighen pié i coió. Lo stesso che aiga pié 'l magù. *V. magù.*

§ Fa a mœd d'œn coió. *Fa a modo d'un pazzo, o se vuoi far a modo d'un pazzo.* Maniera prov. solita dirsi per modestia, quasi estenuando la propria autorità, e nel tempo stesso assicurando l'amico di dargli un buon consiglio. Il Buonarroti nella Tancia disse: *Fa a mo' d'un pazzo.*

§ No so cosé coió. *Non son sì semplice, o non son sì soro.* I cordovani son rimasti in Levante. La vedo da lontano. I mucini hanno aperto gli occhi. Vale non son sì corvivo o credulo.

§ A i coió o minció sa ciappà la fortuna quand che la e. *V. minció.*

§ Ogni coió o minció conos el bú. *V. minció.*

§ L'è giunto 'l polaco, coió come tacco, che paga per tægg. Dicesi di colui al quale per la sua imperizia al giuoco si possa sperare di vincergli i danari. Chiamerebbesi questi in Toscana *colombo da pelare*, ed è motto usato dai giuocatori. Tali uomini sono anche detti *piccioni teneri*, e l'aver pagato per tutti dicesi *esser pigiato*. [Così nelle

annotazioni al canto 7. st. 90 del malmantile.

Coiómber. *V. coióne.*

Coiónà. *Coglionare. Burlare. Schernire. Deridere. Corbellare.*

§ Restà o eser coionàt. *Essere fatto il cordovano.* Vale essere ingannato.

§ Coionàs da per se, das la sapa scèi pè. *V. sapa.*

§ Fas coionà. *Farsi scorgere un balordo, o per balordo e simili.*

Coionà. *V. gabolà.*

§ Coionà sœ la parola. *Far la barba di stoppia.* Cioè far beffa o danno a chi non sel aspetta. Quando si fa altrui beffe, mostrando di dargli checchessia, e non glielo dando, dicesi *far cilecca*.

Coionadûr. *Coglionatore. Schernitore. Beffatore. Minchionatore. Corbellatore.*

Coionagine. *Baccelleria. Faggiolata. Sciocchezza. Bubuassaggine. Castroneria. Balordaggine.*

Coionaria, spropozet. *V. bùzera.*

§ Fata la coionaria piena la cà de consei. Lo stesso che, fat el batèz tægg vœl eser compar. *V. batèz.*

Coióne. } *Capperi. Gazzica.*

Coióneze. } *Cagna. Cancherusse. Cacasèvo.* Sorta d'esclamazioni. Dicesi pure *ella è una fava*.

Coionsel. *Coglioncello.* Uomo balordo e gaglioffo.

Col. *Collo.*

§ Col dela camiza. *Solino da collo.*

§ Col dei abegg. *Scollatura.*

§ Col dele maneghe. *Solino delle maniche.*

§ Os del col. *Nodo del collo. Catera del collo.*

§ Lasàs miti i pè sol col. *Lasciarsi porre sul collo il calcagno, o schiacciar le noci in capo.* Prov. di ch. sign.

§ Eser cœn col, o cœn col de fûrca. *V. fûrca.*

§ Che col! *Che forza!*

§ A rota de col. *A rompicollo. A fiaccacollo.* Vale precipitosamente.

§ El trop bontemp scaesa 'l col. *V. scaesa.*

§ Ghè remede a tœt fœra che al os del col. *V' è rimedio a tutto fuor che alla morte.* Fr. di ch. sign.

§ Scaesa 'l col ala roba, scolengà la roba. *V. scolengà.*

§ Scaesa l'os del col a cœia fiœla, maridala mal. *V. scaesa.*

§ Col dela ma. *V. ma.*

§ Scaesàs l'os del col, maridas mal. *Rompersi il collo. Maritarsi malamente.*

Cola. Colla.

§ Cola de formai. *Mastica. Mastice. Mastico.* Colla che fanno i legnajuoli con cacio, acqua e calcina viva.

§ Cola de retai. *Colla di limbelluccio.*

§ Cola créela. *Carniccio.* Colla da legnajuoli.

§ Cola de teré. *Porca. Prace. Ajuola. Magolato.*

Quaderno. Quello spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricuoprono i semi.

§ Dà cœna cœla o meter a cœla. (T. del giuoco del bigl.) *Mettere a mattonella.* Spingere o mettere una biglia in modo che sia attaccata alla mattonella.

Colà. Colare.

§ Colà 'l naz del fredâr. *Aver la corizza o gravedine.* Specie di malattia che fa cascar dalle nari quantità di umore soverchio, e sempre cresce per freddo o per caldo; quindi *corizza fredda e corizza calda.*

§ I cola, o i cœla tœgg ché. (fig.) *Cascano qui tutti.* Vale qui tutti concorrono.

Colà. Fondere. Liquefar metalli.

Coladâr. Torciseccio. Torcisecciolo. Panno col quale si sprema la feccia.

Coladura. Colatura.

Coladûra. Cola. (T. de' mur.)

Strumento di legno con quattro piedi aperto di sopra per colare la calcina, nello spegnerla, dimenandola colla marra.

Colana. Collana.

§ Colana de caai. *Collare.* Quella striscia di cuojo o d'altro che si mette intorno al collo a' cavalli ed anche a' cani, o per ornamento o per tenergli legati, o per difesa loro.

Colar. Collare.

§ Maeta de colar. *V. maeta.*

Colaræl. *Ceneracciolo.* Panno che copre i panni sudicj, che sono nella conca del bucato, sopra il quale si versa la cenerata.

Colari. *Goletta. Collaretto.* Parte della veste che sta intorno al collo.

§ Colari de pret. *Collarino. Collare inamidato.*

§ Quel o quella che fa colari. *Collurettajo, collaret-taja.*

Colarina. *Cravatta.* Fazzoletto o pezzuola di turbante od altro panno finissimo che si porta al collo.

Colasiù. *Colezione.* Il parcamente cibarsi fuori del desinare e della cena, com'è l'asciolvere della mattina, la merenda del giorno e il pusigno dopo cena.

Colet. *Cravatta. Gorgiera. Col-larino.* Pezzuolo di panno finissimo che si porta al collo.

§ Colet dei scèpei. *Guiggia.* La parte di sopra della piana-
nella o dello zoccolo.

Colmegna. *V. cùlmegna.*

Colomb. *Colombo.*

§ Colomb, ó pisù de banca. *V. banca.*

§ Colomb de colombéra. *Torrajuolo. Bastardello. Ter-
rajuolo.* Specie di colombi che covano per le torri e si procacciano il vitto da per se stessi.

§ Colomb rés. *Colombo ric-
ciuto o riceio.*

§ Colomb embalsat. *Colom-
bo calzato.*

§ Colomb cornaræl. *V. cor-
naræl.*

§ Colomb de pasagio. *Co-
lombo viaggiatore.* Sorta di
colombo che ha coda lunga
cuneata, orbita degli occhi
nuda, di color sanguigno,
petto rosso bruno.

§ Merda de colomb. *Colom-
bina.* Sterco di Colombo.

Colombas. *Palombo.* Specie di
piccione salvatico più grosso
del comune.

Colombéra. *Colombaja.*

Colombi. *Piccioncino.*

Colombina. (T. de' razzai). *Co-
lombina.* Specie di razzo di
corda con cui si dà fuoco
agli artificj.

§ Volà la colombina scol-
co a vergù. (fig.) *Cader la
palla sùl tetto; o cader il
cacio su maccheroni.* Dicesi
quando accade una cosa ina-
spettata, e che torna appun-
to in acconcio di ciò che
si desidera.

Colombine. *Fiori.* Voce dell'u-
so. Così chiamansi i grani
del sorgo turco, quando po-
sti nel fuoco scoppiano colla
superficie screpolata e bian-
chiccia.

Colombrina. *Colubrina.* Sorta
d'artiglieria.

Colonaria. *Tallero spagnuolo.*
Sorta di moneta notissima.

Colonel. *Colonelli.* Parlandosi
d'albero genealogico, diconsi
le varie discendenze ne' ra-
mi collaterali.

Colonel. *Pezzo di monte ceduo
che si taglia a parte.*

Colonet. *Contramazzana*. (T. de' bott.) Quella parte nel fondo delle botti che mette in mezzo il mezzano.

Coloster. *Colostro*. (T. med.) Dicesi del latte sì della donna che di bestia, che abbia di poco partorito, il quale è giallognolo, denso, ed ha forza purgante. Deriva dal greco vocabolo *galastra*, ed è peggiorativo di latte che in greco è *yàla* (gala).

Colp. *Colpo*.

§ Che colp! *Qual disgrazia! Qual disastro!*

Colpa. *Colpa*.

§ No ighen nè colpa nè peccat. *Non averne la menoma colpa*.

§ Che colpa n' a la gata se la masera l'è mata? *Che colpa n' ha la gatta se la masera è matta?* Cioè che quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa non è di chi la toglie, ma di chi gliela lascia inconsideratamente in preda.

Colpo. *Apoplezia*. (T. med.) Impedimento di nervi di tutto il corpo.

Colsat. *Navoncello*. Una delle varietà della *brassica napus*. Pianta annua o bienne della specie della rapa, di cui si è introdotta la coltura per oggetto dell'olio che si estrae dai semi.

Coltra. (T. d' agr.) *Coltra*. Sorta di vomero che taglia da una parte sola, e dall' altra ha un coltellaccio ritto che

separa le sette del terreno, e si poi le rivolge.

Colùna. *Colonna*.

§ Colùna del fò. *Colonello*. Quando la scrittura d' una faccia d' un libro è distinta in due o più parti, a una delle quali diciamo *colonnello*.

Colùneta. *Colonnetta*. Piccola colonna.

§ Colùneta dele pergole. *Broncone*. Vale palo grosso con traverse da capo, che si dicon cornette, ad uso di sostener le viti nel mezzo de' campi.

§ Colùnete de reloi. *Colonini* o *pilastrì*. (T. degli or.) Quei quattro pezzi che riuniscono insieme le due cartelle, ed in mezzo a' quali sono situate le ruote dell' oriuolo.

Colùr. *V. cùlùr*.

Comandà. *Comandare*.

§ Comandà a bacheta, menà toet el mond a sò mœd. *V. mœd*.

§ Comandà e fa per se. *Soffiare il naso alle galline*. Figurat. e in modo basso si dice di chi comanda e fa ogni cosa da se.

Comar. *Mamma*. *Levatrice*. *Ostetrica*, ed anche *comare*. Quella che assiste alla femmina partorienti, e raccoglie il parto.

Comar. *Matrina*. Donna che tiene il bambino d' altri a battesimo o a cresima. *Comare*. *Comadre*.

Combinà. *Compitare. Accozzar le lettere. Leggere a compito.* Dicesi de' fanciulli quando cominciano ad imparar a leggere.

Combinàs. *Accordarsi. V. abinàs.*
Comensà. *V. prinsipia.*

Comesura. *Commessura. Commettitura. Convento.* Per quello spazio o segno che rimane tra due cose commesse e legate insieme, come di mattoni, di pietre e simili.

Cometer. *Commettere. Comandare. Ordinare. Imporre.*

Cometer. *Combaciare.* Unir perfettamente due corpi.

Comæt. *In che modo? In che maniera?*

Comò. *Cassettone.* Mobile noto.

§ *Casegg del comò. Cassette.*

Comoch. *Purchè. A patto. A condizione.*

§ *Comoch che'l vegne. Purchè venga.*

Comod. (agg.) *Comodo.*

§ *Tarsla comoda. V. tæ.*

Comod. (sost.) *Cesso. Comodità. Cacatojo. Privato. Agiamento. Luogo comune. Destro. Latrina. Laterina. Necessario. Cameretta. Zambra. Culattaro. Culattario.*

§ *Coèrg del comod. V. coerg.*

§ *Buz o boca del comod.*

Bocra.

§ *Ùcia de netà 'l comod.*

V. ùcia.

§ *Dà la ùcia al comod.*

V. ùcia.

§ *Quel che dà la ùcia al comod. V. ùcia.*

§ *Andà al comod. V. andà.*

Comoda. *Seggetta. Predella.* Sorta di sedia per uso di andar del corpo.

Comodà. *Acromodare. Assettare. Acconciare. Metter in assetto. Metter in sesto. Ridurre a ben essere.*

§ *Comodà 'nsema. Accozzare. Adunare. Mettere insieme.*

§ *No sa pœl comodasla soci digg. Questa cosa non si può gettare in petrelle. Cioè non si può spedire senza difficoltà e tempo.*

§ *Comodà bé œna coza. Accomodare garbatamente.*

§ *Comodàs bó. Esser nella sua pescina. Vale essere in quello stato che più si desidera e più s' avviene.*

§ *Comodà 'l stomech. Scompuzzolare. Levar la nausea con alcuna cosa che riaccenda l' appetito.*

§ *Comodàs el stomech a vergota. Adattarsi a qualche cosa.*

Comodasiù. *Accordo. Convenzione. Stralcio. Accomodamento.*

§ *L' è mèi œna magra comodasiù, che œna grasa sentensa. V. sentensa.*

Comodì. *Santagio. Voce bassa.*

§ *L' è prope el sior comodi. Esser ser agio che strigliava i cavalli stando in letto. Voce basse, che si dicono a persona agiata e tarda nell' operare.*

Compagnà. *Accompagnare.*

Compagnà. *Apparigliare. Appajare.* Unire due cose simili, che devono stare insieme.

§ El Signùr el glia fa, e pò glia compagna. *Nio fa gli uomini, essi si appajano; o Dio fa gli uomini, e poi gli appaja.* Vale che la gente simile facilmente si unisce.

Companadech. *Companatico.* Si dice di tutte quelle cose che si mangiano col pane. *Camangiare.*

Compar. *Compare. Patrino.*

§ Oe compar! *Fhi! Dico! Ebbene!* Esclamazioni d'eccitamento al proprio dovere.

§ Restà compar. (fig.) *Restare avere, o ad avere.* Vale rimaner creditore.

Compas. *Compasso. Sesta o se-ste.* Strumento da misurare.

§ Tirà, mizurà col compas. *Compassare.* Misurar col compasso, e (fig.) misurar per l'appunto col discorso, proporzionar bene qualsivoglia cosa.

§ Compas d'engrenagio. *Calibratojo.* (T. degli or.) Strumento da misurare la grandezza delle ruote de' rispettivi luoghi dove hanno ad essere collocate.

§ Compas de grosèsa. *Calibratojo delle piramidi.* (T. degli or.) Strumento che serve a calibrare le molle e le piramidi.

Compasiù. *Compassione.*

§ Laùr che fa compasiù ale prede. *Cosa che impietosirebbe un sasso, una tigre.*

Compati. *Compatire.*

§ Fas compati. *Far si compatire.* Dicesi nell'uso di chi

Tom. I,

nel volere dar prova di dottrina ha mostrata la sua insufficienza.

Compendio. *V. ristret.*

Compit. *Compito.* Pieno d'officiosità. Dotato di costumatezza e di grazia.

Compit. *Sazio. Satollo.*

§ Mal compit. *V. mal.*

Complot. *Cospirazione.*

§ Fà dei complogg. *Cospirare. Conspirare.*

Componi. *Comporre.*

Compozitùr. *Compositore. Compositore.* (T. di stamp.) Colui che trae i caratteri dalle cassette, e si gli acconcia, che vengano a formare il disteso dell'opera da stamparsi.

Compozitùr. *Compositojo.* (T. di stamp.) Arnese di cui si serve il compositore per comporre.

Comprà. *Comperare.*

§ Comprà 'l vi a bocai, o a fiasch. *Fiascheggiare.*

§ Comprà vergota per cen toch de pa. *Avere o comperare checchessia per un pezzo o tozzo di pane.* Vale comperare a vilissimo prezzo.

§ Comprà 'l diaol che strose. *Pescar mala ventura.*

§ El se l'è comprada. *Lo stesso che l'a cercà el fred per el let.* *V. cercà.*

§ Mal comprat. *Mal venereo.*

Compradùr. *Compratore. Comperatore.* Che compera.

Comprastrase. *Cenciajuolo.* Colui che va per la città raccogliendo i cenci.

Comù. *Comune.*

§ L'è 'l secret del comù, o l'è 'l secret che no sa nisù, alter che vo e me, e tet el comù. *Il segreto delle sette comari.* Segreto che si sa da tutti.

§ Laùrà al comù, o a fa del bé al comù no sa fa del bé a nisù. *V. laùrà.*

§ Stœfa 'l comù. *Tener l'invito del diciotto.* Dicesi di chi cicala assai.

§ Segret come 'l comù. Lo stesso che avì mangiat el cul dela galina. *V. galina.*

Conca. *Conca. Vasca.*

Conchèt. *Concola.* Dimin. di conca.

§ Conchèt dele veze. *Schifetto.* Voce dell' uso. Arnese di legno che si tiene sotto le botti per raccorre il vino che gocciola dalla canuella.

Concœt. *Condotto. Acquidotto.*

§ Concœt del comod. *Botino. Pozzo nero.*

§ Concœt dela manestra. *Condotto delle pappardelle.* In ischerzo vale la gola.

§ Concœt dele scoreze. (ger.) *Doccione delle loffe.*

§ Andà per el sò concœt. *Camminar in sentier retto.* (fig.)

Andar bene alcuna cosa.

Concœtâr. *Sifone.* Quel canale di latta o d' altra materia con cui si attrae l'acqua dai secchi, od il vino dalle botti.

Condôta. *Condotta.* Il condurre. Parlandosi di medico fermato con pubblico salario dicesi medico in condotta.

Condôta. *Carovana.* Condotta di bestie.

Conduzi. *Condurre.*

Conduzi. (gergo). Lo stesso che rœsia.

Conduzis. *Comportarsi.* Voce dell' uso. Maniera di procedere o di trattare con chicchessia.

Cone, conio. *Conio. Cuneo. Bietta.* Strumento di metallo o di legno che è tagliente da una testa, e verso l'altra va ingrossando e pigliando forma piramidale.

§ Cone d'ensarà. *Calzatoja.* Bietta da calzare checcchessia, perchè non iscuota.

§ Cone de rasighi. *Licciajuola.* Strumento di ferro a foggia d' una bietta pei segatori di legname.

§ Cone de preda. *Serraglio.* Una pietra tagliata a conio, o, come altri dicono, a coda di rondine, che si mette nella parte più alta, cioè nel mezzo degli archi de' ponti.

§ Cone del pioni. *Aottola della pialla.* (T. de' legn.) Quel pezzo snodato che tien sodo il ferro della pialla.

§ Cone de formai. *V. formai.*

§ L'è œn afar de novo conio. *È un affare di nuova invenzione, specie, calibro.*

§ Tacàs el cone ala boca. (fig.) *Ridursi o condursi in sul lastrico.* Vale consumare spendendo, o venire in estrema necessità.

§ Cone de stamperia. *V. cune.* Conecia. *Feconda. V. fatûra.*

Coneg. Coniglio. W. Cuniculus.
Animal noto dell'ordine degli scojattoli.

§ Eser pice pârûs d'œn coneg. *Esser più pusillanime d'un coniglio, o avere i conigli in corpo.* Vale essere timidissimo.

Confanà. Gonsalono. Insegna. Bandiera.

Confes. Confessione. Per obbligo in iscritto.

Confesà. Confessare.

§ Confesàla neta. *Confessare il cacio.* Ch'è dir la cosa com'ella sta. *V. schiherà.*

§ Confesà a bela prima. *Confessare senza duol di fune.* Vale dire i fatti suoi alla prima senza farsi pregire.

Confessionare. Confessionale. Confessionario.

§ A propozet de confessionare. *Ricordare i morti a tavola.* Prov. dinotante il dir cosa fuor di proposito.

§ Gratarcela del confessionare. *Graticcia del confessionario.* Ordine di spranghette di legno e talvolta di latta trasforata che chiude il finestrino del confessionario.

Confesiù. Confessione.

§ Contidà 'n confesiù. *Confidare in tutta segretezza.*

Confet. Confetto.

§ Confet de zèa. *Coriandro.* Voce dell'uso.

§ Confegg de anez. *Anacini.*

§ Confegg de canela. *Cannellini.*

§ Dà 'l confù. (gergo).

Adescare. Allettare alcuno a far qualche cosa. *Aescare.*

Confetoria. Concia. Luogo dove si conciano le pelli.

Confetûr. Cojajo. Cojaro. Cuojajo. Conciatore. Acconciatore. Pelawane. Colui che concia il cuojo o cojame grosso.

§ La va da pelisér a confetûr. Lo stesso che la va da galiot a mariner. *V. galiot.*

Confinà. Confinare. Esser contiguo. *Conterminare.*

§ Che confina. *Plinîmo. Confinante. Limitrofo.*

Confounder. Confondere. Negare. Sbugiardare. Attutare. Mettere in un calcetto.

Conforma. Conforme. In conformità. In modo somigliante. Come. Siccome.

§ Conforma l'è la pitansa, bizogna fà i taicei. *Non si distender più che il lenzuol non è lungo.* E vale non dover spendere più che l'uomo non può.

Confortà. Confortare. Consolare.

§ Confortà i magg. Lo stesso che predicà ai opoi. *V. opol.*

§ L'è bel fà a confortà i malagg quand s'è sa. Lo stesso che se 'l chœr nol duol pianzer nos peal. *V. chœr.*

Conigionà. V. coionà,

Conigionàs. Deludersi. Ingannarsi. Pregiudicarsi.

Conoser, conosi. Conoscere,

§ Ogne minciò conós el bù. *V. minciò.*

Consa. Condimento. Il condire.

§ Miti 'l pès en consa, o o fa la consa al pès. *V. fa.*

§ Consa dele pèi. *Concia.* L'arte e la maniera di conciar il cujo e le pelli. Dicesi pure *concia* la materia con cui si dà la concia, ed anche il luogo dove si conciano le pelli e il cojame.

§ Quel che consa le pèi. *V. confetùr.*

Consà. *Aggiustare. Assettare. Assestare. Dar sesto. Dar buon ordine.*

§ Consà o giustà vergù dele feste, o cole sigoline. *Lavare il capo altrui colle frombole, o col ranno. Acconciare uno pel di delle feste.* Pregiudicargli estremamente con biasimi e ufficj sinistri.

§ Consà i stras. *Rattoppare.* Metter delle toppe.

§ Consà la testa. *Acconciare.* Per adornarsi la testa.

§ Consà 'l grà per el moli. *Crivellare il grano.* Vale nettarlo dalle materie eterogenee avanti di macinarlo.

§ Consà le ciape. *Risprangare.* Riunire i vasi rotti con filo di ferro.

§ Consà le pèi. *Conciare.* Dar la concia alle pelli.

§ Consà sœ. *Vestire.*

§ Consas sœ. *Vestirsi. Acconciarsi. Aggiustarsi. Rafazzonarsi. Adornarsi.*

§ Té ghè la testa a fa consa. *Tu hai dato le cervella a rimpedulare.* Detto per scherzo. Cioè *tu non hai il cervello teco.*

Consadura. *Acconciatura.*

Consalaese. *Calderajo.* Acconciatore di rami e stagni.

Consapèi. *V. confetùr.*

Consateste. *Scuffiara. Crestaja.* Lavoratrice di creste e cose simili per uso delle donne.

Consegna. *Consegnazione.* Il consegnare.

§ Consegna dele biae. *Portata.* La nota del raccolto, che si dà al magistrato.

§ Dà, tigni o avi 'n consegna. *Dare, tenere o avere in serbo.* Vale tenere in custodia per qualche tempo checchessia con patto di restituirlo.

Consèi. *Concilio.* Adunanza d'uomini per consultare. Dicesi anche *consiglio.*

Consèi, *Consiglio.*

§ Fat el sprepozet, piena la cà de consèi. Lo stesso che fat el batèz tegg vol' eser compar. *V. batèz.*

§ Va 'n piasa a tœ consèi, tūrna a cà e fa quel ch'è mèi. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quelli d'altrui.* Vale conoscersi meglio da chicchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori.

Conseia. *Consigliare.* Dar consiglio.

§ A chi conseia no dœl el co. Lo stesso che se 'l chær nol dœl pianzer nos pœl. *V. chær.*

Conseier. *Consigliere.*

Consumà. *Consumare. Dissipare. Disfare. Logorare. Struggere. Ridurre al niente.*

§ Consœmà 'l còt e 'l crud.
Lo stesso che mangià sœra
tœt el sò. *V. mangià.*

§ El consœmarès el pòs de
san Patrèse. *V. pòs.*

Consœmadencr. *Volaborse.* Co-
lui che vuota le borse, che
porta spesa.

Consiensa. *Coscienza.*

§ Aiga la consiensa larga, o
œn bras de chœr e quater
de consiensa. *Aver ingrossata
la coscienza*, ed anche *esser
uomo di scARRIERA.* *Esser un
bigio, un nero.* Proverbio di
chiaro significato.

§ La consiensa l'è come 'l
gatigol, chi la sent, e chi
no la sent. *V. gatigol.*

Contabilità. *Computisteria.*

Continensa. *Umerale.* (*T. Ec-
cl.*) Velo che suol porsi sulle
spalle del celebrante per da-
re la benedizione.

Contraband. *Contrabbandando.*

§ Fà contraband. *Far chec-
chessia di contrabbandando.*

Contrabander. *Contrabbandiera.*

Contradote. *Sopraddote.* Giunta
di dote.

§ Fà la contradote. *Soprad-
dotare.* Dar sopraddote.

Contrafà. *Contraffare.* *Immita-
re.* *Falsificare.*

§ Ciaf contrafada. *Chiave
falsificata.*

Contrafasia. *Contravvenzione.*

Contrapas. (*T. di ballo*). *Con-
trappasso.*

Contrapas. (*T. di cavall.*) *Am-
bio.* *Ambiatura.* Sorta di an-
datura del cavallo.

§ Andà de contrapas. (*T.*

della cavall.) *Andar col pas-
so dall' ambio.*

§ Che va de contrapas. *Am-
biente.* Che va d' ambio.

Contrapezà. *Bilicare.* *Equili-
brare.* Mettere in bilancia,
in equilibrio. *Contrappesare.*
Bilanciare.

Contrat. *Contratto.*

§ Contrat dela seradura.
Ingegno. Per quella parte
delle chiavi che serve ad
aprire le serrature, e quella
ancora delle serrature che
corrisponde alla chiave.

Controlœr. *Registratore.*

Couventl. *Corrente.* *Piana.* *Trav-*
vicella. *Travetta.* *Travicello.*

Panconcello. Per ciascuno di
quei travicelli sottili, che si
metton ne' palchi e ne' tet-
ti, e fra trave e trave.

Conzegnà. *Commettere.* *Con-
giungere.* *Incastrare.* *Conge-
gnare.*

Conzœbla. *Conciliabolo.* Unio-
ne di gente malcontenta e
facinorosa.

Cop. *Tegola.* *Tegolo.*

§ Parlà desùra dei cop.
Parlare dal tetto in su. *Porre
la bocca in cielo.* Parlare di
quelle cose che per la loro
grandezza eccedono l'umana
condizione, o che danno
un' interpretazione differente
dall' ordinaria.

§ Parlà de sota dei cop.
Parlare dal tetto in giù. Cioè
di cose naturali.

§ Quand el tò diaol l'an-
daa a schœla, el me l'andaa
per cop. *V. schœla.*

§ Se casca zo cœn cop el ma da scœl co. *Chi è nato sgraziato gli tempesta il pan nel forno.* Vale che le disgrazie sieguono sempre gli sventurati. Dicesi anche *alla nave rotta ogni vento è contrario.*

§ Cop de mizurà. *Quarto.* Misura di legno o di ferro, ch'è la quarta parte dello stajo. I libri delle nostre scuole hanno *coppo*.

§ Fà cœna coza a cop o a pale. Lo stesso che mitisga de schena. *V. schena.*

Copa. *Coppa. Caunone. Nuca.* La parte indietro del capo.

§ Chi l' a 'n boca l' a sce la copa, o per copa. *V. boca.*

§ Copa del capel. *Cocuzolo.* Estremità superiore del cappello.

Copa. *Salame fatto colla carne della coppa.*

Copà. *V. masà.*

§ Copà ergù de parole. *Soprassar uno con parole.*

§ Copà la roba. *Far buone derrate. Gettar via. Accoppiare le cose sue.* Venderle a vilissimo prezzo, e meno di quello che vagliono. *Rinviliare.*

§ Cœf copagg. *V. œf.*

Copada. *V. masament.*

Cope. *Coppe.* (T. di giuoco). Uno de' quattro semi delle carte.

§ No trà picœ nè cope nè bastù. *V. bastù.*

§ Saiga vergù come 'l dũ dœ copa. *V. dũ.*

§ Re de cope. (ger.) *Re da nulla.*

Copela. *Coppella.* Piccol vasetto fatto per lo più di cenere di corna o di castrato o di vitello, per cimentarvi l'oro e l'argento.

§ Stà a copela. *Stare a competenza, al paragone.* Vale camminar con eguaglianza. *Uguagliarsi. Esser uguali.* Star al paragone, al pareggio.

Copèt. *Tegolina. Tegolino. Tegolèttu.* Piccolo tegolo.

Copì. *Collottola.* La parte concava deretana tra il collo e la nuca.

§ Copì de fra. *Collottola grassotta.* Dicesi nello stil familiare di chi è ben tarchiato e paffuto.

Copiada. *Pajuola.* (T. de' tess.) Fascio d' un certo numero di fili d' ordito formati sopra l' orditojo.

Copiada. (T. de' set.) *Vergola.* Sorta di seta addoppiata,

Copich, a copich, a copicù. *Capo volto, a capitombolo.* Vale col capo all' ingiù.

§ Fà tœt a copich. *Trambastare.* Rimuover le cose, confondendole e disordinandole.

Copinada. *Collata.* Colpo di mano dato sul collo.

Copinàs, copì de fra. *V. copì.*

Copù. *Scappellotto. V. scopelòt.*

Corà. *Accorare. Affliggere. Trafiggere. Contristare.*

Corada, coradela. *Coradella. Coratella.*

Coràs. *Affliggersi. Contristarsi. Sconfortarsi.*

Corasa. *Corazza*. Sorta d' armatura.

Corat. *Accorato*. *Afflitto*. *Desolato*. *Sconfortato*.

Corbel. *Sorbo*. *Sorbo domestico*. *W. Sorbus domestica*. Albero noto le di cui diverse varietà coltivate si contraddistinguono le une dalle altre dalla grandezza, forma e colore del frutto, che dicesi *sorba*. Il legno è durissimo, e perciò opportuno per viti di strettai ed altri lavori in cui si richiegga molta resistenza.

§ Corbei salvadech, corbiline salvadeghe. *Ciavardello*. *Sorbo ciavardello*. *W. Pyrus torminalis*. Albero di bella figura che fa vaga comparsa quando è ornato di tutti i suoi fiori bianchi disposti a mazzetti. I frutti son buoni a mangiare, quando cominciano a putrefarsi, ed hanno all'incirca il sapor delle sorbe. Il legno è giallastro e molto duro.

Corda. *Corla*. *Fune*.

§ Corda maistra. *Maestra*. Per quella fune nella quale s'infilzano o reti o ragne per poterle tendere.

Corda. *Maestrizza*. Una di quelle funicelle che son da capo alla ragna, e servono per distenderla.

§ Corda d'erba. *Stramba*. Fune fatta d'erba non ritorta, ma solamente intrecciata.

§ Tigni corda a quachdù. *V. tegner*.

§ Corda dela vela. *Scotta*. Fune principale attaccata alla vela, la quale allentata o tirata secondo i venti regola il cammino del naviglio.

§ Corda de tormentà. *Col-la*. *Tortura*.

§ Dà la corda. *Collare*. Tormentare con fune.

§ Dà la corda a quachdù. (fig.) *Tenere alcuno sulla fune*. *Tenere in ponte*. *Mandare d'oggi in domani*. *Tirare in lungo*. Fr. di ch. sign.

§ Corde de strœmengg. *Mi-nugia*. Le corde degli strumenti da suono, come di linto e simili.

§ Balà sœ la corda. (fig.) *V. balà*.

Cordàs. *Accordarsi*. *Convenire*. *Concordare*.

§ Cordàs come i seciù de san Piero. *V. seciù*.

Cordela. *Nastro*. *Fettuccia*.

Cordelam. *Sartiams*. Nome generico di tutte le funi che si adoperano nelle navi.

Cordèr. *Funajo*. Fabbri-cator di funi.

Cordì. *Cordicella*. *Cordicina*. *Cordoncello*. *Cordoncino*.

§ Cordì del boia. *Capestruzzo*. *Lacciuolo*.

§ Cordì del balù. *Rigo*. Quel segno che spartisce in due il luogo de' giuocatori.

Cordù. *Cordone*.

§ Cordù de fra. *Cordiglio*.

§ Cordù d'or. *Monile*. *Collana*. *Vizzo d'oro*.

§ Cordù de cornis. *Bottaccio*. Quel membro della pie-

tra concia bistondo fatto a guisa di cordone.

§ Cordù del peten. *Costola*. (T. de' pett.) La parte più grossa e rilevata del pettine.

§ Cordù del argana. *Canapo*. Fune grossa fatta di canapa.

§ Cordù del càmar. *Cordiglio*.

§ Cordù dela gamba. *V. sgarlet*.

§ Cordù del bigol. *Funicolo ombellicale. Cordone*. (T. de' not.) Quel legame proveniente dall'ombellico del feto.

§ Cordù a batuda. (T. dei legn.) Tutti gli ornati delle imposte che vanno per ritto e reggono le spranghe, chiudendo in mezzo i riquadri.

§ Cordù del àncora. *Gomena*. Il canapo attaccato all'ancora.

Cordù. Lega.

§ Tignù'l cordù. *Tener mano. Tenere il sacco. Fare spalle*. Frasi di ch. sign.

• *Cordùnsi. Cordoncino*.

§ Cordùnsi de taolì. *Labbro d'una tavola*. (T. dei legn.) Il suo orlo, o canto smentato, cioè allorchè è stato levato il canto vivo.

Coren. Corno.

§ Coren de læmàga. *Antenna*. Specie di cornicelle pieghevoli di lumache e di varie altre sorte d'insetti, che anche diconsi *antennette* e *palpi*.

§ Coren de casa. *Corno da caccia*.

§ Eser coregn e cràz. *Amici come cani e gatti*. Detto per ironia, essendo sempre inimici questi animali.

§ No vali æn coren, o æna petaca. *V. vali*.

§ Fà i coregn. *Fare le fusa torte*. Dicesi delle mogli o mariti che rompono la fede conjugale. Bassamente dicesi anche *fare le corna*.

§ Fà i coregn. *Fare una pedina a uno*. Vale impedirgli, o togli alcuna cosa, eh'era vicino a conseguire.

§ Fà i bili sœi ægg, e i coregn de dré. *V. bili*.

§ El diaol vœl miti i sò coregn pertœt. *Dio non fa mai chiesà che il diavolo non voglia, o non vi fabbrichi la sua cappella*. Vale che il diavolo cerca sempre di far nascere qualche male, quando vede farsi alcun bene.

§ Fà i coregn. *Far le fiche. Fare le castrafiche. Far le castagne*. Modi ed espressioni della vil plebe.

§ Vegnù i coregn, o 'l moschì al naz. *V. moschì*.

§ Fred come æn coren. *V. fred*.

§ Coregn vegg. (P.) *Odio. Rancore. Vecchio dispetto*.

Corent. Ratto. Dicesi a quella parte del fiume dov'è poca acqua e molta corrente.

Corent. Scorsojo. Che scorre.

§ Capol corent. *Cappio o nado scqrsojo, che corre*. Sor-

ta di cappio che scorre agevolmente, e che quanto più si tira più serra.

Corenta. Soccorrenza. Flusso del corpo, ma senza sangue, che anche dicesi *cacajuola*, e *cacaciuola*.

Corer. Correrè.

§ **Corer dré la fortuna. Tener la fortuna pel ciuffetto.** Si dice di quello a cui tutte le cose vanno prospere.

§ **En po cor el ca, en po cor la legor. V. legor.**

Corér. Corriere.

§ **Corér dele lœmaghe, o pegher come la lœmaga. V. lœmaga.**

Coréra, mòsa de corp. V. corp.

Corèza. Coreggia. Vescia. Peto. Vento per di dietro.

§ **Trà œna corèza: (fig.) Far vescia.** Dicesi propriamente d'un archibuso, in cui essendo stata posta poca polvere, invece di far rimbalzo, fa uno scoppio così piccolo, che appena si sente, e quel tale scoppio chiamasi *vescia*.

§ **Avi œn càlûr de corèza, o la cera de sùnadûr. V. cera.**

§ **Trà l'œltema corèza, o tirà 'l sgarlet. V. tirà.**

Corèza, pet de lûf. Vescia. W. Lycoperdon. Specie di fungo somigliante nella figura ad un uovo di varia grossezza, che contiene una polvere nell'interna sua sostanza, la quale quando è maturo ed apresi la cortecchia, fugge, e va a generar nuova prole.

Corezà. Scoreggiare. Spetezzare. Trullare. Sbombardare. Bufare. Far vento. Sonar le trombe. Tirare delle coregge.

§ **El corezà dei bæ. Coreggiare.** Così chiamano i contadini quel mancamento dei buoi nel mandar fuori per le parti di dietro il vento troppo frequentemente.

Corezœla. Coreggiuolo. Striscia di cuojo a guisa di nastro per varj usi.

§ **Corezœla del fiel. Gombina.** Quel cuojo con cui si congiugne la vetta del coreggiato col manico.

Corezû. Petardo. Coreggiero. Che ha in uso di trar peti o coregge. Voci basse.

Corf. Corvo. Corbo. W. corvus. Uccello dell'ord. delle picche.

§ **A i corf vœl fà de pañ. Ogni cenciœ vuol entrar in bucato.** Dicesi d'un prosuntuoso, quando vuol intromettersi in cosa che alla sua condizione non convenga. Dicesi anche *la mosca tira il calcio ch'ella può*.

§ **Corf dele catie nœe. Malaugurio. Cattivo augurio.**

§ **L'è'l corf dele catie nœe. Ambasciatore delle male nuove.** Dicesi d'uno che spesso porta cattive novelle.

Coriandol. Coriandolo. Coriandro. W. Coriandrum sativum. Pianta ombrellifera che in istato di vegetazione esala un odore insopportabile di cimice. I semi però nel seccarsi lo perdono, ed acqui-

- stano invece una fragranza aromatica. I lavori di credenza, le confetture, ec. devono per lo più il loro buon sapore ai coriandoli.
- Coridùr.** *Corridore.* Che corre, e dicesi di cavallo.
- Coridùr.** *Corridojo.* *Corridore.* *Corritore.* Andito sopra le fabbriche per andar da una parte all'altra.
- Coridùra.** *Serbatojo.* Cabbia da serbar uccelli.
- Corna.** *Rupe.* *Roccia.* *Selce.* *Palza scoscesa.* *Dirupo.*
- Cornacia.** *Cornacchia.* *W. Cornix.* Specie del genere corvo. Ha due varietà. La prima è tutta azzurrognola nera, coda rotondata, penne della coda acute, e chiamasi *cornacchia comune*. La seconda ha il corpo cenerino, testa, gola, ali, coda nere, e chiamasi *cornacchia ammantata*.
- Cornaciù.** *V. testardù.*
- Cornadura.** *Coregge di buoi.* *Arnese* che si appicca alle corna de' buoi quando s'attaccan al carro.
- Cornaicela.** *Caccianfuori.* Una sorta d'ancudine con alcune corna lunghe.
- Cornal.** *Cornajo.* *Corgnolo.* *Cornuolo.* *W. Cornus mascula.* È questo forse il primo degli alberi a fiorire tra noi. I fiori son gialli. Il frutto chiamato corniola è di color rosso. Questo si adopera per far conserve, e si mangia ancora quando è stramaturato. Il legno è tenace e buono per denti di rote dentate, ec.
- Cornarcel.** *Colombaccio.* Colombo grosso e salvatico.
- Cornazei.** *Fagiuoletti.* Voce usata dai Fiorentini, Romani, Pistojesi e Lucchesi. Anche il Fontana nel dizionario econ. rust. alla parola *fagiuolo* li chiama *fagiuoletti*.
- § Fà egner i cornazei, o 'l moschi al naz. *V. moschi.*
- Cornèl.** *Piccola roccia o rupe.*
- Cornèt,** corni. *Cornetto.* *Cornicello.* Dim. di corno.
- § Cornèt de pa. *Pare fatto a corno.*
- Corneta.** *Trombetta.* *Trombettièr.* Sonator di tromba.
- Corneta.** *Cornetta.* Strumento musicale da fiato.
- Cornicela.** *Corniola.* Specie di pietra dura riposta dagli autori nella classe delle sarde, di color accostante a quello della carne.
- Cornicela.** *Ginestruzza.* *Ginestra salvatica.* *W. Genista tinctoria.* Piccolissimo arbusto, che viene a cespuglio con rami diritti, foglie semplici sparse lanciaolate e fiori gialli, papilionacei a spiga terminale. I tintori impiegano la sommità di questa pianta per trarne il color giallo.
- Cornis.** *Cornice.*
- § Fà le cornis. *Scorniciare.*
- § Meter cornis. *Incorniciare.*
- Cornizù.** *Cornicione.* Membro principale d'architettura.
- Corp.** *Corpo.*
- § Eser dù corp e cen ani-

ma sàla. Lo stesso che eser
cul e braghe. *V. braghe.*

§ Mòsa, mal de corp. Soc-
correnza. *Cacaja. Caracciuo-
la. Andata. Andataccia. Diar-
rea. Uscita.* Flusso di cor-
po, ma senza sangue.

Corpasi. *Corpacello. Corpicino.*

Corpiciuolo. Dim. di corpo.

Corpasi. *Corpaccione. Corpone.*

Acer. di corpo.

Corpet. *Corpetto. Farsetto. Fe-
stina. Giubbone.*

Corpo, corpo de baco o de
diana. *V. diana.*

Corpùna. *V. cospetà.*

Corpùnù, corpo de diana. *V.
diana.*

Cors. *Corso.*

§ Cors del medol. *Filone.*

Traccia o vena principale
della miniera.

Cortel. *Cortello e coltello.*

§ Cortel che taia tot quel
che l' ved. *Coltello' che taglia
com' e cuce.* Cioè che non
taglia punto.

§ Cortel de caagni. *Spac-
cherello. Spacchino.* (T. dei
panierai). Ferro di cui si
servono per ispaccare le bac-
chette e virgulti con cui tes-
sono le paniere.

§ Cortel tamagn. *Falce.* (T.
di cart.) Specie di coltello
fisso in una panchina con
cui si stracciano i cenci.

§ Quel che fa e vend cor-
tei. *Coltellinajo.* Fabbri-
catore e venditor di coltelli.

§ Cortel de scarnà. *Coltello
da scarnire.* (T. de' conc.)
Coltello di cui si servono i

conciatori per scarnificare le
pelli.

§ Cortel seramanech. *Col-
tello da tasca o da chiudere.
Coltello da molla.*

§ Cortel del fæder. *Coltello
in asta o inastato.* Quello
che non si ripiega.

§ Cortel de pitùr. *Mesti-
chino.* Piccolo strumento di
tutto acciaio, fatto a foggia
di coltello per ogni parte
flessibile.

§ Cortel de dū manech,
Pavone. (T. de' pett.) Stru-
mento a due tagli e due ma-
nichi per digrossare l' ossa
e le corna da fare i pettini.

Cortelada. *Coltellata.* Ferita
di coltello.

Cortelas. *Coltellaccio.* Coltello
cattivo o grande.

Cortelas. *Iride fiorentina. W.
Iris fiorentina.* Pianta che
diede il nome ad una intera
famiglia nell' ordine natura-
le. Cresce spontanea sui mu-
ri dei giardini, e forma uno
de più bei loro ornamenti.
Il sugo delle di lei radici è
diuretico e purgativo.

Cortelat. *Accoltellato.* (T. ar-
chitettonico). Lavori di mat-
toni messi per coltello.

Corteli. *Caltelitto. Coltellino.*
Dim. di coltello.

Cortezela. *Cortiletto. Cortiluz-
zo. Corticino. Corticella.* Dim.
di cortile.

Corùna, ec. *V. cùrùna, ec.*

Corva, corveta, ùa corva. *V. ùa.*

Corvatel. ? *Corbacchino. Corbi-*

Corvati. § *cino.* Dim. di corvo.

Cotombola. Capitombolo. Salto col capo all' ingiù.

Cotombola. Capitombolare. Fare i capitomboli.

§ Andà a cotombole. *Andare a crosco. Andare in atto di cadere.* Andar piombando come fanno le cose gravi.

Cotù. V. cùtù.

Cotùr. Cocitojo. Di facile cocitura. **Cottojo.** Di buona cucina.

§ Mal cotùr. *Di mala cottoja. Di mala cocitura. Di mala cucina.*

Cotùra. Cottura. Cuocitura. Bolitura.

Cotùrna. Starna. W. Avis externa. Uccello noto e di carne di grato sapore.

Cotùrne. Bottine. (T. de' calz.) Certi stivaletti che non fasciano che il collo del piede.

Covri. V. quarcia.

Coza. Cosa.

§ Sai cœna coza per sarabotana. *V. sarabotana.*

§ Coza de caaga de capel. *V. capel.*

Cozidura. V. cùzidura.

Coziua. V. cùziua.

Cozinadura. V. cotura.

Crauti. Cavoli, cappucci inacetiti all' usanza di Germania. **Crauti salati.** V. d. u.

Credensa. Credenza. Sorta di armadio.

§ Fà i pign cola credensa. *V. fa.*

Credensa. Credenza. L'atto del credere, cioè fidare altrui sul credito; onde a credenza

posto avverb. co' verbi *dare, vendere, comperare, lavorare*, ec. Vale vendere, ec. Senza ricevere o dare il prezzo subito, ma per riceverlo in altro tempo, che perciò dicesi anche *vendere, comprare*, ec. *pe' tempi.* Quindi il proverbio *chi dà a credenza ' spaccia assai, perde l' amico e i denari non ha mai.*

§ Fà credensa. *Dare a credenza.*

§ Mostas de credensa. *V. mostas.*

Credensër. Credenziere.

Credensù. Credulo. Corrivo. Facile a credere.

§ Eser bû credensù. *Lasciarsi levare a cavallo. Andarsene alle grida.* Prov. Vale credere quel che s'è detto senza pensare o cercare più in là.

Credet. Credere. Prestar fede.

§ Credet poch. (fig.) *Non credere dal tetto in su.*

§ No credere al sant se no 'l fa miracoi. *Non credere al santo se non fa miracoli.* Frase di ch. sign.

Credet. Credito.

§ Perder el credet. *Perder il credito.*

§ Dà, tœ, vender, comprà a credet o 'n credensa. *V. credensa.*

§ Nol ga credet d'œn bes. *V. bes.*

§ Dà credet. *V. dà.*

§ Seder œn credet con zonta. *Tagliar la detta.* Vale

ceder altrui la preteusion
de' crediti col perdervi qual-
che cosa.

§ Meter en credet. *V. meter.*
Creel. *Crivello. Vaglio. Cribro.*

§ Casa del creel. *Cascino.*

§ Portà l'acqua 'n del creel.
Portar l'acqua nel cribro.

§ Fa balà 'l creel. (P.) *Far*
chiromanzia. Sorta d' indo-
vinamento usato da' nostri
contadini preso dal giro del
crivello.

§ Eser buz come cœn creel.
Non tener all' erta un cocomero. Dicesi di chi ridice
tutte le cose o segrete o non
segrete che gli son dette.

Creela. *Tamburino.* Voce del-
l'uso. Arnese da giocar alla
palla.

Creela. *Crivellare. Vagliare.*

Creeladûr. *Vagliatore.* Che
vaglia.

Creeladura. *Vagliatura.* Mon-
diglia che si ricava vagliando.

Creeli. *Vaglietto.* Dim. di vaglio.

Creeli. *Vagliajo.* Facitor di
vagli.

Crémez. *Chermisè e cremesè.*
Color rosso, nobile. *Cher-*
misino.

§ Vegner crémez. (fig.) *Fre-*
mer di rabbia. Farsi rosso per
ira concepta. *Farsi del co-*
lore chermisè.

§ Tocà sel crémez. *Toccare*
sul vivo o nel vivo. Vale of-
fendere nella parte più de-
licata e sensibile, e fig. si di-
ce dell' arrecare altrui gran-
dissimo dispiacere con parole
e motti pungenti.

Cren. *Barba forte. Crenno. W.*
Cochlearia armoracia. Pianta
che si coltiva ne' nostri orti
per l' uso che si fa della
radice fresca, grattandola e
combinandola con l' aceto per
adoprarla poi come salsa so-
pra la carne.

Crena. *Criniera.*

Crena. *Setola.* Propriamente il
pelo che ha sul filo della
schiena il porco, e nella
coda il cavallo.

§ Crene del archet de violi.
Setole.

§ Crena grossa. *Setolone.*
Accr. di setola.

§ Crena piccola. *Setoletta.*
Dim. di setola.

Crep. *Crepone.* Sorta di velo
da lutto.

Crepà. *Crepare. Scoppiare.*

§ Crepà la piccera, o la
pidocera. *V. pidocera.*

§ Crepa avarisia. *Muoja*
l'avarizia. Sorta d'esclama-
zione.

§ Crepà 'l s-ciop. *Scoppia-*
re. Parlandosi d' archibusi e
simili si dice del rompere
ed aprirsi la canna nell'atto
dello scaricarsi.

§ El crepa fœra dela pèl.
Egli è grasso ch' egli scop-
pia. Cioè quasi s' apre, e
non cape nella pelle.

§ Crepà i mur. *Far pelo.*
Si dice delle piccole crepa-
ture delle mura.

§ Bizogna o crepà o s-ciop-
pà. *A questo fiasco bisogna*
o bere o affogare. Dicesi a
chi sieno proposti due par-

titi, e che sia forza accettarne uno.

§ Crepà 'l magù. Lo stesso che crepà 'l goz. *V. goz.*

Crepà. *Scoppiare. Morire.*

Crepada. *Scoppiamento.* Lo scoppiare.

§ Dà cœna bûna crepada.

Lo stesso che tirà 'l sgarlet.

V. tirà.

Crepadura. *Crepatura. Fessura. Fesso. Screpolo. Sfesso.*

§ Crepadura dei mur. *Pelo.*

Crepasc. *Solandra.* (T. di masc.)

Malattia del cavallo consistente in crepacci longitudinali alla piegatura del gambetto.

Crepat. *Screpolato. Crepacciato. Crepato. Fesso. Sfesso.*

Crescer. *Crescere. Farsi maggiore. Prendere aumento.*

§ Crescer la malisia coi agn. *Mal ci cresce, chi non peggiora.* Dicesi d'uno che sia insieme colla persona, cresciuto anche nella malizia.

Cresita. *Crescimento.* Il crescere. *Aumento. Ingrandimento. Accrescimento.*

§ Fà cœn abet en cresita. *V. abet.*

Cresma. *Cresima. Crisma. Cresma.*

§ Tegner a cresma. *Levare o tenere a cresima.*

Cresmà. *Cresimare.*

§ Cresmà qualchedù. (fig.) *Schiaffeggiare. Colafizzare.* Vale pure acconciare alcuno pel di delle feste, ed anche *bastonare.*

Crespola. *Matricale. Amareg-*

giola. W. Pyrethrum parthenium. Erba amaro-aromatica generalmente conosciuta e adoperata specialmente dalle donne che l'odorano e la masticano per gl'isterismi. Una volta avea credito anche di vermifugo e di antifebbre.

Cresta. *Cresta.*

§ Alsà la cresta. *Rizzare o alzar la cresta.* Modi bassi, che vagliono *venir in superbia.*

§ Fà la cresta a vergù. (fig.) *Fare le fusa torte ad alcuno.* Fr. di ch. sign.

§ Cresta de gal. *Alectolaro. Cresta di gallo. W. Rhinanthus cristagalli.* Erba che si riproduce naturalmente ne' prati, da' quali converrebbe svellerla, perchè non è buon pascolo, e ridotta a fieno è affatto legnosa. È adoperata da alcuni per la tosse, facendone decozione teiforme, e s'applica anche a' mali esterni in forma d'empastro.

Crœdà. *Cadere.* Venire da alto al basso senza ritegno portato dal proprio peso.

§ Crœdà la foia. *Pelarsi le piante.* Si dice del cader le foglie alle piante e agli alberi.

§ Crœdà dela son. *V. son.*

§ Crœdà la molta. *Scanicare.* Si dice propriamente dello spiccarsi dalle mura e cadere a terra gl'intonicati.

§ L'è crœdada la foia. (fig.)

La merla ha passato il Po.
Dicesi del mancare il fiore
dell'esser suo v. g. in bel-
lezza nella donna e simile.

§ El pom o 'l pér quand
l'è madur el crœda. *Quan-*
do il frutto è maturo con-
vien che cada. Tutte le volpi
alla fine si riveggono in pel-
licceria. Vale che chi opera
male alla fine capita male.

Crœdà. (fig.) *Aderire insensi-*
bilmente a qualche partito.

Crœdarœl. *Cascaticcio.* Facile
a cadere.

§ Pom, pér, ec. crœdarœi.
Pere, poma, ec. cascaticce.

Crœsca. *Crusca.*

§ La farina del diaol la
va tosta 'n crœsea. *V. fa-*
rina.

Crœschel. *Tritello. Cruschello.*

Crœschel. *Cruscherella. Semo-*
lino. Giuoco da ragazzi no-
tissimo.

Crœsta, ec. *V. grœsta, ec.*

Crica. *Cricca.* Nome che si usa
nel giuoco di carte, e chia-
mansi cricca tre figure di
esse, come dir tre fanti, tre
donne, tre assi, ec. che s'ab-
bia in mano.

Crica. (T. di stamp.) *Cricca.*
Pezzo di legno attaccato ad
una delle cosce del torchio,
che serve per tener ferma
la mazza.

Crich, crach. *Cricch e cri cri.*
Onomatopea del suono del
ghiaccio e del vetro quando
si fende, e da questa viene
la voce *scricchiolare.* Dante
parlando del ghiaccio delle

sue bolge disse: „ Non avrai
dal suo orlo fatto cric. „

Crich, crech, croch. *Scricchio-*
lata. Frequenza dello *scric-*
chiolare.

Crichèt. *Nottolino.* (T. degli
or.) Ferruzzo che tien fer-
ma la molla, affinchè non
iscatti.

§ Rœda del crichèt. *Cari-*
catura. (T. degli or.) La
riunione d'una ruota coi
denti a sega ed un nottolino
obbligato da una molla ad
imboccare denti con denti.

§ Crichèt del tambor. *Chia-*
vistello del tamburo. (T. de-
gli oriuel.) Vite ferma nel
suo asse, sicchè non può
muovere dal suo luogo, e i
di cui denti ingranano in
altra ruota che dà il moto
all'oriuolo.

Crida. *Grida.* Detto così da
gridare, cioè favellare ad
alta voce che fa il bandito-
re. *Bando.*

Cridà. *Gridare. Garrire.*

§ Cridà ajœt. *Gridare ac-*
corr' uomo. Chiamar soccorso.

§ Pelà la quaia senza fala
cridà. *V. quaia.*

Cridà. *Sgridare. Rampognare.*

Cridada. *Gridata, Sgrido. Sgri-*
damento.

Cridâr. *Grido. Schiamazzo. Ru-*
more. Tumulto.

Crispi. *Ribes. W. Ribes ru-*
brum. Frutice che cresce al-
l'altezza di quattro a dieci
piedi comuni con rami al-
terni senza spine. Le foglie
hanno qualche somiglianza

con quelle della vite, i fiori a grappolo, le bacche piccole, rosse e di un acido piacevole.

Crispi. *Uva spina.* *W. Ribes uva crispa.* Frutice con rami armati di pungiglione, bacche liscie e a grappoli, odorose, semidiafane, rosse quando sono mature. Coltivasi negli orti in siti ombrosi.

Crist o crest. *Cristo.*

§ No ighen oen crist, o eser bas de tach. *V. bas.*

§ Stà 'n crist. *Stare in dovere.*

§ Andà 'n crist. *Dar ne' lumi, nelle stoviglie, nelle smanie, nelle scartate. Andar nelle furie. Montare o saltare sulla bica o in bestia. Imbarcare. Andar in fisima o in furia. Inalberare. Battere il piede. Entrare in bestia. Insaccar nel frugnuolo. Imbestialire. Indragare. Ingreccare. Andare o montare in bizza. Aver le battigie.*

Cristal. *Cristallo.*

§ Cristal de roca. *Cristallo di monte.*

§ Quel che vend cristai. *Cristallaro. (Rom.) Venditor di cristalli.*

Cristér. *V. laatif.*

Crit. *Strido. Strillo.*

§ Trà crigg de paiolada. *Strillare. Metter urli quanti altri n' ha in gola. Stridere.*

Critech. *Critico.*

§ Temp crítech. *Tempo calamitoso.*

Criticà. *Criticare. Censurare.*

Giudicare delle cose altrui notandone i difetti.

§ Criticà tœt. *Apporre al sole.* Si dice del biasimare qualunque cosa per ottima ch' ella sia. Si dice pure *apporre alle pandette.*

Criticù. *Criticatore.* Che critica.

Cro cro. *Cro cro.* Onomatopea della voce del corvo.

Croaca. *Gloaca. Latrina. Fognana.* Luogo dove si gettano le immondizie.

Croacher. *Votacessi. Fognajuolo.* Colui che vota i cessi e le fogne.

Crocant. *Che scroscia, che stride sotto ai denti.* Dicesi di pane e simile.

Crocante. *Cialda. Cialdone* ed anche *mandorlato.* Pasta dolce notissima.

Crompà. *V. comprà.*

Cropa. *Cojame. Cuojo.*

§ Stiai de cropa. *Tromboni.*

§ Mercant de crope. *Cuojo e cojaro.*

Cropa. *Groppa.*

§ Aighel scela cropa. (fig.) *Averlo in roppa. Esserne responsabile.*

Cròt. *Cassettino.* Dicesi a quei ripostigli che si fanno talora dentro alle cassette o negli armadij.

Cròt. *Menno.* Colui che per difetto di barba apparisce come castrato, e (fig.) *Malaticcio. Malsaniccio. Malazzato.*

§ Parì cròt. *Portare i frasconi. Esser crocchio. Crocchiare.* Vale essere *malaticcio. Malazzato.*

Crota. *Volta di ponte.*

§ Pont dele set crote. *Ponte delle sette volte.*

Crozete, ec. *V. crüzeta, ec.*

Crozuel. *Crogiuolo.*

Crud. *Crudo. Rozzo. Greggio.*

§ Conscemà 'l còt e 'l crud
Lo stesso che mangià tœt el
sò. *V. mangià.*

§ Aiga 'l stomech crud.
Avere lo stomaco indigesto.

§ Crud come cœna scorsa
de rûer. *Insensibile quanto
un sasso, una pietra.*

§ Fer crud. *V. ghiza.*

§ No ighen cœn crudo o eser
bas de tach. *V. bas.*

§ Tela cruda. *Tela rozza.*
Vale tela non curata nè im-
biancata.

Crûs. *V. crûz.*

Crûsiada. *Crociata.*

§ Ûzà ala crûsiada, o sbraià
a pie non poso. *V. sbraià.*

Crûsio. *Cruccio. Briga.*

§ Tœs dei crusi. *Crucciarsi.*

§ Dà dei crusi. *Crucciare.*
Affliggere. Addolorare.

Crûz. *Croce.*

§ Crûz dela cîaf. *Fernette.*
(T. de' magn.) Nome che si
dà ai trafori della chiave più
dilatati che i tagli ordinarij.

§ Negà 'l signûr sola crûz.
V. negà.

§ Fà sce la crûz a vergota.
*Dar la benedica. Fare il
pianto. Appiccar la voglia
all' arpone. Aver perduta la
speranza di chechessia.*

§ No sai di quater parole
œn crûz, o no saighen cœna
petaca. *V. sai.*

§ Meter en crûz. (fig.)
*Serrare il basto addosso a
uno. Vale sollecitarlo impor-
tunamente.*

§ Eser coregn e crûz. *V.
cœren.*

§ Fà crûz. Lo stesso c
fà crüzete. *V. crüzeta.*

§ Tœgg ga la so crûz. Lo
stesso che ogni porta ga 'l
sò hatirœl. *V. batirœl.*

Crûzal. *Crocicchio. Crociata.*
Quadriccia. Luogo dove si
attraversano quattro strade.

Crûzéra. *Crociera.* Qualunque
attraversamento di legno,
ferro od altro fatto in for-
ma di croce.

§ Abet fat a crûzéra. *Abet
che si abbottona in croce.*

Crûzet. *Giubberello. Farsetto.*
Giubbetto. Sorta di vesti-
mento noto.

Crûzèta. *Crocetta.* Piccola croce.

§ Fà crûzète. *Far delle cro-
ci o delle crocette o de' cro-
cioni.* Vale non aver da
mangiare.

§ Fà fà crûzète a vergù.
Tener alcuno in filetto. Vale
tenerlo a diœta, dargli poco
da mangiare. *Tener a stec-
chetti.*

Crûzetù. *Farsettone.* Farsetto
grande.

Crûzù. *Crocione.* Croce grande.

Crûzù. *Tallero. Crosazzo.* Mo-
neta nota.

Cûa. *Cida.*

§ Quel che ga cûa. *Co-
dato.*

§ Quel che ga cûa grandœ
Codacciuto.

§ Quel che no ga cûa. *Codimozzo*. Senza coda.

§ Casàs la cûa en tramèz ale gambe. *V. gamba*.

§ Tœgg i ca mena la cûa, e tœgg i magg vœl di la sùa. *V. ca*.

§ Cûa de zent. *Codazzo*. Seguìto di gente da corteggio.

§ Cûa dela stela cometa. *Criniera*. Per la coda, o barba della cometa.

§ Cûa dela guada. *Pellicino*. Fondo delle vangajuole, dove si riduce dentro il pesce presovi.

§ Cûa dela vesta. *Strascico*. Per la parte deretana della veste che si strascica per terra.

§ Alsà la cûa pice de quel ch' es pœl. (fig.) *Rizzare la cresta*. Vale prender baldanza.

§ Meter œn spi sota la cûa a vergù. *V. meter*.

§ Fregà la cûa a quachdù. *Lisciar la coda. Piaggiare. Far moine. Dar la soia*.

§ Fà la cûa a quachdù. *Appiccar sonagli ad alcuno*. Vale dirne male.

§ Fregà la cûa al azen. *Lisciar la coda al diavolo. Confettare uno stronzolo*. Vale far cortesie a chi non le merita. Gettar via la fatica.

§ Menà la cûa. *Scodinzolare*.

§ I gagg a fregaga la schena i mena la cûa. *Pigliar o dar gambone*. Vale dare o pigliar ardire, rigoglio, baldanza. *Dar il gambone a*

chicchessia è quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§ Lasà 'ndré la cûa. *Lasciar gli avanzi*.

§ La cûa l'è difisil de pelà. *Nella coda sta il veleno*. Vale che nell' ultimo sta la difficoltà e 'l pericolo.

§ Cûe de lûf. *Melampiro. Comino. W. Melampyrum arvense*. Erba annuale che trovasi spontanea ne' campi. Il bestiame la mangia solo in istato d'erba tenera, essendo ruvida quando è matura.

§ Cûe de sorech. *Strigolo salvatico. W. Litiospermum arvense*. Cresce quest' erba ne' luoghi sterili ed anche tra' frumenti coltivati. La sua vita è annuale, e non ha alcun uso nè medico nè economico.

§ Cûe rose. *Riparello. Salcerella. Salicaria. W. Lythrum salicaria*. Da una sola radice s' alzano molti fusti all' altezza di quattro o cinque piedi e tutti terminanti in una lunghissima spiga di fiori d' un bel color porporino. Cresce spontanea lungo i fossi ombrosi.

§ Cûe de bolp. *Spirea spigata. Barba di capra. W. Spirea aruncus*. Pianta erbacea che viene spontanea ne' boschi di monte esposti al nord,

ed ha fiori bianchi. I teneri getti si mangiano in primavera a modo di asparagi, e chiamansi dai nostri montanari: *s pares de cùe de bolp.*

§ Cùa d'azen o erba piltrina. *Coda di cavallo o cavallina. Setolone. Setola. Rasperella. W. Equisetum.* Erba di più specie che nasce nei luoghi acquosi.

Cùà. *Covare.*

§ Fa cùà. *Porre la chioccia. Por l'uova.* Vagliono metter l'uova sotto la gallina acciocchè ella le covi.

§ L'è lé che 'l cùà. *Io ho la tal cosa bella.* Dicesi ironicamente per dire io non l'ho. Dicesi ancora io ho i clientoli belli.

§ O che la cùà o che la lata. *V. lata.*

§ Sai quagg en cùà. *V. sai.*

Cùal. *Posolino.* (T. de' sell.)

Quel cuajo che si mette alla coda del cavallo per sostenere la sella alla china.

Cùalonga. *V. balarina.*

Cùasa. *V. cùàna.*

Cucà. *Corre all'improvviso. Acchiappare. Soprapprendere. Sopraggiugnere.* E parlando di ribaldi acciuffare. *Catturare. Ritenerne. Carcerare. Mettere in chiusa. Aggratigliare.*

§ Nol ma cuca. *Non mi coglie. Non mi sopraggiugne.*

Cùcio. *Covacciolo o covaccio.* Luogo dove dorme e riposa l'animale.

§ Andà a cùcio. *Andare a pollajo. Andar a dormire.*

Cùcins (zo). *Arquattarsi. Accosciarsi. Accacchiarsi. Accoccolarsi.* Chinarsi a terra il più basso che l'uom può per non esser visto senza però porsi a giacere.

Cùco. *V. choech.*

Cùco ! Oibò ! Interiezione usata per negare.

Cùcù. *Cucco. Cocco.* Detto per vezzo invece di uovo.

Cùcù. *Agarico.* Specie di fungo somigliante ad un uovo, però detto anche uovolo. Buono a mangiare.

Cùcù. *Cocco malefico. Tignosa rossa. W. Amanita muscaria.* Fungo dell'ordine degl'ime-noterj chiamato anche uovolo. Nasce il mese di ottobre nei boschi, ha la radice involta in un sacco chiamato *colva*, il gambo circondato alla sommità da un anello, il cappello superiormente di color rosso, broccato di pustule bianche, la parte inferiore del medesimo fatta a lamine disuguali. E' venefico.

§ Cùcù dele veze. *Cocchiume.* Quel turacciolo di legno o di sughero che tura la buca d'onde s'empie la botte. *Cocchiume* pure appellasi la buca stessa.

§ Tignì a ma dala spina e trà vià dal cùcù o dal borbù. *V. borbù.*

Cùcùcia. *Cucuzza. V. borèla.*

Cùcùrùcù. *Cuccurucu. Chicchiricchi.* Onomatopea del canto del gallo.

Cuer. *Papico salvatico. W. Pa-*

nicum cras galli. Erba graminacea che viene spontanea ne' terreni coltivati e soprattutto ne' campi di grano turco. È stimata un buon foraggio per ogni sorta di bestiame.

Cùl, coina. *Codetta.* Piccola coda. *Codino.* *Codina.*

Cul. *Culo.* *Ano.* *Forame.* *Anello.* *Bel di Roma.* *Podice.* *Culiseo.* *Posteriore.* *Preterito.* *Sedere.* *Deretano.* *Belvedere,* e in gergo, *tafanario.* *Bos-solo delle spezie.*

§ Mandà, o andà en del let a cul buz, o a dormi cola madona. *V.* madona.

§ Ogne pè 'n del cul tra ignans an pas. *Ogni prun fa siepe. Poco rampollo fa fiume.* Proverbj pe' quali s' avvertisce che si dee tener conto d' ogni minimo che.

§ Tirà 'n dré 'l cul de vergota. *Tirarsene indietro. Ritirarsi. Ritrarsi.* Dicesi di chi si mostra dubbioso se farà o non farà una tal cosa. *Tirare alla staffa.*

§ Mitì 'l cul o la schena al mur. *V.* mur.

§ Mitì so 'l cul en quach lech. (fig.) *Appollajarsi.*

§ Menà 'l cul. *Culeggiare. Scuiettare.* Dimenar il culo camminando con fasto.

§ Menà 'l cul. (fig.) *Spo-gliarsi in farsetto.* Adoprarsi con tutto l' impegno nel far checchessia.

§ Avi 'l cul grand come qua caza. *V.* caza.

§ Voltà 'l cul o i calcagn a vergù. *V.* calcagn.

§ Meter vergot col cul en sce. *V.* meter.

§ Cul e braghe. *V.* braghe.

§ Avi mangiat el cul dela galina. *V.* galina.

§ Dà 'l calamar scel cul. *V.* calamar.

§ Cul del cef. *Culo dell' uovo.*

§ No iga camiza de quarciàs el cul, eser bas de tach. *V.* bas.

§ Aiga vergù 'n cul. *Avere nello zero, in culo, nell' anello, in quel servizio, in cupola, in tasca, nel forame, nelle code, nella collottola, nella tacca dello zoccolo.* Vagliono non istimare, non apprezzare alcuno, averlo a noja.

§ Mandà o andà a toesla 'n cul. *Mandare o andare alla malora, al diavolo, in bordello.*

§ Mort me go 'n cul chi resta. *V.* mort.

§ El ma daghe del naz. *V.* naz.

§ Eser de cul o 'n carèle. *V.* carèla.

§ Quand l' aqua toca 'l cul toegg empara a nùdà. *Nelle occasioni ognuno si fa esperto. - Vexatio dat intellectum.*

§ Eser de cul, o eser bas de tach. *V.* bas.

§ Andà de cul, en toch. *V.* andà.

§ Bazem el cul. *Va alla malora, al diavolo.*

§ Dà 'l cul se la preda. Lo stesso che andà se per el camì. *V. camì.*

Cùl, cùlarœla. *Colatojo.* Strumento da colare il latte.

Cùlà, ec. *V. colà, ec.*

Culatada. *Culatata.* Percossa nel culo cadendo. *Culata.*

§ Ciapà œna culatada. *Stramazare. Toccare, battere una culata.*

Culatér. *Culaccio.* Accr. e talvolta pegg. di culo.

Culatér. *Naticuto.* Che ha grosse natiche.

Culbianch. *Culbianco.* *Cutretola canaparola. W. Motacilla curruca.* Uccello noto che frequenta le vette dei monti. Si prende cogli archetti e colla civetta.

Cùlem. *Colmo. Traboccante.* Pieno di soprabbondanza.

§ El cùlem dei tegg. *Comignolo.* La parte più alta de' tetti.

§ Eser cùlem. (fig.) *Aver colmo il sacco.* Vale essere annojato.

§ Pié cùlem. *Pieno zeppo.* Vale pieno interamente. *Stivato.*

§ El cùlem dela luna. *Plenilunio.*

Cùlma. *Colmo. Giogo. Sommità. Cima.*

Cùlmà. *Ricoriscare. Ricorcare.* (T. di agr.) Trattandosi d'erbe, vale ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, o imbiancarle o simili.

§ Cùlmà le vigg, e for-

mentù, i verz, ec. *Rincalzare le viti, i cavoli, il gran turco e simili.* Mettere attorno alle viti, ec. terra per fortificarle e difendere.

Culmartel. *Capitombolo.* Salto col capo all'ingìù.

Cùlmègna. *Comignolo.* La parte più elevata de' tetti.

Cùlùr. *Colore.*

§ Cùlùr che sbat. *Color che sbianca.*

§ Cùlùr d'aria. *Color aerino o ajerino.*

§ Cùlùr de fœch. *Color infocato.*

§ Cùlùr de marù. *Monachino.*

§ Cùlùr de narans. *Aranziato. Ranciato.*

§ Cùlùr de scoreze. *Interiuto.* Vale pallido. *Smorto.*

§ Cùlùr de tabach. *Color tabaccato o di mattone.*

§ Cùlùr de vi. *Arvinato.*

§ I quater cùlùr dele carte. *I quattro semi delle carte.*

§ Dà 'l cùlùr ale polpete. (fig.) *Palliare.* Ricoprire ingegnosamente una cosa. *Colorare. Mascherare.*

§ Dà 'l cùlùr al rost. *Rosolare.*

§ Scambiàs, smarìs de cùlùr. *V. smarìs.*

§ Vignì de tægg i cùlùr. *Diventar di mille colori.*

Cuna. *Culla. Cuna.*

§ Gatei dela cuna. *Arcioni.*

§ Archet dela cuna. *Arcucio.* Arnese che si mette nella cuna de' bambini per impedir che rimangano soffocati.

§ Scambia i pupi 'n la cuna. *V. pèpi.*

§ Comodà i bambi 'n la cuna. (fig.) *Disporre sagacemente le cose onde ottenere un intento.*

Cunà. *Cullare.* Dimenar la culla. *Ninnare.*

§ Cunà vergù, ninà vergù. (fig.) *Tenerlo a bada e in speranza.*

Cune. (T. di stamp.) *Cacciatoja.* Pezzo di legno tagliato a sbieco a uso di conio che serve per aprire, serrare e stringere le forme.

Cura. *Premura. Attenzione.* Cura. § Tegni de cura. *Custodire. Guardare.*

Cura. *Cura.* Luogo dove si curano e s'imbiancano le tele.

Cura. *Cura.* Parrocchia.

Curà. *Curare.* Tener conto, fare stima.

§ Curà i fos. *Rimettere i fossi.* Vale rimondarli, voltarli di nuovo.

§ Curà i pagn. *Curare.* Purgare dalla bozzima, e imbianchire i pannilini rozzi.

§ Curà le croache. *Votare i cessi, le cloache.*

Curadùr. *Votatore.* Da votare, per evacuare.

Curadùr. *Curadajo.* Colui che cura i panni.

Curadùr. *Orpellaio.* Colui che fa i cuoi d'oro.

Curadura. *Votazione.* Votamento. Il votare.

Curam. *Cuojo.* Il corame del Dizionario vale quantità di pelli sottili.

Curamèla. *Buccio.* Pelle fine in cui si strisciano i rasoi e simili per affilarli.

§ Ontà la curamèla. (fig.) Mettersi in atto di ferire alcuno o percuoterlo.

Cùriùz. *Curioso.*

Cùriùzà. *V. scùriùzà.*

Cùriùzù. *Cariosaccio. Fiutafatti.*

Curt. *Corto.* Breve.

§ Curt de vista. *Bircio. Losco.* Di corta vista.

§ Fè curt. *V. fé.*

Curt. (fig.) *Minchione. Babbeo.* *V. macaco.*

§ Eser curt de caèsa o bas de tach. *V. bas.*

§ Curt de gabanòt, de menadùr. Lo stesso che ligat curt. *V. ligà.*

§ Vegner ale curte. *Recar le molte parole in una. Venir alle corte, a mezza lama.* Vale dir molto in poco.

Curtel. } *Brevicello.* Dim. di
Curtelet. } breve, in significa-
Curtili. } to di corto.

Càrùna. *Corona.*

§ Quel che fa cùrùne. *Coronajo.* Facitor di corone. Quegli che intaglia crocifissi dicesi *crocifissajo.*

§ Càrùna dei volgg. *Barcellona.* Un filare di mattoni che si mura sopra gli archi.

§ Di dré la cùrùnà a vergù, fa cèna capelada. *V. capelada.*

Càrùnù. *Corenciajo.* *V. chiti.*

Cùsi. *V. cosl.*

Custode. *Custode. Guardiano.*

§ Custode dei ca. *Canetiere.*

Colui che tiene in governo i cani.

Cùtù. *Cotone. Bambagio.*

Cùtina, cùta granda. *Codone. Grossa e lunga coda.*

Cuzà. *Accusare.* Questa voce s'adopra anche in termine di giuoco.

Cûzer, cozi. *Gucire.* Unire con ago.

§ Cûzer o consà le ciape. *V. consà.*

§ Cûzis scè la boca. *Imporsi silenzio. Tacere.*

Cuzi. *Cugino. Cugin germano.*

Cûzidura. *Cucitura.* Congiuntura di due cose fatta coll' ajuto dell' ago o della lesina con refe, seta, ec.

§ Cûzidura nœa. *Costura.* Cucitura che fa la costola.

§ Cûzidura del calset. *Costura.* (T. de' sarti). Dicesi quella lista fatta di maglie a rovescio, ch'è nella parte deretana della calza, le quali son dette *rovescini*.

§ Calcà le cûzidure, o fà zo la pulver a vergù. *V. pulver.*

Cûzina. *Cucina.*

§ Grasa cûzina e magher testament. *A grassa cucina povertà è vicina.* Nella Pinzochera del Lasca (att. II. sc. I.) leggesi: *quando gode il corpo, tribola là scarsella.*

§ Bateria de cûzina. *V. batteria.*

Cuzina. *Cugina. Cugina germana.*

Cûzinûna. *Cucina grande.* L'accrescitivo di cucina è una di quelle tante voci che i

dizionarj italiani non hanno tratto fuori, lasciandof l'arbitrio di formarle secondo le regole generali a chi ha buon criterio in fatto di lingua. Io m'avviso pertanto che anche, senza tirarsi contro le scomuniche di chi abiura ogni parola non registrata nei lessici, si potrebbe dir bene, e colla grammatica e coll'uso toscano, *cucinone*, come far si potrebbe delle altre sue voci sorelle (coi debiti cambiamenti per altro), cioè di *dizianû, luerû, palpetû, peteû, letû, calamari*, ec. non che sempre colle debite mutazioni di desinenza e di lettere nel corso delle parole, di *polû, brazû, letetzû, lensœtû, lisœtû, papû, pasû, sciœpetadû*, ec. nostri volgari accrescitivi, a' quali tutti mancano i corrispondenti vocaboli ne' dizionarj della lingua italiana.

D

Dà. *Dare.*

§ Dà a baila vergù. *V. baila.*

§ Dà a respir o 'n credensa. *V. credensa.*

§ Dà a tœt, o a tœte le bæsche. *Tirar l'ajuolo.* Non si lasciar uscir di mano alcuna occasione o guadagno.

§ Dà credet. *Far buco.* (T. merc.) Vale dar credito, passar una partita in credito

ad alcuno. *Bonificare. Metter in credito.*

§ Dà debet, scrier ala partida el debet de vergü. *Tener a conto per riceverne il dovuto pagamento.*

§ Dà de grös a quachdù. *Far gli occhi grossi. Non degnare. Andar sostenuto. Vale anche star grosso, o andar grosso a uno. Esser alquanto seco adirato.*

§ Dà de laürà. *Mettere in faccenda. Dar faccenda. Cioè dar da fare, o lavorare.*

§ Dà de læch, dà 'n dré. *V. desmeter.*

§ Dà del naz a vergü. *Dar di naso in tasca ad alcuno. Vale dargli noja.*

§ Dà del naz per toet. *Dar di naso per tutto. Vale cercare d' ogni cosa.*

§ Dà dele bùne hote, o òn frach de hote, o òna bùna doze de bastùnade, daghen òna fotuda. *Tamburare. Dare un carpiccio. Dare frutta di frate Alberigo. Mandar a Laguna. Sonar a catasta. Dar un fodero di bastonate. Zombare. Dare un zombamento, un rivellino. Tambussare. Fr. di abbastanza chiaro sign.*

§ Dà denter en vergü o 'n vergota. *Incontrarsi con alcuno o abbandonarsi totalmente ad una cosa per condurla a termine nel più breve tempo possibile.*

§ Dà de pensà mal. *Mettere nel pensatojo. Vale mettere in sospetto di male.*

§ Dà òna bùna spansada. *V. spansada.*

§ Dà òna ma. *V. ma.*

§ Dà òn pe 'n la secia. *V. secia.*

§ Dà fœch ala roba. *V. fœch.*

§ Dà fœch col stopi. *Stopinare. Dar fuoco collo stoppino.*

§ Dà fœra, o andà 'n crist. *V. crist.*

§ Dighen poch. *Non esser vago. Non calere. Non importare.*

§ Dai al cà che l'è rabiùs. *Dagli ch' egli è can guasto. Dicesi di aizzare altri a perseguitare alla cieca chi non può difendersi.*

§ Dai, dai. *Dalle dalle. Così replicato è maniera di dire per dinotare un' azione continuata.*

§ Dai e dai la barca va 'n di pai. *Chi troppo s'assottiglia si scavezza. Vale che chi troppo sofistica non conchiude e non conduce niente a fine.*

§ Dà l' amid. *V. amid.*

§ Dà 'l bal del empiantù. *V. bal.*

§ Dà 'l benswürd. *Dare il benswürdito. Vale dare altrui licenza per iscrizione con attestazione del buon servizio ricevuto.*

§ Dà 'l benswürd. (gergo). *Lo stesso che dà 'l calamar soel cul. V. calamar.*

§ Dà 'l co per i mur. *V. co.*

§ Dà 'l fé ai azegn. *Spargere le margarite in fra porci.* Vale dare il buono a chi non lo stima o non lo conosce. Dal latino *proicere margaritas ante porcos.*

§ Dà 'l reedis a vergota. *Dar la benedica.* Vale rinunciare affatto a checchessia.

§ Dà 'l sazo. *Saggiare. Fare il saggio, la prova.* Si dice propriamente dell'oro, e d' altri metalli.

§ Dà la baia. *Dar la baja. Beffeggiare. Motteggiare.* Schernire alcuno.

§ Dà la corda o la stanga a quachdù. *V. corda.*

§ Dà la ma. *V. ma.*

§ Dà la muda. *V. muda.*

§ Dà le pere 'n guardia al luf. *V. pera.*

§ Dan el choer, o 'l choer me 'n daa. *V. choer.*

§ Dà nel segn. *V. segn.*

§ Dà nel sùl, o nele stèle, o andà 'n crist. *V. crist.*

§ Dà schœla a vergù (ger.) Lo stesso che 'nsegnà col bastù. *V. bastù.*

§ Dà sentùr. *V. sentùr.*

§ Dà sentùr come 'l papa ai scroch. *V. papa.*

§ Dà sœ, deentà car. *Incarare. Divenir caro. Alzar di prezzo. Rincarire.*

§ Dà sœ le grœste (gergo). Lo stesso che dà dele bûne bote. *V. dà quì sopra.*

§ Dà sos. *Scalzare. Sottrarre. Cavar di bocca. Cavar i calcetti. Tirar le calze. Cavar la lepre dal bosco.* Dar

animo a qualcheduno a seguitare, a dire o a far checchessia.

§ Dasen de vergota. *Adlarst. Avvedersi. Accorgersi. Preveder checchessia.*

§ Das dei dengg. *Darsene o darne infino a' denti. Bisticciare. Tenzionare. Tenzonare.* Dicesi quando due contrastano aspramente e ruvidamente insieme senza rispetto.

§ Das la mort. *V. mort.*

§ Das la sapa sœi pœ. *V. sapa.*

§ Dà zo. *Dettare.*

§ Dà zo dei latinegg. *Dettar latinucci.*

§ Dà zo, crœdà dela son. *V. son.*

§ Dà zo. *Cessar di bollire. Scemare.*

§ Dà zo. *Rinviliare. Calar di prezzo.*

§ El dà sœ la biaa. *Il grano rincarisce.* Vale alza di prezzo.

§ El ma daghe mo del naz. *V. naz.*

§ No daghen œna petaca o gna œn bes. *V. bes.*

Dad. Dado.

§ Zœgà ai dagg. *Dadeggiare. Giuocar a' dadi.*

§ Zœgadùr de dagg. *Dadajuolo.*

Daert. Dischiuso. Aperto.

§ Avì o tegnì daert bé i œgg, o avì la sou liera dei œgg. (fig.) *Aver o tener l'occhio a' mochi. V. avì.*

Daert. (gergo). V. sfùgùat.

Dafa. *Faccenda*. Cosa da farsi o da compirsi.

Dafarel. *Faccenduzza*. Piccola faccenda. *Faccendetta*. *Faccenduola*.

Dalmasch. *Dammasco*. *Dominasco*.

§ Dalmasch de cieza o de baldachì. *Drappellone*. Quei pezzi di drappo che s'appiecano pendenti intorno al velo del baldacchino di una residenza e simili, e anche se ne parano le chiese.

Dama. *Dama*. Signora.

Dama. *Tavoliere*. *Scacchiere*. Quella tavola in cui si giuoca a dama e a scacchi.

§ Zegà a dama. *Fare a dama*.

Damigiana. *Damigiana*. *Bot-taccio*.

Dan. *Danno*. *Nocumento*. *Detrimento*. *Pregiudizio*.

§ Dà dan. *Danneggiare*. *Arrecar danno*. *Far danno*.

§ Portà del dan. *Danneggiarsi*.

§ Sò dan. *Tal sia di lui*. Vale suo danno.

§ Quand la merda monta 'n seagn o che la spösa o che la fà dan. *V. merda*.

§ Chi ghe n' a permal sò dan. *Chi l' ha per mal si scinga*. *Zara a chi torca*. *Zara all' avanzo*. Si dice quando non ci dà pensiero che altri s' abbia per male alcuna cosa.

Danét, erba santa. *Tanaceto*. *Atanasia*. *Aniceto*. *Tanaceto comune*. *W. Tanacetum vul-*

gare. Pianta erbacea con foglie alate e fiori gialli. Tutta la pianta esala un odore aromatico. Si considera buona come antelmintico e tonico.

Daquadùr. *Adacquabile*. (agg. d'ogni genere). Che può adacquarsi, e si dice per lo più delle terre cui si può condurre acqua per irrigarle. Questa voce è stata usata da buoni scrittori, ed è conforme all' indole della lingua. Il Cesari registra anche *irriguo* in questo senso.

§ Prat daquadùr. *Prato adacquabile*.

Daquarcel. *Caterattajo*. Colui che ha in custodia le acque d'irrigazione, e che le dà ai prati, ed anche custode delle cateratte di un fosso, d' un naviglio e simili.

Darder. *Balestruccio*. *Ripario*. *W. Hirundo riparia*. Uccello domestico notissimo.

Darver, darvi. *Aprire*. *Dischiavare*. *Dischiudere*. *Disserrare*. *Sbarrare*. *Schiudere*.

§ Darvi, lasé pasà sta bala che l' è grosa. *V. bala*.

§ Darver o sarà i pas. *Dare o negare pratica*. Si dice dell' ammettere liberamente o non ammettere nella città o porti e simili le persone o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.

Darver. *Sparare*. (T. anat.) Propriamente fender la pancia per cavarne gl' interiori.

Dase. *Dazio*. *Gabella*.

§ Fà 'l sùrd per no pagà

dase. *Far orecchie di mercante. Far il goffo per non pagar gabella. Egli è il mal sordo quello che non vuole udire. Sonare la sordina. Fare come il formicon di sorbo, che non esce per buscare.* Si dice di colui, che fa le viste di non udire per non far ciò che gli è detto.

§ Fa 'l cojó per no pagà dase. *V. cojó.*

§ Le parole no paga dase. *Le parole non s' infilzano. Ogni parola non vuol risposta.* Prov. col quale s' avverte non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente.

Dase. *Porta.* Quell' uscita della città dove sogliono essere i doganieri per gabellare le merci soggette a dazio.

§ Fœra del dase. *Fuor di porta.*

Dasià. *Gabellare. Addaziare.* (T. de' fin.)

Datoi. *Datteri o dattoli.* Frutto della fenice dattolifera. Pianta esotica.

Daza. (P.) *Ramo verde d' abete o simile.*

Dazà. (P.) *Dibruscare e dibrucare.* Levar i rami inutili e superchii.

Daze. *V. bighe.*

Dé. *Di. Giorno.*

§ El dé de tægg i sangg. *Ognissanti.* Il dì di tutti i Santi.

§ Dé de magher. *Di neri.*

§ Dé de laùr. *Giorno di lavoro, o lavorativo, o feriale.*

§ El dé dela seriàla. *La candellaja. La candellara.*

§ El dé del giødese o de san mai, o de san violi. *Alle calende greche.* Modo prov. per dire non mai, perchè i Greci non avevano calende.

§ No l' è miga festa tægg i dé, o no l' è miga semper festa. *V. festa.*

§ Dré ala not vé 'l dé, e dopo 'l nigol vé 'l seré. *Le disavventure non duran sempre. = Post nubila Phœbus.*

§ Dè dé 'n dé. *Di giorno in giorno. Giorno per giorno, A giorno per giorno.* Vagliano giornalmente. *D' uno in altro giorno.*

§ Ensima dé. *V. sîma.*

§ Pari 'l dé del giødese. *Parere un finimondo.* Vale gran rovina. Gran precipizio. gran sciagura.

§ Tægg i dé 'n pasa giù. *Ogni dì ne va un di. Ogni dì ne va uno.* Frasi di chiaro significato.

§ No bizogna di hé del dé fina che no l' è sera. *V. sera.*

§ Mostàs de tægg i dé. *V. mostàs.*

Dè. *Da. Prep.*

§ Dè sa. *Di qua.*

§ Dè a fin a ron. *Dall' a fin alla zeta. Dall' alfa all' omega.* Vale dal principio fino alla fine.

§ Dè quant en sa. *Da quando in qua.*

Dé. *Di. Prep.*

§ Dè per me. *Di per me.* Da me solo.

§ Quel che no ga cûa. *Codimozzo*. Senza coda.

§ Casà la cûa en tramèz ale gambe. *V. gamba*.

§ Tøgg i ca mena la cûa, e tøgg i magg vœl di la sùa. *V. ca*.

§ Cûa de zent. *Codazzo*. Seguito di gente da corteggio.

§ Cûa dela stela cometa. *Criuiera*. Per la coda, o barba della cometa.

§ Cûa dela guada. *Pellicino*. Fondo delle vangajuole, dove si riduce dentro il pesce presovi.

§ Cûa dela vesta. *Strascico*. Per la parte deretana della veste che si strascica per terra.

§ Alsà la cûa pice de quel ch' es pœl. (fig.) *Rizzare la cresta*. Vale prender baldanza.

§ Meter œn spi sota la cûa a vergù. *V. meter*.

§ Fregà la cûa a quachdù. *Lisciar la coda. Piaggiare. Far moine. Dar la soia*.

§ Fà la cûa a quachdù. *Appiccar sonagli ad alcuno*. Vale dirne male.

§ Fregà la cûa al azen. *Lisciar la coda al diavolo. Confettare uno stronzolo*. Vale far cortesie a chi non le merita. Gettar via la fatica.

§ Menà la cûa. *Scodinzolare*.

§ I gagg a fregaga la schena i mena la cûa. *Pigliar o dar gambone*. Vale dare o pigliar ardire, rigoglio, baldanza. *Dar il gambone a*

chicchessia è quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull' opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§ Lasà 'ndré la cûa. *Lasciar gli avanzi*.

§ La cûa l'è difisil de pelà. *Nella coda sta il veleno*. Vale che nell' ultimo sta la difficoltà e 'l pericolo.

§ Cûe de lûf. *Melampiro. Comino. W. Melampyrum arvense*. Erba annuale che trovasi spontanea ne' campi. Il bestiame la mangia solo in istato d' erba tenera, essendo ruvida quando è matura.

§ Cûe de sorech. *Strigolo salvatico. W. Lithospermum arvense*. Cresce quest' erba ne' luoghi sterili ed anche tra' frumenti coltivati. La sua vita è annuale, e non ha alcun uso nè medico nè economico.

§ Cûe rose. *Riparello. Salcerella. Salicaria. W. Lythrum salicaria*. Da una sola radice s' alzano molti fusti all' altezza di quattro o cinque piedi e tutti terminanti in una lunghissima spiga di fiori d' un bel color porporino. Cresce spontanea lungo i fossi ombrosi.

§ Cûe de bolp. *Spirea spiguta. Barba di capra. W. Spirea aruncus*. Pianta erbacea che viene spontanea ne' boschi di monte esposti al nord,

dello col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.

§ Senza dema e senza screma. *V. screma.*

§ Om de dema. *Uomo di pezza.* Vale uomo di pregio.

Dèma. (P.) *Settimana. V. settimana.*

Dema. *Modo. Guisa. Maniera. Via.*

Demenamà. *D'ora in ora, e ora per ora. Vagliono a momenti. In breve momento.*

Demenemà. *Alla mano. A mano a mano. Di mano in mano.* Cioè secondo l'ordine, un dopo l'altro.

Demenére. *Rovinio. Gran rumore. Divastamento.*

§ Fà 'l demenére. *Far col maglio. Far alla peggio.*

Demestech, ec. *V. desmestech, ec.*

Denér. *Danajo e denaro. Moneta ideale.*

§ Denér e amìs i è manch de quel che 's dis. *Denari, senno e fede ce n'è men che l'uom non crede, oppure, denari, senno e bontà, la metà della metà.* Frasi di chiaro significato.

§ La libertà de fà e desfà no ghè denér che la pose pagà. *La libertà è la più bella cosa del mondo.* (Monos.) Prov. di ch. sigu. e di cui abbiamo una bellissima antitesi in quei versi conosciutissimi di Dante.

„ Tu proverai siccome sa di sale

„ Lo pane altrui

§ Fà i denér o i solgg a quarte. *V. sold.*

§ Fà balà i denér. *Dar fondo a' quattrini.* Vale dissiparli, consumarli.

Denferra. *V. setuat.*

Denonsia. *Denuncia. Denunzia.*

Qucrela. *Accusa.* Partecipazione fatta alla giustizia di qualche commesso delitto.

§ Dà zo la denonsia. *Querelare.* Notificare misfatti di alcuno alla corte.

Dent. *Dente.* I denti si distinguono in tre ordini, *incisori, canini e mascellari o molari.*

§ Dengg dignans. *Denti incisori.* Quelli di prospecto, il cui ufficio è d'intridere il cibo.

§ Dengg del giòdése. *Denti della sapienza.* Così chiamansi gli ultimi quattro denti molari.

§ Dent œcial. *Dente occhiaie.* Quello che corrisponde all'occhio.

§ Dent de lat. *V. lat*

§ Sgrizolà i dengg. *V. sgrizolà.*

§ Ligà i dengg. *V. ligà.*

§ Dengg rar, e long. *Denti a bischeri.* Cioè radi e lunghi a guisa di bischeri.

§ Caà i dengg. *V. caà.*

§ Dent fazel. (T. di masc.) *Scaglione.* Così chiamansi quei denti che si ritrovano nel cavallo maschio in distanza dei denti incisori e dei molari.

nicum crus galli. Erba graminacea che viene spontanea ne' terreni coltivati e soprattutto ne' campi di grano turco. È stimata un buon foraggio per ogni sorta di bestiame.

Cùl, coina. *Codetta.* Piccola coda. *Codino.* *Codina.*

Cul. *Culo.* *Ano.* *Forame.* *Anello.* *Bel di Roma.* *Podice.* *Culiseo.* *Posteriore.* *Præterito.* *Sedere.* *Deretano.* *Belvedere,* e in gergo, *tafanario.* *Bos-solo delle spezie.*

§ Mandà, o andà en del lei a cul buz, o a dormì cola madona. *V. madona.*

§ Ogne pè 'n del cul tra ignans on pas. *Ogni prun fa siepe.* *Poco rampollo fa fiume.* Proverbi pe' quali s' avvertisce che si dee tener conto d' ogni minimo che.

§ Tirà 'n dré 'l cul de vergota. *Tirarsene indietro.* *Ritirarsi.* *Ritrarsi.* Dicesi di chi si mostra dubbioso se farà o non farà una tal cosa. *Tirare alla staffa.*

§ Miti 'l cul o la schena al mur. *V. mur.*

§ Miti zo 'l cul en quach lech. (fig.) *Appollajarsi.*

§ Menà 'l cul. *Culeggiare.* *Sculettare.* Dimenar il culo camminando con fasto.

§ Menà 'l cul. (fig.) *Spo-gliarsi in farsetto.* Adoprarsi con tutto l' impegno nel far checchessia.

§ Avì 'l cul grand come quia caza. *V. caza.*

§ Voltà 'l cul o i calcagn a vergù. *V. calcagn.*

§ Meter vergot col cul en sce. *V. meter.*

§ Cul e braghe. *V. braghe.*

§ Avì mangiat el cul dela galina. *V. galina.*

§ Dà 'l calamar soel cul. *V. calamar.*

§ Cul del œf. *Culo del- l' uovo.*

§ No iga camiza de quarciàs el cul, eser bas de tach. *V. bas.*

§ Aiga vergù 'n cul. *Avere nello zero, in culo, nell' anello, in quel servizio, in cupola, in tasca, nel forame, nelle code, nella collet-tola, nella tacca dello zoccolo.* Vagliono non istimare, non apprezzare alcuno, averlo a noja.

§ Mandà o andà a toesla 'n cul. *Mandare o andare alla malora, al diavolo, in bordello.*

§ Mort me go 'n cul chi resta. *V. mort.*

§ El ma daghe del naz. *V. naz.*

§ Eser de cul o 'n carèle. *V. carèla.*

§ Quand l' aqua toca 'l cul tegg empara a nùdà. *Nelle occasioni ognuno si fa esperto. - Vexatio dat intellectum.*

§ Eser de cul, o eser bas de tach. *V. bas.*

§ Andà de cul, en toch. *V. andà.*

§ Bazem el cul. *Va alla malora, al diavolo.*

§ Borlà denter. *V. borlà.*

§ Fà o dent o fèra, vegni-
ghen a cèna. *V. vegner.*

Dentezù. *Allegamento dei denti.*

Quell' impressione che fanno
ai denti le frutta acerbe e
le cose molto acide, come i
limoni, ec.

§ Avì i dentezù. (fig.) *Sen-
tirsi allegar i denti.* Venir
gran voglia di mangiare.

§ Fà dentezù. *Allegare.* Per
quell' effetto che fanno le
cose agre e aspre a' denti,
le quali morse, quasi li le-
gano.

§ Lèa i dentezù. *Dislegare
i denti.* Guarirli dal loro al-
legamento.

Denti. *Dentino.* Dim. di dente.

§ Denti bianch bù. *Stec-
cherino dorato.* Fungo colla
parte di sotto del cappello
fatta a punte o stecchetti
bianchi. Il rimanente, d' un
color giallo diluto. È buo-
no a mangiare.

Deosiù. *Divisione.*

§ Romper, secà la deosiù.
*Rompere o torre il capo al-
trui. Torre gli orecchi. Infra-
cudare. Riscaldare gli orecchi.*
Romper la fantasia. Frasi di
ch. sigu.

Depenà. *Spuntare.* Diciamo il
cancellare dal libro il ricor-
do preso e scritto di cosa
venduta o prestata altrui.

Depenzer. *Dipingere. Pingere.*

§ Depenzer el diaol coi pè
n soc. *Dipingere un oggetto
inverso.*

§ Depenzer a memoria. *Ri-
Tom. I.*

trarre alla macchia. Il ritrar-
re senza il naturale a forza
di memoria dell' artefice.

Depœs. (P.) *Dietro. Di dietro.*

Depent. *Dipinto. Effigiato.*

§ No volì vidil più nè scrit
nè depent. *Non volere alcuno
più nè cotto nè crudo.* Vale
non voler saper più nulla
d' alcuno, non lo volere in
alcuna maniera.

Deportament. *Portamento.* Mo-
do d' operare e di procedere.

Deportàs. *Diportarsi. Portarsi.*
Procedere.

§ Deportàs divipament. *Fa-
re del ben bellezza.* Fare be-
ne assai.

Depozet. *Deposito.*

§ Lèch do sa té 'l depo-
zet, o do stà 'l depozetare.
Depositeria e dispoiteria. Luo-
go dove risiede il deposita-
rio, o dove si custodisce il
deposito.

Depozitare. *Depositario.* Colui
appo il quale si deposita.

Derœse. *Ruvido Rozzo. Aspro.*
Scabro; e (fig.) sgarbato,
incivile.

Dés. *Dieci.*

Desà. *Di quà.*

Desadès. *Ora ora. Adesso adesso.*

Desbalà. *Shallare.* Aprire e dis-
far le balle. Contrario d' im-
ballare.

Desbatezàs. *Farsi il segno della
croce di chechessia.* (fig.)
Vale restarue ammirato.

Desbigolàs, sbœdelàs del rider.
V. sbœdelàs.

Desbindà. *Sbindare.* Toglier la
benda.

Desbocà. *Sboccare.* Rompere la bocca a' vasi. In significato di levar il turacciolo dicesi *sturare.*

Desbocàt. *V. sbocàt.*

Desbratà. } *Sbtrazzare. Sbrat-*

Desbrighà. } *tare.* Togliere via gl'imbarazzi, gl'impedimenti.

Sbrogliare. Strigare. Distrigare. Spacciare.

Desbrighs, *tas sœra d'entrich.*

Uscir del fango. Vale uscir d'intrigo.

Desbrochetà. *Sbullettare.* Levar le bullette.

Desbroià. *Sbrigare. Disimpacciare.*

Desbütünà. *Shottonare.*

Descadenà. *Scatenare. Discatenare.*

Descadenàs. *Scatenarsi,* e (fig.) *scampar fuori. Sollevarsi con furia ed impeto.* Dicesi per lo più de' venti e delle tempeste.

§ *Diaol descadenàt. Diavolo scatenato.* Dicesi di persona bestiale e perversa.

Descagià. *Squagliare. Liquesfare. Struggere.* Contrario di *coagulare.*

Descals. *Scalzo.* Dicesi di chi è senza calze.

Descalsà. *Scalzare.* Levar le calze.

Descalsadûr. *Scalzatojo.* (T. di chir.) Strumento da scalzare i denti.

Descantà. *V. dezencantà.*

Descantàt. *V. desedàt.*

Descargà. *Scaricare. Sgravare.* Contrario di *aggravare.*

§ *Zegà a descarga baril.*

Fare o giocare a civetta. Scansare. Scansarsi.

Descarognàs. *Snighlùttire. V. desgnalàs.*

Desciodà. *Schiodare.* Scommettere cose contuite. *Sconficcare.*

Descouerzer. *V. desquarcia.*

Descolà. *Scollare.*

Descompagnà. *Scompagnare.* Disunire o separare da' compagni.

§ *Descompagnà dâ caai e simei, desfà ana parilia. Sparigliare.* Voce dell'uso. *Scompagnar un cavallo da tiro,* di cui si ha il simile nella statura e nel mantello. Il suo contrario è *apparigliare.*

Descompagnàs. *Scompagnarsi. Disunirsi.* Vale separarsi dai compagni.

Descondù. *Di nascosto. Di soppiatto. Di celato. Di furto. Alla celata. Alla sfuggita. Alla macchia. Soppiattone. In celato. Per furto. Nasco- stamente.*

Desconià. *Sbiettare.* Contrario d'*imbiettare.* Cavar di bietta.

Desconsacrà. *Dissagrar.* Ridur chechessia dal sacro al profano, contrario di *sagrar.*

Descordàs. *V. desmentegàs.*

Descordàt. *Scordato.* Che scorda. Contrario di *accordato,* e dicesi degli strumenti.

Descrespà. *Screspave.* Disfar le crespe.

Descûcùnà. *Sturare.* Contrario di *turare.* Levar il cocchiu- me dalla botte.

Descûcûnat. (gergo). *V. sfû- gûnàt.*

Descùzer. *Scucire. Discucire.*
Sdruscire o sdrucire. Disfar
 il cucito.

Descùzidura. *Sdruscito. Sdra-*
scitura. Spaccatura. Taglio
 grande.

Descùzit. *Scucito. Sdruscito.*
 § Leber descùzit. (ger.) Le
 carte da giuoco.

Descùzit. (fig.) *V. sfàgnàt.*

Descùzit, laür descùzit. *Cosa*
disparata, strana, che non
può stare.

Desdita. *V. rilia e desfortuna.*

Desditàt. *V. desfortunat.*

Desdot. *V. disdot.*

Desedà. *Destare. Svegliare. Dis-*
vegliare. Disonnare. Ride-
stare. Risvegliare. Dissonna-
re. Scuoter dal sonno.

§ Desedà, o no desedà i ca
 che dorem. *Stuzzicare o non*
istuzzicare il can che dorme,
le pecchie, i calabroni, il
formicajo, il formicolajo, il
vespajo, il naso dell'orso
quando fuma. Maniere pro-
 verbiali, e vagliono irritare
 chi sta cheto, e ti può nuoc-
 cere; chi è adirato, e chi può
 più di te.

Desedàs. *Dissonnarsi. Svegliarsi.*

§ Desedàs færa. (fig.) *V.*
descarognàs.

Desedàt. *Suelto. Desto. Sveglia-*
to. Destro.

§ Stà desedàt. *Vegliare. Veg-*
gliare.

Desedàt. (fig.) *Accorto. Fur-*
bo. Svegliato. Destato.

§ Eser bé desedàt, sai bé 'l
 fit sù. *V. sal.*

Desent. *Decente. Conveniente.*

Desent. (P.) *Discente.* (T. del-
 le ferr.) *Apprendente.* L' as-
 sistente del maestro del fur-
 no di fucina, che sotto la
 direzione di questi impara
 il mestiere.

Desenturit. *Stordito.*

Desfà. *Disfare. Sfare.*

§ Chi fa i bocai i a sa a
 desfà. *V. bocai.*

§ Desfà 'l baul. *Sbaulare,*
Cavar fuori del baule.

§ La libertà de fà e desfà
 no ghè denér che la pose
 pagà. *V. denér.*

§ Fà e desfà l'è toet latrà
V. fa.

Desfabricà. *Smantellare. Di-*
struggere il fabbricato.

Desfantì. *Stemperare.* Far di-
 venire quasi liquido chec-
 chessia, disfacendolo con li-
 quore.

Desfantament. *Stemperatura. Lo*
stemperare. Stemperamento.

Desfasà. *Sfasciare.* Levare le
 fasce.

Desfasadura. *Sfasciatura.* Il le-
 var le fasce.

Desferà. *Sferrare.* Levare o
 sciorre il ferro. Dicesi dei
 cavalli o altri animali, quan-
 do si staccano loro i ferri
 da' piedi.

Desficà. *Sconficcare.* Scommette-
 re le cose confitte. *Schiodare.*

Desfilà. *Sfrangere.* Sfilacciare
 il tessuto, e ridurlo a guisa
 di frangia o cerro.

Desfilàs. *Sfilarsi.* Uscir dal suo
 luogo una o più vertebre
 nelle renie.

§ Eser desfilàt. *Avor slo-*

gate o fratturate le vertebre della spina dorsale.

§ Deslilàs. *Sfilacciare e sfilacciare. (ar le filaccica, Spicciare.* Ed è propriamente l'uscir che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni.

Desfodrà. *Sfodrare. Sguainare.*

Desfodregà. *Sfederare.* Contrario d' *infederare.* Cavar la federa, proprio dei guauciali.

Desfortuna. *Disgrazia. Infortunio. Disavventura. Sfortuna. Sciagura. Avversità.*

Desfortunàt. *Sfortunato. Sventurato. Disgraziato. Infelice. Sventurato.*

§ Desfortunàt come i ca 'n cieza. *V. cieza.*

§ So tat desfortunàt che 'm bagnarès el cul aisehé che fies sentàt. *Non feci mai bucato che non piovesse. Tempestare il pan nel forno.* Proverbj di ch. sign.

Desgagià. *V. dezencantà.*

Desgagiàs. *Strigarsi. Sbrigarsi. Spacciarsi. V. desgnalàs.*

Desgagiàt. (dal fr. *dégagé*). *V. desedàt.*

Desgamisela. *Sgomitolare.* Svolgere il gomitolo. Contrario d' *aggomitolare.*

Desgarbià. *Distrigare. Sviluppato.*

§ Desgarbià i caei, mezone e simet. *Ravviare capegli, matasse e simili.* Vale rior-dinarli.

§ Desgarbià l'ordit. *Mangiar l'ordito.* (T. de' tess.)

Operazione che si fa collo scuotere l'ordito, e farlo

scorrere per la lunghezza di quattro o sei braccia, tenendo un capo della pezza in mano per poterlo scagliare, ritirare e scuotere per tutti i versi onde poterlo imbozzimare.

Desgnasà. *Sgusciare.* Cavar del guscio.

Desgnasà. *Disdiacciare.* Contrario di *diacciare.*

Desgicist. *Scordato. Discordante.*

Desgicistà. (dal fr. *désajuster*). *Sconciare. Spostare.*

Desgionfà. *Sgonfiare.* Contrario di *gonfiare.*

Desgnalà. *V. dezencantà.*

Desgnalàs. *Spoltrire. Snighittire. Sgranchiare.* Contrario di *aggranchiare.* „ *Oh via sgranchia e cavati il tabarro, e qual cosa anche tu mettiti a fare.* „ (Fag. rime).

Desgozà. *Stasare. Distasare.* Rimuovere o sturare l'intasamento.

§ Desgozà 'l foch. *V. foch.*

Desgozàs. *Votare il gozzo.* Dicesi di chi, avendo qualche pezzo di cibo o altro impegnato nel tubo alimentare, l'abbia tratto fuori o cacciato nel ventricolo.

§ Desgozàs, soràs el goz. *V. goz.*

Desgrasia. *Disgrazia. V. desfortuna.*

§ Le desgrasie no le vé mai sùle, o i è semper compagne. *Le disgrazie non vengono mai sole. Le disgrazie son come le ciriege.* [Il Varchi citato dall' Alb. encicl.

alla parola *ciriegia* } ha; *Le disgrazie sono sempre appa-
recchiate.*

§ *Le desgrasie le va semper
ados ai poer diaoi. Lo stesso
che ai ca magher ga cor dré
le mosche. V. ca.*

Desgrasiàt. V. desfortunàt.

Desgrastà. V. sgrastà.

Desgrupl. Sgruppare. Snodare.

Disfare i gruppi o i nodi.

Desgrosà. Disgrossoare. Sgrossoare.

§ *Desgrosà le aa col pioni.
Intraversare. Maneggiar la
pialla a traverso sopra il le-
gno per ispianarlo egualmen-
te per tutto prima di venire
all'ultima ripulitura.*

*Desguarui. Sguornire. Contrario
di guernire. Sforinire.*

Deslasà. Scignere e scingere.

*Contrario di cignere. Sciorre
i legami che cingono. Dislac-
ciare. Sdilacciare.*

*Deslatà. Slattare. Svezzare. Spop-
pare. Divezzare.*

§ *Deslatà vergù. (fig.) Slat-
tare. Disavvezzare da chec-
chessia.*

§ *Eser deslatàt. (fig.) Lo
stesso che saila longa. V. sai.*

Deslatada. V. semada.

*Deslezeri. Alleggerire. Render
leggiero.*

*Desligà. Slegare. Sciogliere. Li-
berare. Slacciare.*

§ *Desligà i ca. Sguinzaglia-
re. Cavar dal guinzaglio, scio-
gliere il guinzaglio.*

*Deslogament. Slogamento. Di-
slogamento. Slogatura e in
termini medici lussazione. Ri-
lasciamento del nodo di un*

*osso senza dissoluzione di
sostanza.*

*Deslogàs. Slogare. Muoversi di
luogo, e si dice propriamen-
te dell'ossa, quando per al-
cuno accidente escono di loro
sito. I medici dicono lussare.*

*Desnagùnà. Sgozzare. Da goz-
zo. Votare il gozzo.*

§ *Desnagùnà, desgozà 'l
fuch. V. fuch.*

Desmagùnàs. V. desgnalàs.

Desmagùnàs, soràs el goz. V. goz.

§ *Desmagùnàs el temp. V.
temp.*

*Desmentegàs. Dimenticare. Ob-
bliare. Scordare.*

*Desmentegàt. Dinenticato. Scor-
dato.*

§ *Stà sùra i desmentegagg.
Non lasciarsi sfuggire cosa
alcuna. Vale vedere se altri
si dimentichi o non abbadi
o non si ricordi ciò che deve
fare. Fare lo gnorri, lo noferi.*

Desmès. Smesso. Dimesso.

Desmesia. V. desedà.

*Desmestegà, fa deentà desme-
stech. Addomesticare. Dome-
sticare. Dimesticare.*

*Desmestegàs. Addomesticarsi.
Famigliarizzarsi.*

§ *No va desmesteghé a fa
ste laùr. Non v'arrischiato
a fare di tali cose.*

*Desmeter. Dinettere. Desistere,
Cessare. Finare. Rinanere.
Sostare. Restare. Tralasciare
di far checchessia.*

*Desmombolà. Dissestare. Levar
di sesto.*

*Desmorbà. Smorbare. Levar il
morbo. Purgare.*

Desmorhà. *Svecchiare.* Tor via le cose vecchie. *Divecchiare.*

Desnœf. *Diciannove.*

Desnida: *Snidare. Snidiare.* Levare dal nido.

Desót. *Disotto.*

§ Andà al desót. *V. andà.*

Despalà. *Spalare.* Tor via i pali che sostengono le viti.

Despalàs. *Spalarsi.* Guastarsi la spalla.

Desparecià. *Sparecchiare.*

Despasiunà. *Sgannare.* Cavar altrui d'inganno con vere ragioni.

Despegnà. *V. dezempegnà.*

Despensadûr. *Dispensatore.* Che dispensa.

§ *Despensadûr de letere. Portalettere.*

Despér. *Caffo. Dispari.*

§ *Zegà a pér o despér. Giocare a pari o caffo.*

Desperà. *Dispajare. Scompagnare. Scoppiare.* Rompere o guastare la coppia. *Spajare.*

Desperad. *Disperato.*

§ *Ala desperada. Disperatamente.*

§ *Boer ala desperada. V. boer.*

§ *Ala picè desperada, o ala pès dei pès. V. pès.*

Desperàs. *Disperarsi.* Darsi in preda alla disperazione.

Desperàt. *Disperato. Sconsolato. Misero. Miserabile.*

Desperder. *Disperdere. Abortire. Sconciarsi.* Dicesi delle donne. Parlando di bestie dicesi *aortare.*

Despersa. *Aborto. Sconciatura.*

§ *Fà cœna despersa. V. desperder.*

§ *L'è cœna despersa. È un tiscuzzo.* Dicesi d'uomo piccolo e di cattiva salute.

Despèt. *Dispetto.*

§ *Andà vià la roba per despèt. Andar via a ruba.* Vale spacciarsi le merci a gran concorso de' compratori.

§ *Fà i laùr per despèt del garbo. Fare checcchessia dispettosamente.*

Despetolà. *Spillaccherare.* Levare le pillacchere o zacchere.

§ *Despetolà i caei, la mezzana, ec. Ravviare i capelli, la matassa, ec. e (fig.) Riordinare le cose avviluppate.*

Despetolàs. *Scapecchiarsi. Svi-lupparsi. Spastojarsi. Strigar-si. Sciorsi.*

Despœs. *V. depœs.*

Despiazer. *Dispiacere.*

§ *Le bastùnade le despîas ach ai ca. V. ca.*

Despicà. *V. dezempicà.*

Despicùnì. *Divezzare. Svezzare. Disusare.* Far perdere il vezzo o l'uso.

Despicùnìs. *V. desgnalàs.*

Despicgià. *V. spicgià.*

Despregà. *Disgradire. Sgradire. Disaggradire. Disaggradare. Incacare.* Non gradire.

Despreztinà. *Scarcerare. Sprigionare.* Levare di carcere.

Desprometer. *Spromettere.* Dire di non voler mantenere la promessa.

Desquarcia. *Scoprire. Scoperchiare.* Levare il coperchio.

§ *Desquarcia i altari.*

quachidù. *Scoprir gli altari.*
 Manifestare i falli altrui.
 § Desquarcia i sò altari. Lo
 stesso che a taiàs el naz sa
 sanguana la boca. *V. naz.*
Desrazi. Sboccare i vasi. È il
 gettare via, o trarre quando
 essi son pieni un po' di quel
 liquore ch' è di sopra.
Desrenà. Direnare. Slombare.
Sfilare. Uscir dal suo luogo
 una o più vertebre dalle
 reni.
Desrognà. Scabbjare. Nettare
 dalla scabbia.
 § Desrognà vergù. *V. spie-*
già.
Destacà. Staccare. Distaccare.
Spiccare.
 § Destacà l' àncora. *Salpa-*
re. Levare l' ancora.
 § Destacà dal piò. *Villan-*
zone. Tolto alla marra. *Zo-*
ticone.
Destecià. Disembriciare. Sco-
 prire il tetto, levando gli
 embrici.
Destender. Distendere.
 § Destender i pagn. *Scio-*
rinare. Spiegare all' aria, e
 dicesi per lo più de' panni
Desteper. (P.) Tedio. Disagio.
Disturbo.
 § Dà del desteper. *Disa-*
giare. Privar d' agio.
 § Che dà del desteper. *Dis-*
agiatore. Che disagia, che
 annoja.
 § Con desteper. *Disagiata-*
mente. Nojosamente.
Dester. Destro.
 § Andà dester. *Andar cau-*
to. Usar cautela.

Destéz. Disteso.
 § Lough e destéz. *Sdrajato.*
Disteso.
 § Cascà longh e destéz. *Ca-*
der stramazzone. V. stramasù.
Desteza. V. disteza.
Deste. Distogliere. Distorre.
Storre. Distornare. Frastor-
nare.
Destalt. Distolto. Frastornato.
Divertito.
Destinguer. Distinguere.
 § No sai destinguer el ne-
 gher dal bianch. *V. sai.*
 § Che sa pœl destinguer.
Distinguibile. Che si può di-
 stinguere.
Destopà. Sturare. Disturare.
Destorcià. Svolgere. Contrario
di avvolgere.
Destrempà. Stemperare. Letar
 la tempera, ed anche far di-
 venir quasi liquido checches-
 sia, disfacendolo con liquore.
 § Destrempala a vergù. (fig.)
V. schicherà.
Destrigà. V. desbrigà.
Desturbà. Disturbare. Appor-
 tar disturbo. *Sturbare. Disa-*
giare.
 § Desturbà sœl piœ bel.
Mettere impedimento tra l'uo-
vo e il sale. Dicesi del tur-
 bar la cosa sul più bello
 del conchiudere.
Desturbadûr. Disturbatore. Che
 disturba. *Sturbatore.*
 § Desturbadûr dele feste.
Guastafeste. Che disturba le
 feste e le allegrezze.
Desvertecià. Sgangerare. Cavar
 de' gangheri. *Scommettere.*
Desvidà. Svitare. Scommettere

le cose fermate colla vite.
Contrario d' *invitare*.

Dezarmà. *Disarmare*.

Dezarmàt. *Inerme*. Che è senz'armi. Sprovvéduto d'arme. Nello stil famigliare direb-
besi *disarmato*.

Dezavià. *Scioperare*. *Sviare* e
scioprare.

§ Dezavià vergù dal fà bé.
Traviare. Allontanare alcuno
dal ben fare. *Sviare*.

Dezaviàt. *Sviato*. *Traviato*.

§ Aiga dezaviàt el veter.
Lo stesso che aiga la mòsa
de corp. *V. corp*.

Dezaze. *Disagio*. *Scomodo*. *Man-*
camento. *Carestia*.

§ Coza bùna per dezaze.
Cosa buona a mal tempo,
o da mal tempo. Vale cosa
da non servirsene che per
pura e pretta necessità.

§ En dezaze de lechœm l'è
bù a'l stopi dela loem. Lo
stesso che en mancansa de
caai sa fa trotà i azegu. *V.*
azen.

Dezember. *Dicembre*.

Dezenibœsà. *Stasare*. Contrario
d' *intasare*.

Dezembrì. *Scriato*. *Screato*. *Gra-*
cile.

§ Pan, tela, carta dezem-
brina. *Panno*, *tela* o *carta*
dilegine. Vale di poco ner-
vo, facile a piegarsi.

Dezembroià. *V. desbrigà*.

Dezembroiàs. *V. desbrigàs*.

Dezempatà. *Torre la patta*, *la*
parità.

Dezempegnà. *Spegnare*. *Levar*
il pegno.

Dezempegnà. *Disimpegnare*. *Le-*
var d' impegno.

Dezempegnàs. *Disimpegnarsi*.
Liberarsi dall' impegno.

Dezempicà. *Spiccare*. Contrario
d' *appicare*.

§ Dezempica l' empicàt che
l' empicàt ta 'mpicàrà té. *V.*
empicà.

Dezena. *Decina*. *Diecina*.

Dezencantà. *Svegliare*. *Com-*
muovere. *Render attento*. *Far*
spoltire.

Dezencantàs. *V. desgnalàs*.

Dezengualà. *Sguagliare*. *Torre*
l' uguaglianza. Contrario d' *u-*
guagliare.

Dezengualà. *V. desperà*.

Dezentaolà. *Smattonare*. *Levar*
mattoni al pavimento, con-
trario di *ammattonare*.

Dezenvidà. *Stornar lo invito*.
Significa anche *svitare*. Con-
trario d' *invitare*. *V. desvidà*.

Dezeset. *Diciassette*.

Dezœtel. *Sviato*.

Dezœtel. *Macilente*. *Malaticcio*.

Dezombreà. *Disaduggiare*. *To-*
gliere l' uggia.

Dezorlà. *Torre l' orlo*. I Fran-
cesi dicono *deborder*. Anche
questa è una delle tante voci
che mancano ai nostri dizio-
narj, e che sarebbe italiana
facendosi ottimamente da *or-*
lare, *disorlare*.

Dezuzà. *Svezzare*. *Divezzare*.

Dœbe. *Dubbio*. *Incertezza*.

§ Caga dœbe. *V. cagadœbe*.

Dœbità. *Dubitare*. *Aver dubbio*.

Dœcià. *Adocchiare*. *Affissar l' oc-*
chio in checchessia, e spesso
con pensiero d' ottenerlo.

Degal. *V.* dugal.

Demestech, demestegà, ec. *V.*
domestech, ec.

Dezæpli. *V.* disipli.

Dezæplina. *V.* disiplina.

Di. *Dire. Favellare. Parlare.*

§ Di coze che no pœl stà
nè 'n siel nè 'n tera. *Dir*
coze che non le direbbe una
bocca di forno. Cioè che non
possono stare.

§ Di la mèsa basa. *V.* mèsa.

§ L'è dita. *Il sasso è ti-*
rato. Dicesi per consolidare
lo stabilito verbalmente tra
due intorno a checchessia.

§ Di che 'l Signûr l'è mort
del fred dei pé. *Dir che s*
Cristofano era nano. Vale
negare cose evidentissime.

§ Laûr de no di. *Cosa im-*
mensa, grande, straordinaria,
maravigliosa.

Di bé la fortuna. *Andar*
a seconda. Avere la fortuna
propizia.

§ No sai di quater parole
'n crûz. Lo stesso che no
saighen cœna petaca. *V.* sai.

§ Me só quel che 'm dize
quand che dize tûrta. *V.*
tûrta.

§ Come sarès a di. *Vale a*
dire. Cicè.

§ Come sarès a di? *Che*
vuol ciò dire? Che signifi-
ca ciò?

§ Di bé le sò orasià. (ger.)
Lo stesso che mangià a qua-
ter ganasc. *V.* ganasa.

§ Din de cote e de crude,
o din dré cen car a quachdù.
V. car.

§ Dila neta e s-ceta. *V.* schi-
cherà.

§ Di o dà 'l rest del carli.
V. rest.

§ Dal di al fà ghè la me-
tà, o dal dit al fat ghè cen
gran trat. *Dal dèsto al fùto*
è un grau tratto. Vale esservi
grau differenza dal dire al
fare.

§ Fagla di. *Far andare*
gli affari a modo suo, otti-
mamente.

§ Di mal del sâl, troà de
di sœn tœt, o sœl paterno-
ster. *V.* pateruoster.

§ Di le sò rezù ai sbér. *Dir*
la sue ragioni a' birri. Vale
non esser ascoltato.

§ Dighen. *Pigliar le distan-*
ze. Misurare.

§ Di dele bombade o dele
bale. *V.* bala.

§ Andasen senza di nè bif
nè baf, o dà 'l bal del em-
pianù. *V.* bal.

§ Di roba de fœch. *V.* roba.
Dia, per dia, o per diana. *V.*
diana.

Diamber. *V.* dianser.

Diana. *Lo spuntar del giorno.*

§ Per diana, per diana 'n
cana, per diana de diana,
corpo de diana, per dianà
baco, *Giuro a Dio. Giuro a*
Bacco. Deddina. Per dianora.
Affè de' dieci. Poffar il zio.
Poffar il cielo. Poffar il
mondo. Cacio. Corpo di me,
o del mondo, o del diavolo.
Alla croce di Dio. Può fare
Dio. Specie di esclamazioni
in luogo delle quali il Fa-

§ Dè per té. Di per te. Da te solo.

Debet. Debito.

§ Eser pié o negher de debegg. *Avere più debiti che la lepre. Affogar ne' debiti. Aver debito il fiuto o la pelle.* Anche i Francesi dicono : *avoir des dettes par dessus la tête.*

§ Dà debet. *V. dà.*

§ Eu an de malinconia no paga cen sold de debet. *V. an.*

Debòs. (dal francese *débauché*). Dissoluto. Discolo. Libertino.

Debòt. Molto. Assai.

Debòt. Quasi. Pressochè.

Decrotær. (Parola pretta francese, e usata da noi sovente invece di *patinista*). Lustrativi. (Fior.) Quegli che fa professione di ripulire gli stivali e le scarpe.

Deedà. Divietare. Proibire. Vietare.

Deentà. Diventare.

§ Deentà compar. *V. compar.*

§ Deentà, o fa deentà magher. *V. magher.*

§ Deentà ros. *Arrossire. Arrossare.* Divenir rosso, tingersi, o colorar di rosso.

§ Deentà ræzen. *Arrugginire. Arrugginirsi. Irrugginire.* Divenir rugginoso, prender ruggine.

§ Deentà os. *V. os.*

§ Deentà pulver. *Convertirsi in polvere.* Vale dileguarsi, svanire, mancare.

§ Deentà spert a spale dei alter. *Farsi saggio all' altrui*

spese. Vale imparare su pericoli altrui.

§ Deentà carbù. *Incarbonire.*

§ Deentà poaret. *V. poaret.* Defat, defati. Tosto. Imman-
tinente. Di botto.

Defet. Difetto. Colpa. Errore. Trascorso. Menda. Pecca.

§ Picòl defet. *Difettuzzo. Difettuccio.* Piccol difetto.

§ Chi ga sospèt ga 'l defet. *V. sospet.*

§ Tægg se ga i sò defègg. *V. sò.*

Delbù. Daddovero. Da senno. Davvero.

Deleg. Strutto. Grasso di porco.

Deleguà. Struggere.

§ Deleguàs dré a cœna mû-
rûza. *Struggersi d'amore per alcuna. = Egli si struggea d'andarla ad abbracciare.* Bocc.

§ Deleguà com' cœna can-
dela. *V. candela.*

§ Deleguà del cald. *Stillare del caldo.* Dicesi del patir soverchio caldo.

Delons. Lontano. Lungi. Da lungi.

§ Chi va pià, o a belazi va delons. Lo stesso che chi va pià va loutà. *V. pià.*

Dema. Spolvero. Foglio buche-
rato con ispiletto, nel quale è il disegno, che si vuole, spolverizzando richiavare, facen-
do per que' buchi passarvi la polvere dello spolverizzo.

§ Bel en dema. (P.) *Bello assai. Bellissimo.*

Dema. Modano. Misura o mo-

dello col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.

§ Senza dema e senza screma. *V. screma.*

§ Om de dema. *Uomo di pezza.* Vale uomo di pregio.

Dema. (P.) *Settimana. V. settimana.*

Dema. *Modo. Guisa. Maniera. Via.*

Demenamà. *D'ora in ora, e ora per ora. Vagliono a momenti. In breve momento.*

Demenemà. *Alla mano. A mano a mano. Di mano in mano.* Cioè secondo l'ordine, un dopo l'altro.

Demenére. *Rovinio. Gran rumore. Divastamento.*

§ Fà 'l demenére. *Far col maglio. Far alla peggio.*

Demestech, ec. *V. desmestech, ec.*

Denér. *Danajo e denáro. Moneta ideale.*

§ Denér e amis i è manch de quel che 's dis. *Denari, senno e fede ce n'è men che l'uom non crede, oppure, denari, senno e bontà, la metà della metà.* Frasi di chiaro significato.

§ La libertà de fà e desfà no ghè denér che la pose pagà. *La libertà è la più bella cosa del mondo.* (Monos.) Prov. di ch. sign. e di cui abbiamo una bellissima antitesi in quei versi conosciutissimi di Dante.

„ Tu proverai siccome sa di sale

„ Lo pane altrui

§ Fà i denér o i solgg a quarte. *V. sold.*

§ Fà balà i denér. *Dar fondo a' quattrini.* Vale dissiparli, consumarli.

Denferra. *V. setuat.*

Denonsia. *Denuncia. Denunzia.*

Querela. Accusa. Partecipazione fatta alla giustizia di qualche commesso delitto.

§ Dà zo la denonsia. *Querelare.* Notificare misfatti di alcuno alla corte.

Dent. *Dente.* I denti si distinguono in tre ordini, *incisori, canini e mascellari o molari.*

§ Dengg dignans. *Denti incisori.* Quelli di prospecto, il cui ufficio è d'intridere il cibo.

§ Dengg del giòdése. *Denti della sapienza.* Così chiamansi gli ultimi quattro denti molari.

§ Dent œcial. *Dente occhiaie.* Quello che corrisponde all'occhio.

§ Dent de lat. *V. lat*

§ Sgrizolà i dengg. *V. sgrizolà.*

§ Ligà i dengg. *V. ligà.*

§ Dengg rar, e long. *Denti a bischeri.* Cioè radi e lunghi a guisa di bischeri.

§ Caà i dengg. *V. caà.*

§ Dent fazel. (T. di masc.) *Scaglione.* Così chiamansi quei denti che si ritrovano nel cavallo maschio in distanza dei denti incisori e dei molari.

§ Dòlùr dei dengg. *Male di denti.*

§ Dent carolet. *Dente intarlato.* Vale roso dal tarlo. *Dente carioso.*

§ Radis dei dengg. *Radice dei denti.*

§ Fà sœ i dengg. *Mettere i denti.* Vale portare i denti.

§ El fa sœ i dengg. *Dentizione.* (T. med.) Il mettere i denti. *Lo spuntare i denti.*

§ Eser dent e zenzia , o cul e braghe. *V. braghe.*

§ Pati 'l dölùr dei dengg. *Soffrir duolo di denti.*

§ Dent a serpa. *Paletta.* (T. degli oriuiol.) Aletta della ruota de' riscontri.

§ Tocà gna œn dent. *Non toccar l' ugoia.* Dicesi di cosa di cui si è mangiato scarsamente.

§ Dengg de la cial. *Ingegni.* Quella parte della chiave che serve ad aprire la serratura.

§ Tegni le ma a caza e la lengua dent dei dengg. *V. tegner.*

§ Parlà 'n di dengg. *Dir checchessia fra denti. Avere o parere un calabrone in un fiasco.* Vale dir checchessia a mezza voce o oscuramente o senza voler esser inteso.

§ Troà pa o caren per i sò dengg. *V. caren.*

§ Menà bé i dengg. *Dare il portante a' denti. Far ballare i denti.* Vagliono mangiare.

§ Parlà fœra dei dengg. *Dir*

checchessia fuor de' denti. Favellar senza barbazzale. Vale dirla arditamente con franchezza e libertà , spiattellatamente. *V. schicherà.*

§ No sai quagg dengg se gabe 'n boca , o quagg digg se gabe 'n ma. *V. sai.*

§ Dent de ca. *Dente di cane.* W. *Erythronium dens canis.* Piantina di radice bulbosa e appuntata a guisa di un dente.

Dentadura. Dentatura.

§ Dentadura postesa. *Dentiera.* Rastrelliera di denti posticci.

§ Eser de bùna dentadura. (fig.) *Pigliar il pollo senza pestarlo.* Si dice dell' esser sano e mangiare con grande appetito.

Dentanca. Dentaria pennata.

W. *Dentaria pinnata.* Erba di radice carnosa la quale ha alcune prominenze in forma di denti. Cresce spontanea ne' nostri monti all' altezza d' un braccio circa. Ve n' ha diverse specie.

Dentel. Bighero. Fornitura fatta di filo di refe ai merletti ed alle trine. *Dentello.*

Denter, dent. Dentro. Entro.

§ Denter ghè 'l mars o la mangagna. *Dentro è chi la pesta.* Suol dirsi quando noi crediamo che l' interno di chi al di fuori mostra sanità o letizia non corrisponda all' esterno.

§ Dè denter nisù ga vèt. *È difficile scoprire l' interno.*

§ Borlà denter. *V. borlà.*

§ Fà o dent o fàra, vegni-
ghen a cena. *V. vegner.*

Dentezù. *Allegamento dei denti.*

Quell' impressione che fanno
ai denti le frutta acerbe e
le cose molto acide, come i
limoni, ec.

§ Avì i dentezù. (fig.) *Sen-
tirsi allegar i denti.* Venir
gran voglia di mangiare.

§ Fà dentezù. *Allegare.* Per
quell' effetto che fanno le
cose agre e aspre a' denti,
le quali morse, quasi li le-
gano.

§ Leà i dentezù. *Dislegare
i denti.* Guarirli dal loro al-
legamento.

Denti. *Dentino.* Dim. di dente.

§ Denti bianch bù. *Stec-
cherino dorato.* Fungo colla
parte di sotto del cappello
fatta a punte o stecchetti
bianchi. Il rimanente, d' un
color giallo diluto. È buo-
no a mangiare.

Deosiù. *Divizione.*

§ Romper, secà la deosiù.
*Rompere o torre il capo al-
trui. Torre gli orecchi. Infra-
cidare. Riscaldare gli orecchi.*
Romper la fantasia. Frasi di
ch. sign.

Depenà. *Spuntare.* Diciamo il
cancellare dal libro il ricor-
do preso e scritto di cosa
venduta o prestata altrui.

Depenzer. *Dipingere. Pingere.*

§ Depenzer el diaol coi pè
'n sc. *Dipingere un oggetto
inverso.*

§ Depenzer a memoria. *Ri-
Tom. I.*

trarre alla macchia. Il ritrar-
re senza il naturale a forza
di memoria dell' artefice.

Depars. (P.) *Dietro. Di dietro.*

Depent. *Dipinto. Effigiato.*

§ No volì vidil picc nè scrit
nè depent. *Non volere alcuno
più nè cotto nè crudo.* Vale
non voler saper più nulla
d' alcuno, non lo volere in
alcuna maniera.

Deportament. *Portamento.* Mo-
do d' operare e di procedere.

Deportas. *Diportarsi. Portarsi.*
Procedere.

§ Deportas divinament. *Fa-
re del ben bellezza.* Fare be-
ne assai.

Depozet. *Deposito.*

§ Lach do sa té 'l depo-
zet, o do stà 'l depozetare.
Depositeria e dipositeria. Luo-
go dove risiede il deposita-
rio, o dove si custodisce il
deposito.

Depozitare. *Depositario.* Colui
appo il quale si deposita.

Deræse. *Ruvido Rozzo. Aspro.*
Scabro; e (fig.) sgarbato,
incivile.

Dés. *Dieci.*

Desà. *Di quà.*

Desadès. *Ora ora. Adesso adesso.*

Desbalà. *Shallare.* Aprire e dis-
far le balle. Contrario d' im-
ballare.

Desbatezàs. *Farsi il segno della
croce di checclessia.* (fig.)
Vale restarue ammirato.

Desbigolàs, sbædelàs del rider.
V. sbædelàs.

Desbindà. *Sbindare.* Toglier la
benda.

Desbocà. *Sboccare.* Rompere la bocca a' vasi. In significato di levar il turacciolo dicesi *sturure.*

Desbocàt. *V. sbocàt.*

Desbratà. } *Sbtrazzare. Sbrat-*
Desbrigà. } *tare.* Togliere via
gl'imbarazzi, gl'impedimenti.
Sbrogliare. Strigare. Distriga-
re. Spacciare.

Desbrigàs, *toes sœra d'entrich.*
Uscir del fango. Vale uscir
d'intrigo.

Desbrochetà. *Sbullettare.* Levar
le bullette.

Desbroià. *Sbrigare. Disimpac-*
ciare.

Desbûtùnà. *Sbottanare.*

Descadenà. *Scatenare. Disca-*
tenare.

Descadenàs. *Scatenarsi, e (fig.)*
scampar fuori. Sollevarsi con
furia ed impeto. Dicesi per
lo più de' venti e delle tem-
peste.

§ **Diaol descadenàt.** *Diavolo*
scatenato. Dicesi di persona
bestiale e perversa.

Descagià. *Squagliare. Liquesfare.*
Struggere. Contrario di *co-*
gulare.

Descals. *Scalzo.* Dicesi di chi
è senza calze.

Descalsà. *Scalzare.* Levar le
calze.

Descalsadûr. *Scalzatojo.* (T. di
chir.) Strumento da scalzare
i denti.

Descantà. *V. dezencantà.*

Descantàt. *V. desedàt.*

Descargà. *Scaricare. Sgravare.*
Contrario di *aggravare.*

§ **Zœgà a descargà baril.**

Fare o giocare a civetta.
Scansare. Scansarsi.

Descarognàs. *Snigluttire. V.*
desgnalàs.

Desciodà. *Schiodare.* Scommet-
tere cose confuse. *Sconficcare.*

Descoerzer. *V. desquarcia.*

Descolà. *Scollare.*

Descompagnà. *Scompagnare.* Dis-
unire o separare da' com-
pagni.

§ **Descompagnà dâ caai e**
simei, *desfà ana parilia. Spa-*
rigliare. Voce dell'uso. Scom-
pagnar un cavallo da tiro,
di cui si ha il simile nella
statura e nel mantello. Il
suo contrario è *apparigliare.*

Descompagnàs. *Scompagnarsi.*
Disunirsi. Vale separarsi dai
compagni.

Descondù. *Di nascosto. Di sop-*
piatto. Di celato. Di furto.
Alla celata. Alla sfuggita.
Alla macchia. Soppiattone.
In celato. Per furto. Nasco-
stamente.

Desconià. *Sbiettare.* Contrario
d'*imbiettare.* Cavar di bietta.
Desconsacrà. *Dissagrar.* Ridur
chechessia dal sacro al pro-
fano, contrario di *sagrar.*

Descordàs. *V. desmentegàs.*

Descordàt. *Scordato.* Che scor-
da. Contrario di *accordato,*
e dicesi degli strumenti.

Descrespà. *Screspare.* Disfar le
crespe.

Descûcùnà. *Sturare.* Contrario
di *turare.* Levar il cocchiu-
me dalla botte.

Descûcûnat. (gergo). *V. sfû-*
gûnàt.

Descûzer. *Scucire. Discucire.*
Sdruscire o *sdrucire*. Disfar
 il cucito.

Descûzidura. *Sdruscito. Sdra-*
scitura. Spaccatura. Taglio
 grande.

Descûzit. *Scucito. Sdruscito.*
 § Leber descûzit. (ger.) Le
 carte da giuoco.

Descûzit. (fig.) *V. sfûgnât.*

Descûzit, laür descûzit. *Cosa*
disparata, strana, che non
può stare.

Desdita. *V. rilia* e *desfortuna.*

Desditât. *V. desfortunât.*

Desdot. *V. disdot.*

Desedâ. *Destare. Svegliare. Dis-*
vegliare. Disonnare. Ride-
stare. Risvegliare. Disonna-
re. Scuoter dal sonno.

§ Desedâ, o no desedâ i ca
 che dorem. *Stuzzicare* o non
istuzzicare il can che dorme,
le pecchie, i calabroni, il
formicajo, il formicolajo, il
vespajo, il naso dell'orso
quando fuma. Maniere pro-
 verbiali, e vagliono irritare
 chi sta cheto, e ti può nno-
 cere; chi è adirato, e chi può
 più di te.

Desedâs *Dissonnarsi. Svegliarsi.*

§ Desedâs fœra. (fig.) *V.*
descarognâs.

Desedât *Svelto. Desto. Sveglia-*
to. Destro.

§ Stâ desedât. *Vegliare. Vegl-*
gliare.

Desedât. (fig.) *Accorto. Fur-*
bo. Svegliato. Destato.

§ Eser bé desedât, sai bé 'l
 fit sò. *V. sal.*

Desent. *Decente. Conveniente.*

Desent. (P.) *Discente.* (T. del-
 le ferr.) *Apprendente.* L' as-
 sistente del maestro del fur-
 no di fucina, che sotto la
 direzione di questi impara
 il mestiere.

Desenturit. *Stordito.*

Desfa. *Disfare. Sfare.*

§ Chi fa i bocai i a sa a
 desfa. *V. bocal.*

§ Desfa 'l baul. *Sbaulare.*
Cavar fuori del baule.

§ La libertà de fà e desfa
 no ghè demér che la pose
 pagh. *V. donér.*

§ Fà e desfa l'è toet latrà
V. fa.

Desfabricâ. *Smantellare. Di-*
struggere il fabbricato.

Desfantâ. *Stemperare.* Far di-
 venire quasi liquido chec-
 chessia, disfacendolo con li-
 quore.

Desfantament. *Stemperatura. Lo*
stemperare. Stemperamento.

Desfasâ. *Sfasciare.* Levare le
 fasce.

Desfasadura. *Sfasciatura.* Il le-
 var le fasce.

Desferrâ. *Sferrare.* Levare o
 sciorre il ferro. Dicesi dei
 cavalli o altri animali, quan-
 do si staccano loro i ferri
 da' piedi.

Desficâ. *Sconficcare.* Scommette-
 re le cose confitte. *Schiodare.*

Desfilâ. *Sfrangere.* Sfilacciare
 il tessuto, e ridurlo a guisa
 di frangia o cerro.

Desfilâs. *Sfilarsi.* Uscir dal suo
 luogo una o più vertebre
 nelle renie.

§ Eser desfilât. *Avor slo-*

gate o fratturate le vertebre della spina dorsale.

§ *Destilàs. Sfilacciare e sfilaccicare. Far le filaccica, Spicciare.* Ed è propriamente l'uscir che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni.

Desfodrà. Sfodrare. Sguainare.

Desfodregà. Sfederare. Contrario d' *infederare*. Cavar la federa, proprio dei guanciali.

Desfortuna. Disgrazia. Infortunio. Disavventura. Sfortuna. Sciagura. Avversità.

Desfortunat. Sfortunato. Sventurato. Disgraziato. Infelice. Sventurato.

§ *Desfortunat* come i ca 'n cieza. *V.* cieza.

§ *So tat desfortunat* che 'm bagnarès el cul aisebé che fies sentà. *Non feci mai bucato che non piovesse. Tempestare il pan nel forno.* Proverbj di ch. sign.

Desgigià. V. dezencantà.

Desgigiàs. Strigarsi. Sbrigarsi. Spacciarsi. V. desgualàs.

Desgigiat. (dal fr. *dégagé*). *V.* desedat.

Desgumiselà. Sgomitolare. Svolgere il gomito. Contrario d' *aggomitolare*.

Desgarbià. Distrigare. Sviluppure.

§ *Desgarbià* i caei, mezane e sinnei. *Ravviare capegli, matasse* e simili. Vale riordinarli.

§ *Desgarbià l'ordit. Mneggiar l'ordito.* (T. de' tess.)

Operazione che si fa collo scuotere l'ordito, e farlo

scorrere per la lunghezza di quattro o sei braccia, tenendo un capo della pezza in mano per poterlo scagliare, ritirare e scuotere per tutti i versi onde poterlo imbozzimare.

Desghesà. Sgusciare. Cavar del guscio.

Desgiasà. Disdiacciare. Contrario di *diacciare*.

Desgiest. Scordato. Discordante.

Desgiestà. (dal fr. *désajuster*). *Sconciare. Spostare.*

Desgionfà. Sgonfiare. Contrario di *gonfiare*.

Desgnalà. V. dezencantà.

Desgnalàs. Spoltrire. Snighittire. Sgranchiare. Contrario di *aggranchiare*. „ *Oh via sgranchia e cavati il tabarro, e qual cosa anche tu mettiti a fure.* „ (Fag. rime).

Desgozà. Stasare. Distasare. Rimuovere o sturare l'intasamento.

§ *Desgozà 'l fisch. V.* fisch. *Desgozàs. Votare il gozzo.* Dicesi di chi, avendo qualche pezzo di cibo o altro impegnato nel tubo alimentare, l'abbia tratto fuori o cacciato nel ventricolo.

§ *Desgozàs, soràs el goz. V.* goz.

Desgrasia. Disgrazia. V. desfortuna.

§ *Le desgrasie no le vè mai sùle, o i è semper compagne.* *Le disgrazie non vengono mai sole. Le disgrazie son come le ciriege.* [Il Var-chi citato dall' Alb. encicl.

alla parola *ciriegia*] ha ; *Le disgrazie sono sempre appa-
recchiate.*

§ *Le desgrasie le va semper
ados ai poer diaoi. Lo stesso
che ai ca magher ga cor dré
le mosche. V. ca.*

Desgrasiât. V. desfortunât,

Desgræstâ. V. sgræstâ.

Desgropî. Sgruppâre. Snodare.

Disfare i gruppi o i nodi.

Desgrosâ. Disgrosâre. Sgrosâre.

§ *Desgrosâ le aa col pioni.
Intraversare. Maneggiar la
pialla a traverso sopra il le-
gno per ispianarlo egualmen-
te per tutto prima di venire
all'ultima ripulitura.*

*Desguarnî. Sguornîre. Contrario
di guernîre. Sfuornîre.*

*Deslasâ. Scignere e scingere.
Contrario di cignere. Sciorre
i legami che cingono. Dislac-
ciare. Sdilacciare.*

*Deslatâ. Slattare. Svezzare. Spop-
pare. Divezzare.*

§ *Deslatâ vergû. (fig.) Slat-
tare. Disavvezzare da chec-
chessia.*

§ *Eser deslatât. (fig.) Lo
stesso che saila longa. V. sai.*

Deslatada. V. semada.

*Deslezerî. Alleggerîre. Render
leggiero.*

*Desligâ. Slegare. Sciogliere. Li-
berare. Slacciare.*

§ *Desligâ i ca. Sguinzaglia-
re. Cavar dal guinzaglio, scio-
gliere il guinzaglio.*

*Deslogament. Slogamento. Di-
slogamento. Slogatura e in
termini medici lussazione. Ri-
lasciamento del nodo di un*

*osso senza dissoluzione di
sostanza.*

*Deslogâs. Slogare. Muoversi di
luogo, e si dice propriamen-
te dell'ossa, quando per al-
cuno accidente escono di loro
sito. I medici dicono lussare.*

*Desmagûnâ. Sgozzare. Da goz-
zo. Votare il gozzo.*

§ *Desmagûnâ, desgozâ 'l
fæch. V. fæch.*

Desmagûnâs. V. desgnalâs.

Desmagûnâs, sorâs el goz. V. goz.

§ *Desmagûnâs el temp. V.
temp.*

*Desmentegâs. Dimenticare. Ob-
bliare. Scordare.*

*Desmentegât. Dinenticato. Scor-
dato.*

§ *Stâ sûra i desmentegagg.
Non lasciarsi sfuggire cosa
alcuna. Vale vedere se altri
si dimentichi o non abbadi
o non si ricordi ciò che deve
fare. Fare lo gnorri, lo noferi.*

Desmès. Smesso. Dimesso.

Desmesîâ. V. desedâ.

*Desmestegâ, fa deentâ desme-
stech. Addomesticare. Dome-
sticare. Dimesticare.*

*Desmestegâs. Addomesticarsi.
Famigliarizzarsi.*

§ *No va desmesteghé a fa
ste laûr. Non v'arrischiato
a fare di tali cose.*

*Desmeter. Dinettero. Desistere,
Cessare. Finare. Rinanere.
Sostare. Restare. Tralasciare
di far checchessia.*

*Desmombolâ. Dissestare. Levar
di sesto.*

*Desmorbâ. Smorbare. Levar il
morbo. Purgare.*

Desmorbà. *Svecchiare.* Tor via le cose vecchie. *Divecchiare.*

Desnœf. *Diciannove.*

Desnida: *Snidare. Snidiare.* Levare dal nido.

Desót. *Disotto.*

§ Andà al desót. *V. andà.*
Despalà. *Spalare.* Tor via i pali che sostengono le viti.

Despalàs. *Spalarsi.* Guastarsi la spalla.

Desparecià. *Sparecchiare.*

Despasionà. *Sgannare.* Cavar altrui d'inganno con vere ragioni.

Despegnà. *V. dezempegnà.*

Despensadûr. *Dispensatore.* Che dispensa.

§ **Despensadûr** de letere. *Portalettere.*

Despér. *Caffo. Dispari.*

§ **Zuègà** a pér o despér. *Giocare a pari o caffo.*

Desperà. *Dispajare. Scompagnare. Scoppiare.* Rompere o guastare la coppia. *Spajare.*

Desperad. *Disperato.*

§ **Ala** desperada. *Disperatamente.*

§ **Boer** ala desperada. *V. boer.*

§ **Ala** pice desperada, o ala pès dei pès. *V. pès.*

Desperàs. *Disperarsi.* Darsi in preda alla disperazione.

Desperèt. *Disperato. Sconsolato. Misero. Miserabile.*

Desperder. *Disperdere. Abortire. Sconciarsi.* Dicesi delle donne. Parlando di bestie dicesi *aortare.*

Despersa. *Aborto. Sconciatura.*

§ **Fà** cœna despersa. *V. desperder.*

§ **L'è** cœna despersa. *È un tiscuzzo.* Dicesi d'uomo piccolo e di cattiva salute.

Despèt. *Dispetto.*

§ **Andà** vià la roba per despèt. *Andar via a ruba.* Vale spacciarsi le merci a gran concorso de' compratori.

§ **Fà** i latûr per despèt del garbo. *Fare checclessia dispettosamente.*

Despetolà. *Spillaccherare.* Levare le pillacchere o zacchere.

§ **Despetolà** i caei, la mezzana, ec. *Ravviare i capelli, la matassa, ec. e (fig.) Riordinare le cose avviluppate.*

Despetolàs. *Scapecchiarsi. Svilupparsi. Spastojarsi. Strigarsi. Sciorsi.*

Despœs. *V. depœs.*

Despiazer. *Dispiacere.*

§ **Le** bastûnade le despîàs ach ai ca. *V. ca.*

Despicà. *V. dezempicà.*

Despicùn. *Divezzare. Svezzare. Disusare.* Far perdere il vezzo o l'uso.

Despicùn. *V. desgnalàs.*

Despicègià. *V. spicègià.*

Despregià. *Disgradire. Sgradire. Disaggradire. Disaggradare. Incacare.* Non gradire.

Despreztinà. *Scarcerare. Spri-gionare.* Levare di carcere.

Desprometer. *Spromettere.* Dire di non voler mantener la promessa.

Desquarcia. *Scoprire. Scoperchiare.* Levare il coperchio.

§ **Desquarcia** i altari

quachidù. *Scoprir gli altari.*
Manifestare i falli altrui.

§ Desquarcia i sò altari. Lo stesso che a taiàs el naz sa usanguana la boca. *V. naz.*

Desrazi. *Sboccare i vasi.* È il gettare via, o trarre quando essi son pieni un po' di quel liquore ch'è di sopra.

Desrenà. *Divenare. Slombare. Sfilare.* Uscir dal suo luogo una o più vertebre dalle reui.

Desrognà. *Scabbiare.* Nettare dalla scabbia.

§ Desrognà vergù. *V. spiegià.*

Destacà. *Staccare. Distaccare. Spiccare.*

§ Destacà l' àncora. *Salpare.* Levare l' ancora.

§ Destacà dal piò. *Villanzone.* Tolto alla marra. *Zoticone.*

Destecià. *Disembriciare.* Scoprire il tetto, levando gli embrici.

Destender. *Distendere.*

§ Destender i pagn. *Sciornare.* Spiegare all' aria, e dicesi per lo più de' panni

Desteper. (P.) *Tedio. Disagio. Disturbo.*

§ Dà del desteper. *Disagiare.* Privar d' agio.

§ Che dà del desteper. *Disagiatore.* Che disagia, che annoja.

§ Con desteper. *Disagiatamente. Nojosamente.*

Dester. *Destro.*

§ Andà dester. *Andar cautu.* Usar cautela.

Destèz. *Disteso.*

§ Longh e destèz. *Sdrajato. Disteso.*

§ Cascà longh e destèz. *Cader stramazzone. V. stramasù.*

Desteza. *V. disteza.*

Destoe. *Distogliere. Distorre. Storre. Distornare. Frastornare.*

Destalt. *Distolto. Frastornato. Divertito.*

Destinguer. *Distinguere.*

§ No sai destinguer el negher dal bianch. *V. sai.*

§ Che sa pœl destinguer. *Distinguibile.* Che si può distinguere.

Destopà. *Sturare. Disturare.*

Destorcià. *Svolgere.* Contrario di avvolgere.

Destrempà. *Stemperare.* Letar la tempera, ed anche far divenir quasi liquido checchesia, disfacendolo con liquore.

§ Destrempala a vergù. (fig.) *V. schicherà.*

Destrigà. *V. desbrigà.*

Desturbà. *Disturbare.* Apportar disturbo. *Sturbare. Disagiare.*

§ Desturbà sel picc bel. *Mettere impedimento tra l'uovo e il sale.* Dicesi del turbare la cosa sul più bello del couchiudere.

Desturbadâr. *Disturbatore.* Che disturba. *Sturbatore.*

§ Desturbadâr dele feste. *Guastafeste.* Che disturba le feste e le allegrezze.

Desvertecià. *Sgangerare.* Cavar de' gangheri. *Scommettere.*

Desvidà. *Svitare.* Scommettere

- le cose fermate colla vite.
 Contrario d' *invitare*.
 Dezarmà. *Disarmare*.
 Dezarmàt. *Inerme*. Che è senz'armi. Sprovveduto d'arme.
 Nello stil famigliare direb-
 besi *disarmato*.
 Dezavià. *Scioperare*. *Sviare* e
scioprare.
 § Dezavià vergù dal fa bé.
Traviare. Allontanare alcuno
 dal ben fare. *Sviare*.
 Dezaviàt. *Sviato*. *Traviato*.
 § Aiga dezaviàt el veter.
 Io stesso che aiga la mòsa
 de corp. *V. corp*.
 Dezaze. *Disagio*. *Scomodo*. *Man-*
camento. *Carestia*.
 § Coza bùna per dezaze.
Cosa buona a mal tempo,
o da mal tempo. Vale cosa
 da non servirsene che per
 pura e pretta necessità.
 § En dezaze de lechœm l'è
 bù a' l stopi dela lœm. Lo
 stesso che en mancansa de
 caai sa fa trotà i azegn. *V.*
azen.
 Dezember. *Dicembre*.
 Dezembœsà. *Stasare*. Contrario
 d' *intasare*.
 Dezembri. *Scariato*. *Screato*. *Gra-*
cile.
 § Pan, tela, carta dezem-
 brina. *Panno, tela o carta*
dilegine. Vale di poco ner-
 vo, facile a piegarsi.
 Dezembroià. *V. desbrigà*.
 Dezembroiàs. *V. desbrigàs*.
 Dezempatà. *Torre la patta, la*
parità.
 Dezempegnà. *Spegnare*. *Levar*
il pegno.
 Dezempegnà. *Disimpegnare*. *Le-*
var d' impegno.
 Dezempegnàs. *Disimpegnarsi*.
Liberarsi dall' impegno.
 Dezempicà. *Spiccare*. Contrario
 d' *appicare*.
 § Dezempica l' empicàt che
 l' empicàt ta 'mpicarà té. *V.*
empicà.
 Dezena. *Decina*. *Diecina*.
 Dezencantà. *Svegliare*. *Com-*
muovere. *Render attento*. *Far*
spoltire.
 Dezencantàs. *V. desgnalàs*.
 Dezengualà. *Sguagliare*. *Torre*
l' uguaglianza. Contrario d' *u-*
guagliare.
 Dezengualà. *V. desperà*.
 Dezentaolà. *Smattonare*. *Levar*
mattoni al pavimento, con-
trario di ammattonare.
 Dezenvidà. *Stornar lo invito*.
 Significa anche *svitare*. Con-
 trario d' *invitare*. *V. desvidà*.
 Dezeset. *Diciassette*.
 Dezœel. *Sviato*.
 Dezœel. *Macilente*. *Malaticcio*.
 Dezombreà. *Disaduggiare*. *To-*
gliere l' uggia.
 Dezorlà. *Torre l' orlo*. I Fran-
 cesi dicono *deborder*. Anche
 questa è una delle tante voci
 che mancano ai nostri dizio-
 narj, e che sarebbe italiana
 facendosi ottimamente da *or-*
lare, disorlare.
 Dezuzà. *Svezzare*. *Divezzare*.
 Dœbe. *Dubbio*. *Incertezza*.
 § Caga dœbe. *V. cagadœbe*.
 Dœbità. *Dubitare*. *Aver dubbio*.
 Dœcià. *Adocchiare*. *Affissar l' oc-*
chio in checchessia, e spesso
con pensiero d' ottenerlo.

Degal. *V.* dugal.

Demestech, dæmestegà, ec. *V.*
domestech, ec.

Dæzepli. *V.* disipli.

Dæzeplina. *V.* disiplina.

Di. *Dire. Favellare. Parlare.*

§ Di coze che no pœl stà
nè 'n siel nè 'n tera. *Dir*
coze che non le direbbe una
bocca di forno. Cioè che non
possono stare.

§ Di la mèsa basa. *V.* mèsa.

§ L'è dita. *Il sasso è ti-*
rato. Dicesi per consolidare
lo stabilito verbalmente tra
due intorno a checchessia.

§ Di che 'l Signûr l'è mort
del fred dei pé. *Dir che s*
Cristofano era nano. Vale
negare cose evidentissime.

§ Laûr de no di. *Cosa im-*
mensa, grande, straordinaria,
maravigliosa.

Di bé la fortuna. *Andar*
a seconda. Avere la fortuna
propizia.

§ No sai di quater parole
'n crûz. Lo stesso che no
saighen œna petaca. *V.* sai.

§ Me só quel che 'm dize
quand che dize tûrta. *V.*
tûrta.

§ Come sarès a di. *Vale a*
dire. Cicè.

§ Come sarès a di? *Che*
vuol ciò dire? Che signifi-
ca ciò?

§ Di bé le sò orasiù. (ger.)
Lo stesso che mangià a qua-
ter ganasc. *V.* ganasa.

§ Din de cote e de crude,
o din dré œu car a quachdù.
V. car.

§ Dila neta e s-ceta. *V.* schi-
cherà.

§ Di o dà 'l rest del carli.
V. rest.

§ Dal di al fà ghè la me-
tà, o dal dit al fat ghè œn
gran trat. *Dal detto al fatto*
è un grau tratto. Vale esservi
grau differenza dal dire al
fare.

§ L'agla di. *Fur andare*
gli affari a modo suo, otti-
manente.

§ Di mal del sâl, troà de
di sœn tœt, o sœl paterno-
ster. *V.* paternoster.

§ Di le sò rezù ai sbér. *Dir*
la sue ragioni a' birr. Vale
non esser ascoltato.

§ Dighen. *Pigliar le distan-*
ze. Misurare.

§ Di dele bombade o dele
bale. *V.* bala.

§ Andasen senza di nè bif
nè baf, o dà 'l bal del em-
pianù. *V.* bal.

§ Di roba de fœsch. *V.* roba.
Dia, per dia, o per diana. *V.*
diana.

Diamber. *V.* dianser.

Diana. *Lo spuntar del giorno.*

§ Per diana, per diana 'n
cana, per diana de diana,
corpo de diana, per diana
baco. *Giuro a Dio. Giuro a*
Bacco. Deddina. Per dianora.
Affè de' dieci. Possar il zio.
Possar il cielo. Possar il
mondo. Cacio. Corpo di me,
o del mondo, o del diavolo.
Alla croce di Dio. Può fare
Dio. Specie di esclamazioni
in luogo delle quali il Fa-

giuoli nelle sue commedie usa. *Perdicoli.*

Dianser, diamber. *Diascane.*

Diascolo. Voci che si usano per isfuggire la parola *diavolo*, quando sentiamo dir alcuna cosa disonesta, che non convenga. Dicesi pure, *diacin* e *diacine*. *Diamin.* *Diamine.* *Diaschigui.*

Diaol. *Diavolo.* *Demonio.*

§ El diaol l'ensegna a fà le pignate e miga i coeregg. *Il diavolo insegna a rubare e non a nascondere.* Prov. di ch. sign.

§ El ga a che fà col sò diaol. *Non ha a mangiare i cavoli co' ciechi.* Vale egli ha a fare con chi sa il conto suo.

§ Chi è stat a cà del diaol el sa quel che i ga pesca, o quate pene ghè. *V. caza.*

§ En diaol tenta l'alter. Lo stesso che pià la volp. *V. pià.*

§ Poer diaol. *Poveraccio.*

§ L'è en gran diaol. *È un uomo coraggioso, intraprendente.*

§ Aiga 'l diaol ados, eser en bestia. *Avere il diavolo addosso. Imperversare.*

§ Sai doe 'l diaol té la cûa o la scarpeta, o aiga 'l diaol ados, eser furbo fés. Lo stesso che saila longa. *V. sai.*

§ El diaol no l'è cosé brœt come i la fa. *Chi vede il diavolo daddovero, lo vede con meno corna e manco nero.* Vale che l'affare non è così disperato come apparisce,

che la cosa non è in sì cattivo stato come si suppone.

§ Fà 'l diaol coi pè de dré o coi pè se dregg, fà 'l diaol a quater, fà 'l diaol e pès. *Fare il diavolo e peggio. Fare il diavolo in un canneto, in montagna, o a quattro.* Fr. di ch. sign.

§ Eser piœ veg del tabar del diaol. *Esser più artico del brodetto.* Vale esser vecchissimo. *Travecchie. Picno d'anni e d'età.*

§ La farina del diaol vœ tœta 'n crœsca. *V. farina.*

§ El la faraf ach al diaol. *V. fa.*

§ Nol la troarès gna 'l diaol. *E' non lo troverebbe la carta da navigare.* Dicesi dell'impossibilità di ritrovare una persona.

§ Entraga 'l diaol. *V. entrà.*

§ Andà a ca del diaol calsat e vestit. *V. andà.*

§ Le fomne le fa la panada al diaol e po le ghè la fa mangià. *V. fomna.*

§ El diaol vœl mitì i sò coregn per tœt. *V. coreu.*

§ El diaol che ta porte. *Malanno ti colga. Dio ti dia il malanno. Canchero ti mangi.* Specie d'imprecazioni.

§ Aiga a che fà col sò diaol. *Aver a fare con un barbier che sa radere.* Vale aver a fare con uno che sa il fatto suo, che sa scorticare.

§ Bû diaol. *Buon pastricciano.* Dicesi d'uomo quieto, docile e serviziat.

§ Laurà per el diaol. *Li-sciar la coda, o far la panata al diavolo. Pettinar la tigna. Far la zuppa nel panier. Gettar via il ranno ed il sapone. Fondare in aria, in rena. Dar l'incenso a' grilli. Far un buco nell' acqua. Buttare, zappare in rena, o diguazzar l' acqua nel mortajo.* Si dice quando si lavora inutilmente e senza prò.

§ Quand el tò diaol l'è nascit, el me l' andaa a schœla. *V. schœla.*

Diaolère. *Diavoleto. Diavoleria.*

Diaoli. *Nabisso. Facimale. Satunasso. Demonietto. Diavolettino. Farfanicchiuzzo. Serpentello. Frugolo. Frugolino. Frugoletto.* Fanciullo che mai non si ferma, e sempre procaccia di far qualche male.

Diaolù. *Diavolini. Diavoloni.*

Specie di zuccherini di sapore acutissimo composti principalmente collo spirito di menta, cannella, garofano e simili.

Diaolùna, erba diaolùna. *Mentha piperita. W. Mentha piperita.* Erba notissima. In medicina è reputata tonica, stomatica ed antelmintica. *V. menta.*

Diarea, o mòsa de corp. *V. corp.*

Didai. *Erba aralda. W. Digitalis lutea. Digitale a gran fiori. W. Digitalis grandifera.*

Il volgo confonde insieme queste due specie di digitale. La grandifera è più grande

in tutte le sue parti della lutea oltre qualche piccola differenza nella corolla.

Didal. *Ditale.*

§ Didal de sartâr. *Anello.*
Didela, manina. *Ditola gialla. Clavaria coralloide. Mazza d' Ercole. W. Coralloides.*
Fungo a stipite grosso, carnoso, diramato in cespuglio, coi rami diramati appuntati. Nasce pei boschi in autunno, ed è buono a mangiarsi. Ve n' ha di più specie. Le bianche non sou buone a mangiare. I Sanesi e gli Aretinai li chiamano *manine.*

Didi. *Piccolo dito.*

§ Dega 'l didi 'n boca. *Met-tetegli il dito in bocca.*

Diedà. *V. deedà.*

Difèt. *V. defèt.*

Dificoltà. *Difficoltà. Malagevolezza.*

§ Dificoltà d' orina. *Stranguria.* Infermità, che fa orinare a gocciola a gocciola.

Diguùra. (P.) *Sempre. Sempremai. Ognora. Ognotta.*

§ L' è mei pati cen ùra che dignùra, o l' è mèi piegàs che scaesàs. *V. scaesàs.*

Diluvio, mangiù. *V. lùdria.*

Dina. (P.) *V. tarde.*

§ Per dina. Lo stesso che per diana. *V. diana.*

Dindolà. *Dondolare. Barcollare. Penzolare.* Dicesi del non poter star fermo in piedi, piegando or dall' una or dall' altra parte.

Dindolament. *Barcollamento.*

Dindolament. *Vibrazione. Il vi-*

brare e il muoversi di cosa vibrata, come il pendolo dell'orinolo.

Dindolàs. *V. dondolàs.*

Dindolà: *Donzellone. Dondolone. Perlone. Perdigiorno.* Quegli che va volentieri vagando.

§ A dindolà. *Barcollone. Barcolloni.* Vale barcollando. Dindoluna. *Dondolona. Badalona.*

Dio, dia. *Dio.*

§ L'è quel che Dio fè. *È pan unto o panunto. Più appunto e a tempo che l'arrostato.* Cosa sopraggiunta a grand'uopo; cosa opportunissima.

§ Fà i laùr come Dio vœl, o a quach foze. *Far le cose alla babbalà, o ad un tanto la canna, a stampa, a babboccio. Abboracciare. Acciappare. Acciabattare. Arroccchiare.* Vale fare una cosa senza diligenza, operare a caso, inconsideratamente.

§ Ala buna de Dio. *Alla carlona. Alla buona.*

§ No ighen cœn Dio, eser bas de tach. *V. bas.*

§ Plover che Dio la manda. *Piovare a secchie. Pœuir giù la pioggia a secchie, strabocchevolmente.* Piovare dirottissimamente.

§ En quella caza ghè tanta grasia di Dio. *Quella casa è una dogana.* Vale quella è una casa abbondante e doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli.

§ Dio me ne guarde. *Co s' Iddio cessi. Tolga Iddio. Iddio non voglia.*

§ No casca foia che Dio nol voia. *Tutto ciò che accade è per divina permissione.*

§ Corpo de dia o de diana. *V. diana.*

§ Chi ama Dio ama i sò sangg. *V. sant.*

§ L'omo propone e Dio dispone. *L'uomo ordisce e la fortuna tesse.* Dettato di ch. sign.

§ Fà vergota a quel Dio. *Far chechessia all'apice, alla perfezione.* Vale perfettamente.

§ No eser nè de Dio nè dei sangg. *Essere abbandonato da tutti. Essere agli estremi.*

§ Dà l'anima a Dio. *Render l'anima, e fig. dar l'anima al nemico o al diavolo.* Vale disperarsi.

§ Caza di Dio. *Luogo di ricevere.* Luogo pio di s. Carlo in Brescia.

Dipint. *V. depent.*

Dirlindù. *V. tirlindù.*

Disbutà. *Disputare.*

§ Disbutà o cercà de lana cavrina. *V. cavrina.*

Dishocàt. *V. sbocàt.*

Discorer. *Discorrere. Ragionare. Favellare.*

§ Fas discorer dré, o fà discorer la zent. *Far belle le piazze.* Vale dar da discorrere al pubblico.

Discreciù. *Discrezione.*

§ La discreciù l'è la mader dela virtù. *La miglior*

cosa di questo mondo si è la misura. Dicesi per dinotare che niuna cosa si dee portare all' eccesso.

Discret. *Discreto. Moderato.*

§ Présé discret. *V. prése.*

Dischzer, ec. *V. deschzer, ec.*

Disdita. *V. rilia.*

Disditat. *V. desfortunat.*

Disdot. *Diciotto. Dieciotto.*

Disegn. *Disegno. Pensiero. Intenzione.*

§ Guastà i disegn. *V. guastà.*

Disipà, guastà, *Dissipare. Sciupare. Lacerare. Conciar male. Gastare. Rovinare. Sformare.*

§ Disipà 'l sò. *Scialacquare. Prodigalizzare. Sparuazzare. Fondere. Consumare. Gettar via il suo.*

Disipament. *Dissipamento. Consumamento dannevole. Sciulacquamento. Profusione. Prodigalità. Scipazione.*

Disipli. *Disciplinati. Scopatori.* Specie d' uomini dati alla divozione, al ritiroamento e simili,

Disiplina. *Disciplina.*

§ La disiplina fa refuza al dom. Lo stesso che fa le maitinade ai sînadûr. *V. maitinada.*

Disipline. *Code. W. Amaranthus caudatus.* Pianta annua che ha le foglie acuminate, rugose e d' un color verde rosseggiante. E' coltivata per ornamento negli orti.

Disipà. *Dissipatore. Prodigò. Scialacquatore.*

Dismissià. *V. desedà.*

Dismissiàs. *V. desedàs.*

Disnà. *Desinare. Pranzare.*

Disuari. *Piccol desinare.*

Disnarà. *Gran desinare. V. càzinù.*

Disnœf. *Diciannove.*

Disperà, disperada, ec. *V. desperà, desperada, ec.*

Disperder. *V. desperder.*

Dispersa. *V. despersa.*

Disponi. *Disporre. Ordinare.*

§ L' omo propone, e Dio dispone. *V. Dio.*

Distach. *V. destach.*

Distender. *V. destender.*

Distendi. *Distendino.* (T. di mag.) L' arte, gl' iugegui e l' azione con cui si tira il ferro di lamiera, e si feude e si riduce in quarto e ciouconi.

Disteudidûr. *Spanditojo* (T. di stamp.) Luogo destinato a disteudervi la carta o altro, perchè vi si asciughi, o vi si secchi.

Disteza. *Disteso.* Norma data in iscritto di fare o dire checchessia.

Distinguer, ec. *V. destinguer, ec.*

Dit. *Dito.*

§ Dit gros. *Pollice o dito grosso.*

§ Dit spozali. *Anulare. Anulario.*

§ Dit armil. *Mignolo. Mignoro.*

§ Grasel dei digg. *Polpastrello.*

§ Dit de guant. *D' tale.* Quella parte del guanto, che copre il dito, e per lo più si dice di quello che si taglia dal guanto per difesa

del dito che abbia qualche malore.

§ Podi lecàsen i digg o bazà la ma. *V. ma.*

§ Schisàs i digg. *V. schisà.*

§ Pæpi de daga 'l dit eu boca. *Fanciullo di monna Bice. Bacchillone.* Suol dirsi di persona già cresciuta, che faccia ancora delle azioni fanciullesche. Il Faginoli (*nell' astuto balordo att. III. sc. XII.*) disse: *Mettetele un dito in bocca.*

§ I digg dele ma no i è tegg compagn. *Ogni buc non sa di lettere.* Vale ognuno non s' intende d' ogni cosa.

§ Dà 'l pa scèi digg. *V. pa.*

§ No sal quagg digg s' abe 'n la ma. *V. sal.*

§ Tocà 'l siel col dit. *V. siel.*

§ Se l' è cèn dit el la fa cèn bras, o cèna mosca la ga par cèn elefant. *V. mosca.*

§ Tegner o fà tegner el dit nela piaga. *V. tegner.*

§ Sai vergot a menadit. *V. menadit.*

§ Ligasla al dit. *Legarsela, allucciarsela al dito.* Vale imprimersi alla memoria un affronto o checchezza, come per ricordarsene.

§ Fasla scèi digg. *Farsela facile, facilissima.*

§ Pias i digg. *V. pià.*

§ No l' è miga cèn laùr de fas scèi digg. *Questa cosa non si può gettare in petrelle.* Vale non si può spedire senza difficoltà o tempo. *Dicesi*

pure non è cosa di lieve momento.

Dit. *Detto.* Participio del verbo dire.

§ L' è dita. *Il sasso è tirato. Ell' è battuta.* Cioè ella è risolta.

Dita. *Ditta.* (T. merc.) Società, compagnia di negozio, che va sotto il nome di una o due persone, le quali hanno la medesima firma.

§ L' è cèna bàna dita. (ger.) Lo stesso che l' è cèna bàna lana. *V. lana.*

Ditimo, ditamo, *Dittamo. Re-guno. W. Origanum dictamnus.* Piantina nota indigena dell' isola di Candia, e coltivata fra noi come pianta odorifera e di bella vista. Dalle sommità fiorite si può trarre un olio essenziale gratissimo.

Diziset. *Diciassette.*

Dó, doc. *Dove.*

§ Dó 'ndéf? *Dove andate?*

Dó (femm.) *Due. V. dà.*

§ Eser cèn om de dò fase. *V. fisa.*

§ Bù dò olte. Lo stesso che coiò. *V. coiò.*

§ Embocadura de dò strada. *V. embocadura.*

§ Tegner el pé 'n dò scarpe. *V. scarpa.*

§ Chi laùra ga cèna camiza, e chi no laùra ghé n' a dò. *V. camiza.*

§ Dò fomne e dà polzi fa 'l mercat de Pralbol. *Tre donne fanno un mercato. Fr. di ch. sign.*

Dobla. *Doppia*. Sorta di moneta.

§ Mizurà le doble cola quarta. *V.* quarta.

Doca. *Dunque. Adunque.*

Doér, doì. (verbo). *Dovere.* Esser tenuto.

Doér. (nome). *Dovere. Debito.*

§ Fà 'l sò doér. *Adempir l'obbligo suo.*

Doér, segn de làtrà. *V.* segn.

Doia, ponta. *Pleuritide.* (T. med.) Infiammazione della pleura, volgarmente *piuta*.

§ Doia polmùnera. *Peripneumonia.* (T. med.) Infiammazione de' polmoni, volgarmente *polmonea*.

Doli. *Dolere.*

§ A chi conseia no dœl el co, o se 'l chiær nol dœl pianzer nos pœl. *V.* chier.

§ Quand el dœl el co el dœl tœt. *Langue ogni membro, quando il capo duole.* Vale che quando duole il capo tutta la persona ne sœffre.

§ Tocà dœ 'l dœl. *V.* tocà.

Dols. *Dolce.*

§ El dols. *Dolcezza.*

§ Dols e brœsch. *Agrodolce.*

§ Pœ dols. *V.* pœ.

§ Eser dols de sanch. *V.* sanch.

§ Dols de sal. *Dolce di sale.* Vale anche (fig.) per uomo di poco senno, scipito, scimunito.

Dolses. *Sdolcinato.* Che ha dolcezza senza spirito. *Smaccato.*

Dolcissimo, che nausea.

Dolùr, ec. *V.* dâlùr, ec.

Dom. *Duomo, Cattedrale.*

§ La disciplina fa refùza al dom. Lo stesso che fà le maituade ai sùnadâr. *V.* maitinada.

Domà. *Dimani. Domane.*

§ Domà de matina. *Domattina.*

§ De che a domà Dio procedrà. *Cavami d'oggi e mettimi in domani.* Cioè non voler pensare all'avvenire. *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio.*

Domandà. *Dimandare. Addimandare. Chiedere. Richiedere.*

§ Domandà de che méz vegne sant' Antone de zener. *Domandare se s. Cristofano cra nano.* Vale metter dubbio nelle cose chiare e certe e prendere fatica vana.

§ Domandà trop. *Sopracchiudere.* Domandare oltre il convenevole.

§ El domandà l'è lesœt el responder l'è cortezia. *Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia.* Si dice prov. a chi non risponde alle dimande, o risponde scortescamente.

Domestech, domestegà, ec. *V.* demestech, demestegà, ec.

Domœsta. *V.* doma.

Dominiò. *Budo.* Sorta di giuoco.

Dòna. *Donna.*

§ Dòna de goerno. *Governatrice.*

§ Dòna de garbo. *Donna di garbo, di proposito, di consiglio.*

§ Dòna de caza. *Donna casalinga.* Vale da casa, che

sta in casa, che bada alla casa.

§ Dòna del zorgh. *V. bao.*

§ Dòna de servisio. *Fante. Serva.*

§ Dòna che sopresa. *Insaldata.*

§ Dòna de mondo, de partit. *V. sguadrina.*

§ Andà a dònè, o a tracis. *V. andà.*

§ Confidà i secreteg ale dònè. *Scppellire i secreti in una trómba.*

Donà. *Donare.*

Donàsa. *Donnaccia.* Pegg. di donna. Voce dell' uso e dicesi per dispregio di donna vile, sudicia, sciatta e sciamannata, ed anche di pessimi costumi.

Donàt. *Donato.*

§ Donàt l'è mort, e l'è risusitàt rampl. *Donato è morto, e ristoro sta male.* Prov. che dinota che pochi sono pronti a donare, e non molti anche non prestì a render il contraccambio dei beneficj ricevuti.

Dondolàs. *Tentemarla. Lellarla. Ninnarsela. Dondolarsela. Sdonzellarsela.* Grattarsi la pancia. *Stare a mani giunte, a gratta'l culo, cortese, ajato, a dondolo. Teneri le mani in mano o star colle mani a ciutela. Far pilastro o pergolo. Menarsi l'agresto.* Vale consumar il tempo senza far nulla.

Dondolù, dondolàna. *V. dindolù, ec.*

Donèta. *Donnicciola.*

§ Portàt per le donète. *Donnajo. Fomino. Femminiere. Femminacciolo. Donnesco. Donnajolo. Donnina.* Sembra esprimere un certo di meit di vizioso che *donnajole.*

Dongana. *V. sguadrina.*

Dongana. *Pocofila. Baderla.* Dicesi per ischerzo a donne dappocche, infingarde.

Donganet, andà 'n donganet. *V. andà.*

Dongauà. *V. dondolù.*

Donina. *Donnicina.* Dim. di donna o piuttosto di donnina.

Donù. *Donnone. Femminone.* Accr. di donna.

Donzela. *Cameriera.*

Donzela, donzelina. *Mensola.* Voce dell' uso. Arnese che si appicca alle due parti laterali del letto.

Donzena. *Dozzina.* Quantità numerata che arriva alla somma di dodici. In Toscana però non si direbbe di ogni cosa, come dell' uova, dei pani, delle pere e simili, ed invece dicesi *serqua.*

§ Quel che stà a donzena. *Dozzinante. Commesso.*

§ Stà o tegner a donzena. *Stare o tenere a dozzina.*

§ Roba de donzena. *Roba dozzinale.*

Dope. *Doppio.* Contrario di scempio.

§ Seda, ref dope. *Seta, refe addoppiato.*

§ Om dope, enfingardo. *Uomo più doppio ch' una ci-*

polla. Vale finto assai. Intinto. Simulato.

Dope, stradope. Doppio assai.

Dope, dopiegg, dopiù. Doppj di seta. Di onsi i bozzoli formati da due bachi da seta, e quella seta che se ne ritrae.

Doperà. Adoperare. Usare, servirsi, valersi di checchessia.

§ *Doperà quachdù per stanga. Cavar le castagne dal fuoco colle zampe altrui. Dicesi del fare alcuna cosa con sicurezza e utilità propria e con pericolo d'altri.*

Doperàs. Industriarsi. Ingegnarsi. Adoperare con industria.

Dopià. Raddoppiare. Addoppiare, crescere al doppio e più. Doppiare. Indoppiare.

Dopiegg. } V. dope.

Dopiù. }

Dopodisnà. Dopopranzo.

Dor. Dorato.

§ *Carta dor. Carta dorata.*

Doreménpé. Dormalsuoco. Dappoco. Scioperone. Melenso. Lento.

Dormer, dormì. Dormire.

§ *Dormì col chier content. Dormire col capo, o tener il capo fra due guanciali. Vale dormire, o star sicuro, viver quieto.*

§ *Andà a dormì col cul buz. Lo stesso che andà a dormì cola madona. V. madona.*

§ *Andà a dormì a l'ùra dele galine. V. galina.*

§ *Dormì come cèna marmota, o come cèn soch, o dele sèt. V. sèt.*

Tom. I.

§ *Dormì col co sel gombet. Dormir a gomitello.*

§ *Dormì com' cèn ca de legor. Sonuiferare. Leggermente dormire.*

§ *El dormer dela quarta dei caalér, o dele quater. Dormire nella grossa o sulla grossa; sottintendendovi dormitura. Si dice del dormire che fa il baco l'ultima volta, che è la gagliarda.*

§ *Chi dorem no ciapa pès. V. pès.*

§ *Èser cèn pians e dorem. V. doreménpé.*

§ *Dormì fin che canta le vache. Dormire fino all'alba de' tafani. Che vale tardi, intorno al mezzodì, perciocchè quell' animaletto non ronza, se non è alto il Sole.*

§ *Desedà o no desedà i ca che dorem. V. desedà.*

§ *Dormì sùra vergù. (fig.) Dormire cogli occhi altrui. Vale riposarsi o quietarsi d'alcuna cosa in sul sapere, o in sulla diligenza altrui. Metter il capo in grembo ad alcuno. Vale lo stesso.*

§ *Dormì l'œltem son. Dormir l'ultimo sonno. Pigliar l'aloppio. Vale morire.*

§ *Dormiga sùra. Consigliarsi col piumaccio. Vale dormire sopra una cosa prima che si risolva. Vale anche dormire molto.*

Dormida. Dormitura. Dormizione, e scherzevolmente dormitona.

§ *Dà cèna bùna dormida.*

Fare una buona dormitona.
Schiacciare un sonno.

Dota. *Dote.*

§ *Dà cœna bûna dota, o cœna capelada. V. capelada.*

Dotûr, ec. *V. dûtûr,* ec.

Dragangg. *Draganti.* Gomma che si ricava dall' albero *astragalus tragacantha* di Linneo, e che serve immersa nell' acqua per dare una forza ai veli e alle stoffe di seta.

Drago. *Dragone. Draco. Drago.*

Dragù, dragangg. *Dragoncello.*

W. Artemisia dracunculus.

Erba nativa della Siberia e Tartaria, e coltivata ne' nostri orti per usarne nell' insalata a cui dà un sapore piccante, aromatico e molto piacevole. Alcuni l' impiegano anche nella composizione dell' aceto.

Drap. *Drappo.*

§ *Mercant de drap. Seta-juolo.*

Dré. *Dietro. Dopo. Indietro.*

Contrario d' innanzi.

§ *El de dré. V. cul.*

§ *Val piœ cœna candela dignans che cœna torsa de dré. Lo stesso che l' è mei cœn œf anchœ che cœna galina domà. V. œf.*

§ *Dà 'l naz de dré. Dar di naso in tasca o in cupola. Vale dar noja.*

§ *De dré. Di dietro.*

§ *Vardà dré a vergù. } V.*

§ *Fas vardà dré. } vardà.*

Dresà. *Dirizzare. Addirizzare. Rizzare,*

§ *Dresà 'l bech ale siete. Dirizzare il becco agli sparvieri. Addirizzare le gambe a' cani. Vale imprendere l' impossibile.*

§ *Dresàs scœ. Rizzarsi. Levare dritto in piedi.*

§ *Dré ala strada sa dresa la soma. V. soma.*

Drêt. *Dritto.*

§ *Tirà drêt. Tirar di lungo.*

§ *Arà drêt. V. arà.*

§ *Anda suel sò drêt. Andate pel verso.*

§ *Drêt come cœn fuz. V. fuz.*

§ *Tœ suel sò drêt. Pigliare una cosa pel suo verso. Pigliare il verso di una cosa o in una cosa.*

§ *Tegul drêt le orecie. Lo stesso che arà drêt. V. arà.*

Drêt, furbo. *Dritto. Furbo. Accorto. Scaltrito. Scaltro. Dritto. Sagace. Avveduto. Astuto.*

Dréta. *Destra. Contrario di sinistra.*

§ *Dà la dréta. Dar la destra, e (fig.) Cedere. Arrendersi.*

§ *Andà per la sò dréta. Andar per la piana. Andarsene o andare pe' fatti suoi.*

Dretù, furbo fés. *V. fûrca.*

§ *Eser drêt come cœna cana rigada, o eser cœna fûrca. (fig.) V. fûrca.*

Dretura. *Drittura. Linea retta.*

Dretura, furbarla. *Astuzia. Avvedutezza. Scaltrezza. Sagacità. Sagacia. Acutezza. Avvedimento. Accorgimento.*

Droga. *V. bonaghe.*

Droghèt. *Dobretto. Specie di*

tela di Francia fatta di lino e bambagio.

Dù. (masc.) *Due*. *V.* dò.

§ No igheu giù che chœntè dù, eser bas de tach. *V.* bas.

§ Oni de dù mostàs o de dò fase. *V.* fasa.

§ Dò fomne e dù polzi fa 'l mercat de Pralbol. *V.* dò.

§ Saiga vergù come 'l dù de cope. *Avere uno per le due coppe. Stimare uno come il terzo piede, o quanto il cavallo a merenda. Vale tenerlo per uomo da niente.*

Dùa. *Doga*. Legno di che si compone il corpo della botte o di simili vasi rotondi.

Dùdes. *Dodici*.

Dùgal. *Chiassajuola*. Canale fatto a traverso ai campi delle colline per raccorre acqua piovana.

Dùgal. *Solco acquaio*. Quello a traverso al campo per ricevere l'acqua degli altri solcini e trarnela fuori.

Duicamara. *Vite salvatica*. *Solatro legnoso*. *W. Solanum dulcamara*. Suffrutice d' un color verde sporco, le foglie picciolate in cuore, i fiori a grappoli assellari d' un color violetto. I frutti maturi sono rossi. Nasce fra le siepi, e i di lei stipiti sono molto usati e con vantaggio in decozione nelle malattie veneree e ne' reumatismi freddi o artritidi reumatiche.

Dùlûr. *Dolore*.

§ Dùlûr de partori. *Doglie*.

Diconsi quelle delle donne quando sono vicine al parto.

§ Dùlûr dei dengg. *V.* dent.

§ Dùlûr de renc. *Lombaggine*. (T. med.) Specie di reumatismo ne' lombi.

§ Dùlûr de pansa. *Colica*. Dolori dei visceri del basso ventre.

§ Chi conseia no ga dùlûr de co. Lo stesso che se 'l chœr nol dœl pianzer nos pœl. *V.* chœr.

Dûnà. *V.* donà.

Dur. *Duro*. *Aspro*. *Ferrigno*. *Rigido*. *Scabroso*.

§ Dur con dur no fa bù mur. *V.* mur.

§ Eser dur de orecia. *V.* orecia.

§ Tegnì dur. *Star sulla dura, in sulla dura, in sul tirato. Impuntarsi. Non voler cedere.*

Durà. *Durare*.

§ El dura piœ cen bocai s-cep o rot che giù bù. *V.* bocai.

Durà, conservàs. *Bastare*. *Parlandosi di carni, frutta e simili, vale conservarsi, mantenersi, durar lungamente.*

§ Sto ligàt nol dura miga sin domà. *Questo fegato non basta sino domani.*

Dûrd. *Tordo*. *W. Turdus*.

Uccello noto.

§ Gras come un dûrd. *Grasso bracato*.

Durelôt. *Duretto*. *Durotto*.

Dûtûr. *Dottore*.

§ Ciamà 'l dûtûr, o 'l se-

rugech. *Mandar, o andar pel medico o pel chirurgo.*

§ Dâtâr dela bûzera, de mierda, dei me coioni, dei gagg, de figa e simci. *Dottor de miei stivali; e parlandosi di dottor fisico, medico da succiole, Medicastronzoli. Mediconzolino. Medicuccio. Medico da borse.*

§ Parlà mei d' œn dâtâr, o d' œn leber stampât. *V. leber.*

Dâtârà. *Dottorare.* Conferir la laurea.

Dâtûrà, sdâtûrà. *Salamistrare.* Fare il saccente, il saputo.

Dâtûràs. *Dottoruccio.* Pegg. di dottore.

Dâtûrel. *V. dâtûrì.*

Dâtûret. *Dottoretto. Storcileggi.* Dottoruccio di grande audacia e di poco sapere. *Legulejo.*

Dâtûrì. *Serappuntino.* Dicesi di certi saccentuzzi che vogliono riprendere ognuno e massimamente nel favellare. *Saccentuzzo. Saputello.*

Dâtûrizia. *Salamistreria. Saccenteria. Presunzione. Sfacciattezza. Prosontuosità. Arroganza.* Sapere affettato e senza fondamento.

E

Eghen, ezel, ezen. *Avorniello. Citiso maggiociondolo. W. Cytisus laburnum.* Trovasi spontaneo ne' nostri monti quest' alberetto, che può dirsi l'ornamento de' boschi quan-

do è rivestito di tutte le sue foglie ternate di un bel verde delicato ed ha sbocciato tutti i suoi fiori. Il legno è duro venato, e buono per impiallacciature e lavori al tornio.

El. *Egli.*

§ El m' a scrit. *Egli m' ha scritto.*

El. *Lo.*

§ El conose. *Lo conosco.*

Elada. *V. velada.*

Elefant. *Elefante.*

§ Se l' è œna mosca el l' a fa œn elefant. *V. mosca.*

§ Vers del elefant. *Barrito.*

§ Naz del elefant. *Probo-scide.*

Eles. *Elice. W. Quercus ilex.* Specie di quercia. Ha le foglie ovali e sempre verdi che producono un sugo resinoso per cui bruciano agevolmente. Serve assai bene per far verghe di fucile.

Elichene. *Lichene. W. Lichen.* Nome generico di diverse piante parassitiche, che nascono sulle foglie e tronchi d' altre piante, sulle pietre, ossa, ec.

Embalà. *Imballare, Abballinare.* Far balle di checchessia.

§ Embalà vià vergù. *Avviottolare. Avviare.* Ma non si direbbe se non in scherzo.

Embalà. *Impallare, (Fior.) (T. di giuoco del bigliardo).* Fare in modo che l'avversario colla sua palla non possa battere quella dell' altro per esservi di mezzo i birilli o qualche palla.

Embaladûr, *Raggiratore, Bin-*

dolo. Traforello. Bigio. Ingannatore.

Embaladûr. Carotajo. Che ficca carote.

Embaladura. Impallatura. (T. del giuoco del bigl.) L'impallare.

Embalàs, ciapà la bala. V. bala.

Embalsà. Impastojare. Metter le pastoje.

Embalsàs. Rimbalzare. Si dice del metter il cavallo la gamba fuor della tirella.

Embanca. Impancare. (T. dei tess. e de' set.) Collocare le rocchette piene di seta sovra i caunoni della panca nelle due divisioni.

Embarbaià. Abbagliare, e fig. imbrogliare, intrigare.

Embarcà. Imbarcare.

§ *Embarcà vià vergn, Imbarcare. Abbindolare. Accapillare.*

Embarcada. Imbarcamento. Imbarco.

Embarcàs. Imbarcarsi.

§ *Embarcàs bè o mal. Impigliarsi, implicarsi bene o male.*

Embasti. Imbastire. (T. dei sarti.) Far il punto molle.

§ *Embasti sce vergù. Appeltare. Busbaccare. Imbubolare. Infinochiare.* Dar altrui ad intendere alcuna cosa. *Mostrare lucciole per lanterne.*

Embastida. } Imbastitura.

Embastidura. } Punto molle.

(T. de' sarti.) Così chiamano un punto lento con cui si

mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando sono finite a buono.

Embatìs. Abbattersi. Avvenirsi. Intoppare. Quest' ultimo intendesi per lo più in sinistro.
§ *La 'mbat lé. Ella batte.* Vale esser vicinissimo, esservi una differenza insensibile.

§ *Embatìs bè o mal. Capitar bene o male.* Vale avere felice o infelice esito. *Far mala o buona fine.*

§ *Tela come la sa 'mbat. Non la voler più cotta nè più cruda.* Pigliar alcuna cosa com'ella viene.

§ *Embatìs gièsta en quel che 's vol. Cadere in grembo al zio. Cadere il cacio su maccheroni.* Vale venir il negozio in mano di chi l'uomo appunto vorrebbe, o quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera.

Embertonadura, Fiero innamoramento.

Embertonà. Imbertonare. Ma non è voce usata. Meglio *innamorarsi fieramente.*

Embertunàt. Cotto spolpato. Cioè fieramente innamorato. *Innamorato fradicio.*

Embes. Embrice. Cappellina. Strumento di terra cotta, che riceve l'acqua a guisa d'imbutto, e la porta in un doccione.

Embeschisiàs. Imbizzarrire. Incaporrare.

Embestiali. *Imbestialire.* *Adirarsi.* *Infuriarsi.*

Embodelà. *Imbudellare.* *Imbuzecchiare.* *Imbuzicchiare.*

Embolàt. *Lopposo.* Che ha loppa.

Embèsà. *Intasare.* (fig.) Chiudere e serrar le fessure con diligenza; che anche si chiama rintasare.

Embèsà, *ensadola.* *Satollare.* *Stuccare.* *Saziare.*

Embèsament. *Intasamento.* *Intasatura.* Lo intasare.

Embèsma. *Bozzima.* Intriso di stacciatura o di cruschello, di untume e di acqua per fregar la tela.

§ Quel che 'mbèsma. *Imbozzimatore.* Colui che imbozzima.

§ Caà l'embèsma. *V. caà.*

Embèsma. *Imbozzimare.* Dar la bozzima all'ordito delle tele.

Embèsmadura. *Imbozzimatura.* (T. de' tess.) L'atto di dar la bozzima.

Embilàs. *Stizzirsi rabbiosamente.* *Arrovellare.* *Arrangolarsi.* *Sdegnarsi.*

Embocà. *Imboccare.* Mettere altrui il cibo in bocca.

Embocà quachdù. (fig.) *Indettare.* Restare d'accordo di quel che s'ha a dire o a fare.

§ Embocà vergù per strada. Lo stesso che *encontras mus a mus.* *V. mus.*

§ Embocà, ontà vergù. (fig.) *V. ontà.*

§ Embocàs i fiem. *Imboccare.* *Sboccare.* *Riuscire.* *En-*

trare. *Metter socc.* *Metter capo.* == " *Sin dove l'Adda* » *imbocca nel Pò.* » (Tac. Dav.)

Embocà. *Riturare.* Turare semplicemente.

§ Embocà i mur. (T. dei murat.) *Rinzaffare.* Dare il primo intonaco di calcina sopra le muraglie.

Embocà. *Incappare.* (T. de' sell.) Fermare una campanella, una fibbia o simili in una ciappa.

Embocada. *Palmata.* *Imbeccata.* Diciamo de' presenti, che si danno o si prendono per vendere o atterrare la giustizia, o per far monopolio di checchessia.

§ Ciapà l'embocada. *Pigliar l'imbeccata o l'ingoffo.* Lasciarsi corrompere da doni e presenti.

Embocadura. *Ciappa.* (T. dei sell.) Adoppiatura fatta alle cigne, cignoni e simili, che viene a formare come una campanella per passarvi e stabilirvi una fibbia, una cintura, ec.

§ Embocadura dei mur. *Rinzaffatura.* (T. de' murat.) Primo intonaco alquanto aspro, che si dà alle muraglie con calcina, acqua di fosso e mattoni spezzati. *Rinzaffo.*

§ Embocadura de dò strade. *Bivio.*

§ Embocadura de tre strade. *Trivio.*

§ Embocadura dei fiem e

simei. *Imboccatura*. L' imboccare.

Embogà. *Inceppare*. Porre in ceppi.

Embogàt. *Inceppato*. Da inceppare.

Embogàt. } *Impastojato*. Im-
Embogonàt. } *pedito*. *Impac-*
ciuto. *Inzampagliato*. *Infagottato*.

§ Embogàt o embogonàt en di pagu. *Infagottato*. Avvolto in una veste, quasi com'è avvolto un fagotto.

Emboldi. *Sobbillare e subbillare uno*. È tanto dire e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare tutto quello che colui il quale lo subilla gli chiede.

Embombà. *Bagnare*. Inzuppare d' acqua.

§ Embombàt de aqua. *Acquidoso*. Che ha in se molta acqua. *Fradicio*.

Embouibà o embastl sœ vergù. *V. embastl*.

Emboui. *Imbuonire*. *Accarezzare*. *Piaggiare*.

Emboti. *Imbottire*. Riempir coltre od altro di lana e simili. Anche i Francesi dicono *emboutir*.

Emboti. *Stozzare*. (T. degli orf.) Adoperare lo stozzo.

Embotidâr. *Stozzo*. (T. degli orf.) Strumento che si adopera per fare il convesso ad un pezzo di metallo, come a una coccia di spada o pistola, ec. battendola sulla

bottoniera. I Francesi chiamano questo strumento *emboutissoir*.

Embotidura. *Imbottitura*. Ciò che s' imbottisce, e l' azione dell' imbottire.

Embraghetà. *Imbracare*.

Embreach. *V. cioch*.

§ Embreach come cœna sina, o fat come cœn melà. *V. fat*.

Embreagà. *Imbriacare*. *Inebriare*. Far divenir ebrio. Render ebrio.

Embrengadura, bala. *V. bala*.

Embreagàs, ciapà la bala. *V. bala*.

Embreagù. *V. ciucià*.

Embrocà, dà nel segn. *V. segn*.

Embrodà. } *Imbrodolare*. In-
Embrodolà. } *tridere*. *Imbrattare*.

§ Embrodà quachdù. (fig.) *V. embonl*.

§ Chi sa loda sa 'mbroda. Ogni loda nella propria bocca vien sozza. Vale che non conviene in propria bocca la lode.

Embroi. *V. engarboi, ec*.

Embroidà. *V. engarboidà, ec*.

§ Embroidàs i pè. *Incespicare*. Avviluppare i piedi in cespugli.

§ Embroidàla sœ. *Intrigar l' accia*. Vale dire e ridire mille cose, e far travedere per iscusarsi.

Embroidamèstér. *V. strapasamèstér*.

Embroidà. *V. engarboidà*.

Embrunl. *Brunire*. (T. generale

dell' arti.) Ripulire i metalli per lo più con brunitoi.
Embrunidûr. *Brunitore.* Colui che brunisce.
Embrunidûr. *Brunitojo.* Strumento da brunire.
Embrunidûr. *Acciarino.* (T. dei colt. ed altri). Quel ferro, con cui si dà il filo a' coltelli. Dicesi anche *acciajuolo.*
Embrunidura. *Brunitura.* L' azione di brunire.
Embruziadura. *Intertigini.* Scorticatura della pelle per camminare, o per fregarsi l'un membro con l' altro.
Embruzorât. (fig.) *Alterato.* Com-mosso nell' animo.
Embusolà. *Imbossolare.* *Imbor-sare.* Metter nel bussolo del-lo squittinio i nomi de' cit-tadini per trarne i magistrati o fare altri ufficiali.
Embüzerasen. *Incacarsi.* *Rider-si.* *Burlarsi.* *Farsi beffe.* *Indormire.*
Emmagûnâ, ciapà 'l magû. *V. emmuzûnâs.*
 § **Emmagûnâs el temp.** *V. temp.*
Emmascherâs. *Mascherarsi.*
Emmati. *Impazzare.* *Impazzire,* ed anche *immatire.*
Emmedà. *Accatastare.* Far ca-tasta di legna.
Emmœciâ. *V. mœciâ.*
Emmoltâ. *Smaltare.* Coprir di smalto.
Emmoltadura. *Smaltatura.*
Emmulâs, fà 'l mul. *V. mul.*
Emmurâ. *Murare* e (fig.) *Ac-catastare.* *Ammontare.*
Emmûtriâs, *emmuzonâs.* *Acci-*

gliarsi. *Pigliar il broucio.* *V. muzû.*
Emmâtriat. *Musorno.* *Acciglia-to.* *Accipigliato.* *Imbronciato.* *Muso.* *Musardo.* *Crojo.*
Empaciugâ. *V. sporcâ.*
Empaiâ *Impagciare.* Voce del-l' uso. Vestire i fiaschi, o le seggiole di *alga* ossia *sald.* *Fare le vesti a' fiaschi.* *Intes-ser seggiole, o fiaschi.*
Empaiadura. *Veste.* S' intende dei fiaschi. Parlandosi di seg-giole dicesi *intessimento, tes-situra.*
Empalâ. *Palare.* Ficar pali in terra a sostegno di chec-chessia.
Empalâ. *Impalare.* Sorta di sup-plizio presso gli Ottomani.
Empalât. *Impietrito.* *Impalato.* *Impalato come un cero.* *Interito.* *Interato.* Si dice di chi sta dritto come un palo.
Empanâ. *Incamcrare.* Restriun-gere la cavità del fondo dell' armi da fuoco accioc-chè spingano la palla con maggior forza.
Emparâ. *Imparare.* *Apprendere.* *Istruirsi.*
 § A stâ col lûf sa 'mpara a urlâ. *V. lûf.*
 § **Emparâ poch.** *Imparac-chiare.*
 § **Empârâ** l' arte, e metela da parte. *Chi ha arte ha parte.* Vale chi sa, è rica-pitato per tutto.
 § Quand che vo l'empa-raef, me la sie, quand vo naef a schœla me vegnio, o quand el tò diaol l' andâa

a schòla el me l'andaa per
cop. *V. schòla.*

§ Falando sa 'mpara. *V. falà.*
Empàs. Impaccio.

Empasà, dà 'mpàs. Impacciare.
Impedire. Ingombrare.

§ *Empasàs* nei fagg dei al-
ter. *Mettere la falce nella*
messe altrui. Serbar l' altrui
giurisdizione. Vale entrare in
faccende che appartengono
ad altri. Dicesi pure. *Le bra-*
che d' altri ti rompono il
culo.

§ Vòl *empasàs* en di laùr
che no toca. *Ingerirsi ne' se-*
greti di s. Marta. Dicesi di
chi s' ingerisce e vuole in-
frammettersi nelle cose che
non gli appartengono.

Empasi. Appassire. Appassirsi.
Divenir passo, vizzo, e di-
cesi delle erbe, fiori e frut-
ti, quando vanno perdendo
del loro umore, e quasi lan-
guiscono.

Empasturà. Aescare. Porre al-
cuna cosa per esca.

Empatà. Pattare. Impattare. Far
patta. Far pace. Pareggiare.
Levare o levarla del pari.
Non vincere nè perdere in
giocando.

§ No podì nè vinslla nè
'mpatàla. *Non poter vincerla*
nè pattarla. Non ne potere
levar tratto. Fr. di ch. sign.

Empèch, magher empèch. V.
magher.

Empeerà. Impepare. Asperger
di pepe.

Empeeràda, l'è piò 'l peer che
l' empeeràda. V. peer.

Empegnà. Impegnare. Dar in
pegno.

Empegolà. Impeciare. Impia-
strare di peso.

Empegoladura. Impeciatura.
L' impeciare.

Empegolàs. Impeciarsi.

§ *Empegolàs dré a vergù.*
(fig.) *Soffregarsi intorno ad uno.*

Empelemàs. Impelarsi la vesta
ed altro. Vale attaccarvisi su
de' peli.

Empescà. V. despregà.

Empestà. Appetato. Infran-
ciosato, e con termine me-
dico *sifilitico.* Infetto di ma-
lattia venerea.

Empetacià. Rimpinzare, e per
lo più dicesi dello stomaco.

» Voi avete tutte voi donne
» questo maledetto mendo di
» voler sempre rimpinzare
» uno ammalato, e' l più del-
» le volte fatto lor male ».

G. Gell. Sport.

Empetolàs. Inzavardare. Impil-
laccherare, e (fig.) *avvilup-*
pare. Intrigare.

§ *Piò 'mpetolàt* che i pol-
zì 'n la stopa. *V. polzi.*

Empiagà. Piagare. Impiagare.

Empiantà, ec. V. enpiantà, ec.

Empiaster, ec. V. enpiaster, ec.

Empiastrà. Imbrattare, e (fig.)
confondere. Avviluppare. Im-
brogliare.

Empicà. Impiccare. Appiccare.

§ *Empicà vergù.* (fig.) Lo
stesso che tacà vià vergù per
la gola. *V. tacà.*

§ *Despica l' empicàt,* che
l' empicàt ta 'mpicarà te. *Chi*
spicca lo impiccato, lo impie-

cato appicca lui. Vale che il risparmiare il castigo ridonda talora in maggior danno e pericolo.

Empiconi. *Render lezioso, attoso, smanzeroso.*

Empiconi. *Vezzeggiare.* Far vezzi, far carezze.

Empiconis. *Fare il lezioso, il cacheroso, lo smanzeroso.*

Empieni. *Empiere. Riempiere.*

Empienti. *Infarcito.* Zeppo senz'ordine, stivato alla rinfusa.

Empiëgîs. *Impidocchiare.* Empiersi di pidocchi.

Empicem. *Ripieno.* (T. de' cuochi). Mescolanza di diverse carui, o solamente di pane, d'erba, uva, ed altri ingredienti minutamente tritati e conditi che si caccia in corpo dei volatili, o di altro carne. Quello che s'adopera per far torte, migliacci e simili, chiamasi *intriso*.

Empilà. *V. emmedà.*

Empipàs. *V. embûzeràs.*

Empisà. *Accendere.* Appicare, attaccarsi fuoco a checchessia; il suo contrario è *spegnere, estinguere, smorzare*.

Empizolàs. *Sonnetchiare. Sonniferare.* Leggermente dormire. *Sonneggiare.*

Empontà. *Fermar checchessia con ispillo.*

Empoutadûra. *Impontatura.* (T. degli or.) Difetto dello scappamento o dell'imboccamento di qualunque ruota, per cui il moto dell'orologio vien ritardato o arrestato.

Emport. *Importare.*

Emportà. *Importare. Curarsi. Calere.*

Emportà. *Portare.* Dicesi nelle operazioni aritmetiche quando si trasportano le decine della colonna antecedente.

Emportà. *Costare. Valere.*

Emposaclàs. *Infangarsi. Impantanare.* Dar in un pantano, cadervi dentro.

Emposàs. *Rimpozzare.* Fermarsi l'acque. Dicesi anche delle miniere quando si trovano coperte dall'acque, per cui i minatori non pounno proseguire i loro lavori senza prima dar loro scolo.

Empostà. *Appostare.* Osservare cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchessia. *Contrassegnar coll'occhio.*

Empostà. *Fermare.* Vale patteggiare cavalli o simili per uso d'alcuno. *L'impostare* del dizionario vale metter in posta o a posta.

Empregnacà. *V. empetacià.*

Emprestà. *Prestare. Imprestare.* Dare in prestito o prestanza.

Emprestet. *Prestito. Prestanza. Prestamento. Imprestanza.*

§ Tæ *emprestet.* *Prender in prestito. Accattare.*

Emprimer. *Mesticare.* Dar la mestica alle tele.

Emprimidura. *Mestica.* Composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che s'impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipingere.

Empront. *Impronto. Impronta.*

Empront. Conio. Punzone. Torsello. Strumento d'improntare.

Emprontà. Improntare. Far l'impronta. **Imprimere. Effigiare.**

§. **Emprontà** 'l luzûr en del mostà. **Frugnuolare.** Metter lume davanti la vista per abbagliare.

En. In. Prep.

§. **En** quèla. *In quel punto. In quell'istante.*

En. Ne. Pron. rel.

§ **Quesgg** i è solgg, quagg en vœt? *Questi sono quattrini, quanti ne vuoi?*

Enbocadû. Boccone. Vale colla pancia per terra.

Enboterà. Condire con burro.

Enbrofelât. Bozzoloso. Pieno di bozzoli.

Encàa. Cavità. Cavitade. Cavitate. Incavo.

§. **Encàa** dei dengg. *Alveoli.* (T. de' not.) Quei piccioli ricettacoli in cui sono incassati i denti.

§. **Encàa** o casa dei cegg. *V. ceg.*

§. **Encàa** dei galû. *Inguine.* Parte dell'animale, fra la coscia e 'l corpo. *Anguinaja.*

§. **Encàa** dela laca. *Poplite.*

§. **Encàa** del stomech. *Scrobicolo del cuore.*

Encaagnà. Far la gambata. Dicesi quando la tua dama s'è maritata ad altri.

Encadenà. Incatenare. Metter in catene.

Encaeciât. V. sfûgûnât.

Encagà. V. despregà.

Encaguàs, fa 'l mul. V. mul.

§. **Encagnàs** ados cen mal. *Incarognire.* Radicarsi profondamente, e dicesi del male.

Encaicià. Incavigliare. Attaccare alla caviglia.

Encalma. Innesto. Nesto. Ramo o pianta innestata.

Encalma. V. enserta.

Encalmà, ec. V. enseri, ec.

§. **Encalmàla**, ficàla a vergû. *V. ficà.*

Encalmadûr. V. enseridûr.

Encalmadûra. Innestatura. Innestamento. Luogo dov'è innestata la pianta.

Encalsà. Incalzare. Fugare. Dar la caccia. Stimolare. Istigare.

§. **Encalsà** 'l prése. *Rincarrare.* Crescer il prezzo.

Encambrà. Sprangare. Metter le spranghe.

Encanà. Incannare. (T. de' set.) Avvolgere il filo sopra cannone o rocchetto.

Encanà. Straccannare. (T. dei set.) Trasportare in parti eguali sopra un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sovra alcuni di essi.

Encanalà. Incanalare. (T. idr.) Ridurre acque correnti in canale. *Accanalare. Scanalare.*

Encanelà. Rattorcere. Accannelare. (T. de' tesa.) Avvolger filo sopra i cannelli, contrario di *scannellare.*

Encanestrà. (T. di varj artisti.) *Incastrare.* Congegnare, commettere una cosa bene insieme per entro un'altra.

I gioiellieri dicono *incastore*, cioè mettere o incastare nel castone.

Encant. *V.* incant.

Encantà. *V.* incantà.

Encantàs. *Badaloccare. Badare. Trattenersi. Baloccarsi.* Passar il tempo.

§ Encantàs per tegg i cantù. *Far come l'asino del pentolajo, o come le cicale d'India.* Fermarsi a cicalare con chiunque si trova.

Encantàt. *Intronato. Mogio. Stupido. Abbagliato.*

§. L'è 'ncantàt come le bebbe. *Egli è un allocco, un badalore.*

Encantùnàs. *Incantucciarsi.* Ritirarsi ne' cantoni. *Scantonarsi.*

Encapà. *Imbacuccare. Incapucciare. Camuffare. Imbavagliare.* Vagliono coprir il capo col bacucco.

§. Encapà le chœe. *Far cavalletto.* Vale far quella piccola massa di grano o biada che fanno i lavoratori nei campi, allorchè le hanno segate prima di abbarcarle; detto così dall'accavallare un covone sopra l'altro.

Encaparà. *Incaparrare.* Comprare dando caparra.

Encapolàs. *Aggrovigliarsi. Avvilupparsi.* Ritorcersi in se medesimo disordinatamente. *Attortigliarsi.*

Encapolàt. *Aggrovigliato.*

Encarognàs. *Indozzare.* L'esser degli animali quando per principio di sopravvegnente

indisposizione, intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi. Parlando delle frutta dicesi *incatorzolare.*

Intristire. Imbozzacchire.

Encarolàs, encarolis. *Intarlare.* Generar tarli. *Bacare.*

Encaroliment. *Intarlamento.*

Encartà. *Incartare.* Riuoltare in carta.

Encasà. *Incassare.*

Encasadura. *Incassatura. Incastatura.* Incavo ove una cosa è incassata.

Encasadura. *Cassa.* (T. d' archib.) Legno entro a cui sta la cauna dell' archibugio.

Encaster. *Calettatura.* (T. dei legn.) Quella commettitura, che si fa con uno o più denti, a squadra o fuor di squadra internati nella femmina che li riceve. V' ha di varie sorti di calettature. *Calettatura in terzo, a coda di rondine, a ugnatura, a bastone, a nocella e sguscio, e a nocella nascosta.*

§. Encaster masg. *Linguetta.* (T. de' legn.) Sorta di dente fatto colla pialla lungo un legno per incastrarlo nell'incavatura d' un altro.

Encaster, (T. di masc.) *Incastro.* Strumento di ferro tagliente quasi in forma di vomero che serve per pareggiare l'unghie alle bestie che si ferrano.

Encastrà. *V.* encanestrà.

Encastrà, meter ensèma. *Calettare.* (T. de' legn.) Commettere il legname a dente o

altrimenti, sicchè tutti i pezzi che separati son fuori di squadra, riuniti insieme tornin bene, e sieno del pari. Enchœ, anche. Oggi, Oggi. Oggi.

§ Enchœ o anchœ ot, Oggi otto.

Euch ezen. *Ancudine. Incudine.*

Strumento di ferro notissimo.

§ Ench ezen. (gergo), veg balota. *V. balota.*

§ Ench ezen de dû coregn.

Bicornia. Specie d'ancudine grande e piccola con due corna, la quale serve per lavorar figure e vasi di argento.

§ Soch del ench ezen. *Cepo dell'incudine.* Quel toppe di legno sopra cui è fermato l'incudine.

§ Eser tra l'ench ezen e 'l martel. *V. martel.*

§ Enchœzini de orées. *Tasello.* (T. di oref.) Ancudinnuzza o strumento d'acciajo per intagli di medaglie, ed altri usi d'orefici.

Enchigolàs. *Accoccolare. Star coccoloni.* Si dice di chi siede in sulle calcagna.

Enchigolà. *Coccolone, e coccoloni.* Che sta coccolone o coccoloni. Si dice di chi siede pure in sulle calcagna.

Eniaà. *Inchiavare. V. ciaà.*

§ Eniaà le fabbriche. *Inchiavardare.* Fortificar con chiavarde muraglie, volte e simili. Qualora sia con catene dicesi *incatenare.*

Enciaregàt. *Inguidalescato.* Di-

cesi di cavalli o simili. *Pieno di guidaleschi.*

Enciocas, ciapà la bala. *V. bala.*

Enciodà. *Inchiodare.*

§ Enciodà vergù. (fig.) *Confiicare.* Per convincere uno in maniera ch'è non possa in guisa alcuna giustificarsi, o rispondere.

§ Enciodà i pè tra i sas. *Mettere i piedi a stretta.* Dicesi de' cavalli quando mettono il piede fra due conventi di pietre, che volendolo tirar fuori vi lasciano il ferro.

Enciodadura. *Sproccatura.* (T. di masc.) Ferita nel vivo nel piede del cavallo cagionata da chiodo, sasso, sterpo, o altra cosa pungente premuta nel camminare.

Enciombà (P.) o ciapà la bala. *V. bala.*

Enciùta. *Acciuga.* Piccolo pesce di mare notissimo.

Encocùnà. *Turar le botti col cocciume.*

Encogolà. *Ciottolare.* Lastricar le strade di ciottoli.

Encogoladura. *Ciottolato.* Lavoro fatto con ciottoli. *Seliciato.*

Encombensa. *Incarico. Commis-sione.*

Encombensà. *Incaricare. Com-mettere.*

Enconia. *Imbiettare.* Metter biette.

Encontrà. *Incontrare. Riscon-trare. Abbatersi.*

§ Encontrà le scritture. *Con-frontar le scritture.*

§ Encontràs nel parlà. *Ri-*

scontrarsi nel favellare. Vale abbattersi a dir a un modo una cosa.

§ Encontrà l'ghœst de vergù. *Gradire. Dar nel genio.*
 Encordà. *Accordare. Dicesi di strumenti e voci. Incordare. Mettere in corde.*

Encordadûr. *Accordatore. Accordante. Colui che accorda strumenti.*

Encordadura. *Accordatura.*

Encornizà. *Incorniciare. Metter la cornice.*

Encorzis. *Accorgersi.*

§ Encorzis dela raza. *V. raza.*
 Encorzisen. *Accorgersene.*

Encotis. *Imporre. Imporre.*
 Dicesi dei pannilini quando si guastano per l'umido che vi sia rimasto dentro.

Encrespà. *Increspare. Ridurre in crespè. Accrespare.*

Encrespament. *Increspamento.*

Enericàs, fa l' mul. *V. mul.*

§ Enericàs nel zegh. *Ficcarsi nel giuoco. Vale ostinarsi tenacemente.*

§ Eser enericàt a bastù, a cope, ec. *Aver cricca a bastoni, a coppe, ec. V. crica.*

Encròpet. *Idropico. Infermità d'idropizia.*

Encropezia. *Idropisia. Malattia nota.*

Encròzà. *Incrocicare. Incrocicchiare.*

§ Encròzàs le ma scl sto-mech. *Incrocicchiare le mani. Far delle mani croce.*

Encrozadura. *Incrocicchiatura.*

Encùciàs. *V. cùciàs.*

Encùcunà. *V. eucocunà.*

Encùlmà. *Rincalzare. Mettere attorno alle piante terra o altro per fortificarle, acciocchè si sostengano e stieno salde,*

Encunàs. *Piegarsi ad arco concavo.*

Encuràs. *V. emportà.*

Endech. *Indaco. W. Indigofera tinctoria. Tintura notissima.*

Endeezàt. *Screziato. Di più colori. Brizzolato. Chiazato. Vajolato. Indanajato.*

Endespregà. *V. despregà.*

Endivia. *Indivia. W. Cichorium endivia. Sorta d'insalata notissima. Le principali varietà sono, primo l'indivia a foglie larghe, secondo l'indivia crespà, terzo il mazzocchio che ha le foglie più grosse, lisce, tenere e di un sapore molto delicato. Dicesi pure invidia e endivia.*

Endoinà. *Indovinare. Pronosticare.*

§ Endoinà 'n fal. *Far posta al caso.*

Endoinà. *Dipanare. Aggomitolare. Raggomitolare. Trarre il filo dalla matassa.*

Endoinàt. *Dipanato.*

Endolsis. *Adolcisci. Radolcisci. Divenir dolce. Attemperarsi.*

§ Endolsis, molàs el temp. *V. molàs.*

Endopià. *V. dopià.*

Endorà. *Dorare. Indorare. Inaurare. Coprir checchezza col la foglia dell'oro.*

Endoradûr. *Doratore. Indoratore.*

Endorment. *Addormentato. Addormito. Indormito.*

§ Mez endorment. *Addormentaticcio.* Quasi addormentato. *Sonnacchioso.*

Endormentàs. *Addormentarsi.*

Endormie. *Giusquiamo.* W. *Hyosciamus niger.* Pianta di fusto alto d'un braccio circa dritto. Foglie abbracciafusto, grandi. La corolla è d'un giallo pallido nel lembo. Trovasi ne' rottami delle fabbriche, sugli orli delle strade, e per lo più presso ai castelli vecchi, e spande all'intorno un odor forte disgustoso. È un veleno narcotico pericoloso.

Endré *Addietro. Indietro. Dietro.*

§ Pont endré. (T. de' sarti). *V. pont.*

§ Eser endré de scrittura. *Esser addietro in checchessia.*

§ Dà 'ndré. *Dissuadere.* Frastornare alcuno dall'esecuzione di qualche disegno.

§ Dà 'ndré. *Restituire. Rendere.* Rendere ad altri ciò ch'è suo.

§ Dà 'ndré. *Piegare. Rinculare. Ritirarsi.* Dare addietro.

Endredera. (P.) *Dassezzo.* Nell'ultimo luogo.

Endresà. *V. dresà.*

§ Endresàs el temp. *V. serenàs.*

Endrèt. *Ritto.* Dicesi delle cose che hanno due faccie alla faccia principale, e che sta di sopra, dicendosi *rovescio* alla meno principale, e che sta di sotto.

§ Eser l'œg endrèt de vergù. *V. œg.*

§ No avl gnè 'ndrèt gnè 'nvers. *Non aver nè capo nè coda.* *Essere come il pesce pastinaca.* Dicesi di cosa che non ha nè principio nè coda.

§ Troà l'endrèt o'l costrœt. *V. costrœt.*

Endretura. *V. dretura.*

Enduà. *Dogare.* Porre o rimettere le doghe.

Enfagotât. *V. embogonât.*

Enfam. *Infame.* *V. berechè.*

Enfamà. *Infamare. Disonorare.*

Enfangà, sporcà de fangh. *V. fangh.*

Enfangàs. *V. emposaclàs.*

Enfarfoiada. *V. farfoiada.*

Enfarfoiàs. *Anfanare a secco.*

Aggirarsi in parole, non venire alla conclusione. *Parlare a vanvera. Abbacare. Armeggiare. Affoltarsi. Impuntare.*

Enfarinàs. *Infarinarsi.*

§ Chi vâ al moll sa 'nfarina. Lo stesso che a stà col lûf sa 'mpara a urlà. *V. lûf.*

§ Chi no vœl eufarinàs no vaghe al moll. Lo stesso che chi no vœl scotàs no vade al fœch. *V. scotàs.*

Enfenocià. Lo stesso che embastl se ergù. *V. embastl.*

Enfervûràs. *Infervorarsi.*

Enfiancât. *Fiancato.* Esser ben tarchiato. Che ha gran fianchi.

Enfiât. *Gonfio.* (agg.) *Gonfiato.*

§ Deentà 'nfiât. *Enfiare ed enfiarsi. Gonfiare.* Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione.

Enfiàt. (sost.) *Enfiagione. Enfiatura. Enfiamento. Gonfiatura*, e la parte enfiata.

§ Picol enfiàt *Enfiagioncella*. Dim. di enfiagione.

§ Dà zo l'enfiàt. *Disenfiare e disenfiarsi*. Andar via l'enfiagione.

Enfilà. *Infilare* Passar il filo nel foro d'un ago od altro.

§ Enfilà le fùrme. Lo stesso che fœbià. *V. fœbià*.

§ Enfilà le fùrme. Lo stesso che andà sœ per el camì. *V. camì*.

Enfilsà. *Infilzare*.

§ Enfilsà la ùcia. *Infilare*.

§ Aemaria 'nfilsada. *V. aemaria*.

Enfinamài. *Grandissimamente. Assaissimo*.

Enfingardo, om dopo. *V. dopo*.

Enfinocia, embastì sœ vergù. *V. embastì*.

Enfodregà. *Infederare*. Mettere il guanciaie nella federa.

Enformaià. *Incaciare*.

§ Eser enformaiàt. (gergo). *Èsser informato*.

Enfredàs. *Infreddare. Pigliar un' imbeccata o un' infreddagione*, o il mal del castrone.

Muoversi per freddo patito alcun catarro dalla testa e per lo più con tosse.

Enfurnà. *Infornare*. Metter in forno.

§ L' a 'nfurnàt bé. *Egli ha accordato o acconciato il fornajo*. E' vale star ben provveduto al suo vitto.

Enfuziù. *Infusione*. Lo infondere.

§ Meter enfuziù. *Infondere*. Mettere checchezza dentro ad un liquore, acciocchè egli ne attragga le qualità.

Engagià. *Ingaggiare*. Arrolare per danari al servizio militare. (*Nelli*).

Engagement, engagio. *Ingaggiamento*. (*T. mil.*) Questa voce trovasi nelle commedie del Nelli, e singolarmente in quella intitolata: *G'i allievi di vedove* (att. III. sc. X.) In Toscana volgarmente dicesi *ingaggio*.

Engaiosa. *Imbisacciare*. Mettere nella bisaccia.

Engalà. *Gallare*. Dicesi dell'acquistar l'uovo la disposizione a generare il pulcino.

Engalament. *Punto saltante*. Piccola macchia rossa in cima all'uovo. Il punto della generazione del pulcino, che i Lombardi dicono *ingallamento*.

Engalusis. *Ingalluzzare. Ringalluzzarsi*. Mostrare una tale baldanza, che per modi e movimenti assomigli a quella del gallo. *Sgallettare*.

Engambàs. *Tallire*. Il mettere dell'erbe, quando vogliono sementire.

Engambàt. *Impastojato. Intrigato*.

Engamiselà. *V. endoinà*.

Engan. *Inganno*.

§ L' engan el va ados del inganadùr, o san Gioan fa veder l'engan. *Chi ad altri inganno tesse, poco ben per se ordisce. Chi ad altri in-*

ganno tende per se un poco di male ordisce. Dicesi anche, esser preso o rimanere nelle sue reti.

§ Engan dela nasa. Ritroso. Quel raddoppiamento che ha la bocca della rete, o cestella o nassa ridotta a una entrata strettissima per la quale gli uccelli ed i pesci non trovano la via di ritornare indietro.

Enganà. *V.* gabolà.

§ Enganà nela mizura. Fognare la misura. Si dice quando vendendo castagne, noci e simili, il venditore con arte lascia del voto nelle misure.

§ Enganà dū 'n d'oen colpo. Pigliar due colombi a una fava. Dett. di ch. sign.

Enganadùr. *V.* gaboladùr.

Enganàs. Ingannarsi.

§ Enganàs de gros. Ingannarsi a partito. Vale assolutamente ingannarsi.

Enganis. Intirizzare. Mozzare le mani. Si dice principalmente delle dita, quando per soverchio freddo si considerano. Intormentire. Aggranchiare.

Engarbià. Scompigliare. Disordinare. Confondere.

Engarbià. Ingarbugliare. Ingarbullare. Imbrogliare. Inviluppare. Impacciare.

§ Eser engarbiat come, o picc che i polzi 'n la stopa. *V.* polzi.

§ Engarbià sce ergù. Lo stesso che embasti sce ergù. *V.* embasti.

Tom. I.

Engarboi. Garbuglio. Impiccio. Imbarazzo. Intrigo. Viluppo.

Engarboià. Ingarbugliare. *V.* engarbià.

§ Engarboiàs nel di. *V.* enfarfoiàs.

Engarboicela. *V.* balduina.

§ Fà dele engarboicela. Busbaccare. Ingannare altrui con bugiarde e finte invenzioni.

Engarboiù. Imbroglione. Impigliatore. Avviluppatore. *V.* gaboladùr.

Engazà. Abbracciare. Infoccare. Accender, destar brace.

Engazà. Impuatiere. (T. de' sarti.) Cucire con punti fitti.

Engazadnra. Cucitura con punti fitti. (T. de' sarti.) Sorta di cucitura.

Engazament. Abbracciamento. L'abbracciare.

Engazinà. *V.* engazà.

Egerà. Inghiarare. (T. d'archit.) Coprir di ghiaja una strada sterrata, cioè che non sia nè selciata nè lastricata nè ammattonata.

Egerada. Ghiajata. Spandimento di ghiaja per assodare luoghi fangosi.

Egeràs. Inghiararsi. Coprirsi di ghiaja.

Egeràs. Arenare. Dicesi propriamente de' navigli che danno in secco.

§ Egeràs el stomech nel mângia. *V.* engozàs.

Egerat. Ghiajoso. Pieno di ghiaja.

Egermà. (P.) Fatare. Fare la fatazione, render fatato;

e per lo più render invulnerabile.

Engermadura. (P.) *Fatatura. Fatagione. Fatazione. Mulla. Stregeneria.*

Engermàt. (P.) *Fatato.* Vale reso invulnerabile a cagion d'incanto.

Engesà. *Gessare.* Tignerè o stroppciare con gesso.

Enghirlandà. *Ghirlandare.* Incoronar con ghirlande.

Engioti. *Inghiottire. Ingojare.*

Engiùà. *Impigliare.* Arrestare intrigando. *Impacciare. Imbarazzare.*

Enguorgnàs. *Musare.* Stare oziosamente a guisa di stupido.

Enguorgnàt. *V. emmùtriàt.*

Engordizia. *Ingordigia. Avidità. Cupidigia.*

Engorgà. *Ingorgare.* Far gorgo. Dicesi pure *tenere in collo*, e particolarmente delle acque.

Engorgada. *Colta.* Quella larga fossa entro alla quale si raguna tutta l'acqua che porta la gora per servizio di mulini e simili edilizj, e l'acqua medesima che vi si raccoglie. *Raccolta.*

§ Masnà cèn engorgada. *V. masnà.*

Engozà. *Ingozzare.* Mettere o mandare nel gozzo. Per metafora vale passarsela senza fare risentimento de' danni o simile.

§ Engozà ergù. (fig.) *Ingozzare.* Corrompere altrui con donativi. *Dar degl' ingozzi.*

§ Lasàs engozà, lasàs ontà lè ma. *Pigliar l'ingoffo. Pi-*

gliar il sapone. Dicesi del lasciarsi corrompere con donativi. Si dice pure, *pigliar il boccone.*

Engozàs. *Far nodo nella gola.* Imbarazzare il passaggio della canna della gola. L' Alb. bass. in *engouer* (che precisamente corrisponde al nostro *engozà*) registra *effigere, soffogare.* Voci che si usano volgarmente in questo senso anche in Toscana, ma che nè la Crusca nè l' Alb. enciclop. non hanno tratto fuori.

Engrandì. *Ingrandire.* Far grande. *Aggrandire. Grandire.*

§ Engrandì cèn mal pisini. *Far d'una bolla acquaajuola un canchero, o un fistolo.* Vale d' un piccol disordine farne un maggiore.

Engràs. *Soverscio. Scioverso.* Si dicono le biade che non producono spiga, le quali seminate e cresciute alquanto, si ricuoprono per ingrassar il terreno. *Caluria.*

Engrasà. *Ingrassare.* Far grasso, impinguare.

§ Engrasà le bestie bòine, i animai, ec. *Sagginare. Impinguare.* Ingrassare ben bene, e propriamente dicesi delle bestie come buoi, porci, vitelli, ec.

§ L' eeg del patrù engrasà 'l caal. *V. patrù.*

§ Engrasà i terè. *Concimare. Letamare. Letaminare. Alletamare. Dare il couci.* Conciare.

Engremesàs. *Vestir bruno. Portar gramaglia.*

Engremis. *Accorarsi. Affliggersi. Contristarsi. Sconfortarsi.* Vagliono sentire eccessivo cordoglio e dolore.

§ Engremis dal fred. *Assiderato. Intirizzato. Agghiato.*

Engrepolà. *Intasare. Empier di taso.*

Engrepolament. *Intasamento. Intasatura.* Lo intasare.

Engraegnàs. } *Pigliar il bron-*
Engrintas. } *cio, il cappello.*
Accigliarsi. V. muzzà.

Engropàs. *Raggrupparsi. Ronciarsi.* Dicesi della serpe quando percossa si ritorce in se stessa.

Engropi. *V. gropà.*

Engropis. *Raccorciarsi. Accorciarsi.* Restringersi nelle coscie abbassandosi.

Engual. *Eguale.*

§ Engual che 'l vegne. *Fin che venga.*

§ Fà alt e bas e mal engual. *V. èa.*

Engualà. *Eguagliare. Agguagliare. Pareggiare. Appareggiare. Adeguare. Bilanciare.*

Enguantà. *Agguantare. Acchiappare.* Pigliare, prendere di colpo. L'ital. *inguantare* significa mettere i guanti.

Engurà. *Augurare. Desiderare.*

Engurd. *Ingordo. Ghiotto.*

Engurdizia. *Ingordigia. Ghiottoneria.*

Enlardà. *Lardellare. Lardare.*

Euledà. *Bruttare di leda.*

Enlochi. *Sbalordire. Assordare.*

Assordire. Dicesi di chi grida o chiacchiera troppo e sbalordisce altrui.

Enlochida, enlochiment. *Sbalordimento. Assordamento.*

Eunamoràs. *Innamorarsi.*

§ Prinsipià a eunamoràs. *Grillare.* Il Buonarroto nella sua Tancia così fa dire a Cecco: *O Tancia appunto mi grillava il core.*

§ Eunnamoràs per toet o come i ca. Lo stesso che eser el gal de madona checa. *V. gal.*

Eunamoratù. *Cascatojo o cascaticcio.* Si dice di chi è facile ad innamorarsi.

Enorh. *Acciecare.* Privar della luce degli occhi.

Enpè. *In vece. In scambio.*

Enpersech, legn uegher, onez selvadech. *Alno nero. Prangola. Ramno putine. W. Rhamnus frangula.* Alberetto abbondante ne' nostri monti e ne' luoghi boscosi e adombrati. Il suo legno è ottimo per intaglio. La scorza è nerastra e sparsa di piccole macchie bianche. Le foglie di un verde cupo e lustro. Le sue bacche prima rosse poi nere sono buone per tingere in verde.

Enpiantà. *Piantare.*

§ Enpiantà vergù, dà 1 bal del enpiantù. *V. bal.*

§ Enpiantà vergù sul pice bel. *V. piantà.*

§ Enpiantà le partide. *Metter a libro. Scriver al loro. Passar le partide.*

Enpiaster. *Empiastro.*

Enpiastrà. *Impiastrare.* *Impiastricciare.*

Enpontàs. } *Stare sul pun-*
Enpontigliàs. } *tiglio, sul pun-*
to, sulle puntualità.

Enquaciàs, cùciàs zo. *V. cùciàs.*

Enrabiàs. *Arrabbiare. Stizzirsi. Incollerirsi. Arrovellarsi. Premere d'ira e di crucio. Roderesi di rabbia.*

Enregaiment. *Affiocamento. Affiocatura. L'affiocare.*

Enregais. *Affiocare. Affiochire. Divenir fioco. Perder la voce per ravedine.*

Enrengiment. *Ratrappatura. Il ratrapparsi.*

Enrengnis. *Aggranchiare. Intorpidire. Intirizzare. Aggrezzare. Agghiadare.*

Eurocà. *Appennecchiare. Arroccare. Porre il filato in sulla conocchia.*

Enrosàs. *Stormeggiare. Fare stormo. Adunarsi.*

Ensacà. *Insaccare. Mettere in sacco.*

§ **Ensacà i gnoch.** *Rinsaccarsi. Vale scuotersi andando a cavallo per la scommoda andatura del medesimo.*

§ **Ensacàs i ozei.** *Appannarsi. Per lo rimaner degli uccelli nella ragna.*

Ensacolà. *Impillaccherare. Empire di pillacchere o di zacchere.*

Ensacolàt. *Zaccheroso. Pieno di zacchere.*

Ensalata. *Insalata. Salata, e scherzevolmente salataceterboleo.*

§ **Ensalata embreagiana.** *Insalata morata. Voce d'Il'uso.*

§ **Mangias ensalata.** *V. mangià.*

§ **Ensalata 'ngabuzada.** *Capuccio. Quella specie di lattuga che fa il suo cesto simile a quello detto del cavolo.*

Ensalegà. *Selciare. Lastricare con selci. Selciare.*

Ensanguanà. *Insanguinare. Bruttar di sangue.*

Ensanguanàs. *Insanguinare. Insanguinarsi. Gettar sangue.*

§ **Chi sa taia 'l naz sa usanguana la boca.** *V. naz.*

Ensanguanàt. *Sanguinoso. Sanguinolento. Imbrattato di sangue.*

Ensapelàs, embrois i pé. *Incespicare. V. scapiesà.*

Ensapelàs. *Incagliare. Fermarsi senza più potersi muovere, e propriamente dicesi delle navi che danno in secco. Per traslato però si stende ancora ad altre cose già avviate, come negozj, trattati e simili.*

Ensarà. *Rinserrare. Inchiudere. Racchiudere. Serrare.*

§ **Ensaràt en del stomech.** *Aggravato. Intasato da catarro.*

§ **Ensarà vergù.** (fig.) *Metter alle strette. Costringere. Sforzare. Serrar tra l'uscio e 'l muro.*

§ **Ensarà col cone.** *Calzare. Puntellare con biette checcchia, perchè non iscuota. V. encomià.*

Ensament. *Intasamento. Maltitia cagionata da respira-*

zione difficile con angustia di petto e tosse.

Ensaùnà. *Insaponare*, e (fig.) *alulare*, ed anche *insaponare*.

Ensaùnàd. *Insaponato*.

§ Barba 'nsaùnada l'è meza fatta. *Barba bagnata è mezza rasa*. Prov. e vale che chi comincia ha mezzo fatto. Lo che nello stil sostenuto si dice *chi ben comincia ha la metà dell' opera*.

Ensaùrls. *Isaporire*. Divenir saporito.

§ Ensaùrls la boca. *Metterli in sapore*.

Enscarselà. *V. engaiòfà*.

Ensegna. *Insegna*. Segno, indizio, contrassegno.

§ Fà d' ensegna. *Far cenno*. *Accennare*.

Ensegnà. *Insegnare*. *Ammacstrare*.

§ Ensegnà col bastù. *V. bastù*.

§ Ensegnà a fà i fuz ai fuzér. *V. fuzér*.

Enselà. *Insellare*. Metter la sella a' cavalli.

Ensema. *Insieme*. *Unitamente*.

§ Boer ensema. *V. boer*.

§ Stà 'nsema con giòena. *Far fice e fagioli con una*. Dett. di ch. sign.

Ensensàt. *Insensato*. *Stupido*. *Rimbambito*.

Enserà. *Incerare*. Coprir di cera.

Enseràd. *Incerato*. Coperto di cera.

§ Tela 'nserada. *Incerato*. Involto di tela cerata in di-

fesa di checc'hessia dalla pioggia o d' altro.

Ensercolà. *Cerchiare*. Mettere cerchj.

§ Ensercolà de nœf. *Ricerchiare*. Rimettere i cerchj.

Enserì. *Innestare*. Incastrare, o altrimenti congiungere marza o buccia d' una pianta nell' altra, acciocchè in essa si alligni. *Annestare*.

§ Enserì de uœf. *Rinnestare*. *Innestar nuovamente*.

§ Enserì a s-cep. *Innestare a fesso*. (T. d' agr.) Sorta d' innesto.

§ Enserì a œg, a pèsa, a bolitine. *Innestare a occhio a scudicciuolo*. *Inoculare*. (T. d' agr.) Sorta d' innesto.

§ Enserì a scabìol, o a spœla. *Innestare a bucciuolo, a spuola o a bucciuola*. (T. d' agr.) Sorta d' innesto.

§ Enserì a cûrûna. *Innestare a corona o a zeppa*. Sorta d' innesto.

§ Enserì le verœle. *Innestare il vajuolo*.

Enseridâr. *Innestatore*. Che innesta.

Enserta. *Marza*. Piccolo ramicello che si taglia da un arbore per innestarlo in un altro.

Enserta. *Annestamento*. *Annestatura*. *Innestatura*. L' annestare.

§ Enserta a œg, a bolitl. *Innesto a occhio*. Modo d' innestare a occhio, che si fa tra buccia e stipite colla sola scorza.

Enserte. Incerto. Si dice di un provento casuale di qualche carica, o impiego oltre la carica.

§ **Ciapà dele erserte. Far la penna.** Vale guadagnar nelle cariche oltre lo stipendio ordinario.

Ensèta. Incetta. Specie di mercatura, ed è il comperare mercanzie per rivenderle.

Ensetà, fà enseta. Incettare. Spezie di mercatantare. *Furre incetta.*

Ensetadûr. Incettatore. Colui che incetta.

Ensezàs. Insieparsi. Nascondersi nella siepe.

Ensœcât. Infreddato.

Ensœma. In somma. Alla fin fine.

Ensœpà. Inzuppare.

Ensœpelât. Inzocolato.

Ensima. V. sima.

Ensin. Di meno. A meno.

§ **Podi fà 'nsin. Pòter far a meno. Pòter far senza. Pòter passarsi.** Non servirsi di checchessia.

Ensipriât. Incipriato. Sparso di polvere di Cipro.

Ensocament. Sonnolenza. Intenso aggravamento di sonno simile al letargo.

Ensocàs. Dormir nella grossa, od esser in sulla grossa. Vagliono dormire profondamente.

§ **Ensocàs el grà. Cestire.** Che è quando il grano o altra biada vien su con molte fila da un sol ceppo.

§ **Ensocàs i erbor. Impeda-**

larsi. Far pedale, ingrossar nel pedale.

Ensòme. Sogno.

§ **Fà dei esòme. Lo stesso che ensomiàs.**

Ensomiàs. Sognare. Far sogni.

Ensonolent. Sonnacchioso. Ad-dormentato. V. ensorgnât.

Ensopà. Azzoppare. Far divenir zoppo.

Ensorgadûra. Ubbriacchezza. Ebbrezza. V. bala.

Ensorgament. Stupidizza. Stupidità.

Ensorgàs, ciapà la bala. V. bala.

Ensorgnât. Sonnacchioso. Sonnolento. Grullo. Mogio. Ad-dormentaticcio.

Enspedà. Inschidionare. Schidionare.

Enspedada. Stidionata. Ciò che si arrostitisce in una sola volta collo stidione.

Enspedada. Colpo di spiedo.

Enspsis. Spessare. Spessire. Stipare. Rassodare. Affoltare. Addensare. Condensare.

Enspinà. Imprunare. Metter pruni sopra checchessia, serrare o turare i passi con pruni.

Enstalà. Dar stalla. Cioè riposo e rinfrescamento alle bestie nella stalla.

Eustecà. Infilare con istecco.

Eustecà. Incannucciare. Chiusdere o coprire checchessia di cannuccie.

Eustecadura. Incannucciata. Fasciatura, che si fa con assicelle o stecche a chi ha rotto gambe, braccia o cosce.

Eustialàs. Stivalare. Porsi gli stivali.

Entsialàt. *Stivalato.* Che ha gli stivali in piedi.

Entstichls. *Intirizzare.*

Entsisa. *Aizzare. Incitare. Attizzare.*

Entsisls. *V. enversàs.*

Ensùrdl. *Assordare.* Indur sordità. *Assordire.*

Ensutill. *Assottigliare.* Far sottile, ridurre a sottigliezza.

Entabacàt. *Tabaccato.*

Entabaràt. *Inferrajuolato. Inferrajolato.*

Entaelà. *Ammattonare.* Far pavimento di mattoni.

§ **Entaelà** 'l coertem. *m - pianellare.* Mettere le piastrelle nel tetto.

Entai. *Intaglio.* Lavoro, opera d'intaglio, o di rilievo, o d'incavo.

Entaià. *Intagliare. Incidere.* Formar checchezza in legno o marmo o altra materia col taglio degli scalpelli, subbie, ec.

Entaiadùr. *Intagliatore.*

Entaiàs. *Avvedersi. Accorgersi. Addarsi. Insospettirsi.*

§ **Entaiàs de vergot,** encorzi dela raza. *V. raza.*

Entaiàs. *Incapestrarsi.* (T. della cavall.) Dicesi d'un cavallo che col ferro dei piedi di dietro arriva ad offendersi i piedi davanti. - « Quando i piè di dietro del cavallo s'incapestrano ». (Cresc. trat. agr.)

Entambàs. *Incantucciare. Nascondersi.*

Entambuzà. *Imbucare. Ficare. Nascondere.*

Entambuzàs. *Sofficarsi.* « Sofficavansi ne' padiglioni, fuggivan la luce più stupidi per la paura ». (Tac. Dav.)

Entanaia. *Attanagliare.* Torturare i condannati a vituperevole morte, stringendo loro le carni con tanaglie infuocate.

Entanàs. *Intanare. Intanarsi.* Entrare in tana.

Entapàs. *Turarsi bene.* Voce dell'uso. *Fasciare, e ricoprire il malarancio.* Modo fig. e basso, che vale vestirsi bene per ripararsi dal freddo, tolta la metafora dalle difese che si fanno col paglione a cotoli arbori per lo freddo.

Entardià. *Tardare. Ritardare. Budare.*

Entartaiàs. *V. betegà.*

Entecià. *Integamare.* Metter nel tegame.

Entecià. *Metter il tetto.*

Entelerà. *Intelajare.* Mettere nel telajo.

Eutemerada, ec. *V. capelada, ec.*

Entender. *Intendere.*

§ **No 'ntender,** o no capì gnè oh gnè fat ilà. *V. capì.*

§ **Entendisen** quand l'è cotta. Lo stesso che no saighen cœna petaca. *V. sal.*

§ **Dà de 'ntender dele bale** *V. bala.*

§ **Entender quach poch.** *Intendacchiare.* Intendere superficialmente, intendere per discrezione.

Enterès. *Interesse.*

§ **Tender bé ai sò 'nterès.**

Star col capo a bottega. Vale attendere assiduamente a' propri affari.

Enteresàt. *Interessato.* Avido del denaro.

§ **Enteresàt com' i piægg.**
V. lisna.

§ **Eser enteresàt.** Lo stesso che iga 'l ganf nela scarsela.
V. scarsela.

Entermèz. *Intermedio.* *Infra-messa.* Azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.

Enterquiri. *Inchiedere.* Minutamente dimandare.

Enterquizisiù. *Inchiesta.* Minuta ricerca.

Entersàt. *Brizzolato.* Macchiato di due colori sparsi minutamente.

Entervegner. *Accadere.* *Avvenire.* *Succedere.*

§ **A fà de quel che no sa de fà,** l'entervé de quel che no s' aspeta. *V. fà.*

Entestadura. *Titolo.* *Testa.* (T. di stamp.)

§ **Entestadura de letre.** *V. mansiù.*

Entestàs, fà 'l mul. *V. mul.*

Entestàt. *V. testardù.*

Entesfàt. *Intanfato.* Che sa di tanfo. *V. tesf.*

Entirlà. *V. sarazinà.*

Entizichis. *V. cuezchis.*

Entop. *Intoppo.* *Inciampo.*

Entopà. *Intoppare.*

Entopà. *Inzeppare.* Coprir di zeppe. *Metter zeppe.*

§ **Entopà le strade.** *Abbarrare.* Mettere sbarra per impedire il passo.

Entopada. *Intoppo.* *Intoppamento.* *Ostacolo.* *Impedimento.*

Entopada. *Tura.* *Turamento.*

Il turare. Ciò che impedisce a' fluidi di poter correre. Per lo più si dice a quel ritegno che i ragazzi della plebe sogliono fare per passatempo ne' rigaguoli delle strade dopo la pioggia, per impedire il corso dell'acqua, la quale crescendo e traboccando la supera e passa via, distruggendo il loro lavoro. La tura che si fa nei botri e simili dicesi più comunemente *pescajuolo.*

§ **Ciapà ona buna entopada.** (ger.) *Pigliare una buona eredità, o altra fortuna inaspettata e senza fatica.*

Entopament. *V. entopada.*

Entopàs. *V. scapesù.*

§ **Entopàs en del parlà.** *Impuntare.* *Intoppare.* Dicesi di chi parla con qualche dilazione. *V. enfarfoiàs.*

§ **El sa 'ntopa cœn po 'n del parlà.** *Egli impunta un poco.* (Fag. com.) Dicesi pure: *Inciampar nelle cialde o nei cialdoni.*

Entorbià. *Intorbidare.* Far divenir torbido.

§ **Entorbiàs,** emmagùnàs el temp. *V. temp.*

Entorcìà. *Accartocciare.* Avvolgere checchessia a similitudine di cartoccio.

Entorcìà. *Avviluppare.* Propriamente far viluppo di checchessia.

Entorciamet. *Avviluppamento.*

Avviticchiamento. Lo avvitichiare e lo stato della cosa avviticchiata.

Entorcìas. Avviticchiarsi. Contorcersi intorno a checchessia. *Avvinchiarsi. Attortigliarsi.* *Entorsàs, ligà la vita.* V. ligà. *Entrà. Entrare.*

§ *Entraga 'l diaol. Entrare il diavolo, o il fulchetto.* Dicesi del nascere tra alcuno discordia.

Entraersàt. Traversato. Grosso, ossuto, ben unito. *Tarchiato. Atticciato.*

Entramezà. Tramezzare. Porre checchessia tra una cosa e l'altra.

§ *Entramezà cena strada. Sbarrare.* Tramezzar con isbarra. *Abbarrare.*

Entramezada. Sbarra. Tramezzo che si mette per separare o per impedire il passo, e anche si prende per qualunque ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovinì o non si richiugga.

Entramezadura. Assito. Tramezzo d'asse commesso insieme fatto alle stanze in cambio di muro.

Entrech. Intiero. Tutto d'un pezzo.

§ *Entrech come cœn opol. Babbeo. Babbione. Babbaleo, Babbuasso. Babbaccio. Babbaccione. Buaccio. Baccellone. Baccel da vedove. Bacchillone. Badalone. Baggiano. Barbagianni. Barlacchio. Gocciolone. Navone. Pascibietola. Pisellone. Pisellaccio. Sermo-*

stola. Bietoloue. Marmocchio. Moccione. Merlotto, Merlone. Corbellone. Papalardo.

Entresà. Intrecciare.

Entrigà. Intrigare. Intricare. Intralciare.

§ *Entrigà 'l mestér. Aviluppare la Spagna. Sconcertare.* Imbrogliare ogni cosa, *Entrigà. Immischiarsi. Mischiarsi, Entrigamestér.* V. strapasamestér.

Entrigatore. (sost.) V. engarboi.

Entrigatore. (agg.) Dappoco. Dappocaccio. Uomo di poco o niun valore. *Infingardo,*

Entrobìà. V. entorbìi.

Entùren. Intorno, Dattornq. D'intorno.

§ *Andà 'ntùren el co. Girare il capo.* Dicesi di chi patisce capogiro.

Enveciàs. Invecchiare.

Envedréer. Vetrajo.

§ *El mestér del envedréer, Arte vetrariu.*

Envedriada. Vetriato. Vetrata, Invetriata.

§ *Pilastrade del envedriada. Abboccatura.* I due regoli di mezzo d'una vetrata.

Euyelamàs. Auebbiare. Si dice delle frutta e biade quando sono in fiori che offese dalla nebbia, riardono e non allegano.

Enveren. Inverno. Invernata.

§ *D'enveren l'è bùna a la paia, o en mancansa de caai, sa fa trotà i azegn.* V. azon.

§ *Nò d'enveren uò d'istagg el lùf nòl na mangia. Nè*

caldò nè gielo non istette mai in cielo. Vale che presto o tardi le stagioni producono sempre i loro effetti.
Envercalat. *Butterato.* Pien di butteri.
Envernàs. *V.* entapàs.
Envernengh. *Vernereccio.* *Verning.* *Vernio.* Dicesi di biada o lino o simile che venga d' inverno.

Envernizà. *Inverniciare.*

Envers. *Rovescio.*

§ Pont envers dela calsa. *V.* calsa.

§ Andà 'nvers a vergiù. *Accostarsi ad alcuno.*

§ Andaga 'nvers. *Rassomigliare.* Aver rassomiglianza con checchessia.

Envers. *Paturnioso.* Che è torbido, malinconico.

§ Bactàs o eser envers. *Stare a mattana.* Stare di mal umore o malinconico.

Enversà. *Rivoltare.* *Arrovesciare.* *Rovesciare.* *Rinversare.* *Travoltare.* *Stravoltare.* *Invertire.*

§ Enversà i sach e simei. *Rimboccare.* Mettere checchessia come sacco o vaso, colla bocca all' ingiù, o a rovescio.

§ Enversà le sache del sparrer. *V.* saca.

§ Enversà cen abet. *Arrovesciare un abito.*

§ Enversà i œgg. *Stralunare.* Stravolgere in quà e in là gli occhi aperti il più che si può.

§ Egg enversagg. *V.* œg.

Enversàs. *Imbrionciare.* Pigliar il broncio. *Divenir broncio.* *Imbruschire.* *Stizzare.* Sonare a mattana.

Envertecià. *Mettere le bandelle a un uscio e simili.*

Envespàs, enviperls. *Assillare.* *Insuriare.* Smaniare come chi è punto d' assillo. *Invipersi.*

Envestidura. *Investitura.*

Envia. *V.* avià.

Enviament. *Avviamento.* *Incamminamento.* *Indirizzo.*

Envidà. *Invitare.* Far invito.

Envidà. *Invitare.* Serrar con vite.

Envidia. *Invidia.* *Livore.* *Astio.* *Lividezza.*

§ L' invidia no l' è mai morta. *Astio e invidia non morì mai.* Dett. di ch. sigu.

Envidià. *Invidiare.* Avere o portare invidia, struggersi di dispiacere dell' altrui bene.

Envidits. *Invidioso.* Che si duole d' ogni prosperità del suo prossimo.

Envinà. *Avvinare.* Mischiare vino in qualche altro liquore.

§ Envina cœna veza. *Avvinare una botte.* Vale darle l' abitudine di conservar il vino.

Enviperls. *V.* envespàs.

Envis-ciàs. *Impaniare.* (fig.) Rimaner preso o da inganno o da innamoramento, o aver l' animo compreso d' altro affetto per lo più vizioso. *Invischiare.* *Incalappiare.*

Envisià. *Viziare.* Far divenir vizioso.

Envisià. *Adescare.* Tirare uno alle voglie sue, con lusinghe, con allettamenti e con inganni.

Envoi. *Invoglio.* *Involto.*

Envoià. *Invogliare.* *Invaghire.* Indur voglia, destare, accendere nell' animo d' uno il desiderio di checchessia. *Inugiolire.*

Envoiàs. *Invaghire.* Divenir vago. Accendersi di desiderio, o di vaghezza di checchessia.

Envùdàs. *Votare.* Far voto. *Votarsi.*

§ **Envùdàs** ala madona del scapl, o de san scapl. (fig.) *V. scabià.*

Enzanadùr. *Bucafondi.* (T. dei bott.) Strumento a uso di succhiello che serve specialmente per incastrar le doghe ne' fondi.

Enzechìs. *Imbozzacchire.* *Indozzare.* *Intristire.* Venir a stento, proprio delle piante e degli animali. *Incatorzolare.* *Invecchiuzzare.*

Enzechìs. *Annighittire.* Divenir lento, pigro, negligente, infugardo.

Enzeegn. *Ingegno.* *Senno.* *Cervello.* *Giudizio.* *Perspicacia.* *Talento.*

§ Chi ga pice 'nzegn l' adoperare. *Chi ha più cervello, più n' adoperi.* Prov. di ch. sign.

Enzeegnàs. *Ingegnarsi.* *Sforzarsi.* *Affaticarsi.* *Arrabattarsi.*

Enzeegnér. *Ingegnere.*

Enzenocciàs. *Inginocchiarsi.* Porre ginocchioni.

Enzenoeegg, enzenocciù. *Ginocchioni.* Vale in ginocchio.

Enzinadùr. *Zinnatojo.* *Capruginatojo.* (T. de' bott.) Strumento che s' adopera per fare le capruggini alle botti.

Era. *Ajata.* Tanta quantità di grano, o di biade in paglia quanto basta ad empir l' aja.

§ **Èr** o meter l' era. *Inajare.* Dicesi del distendere covoni in sull' aja. *Mettere in aja.*

Era. *Aja.* Spazio di terra spianato e accomodato per battervi il grano e le biade.

Erba. *Erba.*

§ Erba amara. *V. crespola.*

§ Erba artetica. *Ivartetica.* *Camepizio primo.* *W. Ajuga chamaepytis.* Piccola pianta erbacea che viene pe' campi alle falde de' monti. Le sue foglie sono d' un verde chiaro, i fiori gialli. Non è realmente febrifuga nè antiartritica come si credeva in passato.

§ Erba bùna. *V. scartosi.*

§ Erba cagùna. *Laureola.* *Pepe montano.* *W. Daphne laureola.* Piantina legnosa sempre verde. I fiori verdastri disposti in racemi corti, ascellari. I montanari l' adoprano come purgante, ma per la sua causticità può essere pericolosa.

§ Erba castegnera. I colli-
giani comprendono tre differenti specie di *melampiro* sotto l' unico nome di *castegnera*, cioè il *melampiro salvatico*. *W. Melampyrum sylvaticum*, il *melampiro boschivo*. *W.*

Melampyrum nemorosum; e il *Melampiro pratense*. W. *Melampyrum pratense*. Sono tutte e tre erbe annuali che crescono all'altezza di un mezzo braccio a un braccio e più. Il bestiame le mangia volentieri, ma non sono d'alcun uso nella medicina.

§ Erba cazonzela. Erba costa. *Menta greca*. *Salvia romana*. W. *Balsamita vulgaris*. Pianta di radice perenne, fiori composti e piccoli. È indigena della Toscana. Si coltiva negli orti pel suo buon odore e pel gusto di frammischiarne qualche foglia nell'insalata. Si cava per distillazione dall'intera pianta una buona essenza. Nella farmacia fu reputata anodina ed antisterica, ed è in uso grandemente contro il morbo isterico delle donne cotta insieme colle nova in frittella, esteriormente applicata sul ventre.

§ Erba che fa cantà le galline. *Anagallide*. *Centonchio rosso*. W. *Anagallis arvensis*. Piantina annuale che viene spontanea negli orti e nei campi. Non ha alcun uso presso di noi.

§ Erba che spessa de bacalà. *Communa*. *Vulvaria*. Erba puzzolona. W. *Chenopodium vulvaria*. Erba annuale a steli giacenti, guarniti di foglie farinose; i fiori sono ascellari aggruppati. Viene per le strade, intorno ai

muri ne' luoghi esposti al sole. Tutta la pianta ovunque si tocchi tramanda un fetidissimo odore.

§ Erba china, santaura, erba per la feer, seghel marina, piloti. *Centaurea minore*. *Biondella*. W. *Chironia centaurium*. Piantina annuale fiorita nell'estate nei prati di collina. La sommità della pianta consiste in un vago corimbo di fiori color di rosa. Essendo amarissima si sostituisce alla genziana; se ne fa infusione, e si usa nelle febbri intermittenti, e come antelmintica.

§ Erba de cai. V. orecine.

§ Erba de cai. *Pinguicola volgare*. W. *Pinguicola vulgaris*. Pianta perenne, che trovasi ne' luoghi inzuppati dall'acque ne' monti e nei terreni spugnosi tra le foglie tutte risplendenti, rasenti il terreno. Fiore alla sommità grande, di color azzurro, porporino o bianco.

§ Erba de san Gioan. V. perforata.

§ Erba de san Gioan. *Verbena*. Erba colombina. Erba s. Giovanni. W. *Verbena officinalis*. Erba comune negli ammassi de' sassi o rottami di fabbriche. Ha qualche credito di vulneraria e febrifuga, e dicesi buona per l'oppilazione della milza, si presa in decotto che applicata in empiastro.

§ Erba de siateghe. *Iberis*

de. *Erba da sciatiche*. W. *Lepidium iberis*. Piantina assai comune ne' luoghi magri e lungo le strade col fusto alto, ramoso, foglie lanciolate o lineari. Fiori assai piccoli, bianchi in ispiche terminali. Non è d' alcun uso.

§ Erba de s. Giacom. *Matricale salvatico*. *Senecio jacobea*. Fiori a stella d' un bel giallo d' oro, foglie alate, l' ultima maggiore delle altre senza proporzione. Chiamasi pure *senecio maggiore*.

§ Erba de s. Roch. *Erba di Roberto*. W. *Geranium robertinum*. Pianta che ha il frutto rassomigliante nella forma al becco della gru.

§ Erba dela madona. *Poligono maschio*. W. *Poligonum aviculare*. Pianta annua che ha i fiori ascellari bianchi e colorati. Nasce ne' luoghi umidi o concimati.

§ Erba diaoluna. V. diaoluna.

§ Erba eva. *Polio montano*. *Polio primo*. W. *Teucrium polium*. Pianta perenne coi fusticelli deboli gettati a terra. Trovasi ne' luoghi sterili pietrosi de' monti.

§ Erba ghisleta, o erba brunela. V. brunela.

§ Erba grasa. *Saponaria*. *Saponella*. W. *Saponaria officinalis*. Trovasi facilmente quest' erba lungo i torrenti e i fossi e per le stradelle de' nostri colli. Le radici che

sono nodose, fibrose, se tagliuzzate si dilavino nell' acqua danno una saponata che può imbianchire il lino, e può servire d' abbellimento ne' giardini.

§ Erba legn. *Artemisia*. *Canapaccia*. W. *Artemisia vulgaris*. Pianta erbacea che viene ne' greti de' fiumi e lungo i fossi. Questa come molte altre specie congeneri essendo amare si credono vermifughe, corroboranti e febbrifughe.

§ Erba lergheta. V. fraina.

§ Erba limonsina. V. setornela.

§ Erba china. V. camedrios.

§ Erba maga. *Erba di san Stefano o dei maghi*. W. *Circea lutetiana*. Graziosissima erbetta propria de' luoghi freschi e ben ombreggiati. I suoi fiori sono rossicci. Le foglie opposte ovali e un po' vellutate. Può piacere anche ne' giardini. Avea una volta credito di risolutiva.

§ Erba maistra. *Celidonia maggiore*. *Erba da volatiche*. W. *Chelidonium majus*. Erba perenne che viene ne' luoghi ombrosi e tra fessure de' muri umidi. Le foglie quasi pennate, i fiori numerosi e gialli. Tutta la pianta è di cattivo odore ed è rifiutata dal bestiame e verde e secca. Il sugo suo proprio è giallognolo, acre e corrosivo, e perciò riputato opportuno a distruggere i porri

dalle mani ed ogni altra callosità.

§ Erba manteca. *Fagiuolo a India. Palma christi. Mirasole. W. Ricinus communis.* Pianta erbacea originaria dell'Indie orientali, coltivata fra noi per raccoglierne il seme, dal quale si estrae un olio molto adoperato in medicina. Si pretende che le foglie conteugano una sostanza colorante turchino non affatto dissimile dall'indaco.

§ Erba milsera. *Scolopendria. Lingua cervina. W. Scolopendrium officinarum.* Questa felce incontrasi ne' luoghi molto umidi, specialmente de' monti. Era una volta usata come deostruente insieme con altre felci dette capillari.

§ Erba mora. *Castrangola. Millemorbia. W. Scrophularia nodosa.* Erba di radice perenne, foglie cuoriformi, dentate d'un verde scuro, fiori in grappoli ramosi, terminali. È creduta utile nelle emorroidi e nelle malattie scrofolose, adoprando specialmente la radice. Ve n'ha di più specie.

§ Erba morella. *V. erba mora.*

§ Erba moscadela. *Scanderona. W. Salvia sclarea.* Pianta biennae, i cui steli sono alti, duri, pelosi; le foglie grandi, grinzose; i fiori labbiati bianchi o leggermente porporini e d'un odor pe-

netrante. È creduta utile nelle coliche ventose, e dicesi che i fiori immersi nel vino gli diano un odore di moscato.

§ Erba peer. *Erba pepe. W. Polygonum hydropiper.* L'idropepe o pepe acquatico è una specie di poligono che abita i nostri fossi d'Italia col fusto alto un palmocirca. È simile alla persicaria, nè si distingue dalla medesima se non masticando le di lui foglie, poichè hanno un sapor acre urente, laddove le altre son dolci.

§ Erba per la feer. *V. erba china.*

§ Erba polèza. *Salvia salvatica. Erba s. Pietro. W. Stachis germanica.* Erba perenne. Lo stelo è diritto, le foglie opposte, i fiori rossicci disposti a verticilli. Viene ne' luoghi magri e ai margini delle strade.

§ Erba de piagg. *Strozza lupo. W. Aconitum lycoctonum.* Il sugo delle foglie di questa pianta vuolsi che giovi a distruggere i pidocchj.

§ Erba retondela. *Cimbaria. W. Antirrhinum cymbalaria.* Vegeta intorno ai muri vecchi ed umidi, foglie alterne quinquelobe, fiori cenerognoli-giallastri.

§ Erba roza. *Erba rosa. W. Geranium odoratissimum.* Erba nota che si coltiva ne' vasi pel suo grato odore.

§ Erba salina. *V. paciuch.*

§ Erba santa. *V. danet.*

§ Erba santamaria. *Erba laurenziana. W. Ajuga reptans.* Erba con foglie intaccate e fiori turchini a spiga Spontanea lungo le rive de' fossi e ne' luoghi ombrosi. Si crede ancora che sia un buon astringente ed utile nelle emorragie e nella dissenteria. È compresa sotto lo stesso nome anche l'*ajuga genevensis*, che vedesi fiorita in maggio ne' luoghi magri di collina, e si contraddistingue dalle specie congeneri per le foglie radicali più piccole delle canline.

§ Erba segrezola. *V. segrezola.*

§ Erba setronela. *V. setronela.*

§ Erba scemega o vedrezola. *Parietaria. Murajola. Vetriola. W. Parietaria officinalis.* Erba notissima che nasce per lo più vicino alle muraglie. Ha virtù emolliente. Pulisce assai bene i bicchieri ed altri vasi, e perciò è detta *vetriola*.

§ Erba stela. *Piè di leonc. Alchemilla vulgaris.* Piantina perenne che fiorisce dal maggio all'agosto ne' boschi e prati montuosi con fiori piccoli a ciocche. È riputata astringente e vulneraria, e potrebbe forse servire alla concia delle pelli, contenendo una certa dose di concio.

§ Erba tagiadoza. *Millefoglie. W. Achillea millefolium.* Pianta col fusto alto un piede circa diviso in rami coperto d'una bianca lanugine. Fiori in corimbo bianchi o porporini.

§ Erba terestre. *Ellera o edera terrestre. W. Glechoma hederacea.* Erba a fusti pelosi, serpeggianti, comunissima lungo i fossi. Le foglie sono stimate pettorali. È generalmente rifiutata dal bestiame. Può servire assai bene a coprire di verzura i luoghi ombrosi ed umidi nei gran giardini.

§ Erba trementina. Lo stesso che erba tagiadoza.

§ Mangià 'l sò in erba. *V. mangià.*

Erbal, erbam. *Ferrana.* Miscuglio d'alcune biade seminate per nietersi in erba e pasturarne il bestiame.

Erbam. *V. erbolàm.*

Erbe. *Bietola da erbuccie. W. Beta cicla.* Pianta notissima bienne originaria del Portogallo e coltivata negli orti per l'uso della cucina. Ha la proprietà di rigermogliare continuamente.

Erbolàm. *Camangiare. Erbagio.* Ogni erba buona a mangiare o cruda o cotta.

Erbor. *Albero.*

§ Erbor dele røede del molli, del filatoi. *Albero delle ruote del mulino, del filatojo.*

§ Ala prima bota non casca con erbor. *Al primo colpo*

non cade l' albero. Vale che bisogna ritentare più d' una volta.

§ Goba dei erbor. *Tortiglione.* La parte torta degli alberi. *Erode, mandà da Erode a Pilato. Mandar da Erode a Pilato. Abburattare. Tenere in palazzo o a loggia. Mandar d' oggi in domani. Mandar all' uccellatojo.* Si dice proverbialmente del mandar alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza conchiudere.

Erpegà. Erpicare. Spianare e tritar la terra coll' erpice dopo aver seminato.

Erùr. Errore. Mancamento.

§ *Erùr* no fa pagament. *Frego non cancella partita.* Dicesi in proverbio dei libri di conti.

Es. Si.

§ *Es pœl. Si può.*

Eser. Essere.

§ *Ch' el che no n' el. Quand' ecco.* Modo di chiaro sign. Il Fagioli ed altri pure usano spessissimo la frase. *Ch' è, che non è.*

§ *Eser en bruz. Stare in tocca e non tocca.* Vale essere vicinissimo.

§ *Doè ghe n' è ghen va, o roba fa roba. V. roba.*

§ *Eser mal en gambe. V. gamba.*

§ *Eser bù de nient. Non valer una man di noccioli.* Vale essere dappoco, essere buono a niente.

§ *No ghe gnè lù, gue lé. Non c' è nè via nè verso. Non c' è che dire.*

Esprès. Straordinario. Corriere fuor d' ordine.

Estem. Stima. Dicosi nell' uso quel pregio che una cosa si crede valere, e che da un perito è stata determinata.

§ *Meter i beni al' estem. V. meter.*

§ *Mitis in estem. V. re-polàs.*

Esteza. Disteso. Norma data in iscritto di fare o dire chiechessia.

§ *Fà l' esteza. Far disteso o un disteso.* Distendere e mettere in iscritto.

Estrasiù. Condizione. Stirpe. Schiatta. Legnaggio.

§ *Eser de basa estrasiù. Essere di bassa mano. Di vile schiatta.*

§ *Estrasiù del lot. Estrazione del lotto.*

Etech. Tisico. Infetto di tischezza.

§ *Mal del etech. Tisi.* (T. med.) Emaciazione cagionata da' polmoni ulcerati con tosse e febbre etica, che fa sputar materia purulenta. *Tischezza.*

Eufrazia. Eufrasia. Luminella. W. Eufrasia officinalis. Piccolissima erbetta annuale propria de' prati montuosi a stelli diritti, foglie profondamente dentate, fiori bianchi mescolati di giallo e di porporino. Il bestiame la mangia talvolta benchè amara. E' creduta da alcuni ottalmicar

Ezatûr. *Esattore.* Riscuotitore del pubblico.

Ezempe. *Esemplare.* Cosa che si dà per trascrivere o copiare.

Ezempe. *Esempio.* Azione virtuosa o viziosa da imitare o sfuggire.

§ **Dà bû o catif ezempe.**

Dar buono o mal esempio.

Ezempe, storia. *Novella. Favola. Racconto.*

Ezen. *V. eghen.*

Ezent. *Esente. Libero.* Privilegiato, non sottoposto ad alcuna cosa.

Ezersese. *Esercizio.*

Ezersitàs. *Esercitaris.*

Eziger. *Esigere. Riscuotere.*

Ezozità. *Pidocchieria. Spilorceria. Grettezza. Sordidezza.* Estrema avarizia.

Ezûz. *Spilorcio. Sordido. Tacagno.* L'italiano *esoso* significa *odioso, abboninevole.* *V. lisna.*

Œci. *Occhiolino.* Piccolo occhio.

§ **Fà d'œci.** *Far occhiolino,* o *d'occhiolino.* Vale dar di occhio col chiuderlo, accennare coll'occhio, far d'occhio, il che si fa quand'altri senza parlare vuol essere inteso con cenni. Qualora vuolsi intendere il guardar per banda, affine di non essere osservati, come fanno gli amanti, movendo la pupilla alla volta dell'angolo esterno dell'occhio con quel muscolo, che perciò da medici è detto amatorio, dicesi *sbirciare, o guardar in cagnesco.*

Tom. I.

Œciada. *Occhiata.* Sguardo.

Œciadina. *Occhiatina.* *Sguardo lino.*

Œcial. *Occhiale.* Attenente a occhio.

§ **Dent œcial.** *V. dent.*

§ **Œcial de caai.** *Paraocchi.* (*T. della cavall.*) Ciò che si mette a cavalli per riparo degli occhi.

Œcialû. *Occhialaccio.* Pegg. di occhiale.

Œciet. *Occhietto.* Piccol occhio.

§ **Œciet dei bûtû.** *Occhiello.*

§ **Quel o quella che fa œciegg de bûtû.** *Occhiellajo. Occhiellaja.*

§ **Œciet de vedre.** *Occhio.* Vetro tondo da finestra.

§ **Œciet del mors.** *Occhio.* (*T. de' sell.*) Parte della briglia, cioè quel buco che è nella guardia, dove entrano i punteruoli.

§ **Œciet de cadenàs.** *Anello.* (*T. de' fabb.*) Quel ferro in cui entra il bastone del chiovistello.

§ **Œciet dei antei e simei.** *Ganghero inanellato.* Arnese di due ferri sottili con piegatura a foggia d'anello simile al calcagno delle forbici, che inanellati insieme servono per congiungere quegli arnesi che devono esser atti a piegarsi o alzarsi, come sono gli sportelli delle impaunate, i coperchj delle cassette e simili.

Œcieta. *Magliuolo.* (*T. d'agr.*) Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo.

Eciù. *Occhiaccio. Occhio grande.*
Ed. *V. vod.*

Ede. *Odio. Noja. Schifo. Per ischifiltà. Schifezza. Uggia.*

§ **Av**i in **œde**. *Avere a schifo. Venire a schifo. Aver a noja* e simili modi di dire, i quali vagliono essere in odio, in fastidio.

§ **Vegn**l **tœt** in **œde**, *esser fastidiù.* *Venir a schivo ogni cosa. Dar noja alla noja.* Vale anche essere fastidioso. *Fisicare, essere fisicoso.*

Ef. *Uovo. Ovo.*

§ **Tegam** dei **œf**. *Uovarolo.* Vasetto sopra di cui si mettono le uova cotte. Voce dell'uso.

§ **Rosol** del **œf**. *Tuorlo. Torlo. Rosso d'uovo.*

§ **Æf** **dur**. *Uova sode. Uova assodate.*

§ **Fà** **vegner dur** i **œf**. *Assodar le uova.*

§ **Æf** **en** **ciarighl**. *Uova affritellate.*

§ **Æf** **en** **tetola**. *Uova affogate. Uova bazzotte, fra sode e tenere.*

§ **Fà** **chœzer** **œf** **en** **tetola**. *Affogare le uova.*

§ **Æf** **sudat**. *Uova da bere. Uova cotte tanto solo che si possano bere.*

§ **Æf** **copagg**. *Uova cotte in brodo senza guscio.*

§ **Ciara** d' **œf**. *Albumi. Il bianco dell' uovo. Chiara d'uovo.*

§ **Æf** **del** **ni**. *Guardanidio. Uovo che si lascia per segno nel nido delle galline.*

§ **Æf** **strapasagg**. *Uova strapazzate.*

§ **Æi** **engalàt**. *Uovo che galla. Da gallare, che vale acquistare l' uovo la disposizione a generar il pulcino.*

§ **La** **prima** **galina** **che** **cantà** l'è **quela** **che** **a** **fat** l' **œf**. *V. cantà.*

§ **Aiga** dei **œf** **en** **del** **co**, o **aiga** **piœ** **œf** **en** **testa** **che** 'n **del** **poler**. *Aver gran fuva.* Vale riputarsi o voler esser riputato oltre il convenevole.

§ **No** l'è **miga** **cœn** **œf** **de** **mondà**. *Non è cosa da gettarsi in petrelle, o da pigliarsi a gabbo.* Cioè da farsi senza applicazione.

§ **No** **voll** **galine** **se** **no** **l'è** **fa** **dù** **œf**. *Tirar il diciotto con tre dadi.* Dicesi del trattar alcun negozio con ogni vantaggio possibile.

§ **Romper** i **œf** o **la** **deosiù** **a** **vergù**. *V. deosiù.*

§ **Piè** **come** **cœn** **œf**. *Pieno zeppo. Pienissimo.* Anche i Francesi dicono in questo senso, *plein comme cun œuf.*

§ **Piè** **come** l' **œf**. (fig.) *Ricco sordo, sfondato.*

§ **L'**è **mei** **cœn** **œf** **anche** **che** **cœna** **galina** **domà**. *È meglio un uovo oggi che una gallina domani.* Meglio è fringuello in man che tordo in frasca. *È meglio un asino oggi che un barbero a s. Giovanni.* Dicesi proverb. per significare assai più valere una piccola cosa che si possedeva, di quel che vaglia una

grande, che non si abbia, ma solamente si spera. Dicesi anche *è meglio il poco e sicuro che l'assai e dubbioso.*

§ Troà 'l pel en del œf. *Vedere o conoscere il pelo nell'uovo.* Si dice di chi è d'acutissimo ingegno, e che scorge ogni minuzia, prevede tutto, e quasi vede lo invisibile.

EG. Occhio.

§ Cantù dei œgg. *V. cantù.*

§ Casa, encàa del œg. *Occhiaja*, e dagli anatomici *orbita*.

œgg enversagg. *Occhi sciarpellati o scerpellini.* Vale occhi che abbiano le palpebre arrovesciate.

§ œg pisini. *Occhietino. Occhiolino.* Piccol occhio.

§ Avì i œgg sbesagg. *Avere gli occhi tra' peli, o gli occhi cisposi, lippi.* Vale non veder bene, e anche si dice di chi essendo svegliato di poco è ancor sonnacchioso.

§ œg encàat. *Occhio incavernato.* Vale concavo o indentro e affossato.

§ Bei œgg, œgg grasiùs. *Occhi di ramarro.* Vale belli, vivaci, penetranti.

§ œg turchi. *Occhiazzurro. Occhio azzurro.*

§ œgg furbi. *Occhi grifagni. Occhi furbi.*

§ œgg de gat. *Occhi cesj, di gatto.*

§ œgg encantagg. *Occhi languidi, morti, torbidi.*

§ Enversà i œgg. *V. enversà.*

§ Lontà dai œgg lontà dal chœr. *V. lontà.*

§ Aiga la telarina 'n di œgg. *Aver le travveggole o le travveggole. Aver mangiato cicercchia.* Si dice di chi in vendendo piglia una cosa per un'altra o travede.

§ œgg de gler. *Occhi neri e piccioli.*

§ Tirà i œgg. *Aguzzar gli occhi.* Vale sforzarsi per vedere.

§ Tignì bé i œgg daèrgg. *Lo stesso che avì la son fœra dei œgg. V. avì.*

§ Avì a che fà con quei che ga la son fœra dei œgg, o col sò diaol. *V. diaol.*

§ Volì fà i œgg ai pœlès, o dresà 'l bech ale siète. *V. dresà.*

§ En d'œn sbater d'œgg. *In un batter d'occhio o di ciglia.* Vale in un subito, in un momento, in un attimo, con eccessiva prestezza.

§ Comprà a œgg. *Comperar checchessia senza misurare.*

§ œgg de bazalèsch. *V. bazalèsch.*

§ Dà dela polver en di œgg. *V. polver.*

§ œgg de mosca. *Nomparriglia minore.* (T. di stamp.) Specie di carattere da stampa che è il più piccolo di tutti.

§ En tîr d'œgg, œn œcia-da. *Occhiata.* Tanta lontananza quanta può vedersi coll'occhio.

§ I œgg vol la sò parta

„L'occhio vuole la parte sua.

§ Caàs dū ægg per caàn giù al sò nemich. *Cavar a se due occhi per trarne uno al nemico. Castrarsi per far dispetto alla moglie.* Vale farsi moltissimo male per farne alcun poco altrui.

§ Costà œn æg del co. *Costare, valer un occhio, costar salato, costare il cuore, o il cuor del corpo. Super di rame.* Vale costar moltissimo.

§ Dà 'n del æg. *Dar negli occhi o nell'occhio.* Vale tirare a se la vista, allettare.

§ Tignì i ægg fisagg. *Non istaccar l'occhio.* Vale non si saziar di mirare.

§ Tiràs i caei fuera dei ægg. (fig.). *V. cael.*

§ Fala sœ i ægg. *Farla in su gli occhi.*

§ Podl portà 'l capel o 'l capot fò o fœra di ægg. *V. capel.*

§ Eser l'æg endret de vergù. *Essere l'occhio di alcuno, essere il favorito di uno, essere l'occhio diritto o destro di alcuno.* Vale essergli in gran favore, essergli favoritissimo.

§ L'æg del patrâ engrasa 'l caal. *V. patrâ.*

§ Schisà œn æg. *V. schisà.*

§ Schisà i ægg. *V. schisà.*

§ Schisà l'æg a vergù *V. schisà.*

§ Aighen desûra dei ægg. *Essere a gola in checchessia.* Vale aver gran quantità, copia, abbondanza di checchessia.

§ Vegner i ægg ros. *Far gli occhi rossi.* Vale essere vicino a piangere.

§ A ægg saragg. *A chiusi occhi.*

§ Veder piœ quatr' ægg che dū. *Veder più quattr' occhi che due.* Vale essere più difficile ch' altri s' inganni o sia ingannato operando in compagnia d'alcuno, che operando solo.

§ Veder de catif, o de bù æg. *Vedere con mal occhio, o di mal occhio. Vedere con buon occhio o di buon occhio.* Vagliano vedere alcuno con disamore, con invidia; con compiacenza, amore e benevolenza.

§ L'amâr l'embenda i ægg. *V. amûr.*

§ Èn quatr' ægg. *A quattro occhi.* Da solo a solo.

§ Tiràs la berèta, o i caei, o 'l capel en di ægg. *Cacciare il capo innanzi. Darla a mosca cieca.* Vale non dar retta ad alcuno in fare o dir checchessia. Dicesi anche tirarsi il cappuccio in sugli occhi. *Tirare o mandar giù la buffa.*

§ Tœ i ægg ala roba. (fig.) *Cavar gli occhi alla pentola.* Vale togliere il buono ad una cosa per se, e lasciare il cattivo ad altrui. *Schiumar la pentola.*

§ Èg dela vertecia. *Anello della bandella.* Quello il quale si mette nell'arpione che regge la imposta.

§ **Æ** del broed, o del œle. *Scandella*. Minutissime goccioline dell' olio o di grasso galleggianti.

§ **Æ** poll. *Lupinello*. Sorta di callo così detto dalla sua forma.

§ **Æ**g del vedre. *Pulia. Puliga*. Spazietto che pieno di aria s'interpone nella sostanza del vetro o d'altre materie simili.

§ Schisà le sigole en di egg a vergù. *V. sigola*.

§ **Æ**g endrèt, œf de nedal. *V. beniaml*.

§ Vardà col œg del porcel mort. *Guardare a stracciasecco o a squarciasecco*. Guardar di mal occhio, con guardatura burbera, a traverso. *Guardar con mal piglio. Cipigliare*. Notisi che il Cell. nella sua vita (pag. 185. tom. 1.^o ediz. classici) usa la frase. *Guardar col l'occhio del porco*, e per quanto parmi nel nostro senso, comunque i dizionarij la interpretino un po' diversamente.

§ Sarà œn œg. *V. sarà*.

§ **Æ**gel. *Ugello*. (T. delle ferr. ed altre fornaci). Tubo di rame che porta il vento nelle fornaci.

§ **Ele**. *Olio*.

§ **Ele** de bruz, de bruzà, o de linùza. *Olio di linseme, o olio di lino*. Olio tratto dal seme di lino.

§ **Ele** de nùz. *Olio di noce*.

§ **Ele** de mandole. *Olio*

mandorlino, olio di mandorle dolci.

§ **Ele** de oia. *Olio d'ulivo*.

§ **Ele** de lauro. *Olio laurino*.

§ **Ele** de avès. *Olio d'avezzo o d'abete bianco*.

§ **Ele** de sas. *Nasta*. Bitume fluido sottile, leggiero, bianco e gialliccio, detto altrimenti *olio di sasso. Petrolin*.

§ **Ele** de raisù. *Olio di navone salvatico, o olio di rapaccione* (secondo il Targ. Toz.) Specie d'olio da' Francesi detto *huile de navette*.

§ **Ele** col morcolòt. *Olio morcoloso*.

§ Che ga del œle. *Olioso, oleoso*.

§ Meter del œle nela luserna. *Rifornir la lucerna*.

§ Avl l'œle bù sùra la faa. *V. faa*.

§ Voli fà come l'œle. *Voler star sopra*. Vale voler essere in maggior stima degli altri.

§ L'œle bù sta a sima. *La verità sta sempre a galla*.

§ Nol sent nè de œle, nè de sal. *Non è nè carne nè pesce*. Dicesi d'uomo stolido, e che sia pressochè privo d'ogni senso.

§ Perder l'œle e la sal, o laurà per el diaol. *V. diaol*.

§ Andà come œn œle. *Correre a verso*. Suol dirsi di cosa che vada a seconda e senza ostacolo.

§ Andà come œn œle. (fig.) *Correre a scorrere bene*. Di-

cesi di carrucole, pulegge e simili quando vanno su e giù senza difficoltà, e perchè per fare ciò si sogliono ungere, n'è poi nato il dire parlando di un che corra velocissimamente. *E' corre che par unto.*

Ena. Una.

§ Vegnighen a cena. *V. vegner.*

§ Ena quach volta. *Quando che sia.*

Endes. Undici.

§ Tirà l'endes o 'l sgarlet. *V. tirà.*

Engèla. Tassello. (T. degli orref.) Strumento di tutto acciaio finissimo per intagliare dentro i ritti ed i rovesci delle medaglie.

Engèta. Ungetto. Strumento d'acciajo, specie di scarpello in punta schiacciato.

Engèta. Lunetta. (T. med.) Appannamento della cornea dell'occhio che impedisce il vedere.

Engia. Unghia. Ugnà.

§ Aiga le cengie o le manighe. *V. ma.*

§ Negher d'engia. *V. negher.*

§ Spiuri le cengie. Lo stesso che spiuri le ma. *V. ma.*

§ Engia piata. *Unghia papirina.* (T. di masc.) Ugnà del cavallo che è piatta, come quella dell'anatra.

§ Eser caren e cengia, o cul e braghe. *V. braghe.*

§ Sentis a rugà fina'n dele cengie dei pè. *Sentirsi rac-*

capricciare. Vale nascere in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere o sentire cose orribili o spaventose.

§ Vardà le cengie a vergù. *Aver cura alle mani altrui.* (ger.) Vale osservare che altri rubi o fraudi.

Engiasa. Ugnaccia. Pegg. di unghia.

Engina. Unghietta. Ugnetta. Unghiolina. Dim. di unghia.

Erta. Spignere. Pignere. Urtare.

Erth. Erto. Urtata. Urtamento. Spinta.

§ Grand ertù. *Urtone. Spintone.* Urto grande.

Es. Uscio.

§ Anta del es. *Imposta.*

§ Pilastrada del es. *Stipiti.*

§ Es senza vertece. *Uscio sbandellato.*

§ Es finit. *Porta pura e liscia.* (T. de' legn.) Quella che ha l'architrave e stipiti senza scorniciare.

§ Es solio. *Porta intelajata.* (T. de' legn.) Dicesi quella dove non v'è altro che osatura senza spranghe nè battitoja.

§ Tiràs dré l'es. *Tirare a se la porta.* Vale chiuderla.

§ Troà l'es sarat o la caza de legn. *Trovar l'uscio ghiacciato o imprunato.* Dicesi proverbialmente quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce per ritrovar chiusa la porta.

§ Menà l' œs. (fig.) *V.* dondolàs.

§ Menà l' œs. (T. di giuoco) *V.* menà.

Esiera. Botola. Quella buca donde talora si passa da un piano di casa ad un altro, che si cuopre poi con cateratte o simili.

Esset. Uscetto. Usciuolo. Dim. di uscio.

Esseti. Usciolino. Dim. di uscio.

Eza. Frassinò comune. W. Fraxinus excelsior. Bell' albero de' nostri boschi a tronco diritto, le foglie pennate. Il legno benchè bianco è molto duro e resistente. È un ottimo combustibile sì in natura che in carbone. Ne' gran giardini collocato in certe situazioni può fare un grande effetto. Tutto il bestiame ne mangia assai volentieri le foglie.

Ezel. V. ægel.

F

Fà. Fare.

§ *Fà alt e bas e mal' engual, fà tœt a sò mœd. Fare alto e basso. Far correre il giuoco colla sua mestola. Dar norma a' topi. Menar la mazza tonda. Farla bollire e mal cuocere.* Dicesi di chi con superiorità faccia fare altrui ciò che gli pare.

§ *Fà a metà con vergù. V.* metà.

§ *Fà a salva. V.* salva.

§ *Fà barzigola. Far verzi-*

cola. Aver verzigola o verzigola. (T. del giuoco delle pallottole). È significa aver tre palle al grillo o lecco.

§ *Fà a strasa caei, ciapàs per i caei. V.* cael.

§ *Fà beer le bestie. Abbeverare il bestiame.*

§ *Fà bel vergota. Abbellire. Adornare.* Far bello.

§ *Fà bianch. Bianchire.* (T. proprio degli argentieri).

§ *Fà bosol. V.* bosol.

§ *Fà bù. Far buono.* (T. di giuoco.) Sottoporsi a perdere maggior somma di denaro che non si hà in tasca.

§ *Fà bù beer. V.* beer.

§ *Fà bù mostàs. Far faccia di pallottola.* Non aver vergogna.

§ *Fà bù zœgh. Far peducio.* Ajutar uno colle parole facendo buono il suo detto.

§ *Fà bù, bonificà. V.* a-bùnà.

§ *Fà capòt. Fare cappotto.* Dicesi de' mercanti e degli uccellatori.

§ *Fà car. V.* car.

§ *Fà carneal. Carnascialare, e Carnescialare.* Far carnovale, darsi alla crapula, e al diletto. Sberlingacciare.

§ *Fà cera. V.* cœra.

§ *Fà coltura. Pastinare.* Rivoltar la terra, divegliarla.

§ *Fà come i fra, predicà bè e fà mal. Far come il gallo, cantar bene e razzolar male. Far come il Padre Zappata, che predicava bene e razzolava male.* Voce dell' uso.

§ Fa de om. *Fare da uomo.*
Vale operare virilmente.

§ Fa deentà magher. *Sma-
grare.* Rendere magro, este-
nuare.

§ Fa deentà pas. *Appassare.*
Far divenir vizzo. Far ap-
passire.

§ Fa dei fransezismi. *Fran-
ceseggiare.* Usare francesismi.

§ Fa dei gesti. *Gesteggiare.*
Far gesti, gestire.

§ Fa dele sò. *Tornare alle
medesime.* Far delle sue. Ri-
cadere nel mal fatto.

§ Fa d'œna ficela dù ze-
ner. *Con una figliuola farsi
due generi.* (fig.) Vale voler
d'un affare tirare doppio
vantaggio.

§ Fa di sœ de settimana.
V. settimana.

§ Fa e desfà l'è tœt laùrà.
*Fare e disfare gli è tutto la-
vorare.* Fr. di ch. sign.

§ Fa œna capelada. *V. ca-
pelada.*

§ Fa œna coza trop en fresa.
Precipitare alcuna cosa. Va-
le farla frettolosamente e
male.

§ Fa fà a sò mœd vergù.
Far filare uno. Vale farlo
fare interamente a suo sen-
no. *Farlo stare cheto per
bella paura.*

§ Fa fadighe de orb, o
laùrà de schena. *V. schena.*

§ Fa fà pas. *V. pas.*

§ Fa fasina. *Affastellare.*
Far fastelli.

§ Fa o caà fœra dei rés i
marù. *V. marù.*

§ Fa freda œna coza o fà
fred vergota. *V. fred.*

§ Fa fiasco. Lo stesso che
andà buza œna coza. *V. andà.*

§ Fa gran bodès e poch
fagg. *Farla bollire e mal cuo-
cere.* Fr. di ch. sign.

§ Fa guarì giù da tœgg i
mai. (gergo). *Dare a uno
l'ultimo asciolvere.* Far mo-
rir alcuno.

§ Fa i coregn. *V. coren.*

§ Fa i fôs per piantà le
vigg. *Sgrottare.* Lavorare le
fosse per piantarvi le viti,
aggrottando la terra lascian-
dovela a ciglione.

§ Fa i laùr de mat. *Fare
all'impazzata.* Operare pazzamente. Vale fare le cose
senza considerazione, pazzo-
scamente.

§ Fa i laùr a quach foze,
o come Dio vœl. *V. Dio.*

§ Fa i pign cola credensa.
Essere alla porta co' sassi.
Prov. che si dice dell'esser
all'ultimo punto di finir
checchezza cacciato dalla ne-
cessità.

§ Fa i solch. *V. solch.*

§ Fa l'amùr a vergota. *V.
amùr.*

§ Fa 'l diaol coi pè de dré
e simei. *V. diaol.*

§ Fa 'l galant, fà 'l belo.
Galanteggiare. Far il galante.

§ Fa 'l minciò o 'l coiò per
no pagà dase. *V. coiò.*

§ Fa 'l poarèt. *V. poarèt.*

§ Fa 'l sò bizogn. *Fare suo
agio. Andar di corpo. Andar
a sella.*

§ Fà luzûr. (fig.) *K. luzûr.*
 § Fà 'l santifisetær. *V. santifisetær.*

§ Fala bùna. *Metter buono. Far buono.* Vale concedere, accordare.

§ Fà la cà a tre soler. (P.) (gergo). *Viver lungamente.*

§ Fà la cà sel camì. (ger.) *Far tutto il rovescio.*

§ Fà la consa al pès. *Marinare il pesce.* Che è quando è fritto mettervi l'aceto per conservarlo.

§ Fala fiera. *Terminarla. Finirla. Venirne a capo.*

§ Fala, ficala a vergù. *V. fica.*

§ Fala 'n barba. *Far la barba di stoppa.* Cioè far del male ad alcuno che non teme. Dicesi pure *farla di quarta.*

§ Falà 'n pé. (fig.) Lo stesso che fà cen scarpù. *V. scarpù.*

§ Fala sœ i œgg. *V. œg.*

§ Fala veder en candela. *V. candela.*

§ Fa la galeta, o andà 'n carela. *V. carela.*

§ Fà la gambarœla. *V. gambarœla.*

§ Fà laûr de s-cet. *V. s-cet.*

§ Fà laûr de servitûr. *Fanteggiare.* Far cosa da fante o servo.

§ Fà la primaera. *V. primaera.*

§ Fà la strada al papa. *Andarsene in gite.* Andare assai attorno senza conchiudere quello per cui si va.

§ Fà le fiche. *Fare le fiche.*

Quell'atto che colle mani si fa in dispregio altrui messo il dito grosso tra l'indice e il medio.

§ Fà le fiche. *Far besse, beffeggiare.*

§ Fà le fiche. *Far lima lima.* Motto per dileggiare e uccellare: modo da fanciulli, ed è quando fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso del dileggiato dicono *lima lima.*

§ Fà le fiche. *Fare un manichetto.* È il mettere una mano in sulla snodatura dell'altro braccio piegandolo all'insù, che è atto di sdegno e d'ingiuria verso il compagno.

§ Fà le moine. *Ammoinare ed ammuinare. Far moine. Accarezzare.* Far finte carezze, ed è specie di adulazione propria di fanciulli e di femmine. Dicesi anche *far la forche.*

§ Fà le sasade. *V. sasada.*

§ Fà læm o luzûr ai morgg. *V. luzûr.*

§ Fà neta la taola. (gergo). *Sparecchiare.* Mangiare assai. Modo basso.

§ Fà ombra. *V. ombra.*

§ Fà pagagg. *V. empatà.*

§ Fà parì de no sai, fà 'l gnagno, el lelò, el minciò o 'l coio per no pagà dase. *V. coio.*

§ Fà parì de dà 'n seconda e dà 'n tersa, o fà parì de fà œn laûr e faghœn œn al-

ter. *Accennare in coppe, e dare in bastoni.* Che è mostrare di far una cosa, e farne un'altra.

§ Fà parì, tinzer. *V. parì.*

§ Fà pari, fa sai. *Partecipare.* Far partecipe. Comunicare con alcuno chechessia.

§ Fà pas. *V. pas.*

§ Fà pasà cœu leber. *Percorrere un libro.* Vale leggerlo così di volo. *Scartabellare.*

§ Fà perder el temp a vergù, dezavial. *V. temp.*

§ Fà pi, pi, pi, fà 'l vers dei polzi, o dei ozei pisini. *Pigolare.* Il mandar fuori la voce che fanno i pulcini e gli altri uccelli piccoli.

§ Fà picc che Carlo 'n Fransa. Lo stesso che menà scœ 'l fé. *V. menà.*

§ Fà pora a vergù. *V. pora.*

§ Fà rider la brigada. *Dar da ridere, che ridere, di che ridere.* Vale dar occasione al riso.

§ Fà satire. *V. satira.*

§ Fà sea. *V. sea.*

§ Fà senti bûna œna coza. *Fare cader d'alto una cosa.* Vale farla sentire pregevolissima.

§ Fà scœ e scœ. *V. scœ.*

§ Fà scœ la nef. *Spalar la neve.*

§ Fà scœ le mezane. *V. mezana.*

§ Fà scœ 'l paér. *Accomignolare.* Congiungere a modo di comignolo.

§ Fà scœ vergot. *Avvolgere.*

§ F. scœ vergù. *Aggirare. Sedurre. Abbindolare. Ingannare. Truffare. Ciurnare. Gabbare. Insinocchiare. Trappolare. Tagliare. Accalappiare. Incalappiare. Ingalappiare. Acchiappare. Caruccolare. Abbacinare. Inzampognare. Frappare. Giuntare. Giungere o mettere al gabione.* Fr. di ch. sign.

§ Fà smorfie cola boca. *Far bocchi, o far boccaccia.* Vale aguzzare le labbra in verso uno in segno di dispregio a guisa che fa la bertuccia. *Sberleffare.*

§ Fà somensa. *V. somensa.*

§ Fà stà alegher con poca speza. *Far le nozze co' funghi.* Far le spese necessarie con eccedente risparmio.

§ Fà stà vergù al pal. *V. pal.*

§ Fà stà zo 'l fiat. *V. fiat.*

§ Fà taanà. *V. taanà.*

§ Fà tache scœl fer. *Cesellare.* (T. de' fabb.) Formar collo scarpello o colla penna del martello delle intaccature sul ferro.

§ Fà tastà. *Dare a saggio.* Vale far assaggiare.

§ Fà testament. *Testare.* Far testamento.

§ Fà tœt l'emposibil. *Fare l'estremo di sua possa.* Vale far gli ultimi sforzi.

§ Fà tratament. *V. trattamento.*

§ Fà trenta, e no fà trentù. *V. trenta.*

§ Fà veder la luna 'n del pos. *V. pos.*

§ Fa vigni voia de beer a vergù, faga vegner set. *Assettare*. Indur sete, far venir voglia di bere.

§ Fà zo fazzei, roaiot o simeì. *Sbaccellare*. Cavar dal baccello. *Sgranare*.

§ Fà zo i fuz, andà 'n toch. *V.* andà.

§ Fà zo 'l fil. *Annapare*. Avvolgere il filato in sul nasso per formarne la matassa. *Innapare*.

§ Fas a qualche coza. *Confarsi*. Star bene a checchessia. *Convenire*. *Richiedersi*. *Affarsi*.

§ Fas ciar. *Schiarire*. *Farsi* chiaro.

§ Fas sœ la vesta. *Accin-cignare*. *Succignere*. Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, o avvoltarsegli per tenerli alti da terra.

§ Fas sœ le maneghe. *Rim-boccare le maniche*. Per arrovesciare l'estremità delle maniche.

§ Fas sœ le maneghe. (fig.) *Spogliarsi in fursetto*. *Allacciarsi la giorna*. Vale intraprendere una cosa con ogni efficacia.

§ Fas portà atùren. *Far bella la piazza, la festa, la contrada* e simili. Dicesi quando con checchessia per lo più improprio si dà materia di discorso.

§ Fas s-ciopà 'l goz, o 'l bech. *V.* s-ciopà.

§ Fasla a gambe. Lo stesso che fœbià. *V.* fœbià.

§ Fasla ados, fasla sot, nele braghe. *V.* braghe.

§ Fasla sœi digg. *V.* dit.

§ Fasla zo. *Ricattarsi*. *Vendicarsi*. Rendere il contraccambio, o la pariglia dell'ingiuria ricevuta. *Far bandiera di ricatto*. *Fare a farsela*. Vale lo stesso.

§ La libertà de fà e desfà no ghe denér che la pose pagà. *V.* denér.

§ Nol se ga fà. *Non s'addice*.

§ Tegner o fà tegner el dit en la piaga. *V.* tegner.

§ A fà de quel che no sa de fà, l'entervé de quel che no sa speta. *Chi fa quel che non dee, gl'intervien quel che non crede*. Cioè gli avviene contro sua voglia.

§ A fà de quel che no s'è us, el va denter i cegg e 'nfœra 'l muz. Lo stasso che lasà fà i mester a chi i a sa fà. *V.* mester.

§ A fà i latùr en fresa, no sè i fà mai bé. Lo stesso che prest e bé nol convié. *V.* prest.

§ Aiga del da fà fin desùra dei cegg o del co. *V.* co.

§ Avì a che fa 'n quach sit. *Esser proprietario in un comune*. Vale avervi poderi o terre da coltivare o far coltivare.

§ Che fet che foi. *Di tratto in tratto*. Vale anche *troppo frequentemente*.

§ Chi fà mal no spete bé. Lo stesso che quel che sa somna sa regoi. *V.* regoer.

§ Chi è stat a caza del diaol el sa quel che i ga fà. *V. caza.*

§ Del sò sa poel fà quel che sa voel. *Ognun può far della sua pasta gnocchi.* Vale che ognuno può disporre del proprio come gli pare e piace.

§ El ga a che fà col sò diaol. *V. diaol.*

§ El la faràf ach al diaol. *Farebbe a girar colle rocchelle.* Si dice de' grandi aggrimatori.

§ El Signùr el lasa fà, ma iniga strafà. *V. Signùr.*

Fà. Partorire.

Faa. Fava. W. Faba. Legume noto.

§ *Faa nostrana. Fava baggiana.* Fava della più grossa.

§ *Aviga l'œle bù sùra la faa.* (fig.) *Avere la pasqua in domenica. Cascare il cacio su maccheroni.* Dicesi quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio.

§ No sal distinguier la faa dai fazœi. *V. sal.*

§ *Faa pelada e franta. Fava sbucciata.*

§ *Faa grasa, orecine, ore-ciù. Fava grassa. Fabaria. W. Sedum telephium.* Pianta la quale si riscontra sugli argini de' campi presso i muri con fusto lungo un piede e più di color vinoso, foglie rotonde e ovate. Fiori in corimbo terminale di color verdiccio.

Fabricà. Fabbricare.

§ *Fabricà scel sabià. Zap-*

pare in rena. Operar senza frutto.

§ *A fabricà, e litigà sa consœma quel che 's ga. Murare e piatire è un dolce impoverire.* Vale che chi attende a fabbricare o a litigare a poco a poco consuina le sue sostanze.

Fabrisér. Fabbriciere. Quegli che soprintende alla fabbrica delle chiese. *Operajo. Fabriserla. Fabbricceria.* Voce dell'uso. Unione di fabbricieri.

Fachl. Facchino.

§ *Fà laùr de fachl.* Lo stesso che sfachinà. *V. sfachinà.*

Factotum. Factodo. Voce latina e spagnuola. *Arcisanzano.* Dicesi di colui o di colei che mostra avere i maggiori maneggi d'un governo, che sappia e voglia fare ogni cosa.

Fada. Fata. Strega. Maliarda.

Fadà. Fatare. Stregare. Ammalciare. Affaturare.

Fadiga. Fatica.

§ *Fà fadighe de orb o laùrà de schena.* *V. schena.*

Faeta o faa franta. V. faa.

Fagot. Fagotto. Fardello.

§ *Bù fagot o bù pastù. V. pastù.*

§ *Fà scè 'l fagot o l'haul.* *V. haul.*

§ *Fà scè 'l fagot.* (ger.) *Ingravidare.*

§ *Mitù zo 'l fagot.* (ger.) *Partorire.*

Fagot. Fagotto. Sorta di strumento da fiato.

Fagotel. *Fagottino. Fardelletto.*

Furdellino. Piccolo fardello.

Fal. *Fallo. Errore. Shaglio.*

§ Tœ 'n fal. *V. tœ.*

§ Tœgg i fai chœnta quindes. (gergo) *Ogni errore trae seco le sue conseguenze.*

§ Meter i pœ 'n fal. *V. meter.*

§ Fà fal. (T. del giuoco della palla.) *Andare in fallo.* Dicesi quando la palla va in luogo dove sia fallo.

Falà. *Fallare. Errare. Fallire.*

Shagliare. Commetter errore.

§ I fala a i pregg a di mesa.

Egli erra il prete all'altare.

Prov. che si usa per iscusare qualche difetto mediocre mostrando esser facile l'errare anco in cose di maggior importanza. *Egli erra un prete all'altare, e cade un cavallo che ha quattro gambe.*

§ Falando sa 'impara. *Guastando s' impara.* Prover. e vale, che bisogna fare, ancorchè si faccia male, volendo imparare.

§ Chi no fa no fala, e cosœ faland sa 'impara. *Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla.* Vale che ciascun falla.

§ T'è falàt el mèz. *Più su sta monna luna.* Prov. che vale. *Tu non t' apponi, tu non dai nel segno, tu non la di giusta;* ed è dettato tolto da un giuoco fanciullesco così detto.

§ Falà. (T. di giuoco.) *Fagliare.* Non avere del seme di cui si giuoca.

Faladûr. *Fallatore.* Che falla. *Trasgressore.*

Falalela. *V. falilela.*

Falasa. *V. Falopa.*

Falbalà. *Falpalà.* Sorta di guarnizione. *Balza.*

Falchet. *Sparviere comune.* *W. Accipiter.* Uccello di rapina, ed è la femmina; il maschio che è minore e men bravo si chiama *moscardo* o *moscardino.*

§ Egg de falchet. *Occhi grifagni.*

Falchet. *Falcone.* *W. Falco.* Uccello di rapina armato di becco e d' unghie ricurve e acute e che serve all' uccellagione.

§ Falchet moliner. *Albanella.* *W. Falco albus.* Specie di falco, di cui trovansi più varietà.

Falcû. *Falcone.* *V. falchet.*

§ Quel che té cura dei falcû. *Falconiere.*

Falcûna. *Falcona.* *W. Sisymbrium sophia.* Pianta annua che adoperavasi per le ulcere e per le ferite.

Fall. *Fallire.*

§ Fali coi solgg en scarcella. *Fallire col sacco.* *Fallir col morto in casa.* Frasi dell' uso. *Fallir* dolosamente, e conservando per se il deaaro della ragione de' creditori.

Falla. *Favilla.*

§ Falle che vûla. *Falavesca.* *Favolesca.* Quella materia volatile di frasche o di carta o d' altra simil cosa

abbruciata, che il vento leva in alto.

§ Falle de carta che bruza. *Monachine*. Quelle scintille di fuoco che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. Quella tra le dette scintille che si spegne per l'ultima vien detta la *baddessa*.

§ Falle de néf. *Nevischia*, e *nevischio*. Il nevicare in poca quantità.

Falilela. *Falimbello*. *Serfedocco*. *Dormalfuoco*. *Scioccone*. *Stupido*. Uomo senza fermezza.

Falò. *Falò*. *Capannuccio*. Massa di legna per appiccarvi fuoco e abbruciarla per allegrezza o altra cagione. *Baldoria*.

Falopa. *Falloppa*. Bozzolo incominciato e non terminato dal baco.

Falopa. *Malfatta*. Ogni errore di tessitura, e talvolta s'applica ad altri errori.

§ Fà dele falope. (fig.) *Sgarrare*. Prender errore.

Falopada. *Corbelleria*. *Minchioneria*.

Fals. *Fiosso*. (T. de' calz.) La parte della scarpa più stretta vicino al calcagno.

Fals. *Falso*.

§ Om fals come Giuda. *Uomo falsissimo*. *Simulato*. *Mendace*.

§ Falsa piastra. (T. degli or.) *V. piastra*.

Falsificà. *Falsificare*. *Contraf- fare*.

Falsificadûr. *Falsificatore*.

§ Falsificadûr de monede. *Falsamonete*. Che falsifica le monete.

Faltram. *Cessame*. Da cesso. Parola di scherno, e dinota qualità di cose o di persone sporche e di poco pregio.

Fam. *Fame*.

§ Fam de carbù, de tera e simeì. *Pica*. (T. medico.) Infermità che cagiona prurito di mangiare carbone, calcinaccio e simili.

§ Avì cœua fam de lûf. *V. lûf*.

§ Fà patì vergù de fam. *Affamare*. Far patir fame.

§ Fam rabiùza. *Fame canina*. Infermità detta anche appetito canino, e dal volgo *mal della lupa*.

§ Crà la fam. *V. caà*.

§ Caàs la fam. *V. caà*.

§ La fam l'è la mei pitansa. *La fame condisce ogni vivanda*, ovvero *apnetito non vuol salsa*. Vagliono che quando la volontà brami una cosa, non vi bisogna grande stimolo che l'infiammi.

§ Longh come la fam. *V. longh*.

§ La fam casa 'l lûf fœra dela tana. *La fame caccia il lupo dal bosco*. Il bisogno fa trottar la vecchia. Vale la necessità costringe altrui a operare.

Famât. *Affamato*. *Famulento*. *Famelico*.

Famei. *Vaccaro.* Guardiano delle vacche, come *boaro*, si dice al guardiano de' buoi.

Garzone. *Minestraj.*

Famia. *Famiglia.*

§ *Pa de famia*, o *cazali*.
V. pa.

§ *En quella famia i è re-stagg en tre o quater gagg.*
V. gat.

Famicela. *Famigliuola.* Dim. di famiglia. Detto per vezzo.

Fanch. *Fango.*

§ *Piè de fanch.* *Fangoso.*
Infagato *Lotoso.* *Melmoso.*
Pieno di fango. *Limaccioso.*

§ *Sporcà de fanch.* *Infangare.* *Inzaccherare.* *Bruttare.*
Lordare di fango. *Impillaccherare.*

§ *Sporcàs de fangh.* *V. emposacclàs.*

§ *Caàs dai fanch.* *V. caà.*

Fanel. *Fanello.* *W. Fringilla linaria.* Uccello noto quasi simile al montanello, ma varia nella grossezza, ed ha nelle ali alcune striscie bianche.

Fancla. *Fanella.* *Frenella.* Specie di pannina leggieri tessuta di lana fine.

Fanfaluca. *Fanfaluca.* *Baja.* *Celia.* *Cicalata.*

Fangh. *V. Fanch.*

Fanghera. *Fanghiglia.* *Limaccio.* Luogo pieu di fango.
Fitta.

Fanilh. *V. prusiani.*

Fant. *Fante.* Soldato a piedi.

Fant. *Toccatore.* Ministro della corte del civile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio.

§ *Fà o fant o capelet*, vegnighen a cena. *V. vegner.*

Fantogg. *Fantoccio.* Piccola figurina fatta per lo più di cencio o di legno.

Faori. *Favorire.* *Favoreggiare.*
Ajutare altrui.

Fapei. *Ingaggiatore.* Voce dell'uso. Colui che ingaggia.

Fapù. *Carnajo.* Sepoltura comune di spedali e di simili luoghi.

Far. *Farro.* *Farre.* Specie di biada nota.

Farabœt. *Farabutto.* *Farinello.*
Truffatore. *Ingannatore.*

§ *Bù farabœt.* Lo stesso che *bù pastù.* *V. pastù.*

Farfara. *Farfaro.* *Tussillaggine.*
W. Tussilago farfara. Pianta perenne con foglie a forma di cuore, angolate, dentellate. Fiorisce in febbrajo e marzo. Le foglie compariscono dopo la fioritura. Abita i luoghi freschi, argillosi. Il decotto delle foglie si usa per la tosse.

Farfoià. *V. betegà.*

Farfoiada. *Anfania.* *Orsata.* *Affollata.* L' anfanare. *Anfanamento.*

Farfoiàs. *V. enfarfoiàs.*

Farfoiù. *Ansanatore.* *Farlingotto.* *Badalone.* *Ciancione.* *Bajone.* *Cicalone.* Che favella senza fondamento e conclusione.

Farina. *Farina.*

§ *Fala dura* con poca 'farina. (gergo). Lo stesso che *stà sce la sò.* *V. stà.*

§ *Là farina del diaol là*

va tœta 'n cœsca. *Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in bassa.* Vale che le cose malamente acquistate in breve se ne vanno in malora. I Latini dicevano. *Male parta, male dilabuntur.*

§ No l'è farina del sò sach. *Non è sua farina. Non è erba del suo orto.* Quando si conosce uno dar fuori cosa d' altri per sua.

§ No te sé farina de fà ostie. *Tu non se' una netta o leale farina. Non sei farina da cialde. Tu sei una mala zepa.* Vale non sei interamente schietto e sincero.

§ Eser tœgg dela stesa farina o eser tœgg filagg zo d'œna roca. *V. roca.*

Farivei. Farinello. *W. Chenopodium viride.* Pianta annuale col fusto alto un piede circa, dritto, verde cogli angoli rossi alla base. Le foglie de' rami a lamette. Grappoli con qualche foglietta tramezzo, alterni, lunghi.

Farinér. Lo stesso che pastér. *V. pastér.*

Farinéra. *V. bægatadùra.*

Farlocà. *V. enfarfoiàs.*

Farlocada. *V. farfoiada.*

Farloch. } *V. farfoiù.*

Farlocù. }

Fas. Fascio. Fastello.

§ Fà d' ogni erba fas. *Far d' ogni erba fascio.* Vale non distinguere il buono dal cattivo.

Fasa. Faccia. Viso. Volto.

§ Troà la fasa de legn.

(gergo). Lo stesso che troà la porta sarada. *V. porta.*

§ Aviga dò fase. *Essere un tecomeco.* Suol dirsi di colui che parlando teco dice male del tuo avversario, ed all' incontro.

§ No vardà o no portala en fasa a nisù. *Gettare il giacchio tondo.* Non aver riguardo a niuno trattando ognuno ad un modo.

Fasa. Lenza. Benda. Striscia di pannolino o d' altro lunga e stretta.

§ Fasa dela cûa. *Fascia-coda.* (*T. de' sell.*) Striscia di sovatto o tela con cui si fascia, e si tien impiegata la coda del cavallo.

§ Fasa dele tor. *Nodi delle torri.* Quegli ornamenti di fuori nelle facciate delle medesime torri, corrispondenti all' impalcatura.

Fasà. Fasciare. Circondare o intorniar con fascia.

Fasada. Facciata.

§ Fasada dei leber. *Faccia. Pagina.* Per ciascuna banda del foglio.

Fasadina. Facciuola. Dimin. di faccia, e si dice dell' ottava parte del foglio.

Fasenda. Faccenda. Affare. Negozio.

§ Che fà fasende, *Faccendiere.* Che fa faccende.

Fasera. (P.) Forma. Modo e figura. *Calibro.*

§ No eser fat sœ quella fasera. (P.) *Non esser della medesima qualità o carattere.*

Fasera. *V. fesera.*

Faseta. *Fascetta. Fasciuola. Piccola fascia.*

Iasete. *Fascette.* (T. degli archib.) Quelle lastrucce d'ottone, o d'altro metallo che tengono congiunta la canna alla cassa dell'archibuso.

Fascl. *Fazzoletto.*

§ Fascl del col. *Cravatta.*

Fazzoletto da collo.

§ Fascl del sudûr. *Sciugatojo.*

§ Fascl del naz. *Moccichino. Pezzuola. Fazzoletto.*

§ Fascl de spale. *Spallino. Pezzuola. Fazzoletto.*

§ Fascl de s-cegg. *Benducio.* Quello che s'attacca alla cintura de' bambini.

Fasina. *Fascina.*

§ Fa fasina. *V. fa.*

§ A vesti ona fasina la par ona regina, o a vesti on pal el par on cardinal. *V. pal.*

Fasiù, fà fasiù. *Far compariscenza. Far comparita.* Moltiplicare checchessia più dell'aspettazione. *Comparire. Durare.*

Fastide. *Fastidio. Briga. Impaccio.*

§ Tœs dei fastide per i alter, o on os de rozegà. *V. os.*

§ Fa vegner fastide. *Infastidire. Annojare.* Recar noja.

Fastide. *Svenimento. Deliquio. Sfinimento. Sincope. Basimento.*

§ Vignl fastide. *Svenire.* Venir meno. *Smarrire* gli spiriti. *Basire.*

Tom. I

Fastidiùs. *Fastidioso. Nojoso. Tedioso.*

Fat. *Fatto.* (agg. e sost.)

§ Dal dit al fat ghe on gran trat o la metà. *V. dl.*

§ Fat come on melù. (*otto, o cotto spolpato, fradicio; o cotto come una monna, un gambero, un sileno.* Vale ubriaco al maggior segno.

§ A fà i fagg sò no sa sporca miga le ma. *V. ma.*

§ Fat e pagagg. *V. patapagagg.*

§ Fà i fagg de caza. *V. caza.*

§ Aviga 'l fat sò. *Avere o esservi il suo pieno e simili.* Vaglieno esservi il compimento, conseguir l'intento, aver tutto quello che s'appartiene.

§ Voll 'l fat sò fina 'u d'œn sizzl. *V. sizzl.*

§ Vardà bé 'l fat sò. *V. vardà.*

§ Empasàs en di fagg dei alter. *V. empasàs.*

§ Tante ciacole e poch fagg. *V. ciacola.*

Fatazer. *Danajo falso.*

Fatûr. *Fattore. Agente.*

Fatûra. *Fattoressa.* Femmina di fattore, ed anche colei che fa i servigi delle monache.

Fatûra. (sost.) *Sceglitrice.* (T. di cart.) Coei che sceglie la carta tagliata, e ne compone i mazzi.

Fatûra. (agg.) *Feconda.* Dicesi di donna che fa figli sovente.

Fatura. *Fattura.*

§ Ladrà a fatura. *Fare a compito.* Stare per opera. Vale

lavorare con pattuita mercede dell' opera che si faccia.
Faù. *Babbeo.* *V. macaco.*

Faùr. *Favore.*

§ **Aviga** 'l vent en faùr.
Avere il vento in sua via.
 Vale averlo favorevole.

Faza. *Faggiola o faggina.* Frutto del faggio, buono da mangiare, e da cui per espressione si estrae un olio buono per ardere, ed è passabile per condimento. *V. fo.*

Fazà. *Fagiano.* Uccello salvatico dell' ordine delle galline. La femmina dicesi *fagiana*. È di grandezza simile al gallo, e da' naturalisti è detto *phasianus*. È di piuma varia. Ve n' ha più specie. Questo comunemente chiamasi -
giano comune.

Fazà. *Gabbiano.* (fig.) Si dice per ingiuria ad uomo rozzo e zotico.

§ **Fà fazà.** *Buon pastricciano.*

Fazanada. *Fagiolata e fagiunolata.* *Pappolata.* *Sciocchezza.* *Scimunitaggine.* *Babbuassaggine.*

Fazanot. *Fagianotto.* Fagiano giovine, piccol fagiano.

Fazaràla. *V. prusianl.*

Fazaràle. Così chiamano i nostri montanari i *fringuelli montanini*, perchè mangiano con grande avidità le *faze* cioè le faggine, faggiole.

Fazel. *Fagiolo e jayolo.* Ve n' ha di più sorte *Fagiolo ordinario o coll' occhio.* *Fagioli gentili, romani, grigiolati, caj-pou, ec.*

§ **Fà zo fazœi.** *V. fà.*

§ **Chœsa de fazœi.** *V. ghœsa.*

§ **œi del fazœl.** *Viso. Occhio. Occhiolino.*

§ **No sal distinguer la faa dai fazœi.** *V. sal.*

§ **Andà a fazœl.** *Riescir a disegno. Andar a vanga o di rondone, o in poppa.* Vale andare una cosa a seconda. Andar benissimo. *Andar a genio* ed anche *andar a fagiolo.*
Fé. *Fieno.*

§ **Menà scœ 'l fé.** *V. menà.*

§ **A peza de fé.** *V. peza.*

§ **No l' è temp de à fé ale oche.** *Non è tempo da dar fieno a oche.* Non è tempo da baloccare, nè da intertenersi.

§ **Fé mazadech.** *Maggiatico, o maggese.* Vale segato nel mese di maggio.

§ **Fé curt, o cort.** *Guaine.* L'erba tenera che rinasce ne' prati e ne' campi dopo la prima segatura.

§ **Fé ostanel o raarœl.** *Gru-mareccio, o goniareccio.* (T. d'agric.) Fieno serotino più corto e più tenero del maggese che si sega nel mese di settembre, e dicesi anche a quel fieno che si sega nelle terre a seme o sulle stoppie.

§ **Meda de fé.** *V. meda.*

§ **Brasada de fé.** *Fastello. Bracciata.*

Febrér. *Febbrajo. Febbraro.*

Fede. *Fede. Credenza.*

§ **No aviga nè lege nè fede.** *Esser gente di scarricra, o persona bigia.*

Fede. Attestato. Testimonianza, contrassegno; onde avere i suoi attestati, vale avere i suoi documenti per produrli in giudizio.

Feer. Febbre. I di lei caratteri sono: Polso frequente, calor del corpo accresciuto, o diminuito, ec.

§ **Feer maligna. Febbre maligna.**

§ **Feer bianca. Clorosi.** (T. med.) **Oppilazione.** Mancanza di mestruì.

§ **Aviga la feer. Febbricare.**

§ **Quel che ga la feer. Febbricante. Febbricoso.**

§ **Remede contra la feer. Febbrifugo.**

§ **Lañr che fa vignì la feer. Febbrifico.**

§ **Feer col boter. Febbre immaginaria.**

Fel. Fiele.

§ **Simà la fel. Avere l'itezia.** Sorta di malattia che si manifesta con ingiallimento della cute e degli occhi e con orina nerastra, detta volgarmente morbo reggio.

Feles. Felce maggiore. Felce imperiale. W. Pteris aquilina. Felce assai comune ne' luoghi sterili de' nostri monti. Può servire nelle stalle per accrescere lo stabbio. Ove abbondi assai si potrebbe abbruciare per trarne la potassa che ne risulta ottima ed abbondante.

Felezina. Felce piccola. Ve n'ha di più specie.

Felter. Feltro. Sorta di panno non tessuto composto di lana compressa insieme in maniera particolare.

§ **Felter per la carta. Pannello o feltro.** (T. di cart.) Que' pezzuoli di panno lano su di cui si mette il foglio di carta a misura che si cava dalla forma.

§ **Felter per i cartò. Pezzetta** (T. di cart.). Pezzo di panno di lana raddoppiato, con cui, ben bene insaponato che sia, s'insapona il cartone.

§ **Eser pasàt per el feltro.** (P.) (gergo). Lo stesso che saila longa. *V. sa.*

Fendidura. Fenditura. Fendimento. Fessura. Una piccola fenditura dicesi *screpolo, scropolatura*, e quella che appena è apparente dicesi *pelo*.

§ **En fendidura. Socchiusa.** Non interamente chiuso.

Fenestra. V. finestra.

Feuit. V. fuit.

Fenocela. Meo. Meo barbutto. Meo atamantico. Aethusa meum. Pianta ombrellifera la cui radice è uno degli ingredienti della teriaca.

Fenog. Finocchio e propriamente *finocchio dolce. W. Foeniculum dulce.* Pianta nota il cui seme è aromatico.

§ **Fenog salvadecch.** Lo stesso che *fenocela*.

Fer. Ferro.

§ **Fer de caal. Ferro.**

§ **Fer dela canal. Piantajo.**

(*I. de'esell., argent., ed ot-*

tonai. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano o peggli scannellati.

§ No bizogna sinsigaga i fer, o desedà i ca che dorem. *V. desedà.*

§ Fer crud. *V. ghiza.*

§ Fer del antiport. *Spina. Bilico.* Pezzetto di ferro che si ferma sotto e sopra gli angoli delle imposte delle porte per muoverle con grandissima facilità.

§ Fer de caei. *Calamistro.* (*T. de' parr.*) Strumento di ferro per uso di arricciare i capelli.

§ Encùlas el fer. *Abballottare. Abballottarsi.* (*T. di ferr.*) Dicesi del ferro che si rapiglia a masselli prima che arrivi nel fondo del forno, onde non può uscire squagliato. Dicesi anche *appallare* o *appallonare*.

§ Aiga scaldagg i fer, andà 'n crist. *V. crist.*

§ Fer morbe. *Ferro grasso.* (*T. di ferr. e di mag.*) Quello che è spugnoso come il fiaville delle api.

§ Fer domestech. (*T. di ferr.*) *Ferro o forno sull'agro.* Dicesi quando il ferro non è dolce e si schianta.

§ Fer dela sall. *Acciajuolo. Fucile.* Strumento d'acciajo cou cui percuotendosi la pietra focaja se ne fanno uscire faville di fuoco.

§ Fer de baui. *Fermi di un baule.* (*T. de' carr.*) Ferri piegati fatti a vite a legno

sopra l'asse di dietro della carrozza, perchè il baule non isdruciolli.

§ Masel de fer cùlat. *Massa di ferro colato.*

§ Fer del fuech. *Paravene-re.* Ferro che mettesi nella parte anteriore del cammino per sostenere la cenere.

§ Lopa del fer. *V. lopa.*

§ Fer rot e veg de caal. *Sferra.*

§ Testa de fer. *V. testa.*

§ Fer de sartùr. *Ferro di spianare.* (*T. de' sarti.*) Strumento di ferro più stretto, più lungo e più grave di quello da dare la salda alle biancherie ad uso di spianare le costure.

§ Fer minut. *Ferro minuto.* (*T. di ferr.*) Così chiamasi il ferro cavato in minuzzoli dalle loppe peste al maglio.

§ Fer stel. (*P.*) *Ferro crudo ridotto in grossi pezzi.*

§ Pèr de fer. (*P.*) *Quantità di ferro del peso di libbre 312. 1/2.*

§ Fer recot. *Coticcio.* (*T. delle arti di ferro.*) Ferro rimesso la terza volta nel fuoco e che non è più fusibile, in guisa che più non cola.

§ Quel che croma e revend el fer rot. *Ferravecchio.* Colui che compra e rivende ferri rotti, e sferre di qualunque genere.

§ Fer de papiliote. *Stiac-cine.* Voce dell'uso. Ferro con cui si scaldano e si staccia-

no le carte che si fanno per arricciare i capelli.

§ Fer de dresà le case. *Fungo, e mezzo fungo.* (T. degli or.) Strumento di più grandezze per addrizzar le casse degli orioli da tasca.

§ Fer de caà fœra le castegne dei rés. *Picchietto. Mazzapicchio.* Manovale con cui si diricciano le castagne.

§ No iga nè fer nè carbù. *V. carbù.*

Fera. Fiera. Specie di mercato conosciuto. *Scorcio di fiera* dicesi quando sono intorno alla fine i negozj della fiera. *Fiera freda* vale fiera di merci di poco valore, ed anche il mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere di quando il mercato è in fervore.

§ Strasa de fera. *Fierucola.* Dim. ed avvilit. di fiera.

§ Mal de fera. *V. peste.*

§ Mandà ala fera, o a fas bôzerà. *V. bôzerà.*

Ferà. Ferrare. Munir di ferro.

§ Ferà 'l bastù. *Ingorbiare.* Metter la gorbia.

§ Ferà i och. Lo stesso che dondolàs. *V. dondolàs.*

Ferada. Ferrata e ferriata. Inferrata. Inferriata. Cancellò.

§ Ferada quadra. *Ferriata a cancellò.* (T. de' fabri.)

Quella fatta per lo più di ferro, o di steconi commessi in qualche distanza l'uno dall'altro almeno quattro dita.

§ Ferada sbogiada 'n fond.

Ferrata a corpo. Quella che sporge dal mezzo in giù.

§ Ferada a mandola. *Ferrata a mandorla.* Quella il cui ingraticolamento ha i vanni detti *mandorle*, che sono in figura di rombo ossia *mandorle*.

§ Ferada 'nzenociada. *Inginocchiata.* Finestra serrata in modo che i ferri ripiegati in tondo sporgano in fuori.

Feramenta. Ferratura. Dicesi da' legnajuoli, carradori e magnani tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli, ec.

§ Dà a ogne sort de feramenta. (P.) Lo stesso che dà a tot. *V. dà.*

Feraresa. Ferrareccia. Tutte le specie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, bottai, ec., come scuri, vanghe, cerchioni, lamiere, ec.

§ Marcant de feraresa. *Mercante di ferrareccia.*

Ferasl. Ferrino. Ferruzzo. Picciol ferro.

Feràt (gergo). Denajoso. Che ha di molti denari. *Facoltoso. Opulente.*

Ferèt. Infilacappio. Ago d'argento o d'altro metallo fatto a guisa di laminetta stacciata, con cui le donne infilano i cappi o nastri nei capelli per adornargli.

§ Ferèt de strenga. *Puntale di stringa.*

§ No vall cœn ferèt de strenga o œaa petaca. *V. vall.*

Ferèta. Sticciuola. (T. de' set.)

Nome che si dà ad alcune vergucce di ferro che ritengono i rocchetti.

Ferl. Ferire.

Ferida. Ferita.

Ferit. Ferito.

§ L'è mei eser ferit che mort. Lo stesso che l'è mei piegàs che scaesàs. *V. scaesà.*

Ferla. Gruccia. Croccia. Stampella. Bastone che serve agli storpiati per reggersi.

§ Ferla, o scaguel dela sieta. *V. scaguel.*

§ Andà cole ferle. *Andare a gruccia o a gruccie.* Essere storpiato, e figurat. *star sulle cigne*, e dicesi d'uomo malaticcio e cagionoso che per debolezza mal si regge in piedi.

§ La va cole ferle. (fig.) *Va a gruccia.* Si dice di qualunque cosa mal fatta.

Fermà. Fermare. Trattenerne. Arrestare.

§ Fermàs per tèt. Lo stesso che fa tela. *V. tela.*

Fermacadena. Alietta della piramide. (T. degli or.) Quel piccol pezzo della piramide che serve per arrestarla quando è finita di caricare.

Fermàs. Fermarsi. Trattenersi. Arrestarsi.

§ Fermàs pochil. *Soffermarsi.* Fermarsi per breve tempo.

Ferse. Rosolla. Sorta d'infermità che viene con eruzione di pustole appena eminenti, che dopo pochi giorni pas-

sano in isquamme furfuracee piccole.

Fés. Molto. Assai.

§ Fés fés. *Assaissimo, moltissimo.*

§ Pic fés. *Pieno pinzo.* Vale pienissimo.

§ Calcàt fés. *Pieno zeppo.* Vale pieno quanto può capire. *Sticato.*

Fesa. Fecca. Posatura. Seditamento. Fondata.

§ Fesa, spiuma de barù. *V. spiuma.*

Fesera. Cascino. (T. della past.)

Forma o cerchio di legno da fare il cacio.

Festa. Festa.

§ Fà la festa a vergù, o fà fred vergù. *V. fred.*

§ Gicestà, o consà vergù per le feste. *V. consà.*

§ No l'è miga semper festa. *Ogni dì non è festa. Sempre non avrai la pera rezza.* Non sarai sempre in buona fortuna.

§ Fà festa, fà baldoria. *Festeggiare.* Far festa, giuochi, spettacoli, vivere in piaceri e sollazzi.

§ Dà festa. *Dar vacanze.* Dicesi del maestro che dà riposo a' suoi scolari.

Festl. Festino.

Festina. Festicciuola.

Festù. Festone. Ornamento da festa col quale si adornano le mura e i vani degli archi o porte in occasione di feste e apparati.

Fèt. Fitto. Affitto.

§ Fèt de caza. *Pigione.* Quel

prezzo che si paga per uso di casa, o d'altra abitazione che non sia propria.

§ Fèt dei teré. *Terratico*. Affitto chesi riceve dalla terra.

§ Sœl fèt no tompesta. *Del fitto non ne beccan le passerre*. Cioè che non vi piove sopra, non se ne perdeniente.

Fèta. *Fetta*.

§ Fèta de pér o simei. *Spicchio di pera* o simili.

§ Fèta de pa rostida col œle. *Crescentina*. Fetta di pane arrostita, sparsovi sopra olio, sale, pepe e simili.

§ Ciapaghen sœ cœna fèta, o cœna brostola. *V. ciapà*.

§ Fète de rimès. *Piallacci*. (T. de' legn.) Le sottilissime assicelle di noce, d'ebano, granatiglia o d'altro legname mobile, colle quali si copre altro legname più vile in far casse, tavole, ec.

§ Fèta de' caren per el falchiet. *Beccatella*. Pezzetto di carne che si getta per aria al falcone quando gira sopra la ragnaja.

§ Avighen cœna fèta. Lo stesso che tremà 'l sizl. *V. sizl*.

Fetà. *V. Fità*.

Fetela } *Fettolina. Fettuccia*.

Fetolina } *Piccola fetta*.

Fetù. *Fettone*. (T. di masc.)

Eminenza biforcata di sostanza cornea che è come un fesso o spaccatura del piè del cavallo dall'unghia alla corona.

Feudatàre. *Feudatario*. Proprietario di un feudo.

Fevreta. *ebbruzza. Febbriciuola*. Piccola febbre.

Fevrù. *Febbricone*. Gran febbre. *Felbrone*.

Fœbia. *Fibbia*.

§ Bragheta dela fœbia. *Stafsa*.

§ Ariù dela fœbia. *Ardiglione*. Ferruzzo appuntato che è nella fibbia.

§ Aiga la fœbia (gergo). *Saper bene il futto suo*.

§ Quel che fa e vend fœbie. *Fibbiajo*.

Fœbià. *Affibbiare. Fibbiare*. Congiunger con fibbia.

Fœbià. (gergo). *Battersela. Cantonarsela. Spulezzare. Shiettare. Darla a gambe. Voltar le calcagna. Dur delle calcagna*. Vagliono andarsene in fretta.

Fœbieta } *Fibbietta*. Dim. di Fœbiina } *fibbia*.

Fœbietina. *Fibbiettina*. Dim. di fibbietta.

Fœch. *Fuoco*.

§ Fà sot fœch, stisà 'l fœch. *Rattizzare. Altizzare*.

§ Desgozà 'l fœch. *Sbracciare, stuzzicare, cercare il fuoco*. Cavar la cenere di sotto alle legna; e ciò perchè esso ardano più facilmente.

§ Fà sœ 'l fœch. *Coprire il fuoco*. Questa frase non si trova sui dizionarij, ma viene adoperata dal Burchiello in quel suo sonetto dove dice „ . . . mia madre si leva dal telajo,

„ E viene suso a me gridando un poco,

„ Che fai tu qua colla lucerna al fuoco?

„ E toe le molle, e si lo vuol coprire.

§ Dà fœch. *Accendere.*

§ Fà fœch. *Allumare un pezzo. Accendere.* Dicesi del dar fuoco alla polvere del fucilone.

§ Stà semper a caal al fœch. *V. caal.*

§ Mitì tropa legna sœl fœch. *V. legna.*

§ Dà fœch ala roba. *Sbracciare a uscita. Colare il suo. Far del ben bellezza.* Vale consumare presto il proprio avere.

§ Chi no vœl scotàs staghe lontà dal fœch. *V. scotàs.*

§ Dì drè robà de fœch a vergù. Lo stesso che dighen drè œn car a vergù. *V. car.*

§ I aùr de fœch. *V. laùr.*

§ La paia après al fœch la sa' mpisa. *V. paia.*

§ El darès fœch ala caza. *Consumerebbe il ben di sette chiese.* Dicesi di un grande dissipator di sostanze.

§ Saltà dala padela nel fœch. *V. saltà.*

§ Sùnà 'l fœch. *V. sùnà.*

§ Se no l'è nel fœch l'è nela padela. (fig.) *Se non è in forno è in sulla pala.* Dicesi di chi sia rovinato, o che sia in sul rovinare.

§ Za che la cà bruzza domga fœch. *V. bruzza.*

§ Fœch de S. Antone. *Fuoco salvatico.* Sorta di fungo fatto a ferriate. Avvene di

due specie rosso e giallo. Manda odor di cadavere putrefatto.

§ Fœch de S. Antone, o salvadech. *Fuoco salvatico o sacro.* Specie di malattia infiammatoria in pelle con comparsa di una quantità di pustole urenti, dolorose, accompagnate da febbre. Canguia sovente luogo, d'onde derivò il proverbio: *Andar come il fuoco di S. Antonio.*

Fœder. *Fodero. Guaina.*

Fœdra. *Fodera. Scarpino.*

§ Fœdra de banda. *Firmanze.* (T. de' calz.) Striscia d'alluda, o di bazzana che gira attorno alla scarpa per fermezza della solettatura.

§ Fœdra de banda. *Fasciuole o fascette.* (T. de' calz.) Quelle striscie d'alluda con cui soppannano in giro l'orlo interiore de' quartieri delle scarpe.

§ Fœdra de ponta. *Cappoletto.* (T. de' calz.) Pezzo di cuojo grosso posto interiormente in fondo della scarpa per sostenere il tonajo.

§ Fœdra del paù, del caesal, del stramas e del cosl. *Guscio.* Così chiamasi l'involatura del pagliericcio, del capezzale, della materassa e del guanciale.

Fœdrà. *V. fodrà.*

Fœfa, ec. *V. spaghet, ec.*

Fœfigna. *V. balduina.*

Fœfignà. *Rovistare.* Voltar sopra. *Gualcire. Mantrugiare. Stuzzonare.*

Fefignât. Gualcito. Malmenato.
Piegato disaccoppiamente.

Fœm. Fumo. Fummo.

§ Andà 'n fœm, o 'n fœm de Londra. *Sfumare. Svanire.*

§ Fœm de raza, negher fœm. *Negrofumo.* Filiggine tratta dai legni ragiosi arsi.

§ L'è picc 'l fœm che 'l rost. *V. rost.*

§ Fœm de rost no l'empie- nés la pansa. *Parere e non essere, è come filare e non tessere.* Prov. vale non basta l'apparenza, dove bisognano gli effetti.

§ Stofegàs del fœm. *Affo- gare nel fumo.*

§ Manch fœm e picc rost. *Manco fumo e più brace.* Meno apparenza e più so- stanza.

§ Tant fœm e poch rost. *V. rost.*

§ El fœm cor dré ai picc lecargg, o ai picc bei. *Il fumo va al più bello.* Prov. di ch. sign.

§ Fœm de tera. *Semente della vescia.* *V. coreza,* pet de lûf.

Fœmâ. Fumare. Fummare.

§ La ga fœma. *Ella gli fu- ma.* Dicesi d'uomo pieno d'ira e di stizza.

§ El ga fœma l'anima o simei. *Vale è cosa squisita, eccellente.*

Fœmâ. Fumare. Pipare.

Fœmarœl. Fumajuolo. Le- gnuzzo, o carbon mal cotto che per non essere intiera- mente affocato tra l'altra brace fa fumo.

Fœmera. Fumma. Gran fumo. Quantità di fumo.

Fœnsteren, fœmeria. Fummo- sterno. Fumaria. Piè di gal- lina. Erba calderugia. Fuma- sterre. W. Fumaria officinalis. Pianta di radice bianca fi- brosa perpendicolare. Le fo- glie molli, liscie, un po' bian- castre. Fiori di color carneo o rosso. È amarissima, e valevole molto contro le ma- lattie della cute, scorbuti e dissenteria. Giova anche a purificare il sangue.

Fœra. Fuori.

§ Tràs fœra. *V. trà.*

§ Andà fœra, o de sima. *V. sima.*

§ Giù de de fœra. *Forese.*

§ Fà o dent o fœra, ve- gnighen a cœna. *V. vegner.*

§ De fœra via. *Per crebot- tana.* Cioè indirettamente.

§ Fala fœra. *V. fà.*

§ Voll fala fœra. *Voler ve- derne quanto la gola, quan- to la canna, quanto s'avrà fiato.* Fr. di ch. sign.

§ Dà fœra. *Dar in fuori.* Dicesi del male quando man- da alla cute l'interna mali- gnità.

§ Dà fœra. Lo stesso che andà 'n crist. *V. crist*

§ Dà fœra 'n d'œn s-ciopet de rider, (P.) sbœdelàs del rider. *V. sbœdelàs.*

§ Portala fœra. *V. portà.*

§ Andà fœra de caza o del vada. *V. vada.*

§ Fà fœra o fred vergù. *V. fred.*

§ Tœ fœra de gabia. *V. gabia.*

Fœst. *Fusto.*

§ Fœst dela porta e simei. *Anima.* Il sodo dell' intellajatura d' una porta, imposta o simile.

Fœstagn. *Fustagno.* Specie di tela bambagina.

Fi. *Fino.* (agg.)

§ Or, arzent fi. *Oro, argento fino.*

Fi. *Sagace.* (agg.) *Accorto. Astuto.*

Fi. *Fine.* (sost.) *Meta. Termine.*

§ Dala fi sa conos i fagg. *Alla prova si scortica l' asino.* Vale al cimento si conosce l' uomo.

§ Fi dela fera, del autuno e simei. *V. fera.*

§ Ala fi dele fi. *Alla fin fine. All' ultimo degli ultimi. Al far de' conti.* Vale in ultimo luogo.

Fiaba. *V. bala e faola.*

Fiaca. *Lentezza. Lentore. Svogliataggine. Svenevolaggine.* Il fiacca italiano vale strepito, fracasso.

§ Parlà cola fiaca. *Parlare melenso, conciso, laconico.*

Fiacada. *Pippionata.* Vale cosa sciocca e scipita.

§ Di o fa dele fiacade. *Dire o commettere leggerezze.*

Fiach. *Fiacco. Debole. Ebete. Ottuso. Pigro.*

Fiadà. *Fiatare. Respirare.* Il mandar fuori il fiato dell' animale. *Rifiatare.*

§ Fà cena coza senza fia-

daga sùra. *Fare una cosa senza mettervi nè olio nè sale.* Si dice quando uno fa un servizio, o alcun'altra cosa liberamente, presto e senza pensarvi.

Fiadù. *Cialdone.* Cialda avvolta a guisa di cartoccio.

Fiama. *Fiamma.*

§ Fiama de paia de stopae e simei. *Fioraglia.* Quella fiamma che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino e simili.

§ Prinsipià a fà fiamma. *Levar fiamma.* Vale cominciar a far fiamma.

§ La sima dela fiamma. *Lingua.* La sommità della fiamma.

Fiama. *Salasso.* (T. di masc.) Strumento con lancetta da cavar sangue a' cavalli ed altre bestie.

Fiamada. *Fiamma. Lieta.* Vale fuoco che si fa con una fascina o simili, e che non dura molto.

N. B. La voce *lieta* è citata dall' Alb. enc. alla parola *fiamma*, ma non trovasi in ordine alfabetico.

Fianna. *Sorbone. Fantino. Bambin di Ravenna. Fagnone.* Dicesi d' uomo cupo, e che tutto intento a proprj interessi procura segretamente e accortamente di conseguirli.

Fiaminga. *Fiamminga.* Piatto per lo più centinato ad uso di portar vivande.

Fianch. *Fianco.*

§ Sentisla a sbater en di fianch. *Sentir sonur la lunga.* Aver fame.

Fianch. *Fiancata.* (T. de' carrozz.) Le parti laterali d'una carrozza.

Fianchet. *Fianchetto.*

Fiancùnada. *Sfiancata.* Colpo forte nel fianco.

Fiap. (agg.) *Vizzo.* Si dice delle cose che hanno perduto la loro sodezza o durezza.

Fioscio. Moscio. Dilegine. Molle.

Fiap. (sost.) *Pentigo.* (T. med.) Specie di esentema a foggia di tante vescichette della grandezza di un nocciolo permanente per alcuni giorni, che poi danno un certo umor tenue.

Fiasch. *Fiasco.*

§ Empaià i fiasch. *V.* empaia.

§ Empaiadura de fiasch. *V.* empaiadura.

§ Che vend fiasch. *Fiascajo.* Quegli che vende fiaschi.

§ Comprà 'l vi a fiasch, cœn po'n d'œn læch, e cœn po'n d'œn alter. *Fiascheggiare.* Si dice del comprare il vino a fiaschi, or in un luogo or in un altro da diversi vicini.

§ Fà fiasch, andà buza cœna coza. *V.* andà.

§ Quantità de fiasch. *Fiascherla.* Voce dell'uso. Quantità di fiaschi di varie grandezze.

Fiaschèt. *Fiaschetto.* Piccol fiasco.

Fiaschèta. *Fiaschetta.* Dim. di fiasca, e dicesi di varj arnesi atti a diversi usi, come

fiaschette da odori, fiaschette da polvere pe' cacciatori, ec. In quest'ultimo senso dicesi anche corno da polvere, come abbiamo nelle rime del Fagiuoli. „ Il venatorio cor- „ no ad armacollo porta „ ognora allato “. Diz. mil. **Fiaschèt.** *Fiaschettino.* Dim. di fiaschetto.

Fiascù. *Fiascone.* Accr. di fiasco. § Fiasch, fiascù stras. *Fiascaccio.* Pegg. di fiasco.

Fiaster. *Figliastro.*

Fiastra. *Figliastra.*

Fiat. *Fiato.*

§ Ciapà fiat. *Pigliar fiato.* Riposarsi. Riaversi.

§ Trà 'l fiat. *Ansare. Anelare. Respirare.*

§ Fà stà zo 'l fiat. *Ammazzare.* Dicesi familiarmente *egli ammazza*, d'uomo che reciti male, o favelli a sproposito o di cose spiacevoli.

§ Che ga catif fiat. *Fiatoso.* Di tristo fiato. *Bocca putosa, puzzolente, che ha un fiato d'avello.*

§ Tœ 'l fiat. *Mozzare il fiato.* Dicesi del vento.

§ No podl gna trà 'l fiat. *Non poter dir mesci.* Quando ad alcuno non è dato un minimo che di tempo.

§ Tìgul 'l fiat. *Ritener l'alito.*

§ Trà via 'l fiat. *Sfiatarsi.*

§ Trà via 'l fiat endaren. *Appiccar brevi.* Vale raccomandarsi in vano e senza poter ottener cosa alcuna.

§ Trà l'œltem fiat, tirà 'l sgarlet. *V.* tirà

§ Ga spœsa 'l fiat. *Gli pute l'alito.*

§ Ga spœsa 'l fiat. (fig.) *V. spœsà.*

Fiat. *Sorso. Sorsata.* Tutta quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato.

Fica, fà le fiche. *V. fa.*

Ficà. *Ficcare.*

§ **Ficalà,** fracalà, fala a vergù. *Ficcarla. Cignerla. Accoccarla. Sonarla. Attaccarla. Piantarla. Calarla. Appiccarla.* Vale fare a chicchessia qualche danno o dispiacere o beffa.

§ **Ficàs** per tost. *Ficcarsi.* Vale intromettersi presuntuosamente.

§ **Ficà** o chœntà dele bale. *V. bala.*

§ **Ficà 'l vel,** ficasla. *Sfrattare.* Andar via con prestezza. *Alzar a marino, andarsi con Dio. V. fœbià.*

Fich. *Fico.*

§ **Fich verdoli.** *Fichi verdicci o verdini.*

§ **Fich dela madona.** *Fico albo.* Sorta di fico di buccia bianca, primaticcio e settembrino.

§ **Fich negher.** *Fico drogliotto.* Sorta di fico nero.

§ **Fich sech.** *Ficosecco.*

§ **Fà i fich sech.** (fig.) o eser bas de tach. *V. bas.*

§ **Marcand de fich sech.** *V. marcand.*

§ **Fich velœmat.** *Fico vieto, annebbiato, o afato.* Dicesi di quello il quale al colore

e tenerezza par maturo, e non è, perchè dalla nebbia internamente guastato.

§ **Fich salvadech.** *Fico salvatico, o caprifisco.* Fico che serve alla caprificazione.

§ **Alber del fich.** *Ficaja.*

§ **Lœch pié de piante de fich.** *Fichereto. Ficheto.* Terreno dove sieno piantati molti fichi.

§ **Fich d'azen.** *Feccia d'asino. Concio d'asino.* Sterco d'asino.

§ **Salvà la pansa per i fichi.** *Serbare il corpo a' fichi.* Questo proverbio di abbastanza chiaro significato, è usatissimo in tutta l'Italia, non che in Toscana, nè si sa capire come mai i dizionarj l'abbiano tralasciato, quando che sta nel Malmantile. [c. 3. st. 45.]

» E perchè ai fichi il corpo serbar vuole, ec.

§ **El voràs i fich e pò a che i ghei mondès.** *E' vorrebbe l'uovo mondo e suvi il sale.* Vale volere il pro senza fatica. *Non si può avere la moglie ebra e la botte piena.*

§ **Ùra l'è sœl fich ùra l'è sœl pom.** Lo stesso che eser œn po' sœl pér e œn po' sœl pom. *V. pér.*

§ **Fà i fich sech.** *Far calia.* (fig.) Vale guadagnare, o avanzar piccola cosa.

§ **Fà i fich, andà 'n toch.** *V. andà.*

Ficà. *Gruccia.* Strumento ru-

stico fatto a guisa di gruccia con una mezza luna in fondo per ficcare i magliuoli nel divelto. *Ficù* vale ancaie palo fitto nel terreno.

§ *Ficù* 'n del mur. *Zingoncello*. Piuolo ingessato al muro per appiccarvi arnesi e vesti.

Fidas. Fidarsi.

§ A *fidàs* l'è bè, e a no *fidàs* l'è mei. *Chi si fida riman ingannato*. Fr. di ch. sign.

Fidech. (P.) V. ligat.

Fiel. Coreggiato. Scoreggiato. (T. d' agr.) Strumento villoreccio notissimo, con cui si batte il grano sull' aja. Le sue parti sono. *Il manfanile o pedale, la vetta o calocchia e la gombina.*

§ *Manech* del *fiel*. *V. manech.*

Fiel. Figliuolo. Figlio. Ragazzo.

§ *Fiel* del ospedale. *V. bastard.*

§ *Eser fiel* de *nisù* e *niùd* del *azen*. *Restar nel dimentutojo o nel chiappolo.*

§ *Fiel* d' *œna* negra, *fiel* d' *œna* fata e dita e simei. *Oh diascane! Possare il mondo!* Sorta d' esclamazione.

§ No aiga nè *fiœi* nè *cagnœi*. *V. cagnœl.*

§ No só miga *fiel* d' *œn* fra. *V. fra.*

§ *Eser fiel* d' *œu* pó perù. *Esser figlio della comunità.*

§ L' è *fiel* de sò pader. *V. pader.*

§ Aiga del *fiel*, *eser œn toch* de *formai*. *V. formai.*

§ No l' è *fiel* del pora, o nol ga pora de barba d' om. *V. barba.*

Fielà. Figliola. Figlia.

§ La mader pietûza fa la *fielà* rognûza. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente o fistolosa. La madre pietosa fa il figliuolo tignoso - Pia madre mal castiga il figlio.* Franc. Sacch. rim. Vale che i figliuoli si devono allevare con severità, perchè l' eccedere nella compassione arreca più danno che vantaggio. Dicesi pure *fanciullo troppo accarezzato non è mai ben regolato.*

§ *Scaesà* 'l col a *œna* *fielà*. *V. scaesà.*

§ No sa pœl fà d' *œna* *fielà* dâ *zener*. *V. zener.*

Fielà. Figliare. Partorire. Far figliuoli.

Fielà. Cestire. È quando il grano, o altra biada vien su con molte fila da un sol cesto.

Fielù. Figliolino. Dim. di figlio.

Fielù. Figliolone. Figliuolo grande.

Fiecm. Fiume.

§ *Fiecm* *pisinù*. *Fiumicello. Fiumetto. Fiumicino.*

Figa. Cica. Punto punto. Nulla.

§ No saighen *œna* *figa*, o *œna* *petaca*. *V. sal.*

§ No daghen *œna* *figa*, o gna *œu* bes. *V. bes.*

Figa. V. fiûra.

Figa. Conno.

Figadel. Crutella. Il fegato degli uccelli, degli animali

quadrupedi piccoli e dei pesci.

F gadela. *Fegatella. Epatica.* *W. Anemone hepatica.* Pianta con foglie divise in lobi che hanno qualche rassomiglianza a que' del fegato degli animali. Ha i fiori azzurri, rossi o bianchi. Credesi specifica nelle malattie dell' epate ossia fegato.

Figarula. *Brocca.* Canna divisa in cima in più parti, e allargata per uso di cogliere i fichi.

Figat. *Fegato.*

§ Aiga mars el figat o i polmù con vergù. *V. polmù.*

Figura. *Figura.*

§ Fà catia figura. *Far trista o cattiva o meschina figura.*

§ Enchè 'n figura, domà 'n sepoltura. *Finchè l'uomo ha denti in bocca non sa quel che gli tocca.* Proverbio di ch. sign.

Figurà. *Far figura.* Esser in posto eminente.

Figurì. *Figurino. Dileggino. Frinfrino. Muffetto. Gerbola. Profumatuzzo. Vagheggino. Cwettone. Attilatuzzo. Profumino. Cacaribetto.*

§ Figurì dele mode. *Modello delle mode.*

§ Figurine de sera o de zès. *Figurini di cera o di gesso.*

Fii. *Filaccica.* Fila che spiccano dal panno rotto o stracciato o tagliato, o anche scucito.

§ Fii per le piaghe. *Fal-delle. Filacciche.* Quantità di fila per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusichi distendere i loro unguenti.

Fil. *Filo.*

§ Fil de cortel e simei. *Taglio del coltello o spada, o simili.*

§ Fil mol. *Ferro senza tiglio.* (T. de' fab.) Quello che è troncato per tutti i versi.

§ Tràs en fil. *V. repolas.*

§ Eser en fil. *Esser in arnese.* Parlando di salute dicesi pigliar il pollo senza pestarlo.

§ Dà 'l fil. *Raffilare. Affilare.* Dare il filo.

§ De fil. *A marcia forza. A marcio dispetto,* cioè forzatamente.

§ Troaga 'l fil, o 'l bandol. (fig.) *Rinvergare la matassa.* *V. bandol.*

§ Fil dela schena. *Filo delle reni o della schiena.* *Spina.*

§ Fil dela corda. *Tresolo.* Filo attorto, del quale preso a più doppi si compone la fune.

§ Avì, o no avì fil de reputasi. *Avere, o non avere stocco.* Vale non avere onore, nè riputazione.

§ Fil tond, gros. *Taglio bolso.* (T. de' colt.) Dicesi quello d'un coltello o simile strumento ch'è divenuto ottuso.

§ Fil de fer. *Fil di ferro.*

§ Lengua che taia de fil e de costa. *V.* lingua.

§ Fà zo 'l fil. *V.* fà.

Fila, fila de camere. *Fuga di stanze.* Quantità di stanze poste in dirittura.

Filà. *Filare.*

§ Filal gros. *Filar grosso.* Prover. Non guardar così per sottile.

§ Filala sotila, o tremà 'l sizi. *V.* sizi.

§ Filala sotila, vier d'aria, o mal. *V.* vier e aria.

§ Gnè fo, gnè file, e la candela bruzza. *Non fo nè un aspo nè un arcolajo. Noa posso andar nè pian, nè ratto.* Dicesi di chi volendo far due cose, non ne perfeziona nessuna.

§ Filà 'l formai. *Far le fila.* Dicesi del cacio quando fila.

§ I è tœgg filagg zo d'œna roca. *V.* roca.

Filada. *Filatura.* L'arte e l'atto di filar la lana, la seta, la canape, il lino, ec. per diversi usi.

Filada. *Filare.* Si dice solo degli alberi e delle altre cose inanimate.

§ Filada de mongg. *Ciogaja.* Per continuazione di monti.

§ Andà filada. *Andar diritto il solco.* Dicesi del riuscir bene checchessia.

Filada. *V.* capelada.

Filadel. *Filetto. Scilinguagnolo. Silinguagnolo.*

§ Aiga taiàt bé 'l filadel. *Aver rotto o sciolte lo sci-*

linguagnolo. Dicesi di uno che favelli assai e arditamente.

Filagn. *Lenza.* Alcune setole annodate insieme, alle quali si appicca l'amo per pigliare i pesci.

Filagna. *Spago.* Si dice di quella cordicella che annodata al geto della civetta serve all'uccellatore per farla smontare e rimontare sulla gruccia.

Filanda. *Filatojo.* Luogo dove sono i valichi e altri ingegni per filar la seta.

Filarœla. *Pertica.* Bastone lungo che serve a' pergolati e alle ragnaje.

Filastroca. *Filastrocca. Filastrocola. Sciloma.* Ragionamento lungo e talvolta inutile. *Tan-tasera. Tiritera.*

Filat. *Filato.*

§ Eser tœgg filagg zo d'œna roca. *V.* roca.

Filatoér. *Filatojajo.* Colui che lavora al filatojo da seta. Dicesi pure *filatojajo* il padrone, o principal ministro dell'edifizio.

Filatoi. *Filatojo.* Luogo dove sono i valichi ed altri strumenti da filar e torcer la seta.

Filera. *V.* filonsa.

Filera. *Femminiera.* Luogo dove stanno le femmine a cucire e filare.

Filæzel. Lo stesso che fioret.

Filæzel. *Nastro. Fettuccia.* Dicesi propriamente di quello desunto con se a.

Filons. *Filatore.* Quello che fila.

Filonsa. Filatrice. Colei che fila. *Filatora.*

Filozofia. Filosofia. (T. di stamp.) Carattere di mezzo tra l'autico e il garamone.

Filsa. Filza. Unione di molte cose infilate.

§ Filsa de franguegn, de dörregg e simei. *Mazzo di fringuelli, di tordi, ec.* In Toscana il mazzo è formato di sei.

§ Filsa de sarcze. *Incannata.* Intrecciatura di ciriegie.

Filscel. Filetto. Una di quelle funi che si legano da basso alle ragne per tenerle tirate.

Filù. Anguillare. Diritto e lungo filar di viti. *Pancata.*

Filùs. Tiglioso.

Finafinorum. All' infinito. Infinitamente.

Finamai. Al sommo, sommamente, all'ultimo segno, quanto mai.

Fincià. Spincionare. Voce dell'uso. Dicesi del mandar fuori il fischio che fa il fringuello.

Fincià. Fischiare. Mandar fuori il fischio. *Sufolare. Zufolare.*

Finesa. Finezza. Cortesia, favore.

§ Fa dele finese. *Fare o usar cortesia.* Vale esser cortese di chechessia. Compiacere, prestar servizio.

Finestra. Finestra.

§ Pilastrade de porta o de finestre. *Stipiti.* Que' due membri delle porte o finestre che reggono l'architrave.

§ Sotana dela finestra. *Davanzale.* Cornice di pietra o altro sopra la qua' si posano gli stipiti delle finestre.

§ Finestra stopada. *Finestra acciecata.* Vale murata affinchè non v'entri la luce.

§ Andà ala finestra. *Farsi alla finestra. Affacciarvisi.*

§ Rompi la finestra d'ena ùcia. *Scrunare.*

§ Finestra, o ferada shogiada. *V. ferada.*

§ O mangia sta manestra o salta sta finestra. *A questo fiasco bisogna bere o affogare;* ed anche semplicemente *bisogna bere.* Dicesi a chi sieno proposti due partiti, e che sia forza accettarne uno.

§ L'è mei cascà dala finestra che dai cop. Lo stesso che l'è mèi piegàs che scaesàs. *V. scaesà.*

§ Finestra dela ùcia. *Cruna.*

Finestri. Finestrino. Finestrina. Piccola finestra.

Finì. Finire.

§ Finì o dent o fœra, vegnighen a òna. *V. vegner.*

§ Finì, o fà fred vergù. *V. fred.*

§ Finì fœra tœt, o mangià tœt el sò. *V. mangià.*

§ Finila, pianala. *V. piantà.*

§ L'è finit el mond. (fig.) *Le cose sono all'estremo.*

Finil. Fenile. Luogo nelle stalle dove si ripone il fieno.

Finil. Casolare. Luogo rustico di campagna.

Finùz, om dopo. V. dopo.

Fuzer. Fingere. Usar finzioni.

§ Finzer de no sal, o fà coió, per no pagà dase.

V. coió.

Fio, pagà 'l fio. Lo stesso che gomitala. V. gomità.

Fioca. *Falce*. Strumento di ferro curvo ad uso di mietero.

Fiocà. *Nevicare*. *Nevare*. Metter neve.

§ Fiocà fés. *Fioccare*. Si dice proprio della neve quando viene a gran fiocchi.

Fiocà. (fig.) *Spessare*. *Spesseggiare*. Fare spesso. Replicar spese fiate.

§ Fiocà legnade e simei. *Spesseggiar legnate, colpi, percosse* e simili. Dicesi del replicare spese fiate le percosse, i colpi, ec. Il volgo fiorentino direbbe *piover legnate*.

Fiocch. *Fiocco*.

§ Fà 'l fiocch. (gergo) *Fare il furto*.

§ Andà sœ i fiocch, o a fazel. V. fazel.

§ Fa vergota sœ i fiocchi. *Far checcnessia per eccellenza, con grande solennità*.

§ Fiocch dela spada. *Cicisbeo*. Fiocco di nastro che si tiene alla spada, al ventaglio e simili. *Galano*.

iocchel, fiocch). *Falcetto*. (T. d'agr.). Strumento di ferro che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo.

Fiorada. *Fiorata*. (T. de'tint.) Quella schiuma che si vede galleggiare sul vaggio quando è riposto.

Fioregg. *Spada di marra*. *Spa-*
Tom. I

da senza filo per uso di giocare di scherma.

Fiorera. V. fiùrera.

Fiolet. *Filaticcio*. Filato di seta stracciata. Il filaticcio di prima sorte è detto volgarmente *filaticcio di pala*.

§ Fiolet a mò de filà. *Stracci*. La seta de' bozzoli e simili stracciata col pettine di ferro o in altra maniera.

Fioletù. V. sacher.

Fiorì. *Fiorire*.

§ Fiorì la calsina. *Sbullettare*. Il gettar che fanno gl'intonachi di calcina d'una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile al cappello d'una bulletta.

§ Fiori le olie. *Mignolare*. Dicesi quando l'olivo manda fuori le boccioline.

Fiorit. (sost.) *Latte fiorito*. Quello che a forza di fuoco e di vino traesi dalla scotta, e mangiasi liquido.

Fiorit. (agg.) *Fiorito*. *Affiorato*. Da fiorire.

Fiòs. *Figlioccio*. Quegli che è tenuto a battesimo; così detto solamente da chi lo tiene.

Fiòsa. *Figlioccia*.

Fiosl. *Figlioccino*. Dim. di figlioccio.

Firloch. V. farloch.

Fita. V. sfrisa.

Fità. *Affittare*. Dare a fitto, allogare una casa, un podere. *Appigionare* non si dice che di casa, bottega o simile, ma non mai di podere.

§ Quel che fita. *Affittante.*

§ Fità via la pansa. (gergo.)

Lo stesso che andà a s. Caterinà dela rœda. *V. andà.*

§ Caza de fità. *V. caza.*

Fitansa. Fattoria. Tenuta di beni e poderi.

Fitansa. Appigionamento. L'appigionare.

Fitaol. Affittuale. Colui che prende case o possessioni in affitto. *Fittajuolo. Affittajuolo.* In termine forense e dell'uso dicesi *affittuario.*

§ Fitaol de caza. *Pigionante.* Che è tenuto a pigione.

Fitaresa. V. fitansa.

Fiùr. Fiore.

§ Fiùr de olie. *Mignoli.* Così chiamansi le boccioleline deg' i ulivi.

§ Fiùr de farina. *Fior di farina.*

§ Eser œn fiùr de virtù. *Esser un bigio,* e s'intende di uro che ha tutti i vizj.

§ Fiùr de lûf. *Cardo. W. Carduus acanthoides.* Pianta dell'altezza di 4 piedi circa con foglie spinose, fiori a mazzetti per lo più di color purpureo, calice guarnito di pungentissime spine.

§ Fiùr de pomgranat. *Balaustra, balausta e balausto.* Fiore di melagrana.

§ Manech de fiùr. *V. manech.*

§ Fiùr de pasiù. *Fior di passione. Granadiglia. W. Passiflora caerulea.* Pianta il cui calice è composto di cinque

foglie bianche con doppia corona di nettari filiformi. Le sue foglie sono palmate, intere, glandulose. I tralci sono sempre verdi ed accouci a coprir pergole e cupole in poco tempo.

§ Quarcia de fiùr. *Infiorare.* Coprir di fiori.

§ Fiùr dele case. *Mandola.* e talvolta anche *fiore.*

Fiùra. Fiorone. Piccofiore, e fichi primaticci. Diconsi volgarmente i primi fichi che maturano nell'estate, i quali sono più grossi de' settembrini.

§ Fiùre del vi. *Fiori.* Diconsi quelli quasi atomi bianchi che produce il vino quando è al fin della botte.

§ El vi l'è ale fiùre. *Il vino fila.* Dicesi del vino e della botte quando questa essendo quasi vota getta sottilmente.

Fiùrera, che vend fiùr. Fioraja. Venditrice di fiori.

Flaber. Danajo falso.

Flaber. (fig.) V. falilela.

Flagel. V. sflagel.

Flato. Ruto. V. porsel.

Flæta. Flauto. Strumento musicale noto.

Flòs. V. fiap. (agg.)

Flos. Bava. (T. de' set.) Quella seta che per non aver nerbo non può filarsi, e però si straccia.

Flus, mòsa de corp. V. corp.

Fò. (P.) Fuori. V. fœra.

Fó. Faggio. W. Fagus sylvatica. Il faggio trovasi a bosco

d'alto fusto sulle cime di
 farie delle nostre montagne,
 e anche in luoghi quasi to-
 talmente sassosi. Il suo tron-
 co è dritto e assai ramoso:
 La sua scorza unita cenerina.
 I suoi frutti sono le faggine
 (faze), e sono di un sapor
 dolce non molto inferiore a
 quello delle castagne ordi-
 narie. Fornisce il faggio la
 miglior legna da bruciare,
 ed il carbone è riputato il
 più opportuno nelle fucine.
 Il legno è molto adoperato
 per piccoli mobili, ed essen-
 do un albero di assai bella
 comparsa può fare un gran-
 d'effetto ne' gran giardini.

§ *Lœch pié de fò. Faggeto.*
 Luogo pieno di faggi.

Fodrà. Foderare. Soppannare i
 vestimenti di pelli, drappi
 e simili.

§ *Fodrà de aa. Incastagna-
 re.* Armare di legname di
 castagno, o d'altro.

§ *Mostàs fodràt de ramera.*
V. mostàs.

§ *Aiga 'l mostàs fodràt de
 ramera. Avere o far faccia
 di pallottole. Aver giù la vi-
 siera.* Vale non aver vergo-
 gua nè faccia.

*Fodregghèta. Federa. Vesticcio-
 la.* Quella sopraccoperta di
 panno lino o di drappo
 fatta a guisa di sacchetto,
 nella quale si mettono i
 guanciali.

§ *Meter le fodregghète. In-
 federare.* Porre la federa.

§ *Tæ zò le fodregghète. Sfe-*

derare. Contrario d'*infedera-
 re.* Cavar la federa. Proprio
 de' guanciali.

Rodregghina. Federetta.

*Fogarœl. Faccendiere. Affanno-
 ne. Appaltone.*

Fogari. Focherello. Focolino.

Fogarà. Focare. Aacr. di fuoco.

Fogas. V. fùgàs.

Fogasa. Focaccia. Schiacciata,
 ed è un pane schiacciato e
 messo a cuocere in forno, o
 sotto le brache.

Fogasì. Chiocciolino. Vale fo-
 cacciuolo o stiaciatina fat-
 ta a foggia di baco avvolto.

Foghègg. Saltarelli. (T. de' raz.)
 Pezzi di carta avvolti e le-
 gati strettamente, dentro la
 quale sia rinchiusa polve-
 re d'archibuso, così detti,
 perchè pigliando fuoco e
 scoppiando saltellano.

Foghent. Focoso. Infocato.

Foghera. Braciara. Caldano. Va-
 so dove s' accende la brace.

*Fogherina. Bracieretto. Calda-
 nino. Caldanzzo.*

Foghista. Razzajo. Artefice che
 lavora razzi e fuochi d'ar-
 tificio.

Fognà. Rovistare. V. fœsignà.

Fòi. Foglio. In termine di
 stamperia dicesi *foglio di
 stampa.*

§ *Sporcà 'l fòi. V. sporcà.*

*Fòi. [coll'o.stretto]. (P.) For-
 se. Per ventura.*

Foia. Foglia.

§ *Tremà come œna foia,*
 o bagolà del fred, *V. bagolà.*

§ *No casca fòi che Dio
 nol voia. V. Dio.*

§ Se la ga brüza, el ga mette sœ cœna foia, o chi ghe n'a pernal sò dan. *V. dan.*

§ Fà sœ le foie. *Infogliare. V. d. n. Vestirsi di foglie.*

§ Manech dele foie. *V. manech.*

§ L'abach de foia. *Foglietta. Specie di tabacco.*

§ Foia de caaler. *Foglia. Quella con che si nutricano i bachi, e chiamasi fogliazza quella ch'è avanzata loro.*

§ Avl mangiàt la foia. Lo stesso che encorzià dela razza. *V. razza.*

Foia. Foglia. Si dice di quello stagno mescolato con argento vivo che si pone dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti che loro si rappresentano.

Foiade. Lasagne. Maccheroni. Sorta di pasta nota che si mangia cotta in minestra.

Foiadine. Tagliatelli. Sorta di pasta assai nota, che cotta si mangia in minestra.

Foiarœl. Frasca. Ramicello fronzuto.

Foieta. Fischio. Strumento che aiuta a fischiare.

Fól, folà, ec. V. fùl; fùlà, ec.

Fòla. Calca. Folla. Moltitudine di gente affollata.

Folceta. V. balduina.

§ Fà dele folcete. *Mariolare.* Far fraudi, e per lo più nel ginoco.

§ Quel che fa folcete. *Mariuolo.* Colui che in ginoco fa spesso delle mariuolerie.

§ Fà cœna folceta a quachdù.

Fare una pedina a uno. Vale impedirgli o togli alcuna cosa che era vicino a conseguire.

Folega. Folaga. W. Fulica. Uccello acquatico di piuma nera col capo simile alla gallina.

Folèt. Foletto. Nome che si dà ad alcuni esseri immaginari.

§ Aiga 'l folèt ados. *Non poter stare in quiete. Avere in dosso l'argento vivo. V. diaoll.*

§ Entraga 'l folèt. *Entrarvi il diavolo.* Dicesi del nascere tra alcuno distordia.

Fols, folèt. Pennato. Strumento di ferro adunco e tagliente, con cui si potano le vigne e gli alberi. *Potatojo.*

Folà. Follone. Sorta di scara-faggio che trovasi ne' boschi sabbiosi.

Fomengg. Fomentazioni. Fomenti. Medicamento composto di varj liquori caldi, quale reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtù di corroborarla, e di mitigare il dolore.

Foment. Bagnuolo. Dicono i medici a quel liquore, o semplice o composto con che bagnano qualche parte del corpo.

Fomna. Donna.

§ Le fomne le fa la panada al diaol, e pò le ghè la fa mangià. *Le donne hanno più punti del diavolo.* Vale le donne sono molto astute.

§ En quella ca ghè semper piaghe, se l'om ga'l bigaruel, la fomna braghe. *V. bigaruel.*

§ Lasàs toe la ma dala fomna. *V. ma.*

§ Nè fomna nè tela a luzùr de candela. *V. candela.*
Fomnasa. *Donnone.* Accr. di donna, e dicesi per cagione di grossezza, purchè però non sia soverchia.

Fomnasana. *V. donasa.*

Fomnascela. *Femminella.* *Donnuccia.* Dim. di donna. Accennante però viltà e dispregio.

Fomneta. *Ser faccenda. Faccendone.* *Amnestone* è voce dell'uso. I Toscani non hanno voce che esattamente equivalga al nostro *fomneta*, uomo cioè che s'ingerisca in lavori femminili.

Fomnèl. *Donnicina.* Dim. di donna o piuttosto di donnina.

Fond. *Fondo.*

§ Fond de botega. *Fondacio di bottega.* Diconsi le ciarpe e scampoli, ec. che restano in bottega.

§ Fond del vi. *Posatura.* *Fondata. Fondo.*

§ Fond d'œn vestit. *Cam-po. Fondo.*

§ Fond o cul del articioch. *V. articioch.*

§ Fond dela cana de s-ciop. *Camera.* Il fondo della canna dell'archibuso.

§ La barca l'è andada a fond. Lo stesso che eser bas de tach. *V. bas.*

§ Fond dela veza. *Fondo dela botte.*

§ Fongg dela balansa. *V. balansa.*

§ Strenzer el fond dela cana. *Incamerare.* Restringer la cavità del fondo dell'armi da fuoco acciocchè spingano la palla con maggior forza.

Fondà. *Affondare. Sprofondare. Profondare.* Mandar in fondo o a fondo.

Fondà. *Fondare. Instituire. Edificare.*

Fondàs. *Affondare. Profondare. Sommergere.* Andare in fondo.

Fondàs. *Fondarsi. Far fondamento. Far disegno. Far capitale. Assicurarsi.*

Fondech. *Fondaco.*

Fondegher. *Fondacajo.* Colui che ha fondaco.

Fondina. *Fondo delle pistole.* Si dice a quell'arnese fatto per custodirle.

§ Avì vergù 'n fondina o 'n cul. *V. cul.*

Fondidùr. *Gettatore. Fonditor* di metalli e simili.

Fondul. *Fondata. Fondigliuolo.* Feccia del fondo.

§ Fondul del œle. *V. morcolot.*

Fons. *Fungo.*

§ Fons. *campagnœi. Funghi a gambo nudo. W. Gynanopodis.* Questo nome comprende i funghi a gambo nudo di Persoon. Ve n'ha 27 specie. I buoni a mangiare sono i seguenti. *Il lumachino bianco, il fungo jeczolo, il mugnajo, il funghino*

bianco di capo mezzo tondo, che trovasi dopo le piaggie ne' pedali degli alberi, il *tirignozzo*, il *fungo appassionato*, il *biancone*, la *bigerella*, il *fungo valente*, il *pratajuolo salvatico*, il *fungo col cappello a foggia di morione*, il *fungo bianco col cappello rigato*, il *funghino bianco col capo mezzo tondo a gambo capillare*, il *lumachino bianco di gambo corto*, il *fungo spegnutojo di color colombino smorto*, il *fungherello del color di foglia morta col cappello a foggia di campana*. Nascono la maggior parte dalla terra ne' boschi, alcuni sui tronchi marci degli alberi.

§ Fons d'antana. *V. antana*.

§ Fons dei dengg. *Steccherini*. *W. Hydna*. Sorta di funghi che hanno la parte inferiore del cappello fatta a denti. Ve n'ha nella nostra provincia sei specie. Una sola é buona a mangiare, ed é lo *steccherino odorato*. *W. Hydnum repandum*.

§ Fons castegnarosi o de castegna. *Bubbole*. *Bozzoli*. *W. Lepiotae*. Sotto questo nome si comprendono la *famigliuola gialla buona*, la *mazza da tamburo* o *bubbole mezzana* o il *fungo pelliccione ricciuto*. Tutti buoni a mangiare.

§ Fons col bigol. *Funghi ombilicali*. *W. Omphaliae*. Detti così perchè il loro cap-

pello è più abbassato che nel centro. Ve n'ha otto specie. I soli buoni a mangiare sono i seguenti: il *lumachino vergine*, il *funghino bianco* che a foggia di broccchiere perfora i legni marci nel nascere, il *funghino candido* che nasce sulle foglie del leccio e il *fungherello di scopeto*.

§ Fons galæset. *V. galæset*.

§ Fons lатарœi o del lat. *Lattajuoli*. *W. Lactiflui*. Sorta di funghi così detti perchè spezzandoli gemono da ogni parte un latte dolce o acre. Ve n'ha dieci specie. I buoni a mangiare sono i seguenti: il *lapacendro buono*, il *pepino cecciato*, l'*imbutino lattajuolo* e il *peverino strisciato*. Nascono in agosto e settembre.

§ Fons magg. *Funghi cattivi*. Così chiamansi in genere tutti i funghi non esculenti.

§ Fons negher. *Pisciaccani*. *W. Coprini*. *Pratellae*. Sorta di funghi che vivono pochissimo e sciolgonsi in un marciume nero simile all'inchio-stro. Vivono sui letamai e sulle vie, ma quasi sempre nello sterco degli animali, che passando colà depositarono. Ve n'ha di moltissime specie, ma nessuna buona a mangiare.

§ Fons ros. *Rossole*. *W. Russula*. *Agaricus integer*. Sorta di funghi che si distinguono

perchè hanno le lamjne del cappello eguali in lunghezza. Ve n' ha sei specie, e tranne il solo *lardajolo ordinario* o *russola emetica*, tutte sono buone a mangiare.

§ Fons schœdeline. *V. schœdiline.*

§ Fons turchinù. *Grumati. W. Cortinariae.* Sotto questi nomi si comprendono 19 specie di funghi. (a) I soli buoni a mangiare sono i seguenti. Il *grumato pavonazzo*, il *bullettone azzurro*, il *grumato cannellino*, il *fungo col cappello a foggia di mammella*, il *fungo color di guscio di castagna*, il *canapino di gambo sottile*, il *fratone* e lo *spegnitojo minore*. Tutti gli altri di questa specie sono nocivi. Trovansi in settembre dopo le pioggie all'ombra degli alberi ne' prati e boschi ombrosi.

§ Fons velenùz. *Fungomalefico*, fungo di rischio, cioè fungo velenoso, di malvegia qualità.

§ Col temp nas dei fons. *V. naser.*

§ Dè ché e alùra pœl naser dei fons. *Prima di arrivare al tal giorno possono nascer dei funghi.*

Fontaner. *Fontaniere.* Custode delle acque delle fontane, o che soprintende alla loro fabbrica e mantenimento.

Fontanina. *Fontanella.* Il fontanino italiano è aggettivo.

Fopa. *Buca. Fossa. Lacuna. Concavità.*

Fopù. *V. fapù.*

Forà. *Forare. Pertugiare.* Far pertugio. *Bucare. Foracchiare.*

Foracià. *Rubacchiare.* Rubare di quando in quando, e un poco alla volta.

Forada. *Puntura.* Ferita che fa la punta. *Traffittura.*

Foradina. *Punturetta.* Piccola puntura.

Foralegn. *V. becasoch.*

Foram. *Sfiatatojo.* Luogo d'onde sfiata checchessia.

Forasach. *Bromo molle. W. Gramen avenaceum.* Pianta graminacea alta un palmo circa, colle foglie a guaina guarnite tutte di molle vello. Nasce nei prati, e si raccoglie col fieno maggengo.

Fórbes. *Forbice.* Strumento d'acciajo per tagliar panno.

§ Fórbes che biasa. *Forbice che trincia.* Forbice cattiva, che non taglia.

Forbezer. *Forbiciajo.* Colui che fa e vende forbici.

Forbizina. *Forbicina. Forbicetta.*

§ Adoperà le forbizine. *Tagliar le calze o'l giubbone.* (gergo) Vale mormorare.

Forbizina. *Forfecchia. W. Forbicina.* Insetto di coda forcuta che particolarmente si nasconde ue' fichi. Chiamasi pure *forbicina zucarina.*

Forbizina. *Forbicina. Bidente tripartita. W. Bidens tripartita.* Pianta annua che na-

(a) Intendesi sempre delle specie che vegetano nella nostra provincia.

sce ne' luoghi acquitrinosi e umidi e ne' campi coltivati fra il grano turco. I semi di lei si attaccano alle vesti de' passeggeri ed alla lana delle pecore, perchè i suoi denti sono armati di unciui. Fiorisce in autunno.

Forbizù. *Forbicionc.* Accr. di forbice.

Forca. *V. fùrca.*

Forchèt. *Forchetto.* Ogni asta che abbia due rebbj di ferro in cima.

Forchèt. *Forchetta.* Legno biforcuto.

§ **Forchèt de fer.** *Bidente.* Sorta di strumento di ferro con due denti ad uso degli agricoltori.

Forchèta. *Ferretto da capelli.* (fior.). Specie di forchettina che serve per fissare i capelli.

Forchetina. *Forcuza.* Piccola forca. Dicesi anche ad uomo per ingiuria.

Forel. *Forame.* *V. cul.*

§ **Strinzls sœ'l forel,** o' l sizi. *V. sizi.*

Forester. *Straniero.* *Forestiero.*

§ **Eser œn bû forester,** o œna bùna lana. *V. lana.*

Foreta. *Gattuccio.* Sorta di sega per lo più stretta e senza telaio di legno, ma con un manico come quello degli scarpelli di legno.

Fori. *Scotitojo.* Reticino o vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata o altro per iscuotersi.

Forlana. *Trescone.* Sorta di ballo contadinesco.

§ **Fà forlana.** *Far trescone.* **Forlù.** *Castelletto.* Strumento di legno che tiene ferma la canua di ferro, la quale girata a forza di una gran ruota, buca ogni sorta di pietra dura adoperata con ismeriglio.

Forlù. *V. bægatadûr.*

Forma. *V. fùrma.*

Formael, formaela. *V. formagel.*

Formaer. *Formaggiajo.* *V. boteglier.*

Formagel. *Ravaggiuolo.* Cacio schiacciato in forma tonda.

Formagela. *Caciucola.* Formetta di cacio.

Formai. *Formaggio.* *Cacio.*

§ **Quel che fa'l formai.** *V. cazer.*

§ **Formai lodezà.** *Parmigiano.* *Cacio parmigiano.* Specie di cacio assai prelibato.

§ **Formai de tara.** *Cacio verminos.* (diz, ven.)

§ **Formai soboît.** *Formaggio bucherellato.*

§ **Cone de formai.** *Tagliuolo di formaggio.*

§ **Mitl del formai en vergota.** *Incaciare o caciare chexchia.*

§ **Crœsta del formai.** *Cor-teccia.* Quella crosta o sudicume ammassato e grosso che ricuopre le forme del cacio, dicesi *roccia.*

§ **Sensa 'l sò lat no sa fa formai.** *E non si fa insalata che non vi sia della sua erba.* Dicesi proverb. di un saccante che mette le mani in ogni cosa.

§ Pa che canta, vi che salta, e formai che pians. *V. vi.*

§ Catà quel del formai, o caren per i sò dengg. *V. caren.*

§ Eser cœn toch de formai, o cœna fûrca. *V. fûrca.*

Formaltrit. *Cacio grattato.*

Forment. *Fumento.*

§ Forment corezœl. *Grano vernino.*

§ Forment strœt. *Fumento volpato.* Vale quello che è infetto di volpe.

§ Forment dela pulia. *Fumento mazzocchio degli agronomi.* Qualità di frumento che fa le spiche ramosse, ma meno atto dell'ordinario a far pane.

§ Forment marsœl. *Grano marzuolo.* Spezie di grano che si semina in marzo, che è il *triticum aestivum* o *zea verna* de' botanici.

§ Forment tûz. *Fumento calvello, gentile.* Si dice una specie di grano senza resta buono da far buffetto.

§ Aviga del forment sech da vender. Lo stesso che stà sœ la sò. *V. stà.*

Formentù. *Vermicelli.*

§ Formentù fl, o de Genoa. *Capellini.* Voce dell'uso. Sorta di pasta più fina dei vermicelli, e cosl chiamata per la sua somiglianza ai capelli.

§ Cûlûr formentù. *Color del pelo de' buoi.*

Formentù. *Formentone.* Grano

turco. *Graro siciliano. W. Triticum turcicum*, e da Linneo *zea mays*.

§ Formentù quarantù. *Grano turco serotine.* Cosl chiamasi il formentone che viene allo scorcio della stagione.

§ Formentù negher. *Fraina.* Sorta di formentone detto da' botanici *polygonum fagopyrum*.

Formeta. *Formajo.* Artesice che fa le forme di scarpe.

Formiga. *Formica.*

§ Formiga sparpaiûza. *Lucano cervo.* (*T. de' nat.*) Insetto della grossezza di quasi un pollice del genere degli scarafaggi. Volgarmente vien detto *cervo volante. Cerbiatto.*

§ Entopàs en d'œn os de formiga, o catà cœn os de formiga. Lo stesso che negà en d'œn chœgià d'aqua. *V. aqua.*

§ Formiga rosa. *Ricciacucio.* Specie di formica rossa che ha l'aculeo a guisa di vespa.

§ Fà i socoi ale formighe, o fà i pé ale mosche. *V. pé.*

Formighe, formighere. *Formicolio. Brulichio. Informicolamento.* Dolore simile alle morsure di molte formiche, ed è una sarta di granchio.

§ Aiga le formighe. *Informicolare.*

Formigher. *Formicajo. Formicolajo.* Mucchio di formiche,

e il luogo dove esse si ragunano.

§ Sinsigà 'l formigher. Lo stesso che desedà i ca che dorem. *V.* desedà.

Fornàz. *Fornace. V. fùrnàs.*

Fornazer. *Fornaciajo.* Chi fa ed esercita l'arte di stovigli di terra, tegole, calcina, ec. nella fornace.

Fornel. *Fornello.*

Forner. *Fornajo. Pistore.*

Fornl. *V. finl.*

Forniment. *Fornimento. Finimento. Fornitura. Arredo.*

Fornit. *Finito. (part.) Terminato. Compiuto.*

§ Fornit de tœt el sò bizogn. *Arcicorredato.* Corredato di tutto punto, benissimo fornito.

Foroncol. *V. bægnànsi.*

Forsa. *Forza.*

§ Per forza. *Per forza. Forzatamente.*

§ Ciapà forza. *Ingagliardire. Invigorire.* Riprender forza, divenir gagliardo.

Forse. *Forse e forsi. Per avventura, a caso.*

Forsèla. *Incorsatojo. V. bastù.*

Forsèla. *Forchetta.* Legno biforcuto.

§ Tignis sœ cole forsèle. Lo stesso che fà 'l carosl. *V.* carosl.

Forsèla. *Forchetto. (T. de' carr.)* Lungo pezzo di legno armato di due punte di ferro attaccato alla stanga della carrozza, il quale si manda giù nelle salite, acciò non possa dar indietro.

§ Forsèla del register. *Forcella del registro. (T. degli or.)*

Quci pernuzzi che sono attaccati al rastrellino del colisse, fra quali passa lo spirale per regolare l'orinolo.

§ Forsèla ncaada. *Forcella. (T. de' legn.)* Nome generico di tutti i ferri grandi o piccoli da scarnire, i quali per essere incavati fanno lo sguscio.

§ Forsela del asta. *Forcella del pendolo. (T. degli or.)* Pendolino attaccato all'ancora o all'asta.

Fört. *Agro. Acido. Acetos.*

§ Legna fôrta. *V. legna:*

§ Ciapà del fört. *Inacetire.* Divenir agro, e dicesi ordinariamente del vino. *Inforzare. Infortire. Rinforzare. Afforzare.*

Fortesa. *Bugnone. (T. merc.)*

Sorta di traliccio forte, di cui si servono i sartori per mettere al di dentro d'alcuni luoghi degli abiti per tenerli più saldi.

Forti. *V. fört.*

Fortuna. *Fortuna.*

§ Ga vœl fortuna a sto mond. Lo stesso che val picc aighen che saighen. *V. sal.*

§ Ciapà la fortuna per i caei. *V. ciapà.*

§ A i minciò sa ciapà la fortuna quand che la ve. *V. minciò.*

Fortunat. *Fortunato. Affortunato. Avventurato.*

§ Eser fortunat fés, aiga 'l caeg. *Esser figlio dell'occa*

bianca. Vale esser fortunatissimo.

Fòs. *Fossa*.

§ Fòs grand. *Fosso*. Fossa grande.

§ Fòs stopat. *Fossa asciata*.

§ Fà i fòs per piantà le vigg. *V. fa*.

§ Quel che fa, e vizita i fòs. *Fossajolo*. (T. degl'idr.)

Voce dell'uso. Scavatore di fossi, e propriamente colui che scava i fossi e costruisce gli argini, e va a visitar le strade per riconoscere se i fossi e le fossette laterali sono ristorati ed in buon grado.

§ Stà a caal del fòs. *V. caal*.

§ Aviga cœna camiza 'ndòs, e l'altra 'n fòs. *Esser brullo*. Vale esser privo di spoglie. *Essere scusso*.

§ Fà saltà 'l fòs. *Far saltar il fosso*. Fr. di ch. sign.

Fòsa. *Fosso*. (T. d'archit. mil.)

Scavo fatto lungo le mura della città tra la scarpa e la contrascarpa. Gli antichi dissero *carbonaja*.

Fosadel. *Fossatello*. Dimin. di fossato.

Fosadell. *Fossarello*. *Rigagno*. *Rigagnolo*.

Fosat. *Fossato*. Piccol torrente.

Fóta, vegner la fóta, o andà 'n crist. *V. crist*.

Fotecia. *Cerboneca*. *Cerbonea*.

Vino delle centuna botti. Vale vino cattivo, pessimo.

Fotuda. *Zombamento*. *Rivellino*.

Carpiccio. *Rifrutto*. *Dirotta*.

§ Dan vià cœna fotuda. *V. dà*.

§ Ciapan cœ cœna fotuda. *V. ciapà*.

Fòza. *Foggia*. *Modo*. *Maniera*.

§ A che mœd a che foza. *A occhio e croce*. Vale alla peggio.

§ A quach foze. *A babbacchio*. Vale a caso, in confuso. *Alla babbalà*.

Fozina. *Fucina*. Luogo dove si massella o lavora a caldo il ferro.

§ Fozina del fer. *Ferriera*. Fucina dove si cola la vena del ferro.

§ Fozina del ram. *Ramiera*. Fucina dove si lavora il rame.

Foziner. *Fabbro*. Colui che travaglia nella fucina.

Fra. *Frate*.

§ Fra seociòt. *Servigiale*. *Torzone*. *Torzoncello*. *Frate brodajo o brodajolo*. Frate servente.

§ Portat per i fra. *Fratajo*.

§ Second el fra i ga fa la vœsta. *A tal santò tale offerta*. *A tal labbro tallatuga*. Vale che secondo la qualità de' soggetti s'accomodan le cose che a loro convengono.

§ No so miga fœcl d'œn fra. *Noi non siam di maggio*. Dicesi quando non si vuol raccontare due volte una medesima cosa.

§ El tœ e'l dà 'l manté i fra. Lo stesso che dal poch

al taat mizura ecli voel. *V.*
poch.

Fracà. *Calcare. Premere. Aggravare.*

§ Fracala, ficala a quachdù. *V.* ficà.

§ Fracà dele bote, o dà cœn frach de bote. *V.* dà.

Fracàs. *Fracasso.*

Fracasé. *Fricassé. Ammorsellato.* Manicaretto di carne minuzzata ed uova dibattute.

Fracasere, susur. *V.* bordel.

Frach, fraco. *V.* bastùnada.

§ Dà cœn frach de legnade o bastùnade. *V.* dà.

§ Ciapà cœn frach de bote. *V.* ciapà.

Fradel. *Fratello. Germano.*

§ Fradel de lat. *Collattaneo.* Fratello di latte.

§ Masament del fradel. *Fratricidio.*

§ Quel che masa 'l fradel. *Fratricida.*

§ Fala da fradei, o come fradei. *Affratellarsi.*

§ De fradei. *Fratellevolmente. Fraternalmente.* Da fratelli.

Fradelaster, fradel stort, *Fratello uterino. Fratello di madre. Fratello di padre e non di madre,* ed anche *fratello* assolutamente. Trovo superiore l'Italiano al nostro dialetto nell'aver la distinzione tra le due specie di *fradel stort*, ma lo tengo poi inferiore quando l'ò vedo privo in certo modo di un nome generico che abbracciando queste due specie dia

tosto idea (che tal non me la dà l'assoluto fratello) di questa sorta di parentela. Non farebbe però gran peccato, cred'io chi usasse *fratellastro, sorellastra*, anche in opere per altro purgatissime; giacchè arricchirebbe la lingua di due voci, sto per dir necessarie e coniate perfettamente sul gusto delle loro germane *figliastro e figliastra*, e colle quali si verrebbe ad avere l'opposto del germano stesso.

Fradell. *Fratellino.* Voce vezzezziativa. *Fratelluccio.*

Fragol. *Fragile. Stritolabile.*

§ Fragol come 'l gias. *Diacciuolo.* Che fa come il diaccio, che si spezza e si stianta. Onde *quercia diacciuola* vale quercia che si schianta, contraria della *quercia salcigna* ch'è arrendevole a guisa di salcio, e non si schianta.

Fragol. *Farinacciolo.* Poco te-gnente, e che si disfà agevolmente.

Fraina, lergheta. *Loglio salvatico. Loglierella.* *W. Lolium perenne.* Erba perenne dell'ordine delle graminacee, comune lungo le strade, e nei prati naturali e pe' campi. I suoi culmi son alti più o meno secondo la bontà del luogo ove si trova. I fiori in ispighe lunghe. È molto usata fra noi come erba da prato artificiale, ed ottima a purgare i cavalli.

Francà. *Francare. Affrancare.*

Franch. *Sano. Vigoroso.* Di buona salute.

§ Muzo franco. *Frontoso, audace, sfrontato, sfacciato.*

Franchesa. *Temerità. Sfrontatezza. Sfacciataggine.*

Francà. *Sanissimo.* Di perfetta salute.

Franci. *Audacissimo.* Temerario al maggior segno. *Frontoso. Audace. Ardito. Sfrontato. Sfacciato. Frontiero.*

Franguen. *Fringuello. W. Fringilla.* Uccello noto il di cui verso dicesi *fringuellare.*

Franguent, ciapà o età 'n franguent. *Acchiappare, o corre in frodo, e in term. legali in flagranti.* Vale trovare uno in errore o in falso.

Fransisbech. *Similoro.* Specie di metallo.

§ Restà de fransisbech. *Impietrire. Incassare. Allibire.* Restare come un uomo di paglia. Vale quanto restasse sopraffatto, stordito, maravigliato.

Frantœm. *Sfasciume. Infrangimento. Stritolatura. Stritolamento.*

§ Andà 'n frantœm, o 'n frazele. *V. frazela.*

Frantœmà. *Fragner. Stritolare. Spezzare. Ammaccare.*

Franza. *Frangia.* Quasi lo stesso che cerro. *Guarnimento.* Ornamento noto.

§ Franza de carosa e simi. *Balza.* (T. de' carr.). Quella parte di cortinaggio, o di carrozza che sta peu-

dente dal cielo, come pure quella del sedere del cocchiere che cala sino al pari della pedana.

§ Fà le franze. Lo stesso che fà cœn abet a vergù. *V. abet.*

Franzer. *Frangere.*

§ Franzer le biae. *Brillare.* Spogliar del guscio, o mondar il miglio o simile biada.

§ Pila de franzer. *Brillatojo.* Strumento di legno col quale si brilla, cioè monda il riso, miglio e simili.

Franzér. *Fabbricatore di frange.* In Toscana chiamasi *banderajo* quello che fabbrica frange e paramenti da chiesa, e *tappezzieri* quegli che fabbrica ed acconcia frange o paramenti di casa.

Frapa. *Bocchetta.* (T. de' calz.) Quella parte del tomajo che cuopre il collo del piede.

Frasca. *Banderuola. Falimbello. Saltanseccia. Falimbelluzzo. Girellajo. Fraschiere. Girandolino. Frasca. Fraschetta. Saltamartino. Chiappola. Chiappolino. Mulin da vento.* Dicesi d'uomo o donna leggieri e di poco giudizio.

Frascada. *Chiappoloria. Chiappola.* Cosa di niuno o di poco pregio.

Frascheta. *Fraschetta.* (T. di stamp.). Telaretto di ferro o legno con varj spartimenti di carta e simili, che mettesi sul foglio da stampare, afinschè ciò che ha da ri-

manere bianco non venga macchiato.

Frasen. *Frassino. Avorniello. Aorniello.* *W. Fraxinus ornus.* Albero spontaneo ne' boschi e molto impiegato nelle colline e alla pianura per sostener le viti.

Frasinela. *Frassinella. Dittamo bianco. Dittamo volgare. W. Dictamnium album.* Pianta nell'aspetto bellissima, e così detta perchè le sue fronde sono molto simili a quelle del frassino. Il suo fiore bianco è vaghissimo e molto odorifero come quello del cedro. Tutta la pianta sviluppa uno spirito volatile capace talvolta d'accendersi nelle sere d'estate qualora se le avvicini uno stoppino acceso.

Fratàs. *Frataccio.* Pegg. di frate.
Fratàs. *Fratichello.* Dim. e vezz. di frate.

Fratasi. *Nettatoja.* (T. de'mur.) Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve come lo sparpriere a tenere la calcina da rintonacare.

Fratash. *V. fratù.*

Fraterna. *Fraternità. Fratellanza.*

Fraterna. (gergo). *V. capelada.*

Fratù. *Frataccione.* Frate grasso, paffutto, carnacciuto.

Fraza. *Neve congelata.*

§ **Fraza** de fó. *Faggiola.* Coccola del faggio.

Frazà o **sfrazà.** *V. bazàs.*

Frazela. *Facellina.* Picciola fa-

ce di leguo ragioso o d'altre materie atte ad abbruciare ed a far lume.

§ **Fà** andà o **mandà** en frazele. *Sbrizzare. Sfracellare. Sfragellare.* Vale spezzare in minutissimi pezzi.

§ **Andà** n frazèle. *Fragnerisi. Rompersi. Spezzarsi.* Quasi intieramente disfarsi infragendo.

Frecasé. *V. fracasé.*

Fred. (sost.) *Freddo.*

§ **Fred** gaiard. *Ghiado.* **Freddo** eccessivo.

§ **Sercà** 'l fred per el let. *V. sercà.*

§ **Tremà,** bagolà dal fred. *V. bagolà.*

§ **Fà** fred vergota. *Far vento ad alcuna cosa.* Vale in M. B. portarla via, cioè far quello che fa il vento alla polvere, alle piume e alle altre leggerissime cose, che sollevandole in alto le trasporta da un luogo ad un altro. Dicesi pure *mandare in maschera.*

§ **Latùr** che no fa nè fred nè cald. *Non importare, non calere.*

§ **Sentìs** a vegnì fred. *Rabbrivire.*

§ **Fred** che pela. *Gelone.* **Freddo** che pela. *Freddo strinato, freddo grande. Ghiado.*

§ **Dio** manda 'l fred second i pagn. *V. pagn.*

§ **Fà** fred vergù. *Freddare.* **Mandar** uno in pellicceria o al rezzo o a patrasso, cogli anglioli, a sèna o tru' più.

Porre o posare uno sulle lastre. Rifiuire uno. Mandar al cassone. Vale ammazzarlo, ucciderlo.

Fred. (agg.) *Freddo.*

§ Fred come cen coren, come cen sorbet. *Gelato quanto un marmo. Freddissimo.*

§ Om fred. *Uomo timido, freddo. Cencio molle. Gallina bagnata.*

§ No fa miga sto grand fred. *E non si lasciano ancora i melaranci. Vale il freddo non è tanto grande.*

Fredolùs. *Freddoloso.* Dicesi di chi è molto sensibile al freddo. *Freddoso.*

Fredùr. *Infreddatura. Infredagione.* Il male di chi è infreddato.

§ Ciapà 'l fredùr. *V. enfredà.*

Fredure. *Bazzecole. Bazzicature. Bazziche. Ciarpe.* Cose di poco pregio.

Frega. *Fregola.* Quell'atto che fanno i pesci nel gettar l'uova fregandosi su pe' sassi.

§ Andà 'n frega, o in ainùr. *V. andà,*

Frega. *Fregagione.* Il fregare, e si dice propriamente lo stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dell'ammalato per divertire gli umori.

§ Fà le freghe. *Far le fregagioni o le freghe.*

Fregà. *Fregare.*

§ Fregà ergota. *Stropicciare. Fregar con mano. Strofinare.*

§ Fregà a belazl. *Fregare. Leggermente stropicciare.*

§ Fregà vergù. (gergo). *V. bastùnà.*

§ Fregà la cù a al azen. *V. cù a.*

§ Fregà scel muz. *Soffregare. Offerire con reiterato ossequio e con istanza, quasi con indegnità dell'offerente.*

§ Fregà la schena o fà zo la polver a vergù. *V. polver.*

§ Fregàs dré a vergù. *Soffregarsi. Accostarsi quasi pregando o raccomandandosi o offerendosi. V. emboldi.*

Fregà. *Accciare.* (T. de' tint.)

Pulire con cencio o lana una caldaja o altro vaso in cui si voglia tingere con colori diversi da quello che vi si trovava. Dicesi anche *lenare.*

Fregada. *Fregagione.*

Fregada. (gergo) *V. fotuda.*

Fregadina. *Fregagioncella.* Dim. di fregagione. *Fregatina.*

Fregadùr. *Attizzatojo.* Strumento per attizzare il fuoco proprio de' fonditori.

Fregadùr. *Frugatojo.* Strumento da frugare.

Fregategg. *Indice.* Il dito secondo della mano dopo il pollice.

Fregli. *Orso.* (T. de' matt.) Strumento con che si puliscono i pavimenti.

Fregol, cen fregoll. *Un poco, alquanto, miccino, un miccino, micolino, pocolino, un pochino.*

Fregola. *Briciola. Bricia. Minuzzolo. Micca.*

Fregolina. Briciolina. Dim. di briciola.

Frer. Fabbro. Ferrajo. Fabbro-ferrajo. Ferratore, e ant. **Ferrajuolo.**

§ La moér del frer. **Ferraja.** La moglie del fabbro.

§ Frer che fa le cìaf. *V.* cìaiari.

§ Frer de scetìl. **Magnano.** Artesice di ferro di lavori minuti e di piccoli ingegni, come *chiavi, toppe*, a distinzione del fabbro che fabbrica ferri grossi. come *zappe, vanghe*, ec. e del marescalco che fabbrica ferri per le bestie.

Frèsa. Freccia. Saetta. Strale. Dardo.

Frèsa. Fretta. Prescia. Affrettamento. Premura. Pressa. Sollecitudine.

§ Fà frèsa. **Affrettare. Sollecitare.**

§ Pice prest che 'n frèsa. **Spicciatamente.** Vale con tutta sollecitudine.

§ Avì la frèsa 'n di calcagn, o la schena 'n catif lach. *V.* schena.

§ Coza fata 'n frèsa no la val ana sbesa. Lo stesso che prest e bé nol convic. *V.* prest.

§ L'è dat la frèsa 'n dei pegher. *Oh! oh! la testugine vola.* Per dinotare uno sforzo insolito di celerità in chi è pigro di natura.

Fresch. Fresco.

§ Ciapà 'l fresch. **Prendere il fresco.**

§ Caàs dei fresch. *V.* caà.

§ Stà fresch. **Star fresco.**

Freschet. Freschetto.

Fresùz. Frettoloso. Che ha fretta.

§ Fresùz fés e senza rezù. **Cacafretta.** Colui che si affretta soverchiamente e fuor di proposito.

Fretada. Frittata, e in gergo **Pesceduovo.**

§ Fretada grossa, fretadina. **Frittatone.** Accr. di frittata.

§ Fretada pisinina, fritadina. **Frittatina.** Dim. di frittata.

§ Fretada rognùza. **Frittata colli zoccoli.** Si dice quella in cui sono mescolati pezzetti di carne secca o di prosciutto.

§ Fà cœna fretada. (gergo). **Disperdere, abortire.** Dicesi delle donne gravide. **Sconciarsi.** I Francesi direbbero *casser ses œufs*:

§ Fà cœna gran fretada, o cœn scarpù. *V.* scarpù.

§ Fà cœna fretada de zœnt. **Far macco di gente.** Vale far strage, uccisione.

§ Voltà la fretada, o scambià i pœpl 'n la cuna. *V.* pœpl.

Fretola. Frittella.

Fretoler. Frittellajo. Voce dell'uso. Fabbricatore e venditor di frittelle.

Fretolina. Frittelletta. Piccola frittella. **Frittellina.**

Frœsche. Fruscoli. Que'fuschelluzzi secchi che sono su per gli alberi.

Frœscù. Frugone. Un pezzo di legno o di bastone rotto.

Fræsch. *Talea.* Ramo di albero tagliato per piantarlo.

Fræst. *Frusto.* *Logoro.* Quasi consumato, e si dice più comunemente di panni.

Fræsta. *Frusta.* *Sferza.* *Ferza.*

Fræstà. *Frustare.* *Battere.* Percuotere con frusta o sferza. *Sferzare.*

Fræstà. *Frustare.* *Logorare.* Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti.

Fræstl. *Frustino.* Voce dell'uso. Dim. di frusta, e propriamente quell'accia o simile che è annodata alla frusta per farla scoppiare.

Fræt. *Frutto.*

§ **Fræt sàra fræt.** *Anatocismo.* (T. leg.) Usura dell'usura, ossia il riscuotere interesse dell'interesse.

§ **Dai frægg sa conós la pianta.** *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme.* Vale dalle opere si conosce quel che l'uom vale.

§ **Con fræt.** *Fruttuosamente.* Con frutto, con profitto, utilmente, profittevolmente.

§ **Manech dei frægg.** *V. manech.*

§ **Fà fræt.** *Fruttificare.* Far frutto. *Fruttare.*

§ **Che fa fræt.** *Fruttifero.* Agg. che fa frutto. *Fecondo, fertile, fruttuoso, fruttevole.*

§ **Vegner el cagnù ai frægg.** *Inverminare.* Divenir verminoso per corruzione, e dice si specialmente delle frutta.

Frætæræl. *Fruttajuolo.* Che vende frutti.

Tcm. I

Frætera. *Fruttiera.* Vaso per servire come l'altro vasellame da tavola.

Fricasé. *V. fracasé.*

Frignocola. *Cianunengola, Ciancia.* *Fruscola.* Bagatella di poco pregio. *Frullo.*

Frignocola. *V. goga.*

Frinch. *Gricciolo, Fantasia.* *Cricchio.* *Ticchio.* *Umore.* *Farfalletta.* *Capriccio.* *Ghiribizzo.* *Grillo.*

§ **Saltà, montà 'l frinch.** *Toccare, saltare il ticchio, Venir il ghiribizzo, il grillo.* Vale venir volontà, pensiero, capriccio.

Frita. *Fritta.* (T. de' vetr.) Mescolanza fatta con tarso pesto e con sale di polverino calcinata nella calcara per farne vetro.

Fritola. *V. fretola.*

Fritura. *Frittura.* Cose fritte o da friggere. *Frittume.*

Frizà. *V. sfrizà.*

Frizer. *Friggere.*

§ **Frizer o rostl nel sò gras.** *V. rostl.*

§ **Stà bé de frizer.** *Esser acconciato pel dì delle feste.*

§ **El frizer.** *Frigglio.* Strepito, resistenza che fa l'acqua al fuoco nel friggere.

Frizù. *V. sfrizù.*

Frol. *Frollo.* Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammolito il taglio, e sia diventata facile a cuocersi, e tenera a mangiare e tribiarsi facilmente co' denti, contrario di tiglioso.

§ **Frol de ciocolata.** *V. frul.*

Frolà, ec. *V. sfrolà*, ec.

§ Frolà la cioccolata. *Frul-
lare la cioccolata.*

Fronda. *V. sfronziua.*

Frontespese. *Frontispizio. Fron-
tespizio.*

Frotola. *Baja. V. bala.*

Frotolù. *V. balér.*

Frul. *Frullino.* Piccolo arnese
di legno con cui si frulla la
cioccolata.

Frusche. (P.) *V. fresche.*

Fulgna. *V. balduina.*

Fulgna. *V. fefignà.*

Fùgà. *Infocare. Infuocare.*

§ Fùgà, fà deentà ros. *Ar-
roventare.* Propriamente vale
roventare, *fur rovente*, cioè
infocare far diventar come
il fuoco.

Fùgà, fà boer el fer. *Bollire.*
(T. de' fab., magn., colt. e si-
mili.) e vale far roventare il
ferro o l'acciajo nella fab-
brica, che anche dicesi *dar
un caldo.* Il batterlo così ro-
vente chiamasi *massellare.*

Fùgarù. *V. fogarù.*

Fùgàs. *Arroventare.* Divenir ro-
vente. *Infocarsi.*

Fùgàs. *Calore.* Eruzione cuta-
nea esentematica. *Riscaldamento.* Quelle bollicine mi-
nute e rosse che vengono
alla pelle per troppo calore.

Fùgasa. *V. fogasa.*

Fùgù. *Focone.* (T. degli archib.)
Quel luogo dove l'armi da
fuoco sono forate per dar
loro fuoco.

§ Dà'l gra al fùgù. *V. gra.*

Fùl. *Cartiera.* Fabbrica dove
si fa la carta.

Fùl, pila. *Pila.* (T. di cart.)

Vaso in cui mettonsi i cen-
ci a macerare, ed anche
quello dove si pestano. Vi
sono *le pile a cenci* o *prime
pile*, e *le pile a ripesto* o *se-
conde pile* e *le pile a sfiora-
to*, così dette dall'uso a cui
sono destinate.

Fùl. *Gualchiera.* Edifizio o mac-
china che mossa per forza
d'acqua pesta e soda il panno.

Fùlà. *Calcere.* Aggravar coi
piedi.

Fùlà. *Ammostare.* (T. d'agr.)
Pigiar l'uva nel tino.

Fùlà. *Gualcare. Sodare. Fel-
trare.* (T. de' pann.) Sodare
il panno a guisa di feltro.

Fùlà. *Calcere.* (T. de' pellic. ed
altri.) Pigiar fortemente la
pelle o il cuojo co' piedi per
agguagliarlo.

§ Fùlà soi pé o soe scar-
pe. *Scalcagnare.* Propria-
mente si dice quando nel-
l'andare dietro a uno se gli
pone il piede su le calca-
gna, e vale anche pestare o
calcere altrui il calcagno
della scarpa andandogli ap-
presso.

Fùlada. *Pigiatura.* Il pigiare e
dicesi dell'uva.

Fùladùr. *Pigiatore.* Che pigia,
e dicesi dell'uva.

Fùladùr. *Gualchierajo.* (T. de'
lan.) Colui che soprinten-
de alla gualchiera per la
sodatura de' panni.

Fùladùr. *Cartaro.* Colui che
fabbrica la carta.

Fumà. *V. fcmà.*

Fürà. *V. forà.*

Furberia. *V. dretura.*

Furbo. *Furbo. Scaltro. Astuto.*

Che sa il fatto suo.

§ Furbo fés. *V. fúrca.*

Fúrca. *Forca.*

§ Rampù dela fúrca. *Rebbj.*

§ Furca con tre rampù. *Forcone.* Propriamente asta in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbj.

§ Pal de fúrca. *V. pal.*

Fúrca, col de fúrca. (ger.) *Gognolino. Scaltritaccio. Forca.*

Furbo in chermizi. Drittone.

Formicone. Drittaccio. Cap-

pestro. Morbetto. Vale furbo in estremo grado. S' intende anche per furbacchiotto.

§ Eser ona fúrca, cen dretù. Lo stesso che saila longa. *V. sal.*

§ Va soela fúrca. *Malanno ti colga. Dio ti dia il malanno. Canchero ti mangi.* Specie d'imprecazione.

Fúrchet, fúrcheta. *V. forchet* ec. *Fùren. Forno.* Edificio in cui si fonde il metallo del ferro.

§ Fùren del pa. *Forno.*

§ Serai del fùren. *Chiusino del forno.* Quella pietra o piastra di metallo con che i fornai chiudono la bocca del forno. *Lastrone.*

§ Stua del fùren. *Caldano.* Quella stanza o volticciuola che i fornai hanno sopra il forno.

Furia. *Furia.*

§ Furia franseza. *Furiaccia.*

Furia francese. Monos.

§ Furia de ozei o d'altre

coze. *Folata d'uccelli o d'altre cose.* Quantità di uccelli o d'altro.

§ Andà'n furia, o'n crist. *V. crist.*

Fúrma. *Sesto.* (T. di stamp. e lib.) La lunghezza e larghezza d'un libro in foglio, in quarto, in ottavo; ec. secondo che il foglio stampato è diviso in varie parti corrispondenti al numero che si esprime.

Fúrma. *Forma.* (T. della past.) La parte caseosa del latte che si mette nelle cascine, perchè si prosciughi e prenda la consistenza del cacio.

Fúrma. *Forma.*

§ Meter en fúrma. *Informare.*

§ Quel che fa le fúrma. *Formajo.*

§ Fúrma de àtù. *Trecciuola.* (T. di cart.) Il filato di ottone della forma.

§ Fúrma de formai. *Forma.* Pezzo di cacio fatto di figura circolare.

§ Catà se le fúrme. (gergo.) *Spiantar bottega.*

§ Enfilà le fúrme, o andà se per el caml. *V. caml.*

Fúrme. *Petrelle.* Forma di pietra, in cui si gettano i metalli strutti per farne piattelli.

Fùrnàs. *Fornace.*

§ Fùrnàs del vedre. *Vettraja.* Voce dell'uso.

Fùrnàzer. *V. fornazer.*

Fùrà. *Pungitojo.* Strumento da pungere.

Fuz. *Fuso.*

§ Eser come la mata e'l fuz, o cul e braghe. *V.* braghe.

§ Fà zo i fuz. *Annaspere.* Avvolgere il filato in sul naspo per ridurlo in matasse. *Dipanare* è ridur la matassa in gomitoli. Indi si accannella per adattar il filo alla tessitura.

§ Fà zo i fuz, andà'n toch. *V.* andà.

§ Lasà fà i fuz, o i mester a chi è us, o a chi i st fà. *V.* mester.

§ Dret come cèn fuz. *Dritto come un fuso, una spada, o un camato, o uno strale intamatito.*

Fuzar. Lo stesso che capeline de pret. *V.* capeline.

Fuzartela. *Fusajuolo.* Piccolo strumento di terra cotta o d'alabastro, o d'altro ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente e meglio.

Fuzel. *Stecca.* (così nel Cell. orefice). Strumento di legno con impugnatura, sul cui capo è dello stucco o della pece, dove s'incollano le minuterie per lavorarle.

Fuzelat. *Affusolato. Affusato.* Dritto come un fuso.

§ Gambe fuzelade. *V.* gambe.

Fuzell. *Fusetto. Fuserello.* Piccolo fuso.

Fuzér. *Fusajo. Fusajuolo.* Che fa e vende fusi.

§ Ensegnà a fà i fuz ai fuzér.

Chi è stato de'consoli sa che cosa è arte. I paperi voglion menar a ber loche. Dicesi di chi vuol dar ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui. Dicesi pure insegnare a notare a'pesci.

Fuzéra. *Saetta.* Quel candelieri dove si pongono lequindici candele agli ufficj della settimana santa.

Fuzina. *V.* fozina.

Fuzù. *Fuso grande.* *V.* cüzinù.

G

Ga. *Gli. Ce. Ci. Vi.*

§ Ga farò cena filada. *Gli o le farò un cappellaccio, una ripassata.*

§ Ga sarò a me. *Vi sarò io pure.*

§ Ga ede. *Ci vedo.*

Gabà. *V.* gabolà.

Gabadio. *V.* chitù.

Gabanòt. *Pastrano.* Voce dell'uso. Sorta di ferajuolo colle maniche da imbracciarsi. *Gabbano. Palandrano.*

§ Eser curt de gabanòt. Lo stesso che eser ligat curt. *V.* ligà.

Gabela. *Gabella. Dazio.*

§ L'è cena gabela. *E' una rozza.* Dicesi d'un cavallo.

§ Gabela del pas. *Pedaggio.* Dazio, che si paga per passare da qualche luogo.

Gabèr. *Gabbiano.* Uomo rozzo e zotico.

Gabia. *Gabbia.*

§ Caegg dela gabia. *Staggi.* Que' regoletti di legno che posti per lo traverso a gui-

sa d'ordito della gabbia, tengono unite ad eguali distanze le gretole che ne rappresentano il tessuto.

§ *Æsiol* dela gabia. *Usciolino*.

§ *Bearœl* dela gabia. *V. bearcel*.

§ *Casetina* dela gabia. *Becatojo*.

§ *Bachet* dela gabia de postàs l'ozel. *Posatojo*.

§ Quel che fa gabie. *Gabbiajo*.

§ *Meter* i ozei en gabia. *Ingabbiare*.

§ *Tue* fiera dela gabia. *Sgabbiare*.

§ L'è mei eser ozel de bosch che de gabia. Lo stesso che la libertà no ghè dener che la pose pagà. *V. dener*.

§ *Meter* vergù'n gabia o'n cotega. *V. cotega*.

§ *Eser* cœna gabia de magg. *Essere una compagnia di stolti o sciocchi*.

Gabiàs. *Cascinotto*. (T. delle cart.) Così chiamansi alcuni truogoli di materie in cui si mette il pesto delle prime pile, ed ivi si fiorisce con fior di calcina, perchè consumi il sudiciume.

Gabieta e *gabiœla*. *Gabbietta*. Piccola gabbia. *Gabbiuzza*.

Gabiœla. *Corbello*. Vaso rotondo tessuto di striscie di legno con fondo piano.

Gabinet, *Gabinetto*.

§ *Gabinet* fiera del fabbricat. *Accollo*. Quella fabbrica,

o parte di fabbrica che resta fuori di appiombo del muro principale sostenuto da mensole e beccatelli.

Gabola. *Cabala*. *Ruggine*. *Viluppo*.

Gabolà. *Giuntare*. *Gabbare*. *Trappolare*. *Frappare*. *Accalappiare*. *Giungere o mettere al gabbione*. *Fraudare*. *Ingannare sotto la fede*, *Truffare*.

Gaboladûr. *Barattiere*. *Truffatore*. *Ingannatore*. *Giuntatore*.

Gabolaria. *Giunteria*. *Trufferia*. *Marioleria*.

Gabolù. *V. gaboladûr*.

Gabüz. *Cavolo cappuccio o bianco*. Da' botanici chiamato *brassica oleracea, capitata*. Pianta abbastanza nota.

Gaei. (T. de' carr.) *Quarti delle ruote*. Quei pezzi della ruota su cui s'inchiodano i cerchioni. (Alb. enc. alla parola *cerchione*.)

Gaér. *Lolla*. *Pula*. *Guscio del grano*.

Gaèta. *Gavetta*. *Matassina di corde di minugia*. Chiamano pure *gavetta* i battilori il filo d'oro tirato che esce dalla prima filiera.

§ *Gaèta* de spagh. *Gomitto di spago*.

Gagnoli. (P.) *Guajolare*. *Guajolare*. *Mugolare*. *Guairè*. Proprio del cane quando ha tocco qualche percossa.

Gaia. *Capecchio*. Per la materia grossa e liscosa, che si trae dalla prima pettinatura

del lino e della canapa avanti la stoppa.

Gaiel. *Pagluolo*. Quella parte della paglia battuta che trattone il grano resta sull'aja.

Gainel. *Accertello*. *Falcone gentile*, e da' naturalisti detto *tinnunculus*. Specie di falcone detto anche *gheppio*, che nidifica nelle torri vecchie e ne' buchi delle muraglie disabitate.

Gaiosa, gaiosada, gaiosina, ec. *V.* scarsela, scarselada, ec.

Gaiosù. (gergo.) *Babbaccio*. *Sciocco*. *V.* macaco.

Gal. *Gallo*.

§ Gresta del gal. *V.* cresta.

§ Gal gros. *Gallastrone*.

Gallo grosso.

§ Gal salvadech. *Gallo alpestre maggiore*. Uccello dell'ordine delle galline con macchia nuda e papillosa vicino agli occhi, da' naturalisti detto *uogallus*. Ha il corpo ceruleo nero, ali brune. La femmina è di varj colori. Abita ne' boschi alpini. La sua carne non cede niente al fagiano per il sapore, e perciò è detto anche *fagiano nero* o *alpestre*.

§ Eser dà gai sc d'en peler. *Essere due ghiotti ad un tagliere*. Dicesi di due che amino e appetiscano la medesima cosa.

§ Eser el gal de madona chèca. *Appicare il majo ad ogni uscio, o ad ogni casa*. Dicesi di chi fa l'innamorato con tutte.

Gal. (T. di ferr.) *Ghiova o tu-racciolo d'argilla*. Quello che si pone al forame della fornace, perchè non esca la colata.

Gala. *Galla*. *Gallozza*. *Gal-lozzola*. Escremento ovvero parto non legittimo d'alcuni alberi da ghiande di forma somigliante a pallottola. I Latini pure dicono *galla*.

§ Lèxer come una gala. *Leggiero come una piuma, o come una foglia*. Vale lievissimo, leggerissimo.

§ Stà a gala. *Galleggiare*. *Stare a galla*. Sostenersi sull'acqua a guisa di galla, la quale come leggerissima non va a fondo.

Gala. *Gala*. *Parata*.

§ Abet de gala. *V.* abet.

§ Stà sce de gala. *Essere o stare di buona salute, di buon umore e in allegria*.

Galà. *Galano*. Da *galanes* vocabolo spagnuolo che significa innamorato, perchè questi più degli altri si adornano di nastri. *Fiocco*. *Cappio*.

Galà. *V.* engalà.

Galani. *Nastrino*. *Fettuccia*.

Galaròt. *Gallione*. *Cappone* mal capponato.

Galavrà. *Calabrone*. *Crabrone*. Insetto noto, da' naturalisti detto *crabro*, e che fa grandi celle in arbori e sotto terra.

Galbeder. *Rigogolo*. Uccello noto. *Rigoletto*. Da' naturalisti detto *galbula*. Si pasce volentieri di fichi, ciliege e simili frutti.

§ Aiga 'l mal del galbeder.
o simà la fel. *V. fel.*

Galbena } *V. chœgià pirù.*
Calega

Galei. *V. aleluia.*

Galeli. *V. galili.*

Galelot. *Gallastrone.* Gallo
grosso.

§ Fà 'l galelot. *Ringalluz-
zare.*

Galer. *Canale.* (T. de'conc.)
Mortajo. Quel luogo dove
si tengono le pelli in concia.

Galera. *Galera. Galea.*

§ Galera de' marengù. *Bar-
lotta.* (T. de' legn.) Specie di
grossa pialla con manichi e
ferro di taglio ingordo.

Galèta. *Bozzolo.*

§ Fà la galèta. *Abbozzo-
larsi.* Formare il bozzolo, e
dicesi degl' insetti, e special-
mente de' filugelli.

§ Fà la galèta. (fig.) Lo
stesso che eser en carele. *V.*
carela.

§ Vignl fœra i caaler dela
galèta. *Sfarfallare.* Forare il
bozzolo ed escirne fuori i
bachi da seta divenuti far-
falle.

§ Catà le galète. *Sbozzola-
re.* Dicesi del levare i boz-
zoli della seta di sulla fra-
sca. *Sfrascare.*

§ Baa dele galète. *V. baa.*
Galèta. *Cappelletto.* (T. di masc.)
Malattia che viene al cavallo
nelle gambe.

Galetam. *Quantità di bozzoli.*
Galœzèt. *Gallinacci.* Sorta di
funghi che hanno la parte
di sotto del cappello fatta a

vene. Ve n' ha cinque specie,
ma niuna buona a mangiare.

Galilì. *Galletto.* Piccolo gallo.

Galina. *Gallina.*

§ Galina faraùna. *Gallina
faraona* detta da' naturalisti
meleugris o *gallina numi-
dica* vel *africana.* Uccello
dell'ordine delle galline, a
noi venuto dall'Africa.

§ Aiga del lat de galina.
Lo stesso che nùda'n del
boter. *V. boter.*

§ Robà galinè. *Sgallinare.*

§ Andà a dormì a l'ùra
dele galine. *Andar a letto
come i polli.* Cioè andar a
letto assai per tempo.

§ Galina miarcela. *Gallina
mugellesse.* Si dice in modo
prov. di chi mostra meno
anni di quelli che ha.

§ No voll galine se no le
fa dū œf. *V. œf.*

§ Avi mangiàt el cul dela
galina. *Noi saper tenere un
cocomero all'erta. Esser se-
greto come un dado. Aver
la cacajuola nella lingua.*
Non poter tenere il secreto.
(M. B)

§ La prima galina che can-
ta l'è quella che a fat l'œf.
*Scricchiola sempre la più
trista ruota.* *V. cantà.*

§ Chi de galina nas, de ga-
lina canta, o chi nas de legn
sent de soch. *V. soch.*

§ Esergalina vecia. (gergo.)
Saila longa. *V. sal.*

§ Galina ecia, volp ecia.
V. volp.

§ La galina che sta o va per

ca, o che l'a becat o che la becarà. *Gallinetta che va per casa o ch'ella becca o ch'ella ha beccato. Chi non mangia a desco ha mangiato di fresco.* Prov. di ch. sign.

§ L'è mei cœna magra galina anchœ che cœn gras capù domà, o cœn cœf anchœ che cœna galina domà. *V. cœf.*

§ Mantigni a lat de galina o a biscotì. *Dar latte di galina. Tenere in grasso o a pauciolle.* Vale tenere o stare con ogni agio e comodità.

Galinasa. *V. arsia.*

Galiot. *Galeotto.*

§ La va da galiot a marinier. *Ella è tra barcaruolo e marinaro, tra corsale e corsale, tra il rotto e lo stracciato, tra Bajante e Ferrante.* Vale essere di forze uguali, e tra due egualmente cattivi.

Galiot. *V. berechl.*

Galopl. *Servitoruzzo.* Giovinetto che si manda qua e là per varj servigi.

Galot. *V. galelot.*

Galù. *Coscia.* Il gallone italiano vale più propriamente fianco.

§ Scaesàs cœn galù. *Scosciarsi.*

§ Voltà galù. (gergo.) *Riattaccare il sonno.* Dormire di nuovo.

Galù. *Gallone.* Sorta di guarnizione d'oro, d'argento o di seta tessuto a guisa di nastro.

Galunà. *Listare.* Fregiar di liste.

Galusl. *V. egheu.*

Gamba. *Gamba.*

§ Schinca dela gamba. *Stinco.*

§ Gambe fuzelade. *Gambe affusate, affusolate.* Gambe sottili fatte a guisa di fuso.

§ Rotura dela gamba. *Frat-tura della gamba.* Soluzione d'un osso senza dissoluzione di sostanza.

§ Sgioufesa dele gambe. *Edemazia.* (T. med.) Raccolta di linfa nella cellulare degli arti inferiori.

§ Taià vià cœna gamba. *Fare amputazione della gamba.*

§ Gamba de legn. *Schiaccia.* Quel legno che serve invece di gamba a coloro che l'hanno manca o storpiata.

§ Gamba impiagada. *Gamberaaccia.* Gamba ulcerata.

§ Menà le gambe. *Sgambettare.* Vale dimenar le gambe.

§ Aiga le gambe fate a x. *Aver le gambe a balestrucci.* Vale averle storte. Un poeta toscano disse graziosamente in questo senso.

„ Quinci si fece innanzi Doq

„ Vulcano,

„ Che camminando rappre-

„ senta un zeta.

Rim. D.r Crud.

„ Ha due gambe, l'una

„ Volta a Settentrion, l'altra

„ a Levante“.

§ Lamentis de gamba sana, o del broed gras. *V. broed.*

§ Andà a gambe leade, ciapà cœn stramasù. *V. stramasù.*

§ Aiga le gambe che fa giacom giacom. *Aver tronche le gambe.* Si dice d'uno che abbia soverchia panra o sbagliamento. Il Lalli (Fneid. trav. lib. 9. ottava ultima) ha usato il nostro proverbio vernacolo. « Gli san jacommo » jacommo i talloni. »

§ Gamba del caalet. *Piede.* Ciascuno di quei legni sopra i quali si posa la capra.

§ Andà a gambe, racomandàs ale gambe, mids le gambe 'n spala. Lo stesso che fœbià. V. fœbià.

§ Avl sot gamba. *Ridersela.* Farsi gabbo. Non si pigliar pensiero di niuno.

§ Chi no ga co abia gambe. V. co.

§ Dà sae le gambe. *Dar su le mani, o su la vita, o sulla nocca altrui.* Dare alle gambe. *Dar il gambetto.* Dar di bianco. Attraversare i negozi ad alcuno, interrompere l'altrui avanzamento.

§ Andà de bane gambe, o casàs la cda tramès ale gambe. *Mettersi a cacciarsi la via o la strada tra le gambe.* Vale mettersi in cammino, o andare velocemente.

§ Eser mal en gambe. *Stare di male gambe.* Non essere nel proporzionato vigore del corpo.

§ Gamba del tornel. *Fuso.* Gamba. *Cesto.* Pianta di frutice e d'erba, e più propriamente per quelle piante che sopra una radice molipli-

cano molti figliuoli in un mucchio.

Gambai. *Forme d'allargare.* I Toscani dicono volgarmente *gambali.*

Gambar. *Gambero. Granchio,* detto da' naturalisti *cancer.* Il nostro gambero fluviale si chiama *astaco.*

§ Quel che cata e vend gambar. *Granchiajo.*

§ Ciapà cen gambar. (gergo) *Pigliar un granchio. Fare un mazzo di granchj.* Pigliare un granchio a secco. Vagliono ingannarsi, pigliar errore.

§ Che ga a che fa la luna coi gambar? *Che ha da far la luna coi granchj, o gli elefanti colle bertuccie?* Prov. Dicesi del far paragone fra due cose sproporzionate.

§ Gambar del martel. (T. de' legn.) *Taglio del martello.* Dicesi quella parte del martello detta *penna.*

§ Andà ignans come i gambar. V. andà.

§ Gambar de carose. (T. de' carr.) *Bundellone.* Grossa spiaggia di ferro con maniglie dov'entra il cignone che s'invita e s'inchioda sotto la pianta delle carrozze.

§ Gambar de marengù. (T. de' legn.) *Granchio.* Così chiamano i legnajoli quel ferro che conficcano su d'una panca per appuntellarvi il legno che vogliono piallare, perché ei non iscorra.

§ Gambar de seradura. *Boncinello.* Ferro lucato da un

de' lati affisso a checchessia per ricevere la stanghetta dei serrami.

Gambara. Granchiessa. Granchio femmina.

Gambarcela, dà la *gambarcela*.

Dare o fare il gambetto o la gambetta. Si fa col dare una delle sue gambe in quella d'altrui che cammina, per farlo cadere o inciampare.

§ Dà o fa la *gambarcela* o la *gambeta a vergù.* (fig.) *Dare il gambetto.* Scavalcare alcuno. Vale interrompere inaspettatamente gli avanzamenti altrui, far cader di grazia o di grado alcuno, sottentrando in suo luogo.

§ Avì o fa la *gambarcela.* *Aver, o far la gambata.* Si dice del maritarsi la propria dama ad un altro.

§ El ga poderàs fa la *gambarcela* (gergo). *Potrebbe mangiargli la torta in capo.* Si dice in modo basso di chi è più alto di statura.

Gambari. Gamberello. Granchietto. Granchiolino. Gambarino.

Gambarina. Piccola *granchiessa*.

Gambasa. Scarpa. (T. de' carr.)

Quella parte del collo che spiegata a squadra vien fermata con vite nello scannello di dietro, perchè il carro non possa girare.

Gamber. V. *Gambar.*

Gambeta. Gambetta. Piccola *gamba. Gambuccia.*

§ *Gambeta del cadenasl.*

Gambetto. (T. de' magn.) Specie di dentatura della stanghetta in cui s' incontrano gl' ingegni della chiave per mandarla innanzi o indietro.

§ Fà la *gambeta* o la *gambarcela a vergù.* V. *gambarcela.*

Gambetada. Gambata. Colpo di *gamba.*

Gambiere. Gambiere. Voce dell'uso. La parte degli stivali che copre la *gamba.*

Gambiza. Collare. Quella striscia di legno che si mette intorno al collo alle bestie per tenerle legate.

§ Comprà la *gambiza* avanti dela vaca, e simili. *Mangiare il porro dalla coda.* Fare a rovescio, ed anche vale cominciare a fare una cosa da quel che importa meno, o da quel che si dovrebbe far dopo.

Gambù. Stanga.

Gamisel. Gomitolo. Palla di filo ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera.

§ Fà scè 'l *gamisel.* *Gomitolare.* Far *gomitolo.*

Ganasa. Ganascia. Mascella.

§ *Mangià a quater ganaso. Macinar a due palmenti. Mangiar a crepapple. Cavar il corpo di grinze. Taffiare. Scuffiare. Diluviare. Sgranocchiare. Sgriappare. Pacchiare. Dare il portante ai denti.* Vale mangiare assai.

§ *Ganase dei mur. Borai.* Quelle pietre che sogliono

avanzar fuori d'alcun muro che si lascia imperfetto. *Ad-dentellato.*

§ *Ganase dela morsa. Ganasce.* Le bocche di una morsa o d'altro grosso strumento di questa fatta da afferrare e stringere checchessia.

Ganasal. Mascellare. Dente da lato.

Ganasù. Ganascione. Colpo dato colla mano nella mascella.

Ganasùna. Mascellone. Gotone. Accr. di mascella e di gota.

Gandiel. Nocciolino. Nocciolotto. Ossetto che hanno dentro le ciliege.

§ *Zegà a gandiei. Giocar a' noccioli.*

Gauf. Granchio. Intormentimento. Subitanea, fugace, ma dolorosa rigidezza di muscoli con dolore atroce, onde di qui viene *aggranchiare, granchiare, sgranchiare e ingranchiare.* I medici dicono anche *crampo.*

§ *Avì, o patì 'l gauf nele ma, nei pè o nela scarsela.* *V. scarsela.*

Ganlio. Ganglio. (T. di masc.) Tumore indolente e molle con fluttuazione che occupa la guaina de' tendini della faccia anteriore del ginocchio del cavallo. Quando il ganglio è pervenuto a un certo volume e durezza dicesi *mazzuola.*

Gaosa (T. di ferr.). *Gavozza.* Misura di vena di ferro per regolar la fornace.

Garabordel. V. Sgaribordel. Garamù. Garamone. (T. di stamp.) Carattere di mezzo tra la filosofia e il garamoncino.

§ *Picol garamù. Garamoncino* (T. di stamp.). Carattere minore del garamone e maggiore del testino.

Garbinàs. V. sgarbinàs.

Garbinela. Zuffa, questione, riotta, combattimento.

Garbo. Garbo. Garbatezza. Gentilezza. Grazia. Leggiadria.

§ *A despet del garbo. Disadattamente. Disacconciamente. Senza attitudine.*

Gardena. Tordella, Tordo maggiore, e da' naturalisti. turdus viscivorus. Uccello che ha il dorso bajo bruno. Il collo segnato a striscie bianche, e il becco giallo e fosco.
§ *Gardena baiarola. Tordo mezzoco, da' naturalisti detto turdus pilaris.* Uccello noto della specie dei tordi.

Gardill. V. raari.

Gargarizà. V. sgargarizà.

Garibordel. V. Sgaribordel.

Gariù. Gariglio. La polpa della noce buona a mangiare.

Garnera. V. granera.

Garofol. Garofano. W. Dianthus caryophyllus. Sorta di fiore odoroso notissimo.

Garofol. Garofano. W. Caryophyllus aromaticus. Sorta di aromato noto.

§ *Garofol de sich foie* (gergo.)

Lo stesso che *s-ciaf. V. s-ciaf.*

Garofolada. Garofanata, e garofunato. W. Caryophyllatum. Geum urbanum. Sorta d'erba

la radice della quale schiacciata odora di garofano. È detta anche *erba benedetta*, perché è mirabilmente vulneraria e cordiale. Nasce lungo le vie e intorno alle case.

Garofoli. *Grofanino.*

Garzegg, garzegg de rie. *Cicerbita. W. Sonchus oleraceus.* Erba spontanea per le rive de' campi e de' fossi. Foglie contornate di piccole spine, fiori composti gialli. È mangiata dai contadini quando è tenera, e cotta in insalatà è creduta rinfrescante.

§ **Garzegg de ciós.** *V. garzù.*

Garz.el. *Garzuolo.* Sorta di canape fino.

Garzù. *Garzone.*

§ **Garzù de marengò.** *Murangone.* Garzone di legnaiuolo, che lavora per opera quando in una bottega e quando in un'altra a tanto il giorno.

§ **Garzù, garzegg de ciós.** *Stoppione. Astons. W. Serpentina arvensis.* Erba che cresce ne' campi specialmente coltivati, e che se non è estirpata prima che i suoi semi giungano a maturità si propaga a dismisura. I contadini ne mangiano le foglie tenere in primavera cotte con diverse altre specie d'erbe.

Gat. *Gatto.*

§ **Fà'l gat de Pregu (gergo).** (P.) *Star in bottega a guardare senza vendere nulla.*

§ **Al gat mort ga salta atùren i sorech.** *V. sorech.*

§ **Eser come ca e gagg, o coren e crüz.** *V. coren.*

§ **Gat sorìa.** *Gatto soriano.*

§ **En quela famia i è restagg en tre gagg.** *La tale schiatta è rimasa con tre fiati, cioè con tre persone.*

§ **Spert, o alest come cœn gat de marmor.** *V. alest.*

§ **Pasala, o scapala per al buz del gat.** *V. pasà.*

§ **Tœgg i gagg ga'l sò zenèer (P.)** *Ogni cosa ha il suo tempo.*

§ **Tœgg i gagg ga'l sò zenèer.** Lo stesso che *ogne porta ga'l sò batirœl.* *V. batirœl.*

§ **Gat mainù.** *Gattomammone.*

§ **Fà'l gat mainù.** *Farfucio nell'orcio.* Vale fare nascostamente i suoi fatti e in maniera da non essere appostato. Macchinare alcuna cosa nascostamente, e mostrare d'attendere ad altro. Dicesi anche *fare a chetichelli, fare il musone.*

§ **Andà vià come cœn gat scotat.** Lo stesso che *cassà la cûa tramès ale gambe.* *V. gambà.*

Gata. *Gatta.*

§ **Ensegnà alà gata a robà 'l lard, o a fà i fuz ai fuzér.** *V. fuzér.*

§ **Eser pès d'œna gata soriana.** *Essere tenera di calcagna.* Dicesi di donna facile a innamorarsi.

§ Vià la gata i sorech bala.
V. sorech.

§ T'es dele gate de pelà, o dei os de rozegà. *V. os.*

§ No tignì gate 'n sach. (P.)
Lo stesso che ai mangiàt el cul dela galina. *V. galina.*

Gatei. Zoccoli. (T. de' carr.)
Due grossi pezzi di legno che posano su lo scannello e la sala, e su di cui è fermata con viti l'asse di dietro dei servidori.

§ Gatei dela cuna. *Arcioni.*
Gatù. *Gattuccio. Gattino.* Piccolo gatto.

Gatigol. *Solletico. Diletico. Diliticamento. Diliticamento. Titillamento.*

§ Fà gatigol. *Dileticare. Diliticare. Solleticare.* Ch'è stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere o a sguitire. *Titillare.*

§ La coscienza l'è come 'l gatigol, chi 'l sent, e chi nol sent. *La coscienza ell'è come il camoscio che vien per tutti i versi.* Prov. di ch. sign.

Gatinà. *Bubolare.* Portar via con inganno chacchessia.

Gatol. *Salcio salica.* W. *Salix capraea.* Alberetto indigeno de' nostri monti ne' luoghi freschi e boscosi. Le sue foglie sono ellittiche d'un verde cenerino. Le stipole lanate alquanto grandi lo contraddistinguono più di tutto dal salcio lanato W. *salix splacolata*, cui nel restante è so-

migliantissimo. Gl' individui maschi del salcio salica quando sono in fioritura tramandano un gratissimo odore, e le api vi accorrono a succhiare materia per i loro lavori.

Gatola. *Bruco. Buco. Verme,* e da' naturalisti *eruca. Bruchus.* Spezie d'insetto che rode principalmente la verdura.

§ Pelat dale gatole. *Brucolato.* Guasto da' bruchi.

Gatolina. *Brucolino.* Dim. di bruco.

Gatù. *Gattone.* Grosso gatto.

§ Andà 'n gatù. *Andar carponi o carponi, brancone, brancolone,* cioè camminar colle mani per terra e a guisa d'animal quadrupede.

Gavada. *Arzinga.* (T. dell'art. di ferro). Tanaglia condoccia nelle bocche per prendere e tener saldi i ferri toudi nel lavorarli a fuoco.

Gavadi. *Piccola arzinga.*

Gavinel. *V. gainel.*

Gaza. *Gazza. Gazzera comune,* e da' naturalisti *pica.* Uccello notissimo che chiamasi anche *cecca.* Avvene un'altra specie detta *ghianda:* a da' naturalisti chiamata *pica glandaria*, e da Linneo *corvus glandarius.* È di color ferrugineo scresciato, penne cenerulee con istrisce bianche e nere. Si pasce volentieri di ghiande, ed abita ne' boschi tra le quercie.

§ Gaza baiarœla. *Mulacchia*.
 Sorta di gazza di colore e voce simile al corvo, che apprehende ed imita la favella umana. I naturalisti la chiamano *monedula*.
 Gaza. (fig.) *V. ciacerù*.
 § Aiga 'n cul le gaze garnere (gergo). Lo stesso che lasà pensà al papa. *V. lasà*.
 Gaza. *Morfia*. Voce in gergo che vale *bocca*.
 Gazabl. *V. fogarœl*.
 Gazabl. *Mozzina*. *Astuto*. *Scaltro*.
 Gazla. *Gaggia*. *W. Acaciae flos*.
 Sorta di fiore di color giallo e odoroso, e dicesi anche della pianta stessa che la produce. Da Linneo è detta questa pianta *mimosa farnesiana*, perchè fiorì la prima volta in Roma nell'orto del cardinal Farnese, portatavi dall'isola di s. Domingo. Dal suo seme si sprema un sugo che si adopera nelle medicine degli occhi e delle ulcere. Nasce ancora dalle spine di quest'arboscello una gomma che ha virtù costrettiva e rinfrescante. Chiamasi pure *acazia* e *acacia*.
 Gazot. *Gazzerotto*. *Gazzarotto*.
 Dim. di gazzera e (fig.) *merlotto*, *allocco*.
 Gazù. *Zolla*. Pezzo di terra spiccata pe'campi lavorati.
 Gelùs. *Geloso*. Travagliato da gelosia.
 Gèner. *Derrate*. Ciò che ricavasi dalle possessioni.
 Gensianela. *V. ansianela*.

Gér. *Ieri*.

Gèra. *Ghiaja*. Rena, entrovi mescolati sassatelli. *Zavorra*.

§ Gèra minnda. *Ghiajuzza*.
 Minutissima ghiaja.

Gèra. *Scannò*. *Banco*. *Duna*.
 Dicesi quell'alzamento di rena fatto ne' fiumi.

Gerà, gerat, gerada, ec. *V. eugera*, ec.

Gercœle. *Greto*. Terren-ghiajoso intorno alle acque.

Gerùz. *Gretoso*. Che ha greta.

Gèzuz, en d'œn Gèzuz. *In un attimo*. *In un tratto*. *In un bacchio*. *In un baleno*. *Dal vedere al non vedere*. *In un credo*. *In un momento*.

Gezuzi, fà'l gezuzi. *Far Gesà colle mani*. *Stare a mani o a man giunte*. Modo di dire che s'usa co' bambini, e vale tener le mani giunte, come si fa da chi prega con divozione.

Gheda. *Grembo*.

Ghèi. *Glieli*.

§ Ghèi pòs dà. *Glieli posso dare*.

Ghel. *Glielo*.

§ Ghel do. *Glielo do*.

Ghèò. *Vèzzo*. Modo di procedere o di fare. *Capestreria*.

Ghœma. *Gomma*. *Ragia*.

§ Ghœma dei os. *Soprosso*.
 Grossezza che apparisce nei membri per osso rotto, o sconnesso o mal racconcio.

§ Ghœma de zenéer. *Sandracca*. Gomma del ginepro.

Ghœmer. *Vomero* e *vomere*.
 (T. d'agr.) Strumento di ferro concavo, il quale s'inea-

stra nell'aratro per fendere arando la terra. *Bombere, e bombero.*

Ghæs. *Guscio.*

§ No eser guamò siera del ghæs. Lo stesso che no iga gnamò sœt el bigol. *V. bigol.*

Ghæs. *Aguzzo. Acuto. Assottigliato.*

§ Stà dré a vergù cole cane ghæs. *Voler una cosa per assedio. Serrar il basto, e i panni.* Vale sollecitar nno importunamente a far checchessia. Dicesi ancora *serrare i panni allosso altrui.*

Ghæsa. *Guscia. Scorza.* Cor-teccia delle noci e simili.

§ Ghæsa del ûa. *Fiovine.* La buccia dell'acino dell'uva.

§ Ghæsa de fazœi, lûl, roaiot, e simei. *Buccia. Gagliuolo. Siliqua.* Guscio nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi. *Bacelli.*

Ghæsa. *Forcella.* (T. de' legn.) Pialla col taglio a somiglianza della lettera C, ed è nome generico di tutti i ferri grandi o piccoli da scorniciare, i quali per essere incavati fanno lo aguscio.

Ghæsa. *Aguzzare.* Rendere aguzzo.

Ghæst. *Gusto.*

§ Go ghæst. *Ho piacere. Ho caro.*

Ghidàs. *Santolo.* Con tal nome chiamasi dal figlioccio colui che l'ha levato al sacro fonte, o presentato alla presima. *Padrino.*

Ghignà, ghignada, ec. *V. sgrignà, ec.*

Ghirlo. *Vortice.* Ammassamento di materia che gira intorno a un punto o centro comune, come fa l'acqua nei gorgli d'un fiume, o la polvere raggirata dal vento.

Ghirlo. *Ritroso dell'acque.* Valse aggiramento. *Ritrosa.*

Ghiza. *Ferraccio.* (T. di ferr.) Massello di ferro cilindrico o prismatico uscito dal forno nella prima fusione.

Gialdina. *Cerretta. Serratola.* W. *Serratula tinctoria.* Piantina di radice fibrosa, perenne. I fiori composti, piccoli, porporini. Viene nei boschi di monte e di pianura, ed è raccolta dai contadini, i quali la vendono ai tintori, ricavandosi dagli steli e dalle foglie un buon colore giallo-verdastro.

Gianda. *Ghianda.* Seme della quercia del cerro, del leccio e simili, colla quale s'ingrassano i porci. Il frutto del cerro dicesi anche *cerretta.*

Giandæsa. *Ghianduccia.* Piccola ghianda. *Ghiandellina.*

Giandæsa. *Gangola.* (T. di chir.) Malore a guisa di un certo nocciolotto che viene altrui sotto il mento intorno alla gola per iscesa ed in altre parti del corpo. Diconsi pure *gangole* quei nocciolotti che sono appiccati sotto la lingua, e che i notomisti chiamano *glandule.*

Giandina. Ghiandellina. Piccola ghianda.

Giandina. Bossolo. Oricanno. Vasetto da tenervi acque odorifere.

Giandina. Bruco. L'attaccagnolo de' segnali che si pongono ne' messali e breviarj.

Giandina. Serratola o stoppione. W. *Serratula arvensis*. Pianta che fa fiori in corimbo terminale porporini o bianchi. Coda facoltà aperitiva e risolvete.

Giandù. Fuseragnolo. Ghiandone. Spilungone. Lanternuto. Uomo soverchiosamente lungo e magro. *Galeone*.

Gias. Ghiaccio. Diaccio.

§ Romper el gas. (fig.) *Rompere il guado*. Essere il primo a fare o a tentar di fare alcuna cosa. *Romper il ghiaccio*. Vale fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare e agevolandone l'intelligenza.

§ Molàs el gas. V. molà.

Giasà. Agghiacciare. Ghiacciare. Addiacciare. Diacciare. Agghiudare. Gelare.

Giasà. Assiderarsi. (v. n. p.). Per divenir freddo a guisa di ghiaccio.

§ Giasà o bagolà del fred. V. bagolà.

Giasera. Ghiacciaja. Luogo dove si conserva il ghiaccio. *Diacciaja*.

Giasint. Giacinto. W. *Hyacinthus orientalis*. Fiore noto che nasce ne' campi con foglie radicali e fiori disposti

in ispiga terminale di color celestino, azzurro, carico.

§ Giasint mæsgg. *Muscari. Musco. Musco greco. Bulbo vomitorio.* W. *Hyacinthus muscaris*. Spezie di giacinto che si coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano.

Giavar. Sprone o cornetto. (T. di masc.) Escrescenza cornea situata alla parte posteriore del nodello del piede dei cavalli.

Giædese. Giudizio. Giudicio. Senno. Cervello.

§ El dé del giædese. V. dé.

§ Fa giædese. *Far senno*.

§ Pié de giædese. *Assennato. Giudizioso. Prudente*.

§ Parì 'l dé del giædese. V. dé.

Giæst. Giusto.

Giæst, giæsta. Giusta per appunto. Per l'appunto. Conforme.

§ L'è giæsta quel che Dio fè. Lo stesso che embatis giæsta en quel che 'a vol. V. embatis.

Giæstà. Aggiustare. V. consà.

§ Giæstà bé i fagg sò. *Acconciare il fornajo, o l'uova nel panieruzzo. Accomodare i fatti suoi*.

§ Giæstà o consà vergù a marco, delle feste o colle sigoline. V. consà.

§ Giæstà le partide. V. partida.

§ Giæstà le partide del anima. *Acconciarsi dell'anima. Prepararsi alla morte col*

ricevere i sacramenti della chiesa.

§ Giestàs el temp. *V. temp.*

§ Giestàs la boca. *Rifarsi la bocca.*

§ Giestàs sœ inendret. *Accongiarsi. Assettarsi. Rimettersi in arnese.*

Gioestachœr. *Guardacore. Specie di farsetto.*

Gioestada. *Conciatura. Rassetatura. Rassetamento.*

Gioestisia. *V. giustisia.*

Gilé. *Panciotto. Voce dell'uso. Sottoveste tonda, cioè senza falde con due petti. Farsetto.*

Alcuni dicono *gilè.*

§ Scarsell del gilè. *Taschini.*

§ Schena del gilè. *Di dietro.*

§ Zœgh del trentù gilè.

Giulè. Sorta di giuoco di carte.

Gileni. *Farsettino. Dim. di farsetto. Giubberello.*

Ginestra. *V. bruch.*

Ginestra, genestra. *Ginestra scopereccia. W. Spartium junceum. Frutice assai comune ne' luoghi montuosi con rami opposti gracili, filiferi alla cima; foglie lauciolate piccole. Fiorisce in giugno con fiori odorosi e gialli, che sono buoni per tingere. Dai Bresciani alcune volte è chiamata, genestra l'erica italiana. V. bruch.*

Gioa. (P.) *V. figarœla.*

Gioedé. *Giovedì. Giove. Il Bembo ha usato anche giobbia.*

§ Gioedé gras. *Berlungaccio.*

Ultimo giovedì di carnevale.

I Toscani chiamano *berlin-*

Tom, I

gaccino il penultimo giovedì di carnevale.

§ Dà dei gioedé. *Dar erba trastulla. Lusingar con speranza, ma senza venire a conclusione. Trastullare. Menar il can per l'aja.*

Gionchilie. *Giunchiglia. W. Narcissus jonquilla, e da Linneo narcissus juncifolius. Specie di narciso che nasce spontaneamente nella Spagna e ne' paesi orientali, e coltivasi ne' nostri giardini per la sua bellezza. Ha le foglie a lesina.*

Giondina. *Galloria. Allegrezza eccessiva manifestata con gesti.*

§ Fà giondina. *Far galloria. Galluzzare. Darnel matto a' rulli. Frasi di ch. sign.*

Girà. *Girare. Rivolgere, muovere in giro.*

§ Girà dré a qualche coza. *Aliare. Aggirarsi più che uom non suole intorno a checchessia.*

§ Girà 'l mond. *Frustare il mondo, o andar vagando, o girando, ec.*

Girada. *Giravolta. Passeggio. Volta.*

§ Fà cœna girada. *Dare una giravolta o volta. Fare una girata. Andar alquanto attorno.*

Girament. *V. sbaligordù.*

Girandola. *Mulinello. Canna, in cima della quale sono impernate due ale di carta a foggia di quelle de' mulini a vento, e l'usano i ra-*

ca, o che l'a becat o che la becarà. *Gallinetta che vapor casa o ch'ella becca o ch'ella ha beccato. Chi non mangià a desco ha mangiato di fresco.* Prov. di ch. sign.

§ L'è mei cœna magra galina anchœ che cœn gras capù domà, o cœn œf anchœ che cœna galina domà. *V. œf.*

§ Mantignù a lat de galina o a biscotì. *Dar latte di galina. Tenere in grasso o a pauciolle.* Vale tenere o stare con ogni agio e comodità.

Galinasa. V. arsia.

Galiot. Galeotto.

§ La va da galiot a marinier. *Ella è tra barcaruolo e marinaro, tra corsale e corsale, tra il rotto e lo stracciato, tra Bajante e Ferrante.* Vale essere di forze uguali, e tra due egualmente cattivi.

Galiot. V. berechèl.

Galopl. Servitoruzzo. Giovinetto che si manda qua e là per varj servigi.

Galot. V. galelot.

Galù. Coscia. Il gallone italiano vale più propriamente fianco.

§ Scaesàs cœn galù. *Scosciarsi.*

§ Voltà galù. (gergo.) *Riattaccare il sonno.* Dormire di nuovo.

Galù. Gallone. Sorta di guarnizione d'oro, d'argento o di seta tessuto a guisa di nastro.

Galunà. Listare. Fregiar di liste.

Galusl. V. egheu.

Gamba. Gamba.

§ Schinca dela gamba. *Stinco.*

§ Gambe fuzelade. *Gambe affusate, affusolate.* Gambe sottili fatte a guisa di fuso.

§ Rotura dela gamba. *Frat-tura della gamba.* Soluzione d'un osso senza dissoluzione di sostanza.

§ Sgionfesa dele gambe. *Edemazia.* (T. med.) Raccolta di linfa nella cellulare degli arti inferiori.

§ Taià vià cœna gamba. *Fare amputazione della gamba.*

§ Gamba de legn. *Schiaccia.* Quel legno che serve invece di gamba a coloro che l'hanno manca o storpiata.

§ Gamba impiagada. *Gamberaccia.* Gamba ulcerata.

§ Menà le gambe. *Sgambettare.* Vale dimenar le gambe.

§ Aiga le gambe fate a x. *Aver le gambe a balestrucci.* Vale averle storte. Un poeta toscano disse graziosamente in questo senso.

„ Quinci si fece innanzi Dog

„ Vulcano,

„ Che camminando rappre-
„ senta un zeta.

Rim. D.r Crud.

„ „ Ha due gambe, l'una

„ Volta a Settentrion, l'altra

„ a Levante“.

§ Lamentis de gamba sana, o del broed gras. *V. broed.*

§ Andà a gambe leade, ciapà cœn stramasù. *V. stramasù.*

§ Aiga le gambe che fa giacom giacom. *Aver tronche le gambe.* Si dice d'uno che abbia soverchia panra o abbotimento. Il Lalli (Fneid. trav. lib. 9. ottava ultima) ha usato il nostro proverbio vernacolo. « Gli san jacomolo » jacomolo i talloni. »

§ Gamba del caalet. *Piede.* Ciascuno di quei legni sopra i quali si posa la capra.

§ Andà a gambe, racomandàs ale gambe, mitls le gambe 'n spala. Lo stesso che scabià. V. scabià.

§ Avì sot gamba. *Ridersela.* Farsi gabbo. Non si pigliar pensiero di niuno.

§ Chi no ga co abia gambe. V. co.

§ Dà soe gambe. *Dar su le mani, o su la vita, o sulla bocca altrui.* Dare alle gambe. *Dar il gambetto.* Dar di bianco. Attraversare i negozj ad alcuno, interrompere l'altrui avanzamento.

§ Andà de bane gambe, o casàs la cña tramès ale gambe. *Mettersi a cacciarsi la via o la strada tra le gambe.* Vale mettersi incammino, o andare velocemente.

§ Eser mal en gambe. *Stare di male gambe.* Non essere nel proporzionato vigore del corpo.

§ Gamba del tornel. *Fuso.* Gamba. *Cesto.* Pianta di frutice e d'erba, e più propriamente per quelle piante che sopra una radice multipli-

cano molti figliuoli in un mucchio.

Gambai. *Forme d'allargare.* I Toscani dicono volgarmente *gambali.*

Gambar. *Gambero. Granchio,* detto da' naturalisti *cancer.* Il nostro gambero fluviatile si chiama *astaco.*

§ Quel che cata e vend gambar. *Granchiajo.*

§ Ciapà cèn gambar. (gergo) *Pigliar un granchio. Fare un mazzo di granchj. Pigliare un granchio a secco.* Vagliono ingannarsi, pigliar errore.

§ Che ga a che fa la luna coi gambar? *Che ha da far la luna coi granchj, o gli elefanti colle bertuccie?* Prov. Dicesi del far paragone fra due cose sproporzionate.

§ Gambar del martel. (T. de' legn.) *Taglio del martello.* Dicesi quella parte del martello detta *penna.*

§ Andà ignaus come i gambar. V. andà.

§ Gambar de carosa. (T. de' carr.) *Bundellone.* Grossa spiaggia di ferro con maniglie dov'entra il cignone che s'invita e s'inchioda sotto la pianta delle carrozze.

§ Gambar de marengù. (T. de' legn.) *Granchio.* Così chiamano i legnajoli quel ferro che conficcano su d'una panca per appuntellarvi il legno che vogliono piallare, perché ei non iscorra.

§ Gambar de seradura. *Boncinello.* Ferro lucato da un

de' luti afflisso a checchessia per ricevere la stanghetta dei serrami.

Gambara. *Granchiessa.* Granchio femmina.

Gambarcela, dà la *gambarcela.* *Dare o fare il gambetto o la gambetta.* Si fa col dare una delle sue gambe in quella d'altrui che cammina, per farlo cadere o inciampare.

§ Dà o fa la *gambarcela* o la *gambeta* a vergù. (fig.) *Dare il gambetto.* *Scavalcare alcuno.* Vale interrompere inaspettatamente gli avanzamenti altrui, far cader di grazia o di grado alcuno, sottentrando in suo luogo.

§ Avè o fa la *gambarcela.* *Aver, o far la gambata.* Si dice del maritarsi la propria dama ad un altro.

§ El ga poderàs fa la *gambarcela* (gergo). *Potrebbe mangiargli la torta in capo.* Si dice in modo basso di chi è più alto di statura.

Gambari. *Gamberello.* *Granchietto.* *Granchiolino.* *Gamburino.*

Gambarina. *Piccola granchiessa.*

Gambasa. *Scarpa.* (T. de' carr.) Quella parte del collo che spiegata a squadra vien fermata con vite nello scannello di dietro, perchè il carro non possa girare.

Gamber. V. *Gambar.*

Gambeta. *Gambetta.* Piccola gamba. *Gambuccia.*

§ *Gambeta* del *cadenasl.*

Gambetto. (T. de' magn.) Specie di dentatura della stanghetta in cui s' incontrano gl' ingegni della chiave per mandarla innanzi o indietro.

§ Fà la *gambeta* o la *gambarcela* a vergù. V. *gambarcela.*

Gambetada. *Gambata.* Colpo di gamba.

Gambiere. *Gambiere.* Voce dell'uso. La parte degli stivali che copre la gamba.

Gambiza. *Collare.* Quella striscia di legno che si mette intorno al collo alle bestie per tenerle legate.

§ Comprà la *gambiza* avanti dela vaca, e simili. *Mangiare il porro dalla coda.* Fare a rovescio, ed anche vale cominciare a fare una cosa da quel che importa meno, o da quel che si dovrebbe far dopo.

Gambù. *Stanga.*

Gamisel. *Gomitolo.* Palla di filo ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera.

§ Fà sc' l' *gamisel.* *Gomitolare.* Far *gomitolo.*

Ganasa. *Ganascia.* *Mascella.*

§ Mangià a quater *ganaso.* *Macinar a due palmenti.* *Mangiare a crepappelle.* *Cavar il corpo di grinze.* *Taffiare.* *Scuffiare.* *Diluviare.* *Sgranocchiare.* *Sgriappare.* *Pacchiare.* *Dare il portante ai denti.* Vale mangiare assai.

§ *Ganase* dei mur. *Borai.* Quelle pietre che sogliono

avanzar fuori d'alcun muro che si lascia imperfetto. *Ad-dentellato.*

§ *Ganase dela morsa. Ganasce.* Le bocche di una morsa o d'altro grosso strumento di questa fatta da afferrare e stringere checchessia.

Ganasal. Mascellare. Dente da lato.

Ganasù. Ganascione. Colpo dato colla mano nella mascella.

Ganasùna. Mascellone. Gotone. Accr. di mascella e di gota.

Gandiel. Nocciolino. Nocciolletto. Ossetto che hanno dentro le cilicge.

§ *Zegà a gandici. Giocar a' noccioli.*

Ganf. Granchio. Intormentimento. Subitanea, fugace, ma dolorosa rigidità di muscoli con dolore atroce, onde di qui viene *aggranchiare, granchiare, sgranchiare e ingranchiare.* I medici dicono anche *crampo.*

§ *Avi, o patì 'l ganf nele ma, nei pè o nela scarsela.* *V. scarsela.*

Ganlio. Ganglio. (T. di masc.) Tumore indolente e molle con fluttuazione che occupa la guaina de' tendini della faccia anteriore del ginocchio del cavallo. Quando il ganglio è pervenuto a un certo volume e durezza dicesi *mazzuola.*

Caosa (T. di ferr.). *Gavozza.* Misura di vena di ferro per regolar la fornace.

Garabordel. V. Sgaribordel.

Garamù. Garamone. (T. di stamp.) Carattere di mezzo tra la filosofia e il garamoncino.

§ *Picol garamù. Garamoncino* (T. di stamp.). Carattere minore del garamone e maggiore del testino.

Garbinàs. V. sgarbinàs.

Garbinela. Zuffa, questione, riotta, combattimento.

Garbo. Garbo. Garbatezza. Gentilezza. Grazia. Leggiadria.

§ *A despet del garbo. Disadattamente. Disacconciamente. Senza attitudine.*

Gardena. Tordella. Tordo maggiore, e da' naturalisti. turdus viscivorus. Uccello che ha il dorso bajo bruno. Il collo segnato a striscie bianche, e il becco giallo e fosco.
§ *Gardena baiarola. Tordo mezzoco, da' naturalisti detto turdus pilaris.* Uccello noto della specie dei tordi.

Gardill. V. raari.

Gargarizà. V. sgargarizà.

Garibordel. V. Sgaribordel.

Gariù. Gariglio. La polpa della noce buona a mangiare.

Garnera. V. granera.

Garofol. Garofano. W. Dianthus caryophyllus. Sorta di fiore odoroso notissimo.

Garofol. Garofano. W. Caryophyllus aromaticus. Sorta di aromato noto.

§ *Garofol de sich foie* (gergo.)

Lo stesso che *s-ciaf. V. s-ciaf.*

Garofolada. Garofanata, e garofanato. W. Caryophyllatum.

Geum urbanum. Sorta d'erba

la radice della quale schiacciata odora di garofano. È detta anche *erba benedetta*, perché è mirabilmente vulneraria e cordiale. Nasce lungo le vie e intorno alle case.

Garofoli. *Grofanino.*

Garzegg, garzegg de rie. *Cicerbita.* W. *Sonchus oleraceus.* Erba spontanea per le rive de' campi e de' fossi. Foglie contornate di piccole spine, fiori composti gialli. È mangiata dai contadini quando è tenera, e cotta in insalatà è creduta rinfrescante.

§ Garzegg de ciós. V. garzù.

Garz.el. *Garzuolo.* Sorta di canape fino.

Garzù. *Garzone.*

§ Garzù de marengò. *Muragone.* Garzone dilegnajuolo, che lavora per opera quando in una bottega e quando in un'altra a tanto il giorno.

§ Garzù, garzegg de ciós. *Stoppione.* *Astona.* W. *Serratula arvensis.* Erba che cresce ne' campi specialmente coltivati, e che se non è estirpata prima che i suoi semi giungano a maturità si propaga a dismisura. I contadini ne mangiano le foglie tenere in primavera cotte con diverse altre specie d'erbe.

Gat. *Gatto.*

§ Fà'l gat de Pregn (gergo). (P.) *Star in bottega a guardare senza vendere nulla.*

§ Al gat mort ga salta atòren i sorech. V. sorech.

§ Eser come ca e gagg, o coren e crûz. V. coren.

§ Gat sorìa. *Gatto soriano.*

§ En quella famia i è restagg en tre gagg. *La tale schiatta è rimasa con tre fiati*, cioè con tre persone.

§ Spert, o alest come cœn gat de marmor. V. alest.

§ Pasala, o scapala per el buz del gat. V. pasà.

§ Tœgg i gagg ga'l sò zenèer (P.) *Ogni cosa ha il suo tempo.*

§ Tœgg i gagg ga'l sò zenèer. Lo stesso che *ogne porta ga'l sò batirœl.* V. batirœl.

§ Gat mainù. *Gattomammone.*

§ Fà'l gat mainù. *Farfuoco nell'orcio.* Vale fare nascostamente i suoi fatti e in maniera da non essere apostato. *Macchinare alcuna cosa nascostamente, e mostrare d'attendere ad altro. Dicesi anche fare a chetichelli, fare il musone.*

§ Andà vià come cœn gat scotàt. Lo stesso che *casà la cûa tramès ale gambe.* V. gamba.

Gata. *Gatta.*

§ Ensegnà alà gata a robà 'l lard, o a fà i fuz ai fuzér. V. fuzér.

§ Eser pès d'œna gata soriana. *Essere tenera di calcagna.* Dicesi di donna facile a innamorarsi.

§ Vià la gata i sorech bala.
V. sorech.

§ T'es dele gate de pellà, o dei os de rozegò. *V. os.*

§ No tigni gate 'n sach. (P.)
Lo stesso che ai mangiat el cul dela galina. *V. galina.*

Gatei. *Zoccoli.* (T. de carr.)
Due grossi pezzi di legno che posano su lo scannello e la sala, e su di cui è fermata con viti l'asse di dietro dei servidori.

§ Gatei dela cuna. *Arcioni.*
Gatù. *Gattuccio. Gattino.* Piccolo gatto.

Gatigol. *Solletico. Diletico. Diliticamento. Diliticamento. Tittillamento.*

§ Fà gatigol. *Dileticare. Diliticare. Solleticare.* Ch'è stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere o a aguitire. *Tittillare.*

§ La cosienza l'è come 'l gatigol, chi 'l sent, e chi nol sent. *La coscienza ell'è come il camoscio che vien per tutti i versi.* Prov. di ch. sign.

Gatinà. *Bubolare.* Portar via con inganno chacchessia.

Gatol. *Salcio salica.* W. *Salix caprea.* Alberetto indigeno de' nostri monti ne' luoghi freschi e boscosi. Le sue foglie sono ellittiche d'un verde cenerino. Le stipole lanate alquanto grandi lo contraddistinguono più di tutto dal salcio lanato W. *salix splacata*, cui nel restante è so-

migliantissimo. Gli individui maschi del salcio salica quando sono in fioritura tramandano un gratissimo odore, e le api vi accorrono a succhiare materia per i loro lavori.

Gatola. *Bruco. Buco. Verme,* e da' naturalisti *eruca. Bruchus.* Specie d'insetto che rode principalmente la verdura.

§ Pelat dale gatole. *Brucolato.* Guasto da' bruchi.

Gatolina. *Brucolino.* Dim. di bruco.

Gatù. *Gattone.* Grosso gatto.

§ Andà 'n gatù. *Andar carponi o carponi, brancone, brancolone,* cioè camminar colle mani per terra e a guisa d'animal quadrupede.

Gavada. *Arzinga.* (T. dell'art. di ferro). Tanaglia condoccia nelle bocche per prendere e tener saldi i ferri tondi nel lavorarli a fuoco.

Gavadi. *Piccola arzinga.*

Gavinel. *V. gainel.*

Gaza. *Gazza. Gazzera comune,* e da' naturalisti *pica.* Uccello notissimo che chiamasi anche *cecca.* Avvene un'altra specie detta *ghiandaia* da' naturalisti chiamata *pica glandaria*, e da Linneo *corvus glandarius.* È di color ferrugineo scresciato, penne cerulee con istrisce bianche e nere. Si pasce volentieri di ghiande, ed abita ne' boschi tra le quercie.

Granarcel, biancel. *Gianajuolo. Biadajuolo.*

Granàs. *Mondiglia. Vagliatura.* Parte inutile e cattiva, che si leva dalle cose le quali si mondano, si purgano e si vagliano.

Granat, pom granat. *V. pom.*

Grand. *Grande.*

§ Grand e gros. *V. gros.*

Grandèl. *Grandicello. Grandetto. Grandicciuolo.* Alquanto grande.

Grandœr. (Voce francese.) *V. aria.*

Granér. *Granajo.* Luogo ove si serbano le biade.

Granera. *Scopa Granata.*

§ Granera nea spasa bé la caza. (fig.) *La granata nuova spazza bene la casa. Fattor nuovo tre di buono.* Dicesi per dinotare l'attenzione che mostrano nel principio del loro ministero le persone di servizio.

§ Quel che fa e vend granere. *Granatajo.* Fabbricatore e venditor di granate.

§ L'a mangiàt el manech dela granera, o cœua pertega. *V. pertega.*

Granerada. *Granatata.* Colpo di granata.

Granere. *Scopa. W. Scopae.*

Arbuscello molto piccolo, quasi somigliante al ginepro, la cui radice è ritonda e sì dura e nodosa, che di quella si fanno ottimi nappi, quando si trova ben soda. La scopa da granate *W. Erica scoparia* cresce in maggior

altezza, e suole raccogliersi per farne granate che s'impiegano ne' più vili esercizi.

Granerera. *Scopeto. Scopetino.* Bosco di scope.

Granerina. *Granatino. Granatina. Granatuzza.* Piccola granata.

Granf. *V. ganf.*

Grani. *Camosciare.* Improntare una grana sottile nelle figure. *Far la grana.*

Granidûr. *Granitojo.* (T. dei cesell.) Ferro da velare. Specie di cesello che serve per granire o velare i lavori d'oro o d'argento.

Granita. *Gragnolata. Gramolata.* Sorta di sorbetto congelato a maniera d'un ammasso di minutissima gragnuola.

Grapa. *Cranio.*

§ Avì dura la grapa. *Aver la coccia dura.* Vale aver la testa dura.

Grapû. *V. testardû.*

Gras. *Grasso. Pingue.*

§ Gras empaciàt come œn boter. *Grasso bracato.* Vale grassissimo.

§ L'è tat gras che'l vœl s-ciopà. *Egli è grasso ch'egli scoppia. È grasso a crepappelle.*

§ Gras come œn ciod. *Allampanato. Lanternuto.* Smunto, secco più che più.

§ Vegniga denter gras. *Ingrassare in checchessia o di checchessia.* Fr. di ch. sign.

§ L'è grasa che la cila. *È gran ventura. È bazza.*

§ Lamentàs del broed gras.
V. broed.

Gras. (sost.) *Grasso. Grascia.*

§ Frizer, o rostù nel sò gras. *V. rostù.*

Grasa. *Concime. Letame. Fime. Fimo. Stabbio. Sterco. Stalatico. Sugo.*

§ Fà grase. *Stabbiare.* Fare stabbio.

§ Taiàla grasa. (P.) Lo stesso che tocà 'l siel col dit. *V. siel.*

§ Avila grasa. *Aver tre pami per coppia.* Aver vantaggio grandissimo.

Grasei. *Gallinelle. Cecerello. W. Valeriana olitoria.* Pianta annuale che cresce spontanea ne' campi e tra le biade; ha le foglie bislunghe; i fiori piccolissimi, bianchi, a ciocche. Mangiasi in primavera in insalata. Da Linneo è chiamata *valeriana locusta olitoria.*

Grasel. *Grassolino.*

§ Grasel del orechia, o dei digg. *Polpastrello.*

Grasia. *Grazia.*

§ Aviga dela bùna grasia di Dio. *Abbondare di checchessia.*

§ Avì de grasia. *Aver di catto o di catti.* Stimare di aver gran sorte, tenersi beato di poter fare o dire checchessia. Il Cecchi però negl'incantesimi (att. IV. sc. IV.) ha: «Quello che stamaue la non voleva, oggi lo torrà di grazia.» Espressione che pare assai prossima nel ca-

so in cui è usata al nostro avì de grasia. Anche il Lascà ne' Parentadi. (att. II. sc. IV.) fa dire a Roberto: «E in un modo ch'egli avrà di grazia di perdonarmi.» Ed il Salviati nel granchio (att. IV. sc. I) fa pur dire a Vanni: «Ch'avendolo per tal abitudine di grazia d'avergli a dar la figliuola per moglie.

§ Che bela grasia di Dio!
Che bella cosa!

Grasià. *Aggraziare, far grazia.*
 Grasiola. *V. graziola.*

Grasina. *Grascia.* Il grasso. Materia grassa.

§ Marcant de grasina. *V. botegher.*

Grasiù. *Grazioso.*

Grasot. *Grassotto. Paffuto.*

Grasù. *Nasturzio acquatico. Crescione. W. Sisymbrium nasturtium.* Erba che nasce attorno alle sorgenti e nell'acque lentamente scorrenti, a radice serpeggiante. Le foglie pennate, sugose, i fiori piccoli bianchi. Poche erbe tra le medicinali sono sì universalmente conosciute come il crescione. La gente di campagna ne fa grand'uso in decotto. Fu sempre considerato come antiscorbutico del pari che buon diuretico. Alcuni ne uniscono all'insalata, a cui si pretende che comunichi un gusto aggradevole di più.

§ Grasù salvadech. Due veroniche acquatiche si rinchiudono sotto questo nome,

perchè agli occhi del volgo non hanno differenze specifiche fra di loro. Una è la *beccabunga*. W. *Veronica beccabunga*, e l'altra la *veronica anagallide*. W. *Veronica anagallis*. Tutte e due vegetano ne' fossi, e generalmente nei luoghi assai umidi. Il sugo d'ambidue è riputato antiscorbutico.

Grata. *Grappolo.* *Grappo.* Il toscano *grappa* vale propriamente *picciuolo*, e singolarmente quello del ciliegio. I Francesi hanno *grappe* nel nostro senso medesimo.

§ Grata d'uva. *Grappolo d'uva.*

§ Grata pelada. *Graspi.* I grappoli da quali è spicciolata, piluccata o levata l'uva.

Gratà. *Grattare.* Stropicciare.

§ Grata che ta grate. *Gratta e rigratta.* E fregar la pelle coll'unghie propriamente per attutarne il pizzicore.

§ Gratà sol co. V. co.

§ Gratà la pansa a quachdù. (ger.) *Grattar il corpo alla cicala.* Vale provocar alcuno a parlare.

§ Gratà la tegna. *Grattar la rognà.* *Riveder il pelo.* Vale dar delle busse a uno, o rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.

§ Gratà la tegna, o fa zo la polver a vergù. (gergo.) V. polver.

§ Gratà le corde. (ger.) *Strimpellare.* Sonare così a mal modo.

§ Gratà'l formai o simei. *Grattugiare.* Sbricciolare checchessia fregandolo alla grattugia.

§ Gratà sol co a vergù. (ger.) *Sindicare.* *Sindacare.* *Tener a sindacato.* Rivedere altrui il conto sottilmente, e per la minuta.

Gratabuzia, *brœscia de orœa.* V. *brœscia.*

§ Netà cola gratabuzia. *Grattabugiare, e grattapugiare.*

Gratada. *Grattata.*

Grataformai. *Strimpellatore.* Chi suona male, o chi strimpella uno strumento.

Gratarœla. *Grattugia.* Arnese noto di cucina.

§ Buz dela gratarœla. *Occhi.*

Gratarolina. *Grattugina.* Dim. di grattugia.

Grate. *Vinaccia.* Acini dell'uva, uscitone il vino.

§ Andà de sima le grate. *Levare il capo.* Si dice propriamente del bollire il mosto, allorchè solleva la vinaccia.

Gratela, *gratina, gratelina.* *Racimoletto.* Dim. di racinolo. *Grappoletto, grappoluccio, grappolino.*

Gratì. *Sapor di raspo.* V. *raspi.*

Graziosa. *Graziola.* *Stancacavallo.* W. *Gratiola officinalis.* Pianta bisannuale che abbraccia quindici specie, che crescono nell'Indie ed una sola in Europa. È purgativa, emetica e febbrifuga. Guasta i prati, e fa dimagrire i cavalli che la mangiano.

Grebegn. *Grillaja.* Luogo sterile e rimoto. *Bricca.* *Grep-po.* *Cattapecchia.*

Gref. *Grave.* *Pesante.* *Greve* e *grieve* sono più del verso che della prosa.

§ *Eser gref a pagà.* Lo stesso che *iga 'l gref* nella *soarsela.* *V.* *scarsela.*

§ *Aiga la testa grea.* *Aver la testa invasata, ottusa.*

Gref. (fig.) *Pigro.* *Tardo.* *Ne-ghittoso.*

Gregnapola. *V.* *grignapola.*

Grem. *Gramigna.* *V.* *gramegna.*

§ *El bruzà la grem o simei.*

Debbio. Abbruciamento di legni e di sterpi per ingrassare il campo.

§ *Bruzà la grem.* *Debbiare.*

§ *Che fa le foie come la grem.* *Gramin-foglio.* Aggiunto delle piante che hanno le foglie come la *gramigna.*

§ *Piè de grem.* *Gramignoso.*

Pien di gramigna, che produce molta *gramigna.*

Gremesa. *Corruccio.* *Gramaglia.*

Lutto. *Veste lugubre.* *Bruno.*

§ *Vel de gremesa.* *Soprag-girello.* Voce dell'uso. Mostra delle maniche in tempo di *bruno.* Alcuni dicono alla francese *plorosa.*

§ *Vestì de gremesa.* *Ab-brunarsi.* *Mettersi a bruno.*

Vestire a lutto, a gramaglia.

Gremola. *Gramola.* (T. de' past. e fornai). Ordigno composto d'una stanga e d'un organo che la muove, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda.

§ *Gremola del li.* *Maciulla.*

Strumento di due legni, uno de' quali ha un canale nel quale entra l'altro, e con esso si dirompe il lino o la canape dalla parte legnosa.

Gremolà. *Gramolare.* Preparare la pasta in certa forma particolare.

§ *Gremolà 'l li, o 'l canef.* *Maciullare.* Dirompere il lino o la canape per nettarla dalla materia legnosa colla *maciulla.*

Gremoladùr. *Spianatore.* Che spiana la pasta.

Greot. *Piuttosto grave.* *Grave* anzi che no. *Gravacciuolo* e *gravicciuolo.*

Grepola. *Gromma.* Crosta che fa il vino dentro alla botte, oppure la filiggine nella gola del cammino, la quale è detta anche *tartaro* e *tasò,* ed anche *greppola.*

Grepolàt. *Grommato.* *Grommo-*so. Impiastrato, incrostato a guisa che fa la *gromma.*

Grepole. *Ciccioli.* Diciamo a quell'avanzo di pezzetti di carne porcina, dopo che se n'è tratto lo strutto. *Lardinto.*

Gresta. *V.* *cresta.*

Greza. (P.) *Affrettare.* *Avacciare.* *Sollecitare.* *Stimolare.* Far fretta.

§ *Greza, stia 'l fœch.* *V.* *fœch.*

§ *Greza 'l pas.* *Studiare il passo.* Vale affrettarlo.

Grœgn, *pign sol mostàs.* *Sgru-gnata.* Colpo colla mano serrata data nel viso che al-

trimenti dicesi *grugno*. *Caz-zotto*.

§ Fà 'l *grœgn*, o 'l *muzù*.
V. muzù.

Grœm. Granhierella. Tarpigna.

W. Cuscuta europea. Questa può dirsi la più gran peste de' prati artificiali, specialmente di quelli che si fanno con erbe leguminose. Il trifoglio e l'erba medica non hanno maggior nemico tra tutte l'erbe nocive di questa parasite, che dividendosi in sottili e lunghissimi filamenti s'intreccia e s'avvolge intorno al loro stelo, in modo che per mezzo de' suoi vasi assorbenti ne trae il sugo nutritivo, e termina col far morire mediante uno stretto avvolgimento la pianta ospitaliera che ha già esaurita di sugo. Diversi metodi si fanno per distruggerla, ma quasi tutti inefficaci.

Græsta. Crosta.

§ *Græsta de pa. Orliccio. Orliccia. Oriscoello. Cornetto.* Quegli orletti rilevati che si veggono nel pane gramolato.

§ Dà sœ le *græste*, o *dele bœne bote*. *V. dà*.

§ *Græsta de formai. Cor-teccia.*

§ *Græsta dele piaghe. Escara.* Crosta che viene sopra le piaghe.

Græstel. Orlicciuzzo. Dim. di orliccio.

Græstl. Crostino. Fetta di pane arrostito.

Græstill. Orlicciuzzino. Dim. di orlicciuzzo.

Græstina. Piccola crosta.

Græstinà. Bocconcellare. Mangiare leggermente.

Gri. Grillo.

§ *Gri cantadûr. Grillo cantajuolo.*

Gri pisinì. Grillolino. Dim. di grillo.

§ *Latr de fa rider i gri*, o *i capù*. *V. capù*.

Gri. Tabella. Raganella. Cre-pitacolo. Strumento che suona la settimana santa in luogo delle campane. In alcuni luoghi della Toscana i fanciulli chiamano *trich trach* un martello di legno impernato e mobile sopra di un asse con cui per trastullo fanno rumore ne' giorni di passione, come si fa colla *raganella*.

Gridà. V. cridà.

Grignà, grignada, ec. V. agrignà.

Grignaga. V. didai.

Grignapola. Nottola. Nottolo. Pipistrello. Vispistrello.

§ No l'è nè ozel nè grignapola. È non è nè carne nè pesce. Dicesi d'uomo stolido e che non si rinvenga o non conosca.

Grilia, gelozia. Persiana. Voce moderna derivata dal francese, che comincia usarsi in Italia, e dicesi d'una specie di gelosia composta di regoli sottili di legno disposti in modo che l'acqua e il sole non possano penetrare per le finestre nelle stanze.

Grilo, estro. *V. frinch.*

§ Vegni 'l grilo, o saltà 'l frinch. *V. frinch.*

§ Meter dei grili. *Mettere in zurlò.* Accendere in altrui bramosia, ilarità e simili.

Gringol, andà 'n gringola o 'n brœd de mandoll. *V. brœd.*

§ Esser en gringola. *Esser in cimberli.* Essere allegro quasi in cimba o tra suoni e danze.

Grinta. *V. muzù.*

§ Saltà la grinta. *V. engrintàs.*

Grintù. *Bizzarro. Iracondo. Stizzoso. Cervel gagliardo.*

Gripa. *Ulivella.* (T. degli archit.) Ordigno di ferro che si fiera nelle pietre grandi per tirarle su.

Gripà. *V. sgrasignà.*

Griz. *Brinato.* Che ha i capelli bianchi. Mezzo canuto.

Griz. *Grigio.*

Griz. *Screziato. Brizzolato.* Di due colori sparso minutamente.

Grizaia. *Canizie. Canutezza.* Bianchezza di peli e di capelli.

Grizol. *V. sgrizol.*

Grizù. *V. sizici.*

Gronda. *Tettoja. Grondaja. Grondea. Doccia. Gronda.*

Grondà. *Grondare.*

Grondana. *Grondaja.* L'acqua che gronda e cade dalla gronda.

Grondani. *Seggiola.* Dicesi quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità dei correnti per collegarli, e

reggere gli ultimi embrici del tetto, detti *gronde*.

Grop. *Gruppo. Groppo. Nodo.*

§ Fà grop e macia. *V. macia.*

§ No voi sto grop scel sto mech. *Non voglio stare con quel cocomero in corpo.* Vale non volere avere tal dubbio che faccia stare sospeso, o timoroso, o con pensiero di strane risoluzioni.

§ Tegg i grop sa ridus al peten. (Prov.) Lo stesso che el pér quand l'è madur el croeda. *V. croeda.*

§ Grop salamù. *Nodo di Salomone.* Certo lavoro a guisa di nodo di cui non apparisce nè il capo nè il fine.

§ Fà sce l'grop. *Ingruppare.*

§ Desfà l'grop. *Sgruppare. Snodare. Disnodare. Dinodare.*

Grop. *Nodo.* Gruppetto che si fa nell'un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca dal buco che fa l'ago, e confermi il punto.

Grop. *Nocchio. Nodo.* Parte più dura del fusto dell'albero indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami.

Gròpa. *V. cròpa.*

Gropà. *V. gropi.*

Gropéra. *Groppiera.* (T. de' sell.) *Posolatura. Posolino.* Cuajo attaccato per una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda nel quale si mette essa coda.

Gropèt. *Quadrettino.* Specie di

ampolla di vetro da mettervi per lo più medicamenti.

Gropèt. *Gruppo*. Si dice un sacchetto o involto ben serrato e pieno di moneta.

Gropèt. *Vezzo*. Ornamento da collo ad uso specialmente delle contadine.

Gropì. *Annodare. Aggruppare. Raggruppare. Accoppiare. Incoppiare. Allacciare. Lacciare.*

Gropìt. *Aggruppatò. Annodatò*. Legato con nodo.

Gropitì. *Ganghero inanellato*. (T. de' fabb.) Sorta di ganghero fatto di due ferri sottili con piegatura a foggia d'anello simile alle calcagna delle forbici, i quali inanellati insieme servono per congiungere quegli arnesi che devono essere atti a piegarsi o alzarsi, come sono gli sportelli.

Gropolùs. *Bitorzoluto. Bernocoluto. Bitorzolato*. Che ha bitorzoli, che non ha la superficie piana nè pari, ma rilevata in molte parti. Se trattasi di canne o bastoni dicesi *nodoso, noderoso, nocchioso, nocchieruto, noderuto*.

Gros. *Grosso*.

§ Grand e gros. *Grande impiccatojo*. Così parmi che dir si possa (benchè il dizionario nol registri) col Malmantile nel c. 2. st. 21, laddove parlando di Floriano e Amadigi di Delpome divenuti già adulti, dice:

» Vedendosi già grandi impiccatoj.

» Ed a soldi tenuti bassi bassi,

» Ostico gli pareva.

Il Salviati nel granchio (att. III. sc. III.) ha pure in questo senso: » Un giovane di » quella fatta ch'è grande » come un birro. « E il Boccaccio usa anche più nobilmente, *grande e fornito*, cioè adulto e perfetto.

§ Gros ensima. *Pannocchuito*. Ogni cosa grossa in punta quasi a guisa di pannocchia.

§ Dà de gros. *V. dà*.

§ Oh questa l'è grossa. Oh questa è marchiana o col l'olivo.

Guada, guadet. *Vangajuola*. Sorta di rete da pescare che tiensi con mano da una o o più persone, mentre altri frugano con un frugatojo.

Guadagn. *Guadagno. Civanzo*. Utile. *Avanzo*.

Guadagnà. *Guadagnare. Vincere*. Il dizionario non ha *guadagnare* nel senso proprio di vincere al giuoco.

§ Guadagnà 'n del gombet. *Fare il civanzo di monna Ciondolina che dava tre galline nere grandi per averne due nane e cappellute, perchè erano brizzolate. Far l'avanzo del grosso Cattani o del Cibacca che a capo d'anno avanzava i piedi fuori del letto. L'avanzo di Berta Ciriègia che disfaceva i muri per vendere i calcinacci. Gli avanzi di Berto che dava a*

mangiare le ciriegie per avanzare i noccioli. L'avanzo del Cazzetta che bruciava il panno di Spagna per far cenere morbidosa. Modi bassi espressioni che dove alcuno si credeva avanzare, o ci scappita o non avanza.

§ Chi manch laura pice guadagna. Lo stesso che chi laura ga cena camiza, e chi no laura ghe n'a dò. *V. camiza.*

Guai. Guajo. Lite. Disputa.

§ Sercà i guai col lanterni, o 'l fred per el let. *V. sercà.*

Guai. Guajo. Malanno. Disgrazia.

§ Guai a lù. *Guai a lui.*
Guaina. Fodero. Guaina.

§ Quel che fa e vend guaine.
Guainajo. Che fa e vende guaine.

Guaine. Carruba. Frutto dell'albero, il quale è ingrato al gusto mentre è verde, ma secco è dolcigno e medicinale, e se n'abbiadano asini e muli. L'albero dicesi inoltre *carrubbio, carrubio*, ed anche *guainella*.

§ Fa le guaine. *Incartocciarsi.* Si dice delle foglie del grano turco e simile, quando per caldo smisurato si vengono ad arrovesciare.

Guainér, guainò. *Albero di Giuda o di Giudea. Siliqua-stro.* *W. Cercis siliquastrum.* Bellissimo albero de' nostri monti pei fiori di color rosso acceso dei quali si cuopre verso i primi di apri-

le. Il di lui legno è atto a gentili lavori, essendo di un bel color bianco bigio con venature nere.

Guant. Guanto.

§ Mitls i guangg. *Inguantare.*

§ Caàs i guangg cou ver-gù. *V. caà.*

§ Caàs i guangg. Lo stesso che tiràs i caei en di cegg. *V. cael.*

§ Lenguete de guangg. *Lin-guella.* (T. de' guant.) Quelle striscette di pelle che sono acute lateralmente alle due parti delle dita del guanto.

§ Dit dei guangg. *Ditale.*
V. dit.

Guantér. Guantajo ed anche *guantaro.*

Guantl. Guantino. Dim. di guanto.

Guardia. Guardia. L'atto del custodire. *Cura. Custodia.*

§ Guardia del pont. *Pedagiere.* Che raccoglie il pedaggio.

§ Guardia dela spada. *Elsa.* Quel ferro intorno all'impugnatura della spada, che difende la mano, e dicesi per altro modo *fornimento.*

§ Guardia del s-ciop. *Guardamacchie.* Arnese dell'archibugio che difende il grilletto.

Guardià. Guardiano. Che ha custodia. *Custode.*

§ Guardia dele prezù. *Carcere.* Colui che sta in guardia delle prigioni.

Guardol. (T. de' calz.) *Trincetto.* Pezzo di cuojo che si cuce intorno alla scarpa tra il suolo ed il tomaio.

Guarl. *Guarire.*

§ Guarl da toegg i mai.
(gergo.) Lo stesso che tirà 'l
sgarlet. *V. tirà.*

Guarnà. *Riporre. Metter in
serbo. Metter in salvo. Ser-
bare. Conservare.*

§ Guarnàs en ca. *Fare co-
me le chiocciole.* Vale riti-
rarsi o serrarsi in casa.

Guarnát. *Riposto.*

Guarnì. *Guarnire. Guernire.*

Guarnisiù. *Guarnizione. Guer-
nizione. Guernitura.*

Guas. *V. sguas.*

Guast. *Guasto. Corrotto.*

Guasta. *V. marsa.*

Guastà. *Sconciare. V. disipà.*

§ Guastà i diseg. *Sconciar
la ballata.* Vale guastare il
negozio.

Guastamester. *V. strepasame-
ster.*

Guastàs. *Guastare. Infracidare.*
Putrefarsi. Si dice delle frut-
ta e di altre cose.

Guastàs. *Rivoltarsi.* Parlando
de' ferri, a' quali per cattiva
tempra s'arrovescia il
taglio.

Guida. *Guida. Direttore.*

§ Guida de colomb. *Asse-
rello.* Legno posto fuori della
colombaja dove si posano
i colombi.

Guindol. *V. tornel.*

Gûlûs, ec. *V. lecard, ec.*

Gusmina. *Gelsomino. W. Ias-
minus.* Fiore noto.

Gusmina. *Luminello.* Quell'ar-
nese di ferro con pezzetto di
sughero per mettere a gala
nell'olio delle lampane.

1

I. *V. vi.*

I. *Essi. Eglino. E'.*

§ No i è mai voligg vegner,
a pati nestà. *Essi non volle-
ro per alcun patto venire.*

Iches, aiga le gambe fate a
iches. *V. gambe.*

Idasa. *V. vidasa.*

Idola. *Campanelle bianche. Ram-
pichino bianco. Vilucchio mag-
giore. W. Convolvulus sae-
pium.* Pianta i cui fiori so-
no grandi, bianchi, campani-
formi, detti da' contadini

nostri *campanei o campani.*

Idropech. *Idropico.* Infetto d'i-
dropisia.

Ier. *Jeri.*

§ Ier de là, l'altrér. *L'al-
trieri. Jerlaltro.*

Iezus. *V. Gezus.*

Ilina. *V. beladona.*

Imbatls. *V. embatls.*

Immatl. *V. emmatls.*

Immulàs, fa' l mul. *V. mul.*

Import. *Importare.*

Importà. *Importare. Calere.*
Montare. Rilevare.

Importà. *Costare. Valere.*

Impostà. *V. empostà.*

Impresa. *Appalto.*

Impresare. *Impresario.*

Ina. *Capruggine.* Intaccatura
delle doghe dentro alla qua-
le si commettono i fondi
delle botti o simili.

§ Tegnì la botiga in ina.
V. botiga.

Inà, fa e refà le ine. *Caprug-
ginare.* Fare le caprugini.
Ricapruginare.

Inans, dignans. *Inanzi.*

§ Stà dignans. *Far ombra. Render ombra.*

§ No stem dignans. *Non fatemi ombra.*

§ Stà inans, stà davanti. (fig.) *Rispondere. Far pieggio o sicurtà.*

Incant. *Incanto.*

§ Andà d'incant o de pittura. *V. pittura.*

§ Stà d'incant. *Star benone. Star in barba di micio.*

Incant. *Incanto.* *Pubblica maniera di vendere, o comprar checchessia per la maggior offerta.*

§ Meter, vender, comprà al incant. *Mettere, vendere, comprare all'incanto.*

§ Miti sœ prese al incant. *Incantare. Proferire un prezzo al pubblico incanto.*

Incantà. *Incantare.*

§ Incantala cara. *Vendete checchessia a caro prezzo.*

Incantàs. *V. encantàs.*

Incasadura. *V. eucasadura.*

Incorzis. *V. encorzis.*

Inendret. *Probo. Dabbene. Assennato.*

§ Om inendret. *Uomo di senno, savio, giudizioso, prudente. Che attende a se.*

Inestà. *V. enseri.*

Ingagià, ingagio, ec. *V. engagià, engagio, ec.*

Ingan, ec. *V. engan, ec.*

Inorbi. *Accecare. Cecare. Privare della luce degli occhi, e fig. abbagliare. Abbarbagliare. Abbacinare. Acciecare.*

Inorbida, inorbiment. *Accecamento. Cecità.*

Inorbit. *Accecato, e fig. abba-
cinato, abbarbagliato, accie-
cato.*

Inosenti. (gergo.) *Bambolino.*
Per ironia, vale tristo.

Insegnà. *V. insegnà.*

Intensiù. *Intenzione.*

Intervenient. *Procuratore. Que-
gli che agita e difende le
cause altrui.*

Intima. *Federa. (T. merc.) Sorta
di panno d'acciò e bambagia
del quale si fanno i gusci
alle coltrici e a' guanciali.*

Intro, a primo intro. *A prima
fonte. Vale a prima giunta,
a prima vista.*

Inversadura, mal matrical. *V.
mal.*

Invidia, ec. *V. envidia, ec.*

Ira. *Ira. Bile. Corruccio. Im-
bizzarrimento. Stizza. Rovel-
lo. Adiramento. Sdegno.*

§ A chi prest salta l'ira
prest la pasa. *L'acqua che
corre non porta veleno. Vale
che chi presto s'adira, tosto
si placa.*

§ L'ira dela sera lasela per
domà. *Siedi e sgambetta, e
vedrai tua vendetta. Cioè non
correre a furia a vendicarti,
potendo conseguire col be-
neficio del tempo la tua
vendetta.*

§ Té ma fe ira. *Tu m'an-
noi, tu m'infastidisci.*

Isé. *Così.*

Ita. *V. vita.*

Iterisia. *Iterizia. (T. med.) Ma-
lattia nota.*

§ Iga l'iterisia, o simà la fel. *V. fel.*
Iù. *V. giù.*

L

Là. Là. (Avv. di luogo.) *Colà.*

§ Tirà là a quach foze. *Campacchiarla. Viver refe refe.* Vale a stento e condisagio.

§ Eser pice de là che de sa. *Esser via là, via là. Esser a confitemini. Avviarsi per le poste.* Dicesi de' malati gravi che sono in pericolo di morir presto. Il Salviati però nel Granchio (att. II. sc. I.) fa dire al Dutì: » Innamorato un par mio che sono più di là che di qua, « per significare che piatisce co' cimiteri, che è decrepito.

Laa. *Lavare. Astergere. Purgare. Nettare.*

§ Laà zo. *Rigovernare le stoviglie.* Propriamente si dice del lavare e nettare le stoviglie imbrattate.

§ Laàs le ma. (ùg.) *V. ma.*

§ Quela che laa zo. *Fregona.* Colei che rigoverna le stoviglie.

§ Laà o fregà la cù a al azen. *V. cù.*

§ Laà zo toet. (ger.) *Fare repulisti.* Vale consumare ogni cosa. Volverne veder la fine.

§ A laà 'l co al azen sa tra vià la lista e pò a' l saù. *A lavar il capo all'asino si getta il ranno ed il sapone.* Vale che il far beneficio a chi nol

conosce o non ne fa capitale, è opera perduta.

Laada. *Lavatura. Lavamento. Lavazione.*

§ Dà cœna bùna laada a vergù. Lo stesso che fa cœna capelada. *V. capelada.*

Laadura. *Rigovernatura. Broda. Lavatura.*

§ Laadura de dà al sì. *Imbratto.*

Laanda. *Spigo. W. Lavandula spica.* Pianta odorosa notissima. Dai fiori si trae un'acqua distillata ed un olio essenziale conosciuto sotto il nome di olio di lavanda. È cordiale, cefalica, carminativa, emmenagoga. Il Mattiolo la chiama anche *lavanda*.

Laandér. *Lavandajo. Curandajo. Lavatore.*

Laandér. *Lavatojo.* Luogo dove si lava.

Laandéra. *Lavanduja. Lavandara. Curatrice.*

Laapiagg. *Lavascodelle. Guat-tero.*

Laatif. *Cristero. Cristeo. Lavativo. Cristiero. Servizioale. Argomento.* Arnese notissimo. Le sue parti sono, *la canna, il cannello, il fondello, il coperchio, il bossolo e lo stopaccio.*

§ Mitù cœn laatif a vergù. Lo stesso che consà vergù dele feste. *V. consà.*

Laca. *Lacca.* Color rosso.

§ Laca dei zenœgg. *Poplite.* (T. de' not.)

Lachè. *Lacchè.*

Lacrima. *Lagrima, e lacrima.*

§ *Lacrime de Spagna. Li-
quore squisito, prezioso.*

*Lacrimina. Lagrimetta. Lagri-
muccia. Lagrimuzza.*

Lader. Ladro.

§ *Fà come i lader de Piza.
Fare come i ladri di Pisa.*

*I corsari si ninucano, ma non
si danno.* Usasi per mostrare
non esser fra alcuni vera
inimicizia, ma finta.

§ *Chi è boziader è a la-
der. Chi è bugiardo è ladro.*
Prov. di ch. sign.

§ *Lader de bestiam. Abigeo.*
(T. leg.) Ladro di bestie. Colui
che si rende colpevole d'abi-
geato.

§ *La moèr del lader no la
rid semper. Non sempre ride
la moglie del ladro.* Vale che
a lungo andare sono scoperte
le tristizie e castigate.

§ *Lader de becafer. Tal
guainà, tal coltello.* Che va-
le simile con simile, e si
prende in cattiva parte.

Ladl. Latino. Agiato. Scorrevole.
Corsojo. Sdruciolevole.

§ *Teré ladl. Terreno leggie-
ro, scorrevole.*

§ *Ladl de ma. V. ma.*

§ *Ladl de orecia. Sentac-
chio. D'acuto sentire. Sentac-
chioso. Orecchio purgato.*

Ladinà. V. sladinà.

Ladreria. Ladronaja. Ingiusta
amministratoe di checches-
sia.

Laedù. V. tas.

*Laél. Conca. Pila dell' acqua
benedetta.*

Laer. Lo stesso che aer. V. aer.

Laès. Laveggio. Vaso di pietra
che s'usa in Lombardia per
cuocervi entro le vivande in
luogo di pentola.

Laf. (P.) Motta. Scoscendimento
di terreno, e la parte della
terra scoscesa. *Frana.*

Lagà. (P.) V. laà.

Lagh. Lago.

Laghet. Laghetto.

Lagn. Lagno. Lamento.

§ *No daghen o aighen la-
gn. Non darsi lagno di una
cosa.* Non ne aver pena.

§ *Eser piè de lagn, o de
lasemstà. Essere pieno di la-
sciamistare. Essere schizzinoso.*

Laidù. V. tas.

Lalna. Frana. V. laf.

Lainà. Scosculere. Franare.

Smottare. Lo smuoversi che
fa la terra in luoghi scoscesi.

Lama. Lama. Fitta. Qualità di
terreno che trovasi in pia-
nure umide. *Acquitrino.*

§ *Lama de cortel. Lama.*

Lamarot. V. amarot.

Lambeck. Lambicco. Recipiente
da distillare.

*Lambicà, lambecà. Lambiccare.
Distillare.*

§ *Lambicàs, becàs el servel.
V. servel.*

*Lambresca. Abrostine e abro-
stino.* Propriamente è la vi-
te salvatica detta da' Latini
labrusca, la quale coltivata
perde notabilmente l'aspro.
Serve per dar colore, forza
e corpo al vino, e serve an-
cora per governare i mede-
simi vini nelle botti, correg-
gendo in ispecie quelli che

sarebbero troppo dolci, e gli rende di maggior durata. Vi ha abrostine bianco pel vin bianco, e abrostine nero pel nero.

Lamentàs. *Lamentarsi. Dolarsi. Lagnarsi. Quere'arsi. Rammaricarsi.*

§ Lamentàs del ben servit, o del brœd gras, o dela grasia di Dio. *V. brœd.*

Lampeda. *Lampada. Lampana.*

§ Quel che fa lampede, *Lampanajo.*

Lampedi. (gergo.) *Bicchiera.*

§ Empien' i lampedi. (gergo.) *Empire il bicchiere.*

Lampiù. *Lanterna.* Strumento che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume per difenderlo dal vento. Quelle che scuoprano e turano il lume a piacere di chi lo tiene, chiamansi *lanterne cieche.*

§ Gras e'n tû come cen lampiù. (gergo.) Lo stesso che magher empich. *V. magher.*

§ Quel che fa lampiù. *Lanternajo.*

Lana. *Lana.*

§ Panzela de lana. *V. panzela.*

§ Bûna lana o lameta. (gergo.) *Buona spesa. Mala lanuzza. Lana fina. Mala sciarda.* Per uomo briccone, malizioso, ed anche persona scaltra e maliziosa.

Lanchi. *Ancùra.* Tela di colore giallastro che viene dall' Indie, e che facilmente ha

preso il nome di Nankin città della China.

Lansèta. *Lanciola. Lancetta.* (T. chir.)

Lantà (masg.) *Sambuco aquatico.* Arboscello che trovasi ne' boschi e sugli argini di prati umidi. *V. biancù.*

Lantana. *V. antà.*

Lanterna. *F'anale.* Dicesi di quelli che pongonsi nelle strade, ne' cortili e simili.

§ Quel che fa lanterne, *Lanternajo.*

§ Quel che 'mpisa le lanterne. *Lumajo.* (Fior.) Colui che è preposto ad accendere i fanali di una città, da' Franc. *lanternier*, e da' Tedeschi *lampman* o *lampenputzer.*

Lanterni. *Lanternino. Lanternetto. Lanternetta.*

§ Sercà 'l mal col lanterni. Lo stesso che sercà 'l fred per el let. *V. sercà.*

Lanternù. *Lanternone.* Aocr. di lanterna.

Lanternù. (fig.) *V. giandù.*

Lanzer. *Ruchetta salvatica. W. Bunias erucago.* Piantina annuale che trovasi in abbondanza nei frumenti, nei trifogli, ec. I contadini ne mangiano le prime foglie bislesate, e vi comprendono la specie congenere egualmente comune, che è la *bunias aspera.*

Laorà, laorere, ec. *V. laurà, ec. Laorina, o sizioei selvadech. V. sizioei.*

Lapà. *Lambire. Libare.* Il nostro *lapa* è assai prossimo al

lappen dei Tedeschi al *lipar* de' Provenzali, e al *to lap* degl'Inglese. *Libare*, significa pure *gustar leggiemente*.

§ *Lapà* sœ *tœt*, eser *bû credensû*. *V. credensû*.

Lapada. *Lambimento*. Il lambire.

Lapadina. *Breve, piccolo lambimento*.

Lapàs. Sotto a questa voce si comprendono *l'acetosa maggiore, l'acetosa minore, il rab-barbaro di montagna, l'erba brittanica, la romice cavolaja, e l'ippolapato*.

Lapis. *Matita*.

§ *Pèna de lapis*. *Matitojo*.

§ *Lapis carbûnsl*. *Piombagine, Matita piombina*.

§ *Pèna de lapis rôsa*. *Sanguigna*. Voce dell'uso. *Mati-ta rossa*.

Lard. *Lardo*. Quel lardo che si cava tra le costole del porco. Dicesi *carne secca*.

§ *Lard staladès, catif lard*. *Lardaccio*. Lardo vieto.

§ *Fetina de lard*. *Lardello*. Pezzuolo di lardo.

§ *Fetolipa de lard*. *Lardellino*. Dim. di lardello.

§ *Meter del lard en del rost*. *Lardellare*. Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostitire.

§ *Percotà col lard*. *Pillottare*. Gocciolare gli arrostiti con lardone bollente mentre si girano.

§ *Pestacœl del lard*. *Coltello*. Voce dell'uso.

§ *As de pestaga sœ 'l lard*. *Tagliere*. Voce dell'uso.

§ Che vend el lard. *Lardaruolo*. Colui che vende lardo. *Pizzicagnolo*.

§ No ghe miga tat lard de scodegà. *Non c'è da far unto*. Modo basso e dell'uso, e di chiaro sign.

§ *Aviga sœ 'l lard*. *Rilucere il pelo*. Essere grasso, benestante.

§ *Insegnà ala gata a robà 'l lard*. Lo stesso che insegnà a fà i fuz ai fuzér. *V. fuzér*.

Lardù. *Lardone*. (T. degli or.)

Quel pezzo degli oriuioli da tasca a cui è annesso il braccio della potenza.

Lares. *Larice*. *W. Pinus larix*.

(Linneo.) Albero di grande altezza comune ne' boschi dalla parte settentrionale dell'Italia, dagli scrittori annoverato tra coniferi, com'è dicono, e resiniferi. Ha le foglie a fascetto, ottuse, caduche. È ottimo per la costruzione de' bastimenti, perchè dura moltissimo. Si trae dal medesimo la ragia, che è molto più stimata di quella dell'abete in medicina e nel commercio.

Largh. *Largo*.

§ *Eser largh de boca e strèt de ma*. Lo stesso che iga 'l ganf nela scarsela. *V. scarsela*.

Larghèsa. *Larghezza*.

Larghèta. *V. fraina*.

Laz. *Laccio*. *Legame*. Foggia di cappio che scorrendo lega e strigne subitamente ciò che passandovi il tocca.

Las. *Scalella.* Piccolo lacciuolo da prender i colombi.

§ *Las de picà. Capestro.* Fune con che s'impiccano gli uomini.

Las, sèp. *Calappio. Galappio.* Trappola o laccio insidioso che si tende ad alcuni animali.

Lasa. *Lastra.* Pietra non grossa molto e di superficie piapa.

§ *Quel che fa lastre. Lastrajuolo.* Quel che lavora dietro alle lastre.

Lasà. *Lasciare.*

§ *Lasàs i erbor, ec. Schiantare. Fendèrè.* Ed è proprio degli alberi, panni e di cose simili.

§ *Lasàs el terè. V. lainà.*

§ *Lasà andà l'aqua per el sò vaz. V. aqua.*

§ *Lasà scè. Allacciare. Cingere.* Legare o strignere con laccio.

§ *Lasà scè. Accappiare.* Strignere con cappio, e dicesi per lo più delle some.

§ *No l'è degn gna de lasaga scè le scarpe. Non è atto a scalzarlo. Non è atto a portargli dietro i libri. Non è pur suo scolare. Appetto a lui non vale una sorba, un lupino.* — La nostra frase è simile a quella del Vangelo: *Cujus non sum dignus solve-re corrigiam calceamentorum ejus*, cioè non son degno a sciogliere la coreggia dei suoi calzari. (Luca. c. 3. v. 16.)

§ *Lasà scè vergù. (ger.) V. gabolà.*

§ *Lasà fà i mester a chi ghè ùs. V. mester.*

§ *Lasà per testament. Testare. Legare.* Far testamento.

§ *Lasà fœra 'l picè bû. Guastar la coda al fagiano.* Omettere il più bello di un caso o avvenimento.

§ *Lasascl. meter. V. meter.*

§ *Lasà pensà al Papa. Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio.* Dicesi di chi vuol vivere allegramente. Dicesi anche *nè di tempo nè di signoria non ti pigliar malinconia.*

§ *Lasà nele petole. Lasciar uno nelle peste.* Vale lasciar altrui nel pericolo.

§ *No lasà cascà 'n tèra le parole. Chi ode non disode.* Prov. Vale far capitale a suo pro di quello che si sente a dire.

§ *Lasà legna ala vit. Potare a vino.* Quando il potatore lascia i capi o troppi o troppo lunghi alle viti.

§ *Lasà le morse. Addentellare.* Lasciar nelle fabbriche l'addentellato.

§ *Lasà pasà set dé per settimana. V. settimana.*

§ *Lasà 'ndà cœn s-ciaf. Dare una gran ceffata, uno schiaffo. V. s-ciaf.*

§ *Lasàs vegner l'aqua ados. o le rœde scœle gambe. V. rœda.*

§ *Lasà stà de fà ergota. Levare mano. Desistere. Cessare di fare.*

§ *Lasà la pœna. Gettare.*

Rendere. Vale render l'inchiostro, formare i caratteri, *Scrivere correntemente.*

§ Lasà stà i ca che dorem, o no desedà i ca che dorem. *V. desedà.*

§ Lasàs, o podis fa pasà le voie. *Sputar la voglia. Appiccar le voglie all'arpione o al chiodo.* Si dice (fig.) di chi sia costretto a dimettere il desiderio d'alcuna cosa, che vegga non poter conseguire.

§ Lasaga i os e la pel. *Lasciare in checchessia le polpe e le ossa.* Vale rovinarsi intieramente.

§ No lasà 'l sert per l'ensert. Lo stesso che l'è mei cœuf anchœ che cœuf galina domà. *V. cœuf.*

§ Chi tœt voel tœt lasà. *V. voli.*

Lasàs. *Spiccarsi.* Dicesi delle frutta che si staccano facilmente dal manico o dal nocciolo come le pesche.

Lasât. *Lasciato.*

§ Tœgg i lasagg i è pers. *Ogni prun fa siepe. Og i rampollo fa fiume.* Vale che si dee tener conto d'ogni minimo che.

Lasèta. *Lastruccia.* Piccola lastra. *Lastretta.*

Lasi. *Nastro. Nastrino.* Striscietta di cuojo o d'altro che serve ad allacciar checchessia.

§ Lasi dele braghe. *Usoliere.* Nastro o altro legame col quale si legan le brache o simili.

Lastra. *Lastra.* Così chiamansi

pure per similitudine varie cose fatte a guisa delle lastre di pietra, come lastra di cristallo, lastra di ghiaccio, lastra di schisto, ec.

§ Piccola lastra. *V. lasèta.*

§ Lastra de gias. *Vetri e cristalli a ghiaccio.*

Lastrech. *Getto.* (T. de' mur.)

Smalto composto di ghiaja e calcina.

Lastriçà. *Lastriçare.* Coprire il suolo della terra con lastre coneguate insieme.

Lastriçât. *Lastriçato. Lastrico.*

Incrostatura o vogliam dire copertura di pietre dette lastre poste a piano del terreno per comodità del camminare.

Lastrû. *Lastronc.* Lastra grande.

Lat. *Latte.*

§ Pitansa de lat. *Latticinj.* Vivanda di latte.

§ Fomna del lat. *Donna che vende latte.* Nel giornale italiano N. 134. del 1812, leggesi *lattivendola.*

§ Sugàs el lat. *Cansarsi il latte.* Dicesi quando le donne fanno che non venga 'loro più il latte.

§ Quel che vend el lat. *Lat-tjo.* Voce dell'uso.

§ Tre 'l lat. (ger.) *V. deslatà.*

§ Vedel de lat. *Lattonzolo.* Vitello da un anno indietro.

§ Dent de lat. *Latta uolo.* Uno de' primi denti che cominciano a mettere quando si latta.

§ Pari cœna mosca nel lat. *V. mosca.*

§ Lat de fich. *Lattificio*.
Quell'umore viscoso e bianco
come latte ch' esce dal pic-
ciuolo del fico acerbo.

§ I la sa a quei del lat.
V. sal.

§ Aiga del lat de galina.
Lo stesso che nùdà 'n del
boter. V. boter.

§ Ga spesa a mò la boca
de lat. Lo stesso che no avì
gnamò sèt el bigol. V. bigol.

§ Lat del fer. V. lop.

§ Fà 'ndà el lat en dei cal-
cagn. Lo stesso che fà vegner
el moschl. V. moschl.

§ Lat mol. *Siero di latte*.

§ Mantignì a lat de galina.
V. galina.

Lata. *Latta*. Lamiera di ferro
distesa in falda sottile co-
perta di stagno che si fab-
brica in Germania.

§ Fabrica de lata. *Lamiera*.
Fabbrica ove si lamina il
ferro, e si riduce in latta.

Latà. *Allattare*. Dare il latte.

§ O che la lata o che la
cña. *El'ha uova o pulcini*.
Prov. di chiaro sign.

Latada. *Baliatico*. Voce dell'uso.
Il tempo dell'allattamento.

Latarcel. *Lattarolo*. (T. di ferr.)
Lastra quasi simile alla co-
perta con un buco in mezzo
posta a piè della fornace.

Latér. *Lattajo*. Venditor di latte.

Latér. *Lattajo*. *Stagnajo*. Colui
che fa e vende lavori di lat-
ta. *Stagnajuolo*.

Latì. (detto per vezzo.) *Latte*.

Latì. *Latino*.

§ Capi doma 'l sò latì. Es-

ser di testa o di sua testa.
Suol dirsi di chi non sa in-
tendere altro che la propria
ragione.

§ Parlà latì o simeì come
cena vaca spagnola. *Tirar*
l'orecchie a Prisciàno. Vale
parlar malissimo il latino e
fra noi si dice anche d'ogni
altra lingua.

§ El latì ma ligà i dengg.
V. ligà.

Latinegg. *Latinucci*. *Latinetti*.
Quelle composizioncelle che
lo scolare principiante scrive
in latino.

Latizì. *Animella*. Una delle par-
ti del corpo dell' animale,
bianca e di sostanza molle e
spugnosa, dai medici chia-
mata *glandule*.

§ Latizi de pès. *Latte*.

Latuga. *Lattuga*. Insalata nota.

§ Latuga 'ngabuzada. *Lat-
tuga cappuccia*. Specie di
lattuga che fa il suo cesto
in forma simile a quello del
cavolo.

§ Latuga romana. *Lattuga*
flagellata. Specie di lattuga
tempesta di macchiette ros-
se longitudinali, ch' è insa-
lata delicatissima.

§ Latuga salvadega. V. sonch.

Laùr. *Lavoro*. *Cosa*. *Opera*.

§ Laùr fat a temp pers. V.
temp.

§ Dé de laùr. V. dé.

§ Fà i laùr come Dio vel.
V. Dio.

§ Laùr de fœch. *Cose da*
forche, cioè degne della forca.

§ Laùr de rimès. V. rimès.

Laùr. *Cosa.* Voce che s' usa dalla plebe quando non sa dare il suo nome preciso a una cosa qualunque di cui intende parlare.

§ **Laùr** che no ga gnè cò gnè pè. *Essere come il pesce pastinaca.* Si dice di cosa senza ordine che non ha nè principio nè fine, ovvero di cui non si trova nè via nè verso.

§ **Laùr** che no pœl stà nè 'n siel ne 'n tera. *Assurdo.* Cosa che offende il senso comune, che ha dell' impossibile o dell' incredibile.

§ **Fà** laùr de mat. *V. fà.*

§ **No** l'è miga œu laùr de fas soei digg. *V. dit.*

§ **Laùr** che no fa nè fred né cald. *V. fred.*

§ **Laùr** difisil de capì, che sa stanta a capì. *Cosa astrusa.* Difficile da intendersi, che richiede una somma applicazione per essere compresa, ch'è recondita, oscura.

Laùrà. *Lavorare. Faticare. Operare. Lavorare.*

§ **Laùrà** a sò choent. *Fare, o lavorare sopra di se.* Dicesi degli artefici che lavorano per proprio loro conto, e non in ajuto di un maestro.

§ **Laùrà** a fatura. *V. fatura.*

§ **Laùrà** al comù, o laùrà per el Papa. *Pescar pel proconsole. Dar l'incenso a' grili, o ai morti. Far acqua da occhi.* Vale far cosa che non serve a niente, ed anche af-

faticarsi indarno per altri, e durare, come si dice, fatica per impoverire.

§ **Laùrà** a rimès. *Impiallacciare.* (T. de' legn.) Coprire i lavori di legname dozzinale con legno più nobile segato sottilmente. Parlandosi dei marmi dicesi *lavorare alla dammaschina, o di tauzia.*

§ **Laùrà** a sborgg. *V. sbœt.*

§ **Laùrà** de fachi, de soma, de schena, come œu drago. *V. schena.*

§ **Fà** e desfà l'è toet laùrà. *V. fà.*

§ **Laùrà** per spas. *Uccellar per grassezza.* Prov. che vale far qualche sacrificio per suo piacere e senza bisogno.

§ **Laùrà** de quadratura. *Lavorar di quadro.* (T. de' legn.) Cioè fatto a differenza di lavori d'intaglio.

§ **Laùrà** sot aqua. *Lavorare sotto acqua. Operar per istraforo.* Vale negoziare occultamente, senza apparirvi.

§ **Laùrà** al vent, o per el diaol. *V. diaol.*

§ **Laùrà** i teré cole sò ma. *Fare a sua mano.* Dicesi del lavorare terre a sue spese, e non darne altrui a lavorare a mezzo.

§ **Dà** de laùrà. *V. dà*

§ **Chi** manch laùrà pios guadagna, o chi laùrà ga œna camiza, e chi no laùrà ghe n'a dò. *V. camiza.*

Laùrere. *Lavoro. Lavorio. Fattura,* e anticamente *lavoraccio.*

Lauro. *Alloro.* W. *Laurus nobilis.* Albero sempre verde d'odore aromatico. Si faceva in passato molto uso di un olio cavato dalle coccole di questa pianta detto *olio laurino* riputato carminativo. Coi rami di questo si coronavano gl'imperatori ed i poeti.

§ **Lauro bastard.** *Lauro di Trebisonda.* *Lauro cereso.* Albero che suole coltivarsi lungo il muro de' giardini. Porta un frutto simile ad una ciriegia, le foglie hanno odore di mandorla amara, le quali sono velenose, controstimolanti, e più l'acqua distillata.

Latrùsì. *Cosetto. Cosellina.* Dim. di cosa.

Lazagn, ec. *V. mosegn,* ec.

Lazagne. *Maccheroni.* Minestra nota.

Lazagnù. *Lasagnone.*

Lazarèt. *Lazzaretto.* Spedale d'appestati, e luogo dove si guardano gli uomini e le robe sospetti di peste.

§ **Mandà cœna nœa al lazaret.** *Mettere una nuova in quarantena.* Dicesi quando si dubita della realtà d'una cosa.

Lazarœla. *V. nazarœla.*

Laze. *Agio. Tempo. Comodo. Opportunità. Ozio.*

§ **Avì laze.** *Aver agio, comodo,* ec.

Lé. Li. avv. In quel luogo.

§ **L'è lé che 'l cûa.** *V. cûa.*

§ **Restà là.** *Restare o rimanere attonito. Allibire.*

§ **No ma mœrès de ché a lé.** *V. ché.*

Lé. Essa. Lei.

§ **L'è lé. È dœssa. È lei.**

§ **No ghè nè lù, nè lé.**

Non c'è via. Non c'è verso.

Lea, leera. Leva. Lieva. Strumento meccanico noto.

§ **Lea dele rœde. Leva.** Voce dell'uso. Alcuni la chiamano *verricello*. Sorta di strumento meccanico ad uso de' carrozzieri.

Leà. Levare. Rilevare.

§ **Leà 'l boi. Levar il bollore.** Vale cominciare a bollire.

§ **Leà i nœmer. Rilevare.** Ricavare il numero da più figure d'abbaco messe insieme.

§ **Leà le mascœrine ai fioch, ai sœpei. Sguigliare.** Vale strappare, sconfiggere la guiglia.

§ **Leà le parole. Rilevare.** Cavar le parole dalla tessitura de' caratteri. Pronunciarle dopo averle compitate.

§ **A chi toca lœe. Chi si sente a scottar tiri a se i piedi.** Maniera proverbiale colla quale si accenna che ciascuno deve pensare alla propria difesa, e si usa anche quando si riprende in generale alcun vizio, perchè taluno che n'è macchiato s'emendi.

§ **Leà i pas o 'l palet. (ger.) Alzare i mazzi.** Andarsi con Dio. Dicesi pure *baciare il chiavistello.*

Leà. Levare. Togliere.

§ Leà i dentezù. *V. dentezù.*
 § Leà le resche. *Diliscare.*
 Cavar al pesce le lisce.
 § Leà l'ozel dal veg. *Spaniare.* Levare l'uccello dalle paniuzzole.
 § Leà l'oes dai polech. *Sgangherare.* Cavar da' gangheri.
 § Leis cœn spl. *Levarsi un bruscolo di su gli occhi.* Vale liberarsi da checchessia a se molto molesto.
 Leà. *Allevare. Educare.*
 § Leà da s-cet vergù. *Allevare o crescere alcun fanciullo.* Vale educarlo.
 § Leà cole migole. *Levare d'scomuzzoli di pane.* Voci dell' uso.
 Leà. *Alzare.*
 § Leà le carte. *Alzar le carte.*
 § Leà vergù cola carosa. (gergo.) *Levare col baldacchino.* Dicesi di colui che aspetta molti preghi e inviti. Dicesi pure *jarsi stracciare i panni.*
 Leà. *Levitare. (T. de' for.) Lievitare.*
 § Leà 'l pa. *Lievitare. Fermentare.* Il levare il capo che fa la pasta mediante il fermento.
 Leà. *Alzare. Alzarsi.*
 § Leà se. *Levarsi. Alzarsi. Sorgere.*
 § Leà se al alba del dé. *Levarsi al primo albore, allo spuntar del giorno.*
 § Leà se 'nvers. *Alzarsi colle lune a rovescio.* Vale alzarsi di letto di mal umore.

Leà. *Spulare. V. palà.*
 Leada. *Alzamento. Alzata.*
 § Rià ala leada dei chœgià. *V. chœgià.*
 Leada. *Alzata. (T. di giuoco.) Taglia.* Lo alzare le carte separandole in due parti, o la parte che si è così separata.
 Leadûr *V. leat.*
 § Pont leadûr. *Ponte levatojo.* Quello che è composto di bulzoni, contrappeso, traverse, colonne e tavole ferate.
 Leandro. *Oleandro. Nerio. Rododendro. W. Rhododendrum chamaecistus,* ed anche *nerium oleander.* Arboscello sempre verde che cresce nei paesi caldi, e tra noi abita ne' paesi e luoghi che toccano le acque del lago di Garda. Per la bellezza de'suoi fiori coltivasi anche ne' giardini, ma teme molto il freddo, cosicchè si tiene ne'vasi e nelle casse di legno, e l'inverno vuol essere collocato nelle stufe, altrimenti perisce. Gli abitanti della Valtrompia lo chiamano *mordena.*
 Leat. (agg.) *Fermentata. Lievitata.*
 § Leat de polenta. *Massa di polenta.*
 § Leat del pa. *Intriso.* Miscuglio di farina per far pane.
 Leat. (sost.) *Lievito. Fermento.*
 Leber. *Libro.*
 § Leber de casa. *Quaderno.* Quello in cui tiene i conti separati il cassiere.

§ Parlà mei che cœn leber stampat. *Parlar saggiamente.* Il Fagioli (ne' genitori corretti dai figliuoli, att. 2. sc. 1.) dice:

» Ma vo' parlate come una Sibilla. »

§ Meter scœi leber dei scœs. *V. meter.*

§ Leber dei desmentegagg. *Dimenticatojo.* Quasi abitudine della dimenticanza.

§ Meter scœl leber dei desmentegagg. *Metter nel dimenticatojo.* Cioè dimenticarsi.

§ Meter a leber. *V. meter.*

§ Leber de partida. *Campione.* Si dice di un libro de' conti in cui si registrano debitori e creditori.

§ No eser piœ scœl leber de vergù. *Esser sul libro verde.* Aver uno a carte quarantotto. Non esser sul calendario d'alcuno. Esser in odio.

§ Fà pasà cœn leber. *V. fà.*

§ Andà zo dei leber de vergù. *Cascar di collo.* Vale uscir di grazia.

Lecà. *Leecare.*

§ Lecàs i laer d'œn laür. *V. aer.*

§ Podl lecàs i digg, o bazà la ma. *V. ma.*

§ Lecà via. *Colleppollare. Leppare.*

Lecapiagg. *Leccapiatti.* Chi va volentieri a mangiare a casa d'altri.

Lecard. *Leccardo. Ghiotto. Goloso. Lecconc. Leccapastelli.*

§ Come i lecargg, de go-

lòz. *Ghiottamente. Con ghiottoneria.*

Lecarda. *Leccarda. Ghiotta.* Arnese noto di cucina.

Lecardl. *Ghiottoncello. Ghiottoncino.*

Lecardizia. *Lecconeria. Ghiotornia. Leccheria. Golosità. Ghiottoneria. Lecco.*

Lecardù, lecargnù. *Ghiottissimo.* Assai ghiotto.

Lecargnùna. *Lecconessa.* Femm. di leccone.

Lechèt. *Vezzo. Mendo. Uso.* Consuetudine. Notisi che i dizionarij ital. hanno *lecco* per cosa ghiotta che attrae. *Zimbello. Esca.*

§ Ciapà l lechèt. *Pigliar l'uso, l'abitudine, il vizio, il mal uso, il mal vezzo.*

Lechèm. *Leccume.*

§ En dezaze de lechèm l'è bô a'l stopl dela lœm. Lo stesso che en mancansa de caai sa fa trotà i azegn. *V. azen.*

Leda. *Belletta.* Posatura dell'acqua torbida. *Loto. Melma.*

Ledam. *Letame. Concime.*

§ Ledam magher con tera. *Terriccio.* Concio macero e mescolato con terra.

Ledamà. *Concimare. Letamare.*

Ledamada. *Letaminamento. Letaminatura. Letaminazione.* Il letamare.

Lœera. *Lieva.* (T. delle ferr.) Palo di ferro lungo che serve eziandio a sfondare quella ghiova d'argilla che si pone ad ogni colata al forame d'onde esce il ferro fuso.

Leeræel. *Lieva*. *V. lea*.

Leerina. *Piccola lieva o manovella*.

Lefroch. *V. lifroch*, ec.

Lefrocû. *V. lilû*.

Legà, eq. *V. ligà*.

Legagg. *Ricinti*. Si dicono alcuni legamenti di pietre grandi, o veramente di mattoni, che si tirano per tutta la lunghezza del muro.

Legam. *Legame. Legamento. Vincolo. Nodo*. Cosa con cui si lega. *Fasciatura. Laccio. Legaccio. Fune. Cutena*.

Legam. *Legn*. (*T. de' fabb.*) Qualunque piastra di ferro che si adopera per tener ben collegati insieme due o più pezzi di ferro, di legno, di pietra, ec. *Legatura*.

Legat. *Legato. Lascito*. Quel donativo lasciato altrui per testamento o per codicillo.

Lege. *Legge*.

§ *Lege catia. Leggiaccia*.

Legge cattiva, iniqua.

§ *Eser dela lege. Esser compagno o buon compagno*. Vale essere uomo gioviale piacevole e di buon tempo.

§ *No iga nè lege nè fede. V. fade*.

Lege. *Condizione. Patto*.

§ *Sota sta lege no se ga pœl stà. A questa condizione non si può vivere*.

Legenda. *Stampita. Seccagine. Lunghiera. T'r t'r a. Tanta-jera*. Dicerla lunga e noiosa. *Sciloma*.

Leguem. *Legumi. Civate*. Nome complessivo sotto a cui si

sogliono denotare i ceci, le lenti, i piselli, le fave, ec.

Legu. *Legno*.

§ *Legn che ga'l rebœt. Legno riscontroso, salcigno*. Qualità di legname il cui filo non cammina sempre per lo verso dritto.

§ *Legn dols. Radice di liquerizia o di rezoliziu o di legoriz'a*. Radice nota

§ *Legn dols. Legno dolce*. Vale agevole a lavorarsi.

§ *Per diana de legn. V. diana*.

§ *Che ga del legn. Legnoso*. Che tiene del legno.

§ *Che ga 'n po' del legn. Legnosetto*. Che ha un poco del legnoso.

§ *Legn carolet. Legno intarlato*. Vale roso dal tarlo.

§ *Chi nas de legn sent de soch. V. soch*.

§ *Legn de re. Violetto pavonazzo*. Legno americano adoperato dagli ebanisti nelle opere d'impallacciatura.

§ *Legn bianch. Madreselva pelosa. W. Lonicera xylosteum*. Piccolo arbusto che cresce indigeno ne' boschi di monte. Fusto ramoso, biancastro, le foglie pubescenti, i fiori di color bianco-giallastro e le bacche rosse. Può essere molto opportuno ad accrescere la varietà e la vaghezza de' boschetti nei giardini.

§ *Legn quader, o capelino de pret. V. capeline*.

§ *Legn negher, V. campersech*.

§ Legn sebastià. *Violetto rosso*. Sorta di legno che ci viene dall'America, di cui gli ebanisti si servono per lavori d'impiallacciatura.

§ Legn rodio. *Radice rodia*. W. *Rhodiola rosea*. Sorta di radice molto medicinale cefalica e astringente che ha l'odore della rosa.

§ Legn tauro. *Campeggio*. W. *Hasmatoxilum campechianum*. Albero americano il di cui legno è pesante e durissimo, e serve alla tintura.

§ S-cepà 'l legn per la sò seda. V. s-cepà.

Legn. *Legno*. Voce dell' uso. Dicesi generalmente a qualunque specie di carrozza.

Legna. *Legne e legna*. Legname d'abbruciare.

§ Legna minuda. *Sterpe o sterpi*. Fruscoli e rimessiticci steutati, che pullulano da ceppaja d'albero secco, o caduto per vecchiezza o da residuo di barba d'albero tagliato.

§ Legna morta. *Legname morticino*. *Seccume*. Tutto quello che v'ha di secco sugli alberi e sulle piante.

§ Cargà vergú de legna secca. Lo stesso che daga dele bastùnade. V. dà.

S-cepà la legna. V. s-cepà.

§ Legna s-cepada. *Legna spaccata*. Vale tagliata ad uso di bruciare.

§ Miti troppa legna al frech. (fig.) *Metter troppa mazza*

o troppa carne al fuoco. Vale impren-der troppe cose ad un tratto.

§ Legna forta. *Legna buona da brace*. Voce dell' uso. Sotto a questa vanno le legne di quercia, noce, ec.

§ Legna dolsa. *Legna non buona da brace*. Voce dell' uso. Sotto a questa vanno le legne di gelso, pioppo, tiglio, ec. Il dizionario ha *legno dolce* per trattabile, e agevole a maneggiarsi.

§ Fà legna, taià legna. *Legnare*. Far legne da abbruciare.

Legnada. *Legnata*. V. bastùnada.

§ Dà cœna legnada e cœn toch de pa, o brontàl' l' pa. V. pa.

§ Legnade o bastùnade d'œn pèz l'œna. *Bastonate di peso traboccante*. V. bastùnada.

Legnago, mandà a legnago. Lo stesso che dà cœna bùna dose de bastùnade. V. dà.

Legnam. *Legname*. Nome universale de' legni.

§ Legnam en pé. *Legname ritto*. Vale non tagliato, ma vivo ancora sul suo pedale.

§ Rasegà 'l legnam. *Fendere, Rifendere*. Tagliare per lunghezza, e propriamente segar asse o pancone per lo lungo; contrario di *recidere*.

Legnàs. *Sughero*. *Suvero*. Cor-teccia d'ill'albero detta dai botanici *quercus suber*, che essendo leggerissima serve a

tenere a galla checchessia, e se ne fanno turaccioli.

§ Legnàs dela sèla. (T. de' sell.) Pezzo curvato in arco che si mette alla sella.

Legnér. *Legnaja*. Massa di legne. Magazzino di legne.

Legnæle. *Sarte*. Corde della vela del naviglio legate all'estremità dell'antenna.

Legor. *Lepre*.

§ El cor come œna legor. *Ei corre come pan unto*, cioè velocissimamente.

§ Borer la legor. *Levare, scovare la lepre. Dar sotto*.

§ Lœch de legor, conegg, cavriœi, ec. *Leprajo*. Luogo serrato nel quale si rinchiudono le lepri, i cavriuoli, i cervi, i conigli, ec.

§ L'â come la legor vecia. (ger.) *Tornar sovente a casa*.

§ Aviga qualche legor enpaisada. *Aver paglia in bocca*. Si dice dell'aver qualche ascoso disegno, mediante qualche promessa.

§ Ciapà la legor col car. *Far checchessia con gran pazienza*. Fr. di ch. sign.

§ Cu po'cor el ca, cen po'cor la legor. *Chi la fù l'aspetta. Viene la sua per tutti*. Prov. di ch. sign.

§ Aspetà la legor al post. *Aspettare a balzello*. Vale andare la sera o la mattina a un dato posto ad aspettar la lepre che venga a pasturare per ammazzarla, e diccsi *balzello* dal suo passo che è balzellare. Si va a

balzello ancora alle volpi ed alle starnie.

§ Spetà la legor al post. (gergo.) *Aspettare il porco alla quercia*. Vale attendere l'opportunità di operare.

§ Chi dò legor casa œna fuz e l'altra scapa. Lo stesso che gnè fo, gnè file, e la candela bruza. *V. filà*.

§ Sercà la legor. *V. cercà*.

§ Giù fa lea la legor, e l'alter la ciapa. Lo stesso che giù fa la scopa e l'alter la mangia. *V. scopa*.

Legorsela, nona. *Boletto bovino. Boletto edulo. Porcino. Cepatello*. Fungo noto polposo senza anello che non muta colore. Ottimo da mangiare.

Legòs. *V. ligòs*.

Leguegn } *Schisto micaceo*. Sor-
Leguigu } ta di minerale, dentro al quale sono ordinariamente racchiusi gli strati ferruginosi della Valtrompia.

Lelio. *Mughetto*. W. *Lilium convallarium*, e da Linneo *convallaria majalis*. Fioretto globoso, che ha radice bulbosa, foglie tutte radicali a guaina, fiori in ispiga rivolti tutti da un lato. E di color bianco e di grato odore.

Lemadura. *V. limadura*.

Lemœsna. *V. schifùs*.

Lemosna. *Elemosina. Limosina. Carità*.

§ Bûna lemosna, o bûna lana. *V. lana*.

Lendena. *Lendina*. Insetto noto.

§ Pié de lendene. *Lendinoso*. Pieno di lendini.

§ Sparter la lendena. *V.* sparter.

Lendinina. *Lendinino*. Dim. di lendine.

Lendinù. *Goccialone. Zuffolone. V.* ligòs.

Lengua. *Lingua*.

§ Menà bé la lengua. *V.* menà.

§ Chi a lengna 'n boca va fino a Roma. *E si va domandando sino a Roma*. Prov. di ch. sign.

§ Avi ergota sœ la punta dela lengua. *Aver checcchia sulla punta della lingua*. Fr. di ch. sign.

§ Avì pers la lengua. (ger.) *Aver lasciato la lingua al beccajo o a casa*. Dicesi di chi sta taciturno oltre il dovere.

§ Lough de lengua, lengua salmistrada, lengua che taia dè fil e de costa. *Lingua che taglia e fende, che taglia e fora, che mena tutti a rastrello. Lingua lunga, tagliente fracida*. Dicesi di chi sparla senza ritegno di chicchessia.

§ La lengua no ga os, e la fa scaesà de gros. *La lingua non ha osso e fa romper il dosso*. Vale che sovente per le parole altri incontra pericoli.

§ Tignl le ma a caza, e la lengua dent dei dengg. *V.* tegner.

§ Lengua salmistrada. *Lingua affumicata*. Vale acconciata in modo da poterla conservare.

Lengua, lengue. *Lingua*. Sorta di fungo, che così chiamasi dalla sua forma e colore. Nasce senza gambo nei pedali e nei tronchi degli alberi.

§ Lengue de ca. *Gicarò. Lingua di serpe. W. Arum maculatum*. Pianta perenne a foglie saettate, intiere, macchiate, ricettacolo cilindrico; fiorisce in primavera, frequente i luoghi ombrosi e le ripe. Le foglie si applicano alle piaghe. Le radici fresche suppliscono al sapore. La pianta tutta masticata è bruciantissima.

§ Lengue de ca. *Piantagine lanciola. W. Plantago lanceolata*. Trovasi fiorita in maggio e giugno ai margini delle strade, dei campi, nei prati, ec. Le foglie lanciolate, i fiori in ispiga cilindrica. Era vantata assai in addietro con altre piantaggini come erba medicinale. Come foraggio è affatto inutile, perchè ordinariamente è ricusata dal bestiame.

Lenguatà. *V.* slenguatà.

Lenguatù, *V.* slenguatù.

Lenguatùna. *Cinguettiera. Ciarlina. Linguacciuta*.

Lengueta. *V.* linguina.

§ Lengueta de guangg. *V.* guangg.

§ Lengueta del sopiet. *Valvula*. Quell'ingegno ordinariamente di pelle collocato al foro dell'interno del soffietto che facilita o impedisce

l'uscire o l'entrare dell'aria.

Dicesi anche *animella*.

Lensoel. *Lenzuolo.*

§ Trà 'l lensoel scel co a vergù. *Lasciarlo per morto.*

Lentecia. *Lente.* Legume noto.

Lenticchia. I botanici la chiamano *ervum lens*.

Lerga, lerghèta. *V. fraina.*

Lès. *Lesso. Bollito.*

§ Chæzer a lès. *Lessare.*

§ Mærer a lès. (*xergo.*) *Annegarsi.*

Lés. *V. lia.*

Lés. *Liccio.* (T. de' tess.) Filo torto a guisa di spago di cui si servono i tessitori per alzare e abbassar le fila dell'ordito nel teaser le tele.

Lés. *Leccio.* *W. Quercus ilex.* Quercia che abita nelle rupi che circondano il lago di Garda. Ha le foglie sempre verdi, ovate, lisce che bruciano assai bene anche non secche. Fa le ghiande simili a quelle della rovere.

Lesarcel. *Licciaruolo.* (T. dei tess.) Lunghi regoli di legno che reggono le licciate.

Lesca. *Esca.* Quella materia che si tiene sulla pietra focaja, perchè vi si appicchi il fuoco che se ne cava col fucile.

§ Quel che vend lesca. *Escajuolo.*

Lèset. *Lecito.*

§ El domandà l'è lèset e'l proferì l'è cortezia. *V. domandà.*

Lest. *V. alest.*

Let. *Letto.*

Tom. I

§ Fà scè 'l let. *Fare, rifare, raccomandare, spimacciare il letto.*

§ Podì pià 'n del let e dè che sa suddà. *Stare in barba di micio o di gatto. Tener fante e fancella. Asino bianco gli va a mulino.* Suol dirsi di persona che sia agiata di fortune. Notisi però che il nostro proverbio volgare è comune a tutta l'Italia, e che sebbene i dizionarij non l'abbiano registrato, pure l'usarono e il Lippi nel suo *Mahnantile* ove dice:

» . . . e possa

» Pisciar a letto e dir ch'egli

» è sudato.

E Alessandro Adimari in un suo sonetto in proverbj, inserito nella raccolta di rime del Burchiello, ove leggesi:

» Ho io il cintolin rosso,

» Ch'io possa senza sol far il bucato;

» Pisciar nel tetto e dire son sudato?

§ Sercà 'l fred per el let. *V. sercà.*

§ Andà 'n del let cola madona. *V. madona.*

§ Let de caai, hò e simeì. *Impatto.* Quello sterno o letto che si fa nelle stalle alle bestie. Quindi *impattare*, far letto alle bestie.

§ Let de pèna. *Coltrice.* Arnese da letto ripieno di piuma sopra il quale si giace.

§ Le' de dré. *Sottopiede.* (T. de' carr.) Cuscino di dietro. Cuscino o asse su cui

posano i piedi i servitori dietro la carrozza.

§ Fà bù let a vergù. (fig.) Lo stesso che fà bù zogh. *V. zogh.*

§ Eser zo del let. (fig.) Lo stesso che eser fora del vada. *V. vada.*

Letera. Lettera.

§ Letera doppia. *Legatura.* (T. di stamp.) Caratteri i quali constano di due lettere unite insieme ff ff, ec.

§ Sai de letera. *Saper di libro.* Vale saper scrivere.

§ Quel che no sa de letera. *Analfabeta.* Chi non sa nè leggere nè scrivere. *Illetterato.*

Letià. Letticello. Letterello.

Lettino. Lettuccino. Lettuccio. Piccolo letto.

Letùr. Lettore. Che legge. *Leggitore.*

Lettura. Lettura. Il leggere.

Letura. Lettura. (T. di stamp.)

Sorta di carattere per la stampa che da molti dicesi *filosofia.*

Leturi. Leggio. Strumento di legno sopra il quale si sostiene e si solleva il libro leggendo.

Leù. Leone.

§ La mosca sa vol meter col leù. *V. mosca.*

§ Boca de leù. *V. boca.*

Levrér. Levriere. Specie di cane conosciutissimo.

Levrát e levratèl. Lepratto.

Leprettino. Leproncello. Leprone.

Leprettino. Leprotto.

Lepricciuola. Dim. di lepre.

Lezèna. Pilastro. Parte dell'edifizio sul quale si reggono gli archi. Il pilastro comunemente è una colonna quadrata.

Lezenàt. Pilastrata. Quantità di pilastri.

Lezenèta. Pilastrino. Dim. di pilastro.

Lezér. Leggiero. Leggieri. Leggiere. Adoperasi anche in senso di volubile, incostante, vanarello.

§ Eser lezér de borsa. *Aver pochi quattrini.* D'un che sia povero, o cui vadano mancando i denari si dice: *L'acqua son basse.* Tolta la metafora da' pozzi o da' fiumi quando son poveri d'acqua.

§ Lezér come cena gala. *V. gala.*

Lèzer. Leggere.

§ No l'è bù de lèzer che s'el sò mesal. *V. mesal.*

Lezeri. Leggieruccolo. Dim. di leggiero.

Lœch. Luogo.

§ Lœch comú. *V. comod.*

§ Aviga la schena en casif lœch. *V. schena.*

Lœganega. Salsiccia. Carne minutissimamente battuta, e messa con sale ed altri ingredienti nelle budella del porco. Il Tassoni, o l'autore delle note alla *secchia rapita*, (c. 5. st. 23. dice *lucanica* alla latina da Lucca dove si fa ottimamente.

Lœganegher. V. botegher.

Lœgari. Lucarino. Lucherino.

Verdolino, e da' nat. *ringilla spinus*. Uccello notissimo.

§ Aiga cen servel de lægari. *Aver meno cervello d'un grillo o d'un' oca. Avere il cervello nelle calcagna.* Vale esser privo di senno. Dicesi pure *aver il cervello sopra la berretta*.

Læi. *Luglio*.

Læm. *Lume. Lucerna*.

§ Fà læm. *Far lume*.

§ Mocà la læm. *Scarbonchiare. Smoccolare.* Levare la smoccolatura.

§ Smorsà la læm. *Spegnere la lucerna*.

§ Læm de roca. *Allume di rocca.* Specie di miniera simile al cristallo.

§ Fà læm o luzûr ai morgg. *V. luzûr*.

§ Læm d'œle. *Lucernata.* Quella quantità d'olio, che contiene la lucerna.

§ No l'è asè gna de faga læm. *Gettare una fava in bocca al leone.* Vale dar poco a chi è capace di molto.

Læm. *Cappello a tre venti*.

Læmà, læmada, ec. *V. slæmà, slæmada, ec.*

Læmaga. *Lumaca. Chiocciola*, e da' nat. *limax*.

§ Buz dela læmaga. *Bocca della chiocciola.* Dicesi dai nat. quell'apertura onde l'animale sbuca fuori per operare secondo la sua natura.

§ Læmaga salvadega. *Bucino.* Chiocciola turbinata di molte specie le quali tutte

sogliono avere un cono acuto e la bocca larga.

§ Pegher come la læmaga. *Pigro come il gambero o la lumaca.* Vale eccessivamente pigro.

§ Scala a læmaga. *Scala a chiocciola.* Si dice quella che raggirandosi in se stessa s'appoggia da una parte al muro, e dall'altra o sopra se stessa o sopra una colonna, e si chiama anche *scala a lumaca*, contrario di *scala distesa*.

Læmaga. *Piramide.* (T. degli or.)

Quel pezzo dell'oriuolo, intorno a cui s'avvolge la catenuzza con cui si carica. I suoi pezzi sono la *ruota*, i *canali* e l'*alietta*.

Læmagot. *Lumacone ignudo*.

Sorta di lumaca ignuda grossa senza guscio.

Læmaghì. *Lumachetta. Lumachino.* Dim. di lumaca.

Læmarcel, læmarci. *Ardenti.* (T. de' forn.) Pezzuoli di legna che si mettono accesi alla bocca del forno per servire di lume nell'intiere.

Læmì, luserna. *Bugia.* (T. degli argent., ott., ec.) Lucernetta d'argento, d'ottone o di latta a foggia di cassetina bislunga, talvolta tonda dalla parte di sopra, ad uso di trasportarla in qua e in là senza spander l'olio. Le parti di tali bugie sono *corpo*, e *luminello*, e per accessorio *mollettine* e *spegnitojo*.

Læminà. *Nominare*.

Læminasiù. Luminaria. Illuminazione. Quantità di lumi accesi.

Lœnare, ec. V. lunare.

Lœnesdè. Lunedì.

Lœs. Luccio, e da' nat. lucius.

Pesce di acqua dolce che essendo fierissimo di natura è temuto dagli altri pesci.

Campa sino a 30 anni.

Lœs. (fig.) Sventato. Loggiaro.

Læster. Lustro. Lucido. Terso. Pulito.

§ Læster come cœn spëgg. *Pulito e netto come uno specchio.* Suol dirsi di ogni cosa che sia ben forbita e nettissima.

§ Læster come cœn badil. (ger.) *Bianco come il carbone* Fr. di ch. sign.

§ Læster dei mur. *Intonico.* Coperta liscia e pulita che si fa al muro colla calcina.

Læstrà. Lustrare. Polire. Pulire.

§ Læstrà le scarpe a vergù. (ger.) *Piaggiarlo. Adularlo.*

Lœstrì. V. lustrì.

Lœzarœl. V. luzarœl.

Lœzel. Scodella. (T. di ferr.)

Pietra o forma che resta sotto i caldadori da' quali s'estrae la loppa del ferraccio.

Lœzerta, ec. V. luzerta, ec.

Lœzità. Sventatezza. Scempiagine.

Lœzûr. V. luzûr.

Li, Lino. W. Linum usitatissimum. Erba notissima.

§ **Liœvernengh. Lino verno.**

Sorta di lino così detto, perchè fa nel verno.

§ **Li marsœl. Lino stio o marsuolo.** Vale seminato in marzo.

§ **Dà la misa al li. Maccare il lino.** Tener il lino nell'acqua tanto ch'egli addolcisca e venga trattabile.

§ **Fà 'l li. Lavorar il lino.**

§ **Dà la s-cepa al li. Fermentare il lino.** Si dice quando tolto fuori dell'acqua se lo unisce in catasta in forma rotonda, premendolo col saassi.

Liberal. Liberale.

§ **Liberal come cœna pigna. V. lisna.**

Libertà. Libertà.

§ **La libertà no ghè or che la paghe, o la libertà de fa e desfà no ghe dener che la pose pagà. V. dener.**

Librà. Allibrare. Mettere, porre a libro. Registrare.

Liel. Livello. Censo che si paga al padrone de' beni stabili da chi ne gode il frutto.

§ **Dà a liel. Dare a livello o a enfiteusi.** Vale concedere a livello.

Liel. Archipenzolo. Strumento col quale i muratori o altri artisti aggiustano il piano o il piombo delle fabbriche ed altri lavori. Parti inerenti a questo strumento sono il *filo* e il *piombino*. *Archipenzolare* o *piombare* è prendere il piombo d'un muro od altro lavoro coll'archipenzolo.

§ **Meter a liel. (fig.) Livell-**

lare. Metter, aggiustar le cose al medesimo piano.

§ A liel a liel. *A randa a randa.* (avv.) Vale appena, a mala pena, per l'appunto, nè più nè meno.

§ El meter a liel. *Livellazione.* L'operazione del livellare.

Lifroca. Picofila. Voce di disprezzo di donna.

Lifroch. Mereudone. Sciopero-ne, scimunito, bombero. Uomo goffo, stupido, buono a nulla.

Lifroch. V. lilù.

Ligà. Legare. Annodare.

§ Ligà con capol. *Accappiare.* Legar con cappio.

§ Ligà la vita. *Indolenzire.* È quando o per freddo o per esser stato tanto in positura sconcia o per lungo stropicciamento s'addormenta quasi il senso alle membra, che dicesi anche *intormentire.*

§ L'è ligà curt. *Le acque son basse,* ed anche egli è tenuto a stecco. Dett. di ch. significato.

§ Ligà curt. *Fare, o stare, o tenere a stecchetto.* Vale tenere altrui col poco.

§ Ligà i dengg. *Allegare i denti.* Diceai di quell'effetto spiacevole che fanno le cose agre o aspre a' denti, le quali morse, gl'intormentiscono, onde si sente una certa difficoltà nel masticare.

§ Ligà i dengg. (fig.) *Non mangiare di checchessia.* Vale non intendersi di una cosa.

§ El latà ma ligà i dengg.

Del latino io non ne mangio. Cioè non l'intendo.

§ Eser ligà curt. *Esser di poca o piccola levatura.* Dice-si di persona leggiera, o di scarso talento.

§ Ligasla al dit. *V. dit.*

§ Iga ligà el bigol con vergù. *V. bigol.*

Ligabosch. Ellera. W. Hedera helix. Pianta sarmentosa rampicante sugli alberi e sopra i muri. Le sue foglie sono lucide, e i fiori verdastri. Le pecore ne mangiano volentieri le foglie, la decozione delle quali credesi assai utile alle malattie cutanee.

§ Gratina de ligabosch. *Corimbo.* Grappolo di coccole d'ellera.

Ligada. Funata.

§ Dà o fà cœna bûna ligada. *Dare o fare una funata.* Vale far molti prigionj.

Liganga. V. legenda.

Ligangola. Cavillazione. Cavillo. Il cavillare.

§ Tirà fœra dele ligangole. *Cavillare.* Inventar ragioni false che abbiano sembianza di verità.

Ligat. Legato.

§ Eser ligat curt. *V. ligà.*

Lighignà. Piatire. Cavillare. Contendere. Disputare. Riottare.

Lighignament. Piato. Per ogni sorta di lite, contesa o differenza. *Riotta.*

Lighignù. Piatitore. Che piatisce. *Garoso. Riottoso.*

Ligorsela, V. legorsela,

Ligòs. *Ciampo*. *Ciondolone*.
Tempellone. *Tenteunone*. *La-*
sagnone. *Galeone*. Uomo sciat-
to e di costumi e maniere
vili. *Sciammanato*.

Ligosarla. *V.* asnada.

Ligosù. *V.* giandù.

Ligosù. *V.* lifroch.

Lilù. *Bizzicone*. *Gocciolone*.

Mazzamarrone. *Ignorante*.

Stolto. *Stolido*. *Zoticone*.

Lima. *Lima*.

§ Lima quadra grossa. *Qua-*
drella. Specie di lima grossa
quadrangolare.

§ Lima dela lœmaga. *Lima*
tornita. (T. degli or.) Rotel-
lina dentata a sega che ser-
ve per far l'incassatura al
luogo dov'è attaccata la ca-
tenuzza alla piramide.

§ Lima de poll. *Rastiatoyo*.
(T. de'magn.) Strumento fat-
to a diamante e serve a pul-
lir la chiave dopo che è
sbozzata colla lima.

§ Lima piata. *Scaletta*. (T.
de'magn.) Sorta di lima stia-
ciata.

§ Lima del legn. *Ingordina*.
Lo stesso che *scuffina* ch'è
raspa o lima da legno, detta
così, perchè adoperandola le-
va molto legno per volta.

§ Lima quadra. *Lima stuc-*
ca. (T. degli oref.) Quella
della quale si servono gli
orefici per ispianare i lavori
d'argento.

§ Lima sùrda. *Lima sorda*.
Quella che in limando non
fa rumore. Dicesi anche me-
taforicamente *lima sorda* a

persona taciturna e quieta
che lavora sott'acqua.

Limà. *Limare*. Pulir colla lima.

§ Limadura. *Limatura*.

§ Limadura de fer. *Lima-*
tura di ferro. I Medici la
chiamano *marte*.

§ Limadura d'or. *Calla*.
Minutissime particelle d'oro
che si spiccano da esso nel
lavorarlo.

§ Cata sœ la limadura d'or.
Far callà. Raccorre o radu-
nare le minutissime particel-
le d'oro.

Limèta. *Lomia*. Spezie di limo-
ne con poco sugo dolce e
di soave sapore.

Limosna. *V.* lemosna.

Limù. *Limone*. *W. Citrus li-*
mon. Specie d'agrumo molto
simile al cedro, e chiamasi
così l'albero come il frutto.

§ Limù gropolàs. *Lomia*.
Lamia. Specie di limone ber-
noccoluto di pochissimo su-
go e molta scorza.

§ Quel che vend limù. *Li-*
monajo. Voce dell'uso. Ven-
ditor di limoni.

Limùnada. *Limonea*. Sorta di
bevanda fatta con acqua, zuc-
chero e agro di limoni. Il
Fagiùoli usa però sempre *li-*
monata.

Limùnsi. *Limoncino*. *Limoncel-*
lo. Dim. di limone.

§ Pér limùnsi. *Pera aran-*
cina. Sorta di pere belle,
gialle, brizzolate, di color rug-
gine e che san di fior d'arancio.

Linarcel. *Linajuolo*. Colui che
vende lino.

Lingui. { *Linguino. Linguetta.*
Linguina. } Dim. di lingua.

Linou. *Linon. Linone.* Specie di cambraja. Voci dell'uso.

Linsi. *Manomettere.* Metter mano, cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco, e a parte a parte si consumano.

§ Linsi i vaz, le veze, ec. *Sboccar i vasi.* È trarre quand'è sono pieni un po' di quel liquore ch'è di sopra.

§ Vas linsit. *Sboccato.* Aggiunto a fiasco. Vale manomesso.

Linsidura. *Sboccatura.* Lo sboccare.

Linùza. *Linseme.* Semi del lino. Da questi macinati e spremuti si ricava un olio molto usato in medicina, all'incirca come quello di ricino.

§ Æle de linùza. *V. æle.*

Lipa. *V. ciancol.*

§ Va a zœgà ala lipa. *Va a jugar ai noccioli.* Detto di disprezzo che significa. *Tu non sai jugar punto. Tu non hai maggior giudizio nè abilità di quel che abbia un fanciullo.*

Lira. *Lira,* ed anche *libbra.* Sorta di moneta.

Lira. *Libbra.* Peso di dodici once.

Lirù. *V. ligòs.*

Lis. *Logoro. Lacero. Frusto.*

Liso.

§ Pan lis, tela liza. *Panno, tela che mostra le corde, che ragna, che è in sul recidersi.*

§ Lis. *Mucido. Vizzo.*

§ Caren che sent de lis. *Carnè che sa di mucido.*

Lisà. *Ligiare. Levigare.*

§ Lisà la seda. (T. de'tint.) *Ligiar la seta.* L'azione dei tintori nel maneggiar la seta sul parrucello.

Lisà. *Zannare.* (T. de'batt. ed oréf.) *Lisciar colla zanna* ch'è una sorta di dente d'animale.

Lisada. *Lisciata.*

Lisadûr. *Lisciatojo.* Strumento da lisciare.

Lisadûr. *Cucchiaja.* Strumento di ferro col quale si dà la salda alla biancheria.

Lisàs. *Ragnare.* Dicesi de' panni o drappi quando incominciano ad essere logori.

Lisensa. *Licenzia. Licenza. Congedo. Permesso.*

Lisensià. *Licenziare, Congedare. Accommiatare.*

§ Lisensià la caza, l'apartament. *Disdire il fitto, la casa.*

§ El lisensià la caza, l'apartament, o renonsia dela caza, del apartament. *Disdetta.* Licenziamento che si fa della casa ove altri sta a pigione. Il dizionario ha *disdetta* soltanto in senso di quel rifiuto che fa uno dei soci o tutti insieme di seguitare una società mercantile, ma (oltre che questa voce trae i suoi natali da *disdire*, che anche il dizionario registra in ambedue i sensi, e di disdire la casa e

di disdire una società mercantile) il Fagioli usa più volte nelle sue commedie *disdetta* nel preciso senso della nostra *renonsia*.

Liscù. *V. lili*.

Liset. *V. comod*.

Lisè. *Bussetto*. (T. de' calz.)

Arnese fatto di bossolo col quale i calzolaj lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli stampatori de' panni o de' drappi quando gli stampano o trinciano.

Lisla. *Lisciva*. *Ranno*. *Liscia*. *Liscivo*.

§ *Lisla* forte. *Rannata*. *Ranno* di più forza.

§ A *laà* 7 co al *azen* sa trà via la *lisla* e pò a' *laà*. *V. laà*.

Lisiàs. *Rannataccia*. *Pegg*. di *rannata*.

Lisio. *Liscio*. *Lisciato*. *Levigato*.

Lisna. *Lesina*. Strumento notissimo.

§ Studià el *leber* dela *lisna*. *Tirare a un lui*. Dieesi di uomo misero che ogui cosa per poca ch'ella si sia faccia per lui. *Esser avaro*.

Lisna, *lisnù*. (fig.) *Lesinante*.

Lesinajo. *Lesina*. *Tarsia*. *Tiracchio*. *Spilorcio*. *Scorticapicdocchj*. *Piattola*. *Spizzeca*.

Mignella. *Pittima cordiale*.

Taccagnone. Più largo d'un gallo. *Largo* come una pigna verde. *Avarone*. *Avaraccio*.

Lista. *Lista*. *Catalogo*. *Indice*.

§ *Eser* capo de *lista*. *Andare* o *essere in capo di lista*.

Lista. *Striscia*. *Lista*.

Listina. *Strisciola*. Piccola *striscia*.

Litigà. *Litigare* o *liticare*. *Piattire*. *Contendere*. *Contrastare*. *Quistionare*.

§ A *litigà* e *fabricà* sa *conscema* quel che 's ga. *V. fabricà*.

Litigù. *Litigioso*. *Contenzioso*. *Rizzoso*. *Garoso*. *Accattabrighe*. *Piattitore*.

Liù. *V. Leù*.

Livera. (T. di ferr.) *Verzelle*. Certi ferri o pali lunghi appuntati o stacciati per diversi usi.

Livrea. *Livrea*. *Assisa*. Colore di vestimenta di più persone nella stessa maniera.

Liz, *lizàs*, ec. *V. lis*, *lisàs*, ec.

Lizada. *Lettura*.

Lizit. *Letto*. Participio di *leggere*.

Loati. *Lupacchino*. *Lupicino*. *Lupattino*. *Lupatello*.

Loatù. *Lupaccio*. *Pegg*. di *lupo*.

Loatù, *mangitù*. *V. lùdria*.

Lobia. *Ballattojo*. *Andare* che è come una strada situata fuori delle facciate d'un edificio dalla parte di dentro annesso al muro dei cortili.

§ *Eser* coio come *ena lobia*, o *entrech* come *en opol*. *V. entrech*.

Lobièta. *V. lozèta*.

Lobitù. *Paradiso*. La parte più alta ne' teatri. Alcuni Toscani dicono volgarmente *piccionaja*, ma non è voce registrata ne' dizionarij.

Locada. *Astrattaggine*. *Sbadataggine*.

Löch. *Allocco.* W. *Aluco.* *Ulu-la aluco.* Uccello noto della specie degli sparvieri.

Löch. *Accapacciato. Intronato. Balordo. Sbalordito. Abbugliato. Goffo. Allocco. Frustamattoni.*

§ Restà lé come cœn lœch, o de stœch. *V. stœch.*

§ Fà 'l lœch o 'l coió per no pagà dase. *V. coió.*

Locher. *Glume calcinali del grano.* I gusci che involgono il formento, orzo e simili.

Lochèt. *Lucchetto.* Sorta di serratura.

Lochizia. *Sbalordimento. Accapacciamento: Intronamento.*

Locù. *Alloccone. Babbaccione:*

Lodiich. *Mattoluzza.* W. *Alauda pratensis.* Specie di alodola, detta anche *mattolina* o *alodola de' campi*

§ Andà vià de lodiich. *Andarsene senza far nè motto nè totto.* Vale partire senza dir nulla.

Loerùs. *Luppolo.* W. *Humulus lupulus.* Pianta assai nota che vegeta fra le siepi. In primavera si mangiano le giovani messe, e credonsi antiscorbutiche e diuretiche. Nei paesi mancanti di vino si coltivano i luppoli nelle campagne e s'impiegano i coni scagliosi nella manifattura della birra, i quali giovano non solo a correggerne la viscosità, ma anche a renderla saporita.

Lôfa. *F. coreza.*

Logà. (P.) *Locare. Collocare: Assen-
gnar luogo:*

Loi. *Loglio.* W. *Lolium temulentum.* La più trista zizzania de' frumenti per le sue quasi venefiche qualità. Chi mangia pane in cui vi entri del loglio prova vertigini, mal di stomaco e una specie di ubbriachezza. Essendo pianta annuale; se fosse estirpata prima della maturità de' semi, si avrebbe il frumento libero da questa peste, e lo sarebbe il terreno stesso anche all'avvenire:

Loi. *Lupino.* W. *Lupinus albus.* (Linneo.) Pianta conosciuta, annua che ha foglie digitate. Si semina in alcuni luoghi per ingrasso dei terreni; ed alcuni se ne servono per alimento. La farina dei semi è una delle cinque risolventi:

Lombrà. (P.) *V. chentà:*

Longh. *Lungo:*

§ Longh come la fam. *Più lungo o maggiore che il sabato santo. Più lungo d'una lega. Più lungo d'una picca:*

§ Dà de longh. Lo stesso che dà de gros. *V. gros:*

§ El longh. *La tunga.* (T. del giuoco del bigl.) Quell'asticciuola che è la più lunga di tutte.

§ Sàila longa. *V. sai.*

§ Ela longa sta muzica. *V. muzica.*

Longagine. *Lunghiera. Lunghera.* Ragionamento prolisso. *Lungaja.*

Lontà. Lontano. Distante. Lungi.

§ Lontà dei cegg, lontà del choer. *La lontananza ogni gran piaga salda.* Il Fagnelle sue commedie ha pure spesse volte. -- *Lontan dagli occhi lontan dal cuore.* -- Segnatamente nei genitori corretti dai figli. (att. 1. sc. 8.)

§ Eser lontà pioe che 'l negher dal bianch. *Essere lontan più che non è gennajo dalle more.* Dicesi di chi è molto alieno da checcnessia.

§ Chi va pià va lontà. *V. pià.*
Lontanansa. Lontananza. Allontanamento.

Lontanansa. Veduta. Prospettiva. Prospettia.

Lop, lopa. Loppa. Rosticci. Latti. Scoria. (T. di ferr.)
Materia che si separa dal ferro ne' forni, allorchè si ribolle nelle fucine.

Losà, ec. (P.) V. lasà. ec.

Lot. Lotto.

§ Ciapà al lot. *Guadagnare al lotto.*

§ Ciapà al lot, o le sò quater. *V. ciapà.*

Lot. Lotino. (fior.) Specie di giuoco che si fa coi numeri dall' uno fino al novanta inclusivamente, e ve ne sono di più maniere.

Lota, topa. Piota. Propriamente zolla di terra attorno alle herbe della pianta.

Lotat. Piotato. Coperto di piote.

Loza. Loggia. Verrone. Andito aperto per passare da stanza a stanza.

Lozà. Alloggiare. Dare alloggio. *Albergare.*

§ Lozà ala prima ostarìa. (gergo.) *Andare alle grida, o andare presso alle grida. Andarsene alle grida. Stare alle grida.* Far checcnessia sul fondamento di quel che si è sentito prima di esaminare la verità.

Lozà (fig.) Bere. Credersi una cosa.

§ No pòs lozà ste tò bale. *Queste tue carote io non le gabello, o non le infiasco, o non me le bevo.* Vale io non le credo.

Lozèta. Loggetta. Valetta. Vedetta. Altana.

Lù. Esso. Desso.

§ L'è lù 'n persòna. *È dessor*

§ L'è lù 'n bandera. *V. bandera.*

§ No ghè gnè lù gnè lé. *V. lé.*

Lùa. Lupa.

Lùa. (fig.) V. agualdrina.

§ Mal dela lùa. *V. mal.*

Lùatl. V. loati.

Lùatù. V. loatù.

Lucià. Rammaricarsi piangendo. Lamentarsi, querelarsi piangendo.

Luciù. Piagnitore. Che piagne.

Lùdria. Lontra. Animal rapace che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara ne' laghi. I naturalisti la chiamano *lutra*.

Lùdria. Lupaccio. Lurcone. Gola disabitata. Dìuviatore. Dìulavione. Gnatone. Paschione.

*Epulone. Divoratore. Ghiot-
tone.* Gran mangione.

Lùera. Trabocchetto. Luogo fab-
bricato con insidie dentro il
quale si precipita a inganno.

Lùf. Lupo.

§ Avì cèna fam de lùf. *Al-
luppàre.* Vale avere una gran-
dissima fame. *Allampanare.*

§ El lùf mangia le pegore
aisebé che i è choentade. *Del-
le pecore annoverate mangia
il lupo.* Dicesi di quelle cose
che si annoverano, ma non
si custodiscono.

§ Cascà 'n boca al lùf. *An-
dare in bocca al lupo.* Vale
andar in poter del nemico,
e fig. incontrar apertamente
il pericolo da se stesso.

§ La fam casa 'l lùf fura
dela tana. *V. fam.*

§ Chi a 'l lùf en boca l' a
sce la copa. Lo stesso che chi
l' a 'n boca l' a scela copa.
V. boca.

§ A stà col lùf sa 'mpara a
cèrlà. *Chi usa col zoppo gli
se ne appicca. Chi calca il
fango, o chi tocca poco s'im-
bratta. Chi dorme co' cani si
leva colle pulci.* Vale chi
conversa co' malvagi divien
malvagio.

§ L' a cridàt dré al lùf. *Egli
ha veduto il lupo, o egli è
stato veduto o guardato dal
lupo.* Dicesi di chi è affiucato.

§ Sercà quagg pé ga 'l lùf.
*Cercare i fichi in vetta. Far
nascere o cefcar cinque pie-
di al montone, tredici in dis-
pari, il note nel giunco,*

*l'aspro nel liscio, il pel nelle
uova.* Vale non si contentar
del conveniente, e metter la
difficoltà dov' ella non è.

§ Dà le pere 'n guardia al
lùf. *V. pera.*

§ Tra lùf e lùf. no i sa
mangia mai. *Lupo non man-
gia carne di lupo; o il lupo
mangia ogni carne e lecca la
sua. Calcio di stallone non
fa male a cavallo. Corvi con
corvi non si mangiano gli oc-
chi.* Vagliono che ognuno
risparmia se, o i suoi, o
pure, chi si vuol bene non
si fa offesa che dolga.

§ Bizogna mostrà i dengg
al lùf. Lo stesso che chi sa
fa pera el lùf se la mangia.
V. pera.

§ Lùf del pos. *Graffio.* Quel-
lo strumento di ferro che
anche dicesi *raffio* con den-
ti uncinati per uso di ripe-
scar le serchie.

§ Se ghè cèn bù bùcù el
va 'n boca al lùf. *A' più tri-
sti porci vanno le migliori
pere.* Vale che il premio be-
ne spesso tocca a chi manco
merita. Si dice anche *a'por-
ci cadona le migliori pere in
bocca.*

§ Coreza de lùf. *V. coreza,*

§ Fiùr de lùf. *V. fiùr.*

§ Lùf maiù. *V. lùdria.*

Lugarl. V. loagarl.

Lùl. V. loi.

Lumaghì, ec. V. loemaghì. ec.

Luminasiù. V. loeminasiù.

Lumiarsiù. Alluminata. (T. de'
tint.) L'azione di far bollire

il panno o drappo nell' al-
lume per disporre i pori ad
imbeversi delle materie co-
loranti.

Luna, Luna.

§ Luna noa. *Luna nuova.*
Novilunio.

§ Luna ceda. *Luna scema.*
Luna falcata.

§ Luna piena. *Luna piena.*
Plenilunio.

§ Luna che crès. *Luna cre-
scente.*

§ Quart dela luna. *Quar-
terone.*

§ Coiò come la luna, o
entrech come cen opol. *V.*
entrech.

§ La luna ga 'l cul en moi.
(gergo.) *La luna è torbida.*

§ Che ga a che fa la luna
coi gambar. *V.* gambar.

§ Parì la luna d' agost. *Sem-
brar la luna in quintadecima.*
Dicesi di persona grassa pie-
notta, e singolarmente che
abbia il viso tondo e scofac-
ciato.

Luna, beligornia. Mattana. Spe-
cie di malinconia nata da
rincremento, e dal non sa-
per che si fare.

§ Bater la luna. *Sonare a
mattana.* Per lo starsi ma-
linconico.

§ Fas pasà la luna. *Fuggire
o cacciar la mattana.* Vale
cercar ogni mezzo per cac-
ciar la tristezza e malinconia.

§ La luna l' a fat el eùtem.
(gergo.) *Egli ha il cimurro.*
Vale egli è sdegnoso o im-
bizzarrito.

§ Andà a quargg come la
luna. *Esser pazzo a punti di
luna.* Dicesi dell' essere pazzo
a tempi, non del continuo,
aver i lucidi intervalli.

§ Fà eder la luna 'n del
pos. *V.* pos.

§ Troà vergù de bàna luna.
Trovare uno in buono. Vale
trovare alcuno di buon ani-
mo, allegro e disposto a
compiacere.

Lunare. Lunario.

§ Quel che vend lunare,
Storajo.

§ Quel che fa i lunare,
Almanacchista.

§ Fà dei lunare, o bater la
luna. *V.* luna.

Lunègg. Lunette. (T. de' bott.)
Le due assicelle che mettono
in mezzo la mezzana e le
pontromezzane, e compisco-
no il fondo de' tini e delle
botti.

Lunèla. Ugola. Parte glandu-
losa carnosa all' estremità del
palato sopra le fauci.

§ Nol m'a tocàt la lunèla. *E
non mi toccò l'ugola.* Dice-
si di colui che di qualche
cibo gustevole gli pare non
aver avuto il suo pieno.

Lunèta. Gorgiera. (T. milit.)
Arnese che gli ufficiali por-
tano al collo quando sono
in fazione.

Lunèta. Occhio. Finestra tonda
che per lo più si usa nelle
chiese.

Lunèta. Maglia. Macchia ri-
tonda a guisa di maglia ge-
nerata nella luce dell'occhio,

alla quale dicono i medici,
macula oculi.

Lunète. *Lunette.* (T. de' calz.)
Pezzettì di pelle che reggono il tomajo là dove si quiasce al quartiere.

Lunetina. *Magliolina.* Dim. di maglia. *V.* lunèta.

Lûra. *Pevera.* Strumento simile allo 'mbuto, ma di legno e di maggior grandezza ad uso d'imbottar il vino.

Lûra. (gergo.) *V.* ciuciù.

Lûrèta. *Peverinô.* Dim. di pevera.

Lus. *Luce.*

§ **Lus** dei œgg. *Pupilla.*
Quella parte per la quale l'occhio vede, e dicesi luce dell'occhio.

Lus. *Spera.* *Specchio.*

Luserna. *Lucerna.* Arnese notissimo, le cui parti sono : *Pianta. Canna. Maglia. Coppa con beccucci. Luminelli e nodo con maglia da svitare.* Per le catene da cui pendono lo smoccolatojo ed il fusellino.

Lustrì. *Lustrino.* Sorta di stoffa nota.

Lustru. *Bisanti, o Bisantini.*
Diconsi oggi certe minutissime e sottilissime rotelline d'oro o d'orpello che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti.

Luto. *Camicia.* (T. dei gett.)
Incrostatura o coperta che si fa con mistura di creta, criunatura o stercio di cavalli sopra la cera onde son rivestite le forme delle statue da gettare in bronzo.

Luzarœl. *Lucciola* e da' nat. *Lampuris noctiluca.* Insetto comunissimo in principio di state, e che risplende come il fosforo in tempo di notte. La femmina è senza ali.

Luzarœl. *Frate.* È quell'embrice forato e fatto a guisa di cappuccio per dar lume alle stanze.

Luzarœla. *Abbaino. Frate.* Finestra sopratetto. *Lucernario.* Apertura su per lo tetto per far venir lume.

Luzèl. *Portavento.* (T. delle fu-
cine.) Quel forame per cui entra il vento portatovi dalla canna che vi mette capo.

Luzer. *Luccicare. Risplendere. Sfavillare.*

§ No l'è tot or quel che lux, *Tutto ciò che riluce non è oro. La castagna di fuori è bella, e dentro ha la magagna. Il far de' cavalli non istà nella groppiera.* Vale il fondamento delle cose non consiste nell'apparenza, *Ogni lucciola non fa fuoco.*

Luzerot. *V.* Luzarœl.

Luzerta. *Lucertola. Lucerta. Lacertola.* I nat, la chiamano *lucerta agilis.*

§ A s. Agnès la luzerta fò dela ses. *V.* Agnès.

§ Magher come ona luzerta, o magher empich. *V.* magher,

Luzertù. *Ramarro.* Rettile verde con quattro gambe, da' nat. detto *lacertus viridis.*

Luzâr. *Lume. Chiarare. Splendere.*

§ Fà luzûr. *Far lume.*

§ Fà luzûr. (ger.) *Far testimonianza che altri goda.*

§ Fà luzûr ai morgg. *Dar incenso ai morti o ai grilli.*

Vale far cosa che non serva a niente, gettar via il tempo.
Luzura. Modo. Maniera. Costume.

§ Fà andà zo le luzure a vergù. *Far allungare o dilungare il collo a uno.* Vale. tenere alcuno a disagio, prolungandogli il conseguimento di qualsivoglia cosa ardentemente desiderata, che anche si dice *fare storiare.*

Fine del tomo primo.

ERRORI**CORREZIONI**

Pag. 76.

Bodezù. *V.* fasendù.

Bodezù. *V.* fogarœl.

Pag. 248.

Dopo la voce *fasenda* si aggiunga

Fasendù. *V.* fogarœl.

~~—————~~



VOCABOLARIO

BRESCIANO - ITALIANO

COMPILATO

DA

GIOVAN - BATTISTA MELCHIORI

In tenui labor, Virg.

TOMO II.

M - Z

BRESCIA

DALLA TIPOGRAFIA FRANZONI E SOCIO

1817,

**La presente edizione è posta sotto
la salvaguardia delle leggi.**

*Neque a doctissimis, neque
ab indoctissimis legi volo.*

M

Ma, mé. *Mi*.

§ Mé ma crede. *Io mi credo*.

Ma. *Mano*.

§ Col dela ma. *Carpo*. Quella delle parti della mano che è tra la palma ed il braccio.

§ Ma o bina de pa. *Piccia*. Quattro o più pani attaccati insieme per qualsivoglia maniera.

§ Ma buze, de paia, de stopa. *Mani di lolla*. Dicesi di chi facilmente si lascia cadere di mano checchessia.

§ Aiga a ma vergù. *Essere confidente d'alcuno*.

§ Aiga hù'n ma. *Tenere in mano per amore de' cani*. Modo di dire, e significa ch'egli è piuttosto bene per qualsivoglia rispetto aver di quel d'altri in mano.

§ Aiga el ganf en dele ma, o'n dela scarsela. *V. scarsela*.

§ Aiga cœna bùna ma de scrier. *Aver una buona mano da scrivere*.

§ A fa i fagg sò, o'l sò mester no sa sporca le ma. *Niuno si debbe vergognare della sua arte*. Prov. di ch. sign.

§ Avl le ma buze. *V. buz* (agg.)

§ Aiga le ma longhe. *Aver le mani a uncini*. Suol dirsi (fig.) di un ladro.

§ Dà cœna ma. *Prestare la*

MA

mano. Vale dare la mano. *Autare*.

§ Dà la ma. *Dar le prese*. Concedere che altri dello parti fatte sia il primo a pigliare.

§ Dà la ma. *Dar la mano*. Ceder il passo, il luogo, il posto a qualcheduno. Vale lasciarglielo, ritirarsi per rispetto e per civiltà.

§ I digg dele ma no i è maiga tœgg compagn. *V. dit*.

§ Laàs le ma. (fig.) *Lavarsi le mani di checchessia*. Vale non se ne impacciar più, non voler tenerne più conto. Non voler più briga.

§ Ladì de ma. *Manesca Manuale*. Dicesi di chi è pronto ed inclinato a percuotere, e d'uno che sia inclinato a rubare.

§ Larghì de boca e stret de ma. *V. lisna*. (fig.)

§ Lasàs tœ la ma dala fomna. *Lasciarsi cavalcare dalla moglie*. Prov. di ch. sign.

§ Menà, slongà le ma. *V. slengà*.

§ Menà la ma a scrier. *V. menà*.

§ Mitls cœna ma al stomech. *V. stomech*.

§ Mitls dent cole ma e coi pé, o col co e coi pé. *V. co*.

§ Podl bazà la ma. *Fare a bocca baciata. Poter leccarsene le dita*. Dettato di ch. significato.

§ Portà vergù 'n palma de ma. *Aver grande stima d'alcuno. Parlarne assai bene.*

§ Scala de ma. *Scala a piuoli.*

§ Sents a dà cena ma 'n del sanch. *V. sanch.*

§ Slongà le ma, sgrafignà la roba. *V. sgrafignà.*

§ Spiurì le ma. *Pizzicare le mani. Volerne un rotolo.* Vale star per dare altrui, mostrare un certo desiderio di azzuffarsi.

§ Ma spiur le ma, ta spiur le ma. *Mi pizzicano le mani, ti pizzicano le mani.* Vale io sto per darti, tu stai per toccarne.

§ Stà cole ma sot sea. *Starsi colle mani sotto le ascelle.* *V. dondolàs.*

§ Té a ma 'l tò. *V. tegner.*

§ Tegner a ma. *Sparagnare. Risparmiare. Far masserizia.* Vale usar economia.

§ Tegner le ma a caza, o'l muz al albe, e la lengua dent di dengg. *V. tegner.*

§ Tœ la ma. *Passare innanzi. Avanzare alcuno in qualche gara.* Prendere il posto altrui.

§ Tœ la ma. *Guadagnarla mano.* Dicesi del cavallo che più non cura il freno.

§ Tœ sce la ma. *Far pratica. Impraticarsi.*

§ Tûrnà o andà cole ma cede. *V. tûrnà.*

§ Zœgh de ma, zœgh de vilà. *Il giocar colle mani dispiace infino a' cani, o a' pi-*

docchi. Vale esser cosa incivile e molesta lo scherzare con percosse od altro atto che arreca altrui dolore o fastidio. Anche i Francesi hanno il proverbio *jeu de main, jeu de vilain.*

Ma. *Mano*, ed anche *girata*. (T. di giuoco.) Il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giuocatori.

Maca, a maca. *A ufo. A macca, a macco. A salvum me fac. A squaquera. A scrocchio. A scrocchio. Alle spalle, o alle spese del crocifisso. A isonne. A sorvallo.* Frasi di ch. signif.

§ Mangià a maca *V. mangià.*

Macà. *V. schisà.*

Macà. *Maccà.* (fior.) Sorta di giuoco noto.

Macaco. *Macaco.* Sorta di scimia detta da' naturalisti *simia cynomolgus.*

Macaco. (fig.) *Chiurlo. Baccellone. Babbaccio. Babbeo. Babbuasso. Maccherone. Moccione.* Dicesi d' uomo sciocco, semplice e soro.

Macadura. *Contusione.* Soluzione di fibre senza dissoluzione di sostanza.

Macarù. *Cannoncioni.* V. d. u. Sorta di pasta a foggia di cannone da cuocersi in più maniere.

§ Aspetà che vegne zo i macarù o i gnoch. *V. aspetà.*

§ Pur, inosent come l'acqua de macarù. (gergo.) *Semplici di Valdistrulla, cambiavano*

lo scudo, e poi tornavano pel resto. (Monos.)

Macarù. (fig.) *V. macaco.*

Macarùsl. *Fischietti.* V. d. n.

Sorta di pasta simile a' cannoncioni, ma più piccola che si mangia cotta in minestra.

Machèt. *Migliarino.* Uccello noto, detto da' naturalisti *miliaria avis*. Chiamasi pure *fringuello d'inverno*. Fra gli uccelletti di becco grosso è migliore dell'ortolano, e s'ingrassa come questo.

Macia. *Macchia. Lordura. Bruttura.*

§ Macia del legn. *Marezzo.* Quell' ondeggiamento di color variato che fa il taglio nel legname a guisa dell'onde del mare.

§ Macia dela ret. *Maglia.* I vani della rete, e lo filo intrecciato che forma detti vani.

§ Macia de fonz. *Fungaja.* Quella parte della terra o d'altro ch'è ferace di funghi.

§ Fa grop e macia. (fig.) *Far la campana d'un pezzo.*

Far lo scoppio e 'l baleno ad un tratto. Prov. di ch. sign.

Macièta. *Macchièta.* Piccola macchia.

Maciète. *Gruppi di figure nei quadri di paesetti.*

Macù. *V. macaco.*

§ Lœch dei mach, o dela cà di Dio. *Casa di ricovero.*

Ospizio de' poveri privi di ogni soccorso in Brescia.

Madasch. (P.) *Massa di frasconi.*

Màder. *Madre. Genitrice.*

§ La màder pietùza fa la fìola rognùza. *V. lìela.*

§ Mader del azet. *V. azet.*

Mader. *Pana dell'albero.* Mozzo di terra attaccata alle barbe di qualsisia albero.

§ Mader del rampinel. *Femminella.* Per quella maglietta ov'entra il ganghero posto a' vestiti per affubbiargli.

§ Mader de vicela. Lo stesso che vicela sopra. *V. vicela.*

Mader. *Matrice. Utero.* Quella parte del corpo ove la femmina concepisce.

§ Pati 'l mal de màder. *Soggiacere alle convulsioni isteriche.*

Madér. *Tralcio.* Ramo di vite mentr'egli è verde in sulla vite, e si dice anche d'altre erbe ed alberi.

Maderét. *Tralcuzzo.* Dim. di tralcio.

Madervida. *Madrevite.* Quella chiocciola colla quale si forma la vite.

Madóna. *Madonna.*

§ No ghè nè sangg nè madòne. *Non c'è riparo. Non c'è via, non c'è verso.*

§ Madóna dele candeline o dela sericela. *Candellaja.* Giorno della festività della Purificazione della B. V.

§ Ala madóna dela sericela del inverno som fœra. *Per la candelora dall'inverno siamo fuori.* I Fiorentini dicono *non sian fuori.*

§ Andà a dormì, o 'n letola madóna. *Andar a letto*

malcenato. Vale senza cena. Dicesi pure. *Far la cena di Salvinio. Pisciare e andare a letto*. M. B. e si dice di chi non ha cena.

Madóna. Suocera. Madre della moglie o del marito.

§ **Madóna sé** che sude. *Hai tu l'osso nel bellico?* Modo scherzevole di negare una cosa a chi ci paga immeritevole d'essa.

Madonina. Rosolaccio. Papavero salvatico. W. Papaver rhoeas. Pianta annua a foglie pennate, fesse, fiore rosso a quattro petali. Nasce nei frumenti. Fiorisce in giugno. I fiori in decozione giovano per la tosse.

Madonina. V. modestina.

Madràs. (T. merc.) Madras. Specie di stoffa. V. d. u.

Madregna. Matrigna.

Madreperla. Madreperla.

Madrà. Puntone. (T. di stamp.) Punta della vite che dando nel dado preme il pirrone del torchio da stampa.

Madrà. Mattone. Quadruccio,

Madur. Maturo.

§ **El pér** quand l'è madur el crèda. *V. crèda.*

§ **L'èser** madur. *Maturazione. Maturezza. Maturità.*

Madurà. Maturare.

§ **Col temp e cola** paia sa madura i nespoi. *Col tempo e colla paglia si maturan le nespole.* Fr. di ch. sign.

Madurà. Scadere.

§ **El fet** l'è madurà. *Il fitto è scaduto.*

Maèta. Fermaglio. Che tien fermo o affibbia i vestimenti o altro. *Affibbiaglio.*

§ **Maèta del colar. Molletta.**

§ **Maèta del rampinel. Femminella.** Dicesi quella maglietta ov' entra il ganghero dei vestiti per affibbiargli.

Macela. Fragola. Fraga. Fravola. Frava. W. Fraga. Frutto notissimo.

§ **Pianta de macèle. Fragaria. W. Fragaria vesca.** Molte sono le varietà di questa pianta notissima, che differiscono nella forma e nel colore del frutto, e qualcuna nell'epoca della maturità.

§ **Camp pié de macèle. Fragolajo.** Campo messo a fragole. La voce *fragolajo* qui citata non trovasi ne' dizionarij, ma è tratta dal Roberti nella sua prefazione al poemetto intitolato *le fragole*, ove dice: „ Utile fecondità che avea il *fragolajo* d'Andrea Cesalpino . . . somigliando in ciò ai celebri rossi di Pesto. »

Macelina. Fragoletta. Dim. di fragola.

Macelot, macelù. Fragola. Magiostra. Sorta di fragola più grossa dell'ordinaria.

Magagna. Magagna. Difetto.

Magare. Dio voglia. Dio volesse. Domine fallo. Domine ch'ei sia vero. Piacesse al cielo. Beato a me. Il nostro *magare* significa inoltre anche, *eziandio, pure, p. e.*

§ **Magare quater, magare**

enchæ. *Anche quattro, eziandio oggi, ec.*

Magatù. *V. goz.*

Magatù. (gergo.) *V. mûtriù.*

Magazi. *Magazzino.*

Magazi. *Bottino. Contropedana.*

(T. de' carr.) Cassetta fermata alla pianta di una carrozza o simile che chiudesi con boccaporto o sportello, su cui posano i piedi quelli che son dentro.

Magaziner. *Magazziniere. V. d. u.*

Magher. *Magro. Scarno.*

§ Magher empich. *Osso e pelle. Magro allampanato. Lanternuto. Assuettato. Maghero maghero. Tanc. Buon. Vagliono magrissimo.*

§ Mangià de magher. *Far magro.*

§ Dé de magher. *Dì neri. Si dicono quelli ne' quali non si mangia carne.*

§ Deentà magher. *Dimagrire. (v. n.) Divenir magro. Smagrire. Immagrire.*

§ Fà deentà magher. *Dimagrare. (v. a.) Render magro, estenuare. Contrario d'ingrassare.*

Maghere. (P.) *Zotico. Salvatico.*

Rozzo. Aspro. Intrattabile.

Rustico. Scortese.

Magioràna. *V. mazoràna.*

Magiordomo. *Maestro di casa.*

Magret. } *Magrino. Magretto.*
Magroll. }

Magù. *V. mascela.*

§ Avl pié 'l magù. (gergo.) *Traboccare il sacco. Ed è quando non ve ne cape più,*

cioè (fig.) quando non si può più aver pazienza.

§ Soràs el magù o 'l goz. *V. goz.*

§ Magù, o costù dei frægg. *V. costù.*

§ Ogne pem ga 'l so magù. *Lo stesso che ogni porta ga 'l so batirœl. V. batirœl.*

Mai. *Ferriera. Magona.* *Luogo dove si lavora il ferro.*

Mai. *Maglio.* *Quell'asta di legno armata in fondo di un ferro circolare ad uso di giocare al pallamaglio.*

Mai. *Maglio.* *Grosso martello che si fa muovere ad acqua per uso delle fucine.*

Mai. (cong.) *Mai. Giammai. Unquemai.*

§ El dé de S. Mai. *V. dé.*
Maia. *Maglia.* *Vano della rete o della calza, ed anche il filo intrecciato che forma detto vano.*

§ Andà zo cœna maia. *Cascare una maglia.*

§ Tœ sœ cœna maia. *Ricorre una maglia.*

Maia. *Camiciuola.* *Piccolo farsetto che portasi sotto gli altri e sopra la camicia per difendersi dal freddo.*

Maia. *V. mangià.*

Maiacarte. *V. cogitùr.*

Maialegor. *Coronilla emmero.*

W. Coronilla emerus. *Nei boschi di collina e di monte incontrasi fiorita la maggior parte dell'anno questa pianta legnosa, che viene a cespuglio con foglie pennate che si conservano secche l'in-*

verno. I fiori gialli papilionacei, con fiori di bellissimo aspetto, tutta propria a decorare i boschetti de' giardini, ed a coprirvi dei muri, avendo i rami pieghevoli che niente soffrono per la tosatura. I colligiani abbracciano sotto il nome di *maialegor* anche il *citiso ginestrino*. W. *Cytisus sessifolius*, che è un piccolissimo e graziosissimo arboscello, il quale con altri della stessa famiglia che abbiamo spontanei ne' monti, potrebbe servire assai bene d'ornamento nei giardini.

Maiaria. V. mangiaria.

Maièta. *Maglietta*. Piccola maglia.

Maiète. *Magliette*. (T. degli archib.) Quelle campanelle che tengono le due estremità della cigna d'un archibuso.

Maièla. V. macèla.

Maigola. *Geranio a foglie di cicuta*. W. *Geranium cicutarium*. Pianta annuale che nasce ne' luoghi sterili o incolti con radice grossa, fusiforme, foglie alate. Questa radice essendo buona a mangiare è coltivata negli orti.

N. B. Le *maigole* sono tanto la radice del *geranio a foglie di cicuta*, quanto quella del *daucus carota radice alba*, giacchè di questa pianta se ne trovano tre varietà *radice lutea*, *radice alba* e *radice purpurea*; e siccome prima che s'alzi il fusto dal-

la radice di queste due piante, cioè del *geranio* e del *daucus* della *radice bianca* si rassomigliano e nella loro forma e nelle foglie radicali, così dal volgo che le chiama col nome di *maigole* si colgono indistintamente ambedue.

Maina e maine. *Romice*. W. *Rumex verticillata*. Pianta perenne, fiori perfetti, foglie cuoriformi, allungate, alterne. Pianta vulneraria, purgante.

Mainù, gat mainù. V. gat.

Maioleca. *Majolica*.

Maioli. *Stovigliajo*. *Catinajo*. *Vásajo*. Colui che vende e lavora stoviglie.

Maistà, maistadina. *Santino*. *Effigie*. Dicesi alle stampe in cui sia effigiato alcun Santo o altro *Immaginetta*.

Maister. *Maestro*. *Precettore*.

§ Maister de mur. *Muratore*. *Munovale*.

§ Capo maister, mut maister. *Capo maestro*, *mura maestro*.

§ Maister de posta. *Postiere*. Colui che tiene cavalli da posta.

§ Ram maister. *Ramo matornale*, *vettajuolo*. Ramo principale degli alberi e delle piante.

§ Fà'l maister senza saighen. *Imboccare col cucchiajo voto*. Dicesi di coloro che vogliono parer d'insegnare, e non insegnano.

§ Podl fà'l maister d'œna

cosa. *Poter leggere in cattedra d'una cosa.* Vale esserne informatissimo.

§ El ghè dent a'l maister. *È vi è dentro il maestro.* Dicesi per giuoco di quelle fatture dell'arte fuor di misura pesanti.

Maistra. Maestra.

§ Caà le pène maistre. *V. caà.*

§ Radls maistra. *Fittone.* (T. d'agr.) Barba maestra della pianta fitta nella terra per diritto.

Maistra. Trattora. (T. de'set.) Quella donna che in un filatojo attende a cavar la seta dai bozzoli.

Maiti. Tenebre. Quel rumore che si fa quando si batte con bacchette o altro sulle panche nella settimana santa per divota rappresentazione alla fine dell'ufficio e dopo avere spento i lumi.

§ Fà i maiti. *Far le tenebre.*

§ Eser el soch dei maiti. *Èssere panca da tenebre o il saracino di piazza.* Dicesi di uno che sia il bersaglio delle lingue e degli scherni altrui.

Maitinada. Mattinata. Il cantare e il sonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti la casa dell'innamorata, come *serenata* quel della notte, cioè al sereno.

§ Fà le maitinade ai sù-nadùr. *Portar i frasconi a Vallombrosa, civette ad Atene, o cocodrilli in Egitto.* Va-

le portar alcuna cosa ove n'è abbondanza. Dicesi pure *Portare il cavolo a legnaja, o l'acqua al mare.*

Maioch. } V. lùdria.
Maiù. }

Mal. Male.

§ Mal dela preda. *Mal della pietra o dei calcoli.*

§ Quel che ga'l mal dela preda. *Pietrante.* (T. med.) Quello che è affetto dal mal della pietra.

§ Mal dela preda. (ger.) *Mal del calcinaccio.* Dicesi in mòdo basso di coloro che sono inclinatissimi a fabbricare.

§ Mal dele rene. *Dilombagine.* Malattia de' lombi.

§ Mal dela cavra. *Tabe infantile.* (T. med.) Malattia che attacca i bambini che li rende macilenti per difetto di nutrimento o per altra causa.

§ Mal del patrù. *Affezioni ipocondriache.* (T. med.) Malattia che cagiona coliche forti, borborigini, globo isterico alla gola in individui dotati di grande mobilità di fibra.

§ Mal matrical, *enversadura,* o porcaria che gira per la vita. *Isterisimo.* (T. med.) Specie di malattia che si manifesta con borborigini di basso ventre con un senso di globo vagante dal ventricolo alle fauci con soffocazione.

§ Mal del tir. *Tetano.* (T. med.) Forte convulsione

con contrazione di varj muscoli.

§ Mal del tir de caai. *Tiro*. Malattia nota dei cavalli.

§ Mal complt. *Ascite confisconio*. (T. med.) Raccolta di acqua nel basso ventre con ostruzioni.

§ Mal scorbut. *Scorbuto*. Malattia prodotta dal mal vivere o da debolezza, e che cagiona macchie livide sulla persona e di diverso colore.

§ Mal, mòsa de corp. *V. corp*.

§ Mal dela tarantola. *Ballo di S. Vito*. (T. med.) Movimento continuato e involontario di contrazione e rilassamento de' muscoli di qualche parte del corpo.

§ Mal dela lù. *Mal della lupa*. Specie di fame così grande che è malattia.

§ Mal del verem. *Aste*. (T. med.) Rossore ed esulcerazione con aschera di vario colore nella lingua e nelle fauci. Malattia che attacca i fanciulli.

§ Mal del galbeder. *Iterizia*. Malattia nota.

§ Mal de gola. *V. gola*.

§ Mal del orbera o dei cegg. *V. orbera*.

§ Mal del cachetech. *V. cachetech*.

§ Mal de fera. *V. peste*.

§ Mal caduch. *V. brætmal*.

§ Encagnàs ados cen mal. *Incurognire*. Radicarsi profondamente, e dicesi del male.

§ Mal de rider. *Mal da*

biacca. Vale mal da nulla.

§ Spartì 'l mal per mez. *Fare un taccio o uno stralcio*. Vale non conteggiar minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli, ed anche più propriamente fra noi il recedere da una metà delle pretese reciproche sì il venditore come il compratore.

§ Chi ghè n'a per mal sò dan. *V. dan*.

§ Andà de mal. *Marcire. Andar male. Perdersi. Mancare*.

§ Chi ha fat el mal fase la penitensa. Lo stesso che chi ga sporca la camiza se la uete. *V. sporch*.

§ Men fuedés de mal. *Men spiace. Men duole. Me n'assiggo*.

§ I alter i a fat ei mal, e a me toca fà la penitensa. Lo stesso che i alter i a fat la boegada e me la scoghe. *V. boegada*.

Malabiàt. § *Malaticcio. Infer-Maladœs*. § *miccio. Tristanzuolo*. Dicesi di chi sia legghiermente infermo.

Malæga. *Anonide. W. Ononis spinosa*. Nei luoghi magri cretacei vegeta a piccolo cespuglio questa piantina tutta spinosa con fiori papilionacei in parte rossi striati. Comprendonsi sotto lo stesso nome di *malæga* altre due specie dello stesso genere che veggonsi parimenti ne' luoghi magri e lungo i torreni.

ti, cioè l'*ononis natrix* e l'*ononis pinguis*.

Malà. *Ammalare. Ammalarsi.*

Malàt. *Ammalato. Malato.*

§ No eser nè malàt nè sa.
Stare fra il letto e il lettuccio. Essere non interamente sano.

Maldecia. *Indisposto. V. maladœs.*

Maldisent, mormoradûr. *Male-dico. Detrattore. Calunnia-tore.*

Malfagg. *Ravinoli.* Vivanda in piccoli pezzetti fatta d'erbe battute con cacio, uova ed altro.

Malfât, stort. *Sbilenco. Bilen-co. Storto. Malfatto.*

Malident. *Sfiducciato. Diffi-dente.*

Malga. *Mundra e mandria.* Congregamento di bestiami, e ricettacolo d'essi.

Malghês Mandriale. *Mandriano.* Custode della mandra. Il capo o proprietario della mandra chiamasi *cascinajo*.

Mali. *Piccolo male.*

Mali. *V. marcezen.*

Malignà. *Nimicare. Odiare. Per-seguire.* Trattare da nemico.

Malignàzo. *Corbelli! Corbezzo-li! Per dinci!* Specie d'esclamazioni.

Malinconia. *Melanconia. Malin-conia.*

§ *Mori de malinconia. V. mori.*

§ *Malinconia no paga de-begg, o cœn an de malin-conia no paga cœn sold de de-bet. V. an.*

Malmès. *Sciammanato. Sciatto.*

Scomposto. Sconcio negli abiti e nella persona.

Malmosth. *Schizinoso. Stiticuz-zo. Ritroso. Salvatico.*

Malsà. *Malsano. V. maladœs.*

Malsabadàt. *Malassetto.* Che non è in assetto. *Scomposto.*

Malsabadàt. (fig.) *V. maladœs.*

Malstaghet. *Malestante.* Vale male agiato delle cose del mondo.

Malûra. *Malora.*

§ *Andà 'n malûra, andà 'n toch. V. andà.*

§ *El bà mercat tra 'n ma-lûra. V. mercat.*

Malva. *Malva salvatica. Malva rotundifolia. W. Malva sylvestris e malva rotundifolia.* Due specie di malva somigliantissime ed egualmente comuni lungo i fiumi e le strade e attorno alle abitazioni di campagna. Si distinguono fra di loro specialmente nel portamento del fusto, essendo giacente nella *rotundifolia* e diritto nella *salvatica*. Sono usate indistintamente come emollienti e rinfrescanti, e si adoperano tanto all'esterno, quanto internamente.

Malvazia. *Malvagia.* Sorta d'uva assai buona.

§ *Vi de malvazia. Malva-gia. Grechetto.* Specie di vino assai delicato e notissimo.

Malvù. *Altea. W. Althea rosea.* Pianta biennae a foglie cruriformi. Fiorisce in luglio ed agosto con bei fiori che va-

riano molto di colore. Coltivasi perciò ne' giardini. I petali riseccati sono emollienti.

Mama. *Mamma. Madre.*

Mamalœch. *V. macaeo.*

Mana. *Manna.*

§ El la ga per ona mana.

Gli pare una manna, un zucchero, una bazza, un pan unto. Vale opportuno buono e caro.

Mana. *Melata.* Rugiada dolce con consistenza di mele che cade nel mese di agosto in tempo sereno e tranquillo sopra le foglie degli alberi e dell' erbe.

Mancà. *Maneare.*

§ Mancà de parola. *Man-car di fede o della fede, e anche assolutamente manca-re.* Vagliano romper la fede, non attener i patti o le promesse.

Mancafiat. *V. asma.*

Manch. *Meno. Manco.*

§ Manch mal che no i è stagg sas. *Pur beato che non furon pesche.* Gioè ne poteva incorrer peggio.

§ Manch parole, e pica fagg. *I fatti son maschi, e le parole son femmine.* Vale che dove bisognano i fatti, le parole non bastano.

Mandà. *Mandare.*

§ Mandà a qualchedà. *Dare un libello.* Vale porgere al giudice là domanda o per pagare, o per comparire in giudizio. *Precettare.*

§ Mandà a Leguago, o dà

dele bone bastunade. *V. dà.*

§ Mandà da Erode a Pilato. *V. Erode.*

§ Mandà 'n foem. *Annichilare. Annientare.*

§ Mandà 'n frazele. *V. frazela.*

§ Mandà 'n roeda. *Mandare ai trovatelli,* cioè allo spedale, ove s'allevano i bastardelli, che in Firenze chiamasi degl' *innocenti.*

§ Mandà ona noea al lazaret. *V. lazaret.*

§ Mandà la part. *Mandare il partito.* Ricercare per segni di fave o d'altra le opinioni altrui nelle pubbliche deliberazioni.

§ Mandà, o andà 'n tanta malùra. *Mandare, o andare in dileguo.* Vale mandare, o andare in lontanissime regioni o in perdizione.

§ Mandà so le stue o soela santissima. *Mandare alle birbe.* Modo con cui si licenzia colui che domanda oosa che non ci piace di fare.

§ Mandà zo (fig.) *Ingozzare.* Passarsela senza fare risentimento dell' ingiurie, dei danni e simili.

§ Mandà zo con despet. *Sgozzare un' ingiuria.* Vale sopportarla.

§ Mandà zo 'l mangià. *Inghiottire.*

§ Chi vol vaghe, e chi no vol mande. *Chi non vuol mandì, e chi vuole vada da se. Non è più bel messo che se*

stesso. Chi fa per se fa per tre. Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla. Prov. ch. sign.

§ Mandàn zo de cote, e de crude. *Far saccaja* Accumular nell'interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno. *Succiar checchessia.*

§ Se Dio mandès per me. *Se Dio facesse altro di me.* Cioè se io avessi a morire.

Mandàt. Libello. Domanda giudiziarla fatta per iscrittura.

Mandatàre. Mandatario. Nuncio. Messo. Ambasciatore.

Mandola. Mandorla. Frutto noto del mandorlo. W. *Amygdalum.*

§ Al ergot a mandola. *Riescir fucile checchessia.*

§ Mandole perline. V. perline.

§ Ferada a mandola. V. ferada.

§ Panel da mandole. V. panel.

Mandola. Mandola. Strumento musicale che è una specie di chitarrino, che serve specialmente al canto.

Mandolàt. Mandorlato. Composto per la maggior parte di mandorle.

Mandoli. Mandorla. L' anima o seme che è nel nocciolo della pesca e simili frutti.

§ Andà 'n broed de mandoll. V. broed.

Mandoll. Mandolino. Strumento simile alla mandola, ma più piccolo.

Mandragola. Mandragora, e

mandragola. W. Atropa mandragora. Pianta perenne rarissima tra noi, e di cui scrissero gli antichi cose favolose. Trovasi ne' monti boscosi.

Manech. Manico.

§ Chi ga 'l manech tegne stret, o chi sta bé no sa moe. V. stà.

§ Balengà 'n del manech. Lo stesso che patighen cœn ramel. V. ramel.

§ Balengà 'n del manech. (gergo.) *Esser prossimo ad andar in rovina, od anche aver poco credito. Aver poco buona fama.*

§ Manech del frœgg. *Picciuolo.* Gambo di frutta o di simil cosa.

§ Manech dei fîr o dele erbe. *Stelo.* Gambo di fiori e d'erbe.

§ Manech dele foie. *Pezioło.* Gambo o picciuolo delle foglie.

§ Manech dela rasega. *Capitello. Maniglia.* Per quella parte della sega che i segatori tengono in mano.

§ L'a mangiàt el manech dela garnera, o cœna pertega. V. pertega.

§ Vantet caagna che 'l manech l'è ròt. V. caagna.

§ Manech del fiel. *Manfanile.* Il maggior bastone del coreggiato.

Manech. Codolo. (T. di varj artisti.) La parte d'un cucchiajo, o d'una forchetta coŋ cui si tengonœ in mano per adoprargli.

Manega. Manica.

§ Quel che no va 'n boest
va 'n manega. *V. boest.*

§ De manega larga. *Facile.*
Andante. Corrente.

§ Fas la manega. (fig.) *Farsi la parte.* Dicesi di chi non la guarda per sottile, e per lo più s'usa parlando di un confessore che non sia di troppo rigoroso. Dicesi anche *esser largo di coscienza, ber grosso, aver ingrossata la coscienza.*

§ Quest l'è on alter pér de maneghe. *Quest'è un'altra mercanzia.* Proverbio che usasi quando la cosa è assai diversa da quello che si credeva. I Francesi dicono *pure voici bien, o c'est une autre paire de manches.* Il Fagioli parimenti nelle sue commedie usa spessissime volte. *Gli è un altro par di maniche,* e fra le altre in quella de' genitori corretti da' loro figliuoli. (att. II. sc. III.)

§ Fas sœ le maneghe. *V. fa.*

§ No eser gné 'n boest gné 'n manega. Lo stesso che no eser nè a pè nè a caal. *V. pé.*

Manega. Mano. Quantità indeterminata di checchessia.

§ Una manega de barù, de azegn. *Una mano di birbanti di asini e simili.*

Manegh. Manichetto. Dim. di manico.

Manegot. Manopola. Quel panno che è sovrapposto alla manica sia piccola o grande,

ed anche quel pezzo di cuojo con cui varj artisti si riparano la mano nel lavorare.

Manegù, manegùna. Manicon.
Manica grande.

Manera. Mannaia. Sorta di scure.

§ Latùr fat zo cola manera o col podèt. *V. podèt.*

Manès. V. manèz.

Manésa. Manicotto. Arnese per guardare le mani dal freddo.

§ Manésa del piò. *Stiva.* Il manico dell'aratro.

§ Manésa de tromba. *Menatoja.* Grosso e lungo pezzo di ferro con cui si dà il moto al tirare della tromba da attingere acqua di un pozzo o da conserva.

§ Manésa dela campana. *Treccie.* Manichi delle campane.

Manésa. (T. di stamp.) Manivella. Manico di legno che è posto in cima all'ago del cilindro che serve a far girar sulle spalle il carro del torchio.

Manésa. Maniglia. Pezzo di legno, ferro o qualsivoglia altro metallo che serve per molti usi.

Manesina. Piccola maniglia.

Manester. Romajuolo. Strumento da cucina che si fa di ferro stagnato o di legno fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto e sottile.

§ Manester foràt. *Mestola forata. Cazza.*

Manestra. Minestra. Micca. Basina. Busoffia.

§ Canal dela manestra. *V. canal.*

§ No romper o no guastà manestra *Essere di buona cucina.* Vale essere pieghevole a' voleri altrui.

§ Manestra rescaldada sent de fiam. (fig.) *Cavolo riscaldato non fu mai buono.* Vale amicizia rotta più non ritorna al primiero fervore.

Manestrà. *Scodellare.* Metter la minestra nelle scodelle.

§ Manestràs a sò mœd. (fig.) *Prendere checchessiu ad arbitrio.*

Manestrà, dà dele bote. *V. dà.*
Manesirada. *Mestolata.* Colpo di mestola.

Manestradûr. *Minestratore.* (T. di ferr.) Così chiamasi chi ha l'ispezione di versare nel forno il minerale ed il carbone.

Manestrì. *Romajuolino.* Dim. di romajuolo.

§ Manestrì foràt. *Mestoletta.*

Manestrù, manestròt. *Minestrajo.* Colui che mangia, ed anche che vende minestre

§ Manestrù, manesco, ladì de ma. *V. ma.*

Manèz. *Maneggio.* *Reggimento.* *Governo.*

§ Tœ 'l manèz fœra de ma. *Levare la palla fuori di mano.* Torre altrui l'autorità ed arrogarla a se.

Manezà. *Maneggiare.* *Trattare.*

Manezada. *Folata.* Quantità di cose. *Furia grossa.*

Manezàs. *Industriarsi.* *Ingerirsi.* *Adoprarli.* *Dimenarsi.*

Manganel. *Randello.* *Bastone.*

Mangia. *Mangiare.* *Magnare.*

§ Apena l'a mangiat che 'l dorein. *Lo stesso che mangiadorein.*

§ Avl mangiat el cul dela galina. *V. galina.*

§ El lôf mangia le pegore aisebé che i è chœntade. *V. lôf.*

§ El mangiarès chi l'a fat, l'arca de Noè, la part del stl, o i pé de S. Cristafol e simei. *Mangerebbe la fin del credo.* *Darebbe fondo a una nave di sughero, o al ben di sette chiese.* Dicesi di grande mangiatore, e fig. d'uno scialacquatore.

§ L'a mangiat œna pertega. *V. pertega.*

§ L'a mangiat el manech dela granera, o œna pertega. *V. pertega.*

§ Mangià come œn catalano, o a crepapansa. *Mangiare a crepa pelle.* Vale mangiare tanto che la pelle crepi; che si direbbe anche *mangiare a crepa corpo.*

§ Mangià a maca. *Mangiar a macca, a macco.* *Ugnersi il grifo alle spalle altrui.* *Mangiare a bertolotto, a salvum me fac.* *A ufo.* *Appoggiar la labardu.* *Esser divoto di S. Maccario.* *Pappare a isonne.* Vale a spese altrui.

§ Mangià a ombra de campanil. *Stare alle spalle, o alle spese del crocifisso.* Vale campar a ufo.

» Tu ti ricevrasti al campanile

» Per essere un poltrone un mangiatore.

(Tass. contro un prete.)

§ Mangià al osteria. *Stare a scotto*. Cioè desinare o cenare alla taverna.

§ Mangià a poch a poch, a belazi. *Sbocconcellare*. Mettere intervallo tra un boccone e l'altro.

§ Mangià a strangolà. *V. strangolà*.

§ Mangià col co 'n del sach. *Mangiare col capo nel sacco o nella madia*. Dicesi di chi ha tutto ciò che gli bisogna, senza darsi alcuna briga o pensiero e senza dolor di capo.

§ Mangià come i porch. *Grufolare*. Atto che fanno gl'ingordi nel mangiare con un certo suono di bocca simile a quello che fanno i porci. Dicesi pure sbatter i denti.

§ Mangià cosé 'n pé. *Trovarsi a desco molle*. Che è mangiare senza tovaglia o apparecchio formato.

§ Mangià de re. *Stare in appollinè*. Mangiare lautamente.

§ Mangià de tre bande. *Succhiare da tre poppe*. Dicesi per metafora d'uomo scaltrito che pela tre persone ad un tratto.

§ Mangià de magher. *V. magher*.

§ Mangià del bel e del bù. *Far un fianco da Papi*. Mangiare assai e buona.

» Insaccà
» Del bel di Dio e trinca del migliore.»

Malm.

§ Mangià de pitoch. (ger.) *Mangiar ghiotto, appetitoso*.

§ Mangià dopo sena. *Pu-signare*. Mangiar dopo la cena.

§ Maugì 'n fresa. *Maciulare*. Vale masticare con prestezza e bene.

§ Mangià cu bocà per beer. *Prendere uno sciacquanti*. Propriamente mangiare qualche piccola cosa per bere con gusto.

§ Mangià foera tost el sò, i cadenàs, i cop e anca i ciogg dela caza. *Aver dato fondo a tutto il suo. Fare ambassi in fondo. Aver mangiato il suo panetto, o il suo pane fino agli orlicci. Aver consumato l'asta ed il torchio. Esser per le fratte. Restar sull' ammattonato o sul lastrico. Scialacquare. Papparsi tutto l' avere. Dar fondo alla roba*. Dicesi di uno che abbia malamente prodigato tutto il suo.

§ Mangià i os a vergù. (fig.) *Succhiargli il sangue sino all'ultima goccia*.

§ Mangià la memoria col pa. *V. memoria*.

§ Mangià la paia fó del bast. *V. bast*.

§ Mangià 'l sò in erba. *Be-re il vino in agresto. Far come la gallina di Montecucoli che mangiava l'uovo avanti*

lo facesse. *Mangiarsi la raccolta in erba. Ber l'uovo avanti che nasca.* Dicesi ancora essere sempre indietro due *ricolte.* Prov. di ch. sign.

§ *Mangià o andà a taola a sù de campanel.* V. andà.

§ *Mangià pa e spuda.* V. spuda.

§ *Mangià poch e 'n fresa. Mangiare in pugno o simili.* Vale mangiare poco e in fretta.

§ *Mangià senza beer. Murare a secco.* Dicesi di chi mangia senza bere.

§ *Mangià sotcòs.* V. sotcòs.

§ *Mangiàs en salata. Mancarsi l'un l'altro col sale.* Volersi mal di morte, odiarsi scambievolmente.

§ *Mangiàs i digg dela rabbia. Divorarsi di stizza, o dallo sdegno.*

§ *No mangià per no cagà.* V. cagà.

§ *Tra lùf e lùf no i sa mangia miga.* V. lùf.

Mangiaedorem. Corpo satollo anima beata o consolata. Si dice d'alcuno che appena pinto giù il boccone, si pone a poltrire.

Mangiaetàs. Pappataci. Colui che tace perchè mangia.

Mangiadùra. V. treis.

Mangiari. Mangiata. Mangiamento.

Mangiarla. Mangerla. Guadagno, utile, profitto illecito o estorto da chi è in ufficio o amministra le altrui sostanze. *Ladronaja.*

T. II.

Mangiatoch. Mangiapane. Si dice d'uomo disutile e buono solo a mangiare.

Mangiù. V. lùdria.

Mangiùna. Diluviatrice. Gran mangiatrice.

Manù. Smaniglio. Maniglia. Maniglio. Armilla. Smaniglia. Fermezza. Così si chiamano i fermagli che ornati di gioje, e legati con nastri o perle si portano a' polsi per lo più dalle donne.

Manighi. V. maneghi.

Manighina. Piccola manica.

Manina, ma pisinina. Manina.

Manino. Dim. di mano.

Mapina, fons. V. didela.

Manisi. Manichino. Arnese a doccia lungo quanto una mezza manica, nel quale si tengono dentro le mani per ripararle dal freddo.

Manià. Munichiao. Quella tela lino increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende sui polsi delle mani per ornamento.

Manisù. Maniglie. (T. de' carr.) Que' ferri in cui passano i ciguoni e le ventole delle carrozze.

Manisù. Gran manicotto.

Manisù. Arganetti. (T. de' carr.) Que' ferri fermati con viti che servono a tener in guida una carrozza.

Manoal. Manovale. Garzone che serve al muratore.

Maus. Manzo. Bus.

Mausarcel. Granatino. Dim. di granata.

§ Mansarol dei s-cegg. *Brachetta. Tovaglia.* Lembo di camicia ch' esca fuori dalla brachetta de' calzonì.

Mansarola, mansarina. Granatuzza. Dim. di granata.

Mansarina. Spazzola. Propriamente piccola granata di filo di saggina, colla quale si nettano i panni.

Mansaroli. Struffolo di paglia. Una certa quantità di paglia di grano legata insieme in piccoli mazzetti che servono per dare il lustro alle statue e altri lavori di marmo.

Mansi. Mancino. Che adopera naturalmente o per assuefazione la sinistra mano in cambio della destra.

§ Mansì e mandret. *Mancinc mandritto.* Chi adopera egualmente l'una e l'altra mano.

Mansiù. Soprascritta. Dicesi l'indirizzo delle lettere.

Manteca (dallo spagnuolo manteca.) Manteca. Pomata.

Mantegnarele. Appoggiamenti. Un certo lavoro di legno o d'altro, che usasi di porre ai lati delle scale per appoggio della mano di chi sale.

Mantegner. V. mantignì.

Mantel. Palchicciuolo, e palchistuolo. Alquanto di difesa o coperta a guisa di palco sopra le botteghe per difenderle dalla pioggia o dal sole.

Mantel. Pallottolajo. Tettino

su cui il mandatore dee far balzare la palla. » Vorrebbero spignere la palla tanto in su, ch'ella passasse questa panca, che è qui poco dopo al pallottolajo o tetto che dir vogliamo. » Bald. Dec.

§ Zogà a mantel. *Fare alla pala, o al tetto.*

Manteleta. Sarrocchino. Sorta di vestimento che si porta ad effetto di coprire le spalle, e forse meglio si direbbe *spallino*.

antes. Mantice.

§ Sopià col mantes. *Man-taccare.* Soffiare col mantice.

Mantes. Mantice. (T. de' carr.) e dell'uso. Quella parte che serve di coperta al calesse, alla cesta, ec.

§ Quel che fa i mantes. *Manticiaro.* V. d. u. Artefice che fabbrica i mantici. In Toscana è lo stacciajo che fa i mantici.

Mantezel. Soffione. Per picciolo mantice da accender il fuoco.

Mantezi. Manticecello. Dim. di mantice.

Mantignì. Mantenere. Conservare, nudrire.

§ Mantignì la parola. *Attenere, osservar la promessa. Mantener la fede. Star sulla parola.*

§ Mantignì a lat de galina. *V. galina.*

§ Mantignì a pa de srafa. *Fare come lo sparviere di per di.* Vale non pensare al vitto se non giorno per giorno.

Mantoana. *Palchetto.* (fior.)

Quell'asse corniciata, nella quale sta fitto il ferro in cui s'infilano le campanelle che sostengono la cortina d'una finestra.

Manzét, manzoel, manzolet.

Birracchio. Vitello dal primo al secondo anno. *Giovenco.*

Manzolam. *Quantità di manzi.*

Mapel. *Aconito. Napello. W.*

Aconitum napellus. Pianta perenne con foglie molto fesse. Fiore turchino fatto a elmo. Abita le alte montagne. Fiorisce in luglio. Pianta venefica per tutti gli animali.

Maraea. Maraviglia. Ammirazione. Stupore.

§ Fà le maraee. *Far le maraviglie.*

§ Quel dele maraee. *Caso.* *Miracolajo.* Colui che per poco grida al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni cosa.

Maraee. Fior di notte. Bella di notte. Gelsomino della notte.

W. Mirabilis jalapa. Pianta erbacea coltivata ne' giardini per adornamento. I suoi fiori sono di grato odore. Non s'aprono che dopo il tramontar del sole, e stanno aperti tutta la notte e sempre chiusi durante il giorno. Per questa particolarità chiamasi *fior di notte, bella di notte.* Anche i Francesi la chiamano *belle de nuit.*

Marangoi. (P.) Frutti dell'arosa canina.

Marangù. V. marengù.

Marasca. V. marena.

§ Vi de marasche. *Amarasco.* Vino fatto di ciriegia amarasca.

§ Rosolio de marasche. *Maraschino.*

Marca. Segno. Indizio. Contrassegno.

§ Marca de zuegh. *Gettone. Quattriuolo. Quarteruolo. Fisce.* Pezzetto d'ottone o d'altro ridotto a guisa di moneta che serve specialmente per giocare.

§ Marca dela biancheria. *Pontiscritto.* Segno che si fa con lettere d'alfabeto su dei panni per dinotar il loro padrone.

Marcà. Notare. Osservare. Fissare. Affisare. Affissare.

§ Marcà i pagà. *Fare il pontiscritto.*

Marcand. Mercante. Mercatante.

§ Fà'l marcand. *Mercantantare. Mercanteggiare.* Fare il mercante.

§ Marcand de boe e simei. *Boatiere.* Mercante di bestie bovine.

§ Marcand de lesca e de solferi. *Escajuolo.*

§ Marcand de lù. *Lupinajo.*

§ Marcand de drap. *V. drap.*

§ Marcant de cambiai. *Cambiatore. Cambista. Banchiere.*

§ Marcant de ferareza. *Mercante di ferareccia.*

§ Marcand de lana. *Lanajuolo.*

§ Marcand de mersie. *Chin-sagliere. Merciajo.*

§ Marcand de panina. *Drappiera. Panniere. Pannajuolo.*

§ Marcand de biaa. *Biada-juolo.*

§ Marcand de maschere. *Mascherajo.* Colui che vende maschere.

§ Marcand de fìch sech o de liti. (gergo.) *Marcatantuzzo di merda. Mercatantuolo di foccia d'asini o di quattro denari. Mercante di gusci di noci.*

§ Marcand de ciacole. *V. ciacerù.*

§ Fa orechie de marcand, o'l sùrd per uo pagà dase. *V. dase.*
Marcandel. *Merciajuolo.* Merciajo di poche merci, piccol mercante.

Marcandù. *Mercatantone.* Ricco mercatante.

Marcansia. *Mercanzia. Mercantanzia. Mercatura.*

Marcansia. *Tribunale di commercio.* Per lo magistrato che presiede allé liti dei mercanti in Brescia. A Firenze dicesi *tribunale della mercanzia.*

Marcanta. *Meroantessa. Mercatantessa.*

Marcantone } *toch de marcant-*
Marcantonio } *tona o de marcantonio. Una bella tacca di uomo o di donna.*

Marcapont. *Bullettone.* (T. dei calz.) Chiodo grosso col capo quadro, di cui si servono i calzolari per congegnare insieme le scarpe.

Marcat. *V. mercat.*

Marchéz. *Marchese.* Nome di titolo.

Marchéz. *Mestruì.*

Marchezèta. *Marcassita. Marchesita.* Sorta di minerale.

Marcolfa. *Maccianghera. Gros-solana. Goffa.*

Marcolfo. *Balocco.* Che balocca. *Balordo.*

Marèl. (P.) *V. margnoech.*

§ Sùl marel. *V. sùl.*

§ Vi marel. *V. vi.*

Maremagnum, *fa maremagnum. Far mari e monti. Far l'impossibile.* Dettato di ch. sign.

Marena, *marasca. Amarasca. Marasca. Marina. Amarina. Visciola.* Frutto dell'amarasco.

Marenda. *Merenda.*

Marendà. *Merendare.*

Marendina. *Merenduccia. Merenduzza.* Dim. di merenda.

§ Dà i verz a marena. (gergo.) *Mescolar le lance colle mannaje.* Vale unir insieme cose disparate.

Marengù. *Legnajuolo. Falegname. Legnamaro.*

§ Marengù de car. *V. car.*

§ Garzù de marengù. *V. garzù.*

§ Marengù de carose. *Carrozajo. Carrozziero.* L'arte di fabbricar carrozze è divisa fra il carradore, il carajo, il cassajo e l'valigiajo. L'arti accessorie sono quelle del magnano, pittore e doratore.

§ Marengù de sercoi. *Cerchiajo.*

§ Marengà de scetil. *Ebanista*. Sotto a questo nome generico si comprendeno l'ebanista, l'intarsiatore e l'impiallacciatore, ec.

Marenù. *Visciolona*.

Marescalch. *Maniscalco*. *Maliscalco*. Quegli che ferra i cavalli.

§ Bigarola de marescalch. *Ferriera*. Tasca o bisaccia di pelle o simili nella quale si tengono chiodi e strumenti da ferrare i cavalli.

Marœzen, mali. *Sorbo salvatico*. *W. Sorbus aucuparia*. Albero indigeno de' nostri monti boscosi, benchè non visia assai comune. Il suo tronco è diritto, i rami estesi e un po' pendenti, le foglie pennate e i fiori bianchi. I frutti sono di un bel rosso di corallo, e fa con essi una vista assai bella. I tordi ne son molto ghiotti. È molto tardo nel crescere, e il suo legno è de' più resistenti, perciò ottimo per viti da strettoio ed altri lavori di molta forza.

Marfiza. (gergo.) *Conno*.

Marzai. *V. smargai*.

Margaritina. *Margheritina*. *Praetolina*. *Fior di primavera*. *W. Bellis perennis*. Erba perenne. Ha lo scapo nudo cou un solo fiore; foglie ovate. Abita i luoghi erbosi. È stimata risolvante. La doppia si coltiva ne' giardini, ed è anche detta *fior del cuculio*, perchè fiorisce in

maggio, tempo in cui compare l'uccello di questo nome.

Margatù. *V. gos*.

Margheritine. *Margheritine*. Globetti di vetro di cui si fanno vezzi ed altri ornamenti femminili.

Margnoech. *Mazzero*. Bastone pannocchiato.

Margnoech. *Capocchia*. Estremità di mazza o di bastone che sia assai più grossa del fusto.

Margnoech, margnoech. (fig.) *V. macaco*.

Mari. *Laveggio*. *Veggio*. *Caldanino*. Vaso a uso di tener fuoco per iscaldarsi le mani.

Maridà. *Maritare*.

§ Maridà la manestra. *Maritar la minestra*.

Maridarola. *Volontà grande di maritarsi*.

Mariddòs. *Maritaggio*. *Matrimonio*.

Marinat. *Marinato*. Dicesi del pesce conciato.

Mariner. *Marinaro*. *Marinajo*.

§ La va da galiot a mariner. *V. galiot*.

Marit. *Marito*. *Consorte*. *Sposo*. *Uomo*. *Conjuge*.

§ Marit dela neùda. *Bisgenero*. Marito della nipote.

Marmaia. *Marmaglia*. *Marmaccia*. *Minutaglia*. *Schiazzanaglia*. Gente vile e abbietta.

Marmentina. Lo stesso che cùe rose. *V. cùe*.

Marmita. *Pentola*. *Pignata*. Arnese detto fra noi *marmitta* dal francese *marmite*,

Marmor, marmo. *Marmo*.

§ De marmor, fat de marmor. *Marmoreo*, di marmo, *marmorino*.

§ Alest come en gat de marmor. *V. alest*.

§ Dur come 'l marmor. *Marmoreccio*. Saldo e pesante quanto il marmo.

§ Quel che fa statue de marmor. *Marmorario*. *Statuario*. *Scultore*.

§ Quel che laùra 'n del marmor. *Marmista*. *Lavoratore* di marmo.

§ Om de marmor, testa de marmor. (fig.) *Babbaccio*. *Capassone*. Uomo di dura cervice.

Marmorà. *Marezare*. *Amarez-zara*. *Marizare*. Disporre i colori a guisa di marmo. *Fare screziato*. *Screziare*.

Marmorada. *Amarezzata*. Aggiunto di carta serpeggiata a onde con fiel di buè. Dicesi anehe *amarezzo*. *Screziatura*.

Marmorezà. *Marmorare*. Dipingere o disporre colori in maniera che rappresentino il marmo.

Marmorezà. *V. marmorà*.

Marmorezada. *V. marmorada*.

Marmorezàt. *Screziato*. Da screziare. Di più colori. *Indanajato*, *taccato*, *chiazato*, *brizzolato*, *vajolato*, *biliotato*.

Marmota. *Marmotta*. *Marmotto*. Sorta di topo detto così, perchè nasce ne' monti. I naturalisti lo chiamano *mus montanus*.

Marmota, minciò. *Marmocchio*. *V. macaco*.

Maroca. *V. marsaria*.

Maroca. *Carne di cattiva qualità*.

Marochl. *Marroçchino*. Sorta di cuojo di becco o di capra concio colla galla.

§ Marochl de caei. *Diavolini* o *nodetti*. *V. d. u. I Sarnesi* li dicono *bachi*.

Maronéra. *V. marùner*.

Maronsl. *V. marùnsl*.

Marostegana. *Marchiana*. Sorta di ciriegia grossa.

Mars. *Marzo*.

Mars. *Marcio*. *Putrido*. *Fracido*. *Dim. di marcia*.

§ Ghè del mars en quel afar. *Quell'affare non è liscio*. Frase di ch. sign.

§ Sot el bel ga sta 'l mars. *Deutro è chi la pesta*. Si dice quando l'interno in chi mostra sanità e letizia, non corrisponde.

§ Aiga mars el figat e i polmù con vergù. *V. polmù*.

Mars. (T. di giuoco.) *V. capot*.

§ Salvà 'l mars, o 'l capot. *V. capot*.

§ Fà bù per el mars. *V. bù*.

Marsa. *Marcia*. *Tabè*. *Infezioso*. *Putredine*.

Marsadech. *Merciajuolo*. Merciajo di poche merci.

Marsapà. *Marzapane*.

§ Pasta de marsapà. Lo stesso che bù diaol. *V. diaol*.

Marsaria. *Marams*. *Sceltume*. Lo sceltume di qual si sia cosa, o la scelta che si fa del-

le cose cattive separate dalle buone.

Marsentà. *Infracidare.* Far divenire putrido e fracido.

§ **Marsentà** i camp. *Porre un campo a marcita.* Specie d'irrigazione che si fa a un prato per ottenere più precoce e in maggior quantità il pascolo pegli armenti e pe' cavalli. Alcuni dicono *macerare.*

§ **Prat,** camp marsentat. *Prato, campo macerato, o a marcita.*

Marsæl. *Marzajuolo.* Di marzo.

Marzolino. Marzuolo.

§ **Seghel marsæl.** *F. seghel.*

§ **Lì marsæl.** *Lino stio.*

Marsæm. *Fracidume. Fradiciume.*

Marsl. *Marcire.*

§ **L' aqua marsés** i pai. *V. aqua.*

Marsina. *Abito. Veste.*

Martel. *Martello.*

§ **Martel** de pià. (T. degli oref.) *Martello da tasso.* Sorta di martello usato dagli orefici.

§ **Eser** tra l'encheezen e 'l martel. *Essere o stare tra la 'ncudine e 'l martello.* Essere tra le forche e S. Candida, o tra Scilla e Cariddi. Vale essere per ogni parte in pericolo.

§ **Buz** del martel. *V. buz.*

§ **Gambar** del martel. *V. gambar.*

§ **Martel** de muradûr. *Martellina.* Sorta di martello d'acciajo che da una parte

ha bocca, cioè il piano da picchiare, e dall'altra il taglio, ed è proprio strumento da muratori.

§ **Martel** de picaprede. *Martellina.* Sorta di martello col taglio dall'una e l'altra parte.

§ **Martel** dele dò ponte. *Picchierello.* Martello d'acciajo con due punte.

§ **Martel** dela botola. *Stozzo.* (T. degli oref., archib., magnani, ec.) Strumento ad uso di stozzone per fare il convesso ad un pezzo di metallo, come alla coccia di spada, pistola, ec. battendolo sulla bottoniera.

Martel. Molti sotto questo nome confondono due piante che si rassomigliano bensì alquanto tra loro, ma che son differenti, cioè il *mirto* ed il *bossolo*. Il *mirto* o *mortella* o *mortine*; W. *myrtus communis* ha le foglie più acute di quelle del bossolo, levigate, d'un verde intenso, e mandano qualche odore; quelle del bosso o bossolo W. *buxus semper virens* sono risplendenti, crasse, concave, di nessun odore; i di lui fiori sono maschi e femmine sul medesimo individuo, ma separati tra loro; quei dell'altro ermafroditi, ed in ciò consiste la differenza essenziale. Il mirto appartiene all' *icosandria monoginia* di Linneo ed il bosso alla *monoecia tetrandria*.

§ Bache de martel. *Mirtillo*. Coccole della mortella.

Læch pié de piante de martel. *Mirteto*. Luogo pieno di mirti.

§ Martelà. *Martellare*, e (fig.) tormentare, affiggere.

§ Tira, bada, martela. *Dagli, picchia, martella*. Suol dirsi ad uno che adoperi ogni sua industria per fare una cosa perfetta, reiterando più volte le diligenze. Similitudine per avventura tratta da' fabbri quando lavorano il ferro sopra l'incudine.

Martelada. Martellata. Colpo di martello.

Martelet, martili. Martelletto. Martellino. Piccolo martello.

§ A martelet, a sbach. *V. sbach*.

Martell. Vigna d'orso. W. Vaccinium vitis idaea. Pianta biennue che trovasi ne' boschi delle nostre montagne, alta un palmo circa con foglie simili a quelle della mortella con fiori terminali a grappoli di color bianco. Le bacche mature sono rosse.

Martelina. Poligala bossolina.

W. Polygala chamaebuxus. Ne' boschetti de' ronchi e nei siti più ombrosi e meno esposti al sole trovasi spontanea questa bella piantina a fusto perenne e sempre verde. I suoi fiori papilionacei sono misti di giallo e di turchino. Può servire molto bene all'ornamento de' giardini.

Martelù. Martellone. Grosso martello.

Martù, fà s. Martù. V. sanmarti.

Martù. (gergo.) Coltello.

Martù. (gergo.) V. cul.

Martinei. V. martell.

Martinel. V. vespa.

Martinele. V. marteli.

Martor. Martoro. Martora. Animale notissimo detto da' naturalisti *mustela e martes*.

§ Poer martor. *Povero martorello, povero zavalù*. Dicesi di alcuno per compassione, ed anche per poca stima.

Martorel. Martorello. Piccolo martoro.

Martuso. V. macaco.

Marù. Marrona.

§ Marù a lès. *V. tetola.*

§ Marù a rost. *V. taiagg.*

§ Caà i marù fora dei rés. *Diricciare. Sdiricciare. Scardare*. Estrarre i marroni o le castagne dai ricci.

§ Taià i marù. *V. taià.*

§ Fer de castrà i marù.

Castrino.

§ Cùlùr de marù. *Monachino.*

§ Quel che vend marù cogg. *V. struzi.*

§ Fà marù. (fig.) Lo stesso che fà cèn scarpù. *V. scarpù.*

M. ruca, lingua de maruca. Specie di boleto. Trovasi sui tronchi vecchi degli alberi. Ha la durezza del sovero, la figura semicircolare, superiormente coperto di una lana cenerognola disposta in linee concentriche. I pori nerissimi, parte interi, parte lacerati.

Marùnada. (gergo.) *V.* bùzera.
Marùner. *Marroneto.* Bosco di castagne.

Marùnsi. *Marroncello.*

Marzen. *Margini.* (T. di stamp.)
 Quei legnetti o regoletti che servono alla divisione delle pagine per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini.

Marzòch. *V.* macacò.

Marzocù, entrech come cèn opol. *V.* entrech.

Mas. *Romano.* Il contrappeso della stadera.

§ Ogue balansa ga 'l sò mas, e ogue porta ga 'l sò batirol. *V.* batirol.

Mas. *Ciocca.* Dicesi di frutti, di fiori e di foglie quando molte insieme nascono e sono attaccate alla cima dei ramicelli.

Mas. *Majo.* Per quel ramo di albero che i contadini piantano la notte delle calende di maggio avanti all'uscio delle loro innamorate.

Mas. *Mazzo.* Grossa quantità di cose ristrette insieme. *Maz-zoechio.*

Mas. *Mazzi.* (T. di stamp.) Quei palloncini coi quali si tingono d'inchiostro le forme da stampa. I mazzi sono composti di legni, crine e pelli.

§ Mas de carte. *Mazzo di carte.*

Mas. *Maggio.* *V.* maz.

Masa. *Mazza.* Sottil bastone e talora bastone grosso.

§ Masa de fenogg e simeì.

Ombrelia. Quella parte dell'erba che vicino alla cima del gambo ha il seme quasi a foggia d'ombrello.

§ Masà de melga e simeì. *Pannocchia.* Spiga del miglio, panico o simili.

§ Masa de legn. *Mazzapicchio.* Martello di legno.

§ Masa del fe *Falce.* *Tagliafieno.* *Falcetto da fieno.* Strumento per tagliare il fieno in bica amminucchiato e calcato.

Masa. *Maglio.* Arnese appartenente alla macchina detta *castell.* *V.* batipal.

Masa. *Mazza.* (T. di stamp.) Ferro lungo da due braccia col quale si move la vite del torcolo.

§ Masa de bechér. *Mazzo.* *Maglio.* Spezie di grosso martello che adoperano i macellai a dare in su la testa a' buoi.

§ Masa de s-cepasoch. *Maglio.* *Mazzo.* Martello grande di legno per uso di spaccar legne, ec.

§ Masa, cana del caml. *V.* caml.

Masa. *Ammazzare.* *Uccidere.* *Accoppiare.* *Freddare.* *Mandar cogli Angeli a cena,* o *tra più.* *Mandar al cassone.* Se con veleno propriamente si dice *avvelenare,* se con ferro tagliente *trucidare.*

§ Quel che masa cèn om. *Omicida.*

§ Quel che masa sò fra del. *Fratricida.*

- § Quel che masa sò pader. *Parricida.*
- § Quel che masa sò mader. *Matricida.*
- § Masà sce 'l fœch (P.) fà sce 'l fœch. *V. fœch.*
- § Masàz zo. (P.) *V. quaoiàs.*
- Masacà. *Canicida.* Ucciditor di cani.
- Masacà. (gergo.) *Randello.* Bastone di legno.
- Masacher. (P.) *Fanciullo.*
- Masacoto. *Colaticcio.* (T. dei vet.) Quella parte di materia che scorre fuori del proprio luogo o si mescola con altre materie.
- Masacrà. *Scempiare. Trucidare.* Tagliare a pezzi.
- Masacro. *Macello.* Scempio, strage. La voce *massacro* adoprata da molti non è di lingua.
- Masado. *Che tu sia ammazzato.* Sorta d'imprecazione.
- Masagagg. *Gatticida.* Ucciditor di gatti.
- Masament. *Ammazzamento. Uccisione.*
- § Masament de ca. *Canicidio.*
- § Masament del fradel. *Fratricidio.*
- § Masament d'œn om. *Omicidio.*
- § Masament de sò mader. *Matricidio.*
- § Masament de sò pader. *Parricidio.*
- Masapioagg, dit gros. *V. dit.*
- Masaa. *Annazzarsi.* Darsi la morte. *Uccidersi.*
- § Masàs, sbœdelàs del rider. *V. sbœdelàs.*
- Mascabà. *Zucchero rottame.*
- Mascalsù. *Mascalone. Scalzagg.o. Guidone. Scalzacane.* Uomo vile.
- Mascarina. *Guiggia.* La parte di sopra della pianella del zoccolo.
- § Calsà bé le mascarine. *Inguigiare.* Calzar bene le pianelle.
- Mascarù. *Termini.* Alcune teste maschio o femmina per ornamento de' pilastri.
- Mascarù. (fig.) *Caffautto. Ceffautte. Figura da cembali.*
- Mascheron da forna. *Arfatto.* Vale uomo brutto e deforme.
- Maschera. *Maschera.*
- § Quel che vend maschere. *Mascherajo.*
- § Meter œna maschera a qualchedù. (fig) *Cavare un cappellaccio a uno.* Vale inventare una cosa che gli faccia vergogna.
- § De carneal sa vend le maschere. (gergo.) *Temporale o il tempo vende merce.* Proverbio. E vale che bisogna valersi dell'occasione che porge il tempo nel vendere bene la mercanzia.
- § Podì andà atùren senza maschera. *Poter andare a fronte scoperta.* Vale senza temer vergogna. Aver buona fama.
- § Caà la maschera. *V. caà.*
- Mascherpa. *Ricotta.* Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco, ed è cibo assai delicato.

§ Mascherpa d'egg. *V. sbesa.*
Mascherpina. *Cusatella.* Sorta
 aquisita di cacio che è di pic-
 cola forma. *Ricottina.*

§ Mascherpina de cavra.
Raviggjuolo; e raveggiuolo.
 Spezie di cacio schiacciato
 per lo più di latte di capra
 che si fa nell'autunno.

Mascherpù. *Cacio che pizzica.*

Mascol. *Mastio.* *V. masg.*

Mascol. *Chiave, o chiavetta.*

(T. di cart.) Spezie di sali-
 scendo con tre feritoje po-
 ste sopra uno de' cavalieri
 che serve per formare i mazzi.

Mascolet. *Mastietto.* Sorta di
 serratura.

Mascolet. *Asticulo.* *Assiculo.*
 Piccol perno.

Mascolet. *Pernuzzo.* Quel pic-
 col perno attorno al quale
 si aggira la girella delle ta-
 glie.

Masel. *Scannatojo.* Luogo dove
 si scannano gli animali pel
 macello.

Masel. (T. di ferr.) *Massello.*
 Quella mole di ferro già
 colato che si vuol ridurre a
 qualunque sorta di manifat-
 tura.

Masela. *V. ganasa.*

Masela. *Massellare.* (T. delle
 arti di ferro.) Battere il fer-
 ro caldo all'uscir della fab-
 brica, distenderlo, ripiegarlo
 più volte sotto il martello,
 e quasi rimpastarlo per ren-
 derlo più dolce e più pur-
 gato.

Masaladura. *Massellatura.* (T.
 di ferr.) L'atto del mame-

lare e lo stato del ferro mas-
 sellato.

Masér. *Mazzajuolo.* Quel con-
 tadino col quale dividiamo
 le ricolte.

§ Quand le nàz le va'n
 castel el masér el va'n bor-
 del. *Quando il fico serba il*
fico mal vilan serba il pani-
co. Prov. di mal augurio per
 l'anno vegnente.

Maséra. *Serva.* *Fantesca.*

§ Maséra dela roca. *V. roca.*

Masèt. *Mazzetto.* Dim. di mazzo.

Masocà. *V. smasocà.*

Masocada. *Capata.*

Masocch. *V. margnocch.*

Masocù, o enttech come ten
 opol. *V. epol.*

Mascol. *Fastello.* *Fascio.* Ma
 dicesi propriamente di legna
 paglia, erba o simili. Di pan-
 ni, vesti e simili direbbesi
fiardello.

§ Fa'l mascol. (gergo.) *Far*
legna su quel d'altri.

Mascla. *Ventriglio.* Ventricolo
 carnoso degli uccelli, polli
 e simili.

§ Mascla de calier. *Bus-*
setto. Strumento di legno
 col quale i calzolari lustrano
 la forma, quando vogliono
 farla entrar nella scarpa.

§ Mascla de legn. *Picehio.*
 Strumento da fanciulli per
 battere, fatta di legno a uso
 di maglio.

§ Mascla de parolèt. *Cor-*
tola. (T. de' cald.) Sorta di
 martello con bocca tonda
 da mettere in fondo o spia-
 nare.

Mas-ela. (gergo.) *V. macaco.*

Masg. *Maschio.*

§ Fala maschia a vergù. *V. gabola.*

Masg. *Mastio. Maschio.* Così chiamasi uno strumento solido di metallo o altra materia per uso d'inserirsi in un anello o altro strumento voto ad esso corrispondente. Abbiamo quindi il *mastio della vite della carrozza, della campana.*

§ Fa masg. *Uscir d'l manico.* Si dice del fare più che non si suole.

Masna. *Fattojo.* Luogo dove si fa l'olio. *Frantojo.*

Masna. *Macina e macine.* Pietra di figura circolare nota per uso di macinare. Le macine da macinare il grano sono due, quella di sotto che è immobile dicesi *fondo*, e l'altra di sopra che si muove con ordigni dicesi *coprichio.*

Masnà. *Macinatura.* La cosa macinata. *Macinamento.*

§ Pagà la masua. *Pagar per il macinato.*

Masnà. *Macinare.*

§ Masnà le olie. *Ammaccare le ulive.* Cioè premerle per trarne l'olio.

§ Masna col co, becàs el servel. *V. servel.*

§ Quel che masna. *Macinatore.* Colui che macina.

§ Masnà con engorgada. *Macinare a raccolta.* Dicesi de' mulini che per mancanza di acqua non possono di

continuo macinare, ma aspettano la eolta.

Masnadùra. *Macinatojo.* Mulino dove si macinano le ulive.

Masni. *Macinella. Macinello.* Strumento da macinare il caffè o cose simili.

§ Masni del peer. *Pepajuola.* Arnese di legno per istiacciare il pepe.

Masnòt. *Fattojano.* Colui che lavora nel fattojo per fare l'olio.

Masoch. *Cicogna.* Così chiamasi quel legno che bilica la campana.

Masolado. *V. masado.*

Masolàs. *Fastellaccio.* Fastello grande e mal fatto.

Masolèt, masolì. *Fastelletto. Fastellino.* Dim. di fastello.

§ Fa i masolegg. *Ammassare. Affasciare. Far fuscio.*

Masolì. *Fastolletto.* Dim. di fastello.

§ Masolì de fiàr. *Mazzo di fiori.* Piccola quantità di fiori legati insieme.

§ Fa i masolì. *Ammazzolare.* Far mazzi di fiori.

Masolina. *Mazzuola.* Per quel martello di ferro col quale gli scarpellini lavorano.

Masolù. *Fastellone.* Accr. di fastello.

Masòt. *Fasciotto.* Grosso fascio di legna legato con due ritorte.

Masòt. (gergo.) *V. macaco.*

Mastech. *Smalto.* Un composto di calcina con diverse materie, che serve per far pavimenti.

Mastegà, dà 'l mastech. *Smaltare*. Coprire il pavimento di smalto.

Mastegà. *Masticare*.

§ **Mastegà** le parole. *Cinischiare*. Parlare smozzicato non liberamente nè speditamente.

Mastela. *Mastello*. Catino di legno nel quale si lavano le stoviglie.

Mastelet. *Bagliuolo*. Vaso di legno simile al bigonciuolo, ma un poco minore.

Masteleta, mastelina. *Catinetto*. *Catinuzzo*. Dim. di catino.

Masti. *Mastino*.

Masti. *Lezzo*. Fetore, mal odore.

§ **Senter** de masti. *Gettar lezzo*. Spirar cattivo odore.

Mastinà. *Bruttare*. Macchiare la nettezza e la polizia. *Stazzonare*. *Mantrugiare*. *Brancicare*.

Mastinà. *Bruttato*. *Stazzonato*, *mantrugiato*, *brancicato*.

Mastinù. *Sudicione*.

Mat. *Matto*. *Insano*. *Insanito*.

Demente. *Deliro*. *Forsennato*.

Insennato. *Menteccato*. *Pazzo*. *Stolto*.

§ **Mat** de ligà, o come le bosc. *V. bosa*.

§ **Ospedal** dei magg. *V. ospedal*.

§ **Mat dré** ai fiùr. *Fiorista*. Dilettante di fiori.

§ **Mat dré** a vergota. *V. sfegatà*.

§ **Eser** el mat de piassa. *Essere il zimbello*, o servir per zimbello. Vagliono essere beffato da tutti.

§ **Se** ga ghest a 'veder i magg en piassa e miga'n caza. *S'ha gusto a ridere a spolle altrui non alle proprie*.

§ **Fà** i latr de mat. *V. fà*.

§ **Toegg** i ca mena la cù, e toegg i magg voel di la sù. *V. ca*.

§ **Voliga** i sae e i magg. *Volerci del buono*.

Mat. *Falso*.

§ **Or** mat, perle mate e si mei. *Oro falso, perle false*, ec.

Mat. saltà 'l mat o 'lfrinch. *V. frinch*.

Mat. *Maniaco*. Che patisce mania.

Mata. *V. fuzarola*.

§ **Come** la mata e 'l fuz, e cul e braghe. *V. braghe*.

§ **Mata** longa. *Dito medio*. Per lo dito più lungo che s'abbia la mano, così appellato, perchè sta nel mezzo delle altre dita.

§ **Andà** ala mata. Lo stesso che andà a fazel. *V. fazel*.

Matada. *V. materja*.

Matadûr. (nel numero del più.) *I capi*.

Mataràs. *V. stremàs*.

Matarèl. *Matterello*. *Matterullo*. *Pazzerello*.

Matàs. *V. polana*.

Matela. *Foresetta*. Contadina fresca e leggiadra. *Foresozza*. **Materia**, matada. *Pazzia*, *Stoltizia*. **Mattità**. *Forsennatezza*. *Demenza*.

Materia. *Villania*, *bestemmia* e simili.

§ **Di** dele materie. *Attac-*

carlà al ciel del forno. Vale besteminiare.

Materia. *Marcia.* *V.* marsa.

Materiai, rotam. *Macerie.* Sfasciume, moltitudine di sassi e di rovine.

Materòt. *Passera salvatica.* *W.*

Motacilla modularis. Uccello che abita ne' monti freddi e in mezzo alle nevi. Canta di rado e con voce rauca e poco piacevole.

Matremone. *Matrimonio.* *Sposalizio.* *Unione.* *Vincolo.*

§ Dà la ma per promessa de matremone. *Impalmare.*

Matrical, mal matrical. *V.* mal.

Matricolàt. *Matricolato.*

Matricolàt. (fig.) *Scaltrito.* *Astuto.* *Putta scodata.*

Matù, o mat come le bôse. *V.* bôsa.

Maturlo } *Chiurlo.* Uomo sem-

Matutù } plice, buono a nulla.

Matùna. *Incaniata* (gergo.) Intrigo o viluppo fatto con inganno.

§ Fà matùna. Lo stesso che laùrà sot aqua. *V.* laùrà.

Maz. *Maggio.*

§ Longh come maz, o come la fam. *V.* longh.

§ Maz spolverent poca paia e tant forment. *Maggio asciutto grani per tutto.* Vale abbondante raccolta. Il suo opposto si è *maggio ortolano tanta paglià e poco grano.*

Mazadech. *Maggiatico.* *Maggesse.* Terreno riposato, cioè non sementato per un anno.

§ Fé mazadech. *V.* fé.

Mazenga, questa l'è mazenga,

el na dis de mazenghe, e simoi. *Nè dice di marchiane.*

§ Daghen de quelle mazenghe. *Darne un carpiccio. Dar picchiate sode.* *V.* dà.

Mazera. *Maceratojo.* Fossa piena d'acqua dove si macera il lino, la canapa o simile.

Mazera. *Macerazione.* *Macero.* Il macerare.

§ Meter en mazera le olie. *Mettere l'ulive in calbo.* Dicesi del prepararle per trarne l'olio ammontandole.

§ Tignì en mazera. *Tener in macero.* Vale tener nell'acqua ciò che si vuol macerare, come per esempio il lino, la canapa, i lupini, ec.

Mazera. *Macerare.* E tener nell'acqua, o in altro liquore tanto una cosa che ella addolcisca, o venga trattabile.

Mazzerana. *Vernacolo di maggiorana.* *W.* *Origanum majorana.* Pianta esotica coltivata da noi ne' vasi pel suo grato odore.

Mé. *Io.* *Mi.* Il nostro *mé* ora è pronome personale ed ora pronome possessivo.

§ No l'è gnè té gnè mé. *Non è nè carne nè pesce. Non è nè uti nè puti.* Fr. di ch. sign.

§ Mort mé go 'n cul chi resta. *Chi vien dietro serri luscio.* Dicesi di chi vuole ne' suoi piaceri scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede.

§ Mé come mé. *Dal canto mio. Per la parte mia.*

§ Mé, mé pader, e tœgg i mé parengg. *Io, mio padre e tutti i miei parenti.*

Mea. (T. delle ferr.) *Loppa del ferro pesta sotto al maglio.*

Mear, meara, mearina. *Stoppia o seccia del miglio.*

Mearœla, galina mearœla. *V. galina.*

Mecol. (P.) *Mucchio. Bica di checchessia.*

Méda. *Zia.*

Méda. *Catasta.* Massa di legna di querciuoli riflessi, o d'altro legume d'altezza e larghezza determinata.

§ Méda de ledam. *Mucchio di letame.*

§ Méda de fé. *M. ragnuola.* Massa piramidale di fieno che ne' campi fanno gli agricoltori dopo averlo fatto seccare al sole.

Medafréda. *Tentennone. Caccapensieri.*

§ Eserœna medafréda. *Non esser nè carne nè pesce. Vale uomo stolido e tardo.*

Medaia. *Medaglia.*

§ Medaia dei bref. *Salimbacca.* Quell'arnese rotondo a guisa di scatoletta fatta di diverse materie che si pone pendente da una cordicella a' privilegi o patenti per conservare il suggello scolpito in cera di chi lo concesse.

§ Medaia piccola e strasa. *Medagliuccia.*

§ El roers dela medaia. *Il rovescio della medaglia.*

§ Diletant de medaie. *Medaglista.* Chi raccoglie o stu-

dia antiche medaglie. *Diletante di medaglie.*

§ Tœte le medaie ga'l sò 'nvers. *In tutte le cose v'entra il buono e il cattivo.*

Medaina. *Medaglietta.*

Medaiù. *Medaglione.*

Medal. *Magona.* Luogo nelle ferriere in cui si ripone il ferro greggio.

Modanda. *Mietitura.* Il mietere. *Messe. Raccolta.*

Medech. *Medico.*

§ Medech minció. *Medico da succiole.* Dicesi in modo basso dei medici ignoranti. *E non saprebbe trovar il polso alle gualchiere. Medicastronzolo. Medicastro. Medico d'aqua cotta.*

§ Medech gros. *Assenzio.* *W. Artemisia absyntium.* Pianta nota balsamica e antiverminosa le cui foglie messe nella birra e nel vino, che cominciano ad inacidire, tolgono loro l'acidrezza.

§ Medech zentil. *Assenzio pontico.* *W. Absyntium sanctonicum.* Erba odorosa e amara simile all'assenzio. Cava-sene un estratto detto di eupatorio proposto come deostruente.

Medegà. *Medicare.*

§ Medegà vergù con onguent de saradel. Lo stesso che dà dele bûne bote. *V. dà.*

§ Medegala. *Ripescar le secchie.* Vale riparar gl'inconvenienti nati per errore altrui.

Méder. *Mietere.* Segar le biade.

Medidâr. *Mietitore. Falciatore.*

Medidâra. *Mietitrice.*

Medol. *Ferriera. Cava di ferro o di metalli.*

Medol. *Cava di pietre.*

Medolader. *Minerario. V. d. u.*
Colui che travaglia intorno alle miniere.

Mèi. (sost.) *Miglio. Grano noto.*

Mèi. (avv.) *Meglio. Più bene.*

§ L'è mèi cœn gambar en del piat che dés en del fosat. Lo stesso che l'è mèi cœn cœf anchœ che cœna gallina domà. *V. cœf.*

Mel. *Miele. Mele.*

§ Dols come la mel. *Dolcissimo. Assai dolce.*

§ Es ciapa picœ mosche con cœna gosa de mel che con cœn baril de zet. *V. azet.*

§ No sa pœl aviga 'l mel senza le mosche. *V. mosca.*

Mèl. *Collare.* Quella striscia di cuojo che si mette intorno al collo delle bestie e per lo più a' cani.

Mèla. (gergo.) *Capo. Cipolla.*

§ T'roncà la mèla. *Tagliar la cipolla.* Cioè la testa.

Mèla. (gergo.) *Brando. Spada. Coltellaccio.*

Mèla. *Mella. Fiume noto.*

§ Dà de 'ntender che la Mèla va 'u scœ. Lo stesso che dà de 'ntender che i azegnu vûla, *V. azen.*

Melansana. *Solano insano. Petronciano. Malanzana. W. Melongena. Solanum insanum.* Pianta annua. Coltivasi negli orti pel frutto della forma di un uovo che si mangia cotto.

Melga. *Saggina.* Sorta di biada notissima.

§ Melga tardia. *Sagginella.* Saggina serotina.

§ Ridus ala melga. *V. ridus.*

§ A riidis ale melghe. *V. riidis.*

Melgâs. *Stelo del grano turca.*

Quello della saggina o meliga dicesi *sagginale.*

Melgât. *V. formantû.*

Melisa. *V. setronela.*

Melû. *Popone. W. Melopepon.* Frutto notissimo.

§ Melû moscadèl. *Popone vernino.* Specie di popone di figura bislunga, la cui polpa è di color verde bianco molto sugosa, dolce e delicata.

§ Melû rognûs. *Zatta.* Sorta di popone colla buccia bernoccoluta.

§ Tegua dei melû. *Bernoccoli del popone.*

§ Melû catif, *sœca de melû.* *Poponella.* Nome che si dà a' poponivani, i quali per essere insipidi e spiacenti sono anche detti zucche.

§ Quel che vend melû. *Poponajo.*

§ Fat come cœn melû. *V. fat.*

Melû. (gergo.) *Zuccone. Tosone.* Dicesi di chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli.

Melûna. *Zucca. Corcia. Coccola. Capo. Testa.*

Melûnâ. *Zucconare.* Dicesi del levare i capelli della zucca,

cioè dal capo, scoprir la zucca levandone i capelli. *Fare zuccone.*

Melùnàt. *V. melù. (gergo.)*

Melùnera. *Poponajo.* Luogo ove si seminano i poponi.

Melùnsi. *Poponcino.*

Memoria. *Memoria.*

§ Mangià la memoria col pa. *Aver dato il cervello al cimate.* Dicesi quando alcuno non si ricorda di alcuna cosa. *Porre nel dimenticatojo. Smemorare.*

§ Memoria de gat. *Memoria labile, memoria infedele.* Dicesi di memoria che non ritiene.

§ A memoria d'omegn. *V. om.*

Menà. *Menare. Rimenare. Rimestare.*

§ El ga menàt dent. *E gli ha dato drento.*

§ Menà a schœla vergù. (fig.) *Aggirare alcuno.*

§ Menà ala breda, ale longhe. *Tener a loggia, o in pastura. Dar pasto o paroline. Mandar d'oggi in domane. Tener in tempo, a bada, in palazzo. Menar il can per l'aja. Dar erba trastulla.* Fr. di ch. sign.

§ Menà ala breda, mincionà. *Canzonare. Corbellare.*

§ Menà bé idengg. *V. dent.*

§ Menà bé la lengua. *Mettere il becco in molle.* Dicesi di chi cicala continuamente. *Linguettare.*

§ Menà bé la lengua, o l'istrascel, o la saata. *Mettere*

T. II.

il becco in molle. Sonare la campanella. Dare il cardo. Cavar fuori il limbello. Mormorare, dir male di alcuno.

§ Menà i rem dacord. *Pas-savogare. Andare a voga arrancata.* Vale vogare di forza.

§ Menà l'aspa. *Agguindolare.* Formar la matassa sul guindolo o sull'arcolajo.

§ Menà la ma a scrier. *Tener la mano.* Vale prender la mano di colui che impara a scrivere.

§ Menà la polenta. *Tramennare la polenta.*

§ Menà l'œs. (T. di ginoco.) *Nè vincere, nè perdere.*

§ Menà l'œs. (gergo.) *V. dondolàs.*

§ Menà le gambe. *Sgambettare. Dimenar le gambe. Gambettare.*

§ Menà le ma. Lo stesso che slongà le ma. *V. slongà.*

§ Menà 'l cul. *V. cul.*

§ Menà per el naz. *V. naz.*

§ Menà scœ'l fé. *Far del ben bellezza.* Vale far del bene assai, cavar molto profitto di checchessia pei propri affari.

§ Menà tœgg eguai. *Menar la mazza tonda. Menar tutti a rastrello.* Vale trattare senza rispetto ognuno, e ad un modo.

§ Menà tœt el mond a sù mœd. Lo stesso che fà alti e bassi e mal engual. *V. fà.*

§ Menà zo, dà dele bûne bote. *V. dà.*

§ No ste a menà la pica. *Io*

non voglio ch'ella si rimesti o rimeni o rimescoli più. Vale che più non se ne parli.

§ Menà zò a remenù. *V. remenù.*

Menacó. *Torricollo. W. Picus torquilla.* Uccello della grossezza di un passero, così detto perchè torce spesso il collo. Col suo grido avvisa gli uccellatori dell'arrivo degli sparvieri.

Menada. *Menata.* Per lo menare. *Menamento.*

§ Menada d'aspa. *Agguindolamento.* L'agguindolare.

Menada. *Mossa.* (T. di giuoco.) Il muovere parlandosi di giuochi di dama, scacchi e simili, una pedina, un pezzo, e quindi far buona o cattiva mossa secondo che si muovono bene o male.

Menadit, a menadit. *A menadito.*

§ Sai vergota a menadit. *Aver qualche cosa su per le dita o su per le punte delle dita.*

enadûr. *Agguindolatore.* Che agguindola.

Menadûr. *V. manganel.*

Menadûr. *Menatojo.* Strumento col quale si mena.

§ Eser curt de menadûr, o eser figat curt. *V. ligà.*

Menadûra. *Agguindatrice.* Donna che agguindola.

Menadûrada. *Randellata.* Colpo di randello.

Menamà. *Pressochè. Quasi.*

Menarœla. *Bastone.* (T. di varj artisti.) Quella grossa verga

di ferro con testate con che si fa girare la morsa.

§ Menarœla dei rizilù. (T. de' carr.) *Subbiello.* Pernio de' rotelloni del calesso che gira per allungare e accorciare i cignowi.

Menarost. *Girarrosto.* Arnese noto di cucina.

§ Tirà sc 'l menarost. *V. tirà.*

Mendà. *Rimendare.* Ricucire in maniera le rotture de' panni che non si scorga quel mancamento.

Mendada. *Rimendatura.* Il rimendare.

Mendadûr. *Rimendatore.* Colui che rimenda.

Mendadûra. *Rimendo.* *Rimendatura.* La parte rimendata.

Mendadûra. *Rimendatrice.* Co-lei che rimenda. *Raccomodatrice.*

Mènet. (P.) stà cole ma menèt. *V. dondolàs.*

Mengol. (P.) *Menno.* *Ermafrodito.*

Menta. *Menta.* Pianta perenne che trovasi ne' luoghi incolti e vicino alle acque. Conta al di là di venti specie. Quasi tutte posseggono uno spirito che colla distillazione si ricava, ed è molto utile nelle malattie de' nervi.

§ Menta selvadega, mentaster, mentù. *V. menta.*

Mercand, ec. *V. marcand,* ec.

Mercat. *Mercato.*

§ Sàra 'l mercat. *Di soprapria.*

§ A strassa mercat. *A vilissimo prezzo.*

§ Bù e bù mercat 'no stà miga 'nsema. *Alla buona derrata pensaci tu.* Vale che la roba che s'offerisce a vil prezzo spesso ha qualche difetto.

§ El bù mercat tra 'a malùra, o 'l scaesa 'l col. *Le buone derrate votan le borse.* Vale che il poco prezzoalletta a comprare. = *Molti sono in malora a forza di comperare a buon mercato,* dice il savio Riccardo del dotto Franklin. =

§ Vardet del bù mercat. *Da buon partito partiti,* cioè discostati dalle gran proferite, perchè sono pericolose.

Mercorela. Mercorella. *W. Mercurialis annua.* Pianta che trovasi ne' luoghi ombrosi. Avvene di tre specie: *la mercorella maschio e la femmina annuali, e la mercorella bastarda.* *W. Mercurialis perennis.*

Merda. Merda. Caca. Sterco.

§ Merda de caai. *Cavallina.*

§ Merda de bò. *Bovina.*

§ Merda de galina. *V. schita.*

§ Merda de gal. *Frutti del viburnum lantana. V. antana.*

§ Merda de colomb. *Colombina.*

§ Aiga dele merde 'n del eo, *calsala alta. V. calsà.*

§ Avì mangiat la merda de sieta. (P.) *Lo stesso che avì mangiat el cul dela galina. V. galina.*

§ Aiga a mò la camiza sporea de merda, o gnarò set el bigol. *V. bigol.*

§ Quand la merda monta 'a scagn, o che la sposa o che la fa dan. *Quando lo sterco monta i: iscunno o e' puzza o e' fa danno.* Dicesi di persona che da basso stato sorta a miglior condizione, sdegnà ogn' altra.

Merdasoca. Erpete. V. oladega.

Meret. Merito. il meritare.

Pregio.

Meret. Proposito.

§ Quest' l'è zo del meret. *Quest'è fuor di dovere, fuor di squadra.* Vale fuori di termini.

§ Parlà zo del meret. *Sba-lestrare.* Vale non dar nel segno proposto in favellando.

§ Con meret. *Meritamente.*

Merlo. Merlo. W. Merulus.

Uccello noto.

§ Merlo aquarol. *Smergo.*

Merlo d' acqua. Merlo ac-

quatico. Merlo acquajuolo.

W. Mergus. Uccello nero eol

petto bianco. Vive d'insetti acquatici, per prendere i quali s'immerge destramente nell' acqua.

§ Merlo de om, merlòt. *V. macaco.*

§ Restà lé come con merlo. *Rimaner un zugo. Restar burlato.*

**Mersie. Chincaglia. Chincagli-
ria.** Voce moderna e dell' uso. Ogni sorta di mercanzuola di ferro, rame e simili.

§ Mercand de mersie. *Chin-
cagliere.*

Merlòt. V. macaco.

Més. Moscio. Vizzo.

Mes. (P.) *Succo e mezzo di carbone.* Sorta di misura de' carbonai.

Mès. *Messo.*

Mèsa. *Messa.*

§ Sùna mèsa. *Sonare a messa.*

§ Mèsa basa. *Messa piana.*

§ Andà a mèsa. *Andare alla messa. Andare a messa.* Vale essere ordinato sacerdotà.

§ So stat a mèsa. *Ho udito messa.*

§ Mèsa cantada. *Messa cantata o solenne.*

§ Ela bùna la mèsa? *Siamo a tempo della messa?*

§ Tacà la mesa al diod. *V. tacà.*

§ Dì la mèsa basa. (gergo.) *Dire della violina. Cantare i paternostri della tortuccioia o della scimia. Turoccare. Borbottare.* Vale dir parole d'imprecazioni o simili fra se medesimo.

§ I fala a i pregg a di mèsa. *V. falà.*

Mesàl. *Messale.*

§ No l'è bù de lezer che scel sò mesàl. *Come il prete di contado, non sa leggere se non in sul suo messale.* Dicesi prov. d'alcuno che legga molto male.

§ Così del mesàl. *Guanciaio.* Quello su di cui in vece di leggio si pone il messale.

Mes-cià. *Mescere. Mescolare. Mischiare.*

§ Mes-cià sc. *Mestare. Tramutare.* Agitare checchessia o con mestola o con mano.

Mes-ciada. *Mischiata. Mescolamento.*

§ Mes-ciada de carte. *Data.* (T. di giuoco.) L'atto di mescolare e dar le carte a' giuocatori in una o più girate.

Mes-cianse. *Mescolanza.* Semplicemente diciamo di più sorte d'erbe mescolate insieme per farne insalata.

Mes-ciansine. *Erbucce.* Erbe da mangiare odorifere e saporite.

Mescol, mescola. *Romajolo, romajola, romajuolo.* Arnese di cucina tutto di ferro stagnato o di legno, e a guisa di mezza pala vota con manico stretto e sottile.

Mescol. (P.) *V. mescg.*

Mescoladùr. *Mescolatojo.* Strumento con cui si mesta.

Meseda, mesedot. *Buglione.* Mescolanza confusa di più cose di diversa specie.

§ Fà de meseda. *Accomunare.* Servirsi d'una cosa in comune. *Fare zuppa.*

§ De meseda, de mesedogg, de mesedòs. *Alla mescolata.* Vale mescolatamente, alla rinfusa.

Meseda. *V. mes-cià.*

§ Dai, volta, meseda. Lo stesso che tira, para, martella. *V. martellà.*

Mesedàs, scalmanàs. *Arrostarsi.* Volgersi in qua e in là colle braccia e colle altre membra, schermendosi e difendendosi.

Mesedàs. *Affaccendarsi.*

Mesér. *Suocero.* Padre della moglie o del marito.

Mesér. Messere. Sorta di titolo antico.

Mesèt. Sensale.

§ Meset de caai. *Cozzone.*

Mezzano o sensale de' cavalli.

Mesià. V. me-scià.

Mestér. Mestiere. Mastiero. Mestieri. Faccenda. Briga. Arte. Esercizio.

§ El mester de oròes. *Oreficeria. Oreficaria.*

§ Mester de làrà 'n del marmor. *Arte marmorea.*

§ Mester demarescaloh. *Ma-scalcia.*

§ Quel dei mile mester. *V. sporcameser.*

§ Làsà fà i mester a chi i a sa fà. *Chi non sa scorticare intacca la pelle. Chi fa l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere.* Cioè chi si mette a far l'arte che non sa in cambio di guadagnare ne scapita. *E val più un colpo di maestro, che due di manovale.*

§ A fà 'l sò mester no sa sporca miga le ma. *V. ma.*

§ Meter a mester o a bottega. *Acconciar uno a bottega.*

§ No sa pœl fà dū mester en d'œna olta. *Non si può portar la croce e sonar le campane. Non si può a un tratto molte cose fare.*

§ Fà 'l mester del Michelàs, ec. *V. Michelàs.*

§ Giù sùl no pœl fà tœgg i mester. *Un basto solo non s'adatta ad ogni dorso.*

§ Go tagg mester de fà. *Ho da sbrigar tante faccende.*

Mestolase} Piantaggine acqua-

Mestole } tica. W. *Alisma plantago.* Pianta che trovasi comunemente ne' fossi della provincia lungo le vie in mezzo all'acqua. Cresce all'altezza di due piedi circa con foglie grandi simili a quella della piantaggine. Ha i rami divisi e suddivisi e tutti riuniti a verticilli di tre a tre. Fiori bianchi, piccoli in ombrella o pannocchia bassa alla sommità dei rami. La sua radice somiglia ad una cipolla di fibre spesse.

N. B. La gazzetta di Lugano del 7 ottobre 1817. n. 40 annuncia che un pezzo di pane coperto di butirro e asperso colla polvere della radice della piantaggine acquatica fatto così prendere a' morsicati da' cani rabbiosi ha molte volte guarito uomini e bestie.

Mestura. Mistura. Miscuglio. Mescolanza. Mescolamento.

Mesturà. Mescolare. Mischiare. Mesciugliare. Rimescolare. Frammischiare. Immischiare.

Metà. Metà. Metate. Metade. Le due ultime voci sono poetiche. *Mezzo.*

§ Fà la metà de poch làr. *Far la metà di nonnulla.* Vale non far cosa veruna.

§ Dal dī al fà ghe la metà. *V. dī.*

§ Fà a metà con vergù. *Far a parte con uno.* Vale far società per dividersi gli utili.

Meter. Mettere.

§ Meter a ohənt. *Mettere o porre a conto.* Vale annoverare tra le altre cose, o tra gli altri conti.

§ Meter a leber, registrà. *Allibrare. Mettere, porre, scrivere al libro.* Descrivere, registrare ne' libri del comune i nomi delle persone e beni degli abitanti.

§ Meter a l'aria i pagn. Lo stesso che distender i pagn. *V. distender.*

§ Meter al ünür del mond. *V. mond.*

§ Meter al punto vergü. *Mettere al punto, metterò al curro.* Vale istigare, mettere su uno.

§ Meter al saràt o'n cotea. *V. cotea.*

§ Meter al ürden el disnà. *Imbandire. Mettere all'ordine le vivande di tavola.*

§ Meter al sò læch. *Allogare.* Dare il luogo a checchessia.

§ Meter a mont. *Farla finita. Porre a monte alouna cosa.* Vale lasciarla imperfetta, abbandonarla.

§ Meter après. *Avvicinare. Accostare. Appressare.* Far vicino, metter vicino.

§ Meter a prœa. *Mettere alla prova.* Vale provare.

§ Meter a teler. *V. teler.*

§ Meter da banda, tignl a ma. *V. ma.*

§ Meter el capot. *V. capot.*

§ Meter el car inans ai bœ. *Mettere il carro innanzi ai*

buoi. Vale fare innauzi quello che si dovrebbe far dopo.

§ Meter el co a segn. *V. co.*

§ Meter el gra. *V. gra.*

§ Meter el negher sœl bianch. *V. negher.*

§ Meter el sò chœr en pas. *Darsela giù. Por giù l'animo.* Vale non pensar più a checchessia.

§ Meter et vi nei fiasch. *Infascare.*

§ Meter en misa. *V. misa.*

§ Meter in orgasmo. *Mettere in susta.* Vale in moto, in agitazione e simili.

§ Meter en sàtr. *Careggiare. Far saper buono.* Vale far avere in gran conto una cosa. Fare che sia molto stimata.

§ Meter en sé. *Insenare.* Riporre, nascondere in seno.

§ Meter en sequester. *Levar l'offese.* (T. legale.) Si dice del proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti che non s'offendano.

§ Meter en sicur, a salvament. *Levar le pecore dal sole.* Vale mettere checchessia in sicuro levando l'occasione di poterlo perdere.

§ Meter en tecia. *Integamare.*

§ Meter en temp. *Rimettere nel buon dì.* Vale condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo.

§ Meter en spl sota la cña a qualchedù. *Mettere un pulce o un calabrone nell'o-*

recchio a uno. Dare un gran sospetto.

§ Meter i beni all'estem. *Far cedobonis.* Far cessione ai creditori di tutti i beni. *V. A.*

§ Meter i ozei en muda. *V. muda.*

§ Meter i pé'n fal o la péssa zo del buz. *Porre o mettere il piede in fallo.* Si dice di chi piglia male le misure nel far qualche negozio.

§ Meter i pé scera dela staffa. *Staffare. Staffeggiare.* Cavare disavvedutamente il piede dalla staffa.

§ Meter i pai ale vigne. *Palare.*

§ Meter i os al sò læch. (gergo.) *Riporre le ossa.* Fr. di ch. sign.

§ Meter la bria. *Imbrigliare.* Porre la briglia.

§ Meter la ciaf sota del oes, o andà sœ per el camì. *V. camì.*

§ Meter la fodregheta. *V. fodregheta.*

§ Meter la lengua en dei fagg dei alter. Lo stesso ohe empasàs en dei fagg dei alter. *V. empasàs.*

§ Meter la lengua per tœt, o menà bé la lengua. *V. menà.*

§ Meter la vesta. *Farsi prete. Andar prete. Pretare.* Pigliar l'abito.

§ Meter le bine, o simei nela baraca. *Abbarcare. Ammassare.* Far le barche. Dicesi per lo più di biade e

grano ancor nella paglia, di legnami e simili materie.

§ Meter le fobie nele scarpe. *Stampare.* (T. de' calz.) Dicesi dai calzolari il fare i buchi nelle scarpe per dove ha da passare il legacciolo col quale si hanno a stringere.

§ Meter le ma da per tœt. *Mettere le mani in ogni intriso.* Vale ingerirsi in ogni cosa.

§ Meter o botà a choent. *Tornare. Tornare a vantaggio. Metter conto. Valer la pena.*

§ Meter sœ. *Metter su. Scommettere. Fars scommessa.*

§ Meter sœ botiga o negosse. *Aprir una bottega, un fondaco.*

§ Meter sœ una s-cœta. *Sedurre una fanciulla.*

§ Meter sœ œna porta o œna finestra. *Mettere in gangheri. Ingangherare.*

§ Meter sœ œn uzansa. *Metter su. Incominciare ad usare. Introdurre.*

§ Meter sœ la boca a œn bicer o simei. *Appiccar la bocca al bicchiere* e simili. Vale accostarsi il bicchiere alla bocca per bere. *Abboccare un fiasco, un bicchiere.*

§ Meter sœ le rezù, o mi-tiſga de schena. *V. schena.*

§ Meter sœl leber dei scòs. *Porre al libro dell' uscita alcuna cosa.* (gergo.) Far conto d'averla perduta.

§ Meter sœ vergù. *Mettere*

su alcuno. Vale irritarlo, metterlo al punto contro un altro.

§ Meter vergota col cul en sce. *Mettere capopiedi, o capopì, alla rovescia. Capovolgere. Capovoltare.*

§ Meter vergù en credet. *Recare in fama alcuno.* Vale mettere in riputazione, in credito.

§ Meter vià. *Riporre.*

§ Meter zo. *Deporre. Diporre. Lasciar abbasso.*

§ Meter zo. *Far il bambino Partorire.*

§ Meter zo i sas. (gergo.) *Levar o levarsi da tappeto.* Vale abbandonare l'impresa che si ha tra mano.

§ Meter zo le regg. *Ragnare.* Tendere la ragna.

§ Mitù la ciòsa. *Porre le uova sotto la chioccia.*

§ Mitùla vià. *Dimenticare. Scordar checchessia.*

§ Mitù el capel, la bereta. *V. capel.*

§ Mitù en di pagn dei alter. *V. pan.*

§ Mitù in economla, o tignù a ma. *V. ma.*

§ Mitù in estem. Lo stesso che repolàs. *V. repolàs.*

§ Lasasel meter. *Lasciarsi mettere il cristero. Lasciarsi fare.* In modo basso, vale sottoporsi a ciò che altriesige, acconsentire forzatamente. *Lasciarsi ferrare.* Vale star mansueto, lasciarsi fare quel ch'altri vuole.

§ L'è òra de meter quella

a-ceta ala comuniù. (gergo.) *È tempo di dare il cristiano a quella fanciulla.* Frase di ch. sign.

§ No eserghen gnè da tœ gnè de meter. *Essere, andare a cappello, a dovere a puntino.* Dicesi di una cosa che stia nel preciso aspetto che debbe aver regolarmente.

§ No mitiga nè fer nè carbù. *Non mettervi niente del suo.*

Meter. *Supporre. Presupporre. Porre.*

§ Metom belù. *V. belù,*

§ Mitù 'l cazo. *Supponete.*

§ Ach a meter che 'l rie anchœ o pesandomà. *Presupposto pur anche che giunga oggi o dopo domani.*

Méz. *Mese.*

§ Té falàt el méz. *V. falà.*

§ Méz dele sigole. (gergo.) *Mesi in cui languiscono le arti e 'l commercio.*

§ Domandà de che méz ve S. Antone de zenér. *V. domandà.*

Méz. *Mezzo. La metà.*

§ Tœ cœna strada de méz. *V. tœ.*

§ Piat de méz. *Tramesso. Framesso.* Piatto che si mette in tavola fra l'uno e l'altro piatto.

§ Méz vestit, e méz desvestit. *Colle scarpe e culze a cacajuola.* Vale averle senza calzare, affibbiare, o legare.

§ Tœ sce de méz. *Andarne di mezzo. Patirne. Portarne danno.*

§ Mèz dâtûr. *Semiaddot-torato*.

§ Mèz endorment. *V. en-dorment*.

§ Mèz. gris. *Semicanuto*.

§ Mèz. pelât. *Semicalvo*.

§ Mèz sercol. *Semicerchio*.

§ Om vizât l'è mèz salvât. *V. om*.

Méza. Madia. Specie di cassa su quattro piedi per uso d'intridervi entro la pasta da fare il pane o altro, o per altri usi.

§ Méza del bechér. *Descò*. Mensa o tavola sulla quale si taglia la carne alla becheria.

§ Bastû dela méza. *V. bastû*.

§ Méza del torcol. *Palmento*. Luogo dove si pigiano le vinacce.

§ Mangià col co'n la méza o'n del sach. *V. mangià*.

Mezà, (el.) La mezza. (T. del giuoco del bigl.) (Fior.) Una delle asticciuole colle quali si giuoca al bigliardo, e che tiene il mezzo tra l'asticciuola ordinaria e quella detta *la lunga*.

Mezà, mezanl. Mezzado. Mezzano. Camera d'inferior piano.

Mezacargadura. Affettatuzzo.

Quegli che negli atti, nelle parole e negli abiti usa soverchio artificio, e che va composto.

Mezada. Mesata. Un mese intero ed anche la paga o salario che si dà altrui per ogni mese di servizio o altro.

Mezafesta. Giorno interciso.

Mezalà. Mezzalana. Panno fatto di lana e di lino, o canape.

Mezaluna. Lunetta. Per quello spazio a mezzo cerchio che rimane tra l'uno e l'altro peduccio delle volte.

Mezaluna. (T. di cucina.) Specie di coltello fatto a mezza luna che serve a varj usi di cucina. I Fior. ed i Rom. la chiamano *mezzaluna*, e l'Alb. encic. la chiama *coltello da minuzzare*.

Mezana. Matassa. Certa quantità di filo avvolto sull'aspa o sul giundolo.

§ Fà zo le mezane. *V. endoinà*.

§ Quantità de mezane. *Matassata*. Quantità di matasse.

§ Co dela mezana. *V. co*.

§ Fà scè le mezane. *Ammatassare*. Ridurre il filo in matassa.

§ Eser en co dela mezana. *V. co*.

Mezanl. V. meza.

Mezanl, mezanina. Matassina. Matassetta. Dim. di matassa.

§ Mascel de mezanl de seda. *V. sprel*.

Mezapaga. (P.) (gergo.) Spione. Uomo sospetto.

Mezarcel. Mezzajuolo. Quegli col quale abbiamo qualche cosa comune.

Mezè. Scotennato. Quella parte del grasso, che si spicca dal porco colla cotenna. *Lardone*.

Mezl. V. mizl.

Mezoi. Sproni. Alcuni pezzi di

legno che si conficcano orizzontalmente nelle muraglie.

Mezol. *Mezzano*. (T. de' bott.)

Quella parte di mezzo del fondo delle botti.

Mezol, mezola, mezolet. *Men-sola*. Sostegno o reggimento di trave, cornice, o altro oggetto ch'esca dalla dirittura del piano retto, ove è affisso. *Peduccio. Beccatello. Scodone*.

Mezol. *Ceppo*. (T. 'de' gett.)

Quell' armatura di grosso legname in cui sono incastrate le treccie e i manichi della campana per tenerla sospesa. *Mozzo*.

Mezolù. *Mensolone*. Gran men-sola.

Mœcà. *V. mocà*.

Mœcà. *Spuntare*. Levar via e guastar la punta.

Mœcasla. *V. sbignasla*.

Mœch, o mœcàt. *Ottuso. Spuntato*. Dicesi di taglio o punta di checchessia, allorchè ingrossato più non taglia, o fora.

§ Restà lé mœch. *Restar sorpreso, attonito, stupefatto*.

§ Restà mœch, o monco. (fig.) *Rimanere a secco*. Man-

care altrui in favellando e le parole e i concetti.

Mœcèl. *V. montonsel*.

Mœcià. *Ammucchiare*. Far mucchio. *Ammoniticchiare. Ammoniticellare*.

Mœd. *Mado. Foggia*.

§ A che mœd a che foza. *V. foza*.

§ Chi fa a sò mœd scam-pa pice tant, o dés agn de pice. *V. scampà*.

§ Fà a mœd d'œn coiò. *V. coiò*.

§ Fà fà a sò mœd vergù. *V. fà*.

Mœer. *Muovere. Muovere*.

§ Mœer pulver. (ger.) *Fa strepito, rumore, schiamazzo*.

§ No podis mœer. *Ruticare*. Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi.

§ Chi sta bé no sa mœe. *V. stà*.

§ No ma mœeref dé ché a lé. *Non ne farei un tombolo sull'erba. Non ne volterei la mano sossopra. Vale non ne farei nulla*.

V. cesa. Muffa.

Mœfl. *Muffure*. Divenir muffato. *Intanfare*.

Mœfi. *Imporrare. Imporre*. Si dice del ribollire e mandar fuori gli alberi e i legnami alcune piccole nascenze con muffa, simile a' porri che vengono alle mani.

Mœfiet. *Muffo. Muffato. Ammuffito*. Compreso da muffa.

§ Caren mœfieta, che sent de lis. *V. lis*.

Mœfiet. *Rancido. Vecchio. Antico*.

Mœfiet. (fig.) *V. beschisiùs*.

Mœgg. *Mucchio. Massa. Monta*.

Mœgh. *Mugo. W. Pinus mughus*. Specie di pino. È molto usato per far cerchj da botti, e tra noi serve a' pastori la state per combustibile nelle loro capanne. Il suo legno è talmente resinoso che può servire comodamente come di torcia-

Mœgià. *Mugghiare.*

Mœgià. *Rombare.* Rumor delle api, vespe e simili.

Mœgià. *Frullare.* Si dice del rumoreggiare che fa il sasso tirato violentemente per l'aria.

Mœgià. *Strosciare.* Rumoreggiare. Dicesi propriamente di quel rumore che fa l'acqua cadendo.

§ Mœgià o fà 'l vers dei bò, dei ors, e simeì. *V. vera.*

Mœla. *Ruota.* Strumento noto che serve ad affilar ferri.

Mœla. *Affilare.* *Arruotare.* Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota.

§ Dà l'acqua ala mœla. (ger.)
Sciorre la bocca al sacco.
Vale cominciare a dir liberamente quello che si ha nell'interno.

Mœmia. *Mummia.* (fig.) Dicesi d'uomo secco e brutto.

Mœmia. *V. bibia.*

Mœrer. *V. morì.*

Mœs-cl. *V. moschi.* (fig.)

Mœs-cl. *Vizzo.* Ornamento che portano le donne al collo.

Mœscolàs. *Muschioso.* Pien di muschio.

Mœsagg. *Muschio.* *Musco.* *W. Muscus.* Erba nota, che conta una numerosissima famiglia di vegetabili, e comprende sotto di se generi e specie.

Mœt. *Muto.*

§ Fà la part del mœt. Lo stesso che avi pers la lingua. *V. lingua.*

§ Set mœt? *Hai tu la pipita?*
Dicesi a chi non parla quando gli converrebbe parlare.

Mœta, zœgà ala mœta. *Giocar alla mutola.*

Mia. *Miglio,* e nel numero del più *miglia.*

Miarœla, galina miarœla. *V. galina.*

Mica. (P.) *Pane.*

Micà, micà zò. *V. tocià.*

Miehegià. *Amoreggiare.* *Piaggiare.*

Michelàs, fà 'l mester del Michelàs, mangià, beer e andà a spas. *Far la vita del Michelaccio, mangiar e bere e spazzarsi.* Dicesi d'uno che non vuole darsi altra briga che di campare allegramente e senza fastidj.

Michèt. *Paniceiuole.* Pagnotta piccola.

Miér. *Migliajo.*

Miga. *Miga.* *Punto.* *Mica.* *Cica.* Particella negativa.

§ L'é mei viga che miga.
Prov. È meglio un poco che niente.

§ No ghen voi miga. *Non ne voglio mica, cica, punto.*

Migol. *Miccino,* un pochino.

Migola. *Bricia.* *Briciol.* *Briciola.* Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano.

§ Catà œe le migole. (fig.)
Tirare l'ajuolo. Non si lascia cader di mano nulla.

§ Cole migole sa fa i toch, e coi solgg i berlingogg. *A quattrino si fa il fiorino.* Vale che spesseggiando col poco si fa l'assai.

§ Campala cole migole, *Vivere di limatura.* Vale vivere

industriosamente con ogni poco di cosa.

Migoll. *Briciolino.* Dim. di briciolo.

§ A migoll a migoli. *A miccino a miccino.* Vale poco alla volta.

Milgiel. *V. perlèt.*

Milione. *Ricco di milioni.* Il *millionaire* de' Francesi.

Miliù. *Milione.* Nome numerale. Somma di mille migliaia.

Milsa. *Milsa.*

§ Andaga col mal dela milsa. *Andarci a mal in corpo, o in core.* *V. andà.*

§ Aiga 'l mal dele dò milse. (gergo.) *Essere incinta.*

Minciò. *V. macaco.*

§ A i minciò sa ciapà la fortuna quand la vé. *Quando la palla balza ognun sa darle.* Vale che nelle fortune ognuno è valentuomo.

§ Quand i laùr i è nasigg, ogne minciò l'è dâtùr. Lo stesso che fat el batez tægg vel eser compar. *V. batez.*

§ Fà 'l minciò o 'l coió per no pagà dase. *Fare il minchione per non pagar gabel-la.* *V. coió*

§ I la sa a i minciò. *V. sa.*

§ Ogne minciò conós el bù. *Ogni uccel conosce il grano.* Vale che ognuno conosce il buono.

Mincionà, ec. *V. coionà,* ec.

Mincionadùr, *V. coionadùr.*

Mincionaria. *V. coionaria,* ec.

Mincioneze. *V. caspita.*

Minela. *Deschetto.* Per quella

piccola tavoletta sulla quale i ciabattini tengono le lesine ed altri arnesi. *Bischetto.*

§ La sait perder la minela. (gergo.) *Poco mancò che non perdesse tutto.*

Minestra. *V. manestra.*

Mini. *Micino.* Piccol gattino.

§ Mini, minì. *Muci, mucì.* Voce colla quale si chiama il gatto.

Minone. *Moine. Vezzi.* Sorta di carezze di femmine e di bambini.

Minudl. *Minutino. Mingherlino. Sottilino.*

Minut. (sost.) *Minuto.*

Minut. (agg.) *Minuto. Sottile. Mingherlino.*

Miola. *Midolla.*

§ Miola del pa. *Midolla.*

§ Caà le miole. *Smidellare. Cavar le midolle.*

Miola. *Molla.* Granchiolino di cartilaginoso e tenero guscio.

Mira. *Mira.* (T. d'archib.) Segno nel quale s'affissa l'occhio per aggiustar il colpo al bersaglio.

§ Mira dei st. *Matto.* Quel rullo che è maggiore degli altri.

§ Tò de mira. *Pigliar di mira.* Vale aver fisso l'occhio e l'attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona s'intende per lo più in mala parte, cioè ad oggetto di perseguirla, di nuocerle.

§ En mira. *Dirimpetto. Di rimpetto.*

Miracol. *Miracolo.*

§ No ighegiù per mira-

col. Lo stesso che *esser bas de tach*. *V. bas*.

§ No creder al sant se nol fa miracoi. *V. creder*.

§ Vier de polpa de miracoi o de spirito santo. (P.) *Essere un graffiasanti, un ipocrita*. *V. chiti*.

§ No ghe miracoi. *Non v'è sfoggi*. Espressione famigliare che s'usa talvolta ironicamente per dire *non è gran fatto*. *Non v'è gran cosa*.

Mirl. Guida. (T. degli archib.)

Pezzuolo di metallo tagliato in forma d'un granello di miglio adattato alla parte superiore della canna nella distanza di circa quattro pollici dalla bocca della medesima, il quale serve a dirigere l'occhio del cacciatore.

Mirt. *V. martel*.

Mis. *Bagnato*. *Acquidoso*.

§ Mis come an polzi. *V. polzi*.

Mis. *Immezzato*. *Stramaturò*.

Dicesi delle frutta o altro, allorchè per soverchia maturazza perdono della loro sostanza e proprio sapore.

Misa. *Macero*. *Macerazione*. Il macerare.

§ En misa. *In molle*.

§ Quel laùr l'è'n misa che 'l suga. (gergo.) *Il tal affare o la tal cosa dorme*. Vale non se ne tratta al presente.

§ Dà la misa al lì. *V. lì*.

§ Meter en misa. *Immollare*. *Anmollare*. *Mettere in molle*. Vale mettere cosa solida immersa in alcun li-

quore. Parlandosi dei pannilini, dicesi *imbucatare*.

Misà. *Bagnare*. *Sommosciare*. *Appassire*. Alquanto ammorbire.

§ Misà la pèna. *Intingere la penna nel calamaio*.

Misà. *Macerare*. Tener nell'acqua o in altro liquore tanto una cosa ch'ella addolcisca, o venga trattabile.

§ Misà o rosti nel sò gras. *V. rosti*.

§ Misà, micà zò. *V. tocià*.

Misàs. *Mezzare*. *Ammezzare*. *Immezzare*. Diventir mezzo.

§ Col temp e cola paia sa 'misa o madura i nespoi. *V. madurà*.

Misisia. *V. amisisia*.

Misoli, moschl. *Moscione*. *W. Musca ænopota*. Piccolissimo animale volatile nato per lo più nel mosto.

Misolina. *Mussolina*. Tela sottilissima di cotone che si tesse nell'Indie.

Mistère. *Misterio*. *Segreto*. *Arcano*. *Mistero*.

Mistrà. *Anisetto*. Liquore fatto con infusione d'anici.

Mistura, misturà. *V. mestura*, ec.

Mitl. *V. meter*.

Mitida. *Messa*. Il mettere.

Mitida. *Achitto*. (T. del giuoco del bigl.) Il mandar la palla al bersaglio di colui che il primo ha da giocare.

Mitls. *Achittarsi*. (T. del giuoco del bigl.) *Dar l'achitto*.

Mitraia. *Mitraglia*.

Mitraia. (gergo.) *Spiecioli*. *Moneta di rame*.

Mizer, mizerabel. *Misero. Meschino. Miserabile.*

Mizer, mizeri. *Debole. Dilegine. Fievole.*

Mizeria. *Miseria. Indigenza.*

Miseria. *Infingardaggine. Lentezza nell'operare.*

§ Mori 'n mizeria. *V. mori.*

Mizeria. *Frullo. Frulla. Zero.*

Un nulla. Un ghieu. Cosa di pochissimo o nessun conto.

Mizerù. } *Dormalfuoco. Pigro.*

Mizerù. } *Lento. Infingardo.*

Che non bada a quel che dovrebbe fare, e vive spensierato.

Mizl. *Quartuccio.* Misura di terra o vetro che tiene la quarta parte della pinta bresciana.

Mizura. *Misura.*

§ Toga la misura. (gergo.) *Spende tutto quello che si ha.*

§ Mizura da biae. *Profenda.* Quella quantità di biada che si dà in una volta ai cavalli e altri animali.

§ A mizura, a peza de fé. *V. peza.*

§ Dal tant al poch mizura ech yel. *V. poch.*

§ Tœ la mizura. *Calibrare.* (T. degli or.) Misurar le grandezze delle ruote e dei rocchetti.

§ Tœ la mizura pice longa del pan. (fig.) *Distendersi più che il lenzuolo non è lungo.* Vale spendere più che l'uomo non può.

§ Tœ le sò mizure. *Pareggiare le somme.* (fig.) si dice del fare le cose del pari, e

anche del procedere con cautela e riguardo.

Mizurà. *Misurare. Compassare.* Far misura.

§ Andà a mizurà, o a S. Caterina dela rœda. *V. andà.*

§ I omegn no i sa mizura miga a pertega. *Il far dei cavalli non istà nella gropiera.* Vale che il fondamento delle cose non istà nell'apparenza. *Decipit frons prima multos.*

§ Mizurà el ref cole pèse. *Far il passo secondò le gambe.* Vale misurar l'entrata coll'uscita.

§ L'a mizurà la strada. *V. strada.*

§ Mizurà le doble cola quarta. *V. quarta.*

§ Tre olte mizurà e cena taià. *Al pan si guarda prima che s'informi.* Prov. e vale che prima di risolvere cosa alcuna bisogna ben ponderarla.

Mizuret. *Passetto.* Misura di due braccia fiorentine.

Miàrà. *Migliorare.*

Mobel. *Mobile. Arnese.*

§ Bel mobil. *Bell'imbusto.* Suol dirsi d'un dappoco, o d'un cattivo.

Mobilia. *Masserizia.* Gli arnesi di casa, come letti, cassoni, ec.

§ Mobilia dela spûza. *Corrotto.* Quegli arnesi che si danno alla sposa quando che se ne va a casa del marito.

Mobilià. *Arredare.* Fornir d'arredi, metter in ordine.

Moca, moche, agg. *V. agg.*

Mocà. Mozzare. Smozzicare.
Mozzicare. Tagliare un membro o una parte di chessesia.

§ **Mocala. Finirla. Darla finita.**

Mocà. Smoccolare. Levar la smoccolatura.

Mocà. Spuntare. Levar la punta.

§ **Mocasla. V. sbignasla.**

Mocàs el nas. Soffiarsi il naso.

Mocadura. Smoccolatura.

Mocarì, mocarèl. Benduccio.

Pezzuola che si tiene appiccata alla cintola de' bambini.

Moccichino.

Mochèt. Moccolo.

Mochèta. Smoccolatojo. Moccatòjo, e più comunemente *smoccolatoje.* Strumento con cui si smoccolano le candele e simili.

Mochèt. Mocolino. Dim. di moccolo.

Mocilia. Baule. Zaino. Sacco di pelle col pelo che i soldati e pastori si portano legato dietro le spalle con entro il loro bagaglio.

Mócio. Zitto. Silenzio.

§ **Fà mócio. Non far nè motto nè totto.** Vale stare chetissimo.

Mòcol. Mocolo. Candeletta della quale ne sia arsa la maggior parte.

Mòcol. Garontolo. V. grøgn.

§ **Dà dei mocoli. Dar pesche o le pesche.** Percuotere, e più propriamente con pugno, e dicesi anche *garontolare, dar sergozzoni.*

Mocolà. V. tontognà.

Mocù. Mozzo. La parte dov'è il mozzamento.

Moda. Moda. Usanza. Costume.

§ **Moda che pasa prest. Andazzo.** Trattandosi di usanza d'abiti, vale usanza ricevuta in un tratto, ma di poca durata.

Modèl. Modello.

§ **Modèl de pitura. Cartone.** Il modello per la pitura a fresco.

§ **Modèl dele regg. Modano.** Quel legnetto col quale si formano le maglie delle reti.

Modena, parì l' pòta de Modena. Parere il sècento. Andare in contegna. Andare in gota contegna. Aver albagia.

Modestina. Schifalpoco, o mona schifalpoco. A modo d'aggiunto dicesi di donna che artatamente faccia la modesta e la contegnosa.

Modista. Mercantessa di mode. Lavoratrice e venditrice di creste ed altri abbigliamenti per uso delle donne.

Modola. V. modèl.

Moèla. Moero. Voce del volgare fiorentino. Specie di stoffa nota.

Moér. Moglie.

§ **La moér del lader no la rid semper. V. lader.**

§ **Oin senza moér. V. om.**

Mofì, mofiet, ec. V. mœfi, ec.

§ **Netà sœra a quachdù l'pa mofiet. Cavar alcuno di paz duro.** Vale mangiare molto a casa altrui.

Moghen. *V.* moegh.

Mognine. *V.* moine.

Mogognà. *V.* tontognà.

Mogol. *Mallo.* Scorza tenera della noce, e della mandorla che copre il guccio.

§ Mogol del formentù. *Torso.* La pannocchia del grano turco spogliata del suo grano.

§ Mogol del cœ. *Feccia dell'olio. Morcia, morchia.*

Moi, en moi. Lo stesso che en misa. *V.* misa.

§ Se no l'è scœpa l'è pa moi. *Tutt'è fava. Tutt'è zuppa. Tanti'è zuppa come pan molle.*

Moia. *Molla.* Strumento che fermo da una banda si piega agevolmente dall'altra, e lasciato libero ritorna nel suo primo essere ond' egli fu smosso.

§ Moia del canef o del l. *Maceratojo.* Fossa piena d'acqua dove si macera il lino o la canapa.

§ Moia del fœch. *Molle e molli.* Strumento di ferro da rattizzare il fuoco, e si dice sempre nel numero del piû.

§ Moia del pos. *V.* pos.

§ Moia dela rebeba. *Grilletto.* La molletina dello scacciapensieri col quale se ne trae il suono.

§ Moia dela carosa. *Colonna.* Grosso pezzo di ferro fatto a esse fermato da una vite nello scannello di dietro, e dall'altro capo infilato nel rotellone ch'egli sostiene, fermato anch'esso

nel mezzo dello sprone che lo rinforza. Le colonne più piccole sono dette con proprio nome *braccioli.*

§ Cargà la moia. *Calibrare la piramide.* (T. degli or.) Vale uguagliarla alla forza della molla.

Moia. *V.* leda.

Moia, tocià. *V.* tocià.

Moia. *Ammollare.* Intignere nelle cose liquide materie che possano incorporarle. *Inzuppare.*

Moia. *Intinto. Inzuppato. Ammollato.*

Moietà, moietina. *Molletta.* Molle piccola.

§ Moiael. *Cerino.* Per quella lunga e sottil candelletta aggomitolata ad uso di tenere in mano.

Moiaell. *Stovigliajo. V.* maioll.

Moine. *Moine. Muine. Caca-baldole. Lezj. Billi billi. Vezzi.* Spezie di carezze mescolate con parole lusinghevoli.

§ Con tante moine. Con tanti *billi billi.*

§ Fà moine. *V.* fà.

Mòl, *Molle. Morbido. Tenero. Soffice.*

Mòl, badàt. *Floscio. Grullo, lonzo, lento, allentato.*

§ Mòl come cœciòd. (ger.) *Durissimo.*

§ Mòl, o miola del pa. *V.* miola.

Molà. *Avventare.* Scagliare con violenza.

§ Molà qualche regal. *Ugner le carrucole.* Dicesi fig. del corrompere altrui con donativi.

§ El ga molàt dele bûne bote. *Ei gli ha appiccate delle busse.*

§ Molala, ficala a qualche dū. *V. ficà.*

Molà, badà. *Ammollare. Al-
lentare. Ammolire. Lentare.*

§ Molà 'l ca ados a ergù. *Aizzare il cane contro di uno.*

§ Molà 'l cà. *Accanare.* Propriamente lancia il cane con acconcio modo dietro alla fiera.

§ Molà la lengua. *Sbottanare.* Dir male d'alcuno.

§ Molàs el temp. *Raddolcare.* Si dice del tempo quando l'aria di fredda e cruda diviene placida e benigna.

§ Molàs el gias, la nef, el teré. *Dimojare. Liquesarsi. Struggersi,* e dicesi propriamente del ghiaccio o neve o del terreno ghiacciato.

Molà. *V. molà.*

Molà, scapà. *V. sbignasla.*

Moladûr. *V. moleta.*

Moladura. *Arrotamento. Affilatura.*

Moleta. *Arrotino. Arruotino. Aguzzacoltelli. Aguzzasforbici. Coltellinajo.*

§ Cn bù moleta. (gergo.) Lo stesso che lengua che taia de fil e de [oosta. *V. lengua.*

Molas. *Tenerume.* Sostanza bianca e pieghevole la quale spesso è unita all'estremità degli ossi.

Moli. *Molino. Mulino.*

§ Chi va al moll sa'n farina. Lo stesso che a sta col

T. II.

lûf sa 'mpara a urlà. *V. lûf.*

§ Chi no vœl enfarinàs no vade al moll, o chi no vœl scotàs no vade al fœch. *V. scotàs.*

§ Eser cen moli a vent. *Esser un frullone.* Suol dirsi di un gran chiacchierone.

§ Tirà l'aqua al sò moll. *Tirare, o recare l'acqua al suo molino.* Prov. che vale aver più riguardo al proprio interesse che all'altrui.

Molinel. *Frullone. V. bogata-
dûr.*

§ Aviga taola e molinel. (fig.) *Macinare a due palmenti.* Vale guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.

Molinel. *Addoppiatojo.* (T. del set.) Arnese da doppiar le fila della seta.

§ Molinel de carosa. *Frullino.* Specie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze e simili che gira per comodo del passamano del cristallo.

Molinér. *Mugnajo. Molinaro. Montaro.*

§ Pagàs da molinér. (gergo.) *Pagarsi in sull'aja.* Vale pagarsi prontamente e da sè.

Molinera. *Mugnaja.* La moglie del mugnajo.

Mólta. *Smalto.* Composto di ghiaja e calcina.

§ Dà la molta. *V. emmoltà.*

Molzer, molzi. *Mugnere. Mun-
gere.*

§ Quel che molzès. *Mu-*

gnitore. Smugnitore. Che mungue.

§ *Molzer* qualchedù. (fig.) *Mungere* alcuno. Premiere e trarre altrui da dosso alcuna cosa.

§ *Molzer et borsel* a qualchedù. *Mugnere* o *smugnere* il borsello o la saccoccia ad alcuno.

§ *L'è pice 'l scabià* che 'l molzer. *V. scabià.*

Molzi. Morbido. Molle. Morvido. Manoso. Quest'ultimo dicesi singolarmente parlando di panni.

§ *Cole molzine. Colle buone. Colle dolci.*

Molzinét. Molliccio. Mollicello. Alquanto molle.

Molzit. Munto.

Monpariglia. Nompariglia. (T. di stamp.) Nome de' due ultimi e minori caratteri detti *nompariglia* maggiore e minore.

Mona. Conno.

Mona. Monello. Dicesi a taluno per ingiuria.

Monada. V. bùzera.

Mond. Mondo.

§ *Tæt el mond l'è paés.* Tutto il mondo è paese.

§ *El mond l'è fat al tond.* In cent'anni, e cento mesi torna l'acqua a' suoi paesi. Proverb. che esprime la continua rivoluzione delle cose.

§ *El mond l'è bel perchè l'è tond. É bello il mondo perchè è pien di capricci e gira tondo.* Così nel sonetto in proverbj d'Aless. Adim.

inserito nella raccolta di rime del Burchiello.

§ *Mèter al tñar del mond.* Mettere all'onor del mondo. *V. d. u.*

§ *El signùr i a met al mond e po' el li compagna. V. compagna.*

§ *Om de mond. Valentuomo. Uomo sperimentato.*

§ *Dòna de mond. Meretrice. V. squaldrina.*

§ *Sai fà a stà a stò mond.* Sapersi adattare alle circostanze, e cogliere la fortuna al suo tempo.

§ *Menà tæt et mond a sò mœd.* Lo stesso che fà alt e bas e mal engual. *V. fà.*

§ *No i a fat gna 'l mond tæt en d'æn dé. Roma non si fece in un dì.* Vale che non si debbe aver troppa fretta nel far le cose.

§ *Vignl dal alter, o dal oter mond.* Lo stesso che fà 'lcoiò per no pagà dase. *V. dase.*

§ *Fl del mond. Finimondo.* Fine del mondo.

§ *Se cascarà 'l mond sa ciapará dele quaie. V. quaia.* Mondà. Mondare. Rimondare. Ripulire.

§ *Mondà i erbor. Dibruscare.* Levare i rami inutili.

§ *Mondà la lana. Spelazzare.* Trascorre la lana, e quasi pelandola cernere la buona dalla cattiva.

§ *Mondà la seda o l'organà. Sbroccare.* Ripulir la seta con ago o altro ferruzzo ap-

puntato dagli sbrocchi e sudiciumi che nel filarla vi si sono attaccati. L'operazione dello sbroccare la seta sul guindolo dicesi *sbroccatura*, e la seta che si cava dal guindolo nel ripulirla dopo che è tratta chiamasi *sbrocco*.

§ Mondà i nespoi, (P.) (fig.) *Gettar il tempo inutilmente.*

§ Mondà le nùz, o sinrei. *Snocciolare.* Cavar i noccioli.

§ Aiga 'l co mondàt, *Esser fatto zuccone.* V. melùnà.

Mondari, *Spelazzino.* Che spelazza e cerne la lana.

Mondoi, *Tigliate.* Castagne cotte in acqua senza la buccia.

Moneda, *Moneta.*

§ Fà o trà 'n moneda, (ger.) *Snocciolare. Far piano.* Vale render facile, chiaro, manifesto, spiegare minutamente.

§ Pagà de moneda de legn, o de bastanade. V. pagà.

§ Bizogna spender le monede per quel che le val. *Convien dare alle cose quel pregio che meritano.* Fr. di ch. sign.

§ Fà moneda, *Cambiar una moneta.*

§ Fà monede false per vergù. *Fare carte false per alcuno. Sparare per alcuno.* Fare qualunque cosa per difficile e pericolosa si sia.

§ Sta moneda no la va. *Questa moneta non corre.*

Monega, *Monaca.*

§ Monega de let. *Prete.* Arnese di legno da scaldar il letto con un caldanino entro.

§ Monegbina. *Monachina.* Dim. di monaca.

Mont. *Monte.*

§ Meter a mont. V. meter.

§ Andà a mont. *Far monte.*

Andare a monte. Mandare a monte. (T. di giuoco notissimo).

§ Andà 'n mont. *Andare in montagna cogli armenti.*

Montà. *Montare.*

§ Montà la stisa, montà 'n bestia, andà 'n crist. V. crist.

§ Quand la merda monta 'n scagn o che la sposa, o che la fa dan. V. merda.

Montà. *Fringuella montano.* o *montanino*, ed anche *peppola.* W. *Fringilla montifringilla.*

Uccello di passo notissimo.

Mantagnér, *Montanaro.* Uomo di montagna, *Montanino.*

§ Ala montagnéra. *Alla montanina.* Vale alla foggia de' montanari.

Montagnèl. *Boscajuolo.* Che abita e frequenta i boschi.

Montezèl. *Poggio.* Monticello. Luogo eminente.

§ Montezèl de sabitù, de gèra, *Duna.* Monticello di rena.

Montù. *Montano.* Il maschio delle pecore che serve per far razza.

Montù. *Montane.* *Mucchia.* *Monzicchia.* Massa di checchessia.

§ Montù de chæe. *Bica.* Quella massa di forma circolare non molto dissimile dal pagliajo, che si fa dei covoni del grano quando è mietuto.

§ Montù de teré. *Gittata.* Per la terra tratta dalla fossa e gettata sull'orlo di detta fossa.

§ Montù, a montù. I.o stesso che a abach. *V. sbach.*

§ Fà 'l salt del montù. *Far la ciambella.* (T. della cavall.)

Quell'azione nobile del cavallo che si move regolarmente nell'istesso luogo senza andar innante nè indietro.

Montùnà. *Ammucchiare. Abbi-*

care. § Montùnà le chœe. *Abbi-*

care. Per far bica. Montùnsel. } *Mucchietto. Muc-*
Montunsi. } *chierello. Monti-*
cello. Dim. di mucchio.

Mora. *V. mûra.*

Moracièt. *Brunetto.* Aggiunto di volto o cera. Vale di colore acceso. *Incotto dal sole.* *Bronzino.*

Moraciot. *Brunotto. Brunazzo.* Alquanto bruno.

Morag. *V. carosi.*

Moraia. *Morsa.* (T. di masc.)

E uno stromento col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo e strigne perché stia fermo. Anche i francesi dicono *morailles.*

Morbe. (sost.) *Rigoglio.* Troppo vigor nella pianta.

Morbe. (agg.) *Rigoglioso. Lussureggiante.* Aggiunto di vegetabili che hanno rigoglio, vigore e forza.

§ Te glé morbe. *Tu se' schizzinoso.*

Morbi. *Zurlo. Ruzzo. Ruzzamento. Gagezza. Allegrìa.*

§ Dà zo 'l morbi. *Uscire il zurlo del capo ad alcuno.* Vale non aver più voglia di ruzzare.

§ Casà 'l morbi. *Cavare il ruzzo, il zurlo, il zarro di capo a uno, o cavargli il ruzzo. Levargli l'albagia, l'allegrezza. Sbaldanzire.*

§ Fà del morbi. *Zurlare. Galluzzare. Ruzzare. Andare in zurlo.* Sollevarsi in ilarità, scherzare, giocare in allegria.

§ Fà vegner el morbi. *Mettere il zurlo.* Accendere in altrui ilarità.

Morbietà. *Lussureggiare.* Andare in soverchio rigoglio, e si dice più comunemente delle piante.

Morbinûz. *Gajo. Bajone. Burlone. Ruzzante.* Che burla e fa le baje volentieri.

Morcla, morcolòt. *Morchia.* Feccia dell'olio. *Morcìa.*

Morcolûz. *Morchioso.* Pieno di morchia.

Morcorela. *V. mercorela.*

Mordena. *Rhododendro ferrugineo. W. Rhododendron ferrugineum. Rhododendro irsuto. W. Rhododendron hirsutum.* Due bellissimi frutici spontanei nelle nostre montagne sempre verdi e di una graziosissima fioritura. Il ferrugineo ha le foglie nella pagina inferiore come rugginose. L'irsuto le ha tutte ciliate nel contorno. Quanto starebbero bene coltivati ne' giardini a preferenza di molte piante esotiche!

Mordena. *V.* leandro.

Mordena. *V.* sizioi salvadech.

More. *V.* mûra.

Morel. *Paonazzo. Violato. Pagonazzo.* Sorta di colore.

Morel. (sost.) *Lividezza e lividore.* Quella negrezza che fa il sangue venuto alla pelle cagionato per lo più da percosse. *Monachino, mascherizzo.*

Morel. (agg.) *Livido.*

§ Deentà morel. *Inlividire. Ilividire.*

Morelâ. *Pagonazzaccio. Pegg.* di *pagonazzo.*

Moreli. *Paonazziccio.* Che ha del *pagonazzo.*

Morene. *V.* moroidi.

Morgnû. *V.* mûtriû.

Mori. *Morire.*

§ Mori dré a cena coza. *Struggersi di una cosa. Liquefarsi.* Morire di voglia di checchessia, e morire di checchessia; essere fieramente innamorato.

§ Mori, bagolà dal fred. *V.* bagolà.

§ Mori dal cald. *Stillarsi del caldo.*

§ Mori'n d'œn choegia d'acqua. *V.* aqua.

§ Mori'n mizeria. (fig.) *An-nighittire.* Divenire lento, negligente, pigro, infingardo.

§ Mori de malinconia. *Morir di mattana.* Essere oppresso da grave melaneonia.

§ Mori dala voia de, ec. *Avere, toccare, venire l'uz-zolo, la sosta di, ec.*

Moritina. *Passera sepajuola.* Uccello noto.

Moro. *Bruno.* Di color nereg-giante.

Moroidi. *Emmoroidi.* Sorta di malattia nota. *Morice. Morici.*

Morsa. *Morsa.* Strumento di ferro notissimo.

§ Morse dei mur. *Addentelato. Morse. Borni.* Si dice negli edifici quel risalto disugua-le di muraglia che si lascia per potervi collegare nuovo muro.

Mort. (sost. f.) *Morte.*

§ Das la mort. *Uccidersi. Commettere suicidio. Darsi la morte. Ammazzarsi.*

§ Parl a cena mort en pé. *Essere, o sembrare mogio, stupido, intronato, boto, una morte.* Si dice di chi è molto estenuato.

§ Fa œn latr ogni mort de vescof. *Fare alcuna cosa poi giubbilei.* Farla di radissimo.

Mort. (sost. m.) *Morto.*

§ Fa luzâr ai morgg. *V.* luzâr.

§ El mort. (gergo.) *Postema.* Diciamo per similitudine la borsa o gruppo di danari che s'abbia in seno o nella manica.

§ Roba che farâf risusità i morgg. *Roba da far vedere un cieco, e andare un morto.* Vale vivanda o simile eccel-lente.

§ Parlâ de morgg a taola. (gergo.) *Ricordar cose fuori di tempo.*

Mort. *Morto.* (agg.)

§ Donât l'è mort, e l'è ris-sitât rampi. *V.* donât.

§ Mort che sies mé ga pen-

se chi resta, o go 'n cul chi resta. *Chi vien dietro serri l'uscio.* Si dice di chi vuole scialacquare ne' suoi piaceri il suo, facendo poca stima di chi succede.

§ Mort cœn papa se 'n fa cœn alter. *V. papa.*

§ Pari mort en pé. *V. mort. (sost.)*

§ Morta la vaca, l'è 'n co' l' sos. *V. sos.*

§ L'è mei eser ferit che mort. *V. ferit.*

§ Nè mort nè ferit. (fig.) *Nè perso nè scapitato. Li li. Tara. Tara.*

§ Legna morta. *V. legna.*

§ Eser mort de fam. *Essere allupato.*

§ Se no l'è mort l'è moribond. (fig.) *Chi non è marzolino sarà raviggiuolo. Chi non è in forno è in sulla palla.* Cioè chi non è rovinato è fallito, o è in sul rovinare o fallire.

Morter. Mastio. Mortaletto. Mortaretto. Strumento che si carica con polvere d'archibuso per fare strepito in occasione di solennità.

§ I ga trat tœt a morter. *Gli hanno colto l'uva, o gli hanno guastato l'uova nel panier.* Guastare un trattato quando stava per ultimarsi.

Morter. Mortajo. Vaso in cui si pestano le materie che si vogliono polverizzare.

§ Pestacœl del morter. *Pestello.*

§ Pestà l'acqua nel morter.

(fig.) *Battere, pestare o diguazzare l'acqua in un mortajo. Mettere stappia in' aja. Dare in un sacco rotto.* Vagliono affaticarsi senza pro.

Mortore. Mortorio. Mortoro. Onoranza nel seppellire i morti.

§ Andà a mortore. *V. andà.* Mòsa. Mossa. Il muoversi. Movimento.

§ Mòsa de corp. *V. corp.* Mosà. Mozzare. *V. mocà.*

§ Mosà, taià le ale. *V. ala.*

§ Mosà le parole, parlà mosàt. *Cincischiare.* Parlare smozzicato, non liberamente nè speditamente. Vale anche ammazzare le parole, cioè non terminare di proferirle.

Mosà. (P.) *V. mozà.*

Mosca. Mosca.

§ Pari cœna mosca 'n del lat. *Sembrar un corvo nella neve, o una mosea nel latte.* (Fior.) Si dice per ischerzo ad uno che sia assai bruno di carnagione, e vada incipriato o vestito di bianco, o accompagnato con persone di carnagione bianca.

§ Vegnì la mosca o' l' moschèl al naz. *V. moschl.*

§ Dà ale mosche. (gergo.) *Cacciar le passere.* Vale cacciar i pensieri nojosi.

§ Cœna mosca la ga par cœn elefant, o cœn caal. *E' fa d'una mosca un elefante. Le biche gli pajon montagne.* Vale far gran caso delle cose piccolissime.

§ Na dà da ment, no badà

a tante le mosche che ùla. *Non la guardar nel sottile, o fil filo.* Vale non essere liscioso, o troppo per l'appunto o considerato.

§ *Æg de mosca. V. æg.*

§ *Rar come le mosche bianche. Più raro che mosca bianca. Raro come la fenice.* Il Fagioli nel suo marito alla moda. (att. 1. sc. v.) ha anche raro come i corvi bianchi.

§ *Ai ca magher ga cor dré le mosche. V. ca.*

§ *No sa pœl avi 'l mel senza le mosche. Non si può avere il mele senza le pecchie o le mosche.* Vale non potersi godere il bene senza correr de' rischj, o senza averlo mescolato con de' mali.

§ *Fà zo le mosche. (ger.) Frustare. Scopare.*

§ *La mosca sa vœl meter coi leù. I granchj vogliono mordere le balene.* Dicesi quando un piccolo o di poca forza si vuol mettere a contrastare con un grande e gagliardo.

§ *Fà i pé ale mosche. Far gli occhi alle pulci. Vedere il pelo nell'uovo.* Vale far cose difficili e quasi impossibili. *Far i zoccoli alle formiche o i piedi alle mosche.* Moscadés. Soatto. *V. soat.*

§ *Bala de moscadés. Pala lesina.* Specie di pala nota.

§ *Moscadés del trapan. Briglie del trapano.* Que' correggiuoli che si tengono in guida.

Moscardina. *Cerambice moscato o odoroso.* Insetto noto, che manda buon odore, e perciò suol mettersi nelle tabacchiere per profumarvi il tabacco.

Moscarcela. *Moscajola e moscajuola. Guardavivande.* Arnese notissimo.

Moscatel. *Moscadello, e moscadella.* Nome di uva, ed anche il vino che si fa di tal uva. *Moscado. Moscatello.*

§ *Erba moscatela. V. erba.*

Moscatel. *Moscadello.* Aggiunto di frutti, come pere, pesche, ec.

Moschet. *Moschetto.* Sorta d'archibuso.

Moschetà. *Moschettare.* Uccidere a colpi di moschetto.

§ *Moschetà o bolognà la sò roba. V. bolognà.*

Moschetada. *Moschettata.* Colpo di moschetto.

Moschl. *Moscherino.* Animaletto che ronza per l'aria.

Moschl. (fig.) *Valigiajo. Schizinoso. Permaloso. Sdegnoso,* che ha per male, che piglia per male ogni cosa.

§ *Ciapà o vegner el moschl. Saltar il grillo, saltar la mosca, saltare o venire o salire il moscherino. Venir la mufsa. Pigliar il cappello o 'l moscherino. Entrar in valigia. Pigliar i cocci.* Vagliono entrar in collera, stizzirsi.

Moscù. *Mascone, moscione, e (fig.) vaglieggino, damerino, vaglieggiatore, vago, zerbino.*

Colui che si aggira intorno a donzelle o donne per amorggiare con esse. *Civettone*.
Mosegn. *Moccio*. Escremento ch' esce dal naso.
 § Lasàs vegner zo 'l mosegn. *V. mosignà*.
Mosegù. *Torso*. Dicesi delle frutta, e della *pannocchia del grano turco* nuda e sgranelata.
Mosignà. *Moccicare. Mocciare*. Lasciarsi cader i mocchi dal naso.
Mosignù. *Moccione. Mocceca. Moccicone*. Dicesi d' uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocchi.
Mosignùs. *Moccioso. Moccioso*. Imbrattato di mocchi.
Most. *Mosto*.
 § Andà de sima 'l most. *V. andà*.
 § Most vergen. *Presmone*. Mosto colante delle uve prima di spremarle.
 § Most de mùr o de mùre. *Dianora*. Sciroppo fatto col sugo delle more.
Mostaciù. *Basettone*. Colui che porta gran basette.
Mostaciù. (gergo.) *Lordo o suicido in faccia*.
Mostagg. *V. bafo*.
 § Tiràs sœ i mostagg. (fig.) *Mostrare il viso o 'l volto*. Vale opporsi arditamente, non cedere, non cagliare.
Mostarda. *Mostarda*.
 § Fà vegni la mostarda o 'l moschl. *V. moschl*.
Mostarda. *Melata*. Per una certa vivanda fatta di mele cotte.

Mostàs. *Mostaccio. Ceffo. Viso. Volto*.
 § Mostàs de credenza. *Figura da cembalo. Gnatone. Ignatone*. Dicesi d' uomo di poco garbo o deforme, per esser dipinti i cembali per lo più di figure malfatte.
 § Aviga dū mostàs o dō fase. *V. fasa*.
 § Fà mostàs de credenza. *Far dosso di buffone. Recarsi la cattività in ischerzo*.
 § L' è mostàs, o l' è bû de fà quest, e alter. *V. bû*.
 § Mostàs dele cosere. *Visaccio*. Viso di brutta apparenza.
 § Fà bû mostàs. *V. fà*.
 § Mostàs fodràt de ramera, o de credenza, o mostàs de tœgg i dé. *Fronte o faccia invetriata, fronte incallita, fronte di meretrice, viso da pallottolo*. Vagliano sfrontato.
 § Trà o boetà sœl mostàs. *Buttar checchessia altrui nel mostaccio, o negli occhi*. Vale rinfacciare una cosa altrui, rimproverargliela.
 § Bû mostàs. *V. francù*.
Mostasà. *Schiaffeggiare*. Dar schiaffi.
Mostasada. *Mostacciata. Gotata*.
 § Dà dele mostasade (fig.) *Affibbiar bottoni senza occhielli*. Dire astutamente alcun motto contro chicchessia per togli credito o riputazione, e dargli biasimo.
Mostasada. *Rinfacciamento Rimprovero*.
 § Dà dele mostasade. *Rinfacciare. Rimproverare*.

Mostasì. *Mostacciuolo.* Pezzo di pasta con zucchero, spezie ed altro.

Mostasì. *Mostaccino. Visetto. Visettino. Visuccio. Volticello.* Piccolo mostaccio o viso.

Mostasù. *Sfrontato. Sfacciato.*

Mostasù. *Mostacciaccio.* Pegg. di mostaccio.

§ **Mostasù** o **mostàs dele cosere** *V. mostàs.*

Mostasù, *sualtarù. Mostaccione. Guancione.* Colpo di mano aperta sul mostaccio. *Gotata, mostacciata, cessata.*

Mostra. *Mostra. Mostramento.*

§ **Mostra de orées.** *Bachecca.* Cassetta a guisa di scan-nello col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra la lor mercanzia.

§ **Mostra de g lanterie.** *Scarabattola.* Foggia di stipo o studiolo trasparente da una o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscee.

§ **Chi met fœra la mostra ga da vender.** (fig.) *Chi imbianca la casa la vuol appigionare.* Dicesi delle donne che oltre al convenevole si raffazzonano.

§ **Mitis en mostra,** *stà 'n mostra. Stare in sulla mostra.* Vagliono essere in luogo esposto al pubblico.

Mostrà. *Mostrare.*

§ **Bizogna mostrà i dengg al lûf.** Lo stesso che chi sa fa pera el lûf se la mangia. *V. pera.*

§ **Mostrà 'l cul en piasa.** Lo stesso che andà *sœ* per el cami. *V. caml.*

Mosù. *Mozzicone.* Quel che rimane dalla cosa mozza o troncata od arsiccia.

Motà. *Sugare.* Dicesi di quella carta che non regge per difetto di colla allo inchiostro.

Movidés (P). *Moviticcio. Agile.*

Moza. (P). *V. strasât.*

Mozà (P). *Nudare le vergogne, o ultra parte del corpo.*

Mozina. *Gruzzolo.* Quantità di danari raggranellati o ragunati a poco a poco.

§ **Fà mozina.** *Raggruzzolare.* Mettere insieme. *Far gruzzolo.* Ammassare, e si dice più che di altra cosa di moneta.

Mocio. *V. mocio.*

Muda. *Muta. Scambio. Vicenda.*

§ **Dà la muda.** *Avvicendare.* Alternare, scambiare e mutare a vicenda ora l' uno ora l' altro.

§ **Meter i ozei en muda.** *Mettere gli uccelli in chiusa.* Vale metterli al bujo, acciocchè non cantino, ma si riserbino a cantare al tempo dell' uccellatura. Dante nel passo del Co: Ugolino usò anche *muda.*

§ **Qua muda de lenzœi.** *Una muda di lenzuola.*

§ **Muda de caai, de quater, de sés.** *Muta di cavalli, muda a quattro, a sei.* Si dice delle carrozze tirate da quattro o da sei cavalli, ed anche de' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.

Mudà Mutare. *Cangiare.*

§ Mudà ela. *Mutare mantello. Voltare casacca.* Vagliono mutar pensiero o opinione.

§ Mudém el nom. *V. nom.*

§ Mudàs, scambias de cùldr. *Allibire.* Impallidire per cosa che faccia restar confuso.

Mudande Mutande. *Brache. Sottocalzoni.*

Mul. Mulo.

§ Ostinàt come cœn mul (fig). *Incornato più che gli asini.* *V. testardù.*

Mul. V. testardù.

§ Caà 'l mul a cœn s-cet. *Sgarrire un ragazzo.* Quando piangendo a diatesa per esser incapricciato di qualche cosa si batte, ed egli alfine depone il suo capriccio.

§ Fà 'l mul. *Incaponire. Incapare, incaparbire, incaparsi.* Vagliono divenir caparbio, ostinarsi.

Mula. Mula.

Mula. Mula. Pantoffola. Pantuffola.

Mùlà, ec. V. molà, ec.

Mularla, mulizia. Caponeria. Ostinazione. Caparbieria.

Mulatér. Mulattiere.

Mulizia. V. mularla.

Mùntù. V. montù.

Mur. Muro Parete.

§ Mur sech. *Muro a secco.* Vale senza calcina.

§ Miù la schena al mur. *Fare capo o il capo. Incaponirsi. Ostinarsi. Pantar piedi al muro. Tener duro. Stare alla dura.*

§ Fà i mur sech. *Murare a secco.* Vale murare senza calcina.

§ Mur de quadrei. *Soprammatrone.* Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, o grosso quanto un mattone.

§ Embocà i mur. *V. embocà.*

§ Pus al mur. (P.) *Rasente. Appresso. Dietro.*

§ Mur sgrès. *Muro arricciato.* Vale muro a cui sia data la prima crosta rozza della calcina.

§ Colmèt de mur. *Cresta del muro.* Dicesi quel termine a scarpa in cima de' muri divisori d'orti e corti, dalla qual cresta si viene in cognizione del padronato del muro.

§ Dur con dur no fa bù mur. *Non vuolsi cozzare o urtare col muro, o fare a cozzi co' muricciuoli.* E vale che non conviene cozzare coi superiori o in gradi e in forza.

§ I parla a i mur. *Lo scorpione dorme sotto ogni lastra o pietra.*

» Dorme lo scorpion sotto ogni sasso. »

Dicesi quando sono in un luogo molti rapportatori che spiano gli andamenti altrui per riferirli ai governanti; ciò che l'Alfieri disse anche: *Ogni parete ha un delator nel seno.*

§ Morse dei mur *V. morsa.* **Mùr. Getso bianco. W. Morus**

alba. Albero notissimo rustico di diverse varietà.

§ *Mûr negher*. *Gelso nero*. *W. Morus nigra*. La foglia di questo è più dura di quella del gelso bianco, e perciò creduta men propria ad alimentare i bigatti.

§ *Mûre de mûr*. *V. mûra*.

§ *Piantada de mûr*. *Piantagione*, *fiarata di gelsi*. Forse dietro l'analogia della lingua non sarebbe mal detto *gelseto*.

Mûra. Lo stesso che *spî de mûra*. *V. spî*.

§ *Mûre de mûr*. *Frutto dei gelsi*. Quella bacca biancastra o rossigna o nera, più o men sugosa capace di dare colla fermentazione un liquore vinoso, e mediante la distillazione una buona acquavite.

Mûra. *Frutto del rogo fruticoso*. Chiamasi anche *more di macchia*.

Muradel. *Murello*. Picciol muro. *Muricciuolo*.

Muradel. *Spalletta*. Spezie di sponda o parapetto, ma bassa molto, che si fa da' lati di qualche piccolo ponte ostrada.

Muraia. *Muraglia*.

§ *Muraia a bogne*. *Muraglia ammandorlata*. Così chiamano gli architetti quella nella quale le pietre riquadrate o mezzane, o più presto minute si pongono non a giacere sopra un lato, ma stando sopra un canto espongono la fronte secondo il regolo o il piombino.

Muràs. *Pignone*. Difesa di muraglia fatta alla ripa verso l'acqua per discostarla.

Murât. *Casolare*. Casa scoperta e spalcata.

Murera. *Mora*. *Massa*, o monte di sassi. *Muriccia*.

» Sotto la guardia della grave mora. »

Dante.

§ *Do ghè le mûre ga cor dré le prede*. Lo stesso che *ai ca mágher ga cor dré le mosche*. *V. ca*.

Murilî. *V. muradel*.

Mûrûnera. *Vivajo*. *Nestajuola di gelsi*.

Mûrûs. *Amante*. *Ganzo*. *Innamorato*. *Vagheggiatore*. *Amadore*.

Mûrûza. *Amante*. *Ganza*. *Innamorata*.

§ *Avl cœna mûrûza per ognœ cantû*. Lo stesso che *eser el gal de madona checa*. *V. gal*.

§ *Deleguàs dré a cœna mûrûza*. *V. deleguà*.

Mus. *V. muz*.

Muscio greco. *Muschio greco*. *W. Muscari muscatum*. *Muscari*. Pianta che ha grato odore, che partecipa del garofano e del muschio. Coltivasi nei giardini. Fiorisce in aprile.

Musola. *Mussolo*. *Mussolina*. Specie di stoffa nota.

Musolî. *Moscione*. Insetto che sta intorno alle botti o tini, e che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. *Moscino*.

§ *L'a pora dei musolî che va per aria*. *Ha paura dei bruscoli che volan per l'aria*,

Vale aver timore della più piccola cosa.

Mùstùs. *Morbido. Sucoso.*

§ Pan mùstùs, cera, sguante mùstùze. *Panno manoso. Cera, faccia amabile, graziosa. Rubacuori.*

Mùstùzet. *Mollicci. Mollicello. Morbidetto. Alquanto morbido.*

Mùtria. *V. muzù.*

Mùtria. *Muso. Colui che musa.*

Mùtriù. *Lumacone. Soppiattone. Sorbone. Susornione. Sornione. Fagnone. Uomo cupo e che fa le cose di soppiatto, alla celata.*

Muz, muzo. *Muso.*

§ Ransignà 'l muz o 'l naz. *V. ransignà.*

§ Encontràs muz a muz. *Ammusarsi. Riscontrarsi muso con muso.*

§ Sarà la porta 'n del muz a vergù. *Serrar l'uscio addosso o sulle calcagna a qualcheduno. Vale chiuderlo tosto che egli è fuori, e quasi in sul dosso per mostrar-gli dispetto.*

§ Tegner le ma a caza e 'l muz al albe. *V. tegner.*

§ Muz franco. *V. francù.*

Muzal. *Griffò. Parte del capo del porco dagli occhi in giù.*

Muzaræl. *Gabbia. Quella che i mulattieri attaccano al capo ai muli per mettervi entro atrame.*

Muzarella. *Museruola. Ordigno di ferro o cuajo composto d' uno o più cerchj nel quale messo il muso dell' ani-*

male gli si vieta il mordere. *Muzica. Musica.*

§ Cantala 'n muzica. *Dire a lettere di scatola, a lettere di speciali, d' appigionasi, o a majuscole. Vale parlar chiarissimamente.*

§ Muzica del ospedalet, muzica rabiùza. (gergo). *Musica de' diavoli. Solfa degli Ermini. Vale musica scordata, arrabbiata. Musica de' gatti.*

§ Muzica pelùza (P). *Musica di poco pregio.*

§ Ela longa sta muzica? *Che musica è questa? Quando ha a finir questa musica? Finiamo questa musica. Oh! l'è lunga la storia. Fr. di ch. sign.*

§ I a baratàt el maister de capela, ma la muzica l'è ach quella. *È cangiato il maestro di cappella, ma la musica è ancor quella. Prov. fiorentino di ch. sign.*

Muzica. *V. caspita.*

Muzù. *Bronciq. Muso. Cipiglio. Ceffo arcigno. Certa aggrottatura del viso, con cui si viene a mostrare collera o dispetto.*

§ Fà 'l muzù o 'l cerù, fa ona spana de' muzù, ciapà 'l muzù. *ec. Pigliare, o fare, o portare, o tenere il broncio, il muso. Far come i colombi di rimbussato, Far busso. Esser in valigia. Pigliar il cappello. Vagliono mostrare mal umore, collera e dispetto.*

Muzù. *Topo di campagna. Animaleto che sta nel terreno.*

N

Naele. *Naviglio.*

Naët. *Navicella.* Dim. di nave.

Liuto.

§ Stà nel so naët o nela
sò necia *V.* stà.

Naezèla. *Navicella.* Piccola nave.

Naezèla. *Spola e 'spuola.* (*T.*
de' tessit.) Strumento di le-
gno a guisa di navicella, ove
con un fuscello detto *spo-*
lletto si tiene il cannello per
uso del tessere.

§ Naezèla del insens. *Na-*
vicella.

Naf. *Nave.*

§ Quel che condus la naf
o 'l naët. *Navicellajo.* Que-
gli che guida il navicello.
Pilota.

Naigà. *Navigare.*

§ Om naigàt. *Uomo furbo,*
scaltrito.

§ Bizogna naigà second el
vent. *Navigare secondo i ven-*
ti. Vale doversi ubbidire aglì
accidenti, e far di necessità
virtù.

Nana. *Nanna.* Voce che i bam-
bini usano per dir *letto.*

§ Fà la nana, andà a nana,
Far la nanna. Andar a nan-
na. Vale a dormire.

Naol. *V.* macaco.

Napa, napù (sost.) *Nasaccio.*

Nasone. Nasorre. Accr. e
pegg. di naso.

Napel. *V.* mapel.

Napù (agg.) *Nasuto.* Che ha
gran naso.

Narans. *Arancio. Melarancio.*

W. Malus aurantia. Albero

noto che produce le mela-
rancie.

Narans. *Arancia. Melarancia.*

Frutto dell'arancio. *Aran-*
ciata chiamasi una bevanda
fatta con aranci e con zuc-
chero.

§ Còlùr de narans. *Rancia-*
to. Aranciato.

Naransi. *Arancino.* Piccolo aran-
cio.

Narsis. *Narciso. Giacinto. Gia-*
cinto orientale. Hyacinthus
orientalis. Fiore noto che,
varia infinitamente nella dop-
piezza e nel colore, essendo-
vene di azzurri, di bianchi,
carnicini, ec. Si coltiva nei
giardini per la sua bellezza
e pel grato odore.

Nas. *Naso. V.* naz.

Nas. *Tasso. Libo. Nasso. W.*
Taxus bacchata. Albero le cui
foglie mangiate in quantità
sono mortali al bestiame. I
medici pretendono che ab-
biauo virtù controstimolante
in certa dose, e si possa trarue
gran vantaggio in varie ma-
lattie steniche senza far uso
del salasso. Il legno è du-
rissimo, rosso, di buon pu-
limento, e molto s'accosta ai
legni orientali.

Nasa. *Nasso. Cestella* o rete da
pescare che abbia il ritroso.

§ Borlà nela nasa o 'n la
ret. *V.* borlà.

§ Tirà nela nasa. *Carruco-*
lare uno. Vale indurlo con
inganno a far ciò ch'è non
vorrebbe.

Naser. *Nascere.*

§ Chi nas de legn sent de soch. *V. soch.*

§ Per tost quel che poel naser. *A cautela. Per buon governo. Per buon rispetto. A buon essere.* Fr. di ch. sign. L' Ambra però ne' Bernardi (at. 1. sc. 1.) disse anche:

» Pe' casi che nascer possono sempre. »

§ Naser l' aqua. *Scaturire.* Propriamente il primo scoppiare ed uscir delle acque dalla terra o da' massi.

§ Scoltà 'l mei a naser. (ger.) *Origliare. Tender l' orecchie.*

§ Col temp nas dei fons. *Chi ha tempo ha vita.* Maniera proverbiale colla quale si accenna che nell' aver tempo o nel goder dilazione si possono sperare e possono aopravvenire degli avvantaggi, e col tempo si può cambiar sorte.

» *Di cosa nasce cosa, e il tempo le governa.* » Macch. Nasit. *Nato.*

§ L' è nasit vestit o cola camiza. *V. camiza.*

Nastrœzia. *Astuzia doppia. W. Tropaeolum majus. Nasturtium indicum.* Pianta i cui fiori masticati hanno sapore di nasturzio. Coltivasi tanto il semplice quanto il doppio ne' giardini.

Nata. *Natta.* Tumore notissimo.

Naù. *Navone. Napo. W. Brassica napus.* Specie di rapa lunga e sottile di color giallo.

Naù. (fig.) *V. macaco.*

Naz. *Naso.*

§ Naz aquill. *Naso aquilino.*

§ Naz bologni o schis. *Naso camuso.* Dicesi del naso piatto, e schiacciato, e di chi ha tal naso.

§ Naz de peerà. *Naso di peperone.* Dicesi a chi ha il naso avvinato.

§ Vigni 'l sanch del naz. *Fur sangue per le narici. Rompersi il sangue del naso.* Vagliano uscir il sangue dal naso.

§ Fàs zo 'l naz. *Soffiarsi il naso.*

§ Aviga el naz stop. *Aver intasato il naso.* Vale averlo turato, stoppato per raffreddore.

§ Sanch del naz. *V. sanch.*

§ Naz del elephant. *Probo-scide.*

§ Naz dela spadoleta. *Monachetto.* Quel ferro nel quale entra il saliscendo e l' accavalcia per serrar l'uscio.

§ Naz del archet de violi. *Nasello.*

§ Dà del naz. *Dar di naso.* Vale veder e fiutare ogni cosa.

§ Ransignà 'l naz. *V. ransignà.*

§ Quel che dà del naz. *Fiutafatti.* Colui che bada a spiare i fatti altrui.

§ El ma daghe mò del naz ades. *Rincarimi il fitto. Mi pisci su.* Mi faceva danno se può.

§ A taiàs el naz, o chi sa taia 'l naz sa 'nsanguana la boca. (fig.) *Aver le corna in seno e mettersela in testa.*

Dicesi di chi manifesta i suoi disonori occulti.

§ Aiga bù naz. (fig.) *Aver buon naso. Esser saporito, giudizioso.* Corrisponde all' *emunctae naris esse* dei Latini. Al qual proposito Marziale ha detto: *Non omnibus datum est habere nasum.*

§ Casà 'l naz dapertut. *Ficar il naso, dar di naso da per tutto.* Prov. di ch. sign.

§ Menà per el naz. *Far far alcuno a suo modo, piegarlo a se.*

§ No recordàs dal naz ala boca. *V. boca.*

§ Ga cùla 'l naz come 'l cul dei pescadùr. *Ha un naso che pare pinco di pescatore.* Cioè colla gocciola del continuo.

Nazà. *Annasare. Odorare. Futare. Nasare.*

Fala nazà a quachdù. *Far pagar il fio a qualcuno. Farlo portar la pena.*

Nazarœl *Azzaruolo. Lazzaruolo.* L' albero che produce l'azzaruola.

Nazarœla. *Azzaruola. Lazzaruola.* W. *Crategus azarolus.* Sorta di frutto agro-dolce, rosso, o giallastro più grosso che le ciriegie di cui ha la figura. Questi frutti chiamansi pure *pomi lazzarini* con tre noccioli assai duri.

Nazèla. *Pinna.* Per ala del naso.

Nazèle. *Nari e nare. Narice e narici.* I meati e buchi del naso.

Nazèt. *Nasello.* Quel ferro fitto nel saliscendo che riceve la stanghetta della serratura. *Boncinello.*

§ Nazèt dela stela. *Scattino.* (T. degli or.) Piccolo scatto delle ripetizioni, il quale è messo in libertà dalla stella del suono.

Nazi. *Nasino. Nasetto. Nasello.* Piccolo naso.

Nazù. *V. napù.*

Neàl *Nevajo. Stretta di neve.* Si dice *nevazio* o *nevazzo* quando è nevicato assai.

Neasa. *Bigonoia.* Quel tino in cui si raccoglie e ponsi l' nva per poscia pigiarla e porla sotto al torchio. Fra noi però questo recipiente è quadrilungo e a foggia di nave.

Nebia. *Nebbia.*

Nech. (P). *Mofetta.* Vapore fette e pericoloso che esala ne' luoghi cavernosi e specialmente nelle ferriere.

§ Go 'l nech, ma sente 'l nech. (P). *Ho il cuore oppresso, mi sento oppresso.*

§ Te me fe vegner el nech. (P). *Mi affanni, tu mi opprimi, Mi accori, e simili.*

Necia. *V. negg.*

Nedàl. *Natale. Pasqua di natale. Pasqua di ceppo,* ed anche *ceppo* assolutamente. Dicesi la solennità del Natale di nostro Signore.

§ Söch de nedàl. *Ceppo di natale.*

§ A nedàl œn pas d' œn gal. *S. Tomé cresce il dì quanto il gallo alza il piè.* (Fior.) Prov. noto

Nedra, nedròt. *Anitra. W. Anas.* Uccello noto di cui ve n' ha di salvatiche e domestiche.

Nedri. } *Anitrino. Anitrello.*
Nedroth. } *Anitroccolo* Dim. di
 anitra. Anitrocco.

Néf. *Neve.*

§ Neál dé néf. *V. neál.*

§ Panezela de néf. *V. panezela.*

§ Fà sce la nef o la cala della nef. *Spalare.* Vale tor via la neve colla pala.

§ Falie de nef. *V. falia.*

§ La nef dezembrina tre mez la confina. *La neve di dicembre dura tutto l'inverno.*

§ Negg, necia. *Nicchia.* Voto o incavatura che si fa nelle muraglie o altrove per mettervi statue.

§ Stà nela sò necia. *V. stà.*

§ Eser nel sò negg. *Essere nella sua beva.* Dicesi del trattare o essere in affare di suo genio.

Negà. *Annegare. Affogare.*

§ Negà en d'œn choegia de aqua. *V. aqua.*

§ Negà œna fiœla, scaesà 'l col a œna fiœla. *V. scaesà.*

Negà. *Negare,* e scherzevolmente abbracciar s. Pietro.

§ Negà 'l salut. *Tenere favella a uno.* Vale non volergli favellare.

§ Negà 'l Signûr sce la crûz. *Negare il pajuolo in capo.* Dir che il biscotto non ha crosta, che la neve non è bianca. Dicesi del non voler mai confessar cosa che si abbia fatta benchè manifesta.

Negal. *V. anegal.*

Negher. (sost.) *Nero. Nerezza.*

§ Voll proœà che 'l negher

sies bianch. *Voler mostrare o far vedere il bianco per nero.* Fr. di ch. sign

§ Meter el negher scl bianch. *Le parole non s'infilzano.* Detto con che si avverte doversi assicurare di checchessia con iscritture e con prove.

§ Eser negher de debegg. *V. debet.*

§ Negher d'œngia. *Unghia.* Si prende per menomissima parte di checchessia quasi un niente

§ No sal distinguer el negher dal bianch. *V. sa.*

§ No ighen œn negher d'œngia, o eser bas de tach. *V. bas.*

§ Negher foem. *Nero di fumo.* Nero d'avorio abbruciato.

Negher. (agg.) *Nero e fig. Finto. Arrampinato. Arrabbiato.* Vale cangiato di colore a cagion d'ira.

§ El cûlûr negher. *Nerezza.* Lo essere di color nero.

§ Deentà negher. *Abbrunire.* Divenir bruno. *Imbrunare. Imbrunire.*

§ Tera negra fa bù frœt, tera bianca guasta tœt. *V. tera.*

Neglèt. *Negligente. Trasandato.* Trascurato.

Negòse. *Negozio. Affare.*

Negosià. *Mercatare. Mercantare,* e mercanteggiare. *Esercitare la mercatura.*

Negót, negóta. *Niente, nulla.* La nostra voce *negota* ha molta affinità colla corrispondente latina *neque guttam.*

§ Desedet oo. *Svegliati su.*
 § Come la fome oo? *Orsù a che giuoco giochiamo?*
Opera. Opera.
 § Capo d'opera. *Capo lavoro.*
Opiniù. Opinione. Purere. Immaginazione.
 § L'opiniù fa caso, o no fa caso. *L'immaginazione fa, o non fa caso.* Vale fa o non fa parere quel che non è.
Opol. Acero campestre. Oppio. W. Acer campestris. Albero assai comune con foglie lobate. Si pianta per sostegno delle viti nei vigneti. Il legno per essere capace di pulimento, di prendere varj colori e di far molti delicati lavori è ricercatissimo. Il di lui frutto è ricercato avidamente dai frisoni.
 § Entrech come oen opol. *V. entrech.*
 § No 'l zela miga i opoi. (gergo.) *Non sono i maggiori stridori.* Vale non fa freddo eccessivo. *Non si lasciano ancora i melaranci.*
 § Predicà la castità ai opoi. *Predicare a' porri, o nel deserto.* Prov. che vale favellare a chi non vuol intendere.
Oponl. Opporre. Contraddire, muover difficoltà.
Oponls. Opporsi. Contrapporsi. *Contr. stare.*
Opozisiù. Contraddizione. Opponimento.
Or. Oro.
 § Or mat. *Orpello.*
 § Or en pasta. *Oro grasso.* Quello che non è bru-

T. II.

nito, che ha il suo color naturale.
 § No l'è tœt or quel che luz. *V. luzer.*
Ora. Lo stesso che ùra.
Ora. Aura. Ora (coll' o largo.) Vento di mezzo giorno.
 § Fà òra. *Soffiare, tirar vento.*
 § Dà l'òra al grà. *Ventare il grano.* Ciò che si fa al grano dopo averlo rivolto colla palla.
 § Moll dell' òra. *Molino a vento.*
Orada. Orata. Sorta di pesce di mare, così detto dal color dell'oro ond' è vergato.
Oradèl Orlo.
 § Fà sœ l'oradèl. *Orlare.*
 § Oradèl dele palpebre. *Nipitello.* Orlo propriamente della palpebra dell'occhio.
Oradill. Orletto. Dim. di orlo.
Orasiù. Orazione.
 § Di bé le sò orasiù. (ger.) Lo stesso che mangià a quarter ganase. *V. ganasa.*
Oratore. Inginocchiatojo. Arnese di legno da inginocchiarsi su.
Oratore. Oratorio. Chiesuola.
Orb. (sost.) Cieco. Orbo. Quel ragazzo o altri che guida i ciechi è da essi chiamato *lanternone.*
 § Eser dū orb che fa le bastunade. *Esserj due ciechi che fanno alla bastonate.* Fr. di ch. sign.
 § Dà vià legnade de orb, o dà zo al orba. *V. orb. (agg.)*
 § Fà fadighe de orb, *lata-*

rà de schepa. *V. schena.*

§ El la vedarès a cen orb.
E lo vedrebbe Cimabue, che nacque cieco, o che avea gli occhi foderati di panno. Se n' avvedrebbe Cimabue che avea gli occhi foderati di prosciutto di Casentino. Se n' avvedrebbe Cimabue che conosceva l'ortica al tasto. E tutti esprimono: ella è cosa visibilissima e patentissima. La conoscerebbe uno che non ci vedesse.

§ L'è come l'è, l'orba no lach vé. Lo stesso che tinchetore. *V. tinchetore.*

Orb. (agg.) Cieco. *Ciecatò.*

§ Negose orb. (ger.) *Negozione.*

§ Letra orba. *Lettera anonima.*

§ Din de orbe, o de quelle che no pœl sta nè'n siel nè'n tera. *Dir cose che non le direbbe la bocca d'un forno. Vale dir cose stravagantissime. Dir farfalloni.*

§ Fan de quelle orbe. *Farne di marchiane.* Cioè che non possono stare, che cedono nel genere di che si favella, e si prende in cattivo significato.

§ Al orba scura. *Al bujo. Al bujaccio.* Vale allo scuro, senza lume.

§ Dà zo al orba. *Menare o zombarè a mosca cieca. Menare la mazza tonda. Dar bastonate o mazzate da ciechi o da cristiani. Dar di sudicie e vecchie bastonate,*

cioè forti, sode, senza discreszione.

Orbaciù, al orbaciù, al orba scura. *V. orb. (agg.)*

Orbada. *Svista. Sbaglio. Errore.*

Orbaga. *Orbacca.* Frutto dell'alloro.

Orbéra, mal dei œgg. *Oftalmia.* Sorta di malattia degli occhi.

Orbéra. *Abbarbagliamento. Occhibagliolo. Abbagliaggine. Abbagliamento d'occhi. Bagliore. Barbaglio.*

§ Avì l'orbéra. *Mangiar cicerchia.* Non distinguer bene colla vista checcheassa.

Orbi. *Ciecolino.* Dim. di cieco.

Orbizi. *V. ormizi.*

Ordenare. *Basso. Vile. Abbiotto.*

§ Zent ordenaria. *Pleba. Plebaglia.* Gente vile, abbiotta, bassa.

Ordenare. *Ordinario.* Corrier che viene in certi determinati giorni.

Oreci. *Orecchino. Pendente.*

§ Oreci tongg. *Campanello.* Sorta d'orecchini.

Orecia. *Orecchio e orecchia.*

§ Sporch de orecia. *Cerume.*

§ Grasèl del orecia. *Polpastrello.*

§ Tirà le orecie a ergà. *Tirar gli orecchi.*

§ Tirà le orecie, scùltà. *Star in ascolto.*

§ Pign scœle orecie. *Recchione.* Colpo sulle orecchie.

§ Cantà a orecia. *V. cantà.*

§ Quel che ga orecie grando. *Crecchiato.*

§ Sùna le orecie a vergà. *Fischiar gli orecchi ad alcuno.* Dicesi dell'immaginarsi che altri parli di se. Dicesi pure *cornar gli orecchi.*

§ Eser dur de orecia. *Aver le campane grosse o ingrossate, o male campane.* Vale aver cattivo udito, esser sordastro. Anche l'Accademia francese ha *être dur d'oreille* in questo senso.

§ Fà orecie de mercant, o'l sùrd per no pagà dase. *V. dase.*

§ Tignì dret le orecie. Lo stesso che arà dret. *V. arà.*

§ Orecie del pès. *Branchie.* Le ali vicine al capo dei pesci.

Orecina. *Orecchietta.* Piccola orecchia.

Orecina. *Nicchio. Conchiglia.* Guscio di pesce marino.

Orecine. *Gongole. Le telline, le chiocciolle marine, le tararughe terrestri e marittime.* Gli architetti se ne servono per varj ornamenti di fontane e giardini.

§ Orecine, oreciù. Lo stesso che faa grasa. *V. faa.*

Orecine, articiòch salvadech, e in alcuni paesi dette anche erba de cai. *Semprevivo. Sopravvivolo. W. Sempervivum tectorum.* Pianta perenne che viene naturalmente sopra i muri umidi ne' luoghi sassosi delle colline e sui tetti, e conservasi sempre verde. È creduta rinfrescante, e le foglie pure u-

sate all'esterne sono riputate emollienti e stimate utili singolarmente nelle callosità delle mani e de' piedi.

Oreciù. *Orecchione.* Accr. di orecchio.

§ Mal del oreciù. *Orecchioni.* Sorta di malattia che viene alle glandule degli orecchi, e che non lascia allora masticare; da' medici chiamasi *angina parotidea.*

§ Dà cen oreciù. *Dar un recchione.* Vale un colpo sull'orecchio.

Oreès. *Orefice. Orafo.*

§ Oreès de gròs. *Grossiers. Orefice* che fa lavori grandi.

§ Oreès de minut. *Orefice minutiere.* Che fa lavori gentili.

Oretà. *Oretta.* Dim. d'ora. *V. òra.*

Orfan. *Orfano.* Fanciullo privo di padre e madre.

§ Lœch dei orfan, caza dei poer en Bressa. *Orfanotrofio.* Luogo pio che per carità raccetta gli orfani.

Orfanì. *Orfanello.* Dim. d'orfano.

Organì. *Organetto.* Dim. di organo.

Organal. *Orsojo.* Specie di seta che alcuni dicono anche *organzino.*

Orghen. *Organo.*

§ Romper i orghegn, o la deosiù. *V. deosiù.*

Orgna. *V. scarpalaès.*

Oriciù. *V. oreciù.*

Orina, orinà, ec. *V. pisa. ec.*

Orinal, *Orinale. Pisciatujo.*

- § Caseta del orinal. *Orinaliera*. *V. d. u.* Cassa da orinali.
- Orinall. *Orinalino*. *Orinaletto*.
- Orisèl. *Oricello*. (*T. de' tint.*) Tintura colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d'uomo ed altri ingredienti.
- Ornizl. *Beccalaglio*. Giuoco puerile.
- Ornel. *V. heteropla*.
- Orpel. *Orpello*.
- Ora. Orso. *W. Ursus*. Animal noto.
- § De ora. *Orsino*, *d'orso o dell'orso*.
- § Fa el vers del ora. *Fremire*.
- § Orsàs, ors grand e gros. *Orsaccio*. Accr. d'orso.
- Orsatl. *Orsacchino*. Dim. di orsacchio. *Orsicello*, *orsacchiotto*.
- Orset. *Orsacchio*. Dim. di orso.
- Ort. Orto.
- § Ort stras. *Ortaccio*. Pegg. d'orto.
- § De ort. *Ortense*.
- § No l'è miga la strada del ort. *E non è già la via dell'orto*. Si dice per accennare la lunghezza di alcuna strada.
- Ortaja. *Ortaglia*. Orto, e l'erbe che si coltivano nell'orto.
- Ortiga. *Ortica*. *W. Urtica*. Erba nota di più spezie, la qual pungendo con le sue piccolissime ed acutissime spine, depone un liquore velenoso che cagiona dolore e bruciore.
- Ortigà. *Orticheggiare*. Pungere con ortica.
- Ortigher. *Orticajo*. Luogo pieno di ortiche. *Orticheto*.
- Ortighera. *Urticaria*. *Urticata*. (*T. med.*) Malattia nota.
- Ortizi. *Orticello*. Piccolo orto.
- § Ortizi stràs. *Orticollaccio*. Pegg. d'orticello.
- Ortolà. *Ortolano*.
- Ortolà. *Insalatajo*. *Fruttajolo*. L'ortolano toscano vale lavorator d'orto, non già rivenditore de' generi che ne provengono.
- Ortolà. *V. tirabuz*.
- Ortolana. *Fruttajuola*, ed anche la moglie dell'ortolano. *V. reenzarcela*.
- Orz. Orzo. *W. Hordeus* Bida nota.
- Orzà, dà del orz. (gergo). Lo stesso che dà dela bùue bote. *V. dà*.
- Orzal. *Orzuolo*. *Orzajuolo*. Tumore situato nel lembo delle palpebre, suppurante spesso all'apice.
- Os. Osso.
- § Os del col. *Nodo del collo*. *Catena del collo*.
- § Os grand. *Ossaccio*.
- § De os. *Osseo*. Di osso.
- § Os de balena. *Stecoa*. Certe striscie d'ossi di balena che le donne mettono nel busto per tenerlo disteso.
- § Quel che fa laür de os. *Ossajo*.
- § Deentà os. *Ossificare*. (*T. med.*) Formarsi in osso.
- § Eser doma os e pèl, o magher empich. *V. magher*.

§ Lasaga, montaga i os e la pel. *V. lasà.*

§ Col temp i os i tûrna al sò læch. Lo stesso che el mond l'è fat al tond. *V. mond.*

§ Dà 'per toet ghe 'l sè os de pelà. *Ogni uno ha la sua croce.* E vale ciascuno ha le sue affezioni.

§ Fà l'os, o fà at l'os (fig.) *Inoallire.* Formare un abito difficile ad estirpare, ed esprime meno che *naturarsi.* *Abituare.* Fare il callo a checchessia.

§ La lengua l'è senza os, ma la scaèsa i os. *V. lengua.*

§ Tœ dei os de rozegà. *Torre a rodere un osso duro.* *Darsi gl'impacci del rosso.* *Aver preso la gabella degli impacci, o aver preso a riscuotere la gabella degl'impacci.* *Pigliare le brighe che non toccano.* *Le braghe altrui ti rompono il culo.* *Prov. di ch. sign.*

§ Ghè remède a toet foera che al os del col. *V. col.*

§ Aviga la porca 'n di os, o ados; o i os en catif læch. *Aver l'osso del poltrone.* *Portar la sporta al boja.* Vagliono non aver voglia di lavorare.

Os. *Stocca.* Osetto da piegar carte.

Osadura. *Ossatura.* Ordine e componimento delle ossa.

Osadur. *Piante.* (T. de' oarr.) Quel legname che forma l'intelajatura del piede della cassa delle carrozze.

Osam. *Ossano.* Quantità d'ossi.

Ose. *Piombini.* Legnetti lavorati al tornio a' quali si avvolge refe, seta o simili, e con esse si fanno cordelline, trine ed altri simili lavori.

Osio. *Ozio.* *Agio.*

§ L'osio l'è 'l pader de tægg i vese. *Chi mal siede mal pensa.* *Prov. e vale che la troppa comodità induce altrui a male cogitazioni.*

Osizi. *Osserello.* Piccolo osso.

§ Osizi dei frœgg. *Nocchj.* Certi quasi osserelli nelle frutta che li rendono in quella parte più duri e men piacevoli a mangiare.

§ Frœt piè de osizi. *Frutta nocchiarose.* Vale piene di nocchj.

Osmarl. *Ramolino.* W. *Rosmarinus.* Krba nota.

§ Scondis sota ona foia de osmarl. (fig.) *Nascondersi dopo il dïto.* Vale scusarsi con ragioni frivolisissime.

Ospedal. *Ospitale.* *Spedale.*

§ Ospedal dei magg. *I pazzarelli.* Luogo dove si custodiscono i pazzi.

§ El vœl andà a finì a l'ospedal dei magg. *E' vuol finì ai pazzarelli.*

§ Ospedal dei bastargg. *Spedale de' trovatelli.* Spedale dove s'allemano i bastardelli, che in Firenze chiamasi *spedale degl'innocenti.*

§ Scagna del ospedal. *Busola.*

§ Picel ospedal. *Spedaletto.* *Spedalino.* Piccolo ospedale.

Ospedal. (fig.) *V. malades.*

§ Eser oen ospedal, o 'l caal del gonela. *V. gonela.*

Ostanel. *Agostino.* Che è nato d'agosto, ma usasí parlando degli animali irragionevoli e delle biade.

§ Fé ostanel. *V. fé.*

Ostaria. *Osteria. Taverna.*

§ Lozà alla prima ostaria. *V. lozà.*

§ Ostaria del triill, che no ga gnè pa, gnè vi. *Osteria a mal tempo.* Vale osteria povera e mal agiata, e da non ricapitare se non per pura e pretta necessità.

§ Fà ostaria. *Tenor osteria.* Vale fare osteria.

Ostariant. *Tavernajo. Taverniere.* Colui che ama di frequentar la taverna.

Oste, oster. *Oste.*

§ Zoegà a venga l'oste. *V. zoegà.*

§ Fà'l choent senza l'oster. *V. choent.*

§ Domandà al oster se 'lga vi bù. *V. vi.*

§ Choent del oster. *V. choent.*

Ostera. *Ostessa.* La moglie dell'oste.

Osticol, osticel de gabia. *Usciolino.* Piccolo uscio della gabbia.

§ Osticel de veza. *Mezzule.* La parte di mezzo del fondo dinanzi alla botte dove si accomoda la cannella. *Timpano.*

Ot. Otto.

§ Enchee ot, domà ot. *Oggi a otto. Dommi a otto.*

Otugn. *Ottenere.*

Otùer. *Ottobre.*

Ovasi. *Uovicino.* Uovo piccolo.

Oza. *V. oza.*

Ozel. *Uccello.*

§ Ozel de preza. *Uccello presiccio, stato preso.*

§ Meter i ozei en muda. *V. muda.*

Ozel. *Fante della cappellina.* (fig.) Vale uomo astuto e bizzarro.

§ Ozel de ni. *Uccello guascherino, o nidiaco.* Epiteto degli uccelli nidiaci.

§ Ozei de pasada. *V. pasada.*

§ Pastura de osei. *V. pastura.*

§ L'è mei eser ozel de bosch che de gabia. Lo stesso che la libertà no ghè dener che la pose pagà. *V. dener.*

Ozel. (gergo.) *Membro. Cotale.*

Ozelà. *Uccellare.*

§ Ozelà a paleta. *Uccellare a ramata, o a frugnuolo.*

§ Ozelà a sieta. *Uccellare a civetta. Civettare.*

§ Ozelà ala larga, *Uccellare alle reti aperte.*

§ Ozelà a paregg. *Uccellare al paretajo.*

§ Ozelà a quasiogg. (ger.) *Cercar di gabbar alcuno. V. gabolà.*

§ Ozelà a rocol. *Uccellare colla ragna.*

§ Ozelà col capol, *Uccellare col laccio.*

Ozeladùr. *Uccellatore.*

§ Ozeladùr de paleta. *Frugnuolatore, Che Fragnuola,*

Ozelanda. *Uccellagione*. Tempo nel quale si uccella, esercizio dell'uccellare, e preda che in uccellando si piglia.

Ozelam. *Uccellame*. Quantità d'uccelli insieme, ma s'intende uccelli morti.

Ozelerà. *Uccelleria*. *Serbatojo*. Quello stanzino dove si tengono gli uccellatmi ad ingrassare.

Ozili. *Uccellino*. *Uccelluzzo*. *Uccellinuzzò*. *Uccelletino*. Dim. d'uccello.

§ Ozili dei digg, zel dei digg. *Unghietta*. Stupor doloroso delle dita cagionato da eccessivo freddo.

§ Avi 'l bontemp del ozili. *V. bontemp*.

Ozelà. *Uccellone*. Grosso uccello, e (fig.) uomo sciocco.

P

Pa. *Pane*.

§ Pa bescot. *Biscotto*. *Pan biscotto*.

§ Miola de pa. *V. miola*.

§ Pa cazali. *Pane casalingo*. Vale pane fatto in casa.

§ Pa cot ala luna. (gergo.) *Pane cotticcio*. Vale mezzo cotto.

§ Pa de farinel. *Pane inferigno*. Cioè di farina mescolata con istacciatura o cruschetto.

§ Pa de castagne o de schelt. *Castagnaccio*. *Pattona*. *Po-lenta*. Pane fatto di farina di castagne.

§ Pa de scafa. *Pan tondo*. Pane migliore, sopraffino.

§ Ma de pa. *V. ma*.

§ Pa bazot. *Pan di tritello o di cruschetto*. Quello nella sostanza del quale si trova più tritello che crusca.

§ Pa búfet, pa rozengh. *Pan buffetto*. Vale pane sopraffino e spugnoso.

§ Pa staladés. *Pane raffer-mo*. Vale cotto da più d'un giorno.

§ Pa de spagna. *Pasta reale*. *Pan di spagna*. Cibo fatto di farina, zucchero ed uova, e pel più si fa in fette.

§ Pa trit. *Pan trito*. *Pan grattato*. *Farinata*. Pane grattugiato in brodo od acqua.

§ Deentà pa. *Panificare*. Diventar pane.

§ Pa bolt. *Pan bollito*.

§ Pa brustolit. *Pane arrostito*, *abbrostito*, *abbrustolito*, *abbrustolato*, *abbronzito*.

§ Sésta del pa. *Panattiera*. Paniere o vasq in cui si pone il pane.

§ Quel che té cura del pa. *Panattiere*. Quegli che fa, o che ha in custodia il pane.

§ Mangià pa sot, o pa e spuda *V. spuda*.

§ Mangià la memoria col pa. *V. memoria*.

§ Pa che canta, formai che piana e vi che salta. *V. vi*.

§ No. l'è pa per i me dengg, o per i sò dengg. *Questo affare non è terreno pe' miei pe' suoi ferri*, ec. Si dice per

esprimere non essere chечchessia adattato per me, per lui, ec.

§ Restitù pa per farina. *Render pan per focaccia o guaine per coltelli, o colpo per colpo. Qual ballata tal sonata. Dattero per fico. Qual usino dà in parete tal riceve.* Prov. di ch. sign.

§ L' è come andà a tœ en sold de pa. *È come il pan della canova.* (Lucch.) Dicesi di cosa il cui prezzo sia stabilito assolutamente, e per cui sia inutile lo star a mercanteggiare. Il Fagnoli nelle sue commedie ha spessissime volte in questo medesimo senso

» *Questo è come andare pel pane al fornajo.* »

§ Mautignù a pa de scafa. *V. mantignù.*

§ Comprà vergota per un toch de pa. *V. comprà.*

§ Eser bû come 'l pa. *Esser me' che 'l pane.* Dicesi di uomo che sia in estremo grado di bontà.

§ Troà pa o caren per i sò dengg. *V. caren.*

§ Dà 'l pasu i digg. *Tenere a filetto alcuno.* Vale farlo stare a dieta, dargli poco da mangiare.

§ Se no l'è scœpa l'è pa moi. *V. scœpa.*

§ Brontùlà 'l pa o 'l bocù. *Dare il pan colla balestra.* Vale darlo malvolentieri e con istrapazzi. Dicesi pure nello stesso senso. *Darne una*

calda e una fredda. Dare il pane e la sassata. Porgere il panè con la spada.

§ Mangià 'l pa pentit. (ger.) *Pentirsi.* Vale ravvedersi dei propri errori, ma tardi.

Paarina. Pavarina. Piza galina. W. Alsine media. Pianta annua che trovasi ne' luoghi erbosi degli orti, ha le foglie ovate cuneiformi. Vien mangiata dagli uccelli granivori, e singolarmente dalle passere di canaria.

Pabol. Pabbio. Panico peloso. Erba che suol mettersi nei prati destinati al pascolo dei buoi, e che nasce spontanea ne' campi. In alcuni paesi si raccoglie il grano di questa pianta, e si adopera per ingrassare i polli.

Pacera. Fango. Melna. Poltiglia.

Pacerela, pacerina. Mota. Loja. Terra quasi fatta liquida dall'acqua.

Pache. V. bastùnada.

Pachèt. Involto. Massa di cose raccolte insieme sotto una medesima coperta.

Pacià, stà scœla pacia. Stare in sul grasso. Vale essere nell'abbondanza, godere.

Pacià, mangià a quater ganase. V. ganasa.

§ *Paciaga denter. Gavazzare. Godersi il papato.* Starsi con ogni comodo o agio. *Gozzovigliare.*

Paciada. V. spansada.

Paciarela. V. pacerela.

Paciù. Pacatione. Mangione.

§ L'è mei vergota che negota. Egli è meglio tale e quale, che senza nulla stare. Prov. di ch. sign.

§ Cèn negotì 'nsalata. (ger). Una fava. Un bel nulla.

Negòta. *Altalena*. Sorta di giuoco, ed è un ondeggiamento fatto d'una tavola sospesa tra due funi.

Negotà. *Altalenare*. Far all'altalena.

Negotà. *Barcolare*. Non poter star fermo in piede, piegando ora dall'una parte ora dall'altra.

§ Quel taoll el negòta. Quel tavolo fa la ninna nanna. Dicesi per similitudine di un tavolino che barcoli su trespoli.

Negra. Nera.

§ Oh fìcel d'èna negra. Poffar l'antea. Poffar bacco. Poffar del mondo. Sorta d'esclamazione.

Negrà. *Nerissimo*. Superl. di nero.

Nemich. *Nemico*. *Inimico*.

§ Caaà dà cegg per caàn giù al sò nemich. *V. ceg*.

§ Al amich mondega 'l fìch, e al nemich el persech. *V. persech*.

Nerf. *Nervo*.

§ Encordament de nerf. Contrattura. Rattrappatura. Raggricchiamento. Accorciamento de' nervi e de' muscoli.

Nervà, nervatà. *Nerbare*. Vale percuotere con nerbo.

Nervatì. *Nervicciuolo*.

Nervegn. *Nerboruto*. Uomo di

T. II.

grossi nervi ed eminenti, che dinotano fortezza. *Nerbuto*. *Nervuto*.

Nescùs, de nescùs. *V. descondù*.

Nesola. *V. niscola*.

Nespol. *Nespolo*. *W. Mespilus germanica*. Frutto noto che produce le nespole, che hanno in se cinque noccioli. Il legno è molto duro e buono per lavori di resistenza.

§ Col temp e cola paia sa madura i nespoi. *V. madurà*.

Nestola. *Nastro*. Tela tessuta in guisa che non passi la larghezza di una spanna.

§ Quel che fa le nestole. *Nastrajo*. Colui che fabbrica nastri.

Nestrazia. *V. nastrozia*.

Net. *Netto*. Chiaro, pulito, terso.

§ Dila neta e tonda, schicherala. *V. schicherà*.

§ Pasàla fœra neta. *V. pasà*.

§ Net speciènt, o nèt come cèn armili. *V. armill*.

Netà. *Nettare*. *Ripulire*.

§ Netà fœra. Lo stesso che mangià fœra toet el sò. *V. mangià*.

Neùd, neùdl. *V. niùd, ec*.

Neurisma. *V. aurisma*.

Nœa. *Nuova*. *Notizia*. *Novella*.

§ Mandà cœna nœa al lazaret. *V. lazaret*.

Nœf. *Nuovo*.

§ La m'è nœa. La mi giugne nuova.

§ Nœf nœènt, nœa nœenta, nœa de trinca, nœf fiamant. *V. trinca*.

§ Nœf dei sù. *Matto*. Quel rallo ch'è maggiore degli altri.

Nœf. Nove. Nome numerale.
Nœla. Zero. Segno noto d'aritmetica.

Nœmer. Numero. Novero.

Nœmerà. Numerare. Noverare.

§ Nœmerà e no custodi,
 l'è cœn laür che's pœl ensl.
 Lo stesso che 'l lûf mangia
 le pegore aisebé che i è choen-
 tade. *V. lûf.*

Nœra. Nuora. La moglie del
 figliuolo.

§ Ta dize a te mia ficela,
 per fà che te ma 'ntendet
 te mia nœra. *Lo dico a te fi-
 gliuola, perchè m' intenda la
 mia nuora.* Prov. e vale, chi
 ha ad intendere, intenda.

Ni. Nido. Nidio.

§ Nl pié d' ozei. *V. gna-
 lada.*

§ Nl de sorech. *Topaja.*
 Nido di topi.

§ Nl de vespe. *Vespajo. Ves-
 peto.* Nido di vespe, e si-
 mili insetti.

§ Fa 'l n). *Nidificare.* Far
 il nido.

§ Pié de nl. *Nidiato.* Di-
 cesi d' alberi e macchie.

§ Ozel de n). *Uccello nie-
 diace.* Vale di nido.

Nicia. V. negg.

Nicià. Il dizionario non ha
 voce corrispondente. L' Al-
 garotti però usò *nicchiare le
 colonne* nel suo *saggio sopra
 l'architettura*, e il Cesarotti
annicchiare nel suo *saggio
 sulla filosofia delle lingue*.
 Quest'ultima voce parrebbe
 preferibile alla prima del-
 l' Algarotti, stante l'aver

noi già in altro senso la vo-
 ce italiana *nicchiare*.

Nient. Niente.

§ Nient l'è bû per i cœgg.
*Il niente non soddisfa chic-
 chessia.*

§ Fà parì nient. *Dissimu-
 lare. Fingere.*

§ No daghen nient. Lo stes-
 so che daghen poch. *V. dà.*

§ Eser bû de nient. *V. eser.*

§ Om bû de nient. *Uomo
 da nulla.* Vale dappoco.

Nigol. (sost.) Nuvolo. Nugolo.
*Nubila. Nuvola. Nube. Nu-
 gola.*

Nigol. (agg.) Nuvoloso. Nuvola.
Annuvolato. Rannuvolato.

§ Nigol ciar ros. *Parèla o
 parelio.* Nube illuminata in
 tal maniera dal sole che ras-
 sembra un altro sole.

Nigolada. Nuvolaglia. Quantità
 di nubi. *Nugolaglia.*

Nigoli. Nuvoletto. Piccol nuvo-
 lo. *Nuvoletta. Nuvoluzzo.*

Nigolà. Nuvolone. Voce dell'uso.
 Nuvolo grande.

Ninà. V. cunà.

Ninàs. (fig.) Lellare. Andare lento
 nel risolversi e nell'operare.

**Ninfa. Nennufero. Viola d'ac-
 qua. W. Nymphaea alba.** Piam-
 ta di palude le di cui foglie
 sono cuoriformi e i fiori bian-
 chi, galleggianti sopra l'ac-
 qua. Vq n'ha un'altra spe-
 cie che produce fiori gialli.

Niscela. Nocciolo. Avellano. W.
Corylus avellana. Pianta no-
 tissima che coltivasi negli
 orti pel suo frutto saporito
 chiamato *nocciuola*. Avvene

molte varietà coltivate che danno le noci più grosse e più gustose.

§ *Pèl de niscela. Roccia.* Quella peluria o seconda scorza che hanno le noccioline. *Nisceli. Nocciolino.* Piccolo nocciuolo.

Nispoline. Nespolo cotognastro. *W. Mespilus cotoneaster.* Alberetto delle nostre montagne. I fiori e i frutti rossi sono disposti in mazzetti ascellari. Può servire pe' boschetti da giardino.

Nisù. Nessuno. Niuno. Nissuno. *Niùd e niùda. Nipote. Nepote.* *Niùdi. Nipotino.* Dim. di nipote. *Nò. Noi.*

§ *Sóm nò. Siamo noi.* *Nò. Non.*

§ *Nó le bñ gnà de lasaga* so le scarpe. *V. lasà.* *Nodà. V. nùdà.*

Nodariat. Notaria. L'arte del notajo.

Nodel. Nocca. Giuntura delle dita delle mani e de' piedi. *Falange.*

Noder. Notajo.

Noderas. Notajuolo. Notajuzza. Notajo di poco valore.

Noèl. Novello. Fatto di fresco.

§ *De noèl tèt è bel.* Lo stesso che granera noa spassa bé la caza. *V. granera.*

§ *Strada ecia e sentér noèl.* *V. strada.*

Noember. Novembre.

Noèna. Novena.

Nom. Nome.

§ *Mudém el nom, se no l'è* cosé mudém el nom. *Tignimi.*

Specie d'esclamazione solita dirsi quando si assicura altrui che si è certi di fare o di ottenere la tal cosa, quasi dicendo: *se io non l'ottengo, vo' non esser più quello che sono.* Quest' espressione è usata dall' Ambra (nei Bernardi.) *E serrarlo benissimo a chiave, e s'egli scappa poi tignimi.* Negl'incantesimi del Cecchi. (att. III. sc. II.) *Se io non t'acconcio pel dì delle feste tignimi,* e nella cofanaria del Grazzini (att. IV. sc. VIII.) *Orsù in nomine Domini, s'io non me ne vaggio tignimi.* Il Lippi nel Mantile usò anche in questo stesso senso *Dimmi Nino* cioè dimmi pazzo.

Nomina. Nome. Fama. Nominazione. Nominanza.

Nominepatris. (voce scherzevole.) *Capo. Testa. Fronte.*

§ *Patì nel nomine patris,* (fig.) Lo stesso che patighen cœu ramel. *V. ramel.*

Nomtoché. Lasciamistare. Talora in modo basso si usa in forza di nome. Onde diciamo *pieno di lasciamistare.* E vale pieno di noja e d'inquietudine o di stracchezza.

Nona. V. legorsela.

Nona. Nonna. Avola.

Nonanta. Novanta.

Nono. Nonno. Avolo.

Nono. Nono. Nome numerale ordinativo.

Nòs, nòst. Nostro.

Noster. Nostro.

Nostrà. Nostraro. Nostrale.

Olla. *Olivo. Ulivo. W. Olea.* Albero noto che produce le ulive.

§ Olla benedeta. *Palmizio.* Quel ramo che si dà la settimana santa.

§ La domenica dele olie. *La domenica delle palme.* Dicesi quella che precede la domenica di pasqua.

§ Che ga figura de olla. *Ulivare.* Che ha figura d'uliva.

§ Terè de olle. *Uliveto.* Terreno coltivato ad ulivi.

§ Olla selvadega. *Ulivaggi-ne.* Ulivo salvatico. *Ulivastro.*

Oliá. *Inoliare. Ugner con olio.*

Oliader, oliadech. (P.) *Oliandolo.* Che vende olio.

Oliaster. *Ulivastro.* Che pende nel color d'uliva, che comincia a maturare.

Olsàs. *Ardire. Osare. Aver coraggio. Arrischiarsi.*

Olta. *V. volta.*

Olva. (P.) Lo stesso che locher.

Om. *Uomo.*

§ Om de podì meter a lés e a rost. *Uomo di tutta botta, o da bosco e da riviera.* Dicesi pure buon pastricciano. Uomo che si adatta in ogni cosa.

§ Om del Signùr. *V. Signùr.*

§ Om de montagna. *V. montagnér.*

§ Om de borgh. *Borghigiano.* Che abita i borghi.

§ Om de de fœra. *Forese.*

§ Om dele base. *Pianigiano.*

§ Om ben fat, garbàt. *Uomo avvenente, gentile, destro, proporzionato.* Che ha mauie-

re graziose, leggiadre; avviato e piacevole.

§ Om quader. *V. quader.*

§ Om nel temp. *Uomo attempato.*

§ Om senza moér. *Scàpolo, smogliato, cioè senza moglie. Nubile.*

§ Om mansi. (fig.) *Uomo mancino.* Cioè finto, non sincero.

§ Om vizàt l'è mèz salvàt. *Uomo avvertito mezzo munito.* Prov. di ch. sign.

§ Om de parola. *Uomo della sua parola.* Vale che mantiene la promessa.

§ Quel che masa cœn om. *Omicida.*

§ Om fat a l'antiga. *Zazzerone.* (fig.) Si prende per uomo di costumi all'antica. Uomo alla buona. Uomo abbozzato all'antica.

§ A memoria d'omegn. *A di dè nati.* Maniera di dire che amplifica il tempo passato.

§ Bùcù de poer om. (ger.). *Buon boccone. Boccon delicato, squisito.*

§ I omegn no i sa mizura miga a pertega. *V. mizurà.*

§ Fà da om. *V. fà.*

Omasal. *Omacciotto.* Disprezzativo d'uomo, e fra noi si usa anche semplicemente per uomini, come chi dicesse: *Varda 'n quel palch no ghe che omasai. In quel palco non sono che uomini.*

Omasal. *Gallione.* Omaccio grande e goffamente grosso.

Ombasèt. *Omicciuolo, omicciato-
lo, omicciato.* Uomo di poco
conto.

Ombasi. *Sennino.* Voce che si
dice per vezzo.

Ombra, ombria. Ombra.

§ *Avi póra dela sò ombra.
Farsi paura dell' ombra. A-
ver paura di bruscoli. Aver
il cuor di un grillo, o di uno
scricciolo.* Vagliono essere ti-
midissimo.

§ *Ombra dei erbor. Uggia.*
Ombra cagionata dalle fron-
di degli alberi, che parano
i raggi del sole.

§ *Viver al ombra de cam-
panil. Mangiare il pane dei
morti.* Vale a macèo. *V.*
maca.

§ *Ombra dele piture. Sbat-
timento.* Così chiamano i pit-
tori l' ombra che gettano i
corpi percossi dal lume.

§ *Ombra nel spég o nel
acqua. Pastilla.* Immagine rap-
presentata in acqua o in ispec-
chio.

§ *Andà o eser al ombra o
al coert. (gergo.) (fig.).* Lo
stesso che *eser en cotega. V.*
cotega.

§ *Piccola ombra. Ombrella.*
Ombriana. Dim. di ombra.

§ *Fù ombra, ombrezà. Om-
breggiare. (T. di pitt.)*

Ombrelà. Ombrello. Arnese no-
to.

§ *Bachegg de ombrelà. A-
sticciuole.*

**Ombrelér. Ombrelliere. Ombrel-
lajo.** Fabbricatore d' ombrel-
le.

Ombrelina. Ombrellino. Dim.
di ombrello.

Ombriùs. Ombrioso. Pieno di
ombra, e (fig.) sospettoso.

§ *Caal ombriùs. Cavallo
ombroso.* Che ombra. *Om-
bratico.*

§ *Eser ombriùs. (fig.) Pigliar
pelo.* Vale insospettirsi. *Om-
brarsi.*

Omenù. Omaccioni. Accr. di
uomini.

**Omèt. Ometto. Omiciatto. O-
miciattolo. Omino. Omicciu-
lo.** Dim. e avvilitivo d' uomo.

Oml. Monaco. (T. de' mpr.)
Quella travetta corta di mez-
zo, che passando fra i pun-
ti del cavalletto piomba so-
pra all' asticciuola.

§ *Oml del bigliard. Birilli.*
Alcuni pezzi d' avorio o di
legno che si pongono diritti
in mezzo alla tavola del bi-
gliardo, e che si fanno ca-
dere con una palla che si
getta contro essi.

Omniposum, fà omniapqsum.
*Far l' impossibile. Fare ogni
suo sforzo in checchessia. Far
quanto si può. Fare tutto il
possibile.*

Onda. Onda. Flutto.

§ *Onda granda. Cavallone.*
Gonfiamento dell' acqua quan-
do o per venti o per cresci-
mento si solleva oltre l' u-
sato.

§ *Calà le onde. Sgonfarsi
la marina. (fig.)* Sedarsi la
collera.

§ *L' è sce le onde.* Lo stesso
che *i è alte le aque V. aqua.*

§ Ciapà l'onda. *Pigliar l'abrivo*. La prima mossa con furia nel correre di checchessia liberato dal ritegno che gl'impediva di muoversi. Parlandosi di cani e cavalli dicesi *fare scappata*.

§ Tœ l'onda. *Pigliar o prender campo*. Vale farsi indietro per assalire con maggior impeto.

Oudechè. *Laonde*. Per la qual cosa.

Ondezàt. *Marezzato*. Serpeggiato a onde, a marezzo.

Onéz. *Ontano comune*. *Lantand* W. *Alnus glutinosa*. Albero notissimo indigeno tra noi. L'economia campestre ne fa grand'uso nelle piantagioni lungo i fossi. È un buon combustibile, e il legno è anche buono per lavori di tornio e di scarpello. E buono pure per fare palafitte nell'acqua, resistendo alla putrefazione. I fiori danno una tinta verde. La scorza dà un odore scuro.

§ Onéz salvadegh. *V. enpersech*.

Ouezada *Ontaneto*. Luogo piantato d'ontani.

Ougia. *V. cengia*.

Onguent. *Unguento*.

§ Onguent bochi. (gergo.)

Unguento bocchino. Così chiamasi scherzevolmente lo spunto.

Onsa. *Oncia*.

§ Beer a onsa a onsa, o a sors. *V. beer*.

§ A onsa a onsa. *A passo*

a passo. *Catellon catellone* Vagliono a poco a poco, piano.

§ Andà a onsa a onsa. *Far passo di picca*. Vale camminar con lentezza.

Ont. *Unto*.

§ Ont bizont. *Unto, bisunto*. *Unticcio*.

§ Avl ergota per pa ont. *Aver per un zucchero*. Stimar un gran favore. Contentarsi di questo, e non cercare di più.

Ontà. *Ugnere. Ungere*.

§ Eser dré a ontàs i stiai. (gergo.) *Essere o stare per partire*.

§ Laùr che ontà. *Untuoso*. *Che ugne*.

§ Ontà i cadenàs. (gergo.) *Ugner le mani*. Corrompere i ministri per uccir di prigione.

§ Lasàs ontà le ma. *V. engozà*.

§ Ontà le rœde. (gergo.) *Ugner le carrucole*. Corrompere con danari per arrivare a' suoi fini.

§ Ontà vergù. (fig.) *Ugner gli stivali*. Vale piaggiare, adulare, lodare.

§ Ontà vergù. (fig.), daga cœna bûna dœze de bastûnade. *V. dà*.

§ Ontàs bé i mostagg o i barbls. *Ugnere il griffo o il dente*. Vale mangiare bene e del buono.

Ontada. *Unzione*.

Ontéra. *Volontieri*. *Volentieri*.

Ontœm. *Unto*. *Untume*.

Oo! Su! *Via! Eh! via*. *Orsù*.

Pappone. Pappolone. Dilluvione.

Paciuch. Mollere. Mollume. Bagnamento e umidità cagionata dalla pioggia nella terra. Talvolta s'usa anche per *pacciame, pattume, pacciume.*

§ Ciar come 'l paciuch. (ger.) *Gatta ci cova.* Suol dirsi di una cosa che non sia liscia, e sotto cui sia malizia e fraude.

Paciuch. (gergo.) V. frasca.

Paciuch, e papaciuch. Così da noi chiamansi indistintamente due piante da' botanici dette una *rumex acetosella*, l'altra *oxalis acetosella*. La prima ha le foglie lanciaolate, astate, fiori divisi portati da un fusto che si alza più di un palmo. La seconda ha le foglie ternate cuoriformi a rovescio, la radice dentata, scapo con un sol fiore, calice a cinque foglie. Sono ambedue perenni, di sapore acido. Dal sugo si ottiene il sale di acetosella usato in medicina per bevanda.

Paciugà, pagiugada, ec. V. spaciugà, spaciugada, ee.

Paciughèt. Fraschetta. Giovine leggiere e di poco giudizio.

Paciughi. Semplicino. Sporchetto.

Pacot. Panbollito. Panata. Pappa. Pane bollito.

§ Cera de pacot. o de panata. *V. cera.*

Padela, Padella. Arnese noto da cucina.

§ Padela de ram senza manech. *Teglia.*

T. II.

§ Quel che fa e vend *padele. Fadelaro. Padellajo.*

§ Padela forada. *Padellotto.* Padella grande traforata ad oggetto di arrostitire bruciate.

§ Saltà dala padela nel *fœch. V. saltà.*

§ Se no l'è nel *fœch*, l'è nela padela. *V. fœch.*

Padela. (P). Pezzola. Per quello che usano portar sulla testa le donne del nostro contado in luogo del velo.

Padela. Padella. Vaso di rame o di terra di cui si servono gl' infermi per fare a letto i loro agi.

Padelada. Padellata. Tutta la quantità di roba che in una volta si cuoce nella padella. Se la padella è di rame con campanella appiccata all'orlo dicesi *teglia*.

Padelina. Padellina. Padelletta. Piccola padella.

§ Padelina de ram. *Tegghina.* Piccola tegghia.

§ Padelina del *fœch. Bracieretto.* Dim. di braciere.

Padelòt. Tegghia. Teglia. Si dice un arnese di rame di superficie convessa, sostenuto da alcuni piedi di ferro cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i collari e simili.

Padelòt. Lanzo. Soldato tedesco a piedi.

Padelù. Padellone. Padella grande.

§ Padelù de ram senza manech. *Teglionone.* Teglia grande.

Pader. Padre.

§ Quel che masa so pader. *Parricida.*

§ El masà sò pader. *Paricidio.* Uccisione del padre, e si trasferisce talora ad altri prossimi parenti.

§ L'è fiel de sò pader. *La scheggia ritrae dal ceppo.* Dicesi in buona e cattiva parte di figliuoli, o al contrario. Dicesi ancora. *La buccia ha da somigliare al legno.*

Padoana, voltàla 'n padoana.

Lo stesso che scambierà i pœpl' 'n la cuna. *V. pœpl.*

§ Voltàla 'n padoana, trala 'n rider. *Mettersela in baja, in burla, in canzona, in chiasso, in fanferina. Far la fanferina.* Fr. di ch. sign.

Padregn. Patrigno. Marito della madre di colui a cui sia morto il padre.

Padrezà. Patrizzare. Esser nei costumi simile al padre. *Padreggiare.*

Padri. Padrino. Quegli che mette in campo ed assiste i duellanti. Il padrino del dizionario vale *fraticello, fraterno.*

Padri. V. ghidàs.

Paér. Pagliajo.

§ Pal del paér. *Stollo. Stocco. Barcile.* Anima del pagliajo.

§ Fà scè 'l paér. *V. fà.*

§ Ca de paér. *Guardapagliajo.* Can da pagliajo.

Paéz. Paese.

§ Tœt el mond l'è paéz. *V. mond.*

§ Tal paéz tal uzansa. *Paese che vai, usa che trovi.* Vale accomodarsi all' usanza e a' costumi de' luoghi dove si va o si dimora. *Tanti paesie tante usanze.*

Paezà. Paesano. Contadino. Villano.

Paezana. Contadina. Villana.

§ Ala paezana. *Alla contadinesca. Contadinamente. Alla villanesca. Villanesamente.* Alla foggia de' contadini. Anche i Francesi dicono *à la paysanne.*

Paesanàs. Villanaccio. Pegg. di Villano. Contadinaccio. Villanzone.

Paezanèl. Contadinello. Villanello. Villanetto.

Paezanòt. Contadinotto. Villanotto. Contadinotto di bella statura e di bella età.

Paezanù. Villanzone. Pegg. di villano. V. paezanàs.

Paezèt. Paesino. Paesetto.

§ Paezèt pituràt. *Paesetto.* Nel significato di pittura che rappresenta campagne aperte con alberi, fiumi, monti ed altre cose villereccio.

Paf. Taffe. Espressione d' un atto che si fa presto e con forza.

§ Paf paf. *Tiffe taffe.*

Paga. Pagamento.

Pagà. Pagare.

§ Cœn an de malincoia no paga cœn sold de debet. *V. an.*

§ Pagà de bastùnade. *Dar bastonate invece di denari.* Dicesi di chi minaccia altrui invece di pagare.

§ Pagas de moliner. *V. moliner.*

§. Pagà'l fio. Lo stesso che gomitala. *V. gomità.*

§ Pagà col pan de schio. *V. schio.*

§ Pagà fina ala broca. *Dare il dovere fino al finocchio.* Vale pagar intieramente fino all'ultimo soldo.

§ Pagà salat, o cen oeg. del co. *Pagare a carissimo prezzo.*

§ Paghe me se, ec. *A rifar sia di mio o del mio, se, ec.* Modo di chi afferma una cosa costituendosi mallevadore.

Pagadùr. *Pagatore.* Che paga.

§ Catif pagadùr. *Pagatorello.* Che paga debolmente e a poco per volta.

Pagaró *Chirografo.* Scrittura autentica fatta di proprio pugno portante obbligazione.

Pagàt. *Pagato.*

§ Fà pagagg. *V. empatà.*

Paghér, avèa. Molti sotto questi due nomi del nostro dialetto confondono due alberi che hanno bensì qualche rassomiglianza fra loro, ma che pur sono tra lor differenti.

Il paghér è in italiano pezzo. *W. Pinus abies.* Albero copiosissimo ne' nostri monti, altissimo, dritto sino alla cima, i rami lungo il fusto verticillati, orizzontali, e disposti a piramide nella sommità. Vegeta naturalmente nelle montagne di mediocre altezza, ma vien bene anche

alla pianura. Questa è forse la più preziosa tra le specie congeneri per la costruzione delle fabbriche e dei lavori da falegname pel servizio della marina a cui è indispensabile per i sughi resinosi che colano naturalmente o si traggono per incisione, e pel giardinaggio, cui sempre verde, serve per ornamento ne' boschetti d'inverno ne' viali, ec. L' avèz bresciano è in italiano *avezzo o abete bianco.* *W. Pinus picea.* Albero tra noi più raro del precedente e di statura più bassa. Dalla di lui corteccia geme un umor resinoso che nel commercio è conosciuto sotto il nome di *olio d' avezzo.* Alligna nei monti di mediocre elevazione. Serve all' alberatura delle navi ed anche alla fabbrica degli edifici.

Paghèra. *Bosco di pezzi.*

Peghercel. *Piccolo pezzo.*

Pagiùà. *Impaginare.* (T. di stamp.) Formare le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore.

Pagnòca. *Pagnotta.*

Pal. *Smaltire. Evacuare.* Votare l'alvo.

§ Fà pal i istopi a vergù. *Far cacar la lische.* Vale far pagar le peae ad alcuno degli errori da lui commessi, e dicasi anche *far bere la feccia a chi ha bevuto il vino.*

§ Palla. *V. gomitala.*

Paia. *Paglia.*

§ Paia de 'mpaià i fiasch e le scagne. *Sala. Alga.*

§ Pié de paia. *Paglioso.* Aggiunto di messe. Vale ricca di paglia e scarsa di grano.

§ Paia trida. *Pagliaccio. Paglione. Pagliericcio.*

§ La paia prës al fœch la sa 'mpisa. *L' esca intorno al fuoco presto s'incende. Non è da accostare il fuoco alla stoppa.* Proverbio di ch. sign.

§ Col temp e cola paia sa madura i nespoì. *V. madurà.*

§ D' enveren l'è bùna a la paia. Lo stesso che 'n mancansa de caai sà fa trotà i azegn. *V. azen.*

§ Ridùs aze la paia. *V. ridùs.*

§ Ma de paia. *V. ma.*

§ Mangià la paia fò del bast. *V. bast.*

Paiares. } *V. paiù.*

Paia.

Paiaxada. *Zannata. Buffoneria. Baccelleria. Baggianata.* Azione da buffone o da baggeo.

Paiaxi. *V. paiùxi.*

Paiàso. *Buffone. Zanni,* e per similitudine *babbeo, baggeo.*

Paiaxù. *V. ligòs.*

Paiel. *Pagliuca: Pagliuzza.*

Paiell. *Bruscoluzzo. Pagliucola.*

Paiem. *Paglume.* Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo.

Paiolada. *Puerperio.* Il tempo che la donna è in parto.

§ Fà paiolada o paiela. *Esser di parto, o stare in parto. Essere in puerperio.*

Stare le donne in riposo dopo il parto.

§ Trà crigg, de |paiolada. *V. crit.*

§ Fà paiolada. (ger.) *Dormire al paglajo.* Dormire sulla paglia.

Paiolada. (P.) *Partoriente.*

Paisa. *Esca.* Cibo proprio degli uccelli e de' pesci.

Paisa. *V. biancù.*

Paisèta. *Eschetta.* Dim. di esca.

Paisèla. *Mestola da frittura.*

Sorta di mestola di ferro piana e forata ad uso di cucina.

Paiselada. *Mestolata.* Colpo dato colla mestola.

Paiselèta, paiselina. *Mestoletta, mestolina da frittura.* Dim. di mestola.

Paiù, paiàs. *Pagliericcio. Saccone.*

§ Fœdra del paiù. *V. fœdra.*

§ Bruzà 'l paiù. (fig.) *Abbruciare l'alloggiamento.* Dicesi di chi non paga il proprio debito a chicchessia, o di chi ricusa la dovuta mercede. In Toscana. *Aver abbruciato l'alloggiamento* dicesi proverb. di chi ha fatto in qualche luogo cosa che non convenga, e per la quale e' non v'abbia ad essere più ricevuto, onde non ardisca tornarvi.

Paiùxi. *Sacconcello. Sacconcino.* Dim. di saccone.

Pal. *Palo.*

§ Pal de fer. *Foraterra.* Strumento da far buchi o fori nella terra ad uso di piantare alberi piccioli o pali.

§ Pal de fôrca. *Colonnino*. Particolarmente pigliasi per quello delle forche.

§ Pal de molli. *Caviglio da mulino*. (T. de' mugn. Palo di ferro che fa girar la macina del coperchio. Quel palo che lo regge chiamasi *fusolo*.

§ Pal del paér. *V. paér*.

§ Pal de 'spinà 'l fûren. *Stangone*. (T. de' gett.) Strumento fatto in guisa di grossa stanga ad uso de gettatori di metallo.

§ Parl cœn pal vestit. *Sembrar un lacerniere vestito*. Fr. di ch. sign.

§ L' aqua marsés i pai. *V. aqua*.

§ Fà stà vergù al pal. *Far frullare uno*. Violentemente spignerlo ad operare. *Farlo stare*.

§ Saltà de pal en frasca, o eser cœn po sœl pér e cœn po sœl pom. *V. pér*.

§ A vesti cœn pal el par cœn cardinal. *I panni rifanno le stanghe*. Vale che i vestimenti abbelliscono l'uomo.

Pal. *Seme. Cartiglia*. (T. di giuoco.) Così chiamansi le quattro diverse sorte nelle quali sono divise le carte da giocare.

Pala. *Tavola*. Pittura o quadro d'altare.

§ Pala del fûren. *Infornapane*. Pala da infornare il pane.

§ Pala del galù. *Anca*. L'osso che è tra il fianco e la coscia.

§ Pala de rœde de molli. *Nottola*. (T. de' mugn.) Pezzo di pancone o d'asse che si applica a quarti della ruota da mulino per ricevere la caduta dell'acqua.

Palà. *Ventilabro*. Arnese col quale si spargono al vento le biade e simili per separarne le parti leggieri ed inutili.

§ Vegnà zo la nef a pale o a panezèle. *V. panezela*.

§ Avighen a pale. Lo stesso che mizurà le doble cola quarta. *V. quarta*.

Pala, faola. *V. bala*, ec.

Palà. *Ventilare*. (T. d' agr.)

Spagliare. Levar la paglia.

L' Alb. enc. ha anche *spulare*, cioè levare la pula, la loppa, la lolla, che è quel guscio delle biade che rimane in terra nel batterla.

Palà. *Tirare il grano*. Vale gettarlo in aria perchè si purghi dalle immondizie.

§ Palà 'ntàt che 'l vó l' ora. (gerg.) *Battere il ferro mentre egli è caldo*.Cogliere la opportunità di far checchessia.

Palada. *Pancata*. Si dice a due o più anguillari di viti posti l' uno vicino all' altro.

Palada. *Ventilamento. Ventilazione*. Il ventilare.

Palada. *Androne*. Lo spazio tra filari delle viti.

Palada. *Torre di Pallade*. Una delle torri più alte di Brescia.

Paladina. *Palatina. Lampasca*.

Fava. (T. di masc.) Piccola escrescenza di carne lunghetta e acuta che nasce nel palato o sotto la lingua del cavallo che gl' impedisce il mangiare.

Paladina. Seghetta. Strumento che si pone in bocca al cavallo. (T. di masc.)

Palamai. Palamaglio. Sorta di giuoco noto.

§ Testa de palamai *V. testardù.*

Palàs. Palazzo. Palagia.

Palastra. Scannello. (T. dei carr.) Due pezzi di legno che mettono in mezzo il timone della carrozza.

Palco. Palchetto. Quello dove stanno gli spettatori in teatro.

Pale. Paliotto. Frontale. Quell' arnese che cuopre la parte dinanzi dell' altare.

Pale (T. di ferr.) *Palettoni.*

Quelle aste di ferro con gran paletta simile in fondo che sostengono i materiali del forno quando devesi tirar fuori le abballottature.

Palér. Fusajo. Colui che vende fusi o conocchie, ec.

Palér. V. balér.

Palèt. Paletto. Piccolo palo. *Palicciuolo.*

§ *Palèt veg de vit. Canocchio.* Palo di vite già per vecchiezza ossante, detto così perchè in alcuni luoghi si palano le viti colle canne.

Palèta. Paletta. Piccola pala.

§ *Palèta de altar. Tavoleta.*

Quadro piccolo di pittura.

§ *Palèta de ozelà. Ramata.*

Pala tessuta di vinchi per uso d' ammazzar uccelli a frugnuolo.

Palèta. Racchetta. Lacchetta. Strumento col quale si giuoca al volante fatto di corde di minugia tessuta a rete.

Palèta. Pedana (T. de' carr.) Quel pezzo di legno su di cui posano i piedi del carrozziere.

§ *Palèta del encioster. Paletta.* (T. di stamp.) Strumento di ferro a guisa di piccola pala con cui si prende l' inchiostro.

§ *Palèta de zoga ala bala. Mestola.* Strumento di legno col quale si giuoca e dassi alla palla invece della racchetta.

Paletà. Ramatare. Percuotere colla ramata l' uccello. *Ar-ramatare.*

Paletù. Tamburino. V. d. u. Arnese a somiglianza di piccolo tamburo ad uso di giocar alla palla. Alcuni adoperano la racchetta.

Palificada, palisada. Palificata. Palafitta. Lavori di pali ficcati in terra ad oggetto di riparare all' impeto del corso de' fiumi.

§ *Fà dele palificade. Palificare, e palificare.* Cioè far palificate. Ficar pali in terra a riparo.

Paliù. V. paletù.

Palòs. Paloccio. Squarcina. Arma atta a squarciare, come sono la storta e la scimitarra.

Palpà. Palpare. Palpeggiare.

Palpecie, palpebre. Palpebre.

§ **Enversà le palpecie.**

Sciarpellare. Tirar forzatamente colle dita le palpebre degli occhi per tenerli bene aperti.

§ **Palpecie enverse. Palpebre scerpelline, e scerpellate.** Vale arrovesciate.

Palpì. Bircio. Balusanti. Cecosiente. Vale di corta vista.

Palpignà. Batter gli occhi. Ammiccare. Batter le palpebre. Dicesi di quello spesso percuoter di palpebre che si fa in serrar ed aprir gli occhi.

Palpognà. V. spalpognà.

Palpù, andà a palpù. V. andà.

Palpùgnù. V. spalpùgnù.

Palù. Palmone. Palo grosso su cui si affiggono bacchette impaniate per prendervi uccelli.

§ **Palù de pergola. Broncone.** Palo grosso con traversa da capo che si dicon cornetti ad uso di sostener le viti nel mezzo de' campi.

§ **Palù dele regg. Staggi.** Quel bastone sopra il quale si reggono le reti.

Pampalughetto. Zugolino. Sciocco, soro, semplice.

Pampalugo. Pippionaccio. V. macaco.

Pampogna. V. pompogna.

Pan. Panno.

§ **Pan de sedagn. Panno di Sedano.**

§ **Pan simat. Panno cimato.** Cioè panno a cui è stato scemato il pelo e tagliatolo colle forbici dal cimatore.

§ **Pan piè, che ga corpo. Panno ben coperto o feltrato o fitto.** Quello in cui il ripieno cuopre bene l'ordito nel garzo.

§ **Fùl dei pagn. Gualchiera. V. fùl.**

§ **Pagn. de stamperia. Feltri.** (T. di stamp.) Que' pannelli che s'adattano tra il timpano e il timpanello, e servono per far accostare alle stampe o forme il foglio bagnato perchè riceva l'impronta in tutte le sue parti egualmente.

§ **Mitls en dei pagn dei alter. Entrare*ne' piedi d'alcuno.** Vale giudicar delle cose come quegli ne giudicherebbe. *Essere nelle circostanze medesime d'alcuno.*

§ **Tœ la mizura picc longa del pan. V. mizura.**

§ **Nè pagn nè pa no ta lassà gravà a portà. Nè di state nè d' inverno non andar senza mantello.** Prover. e vale star sempre provveduto per tutti i casi che possono nascere.

§ **Dio manda 'l fred second i pagn. Iddio manda il freddo od il gelo secondo i panni.** Prov. di ch. sign.

Pan. Accappatojo. Manto di panno lino increspato da capo, e che cuopre tutta o parte della persona, e serve per lo più a uso di sopravvesta per non insudiciare i panni nel pettinarsi.

Pana. Crema. Fior di latte. Ca-

po o cavo di latte. A Firenze volgarmente dicesi *panna*.
Panà, panà i spegg. *Appannare*. *Acciecare*. Dicesi del rendere oscuro uno specchio o simil cosa.
 § **Panà** i pagn. *Sodare i panni*.
Panada, *Panata*.
 § Le fomne le fa la panada al diaol, e pò le ghè la fa mangià. *V. fomna*.
 § **Aqua panada**. *Acqua panata*.
 § **Cera de panada**. *V. cera*.
 § **Fà la panada a vergù**. *Dare il pan bollito e smaltito*. (fig.) Spiegare minutamente ogni cosa.
Panadi, panet. *Panettino*. *Panetto*. Dim. di pane.
Panadi, beretine o capeline de pret. *V. capeline*.
Panadina. } *Panarella*. *Pan-*
Panadela. } *cottino*. *Pappa*.
Panarés. *Paneruccio*. *Patereccio*. *Paterecciolo*. Malore che viene altrui alle radici delle unghie.
Panàt. *Appannato*. *Accecato*. *Oscurato*.
Pandamà. *Sciugatojo*. *Bandinella*.
Pandòlo. *Confortino*. Specie di pasta nota.
Pane. *Lentiggine*. *Lintiggine*. Macchia simile alle lenti che si sparge singolarmente sul viso.
 § **Pié de pane**. *Lentigginoso*. Che ha di molte lentiggini.
 § **Pane dela vida**. *Pani*. Così chiamansi le spire o a-

nelli del maschio della vite.
 § **Pane dela vïda femina**. *Verni*. Le spire della vite femmina o chiocciola.
 § **Pane dele ae**. *Favi*. *Fia-ll*. *Fiadoni*. Quella parte di cera dove sono le celle delle pecchie e dove elle rpongono il miele.
Panel. *Gradino*. *Scaglione*.
 § **Panel del altar**. *Predella*. Scaglione di legno appiè degli altari sopra il quale sta il sacerdote quando celebra la messa.
 § **Panel de pasà le strade**. *V. pedagn*.
 § **Panel de mandole**, de olle, de linùza e simeci. *Sansa*. Frantumè delle ulive, mandorle, linseme, ec. da cui sia già stato cavato l'olio.
Panela. *Pezzola*. *V. padela*.
Panésa. *Miglio brillato*. Vale spogliato della sua guscia.
 § **Andà 'n panesa**. *Spappolarsi*.
Panesòt. *Tangoccio*. Dicesi di chi per soverchia grassezza apparisca goffo.
Panèta. *Panno*. Arnese fatto di tela lino onde le villanelle si abbigliano la testa. *Acciajolo*.
Panezèl. *Pezze*. Que' pannilini onde ravvolgonsi i fanciulli in fasce. *Pannilini*.
Panezela. *Pennecchio*. *Pennecchino*. *Conocchio*. Quella quantità di lino o lana o simile che si mette sulla rocca per filarla.
 § **Fà sòs le panezele**. *Ap-*

penecchiare. Inconocchiare.

§ *Panezela* de lana. *Bioccolo*. Particella di lana spicata dal vello.

§ *Panezela* de nef. *Fiocco di neve*. Così si chiamano i grumoli della neve.

§ *Vegner zo la nef a panezele. Venire giù la neve a fiocca fiocca*. Vale in abbondanza. *Fioccare*.

Pani. Pappo. Voce fanciullesca per dinotare il pane.

Panich. Panico. Pianta annua che si coltiva principalmente per gli uccelli canterini, ed è buono anche per uso di minestra.

Panighèt. Ferrana. (T. di agr.) Miscuglio d'alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame.

Panocia. Tincone. Bubbone. Specie di tumore delle glandule linfatiche specialmente agl'inguini per causa venerea.

Pansa. Pancia. Ventre. Epa. Buzzo. Peccia.

§ *Salvà la pansa per i fich. V. fich*.

§ *Cola pansa 'n sce. Supino*. Vale posto colla pancia all'istà.

§ *Gratà la pansa a quachdù. V. gratà*.

§ *Pansa piena no considera la ceda. Corpo satollo non crede al digiuno*. Prov. dinotante che non sente il male altrui chi non lo prova.

§ *Stà lé a gratàs la pansa. V. dondolàs*.

T. II.

§ *Pansa fata a ùcia. V. ùcia*.

§ *Aviga la pansa o 'l venter en boca. V. venter*.

§ *Pansa dela campana. Cura va della campana*. (T. dei gett.) Quella parte o curvatura d'onde comincia a maggiormente allargare.

Pansèta. V. pansina.

§ *Pansèta de tù. Sorra. T. di tonnarotti*, che così chiamano la carne della pancia del tonno, sia fresca, sia salata.

Pansina. Piccola pancia.

Pansùna. Trippaccia. Gran trippa. Ventrone.

Pansùt. Panciuto. Corputo. Corpacciuto. Buzzone. Che ha una gran pancia.

Papa. Papa. Pontefice.

§ *Dà sentùr come 'l papa ai scroch. Dar l'udienza, o udienza che dà il papa ai furbi o ai fursanti*. Modo basso, che vale non dar orecchio o retta alle parole di colui che ti parla.

§ *Mort cœn papa sen fa cœn alter. Morto un papa se re fa un altro. Il podestà novo caccia il vecchio*. Vale che le nuove cose fanno scordare le antiche.

§ *Lasà pensà al papa. V. lasà*.

§ *Latrà per el papa. V. latrà*.

§ *Andà a Roma senza eder el papa. V. Roma*.

§ *Stà de papa. Godere il papato*. Vale godere e starsi con ogni comodo ed agio.

§ Fà la strada al papa. *V. fa.*

§ De papa. *Alla paperina.*
Vale lautamente.

Papa. *Pappa.* Pane cotto in brodo o simile.

§ Fà la papa al diaol. Lo stesso che laurà per el papa. *V. laurà.*

§ Fà la papa a qualchedù. (fig.) *Imbarchiare.* Vale ajutare altrui a comporre qualche scrittura. Dicesi anche *far la strada.*

Papaciuch. *V. paciuch.*

§ Papaciuch de lùf. *Gicaro. Gighero. W. Arum maculatum.* Pianta annua le cui foglie sono punteggiate di macchie bianche e nere. Dicesi anche *Pan di serpe. Barbaaron, e piè vitellino.*

Papala (ala). *Alla babbalà.* Dicesi di cosa fatta inconsideratamente, alla peggio.

§ Parlà ala papala, schicheràla fœra. *V. schiclierà.*

Papalina. *Camauero.* Berrettino che cuopre gli orecchi proprio del papa.

§ Papalina de pret. *Berretta quadra.*

Paparà. *Soffriggere.* Friggere leggermente.

Paparàs. *Crogiolarsi.* Ben cuocersi. *Stagionarsi.*

Papatàs. *Pan trito con uova bollite insieme.*

Papatàs. *Pappataci.* Termine di disprezzo di ch. sign.

Papato, godì 'l papato. *Darsi bel tempo o tempone.* Vale sollazzarsi senza darsi pensiero di cosa alcuna.

Papa. *Pappa. V. papa.*

Papilote. *Carte. V. d. u.* Quei pezzetti di carta che adoperano i parrucchieri per dare il riccio a' capegli.

§ Fèr de papilote. *Stiac-cine. V. d. u.* Ferro con cui si scaldano e si stacciano le carte che si fanno per arricciare i capegli.

Papina. *Ceffatella.* Dim. di cef-fata.

Papina. *Panarella.* Sorta di minestrina.

Papina. *Biancomangiare.* Una sorta di vivanda di farina e zucchero cotta in latte.

Papòt. *Paffuto. Carnacciuto. Grassotto.*

Papù. *Basoffione.* Voce della bassa plebe, usata anche per ischerzo dalle persone civili per intendere uno soverchiamente grasso, e che mangia molte basoffie o minestre.

Parà. *Parare.* Addobbare, ornare, abbellire.

Parabote. *Cercine.* Guancialetto a guisa di cerchio fermato con alcuni nastri al capo de' bambini per riparo delle percosse nelle cadute.

Paracar. *Piuoli.* (fior.) Quelle colonnette di legno o pietra che si piantano di distanza in distanza da ambi i lati d'una strada maestra, e che impediscono ai carri di toccare i ciottoli che sono dai lati pei pedoni.

Parada. *Apparato. Paramento.*

§ Abet de parada. *Abito di gala o di parata.*

Paradech. Matricola. Tassa che l'artefice paga al comune per poter esercitare la sua arte.

§ Di mal del paradech. Lo stesso che das la sapa scèi pé. *V. sapa.*

Paradei. Fior d' aliso. Battiscola. *W. Centaurea pratensis.* Pianta di foglie alterne, ovato-bislunghe, fiori rossi, que' del centro proliferi, que' della circonferenza sterili. Appartiene alla syngenesia fru. ranea di Willdenow. Quando fiorisce è un indizio sicuro che è maturo il maggengo, ed in allora l'agricoltore comincia ad aguzzar la falce.

Paradele. Paratelle. Specie di rete con cui si prendono le starne e le pernici.

Paradis. Paradiso.

§ Paradis dei och e dele oche. Voce scherzevole denotante un immaginario paradiso, e v'ha pure chi talvolta l'usa per *inferno, o casa calda.*

§ En paradìs no se ga va en cardea. *Non si va in paradiso col guancialino.* Prov. di ch. sign.

Paradùr. Paratore. Nome che in più luoghi d'Italia si dà a colui che da' Fiorentini dice *festajuolo.*

Paraent. Usciale. Paravento con cui si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento.

Parafauch. Parafango. Arnese noto che ne' calessi e simili

vetture difende dal fango o dalle piogge.

Parafœch. Parafuoco. (*Alb. bass. in écran.*) *Ventaruola.* (*Fior.*) *Guardafuoco.* (*Vec. ven.*) Specie di ventaletta di cui si fa uso l'inverno per ripararsi singolarmente il viso dall'ardor del fuoco.

Parafœm. Ventola. Quella piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela, affinchè non dia negli occhi.

Paragù. Paragone. Confronto.

§ Fà œn paragù. *Paragomare.*

§ Quest no l'è œn paragù de fas. *Questo non è paragone adattato.*

§ Preda del paragù. *Pietra di o del paragone.*

Paralœm. V. parafœm.

Parament. Paramento. Paratura. Addobbo.

§ Parament de cieza, *Paramento. Parato.*

Paramosche. Rosta. Strumento da cacciar mosche fatto in varie foggie e di varie materie.

Parangù. Parangone. (*T. di stamp.*) Carattere di mezzo tra l'ascendonica e il testo.

Parapèt. Dossale. La parte davanti della mensa dell'altare.

Parecià. Apparecchiare. Apprestare.

Paregg. Paretajo. Quell'ajuola dove si stendono le paratelle.

Paregg. Parete. Rete che si distende in su un'ajuola detta paretajo, colla quale coprendo gli uccelli si pigliano.

Parentela. *Casato. Casata.* Cognome di famiglia.

Parentela. *Parentela. Parentado. Affinità.*

Parcel. *Pajuolo.* Vaso di metallo rotondo con manico di ferro arcato, e serve per bollirvi dentro checchessia.

Parcela. *Caldaja.* Vaso di rame più grande del pajuolo che serve inoltre a moltissimi artefici pe' varj loro usi.

§ Fiancunà la parçela. (P.) *Preparar il pranzo o la cena.* Vale presso i nostri contadini, far la polenta.

Parcelada. *Pajuolata.* Quantità di roba che si cuoce ed entra in un pajuolo.

Parcelèt. *Calderotto.* Vaso fatto a guisa di caldaja piccola

§ Portà via cœn parcelèt. (fig.) *Portare il cartoccio.* Vale andar in sull'asino, in gogna e simili; dal portar che fanno i condannati in capo un foglio ignominioso a guisa di cartoccio.

Parcelina. *Calderuola.* Caldaja piccola.

Parcelù. *Caldajo.* Vaso di metallo più grande del pajuolo.

Parì. *Parere. Sembrare.*

§ Chi belà voel parì, molta pena a da sofrì. *V. bel.*

§ El par che l' gabe ados el mont del ghœlem. *Aver il sasso della Vernia addosso.* Cioè un peso enorme.

§ Fà parì. *Fare le viste.* Vale fingere, simulare.

§ Parì la masera de Pilàto. *V. Pilato.*

§ Parì l' pota de Modena. *V. Modena.*

§ Parì d' envis. *Essere d'avviso. Parere. Sembrare. Stimare.*

Parigì. *V. figuri.*

§ Fà l' parigì. *Far la ninfà.* Vale procedere con abiti e costumi effeminati. Colui che sia di belle fattezze, ma poco buono o nulla, dicesi per ischerzo *bellimbusto.*

Parigina. *Lisciardiera.* Si dice di donna che si liscia.

Parlà. *Parlare.*

§ Parlomsa ala bresana. *Parlami cristiano.* Vale liberamente.

§ Parlà ala papala, schicherà fœra. *V. schicherà.*

§ Parlà melens. *Favellare collo strascico.* Si dice di chi allunga troppo le vocali e ribatte le sillabe, o replica le parole nel fin del periodo.

§ Parlà de sot, o de sùra dei cop. *V. cop.*

§ Parlà 'n quinci e quindi, in ancòra, en punta de perù. *Cinguettare in punta di forchetta.* Vale favellare troppo squisitamente, leccatamente, affettatamente. *Parlar conciso, laconico.*

§ Parlà mèi che cœn leber stampàt. *V. leber.*

§ Parlà al aria o al vent. *Tirare in arcata.* Anche i Francesi dicono *parler en l'air.* Dicesi anche *aprir la bocca e soffiare.* *Favellare in aria.* Cioè parlare senza fondamento.

§ Parlà a gicena. *Amoreggiare con una.*

§ El parla perchè 'l ga la boca. *V. boca.*

§ Parlà lati, ec. come cœna vaca spagnœla, ec. *V. lati.*

§ Parlà 'n zergo. *V. zergo.*

§ Parlà mizuràt. *Parlare colle seste.* Parlare con cautela.

§ Parlà 'nfarfoiàt. *V. enfarfoiàs.*

§ Parlà scele note. *Favellare o parlare a miccino, a spilluzzico.* Vale dir poco e adagio per non dir molto e male.

§ Parlà zo del meret. *V. meret.*

§ Parlà ala bùna, ala carlùna. *Favellare a vanvera, a gangheri, a casaccio.* Vale dirla come viene, e non pensare a quello che si favella.

§ Parlà 'n gola. *Gorgogliare. Ingojarsi le parole.*

§ Vardà quel che sa parla. *Avere il cervello nella lingua.* Vale discorrere accortamente e con giudizio.

§ Parlà 'n di dengg. *V. dent.*

§ Parlà mos. *Balbettare.* Pronunciar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua. *Tartagliare. Scilinguare.* Di coloro i quali per vizio naturale o accidentale non possono profondere la lettera R, e in luogo di frate dicono fate, si dice balbotire o balbutire, balbettare, balbuzzare, ed

anche trogliare o barbugliare.

§ Quel che parla mos. *Bloso. Balbo. Balbuziente.*

Parlatóre, *Parlatorio.* Luogo dove si favella alle monache.

Parmola, o pine. *Palmola.* (T. de' carr.) Risalti di legno o di ferro nella circonferenza della ruota.

Parola. *Parola.*

§ Bùne parole, o tante parole o ciacole, e poch fagg. *V. ciacola.*

§ Om de parola. *V. om.*

§ Manch parole e pice fagg. *I fatti son maschi e le parole femmine.* Vale che dove bisognano i fatti le parole non bastano.

§ Mosà le parole. *V. mosà.*

§ Cœna parola taca l'altra. *V. tacà.*

§ No sal di quater parole 'n crùz. Lo stesso che no saighen cœna petaca. *V. sal.*

§ Le parole no paga dase. *V. dase.*

§ Eser sœt de parole. *V. sœt.*

§ Tirà fœra le parole de boca col rampi. *V. rampi.*

§ Mancà de parola. *V. mancà.*

§ Mancadâr de parola. *Man-otatore.* Che non attiene le promesse.

Parolèt, *Calderajo.*

Part. *Partito.* Determinazione, risoluzione.

§ Andà o mandà la part. *Andare o mandare il partito.*

E il ricercare per segni di fave o d'altro l'opinione altrui nelle pubbliche deliberazioni.

Part. Parto. Il partorire. L'atto che fa il sacerdote di benedire le donne che uscite dal parto vanno per la prima volta alla chiesa, dicesi *mettere in santo*; e l'andare che fanno queste alla chiesa per la prima volta uscite di parto, chiamasi *entrare o andare in santo*.

§ **Assister a cœna dona de part.** *Raccogliere il parto.* Vale assistere alla donna partorienti.

§ **Eser vizina al part.** *Essere sopra parto.* Vale essere nell'atto, o vicina, o all'atto di partorire.

§ **Quel che assiste ale done de part.** *Raccoglitore del parto.* Colui che assiste alle femmine partorienti.

§ **Fà la quarantena dopo 'l part.** *Fare il parto.* Si dice dello stare la donna ad un certo termine a vita scelta nel letto quando ha partorito.

§ **Temp del part.** *Puerperio.* **Part. Parte.**

§ **Dà o fà part.** *V. fà.*

Partèr. Partire.

Partèr. Partore e parterre. Voce dell'uso, e venuta dal francese. (*T. de' giard.*) Divisione livellata di terreno che per lo più guarda la più bella facciata d'una casa, e generalmente è divisa in ajuole e corredata ed abbellita di basse siepi, di fiori, ec. (*Algar.*) Il *Cresc.* usa nello stesso senso la voce *quiderno*.

Partida. Partita. Quella nota

o memoria che si fa de' debiti e crediti sui libri dei conti. **Partita** è anche termine di giuoco.

§ **Leber de partida.** *V. leber.*

§ **Reportà le partide.** *V. reportà.*

§ **Piantà cœna partida.** *Accendere o piantare una partita.* Far creditore o debitore al libro chi s'aspetta.

§ **Gicestà le partide.** *Estinguere un debito. Saldare ragioni o conti.* Vale pareggiarli.

§ **Gicestà le partide del anima.** *V. gicestà.*

§ **Partida de scala.** *Staggia.* Quel bastone sopra del quale si reggono gli scalini delle scale a piuoli.

§ **Partide dignans,** quergg dignans. (*T. de' sarti.*) **Petti. Busti.** Le due parti davanti di una camiciuola o panciotto che si soprappongono e s'allacciano, o si abbottonano dalle due bande.

Partidù. Partitone. Accr. di partita.

Partidùr. (*T. idr.*) *Regolatore.* Quella misura dell'acque correnti consistente in una piccola macchina di muro di pietra od altro col fondo orizzontale e colle sponde perpendicolari per la quale scorre l'acqua da misurarsi.

Partit. Partito. *Via. Modo.* *Guisa.*

Partizina. Particina. Piccola parte. **Particella. Particiuola.**

Partorienta. Partoriente. Puerpera. Infantata. Donna di parto.

Pas. Passo.

§ Fà tre pas sœ d' cœna taœla. *V. taœla.*

§ Cœn pas e po l' alter. *Piede innanzi piede.* Vale di passo in passo.

§ Darver o serà i pas. *V. darver.*

§ Pas de scœza. *Ufficio.* Atto di scusa che si rende altrui.

§ Ogne pœ'n del cul tra i guans cœn pas. *V. cul.*

Pas. Pace. Tranquillità. Quiete.

§ Andœ'n pas. *Vatticondio.* Maniera usata in accomiatar da se i poveri.

§ Meter el sœ chœr œn pas. *V. meter.*

§ Om che ama la pas. *Pacifico, quieto, amator di pace, mite, placido, mansueto.*

§ Fà pas. *Rappacificarsi.* Deporre l' inimicizia tornar in concordia. *Appaciare.*

§ Quel che met la pas. *Pacificatore.* Mediatore per trattare o conchiudere la pace. *Paciere. Paciale.*

§ Fà fà pas, meter la pas. *Far fare pace. Pacificare. Metter pace. Appaciare. Rappatumare. Riconciliare.*

Pas. (T. di giuoco.) Pace.

§ Fà pas o eser pas. *V. empatà.*

Pas. Passo, grinzœ, raggrinzato.

§ Deentà pas. *V. empasì.*

§ Ua pasa. *Uva passula, œd uva passa, o greca.*

§ Fà deentà pas. *V. fà. Pasa. (avv.) Più.*

§ Sento e pasa soldagg. *Cento e più soldati.*

Pasà. Passare.

§ Carta che pasa. *Carta che bee.* Vale carta che attrae l' inchiostro, e non buona ad iscrivervi.

§ Tœgg i dé 'n pasa giù. *V. dé.*

§ Pasà 'l chœr, pasà l' anima. *Traffiggere il cuore. Trapassare il cuore.* Vale dar grandissimo dolore o dispiacere.

§ Pasà 'l temp. *Ingannare il tempo.*

§ Pasà a rent. *Rasentare.* In passando accostarsi e quasi toccare.

§ Pasala per el buz del gat, o dela ôcia, o col aqua santa, o pasala fœra neta. *Pasarsela liscia. Uscirne pel rotto della cuffia o per qualche gretola.* Liberarsi dal pericolo senza spesa, interesse o noja. *Uscirne con istento e fatica.*

§ Pasà, deentà mis. *Immezare.* Divenir mezzo. Proprio delle frutta, quando per eccesso di maturità sono vicine ad infracidarsi.

§ Pasà cœn ficœm a pœ. *Guadore.* Passare a guado od a guazzo senza nave.

§ Lasàs pasà le voie. *V. lasà.*

§ Dà cœn pasalà. *Dar passata. Passarsela in legg' adria. Passarsene. Passarsela leggiermente, tacitamente.* Non badare, non far caso, non risen-

tirsi di un' angheria o torto che ci sia fatto, ed anche procedere senza rigore in checchessia.

Pasà. (T. del giuoco delle baz-
ziche.) *Fare spallo. Essere
spallato.* Dicesi quando uno
piglia tante carte che col loro
contare passino il numero di
31. o perde tutti i numeri di
quel tratto o altro che siasi
convenuto.

Pasà. (T. di giuoco.) *Far pas-
so.* Non tener la posta.

Pasada. Passata. Passaggio. Il
passare da un luogo, o da una
cosa detta ad altra da dirsi.
*Transito. Trapassamento. Tra-
gitto.*

Pasada. Guadagnata. (T. di
giuoco.) Il confine oltre il
quale passando la palla è vin-
to il giuoco.

§ *Fà pasada Mandar la pal-
la in guadagnata passando il
rito.*

§ *Pasada de ozei.* (T. di cac-
cia.) *Passo. Tesa.* Luogo ac-
concio per tendervi le reti, e
comodo al passare de' tordi od
altri uccelli di passo.

§ *Ozei de pasada. Uccelli di
passo.* Così diconsi quelli che
passano in certe determinate
stagioni.

Pasamà. Trina. Spinetta. Sorta di
guarnizione.

§ *Pasamà de carosa e simel.*
Passamano.

Pasandomà. Topo dimani.

Pasant. (T. de' sell.) *Passante.*
Così chiamansi quelle sottili
strisciole di cuoio che sono

nella briglia o in altri simili
arnesi, nelle quali si rimet-
tono gli avanzi de' cuoi che
passano per le fibbie.

**Pasarera. Ritrosa. Gabbia ritro-
sa.** Sorta di gabbia per pren-
dere uccelli.

Pasarera. Passerajo. Canto di
molte passere unite insieme.

Pasarera. (fig.) *Moscajo. V.* cia-
cerada.

**Pasari. Passarino. Passerina .
Passeretta.** Dim. di passera.

**Pasari. Cece. Uccellino. Mem-
brino.** Vale parlando de' bam-
bini quanto il latino *penis*.

Pasari. Grilletto. Sottoscatto. Di-
cesi nell' arme da fuoco quel
ferretto che toccandosi fa sca-
tare il fucile.

§ *Tirà l' pasari. Sgrillettare.*
(T. archib.) Fare storrere
lo scatto del grilletto d' un
arme da fuoco.

Pasarogg. Passarotti. Piccoli
passeri di nido, o di poco
usciti del nido.

Pasat. Stracotto. Cotto ecceden-
temente.

§ *Pasato lo punto gabato
lo santo. Fatta la festa è
corso il pallio.* Dicesi quan-
do è finita e fatta ogni
cosa.

Pascol. Pascolo. Prateria e luo-
go pieno d' erba dove pa-
scono le bestie.

Pascolà. Pascolare. Pascere. E
si usa nell' attivo, come nel
significato neutro e neutro
passivo; e si dice non pur
de' quadrupedi, ma anche dei
volatili e de' pesci.

Pasègg. *V. pasant.*

Pasera. *Passero. Passere, e passerà.* Uccello noto.

Pasèt. *Fioretto. Spada di marra.* Spada senza filo per uso di giocar di scherma.

Pasà, picol pas. *Passolino.* Piccolo passo, passetto.

§ Andà a pasl. *V. andà.*

Pasientà. *Sopportare.* Aver pazienza.

Pasiensa. *Pazienza.*

Pasiensa, abet dela madona. *V. abet.*

Pasità. *Patimento. Pena. Travaglio. Dolore. Tormento. Martirio.*

Paspesiàt. *Pepato.* Sorta di pane di gusto squisito, lavorato con iscelti ingredienti ed impastato con zucchero, ec.

Pasqua. *Pasqua.*

§ Pasqua de maz. *Pasqua rosata.* Vale la pentecoste.

§ Aiga pasqua n domene-ga. (ger.) *Avere tutto ciò che si brama.*

Pasquèta. *Epifania. Befania.*

Past. *Pasto.*

§ Stà a past. *Stare a tavola rotonda.*

Pasta. *Pasta.*

§ Pasta sfoiada. *Pasta sfogliata. Sfogliata.*

§ Tàrta de pasta sfoiada. *Sfogliata.* Torta fatta di foglie di pasta.

§ Pasta frola. *Pasta reale.* Pasta fatta con farina, zucchero e uova.

§ Or, arzent en pasta. *V. arzent.*

Pastasa. *Pastaccia.*

T. II.

Paste. *Paste.* Tutte le vivande fatte di paste.

Pastèl. *Pastello da ingrassare.* (così l'Alb. bass. in pàtse e in pàton.) Cibo che si prepara pegli uccelli e pei pesci.

Pastenadèghe, pastenaghe, *Pastinaca domestica o pastricciana.* W. *Pastinaca sativa.* Erba che ha le foglie pennate semplici, con fiori fatti a ombrella. Abita i luoghi freschi ed erbosi. Coltivata si mangia come le carote.

Pastér. *Pastajo. Pastaro. Vermicellajo. Farinajuolo.*

Pastés. *Pasticcio.*

Pastés. (fig.) *Viluppo. Intrica. Gagno. Cabala. Raggiro. Trama.*

§ Fà dei pastés o dei pastologg. (fig.) *Far zuppa o impiastro.* Vale confondere.

Pasterà. *Pasticciare.* Far pasto.
§ El pasterà. *Pasteggiamento.*

§ De pasterà. *Pasteggiabile.* Che può usarsi a pasto, e per lo più s'intende del vino.

Pastisér. *Pasticciere. Pastelliere.*
Pastisera. *Fantesca. Serva. V. masera.*

Pastiseria. *Pasticceria.* Bottega del pasticciere.

Pastisi. *Pasticcino.* Dim. di pasticcio.

Pastish. (fig.) *Impiastratore.* Benv. Cell.

Pastocia. *Pastoschia. Inganno. Finzione.*

Pastociada. *V. pastén (fig.)*

Pastolòt. *Pasticcio.* Miscuglio fatto confusamente e alla peggio, e per similitudine. *Impiastro. Imbroglione.*

§ Fà sca dei pastologg o dei pastés. *V. pastés. (fig.)*

Pastù. *Pastone.* Pezzo grande di pasta.

§ Bù pastù. *Pastricciano. Pacchigrotto. Buon Pastricciano. Pasticciano. Pastaccio.* Uomo di buona pasta, di buon naturale.

Pastura. *Escato.* Luogo dove si pone l'esca pegli uccelli.

§ Pastura de ozei o de pès. *Esca.* Cibo, ma proprio degli uccelli e de' pesci, benchè si diga anche talora dell'uomo.

§ Tegni a pastura. Lo stesso che menà ala bredda. *V. menà.*

Pastùs. *Pastoso. Morbido.*

Pata. *V. pas. (T. di giuoco.)*

§ Fà pata. *V. empatà.*

Patafio. *Epitaffio. Patafio* è voce toscana antica.

Patam. *Stippame.* Copia di sterpi.

Patanflapa. *V. coionaria.*

Patanflana. *Bandiera. Donna sciammanata.*

Patanflana, *sqola. V. bala.*

§ Di dele patanflane, o dele bale. *V. bala.*

Patapagagg. *Palla e caccia.*

Dettato che vale *siam del pari. V. empatà.*

Patàs. *V. abùnds.*

§ Patàs col diaol. *Patteggiare col demonio.*

Patata. *Patata. Solano tuberosa.*

W. Solanum tuberosum. Pianta nota venuta dal Perù.

Patele. *Rivolta. (fior.)* Quella specie d'alietta che suol essere ora in forma acuta ora tonda o simile, al capo dei due petti di un sbito o di un panciotto.

Paternoster. *Paternostro.* L'orazione domenicale.

§ Coza ciara come l'paternoster. *Essere quattro e quattro otto.* Vale in M. B. essere chiaro, manifesto, fuor di dubbio.

§ No sai gna l'paternoster, o no saighen cena petaca. *V. sai.*

§ Troà de di soel paternoster. *Apporre alle pandette o al sole.* Biasimare ogni cosa benchè ottima.

§ Biasà paternoster. *Spaternostrare.* Dire o far mostra di dire molti paternostri. *Scoronciare.*

§ Quel che biasa paternoster. *Coronciajo. V. chiti.*

Patoeglia. *Pattuglia.* Guardia di soldati che scorre per la città.

Patoes. Se parlasi di quel mesuglio di cose infracitate che serve per concio o ingrasso della terra dicesi *pattume*; se d'ogni erba secca che si dà in cibo o serve di letto alle bestie dicesi *strame.*

§ Fà patoes. *Rammuricar pattume.*

Patì. *Patire, soffrire, tollerare.*

§ Patì stitichesa, o iga'l ganf nela scarsela. *V. scarsela.*

§ Patì nel uominepatris, o patighen cen ramel. *V. ramel.*

Patì. *Immezzira. Immezzare.*

Proprio delle frutta. Diventar mezzo o vieto.

Patilù. Brachetta. Toppa. (T. de' sarti.) Quella parte delle brache che è unita ai due davanti', e s'affibbia alla serra per coprir lo sparato de' calzoni. (Alb. enc.)

Patina. Patena. Quell'universale oscurità che il tempo fa apparire sopra le pitture che anche talvolta le favorisce.

Patina. Patina. Per quel lucido che si dà agli stivali o scarpe. *Vernice.*

Patimista. V. decretar.

Patit. Sbattuto. Macilente. Smorticcio.

Patoch. Evidente. Piano. Chiaro. Manifesto. Che non può essere contraddetto.

§ L'è cœna rezù patoca. *È una ragione palpabile, evidente, patana.*

§ Restà patoch. *Restar confuso, ammutolito. Restar brutto.* Vale restar burlato o defraudato.

§ Marè patoch. *Marcio patano., piano, patente.*

Patriot. Paesano. Compatriotto. Compatriotta. Vale dello stesso paese.

Patriot. Repubblicano.

Patrù. Padrone.

§ Mal del patrù. *V. mal.*

§ Esser patrù de bacheta. *V. bacheta.*

§ Fà da patrù. *Padroneggiare. Signoreggiare. Far da padrone. Dominare.*

§ L'è mei esser patrù d'œna barca che capitane d'œna

na. *È meglio esser capo di gatto che coda di leone.* Vale è meglio esser principale in uno stato piccolo che suddito in uno stato grande.

§ Prinsiplà a fà'l patrù. *Uscire di donzellina. Uscir dalla direzione altrui. Operare liberamente.*

§ L'œg del patrù engrasa 'l caal. *Chi ha danari da buttar via, metta l'opra e non vi stia.* Vale esser necessario assistere personalmente al lavoro che fanno gli operai per trarne frutto.

Patrùna. Padrona. Signora.

§ Patrùna dei soldagg. *Giberna.* (T. milit.) Tasca da cartocci.

Patuei. Bazzicature. Piccole masserizie di poco pregio. *Bazzecole. Ciarpe.*

Patù. Paone. Pagone. Pavone. W. Pavo. Uccello domestico di bellissime penne e lunga coda tempestata di macchie a foggia d'occhi.

Patna. Paonessa. Pagonessa. Femmina del pagone.

Patùsi. Pagoncello. Pagoncino. Dim. di pagone.

Paviù. Padiglione. Arnese di panno drappo o simile che appiccato nelle camere, o al palco cala sopra il letto e circondalo; ed in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendere dall'aria, standovi sotto al coperto.

Paz. Pace. V. pas.

Paz. Tavoletta sacra. Per quella che si porge a baciare

nelle funzioni ecclesiastiche.
Pé. *Piede.*

§ A pé nugg. *Sgambucciato.*
A *pié nudi, scalzo.*

§ Pé dola. *Pié teneri.*

§ Pé d'animal. *Ginocchiello.*
Tutta quella parte del ginocchio in giù del montone.

§ Sœ i dû pé. *Sui due piedi.* Maniera dinotante all'improvviso, subito.

§ Andaga sœi so pé. *V. andà.*

§ Toe del co e met dei pé.
V. toe.

§ Scala 'n pé. *Scala ripida, erta.*

§ Andà coi pé de piomb.
V. piomb.

§ De sò pé. *Naturalmente.*
Senza arte.

§ Aplicàs a vergot de ma e de pé. Lo stesso che mitisga denter coi pé e cole ma o de schena. *V. schena.*

§ Tignù 'l pé 'n dò scarpe.
V. scarpa.

§ Cosé 'n pé 'n pé. *Ritto ritto.*

§ Eser cœn laùr che no ga nè co nè pé. *V. laùr.*

§. Meter i pé 'n fal. *V. meter.*

§. En pé 'npenent. *In piedi.*

§. Mancà la tera sota i pé.
V. tera.

§. Fà 'l diaol coi pé de dré.
V. diaol.

§. Dà cœn pé 'n la secia.
V. secia.

§ Das la sapa sœi pé. *V. sapa.*

§. Creder d' eser a caal e eser a pé. *Aver le mani pie-*

ne di vento. Vale trovarsi deluso, credersi di avere in pugno checchessia, ed esser lontano dall' ottenerlo in realtà. Nella sibilla del Lascia (att. I. sc. II.) leggesi » *Ed io che mi credeva es-*
» *sore su un cavallo bardato,*
» *resterò a piedi.* »

§. Sentis a rugà fina 'n dele cœnge dei pé. *V. cœngia.*

§. Ogne pé 'n del cul trà ignans cœn pas. *V. cul.*

§. Lasàs mità i pé sœl col.
V. col.

§. Aiga cœn pé 'n la buza,
V. buza.

§ No podùs trà 'n pé. *Non si potere levare o rizzare a panca. Portar frasconi.* Prov. che si dice del trovarsi in malo stato e non poter riaversi. Parlandosi de' beni di fortuna dicesi *non attecchire.*

§ Eser o entrà nei pé de vergù. *Essere o entrare nei piedi d' alcuno.* Vale entrare in suo luogo.

§ Fà i pé ale mosche. *V. mosca.*

§ Andà a pé, o sœl caal de S. Francesch. *V. andà.*

§. No eser nè a 'pé, nè a caal. *Non essero nè a via, nè a verso.* Vale che la cosa torna male, che non è nelle forme convenienti e dovute.

§ Lasàs vegnù l' aqua sœ i pé, o le rœde sœ le gambe.
V. rœda.

§ No podù piœ meter pé 'n d' cœn paès. *Aver abbruciato l' alloggiamento, Di-*

cesi di chi ha fatto in qualche luogo cosa che non convenga per la quale o' non vi possa più ritornare.

§ Sai'n quagg pé d' aqua s'è. *Sapere in quanta acqua si pesca.* Cioè sapere quale sia lo stato de' proprj affari o in che termini si trovino.

Pè, en pè. *Invece. In iscambio.*

Pèca. *Pecca. Vizio. Mancamento. Difetto. Abitudine.*

Pecàt. *Peccato.*

§ Fà dei pecagg. *Peccare.* Commetter peccati.

§ Che pecàt! *Che danno! Che disgrazia!*

§ Pecagg vegg e penitenza. *A colpa vecchia pena nuova.* Dicesi quando a persona, rea di colpe antiche sopraggiungono fresche mortificazioni, ma più comunemente si dice. *Peccato vecchio penitenza nuova.*

Pecol. *V. picol.*

Pedagn. *Passatojo.* Pietra o legno che serve a passare fossati, o rigagnoli.

Pedemont. *Costiera.* Spiaggia e riviera.

Pedenebol. *Ranuncolo di palude o sellerato.* W. *Ranunculus seleratus o acris.* Pianta annua che trovasi ne' prati umidi, con fiore giallo. È velenfica, e vessicatoja; perciò è usata dai mendicanti impostori per esulcerarsi le gambe.

Pedoss. *Impostatura degli archi.*

Quel luogo appunto, nella

muraglia ove posano gli archi.

Pedì. *Piedino.* (T. degli or.)

Pezzuolo d'acciajo o d'ottone che serve per fissare il punto di pezzi.

Pedina. *Pedina. Girella.* Quel pezzo con cui si giuoca a dama ed anche agli scacchi. Dicesi pure *pedina* a donna di bassa condizione.

Pedizì. *Lembo. Falda.* La parte da pie' o estremità delle vestimenta.

§ Pedizì de' fasosi e simeci. *Cocca.* Così chiamasi la cantonata o angolo de' panni e simili.

§ Pedizì dei sach. *Pellicini.* Estremità ne' canti dei sacchi per poterli pigliare.

Pedocera. *V. pidocera.*

Pedù. *Pedone.* Chi fa viaggio a piedi.

Pedù. *Procaccio.* Colui che porta le lettere da una città all' altra viaggiando a giornate.

Pedul. *Gambale. Pedale.* Il fusto degli alberi.

§ Pedul dela camiza. *Lembo della camicia.*

Pedùnà. *Scarpinare. Pedovare.* Correre a piedi. Parlandosi della lepre allorchè non esce di passo dicesi *balsellare.*

Peer. *Pepe. Pever.*

§ Masul del peer. *Pepajuola.*

§ Peer d' aqua. *Pepe aquatico.* W. *Poligonum hydropiper.* Pianta che nasce ne' fossi simile alla persicaria, ma da essa differente,

poichè non ha macchie nella pagina superiore delle foglie, laddove la persicaria è macchiata: le foglie masticate bruciano la lingua più che il pepe. Le foglie della persicaria non producono bruciore alcuno. *V. bruzabosa.*

§ *Laür senza peer e senza sal. Pippionata.* Cosa sciocca e scipita.

§ *L'è pìc'el peer che l'empeerada. Più la spesa che il guadagno. Più la giunta che la derrata. Più la salsa che la lampreda. Più l'accessorio che l'principale.* Diconsi quando la giunta supera il principale.

§ *Senza mitiga soc nè peer nè sal. Senza mettervi nè sal nè olio.*

§ *Eser con gra de peer. Esser un grafonino. Esser di pepe.* Parlandosi d'uomo in modo basso, vale essere scaltro, lesto, malizioso ed anche piccolo di statura, ma grande di senno.

§ *Perder el peer e l'empeerada. Lo stesso che laürà per el diaol. V. diaol.*

Peerel. Lo stesso che timo salvadech. V. timo.

Peerù. Peperone. Pianta notissima.

§ *Nas de peerù. V. naz.*

§ *Peghegn, peghegnù. V. pegrù.*

Peghegnà. V. bibià.

Pegher. Pigro. Inerte. Dappoco.

Pegn. Pegno.

§ *Fà pegn. V. empegnà. Pegola. Peca.*

§ *Pegola de om. (gergo.) Appiccaticcio.* Uomo importuno che altri difficilmente si può levar dattorno. *Lap-pola. Mosca culaja.*

§ *Chi toca la pegola sa'mpegola. (P.) Lo stesso che a stà col lùf sa'mpara a urlà. V. lùf.*

Pegoldt. Merciajuolo. Merciajo di poche merci.

Pegora. V. pera, ec.

Pegorér. Pecorajo.

Pegorina. Pecorella.

Pegrà. Neghittoso. Dappoco. Infingardo.

Pél. Pelo.

§ *Lasaga del sò pél. Portarne stracciato il petto.* Vale essere rimasto scottato, averne ricevuto danno.

§ *Pél mat. Caluggine. Lanuggine. Poluria.* Que' primi peli che spuntano nel viso a' giovanetti.

§ *Pél mat de osei. Peluria.*

§ *Sporcà de pél. Impelare.*

§ *Eser del pél del diaol. Lo stesso che sal quagg en cù. V. sal.*

§ *Resàs i pei. Raccapricciare. Arricciarsi i capegli dallo spavento.*

§ *Pél d'aria. Fiato. V. baa. Pél. Pelle.*

§ *Zontaga la pél. Lasciarci la pelle.* Vale morire.

§ *Eser sitil de pél. Essere risentito, delicato, scrupoloso.*

§ *El crepa fora dela pél. V. crepà.*

§ No podi stà nela pèl. *Non poter stare ne' panni.* Dicesi di chi è in estrema allegrezza. Hassi ancora *non toccar terra. Non capire in se stesso.*

§ Avì la pèl del azen o la pèl grossa s'el mostàs o 'l mostàs foderà de ramera. *V. foderà.*

§ Vendì la pèl del ors prima de ciapal. *Vendere la pelle dell'orso prima di pigliarlo. Dividere la pelle dell'orso.* Vale fare assegnamento sopra una cosa che ancora non si è conseguita ed è molto dubbio il conseguirla. Promettere con assegnamenti incerti. Dicesi ancora, *Vendere l'uccello in su la frasca.*

§ Pèl dei pès e simeì. *Sca-glia.* La scorza dura e scabrosa che ha il serpente ed il pescè sopra la pelle.

§ Pèl dele mandole e simeì. *Roccia. V. roesca.*

§ Pèl de consà. *Pelle cruda.* Contrario di *concia.*

§ Pèl dele cengie. *V. pelizina.*

§ Pèl de segri. *V. segri.*

§ Vegner la pèl d' och. *V. och.*

Pèl. *Buccio.* ('T. de' colt.)

Pelle fine sopra di cui si strisciano i razi, le lancette e simili per asciugarli.

Pelà. *Pelare.*

§ Pelà i erbor. *Brucare.* Levare via le foglie a' rami a guisa che fa il bruco.

§ Pelà le rozze e simeì. *Spicciolare.*

§ Bastùnade che pela. *V. bastùnada.*

§ Pelà la quaia senza fala cridà. *V. quaia.*

Peladei. *V. mondoi.*

Peladùr. *Sfrondatore.* Colui che stacca o raccoglie le frondi. Quel luogo dove si pela chiamasi *pelatojo.*

Pelagg. (P). *V. mondoi.*

Pelam. *Pelame.* Quantità di peli.

§ Retai de pelam. *V. retai.* Pelanda. *Guarnacca.* Veste lunga che si porta di sopra.

Pelari. *V. peladùr.*

Pelàt. *Pelato.* Senza pelo.

§ Pelàt. *Calvo.* Senza capelli.

§ Pelàt dele gatole. *V. gatola.*

§ Pelàt de solgg. *Scusso.* Quegli cui non è rimasto niente.

Pelegrina. *Sarrocchino.* Sorta di vestimento che si porta ad effetto di coprire le spalle.

Pelacch. *Pelone.* (T. merc.) Specie di panno piuttosto d' infima qualità e di pelo assai lungo.

Pelcem. *Borra.* Cimatura dei panni.

Pelcemì. *Pennamatta. Piuma.* Quella piuma più fina che resta ricoperta dall' altra, adosso agli uccelli. Parlando di quell' arnese da letto ripieno di piuma sopra il quale si giace dicesi *coltrice.*

Pelizina. *Pellicella. Pellicina, pellicola.* *Dim. di pelle.*

§ Pelizina dele cengie. *Reduvie*. Quelle pellicole che si sfogliano intorno alle unghie delle dita.

Pelocà. *V. scopasà*.

Peloch. *V. scopasù*.

Peloza. (P.) *V. grebegn*.

Peloli. *Peluzzo. Bruscoluzzo*.

Peletto. Pelolino.

Pelozela. *Pilozela. W. Hieracium pilosella*. Erba che nasce ne' luoghi sterili con foglie radicali tutte coperte di pelo.

Pelter, ec. *V. pilter*.

Pén. (P.) *V. miga*.

Péna penàl. *Multa. Pena*.

Péna. *Pena. Castigo. Tormento*.

Péna. *Penna*.

§ Péna che lasa. *Penna che getta*. Cioè che rende lo'nchiostro.

§ Péna d' encioster. *Impennata d' inchiostro*.

§ Os dela péna de scrier. *Fenditojo*. Strumento di varie materie resistenti per uso di fendervi sopra le penne.

§ Come dà la péna. *Come la penna getta*. Vale senza applicazione, alla buona, senza pensare e badare con ogni rigore a tutte le regole.

§ Péna de lapis. *Matitatojo. Tocca lapis*. Sorta di matitatojo che serve per disegnare o scrivere.

§ Pié de péna. *Pennoso*. Pien di penna, coperto di penne.

§ Quel che vend péna. *Pennajuolo*. Colui che vende le penne.

Penacera. Pennacchiera. V. d. u. Arnese di più penne di diversi colori che una volta portavasi sopra l'elmo.

Penacera. (gergo.) *Corna*.

Penaci. Pennacchino. Pennacchietto. Dim di pennacchio.

Penagg. Pennacchio.

§ *Penagg americano. Coda di leone. W. Phlomis leonurus*. Pianta originaria del capo di buona speranza. Fa bell'ornamento ne' giardini.

Penagg. (gergo.) *Corna*.

Penarcel. Pennajuolo. Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere.

Pendent. Lunetta. Ornamento d' oro per le orecchie delle donne fatto a mezzo cerchio a similitudine della luna falcata.

Pendoes. V. picaja.

Pendol. Pendolo.

Pendol. Vetrice. Vinco da panieri. W. Salix helix. Arboscello che è una specie di salcio, delle vermene del quale, appellate pur vinchi, si fanno panieri ed altro.

§ *Loech. pié de pendoi*.

Vetriciajo. Luogo o greto pieno di vetrici.

§ *Pendol longh. Forchetta*.

(T. degli or.) Pezzo che ricevendo la spranghetta del pendolo in una spaccatura situata nelle di lui parti inferiori piegata ad angoli retti le comunica l'azione della ruota, e lo fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale.

Pendolà. *Penzolare.*

Pendolera. *V. stropelera.*

Pendolù, a pendolù. *Penzoloni. Penzalone.*

Pendù. *Pendaglio. Strambello.*

Strumento di cuojo per met-
tervi dentro la spada.]

Penèl. *Pennello.*

§ Penèl o bröscia de fil
d' oitù. *V. bröscia.*

Peneli. *Pennelletto.* Piccolo pen-
nello. *Pennellino.*

Penina. *Pennetta. Pennuccia.*
Pennuzza.

Penitensa. *Penitensa.*

§ Fà penitensa. *Far conso-*
lazione o carità. Far peniten-
sa. Dicono i bacchettoni del
mangiar insieme.

§ Se voll fà penitensa con
me. *Se volete far peniten-*
sa con me. Modo di dire
nell' invitar a pranzo chic-
chessia.

§ Pecagg vegg e penitensa
mea. *V. pecàt.*

§ I alteri a fat el mal, e me
fò la penitensa. Lo stesso
che i alter i a fat la bröga-
da e me la sughe. *V. brö-*
gada.

§ Chi a fat el mal fase la
penitensa. Lo stesso che chi
ga sporca la cernia se la
nete. *V. sporch.*

Pena. *Compito. Imposto. Pena.*

Penitènz. I primi due val-
gono più comunemente il
nostro *segn de laurà*, e gli
ultimi aumento di lavoro
che si esige da uno scolaro
per castigarlo. Dal latino
pensum.

T. II.

Penà. *Pensare.*

§ Dà de pensà mal. *V. dà.*

§ Pensa che ta pensa. *Pen-*
sa e ripensa. (Buonn.
Tanc. att. 14. sc. 8.) Frase
che suol usarsi per denota-
re un pensare assai esso su
chicchessia. Dicesi anche
scompensare, che vale pen-
sare e ripensar molto.

§ No voi miga pensà mal.
Non vo' far giudizio. Vale
non vo' far giudizio temera-
rio e falso, ed è maniera da
ipocriti e falsi bacchettoni
scrupolosi.

§ Avì alter de pensà. *V. avì.*

Pensér. *Pensiero.*

Pensér. *Margt. ritina. Primo*
flore. Bellide. W. Bellis per-
rennis. Erba a foglie lunghet-
te, spatolate, e fiori radiati
che variano di colore secon-
do le specie.

Pentegòs. *Corcame. Scheletro.*
Tutte l' ossa d' un animal
morto tenuto insieme dai
nervi e scusse di carne. *Ar-*
came.

§ Pentegòs de om. *V. giardù.*

Pentegòs. (fig.) *V. sonàl.*

Pèpa. *V. bibia.*

Pepé. *Scarpettina.* (fior.) Nemo
fanciullesco per dinotare la
scarpa.

Pér. *Parì.*

§ Nàmer pér. *Numero pari.*

§ Zegà a pér o despér.
Giocar a pari o casso. Di-
cesi anche *scaffare.*

Pér. *Pajo. Péro.*

§ Quest l' é cœn alter pér
de maneghe. *V. manega.*

Pér. Pera. Frutto del pero.

§ **Pér bruet e bù. Pera** brutta buona. Sorta di frutto così detto, perchè è diverso da quel che pare.

§ **Pér del doca. Pera** cosima.

§ **Pér garael. Pera** carovella.

§ **Pér d'enveren. Pera** vernereccia.

§ **Pér moscadel. Moscadella,** • **pera s. Gio.**

§ **Pér de spina. Pera** spina.

§ **Pér rozen. V. rozen.**

§ **Pér gnoch. Gnocco** di autunno. **Pera** bugiarda.

§ **Pér limànsi. Pera** arancia. Sorta di pera bella, gialla, brizzolata, di color d'arancio.

§ **Pér botér. Pere** burre. (fior.) Sorta di pere, dette così a cagione della loro dolcezza o sugo, detta pure dai Francesi *poire de beurre*.

§ **Pér sento doble. Dorice.** Nome volgare d'una spezie di pera nota, venuta dal Portogallo, e volgarmente detta *pera cento doppie*, perchè il gran Duca Cosimo III. di Toscana la pagò tal prezzo.

§ **Pér bù cristià. Pera** buon cristiana. Nomé volgare di due specie di pere l'una d'estate e l'altra d'inverno.

§ **Per angelech. Pera** angelica. Sorta di pera settembrina.

§ **En pér mars en guasta** sent, o la pegora marsa guasta l' ròs *V. ròs*.

§ **Pér de tera. Elianto** tu-

berosò. Tartuf di canna. W. Helianthus tuberosus. Pianta con fiori gialli e radici a tuberi internamente bianchi, buoni a mangiarsi, e che hanno un sapor dolce. Pianta venuta dal Brasile, che chiamasi pure *patata salvatica*.

§ **Quand el pér l'è madur** el crœda. *V. crœdà.*

§ **Eser cœn po' sæl per e** cœn po' sæl pom. *Essere, saltare, passare e simili di palo in frasca o d'Arno in Bachilone.* Dicesi anche più pazzo che un cane da rete. Quando uno non ha nè stabilità nè fermezza.

Pera, pegora. Pecora. Berbice.

§ **Dà le pere o le pegore** en guardia al lûf. *Dar le pecore in guardia al lupo. Dar la lattuga in guardia ai paperi.* Vale dar in guardia alcuna cosa a persona da cui appunto bisognava guardarla.

§ **Chi sa fa pera el lûf se** la mangia. *Chi pecora si fa il lupo se la mangia.* Proverbio che vale che chi non si risente delle ingiurie piccole dà occasione che gliene sieno fatte delle grandi. Dicesi pure *chi canto si fa tutti i cani gli pisciano addosso*.

Perà. Appajare. Accoppiare. *Accompagnare.*

§ **Perà i caai. Apparigliare.** Contrario di *sparigliare*.

Percôm. Percome.

§ **El perchè e l' percôm,** *Il perchè ed il percome.*

Percotà. *Pillottare.* Gocciolare sopra gli arrostiti materia strutta o bollente.

Perder. *Perdere.* *Smarrire.*

§ *Perder* i brægg. *Anmutolire.* Dicesi degli occhi della vite e degli alberi, quando perdono le messe.

§ *Perder* la camiza. *V.* camiza.

§ *Perder* la tramontana. *Perdere la bussola.* Dicesi di chi nelle sue azioni si abbandona, e non sa più cosa si faccia, locchè si dice anche *navigar per perduto.*

§ *Perder* la denta. *Perdere la scrima.* Vale perdere la regola.

§ *Perder* i sò cùlùr. *Scolorare.* *Sfiorire.* *Perdere* il più vago della bellezza.

§ *Perdis* nel discorer. *Arenare.*

Perditemp. *Scioperio.* Lo scioperarsi. *Perdimento di tempo.*

Perdonansa. *Perdono.*

§ *Tæ* la perdonansa. *Prender la perdonanza.* *V. d. u.* *Visitar* la chiesa.

§ *Tæ* la perdonansa a tæte le santela. *V.* santela.

Perœca. *Parrucca.*

§ *Co* de perœca. *V.* co.

Perœcher. *Parrucchiere.* *Barbiere.*

Perœchera. *Barbiera.* La moglie del parrucchiere o barbiere.

Perœchi, perœchina, perœchèta. *Parruchino.* Dim. di parrucca. Dicesi anche di chi porta parrucca.

Perœcù. *Parruccone.* *Parruccaccia.* Accr. di parrucca.

Perœem. *Suffumigazione.* Il suffumicare. *Fumacchio.* *Suffumicamento.* *Suffumigio.* Quando rende buon odore chiamasi *profumo.*

Perœinà. *Suffumicare.* *Suffumigare.* Dare il fumo. Rendendo odore dicesi *profumare.*

Perforata. *Cacciadiavoli.* *W. Fuga daemonum.* *Hypericum perforatum.* Pianta con fusto rotondo e foglie ovate, in tutta la loro estensione perugiate. I fiori gialli a mazzetti. Cavasi da questa pianta l'olio d'ipeicon così chiamato in medicina.

Pergola. *Pergole.* *Pergolato.*

Perisia. *Stima.* Quel pregio che una cosa si crede valere, e che da un perito è stato determinato.

Perit. *Perito.* *Stimatore.* Colui che fa professione di stimare case, poderi, mobili e simili.

Perità. *Stimare.* Vale dar giudizio di checchessia, dichiarandone il prezzo.

Perlet, perlina, milgicel, bagolar. *Pero cervino.* *Aronia.* *W. Pyrus amelanchier.* Frutice indigeno de' nostri monti ne' luoghi magri o sassosi. La sua scorza è liscia, canarina. Fiorisce in maggio e i suoi frutti che sono piccolissime bacche, mature nell'estate sono buone da mangiare.

Perlina, mandole perline. *Mandorle arrostate.* Spezie di mandorle involte nello zucchero

abbrustolito, che diconsi anche *tostate*.

Permal's. *Permaloso. Slegnosio. Schifo. Sdegnoetto.* Che piglia per male gli altrui detti, atti, ec.

Perinès. *Permissione.* I dizionarij ital. non registrano *permesso* come sostantivo. È però da notarsi che come tale fu usato più volte dal Boccaccio.

Pernis. *Pernice o starna minore. W. Perdix.* Uccello noto del genere dei gallinacci.

Perola. *Perazza.* Dim di pera.

Perponta. *Coltrone.* Coperta di letto di panno lino piena di bambagia.

Perponta. *Imbottire.* Riempir coltre o altro di lana, bambagia, ec.

Perputina. *Coltroncino.* Dim. di coltrone.

Persech. *Persico. Pesco. W. Amygdalus persica.* Albero che produce le pesche, e di cui ve n'ha moltissime specie.

§ Persech che 's lasa. *Pesche spiccatoje.* Diconsi quelle che s'aprono in due con piccola forza senza coltello.

§ Persech che's tè. *Persiche duracine.* Quelle che hanno durezza o la scorza o la polpa ferma e dura da reggere alquanto sotto al dente.

§ Persech nùz. *Pesca noce.* Specie di pesca odorosissima e d'ottimo sapore, forse così detta perchè fecondata in origine da una noce.

§ Al amich mondegà 'l fìch,

e al nemich mondegà 'l persech. *All'amico mondagli il fico, al nemico la pesca.* Prov. di noto sign.

Persech. (gergo.) *Villano.*

Perseghi. *Peschotta.* Piccola pesca.

Persèl. (P.) *Pressello.* V. d. u. Quel legno con cui si preme la massa del fieno o altro posta sul carro.

§ Fà d'œn persèl œn caegg. (P.) *Fare d'una lancia un zipolo.* Vale ridurre il molto a poco.

Persot. *Prosciutto.* Coscia del porco salata e secca. *Presciutto.*

Pertega. *Pertica.* Baston lungo.

§ L'a mangiàt œna pertega. (gergo.) *Ha nelle vene Palinuro.* Dicesi di uno che non si degna di salutar chicchessia.

§ I omegn no i sa mizura miga a pertega. *V. mizurà.*

§ Pertega de om. *V. giandù.*

§ Pertega de distender. *Gruccia.* (T. di stamp.) Quello strumento con cui si spandono i fogli stampati per fargli asciugare.

§ Som ché al camp dele set perteghe. *Siamo alla solita musica,* oppure *al siculterat.* V. d. u.

§ Som ché al camp dele set perteghe. *Quì è dove giace Nocco.* Vale quì consiste la difficoltà.

Perteghèta. *Pertichetta.* Dim. di pertica.

Pertocà. *Appartenere. Spettare. Toccare. Pertenere.*

Perù. *V. pirù.*

Perù, cœn pó perù. Un poco per ciascheduno.

Pés. Merletto. Trina. Una certa forniture o trina fatta di refe o d'oro filato o altro per guarnimento d'abiti. L'ital. *pizzo vale barbetta, bassettina.*

§ Cosl dei **pés. Tombolo. Guanciaie.** Strumento sul quale si fan lavori di trine e simili.

§ Ose dei **pés. V. ose.**

Pés. Peso. V. péz, peza, pezà, ec.

Pés. Pesce.

§ Sa come cœn **pés. V. sa.**

§ **Pés en consa. Pesce marina'o.**

§ Fà la consa al **pés. V. fa.**

§ **Pés persech. Pesce persico.**

§ **Pés gros. Pescione. Pesce grande.**

§ **Abondant de pés. Pescoso.** Abbondante di pesce.

§ **Quel che vend pés. Pescivendolo.** Venditor di pesce.

§ **Chi dorem no ciapa pés. Chi dorme non piglia pesce,** o non pesca. Cioè chi vuole riempir la borsa non deve starsi colle mani alla cintola.

§ **El pés gros mangia 'l piasini. Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo.** Vale che il più potente opprime il meno potente.

§ **No sa poel ciapà pés senza bagnàs, o senza andà in aqua. E' non si può pigliar pesci senza immollarsi,** ov-

vero chi vuol il pesce bisogna che s'immolli. Vale chi vuol acquistare bisogna che s'affatichi.

Pés. Peggio. Più male.

§ **A tœt pés. Alla peggio.**

§ **Ala pés dei pés. Alla peggio de' peggi,** cioè il peggio che possa succedere.

§ **Pés el tacù del sbregù.**

V. tacù.

Pés. Pezzo. Quantità di tempo.

§ **L'è cœn gran pés che no va ede. E' un gran pezza che non vi veggo.**

Pésa. Pezza, Pezzuolo. Taglio. Ritaglio. Scampolo.

§ **Bela pésa de om o de donna. Bella tacca di uomo o di donna. Bella schiattona. Bel coramvobis.** Frasi di ch. siga.

Pésa. Toppa. Quel pezzuolo del panno che si cuce in sulla rottura de' vestimenti.

§ **Avl cœna pésa per ogni buz. Aver unguento per ogni piaga.** Vale saper rimediare a ciascun inoconveniente.

§ **Meter la pésa zo del buz. V. meter.**

§ **Andà a pése e bùcù. No se ne tener brano. Cascar a brani.** Dicesi di veste logorissima.

§ **Mitiga sce cœna pésa. (ger.) Ripescare le secchie.** Si dice del racconciar con fatica gli altrui errori. Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata e che abbia molte difficoltà.

§ **Vegn smort come cœna pésa laada. Impallidire. Alli-**

bire. Tramortire. Il Fagioli nella sua commedia. *Amor non opera a caso.* (att. 1. sc. 18.) ha anche « Voi avete fatto un viso di pan lavato. »

§ *Pèsa d'azen. Pezzo d'asino.*

§. *Pèsa de pols. Coccia.* (T. d' archib.) Quella parte del fornimento con che si riveste il calcio della pistola,

§ *P'sa dela barba. Bavaglino.* Pezzuola che s'adopera per nettare i rasoi nel farsi la barba.

§ *Pèsa de 'mbastl. Stampo per l'imbastitura.* (T. de' cappell.) Pezzo di tela nuova che ponesi fra le falde dei cappelli acciò non si appicchiuo insieme.

Pesà Rappazzare. Rattoppare. Rabberciare.

Pesclù. Piedaccio. Piedone. Pegg. di piede. Diz. mil.

Pesada. Calciq. Pedata.

§ *Dà dele pesade. Dar delle pedate o de' calci. Mandar a Calcinaja.*

§ *Dà dele pesade al aria.* (gergo). *Dar de' calci al vento o al rovaio. Morir con una lancia da pozzo, o su tre legni. Fare un ballo in campo azzurro. Far penzolo o un penzolo. Ballar nel paratajo del Nemi.* Vagliono essere appiccato.

Pesadà, dà dele pesade. V. pesada.

Pescà. Pescare.

§ No sai quel che sa pesche. *V. sai.*

§ *Pescà 'n del pòs. Ripe-*

scare. Vale cavar dall'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro.

Pescadûr. Pescatore.

§ *Pescadûr che choenta pochi. Pescatorello.* Pescatore di piccola pescagione.

Pescaria. Pescheria. Mercato di pesci.

Pescaria, pès frit. Frittura. Avvanetti. Pesce piccolo che si frigge.

Peschèra. Peschiera. Ricetto di acqua per tener dentro i pesci.

§ *Peschèra de conservà l'acqua. Serhatajo.* Luogo da ritenere e conservar l'acqua a varj usi.

Pesegà. Affrettarsi. Spedirsi. Darsi fretta.

Pesochi. Scarpellino. Maestro di scarpe, colui che lavora pietre collo scarpello.

Pesoli. Piedino. Piedicello. Peduccio. Pedino. Dim. di piede.

Pesoll, pès pisinì. Pesciarello. pesciatello, pesciolino, pesciuolo.

Pesolina. Pezzuola. Pezzetta.

Pest. Pestato, pillato, pigiato.

Pest. Pastatora. (T. di cart.)

L'azione d'impastare i fogli per fare il cartone.

Pesta. (P). (gergo.) V. bastanada.

§ *Pesta dei fer. Ferratura.* Orma del ferro, onde son ferrate le bestie.

Pestà. Pestare. Ammaccare. Frangere. Infrangere. Acciaccare. Percuotere una cosa per ridurla in polvere.

§ Pestà 'l riz, l' orz e simi. *Brillare*. Per ispogliare del guscio o mondare il miglio o altra simile biada.

§ Pestà l' aqua 'n del mortar. *V. mortar*.

Pestada. *Pestata. Pestamento.*

Pestadûr. *Pigiatore.* Colui che pigia.

Pestadûra. *Brillatojo.* Strumento di legno col quale si monda il riso, il miglio, ec.

Pestarcèl. *Pestatojo. Pestone. Pestello.* Strumento col quale si pesta, e dicesi più particolarmente di quello del mortajo.

§ Pestarcèl del lard. *Pestello.* Strumento noto.

Peste. *Sifilide. Lue venerea. Morbo gallico. Malcoltico. Mal francese.* La parola sifilide viene dal poema sifilide del Fracastoro.

Peste. (gergo). *V. diaoli.*

§ Peste de' om (fig.) *Uomo collerico, iracundo, bestiale.*

Pestezà. *Scalpicciare. Calpestare,* ma con istropiccio dei piedi infrangendo. *Scalpitare.*

Pestezament. *Calpestio Scalpicciamento. Stropiccio. Stropicciamento di piedi.*

Pestœm. *Tritume.* Aggregato di cose trite.

Pet, petà, ec. *V. coreza, ec.*

Petà. *Appoggiare. Appicare.*

§ Petà œn s-ciafù. *Appoggiare o lasciar andare uno schiaffo.*

§ Petà lé. *Gettare. Lanciare.*

§ Petàla, ficala, a qualche dū. *V. fichà.*

§ Laûr de petàs scel cul ro soci coio. *Cosa da imbalsamare al doccion delle loffr.* Vale in m. b. cosa da nulla.

§ Petà o dà dele bùne bastônade. *V. dà.*

§ Petà lé œna coza. *Deporre una cosa sgarbatamente.*

§ Petà mà. *Metter mano.*

§ Petà a ma œn arma. *Impugnare un' arma.*

Petaca, ec. *V. pitaca, ec.*

Petavd. *Carnacciuto. Pienotto. Grassotto.*

Pète. *V. bastônada.*

Petécie. *Petecchie.* Macchiette rosse e nere che vengono nelle febbri maligne.

Petegol. *Ciarliere.*

Petegola. *Ciarliera. Garritrice. Chiacchierina. Ciammengola.*

Petegola. *Garrire. Cinguettare. Pettegoleggiare. Treccolare.*

Petegolò, petegolès. *Cicaleccio. Diceria. Diceriuzza.*

Peten. *Pettine.*

§ Casèta dei petegn. *Pettiniera.*

§ Peten spès. *Pettine fitto.*

§ Peten dei res. *Fusellino. Pettine a fusellino.* Specie di pettine che serve a far ricci a' capegli.

§ Peten rar. *Pettine rado.*

§ Tægg i grop sa ridus al peten. Lo stesso che el pér quand l'è madur el crœda. *V. crœdà.*

§ Peten de tesader. *Crestella, e più sovente crestelle* nel numero del più. (T dei tess.) Regoli d'un'intelajatura che servono a formare i denti del pettine del telajo.

Petenà. *Pettinare.*

§ Petenà la lana. *Carminare, scardassare la lana.*

§ Petenà quel dei alter. (gergo.) *Bubblare.* Portar via con inganno checcnessia.

§ Petenà sœ qualchedù. (gergo.) *Pettinare. Graffiare. Conciar male.*

Petenada. *Pettinatura.* Il pettinare il crine o la lana.

Petenada. *Spellicciatura.* (Fig.)

Si dice del mordersi aspramente.

Petenér. *Pettinagnolo.* Chi fabbrica pettini.

Petenèt. *Pettignone.* Quella parte del corpo che è tra la pancia e le parti vergognose.

Petengà, dà dele bûne pète. *V. dà.*

Petéra. *Buccola.* Quella quantità di sostanza cutanea che cresce di sotto al mento.

§ Petéra dei boe. *Giogaja. Soggiogaja.* La pelle pendente dal collo de' buoi.

Petezà. (P.) *Arrotarsi.* Dicesi (fig.) degli uomini che si agitano con inquietudine.

Petœrina. *Bustenca.* Drappo con che alcune donne cuoprono il petto nella lunghezza del busto.

Petinina. *Pettine doppiq o spiciatojo.* Specie di pettine o scotola piana con dentatura dalle due parti e con quattro mascelle.

Petit. *Appetito.* Voglia di mangiare.

Petitùs. *Appetitoso.* Che aguzza l'appetito.

Pètol *V. diaoli.*

Petola, petolà, ec. *V. coreza, corezà, ec.*

§ Petole de cavra, ec. *V. sacola, ec.*

§ Petole de caei, mezane e simeì. *Rawiluppamento di capegli, matasse, ec.*

§ Caà vergù fœra dele petole. *Cavar di fango.* Cioè cavar altri d'intrigo o di calamità.

§ Lasà, o restà'n le petole. *Lasciare o restare o simili in isola, al colonnino, in nasso, nelle peste o nelle secche. Far lepre vecchia.* Det. di ch. sign.

§ Tràs fœra dele petole. Lo stesso che caàs dei fangh. *V. caà.*

Petoral. *Pettorale.* Striscia di cuojo o d'altro che si tiene davanti al petto del cavallo appiccata alla sella da una banda e affibbiata dall'altra, acciocchè in andando all'erta, la tenga ch'ella non cali indietro.

Petulant. *Petulante. Arrogante.*

Peturina. *V. petœrina.*

Péz. *Peso.*

§ Bastùnade d'œn péz l'œna. *V. bastùnada.*

Peza. *Stadera.* Dicesi di quella spezie di bilancia che serve per pesare carra di fieno o simili.

§ A peza de fé. *A misura di crusca o di carbone.* Vale soprahbondantemente.

§ Pezà i pom, o i bescogg. *V. bescogg.*

Pezà. *Pesare.*

Pezabé. *Fragiragolo spaccasassi.* *W. Celtis australis.* Legno da racchette. Nasce ne' monti sassosi. Ha le foglie rotonde, grandi, bianchissime di sotto e verdi di sopra. Fiori bianchi, frutti quando sono maturi color di scarlatto, di cui si spoglia insieme con le foglie il mese di novembre.

Pezadûr. *Pesatore.* Che pesa.

Pezorà. *Peggiorare.* Divenir peggiore.

Pœa. *Bambola. Fantoccio. Bamboccio.*

Pœlès. *Pulce.* Insetto noto.

§ Catà i pœlès. *Spulciare.*

§ Tender a œn val de pœlès. (gergo.) *Guardare un branco di oche.* Vale tentare una cosa difficilissima.

Pœot, pœogg. *Bamboccio, bambocci. Fantoccio.* Piccole figure umane fatte di cenci o d'altro che servono per balocco ai fanciulli.

Pœot. (fig.) *V. semplisiòt.*

Pœpi. *Bimbo. Manmolo.* Voce con cui si chiamano i bambini.

§ Pœpi de mitiga i digg'en boca. *V. dit.*

§ Scambià i pœpi'n la cuna. *Scambiare i dadi o le carte in mano.* Che è il voler con sagacità far pigliare a uno una cosa in cambio d'un'altra. *Rivoltar la frittata..*

Pœpi. *Bamboccio.*

Pœpina. *Ninna. Mimma. Ragazzetta. Bambina. Ragazzina.*

Pœsena. (P.) fà pœsena. *Pu-signare, Mangiar dopo cœna.*

T. II.

Pœt. *Putto.*

Pœt. *Scapolo.* Che non ha moglie. *Smogliato. Nubile.*

Pœta. *Pulcella. Pulzella. Fanciulla.* Si avverta che la voce toscana *putta* significa donna di cattivi costumi.

§ Restà pœta. *Stare pulcelloni.* Vale senza marito oltre al convenevol tempo di maritarsi.

§ Pœta fata. *Pulcellona. Pulcella.* Avanzata in età.

Pœtel, pœtelada, ec. *V. ragàs, ragasada, ec.*

Pipi, fà pipi. *V. fà.*

Pia. *Piva.* Strumento musicale di fiato notissimo.

§ Tœs dele pie de stnà, o dei os de rozegà. *V. os.*

§ Tûrnà cole pie'n del sach. *V. tûrnà.*

§ Pia de polisinela. *Linguetta. Fischio da pulcinella.*

Pià. *Addentare. Mordere. Mor-sicare.*

§ Pià dele mosche. *Pugnere.* Proprio delle mosche o simili insetti.

§ Pià la volp. *Il diavolo vuol tentare Lucifero.* Si dice quando un ch'è tristo cerca d'aggirare un più tristo di lui.

§ Piàs i digg dele ma. *Mordersi le dita, le labbra o le mani.* Dicesi del pentirsi e dolersi di checchessia.

§ Pià, bruzà. *V. bruzà.*

Pià, a belaze. *Piano. Adagio,*

§ Chi va pià va lontà. *Pian piano si va ben ratto. Pian piano si va sano. A scaglioni*

8

a scaglioni si sale la scala.
A uno a uno si fanno i fusi.
A passo a passo si va a Roma. Frasi di ch. sign.

Pià. *Penerata.* (T. de' tess.)
 Quella particella dell'ordito che rimane senza essere tessuta.

Piada. *Succio.* V. ciciù.

§ *Piada de ca e simeì. Mordicamento. Il mordicare. Morsicatura. Il mordere.*

§ *Piada de ozei. Bezzicatura.*
Piada, *bruzùr. Bruciore. Pizzicore.* Il pizzicare.

§ *Piada de mosche. Puntura.*
Piadena. V. fiamenga.

§ *Piadena de legn. Tagliere.*
Piadura. V. piada.

Piaga. *Piaga.*

§ *Piaga de caai, mui, ec. Guidalesco.* Ulcere o piaga esteriore del cavallo o delle bestie da soma.

§ *Piaga de mul. (ger.) V. secabale.*

§ *Fà piaga. Impiagare. Far piaga, piagare.*

§ *Tegner, o fà tegner el dit en la piaga.* V. tegner.

Piaghina. *Piaghetta.* Piccola piaga. *Piaguccia.*

Piana. *Piano. Pianura. Campo.*

Pianarœla. (T. de' tess.) *Incor-satura.* Pezzi di filo torto che rimangono dalla parte del subbiello a' quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela.

Pianèta. *Pianuzzo. Campicello.*

Piccola pianura.

Pianèta. (T. de' pett.) *Pianettoncino.* Strumento con cui si

ripassano e affondano i denti del pettine.

Pianetina. (T. de' pett.) *Pianetina.* Strumento di dentatura più fina del *pianettoncino.*

Piani, *pianpià. Pianpiano. Pianissimo.* *Adagio.*

Pianta. *Pianta.*

§ *Pianta alta. Pianta di alto fusto.*

Piantà. *Piantare.*

§ *Piantà vigg. Avvitire.* (T. d'agr.) *Porre viti.*

§ *Piantà en cap. Avvignare. Por vigna. Far vigna, vignetto o vigneto. Avvignare* si dice anche per rimettere le vigne trasandate.

§ *Piantà carote, sœche, o bale a vergù.* V. bala.

§ *Piantà vergù o dà 'l bal del empiantù.* V. bal.

§ *Piantà giù sœl pic bel. Piantare uno sul bello del prefazio.* V. d. u. Fr. di ch. sign.

§ *Piantàla. Finirla. Farla finita.* Si dice del non tornar più in quel negozio che si trattava, o sul discorso che si faceva.

§ *Ben piantà. Tarchiato: Informato. Membruto. Ben compasso. Impersonato.*

Piantana. *Piantaggine. Petac-ciuola. Arnaglossa. Centin-berbia. Quinquencribia. Lanciola.* orecchio di lepre. W. *Plantago lanceolata.* Erba medicinale di varie specie dal Mattiolo chiamata anche *pian-tagGINE lunga,*

§ Piantana d' aqua. *V. metastola.*

Piante. *Cavolini.* Piccole piante di cavoli da piantare.

§ Piante de fos. *Saetta. W. Sagittaria sagittifolia.* Pianta perenne che nasce ne' fossi dove nasce l' acqua.

Piantela } *Pianticella. Piantina* } *terella.*

Piantù. *Rimessiticcio. Rimettiticcio*, ed anche *piantone*. Pollone spiccato dal ceppo della pianta.

§ Dà 'l bal del piantù. (ger.) *Dare acqua di piantaggine.*

§ Stasen lé come cœn piantù. *Far pergola. Cuocer bue.* Diciamo di chi si trovà ai ragionamenti ch' ei non intenda, o in conversazione dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi starsi.

§ Piantù del torcol e simei. *Coscie.* Due pezzi di legno più alti e più saldi che sono da fianco di qualunque torcolo, strettojo o simili.

Piantù. Lo stesso che sales.

Piantù. (gergo) *Sentinella.*

Piantù. *Colonna.* (T. de' carr.)

Ritti che servono di sostegno all' intelajatura della cassa d' una carrozza o simile, come anche quelli a cui sono fermati gli sportellini, e che servono di battente.

Pianzer. *Piagnere. Piangere. Lacrimare.*

§ L' è mei pianzer cœn ūra che dignŭra, o l' è mei piegàs che scaesàs. *V. scaesàs.*

§ Pianzer dei stisù. *Cigo-*

lare. Quella voce ch' esce dal tizzon verde quand' egli abbrucia e soffia.

§ Pianzèr el mort. (gergo). *Uccellare per grassezza.* Si dice d' uno che essendo benestante nondimeno pigola sempre, locchè si suol dir delle gatte. Dicesi anche *pigolare.*

Pianzolament. *Piagnisteo. Piagnistero.* Pianto frequente, comunemente di più persone.

Pianzolent. *Piangente. Piangoloso.* Pieno di pianto e di dolore.

Pianzolù, pianzù. *Belone. Piagnistone. Pecorone. Bietolone.* Dicesi di chi piagne per poco.

Pianzòt, pianzù. *Piagnone.* Quegli che in grammaglie accompagna il morto.

Pianzotà. *Sbietolare. Belare. Piagnucolare.*

§ Pianzotà per nient. *Fare una quattrinata di pianto. Sbietolare.* Intenerirsi e scioccamente piangere.

Pianzotada. *V. pianzolament.*

Pianzù, pianzùtù. *V. pianzolù.*

Pianzùna, pianzòta. *Prefica.*

Donna prezzolata a piangere nelle esequie.

Piarda (T. delle min.) *Opera d' un giorno, dentro delle cave del ferro.* Anche si dice della quantità del minerale che da' fanciulli può essere portata a luce in un giorno dalle cave.

Piasa. *Piazza.*

§ Fà rider la piasa. *Far*

belle le piazze. Si dice del commovere o radunare il popolo per grida o per risse, e operazioni poco lodevoli.

§ *Fas miti 'n piasa.* Lo stesso che *fas portà atùren.* *V. fa.*

Piasér. Piacere.

Piasèta. Piazzetta. Piazzuola. Dim. di piazza.

Piasarèl. Monello. Propriamente *discolo, birbone, mariuolo.*

Piastra. Piastra.

§ *Piastra dela seradura. Piastra o cassetta.* (*T. dei magn.*) Quella parte della serratura che chiude in se la stanghetta, gl'ingegni e tutto ciò che ne costituisce il di dentro.

§ *Falsa piastra. Cartella.* (*T. degli or.*) Quelle piastre per lo più d'ottone le quali collegate insieme da quattro colonnini o pilastri formano ciò che si chiama castello dell'orinolo. Nella cartella superiore sono segnate le ore.

Piastrù. Gamberino. (*T. de' carr.*) Ferro fermato con vite sopra lo scannello davanti alle carrozze e simili, perchè il capo del mastio non lo consumi.

Piat. Piatto.

§ *Laà zo i piagg.* *V. laà.*

§ *Laà zo i piagg.* (*gergo.*) Lo stesso che *andà 'n toch.* *V. andà.*

§ *Piàt de mèz. Tramesso.* Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro.

§ *Val pice cen piàt de bñna* cera che toste le pitanse del mond. *V. cera.*

§ *Quel che fà i piagg. Vassellajo. Pentolajo. Vaselliere.* *Piàt. Morso.* Da mordere. Se ciò sia da un assillo dicesi *assillato*, se da uccello *bezzicato*, se da tarantola, *tarantolato*, e se da mosca *punto.*

§ *L'è istès eser piàt d'œna* o d'œna cagua. *In fine per il gregge è poi lo stesso, esser preda del lupo o del custode.* Vale esser lo stesso esser leso piuttosto da uno che da un altro.

§ *Restà piàt. Restar scornato.* *Piatèl. Piattello.* Dim. di piatto. *Piatl. Piattino.* Piccolo piatto. *Piatili. Piattellino.* Dim. di piattello.

Piatola. Piattonè. Spezie d'insetto che per lo più si ritrova tra' peli dell'anguinaja. Fuori della Toscana si chiama *piattola.*

§ *Piatola d'om. V. secabale.* *Piatolà. Borbottare. Pigolare.* Per rammaricarsi, e si dice propriamente di coloro che ancorchè abbiano assai, dolgonsi dell'aver poco.

Piatolada. Borbottamento. Pigolamento.

Piatù. Piattellone. Accr. di piattello.

Piatùlù. Borbottone. Pigolone. Che pigola.

Piatùnada. Piattonata. Colpo che si dà col piano della spada o d'altre armi simili.

§ Dà dele piatônade. *Piattonare*. Percuotere col piano della spada o d'altre armi.
 Piazer, piazl. *Piacere*. *Aggradire*.

§ A chi la piàs cruda, e a chi cota. *Chi sel becca in un modo e chi in un altro*. Prov. di ch. sign.

Pica. *Picca*. Sorta di asta.

Pica. *Lancetta e lancia*. Ogni ferro in asta o a punta con cui sono armati nell'estremità superiore i cancelli, le ferriate e simili chiusure.

Picà. *V. empicà*, ec.

Picà. *Picchiare*. *Percuotere*. *Buscare*.

§ E pica che ta piche. *Picchia e ripicchia*. Frase che suol usarsi per dinotare un ripetuto percuotere.

Picà. *Martellare*. Il tormentare che fa il dolore dell'ulceri quando generano putredine.

Picada. *Picchiata*. *Picchio*. Il picchiare.

Picada. *Impiccatura*. *Impiccazione*. *V. a.* Lo impiccare.

Picai. *Grappolo*. *Picciuolo*. Manico di ciriegie e simili.

Picaia. *Appiccagnolo*. Cosa a cui può appiccarsi o tener sospesa cosa appiccata.

Picaia. *Cattivello*. (T. dei gett.) Anello di ferro a cui s'appicca il battaglio.

Picaia, pendoes. *Penzolo*. Dice si a più grappoli d'uva, di sorbe e simili uniti insieme; detto così dall'appiccargli al palco dove pendono.

Picanèl. *V. picai*.

§ Dó ghè la grata ghè'l picanèl. *Dov'è la buca è il granchio*. Dicesi di cose che non vanno disgiunte.

Picanèl. (fig.) *Scusa*. *Pretesto*. *Trovatello*.

Picaprede. *Scarpellino*. Maestro di marmo o pietre.

Pichèt. *Picconiere*. Che lavora con piccone.

Pichetât. *V. marmorezât*.

Picià. *Slazzerare*. *Snocciolare*. *Sgattigliare*. Modi bassi che vagliono aborsar danaro.

Piciorla. *Acca*. *Pelacucchino*. *Zero*. Cosa da niente. *Chiappola*. *Chiappoleria*.

§ L'è cema piciorla. *È uno zero, un'acca*, ec.

Picol. (agg.) *Picciolo*, *piccolo*.

§ L'è picol, ma l'è tat piec fi. *È piccolo, ma v'è tutto*.

Picol. (sost.) *Picciuolo*.

§ Picol, manech dei frœgg, ec. *V. manech*.

§ Picol dei bàtù. *Gambo*. L'attaccatura dei bottoni.

Piconizia. *Smanceria*. *Sceda*. *Leziosaggine*. Costume stucco chevole.

Picós. *V. becasoch*.

Picotà. *Pillottare*. *V. percotà*.

Picà, *Piccone*. Strumento di ferro con punte quadre a guisa di anbbia.

Picù. *Cacheroso*. *Smanzeroso*. *Attoso*. *Lezioso*. *Tenero*.

Pidocér. *Pidocchioso*. Che ha pidocchi. Vale anche (fig.) sordido, vile.

Pidocéra. *Morbo pediculare*. *Malattia che genera pidocchi*.

§ Aviga rot la pidocéra.
Aver il morbo pediculare o la stitiasi.

§ Crepà la pidocéra o la piegéra. (gergo.) Lo stesso che iga cèn gran caeg. *V. caeg.*
Pidoceria. Pidocchieria. Spiloceria. Grettezza. Tapinità. Strettezza. Vale estrema miseria o cosa di poco momento.

Pidociùs. V. pidocér.

Pié. (sost.) V. empicèm.

Pié. (agg.) Pieno.

§ *Pié de fastide. Pieno di lasciamistare. Pieno di noja, di tedio.*

§ *Pié come cèn cef. Ricco sordo, sfondato.*

§ *L'è pié come cèn cef. (T. de' giocatori.) Egli ha pieno il fuso. Egli ha incinghiata la mula.* Dicesi da' giocatori di chi ha in mano buon giuoco.

§ *Pié come cèn cef. } Arcipie-
Pié pientent. } nissimo.*

Pieno zeppo, strabocchevolmente. Pieno a gola.

Pièf. Pieve. Chiesa parrocchiale che ha sotto di se priorie e rettorie, e per lo più di ville, e castelli.

Piega. Piega. Piegatura.

§ *Desfà le pieghe al venter.* Lo stesso che dà cèna bñna spansada. *V. spansada.*

§ *Ciapà catia piega. Prendere o pigliare cattiva piega.* (fig.) Vale inclinare, o avvezarsi al male.

Piegà. Piegare.

§ *L'è mei piegà che scaesàs. V. scaesà.*

§ *Piegà le vele Ammainare.*

Ritirare le vele in maniera che non operino.

Piegadei. Piegatelli. (T. dei maga.) Que' pezzi di ferro che abbracciano e tengono in guida la stanghetta della serratura in modo che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell'aprire.

Piegadura. V. piega.

Pieghina. Piegolina. Dim. di piega. *Pieghetta.*

Piel. V. frasca.

Pienàs. V. petard.

Pietà. Rimboccatura. Il rimboccare e la cosa rimboccata; e propriamente si dice quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coperte.

Piezà. Mallevare. V. sigurtà.

§ *Va pieze me. Vi assicuro, Vi certifico.*

Piezerla, piezo. V. sigurtà.

Piè. Più.

Pioèr. Piovere.

§ *Pioèr a scie, o come Dio la manda. V. Dio.*

§ *Balcà de pioèr. Spiovere.*

Pioèg. Pidocchio.

§ *Sparter el pioèg per méz. V. sparter.*

§ *A i pioègg vèl toser. Ogni cencio vuol entrar in bucato. La mosca tira il calcio ch'ella può.* Dicesi di chi vorrebbe offendere altrui e non può.

§ *Fà pioègg. Impidocchiare. Generar pidocchi. Impidochire.*

§ *Pioègg de mar. Pidocchio marino.*

§ *Erba pioègg. V. erba.*

Piœgéra. *V.* pidocéra.
Piœgi. *Pidocchino*. Dim. di pidocchio.

Piœgiàs. *Pidocchiaccio*. Pegg. di pidocchio.

Piœgiùs. *V.* pidocér.

Piœisnà. *Piovigginare. Pioviscolare. Spruzzolare*. Leggiermente piovere.

Piœit. *Piovuto*. Part. da piovere.

Piœizlna. *V.* aquarela.

Piœmeza. *Pomice*. Sorta di pietra spugnosa.

Piœmezà. *Impomicciare*. Stropicciare con pomice. *Lustrare*.

Piœmì. *V.* piumì.

Pign. *Pugno*.

§ Laùr che fa i pign. *Cosa che ripugna*. Dicesi di cose, che non possono stare, o si contraddicono.

§ Fà i pign, dà dei pign. *Fare alle pugna*. Giocar alle pugna.

§ Dà dei pign. *Dar dei caz-zotti, o delle pugna*.

§ Pign sœl barbós. *Sommomolo*. Colpo sul mento.

§ Pign sœl goz. *Sorgozzone*. Colpo dato altrui verso il gozzo. *Sergozzone*.

Pigna. *Pina*. Frutto noto del pino.

Pigna. *Pino*. Albero noto che produce i pinocchj; il suo frutto dicesi *pina*. Dal pino si cavano oltre alle legna e'l carbone diversi altri prodotti: le pine e i suoi pignuoli, la ragia, la pece greca, la pegola e'l negrofumo.

§ Liberal come cœna pigna. *V.* liana.

Pignà. (P.) *Pigiare. Calcare*. Premere e aggravar cosa sopra cosa.

§ Pignà quachdù, dà del pignœi. (gergo.) *V.* pignœl.

Pignata. *Pignatta. Pentola*.

§ Pignata del carbù. *Bracciajo*. (T. de' forn.) Specie di cassetta in cui si ripone la brace spenta.

§ Bol' nela pignata. *Bollire in pentola*. Si dice del macchinarsi o trattarsi checchessia.

§ El diaol enseña a fà le pignate e miga i coergg. *V.* diaol.

§ Sà coza boi nela pignata. *Saper cosa bolle in pentola*. Vale sapere che v'è di nuovo.

§ A pignata che boi no ga vœl sota sœch. *Quando il pentolin bolle non lo stuzzicare*. (fig.) Vale non deesi irritare maggiormente chi è in collera.

§ Fà veder a tœgg quel che boi en pignata. *V.* boer.

§ Quel che fa pignate. *Pentolajo. Pentolaro*. Fabbricator di pentole.

Pignatela, pignatì, pignatina. *Pentolina. Pentoletta*.

§ Pignatine o bache del martel. *V.* martel.

Pignatì. *V.* pignatela.

§ Pignatì de cieza. *V.* cieza. Pignatù. *Pentolone. Pentola grande*.

Pignatù. (gergo.) *V.* petard. Pignér. *Pineto*. Selva di pini. *Pineta*.

Pignœl. Pinocchio. Pignuolo.

Seme del pino.

§ Dà 'l pignœl. (gergo). *A-
descare.*

§ Catà o regoer dei pignœi.
(ger.) Lo stesso che ciapà le
sò quater. *V. ciapà.*

§ Dà dei pignœi. *Garonto-
lare.* Dar delle percosse coi
pugni. Dar de' garontoli. *V. B.*

§ Pignœl confetât. *Pinoc-
chiato.* Confettura di zuc-
chero entrovi dei pinocchj.

§ Fà 'l pignœl. *Fare pepe,*
o pizzo. Cioè accozzar insie-
me tutti e cinque i polpa-
strelli, cioè tutte le sommità
delle dita, il che quando è
d'inverno per lo ghiado mol-
ti non possono fare, onde in
proverbio si dice a un dap-
poco. *Tu non faresti pepe di
luglio.*

Pignolât. Fustagno. Panno tes-
suto d'accia e bambagia.

Pignû. Roschetto. (T. degli or.)
Specie di rotellina cilindrica
i di cui denti imboccano in
quelli di una ruota maggiore.

Pigol. Piuolo.

Pigós. V. becasosh.

Piida. Pipita.

§ Bagnàs la piida. *Immollare
il becco.* Dicesi in ischerzo
per bere.

Pila. Catasta. V. méda.

Pila. (T. di cart.) *V. fûl.*

Pila. Raffreddatojo. Piloza.
(T. de' vet.) Truogolo, o
catino pieno d'acqua, in
cui si pongono le canne per-
chè si raffreddino.

Pila, (T. della risaje.) *Bril-*

latojo. Brilla. Macina di mar-
mo, la quale mossa rapi-
damente dall'acqua sopra un
piano fermo di sughero in-
tarsiato di sverze di canna,
spoglia il riso della sua pri-
ma e ruvida veste.

Pilâ. Pillare. Pigiar sol pillo,
ch'è bastone grosso ad uso
di pigiar checchessia.

Pilada. Pilata. (T. de' pan.)
Monte di pezze di panno
nello strettojo.

Pilastrada. Stipito. Stipite. Uno
di que' due membri dell'u-
scio che posano in sulla so-
glia e reggono l'architrave.

§ Pilastrada del envedriada.
Abboacatura. I due regoli di
mezzo d'una vetrata.

Pilato, el ga tat a che fa co-
me Pilato nel credo. *Esservi
come il finocchio nella sal-
ciccia,* cioè per ripieno. Di-
cesi dell'essere checchessia in
un luogo senza autorità al-
cuna.

§ Mandà da Erode a Pila-
to. *V. Erode.*

§ Parl la serva o la mase-
ra de Pilato. *Essere come un
cammino.* Vale essere schifo-
so e sudicio nei panni o sul-
la persona, ed è compara-
zione usatissima, particolar-
mente dalle donne.

Pilinghèl. Bilico. V. bruz.

Pilizina. Pellicola. Piccola pel-
le. *Pellicella. Pellolina.*

§ Pilizina dei marù, casta-
gne e simej. *Peluja.* La buc-
cia interiore e più sottile
che investe immediatamente

le castagne e simili.

Pilot. Carruccio. Arnese di legno con cui i bambini imparano, a camminare.

Piloti. *V.* erba china.

Pilter. Peltro. Stagno raffinato con argento vivo.

Piltrér. Stagnajo. Colui che fabbrica, acconcia e vende stagno e simili.

Piltrina. Rena. Sorta di calce-reo. Serve a lustrare il peltro.

§ Erba piltrina. Lo stesso che cûa d'azen. *V.* cûa.

Pinola. Pillola. Pillora.

§ Che poca pinola! *El' è una fava! Cancheri!*

§ Casa cœna pinola 'n corp a vergù. Lo stesso che meter cœn spi sota la cûa a vergù. *V.* meter.

Pinolina. Pilloletta. Dimin. di pillola. *Pillolina.*

Piata. Fiasco. Misura nota.

Piò. Aratro. Aratolo, e anticamente arato. Strumento rurale notissimo.

§ Piò de' tera. *Bifolca. Bulbulca. Jugero.* Misura dei terreni.

§ Destacât dal piò. *Villanzone.* Villano zotico.

Pioisnà. V. piceisnà.

Pioizina. V. aquarela.

Piomb. Piombo.

§ Piomb del vedre dele finestre. *Piombo accanalato.*

§ Andà coi pé de piomb. *Andare col calzare del piombo. Far passi di picca.* Vale procedere con cautela.

Piomb. Piombino. Strumento di

piombo il quale s'appicca ad una cordicella per trovar l'altezza dei fondi o le diritture.

§ Dà'l piomb. *Piombare.* Adoperare il piombino.

§ Andà fœra de piomb. *Uscir di piombo.* Essere inclinato, piegato, torto dal perpendicolo, dalla rettitudine.

Piombi. Tordo marino. Torde d'acqua. W. Turdus arundinaceus. Sorta di uccello noto. Alcuni col nome di *piombi* intendono l'ispida. *V.* becapès.

Piòna. Pialla. Strumento dei legnajuali per lasciare i legnami.

§ Piòna 'ncaada. *Forcella.* Pialla col taglio a somiglianza della lettera C.

§ Come no ghe n'è, gna la piòna ghe 'n pœl tœ. Lo stesso che caà cele dai sas. *V.* caà.

§ Piòna granda. *Pia-lone.* Sorta di pialla grande ad uso de' legnajuali.

Piònà. Piallare. (*T. de' legn.*) Pulire colla pialla.

Piona. (gergo.) *Lira.*

Pionada. Piallata Corso della pialla per quanto in una volta la possono fare andar le braccia di chi l'adopera.

Pionl. Pialletto. Dim. di pialla.

§ Pionl a ponta de diamant. *Saetta.* Pialla col taglio ad angolo acuto.

§ Pionl scanelât. *Bastone.* Pialla col taglio a mezzo cerchio.

Piozèi. Pedignone. Male che viene per lo più ne' piedi e

massimamente ne' calcagni per troppo freddo. In alcuni luoghi della Toscana dicesi *gelone*.

Pipa. Pipa. V. d. u. *Camminello*.

§ Manech dela pipa. *Canuello*.

§ Picola pipa. *Pipina*. Pipa piccola.

§ No vall cœna pipa de tabach, o cœna petaca. *V. vali*.

Pipà. Pipare. *Fumare*.

§ Pipà bé. (gergo.) Lo stesso che maià a quater ganase. *V. ganasa*.

Pipà. (gergo.) *V. bordà*.

Pipada. *V. spansada*.

Pipi. *Pulcino*.

Pipl. *Uccellino*. Voce di linguaggio infantile.

Pipl. *V. pœpi*.

Pipiolà. Pigolare. Far la voce de' pulcini o d'altri piccoli uccelli.

Pipioi. *Pidocchio pollino*. Specie d' acaro, o pellicello che infetta il pollame.

§ Catàs i pipioi, spipiolàs. *Spollinarsi*. Scuotersi i pollini da dosso, ed altrimenti cacciarli.

Piræl. *Bischerò*. Legnetto a cui si attaccano le corde del liuto.

Piræl. *Pirone*. Così chiamasi ne' clavicembali, nell' arpe e simili ognuno di que' ferruzzi che vi si conficcano per avvolgarvi intorno le corde.

§ Tocà œn piræl. *Toccare an tasto*. Vale entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.

Pirælèt, piræli. *Bischerello. Bischerellino. Bischeruccio*.

Piria. *Scommessa*.

Pirià. *Scommettere*. Vale giocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere o perdere.

Pirià. (T. di giuoco.) *Traversare*. Seommettere che fanno tra loro una data somma due o più degli astanti a un giuoco, sulla persuasione che debba vincere piuttosto l'uno che l'altro dei giocatori.

Pirlà. *Rotare. Torcere*. Girare a guisa di ruota.

§ Pirlà 'l vi. *Guastarsi il vino*.

§ Pirlà 'l fuz. *Torcere il fuse*.

Pirlà. *Volgere. Voltare*.

Pirlì. *Nottolina e nottolino*. Quel legnetto impernato nei telai delle finestre e simili che serve a tenere chiusi gli sportelli.

§ Pirlì del fuz. *V. fuzarœla*.

Pirlì. *V. perlet*.

Pirlo. *Aggiramento*. L'aggirare.

Pirlo. *Trottola*. Strumento di legno simile al cono con un ferruzzo piramidale in cima, e serve di trastullo a' fanciulli.

Pirlo. *Trottolino*. V. d. u. Quei girli che fannosi con un bottone o fondello e con uno stecchetto, e che si fanno rotare a foggia di girli.

Piroeta. (dal francese *pirouette*.) *Giravolta*. Giro intiero che si fa di tutto il corpo sostenendosi sopra un piede solo, ed è per lo più termine del ballo.

Pirù. *Forchetta.* Arnese noto da tavola.

§ Parlà'n ponta de pirù. *V.* parlà.

§ Tòla scòla ponta del pirù. Lo stesso che ciapà 'l moschl. *V.* moschl.

§ Pirù del torcol. *Pirrone.* (T. di stamp.) Quella parte del torchio che immediatamente preme il foglio che si vuole imprimere.

Pirù. *Perno.* Strumento di legno o di ferro che gli scultori ficcano fra l'una e l'altra parte delle membra rotte delle statue per unirle insieme.

Pisa, pisi. *Piscia. Piscio, Orina.*

§ Cantù dela pisa. *Piscia-tojo.*

§ Te n' encorzeré ué nel fà 'l pisi. *Te n' accorgerai nel far de' conti.* Fr. di ch. sign.

Pisà. *Pisciare. Orinare, Strosciare.* Far acqua.

§ Fà pisà sanch. *Far dar nelle furie.*

§ Chi pisà ciar n' encaga 'l medech. *Piscia chiaro e fatti beffe del medico.* Vale chi è sano non ha bisogno del medico, e fig. chi è innocente non teme castighi.

§ Podl pisà 'n del let e di che sa sudàt. *V.* let.

§ Pisàs ados, o sbòdelàs dal rider, *V.* sbòdelàs.

Pisàda. *Pisciamento. Pisciatu-ra.* Il pisciare.

Pisadùr. (In senso disonesto). *Pisoiatojo.* Dicesi ordinariamente delle bestie.

Pisagrega. *Pece greca.* Specie di ragia nera.

Pisagrega (gergo). *V.* peste.

§ Pisagrega del archet. *Colofonia.* Sorta di ragia della quale i suonatori di violino si servono per fregare le fila o crini dell' archetto.

Pisarola. *Frequenza di orina.*

Pisegh. *V.* spisegh.

Pisegh. *Punta. Pizzico.*

§ Sòl pisegh dela lingua. *Sulla punta della lingua.*

Pisces. *Odor di piscio.*

Pisigù. *V.* spisigù.

Pisini. *Picciolino. Piccino. Piccioletto.*

§ L' eser pisini. *Picciolazza, Piccolezza.*

§ Pisini fés. *Piccinino.* Dim. di piccino.

Pistola. *Pistola.*

§ Maladèt come le pistole dei sber. Lo stesso che eol de fùrca, *V.* fùrca.

Pisto, dan cèn pisto o cèn frach. *V.* dà.

§ Ciapaghen cèn pisto, jo le sò quater, *V.* ciapà.

Pistù. *Fiasco.*

§ Pistù scaez. *Pistone,* Specie d' archibugio di larga canna.

§ Pistù de pestà. *Pestello.* **Pistùnas.** *Fiascone.* Fiasco grande.

Pistùnsell. *Fiaschettino.* Dim. di fiaschetto.

Pistùnsi. *Fiaschetto.* Piccolo fiasco.

Pistù. *Piccione. Pippiane.* Colombo piccolo. *V.* colomb.

§ Pistù de banca. *V.* banca.

Pisù, *pisot*, *Pisciadura*. *Piscialetto*. Si dice a' fanciulli che pisciano a letto. *Piscioso*.

Pisù. *Forte di suolo*. (T. del calz.) Pezzo di cuojo che si mette dentro o fuori la parte deretana dello stivale dove si ferma lo sprone.

Pisùna, *pisòta*. *Pisciachchera*. *Piscialetto*. *Pisciosa*. Voci basse con cui si burlano le fanciulle, quasi si voglia dire che pisciano ancora in letto.

Pisùnsi. *Piccioncina*. *Piccioncello*. *Pippioncina*.

Pit. (P.) *V. poul*.

Pitaca. *Plettro*. Penna o altro con cui si diminuisce la cetra o colascione e simili strumenti.

Pitaca o *petaea*. *Patacca*. Specie di vil moneta.

§ No vall cœna petaca. *V. vali*.

§ No saighen cœna pitaca. *V. sal*.

§ No daghen cœna petaca o gna cœn bès. *V. bès*.

Pitaca. *Zero*. In significato di nulla o pochissima cosa.

§ Stimà cœna pitaca. *Stimare uno zero, un nulla, un baghero, una bucoia*.

Pitansa, *Pistanza*.

§ La fam l'è la mel pitansa. *V. fam*.

Pitansaia. *Vivandetta*. *Manicaretto*.

Pitima. *Peteochia*, e (fig.) *V. liana*.

§ Te sé cœna gran pitima. *Tu se' una pitimg cordiale*. Vale avarissimo.

Pitoch. *Pitocco*. *Mendico*. *Accattone*.

§ Mangià da pitoch. *V. mangià*.

Pitocheria. *Pitoccheria*. V. d. u. Vile azione del pitocco. *Mendicità*.

Pitochi. *Pitocchino*.

Pitùr. *Pittore*. *Dipintore*.

§ Pitùr de fiùr. *Fiorista*.

§ Pitùr de paez. *Paesista*.

Che dipinge paesi.

§ Pitùr dela mizericordia. *V. spègasi*.

Pitùra. *Pitrios*. *Dipintoressa*. *Dipignitrice*. *Dipintrico*.

Pitura. *Pittura*.

§ I 'è quader de pitura. *V. quader*.

§ Andà de pitura, eser cœn quader de pitura, andà d' incant. *Star dipinto*. *Andar dipinto*. *Quadrare a pennello, o a cappello*. Vale star acconciamente. Non potere star meglio. *Andar di rondone o di vanga*.

§ Sta scarpa la ma va de pitura, o l'è cœna pitura. *Questa scarpa mi sta dipinta, mi calza bene*. Vale mi va benissimo.

Piturà. *Dipingere*. *Pignere*, e anticamente *pitturare*.

Piturina. *V. petœrina*.

Più. *Morsicatura*. *Morsura*, e morso.

Piumi. *Piumino*. *Fiocco*. Arnese da impolverare i capegli fatto di piuma di cigno.

Pivial. *Piviale*.

Pixa. *Gallinella*. W. *Gallinula*. Spezie d' uccello che va in-

torno all'acque più piccolo d' un colombo. Ve n' ha di più specie.

Pizol. *Sonnellino.* Dim. di sonno.

§ **Pizol** dela matina. *Sonnellino dell' oro.* Si dice del sonno che si dorme in sull'aurora.

Pizolàs. *V.* empizolàs.

Placa. *Ventola.* Arnese di legno o d'altra materia a foglia di quadretto con uno o più viticci da basso per uso di sostenere candele, e si appende alle pareti per dar lume.

Placa. *Morella.* Quella lastruccia colla quale si giuoca, tirandola al lecco come una pallottola.

Planté. *Calibratojo delle piramidi.* (T. degli or.) Strumento che serve a calibrare le molle e le piramidi.

Platea *Platea.* *Corsia.*

Plesér. *Pellicciaio.* *Pellicciajuolo.* Che fa pelliccie. *Pellicciere,* e in Toscana dicesi anche conciatore.

Plesù. *Pelliccione.* *Pelliccia.* *Foderò.* Veste foderata di pelle.

Plich. *Plico.*

Ploch. *Sasso inferno.*

Ploch. (fig.) *V.* tangher.

Plota, *ploza.* *Lavagna.* Sorta di pietra nera che si produce a suolo, ovvero a falde, e si adopera a coprire i tetti.

Pò *V.* poch.

Pò, *Dopo, Poi, Dappoi.*

§ **Vegnarò** pò a mé. *Dopo verrò io pure.*

Poarèt. *Povero Bisognoso. Mendico.*

§ **Eser** poarèt come s. *Quinti,* o come l'ozel de serle. Lo stesso che eser bas de tach. *V.* bas.

§ **El** poarèt de me pader. *Il povero, il poveretto del padre mio.*

§ **Fà** l' poarèt. *Far marina.* Dicesi del fingere miseria e con importunità. *Tenere il cappone dentro e gli agli fuori.* Mostrar d'essere più povero di quello che uno è.

§ **Desantà** poarèt. *Imoveriro. Divenire povero. Venir povero.*

§ **De** poarèt. *Poveramente, Da povero.*

Poarì. *Poverino. Poverello.* Si usa anche (fig.) per esprimere compassione o altri affetti,

Poch, pò. *Poco.*

§ **Dal** poch al tant mizura ech vol. *E s'intende acqua e non tempesta.* Avvertendo che in ogni cosa si dee tenere la via di mezzo. *La miglior cosa di questo mondo si è la misura.*

§ **Poch** bef chi trop bef. *Poco vive chi troppo sparecchia.* Dicesi in modo basso in significato di bere o mangiare assai.

§ **Poch** i sen puel tós, e poch i sen puel dà giù dal alter. Lo stesso che té a ma'l tò. *V.* tegner.

§ **Nè** tant nè poch. *Nè punto nè poco.*

§ En pò ala olta. *A miccino a miccino.*

§ En pò pìoe, en po' manch. *In quel torno, intorno, incirca.*

§ Poeh sœ poch zo. *Poco più poco meno.*

Pochdebù. *Mal cristiano. Malbigatto, malemme, uom bigio.* Dicesi quello che mena o fa mala vita, ed è uomo pravo e cattivo.

Pochl. *Pochino.* Dim. di poco.

Pòcia. *Pozza.* Luogo concauo e piccolo pien d'acqua ferma.

Pòcia! *Finocchi! Zucche fritte! Zucche marinate!* Sorta d'esclamazioni.

Pocià. *V. tocià.*

Podà. *Potare.*

§ Roncai de podà. *V. podèt.*

§ Quel che poda. *Potatore.*

Podadura. *Potatura, Potagione.* Tempo di potare.

Podestà. *Podestà.*

§ Fà cœna coza ogne cambe de podestà. *Fare alcuna cosa pe' giubbilei.* Vale farla di rarissimo.

§ Fà come 'l podestà de Bré, che 'l comanda e 'l fa per sé. *Fare come il podestà di Sinigaglia.* Vale comandare e far da se.

Podèt, Potatojo. *Potajola. Penato. Segolo.* Strumento di ferro ad uso di potare.

§ Laür fat zo col podèt. *Cosa fatta colle gomita.* Vale malfatta.

§ Om fat zo col podèt. *Zazzerone.* Uomo di costumi all'antica.

Podl. *Potere, Volere.*

§ No 'l poel nè benedl nè maledl. *Non ha tanto caldo che e' cuocesse un uovo.*

Poer. *Povero.*

§ I poer. *Gli orfani.* Dicesi appo noi di quelli dell'orfanotrofio situato alla porta di s. Giovanni in Brescia.

Poertà. *Povertà.*

§ El sarà la poertà de ot, o noef agn, ec. *V. an.*

Poetes. *Poetuzzo. Poetonzolo, Poetastro.* Cattivo poeta.

Pofa. *Lacuna.* Concavità di terreno. *Avvallamento.*

Pofèla. *Pozzetta.* Buco nelle gote nell'atto del ridere.

Pogià. *Appoggiare. Appicciare.*

§ Pogià, dà dele bùne botte. *V. dà.*

§ Pogià dele sciaine, o dele bale. *V. bala.*

Poiana. *Poana. Nibbio.* Sorta d'uccello di rapina.

§ Ciapà la poiana, o la bala. *V. bala.*

Poiana. *Cacciapassere. Spaventacchio. Spauracchio.* Fantoccio di cenci da fugar le passere ed altri uccelli che danneggiano la campagna.

Poiat. (P). *Catasta.* Massa di legna acconciate per farne carbone.

Polna. Lo stesso che pùina.

Pol. *Pollo.*

§ Piasa dei poi, *Polleria.*

Pola. *Tacchina.* La femmina del tacchino. *V. poli.*

Polàm. *Pollame.* Quantità di polli.

Polatl. *Pollajuolo.* Mercante di polli. *Polli raro.*

Polech. *Arpione. Cardina. Ganghero.*

§ Spina dei polech. *Ago.*
Quel risalto che ha l'arpione nel quale entra l'anello della bandella.

§ Andà la boca zo dei polech. (gergo.) Lo stesso che sbœdelàs dal rider. *V. sbœdelàs.*

Polegana. *Sorbone. Gattone. Seppiattonne. Soppiattonaccio.*
Persona simulata e doppia, che non dice la cosa com'ella sta.

Poleghèt, polighl. *Arpioncello.*
Dim. di arpione. *Arpioncino.*

Polenta. *Polenta. Polenda.*

§ Polenta consa. *Polenta condita o fritta con burro.*

§ Polenta del sì. *Imbratto.*
Si dice quel cibo che si dà al porco nel truogolo.

§ Polenta sùrda. *Polenta asciutta o sohietta.* Vale senza companatico.

Polenter. *Pasticciere. V. d. u.*
Colui che vende vivande cotte e specialmente polenta.

Polenter. } *Mangiator di polenta.*
Polentù. }

Polér. *Pollajo. Gallinajo.* Luogo dove stanno le galline.

§ En quel poler che'n pé de cantaga 'l gal ga canta la galina la va mal. Lo stesso che en ca ghè semper piaghe, se l' om ga 'l bigarcel, la fomna braghe. *V. bigarcel.*

§ Eser dù gai en d' on polér. *V. gal.*

§ Andà a polér. *V. andà.*

Polezana. *Bombababà.* Nome di canzone che si canta dalla plebe.

Poli. *Tacchino. W. Pullus galinaceus. Pollodindo. Gallinaccio.* Uccello noto che ha rossi e larghi bargigli, e che striscia la coda a guisa di pavone.

Poll. *Polire. Nettare. Scabbicare, e (fig.) adornare.*

Polinèt. *Tacchinetto.* Piccol tacchino.

Polinèta. *Pollanchetta. Pollanca. Tacchina.*

Polis. *Abbigliarsi. Ornarsi.*

Polisinela. *Pulcinella.*

§ I ma fa fà da buratì, e da polisinela. *Mi fanno cantare e portar la croce.* Vale fanno di me ciò che voglio no.

§ No sa polè fà da buratì, e da polisinela. *Non si può cantare, e portar la croce.* Detto prover. e significa che nel medesimo negozio non si può far due parti.

§ Quel che fa balà polisinela o i buratì. *V. buratì.*

§ Cazòt de polisinela, o de buratì. *V. buratì.*

Polit. *Abbigliato.*

Polit, poldo. *Appunto.*

§ Quesg i la sa polit. *Appunto lo sanno assai questi.*

Polit. *Pulito.* In forza d' avv. *Pulitamente. Nettamente.*

Polmù. *Polmone.*

§ Aiga mars i polmù, o 'l figàt con vergù. *Avere il sangue guasto con alcuno.* Vale odiarlo, essergli nemico.

Portar ruggine. Aver mal animo.

§ Zontaga mèz polmù. *Costar molti sudori e fatiche.*

Polpèta. *Polpetta.*

§ Tœ zo la polpèta del piat a vergù. *Fare una cavalletta ad uno.*

Pols. *Polso.*

Pols. *Tempia.* Parte della faccia posta fra l'orecchio e l'occhio.

§ Pign scel pòls. *Tempione.* Colpo dato sulle tempie o intorno ad esse.

Polsà. *Posare. Riposarsi. Fermarsi. Quietarsi.* Vale anche dormire.

Polsada. *Posata. Riposo. Quietate. Fermata. Posamento.*

Polsadés. *Stallio.* Aggiunto di cavallo, e vale stato assai nella stalla senza essere stato adoperato.

Polsèt, fà cœn pòlsèt. *Schiacciare un sonno.* Dormire un sonno. *M. b.*

Poltés. *Mollume.* Quel bagnamento o umidità cagionata dalla pioggia nella terra.

Poltés. *Poltiglia. Fango.*

Poltinà. *Ammollire. Ammorbidare. Ammorbidire.* Render molle e tenero.

Poltroneria. *Infingardaggine. Poltroneria. Inerzia.*

§ Trà via la poltroneria. *Spoltrare e spoltrire.* Lasciar la poltroneria.

Poltrù. *Poltrone. Infingardo. Neghittoso.*

§ I bù bùcà spès i toca a i pige poltrù. *A' più tristi*

porci vanno le migliori pere. Vale che il premio bene

spesso tocca a chi manco merita. *Chi fila ha una camicia e chi non fila n'ha due.*

§ Pice poltrù d'œn azen. *V. azen.*

§ Fà'l poltrù. *Poltroneggiare. Poltrire.* Vivere poltronescamente, in agio.

§ Come i poltrù. *Poltronescamente.*

Poltrûna. *Sedia a braccioli. Poltrona. Appoggiajo. Seggiolone.*

Poltrûna. *Lettuccio grande.* Cassone con ispalliera e braccioli dove si dorme o si siede fra di. *Lettuccino.*

Polù. *Grosso gallinaccio.*

§ Ros come cœn polù, o come cœn brazù. *V. brazù.*

Polver. *Polvere. Polve* è voce poetica.

§ Polver de sèpre. *Polvere di cipri.* Polvere di cui si fa uso per impolverare i capegli.

§ Andà 'u polver de bocai, tirà 'l sgarlet. *V. sgarlet.*

§ Deentà polver. *V. deentà.*

§ Laùrà senza fa leà la polver. (ger.) Lo stesso che laùrà sot aqua. *V. laùrà.*

§ Polver minudina. *Polviglio.* Polvere minuta.

§ Dà dela polver en di œgg. *Gittare, o buttare, o dare polvere negli occhi ad alcuno.* Vagliono ingannare, far travvedere. Voler mostrare una cosa per un'altra. *Usar mezzi per deludere altrui.*

§ Fà zo la polver. *Spolverare.*

§ Fà zo, o bater la pulver a vergù. (gergo). *Scuotere la polvere ad alcuno. Ritrovar, ragguagliar, spianar le costure.* Vale bastonarlo o strapparlo con fatti e con parole. *Riveder il pelo. Grattar la rognà.*

§ Quel che fa la pulver. *Polverista.* Colui che fabbrica la polvere d'archibuso. *Polverère. Polverio.* Quella quantità di polvere che si leva in aria agitata da vento o da altra cosa.

Polzì. *Pulcino.*

§ Bagnàt come cœn polzì. *Bagnato. Fradicio. Fracido mezzo.* Vale eccedentemente molle e bagnato.

§ Pice engarboiàt o empetolàt che cœn polzì 'n la stopa. *Più impacciato che un pulcin nella stoppa. Aver le brache alle ginocchia.* Dicesi di chi non sappia risolversi nè cavar le mani di cosa ch'egli abbia a fare, che tanto è a dire: *dappoco, impaniato, oca impastojata.*

Pom. *Mela.* Il frutto del melo, di cui si contano varie specie.

§ Pom apitù. *Appiuola. Casolana. Mela appiuola.* Sorta di mela di cui sonne diverse specie, come *appiuola rossa, appiuola lunga rossa, ed appiolana.*

§ Pom cœdogn. *Melo cœdogno.* Albero noto il cui frutto dicesi *mela cœdogna.*

§ Pom rœzen. *Melo roggia.* Albero che fa le mele roggie.

T. II.

§ Pom calamar. *Mela calamaja.*

§ Pom granat. *Melo granato.* Il suo frutto è *melagrana e melo granata.*

§ Pom salvadech. *Melugine.* Melo salvatico.

§ Pom quint, pom amar. *Colloquintida. W. Cucumis colocinthis* Pianta simile al comero salvatico, da alcuni chiamata *fiele della terra.*

§ Lœch pié de pom. *Pometo. Meleto.*

§ Pom sant. *Diospiro loto. Guajacana. Dattoli di Trebisonda. Albero di s. Andrea. W. Diospyros lotus.* Albero che ha i frutti color d'oro molto aspri, ma quando sono maturi sono dolci e buoni a mangiarsi.

§ Pom. d'or } *Solano licopersico. Pomodoro. Pomi d'amore. W. Solanum lycopersicum.* Pianta annua che coltivasi nei giardini. I frutti si usano comunemente per condire molte vivande.

§ Pom d'Adam. *Pomo di Adamo. Nottolino.* Chiamasi con questo nome dagli anatomici quella prominenzza della gola che vien formata dalla cartilagine tiroide e dalla glandula tiroidea.

Pomèl. *Capocchia.* Il capo degli spilli.

§ Ucia de pomèl. *Spillo.*

Pomèle. *Mela lazzaruola.* Sorta di mela.

Pomèl. *Meluzza. Meluzzola.*

Pomer (ca). *Lioncino*.

Pomol, pomoll. *Pallina*. *Pallino*. Piccole palle ad uso di diverse arti adoperate per comodo o per ornamento, e sonne di molte spezie.

Pompogna. *Scarafaggio stridulo*. *Melilonto*. W. *Scarabæus melolontha*. Sorta d'insetto che va dietro alle viti, e si pasce delle foglie degli alberi.

Poncià. *Urtare*. Spingere incontro con impeto e violenza.

Ponciada. *Urto*. *Spinta*.

Ponfete. *V. tonfete*.

Ponl, ponini. *Cichino*. *Miccino*. *Pocolino*.

Ponsù. *Punzoncino*. *Punzonetto*. (T. d'oref.). Strumento per lavorare in impronto.

Pont. *Punto*. Stato, termine di checchessia.

§ Pont de reputasiù. *Buona fama*. *Onore*. *Riputazione*.

Pont. *Ponte*.

§ Pont leadùr. *Ponte levatojo*.

§ El ghè tat dal pont al aqua, come dal aqua al pont. *V. aqua*.

§ Pont da fabricà. *Palco*.

§ Pont in aria. *Grillo*. Una spezie di ponte da muratori fatto di leguo quale calano a forza di braccia sopra le cupule.

Pont. (T. di giuoco.) *Punto*.

Pont. *Punto*. (T. de' sarti.)

§ Sùra pont. *Punto allacciato*, o *buono*. (T. de' sarti.)

§ Pont a canill. *Punto a strega*. (T. de' sarti.)

§ Pont encrùzàt. *Punto in croce*. (T. de' sarti.) Specie di punto così detto perchè è fatto a guisa e similitudine di croce.

§ Pont embotit. *Sopraggitto*. (T. de' sarti.) Sorta di lavoro che si fa coll' ago.

§ Sot pont. *Soppunto*. *Punto andante*. Quel punto che si fa per orlare o rimboccare la tela o i panni.

§ Pont entresàt. *Punto intrecciato*. (T. de' sarti.)

§ Pont a ret. *Punto a rete*, o *retato*. (T. de' sarti.)

§ Pont endré. *Costura*, o *punto addietro*.

§ Pont enciaàt, o a cadenela. *Catenella*. Specie di punto a ricamo.

§ Pont envers dela calsa. *V. calsa*.

Ponta. *Punta*.

§ Ponta dele ae. *Pungiglione*.

§ Ponte del trapan. *Saetuzze*. (T. di varj artisti.) Le punte de' trapani, colle quali si fora o pietra, o metallo, o legno.

§ Ponta del trabals. *Ribattimento del tempo*. (T. degli or.) Difetto dell'oriuolo da tasca per l'incontro della puntina del tempo contro la colisse.

§ Ponta del naz. *Morcolo*. *Punta del naso*.

§ Ponta dela barca. *Pro-ra*. *Prua*. La parte dinanzi del naviglio colla quale si fende l'acqua,

§ Ponta de' pèt. (T. dei mac.) Spicchio di petto. Dicesi il mezzo del petto degli animali.

Ponta. *V.* pontâr.

Ponta. *Appuntatura.* Nota che si fa di chi non è ito a far l'ufficio suo per ritenergli il premio, e fargli pagar la pena.

§ Dà cœna ponta a vergù.

Lo stesso che pontâ.

Ponta, doia. *V.* doia.

Pontâ. *Appuntare.* Far nota di chi non è ito a far l'ufficio suo per ritenergli il premio, o fargli pagar la pena, e si dice anche, *dare un' appuntatura.*

Pontadûr. *Appuntatore.* Che appuntata.

Pontâl. *Puntale.* Fornimento appuntato che si mette all'estremità d'alcune cose, come *puntale d'aghetto, puntale di fodero della spada, puntale di stringa.*

§ Pontâl del bastû. *Calzuolo.* Un piccol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza.

§ Pontâl dela scœbia. *V.* ariû.

Pontarœl. *Puntaruolo.* Ferro appuntato e sottile.

Pontarœl. *Tassetto a mano.* (T. de' cald.) Pezzo di ferro traforato stacciato da un capo che si appoggia in quella parte dove si vuol bucare.

§ Pontarœl de frer. *Spina.*

(T. de' fabb.) Specie di conio con cui si bucano i ferri infuocati.

Pontarine. *Tenesmo.* (T. med.)

Premiti. Così chiamasi dai medici quella morbosa tendenza dolorosa di evacuare il ventre. Siatomo congiunto alla disenteria.

Ponte. *Perno.* (T. degli or.)

Quel pezzuolo tondo d'acciajo o d'ottone fatto a foglia di caviglietta ad uso di fermar le cartelle ai colonnini o ad altro pezzo.

§ Ponte dela paleta. *Braccetti della pedana.* (T. dei carr.) Quelle parti che la sostengono.

Ponteroll. *Bulino.* Strumento da intagliare.

Pontezèl. *Passatojo. V.* pedagn.

§ Pontezèl de moliner. *Capitagna.* (T. de' mugn.) Grosso legno di quereia quadro imbietato nel sodo della fabbrica dove passa la ruota del bottaccio.

§ Pontezèl dela spœla. *Spoletta.* (T. de' tess.) Il fusello della spola in cui s'infila il cannello del ripieno.

Pontû. *Titolo.* Quel punto che si mette sopra la lettera I.

Pontiliàs. *Piccarsi.* Entrar in picca per chechessia.

Pontilio. *Puntiglio. Cavillazione. Sottigliezza.*

Pontiliûz. *Puntiglioso.* Che sta sul puntiglio.

Pontina. *Punterella.* Dim. di punta.

Pontirœl. *Dirizzatojo.* Strumen-

to d'acciajo o di ferro che serve a drizzare, o partire i capegli del capo.

Pontizina. *Palmento*. Edificio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare.

Pontûr. *Punta*. Dicesi del vino.

§ Ciapà del pontûr. *Pigliar la punta*. Si dice del cominciare ad inacetire il vino.

§ Aviga del pontûr. *Essere fortigno, agretto*. Vale che principia ad avere il sapor forte.

Pontura. *V. sfrisa*.

Pontút. *Pantaguto*. Acuto in punta. *Puntuto*.

Pòpo. *V. poepl*.

Pòr. *Porro*. Bulbo d'aglio prossimo alle cipolle.

§ Mangià i pòr dala cûa. *Mangiare o prendere il porro per la coda*. Vale cominciare da quel che importa meno, e che si dovrebbe far poi.

Póra. *Paura, tema, temenza*.

§ Fà póra a vergù. *Sbigottire. Atterrire, metter paura, incuter timore*.

§ Avì póra dela sò ombra. *V. ombra*.

§ Chi a póra no vaghe ala guèra. Lo steaso che chi ga'l co de sera no vaghe al sùl, *V. co*.

§ Fà póra con œn s-ciop voed. *V. s-ciop*.

§ L' é mei avì la póra che l'angosa. *Meglio è dir un poltron qui si fuggì, che qui fermossi un bravo, e si morì*.

Prov. di ch. sign.

§ No l' é miga'l ficel del póra.

o nol ga póra de barba d'om. *V. barba*.

Poracia. *Spaillacchio*. Apparenza che porti spavento.

Porca, troia. *Troja*. Femmina del porco.

§ Aviga la porca'n di os. *V. os*.

§ Porche pegre no maia pér mis. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza*. Vale che a' timidi che non s'arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte ella si offerisce da se.

Porcada, porcaria. *Porcheria. Sporcizia. Sudiciume*.

§ Porcaçla che gira per la ita, o mal matrical. *V. mal*.

Porch. *Porco. V. sì*.

§ Fà la vita del beato porco. *V. vita*.

§ Quand el porch l'è pié ga sent amar el fé. *Colombo pasciuto, oiliegia amara*. Prov. che vale a chi è ben paseiuto e sazio non piace alcun cibo.

§ Mangià come i porch. *V. mangià*.

Porch. *Porro*. Quella piccola escrescenza dura, tonda e priva di dolore che nasce per lo più nelle mani.

Porchèr. *Porcajo. Porcaro*. Guardiano di porci.

Porchèr. *Sucido. V. sporcù*. Porcole. *V. bastunade*.

Porcù, *Porcone*. Accr. di porco, e per lo più dicesi per ingiuria ad alcuno.

Porcù. *V. sporcù*.

Porfich. *Porrofico*. (T. di chir.)

Sorta di tumore come il fico, che talvolta viene alle emorroidi.

Portich. *Ugnella.* (T. di masc.)

l'acrescenza cornea più grande dello sprone.

Porsèl. *V.* sì.

§ Vardà col œg del porsèl mort. *V.* œg.

§ Fà i œgg del porsèl mort.

Guardare in cagnesco. Stare in cagnesco. Vale far viso arcigno, guardare con mal occhio.

Porsèl. *Sudicio. V.* sporch.

Porsèl. *Rutto.* Vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca.

§ Quel che tra porsei. *Eruttatore.*

Porsèl. *Ruttare.* Mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco con uno strepito ingrato.

§ El porsèl. *Eruttazione.*

§ Porsèl fés, gaiard. *Arco-reggiare.* Mandar fuori dalla bocca il vento che è nello stomaco con violenza e turbamento di stomaco, detto così dal piegarsi in arco che fa l'uomo in cotale atto.

Porselaga, porselana, erba grassa.

Portulaca. Porcellana. W.

Portulaca oleracea. Pianta comune grassa con foglie lisce, fiori bianchi, piccoli quasi nascosti. Si mangia in insalata.

Porselana, Vincitossico. W. *Asclepias vincetoxicum.* Pianta a foglie lisce cuoriformi: frutti in cornetti, bislungi, avvolti nel bambace.

Porselana. Porcellana. Sorta di terra composta della quale si fanno stoviglie di molto pregio.

Porsèl. *Porcellino.* Dim. di porco. *Porcelletto. Ciaccherino.*

Porsèl. *Eruttazioncella.* Piccola eruttazione e rutto.

Porsèl. *Sudicione. V.* sporch.

Porsil. *Porcile.*

§ Nasit nel porsil de Padoa. (gergo.) *Scortese. Incivile. Discortese. Malcreato.*

Porta. Porta.

§ Porta dela strada. *Porta da via.*

§ Troà la porta sarada. *Trovar l'uscio ghiacciato o fitto con un braccio di chiavistello. Trovar l'uscio imprunato.* Suol dirsi da chi va per entrare in un luogo, e non gli riesce.

§ Stangò la porta. *Chiudere la porta, e fig. tor l'adito.*

Portà. Portars.

§ Portà a calore. *Portare a pentole o a cavalluccio.* Vale portar uno col farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti il petto.

§ Portà i quargg a quachdù. (gergo.) *Dar ragione ad uno.*

§ Portà atùren vergù. *Far bella la piazza de' fatti altrui.* Vale pubblicarli. *Scorbacchiare.*

§ Portà 'n cadrega, o a scagne. *Portare a predelline.* Dicesi quando due portano, intrecciate fra loro le mani, un terzo che vi si mette su a sedere.

§ Fas portà atùren. *V. fà.*
 § No portala 'n fasa a nisù.
V. fasa.
 § Portala simada, calsala
 alta. *V. calsà.*
 § Portala fœra. *Camparla.*
Scamparla.
 § Se la porte fœra. *Se cam-*
po di questa.
 § Portà la mercansia xo de
 stat. *Asportare.* (T. della po-
 litica e del com.) Traspor-
 tare in altro stato le derrate
 o le mercanzie del paese. Il
 suo astratto è *asportazione.*
 § Portà l'acqua cole orecie.
Spogliarsi in farsettino per
ajutare alcuno. Fr. di ch.
 sign.
 § Portà 'l candeler. *V. can-*
deler.
Portabicer. *Tondino, o vassoio*
da bicchieri.
Portabose. *Tondo o vassojo da*
bottiglie.
Portacadl. *Lavamane.* Arnese da
 posarvi sopra la catinella per
 lavarsi.
Portacarafine. *Portaolio.* (Fior. e
 Rom.) Certo arnese di latta,
 legno o simili, con cui si por-
 tano in tavola tutte due in-
 sieme le ampolline dell' olio
 e dell' aceto.
Portada. *Portata. Servito. Im-*
bandigione. Messo. Messa. La
 quantità di vivaude che si
 porta in una volta sopra la
 mensa.
Portadùra. *Portatrice.* Colei
 che porta.
Portadura. *Portatura. Porto.* Il
 portare.

Portafoi. *Portafoglio.*
Portamocheta. *Navicella.* Vas-
 soino delle smoccolatoje.
Portamors. *Portamorso.* (T. dei
 valig.) Pezzuolo di cuojo che
 regge il morso, ed è in due
 parti, una attaccata alla se-
 guccia, e l'altra alla testiera.
Portanti. *Seggettiere.* Colui che
 porta la bussola.
Portantina. *Bussola.* Seggiola
 portatile con due stanghe.
Seggetta.
Portarœl. *V. sportarœl.*
Portaria. *Androne.* Andito a
 terreno per lo quale dall' u-
 scio da via s'arriva a' cortili
 delle case. *Antiporto.*
Portastanghe. (T. de' sell.) *Rog-*
gistanghette. Maglie di corda
 passate nella campanella del-
 la cavezza, che reggono le
 stanghette de' cavalli che si
 conducono accoppiati.
Portàt. *Portato.* (agg.) Da por-
 tare.
Portàt. *Parto.* (sost.) *Portato.*
Portàt. *Inclinato. Dedito. Af-*
fezionato. Propenso. Sfega-
tato. Voce bassa.
 § Portàt per el caffè. *Caffe-*
ista.
 § Portàt per le done. *Don-*
najolo. Femminacciolo. Ef-
feminato.
 § Portàt per i fra. *Fratajo.*
 § Portàt per i pregg. *Pre-*
tajo.
 § Portàt per la muzica. *Mu-*
sicajuolo.
 § Portàt per le cieze. *Chic-*
solastico. Vale che frequenta
 continuamente le chiese.

§ Portàt per le serve, mase-
sere o pastisere. *Fantajo.*
Portatirangg. (T. de' sell.)
Reggitirelle. Quel cuojo che
partendo dalla groppa del
cavallo regge la tirella.
Portech. *Portico.*
Portech. *Androne. Antiporto.*
Antiporta. Andito lungo a
terreno pel quale dall'uscio
da via si arriva ai cortili
delle case.
Portegàt. *Porticato.*
Portél. *Usciolino.* Uscio pic-
colo.
Portél. *Sportello.* Uscetto ch'è
alle porte grandi.
Portenér. *Portinajo.* Guardia-
no delle porte e simili.
Portéra. *Portiera.*
Portéra. (T. de' carr.) *Sportel-*
lo. Parte della carrozza che
chiude il vano per dove
si entra, che anche dai Fran-
cesi dicesi *portière.*
Portogal. *V. narana.*
Porùs. *Pauroso. Timoroso. Pa-*
vido. Timido. Che ha paura.
Pós. *Bozzo.*
§ Corda del pós. *Lancia.*
§ Cadena del pós. *Catena.*
§ Cascela o moia del pós.
Attignitojo. Molletta. Erro.
§ L'è'l pós de' s. Patrese.
Egli è ricco sfondato, stra-
ricco. La frase italiana esse-
re come il pozzo di S. Pa-
trizio, vale essere inconten-
tabile.
§ Fà veder la luna'n del
pós. *Mostrare la luna nel*
pozzo. Prover. che vale da-
re ad intendere altrui una

cosa per un' altra, perchè
nel pozzo non la luna, ma'l
suo riflesso si può mostrare.
§ El consocemarès el pós de
san Patrese. *E' darebbe fon-*
do ad una nave di sughero.
Vale metterebbe in fondo
una nave fatta o carica di
sughero, che per natura sem-
pre sta a galla, e dicesi in pro-
verbio di un grande dilapi-
datore.
§ Quel che svæda i pós.
Votapozzi. Colui che vuota
i pozzi.
Pósa. *Pozza.* Buco o luogo pic-
colo pien d'acqua ferma.
§ Pósa del torcol. *Inferno.*
(T. de' fattojani.) Si dice ad
un luogo sotterra a piè dello
strettojo dell'olio.
Pósa. *Mota.* Terra quasi fatta
liquida dall'acqua, alla quale
diciamo anche *loja.*
Posàl. *Marginè del pozzo.*
Poscriptum. *Poscritto. Poscrit-*
ta. Ciò che si soggiugne sulla
carta, dopo scritta la lettera,
e si suol denotare così. P. S.
Poscùl. *Scannello.* (T. de' mac.)
Quel taglio del culaccio che
è più vicino alla coscia.
Posès. *Possesso.*
§ Ciapà posès addò a vergà.
Pigliar campo addosso ad uno.
Vale prendere orgoglio e
maggioranza.
§ Aviga del posès, calsala
alta. *Stare in sul mille; o in*
gota contegna. V. calsà.
Post. *Grado. Dignità.*
Post. *Luogo. Sito. Situazione.*
Posta. *V. postada.*

§ Te sé cœna bûna posta. Lo stesso che no te sé farina de fa ostie. *V. farina.*

§ Posta de cadreghe. *Bracciuolo.* Appoggio. Sostegno delle braccia.

§ Posta del ca. *Ferma.* Diciamo il fermarsi che fanno certa sorte di cani quando trovano il salvatico.

§ Posta del pont. *Spalletta.* Sponda bassa che si fa dai lati di qualche piccolo ponte o strada che abbia da alcuna parte profondi fossi o dirupi.

§ Posta dele letere. *Posta.* *Posta.* *Avventore.* *Bottegajo.* *Levatore.* Così chiamano i mercanti e bottegai quello che continua a servirsi dell'arte loro.

Postà. *Appoggiare.* *Accostare.*

§ Dà lisenza de postà al mur. *Dare l'appoggio.* Vale concedere al vicino che appoggi il suo edificio al muro di tua proprietà.

§ Postà vergota, tacà. *Attaccare.* *Appiccare.* *Legare.*

§ Postà l'ozel. *Fermare la starna* o simili. Si dice del fermarsi il cane dopo che tracciando e fiutando ha trovato e vede *la starna* o simile.

§ Postà cœn laùr. *Appostare.* Osservar cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchessia.

§ Postà zo. *Deporre.* *Disporre.* Por giù.

Postada, *Posatojo.* Luogo da

posarsi, e si dice propriamente di quello dove si possono gli uccelli.

Postaram. *Ditola.* (*T. de' set.*)

Regoli del carrette che servono ad alzare ed abbassare i licci ed i calcoli.

Postema. *Postema.*

§ *Postema* en boca o nele orecie. *Cistide purulenta.* (*T. med.*) Volgarmente *apostema.*

§ *Postema* dele zinzie. *E-pulide.* (*T. med.*) Tumore o escrescenza di carne che viene alle gengive.

Postés. *Posticcio.* Cosa che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall' arte o dall' accidente.

§ *Eser postés* en qualche lœch. *Stare a pigione.* (*ger.*) Dicesi di tutte le cose, e mal collocate o fuor del proprio luogo.

Postiù. *Postiglione.*

Pota. *Potta.* *Conno.*

§ *Pota dela naf.* *Becco.* La prua del naviglio.

§ *Parl' l' pota de Modena.* *V. Modena.*

Potacià. *V. spotacià.*

Potaciada. *V. capot.*

Potagg. *Bramangiare.* Vivanda composta di più cose appetitose. *Manicaretto.* *Tornagusto.*

§ *Potagg de caren.* *Am-morsellato.* Manicaretto di carne minuzzata e d' uova dibattute.

§ *Potagg de pès.* *Tocchetto.*

§ *Potagg.* *V. capot.*

Pozzol. *Balcone di solazzo.*

Pozoll. *Terrazzino.* Dim. di terrazzo.

Pozolù. *Terrazzone.* Accr. di terrazzo.

Pradèl, pradell. *Praticello.* Piccolo prato. *Pratellino.*

Praderia. *Prateria.* Campagna di prati uniti insieme.

Prat. *Prato.*

§ De prat. *Pratense.* Di prato, che alligna ne' prati.

Pratech. *Pratico.* Che ha pratica, esercitato. *Perito.*

Pratica. *Pratica.* *Perizia.* *Esperienza.* *Esercizio.*

§ Fà vergola per pratica. *Tirar di pratica.* Vale con franchezza e senza minuta considerazione.

Praticà. *Praticare.*

Preala. *V.* tragol.

Preda. *Pietra.* *Lapide.* *Selce.*

§ Preda del fùren. *Lastrone.* Quell' arnese di pietra o di ferro con cui si tura il forno.

§ Preda del torcol. *Contrappeso.* Peso che ne adegua un altro.

§ Preda del camì. *Frontone.*

§ Preda de molà. *Cote.* Pietra d' affilar ferri.

§ Preda de calier. *Marmotta.* (T. de' ealz.) Ceppo incavato sopra cui si battono le suola per dar loro la forma che si vuole.

§ Preda dela finestra. *Davanzale.* Cornice di pietra o altro sopra cui si posano gli stipiti della finestra.

§ Preda presiùza. *Gioja.* *Gemma.* *Pietra preziosa.*

T. II,

§ Læch doe sa troa prede presiùze. *Gemmajo.* Luogo dove si trovano le gemme.

§ Preda de salì. *Pietra focaja.* *Selce.*

§ Preda de sepoltura. *Lapide.* Propriamente quella pietra che copre la sepoltura. *Lapida.*

§ Preda de moll. *Mola.* *Macina.* *Macine.* *Mola mugnaja.* *Predela.* *Piastrella.* Piccola piastra.

Predéra. *Petraja.* Massa di pietre.

§ *Predéra de fium.* *Sassaja.* Aggregato di sassi che si fa per riparo de' fiumi.

Predésa. *Barbatella.* Ramicello di vite o altro albero che si pianta in terra acciocché barbichi per trapiantarlo barbicato che sia. Si prende anche per sermento, il quale si spicca dalla vite.

Predica. *Predica.* *Predicazione.* *Predicamento.*

§ *Predica fada a bras.* *Sciabica.* Predica fatta al minuto popolo e non istudiata.

Predicà. *Predicare,* *sermonare,* *sermoneggiare.*

§ *Predicà a bras.* *Sciaticare.* Predicare al minuto popolo con predica non istudiata.

§ *Predicà ai sùrgg,* o la castità ai opoi. *V.* opol.

Predicadûr. *Predicatore.* *Sermoneatore.* *Banditore evangelico.* *Sacro oratore.*

§ *Predicadûr* che chenta poch. *Predicatorello.* Predicatore di poco sapere.

§ *Predicadûr a bras. Scia-
bicante.* Concionante al mi-
nuto popolo con predica non
istudiata.

Predll. Latomia. Vena, cava di
pietra. Luogo dove si rescin-
dono e staccano i marmi.

*Predolina. Pietruzza. Pietrella.
Pietrina. Lapillo.*

Predû. Petrone. Pietra grande.

*Predûnada. Ciottolata. Pietra-
ta.* Colpo di pietra.

Pregà. Pregare.

§ *Pregà vergù coi bras
daer. Pregare alcuno colle
braccia in croce. Subillare.
Sobillare.*

§ *No fas miga pregà trop.
Non farsi stracciare i panni.
Vale non farsi pregar troppo.*

*Premisia. Premizia e primizia.
Frutto primaticcio.*

§ *Premisia fœra de temp.
Novellisia.* Si dice propria-
mente de' fiori e de' frutti
che vengono alquanto fuor
di stagione.

Predst. Proposto. Preposito.

*Preostura. Prepositura. Propo-
situra. Propostato. Propostia.
Dignità del proposto.*

Prése. Prezzo.

§ *Prése discret. Prezzo one-
sto.* Vale giusto, convenevo-
le. Opposto ad ingordo.

§ *Miti sœ l'prése ala roba.
V. calmedrà.*

§ *Tiràs de prése. Stirac-
chiare il prezzo. V. stiracià.*

Presépese. Precipizio.

§ *A tœt presépese. A pre-
cipizio.* Vale con modo pre-
cipitoso. *Precipitosamente.*

Presiûs. Prezioso.

§ *Fà l'presiûs. Fare il pre-
zioso, lo smorfioso.*

Prest. Presto. Tosto.

§ *Prest e bé no l' sa con-
vié. Presto e bene avvien di
rado. La cagna frettolosa fa
i catellini ciechi.* Si dice quan-
do si avverte alcuno che va-
da nelle sue operazioni rat-
tenuto, e non corra a furia.

*Prest, emprest. Prestanza.
Prestito. Presto. Imprestanza.*

§ *Eser emprest. Stare a pi-
gione. (fig.)* Si dice di tutte
le cose o mal collocate o
fuori del proprio luogo.

Presuml, presumls. Presumere.

§ *Quel che sa presume.
Presumitore, e prosumitore.
Che presume. Prosuntuoso.*

Pret. Prete. Quegli che è pro-
mossa al presbiterato.

§ *Andà pret, fas pret, me-
ter la esta. V. meter.*

Pretàs. Pretaccio. Pegg. di prete.

*Pretest. Trovatello. Pretesto.
Scusa. Occasione del petro-
semolo.*

Preteza. Pretensione.

§ *Quel che ga dele preteza
Pretensore.* Colui che preten-
de, che aspira ad ottenere
qualche cosa.

*Pretœs. Pretazzuolo. Pretonzolo.
Pretignuolo. Pretozzolo.* Dim.
ed avvilitivo di prete.

Pretì. Prétino. V. d. u.

Pretû. Pretone. Accr. di prete.

*Preza. Sanna. Zanna. V. te-
tarcel.*

Preza. Appicco. Attaccamento.

§ *Fà preza, Far presa. Diz*

cesi propriamente della cal-
cina e del gesso.

Preza. Preda. Bottino.

Prezentàs. Presentarsi.

§ Ciarnà vergù a prezentàs
en s. Urbà. *Sostenere il reo.*
Si diceva quando il magistrato
comandava che il reo non si
partisse dalla corte senza però
incarcerarlo.

Prezentasiù, Presentazione.

Prezepio. Capannuccia. Propria-
mente dicesi di quella che
si fa nelle case o nelle chiese
per la solennità del natale.

Prezetina. Preserella. Piccola
presa. Quanto si stringe tra
le polpastrelle delle dita.

Prezù, prizù. Prigione. Carcere.

§ Meter en prezù. *Impri-
gionare.* Mettere in prigione.

§ Nè per tort nè per rezù
no ta lasà meter prezù. *Nè
a torto nè a ragione non ti
lasciar metter prigione.* Detto
di chiar. sign.

§ Tœ fœra de prezù. *Scar-
cerare.* Cavar di prigione.

§ Scapà dala prezù. *Evadere.*

Fuggire dalla prigione.

Prezùnér. Prigioniero.

Proea. Prova.

**Proèa. Provare. Pruovare. Cimen-
tare.**

§ Proèa i manzœi. *Accolla-
re.* Usarlo i lavoratori in si-
gnificato di fare il collo ai
buoi, ponendo loro il giogo.

Prim. Primo.

§ Chi è prim no va senza.
Chi primo arriva primo macina.
Vale che chi è più sollecito
sta meglio degli altri.

§ Prima caritas e po cari-
tatis. Lo stesso che ghè prima
la camiza dela camizœla. *V.*
camiza.

Primaera. Primavera.

§ Fiôr de primaera. *Prima-
vera.* W. *Primula veris.* Pian-
ta che nasce ne' prati al ter-
minar dell' inverno. Ha le
foglie tutte radicali, rugose,
scapo nudo con un solo fior
re giallo.

§ Primaera dei ozei. *Sverna-
mento.* Parlandosi d' uccelli è
il canto ch'essi fanno a pri-
mavera durante il verno.

§ Fà o cantà la primaera,
V. cantà.

Primarœla. Primajuola. (fior.)

Quella donna che partorisce
per la prima volta, detta
primipara dai Latini.

Primaséra. Veggia. Per quella
prima parte della notte che
si consuma in operando o in
discorrendo.

Primisère. Correttore. Quel sa-
cerdote che nelle congrega-
zioni dei laici e compagnie
amministra loro i sacramenti,
e invigila sopra i buoni co-
stumi.

**Prinsipià. Principiare. Incomin-
ciare.** Dar incominciamento.

§ Tœt sta a prinsipià o a
scomensà. *La difficoltà sta
nel principiare. Il più tristo
passo è quello della soglia.*
E dinota che la difficoltà sta
nel cominciare.

Priùr. Priore.

§ Priùr del ospedal. *Speda-
lingo.* Prefetto dello spedale.

Priùra. Piora.

§ **Priùra** dele zitele. *Mammana.* Donna posta al governo delle zitelle.

Proana. Pronazgine. Il ramo propagginato quando trattasi di tralce a modo di arco lasciato sopra terra. L'altra parte di quello che si sotterra appellasr *mergo*.

Proana. Propagginare. Coricar i rami e tralei delle piante e viti acciocchè faccian pianta e germogliano.

Proanada. Propagginamento. Propagginazione. Il propagginare.

Procuradùr. Procuratore. Propriamente quello che agita e difende le cause altrui.

§ No l'a bizogn de *procuradùr*. Lo stesso che *salla longa*. *V. sal.*

Proeder. Prowedere. Procacciare.

§ Dè ché a domà Dio *proederà*. *Cavami d'oggi e mettimi in domani.* Vale non voler prevedere nè pensare a quel che potesse bisognarti per l'avvenire.

Proferta. Profferta. Proferimento. Esibizione.

Proizùr. Grasciere. Ufficiale della grascia. Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale.

§ **Servitùr** del *proizùr*. *Grascino.* Servente del magistrato della grascia.

Prolata, godida. Gozzoviglia. Stravizzo. Manicamento in allegrezza e in brigata. *Pacchiamento.*

§ **Fà prolate. Gozzovigliare.** Star in gozzoviglia. *Pacchiare.*

§ **Prolata** de contadi. *Capponata. Scapponata.* Festa solita farsi da' contadini per la nascita de' loro ùgliuoli in cui uccidonsi e mangiansi in essa de' capponi.

Prolega. Proroga.

Promèsa. Promessa. Promissione. Promissione.

Prometer. Promettere. Far promessa.

§ El *prometer* no stà col tender. *Portare la fede in grembo.* Esser facile a mancar di parola.

§ **Prometer**, o *fà mari e mondi*, o *roma e toma. Promettere, o fare roma e toma, o mari e mondi.* Vale promettere cose grandissime ed eccedenti.

Prontà. Approntare. Apprestare. Apparecchiare.

Proponì. Proporre.

§ L'omo propone, e Dio dispone. *V. Dio.*

Proto. Proto. Propriamente il capo della stamperia.

§ **Fà da proto. Maggioreggiare. Far del maggiore. Dar l'orme a' topi.** Fr. di ch. sign.

Protocol. Protocollo. Libro in cui s'indicano brevemente la qualità e l'oggetto degli atti pubblici.

Protocolà. Mettere a repertorio, o a protocollo.

Prusiani, fanill d'inverno. Montanello o fanello marino e in termini ornitologici *fringilla cannabina*, Uccello noto,

**Publicasiù. Bando. Denunzia-
zione. Denunziamento.** Quel-
l'avviso che si dà al pub-
blico del futuro matrimonio
di due persone.

Pòdà. V. podà.

Pugn. V. pign.

Pùina. Ricotta. Fior di siero
rappreso al fuoco.

§ No l'è miga pùina o ma-
scherpa o simèi. *Non è cosa
da gettarsi in petrelle.* Vale
non è cosa facile da farsi.

§ Restà de pùina. *Restare
l'uccello.* Restare burlato.

**Pulezèl. Puleggio. Nepitella.
W. Melissa. Calamintha. Me-
lissa nepeta.** Erba odorifera
d'acuto odore che alligna
sui declivj sassosi.

Pulia. Puglia. (T. di giuoco.)
Ciò che si mette nel piatto
per premio di chi vince.

Pulpet. Pulpito. Pergumo.

§ Avi 'l pulpet. (ger.). *Te-
nere il campanello.* Si dice
di chi nella conversazione
cicala per tutti gli altri.

§ Pulpet. del moll. **Pal-
mento.** Edificio che contiene
le macchine.

Pànfete. V. tonfete.

**Pùnto, meter al pùnto. V. me-
ter.**

Pupi. V. pèpi.

**Pupola (dela gamba.) Polpa.
Palpaccio.**

§ L' a pers le pupole. *Egli
va in su i balestri. E' va o
cammina in su i fuscilli. Ha
lasciato le polpe in Fiandra.*
Dicesi d'uno che ha le gam-
be troppo sottili.

Q

**Quachdù. Qualcuno. Alcuno.
Qualcheduno.**

Quacià. V. quarcia.

Quaciàs. Aquatarsi. Chinarsi a
terra più basso che l'uòm
può per non esser veduto.
Accovacciarsi.

**Quacio, troà scel quacio o 'n
franguent. V. franguent.**

Quaciù. Quattone. Chinato per
occultarsi.

Quader (sost.) Quadro.

§ **Quantità de quader. Qua-
dria.** Vale quantità di qua-
dri.

§ **Marcand de quader. Qua-
drettajo Quadrario.** Negozian-
te di quadri.

§ **Ié laür de fan dei qua-
der, o i è quader de pittura.**
*Sono cose ridicole, singolari,
maravigliose. Cose ridicole da
dirsi a veggia.*

Quader (agg.) Quadro.

§ **Laür quader. Cosa, lavoro
quadro.**

§ **Ferada quadra. V. ferada.**
§ **Om quader. Uomo di
buon senno. Uomo quadrato.**

Quader. (T. d' agr.) Quaderno.
Uno degli spazj quadri che
si fanno negli orti.

Quader. Spiaggione. (T. di ferr.)
Ferrareccia quadrata della
specie detta ordinario di fer-
riera.

Quaderen. Saltero. Per un pic-
col libretto dove i fanciulli
imparano a leggere, nel quale
vi sono alcuni salmi.

Quadrant. Quadrante,

§ Quadrant del register. *Mostrino*. (T. degli or.) Piccolo quadrante degli orioli da tasca che segna il registro.

Quadrèl. *Mattonè.* *Quadrucchio.*

Pezzo di terra cotta di forma quadrangolare. *Quadrello.*

§ Quadrèl en costa. *Mattonè per coltello.*

§ Dà 'l sest ai quadrei. *Spianare i mattoni.* Vale dar loro la forma.

§ Fregà, desgrosà i quadrei. *Arrotare.* Stropicciare, lisciare, polire, squadrare i mattoni per metterli in uso.

§ Fà tre pas sœ d'œn quadrel, o d'œna taela. *V. taela.*

Quadrèlèt. *Mattoncello.* Dim di mattonè.

Quadrèt. *Quadretto.* Piccolo quadro.

§ Quadrèt de mizura. *Braccio quadro.* E quello spazio compreso da quattro lati uguali d'un braccio per ciascuno congiunti ad angoli retti.

§ Quadrèt de piomb. *Chiosa.* Piombo gettato in petrelle, e lo giocano i fanciulli invece dei danari.

§ Quadrèt de pitura. *Tavoletta.* Dim. di tavola. Per piccola pittura.

§ Quadrèt de tera. *Quadrucchio.* Sorta di mattonè.

§ Quadrèt de zardì. *Quaderno.* Per uno degli spazj quadri che si fanno negli orti.

Quadrète. (P.) *V. colonel.*

Quag. *Covacciolo.* Luogo dove dorme e riposa l'animale. *Nido.*

§ Troà o catà scl quag. *Pigliare la lepre a covo.* Vale abbattersi in checchezza, o trovarlo appunto in acconcio de' fatti suoi. Cogliere sul fatto.

§ Troà scl quag, o'n franguent. *V. franguent.*

Quagg. *Incubo* (T. med.) Quell'oppressione che sente alle volte chi dorme supino. In alcuni luoghi d'Italia dicesi *esialte.* *Pesarolo.*

§ Quagg quagg. *Quatto quatto. Quattone quattone. Cheto cheto. A chetichelli. Chetamente. Quatamente. Chiotto. Chetissimamente.* Vagliono pian piano.

Quaia. *Quaglia.* Uccello noto, detto da' naturalisti *coturnix.*

§ Se cascarà 'l mond sa ciaparà le quaie. *Se il cielo rovinasse si piglierebbero tanti uccelli. Cosa fatta capo ha.* Vale cominciata un'impresa in qualche cosa ha da terminare, e qualche effetto ha da produrre.

§ Pelà la quaia senza fala cridà. *Pelar la gazza e non farla stridere. Cavar l'uccello dal nido senza ch'egli strida.* Vale acconciare un negozio o trovare una verità senza strepito o disgusto di alcuno, usando destrezza. I Francesi dicono pure *Plymer la poule sans crier, ou sans la faire erier.*

Qual. *Quale.*

§ Per la qual. *Gran cosa. Gran fatto.*

§ No l'è cœna coza per la qual. *Non è già questa gran cosa. Non è già questo gran fatto*. Cioè non è già una cosa meravigliosa o straordinaria. Direbbesi anche *non v'ha sfoggi*, cioè non è gran fatto, non v'è gran cosa.

• Quantiequali. *Decalogo*. Il contenuto dei dieci comandamenti. La nostra espressione *quanti e quali* ebbe origine dalla domanda che fa il discepolo nel libricciuolo della dottrina cristiana. *Quanti e quali sono i comandamenti*, ec.

Quarcià. *Coprire. Ricoprire*.

§. No iga camiza de quarcia el cul. Lo stesso che *eserbas de tach*. *V. bas*.

Quarcià. *Montare*. Dicesi delle bestie.

Quaresma. *Quaresima*.

§ Longh come la quaresma, o come la fam. *V. longh*.

Quart. *Appartamento*.

Quart. *Quarto*.

§ Quart dela luna. *Quarterone*. Il quarto della luna.

Quart. (T. de' aarti). *Quarti*.

Quelle parti d'una veste che pendono dalla cintola in giù.

§ Quargg, o partide digmans. *V. partida*.

§ Perder i quargg. *Cader l'abito a brani, a quarti a quarti. Non se ne tener brano*. Dicesi di chi ha una veste logorissima.

§ Andà a quargg come la luna. *V. luna*.

Quarta. *Stajo*. Vaso con cui misuriamo grano, biade, ec.

§ Avl o vegner el co gros come ona quarta. *Fare il capo come un cestone*. Vale aggravarsi o indebolirsi la testa.

§ Meter la quarta 'n del stopel. (fig.) Lo stesso che andà sœ per el caml. *V. caml*.

§ Mizurà le doble cola quarta, aighen a pale. *Misurar le doppie collo stajo. Misurar i denari a bigonce. Averne a sacca, a carra, a staja. Esser nell' oro a gola. Aver mucchj d'oro*. Fr. di ch. sign.

Quat. *Quanto*.

§ Quagg ghè n'if. *Quanti n' avete?*

Quat, quatol. (P). *V. quagg*.

Quatà. *V. quarcia*.

Quater. *Quattro*.

Quatol. *V. quagg*.

Quatrì. *Quattrino*. *V. sizl* in tutti i suoi significati.

Quatrì. *Quattrinata*. Quantità di roba che vale un quattrino.

§ Dém œn quatrì de sigole. *Datemi una quattrinata di cipolle*.

Quei. *Quelli*.

§ Quei dele base. *I Pianigiani*. Gli abitanti della pianura.

§ Quei de 'n sœ. *Valligiani. Montanari*. Gli abitatori delle valli e de' monti.

Quel. *Quello*.

§ Quel dele strenghe. *Stringajo*.

§ Quel dei cresci, dei so-piegg, ec. *Stasciojo. Mantisciojo*.

§ Quel che vend tela. *Telajo.*

§ Quel dele ùcie. *Spilletajo. Agorajo.*

§ Quel dei limù, o dei portogai. *Cedrajo. Limonajo.*

§ Quel che vend lunare. *Storiajo.*

§ Quel dele scabie. *Fibbiajo.*

§ Quel dele ostreghe. *Ostri-
cajo.*

§ Quel che vend melù e angurie. *Poponajo, cocome-
rajo.*

§ Quel del fer rot. *Ferrave-
vecchio.* Chi compra o vende ferri rotti o sferre di qualunque genere.

§ Quel dele scarpe rote, dele strase, dela pèna, ec. *Cenciajuolo. Cenciajo.*

§ Quel dela lesca, prede e solferi. *Escajuolo.*

§ Quel che fa balà i cà, le scmie, l'ors e simeì. *Aggiratore di cani, orsi, scmie, ec.*
Quia, vegnì al quia. *Venir al-
l'ergo.* Vale venir alla con-
clusione. *Conchiudere.*

Quibus (cum.) (gergo.) *Quat-
trini. Danari. Soldi. Contanti.*

Quinci. (Voce usata nelle frasi
seguenti.)

§ Stà scel quinci e quindi, calsala alta. *V. calsà.*

§ Parlà 'n quinci e quindi.
V. parlà.

Quindes. Quindici.

Quinteren. Quintero.

§ Quinteren de carta. *Qua-
derno di foglio.* Dicesi a ven-
ticinque fogli messi uno nel-
l'altro senza cucire.

Quinti, eser deòt de s. *Quintil*
o eser bas de tach. *V. bas.*

Quòta. Quota. Rata. Porzione.

§ Pagà la quòta. *Pagare lo
scotto.* Pagamento che si fa
della ceaia o simile.

R

Raa. Rapa.

§ Raa guasta. (P.) *Rapa
appassita.*

§ Parì ona raa marsa. *Es-
sere macilente o macilento,
smunto, tisicuccio.*

Raabieda. Barbabietola. Bietola.

W. Beta vulgaris. Pianta or-
tense notissima.

Raanel. Ravanello. Ravano. Sor-
ta di radice nota e buona a
mangiare.

Raari. Cardello o cardellugio
ed anche *raperino, raperu-
giolo e cardellino.* *W. Frin-
gilla carduelis.* Uccello noto.

Rabi, rabiùz. Rabbioso. Garoso.
*Cruccioso. Scorrubbioso. Pia-
titore. Iracondo.*

§ Rabi de veg. *Arrampi-
nato di vecchio, arabico, stra-
no, burbero.*

Rabi. Rabbino. Dottore della
legge ebraica.

Rabia. Rabbia. Stizza. Collera.

Rabia. Idrojobia. (T. med.)
Abborrimento ad una bevanda
qualunque cagionato da una
morsicatura di un animale
rabbioso. Volgarmente *rabbia
canina.*

Rabièta. Rabbolina. Dim. di
rabbia.

Rabiùz. Rabbioso. *V. rabi.*

Rabiùz. Idrofobo. (T. med.)

- Che ha la malattia dell' idrofobia o rabbia canina.
- Rabînzl. *Arrabbiatello. Rabbiosetto. Arrabbiatelluccio.* Dim. di arrabbiato.
- Rachitech. *Rachitico.*
- Racola. *Taccola.* (fig.) *Giaronne. Taccolino.*
- Racolà. *Taccolare. Contrastare. Altercare. Contendere. Tenzonare. Diverbiare. Brontolare.*
- Racolada. *Taccolata. Tenzone.* Contrasto, questione, combattimento per lo più di parole.
- Racomandà. *Raccomandare.* Far raccomandazione.
§ *Racomandàs ale gambe.* V. fobia.
- Rachètta. *Racchetta. Lacchetta.* Strumento col quale si giuoca alla palla o al volante.
- Radech. *Differenza. Divario. Controversia.*
- Radis. *Radice.*
§ *Radis dolaa. Polipodio. W. Polypodium vulgare.* Sorta d'erba che si annovera nella classe delle felci, e nasce per lo più sulle quercie, ond'è anche detta *polipodio quercino.*
- Radizele. *Radicchiella.* Nome volgare di varie piante le quali mentre sono tenere ed accestite si mangiano in insalata.
- Radizina. *Radicetta. Radicella.*
- Radopià. V. dopià.
- Raèsc. *Frondi di rapa.*
- Raf, de rif o de raf. *Nell'un modo o nell'altro. A marcio dispetto. Sforzatamente.*
- T. II.
- Rafa. *Zara.* Giuoco che si fa con tre dadi.
- Ragàs. *Ragazzo.* V. s-cet, ec.
- Ragasàda. *Fanciullaggine. Bambinaggine. Ragazzata. Puerilità. Fanciulleria.*
§ *Fà dele ragasàde. Fare bambine.* Vale far leggerezze. Commettere errori da ragazzo.
- Ragionàt. *Ragioniere. Calcolatore. Abachista. Abachiere. Aritmetico. Computista.* Colui che ha uffizio particolare di rivedere i conti.
- Ragionataria. *Computisteria.* Lo scrittojo del computista.
- Ragn. *Ragno.*
- Ragnl. *Ragnatello.*
§ *Ragnl pisinl. Ragnatelluccio. Ragnatelluzzo.* Dim. di ragnatello.
- Raisàm, brochelàm. *Sterpame.* Copia di sterpi.
- Raisùt. *Navone salvatico. Napo silvestre. Rapaccione, o ravizzone. W. Brassica napus.* Pianta nota.
- Raizòt. *Fittone. Barba maestra della pianta.*
- Ram. *Ramo.*
§ *Ram maister. V. maister.*
§ *Ram salvadech. Bastardume. Rimessitici superflui e tristanzuoli.*
§ *Scala a dū ram. Scala a due branchi.* Vale divisa in due pezzi.
- Ramada. *Rete.* Qualunque intrecciatura sì di fune come anco di fila di ferro, di rame o simili, per lo più usata per riparo di checochiaia.
- Ramàs. *Rame arso.*

§ Saldadura de ramàs. *Sal-*
datura di rame arso.

Ramèl. *Ramicello.*

Ramèl (gergo). *Pazzia. Mattia.*

§ Avighen o patighen cen
ramèl. *Avere un ramo di paz-*
zo o pazzia. Aver una vena
di pazzo. Non aver tutti i
suoi mesi. Essere fuor del
secolo. Vale mostrare in qual-
che azione poco senno.

Raméra. *V. ramada.*

Ramili. *Rampollo. Pollone.* Ra-
micello tenero che spunta
dagli alberi.

Raminòt. *Ramino.* Vaso di rame
per lo più a guisa d'orciuolo.

Rampà. *Arrampicare. Rampicare.*

Rampà, o andà aale trabacole.
V. trabacola.

Rampada. *Erta. Montata.* La
salita d'un peggio. Luogo
per lo quale si va all'insù,
contrario di *discesa.*

Rampegà. *Arrampicare. Arram-*
picarsi. Proprio de' gatti ed
altri simili animali che sal-
gono su per gli alberi appic-
candosi colle zampe.

Rampegà. *Aggraticciare.* Attac-
carsi tenacemente e avvol-
gersi in quella guisa che fan-
no le viti e l'ellera alle co-
se dove s'appigliano.

§ Rampegà sò per i spègg.
(fig.) *Appiccarsi alle fini del*
cielo. Appiccarsi o attaccarsi
ai rasoi. Dicesi d'uno che
necessitato s'appiglia a qua-
lunque cosa o buona o rea
ch'è pensi che possa aju-
tarlo. *Appigliarsi a più peri-*
colosi rimedj.

§ Rampegàs sò per i erbor
e simei. *Inerpicare.* Salire
aggrappandosi colle mani e
coi piedi su per gli alberi,
musaglie, balze e simili.

Rampegà. (fig.) *Cavillare. So-*
fisticare.

Rampegli. *Cerzia.* Uccello di
varie specie chiamato anche
rampichino maggiore. *W. Cer-*
thia familiaris.

§ Rampegli de mur. *Cerzia*
murajola. Picchio murajuolo.
W. Certhia muralis. Uccellet-
to poco più grosso di una
passera.

Rampl. *Appicoagnolo.* Arnese
da appicarvi checchessia.

Rampl. *Gancio. Uncino.*

§ Tirà fera le parole de
boca col rampl. *Cavar di*
bocca le parole colle tanaglie.
Fr. di ch. sign.

§ Sercà i fastide col rampl
dele loemaghe, o l'fred per
el let. *V. sercà.*

§ Rampl dela porta. *Con-*
trafforte. Arnese di ferro che
serve per tener più forte-
mente serrate le porte o le
finestre.

§ Rampl dela caren. *Unci-*
ni. (Fior.) Arnese noto.

§ Rampl del tambor. *Gan-*
cio di tamburo. (T. degli or.)
Specie d'uncinetto fissato al
capo della catena dalla parte
del tamburo.

§ Rampl de loemaga. *Gancio*
di piramide (T. degli or.)
Quell'uncinetto fissato al ca-
po della catena dalla parte
della piramide.

§ Rampl. (fig.) *Scusa. Pretesto. Sutterfugio. Trovatello.*

§ Troà, catà dei rampi. *Pigliar l'occasione del petrosemolo* o simili. Si dice del pigliar un'occasione, o un pretesto vano. *Pretestare. Cavillare.*

§ Chi no ga voia de laurà, cata semper dei rampi. *Cattivo lavoratore ad ogni ferro pon ragione.* Vale quando ei non vuol lavorare o non ha lavorato danne a' ferramenti la colpa.

§ Rampl de galina. (ger.) *Scrittura pessima e mal intelligibile.*

Rampina. *Grima.* Aggiunto a vecchia grinza.

Rampinà. *Aggrappare. Uncinare.* Togliere e tener forte checchessia con cosa adunca.

Rampinà. *Auncinare. Uncinare.* Torcer a guisa d'uncino.

Rampinà. *Roncigliare.* Pigliar col ronciglio.

Rampinà. *Affibbiare. Abbottinare.* Allacciar con fibbia o fermaglio.

Rampinà. *Uncinato. Auncinato.* Adunco a guisa d'uncino.

§ Ma rampinade. (gergo.) *Mani a uncini.* Si dicono quelle dei ladri.

Rampinèl. *Ganghero.* Piccolo istromento di filo di ferro adunco, che serve per affibbiare invece di bottone.

Rampinèl. *Gangherello.* Piccolo ganghero.

Rampinèt. *Uncinetto.* Dim. di uncino.

Rampinù. *Rampicone. Rampone.* Ferro grande uncinato.

Rampogn, afris. *Frego.* Taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rimarginato, che anche si dice *fregio* o *sfregio*. *Catenaccio.*

Rampognàt. *V. rapàt.*

Ramponsol. *Raponsolo. Rapensolo.* Erba nota che si mangia in insalata, detta da' botanici *campanula rapunculus.*

Rampù. *V. rampinù.*

Rampù, o rampi dela porta. *V. rampi.*

Rana. *Rana. Ranocchio.*

§ Avì le rane. *Avere i cacchioni, i bachi.* Vals in M. B. aver pensieri o malinconia, ed anche esser ipocondriaco, patir ipocondria.

§ Che farà la rana se la gaès i dengg. *Domeneddio seppe quel che fece a non fare i denti alle rane. La ranocchia non morde perch' ella non ha denti. Il cane rode l'osso perchè non lo può inghiottire.* Dicesi di chi vorrebbe offendere uno e non può.

§ Rana cantarela. *Rana arborea.* Specie di rana che sale sulle frondi degli alberi.

Rancio. *Rancio.* Il paste de' soldati.

Ranela. *Lente palustre.* Sorta d'erba nascente sulla superficie dell'acque palustri.

Ranelà. *Setolare.* (T. d'oref.) Stropicciare lavando i lavori dorati o da dorarsi col pennello di setole di porco.

Ranf. *V.* rinf.

Ranfà. *V.* sgrafignà.

Rangagnà, rangagnada, rangagnù, ec. *V.* terosà, terocada, teroch, ec.

§ Chi no ga voia de laura troa per töt de rangagnà, o dei rampl. *V.* rampl.

Ranì. *V.* ciapi.

Ranina. *Ranuzza.* Piccola rana. *Ranella.*

Ranine. *Vene che stanno sotto la lingua.*

Rans. *Rancido. Vieto.*

§ Deentà rans. *Invietire.* Diventar rancido; dal latino *ranceo.*

Ranscm. *Vietume.* Roba vieta.

Ransignà. *Aggrinzare. Affaldare. Increspare.*

§ Ransignà 'l naz. *Arricciar il muso. Torcere il naso o le labbra.* Fr. di ch. sign.

§ El ransigna 'l naz soe'n töt. *Gli puzzano i fior di melarancio.* Dicesi d'uno che pretenda d'esser molto delicato in ogni genere di cose.

§ Ransignà 'l muz. *Far viso arcigno. Far ceffo.* Vale stravolgere la faccia vedendo o sentendo cosa che non aggrada.

§ Ransignà la cña. *Arroncigliare la coda.* Si dice del porco o d'altri animali, quando la ritorcono.

Ransignàs. *Ramnicchiare. Raccorre. Raggricchiare.* Restringersi tutto in un gruppo a guisa di nicchio.

Rantech, rantega. *Rantolo. Ranto.*

Rantegà. *Ansare.* Respirar con affanno.

Rantegù. *Rantoloso.* Che ha rantolo.

Rantegù. (fig.) *V.* tontognù.

Ranza. *Falce fienaja o fienale. Falce frullana.* Strumento rusticale notissimo. *Falce.*

Ranza. *Straccio.* (T. di cart.) Ferro da tagliare i cenci.

Ranzada. *Falciata.* Colpo di falce.

Ranzèt. *Falcastro.* Strumento di ferro fatto a guisa di falce.

Ranzèta. *Falcuola.* Dim. di falce.

§ Aiga le gambe a ranzèta o a x. *V.* gamba.

§ Daga a ranzèta. *Dare obliquamente.*

Rapa. *Ruga.* Grinza della pelle ed anche degli abiti.

§ El va bé che nol fa gna cœna rapa. *E' vi sta bene che non più.*

Rapàs. *Raggrinzare. Far grinze. Riempirsi di grinze. Aggrinzare.*

Rapàt. *V.* rapatù.

Rapàt. *Rugoso. Grinzo, grinzo-so, raggrinzato.* Pieno di rughe. *Raggrinzito.*

Rapatù. *V.* ciapl

Rapatù. *Rospo terrestre.* Specie di rospo schifoso che vive quasi sempre nel terreno.

Rapòt, rapotà, ec. *V.* capot, ec.

Rapotù. *V.* strapasamaster.

Rar. *Raro. Rado.*

§ Peten rar. *Pettine rado.*

Raa. (T. di fer.) *Gerla.* Arnese fatto a vassojo per portare a mano il carbone che si mette colla vena nellà fornace.]

Rasa. Razza. Schiatta. Generazione.

§ Esser de catia rasa. *Essere cattivo di nido, o esser di midio.* Vale essere astuto e maligno infino dalla fanciullezza.

§ Fà rasa. *Generare. Procreare.*

Rasada Rabbuffo. V. capelada.

Rasega. Segà. Strumento noto.

Rasega. Mulino da sega. L'edifizio dove si segano i legni.

§ Rasega ool archet. *Sega da volgere.* Segà stretta la quale con facilità segando si volta in giro o altrimenti.

Rasegà. Segare. Propriamente recider con sega.

§ El rasegà dei cortei e simi. *Cincischiare.* Vale frastagliare, tagliar male e disugualmente come fanno i ferri mal taglienti.

Rasegadura. Segatura.

Raseghèt, raseghina. Seghettina. Piccola sega.

§ Raseghèt de fer. *Archetto.* (T. di mag.) Lima da far gl'ingegni della chiave.

Raseghì. Segatore. Che sega.

Raseghì. Gattuccio. Sorta di sega per lo più stretta e senza telaio di legno, ma con un manico di legno come quello degli scalpelli.

§ Raseghì e roseghì d' envedréer. *V. rozeghl.*

Rasegòt. Segone. Segà senza telaio.

Raspa. Rampa. Zampa. Piede d' uccello o di fiera.

§ Raspa de fer. *Ingordina.*

Scuffina. Specie di lima da legno detta così, perchè adoperandola leva molto legno per volta.

Raspa. V. rasparœla.

Raspa. Raschiare. Rastiare. Levare la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente.

§ Raspa dei poi. *Razzolare.* Proprio il raspar de' polli.

§ Raspa dei caai. *Razzare.* Il raspar del cavallo.

§ Raspa soc. *Raggruzzolare. Rammuricare.* Metter insieme. *Far gruzzolo, ammassare.*

Raspa. (T. de' conc.) Scarnare. Consumar le pelli dalla parte delle carni.

Raspa. Rampare. Ferire colla zampa o branca.

Raspada. Rampata. Colpo di rampa.

Raspadina. Raschiatina. Dim. di raschiata.

Raspadûr. V. slargadûr.

Raspadura. Raschiatura. Rastatura.

Raspadura. Scarnitura (T. dei conc.) Quella carne che si staeca o scarnisce dalle pelli conciate.

Rasparœla. Radimadia. Raschiatojo. Raspa. Piccolo strumento di ferro a guisa di zappa col quale si rade o raschia la pasta che rimane appiccata alla madia o alla gramola.

Raspl, scasl. V. scasl.

Raspi. Sapor di raspo. Dicesi del vino quando ha bollito colla vinaccia.

Raspina. *Zampetta. Zampetto. Zampino.* Dim. di zampa.

Raspol. *Graspo.* I grappoli dai quali è spicciolata o levata l'uva.

Rat. *Erto. Chino. Scosceso. Dirupato. Ripido.*

§ Al rat. *Al chino o a chino. Al pendlo. All' ingiù.* Terra posta a pendlo, ovvero a chino.

Rata. *V. rampada.*

Ratafià. *Amarasca.* Sorta di liquore notissimo.

Rataporsù. *Proporzionatamente. A proporzione.* Raguagliatamente.

Ratèl, ratèla. *Sdrucciolo.* Sentiere che va alla china dove con difficoltà si può andare senza sdrucciolare.

Ratèla. *Strigolo. Omento. Rete.* Membrana o rete grassa, che sta appiccata alle budella degli animali.

Ratére. *Chiappole. V. bragher.*

Ratl. *Topolino.* Dim. di topo.

Ratù. *Topone. Sorcione.*

Raz. *Raso.* Specie di drappo.

§ Raz de lana. *Arazzo.* Specie di tappezzeria.

§ Raz de roeda. *Razza.* (T. de carr.) *Razzo. Razzuolo.* Raggio. Per quei legnetti della ruota che reggono il cerchio.

Raz. *Pieno. Zoppo. Trabocchevole.*

§ Pié raz, pié pient. *V. pié.*

Raz. *Raso. Spianato, pareggiato.*

Raz. (P.) *Misura di carbone.*

Raza. *Mostra.* Quella parte degli orologi che mostra l'ore.

Raza. *Ragia.* La ragia propriamente detta è quell'umor viscoso che geme dal larice o spontaneo o per incisione. Quello che geme dall'abete o dal pino si chiama olio o lagrima d'avezza o trementina.

Raza. (fig.) *Fraude. Tristizia. Inganno. Astuzia. Ribalderia.*

§ Encorzi delà raza. *Conoscere e scoprir la ragia, la frode.* Vale avvedersi dell'inganno.

§ Fœm de raza. *Negrofumo.*

Raza. *Razza.* Sorta di pesce.

Razàt. *Razzato.* Tessuto a modo di razzo.

Razì. *Abboccare Rabboccare.* Empiere un vaso fino alla bocca.

Razì. *Radere.* Levar via colla rasiera dallo stajo il colmo che sopravvanza.

§ Razì 'l pan. *Cimare.* Levar la cima, o il pelo al panno lano tagliandogliela colle forbici.

Razit. *Raso.*

Razùr. *Rasojo.* Arnese noto.

§ Stras de razùr. *Rasojaccio.* Pegg. di rasojo.

Re. *Re.*

§ Parola de re. *Parola di re. Parola d'onore.*

§ Re de quaiè. *Re di quaglio. Re quaglio. Scopajola. Gallinella terrestre.* [W. *Rallus crex.* Uccello notissimo più grosso della quaglia.

§ Re dei minciò o dei coiò. *Arcicotale.* Più che goceiolone.

Realdis. *Rinvenire.* Ricuperar gli spiriti.

Realdis. *V. repolàs.*

Realdit. *Rinvenuto*. Da rinvenire.

Reati. *Scricciolo*. *Re* di siepe o di *macchia*. *Reatino*. W. *Motacilla troglodydes*. Uccello piccolissimo che sta per le siepi. Nel colore rassomiglia assai in piccolo però alla beccaccia. Nidifica sotto terra.

Rebalsa. *Piombatojo*. Luogo d'onde si fa piombare checchessia.

Rebalta. *Imposta di legno*. Quella che chiude la botola o cateratta.

Rebalà. *Ribaltare*. *Rovestiare*. *Arrovesciare*. Dar la volta a un calesso, a un carro, ec.

Rebàs. *Ribasso*.

Rebater. *Ribattere*.

Rebater. *Rimazzolare*. (T. di agr.) Si dice del battere di nuovo le spiche in sull'aja per trarne tutto il grano.

Rebater. *Rimboscare*. Far la costura alla tela, ai panni o simili.

Rebater. *Ribadire*. Dicesi dei chiodi e simili.

Rebater. *Rintoccare*. Dicesi delle ore.

Rebatidura. *Costura*. Quel punto che si fa per orlare o rimboccar la tela, i panni, ec. o meglio la rimboccatura stessa.

Rebeba. *Scacciapensieri*. Strumento de' fanciulli che si suona applicandolo infra le labbra, e percuotendo la linguetta d'acciajo temperato, la quale tremolando rende suono, che si modera col fiato.

§ Lenguèta dela rebeba. *Grilletto*. La mollettina dello scacciapensieri, colla quale se ne trae il suono.

§ Rebeba de reloi e simei. (gergo.) *Martinaccio*. V. d. u. Dicesi per ischerzo ad orologio disadatto, e a simili cose.

Rebecàs. V. *sgarbatolàs*.

Rebelàs. *Ribellarsi*. *Ammutinarsi*.

Rebesch. *Arabesco*. *Rabesco*. Lavoro a foggia di foglie a cartocciate.

Rebègà. *Rimpedulare*. Rifare il pedule alle calzette.

Rebœt. *Rimessa*. *Rimessiticcio*. *Rimettiticcio*. Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio.

Rebœt. *Guaine*. L'erba tenera che rinasce ne' campi e nei prati dopo la prima segatura.

Rebœtà. *Rinfronzire*. Far nuove frondi. *Rigermogliare*.

Rebœtà. *Rimettere*. Per lo tornare a sorgere di nuovo che fanno molte cose vegetabili, ed altre come erbe, denti, penne, e simili.

Recagg. *Baccacci*. V. d. u. Quel rimasuglio del bozzolo che resta nella caldaja dopo la filatura, detto così dal baco che vi si trova rinchiuso. Di questi se ne fanno sinighelle.

Recam, *recamadura*. *Ricamo*.

Recamà. *Ricamare*.

§ Recamà quachdù (gergo). *Appicare zane*. Attribuire a uno cose biasimevoli.

Recamadûr. *Ricamatore*.

Recamadûra. *Ricamatrice*.

Recamì. *Ricametto*.

refuso la forma andata male onde tutte le lettere sono in confuso.

Refuza. *Sovvenzione, sovvenimento, sussidio.*

§ *Fà refuza. Servir per ripieno.*

Regaglie. *Interiori e interiora.*

Ciò che è rinchiuso nella cavità del petto e del ventre inferiore degli animali. *Frat-taglie. Minutaglie.*

Regalizà. *Autenticare.*

Regalizasiù. *Autenticazione. Lo autenticare.*

Regana. *Ringrana. (T. di ferr.)*

Fornace in cui si cotiecia la vena del ferro.

Regana. *Fornace a secco.* Fornace ove si riduce la pietra calcarea in calce da fabbricare, e quella pure ove si abbrustolisce la miniera del ferro per disporla alla fusione.

Reganèl. *Toppone. (Fior.)* Specie di piccola coltre con che si ricuopre sopra alle pezze un bambino che sia in fasce.

Regata. *Gara. Ruffa,* ed anche furia e calca confusa di molti nel prender alcuna cosa.

§ *Fà a regata. Fare a gara.*

Gareggiare. Fare a ruffa rassa, o ruffola raffola e simili.

Register. *Registro.*

§ *Register del teler. (T. di stamp.) Squadre.* Quelle squadrette di ferro che sono infisse ne' quattro angoli della cassa d'un torchio da stampa, e in cui con bietta o simili si assicura il telajo.

Regoer. (nome.) *Raccolto. Raccolta. Ricolta.*

Regoer. (verbo.) *Raccogliere. Ricogliere.*

§ *Regoer biae'n quantità.*

Stramoggiare. Soprabbondare.

Proprio della raccolta.

§ *Quel che's somma sa regoi.*

(fig.) *Qual ballata tal sonata.*

Chi cucina frasca minestra fumo. Rendere pan per focaccia, dattero per fico, frasca per foglia. Vale dare secondo che si riceve.

Regoer. *Sopraggiugnere. Cogliere. Acchiappare.*

Regogna. *Erica erbacea. W. Erica herbacea.* Piccolissima pianta legnosa che trovasi nei luoghi ombrosi ed umidi degli alti monti.

Regolèt. *Rigoletto. Ridda.* Ballo di molte persone fatto insieme.

Regolisia. *Regolizia.* Erba detta più comunemente *legorizia o liquerizia.*

Reista. *Revisione. Disamina. Rivedimento.* Il rivedere.

§ *Da ona reista. Riscorrere.*

Riandare una cosa col pensiero o col discorso.

Reiziù. *Veduta.* Si dice del visitare le merci in dogana che fanno i ministri a ciò deputati.

Reizùr. *Veditore.* Ministro di dogana che ha la cura di visitare le mercanzie.

Reizùr. *Revisore. Riveditore. Esaminatore.* Nell'uso dicesi anche di colui che rivede le stampe d'un libro.

Relàs. *Profluvio di sangue. (T.)*

- di med.) Sorta di emorragia uterina.
- Relequia. Reliquia.**
 § Mostrà cen latùr come cœna relequia. *Mostrare una cosa per limbicco.* Vale mostrare checchessia con difficoltà e di rado o per somma grazia.
- Relequiere. Reliquiario. Reliquiere.** Vaso o altra custodia dove si tengono e conservano le reliquie.
- ReIoér. Oriulolajo.** Che fa orioli.
- Reloi. Oriuolo. Orologio.**
 § Metl'nsema cen reloi. *Montare un oriuolo.*
 § Desfà cen reloi. *Smontare un oriuolo.*
 § Tirà sœ un reloi. *Cari-care un oriuolo.*
- Rema. Incordatura.** Dolor reumatico de' museoli e legamenti lombari.
 § Ciapà la rema. *Incordare.* Divenir ineordato.
- Remà Remare. Remigare.**
 § Remà ala desperada. *Remare a voga arrancuta.* Vale di tutta forza,
- Remagg. Sciabica.** Sorta di rete da prendere ogni sorta di pesci.
- Remandà, remandada. V. rimandà, ec.**
- Remansina. V. capelada.**
- Ramarca. Notare. Considerare. Ponderare. Osservare.** Si osservi però che *rimarco, rimarchevole, rimarcabile* stanno nel dizionario.
- Remaridat. Bigamo.** Vale passato a seconde nozze.
- Rembusà. R ntasare. Intasare** di nuovo. *Stappare.*
- Reméde. Rimedio.**
- Remènggh. Ramingo.**
- Remenù, a remenù. Alla rinfusa. Confusamente.**
 § Menà zo a remenù. *Darla a mosca cieca. Menare, o rombare a mosca cieca.* Vale bastonare senza discrezione.
- Remolàs. Ramolaccio. Ravano. Armoraccio.** Specie di radice nota.
- Remolasi. Ravanello.** Dim. di ravano.
- Remondà. Risarchiare.** Di nuovo sarchiare.
- Remontà. Rimontare.**
 § Remontà i stiai. *Scappinare.* Fare lo scappino, cioè il pedule, e dicesi più degli stivali che d'altro.
- Renà, renàs zo. Franare. Smottare. Ammoltare.** Lo smuoversi che fa la terra in luogo pendio.
- Renada. (P.) Frana. Motta.** Scoscendimento di terreno, e la parte della terra scossa.
- Rencreser. Rinerescere.**
- Render. Rendere. Restituire.**
- Rendis, Arrendersi.**
- Renegà. Rinnegare. Apostatare.**
- Renegà. Ammazzare. Farnausa.**
 § El sposa de vi che'l renega. *E' puzza di vino come una babbola.*
- Renfrescà. Rinfrescare.** Far fresco quello che è caldo.
 § Quand sa renfrescarà la stagia. *Alla rinfrescata della stagione.*

§ Renfrescà i mur. *Arricciare il muro*. Vale dargli la prima crosta rozza della calcina.

§ Renfrescà qualche lù. *Rifrustare*. Percuotere alcuno. *Renfrescà. Rinfrescare. Ristorare. Riprovvedere*. Dicesi ordinariamente durante il viaggio.

Renfrescadura. Rinfrescata. Rinfrescamento.

§ Renfrescadura de mur. *Arriciato*. L'arricciare.

Renfresch. Rinfresco. Rinfrescamento.

Renfresch. Stallaggio. Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie.

Rengh. Aringa. Pesce salato notissimo.

Renonsià. Rinunciare.

Reus. Renso. Rensa. Sorta di tela bianca finissima.

Repar. Riparo. Rimedio. Provvedimento.

Repar. Arnese da noi adoperato per riparo de' bambini in fasce, di cui non fanno uso i Toscani, e però manca il termine corrispondente. Il vecchio dizionario bresciano-italiano ha in questo senso *cassetta*. Ma quest'è un arnese di legno che si pone nel letto o nella zana per guardia di non soffogare i bambini nati di poco. Il termine *riparo* sembrerebbe il più acconcio ad esprimere il nostro *repar*.

§ *Repar* dei fiesm. *Pignone*. *Riparo* di muraglia fatto

alla ripa de' fiumi inverso l'acqua. *Pennello. Dentello.*

Reparl. Sopraggitto. Sorta di lavoro che si fa coll'ago o per fortezza o per ornamento.

Repedonà. (T. de' murat.)

Rincalzare i muri. Fortificarli, difenderli acciocchè si sostengano o stiano saldi. Qualora intendasi di rifare o accrescere i fondamenti degli edifizj, quando per vizio del suolo la fabbrica minacciasse rovina dicesi *rifondare*.

Repedonadura. Rincalzamento. Il rincalzare.

Repès, repesà. (P). V. sarabus, sarabuzà.

Repesà. Rabberciare. Rattoppare. Aggiunger pezzi a cose rotte o guaste.

Repèter. Ripetere. Rispondere.

Repetù. Inchio profondo.

§ Fa dei *repetù*. *Far reverenza o la reverenza*. Si dice di quel segno d'onore e d'ossequio che si fa altrui inchinando il capo o piegando le ginocchia, ec.

Repolàs. Rimpennare. Rifar le penne, e dicesi de' polli.

Repolàs. (fig.). Rimpannucciare.

Rizzarsi a panca. Riaversi. Rifarsi. Atteochire. Si dice quando si rimette in buon essere e in buono stato sì di beni come di salute. *Metter la zinghinaja.*

Repolàs. Uscir di concì. (fig.). Vale migliorare stato.

Reportà. Riportare. Rapportare.

Riferire. Ridire le male cose che si sono udite da altrui,

§ Reportà le partide, o l' giornal. *Rigguagliar la scrittura.* (T. del comm.) Dicono i mercatanti del trasportare le partite del giornale o altro libro dove si piantano la prima volta al libro de' debitori e creditori.

Reportadùr. *Referendario. Malabietta.* Dicesi di colui che commette male fra gli amici a guisa di bietta per disunirli che diciamo anche *malazepa.*

Repoz. *Riposo.*

Repozà. *Riposare.*

Requata. *Conciare i tetti.*

Requat. *Conciatetti.* Artesice che concia i tetti.

Requelia. (P). *V. relequia.*

Rés. (sost.) *Riccio.* Capelli crespi, o inanellati.

§ Fà i rés. *Arricciare.*

§ Rés de cogoi. *Lastrico. Selciato. Ciottolato.* Terreno selciato.

§ Rés de caalér. *Vaccha.* Diciamo i bachi da seta che intristiti per malattia non lavorano.

§ Rés de fil. *Grovigliuola.* Quel ritorcimento che fa in se il filo quando è troppo torto.

§ Rés de castegna. *Riccio.* Quel guscio spinoso che cuopre il frutto del castagno.

§ Fà i rés a quachdù. *Attaccar bottoni, campanelli, e simili.* Vale calunniar alcuno.

§ Fà i rés a vergota. *Ingarbare. Accommodare garbatamente.*

§ Rés de dama. *Martagone. W. Liliun martagon.* Pianta volgare detta pure *giglio salvatico.*

Rés. *Vespajo.* Suolo di sasso maschio fatto sotto gli ammattonati per difenderli dall'umidità.

Rés. (agg.) *Riccio. Ricciuto. Inanellato. Crespo.*

Resà. *Arricciare.* Fare i ricci.

Reservagg. *V. salvagg.*

Rescesità. *Risuscitare.*

Resg. *Rischio.* Pericolo, risico, repentaglio, cimento.

Resolà. *Risolare.* Da suola. Di nuovo suolare, rimettere nuove suole.

Resoll. *Ricciolino.* Dim. di riccio.

Resoli. *Ricciutello. Ricciutino.* Dicesi per vezzo a persona ricciuta.

Resomnà. *Ringranare.* Di nuovo seminare un terreno a grani.

Resparmio, resparmià. *V. spargn, sparagnà.*

Respèt. *Rispetto.*

§ Con poch respèt parlando. *Con sopportazione.* Si dice per chiedere scusa o licenza avanti di nominare cosa schifosa o sozza.

Respetà. *Rispettare.*

Respir. *Respiro. Respirazione. Respiramento.*

Respir. *Soprattieni.* Dillazione che si ottiene al pagamento, e prendesi anche per dillazione generalmente.

§ Dà a respir, o n credensa. *V. credensa.*

Resporchè. *Spinose. Porco spi*

noso. Riccio. W. Erinaceus europæus. Animal noto.

Rest. Resto. Rimanento. Avanzo, residuo, restante.

§ **Aviga a mo 'l rest del Carll.** *Non essere ancora all'insalata.* Dicesi di chi in qualche sua faccenda oltre al fatto ha ancora da fare assai.

§ **Dà 'l rest del Carll. Cantar la zolfa.** Vale dare una gridata, un rabbuffo ad alcuno. *V. capelada.*

Rest. Sottrazione. Seconda operazione dell'aritmetica.

Restà. Restare. Rimanere. Avanzare.

§ **Restà con tanto de barba, o con tanto de naz. Rimanere con un palmo di naso.** Vale col danno e colle beffe.

§ **Restà 'n sèca, o 'mperfet. Rimanere sulle secche.** Diciamo dell'esser impedito in sul più bel del far checchessia, e non poter procedere più avanti.

§ **Restà 'ntés. Indettare. Restar d'accordo di quel che si ha a fare o dire.**

§ **Restà sota. Rimanere alla stiaccia.** Vale essere colto nelle insidie.

§ **Restà sota. Andar di sotto o disotto, o al disotto.** Vagliono scapitare, perdere, rilevar pregiudizj.

§ **Restà sola bota. Rimaner sul colpo.**

Restà. Sottrarre. (T. dell'arit.) Cavar d'una somma maggiore altra minore.

Restel. Rastrello.

§ **Restel de fer. Resta.** (T. d'agr.) Strumento noto di ferro ad uso di rastiar l'erbe ed eguagliare e rimettere i viali.

Restel. Strascino. (T. d'agr.) Rastrello fatto di rami intrecciati d'alberi per ispianare la strada.

Restelà. Rastrellare. (T. d'agr.) Adoperare il rastrello.

Restelera. Rastrelliera. Graticcio che sostiene il fieno sopra mangiatoje nelle stalle.

Restelera. Barriera. Cancellò, Steconato.

Restelèt, restell. Rastrellino. Piccolo rastrello.

§ **Restelèt de tesader. Rastrello.** (T. de' tess.) Intellatura formata di due regoli di legno paralleli tra loro e muniti con due traverse.

Restl. Restlo.

§ **Ciapà, o fà 'l restl. Pigliare o far il restlo.**

Restorà. Ristorare. Recar ristoro.

§ **Restorà le case o i teré. Acconciar case o poderi.** Ridurre a bon essere le case o i poderi.

Restorament. Acconcime. Acconciamento. L'acconciare. Ma dicesi per lo più di case o poderi.

Restrenzer. Restringere.

Resusità, Risuscitare.

§ **Resusità de mort a vita. Pisciar la paura.** Vale pigliar animo dopo alcuna paura avuta.

Ret. Rete.

§ Colonèt dela ret. *Filetto della ragna*. Una di quelle funicelle che s'attaccano abbasso alla ragna per tenerla tirata.

§ Sotcorda dela ret. *Macstruzza*.

§ Ret a ùcia. *Rezza*. Rete di refe con minutissime maglie, nelle quali si fanno coll'ago diversi colori.

§ Ret de testa. *Reticella*. Specie di cuffiotto o arnese traforato di refe che si assetta al capo.

§ Scapà dela ret. *Scalappiare*. Uscir dal calappio.

§ Ùcia de fà le regg. *Modano*. Quel legnetto col quale si formano le maglie delle reti.

§ Ret a ret. (P.) *Rasente rasente*. *Vicino*. *Appresso*.

Retadina. *V. retheadina*.

Retài. *Ritaglio*.

§ Retài minùt. *Sciavero*. (T. de' legn.) Quella porzione rozza de' legnami che si cava colla sega da un pezzo di legname che si riquadra.

§ Retài gros. *Piallaccio*. (T. de' legn.) Sciavero grosso da cui si può ancora ricavare assicine o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo sciavero, e quest'è la differenza.

§ Retài de pelàm. *Carniccio*. *Limbelluccio*. Ritaglio di cuojo.

Retàià. *Ritondare*. Tagliare l'estremità di alcuna cosa per pareggiarla, e si dice dei panni, libri o simili.

Retàià. *Intraversare*. (T. d'agric.)

Dicesi dell'arare i campi a traverso del lavoro già fattovi.

Retensiù. *Cattura* l'rendesi per l'ordine della presura e cattura. Dicesi anche *cattura* il diritto che si paga a' birri per la presura o cattura.

§ Retensiù d'orina. *Issuria*. (T.med.) Difficoltà e dolore nell'orinare, o l'uno e l'altro insieme. La soppressione totale dell'orina chiamasi *iscuria*.

Retoria. *Priorla*. Spezie di dignità parrocchiale.

Retorica. *Rettorica*. *Eloquenza*.

§ Fà cena retorica o cena capelada a quachdù. *V. capelada*.

Retùr. *Rettore*. *Direttore*.

Retùr. *Parroco*. *Piovano*.

Revizùr. *V. reizùr*.

Revocàm, *saltràm*. *Maramè*. Il peggiore o lo sceltume in quantità, come sarebbe ogni rifiuto di mercanzia.

Rezentà. *Risciacquare*. *Sciacquare*. Leggermente lavare e pulire con acqua.

Rezentada. *Risciacquamento*. Legger bagnamento.

Rezentada. *V. capelada*.

Rezentadura. *Sciacquatura*. *Risciacquatura*. L'acqua in cui si sciaguatta alcuna cosa.

§ *Rezentadura de becer*. (fig.) *Cerboneca*. *Cerbonea*. *Vino della centuna botte*. Vino cattivo, pessimo.

Rezentàs. *Risciacquarsi*.

Rezina, *rezinà*. *V. ina*, *inà*.

Rezù. *Ragione*.

§ *Rezù magre*, *fiasche*. *Rap*

gioni del venerdì. Ragioni frivole.

Rezùnà. *Ragionare.*

Rezûr. *V. razûr.*

Rœbaga. *V. orbaga.*

Rœbia. *Robbia.* **W.** *Rubia tinctorum* Pianta che si semina per raccoglierne le radici, che sono adoperate da' tintori per tingere in rosso la lana.

Rœda. *Ruota. Rota.*

§ **Rœda** del quadrant. *Quadratura.* (T. degli or.) Tutti i pezzi dell' oriuolo che sono contenuti tra la cartella ed il quadrante.

§ **Rœda** de muradûr. *Burbera. Arganello.* Legno sopra cui s' involge corda per tirar pesi.

§ **Rœda** del arghena. *Aspo.* Strumento posto a giacere sopra due trespoli o vogliammo dire piedi di legno: ha due leve colle quali si gira per avvolgervi sopra grossi canapi, co' quali si sollevano pietre per servizio degli edificj.

§ **Rœda** de tirà sœ i péz. *Timpano.* Una macchina in forma di ruota per tirar su acqua e muover pesi.

§ **Eser** la prima rœda del car. *Far le carte.* Esser il principale a maneggiare alcun negozio. *Menare la danza.*

§ **Lasàs** vegnì le rœde sœ le gambe, o **lasàs** vegnì l' aqua ados. *È mal per chi ha tempo e tempo aspetta, che mentre piscia il can la lepre sbietta.* Dicesi pure indugiare o ridursi all' olio santo. *La-*

sciarsi sopraffu dalla piena addosso. Prov. di ch. sign.

§ **Andà 'n rœda.** *Andare a vicenda o per vicennia.* Vale ora l' uno, ora l' altro secondo l' ordine fissato.

§ **Co** de rœda (T. de' carr.) *Mozzo della ruota.* Quel pezzo di legno nel mezzo della ruota dove son fìe le razze.

§ **Fà** la rœda, o **fa** la siûra i paù e simeì. *V. siûra.*

§ **Gaei** dele rœde. *Quarti.* Quei pezzi di legno semicircolari che formano la circonferenza della ruota.

§ **Là** pias catia rœda del car l' è quella che siga. *Scricchiola sempre la più trista ruota.* Prov. di ch. sign.

Rœda. *Asinello.* Quella pietra, o sia legno, che nel fondo delle fosse fognate o pozzi, sostentano l' altre pietre che formano la fogna.

Rœdà. Lo stesso che **andà** a s. *Caterina dela rœda.* *V. andà.*

Rœdela. *Rotella.* Piccola ruota.

Rœdelina. *Rotellina. Rotelletta.*

§ **Rœdelina** del sperù. *Spronella.* Stella dello sprone.

§ **Rœdeline** de sœcher. *Pennito.* Pasta fatta di farina di orzo e zucchero per mollificare la tosse.

Rœdezem. *Rotella.* Ruota che ha caviglie e denti impiantati perpendicolarmente per inserirsi nelle fusa della lanterna.

Rœdezem. *Rotismo.* L' insieme di tutte le ruote costituenti una macchina.

Røedl. *Ruotino. Ruotina. Rotella.* Piccola ruota.

§ Røedl de cargà le seste. *Remontorio.* (T. degli or.) Pezzo composto di una rotina che serve a regolare la forza degli oriuoli da tavolino.

Røedù. *Rotone.* Acer. di ruota.

Røedù. (gergo.) *Scroccone. Parassito.*

Røefa. *Forfora.* Escrementi secchi e bianchi del capo.

Røefià. *Ruffiano*, e in gergo *portapollì. Fasservisj. Pollastriere.*

§ Fà 'l røefià. *Arruffianare. Arruffare.* Fare il ruffiano, e in gergo, *soffiar nel panbòlito. Pisciar nel cortile. Portar i pollì.*

Røefiana. *Ruffiana. Pollastriera. Fasservisj.*

Røegà. *Frugare. Rovistiare. Rivoltolare.* Muover da un luogo all' altro.

§ Røegà le visere. *Pungere. Toccare.* Vale commovere, toccar vivamente.

§ Røegà 'l stomech. *Sconvolgere lo stomaco.*

Røegarola. *V. panarès.*

Røegatà. *Frugacchiare. Frugolare.*

Røegnà. *V. rognà.*

Røemà. *V. røegà.*

Røemes. *V. lapas.*

Røemià. *Rugumare. Ruminare.*

Rumare. Dicesi degli animali del piè fesso che hanno un sol ordine di denti.

§ El røemià. *Rugumazione.* Il rugumare

Røemùr. *V. bordel.*

Røes. (P.) *Avacciatamente. Prestamente. Ratto. Velocemente.*

T. II.

§ Andà røes. *Andar ratto.* Vale andar velocemente.

Røes. *Scotano. Sommacco scotano.*

W. *Rhus cotinus.* Alberetto che viene per lo più a cespuglio. Le sue radici sono impiegate per tingere in rosso. Le foglie e la scorza si adoprano in Dalmazia per conciar le pelli. Il legno di color giallo sarebbe opportuno per bei lavori al tornio.

Røesca. *Scorza. Corteccia* (parlando d' alberi.) *Bacello. Buccia* (parlando di legumi.) *Pelle. Buccia.* (parlando di frutta.) *Guscio.* (parlando di castagne.)

Røeschà. (gergo.) *Travagliare. Lavorare.*

Røeschèta. *Scorzetta.*

Røespeeh. *Ruspo.* Novellamento fatto; e si dice delle monete ancor ruvide.

Røestech. *Rozzo. Rustico.*

Røestegù, salvadegù. *Zoticaccia. Zoticone. Satiro.* Di natura ruvida e rozza. *Scortese. Strano. Stravagante. Intrattabile.*

Røet, røetà, *V. porsel, porselà.*

Røeza. *Rosa.*

§ Røeza pelada. *Rosa spiciolata.* Quella rosa da cui siensi spiccate le foglie.

§ Røeza dalmaschina. *Roselina.* Sorta di rosa piccola, scempia o doppia, che anche dicesi *dammascina.*

§ Løech pié de piante de røezes. *Roseto.* Luogo pieno di rosai.

§ Pianta de røezes. *Rosajo.* Pianta che produce le røezes.

II

§ *Roeza salvadega. Rosa canina.*

Rœzem, rœzeml. Raspollo. Racemo.

Rœzen. Ruggine.

Rœzen. Gozzaja. Odio invecchiato.

§ *Aviga del rœzen con vergù.*

Portar ruggine. Vale odiare.

Avere il tarlo con alcuno.

Vale avervi rabbia, mal animo.

§ *Câlûr rœzen. Color roggio.*

bi dice del colore somigliante alla ruggine.

§ *Pér rœzen, pom rœzen*

Pere o mele roggie. Le pere o mele di al fatto colore, cioè somigliante alla ruggine.

Rœzen, rœzenét, rœzenent.

Rugginoso. Che ha ruggine.

Rugginente.

Rœzenét. Sudicio. Sporcò. Lordo.

Rœzœpéla. Risipola. Specie di tumore infiammativo.

Rœzia V. rœfa.

§ *Aviga dela rœzia, o rœzen con vergù. V. rœzen.*

Rœzie. Rosume. Que' rimasugli o reliquie che restano della cosa.

Rœzina. Rosetta. Piccola rosa.

Ria. Riva. Ripa. Sponda. Margine.

§ *Ria del fiœm. Spalla del fiume.*

§ *Ria del let. Stradetta.*

Rià. V. arivà.

Riadél. Riparella. Dim. di ripa.

Riadû. Greppo. Greppa. Ciglione di fosso. Sommità di terra.

Riàs. Accordarsi. Convenire in qualche discrepanza.

Riavis. V. reegnì.

Ribalta, ribaltà. V. rebalta, ec.

Ribes. V. crispì.

Ricotoria. Ricottaria. Xiride.

W. Iris faetidissima. Pianta perenne che fiorisce in maggio lungo i fossi ed all'ombra. Le sue foglie stropicciate tramandano odore di latte cotto o di ricotta.

Rider. Ridere.

§ *El ga rid a i caei. Gli ride l'occhiolina.*

§ *Rider per nient. Ridere agli Angioli. Vale ridere e non saper di che si rida.*

Rider, el rider. Riso.

§ *Rider sforzàt. Riso sardonico. Dicesi di riso sforzato, dispettoso.*

Ridida. Risata. Riso.

Ridoi, rodoid. Parfaraccio. W. Tussilago petasites. Pianta perenne che ha grandissime foglie.

Ridol. Rotolo e ruotolo. Volume che s'avvolge insieme.

Ridol. Curro. Rullo. Legno rotondo il quale si mette sotto le cose gravi per muoverle agevolmente.

§ *Ridol del pòs. Subbio. Cilindro mobile sopra due perni, d'intorno al quale si avvolge la corda o catena che serve ad attingere l'acqua dal pozzo.*

§ *Ridoi del torcol. Rulli. (T. di stamp.) Carri o cilindri del torcolo da stampa.*

Ridolà. Rotolare. Girare o far girar per terra.

Ridolà. Arritolare. Ridurre in

forma di ruotolo o rotolo.
Ridolèt. Rotoletto. Piceolo rotolo.

Ridùs. Indursi. Ridursi.

§ Tægg i grop sa ridùs al peten. Lo stesso che'l pèr quand l'è madur el croeda.
V. croeda.

§ Ridùs scola paia, o ala melga. *Restare in sul mattonato o in sul lastrico.* Dieiamo di chi rimane senza nulla.

Rif. V. raf.

Rifa. Ricatto. Vendetta.

§ Fà una rifa o faala zo.
V. fa.

Riferi. V. reportà.

Riferi. Rispondere in un luogo.
 Diciamo d'uscj, finestre, vie e simili quando per esse si può guardare verso quel luogo.

Riga. Falsariga. Foglio rigato che si pone sotto quello, dove si scrive per andar dritto.

Riga. Riga. Verso. Linea.

§ Stà'n riga. *Regger la linea.* Vale condurla dritto,

§ Meter en riga. *Metter uno in sul filo.* Vale indirizzarlo secondo lo stile e costume.

Rigad. (agg.) Rigato.

§ Eser cena cana rigada, Lo stesso che eser can col de fôrca. *V. fôrca.*

Rigadùr. Segnatojo. (T. de'sell.) Strumento di ferro a ruota con grucciona per far righe dritte al cuajo.

Rigarcel. Graffetto. (T. di varie arti.) Strumento di legno che serve per segnar le grossezze tanto di legni che delle pietre.

Rigat. (sost.) Razzate. Raggioso.
 Che ha raggi.

Righi. Regolo. Diciamo quello strumento di legno o metallo col quale si tirano le linee dritte.

Riidis. Commiato. Congedo. Licenza di partirsi.

§ A riidis el dé de s. Mai, o ale melghe. *A rivederci alle calende greche.* Vale mai più.

§ Dà'l riidis. *Dare commiato. Congedare. Accommiatare.*

§ Tœ'l riidis. *Pigliare commiato.* Vale prender congedo.

Riigul. V. reegni.

Rilàs. V. relàs.

Rilla. Disdetta, contrario di *detta* che vuol dire buona fortuna nel ginoco o in altro. *Disgrazia. Sventura. Mala fortuna.*

Rimandà. Rimandare. Mandar di nuovo. *Rispedire.*

§ Rimandà la bala. *Rimetter la palla.* Ribatterla indietro.

Rimandada. Rimessa. Il rimettere.

§ Rimandada de bala. *Rimassa della palla.* Quando si rimanda o si ripercuote dopo che la ha dato l'avversario.

Rimarcà. V. remarcà.

Rimès. (parlando di salute.)
Rimesso in carne. Riavuto.

Rimès, latùr de rimès. Impiallacciatura. (T. de' legn.) Asse gentile segata sottilmente per coprire i lavori di legname più dozzinale.

§ Rimès de marmor. *Forma e forme.* Pietra di diverse frazioni o tonde o angolari che s'incastano per ornamento ne' sodi.

Rimèsa. *Rimessa.* Stanza dove si ripone cocchio o carrozza.

Rimitls. *V. repolàs.*

§ Rimitls en carne, en salute. *Rimettarsi in carne.* Vale ritornare in buon essere di carne. *Ingrassare, rifarsi, riaversi.*

§ Rimitiga. *Scapitare. Rimetter del suo.*

Rimodernà. *Ammodernare.* Ridurre all' uso moderno.

Rincapelà. *Rincappellare.* (T. d' agr.) Rimetter nuove viti sopra alle altre che erano prima nello strettojo, per cavarne nuovo vino.

Rincrescer. *Rincrescere.*

Rinf, o de rinf, o de ranf. *O a dritto o a torta.*

§ Quel che ve de rinf e de ranf sen va de tinf e de tanf. *Quel che vien di ruffa in ruffa se ne va di buffa in buffa.* Vale chi mal raguna disperde. I Latini aveano *Male parva male dilabuntur.*

Rinfrescà, rinfresch, ec. *V. renfrescà, renfresch, ec.*

Ringhiera. *Balconata.* V. d. u. Specie di terrazzino o balcone di sollazzo.

Riportà. *V. reportà.*

Ripozà. *V. repozà.*

Riquadrà. *Riquadrare.* Ridurre in quadro.

§ Riquadrà una stanza. *Riquadrare una stanza.* V. d. u.

Riquadratura. *Riquadratura.* Il riquadrare.

Riscio. *V. resg.*

Riscontro. *Risposta.*

§ Gaerom cen qualche riscontro. *Avremo qualche risposta.*

Riseer. *Ricovere. Pigliare.*

Riseer. *Intendere. Capire.*

§ Ma risiif? *M' intendete?*

Risera. *Ricciaja.* Luogo dove si tengono ammassati i ricci, perchè rinvengano e sieno più agevoli a diricciare.

Risetâr. *Ricevitore.* Chi ha carico di ricevere denari, ec.

Riseuda. *Quistanza.* Scrittura che si fa al debitore quando ha pagato nella quale il creditore si dichiara soddisfatto.

Riseuda. *Confessione. Biglietto* o scrittura in cui si confessa d' aver ricevuto qualche somma.

§ Fà la riseuda a vergòta. (gergo.) *Fare repulisti.* M. B. Vale finire, *Dar fine. Consumare.*

Risevitoria. *Ricevitoria.* Ufficio del ricevitore.

Risoll. *V. resoll.*

Risguard. (T. de' librai.) *Guardia.* Quel foglio di carta che è tra il cartone e il frontispizio di un libro, e che gli serve di coperta interna.

Risà, *Rischiare. Arrischiare.*

§ Risà tot aor d' una carta, *Cimentar l' ultima fortuna.*

Risio. *Rischio, Risico, Zara,*

Risina. *V. rizigùs.*

Risma. *Posta.* (T. de' cart.)

Nome con cui s' intende il

numero di 250. fogli di carta. La gran posta e 500.
 Ristrèt. *Compendio. Sommario.*
Epi'one. Sunto.
 Risuusità. *V. resusità.*
 Ritegn. *Ritegno.*
 Ritegnia. *Trattenersi. Ristare.*
Fermarsi. Stare. Rimanere.
 Ritorno. *Ritorno. Ritornata. Regresso.*
 § Caai, carose de ritorno.
Cavalli, vetture di rimeno.
 Riù. *Rione.* Una delle parti in cui è divisa la città.
 Riz. *Riso.* Sorta di biada nota.
 § Ris del diaol. *Semprevivo minore. W Sedum acre.* Foglie grasse. Nasce comunemente su i tetti.
 Rizéra. *Risaja.* Campo coltivato a riso.
 Rizidùr. *Amministratore di famiglia.*
 Rizidùra. *Amministratrice di famiglia.*
 Rizigà. *V. risià.*
 § Chi no riziga no rozega.
Chi non s' arrischia non acquista. Prov. di ch. sign.
 Rizigada. *V. risio.*
 § Fà cena rizigada. *Tagliarsi l'agno.* Cioè in cosa malagevole far animosa risoluzione.
 Rizigù. *Arrischiato. Arrischiavolo.* Chi procede nelle sue azioni precipitosamente senza considerazione.
 Rizilù. *Rotelloni.* (T. de' carr.) Que' ferri o ingegni a guisa di stella che son congegnati alle braccia di dietro delle carrozze, e che fermano i cignoni.

§ Pontel del rizilù. *Paletta del rotellone.* (T. de' carr.) Ferro che entra ne' denti del rotellone per impedire che non dia indietro.
 § Menarola dei rizilù. *V. menarola.*
 Rizina. *Riso franto.*
 Roaiòt. *Pisello. W. Pisum sativum.* Legume o civaja nota, ed è di due sorti bianco e verde.
 Roba. *Roba.*
 § Roba staladésa. *Vietume.*
 Roba vieta.
 § Dì dré roba de fœch a vergù. Lo stesso che dighen cœn car *V. car.*
 § Ela roba robada? *Oh! ch'è roba di rubello?* Espressione familiare che s' usa dire quando uno strapazza qualche roba e mandala male e non la stima.
 § Roba fa roba. *La roba va alla roba.* Vale che i più ricchi sono i più fortunati. *Ché è in tenuta Dio l'ajuta.*
 Robà. *Rubare. Rapire.*
 § Robà 'n caza dei sbera. *Mangiar il cacio nella trap-pola.* Prov. vale fare alcun delitto in un luogo ove non può fuggirsi il castigo.
 § Ensegnà ala gata a robà 'l lard. Lo stesso che ensegnà a fà i fuz a i fuzér. *V. fuzér.*
 § Robà l' arzentere ai capusi. *Rubar un nonnulla.*
 Robament. *Furto. Ladroneccio. Ladroneggio. Latrocinio. Involò. Ruberia. Rubamento.*
 Il rubare.

Robasœla, robasina. *Robiccia*.
Robicciuola. Dim. di roba.
Robetta.

Robicœla. *Raviggiuola*. *Raveggiuolo*. Piccolo cacio fatto per lo più di latte di pecora.

Roca. *Rocca*. *Conocchia*. Strumento da filare.

§ Bachegg dela roca. *Gretolo*.

§ Capelèt dela roca. *Pergamena*.

§ Maséra dela roca. *Fantesca*, (diz. mil.) *Catenuzza*, *cappio*, (diz. ven.) In alcune città della Toscana dicono *laccetto*. Cappio che le filatrici attaccano al lato manco del petto a cui raccomandano la rocca.

§ Mocai dela roca. *Sconocchiatura*. Il residuo del pennechio.

§ Esser toegg flagg zo d'œna roca. *Essere macchiati d'una stessa pece*. *Esser tutti d'un pelo*, o d'una cornatura. *Essere della medesima pannina*. Vale essere di una medesima qualità e per lo più si prende in cattiva parte. Dicesi ancora come i poponi di *Chioggia tutti di una buccia e d'un sapore*.

Rocada. *Roccata*. *Conocchia*. Pennechio sulla rocca.

§ Fini la rocada. *Sconocchiare*.

§ Fà le rocade. *Appennocchiare*. Far pennechio.

§ Fà scœ le panezele scœ la roca. *Inconocchiare*.

Rocadèl. *Pennecchino*. Lucignolo. Quella quantità di lino

o lana che si mette nella rocca per filarla.

Rochèl. } *Rocchello*, *Rocchetto*.
 Rochèt. }

Strumento piccolo di legno forato per lungo di figura cilindrica ad uso per lo più di incannare.

§ Fà zo la sœda o'l fil scœl rochèl. *Incannare*. Avvolgere filo sopra i rocchetti.

§ Fà scœ la sœda scœi rochèl per arder. *Fare i cannoni*. Operazione dell'incannatore quando incanna le matasse dell'ordito sopra i rocchetti con cui si ordisce.

Rochèl, capelèt dela roca. *V. roca*.

Rochèt. *Rocchetto*. Veste clericale di tela bianca.

§ Rochèt de salsesa o simeì. *Rocchio*. Diciamo alla salciccia sostenuta e legata in una porzione di budello di porco.

Rochèta. *Razzo*. Sorta di fuoco lavorato che scorre arrendo per l'aria, e si usa comunemente per feste d'allegrezza.

Rochèti. *Salterello*. Sorta di fuoco d'artificio noto.

Rocol. *Uccellare*. *Boschetto*. *Frasconaja*, *Ragnaja*. Luogo acconcio e destinato per uccellarvi colla ragna, o per tendervi la ragna.

§ Troà œn bû rocol. (ger.) *Trovare una bella vigna*. In modo basso si dice dell'avere facile e pronto utile o piacere in alcuna cosa.

Rodolà. *V. ridolà*.

Rodolù (a). *Rotolone. Ruzzolone.* Vale rotolando. Questo è termine anche del giuoco delle pallottole o bocce, quando in luogo di lanciarla si fa rotolare pianamente sul terreno fino alla meta.

Roeda. V. roveda.

Roerdis. *Rinverdire.* Ritornar verde. *Rinverzicare.*

Roerdis. V. loertis.

Roers. *Rovescio.*

§ Ma roersa. V. sberla.

Roersà. *Arrovesciare.* V. enversà.

Roersada. *Rovescione.* (T. del giuoco di palla), e si usa quando se le dà voltando al contrario la mano.

Roersadúra. *Arrovesciata. Arrovesciamento.* L' arrovesciare e la parte rovesciata.

Roersèta. *Querciola.* Piccola quercia.

Roes. V. rœs.

Rogna. *Rogna. Scabbia.*

Rognà. *Grugnire.* Proprio del porco.

Rognà. (fig.) *Nicchiare.* Non esser soddisfatto interamente, e dell' imprendere malvolentieri a far qualche cosa.

Rognì. *Ringhiare.* Dicesi particolarmente de' cani.

Rognù. *Arnione o argnone.*

§ El ga i rognù gros. (ger.)

Ha grosso rognone. Egli è ricco sordo o sfondato. Si dice di colui che è ricco e non apparisce.

Roli. (T. de' fab.) *Ralla. Dado.*

Pezzo di ferro o di bronzo incavato dove entra il bilico di sotto delle imposte.

§ Roli dela vida. *Madrevite.* Quella chiocciola, colla quale si ferma la vite.

Roma, andà a Roma senza veder el papa. *Cader il presente sull'uscio. Disegnare e non colorire. Fiorire e non granire.* Conduť un negozio bene fin quasi alla fine, e guastarlo su la conclusione.

Rombo. *Folata.* Quantità di cose che vengono in un tratto.

Romét. *Romito. Eremita.*

§ Romét de cieza. *Santese.* Che ha cura della chiesa.

Romicela. *Rastrello.* Per quello strumento di ferro col manico di legno, di cui si serve il bifolco per istaccare la terra dall' aratro.

Romilia. *Loto. Bagolaro. W. Celtis australis.* Specie d' albero così detto perchè i frutti ch' egli produce si chiamano *bagole.* La bagola è una bacca nericcia, dolce con nocciolo assai duro.

Romitl. *Romitello.* Dim. di romito.

Romitore. *Eremitaggio.* Luogo solitario o deserto dove abitano gli eremiti. *Eremo. Romitaggio.*

Romnà. *Numerare. Annoverare. Contare. Annumerare.*

Romper. *Rompere.*

§ Chi romp paga. *Chi lascia rasciuga.* Vale chi ha fatto il male faccia la penitenza.

§ Romper le bale, 'l có, la deosid e simeì V. deosid.

§ Romper el peer, le nùs e simeì. *Acciaccare, ammac-*

care, soppestare. Pestar grossamente checchessia.

§ Romper i disegni. *Guastar la 'porrata.* Guastar i disegni altrui.

§ Romper i nodei. *Dinoccare. Rompere o ammaccare le nocche.*

§ Romper el teré. *Dissodare.* Rompere e lavorare il terreno stato fin' allora sodo.

§ Romper el gias. *Rompere il ghiaccio.* Vale fare altrui strada in alcuna cosa.

Rompis. *Sbonzolare. Allentare.* Il cadere interamente gl' intestini nella caglia. *Crepare.*

Ron. *Ronne.* Una delle quattro abbreviature nella croce santa che s'insegna a' fanciulli.

§ Da a fin a ron. *Dall' a alla zeta.* Cioè dal principio alla fine. *Da alfa ad omega.*

Ronca. *Roncola.* Coltello adunco ad uso dell'agricoltura.

Ronca. *V. ronchezza.*

Roncai, e roncai. *V. ronca.*

Ronch. *Poggio.* Colle coltivato. Piccolo monte.

Ronchér. *Coltivatore de' colli.*

Ronchèt. *Poggiolo. Colletto. Collicello. Collicetto.* Dim. di colle, e precisamente di colle coltivato.

Ronchezza. *Russare.* Rumoreggiare che si fa nell' alitare in dormendo. Il Salvini disse anche *ronfiare.*

§ Ronchezza dei gagg. *Tornire.*

Ronchezada, ronchezament. *Russo.* Il russare.

Rondà, *Andar a ruota, far*

ruota. Il girar che fanno gli uccelli per l'aria calando a terra, e dicesi *ragnare* quando volano per la ragnaja in modo da dar nella ragna.

Rondà, fa la ronda. *Ronzare.* = Le sentinelle ronzano qua e là. =

Rondà, fa la ronda a vergot. *Aliare.* Vale aggirarsi intorno a checchessia più che uom non suole.

Rondena. *Rondine.* La rondine comune dicesi da' naturalisti *hirundo rustica*, e la domestica *hirundo urbana.*

§ A cù de rondena. *A coda di rondine.* (T. de' fabb.) Così chiamansi quelle caletture o simili lavori di legno che in una delle estremità si dilatano a simiglianza di coda di rondine.

Rondinina. *Rondinella.*

Rondù. *Rondone.* Uccello noto.

Ronga. *Sbarra.* (T. de' carr.) Pezzi di legno posti ai fianchi de' carri per far che il carico non impedisca il giro delle ruote.

Rós. (agg.) *Rosso.*

§ Te vegnet rós. *La bugia ti corre su pel naso.* Dicesi a chi dà colore di aver detta cosa non vera.

Ròs. (sost.) *Stormo. Folata.* Dicesi d'un branco d'uccelli.

§ A ròs. *A branchi.* A molti per volta, in quantità.

§ Ròs de bestiam. *Branco. Greggia d'armenti.*

§ La pegora maraa guasta l' rós. *Una pecora marcia ne*

guasta un branco. Una pera fracidita ne guasta un monte.

Vagliano che si dee fuggire come la peste la pratica dei malvagi. *Una pecora rognosa infetta tutto il gregge.*

§ Ròs d'ua. *l'enzolo.* V. picaia.

Ròs. *Crocchio. Campanella. Campanello.* Radunanza di uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico.

§ Picol ròs. *Crocchietto.*

Ròsa. *Rozza. Brenna. China.* Cavalluccio cattivo.

Rosignel. *Rossignuolo. Ussignuolo. Lucignuolo.* Uccello noto.

Ròsol. *Tuorlo.* Parte gialla dell'uovo. *Rosso d'uovo.*

Rosolada. *Cordiale. Brodetto.* Brodo da bere con uova stemperate dentro.

Rost. *Arrosto.*

§ L'è pìoe 'l foem che 'l rost. *È più la salsa che la lampreda. È più la giunta che la derrata.* Detti di ch. sign.

§ Tant foem e poch rost. *Molto fumo e poco arrosto.* Vale molta apparenza e poca sostanza.

Rost, stola. (gergo.) V. stola.

Rosti. *Arrostire. Fare arrosto.* Cucinare arrosto.

§ Rosti vergù. (fig.) V. gabolà.

§ Rosti nel sò gras. *Cuocersi, macerare nel suo brodo. Scapricciarsi, scaponirsi nella propria opinione.* Dicesi anche far come gli spinaci.

Rostignà. *Abbrustolire.* Porre le cose intorno al fuoco al

T. II.

che s'asciughino e non ardano, ma s'abbronzino.

Ròstù. *Arrostito,* da arrostito.

Rot. *Rotto. Infranto. Spezzato.*

§ Trà rot e mínut. *Tra ugioli e baruggioli.* Vale in tutto e per tutto, con tutti gli annessi.

§ Rot abàs. *Sbonzolato. Crepato.*

§ Fà 'l rot. (P.) *Fermentare.*

Rot. (fig.) *Scostumato. Disscolo.*

Rotura. V. balù.

Rotura, frattura. *Rottura. Scasso.*

Rotura. (ger.) *Fortuna.* V. caeg.

Roveda. *Rogo. Rovo. Rubo.* W.

Rubus fruticosus. Specie di pruno, del quale si vagliano i contadini per fortificare le siepi. Il suo frutto dicesi *mora*, e serve a comporre il *diamoron*.

Rozàda. *Ruggiada.*

§ Bagnàt de rozàda. *Ruggiadoso.* Asperso di ruggiada.

Rozegà. *Rosicare. Rodere. Rosicchiare. Rosecchiare.*

Rezegà (fig.) *Contrariare. Perseguire.*

Rozegada. *Rosicchiata.* Il rosicare.

Rozeghl. *Grisatojo.* (T. de'vetr.)

Strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a' destinati contorni. Chiamasi anche *topo*.

§ Aiga 'l rozeghl. *Tener rancore.*

Rozegù. *Rompicapo. Seccatore.*

Importuno. Persona molesta.

Vale anche rissoso. *Garoso.*

Ruch. *Spazzatura. Scoviglia. Im-*

mondizia che si toglie via
colla scopa.

Ruch. *Sucidume. Porcheria. Soz-
zura. Lordura. Bruttura. Lor-
dezza. Lordizia. Sporcizia.*

Ruch. *Concime. Letame.*

Rüer. *Rovere. W. Quercus robur.*
Albero notissimo che è la
vera quercia.

§ T'è ciapàt cœna rüer. *Più
su sta monna Luna.* Cioè tu
non t'apponi, tu non dai
nel segno.

§ Ciapà cœna rüer o cœn
gambar. *V. gambar.*

Ruga. *Ruta. W. Ruta graveo-
lens.* Pianta nota e d'acu-
tissimo odore.

§ Verd o amar come la ruga.
Verde o amaro come ramarro.
Vale amarissimo.

§ Vegni verd come cœna
ruga. *Allibire.* E vale im-
pallidire per cosa che ti
faccia restar confuso.

Rugà, ec. *V. roegà, ee.*

Rulù. *Rulli.* (T. di stamp.)
Carri o cilindri del torcolo
da stampa.

Rut, rutà, ec. *V. porsel, ec.*

S

Sa. *Quà.*

§ De sa del Mela. *Di quà
del Mella.*

§ Cœn sa cœn là. *Un rompi-
collo. Una malazappa. Un
bigio.* Vale tristo.

§ Cœna sa e cœna là, cœna
bœna roba. *Donna da conio,
da partita, di mal affare.*

Sà. *Sano.*

§ Sà come cœn campanel, o

come cœn pès. *Sano come una
lasca.* (a.)

Saarùna. *Chiavica.* Condotto
gotterraneo coperto con ar-
chi e volte o lastrucce piane
per ricevere o sgorgare ac-
qua o immondizia. *Cloaca.*
Fogna. Quel luogo che ri-
ceve le superfluità e le im-
mondizie chiamasi *smaltitojo.*

§ Quel che fa e vœda le
saarùne. *Fognajuolo.* V. d. u.

Saata. *Ciabatta.*

§ Stimà vergù come le sò
prime saate, o come l' dâ
de cope. *V. dâ.*

Saata. (gergo.) . *Boccaccia.*

Saata. *Limbello.* Per similitu-
dine vale lingua.

Saata. *Scarpinare.* *Dar di gam-
ba.* Camminare in fretta.

Saata. *V. capocià.*

Saatada. *Camminata. Gita. An-
data.*

Saatada. *V. capot.*

Saatl. *Ciabattino.* *V. scarpoli.*

Saatl, saatl. *V. strapasameter.*

Saazà. *Sciaguattare.* Quel di-
guazzare che fanno i liquori
in quà e in là ne' vasi scemi,
quando son mossi.

Saazament. *Diguazzamento.* Il
diguazzare. *Sciaguattamento.*

Sabaiù. *Zabajone. Zabaglione.*

Zambajone. (Fior.) Specie di
cordiale che si fa con uovo,
zucchero e vin generoso di-
battuti insieme al calore del
fuoco, e (fig.) vale *impiastro*,
cioè *convenzione*, *patto*, o
cosa simile conclusa con im-
broglione e all'impazzata.

(a) *Fresco d'acqua quela la cui carne è
molto buona.*

Sabat. *Sabbato. Sabato.*

Sabia. *Sabbia. Renta. Arena.*

Sabià. *Figliare.* Separare con granata o frasca dal monte del grano le spighe o baccelli che hanno sfuggita la trebbiatura.

Sabieta. *Renella.* Renta minuta.

Sabiù. *Sabbiona. Arena. Renta.*

Sabiù. (gergo.) *Denaro.*

Sabiùn. *Renajuolo. Renajolo.*

Sabla. *Sciabola. Sciabla.*

Sabla. *Biglie.* (fig.) Cesti chiamati le gambe storte.

Sablù. *Sciabolone.*

Saca. *Saccaja.* Sorta di sacco o di bisaccia.

§ Fa saca. *Far sacco e saccaja.* Si dice dell'infistolar le ferite quando saldate e non guarite rifanno marcia che non si vede.

§ Saca dela ret. *Coezzolo.* Sacco. Scarselle che hanno alcune reti da pescare e necellare.

§ Saca del sparaer. *Verta.* Parte inferiore del giacchio dove rimangono presi i pesci.

§ Eversà le sacche del sparaer. *Svertare.* Voltare la verta arrovesciando.

Sach. *Sacco.*

§ Mitù'n del sach. *Insaccare.*

§ Sach vord no sta'n pé. *La bocca fa andare le gambe.* Vale che il nutrimento è necessario per acquistare forza.

§ A on tant al sach. *A un tanto la canna.* Vale con poca attenzione.

§ Desligà la boca al sach. (fig.) *Sciorre la bocca al sacco.* Vale dir liberamente quanto s'abbia nell'interno.

§ No bizogna di quater se no l'è 'n del sach. *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco.* Prov. di chi sign.

§ Vier col co 'n del sach. *Procedere, agire, vivere alla cieca.* Cioè senza considerazione, ed anche imbarcarsi o porsi in galea senza biscotto.

§ Un sach d'os. *Ossaccio senza polps.* Si dice per ischernò a persona soverchiamente magra.

Sach. *Gabbia.* Strumento fatto di corda d'erba o di faglio intrecciata a maglie a guisa di rete con una bocca nel mezzo di sotto e di sopra; nella quale si mettono le mandorle o l'uive trassante per istringerle.

Sàchera. *Zacchera. Pillacchera.*

Sachèt. *Sacchetto.* Dim. di sacco.

§ Cargà a sachèt. *Caricar la balestra.* Dicesi di chi mangia e beve di troppo.

§ Sachèta de pastùr. *Zaino.* Sacchetto di pelle che i pastori portano legato dietro alle spalle.

Sachèta. *Bisaccia e bisuece.*

§ Fa sù le sachète. (gergo.) *Allestirsi per la partenza.*

Sacheti. *Sacchetti.*

§ Satheti de spolveriz. *Spolverizzo.* Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso o di carbone per uso di spolverizzare.

Sacole. *Caceole.* Per lo sterco che rimane attaccato nell'uscire a' pelli delle capre o alla lana delle pecore.

Sacole. *Zacchero.* Quel piccolo schizzo che altri si getta in andando su per le gambe, al qual dicesi anche *pillacchera*.

§ *Pié de sacole.* *Zaccheroso.* Pieno di zacchere.

§ *Netà dele sacole.* *Spillaccherare.*

Sacrelese. *Sacrificio.* *Sacrifizio.*

Sacrestà. *Sagrestano.*

Sadól. *Satollo.* *Sazio.*

Saèta. *Saetta.* *Folgore.* *Fulmine.*

Saète. *Lieva.* (T. de' magn. e carr.) Spranghette di ferro che servono per buttar giù il mantice.

Safrà. *Zafferano.*

§ *Safrà salvadegh.* *Cineraria alpina.* Pianta che trovasi copiosissima intorno alle capanne delle mandre ne' monti.

Sagià. *Assaggiare.* *Saggiare.* *Gustare.*

Sagoma. *Forma.* *Modello.*

Sagra. *Festa Solennità.*

Sagra. *Lattime.* Male dei bambini nella superficie del capo.

Sagradùna. *Picohierella.* *Fame sagratina.* *Sagratona.* Grande appetito.

Sagrùz. *Lattimoso.* Che ha lattime.

Sai. *Supero.*

• § *Saila longa.*

§ *Sai l'andà e'l vegner.*

§ *Saighen quel che sta bé.*

§ *Sai vender bé 'l sò balsem.*

§ *Sai bé 'l fat sò.*

§ *Sai quagg an chù.* *Supere*

dove il diavolo tien la coda. Non aver bisogno di mondualdo. Saper di barca menare. Esser putta scodata. Aver gli occhi nella collottola. Vale esser sagace, accorto, pratico del mondo e non facile ad essere aggirato.

§ *No saighen ona petaca.* *Non saper*

§ *No sai di quater parole n crùz.* *quanti piedi*

§ *No sai gna 'l pateroster.* *entrino in uno*

§ *No sai quagg digg se gabe nele ma.* *stivale. Non*

aver imparato due h. Essere battezzato in domenica. Non saper quante dita si ha in mano. Non saper accozzare due parole. Essere un imbecille che non sappia neppur favellare.

§ *I la sa a i coio, a quei del lat, a quei che pasa, a i becai. Lo sanno anche i pesciolini. Ne son piene le piazze. È scritto po' boccali. Si dice di cosa notissima. Tal volta la nostra frase i la sa a i coio. Vale affermare, come*

§ *Ghél pò andat? — I la sa a i coio. C'è egli poi andato? — Certo, di sicuro, diamine, forza fu ch'ei v'andasse.*

§ *No sai distinguer el negher del bianch, o la faa dai fazzi. Non sapere distinguer i baccelli dai paternostri, il fagiano dalla lucertola, il pruno dal melarancio, il pax da sassi, l'acquarello dal mosto, la gragnuola dalla troggee, i tordi dagli stornelli, il mulo*

dal posco, il dattero dal fico, le gallozzole dalle noci e simili. Dicesi di chi non sa distinguere il buono dal cattivo.

§ *Tugg sa cred de saighen. Ognuno va col suo senno al mercato. Prov. e vale ognuno sa tanto o quanto; ovvero a ognuno pare di saper a sufficienza.*

§ *Vegner a sal. Pervenire o venire all' orecchio. Vale aver sentore, indizio o notizia.*

§ *No sai quel che sa pesche. Non saper quel ch' uom si peschi. Non dar nè in ciel nè in terra. Vale non saper quel che si faecia.*

§ *Val più aighen che saighen. Val più un'oncia di fortuna che una libbra di sapere. Vale che la fortuna talora vale più che il senno.*

Sal. Arrischiare. Esser sul punto.

§ *Se salt borlà zo. Arrischiavi, fui sul punto di cadere.*

§ *O salt perder a la camicia. Fui sul punto di perdere sia la camicia.*

§ *L' o sàida fa bela. Fui in rischio, fui sul punto; arrischiavi di farla marchiana, madornale, e simili.*

Saia. (T. di ferr.) V. sta.

Saiòt. Cavalletta. Locusta. Grillo verde. Grillo centauro. Ragno locusta. Cavalletta verde. (Fior.) Sorta di rettile noto.

§ *Salà come un saiòt. Saltarellare. Saltaboccare. Fare spesso salti e non molto grandi. Saltabellare.*

Sal. Sale.

§ *El par che i ga vende 'l sal. Questi mi par la pila dell' acqua benedetta. Fr. di ch. sign.*

§ *Perder l' oele e la sal, o latrà per el diaol. V. diaol.*

Salà. Insalare. Salare. Aspergere di sale.

§ *Salà via vergot. (gergo.) Mandare alla banda. Metter da parte. Maniera proverbiale che si usa per dire: non pensar più a chiecchechia, non potersene servire.*

§ *Salà poch. Insaleggiare. Saleggiare leggermente. Insalare.*

Salad. Insalato. Da insalare. Dicesi di ciò, in cui si è posto del sale, a differenza di salato, che dicesi di ciò che è di sapor salso, onde il brodo aggiustatamente insalato non sarà nè sciocco nè salato.

§ *I me la fada costà salada. Ella m' è stata insalata. Quando cioè una cosa ci è stata fatta costar cara e più del suo giusto valore.*

§ *Salad come la rabia. Amaro di sale. Vale troppo salato.*

Salam. Salame.

Salam. (gergo.) V. macaco.

§ *Te sé un salam. Sei più grosso che l' acqua de' maccheroni. Diciamo a uomo di poco intelletto.*

Salamér. Salsicciaio. Colui che fa le salsiccie e simili cose.

Salare. Salario. Stipendio. Paga. Salarola. Cassetta del sale.

Salarì. *Saliera.* Piccol arnese da porvi il sale che si mette in tavola.

Salàs. *Emissione, caviga di sangue.*

Salasà. *Cavar sangue. Segato. Flebotomare. Sventar la vena.* La voce *salassare* non è generalmente usitata.

§ *Salasà t' borsel a vergù.* (gergo.) *Sanguinare, altrui la borsa.*

Salat. *V. salad.*

Salbrunel. (T. degli speciali.)

Salprunella. Sal prunella.

Saldà. *Saldora.*

Saldadùr. *Saldatojo.* Strumento da saldare.

§ *Saldadùr de orèz.* (T. degli oref.) *Cannello da saldare.* Piccolo tubo incurvato da un capo ad uso di mandar col soffio la fiamma di una candela sul lavoro che si vuol saldare.

Saldadura. *Saldatura.* Il saldare e'l luogo saldato.

Sales. *Salcio. Salce e salice.* Alberò noto di più specie.

Sales. *Arenaria rossa.* (T. di min.) Pietra comunissima in Valtrompia che per essere molto resistente al fuoco è impiegata nella costruzione dei forni di fusione.

Salezà. *Seleiare. Lastricare di selici. Ciottolare.*

§ *Salezà de quadrei. Ammattonare.* Lastricar di mattoni.

Salezada, salezadura. *Solciato.*

Selciata. Pavimento o strada lastricata di marmo.

Salezada. *Saticale.* Luogo pieno di selici.

Salom. *Sabona.* Tutti i oamngiari che si conservano col sale, che perciò diconsi *salluma.*

Sall. *Acciarino. Acciajurolo.*

Fucilo. Battifuoco. Strumento con cui percuotendo la pietra focaja si trae il fuoco.

§ *Sall de acciò.* *Acciarino.*

§ *Prèda dela sall.* *Pietra focaja.*

§ *Bater la sall.* *Battere il fuoco.* Percuotere la pietra focaja per averne fuoco.

§ *Bater la sall.* (gergo.) *Arruffar le matasse.* Fare il ruffano. *V. roffià.*

§ *Bater la sall* (gergo.) Lo stesso che *esser bas de tach.* *V. bas.*

§ *Sall de bicoter.* *Acciajurolo.* (T. de' mat.) Ferro con cui si dà il filo a' coltelli. *Acciarino.*

§ *Sall del torcol.* *Spade.* (T. di stamp.) I due regoletti di ferro, o di legno foderati di ferro molto liscio sopra i quali si fa muovere il carro del torcolo.

§ *Sall de tola.* *V. salarì.*

Salla. *Sàliva. Seiliva. Scialiva.*

§ *Mandà zo o vegner la salla n' boca.* *Venir l'acqua o l'acquolina alla bocca o sull'ugolo.* Dicesi proverb. quando s'appetisce checcellèstia, e specialmente cibo o bevanda, onde soprabbonda saliva in bocca.

Salià. *V. spudacèra.*

Salmister. *Salnitro, Nitro.* Specie di sale noto.

Salmister. *Polveriera.* Edifizio dove si fabbrica la polvere per l'armi da fuoco.

Salmùra. *Chiarata, V. ciarada.*

Salmùrèt. *Amaro di sale, Troppo salato,*

Sals. *Pellagra.* (T. med.) Malattia nota.

Sals. *Fiammasalsa.* Prurito che viene in pelle cagionata da umor salso.

Salsesa. *Salsiccia.*

§ Ligà le vigg cole salsese. (gergo). *Legarsi le vigne colle salsiccie.* Si dice del vivervisi con gran dovizia e fortuna.

Salsial. *Salsicciuolo.*

Salsisù. *Salsiccone.*

Salt. *Salto.* Il saltare.

§ A salg. *Saltellone, e saltelloni.* Vale a salti a salti.

Saltà. *Saltare.*

§ Saltà 'l vi. *Brillare.* Quell'effetto che fa il vino generoso nel rodere la schiuma saltando fuori del bicchiere.

§ Saltà giù. *Assalire.* Propriamente andar alla volta di chicchessia con animo risoluto d'offenderlo. *Affrontare.*

§ Saltà dala padela nel focch. *Cader dalla padella in su le braccia.* Fuggir l'acqua sotto le grondaje. Prov. Vale nel fuggir pericolo o danno incorrervi maggiormente.

Saltadùr. *Saltatore.*

§ Saltadùr de corda. *Funambolo.* Ballatore sul canapo. *Ballerino da corda.*

§ Saltadùr de strada. *Asses-*

sino, Aggressore, Assaltatore, Assalitore.

Saltamarti. *V. saiot.*

Saltamartù. *Saltamindosso.* Di cesi di vestimento misero. *Tiraculo.*

Saltarel. *Monachetto.* (T. del magn.) Quel ferro nel quale entra il saliscendo e l'acqua valvia per serrar l'uscio.

Saltarel. *Saltellino.* *Salterello.* *Saltetto.* Piccolo salto.

Saltat. *Affrontato, assalito.*

§ Om saltat l'è meza mòrt. *Uomo affrontato è mezzo perduto.* Vale che gli assalti improvvisi sbalordiscono.

Sahrù. *Cialtrone.* *Gallioffa.* *Garleone.* Uomo vile.

Salù. *Salone.* Sala grande.

Salvà. *Salvare.* *Conservare.*

§ Fà a salvà. *Fare a salvo.* *Far a salvare.* (T. di ginoco). Vale pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro di vincita.

§ Salva salva. *Alla larga sgabelli.* Voce che si usa dire per allontanarsi da' pericoli.

§ Chi sa poel salvà sa salva. *Chi ha spago aggomitoli.* E vale chi è in peccato scampi fuggendo.

§ Salvand el me. *Sal mi sia.* (Nello stesso tempo toccando il luogo accennato). Parole di buon augurio che si dicono nel ragionare di qualche mala ventura.

Salvadech. *Salvatico.*

Salvadech. *Selvaggina.* *Selvaggiume.* *Salvaticina.* *Selvaggina.*

Tutte le specie d' animali che si pigliano in caccia, buone a mangiare.

Salvadeghœm . Bastardume . I rimessitiacci superflui e tristanzuoli delle piante.

Salvadegù . *V. rœstegù.*

Salvadener . Salvadanajo .

Salzagg . Porrina . Piante di castagno che s' allevano per farne legname di lavoro.

Salvia . *Salvia.*

§ **Salvia rozza .** *Salvia cresp.*

W. Salvia serrata crispa. Sotta di salvia detta anche ricciuta ed anche *salvia di Spagn.*

Sam . Sciame o sciame . Quella quantità di pecchie che abitano e vivono insieme.

Samà . Sotamare . Fare sciame, ridursi a sciame, e dicesi delle pecchie.

Samarà . Scombutare . Disperdere
Samarada . Scompiglio . *Perturbamento . Scompigliamento .* *Disperdimento .*

Sambal . Zimbelliera . (*T. degli ucc.*) Quella bacchetta o strumento cui è attaccato lo zimbello.

Sambuch . Sambuco maggiore . *W. Sambucus nigra.* Alberetto noto i di cui fiori sono creduti diaforetici e anodini usati a guisa di thè. I di lui frutti maturi si adoprano da alcuni per dar colore al vino, lo che si ottiene egregiamente.

Sambughina . *V. bianch.*

Sambugù . Midollonaccio . Si dice di colui che si lascia facilmente svolgere.

Sanch . Sangue .

§ **Sanch del naz .** *Epistassi.* (*T. med.*) Emorragia del naso.

§ **Quel che caa sanch ale persone .** *Flebotomo.*

§ **Quel che caa sanch ai caai e sime .** *Veterinario.*

§ **Sentis a dà cena ma nel sanch .** *Agghiacciar il sangue nelle vene . Rimescolarsi . Non rimaner sangue addosso .*

§ **Eser dols de sanch .** (*ger.*) *Chi pecora si fa il lupo se la mangia . Chi è troppo scrupoloso non fa mai ricchezza .* Dett. di ch. sign.

§ **Tutta de sanch .** *Migliaccio .* Specie di torta composta di sangue di porco, detta così probabilmente perchè anticamente si faceva con miglio brillato. *Sanguinaccio .*

§ **Sanch brogn .** *Migliaccio di sangue .* Dicesi a quello in forma di salame.

§ **Andà a sanch .** *Andare a sangue . Andare all' animo , andar a cuore , a genio .* Vagliono sentirsi l' uomo inclinato a porre amore a quello di cui si tratta.

§ **Sanch d' animal .** *Dolcia . Sancola . Cantero . Pittale .* Vaso per deporvi gli escrementi del ventre.

Sancola . Seggetta . Predella . Arnese noto di legno.

Sancoleta , sancolina . Canterello . Dim. di cantero.

Sandraca . Sandaraca . Sandracca . Specie di gomma.

Sanfa . Zampà . Branca . Piede d' animal quadrupede, che pur si dice d' altri ancora.

Sanfà. *V.* sgrasignà.

Sanfada. *Zampata.* Colpo di zampa.

§ Dà dele sanfade. *Percuoter colla zampa.*

Sanfina, sanfeta. *Zampetta.* Piccola zampa.

Sangh. *V.* sanch.

Sanglòt. *V.* singiós.

Sanglotà. *V.* singiosà.

Sanglotèl. *Eruttazioncella.* Dim. di eruttazione.

Sanguanà. *Sanguinare.* Versar sangue.

Sanguanàt. *Sanguinolento. Sanguinolente. Sanguinoso. Insanguinato.* Lordo di sangue.

Sanguanù, sango de diana. *V.* diana.

Sanguen. *Sanguine e risanguine. W. Cornus sanguinea.* Arbuscello che prende il suo nome dal color di sangue dei giovani ramicelli o polloni. Il legno è buono ed atto pel tornio. Le sue vermene si adoperano per gabbie, vergelli, e canestri. Le bacche tingono di color porporino.

Sanguèta. *Sanguisuga. Mignatta.* Animale uoto.

Sanguèta. (*fig.*) *Segavene. Mignatta delle borse altrui.* Persona che sempre tiranneggia altrui pel suo interesse.

Sanmarch. *Corvetta.* Diciamo a quell'operazione del cavallo allorchè abbassando la groppa, e posando sui piedi di dietro alza quelli davanti.

§ Fà sanmarch. *Corvettare.* Far le corvette, andar in corvetta.

T. II.

Sanmarch, per forza. *Gioco-forza. A marcia forza.*

Sanmartl. *Sgombero, e sgombero.* Lo sgomberare.

§ Fà sanmartl. *Sgomberare.* Portar via masserizie da luogo a luogo per mutar domicilio.

§ Avi 'l sanmartl 'n scarsela. (*ger.*) *Scambiettare.* Per ispeso mutare.

Sansarela. *Brodetto.* Vivanda d'uova dibattute con brodo e con acqua.

Sant. *Santo.*

§ El dé de tœgg i sangg. *Il dì d' Ognissanti.*

§ Chi ama Dio ama i sò sangg. *Chi ama me ama il mio cane.* Dicesi proverb. che gli amici amano naturalmente tutte le cose che veggono essere care all' amico.

§ El farès perder la pasienza ai sangg. *Caverebbe le pugna di mano a un santo.* Dett. di ch. sigu.

§ Tirà zo tœgg i sangg. *Grattar i piedi alle dipinture.* Dicesi di coloro che per parer buoi fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono detti *graffiasanti.*

§ Tœt el santo dé. *Tutto il nato dl. M. B.* e significa l' intero dì.

Santacrùz. *Alfabeto. Abbicì.*

Santèla. *Tabernacoleto. Tabernacolino.* Cappelletta nella quale si dipingono o conservano immagini, e di Dio o dei santi.

§ *Tò la perdonansa a tete le santele. Fare come l'asino del pentolajo.* Vale fermarsi a ciarlare con chiunque si trova.

Santilisetær. V. chiù.

Sapa. Zappa.

§ *Sapa de bech. V. sapù.*

§ *Das la sapa scèi pé. Darsi della scure in sui piè. Agguzzarsi il palo sul ginocchio. Aggravarsi in sulla fune, o in sulla corda. Tagliarsi le legne addosso. Tirare ai suoi colombi. Darsi del dito nell'occhio. Murarsi in un forno. Appannar nella sua rete.*

Sapa. Asce, e ascia. Strumento di ferro col manico di legno per tagliare, fatto in forma di zappa, ma più largo e più corto, proprio de' legnajuali.

Sapa. Marra. Per quello strumento che adoperano i manuali a far la calcina. È strumento ancor rusticano assai proprio per radere il terreno e lavorare poco addentro.

Sapa. Sarchio. Piccola marra per uso di sarchiare.

Sapà. Zappare. Zappettare.

§ *Sapà 'l formentù, 'l mei e simeì. Sarchiellare. Sarchiare.*

Sapà. (T. de' legn.) Asciare. Lavorare coll' asce.

§ *Sapà nel lezer. Incespicare.* Vale commettere errori nel leggere.

Sapada, sapadura. Zappatura. Il zappare, e il tempo in cui si zappa.

Sapadùr. Zappatore.

Sapadùra. Zappatrice.

Sapèl. Stretto di fossò. Luogo

angusto di poca larghezza che permette il salto.

§ *Sapèl dela sés. Callajetta.* Piccola apertura che si fa nelle siepi per poter entrar ne' campi.

Sapèta, sapetina. Zappetta. Zappettina. Dim. di zappa.

Sapientù. Sapientissimo. Dottissimo. Vale assai dotto.

Sapientù. Pesamondi. Savione. Satrapone. Arcifanfano. Colui che troppo presume di se.

Sapù. Zappone. Sorta di zappa stretta e lunga.

Sapù. Beccastrino. Sorta di zappa grossa, che serve per cavar sassi. *Marrone.*

Sapùnà. Zaponare. Lavorar col zappone.

Sapùnèl. Marretto. Piccola marra.

Sarà. Chiudere. Serrare.

§ *Sarà le feride. Rammarginare. Ammarginare. Saldare. Cicatrizzare. Rimarginare.*

§ *Sarà fœra la cà. (gergo.) Portar l'arme alla sepoltura.* Si dice di chi muore l'ultimo di una famiglia.

§ *Sarà l'œs en sfendidura. Socchiudere.* Non interamente chiudere.

§ *Sarà cœn œg. Velar l'occhio.* Vale addormentarsi leggermente.

§ *Sarà cœn œg. (fig.) Ber grosso.* Vale non la guardare in ogni cosa minutamente.

§ *L'à sarat cena finestra. Egli ha spento una lucerna. (gergo.)* Vale egli è privo d' un occhio.

§ Sarà la stala quand che ghe scapàt i boe. *Serrar l'uscio della stalla quando son perduti i buoi.* Vale cercar de' rimedj seguito il danno.

§ Sarà le strade. *Sbarrar le strade.* Tramezzar con isbarre, *Abbarrare.*

§ Chi ben sara ben darf. *Chi ben serra ben trova. La buona cura caceia la mala ventura.* Vale che le cose ben chiuse son sicure.

Sarabotana. Cerbottana. Tromba parlante. Strumento per parlare altrui all' orecchio pianamente, onde' si dice *javellare per cerbottana,*

Sarabùs. Sverza. Minima particella di legno o di sasso divisa da altra maggior porzione, con che si raccomandano fessure di muraglia.

Sarabuzà. Rinverzare. Riturare con isverze. Sverzare.

Saraca. Salacca. Pesce noto.

§ Trà dele sarache. *V.* co-spetà.

Saradèl. Cerro. Specie di quercia chiamata da' botanici *quercus cerris.*

§ Medegà vergù con onguent de saradèl. (ger.) Lo stesso che dà dele bùne boje. *V.* dà,

Saradura. Serratura, Toppa. Serrame.

Saradurina. Toppetta. Dim. di toppa.

Saramengg. V. sour.

Sarament. Intasatura. Intasazione. Intasamento. Otturazione, impedimento di petto. *Riserramento. Costipazione.*

Sarasara. Un serra serra. Un leva leva. Un bolli bolli.

Detto che si usa quando vuolsi intendere che alcuna gran quantità di popolo adunata in qualche luogo si sia partita in un subito e velocemente.

Saràt. Serrato. Chiuso.

§ Al saràt, *A distretta.* Vale serrato, racchiuso.

Sarazinà. Invajare. Divenir vajo, cioè nero, che nereggià, ed è proprio delle frutta, delle ulive e dell' uva quando vengon a maturità. Quando cominciano ad annerire dicesi *saracinare.*

Sardena. Sardella. Sardina. Sar-da. Pesce noto.

Sardena. Spalmata. Staffilata. Colpo di staffile in sulla mano, **Sareza. Ciriegia. Ciliegia. Cerasa. W. Cerasum.** Il frutto del ciliegio, di cui sonne molte specie.

§ L' amich sareza. (gergo.) *Il compare.* Dicesi ad alcuno per ischerzo, come per denotar un tale di cui s' è fatta antecedentemente parola,

§ Sareze sœi galù, o brozœle sœ la pel, *V.* brozœla,

Sarezi. Ciriegu tondella. Nome d' una specie di ciliegia, così detta dall' esser tondetta, **Sarèl, Sarchio.** Piccola marra per uso di sarchiare,

Sartùr. Sarto. Sartore.

Sartùra. Sarta. Sartora. Moglie del sartore, o colei che taglia e cuce abiti da donna, **Sas. Sasso, Ciottolo.**

§ Trà 'l sas. (fig.) *Toccare un tasto.* Vale entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.

Sasada. *Sassata.* Colpo di sasso.

§ Fà le sasade. *Fare ai sassi o alle sassate.* Vale trar sassi e percuotersi vicendevolmente co' sassi.

Sàsera. *Zazzera.* Capellatura degli uomini lunga sino alle spalle.

Sasèt. *Sassetto. Sassatello. Sasuolo.* Dim. di sasso.

Sasi. *Assassino.* *V.* saltadùr.

Sasi. *Sassolino.* Dim. di sasso.

Sasià. *Saziare. Satollare.*

Sasinà, saltà ala strada. *Assassinare.* For la vita ad alcuno per derubarlo.

Sasinà. *Assassinare. Soperchiare.*

Sasio. *Suzio. Satollo.*

Sasoli. *Sassicello. Sassolinotto.*

Sasù. *Sassone.* Sasso grande.

Sasùs, pié de sas. *Sassoso.* Pien di sassi.

Sat. *Kospo.* Spezie di botta.

Sata. *V.* sanfa.

Sata. *Zatta. Fodero.* Legnami o travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda.

Satér. *Foderatore.* Colui che guida per li fiumi foderi.

Satl. *Piccol rospe.*

Satl. *Botticella.* Piccola botta.

Satina. *V.* sanfina.

Satira. *Satira.*

§ Fà dele satire. *Satirizzare.*

Far satire. *Satireggiare.*

Satirech. *Satirico.*

Satirà, satiràs. *Satiraccio.* Pegg. di satiro.

Satù, satùnds. *Rospaccio.*

Satù. *Sapone.*

§ Quel che vend satù. *Saponajo.*

§ Dà 'l satù (fig.) *Dar la soja, la quadra, moine.* Ugnere gli stivali o le carrucole. *Lisciar la coda.* *Insaponare.* *Sojare.* *Andare a compiacenza, a piacenza, ai versi di uno.* Dett. di ch. sign.

Satùnada. *Saponata.*

Satùr. *Sapore.*

Satùrit. *Saporito. Saporoso.*

Sbaasà. *V.* sbacessà.

Sbabasà, sbabasàs. *Crogiolarsi.* Si dice di chi sta molto nel letto o al fuoco, e si piglia tutti i suoi comodi.

Sbach, a sbach. *A sbacco. A fusone. A josa. A carra. A barelle. A bizzeffe. A ribocco.* In abbondanza.

Sbachtetà. *Vergheggiare.* Percuotere con verga.

Sbachtetà (gergo), mangià a quarter ganase. *V.* ganasa.

Sbachtetada. *Batacchiata.* Colpo di batacchio.

Sbadacià. *Sbadigliare. Sbavigliare. Sbadacchiare.*

Sbadacio. *Sbadiglio. Sbaviglio.* L'atto dello sbadigliare.

Sbadaciù. *Sbadigliante.* Che sbadiglia.

Sbadagg. *Sbadigliamento. Sbadiglio, e sbaviglio.*

Sbadagg. (T. chir.) *Specolo. Specillo.* Strumento per tener dilatata la bocca e simili. Quando mettesi in bocca ad effetto d'impedire il parlare dicesi *sbarra.*

Sbadagg. Frenella. Ferro piegato che si mette in bocca ai cavalli per far loro scaricare la testa.

Sbadilà. Spalare. Cavar sassi o simili col badile, tor via con pala.

Sbadilada. Spalata. L'operazione dello spalare colla pala.

Sbadiladùr. Spalatore. Che spala.

Sbaezà. Doppieggiare. (T. degli stamp.) Imprimere raddoppiate le parole o le linee.

Sbaezalura Doppieggiatura. (T. di stamp.) Difetto d'impressione quando le stesse parole o linee sono doppiamente impresse l'una accanto dell'altra.

Sbaesà. Scombavare. Imbavare. Imbrattar di bava.

Sbaesament. Sbavazzatura. Bagnamento di bava.

Sbaesù. Bavoso. Scombavato. Imbavato.

Sbagasa. Sbevazzare. V. ciucià.

Sbagasada. Sbevazzamento.

Sbagasù. V. ciuciù.

Sbaiacù. V. ciacerù.

Sbaiasà. Anfanare. Anfaneggiare. Ciaramellare. Avviluppar parole senza conclusione.

Sbaiasada. Orsata. Affollata di parole poco intese e meno concludenti.

Sbaiasù. V. ciacerù.

Sbaiasùna. V. ciacerùna.

Sbaioclà. Tatamellare. Ciarlare.

Sbaioclament. Anfanìa. L'anfanare; il ciaramellare.

Sbaioclù. V. ciacerù.

Sbalà. Rifiutare. Riprovare.

§ Questa ve la sbale. Questa ve la rifiuto.

Sbalàt. Spallato. Spacciato. Scusso. Per uomo che sia soppraffatto da debiti.

Sbalàt. Riprovato. Rifiutato. Non ammesso all'esame.

§ Sbalàt de salute. V. malades.

Sbalbacià. V. sbarbacià.

Sbalenà. V. spalanca.

Sbaligordù. Vertigine. Offuscamento di cerebro che fa parere che ogni cosa si muova in arco. Capogiro.

Sbalotà. V. sbalà.

Sbalotà. Paleggiare. Dare alla pala per baja, o per trattenimento.

Sbalsà. Lanciarsi. Gettarsi con impeto. Scagliarsi. Avventarsi.

Sbancà. Sbusare. Vincere altrui tutti i suoi denari al giuoco.

Sbar. Sparo. Lo sparare.

Sbara. Sharra.

§ Sbars del traemat. Razze. Monachetti. Monachini. Quei due corti legni che servono a calzare i puntoni del cavalletto da tetto.

Sbarà. Sparare. Sparar un'anima da fuoco.

§ Sbarà, dè dele sbarade chentà dele bale. V. bala.

§ Sbarà in aria. Tirar di volo.

§ Sbarà cena strada. Abbarbare. Acciecare le strade. Imbarazzarle sì che non vi si possa passare.

Sbarà. Sparare. Si dice del cavallo che tira calci a copia.

Sbarada. Sparata.

§ Fà dele sbarade o spaccade. V. spacada.

Sbarada, faola. V. bala.

Sbaraia, ala sbaraià. *Allo scoperto. Vale senza coperto. In palese.*

Sbaratàs. *Spettorarsi. Sciorinarsi. Sfibbiarsi. Vale scoprirsi il petto.*

Sbaratàt. *Spettorato. Sciorinato. Scollacciato.*

§ Andà atùren sbaratàt fœra.

Girare spettoratamente. Vale col petto scoperto.

Sbarbà. *Sbarbare. Disbarbare.*

Sbarbacià. *Risciacquare. Leggermente e mezzanamente lavare e pulire con acqua.*

Sbarbaciada. *Risciacquamento. Il risciacquare.*

Sbarbelà. *V. barbelà.*

Sbarète. *Grucce. (T. dei carr.)*

Quelle squadre doppie di ferro che s'appoggiano sopra i bracci, e sostengono il sedere del cocchiere.

Sbarœfà, sbarœfada. *V. barœfà, harœfada, ec.*

Sbarùnà, andà sbarùnét o stre-gosét. *V. andà.*

Sbasà. *Sbassare. Abbassare. Basare.*

Sbataià. *V. barœfà.*

Sbataiœla. *V. bataiœla.*

Sbatecà. *Scurisciare. Scudisciare. Percuotere collo scudiscio.*

Sbater. *Sbattere.*

§ La ma s-bat. fœa. *Ho un appetito che mi scanna. Dicesi familiarmente per dire io ho una fame così grande che mi fa morire. Dicesi pure sentir sonar la lunga. Veder la fame in aria. Aver la picchierella.*

§ Sbater la bœgada. *Abbac-*

chiare il filo, i panni, la tela, ec. Si dice allorchè le donne, alzate queste cose, le sbattono poi sopra le pietre per lavarle meglio.

§ Sbater i œf e simei. *Di-battere. Battere in quà e in là prestamente con checchesia dentro a vaso materie viscoso per istemperarle e incorporarle insieme.*

Sbatit. *Abbattuto. Sbattuto. Di-battuto.*

§ Cera sbatida o de panada. *V. cera.*

§ Egg sbatigg. *Occhi abbattuti, sbattuti. Cioè languidi.*

Sbazl. *Basire. Transire. Morirsi.*

§ L'è sbazit. *Egli è per le fratte. Vale è finita per lui.*

Sbecà *V. sbraià.*

Sbecà. }

Sbecàlâ. } *Piluccare. Propria-*

mente spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarseli.

Sbefardà. *Reffare. Schernire.*

Sbelenàt. *Vispe. Pronto. Biz-zarro. Vivace.*

Sbér. *Birro. Sgherro. Satellite.*

Sberaia. *Sbirraglia. Il corpo de' birri.*

Sberàs. *Birraccio.*

Sberpà. *V. schineà.*

Sberét. *Sbirracchiuolo. Birracchiuolo. Dim. di birro.*

Sbergna. *V. smorfia.*

§ Vardà de sbergna. *Guardar con occhio sprezzante.*

Sbergnà. *V. smorfia.*

Sberla. *Manrovescio. Marrovescio. Mostaccione. Colpo dato colla mano arrovesciata.*

Sberlà. *Piagnere dirottamente, a cald'occhi.*

Sberlœcià. *V. sberlucià, ec.*

Sberlongàs. *Allungarsi.*

Sberlà, sgualtarà. *V. mostasù.*

Sberlù. *V. pianzolù.*

Sberlucià. *Allucciare. Occhiare. Occhieggiare. Attentamente e fissamente guardare.*

Sberluciada. *Occhiata. Guardata.*

Sberluciù. *Occhieggiatore. Guardatore.*

Sberluzent. *Rilucente. Lucente. Luccicante. Risplendente. Lampeggiante.*

Sberluzer, sberluzi. *Luccicare. Rilucere. Risplendere. Splendere.*

Sberpà. *Scorpare. Rompere. Stiacciare. Divellere.*

Sberpà. *Strappare. V. strepà.*

Sberpàs. *Rompersi. Spaccarsi. Dicesi di rami d'alberi e simili.*

Sberù. *Birrone. Accr. di birro.*

Sbèsa. *Cispa. Quell'umor crasso, che cola dagli occhi, e si condensa intorno alle palpebre.*

§ *Avi a mo la sbèsa ai cegg, o no iga gnamò soet el bigol. V. bigol.*

§ *Coza fata'n fresa no la val cena sbèsa. Lo stesso che prest e bé no'l convié. V. prest.*

Sbesadel. *Lippo. Dicesi colui che ha gli occhi che gli lagrimano.*

Sbesàt. *Cisposo. Pien di cispa. Caccoloso.*

Sbesèt. *Pett'rosso. Uccelletto noto che ha il petto rosso,*

Sbesolà. *Raggranellare. Far calia. Utilizzare. Mettere insieme raunando danari.*

Sbetech. *Bisbetico. Iracondo. Stizzoso. Collerico. Bislacco.*

Sbetech. *Chiacchierino. Che molto cinguetta, e non rifila di dir cose di baja. Chiacchierone.*

Sbetega. *Carne tirante, carne dura e tiglosa.*

Sbetegà. *Chiacchierare. Far ciance inutili. Cinguettare.*

Sbetegà. *Squarciare. Stracciare sbranando. Sbrandellare.*

Sbœdelà. *Sbudellare.*

Sbœdelàs. (gergo). *Spogliarsi in farsetto. Vale mettere ogni sforzo in far checchessia.*

§ *Sbœdelàs, o fas sbœdelà per vergù. Spararsi per uno. Vale impegnarsi anche a costo della vita a pro d'alcuno. Fargli ogni sorta di servizio anche con proprio incomodo.*

§ *Sbœdelàs dal rider. Sconspiciar dalle risa. Ridere smoderatamente, sgangheratamente. Far le gran risate. Sganasciar dalle risa. Fr. di ch. sign.*

Sboet. *Urto. Urtata. Spinta. Spingimento.*

§ *A sbœgg. Di tratto in tratto. Di quando in quando. Di punto in punto. Di momento in momento.*

§ *Laùrà a sbœgg. Far come il grillo, che o e' salta o egli sta fermo. E si dice quando uno o non vuol far mai nulla o in un tratto tutte le cose.*

Sbostà, sbostada, sbostù. *V. cèrtà, cèrtada, es.*

Sbiais. *Smontar di colore.* Non mantener la tintura, il fiore e la vivezza del colore.

§ **Sbiais** dala pora. *Allibire. Sbaire, baire.* Impallidir per cosa che faccia restar confuso e ammutolito.

Sbiatt. *Sbiadito Sbiadato. Dilavato. Sbiavato. Smorto.*

Sbianchezza. *Imbiancare. Imbianchire.* *Bianchire* vale dar di bianco a checchessia. — L'ital. neutro *sbiancare* vale *impallidire, scolorarsi.* Divenir di colore che tende al bianco.

Sbianchizl. *Imbiancatore.*

Sbiasugà. *Biasciare.* E proprio del masticar di chi non ha denti, che non può rompere il cibo, ch'egli ha in bocca.

Sbiasugament. *Biasciamento. Masticismo.*

Sbiès. *Sbieco. Sghembo. Obbliquo. Biaco.*

§ En **sbiès.** *A sghembo. A sghimbescio.* In tralice. A schiancio.

§ **Vardà 'n abiès.** *Guardar di traverso, o bieco.*

Sbignà, *sbignasla. Sfilare.* Si dice di chi scappa, e va via in fretta. *V. scèbià.*

Sbigolàs. *Sbellicare.* Rompersi o sciogliersi il bellico.

§ **Sbigolàs,** o *sbædelàs* dal rider. *V. sbædelàs.*

Sbilansà. *Sbilanciare.*

Sbilineà (i œgg). *Allucciare, sbalestrare gli occhi.* Muovergli senz'ordine e senza modo.

§ **œgg sbilinagg.** *Occhi sbalestrati.* Vale mossi senz'ordine e senza modo,

Sbils. *Zampillo.* Filo sottile di acqua o d'altro liquore che schizza da piccolo canaletto.

Sbilsà. *Schizzare. Spicciare. Sgorgare. Scaturire.* Uscir con forza, e diceasi de' liquori.

Sbilsèt, sbils. *Zampilletto.* Dim. di zampillo.

Sbindà. *Sbrandellare.* Spiccare un brandello.

Sbindat. } *V. strasat.*

Sbindù. } *V. ciucià.*

Sbocalà. *V. ciucià.*

Sbocàt. *Largo di bocca. Disonesto.* Soverchiamente libero o incauto nel parlare.

Sboch. *Sbocco.*

§ **Sboch** de *sanch.* *Sangue della bocca, spesse volte spumoso, emesso con tosse detta emostoe.*

Sbodezà. *Impigliarsi. Prendersi briga. Affaccendarsi.*

Sbogjà. *Sbarrare. Largamente aprire. Abattere. Affondare.*

Sbogiada. *Sforzo.*

Sbogiàs. *Sfiancarsi.* Rompersi checchessia per interna forza delle parti laterali.

§ **Sbogiàs,** o *sbædelàs* dal rider. *V. sbædelàs.*

Sbomp (de vent.) *Folata di vento.* Quantità di vento che venga in un tratto e con abbondanza, ma passi presto.

Sborà. (P.) *Dibruicare gli alberi.* Vale renderli atti ad incarbonire.

Sborà. *Sbail re.* Raccontar cose lontane dal vero.

§ **Sborà** le veze. *Sfogare.* Mandar fuori, dare esito, levandone il cocchiume.

Sboràs, svædàs el goz. *V. goz.*
 Sbòs. *Sbozzo. Schizzo.* Prima
 forma d' un' opera solamente
 sgrossata. *Abbozzo. Abbozza-*
mento.

Sbòs. *Bozzetto.* Presso i pitto-
 ri è lo schizzo in piccolo
 d' opera grande.

Sbòs. *Bozza.* Prima forma non
 ripulita, nè condotta a per-
 fezione, propriamente di scrit-
 tura, stamperia, scultura e
 simili.

Sbosà. *Abbozzare.*

Sbotasàt. *V. sgalvagnàt.*

§ Parlà sbotasàt. *Parlare*
sgangheratamente.

Sbotezà. *Parlare a' tratti.* Vale
 con motti, argutamente. *Sbot-*
toneggiare. Fiancheggiare. Pu-
 gner con motti. *Dare botto-*
ni. Sbottonare.

Sbragùnàs. *Sbracare.* Cavarli
 le brache.

Sbraià, sbrecà. *Arrangolare. Ar-*
rovellare. Sbraitare. Aprir la
 gola gridando con forza.

§ Sbraià a picc non pòso.
Gridare quanto se n' ha nel-
la gola o in testa. Gridare
a testa. Vale gridar fortissimo.

Sbraiada. *Gridata. Grido. Gri-*
damento. Gridio. Gridore.

Sbraiù. *Gridatore. Schiamaz-*
zatore.

Sbrasolà. *Vendere a ritaglio.*
 Vale vendere il panno o si-
 mile non a pezze intere, ma
 a pezzi da tagliarsi.

Sbratà. *Sbrattare. Sgombrare.*
Portar via. Sbrigare. Spedire.
Sbarazzare. Spicciare. Toglier
gl' imbarazzi.

§ Sbratà 'l paés. *Sgombera-*
re il paese. Vale partirsene,
 andarsene.

Sbrecà. *V. sbraià.*

Sbrecada. *Arrangolata.* Si dice
 di voce soverchiamente acuta
 e sottile e sforzatamente alta.

Sbrega. *V. scacia.*

Sbrega. *Dissoluto Scapestratò.*

Sbrega. *Bandiera. Sbregaccia.*
 Vale donna aregolata, sciam-
 manata, ec.

Sbregà. *V. schincà.*

Sbregada, sbregù. *Stracciatura.*

Sbregù. (fig.) *V. scarpù.*

Sbrl. *Vetrice. W. Vetric fragilis.*
 Pianta di più specie che fa
 su pe' grei dei fiumi.

Sbrigà. *V. sbratà.*

Sbrindola. *Donnicciuola. Pette-*
gola. Ciammengola.

Sbrindolà, andà'n sbrindolà o'n
 santa trotola. *V. andà.*

Sbrinér. *Vetriciajo.* Luogo •
 greto pieno di vetrìci.

Sbrinza. *Striscia. Scampolo.* Si
 dice a pezzo di panno ed
 altra cosa che sia alquanto
 più lunga che larga.

Sbrinzà. *Scacazzare. Squacche-*
rare.

§ Sbrinzala. (T. di giuoco.)

V. cagala.

Sbrinzeta. *Scampoletto.* Dim. di
 scampolo.

Sbrinzeta. *V. figurì.*

Sbris. *Sbriccio. Gretto. Milzo,*
Meschino.

§ Eser sbris afat, o bas de
 tach. *V. bas.*

Sbrocà. *Sbrancare.* Troncare i
 rami, cioè spicarli. *Dibru-*
care.

§ Sbrocà zo quachdù, fà œ-
na capelada. *V. capelada.*
Sbrocà, sbrognà. *V. sbrognà.*
Sbrocada. *Rabbuffo. V. capelada.*
Sbrocadina. *Sbrigliatella. Pic-*
cola riprensione.
Sbroent. *Rovente. Ardente. Co-*
cente. Bollente.
Sbroentà. *Pampanata. Quella*
stufa che si fa alla botte per
purgarla.
Sbròf. *Randello. Pezzo di oor-*
to bastone che si laneia con-
tro gli uccelli per farli cadere
nella ragna.
§ Sbròf d' aqua. *Scossa.*
Nembo. Pioggia di poca du-
rata che non piglia gran paese.
Sbròf. *Sbruffo. Spruzzo. Spruz-*
zolo. Aspersione.
Sbròf. (fig.) *Palmata. Ingoffo.*
Imbeccata. Donò che si dà
o si riceve per vender la
giustizia, o per far monopolio.
§ Ciapà cen sbròf. (fig.)
Pigliar l'ingoffo. Lasciarsi cor-
rompere da' donativi.
Sbrofà. *Sbruffare. Spruzzare.*
§ Sbrofà i ozei. *Arrandel-*
lare. Avventare o tirare il
randello sopra gli uccelli,
perchè si abbassino e dieno
nella ragna.
Sbrofada. *V. sbròf.*
§ Sbrofada de ozei. *Arran-*
dellata.
Sbrofada, sbrofagg. *Schizzo.*
Zaffata. Colpo che danno i
liquori uscendo con impeto
da' vasi.
Sbrofada. *Spruzzo. Spargimento*
di materia liquida in minu-
tissime gocciolate.

Sbrofola. *Scrofola. Tumore noto.*
§ Sbrofole de fangh. *V. sa-*
cole.
§ Netà dale sbrofole. *Spil-*
laccherare. Levare pillacchere
o zacchere.
Sbrofi. *Annaffiatojo. Clessidra.*
Innaffiatojo. Vaso con che
s'annaffia.
Sbrognà. *Sbocciare. Si dice del-*
l'uscir il fiore dalla sua boccia.
§ Sbrognà le piaghe. *Dar*
in fuori. Suppurare. Venire a
suppurazione, e dicesi di tu-
more e cose simili.
Sbrognà. *Scoppiare. Prorom-*
pere; e fig. nascere e derivare.
Uscire.
Sbroià. *Scottare.*
§ Sbroià 'l porsèl. *Abbru-*
ciare il porco. Vale scottarlo
per pellarlo.
Sbroiadura. *Scottatura.*
Sbroient. *V. sbroent.*
Sbroza. *Lesina grossa. (T. dei*
calz.) Sorta di lesina adatta-
ta a fare i buchi ne' quali
debbonsi ficcare le cavigliette
o bullettine di legno.
Sbràcùnà. *Sbocconcellare. Man-*
giar leggiermente.
Sbrufùnà. *Burlare. Uccellare.*
Schernire chicchessia.
Sbulà. *V. sbancà.*
Sbuzà. *Bucare. Forare. Pertu-*
giare. Bucherare.
§ Sbuzà œ. *Foracchiare.*
Sforacchiare. Frequentativo
di forare.
Sbuzasés. *Forasiepe. Scricciolo.*
W. Passer sœpium. Uccel-
letto noto.
Sbúzerà. *V. capocià.*

§ Coza sbùzerèf? *Che diavolo fate?*

Scaà. *Scavare.*

Scaalà. *Camminare senza ritegno.*
Scaaleà. *Incarrucolare.* L'uscir che fa il canapo dal canale, della girella ed entrare tra essa e la cassa della carrucola. Lo scorrer del canapo sulla girella della carrucola liberamente dicesi *scarrucolare.*

§ Scaalcà vergota coi pé. *Stravalcare.* Passar checchessia con un piede alla volta.
Scabel. *Sgabello.* Arnese noto sopra il quale si siede.

§ Scabel de montà sc. *Salitojo.* Strumento per salire.

§ Scabel dei pé. *Predella.* Arnese su cui si tiene i piedi sedendo.

Scabelèt. *Sgabelletto.* Piccolo sgabello.

Scabell. *Sgabellino.*

Scabelù. *Sgabellone.* Accr. di sgabello.

Scabiùza. *Scabiosa.* *Morso del diavolo.* W. *Scabiosa* *sucisa.* Pianta perenne che fa nelle pasture umide de' monti.

Scacèt, scacèta, *Bellimbusto.*
Bel cece. Uomo di comparsa che si pavoneggia, *Ganimeduzzo.* *Profumatuzzo.* *Assettatuzzo.* *Attillatuzzo.*

Scach. *Scacco.*

§ A scach. *A scacchi.* *Scacata.* *Scaccheggiato.* *A quadrelli.*

Scacia. *Smargiasso.* *Sputatondo.* Dicesi di persona che stia sul grande di checchessia.

Scaclada. *Smargliasseria.* *Milanteria.* *Sbracio.* *Sbraciata.* *Sbraciamento.*

§ Fà dele scaiàde. *Smargiassare.* Far lo smargiasso.
Scadenasà. *Incatenacciare.* Mettere il catenaccio. *Inchiavistellare.*

Scaedagnà. *Barellare.* (T, d'agr.) Trasportar con barelle la terra delle prode nel mezzo del campo e spanderla.

Scaès. *Scavezzo.* *Scavezzato.*

Scaès. (fig.) *Svelto.* *Sciolto.* Opposto di rozzo; ben proporzionato e non aggravato di carni.

§ Vita scaèsa. *Vita fine,* *gentile,* *svelta.*

Scaès. *Scostumato.* *Discolo.* *Disolto.*

Scaesà. *Scavezzare.* Rompere, spezzare il tronco.

§ El trop bontemp scaèsa 'l col, o l'os del col. *Chi ben siede mal pensa.* *Troppo agio ingenera disagio.* Prov, che vale la troppa commodità induce a male cogitazioni.

§ L'è mei piegàs che scaesàs. *È meglio cader dalla finestra che dal tetto, o dal piè che dalla vetta.* E vale che di due mali si deve eleggere il minore.

§ Scaesà 'l col a ona fiola. *Affogare una fanciulla.* Si dice quando ella si marita male;

§ Scaesà 'l col ala roba, scolengà la roba. V, scolengà.

§ Scaesà la bala, o fa cen scaès. *Trinciar la palla.* Vale rimetterla obbliquamente.

Scaeséra. Incordatura. Sorta di malattia. *Stanchezza.*

Scaesù, a scaesù. Alla ricisa. Vale a traverso.

Scafa. Mostra. Quel luogo delle botteghe dove si tengono le mercatanzie perchè sien vendute.

Scafète. V. barbosèt.

Scagu. Seggiola. Scranna. Sedia. Il Bardi ha pure *scagno*.

§ Quel che fa i scagu. *Seggiolajo.*

§ No te se bù da mœer cœn scagu. *Non faresti pepe di luglio.* Dicesi di un dappoco.

§ Tigni'l cul scœ dũ scagu. o'l pè'n dò scarpe. *V. scarpa.*

Scagna. Scranna. Seggiola. Sedia.

Scagnèl. Deschetto. Predella. Sgabello. Arnese da sedere che si regge su tre piedi.

§ Scagnèl dela sieta. *Gruccia.*

§ Scagnèl dei pé. *Predella.* Arnese di legname sul quale sedendo si tengono i piedi.

§ Scagnèl del violi. *Ponticello.* Per quel legnetto che tiene sollevate le corde degli strumenti da mano.

Scagnèla. Seggettina. Seggetta piccola che abbia il forame nel fondo per uso di andare del corpo ai bambini.

Scagneli. Predellina. Predellino. Predelletto. Deschettino. Dim. di desco.

Scagni. Seggiolajo. Colui che intesse le vesti alle seggiole.

Scagnina. Seggiolina. Seggiolino. Dim. di seggiola.

Scagnù, soagnùna. Seggiolone. Seggiola grande.

Scagnòt. Deschettaccio. Pegg. di desco.

Scaia. Scheggia. Sverza. Pezzetti che si spiccano nel rompere legna, sassi o simili.

§ Scaia del ram. *Ramina.*

§ Scaia de pès. *Scaglia.*

Scaia. Scheggiare. Sverzare. Fare scheggia.

Scaicela. Scheggiuola, scheggiuza. Piccola scheggia.

Scaicela. Marmorato. Incrostatura di marmo.

Scait. Scaglioni. Si dicono una parte dei denti del cavallo.

§ Scait de camiza. *Gheroni.*

§ Scait dele braghe. *Fondi.*

(Fior.)

Scala. Scala.

§ Scala a dũ ürdegn. *Scala a due branche.* Cioè ripartita in due pezzi.

§ Avì fat la scala del amaro. *Aver fatta la sua carovana.* (fig.) Vale aver fatto il suo noviziato. Aver preso pratica in checcnessia.

§ Scala del car. *Coscia del carro.* Vale la sponda.

§ Scala de ma. *Scala a puioli.* Quella portatile di legno.

§ Scala de pitùr. *Scaleo.*

§ Scala'n pé. *Scala ripida, erta.*

§ Andà scœ per scala e zo per corda. (gergo.) Lo stesso chœ dà dele pesade al aria. *V. pesada.*

§ No voliga le scale de seda. *Non esservi bisogno di grandissimo sforzo.*

§ Saltà de scala'n cantér,

o eser cœn pó scl pér e cœn pó scl pom. *V.* pér.

§ Scala loemaga. *Seala a chiocciola, o lumaea.*

Scalabrach. *Bravo. Guascone. Fantastico.*

Scalcagnà. (fig.) *Conculcare. Spregiare. Sprezzare. Dispregiare. Disprezzare. Scalcare.* L'ital. *scalagnare* vale pestar le calcagna altrui.

§ Scalcagnà le scarpe. Lo stesso che andà cole scarpe 'n scalcagnù. *V.* scalcagnù.

Scalcagnù, aiga le scarpe 'n scalcagnù. *Aver le scarpe a cacajuola, a soppeletto, a ciabatta.* *V. d. u.* Dicesi dell'averle senza calzare, affibbiare, o legare.

§ Andà cole scarpe 'n scalcagnù. *Portar le scarpe a cacajuola.*

Scaldà *Scaldare.*

§ Scaldà le banche (fig.). *Acculatare le panche. Culatare.* Star ozioso. *V.* dondolàs.

Scaldabanch. *Pancacciere. Frustamattoni. Perdigiorni.* Si dice colui che giornalmente va in una casa e non vi spende mai un soldo, e non vi porta utile alcuno.

Scaldalet. *Scaldaletto. Caldano.*

Scaldaletti. *Caldanino. Caldanzuzzo.* Dim. di caldano.

Scaldi. *Cassetta.* Quell'arnese di ferro o altro metallo con coperchio attaccato che adoperano le donne l'inverno per riscaldarsi.

§ Scaldi de tera. *Laveggio.* Vasetto per riscaldarai le mani.

Scaldi, brazerina. *Braceretto.* Piccol bracer.

Scalem. *Scarmo.* Caviglia alla quale vien legato il remo.

Scalempertech. *Scaleo.* Specie di scala fatta a piramide ora doppia e ora semplice e non avente che un palo per contrabbilancia, e che si pianta nel bel mezzo di qualunque luogo ad uso singolarmente di accendere lumiere, lampade, ec.

Scalèta. *Scaletta.* Piccola scala.

Scalèta. *Pasta sfogliata.*

Scaleti. *Dolce. Chicca. Confetto. Confettura.*

§ Scaleti d'œn bès. (gergo) *V.* figurì.

Scalfarèt. *Borsacchino.* Calzaretto che viene a mezza gamba. *Uosa.*

§ Sto mond l'è fat a scalfarèt chi se 'l caa, e chi se 'l mè. *Questo mondo è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale.* Vale a chi la sorte è propizia, e a chi è contraria.

Scalfarèt. *Scarferone.* Arnese da vestire la gamba. *Stivalletto.*

Scalfarù. *Ciabattone.* *V. d. u.* Dicesi di chi nel cammiuare trascuratamente nelle pozzanghere o simili s'insudicia scarpe e calze.

Scall. *Scalino. Scaglione. Scalone.* *V. a.*

§ Scall dela scala] a ma. *Piuoli.*

Scalinada. *Scalea. Scalinata.*

Scaliti. *V.* scaleti.

Scalmà. *Acconigliare.* Dicesi del

ritirare i remi in barca ag-
giustandoli a traverso d' essa,
sicchè poco o nulla sporgono
in fuori.

Scalmanàs. *Affannarsi da calore
e stanchezza.*

Scalmanàt. *Affannato. Ansante.*

Ripien d' affanni, affaticato.

Scalmani. *V. ampia.*

Scals. *Scalzo. Sgambucciato.*

Scalsà. *Scalzare. Levare le calze.*

Scalsacà. *Scalzacane. Mascal-
zone. Guidone. Scalzagatto.*

Uomo vilissimo.

Scalsada. *Calcio.*

§ Trà dele scalsade, *Scal-
cheggiare. Tirar calci.*

Scalù. *Scalona.*

Scalva. *Scollo. Apertura o spa-
ro da collo delle camicie da
donna.*

Scalvà. *Scapezzare. (T. d' agt.)*

Scapitozzare. Tagliar a corona.

*Discapezzare. Tagliar i ra-
mi o gli alberi fino al troneo.*

Scambià. *Cambiare. Mutare.
Cangiare.*

§ Scambià de spès, *Scam-
biettare. Frequentativo di
cambiare frequentemente.*

Seambiachlùr. *Cambiacolore. W.*

Boletus conscriptus. Sorta di

fungo che abita ne' boschi.

Rassomiglia nel colore alla

da noi detta legorsela (por-

cino dai Toscani). Il gambo

però è più sottile. Rompen-

dolo appare bianco, ma a

vista d'occhi si tinge in ver-

de, che facendosi cupo passa

al turchino, poi al nerastro.

Si crede velenoso. Chiamasi

anche porcino malefico.

Scamosà. *Camosciare. Cosellare.*

Far figure di cesello.

Scamosadùr. *Cesellatore. V. d. u.*

Colui che lavora a cesello.

Argentiere.

Scamosadura. *Camosciatura. Il
camosciare.*

Seamofia. *Brutto ceffo.*

Scampà. *Campare. Vivere.*

§ Chi fa a so mod scampa
pice tant. *Chi fa a suo modo
non gli duole il capo. Fr. di
chi. sign.*

Scampanà. *Sbattagliare. Detto
delle campane, ed è lo stesso
che sonare.*

Seamà. *Scampolo. Pezzo di pau-
no di due o tre braccia al
più. Avanzo della pezza.*

Scamùnà. (gergo). *V. roedà.*

Scamùnù. *Scampolino. Scam-
poletto. Piccolo scampolo.*

Scanacaseti. *Trafurello. Trafo-
rello. Ladroncello.*

Scanàd. *Scannato,*

§ Scanàd dala fam. *Allupa-
to. Vale affamatissimo.*

Scanada. *Sponderuola. (T. del
legn.) Pialla non molto lar-
ga col taglio ad angoli retti.*

Scanasì. *Norcino. Così chiamasi
in Firenze coloro che am-
mazzano i porci. Il Sacchetti
dice tavernajo.*

Seandolà. *Fare i rigagnoli ai
prati.*

Seandola. *Assicella. Quella che
serve a coprir tetti in luogo
di tegole.*

Scanfoi. *Agrifoglio. Alloro spi-
noso. W. Ilex agrifolium. Ar-
buscello che ha le foglie spi-
nose sempre verdi, e della*

cui cortescia interna si fa del vischio.

Scansel. *Scancia.* Strumento per lo più di legno ad uso di tenervi scritte o simili.

Scansia. *Scansia.* *Scaffale.* *Ciscranno.* Arnese noto di cucina.

Scansiol. *Palchetto.* Dicesi ciascuna di que' ripostigli onde è divisa la scansia.

Scantinà. *Svariare.* *Fallire.* *Errare.* *Difettare.* Vale non istar fermo in proposito.

Scantinà. (lig.) *Balanare.* Dicesi di chi non è ben fermo in istato, come pure di un mercante che perde di credito, e di un cortigiano che comincia a decader dalla grazia del suo padrone.

Scantinà. *Vacillare.* *Ondeggiare.* *Barcollare.*

Scantunà. *Scantonare.* Fuggire nascostamente.

Scapà. *Scampare.* *V. scabià.*
 § Saldo, o alto se no i vé, e se i vé scapóm. Chi piglia leoni in assenza suol temer dei topi in presenza. *Faccia di leone e cuor di scricciolo. Can da pagliajo abbaja e sta di scosto. Fa un grand' assalto e poi si ritira.* Prov. di ch. sign.

§ Fa scapà vergù. *Fugare.* Mettere in fuga.

Scapada. } *Scappatella.* *Sboc-*
Scapadina. } *catura.* *Pazziuola di*
prima gioventù. *V. bardasada.*

Scapadùra (aggiunto di cavalla.) *Veloce.*
 § Ala scapadùra. *Alla sfuggita.* Vale con poco agio.

Quasi furtivamente. *Alla sfuggiasca.* *Di sfuggiasco.*

Scapelada. *Scappellata.* Levata di cappello in segno di saluto.

Scaposa. *V. scapossada.*

Scaposa. *Incespicare.* *Scappucciare.* *Intoppare.* *Inciampare.*

Scapossada. } *Scappuccio.* *In-*
Scaposù. } *ciampata.* E parlando in gergo, cioè di una pazziuola o scostumatezza della prima gioventù. *V. scapada.*
 § Ciapa cen scaposù. Lo stesso che scaposa.

Scapl, *scapinà,* ec. *V. scarpe-*
tà, ec.

Scarabocià. *Scarabocchiare.* *Schicchere.*

Scarabog. *Scarabocchio.*

Scaransia. *Scheranzia.* *Schinzia.* *Squinanzia.* (T. med.) Male che rinsera le fauci.

Scaransia. *Stranguglioni.* (T. di chir.) Malattia delle glandule della gola dette tonsille che porta impedimento nell'inghiottire. *Stranguglioni* è anche una sorta di malattia del cavallo.

Scarcaià. *Scaracchiare.* *Espettorare.* Vale spettorare con rumor precedente all'espettorazione. Quel suono che si fa scaracchiando dicesi *jach.*

Scarcòs. *Catriosso.* Ossatura del casso o cassero de' polli o uccelli, sossa di carne.

Scardola. *Scardino.* *Scardone.* *Scardova.* *Cuor di venere.* Specie di pesce detto dai naturalisti *cardium cardissa.*

Scarcel. *Traversaria.* Specie di rete da pescare.

Scarfoi. *Cartocci*.

Scarfoià. *Scartocciare*. Levare i cartocci dalla pannocchia.

Scarlàt. *Scarlatto*.

§ Ròs come œn scarlât, o l' come œn brazù. *V. brazù*.

Scarlatina. *Scarlattina*. Specie di febbre maligna.

Scarmo. *Scarno*, *affilato*, *gracile*, *sottile*.

Scarmolèt. *Scarzo*. Di membra leggiadre e agili, anzi magro che no, contrario di *atticiato*, *traversato*.

Scarnealà. *Sberlingacciare*. *Scarnalasciare*. Andarsi sollazzando il giorno di berlingaccio.

Scarpa. *Scarpa*.

§ Tacù dele scarpe. *Tacco*.

Taccone. Pezzo di suolo che s' appicca alle scarpe rotte.

§ Tignl' l' pè 'n dò scarpe. *Tenere il piede in due stasse*. Prov. che vale tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio.

§ Scarpe dela Madona. *Ginestrina salvatica*. W. *Lotus corniculatus*. Nasce questa piantina ne' prati con fusto alto un piede, fiori a mazzetti gialli. Legumi a cornetti.

Scarpà. *V. sberpà*.

Scarpalaès, orgna. *Cornocapra*.

Pistacchio terebinto. W. *Pistachia terebinthus*. Alberetto comune ne' nostri monti calcari. I suoi fiori sono a pannocchia cogli stami porporini, i frutti globosi della grandezza dei piselli. Il legno è duro di color nerastro vena-

to, e sarebbe buono per lavori di resistenza e di ornamento.

Scarpàsa. *Scarpaccia*. Pegg. di di scarpa.

Scarpàsa. *Erbolato*. *Erbato*. Specie di torta infusovi erbe trite ed altro.

Scarpàt. (fig.) *V. sfügùnàt*.

Scarpèl. *Scalpello*. *Scarpello*. Strumento noto di diversi artisti.

§ Scarpèl grand. *Scarpellone*. *Scarpello grande*.

§ Scarpèl de' neaa. *Ungetto*. (T. de' legn.) Specie di scarpello stacciato in punta a somiglianza dello scarpello piano, ma più stretto.

§ Scarpèl raspadùr. *Pianatojo*. (T. dei gett.) Specie di scarpello liscio con cui si dà al bronzo venuto con pulicette per lasciarlo.

§ Scarpèl curt. de frér. *Tagliuolo*. (T. dei magn.) Scarpello da tagliare il ferro a caldo.

§ Scarpèl de soér. *Tagliuolo*. (T. de' bott.) Sorta di scarpelletto ad uso di cacciar la stoppa ne' luoghi delle capruggini ond' esce il vino.

Scarpelà. *Scarpellare*. *Scarpellinare*.

Scarpelada. *Scarpellata*. Colpo di scarpello.

Scarpelament. *Rompicapo*. Dicesi di cosa che giunga altrui molesta.

Scarpeli. *Scarpellino*. *Scalpellino*. *Scarpelletto*. *Scaipelletto*. Dim. di scarpello.

Scarpelù. *Scarpellone.*

Scarpèta. *Scarpetta.* Piccola scarpa.

§ Scarpèta dela calsa. *Pedule.* Quella parte della calza che calza il pié. *Scappino.*

§ Fà scarpète. *Scappinare.* Fare lo scappino, cioè il pedule, ma dicesi più degli stivali che d'altro.

§ Mitù le scarpète. *Rimpedulare.* Rifare il pedule alle calze.

§ Fà scarpète. (gergo) *V. febìa.*

Scarpetina. } *Scarpino. Scar-*
Scarpì. } *pettino, e scarpettina.* Piccola scarpetta.

Scarpì, scapì. *Calcetto. Scarpetta.* Per una sorta di scarpa leggiera con un sottil taccone e col calcagnino di cuojo per correre, ballare e tirare di scherma.

§ Andà 'n scarpì. *Stare nei peduli.* Cioè essere senza scarpe.

§ Andasen vià cosé 'n scarpì. Lo stesso che dà 'l bal del enpiantù. *V. bal.*

Scarpina. *V. scarpetina.*

Scarpoll. *Ciabattino. Ciabattajo. Ciabattiere.*

Scarpoll. (fig.) *V. strapasamester.*

§ Ensegnà ai scarpoll a fà le scarpe, o a fà i fuz ai fuzér. *V. fuzér.*

Scarpolinada. *V. capòt.*

Scarpù, scarpùna. *Scarpone.*

Scarpettone. Scarpa grande.

Scarpù. *Stracciatura. Squarcio grande.* Lo stracciare e la

buca o rottura che rimané nella cosa stracciata.

Scarpù, marùnada. (fig.) *Strafalcione. Farfallone. Errorraccio. Scerpellone. Marrone. Error madornale.*

§ Fà cèn scarpù. (fig.) *Far uno strafalcione, o un marrone. Far un sacco. Prender un granchio. Far migliaccio.* Commettere grande errore.

§ Fà cèn scarpù. *Guastare i fatti suoi.* Vale sconciarli.

§ D'cèn buz fà cèn scarpù. *Fare d'una bolla acquajuola, o d'una bolla un canchero, o un fistolo.* Che vale d'un piccol disordine farne un maggiore.

Scarsèla. *Saccoccia. Tasca.*

§ Mitù vergota en scarsèla. *Imbisacciare. Intascare.*

§ Tirà fœra dela scarsèla. *Sbisacciare.*

§ Aviga cœna coza 'n scarsèla. *Aver una cosa nel carniere.* Quando uno crede di averla sicuramente.

§ Aviga 'l gansf nela scarsèla, (gergo.) *Avere il granchio nella scarsella. Avere aggranchiate le mani o i piedi. Essere stretto in cintola.* Dicesi di chi è lento a cavar denari dalla saccoccia.

§ Aviga vergù en scarsèla. Lo stesso che aiga vergù en cul. *V. cul.*

Scarselada. *Tascata.* Quanto può capire in una tasca.

Scarseli. *Taschino. Taschetta.*

Scarselùna. *Tascone.* Accr. di tasca.

Scart. Scarto.

Scartà. Scartare. Ricusare. Ri-
fiutare.

Scartà. (T. dell' arti di ferro.)

Battere il ferro. Vale assot-
tigliarlo quasi a guisa di
carta. Locchè si fa per lo più
col maglio.

Scartada. Scartamento. Scarta-
ta. Rifiuto. Ributto.

Scartada. (T. d' agr.) Vomero
solamente abbozzato.

§ Di o fa dele scartade, o
di dele bale. *V. bala.*

Scartafas. V. strasèt.

Scartòs. Cartoccio.

§ Fa sœ œn scartòs. *Ac-*
cartocciare. Incartocciare.

Scartòs. Cartoccino. Dim. di
cartoccio.

Scartòs. Finocchio. W. Anethum
foeniculum. (Linn.) Pianta
nota che coltivasi negli orti.

Scasà. Cassare. Cancellare. Fre-
gare. Dar di frego.

§ Scasà le memorie. *Spun-*
tare il ricordo. Depennare.

Scasada. Cancellatura. Cas-

Scasadura. satura. Frego.

Scasì. Rastiatòjo. (Alb. bass.
in grattoir). Coltellino da
raschiare di cui servono i
calligrafi per gli errori di
scrittura.

Scatola. Scatola.

§ Scatola del tabach. *Ta-*
bacchiera.

§ No ma romp, o no ma se-
ca le scatole. *Non rompermi la*
fantasia. Non mi torre il capo.
Vale non m' importunare.

Scatolér. Scatolajo. Che fa e
vende scatole.

Scatolèta. Scatoletta. Scatolì-

Scatolina. na. Dim. di scatola.

Scatolù. Scatolone. Scatolona.

Accr. di scatola.

Scavès. Scolatojo. (T. de' min.)

Acquedotto che i minatori
si fanno penetrando nella
montagna onde preservarsi
dall' acqua che vi trapela.

Scavrezà. Scorazzare. Correre
in quà e in là.

S-cep. Fesso. Screpolato.

§ S-cep dele braghe. *Fesso*
delle brache.

§ S-cep dele camize. *Spa-*
rato. Tagliatura davanti del-
le vesti o delle camicie.

S-cep, s-cepàt. Rifesso. Da ri-
fendere. *Spaccato.*

S-cepa, scepi. (T. di giuoco.)

Sbercia. Cerna. Colui che
è poco pratico del giuoco.
Che prende degli sbagli.

§ La prima l'è dei s-cepi.
Il primo si dà a' putti. Così
dicono i giocatori quando
perdono il primo giuoco.

S-cepà. Spaccare. Fendere.

S-cepà. Schiappare. Fare scheg-
gie d'alcun legno.

§ S-cepà 'l legn per la sò
seda. (fig.) *Pigliare il panno pel*
verso. Vale pigliare il vero
modo di far checchessia.

§ S-cepà 'l quatril o spar-
ter el picég. *V. sparter.*

§ S-cepà la legna. *Spaccar*
legna. Vale farne scheggie.

S-cepada. Asciata. Colpo d'è
scure.

S-cepadaura. Spaccatura. Pen-
ditura. Fessura. Crepatura
lunga. *Screpolatura.*

S-cepadurina. *Fessolino.*

S-cepasoch. *Spezzasocchi. Taglialegne.*

S-cepi, s-cepind. *V. s-capa e strapasamester.*

§ S-cepi de s-unadur. *Strimpellatore. Pestatore.*

S-cepi. *Fenditojo. Strumento per fendere.*

S-cepinada. *V. colonagine.*

S-cet. (sost.) *Ragazzo. Fanciullo. Citto. Giovanetto.*

§ Fà laür de s-cet. *Fanciulleggiare. Fare atti da fanciullo.*

§ De s-cet, come i s-cegg. *Fanciullescamente. A guisa e a modo di fanciullo.*

§ Laür de s-cet. *Fanciullaggine, Bambinaggine. Ragazzata. Puerilità.*

S-cet. (agg.) *Schietto. Sincero.*

§ Dila neta e s-ceta. *V. schicherà.*

S-cèta. *Ragazza. Fanciulla.*

S-cetada. *V. ragasada.*

S-ceti. *Ragazzino. Fanciullino. Cittoletto. Pargoletto.*

S-cetolam. *Fanciullaja, Moltitudine di fanciulli.*

S-cetolèt, *Ragazzetto. Fanciulletto.*

S-cetù, *Giovinotto. Ragazzone.*

Schelt, pa de schelt. *V. pa.*

Schéna. *Schiena, Dorso.*

§ Avì la schéna d'azen. *Far dosso di buffone. Recarsi la cattività in scherzo.*

§ Avì la schéna 'n catif loch. *Aver l'osso del poltrone. Esser di natura pigro e in-figardo. Dicesi pure portare*

la sporta al boja.

§ Mitisga de schéna. } *Far*

§ Laür de schéna. } *checchessia di nervo, o con nervo, o con tutti i nervi; o a mazza e stanga. Metterci l'unghia e il dente. Mettersi col' arco e col midollo dell'osso. Vagliano far ogni sforzo possibile nel far cheschessia.*

§ Stà 'n schéna, *Giacere risupino. Cioè giacere in sulle reni colla pancia all'insù.*

§ Aiga cœna gran schéna, *Essere schienuto, e (fig.) essere forte, gagliardo.*

§ Voltà la schéna, o i calcagn a vergù. *V. calcagn, Schenal. Spalliera.*

§ Schenal de scagna. *Appoggiatojo.*

Schenela. *Schignella. Acciaccio. Mala indisposizione, Schinella. Mascalcia,*

Schers. *Scherzo,*

§ Fà cœn brœt schers. *Far mal giuoco, Far un brutto scherzo,*

§ Per schera. *Scherzevolmente. Giochevolmente.*

Schersà. *Scherzare.*

§ Schersà coi fangg e nò coi sangg. *Scherza coi fanti, e lascia stare i santi. Dett, di ch. sign.*

Schoedèla. *Scodella.*

§ Andà là come cœn sach de schoedèle. *Andare in un fascio. Fare un capitombolo. Cader stramazzone.*

Schoedelina. *Scodellina, Scodellatta. Scodelline.*

Schœdeline. *V.* schœdiline.

Schœdelot. *Ciotola. Bacinella.*

Quel vasetto a guisa di scodella, nella quale i mercanti tengono il denaro.

Schœden. *Scotano e scuotano.*

W. Rhus cotinus. Albero simile al corbezzolo, il cui legno è giallo, e serve ai tintori e conciatori di cuoi.

Schœder. *V.* scodl.

Schœdili. *Piattellino.* Dim. di piattello.

§ Schœdili dela chichera. *Piattino. Piattellino. Tondetto.*

§ Schœdeli dele balanse. *Guscio.* Quella parte dove si pongono le cose da pesare.

Schœdiline. *Pezizze.* Sorta di funghi di cui ve n'ha un numero quasi infinito di specie.

Schœfia. *Cuffia. Scuffia. Cresta.*

Schœfia. (gergo.) *V.* bala.

Schœfiara. *Scuffiaja. Crestaja.*

Schœfieta. *Cuffina.* Dim. di cuffia.

Schœla. *Scuola.*

§ Tignl schœla. *Tenere a scuola. Insegnare, addottrinare.*

§ Quand el tò diaol l'andaa a schœla, el me l'andaa per cop, o quand el tò diaol l'è usit el me l'andaa a schœla. *Quando il tuo diavolo nacque il mio andava ritto alla panca.* Vagliono che gli uomini d'età come esperti si possono difficilmente ingannare.

Schœla. *Confraternita. Compa-*

gnia. Congregazione di persone adunatesi per opere spirituali.

Schœlasà. *Sculacciare.* Dar delle mani sul culo.

Schœlasada. } *Sculacciata.* Per-
Schœlasù. } cossa che si dà
sculacciando. *Sculaccione.*

Schià. *Schifare. Schivare. Scansare. Fuggire. Evitare.*

§ Schià le strade. *Torre la gita.* Vale risparmiare il viaggio o la gita.

Schiafadighe. *Fuggifatiche. Schifanoja. Pigro. Poltrone.*

Schicherà, schicheràla fœra, cantala fœra neta. *Spiattellare. Dire al pan pane. Dirla fuor fuora. Dire la cosa spiattelemente. Darla a mosca cieca.* Parlandosi di cosa che si dovea tacere dicesi *svertare, svesciare.*

Schida. *Dirizzatura. Scriminatura.* Quel solco sul cranio onde in due parti dividonsi i capegli.

§ Fà la schida. *Partire, e separare i capegli del capo in due parti eguali.*

Schida. *Schœggia. Scaglia. Squama.*

§ Trà 'n schide. *Scheggiare.*

§ Andà 'n schide (fig.) *Andare in malora, in rovina.*

Schidà. *Scheggiarsi. Sverzare.* Vale uscire sverze o spiccarsi sverze.

Schidarœl. *V.* pontiœl.

Schidina. *Scheggiuola.* Piccola scheggia. *Scheggiuza.*

Schidh, schidhna. *Scheggione.*

Schidù. *Dirizzacrine. V.* pontiœl.

Schidùs. *Scheggioso*. Che ha scheggie.

Schife. *Schifo*.

§ *Aviga schife. Aver a schifo.*

Schifizia. *Schifezza. Laidezza. Sporcizia.*

Schifùs. *Schifiltoso. Schifoso. Ritroso*. Che sdegna ogni cosa. *Schizzinoso. Nauseabondo.*

§ *Fà'l schifùs. Far del vez-zoso, dello schifoso.*

Schifunà. *Beffare. Burlare. Scoc-coveggiare.*

Schifùs. *Schifoso. Sporco. Su-dicio. Lordo.*

Schigàsa. *V. schita.*

Schigàsa. *V. lop.*

Schigàsà. *Scacazzare.*

Schincia. *Stinco. Fusolo*. Osso della gamba dal piè al ginocchio.

Schincà. *Schiantare*. Rompere con violenza, fendere; ed è proprio degli alberi, e si usa anche nel neutro passivo.

Schincà. *Troncare. Spezzare. Rompere. Lacerare.*

Schincada. *Stincata. Stincatura*. Percossa nello stinco.

Schincada. *Schianto. Fessura. Rottura.*

Schincàs. *Squarciarsi. Schiantarsi.*

§ *El trop tirà sa schinca. Il sempre affaticare non può troppo durare. Chi troppo tira la corda la strappa. Chi troppo s'assottiglia si scavezza. Prov. di chiaro sign. Dicesi ancora. Chi troppo tira l'arco lo spezza. Il soperchio rompe il coperchio.*

Schincàt. *Sciancato.*

Schincàt. *V. strasàt.*

Schinch. } *V. schincada.*
Schinod. }

Schintà. *Andare a onde*. Non andar direttamente. Pender di qua e di là. *Andare a schiancio, a traverso.*

Schintà, andà'n schintù. *V. schintù.*

§ *En schintù. A bioscio. A sghebo. Asghimbescio. Aschi-fa*. Vagliono obliquamente.

Schio, pagà col pan de schio. (P) *Dare un canto in paga-mento*. Vale fuggirsi nasco-stamente, detto così perchè i debitori volentieri scantonano i lor creditori.

Schiràt. *Scojattolo*. Animal salvatico della specie de' topi, detto da' naturalisti *sciurus vulgaris*.

Schiribis. *Ghirigoro*. Intreccia-tura di linee fatte colla penna.

Schis. *V. sbòs.*

Schis, schisàt. *Schiacciato. Stiac-ciato. Infranto. Ammaccato.*

Schis. *Bozza. V. sbòs.*

Schisà. *V. sbilsà.*

Schisà. *V. strocà.*

§ *Schisà cœu limù. Sprema-re un limone.*

§ *Schisà l'ùa. Pigiar l'uva.*

§ *Schisà la cœa. (ger.) Staz-zicare. Irritare. Commovere.*

Schisà, smacarà. *Schiacciare. Infrangere. Stiacciare. Stri-tolare. Tritare. Scheggiare.*

§ *Schisà i œgg. Sbirciare*. Socchiudere gli occhi per veder con facilità le cose minute.

§ *Schisà cœu œg. Far l'oc-chiolino*. Chiudere un occhio,

ciò accennare cogli occhi.
Ammicare.

§ Schisà l'og a vergù. (fig.)
Far occhio, o far d'occhio.
Vale accennare più nascostamente che si può. *Dar d'occhio.*

§ Schisà i digg. *Pigliare un granchio; a secco.* Si dice dello stringersi un dito tra legno e legno, o tra sasso e sasso; e per questa strignitura il sangue ne viene in pelle.

Schisada. *Schiacciata. Schiacciamento. Schiacciatura.*

Schisadina. *Schiaceiatina.* Dim. di schiacciata.

Schisadûr. *Stantuffo.* Quella parte che riempie la cavità dello schizzatojo, e col suo movimento attrae e sospinge i liquori.

Schisalimù. *Pera. Matricina.*
Quella specie di strettojo con cui si spremono i limoni.

Schisalimù. (fig.) *V. chiti.*

Schisamichegg. *Sparapane.* Vale letteralmente gran mangiator di pane, ed è fra noi titolo scherzevole che si dà agli alunni dei seminarj.

§ Schisèt del balù. *Gonfiojo.* Strumento da gonfiare il pallone o simile. *Schizzatojo.*

Schisèt. *Schizzatojo.*

Schisetà. *Schizzettare.* Umettere con lo schizzetto.

Schiseti. *Schizzetto.* Piccolo schizzatojo.

§ Schisiti pisin. *Schizzettino.*

Schisignùs. *V. beschisiùs.*

Schita. *Pollina.* Sterco de' polli.
Cacherello di gallina.

§ Fà scapà la schita a qualchedù. (gergo). *Dar la stretta.*
Vale ridurre in gran pericolo o all'estremo. *Opprimere.*

§ Schita o merda de colomb. *V. merda.*

Schità. *Scacazzare.*

Schità. (ger.) *Rapportare. Svertare. Sberrare.* Vale dir senza riguardo anche quello che si dovrebbe tacere.

Schitarcela, mòsa de corp. *V. corp. Cacajuola.*

Schitolà. *Squaccherare.* Cacar tenero.

S-ciaèta. *Schiava.* Sorta d'uve notissima.

S-ciaf, s-clafa. *Schiaffo.* Colpo dato sul viso con mano aperta. *Sitaffo. Ceffuta. Guanciatà. Gotata.*

§ S-ciaf söl pols. *Tempione.*
S-ciafezà, dà dei s-ciaf. *Schiaffeggiare. Colafizzare.* Dare schiaffi, e scherzevolmente guastar la musica col cavarne il ceffautte.

S-clafina. *V. slepina.*

S-ciafù. *V. slepù.*

S-claina. *Schiavina.* Sorta di veste lunga ad uso de' romiti.

§ Coerte de s-claine. *Schiavine.* Si dicono alcune coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità.

§ Vender s-claine. (gergo).
Lo stesso che chontà dele bale. *V. bala.*

§ Marcand de s-claine. (fig.)
V. balér.

S-cianeà. *V. schincà,*

S-ciao. *Schiavo. Addio. Buon dì. Buon giorno. Buona sera. La*

nostra voce *s-ciao* è corrotta da *schiaivo*, quindi si dice schiavo sue, servitor suo.
S-ciarificà (*l' scøcher.*) *Chiarire lo zucchero.* Vale purgarlo.

S-ciop. *Archibugio. Fucile. Archibuso. Schioppo. Stioppo.* Specie d'arma nota.

§ *Encalà 'l s-ciop. Metter lo schioppo al punto.* V. d. u.

§ *Fà scø 'l s-ciop. Rimontar lo schioppo.*

§ *Desfà 'l s-ciop. Smontare lo schioppo.*

§ *Fà pòra col s-ciop vød. Bravare a credenza. Fare degli scoppietti colle fave fresche.* Dett. di ch. sign.

S-ciopa. V. *s-ciopetà.*

S-ciopà. *Scoppiare. Schiattare.*

§ *Sciopà, sbødelàs dal rider.* V. *sbødelàs.*

S-ciopà. *Crocchiare.* Dicesi del suono, che rendono le cose fesse quando sono percorse, e le scomtesse e sconfitte; lo che anche si dice *chiocciare, creccare e cigolare.*

§ *Fas s-ciopà 'l gos o 'l bèch. Alzare i mazzi. Sonare alto la tromba.* Vale adirarsi, gridare, alzar la voce.

S-ciopà, sciopezà. V. *s-ciopezà.*

§ *S-ciopà le scarpe. Scricchiolare.* Render quel suono che fanno talvolta le scarpe in andando, o un legno per rompersi, o ghiaccio o vetro o cosa simile che crepi.

§ *S-ciopà, cantà 'l pa sota i dengg.* V. *cantà.*

S-ciopàda. *Scrosciata.* Lo scrosciare.

S-ciopàda, sciopezàda. *Scoppiettata.* Lo scoppiettare.

S-ciopàda. *Scricchiolata.* Suono o rumore, che fa alcuna cosa nello scricchiolare.

S-ciopèt. *Schioppetto.* Piccolo schioppo.

S-ciopetà. *Schizzetto.* Così chiamano i Fiorentini un archibuso piccolo per uso unicamente di uccidere i piccoli uccelli. Gli archibusi ad uso della caccia vengono da loro denominati *schioppi da caccia.*

S-ciopetà. *Scoppiettare.* Fare scoppietti.

S-ciopetà, fà s-ciopetade. *Schioppettare. Archibugiare. Fucilare.*

S-ciopetàda. *Schioppettata. Archibugiata. Scoppio.* Colpo di schioppo.

S-ciopetadina. *Scoppietto.* Piccolo scoppio.

S-ciopetadùr. *Scoppiettiere.* Tirator di scoppietti.

S-ciopetér. *Archibusiére. Scoppiettiere. Fuciliere.* Colui che lavora gli archibusi.

S-ciopezà. *Scoppiettare. Crocchiare.* Fare scoppietti, fare rumore, e si dice propriamente delle legna che fanno tal effetto abbruciando. *Crepitare. Crosciare.*

S-ciopetl. *Schizzetto.* Piccolo archibuso.

Sclarèa, o erba moscadela. V. *erba.*

Scoadia. V. *spasadùra.*

Scoaséra. *Gassetta da spazzatura,*

- Arnese di legno con manico dove si mettono le immondizie e le spazzature.
- Scoasi. *Letamajuolo. Spazzatura-ajo.* Che raccoglie il letame. *Paladino.*
- Scòca. (T. de' carr.) *Cassa.* Parte della carrozza che posa sulle cinghie e stanghe.
 § Quel che fa le scòche. *Cassajo.*
- Scòcia. *V. fotecia.*
- Scociòt. *Torzone. V. b. Frate servente.*
- Scodegà. (T. d' agr.) *Scotennare. Scoticare.* Levar via la cotenna d' un prato.
- Scodès. *Scheggia.* Sottil striscia di legname per uso di far corbelli, panieri o altri vasi simili.
- Scodl. *Riscuotere.* Riaver il pagamento.
 § Scodì, cà la fam, la set, la son, ec. *V. cà.*
 § Scodis le voie. *Torsi una satolla. Cavarsi la fame. Sbramarsi. Cavar il corpo di grinze.*
- Scodidùr. *Riscuotitore. Esattore. Cavalocchio.* Quegli che prez-zolato riscuote i crediti altrui.
- Scoerzer. *V. desquarcia.*
- Scoladès. *Saligno.* Qualità di marmo che si cava nelle montagne di Carrara.
- Scoladùr. *Scolatojo.*
- Scoladura. *Colatura. Colaticcio.*
- Scolengà. *Rompere il collo.*
 § Scolengà la roba. *Fare derrata buona.* Dare per poco prezzo.
 § Scolengà cœna ficla, scaesaga 'l cpl (fig.) *V. scaesà.*
- Scolér. *Scolaro. Scolare.*
- Scoltà. *Ascoltare.* Tendere l' orecchio.
- Scombater. *V. barcfa.*
- Scomensà. *V. prinicipià.*
- Scometer. *Scommettere.*
 § Scometer cœn cœg del co o simei. *Scommettere tutto il suo.*
- Scompaginà. *Dissestare. Bise-stare.* Levar il sesto.
- Scompart. *Scompartimento.*
- Scomparti. *Dividere. Separare. Scompartire.*
 § El scomparti i parengg no l' è caren per tœgg i dengg. *Fra carne e ugnà nessun vi pugna.* Vale che negli affari de parenti o amici litiganti fra loro, niun debbe interessarsi o inframetersi.
- Sconder. *Ascondere. Occultare. Appiattare. Rimpiaattare. Nascondere.*
- Scondis. *Nascondersi. Riporsi. Celarsi.*
 § El sa pœl andà a sconder. *Può ora andare a riporsi, o ficcarsi in un cesso.* Non poter più comparire per aver perduto il credito o per esser superato.
 § Scondis en d' cœn prat segat. (ger.) *Nascondersi dopo il dito.* Scusarsi senza giusta ragione.
- § Scondis de dré a vergota. *Addoparsi.* Porsi dopo, o celarsi dietro alcuna cosa.
- Sconfonder. *Confondere.*
- Sconquasà. *V. disipà.*
- Scopasà. *Scapezzare.* Dar scapezzoni.

Scopasù. } *Scapessone. Scopaz-*
 Scòpelòt. } *zone. Scappellotto.*
 Scòpola. } Colpo dato nella
 parte deretana del capo col-
 la mano aperta.

§ Dà dele scopole. *V. sco-*
pasà.

Scoracià. *V. scavrezà.*

Scorbut, mal scorbut. *V. mal.*

Scorer. *Scorrere.*

§ Scorer la corda scela gi-
 rella. *Scurrucolare.* Lo scor-
 rere del canapo sulla girella
 della carrucola liberamente
 e con violenza.

§ Lasà scorer. *Leccare e*
non mordere. Contentarsi di
 un onesto guadagno.

Scoreza, scorezà, scorezù, ec.
V. coreza, corezà, ec.

Scorezegn. *Mazzero.* Aggiunto
 di pane azzimo mal lievito
 e sodo.

§ Legn scorezegn. *Legno*
sodo, ferrigno, nerboruto.

§ Caren scorezegna. *Carne*
tigliosa, filamentosa, tirante.

Scorezela. *Correggiuola, W.*

Polygonum aviculare. Pianta
 che trovasi lungo le vie
 con fusto liscio, foglie d'un
 verde scuro, lanceolate, ottu-
 se, fiori verdi alla base, bian-
 chi alla sommità, e serye
 di cibo alle galline

Scoriada. *Frusta, Sferza,*

§ Masetina dela scoriada.
Mozzone. Frustino.

§ Ayi'l manech e la sco-
 riada, Lo stesso che fa alt e
 bas e mal engual. *V. fà.*

§ Quel che fa scoriade.
Frustajo.

Scoriada, froestì. *Frustino. Scu-*
discio. Scuriscio.

Scoriadà. *Sferzare.*

Scoriadada. *Sferzata.* Colpo di
 sferza.

Scoriadù. *Frustone.* Accr. di
 frusta.

Scorlandà, audà'n santa tro-
 tola. *V. andà.*

Scorlandù. *Randagio.* Quegli
 che va volentieri vagando.

Scorlogg. *Oxalida acetosa. W,*
Rumex acetosella. Pianta
 nota pel suo sugo acido
 grato. Nasce ne' prati.

Scornacià. *Corneggiare.* Colpir
 di corno. *Cozzare.*

Scornacià. *Scornacchiare. Cor-*
nacchiare. Scorbacchiare. Bef-
fare.

Scornaciada. *Cozzata.* Colpo
 dato cozzando.

Scornaciada. *Scornaechiamento.*
Scornaechiata. Beffa.

Scorpiù. *V. scropiù, ec.*

Scorsa. *Buccia, V, rasca, ec.*

Scorsà. *Scorzare. Sbucciare.*
 Levar la scorza. *Scortecciare.*

Scorta. *Scorta,*

§ Fà cen po' de scorta. *Far*
gruzzolo. Raggruzzolare,

Scortegà. *Scorticare.*

§ No sa pœl tignì e scor-
 tegà. *Nò si può dormire, e*
far la guardia. Vale che in
 uno stesso tempo non si pos-
 sono fare due cose contrarie.

§ L'è tat quel che té, come
 quel che scortega. *Tanto ne*
va a chi ruba che a chi tiene
il sacco. Prov. di eh. sign,

Scòs. *Riscosso.* Da riscuotere.

Scòsa. *Scossa. Scotimento.*

Scosasci. Cresciutoccio. Attempato. Alquanto cresciuto, fatto grandicello.

Scosida. Esazione. Riscuotimento.

Scosonà. Scozzonare. Domare, ammaestrare i cavalli e l'altre bestie a cavalcare.

§ Scosonà vergù, fa calà le arie. *V. arie.*

Scot. Cocitura. Lardo, olio, o burro in cui sia stata fritta alcuna cosa.

§ Rosti nel sò scot, o nel sò gras. *V. rosti.*

Scòta. Scotta. Il siero non rapreso che avanza alla ricotta.

§ Trà via 'l lat e la scota. *Perdere il ranno e il sapone. Andarne il mosto e l'aquerello.* E vale metter di suo la fatica e 'l capitale.

Scotà. Scottare.

§ Oh questa là ma scota. *Oh questa mi cuoce, mi duole.*

§ Eser stat scotàt. (fig.) *Portarne stracciato il petto e i panni.* Vale essere rimasto scottato, aver ricevuto danno.

§ Più barber che l'aqua scota. *Pian barbiere che 'l ranno è calda o che 'l ranno cuoce.* Quando vogliam dire che si faccia a bell'agio e che si vada bel bello.

§ O che 'l scota, o che 'l stroez. *E' fa come il carbone, che o e' cuoce o e' tinge.* Cioè sempre fa male altrui.

Scotada. Scottatura. Scottamento.

Scotana. Scotana. Caldana. Ca-

lura. L'ora più calda del giorno.

Scotàs. Scottarsi. Cuocersi.

§ Chi no vol scotàs staghe lontà dal fœch, o no vade al fœch. *Chi non vuol la festa Levi l'alloro. Chi non vuol l'osteria Levi la frasca.* Prov. dinotanti che per iscansar quello che non si vorrebbe bisogna togliere l'occasione.

Scotent. Scottente. Rogliente.

Scotam. Soprannome.

Scovri. V. desquarcia.

Screma. Scrina. Regola.

§ Perder la screma. *Perdere la scrina.* Vale perdere la regola dell'operare.

§ Senza dema e senza screma. *Disadattatamente.* Senza attitudine.

Scriania. Scrivania.

Scriant. Scrivano. Scrittore. Scribacchina. Impiastrafogli.

Scribacià. Scombiccherare. Scrivere male e non pulitamente.

Scricà. Scricchiolare. V. s-ciopà, Scrich. Cigolamento. Cigolio.

Scricchiolata.

Scrier. Serivera.

Scrier. (gergo.) Rigovernar le stoviglie.

Scrisà, o sgrizolà i dengg. V. sgrizolà.

Scritorio. Scrivania. V. d. u.

Soritura. Sorittura.

§ Eser endré de scrittura. *Essere indietro un'usanza. Esser addietro.* Vale saper poco, non aver tutta la cognizione di checchessia.

Scrochè. Scroccare. Fare lo scrocone, il parasito.

§ Scrocà'l s-ciop. *Far ceca.*
 V. d. u. Dicesi del mancare il colpo dello schioppo. L'Alb. bass. alla voce *rater* mette *non levar fuoco*. E dicesi mancare il colpo dello schioppo. V. d. u. Il diz. ven. ha *fare crich*.

Scroch, scrochl. *Scroccatore.*
 Che scrocca volentieri. *Scrocco. Scroccone. Piluccone.*

§ Eser deòt de s. scrochl.
 V. scrocà.

Scroch. Scatto. (T. degli archib.) Dicesi della molla delle armi da fuoco quando ella scatta dalla sua tenuta o pressione.

Scroch. V. scroch.

Scropiù. *Scorpione.*

Scropiùna. *Scorpiencino.*

Scùa. *Scopa.* V. granera, ec.

Scùa. *Scopare.* V. spasa, ec.

Scùa. *Frustare. Scopare.* Punire i malfattori colla sferza.

Scùada. *Scopatura. Scopata.*

Scùadina. *Scopatina.* Dim. di scopata.

Scùadura. V. spasadura.

Scùarola. V. scoasera.

Scudl. *Scodellino.* Parte dell'archibuso dov'è il focone.

§ Scudi del candeler. *Bocciuolo.* Quella parte del candelliere in cui entra la candela.

Scudill., ec. V. schœdill, ec.

Scur. (agg.) *Scuro. Oscuro.*
Bujo.

§ Vegni scur. *Abbujarsi. Annotarsi. Farsi bujo. Farsi notte.*

§ Scur come cana cana de

luf. *Bujaccio. Bujo come in gola.*

Scur. (sost.) *Imposte.* Così chiamansi i legnami, le persiane, e simili di una casa, che servono a chiuder finestre o usci.

§ Saré i scur. *Chiudete le imposte.*

Scuris. *Oscurare. Abbujare. Scurare.*

Scurità. *Spiare. Origliare.* Andar investigando i segreti altrui.

Scuròt. *Buiccio.* Alquanto bujo.

Scurtà. *Scortare. Accorciare. Raccorciare. Scordiare. Abbreviare.*

Scurtada. V. scurtadura.

Scurtadur. *Accorciatore. Raccorciatore.*

Scurtadura. *Accorciamento. Accorciatura. Raccortimento.*

Scùsùnà. V. scosonà, ec.

Scuz. Voce usata nelle seguenze e simili frasi.

§ Eser scuz de di, de fa, ec. *Intralasciare. Tralasciare. Far senza.*

§ Eser scuz de ergota. *Giovarsi, vantaggiarsi di qualche cosa.*

§ En so ach scuz. *Ne so anche trarre utile, vantaggio.*

§ En so ach stat scuz. *Ne sono anche giovato, vantaggiato, ec.*

§ Ie de fa quel afar, coré so scuz de fal. *Io dovea fare quella cosa, e si non avrò a darmi la pena di farla io; o a darmene io la briga, la pena, ec.*

Scuza. *Scusa. Perdonò.*

Scuza. *Pretesto. Trovatello.*

Scuzà. *Scusare. Perdonare.*

Seuzà. *Scusare. Risparmiare* ch'è ch'èssia servendo in sua vece.

§ El poel scuza là a mò cen po'. *Può tirare innanzi, può servire ancora un poco.*

§ El farò scuza là a mò cen po'. *V'arrommene eziandio per un poco.*

Seuzàs. *Giustificarsi. Scolparsi.*
Addurre delle ragioni favorevoli.

Sdormia. *Oppio. Alloppio.*

§ Dà la sdormia. *Alloppiare.*

Fare addormentare. *Oppiare.*

Sdormià. *Dormir nella grossa.*

Vale dormire profondamente.

Sdormiù. *Dormiglione. Dormalfuoco.* Che ha molta tendenza al dormire.

Sdùtùrà. *V. dütùrà.*

Sdùtùrada. *V. dütùrazia.*

Sé. *si. (avv. aff.)*

§ Va digh de sé. *V'ì assicuro che sì.*

Sè. *Se. (cong.)*

§ Troà 'l sè sce'n tœt. Lo stesso che troà de dî scl paternoster. *V. paternoster.*

Sé. (nome). *Seno.*

§ Meter en sé. *V. meter.*

Sèa. *Ascella. Ditello.*

§ Sot sèa. *Sotto alle ascelle.*

Séa. *Scea. (T. delle ferr.)*

Quella massa di ferro fuso, ch' esce dalla fornace, e si rappiglia in un luogo ristretto a piè della fornace medesima.

§ Pòs dela sèa. *Pozzo della scea. Pozzetto o vasca qua-*

drata in cui si mette a temperare la scea per renderla più facile a spezzare e ridurla in pani.

§ Fà sèa. *Far la sciuga (T. delle arti di ferro.)* Cavar il ferro fuso dalla fornace.

Sèca. *Renajo.* Quella parte del lido del mare e del letto del fiume, rimasta in secco, nella quale è la rena.

Sèca. *Zecca.* Luogo dove si battono le monete.

§ Laùrent de sèca. *Maestro de' conj.*

§ Diretùr de sèca. *Zecchiere.*

Seca. *Ricino. V. sca.*

Secà. *Seccare.*

§ Secà al sùl. *Soleggiare.*

§ L'è calàt en del secà. *Ogni buon cotto a mezzo torna.* Dicesi quando l'assegnamento fatto d'alcuna cosa riesce assai men che tu non credevi.

§ Secà le scatole, la mare, la gloria, i coioni, le bale, la deosiù, i totegn, la bùzera e simeì. *V. deosiù.*

§ El secarès i coioni a Nettuno. *E' terrebbe l' invito del diciotto. Egli seccerebbe una pescaja.* Dicesi di gran secatore.

Secabale

Secabalote

Secacoioni

Secada

Secaglorie

Secascatole

Secatotegn

Secér. *Acquajo.*

Secèt. *Cantinetta. Cantimplora.*

*Seccafistole. Seccaggine. Rompicapo. Seccatore. Mignatta. Mo-
scaculaja. Incre-
scioso. Importuno.
Appiccatuccio.*

Vaso ove si pungono dentro boocie piene di vino o simili liquori per uso di rinfrescarle con diaccio, che vi si mette attorno.

Secèta. *Secchiello*. Dim. di secchia.

Seceta. *Seggetta*. *V.* sancola.

Sech. *Secco*. *Asciutto*. *Arido*.

§ Sech al sùl. *Soleggiato*.

Secia. *Secchia*. *Secchio*.

§ Lascià zo la secia 'n del pos. *Calar la secchia*.

§ Secia de muradûr. *Bigoncia*. *Bigonciuolo*.

§ Dà cœn pœ 'n la secia. *Dare un calcio nel secchio*. Dicesi di chi si risolve improvvisamente a sbarazzarsi di ogni cura.

§ Dà cœn pœ 'n la secia. *Cadere il presente sull'uscio*. Che è condur bene qualche sua faccenda presso alla fine, e sul chiuderla abbandonarla e precipitarla. *La grandine è caduta in sul far la raccolta*.

§ La ve zo a secie. *Piove forte a secchioni*. Vale dirottissimamente.

§ Quel che fa le secie. *Bottajo*.

Secia. *Secchiata*. Quanto tiene una secchia.

Seciolina. *Secchiello*.

Seciù. *Secchione*. *Secchia grande*.

§ Cordàs come i seciù de S. Piero. *Star punta a punta*. *Star come cani e gatti*. *Essere due volpi in un sacco*. *Far come le secchie, che l'una scende mentre l'altra sale*. Fr. di ch. sign.

Second. (agg.) *Secondo*.

Second. *Secondochè*. *Conforme*.

§ Second el nost intendiment. *Conforme al nostro accordo*.

Secondl. *Vicè carceriere*. Custode in secondo delle carceri.

Secondina. *Secondina*. *Placenta*. Membrana nella quale sta involto il feto nell'utero.

Secretà. *Sagrestano*.

Secret. *Segreto*.

§ Secret come 'l giubileo. *Segreto come un dado*. Dicesi proverb. di chi si lascia facilmente scoprire il segreto.

Secretare. *Segretario*.

Secretù. *Segretiere*. Uomo che non manifesta i segreti.

Seda. *Seta*.

§ Seda de gas. *Seta d'impuntire*, cioè atta a cucire con punti fitti.

§ Seda gropùlâza. *Seta broccata*.

§ Fabricadûr e marcand de sede. *Setajuolo*.

§ Filâ la seda. *Trarre la seta*. Vale cavarla seta da' bozzoli.

§ Seda del legn. *Tiglio*. Si dice a quelle vene o tiglio che sono le parti più dure del legname o d'altra materia.

§ Seda de bras. *Bindella*. *Fettuccia*. *Nastro*.

§ Seda de ûrder. *Orsojo*. La seta che serve per ordire.

§ Andà de seda. *Andare a filo*. Dicesi del legno che spaccandolo va dritto al suo tiglio o alla sua vena.

§ Andà de seda o de re, *Andà*.

Sedagn. Laccio. (T. di chirun.)

Setone alla nuca per isfogo a qualche umore.

Sedàs. Staccio. Arnese noto.

Sedasà. Stacciare. Tamigiare.

Separar collo staccio il fino dal grosso di checchessia, ma è proprio della farina.

Abburattare.

Sedasada. Stacciata.

Sedasadùr. Abburattatore. Che abburatta.

Sedasadura. Stacciatura. Cru-schello.

Sedasì. Stacciajo. Colui che fa e vende gli stacci.

Sedasì. Staccetto. Setacciuolo.

Stacciuolo. Dim. di staccio.

Sedèl. Secchia. V. secia.

Séder. } Cedere. Arrendersi.

Sedl. }

§ **Séder an credet con zonta. V. credet.**

Sedill. Secchiello. Piccolo secchio.

§ **Sedill del aqua santa. V. signarcel.**

Sedia. Calesso. Sedia. Sorta di vettura.

Sediol, sedioll. Calessetto. Callessino. Dim. di calesso.

Sedola. Setola. Il pelo che ha in sulla schiena il porco.

Sedola. (T. di stamp.) Spatola. Spazzola fatta di setole di porco con cui gli stampatori ripuliscono le forme.

Sedola. Cedola. Sorta di scrittura.

Sedolà. (T. di stamp.) Setolare una forma. Vale ripulirla colla lisciva.

Sedole. Setole. Alcune piccole

scoppiature o fessure che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e specialmente ne' capezzoli delle poppe delle donne.

Sedro. Cedro. W. Citrus medica. Albero notissimo.

Sedùs. Salcigno. Riscontroso. Aggiunto di legname di mala qualità e non facile ad essere lavorato, o a pigliare pulimento.

Séf. Sevo. Seg. Saine.

§ **Sporch de séf. Macchiato, pillottato di sevo.**

Segà. Falciare. Segare con falce. **Mietere.**

Segadùr. Falciatore. Che sega con falce. **Mietitore.**

Segadura. Segatura.

Segadùra. Falciatrico. Femmina di falciatore. **Mietitrice.**

Segadura. Mietitura. Il mietere.

§ **Temp dela segadura, del segà. Segatura.** Tempo nel quale si sega o si mieto. **Mietitura.**

§ **Prat segàt. Prato mietuto.**

Segala. V. sigala.

Segalà. V. sigalà.

Segall, segalina. V. sigall, ea.

Segalù. Frugolo. V. diaoll.

Seghegnœl. (P.) V. sped.

Seghel. Segala. W. Secale. Specie di biada nota.

§ **Seghel marsala. Frumento marzuolo. W. Triticum vernum.** Grano noto.

Segn. Segno. Indizio. Contrasegno. Cenzo.

§ **Segn dei leber. Capitello.** Quel coreggiuolo, o altro cucito in sulle teste de' libri,

quasi capitello, il quale sostiene la coverta.

§ Bù segn. *Buono augurio, buon segnale, augurio felice.*

§ Ciapà, o dà nel segn. *Imbroccare. Ferire il punto. Dar nel punto in bianco. Colpir nell'anello, o nel bersaglio, o in brocca.* Vale dar nel segno, colpir per appunto.

§ Tirà a segn. *Condurre a bene, a termine, a compimento, e semplicemente condurre.*

§ Fà segn. *Accennare. Far cenno. Dar segno.*

§ Lasàga 'l segn. *Lasciar la traccia.*

§ Pasà 'l segn. *Passar i termini. Eccedere. Passare i limiti. Useir del convenevole.*

§ Fà stà a segn, tignl a segn. *Tener in filetto o a crozza, a cavoli o allo stecchetto.*

§ Segn de tela. *Pajola.* (T. de' tess.) Una delle parti nelle quali è divisa la tela, che contiene in se una certa quantità di fila.

§ Segn de laorere, o de schœla. *Imposto. Compito.* Opera o lavoro segnato altrui determinatamente.

§ Segn, marca de biancheria. *V. marca.*

Segn. *Tocco.* Quel sonar che fa la campana a messa o benedizione.

Segnà. *V. notà.*

Segnacase. *Pallajo.* Colui che somministra le palle o assiste i ginocatori nel giuoco della palla.

Segnacase, (fig.) *Aristarco. Cri-*

titatore. Squadratore. Serapuntino. Appuntatore.

Segnadura. (T. di stamp.) *Registro.* Lettera o asterisco che ponsi in fondo alla prima pagina di ciascun foglio di stampa per servir di norma ai legatori nel mettere insieme i varj fogli di un volume.

Segnàs. *Segnarsi.* Farsi il segno della croce.

Segogna. *Graffietto.* (T. di varj artisti.) Strumento di legno che serve per separare le grossezze nelle pietre e nei legni,

Segotà. *V. balengà.*

Segrestà. *Sagrestano.*

Segret, segretare, ec, *V. secret, ec.*

Segrezœla. *Santoreggia. Saturaja ortense. W. Satureja hortensis.* Erba nota e comune ne' nostri orti. Tiensi per diuretica e stomatica.

Segrezûna, *V. sagradûna.*

Segri. *Sagri.* Pelle di pesce che serve a' varj usi.

Seguent. *Agguagliato. Parifilo. Eguagliato.* Cioè per tutto eguale.

Segur, *Scure. Scura.* Arnese notissimo.

Segurèt. } *Scuricella.* Dim. di
Seguretl. } *scure. Accetta. Scuriscina.*

Seguròt. *Accettone.* Accr. di accetta. Voce dell'uso.

Sela. *Sella.*

§ Chi no pœl bater el caal bate la sela. Lo stesso che dà al ca per el patrò. *V. ca. Seleno, Sedano. Appio. Seleno.*

Scleri. W. Apium hortense.
Erba nota che si mangia in
insalata.

Selér. Sellajo. Fabbricator di
selle.

Selèta. Sellino. Dim. di sella.

Selès. V. seregn.

Selta. Scelta.

Selvadech. V. salvadech.

Semada. Orzata. Luttata. Be-
vanda rinfrescativa notissima.

Semai. Vettoni. Polloni. Quei
ramicelli teneri che mettono
gli alberi.

Sembal. V. simbol.

Seminere. Semenzajo. Seminata.

§ *Seminere d'inserte. Ne-
stajuola.* Luogo dove si pon-
gono i frutti salvatici per
annestarli.

Semolina. Semoella. Sorta di
minestra fatta di pasta fina.

Sempe. Scempio. Contrario di
doppio.

*Sempiterni. Elicriso. W. Gna-
phalium.* Piantarella nota i
cui fiori gialli conservano il
colore e la lucentezza au-
che quando sono secchi. V'ha
pure la *bambagia salvatica. W.*
Gnaphalium dioicum che cre-
sce ne' nostri monti ed è tut-
ta bianca con fiori parimenti
bianchi o carnei, che porta-
no il nome di *sempiterni*,
perchè durano lunghissimo
tempo.

Semples. Semplice. Inesperto,
soro, senza malizia. *Fatuo.*

*Semplesiot. Sempliciotto. Bam-
boccio.* Molto semplice. *Ava-
notto.*

Sena. Cena.

§ Che fai de sena? I sapà
l'ort. Quat et dai? No sto
pioe sech. *Albanese messere,*
io sto coi frati, e tagliaronsi
di maggio, o veramente, a-
more ha nome oste. Modi di
rispondere a chi domandato
d'alcuna cosa, non risponde
a proposito.

§ Andà'n del let senza sena.
o cola madona. *V. madona.*

§ Chi va 'n del let senza
sena tosta not sa remena. *Chi*
va in letto senza cena tutta not-
te si dimena. Prov. di ch. sign.

Sena. Scena.

Senà. Cenare.

Senaer. Senapa. W. Sinapis.
Erba nota il di cui seme è
di acutissimo sapore, e porta
lo stesso nome.

§ Fà vegnì'l senaer sœ per
el naz. *Fare venire la sena-*
pa al naso. Incitar ad ira.

Senare. Scenario.

Sendal. Zendado. Sorta di drap-
po di seta sottile.

Sendalina. Taffetà. Tela di seta
leggierissima e arrendevole.

Sèner. Cenere.

§ El dé dele sener. *Dì di*
cenere. Il mercoledì delle
ceneri.

§ Andà'n sener. *Incenerire.*
(v. n.) *Ridursi in cenere.*

§ Fà deentà sener. *Incenerire.*
(v. a.) *Ridurre in cenere.*

Senerada. Cenerata. Composto
di cenere ed acqua.

Seneràs. Ceneraccio. Cenere che
ha servito al bucato.

*Seneri, cùlur de sèner. Cene-
rino. Coacrognolo. Cinerizio.*

Sengg. *Ciglio*. La parte sopra all'occhio con un piccolo arco di peli.

Sengia. *V.* singia.

Seni, senina. *Cenetta*.

Sensa. *Senza*.

§ Sensa fa parl. *Non parer suo fatto*. Vale non manifestare che si faccia a posta.

Sensa. *Ascensione*.

Sensa, andà ala sensa. *Dar le cervella a rimpedulare*. Detto per ischerzo, e vuolsi dire che non si ha il cervello seco. *Imbarbogire. Rimbambire. Rinfantocciare*. Esser barbogio o insensato.

§ Vegg che va ala sensa. *Barbogio*. Quegli che per soverchia età non ha più intero il discorso.

Sensér. *Sincero. V.* sinsér.

Sensér. *Sensale*.

§ Sensér de caai. *Cozzone*. Mezzano e sensale di cavalli.

Sent. *Cento*.

§ Finila de sent en gicena, *Recar le molte parole in ana*. Conchiudere il discorso, dire in poco e brevemente.

Senta. *Legaccia. Legaccio. Cintolo*. Quello con cui si legano le calze cingendo le gambe.

Sentàs, sentàs zo. *Mettersi a sedere. Sedero*.

Sentàt. (agg.) *Seduto*, da sedere. *Assiso*.

Sentàt. (sost.) *Sedile*.

Sentenér. *Centinajo*.

Sentenér. *Conca*. Vaso di pietra grande di larga bocca e apertura. *Pila*.

Sentensa. *Sentenza*.

T. II.

§ L'è mei cœna magra comodasiù che cœna grasa sentensa. *È meglio un magro accordo che una grassa sentenza*. Vale che il disastro e la spesa della lite superano bene spesso il pregio della cosa litigata.

Sentér. *Sentiero. Sentiere*.

§ Sentér rat. *Sdrucchiolo*. Sentiero che va alla china, dove con difficoltà si può andare senza sdrucchiolare.

Sentér. *V.* senti.

Senterl, senteroli. *Andari*. Quei viottoli bene accomodati ne' giardini, ragnaje, o in sì fatti luoghi.

Senterl. } *Piottolo. Piccolo*
Senteroli } sentiero.

Sentezem. *Centesimo*.

Senti. *Cintolino*. Piccolo cintolo.

Senti. *Brachiere. V.* braghér.

Senti. *Sentire. Udire*.

§ El ga sent amara la mana. Lo stesso che el ransigna 'l naz scœ'n toet. *V.* ransignà.

§ Se ma sentirò de andaga; *Se mi gradirà o piacerà l'andarvi*.

Sentol. *Lombrico terrestre. W. Lambricus*. Verme che nasce nella terra ed è senza gambe e di color rossigno.

Sentoli. *Lombricuzzo*. Piccolo lombrico.

Sentùr. *Sentore*.

§ Eser en sentùr. *Essere in buon senno*. Vale essere in cervello.

Sentùr. *Ascolto*. L' ascoltare.

§ Dà sentùr. *Dare o prestar orecchio*. Vale prestar assenso a far ciò che vien proposto.

Sentura. *Cintura*.

Sentura. *Cintolo*. Fascia o nastro che cigne. *Coreggia*.

Senturèta. *Cinturino*. Dim. di cintura.

Senturì. *Cintolino*.

§ Senturì dele scarpe. *Becchetti*.

§ Senturì dele stafe. *Staffile*. Striscia di cuojo o d'altro alla quale sta appiccata la staffa.

§ Senturì dele tirache. (T. de' sell.) *Posola*. Quel sovratto, che per sostentar lo straccale s' infila ne' buchi delle sue estremità e si conficca nel basto.

Senturò. *Coreggiona*. Coreggia grande.

Séol. *Cefalo*. W. *Cephalus*. Pesce noto.

Sèp. (T. di ferr.) *Ceppo*. Pietra che forma il fondo ossia la base del forno da piede.

Sèp. *Ceppo*. *Tagliuola*. Ordigno di ferro con che si pigliano gli animali.

Sepa. *Cheppia*. Sorta di pesce.

Sequester. *Sequestro*.

Sera. *Cera*.

§ Sera vergine. *Cera gialla o vergine o greggia*.

§ Sera de Spagna. *Ceralacca*. Cera per uso di sigillare.

Sera. *Sera*.

§ No bizogna di mal del dé fina che no l'è sera. *Sempre non istà il male dov' e' si posa*.

Volendo inferire che gli stati si mutano dal male al bene.

» L' opra, il maestro, e l' » di loda la sera. »

§ No bizogna di bé del dé fina che no l'è sera. *E non è ancora andato a letto chi ha ad avere lamala notte*. Prov. che si dice per minacciare e pronosticare altrui male.

Sera. *Stufa*. Luogo coperto in cui all' inverno rinchiudonsi gli agrumi ed altre piante che vogliono esser tenute lontane dal gelo.

Serà. *V. sarà*.

Seradura. *V. saradura*.

Serai. *V. sarai*.

Sercà. *Cercare*.

§ Sercà sœ, sercà la carità. *Mendicare. Limosinare. Accattare*.

§ Sercà 'l fret per el let, sercà 'l mal col lanterni. *Andare a cercare il male come i medici; cercare il male col fuscellino; cercarsela a contanti; comprar le brighe a contanti; murarsi in un forno*. Fr. di ch. sign.

§ Sercà i pès sœi mongg, sercà Marta treizana. *Cercar Maria per Ravenna*. Vale cercar una cosa dov' ella non è. Detto dal cercare che fanno i forestieri del mare in Ravenna dove al presente non è.

Sercol. *Cerchio*.

§ Bater sœl sercol (gergo). *Dar nel segno, apporsi*.

§ Miù sercoi. *Accerchiare. Circondare. Attorniare. Cerchiare. Cignare*.

§ Dà o bater zo del sercol. (gergo). *Male apporsi*. Non pigliare il nerbo della cosa *Sbalestrare*.

§ Avì cen sercol ala testa. (fig.) *Aver la spranghetta*. Si dice di coloro, i quali avendo soverchiamente bevuto sentono gravezza o dolore di testa nello svegliarsi la mattina seguente dal sonno.

§ Marengù de sercoi. *Cerchiajo*.

§ Mès sercol. *Semicircolo*.

§ Sercol dele røde. *Cerchione*. Accr. di cerchio, e dicesi particolarmente di quella lastra circolare di ferro che s'impenna o inchioda sui quarti delle ruote per renderle più salde e più durevoli.

Sercolèt. } *Cerchiello*. *Cerchiet*
Sercoll. } *to*. *Circoletto*.

Sercòt. *Cercante*, *Cercatore*.

Sére. *V*. sero.

Seré. *Sereno*.

§ L'è cen seré sbrazelent. *È un seren che smaglia*. Dicesi quando la notte il cielo è chiarissimo.

Seragn. *Sasso maschio*. Una qualità di sassi tondi che si trovano ne' fiumi, e tengono di selice e di vetrina.

Serenà. *Serenare*. *Rasserenarsi*. Dicesi del tempo.

Serér. *Cerajuolo*. Artefice che lavora di cere.

Serfoi. *Cerfoglio*. *W*. *Scandix chaerrefolium*. Pianta che nasce nelle siepi con fusti coperti di un bianco pelo, fiori bianchi, frutto liscio, bis-

lungo. Ha un sapore aromatico.

Serforare. *Candelabro*. Candeliere grande ad uso per lo più delle chiese.

Seri. *V*. moicèl).

Sericià. *Gora*. Canale per lo quale si cava l'acqua da' fiumi.

Sericiolina. *Gorello*. Dim. di gora.

Serloda. *Lodola*. *Allodola*. *W*. *Alauda*. Uccello noto di cui ve n'ha più specie.

Serlodèta. *Lodoletta*. *Allodoletta*. Piccola allodola.

Sernaia. *Sceltume*. L' avanzo delle cose cattive separate dalle buone. *Marame*.

§ Carta sernaia. *V*. carta.

Sernede. *Cerna*. Pedoni scelti in contado per bisogni della guerra.

Sernì. *Cernere*. *Scegliere*. *Scerre*. *Severare*. *Separare*.

§ Sernì la lana. *Spelazzare*, *trascerre la lana*.

Serniera. *Cursor*. Quella parte del compasso che si può far scorrere lunghezzo per segnare un maggiore o minor cerchio.

Sero. *Cero*. *Cerotto*. *Cerottolo*. Quel cero che solennemente si benedice dal diacono il sabbato santo.

§ L'è cen bel sero-pasqual. *Belcero*. Dicesi a uomo stupido.

Serós. *Sinopia*. Specie di terra di color rosso.

Serós. *Calcistruzzo*. *Calcestruzzo*. Mescolanza di calcina con altre materie per accrescerle tenacità, e serve per lo più

a murar condotti d'acque, conserve e vasche d'acqua e simili.

Serpi. *Cerottino*. Dim. di cerotto.

Serpa. *Serpe*. *Cassetta*. Dicesi quella parte della carrozza dove siede il cocchiere per guidare i cavalli.

Serpelù. (agg.) *Arruffato*. *Rabuffato*. Dicesi di chi ha i capegli sparpagliati.

Serpelù. (sost.) *Carfuglione*. Ciocca di capelli lunghi e disordinati.

Sert. *Certo*.

§ No lasà 'l sert per l'ensert. Lo stesso che l'è mei cen oef anchos che ona galina domà. *V. oef*.

Serugech. *Cerusico*. *Chirurgo*.

§ Bèsta de serugech. *Ferriera*.

Servèl. *Cervello*. *Cerebro*.

§ Eser zo de servel. *Esser fuori di cervello*. Vale essere pazzo o essere colla mente molto sopraffatta per qual si sia cagione.

§ Becàs el servèl. *Lambiocarsi, stillarsi il cervello*. *Arpicar col cervello*. *Ghiribizzare*. Rinvenire un affare usando diligenza.

Servelada. *Cervellata*. *Sor-Servelât*. § ta di salsiccia alla milanese.

Servése. *Servizio*. *Servigio*.

§ Avì vergù 'n quel servése, o 'n cul. *V. cul*.

§ Fà cen viàz e dū servése. *Fare una via, o far un viaggio e due servigi*. Fr. di ch. sign.

§ Andà a fà quel servése che nisù pœl fà 'n sò vese. *Andare dove nè Papa nè Imperatore può mandare ambasciatore*. Vale andare al cesso.

Servèta. *Servicciuola*. *Servicella*. *Servicina*. Dim. di serva.

Servi. *Servire*.

§ Servi a pè e a caal. *Servir di coppa*. Dicesi del fare a uno ogni sorta di servizio. *Servirlo di tutto punto*.

§ Servi d'amich. *Servire dall'amico*. Cioè d'amico.

§ Servi de candela, o de stampé dela lœm. Lo stesso che portà 'l candeler. *V. candeler*.

§ Servi de stopabuz. *Servir di ripieno e per modo di provizione*.

Servisieol. *Serviziato*. Che volentieri fa servizio.

Servitùr. *Servitore*. *Servo*. *Famiglio*.

Sés. *Sei*.

§ Eser come 'l sés scl sbairai. *Essere come il matto fra tarocchi*. Vale esser grato, accetto, entrar per tutto.

Sés. *Siepe*. *V. sez*.

Sèsola. *Cucchiaja*. (T. de'cann.) Strumento col quale si mette la polvere ne' cannoni per caricarli.

Sest. *Sesto*.

§ Sest en sima, sest davanti, sest de dré. *Traversone*. (T. de' carr.) Quel grosso pezzo di legno che regge le stanghe per traverso.

Sesta. *Cesta*.

Sesta. *Zanata*. Quantità di chec-

chessia che entri o riempia la zana.

§ *Ses:a* de portà bosc. *Panieroncino*. (T. de' pan.) Piccolissimo paniero da ampolle.

Sestèla. Paniera. Cestella.

Sestill. Panieruzzolo. Piccolo paniero.

Sestù. Cestone. Cesto grande.

Sestù. Cofano. Vaso ritondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo fatto di sottili scheggie di castagno intessute insieme. *Corbello. Corbone.*

§ *Sestù* davanti. *Balestra*. (T. de' carr.) Quel pezzo di legno di una carrozza ornata per lo più di scultura su di cui posa la serpe. *Traversa di parata.*

§ *Sestù* stras. *Canestraccio*. Canestro mal fatto, guastato.

Sét. Sete.

§ *Schœdis* la *sét. Dissètarsi*. Cavarsi la sete.

§ *Sét* de quella spèsa. (ger.) *Sete di lupo*. Volontà più di mangiare che di bere.

Sèt. Sette.

§ Dormì dele *sèt. Dormir nella grossa. Essere sulla grossa. Aver legato l'asino a buona caviglia.* Vale dormire profondamente, senza pensiero alcuno.

Sét (P.) moment. *Attimo, momento.*

§ *Sét* per *sét. Di momento in momento. Di tratto in tratto.*

Setimana. Settimana.

§ *Render choent de setimana.*

Rendere la settimana o di settimana, cioè rendere conto d'ogni cosa.

§ *Fà render choent de settimana. Riveder il pelo ad uno.* Vale riveder severissimamente il conto delle sue azioni.

§ *Lasà pasà set dé per settimana. Lasciar ire tre pani per coppia. Non la guardar in un filar d'embrici, o in un filar di case. Non guardarli fil filo. Ber grosso.* Vale, non por cura al sottilmente a ogni cosa.

Setol. (P.) V. sentol.

Setornela, setronela. Melissa. Cedronella. Citraggine. Appiastro. W. Melissa officinalis. Erba nota che viene ne' terreni umidi ed ombreggiati. Ha qualche odore di cedro ed è adoperata in varie malattie.

Setù, sta'n setù. Stare a biotto. Posto avverb. mezzo a giacere. Oggi più comunemente dicesi *a bioscio*, ed anche *Accubito*.

Setuàt. Eccettuato. Eccotto. Tranne.

§ *Setuàt l'enveren. Tranne l'inverno.*

Sevazà. V. savazà.

Séz. Siepe. Macchia. La siepe tenuta bassa dicesi *cesale*; la fatta di frasche, la mal fatta o mal tenuta, *siepaglia*.

Sezél. Cesello. Scalpello di cui si servono i cesellatori.

Sezelà. Cesellare. Lavorar col cesello.

Sezer. *Ceca* W. *Cicer*. Legume noto.

§ *Sezer* frant: *Ceci* franti o *infranti*.

Sezercia. *Cicerchia*. Legume, molto ventoso che è della specie de' ceci.

Sezeta. *Piccola siepe*.

Sezl. *V. sia*

Sezù. *Siepone*. Gran siepe.

Sezura. *Cesaja*. *Forbicione*. Forbice grande. Strumento d'acciajo noto.

Sezurada. *Forbiciata*. Colpo di forbice.

Sce. *Sopra*.

§ *Poch sce poch zo.* Dal più al meno. In quel torno. Poco più poco meno.

§ *Scea taola.* Sopra la tavola.

§ *Fà sce e sce.* Fare a chi s'ha s'abbia. La cosa sia su e su. Far par pari. Fr. di ch. sign.

Scebià. *Fischiare*. *Sibilare*.

§ *L'è pice 'l scebià* che 'l molzer. È più la giunta che la derrata. Affogare il can colle lasagne. Quando per venire al suo intento si offerisce maggior partito che non merita la bisogna.

Scebià, sùna 'l *scebiel*. *Zuffolare*. Sonare il zuffolo.

§ *Scebià nele orecchie.* *Zuffolare nelle orecchie*. Vale dire altrui il suo concetto in segreto.

Scebiada. *Fischiate*.

Scebiarcela. *Zuffolatore*. Che zuffola.

Scebiel. *Zuffolo*. Strumento di

fiato rusticale fatto a guisa di flauto.

Scebiell. *Zuffolino*, *zuffoletto*.

Scebiell. (gergo) *Mazzagatte*. Piccola pistola.

Scebiot. *Zuffolone*. *Zuffolo* grande.

Scebiot. *Monaco*. *Ciuffoletto*. W.

Loxia pyrrhula. *Monachino*.

Sorta di uccelletto con becco grosso, della grossezza della passera con penne rosse e nere, e molto apprezzato per la dolcezza del suo canto.

Scebiot. (gergo). *V. semplesiot*.

Scebiotù. (gergo) *V. lendenù*.

Scebra. *Pianella*. Calzamento di piedi noto.

§ *Quel che fa e vend scebre.* *Pianellajo*.

Scebre. *V. scebrì*.

Scebrèta. *Pianelletta*. *Pianellina*.

Piccola pianella.

Scebrètà. *Calcagnare*, e (fig.) *andarsi con Dio fuggendo*.

Scebratada. *Pianellata*. Colpo dato colla pianella.

Scebratina. *V. scebrèta*.

Scebrì. *Pianelle suverate*. Quelle che hanno corteccia di sughero tra suolo e suolo.

Sceca. *Zucca*. W. *Cucurbita*. Pianta notissima.

§ *Sceca salvadega.* *Fescera*. *Brionia*. W. *Vitis alba*. Specie d'erba da cui si cavano medicine solutive.

§ *Sceca buza*, o *de bigo*, o *co buz*. *V. co*.

§ *Sceca pelada.* (ger.) *V. melò*.

Sceca. *Zecca*. *Ricino*. W. *Acarus reduvius*. Insetto che vive sulle bestie bovine e sui cani.

Sæcada. *Capata*. Percossa che si dà nel capo.

Sæcarola. *Zuccajuola*. W. *Grilotalpa*. Sorta d'insetto nocivo agli orti che passeggia sotto terra a rodere le radici delle piante.

Sæcàs. *Ammusarsi*. Ricontrarsi muso con muso, darsi di muso.

Sæchèl. } *Zucchetta*. Dim. di
Sæchèla. } zucca.

Sæchelà. (gergo.) *V. ciucià*.

Sæcher. *Zucchero*. *Zuccaro*.

§ Sæcher panù. *Zucchero in pani*.

§ Sæcher candet. *Zucchero candido o candito*.

§ Sæcher d'ora. *Pennito*. Pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero buoua per la tosse.

§ Sæcher fioret. *Zucchero bianco*.

§ Sæcher fioretù. *Zucchero di tre cotte*.

§ Sæcher mascabà. *Zucchero rottame o rosso*.

§ Marcand de sæcher. *Zuccherajo*. Che vende zucchero.

Sæchèra. *Zuccajo*. Luogo piantato di zucche.

Sæcheréra. *Zuccheriera*. Arnese noto.

Sæcheri. *Zuccherino*.

§ Pom sæcheri. *Pomi zuccherini*.

Sæcù. *V. sucù*.

Sæf. *Ciuffo*. *Ciuffetto*.

§ Sæf del pé del caal. *Barbetta*. Quel fiocco di pelo che ha dietro alla fine del piede il cavallo.

Sægur, sægurèt, ec. *V. segur*, ec. Sæi. (T. di stamp.) *Cosce*. F. due assoni laterali del torchio.

Sæl. *Suolo*.

§ Sæl dela barca. *Posticcia*. La parte superiore del naviglio.

§ Sæl de teré. *Filone*. Traccia, vena della miniera.

Sæla. *Suolo*.

Sæla. *Soletta*. Quella parte dei calzari che va sotto il piede.

Suolo.

Sælà. *Solare*. Da suolo. Metter le suole. *V. solà*.

Sæma. *V. soma*.

Sæmach. *Sommaco*. W. *Rhus coriaria*. Arbuscello di varie specie d'una delle quali si fa una polvere che serve alla concia del curame.

Sæmach. *Sommacco*. Cuojo concio colle foglie dell'arbuscello detto pure *sommacco*.

Sæmega. *Cimice de' letti*. W. *Cimex lectularius*. Insetto di cui ve ne sono 400. specie.

§ Erba sæmega. *V. erba*.

Sæmeghéra. *Cimiciajo*. Luogo pien di cimici.

Sæmegù. *Cimicione*. Cimice grosso.

Sæmelèch. (Dal latino *simulac*.) *Lampo*. *Baleno*.

§ Eser spert come cœn sæmelèch. *Menar le mani come i berrettai*. Vale operare con prestezza.

Sæmelegà. *Lampeggiare*. *Balenare*. Venire o apparir il baleno.

§ Sæmelegà quand l'è serré. *Balenare a secco*. Dicasi

quando al baleno non seguita il tuono.

Scemes. *Sommesso.* La lunghezza del pugno col dito grosso alzato.

Scemes. *V. scemèga.*

Scemezi. *Merlo.* Ornamento delle muraglie.

§ *Fà i scemezi.* *Merlare.* Fare i merli.

§ *Ornàt de scemezi.* *Merlato.*

Scemia. *Scimia.* *Bertuccia.* *W.*

Simia. Animal notissimo.

§ *Ciapà la scemia o la bala.* *V. bala.*

§ *A tœte le scemie piàs i sò scemiott.* *All' orsa pajon belli gli orsacchini suoi.* Oppure *a ogni uccello suo nido è bello.* Prov. di ch. sign.

Scemiott. *Scimiott.*

Scemiott, *sûmiott.* *Bertuccione.*

Scimia grande. Dicesi pure d'uomo brutto e contraffatto.

§ *El par prope cen scemiott.* *Pare una bertuccia in zoccoli.* Vale essere ridicolo e di poca vaglia.

Scemiottà. *Far la scimia.* *Contraffare.*

Scemiott. *Scimiottino.* *Moanosino.* *Bertuccino.*

Scemûr. *Cimurro.* Infermità nota del cavallo e del cane.

§ *Ciapà 'l scemûr.* *Incimurire.* (*T. di masc.*) Dicesi de' cavalli che contraggono l'infermità del cimurro.

Sœpa. *Zuppa e suppa.*

§ *Dà cena sœpa.* (*gergo.*) *secà la deosiù.* *V. deosiù.*

§ *Se no l'è sœpa l'è pa moi.* *Se non è zuppa l'è pan*

molle. È tutta fava. Ella non è merda, ma il can la cacò. Si dice proverb. di due cose fra le quali non si osservi alcuna differenza.

§ *Giù fa la sœpa, e l'alter la mangia. Uno leva o scova la lepre ed un altro la piglia. Uno fa i miracoli ed un altro ha la cera.* Dicesi quando alcuno ha durato fatica in qualche cosa, ed un altro ne ha il merito.

Sœpassa. *V. sœpûna.*

Sœpel. *Zoccolo.* Calzare colla pianta di legno.

Sœpelada. *Zoccolata.* Colpo di zoccolo.

Sœpelér. *Pianellajo.* *Zoccolajo.* Che fa zoccoli.

Sœpeléra. *Zoccolaja.* La moglie del zoccolajo.

Sœpì, *supina.* *Zuppetta.*

Sœpill. *Zoccoletto.*

Sœponi. *Supporre.* *Presupporre.*

Sœponis. *Presumere.* *Aver presunzione.*

Sœpozisiù. *Supposizione.* Il supporre.

Sœpozisiù. *Presumenza.* *Presunzione.* Il presumere.

Sœpûna. *Zuppone.* Accr. di zuppa.

Sœr. *Servigiale.* Serva di monache non velata.

Sœsta. *Molla.*

Sœstina. *Mollettina.* Piccola molla.

Sœt. *Asciutto.* *Sciutto.* *Rasciutto.* *Secco.*

§ *Om sœt de parole.* *Uomo di poche parole.*

§ *Eser sœt de parole.* *Par-*

lare a miccino. Favellare a spizzico, a spilluzzico, a spicchio. Vale dir poco e adagio.

§ Pa sost. *Pane asciutto.* Vale solo e senz' altro camangiare.

§ Restà sol sost. *Rimaner nelle secche.* *Trovarsi sulle secche, o sulle secche di Barberla, e simili.* Dicesi dell' essere impedito in sul più bel del far checchessia, e non poter procedere più avanti, tolta la metafora dai naviganti quando rimangono col legno nelle secche.

§ Vi che ga del sost. *Vino che sa di secco.*

Sœta. *Siccità. Aridità.*

Sœtil. *V. sitil.*

Sfachinà. *Affacchinarsi.* Durar fatica a foggia di facchino. *Facchineggiare.*

Sfachinament. *Laboriosità.* Fatica grande.

Sfachinù. *Laboriosissimo.* Aman- tissimo del lavoro. *Faticatore.*

Sfadigà. } *Affaticarsi.* Usar fa-
Sfadigàs. } tica. *Sforzarsi. Ingegnarsi d' operare. Faticare.*

Sfadighù. *V. sfachinù.*

Sfalsà. *Dissimigliare. Diversifi- care. Divariare. Tralignare. Variare. Svariare. Deviare.*

Sfasà. *Sfasciare.* Levar le fasce.

Sfasadèl. *Sfacciattello.* Alquanto sfacciato.

Sfasàt. *Sfacciato. Ardito. Te- merario.*

Sfasendàs. *V. sbodezàs.*

Sfegatàt. *Cotto d' alcuna cosa.*

Sfegatato, pazzo di chec-
T. II.

chessia. Dicesi di chi ne sia svisceratissimo amante. *Sfegatato* è voce bassa. *V. portàt.*

Sfera. *Sfera. Spera.*

§ Sfera del reloi. *Indica.*

§ Sfera caal. *Sferra cavallo.* *W. Hippocrepis comosa.* Pianta che si trova nelle Alpi. Fiori gialli in ombrella. Si- lique tuberculose ne' mar- gini.

Sfersa. *Picchiuola.* Malattia che danneggia gli agrumi.

Sferse. *V. ferse.*

Sfetà. *Affettare. Sfeteggiare.*

Ridur in fette. Tagliuzzare.

Sfetadùr. *Affettatore.* Per colui che taglia in fette.

Sfœmà. *Sfumare. Svanire.*

Sfœregata. *Parapiglia. Tasse- ruglio.* Subita e numerosa confusione di persone.

§ Ala sfœregata. *Alla sfuga- gita. A fuggi fuggi. Alla fug- giasca. Fuggiascamente.*

Sfœregatà. *V. scavrerà.*

Sfiancùnà. *Fiancheggiare.* Toc- care il fianco. *Pugner di costa.*

Sfiancùnada. *V. fiancùnada.*

Sfigurà. *Far trista, o meschina, o cattiva figura.*

Sfilàs. *Affilarsi.* Mettersi in fila.

§ Sfilàs i pagn. *V. desfilàs.*

Sfinit. *Accasciato, spossato, indebolito, infiacchito.*

Sflagèl. *Infinità. Mondo. Subisso. Diluvio. Nuvolo. Flagello.* Gran quantità di checchessia.

§ El pasa cen sflagèl de o- zeì. *E' passa un nuvolo di uccelli.*

Sflogn. *Vizzo. Floscio.* Si dice

delle cose che hanno perduto la loro sodezza o durezza.

Sfodrà. *V. desfodrà.*

Sfogasiù. *V. sfúgasiù, ec.*

Sfoi. *Soglia. Sogliola.* Sorta di pesce di mare molto stacciato.

§ **Sfoi de carta.** *V. foi.*

Sfoià. *Sfogliare. Sfrondare.* Levare le foglie, le frondi.

§ **Sfoià i fiùr.** *Spicciolare i fiori.*

Sfoiada. *Sfogliata.*

Sfoiadura, sfoia. *Sfaldatura.* (T. di mag.) Piccole aperture che si veggono nel ferro quando non è stato ben fabbricato.

Sfondradù. *Scorrettaccio.*

§ **Rasa sfondradùna.** *Rozzaccia da forche. Sussurrone. Canagliaccia da taverne, da bordello.*

Sfondro. *Sfondo.* Quello spazio vacuo lasciato nei palchi o nelle volte per dipingere.

Sfragol. *V. fragol.*

Sfragolà. *Sritolare. Sminuzzare.* Ridur in minuti pezzi. *Sbricciolare.*

Sfragoladura. *Sritolamento.* Lo sritolare.

Sfragole, andà 'n sfragole. Lo stesso che andà 'n frazele.

V. frazele.

Sfrantem. *V. frantem, ec.*

Sfrantoia, gremola del li. *V. gremola.*

Sfrantoia, gramolà 'l li. *V. gremolà.*

Sfrazele, ec. *V. frazele, ec.*

Sfredls. *V. refredls.*

Sfredùr. *V. fredùr.*

Sfreghezà. *Rasentare in pas-*

sando. Accostarsi e quasi toccare.

Sfreghezà. *Sfregaccciolare.* Fregare una cosa sopra l'altra.

§ **Sfreghezà per tera.** *Sri-sciare.* Camminare con impeto stropicciando e fregando il terreno come fa la serpe.

Sfreghezada. *Fregacciolo.* Freggo fatto alla peggio.

Sfreghezada. *Stropiccio.* Lo stropicciare.

Sfregognàs (dré a vergù.) *Soffregarsi.* Accostarsi quasi pregando o raccomandandosi o offrendosi. *Sobillare.*

Sfregolà. *V. sfragolà,*

Sfroeza. *Frodare. Barattare. Ingannare.* Far fraude.

Sfrozadùr. *Frodatore. Contrabbandiere.*

Sfroezaadura. *Frodo. Baratto.* Quella frode che si fa celando alcuna cosa ai gabellieri per non pagar gabella, e dicesi anche *frodo* la cosa stessa.

Sfrinza, de sfrinza. *In caccia. In furia.* Vale precipitosamente.

Sfrinza. *Lanciare. Sbalsare. Gettare.*

Sfris. *Sfregio.* Ferita sul volto, e la cicatrice che di tale taglio rimane.

Sfris. *Intaccatura.* Piccolo taglio fatto nella superficie di chet-chessia.

Sfris. *Catenaccio.* Per quella cicatrice grande di ferita, che uno abbia sul viso, e (fig.) si dice anche per ismacco, e disonore.

Sfris. *Fregio.* Per quel membro

d'architettura tra l'architrave e la cornice,
Sfris. Capopagina. (T. di stamp.) Fregio o ornamento di getto o d'intaglio che si mette in capo alle pagine dei libri.
Sfrisa. Trafitta. Fitta. Dolore pungente e intermittente.
Sfrizà. Scalfire. Calterire. Intaccar la pelle. Passare a fior di pelle.
Sfrizà. Sfragiare. Fare un taglio nel viso ad altri.
Sfrizer. V. frizer.
Sfrizù. Frisone. Frosone. Frusone. W. Ossifragus. Coccochraustes. Uccello noto.
Sfrolà. Frollare. Far divenir frollo. Ammolire il taglio,
 { Fa sfrolà qualchedù, o fa stà vergù al pal. *V. pal.*
Sfrolada. } Frollamento. Il
Sfroladura. } frollare.
Sfronzà. Fibrare. Mandar fuori con forza. *Scaraventare.*
Sfronzada. Vibrazione. Il mandar fuori con forza.
Sfronzina. Frombola. Scaglia. Strumento fatto d'una funicella di lunghezza intorno a due braccia nel mezzo della quale è una piccola rete, fatta a mandorla dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama *frombola.*
Sfronzinà. Frombolare. Tirar colla frombola. Sfrombolare.
Sfronzinada. Frombolata. Il frombolare.
Sfronzinadur. Sfronzista. Fromboliere. Frombatore.

Sfùgàs. Scarmanarsi. Prendere una caldana.
Sfùgàs, Sfogarsi.
Sfùgasiù. Scarmana. Calda. Caldana. Riscaldamento.
Sfùgàt. Riscaldato assai. Che sente gran caldo. *Rinfocolato.*
Sfùgùnàt. Sfoconato. Aggiunte di fucile che ha guasto il focone,
Sfùgùnàt, eser sfùgùnàt. (ger.)
Aver la lucertola a due code, Tener la fortuna pel ciuffo. Aver fatto patto col diavolo, Dicesi di chi è fortunato nel giuoco.
Sgabià, (P.) Stipare. Rimondare i boschi tagliandone la stipa.
Sgabiùs. Intralciato. Intricato, intrigato.
Sgabiùs. Scabbioso. Scabro, Sgabroso. Che ha la scorza imbrattata, Ronchioso, di superficie rozza.
Sgagnà. Addentare, Afferrare co' denti. Acceffare, Mordere.
Sgagnù, sgagnol. Torso. Diciamo a ciò che rimane delle frutta come di pera, mela e simili dopo averne levata intorno intorno la polpa,
Sgagnù, V. più.
Sgaià. Vigliare. Levare con forche e rastrelli dal grano battuto in sull'aja la paglia o spighe che vi rimangono,
Sgaiù. Vigliuolo. Spighe o baccelli separati dal grano o biade battute dopo la prima trebbiatura.
Sgalà. (P.) Schiantare. Stianta-

- re.* Rompere con violenza, fendere, ed è proprio degli alberi.
- Sgaladura. Schianto.*
- Sgalàs. Scoscendere.* Rompere; e dicesi di rami d'alberi e simili.
- Sgaletà. Sbozzolare.* Levar i bozzoli della seta di sulla frasca.
- Sgalmera. V. stampela.*
- Sgalnàs. Scosciare.* Guastar le coscie. *Slogarle.*
- Sgalvagnàt. Sciamannato.* Scomposto negli abiti e nella persona. *Sgangerato. Svivagnato. Svivagnataccio.*
- Sgalvagnàt. Scaramazzo.* Che non è ben tondo, e dicesi anche di chi è scomposto e difforme della persona.
- Sgalzer. V. frasca.*
- Sgambàt. Sgambucciato.* Dicesi di chi sta senza calze. *Scalzo.*
- Sgambetà. V. fobia.*
- Sgambetada. Spulezzo. Scappata.*
- Sgambirlo. V. giandà.*
- Sganasàs (dal rider.) V. sbocdelàs.*
- Sganasàt. Bocca sferrata.* Vale senza denti.
- Sgandofià, mangià a quater ganase. V. ganasa.*
- Sgandofiù. V. paciù.*
- Sgarbatola. V. bega.*
- § Vegnì ale sgarbatole. *V. barcèfà.*
- Sgarbinàs. Garriro. Altercare.* Dicesi di persone che contendono fra loro.
- Sgargaià. V. scarcaià.*
- Sgargaiada. Spurgo.* La materia che si spurga.
- Sgargarizà. Gargerizzare. Ri-*
- sciacquarsi la canna della gola con gargarismo.*
- Sgargarizament. Gargarismo.*
- Sgarià. Raschiare. Raspare. Raz-zolare. Scavare.* Vale confusamente rimestare.
- § El sgarià dei poi. *Raz-zolare.*
- Sgaribordel, gariboldel. Grimaldello.* Strumento di ferro ritorto da uno dei capi, che serve per aprire le serrature senza la chiave.
- Sgarla. Gamba. Stinca.*
- Sgarlatà. Azzoppare.* Far divenir zoppo. *Sgarrettare. Sgherrettare.*
- Sgarlet. Garretto e garetto.* Tendine grosso che da un muscolo della polpa della gamba va al calcagno, detto dai medici *tendine d'Achille.*
- § Tirà i sgarlegg. (gergo.) *V. tirà.*
- Sgarotà (P.) V. dezentaelà.*
- Sgarngà. Stuzzicare.* Frugacchiare leggermente e con alcuna cosa appuntata.
- Sgarughì. Stuzzicatojo.* Strumento appuntato da stuzzicare.
- § Sgarughì dei dengg. *V. sguradengg.*
- § Sgarughì dele orecie. *Stuzzica orecchie.*
- Sgarz. Scardasso. Cardo.* Arnese noto de' lanajuoli ad uso di scardassare la lana.
- Sgarz. Labbro di Venere. W. Dipsacus fullonum.* Pianta comune in Italia, di cui alcuni artigiani si servono a cardare i panni cogli uncineti ond'è armato il di lei capo.

Sgarz. Gambo. (T. de' card.)
Quella parte de' denti del
cardo che rimane dalla pie-
gatura insù.

Sgarzà. Cardare. Dar il cardo
a' panni. Cavare il pelo ai
panni col cardo.

§ Sgarzà la lana: *Scardas-
sare. Carminare.* Dicesi pro-
priamente della lana.

§ Sgarzà la percoèa o i caei
a ergù. Lo stesso che gratà
la tegna. V. gratà.

Sgarzadura. Borra. (T. de' card.)
Quella che rimane tra i denti
de' cardì nel cardarla.

Sgarzadura. Cardatura. L' azio-
ne del cardare.

**Sgarzì. Cardatore. Scardassie-
re. Divettino.** Colui che eser-
cita l' arte dello scardassare.

§ Sgarzì de galetè. *Straccia-
juolo.* Che straccia i bozzoli
della seta, ec. col pettine.

Sgarzì. Cardino. (T. dei card.)
Sorta di piccol cardo.

Sgarzù. Cavalletto. (T. de' card.)
Spezie di trespolo, su di cui
lo scardassiere si pone a ca-
valcione per lavorare.

Sgatinà. Sgattigliare. Tirar fuori.
Sghœrighì V. sgarughì.

Sghœsà. Sgusciare. Dibucciare.
Sgranare. Cavar i legumi dal
guscio. Parlando di riso o
miglio dicesi *brillare*.

Sghibìà. Smallare. Levare il
mallo, tor via il mallo, che
è la prima scorza tenera del-
la noce che copre il guscio.

Sghiringà. (P.) Scarabillare.
Sonare stridendo. *Strimpellare.*

Sgionf. Pinso. Pienissimo. Gonsio.

**Sgionf. (fig.) Pallonaccio. Gon-
fiagote. Gonfianugoli.** Pallon
da vento. Dicesi d' uomo che
ha gran superbia.

Sgionfà. Gonfiare. Enfiare. Em-
pier di fiato o di vento.

§ Sgionfà le bale, e simeì.
(gergo.) Lo stesso che secà
la deosità. V. deosità.

Sgionfabalà. V. balùnér.

**Sgionfabalù. (gergo.) V. seca-
bale.**

**Sgionfada, sgionfament. Gon-
fiamento. Enfiamento, e (fig.)
adulazione, soja.**

Sgionfadùr. Gonfiatojo. Stru-
mento da gonfiare il pallonè
e simile. *Schizzatojo.*

Sgionfàs. Gonfiare. Ingrossare.

§ Sgionfàs dal trop mangià.
Abbottarsi. Gonfiarsi, em-
pirsi come la botte.

**Sgionfàs. (fig.). Enfiarsi. Gon-
fiarsi. Insuèrbirsi. Inorgo-
glirsi. Invanire.**

Sgiùf. (P.) V. sgionf.

Sgnacarà. V. schisà.

Sgnalà. V. desgnalàs.

Sguaolà. Gnaulare. Miagolare.
Proprio de' gatti.

Sgnaolament. Miagolio. Il ver-
so di uno o più gatti che
miagolino.

Sgnechezà. V. gnechezà.

Sgognà. Contraffare. Fare co-
me un altro. *Sghignare.*

**Sgognà. Lo stesso che fà bo-
checie. V. bochecia.**

Sgognamadone. V. chitì.

Sgoià, sgoiù. V. goià, ec.

Sgolà. Rimboccare. Mettere vasi
o stoviglie colla bocca all'in-
sù, o a rovescio.

Sgoladûr. Bottino. Ricetto d'acqua detta anche recipiente, o pozzo murato, e chiuso per ismaltirla.

Sgoladûr. Scolatojo. Luogo pendente per lo quale scolano le cose liquide.

§ **Sgoladûr dei camp. Solco acquaio.** Solco attraverso il campo che riceve l'acqua degli altri solchi, e trannela fuori.

Sgoladura. Abbeveraticcio. Colaccino. Quel rimanente del liquore lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima.

Sgolament. Gonorrhea. Sorta di malattia venerea.

Sgolât. Scollacciato. Scollato.

Sgolato. Col collo scoperto.

Sgombetà. Punzecchiare, urtare altrui col gomito.

Sgombetada. Gomitata. Percossa del gomito, o che si dà col gomito.

Sgorba. Corba. Cesta intessuta di vimini, o d'altra simile materia. Dicesi pure *corba* la quantità che può contenere.

Sgorba. Civea e civeo. Arnese da contadini tessuto di vinchi per uso di trainare.

Sgorbèl. Corbello.

Sgorlî. Scuotere.

§ **Sgorlî l. co. Crollare il capo.** In senso di non acconsentire dicesi in M. B. *girar la coccola.*

§ **Sgorlî cœna feer de cael.** *Scuotere un febbricone.*

§ **Sgorlî zo le bastânade.** *Scuoter le busse. Far dosso di buffone.*

Sgorlîda. Scossa. Lo scuotere.

§ **Sgorlîda de testa. Girata di coccola.**

§ **Sgorlîda piccola. Scossetta.** Piccola scossa.

Sgorlî. Scosso.

Sgosiagnà. V. piosisnà.

Sgosolà. Gocciolare. Gocciare. Cascar a gocciole. *Sgocciolare. Colare. Gemere.*

Sgòt. Lonzo. Privo di forza. *Snervato. Floscio. Chiotto.*

§ **Sgòt sgòt. Chiotto, chiotto.** Voce fiorentina poco usata fuori di scherzo, e vale cheto, senza dir parola.

Sgrafà. Graffiare. Sgraffiare. Stracciar la pelle coll' unghie.

Sgrafà. Grattare.

Sgrafà. Abbrancare. Artigliare.

Sgrafada. Grattata.

Sgrafada. Graffiatura. Graffiamento.

Sgrafadina. Graffiatura in pelle.

Sgrafignà. V. sgrafà.

Sgrafignà. (gergo.) Sgraffignare. Furare. Lavorar di mano. Trafugare. Vaglion rubar di nascosto.

Sgrafignà. (fig.) Arraffare. Arrappare. Grappare. Arraffiare. Strappar di mano, tor con violenza.

Sgrafignada.

Sgrafignadura. } *Graffiatura.*
§ *Sgraffio. Graffio.*

Sgrafignàs. Scarpellare. Levare i pezzuoli della pelle con l' unghie.

Sgrafignù. V. sgrafignada.

Sgrafignù. (fig.) Arrappatore. Che arrappa.

Sgrafignù. V. borsaioel.

Sgrafù. *Stradiere. Gabelliere. Gabello.*

Sgrafù. *V. sgrafada.*

Sgrafùnà. *Stradieraccio. Pegg. di stradiere.*

Sgramolà. (gergo.) *Dare il portante a' denti. Vale mangiare.*

Sgranà. *Granocchiare. Sgranocchiare. Mangiar cose che masticando sgretolino.*

§ Sgranà l' ùa. *Sgranellare. Spicciolare.*

§ Sgranà bé, o mangià a quater ganase. *V. ganasa.*

Sgranada. *Spicciolata. Uva spicciolata si dice degli acini d'essa spiccati dal grappolo e dal loro picciuolo.*

§ Fa la sgranada al vi. *Dare il governo a' vini.*

§ Dà cœna sgranada o spansada. *V. spansada.*

Sgrandi. *V. engrandi.*

Sgrapà. *Brucare il capo. Levare via la cotenna.*

§ Sgrapà la manestra, l' brœd. *Allungare la minestra, il brodo.*

Sgrapad. *Ferito nella testa.*

§ Brœd, manestra sgrapada. *Brodo, minestra sciocca, lunga, digrassata.*

Sgrapada. *Ferita nella testa.*

Sgregnà, ec. *V. sgrignà, ec.*

Sgréz. *Greggio. Rozzo. Non pulito.*

§ Tela sgrèa. *Tela rozza o greggia.*

Sgrœbia. *Sgorbia. Scarpello fatto a doccia per intagliare il legno.*

Sgrœbia. *Doccia. Spezie di scarpello dal principio alquanto*

largo, e che va tuttavia restringendosi, torto a guisa di doccia, e dall'estremità dei lati tagliente.

§ Sgrœbia del piè. *Rastrello. Quello strumento di ferro col manico di legno di cui si serve il bifolco per istaccare la terra dall' aratro.*

Sgrœbia. *V. stroebiarœla.*

Sgrœbià, sfrizà la pèl. *V. sfrizà.*

§ Sgrœbià i teré. *Sarchiare. Ripulir dall'erbe salvatiche, tagliandole col sarchio.*

§ Sgrœbià le nûz. *Smallare. Levare il mallo.*

Sgrœbiadura. *Scalfitura. Scalfitto. Lo scalfire.*

§ Sgrœbiadura de tera. *Sarchiatura. Il sarchiare.*

Sgrœbiina. *Sgorbiolina. Piccola sgorbia.*

Sgrœbiù. *Guida. Succhiello grande che fa l'uffizio di forare i legnami grossi, come sono le piane.*

Sgrœstà. *Scrostare. Levare la crosta.*

§ Sgrœstà i mur. *Scanicare. Propriamente lo spiccarsi dalle mura o cadere in terra gl' intonicati.*

Sgrœstelà. *Sboconcellare. Mangiar leggermente.*

Sgrifa. *V. raspa.*

§ Aviga giù per le sgrife. (gergo) *Avere uno fra' denti. Vale averlo totalmente nelle sue forze che se ne possa disporre come si voglia.*

Sgrignà. § Sgrignazzare. *Ghignare. Ridere con istrepito.*

Sgrignasada. *Sghignazzamento.*

Sghignazzata. Risata.

Sgrignàsù. *Sghignapappole. Ridone.* Che ride sgangheratamente.

Sgrignèt, sgrignòt. *Sghignuzzo.* Piccolo ghigno.

Sgrizol. *Brivido. Ribrezzo.* Capriccio di freddo. *Gricciolo.* Diceasi della sensazione di freddo che sente il corpo all'incominciare della febbre o per freddo.

§ Aviga dei sgrizoi, sgrizolà i dengg. *V. sgrizolà.*

Sgrizol. (fig.) *Capriccio. Ticchio.*

Sgrizolà. *Abbrividare. Rabbrividare. Ribrezzare.* Sentir ribrezzo. Sentir de' brividi.

Sgrizolà. *Scriccchiolare. Sgricchiolare. Cigolare. Scrosciare. Sgrigliolare.*

§ Sgrizolà i dengg dala rabbia. *Dirugginare o digrignare i denti.* Vale arrostarli o stropicciarli insieme per ira o per mendo.

Sgrizolada. *Scriccchiolata.* Lo scriccchiolare.

Sgrosà. *V. desgrosà.*

Sgrosadùr. *Purone.* (T. de' pett.)

Ferro da allargare. Strumento a due tagli e a due manichi per digrossar l'ossa nel far pettini.

Sguaina. *Trinca venello. Pavonella. W. Vanellus.* Uccello palustre.

Sguaiolà. *Uggiolare.* Proprio de' cani.

Sguaita, fà la sguaita. *Codiarre. Agguatare.* Star in agguato.

§ Quel che fa la sguaita. *Codiatore. Cercatore.* Quegli che codia.

Sgualdrina. *Bagascia. Baldracca. Meretrice. Sgualdrina.* Femmina mondana.

Sgualdrinela. *Meretricola. Sgualdrinella.*

Sgualtarà (sc.) *V. s-ciafezza.*

Sgualtarù. *V. mostasù.*

Sguanza. *Guancia. Gota.*

§ Guastà le sguanze. *Sguanciare.*

Sguanzà. *Augnare.* (T. delle arti.) *Aunghiare.* Tagliare obliquamente o a scancio, non a perpendicolo.

Sguanzal. *Sguancia.* (T. de' sell.) Una delle parti note della briglia.

Sguanzasa. *Gotaccia.* Gota grande e spregevole.

Sguanzina, sguanzèta. *Gotellina.* Piccola gota.

§ Sguanzèta de pa. *Orlicciuzzo.* Orlicciuzzino di pane.

Sguanzòta. *Guancia pienotta.*

Sguanzù. *Gotone.* Gota grande.

Sguanzù. *Coseiale.* (T. de' carr.) Quei due pezzi di legno che mettono in mezzo il timone della carrozza.

Sguanzù. *Contraccartella.* (T. degli archib.) Lamina d'acciajo situata nel fusto dello schioppo dal lato opposto a quello ov'è attaccata la cartella.

Sguas. *Guado. Guazzo.* Luogo nel fiume, dove si può passare senza barca.

Sguas. *Palude. Padule.* Luogo basso dove stagna e si ferma l'acqua.

Sguas. *Guazzatojo.* Luogo concavo, dove si raunano l'acqua per abbeverare e guazzar le bestie.

Sguasà. *Guazzare. Diguazzare. Diguattare. Sguazzare.*

§ *Sguasàla bé. Sguazzare. Gozzovigliare.* Darsi buon tempo consumando.

Sguasà. *Immollare. Bagnare.*

Sguasada. *Scossa.* Pioggia di poca durata, ma piuttosto gagliarda.

Sguasarù. *Drappellone.* Pezzi di drappo che s'appiccano pendenti intorno al cielo dei baldacchini, e anche se ne parano le chiese.

Sguasàt. *Guazzoso.* Da guazzo, pien di guazzo.

Sguasàt, mis come cœn polzì.
V. polzi

Sguasèt. *Guazzetto. Ammorcellato. Intingolo.*

Sguasù. *Guazzarone. Diguazzamento.*

Sguasù. *Paludaccio. Pegg.* di palude.

Sguatarà. *Diguazzare.* Per lo muoversi che fa l'acqua nei vasi scemi quando son mossi.

Sguater. *Guattero. Lavascodelle. Fregone.*

Sguèrs. *Guercio.* Che ha gli occhi torti.

§ *Sguèrs del cœg mansì. Mancinocolo.* Guercio o lusco dall'occhio mancino.

Sguersignament. } *V. bohecchia.*
Sguersignù. }

Sguinzà. *Guizzare.* Lo scuotersi de' pesci.

Sguiseta. *Pispoletta. W. Alau-*
T. II.

da campestris. Uccello noto.
Sguisetà. *Pispoia.* Uccello noto.

Sgurà. *Dirugginare.* Levare la rugine, strofinando con arena.

Sgurà. *Strofinaire. Fregare. Stropicciare.* Dicesi per lo più delle cose che si vogliono ripulire o nettare.

Sgurada. *Strofinamento. Strofinio.* Lo strofinare.

Sguradengg. *Stuzzicadenti. Stecco. Steccadente.*

Sgurà. *Strebbiarsi, e stribbiarsi. Stropicciarsi, polirsi,* ed e proprio quello che fanno le donne in lasciandosi.

Sì. *Porco. Ciacco. Porcello.* Quest'ultima voce si usa più comunemente qual diminutivo di porco.

§ *Si castrà. Majale.* Porco castrato.

§ *Poscùl de sì. Scamerita.* Parte della schiena del porco più vicina alla coscia.

§ *Fà 'l vers del sì. Grugnire.*

Siatega. *Ischade.* (T. med.) Specie di malattia articolare, e comunemente detta sciatica.

Sibol. *Subbio.* Legno rotondo, che serve a diversi usi, e specialmente a' tessitori, i quali sovra di esso avvolgono la seta ordita.

Sibol. *Tromba.* (T. de' mang.) Cilindro su cui s'avvolge a mano il drappo che si vuol manganare.

Sibolèt. *Subbiello.* (T. de' tess.) Cilindro sul quale si volge il panno od altro a misura che vien tessuto.

Sich. *Cinque.*

Sichfoie. *Cinquesfoglie.* W. *Potentilla reptans.* Erba così detta dal fare in cima d'ogni suo ramicello cinque foglie. La sua radice è stimata astringente e balsamica, e perciò proposta nelle ulcere della bocca.

§ Garofol de sichfoie. (ger.)
Lo stesso che s-ciaf.

Sicoria. *Capo di frate. Radichella. Pisciacane. Piscialetto.* W. *Leontodon taraxacum.* Erba perenne che trovasi ne' prati e alle rive de' fossi.

Sicura. *Assicurare. Accertare.*

Sicuta. *Cicuta comune o maggiore.* W. *Conium maculatum.* Pianta biennè, la quale benchè sia un veleno, tuttavia la medicina sa profittarne utilmente in varie malattie.

Siél. *Cielo. Paradiso.*

§ Tocà'l siél col dit. *Toccare il ciel col dito.* Dicesi proverb. dell'aver ottenuto alcuna cosa sopra i meriti o fuori dell'aspettativa.

» Sublimi feriam sidera vertice. » Or. lib. 10.

Siél. *Stantaffo.* Quella parte della tromba da pozzo o dello schizzatojo che ne riempie la cavità, e col suo movimento attrae e sospinge i liquori.

Siél. *Acciarino.* (T. dei carr.)

Quel pezzo di ferre o d'acciajo per lo più ritorto che s'infilà nella sala delle ruote de' carri o carrozze, perchè non escano dal mozzo.

Siero. V. siro.

Sieta. *Civetta. Coccoveggia.* W. *Noctua.* Uccello noto.

§ Nel picc bel del ozelà scapà la sieta. *Metter impedimento tra l'uovo e'l sale.* Vale turbar la cosa sul più bello del conchiudersi.

§ Fà la sieta. (fig.) *Civettare.* Far la civetta.

Sifol. *Zufolo.* Il Zufolare. *Zufolo* è anche uno strumento di fiato rusticale con che si zufola.

Sifol. V. macaco.

Sifolà. *Zufolare. Calameggiare.* Sonar il zufolo, e (fig.) starsene ozioso senza far nulla. Significa pure *fischiare*, cioè mandar fuori il fischio. *Sibilarè.*

§ Sifolà a dūrgg. *Truttlare.* Far la voce de' tordi.

Sifolada. *Fischciata. Fischio.*

Sifol. *Zufoletto. Zufolino.* Dim. di zufolo.

§ Stà scel sifoll. *Fare il zerbino.* Affettare attillatura per mostrarsi inclinato agli amori.

Sifolù. *Zufolone.* Acer. di zufolo.

Sifolù. (fig.) V. lendenù.

Siga. *Soja.* Spezie d'adulazione con alquanto di beffa.

§ Dà la soja a qualchedù. *Dar la soja ad alcuno.* Vale beffarlo.

Sigà. *Esclamare. Gridare.* Alzare la voce.

Sigada. *Gridata.*

§ Sigada de testa. *Crollo di capo.*

Sigala, Cicala. *W. Cicada.* Insetto noto dell' ordine degli emipteri.

§ **Gratà** la pansa ala sigala, o a quachdù. *V. gratà.*

§ **Sigala de pipà.** *Cigaro.* *V. d. u.*

Sigalà. Cicalare. Parlar troppo.

Sigall. Frittella. Civettino. Uomo leggiere e di poco giudizio, *Farfallino.*

Sigalina. Civettuzza. Civettina. Donna che fa la civetta.

Sigil. Sigillo. Sugello.

Sigil. Niello. (*T. degli oref.*) Lavoro tratteggiato sull' oro, o sull' argento o altro metallo in quella forma che si disegna.

§ **Laùrà col sigil.** *Niellare.* (*T. degli oref.*) Lavorar di niello.

Sigil. Stampo. (*T. de' sell.*) Strumento da stampare il cuojo e i drappi.

Sigilà. Sigillare.

Signà. Allucciare. Riguardar attentamente.

§ **Signà al cœ.** *Far capelino.* Che è affacciarsi direttamente per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente si possa essere veduto.

§ **Signà fora del cœ.** (*ger.*) *Stare in sulla mostra.* Si dice delle zitelle quando principiano a cercare amanti.

Signarcel. Piletta. Vaso piccolo in cui si conserva l' acqua benedetta. *Acquasantino.*

Signadûr. Segnatore. *V. signûr.*

Signàs. *V. segnàs.*

Signori. *V. stili.*

Signù. Tignone. Dicesi della parte deretana ne' capelli delle donne.

§ **Stà 'n signù,** signà al cœ. *V. signà.*

Signûr. Signore. Dio.

§ **El signûr el lasa fà,** ma miga strafà. *Domeneddio o Cristo non paga il sabato.* Detto esprime che il castigo può differirsi, ma non si toglie.

§ **Om del signûr.** *Uomo di anima.* Vale uomo che attende alle cose spirituali.

Signûr. Segnatore. Colui che al giuoco della palla o del pallone segna le cacce.

Sigegna. Cicogna. W. Ciconia. Sorta d' uccello grande.

Sigognà. Tracollare. Lasciar andar giù il capo per sonno o simile accidente. *V. balengà.*

Sigol. Mostarda. Mosto cotto con entrovi altri ingredienti.

Sigola. Cipolla. W. Allium cœpa.

Agrume noto.

§ **Sigole pomasche.** *Cipolle vernine.*

§ **No l' è de quei de schisaga sigole 'n di cœgg.** *E' non è uomo da uccellare a fave.* Si dice di chi opera con riflessione e maturità.

§ **Schisà le sigole 'n di cœgg a quachdù.** *Gettare la polvere negli occhi a qualcuno,* o simile. Vagliano ingannarlo.

Sigola. (gergo). Orologio.

Sigolà. Cigolare. Lo strider che fanno i serramenti o legnami fregati insieme.

Sigolina. *Cipollina. Cipolletta.*
Sigolòt. *Cipollone, Cipolla por-*

raja. Specie di cipolla,

Sigotà, *V. balengà.*

Sigurèt. *V. segurèt,*

Sigurtà, piezo. *Mallevadore.*

Promettitore, Fidejussore, e se è donna mallevadrice. Colui o colei che fa sicurtà.

Sigurtà, piezeria. *Sicurtà. Mal-*

leveria. Mallevadoria. Pieg-

geria. Fidejussoria. Promes-

sa del mallevadore.

§ *Fà sigurtà, Mallezare.*

Entrar mallevadore o cauziare.

§ *Chi fa sigurtà sa pre-*

pare a pagà. Chi entra mal-

levadore entra pagatore. Chi

del suo vuol esser signore

non entri mallevadore. Chi

vuol sapere quel che il suo

sia non faccia malleveria.

Prov. di ch. sign.

Silapa. *Jalappa. Scialappa.*

Sciarappa, W. Convolvulus

jalapa, (T. med.) Certa sor-

ta di radice medicinale, re-

sinosa e purgante.

Silinder, *Cilindro.*

Siliter. *Palato.* La parte supe-

riore di dentro e quasi cielo

della bocca.

Sima. *Cima. Sommità. Vetta.*

§ *Andà o eser, o stà a si-*

ma. Andare, essere o stare

a galla.

§ *Andà de sima. Versarsi.*

Straboccare. Dicesi de' fiumi

o d'acqua che bolle,

§ *Sima de perœca. (gergo.)*

Signor d'alto paragio,

§ *Sima o spicema de beco-*

forù, V. spicema,

§ *En sima'n simenta. In cocca in cocca.* Posto avv. Vale in cima presso al termine.

§ *En sima dé, Per tempis-*

simo. Vale di buonissima ora.

Sima. *Vettuccia.* Punta tenera

delle piante.

Simà. *Eccedere.* Sopravanzare,

esser di più, trascendere.

§ *Simà i dex, i vint, i trent*

agn. Avanzare i dieci, i ven-

ti, i trent'anni. Vale averne

più di tal numero.

Simà. *Cimare. Divettare. Svet-*

tare. Levare le vette,

§ *Simà 'l pan. Cimare. Le-*

vare la cima, o scemare il

pelo al panno lano, taglian-

dolo via colle forbici.

§ *Simà o taià le ale, V. ala.*

Simada. *V. semada.*

Simada. *Traboccamento.* Il tra-

boccare.

§ *Portala simada, Lo stesso*

che calsala alta, V. calsà.

Simaza. *Cimasa.* Quel linea-

mento che sta sopra qualsi-

voglia membro degli orna-

menti d'architettura,

§ *Simaza del let, Capoletto.*

Per quella parte del padi-

glione che cuopre il capo

di esso.

§ *Simaza dela cornis. Grou-*

datojo. Membro d'architettura.

Specie di cimasa,

§ *Simaza dela fasada. Tim-*

pano. (T. d'archit.) Vale la

parte più alta del frontespizio,

Simbalis, andà 'n simbalis o 'n

gandeamus, V. andà.

Simbol. *Cembalo, o cembolo.*

Strumento da sonare notissimo.

§ Quel che fa simboi. *Cimbalajo*. Facitor di cimbali.

Simboli. *Cembanello*. Piccolo cembalo.

Simbolù. *Cembalone*. Cembalo grande.

Simega. *V. scemega*.

Simenta 'n simenta dé, o ensima dé, *V. sima*.

Simes. *V. scemega*.

Simia. *V. scemia*.

Simitere. *Cimiterio*. *Cimitéro*.

Simósà. *Vivagno*. Propriamente l'estremità de' lati della tela, detta anche *cimossa*. Al vivagno del panno lano dicesi anche *cintolo*.

Simosà. *Friggere*. E' un certo rammaricarsi che fanno i fanciulli desiderando checchessia, o sentendosi male.

Simùna. *Tecomeco*. Quello che parlando teco dice male del tuo avversario, ed al contrario.

§ Fa la simùna. (gergo.)

Raccorre i bioccoli. Vale l'ascoltare attentamente l'altrui parole per riferirle. Vale anche far la spia.

Sina. *Scrofa*, *Troja*. *Ciacca*. *Porca*.

§ Embreach come ena sina, o fat come en melù, *V. fat*.

§ Gras come ena sina, o come en botér. *V. gras*.

§ Sporch come ena sina. *Più sporco delle pezze degli agiamenti*. Vale eccessivamente sporco.

Sinasa. *Scrofaccia*. Pagg. di

scrofa. Dicesi anche a donna per ingiuria.

Singhen. *Zingano*. *Zingaro*. Spezie di gente che gira come i ciarlatani.

§ Robà come en singhen. *Rubar con grande accortezza*.

Singia. *Cigna*. *Cinghia*.

§ Dà la singia. *Cinghiare*. Strigner con cinghia.

Singios o singiòt. *Singhiozzo*. Inspirazione sonora celeremente interrotta per convulsione dei muscoli inservienti alla respirazione.

Singiosà, iga 'l singios. *Singhiozzare*. *Singhiozzire*. *Singozzare*. *Singultare*. *Singhiottire*.

Singiù. *Cignone*. Cinghia grande, e per lo più dicesi dei cavalli e delle carrozze.

Sinoli, sinl. *V. porsell*.

Sinser. *Sincero*.

Sinserà. *Sincerare*. *Chiarire*.

Sinseràs. *Chiarirsi*. Uscir di dubbio. *Certificarsi*.

Sinsigà. *Stuzzicare*. *Aizzare*. *Stimolare*. *Incitare*.

§ Sinsigà, o desedà i cà che dorem. *V. desedà*.

§ Sinsigà i fer a vergù. *Stuzzicare alcuno*. Irritarlo, commuoverlo ad ira.

Sinsigh. *Stuzzicatore*. Che stuzzica.

Sinta. *Cinta*. *Circuito*. *Cerchio*. *Circondamento*.

Sintiliù. *Pizzo*. *Mosche*. V, d. u. I peli che si lasciano crescere dalle parti laterali del viso.

Sintura. *V. sentura*, ec.

Siò, Sciò. Voce colla quale si discacciano i polli.

Sioch. *V. macaco.*

Siochèsa. *V. balordizia.*

Siona, bala. *Fola. V. bala.*

Sior. *Signore.*

§ Sior de rider. *Signor di maggio.* Vale di poco conto.

§ Sior del bù. *Signor d'alto paraggio.*

§ Passasla, o vier de sior. *Vivere alla paperina.* Vale vivere squisitamente.

Sioràs. *Signoraccio.*

Siorèt. *Signoretto.*

Siorina. *Signorina.*

Sip. *Zirlo.* Quella voce acuta e tronca che fa il tordo, detta così dal suono d'essa voce. Dicesi pure zirlo al tordo che si tien in gabbia per zirlare.

Sipà. *Zirlare.* Mandar fuori il zirlo. *Trutilare.*

Sipada, sipament. *Zirlamento.*

Sipario. *Sipario.* V. d. u. *Cor-tina.* Diciamo la tenda che si alza e cala innanzi al teatro. *Tela.*

Siparo. *Cipero.* *W. Cyperus longus.* Spezie di giunco anguloso, le di cui radici sono il principale ingrediente della cunzia.

Sipria. *Polvere di cipro.*

Sircondà. *Accerchiare. Gircondare. Attorniare. Recingere intorno intorno.*

§ Sircondà de sèz. *Assiepare.* Propriamente chiudere di siepi le vigne od altro.

Sircùmsirca. *A un di presso, ad un di presso. Presso a poco.* In circa, a un bel circa.

Sirela. *Girella.* Una piccola

ruota per lo più di leguo o di ferro. *Puleggia.*

Sirela. *Carrucola.* Strumento di legno o d'altra materia nel quale è impernata una girella scanalata, a cui s'adatta fune, o canapo per tirar su pesi.

Sirelina. *Girellina, Girelletta.*

Sirelina. *Carrucoletta. Carrucolina.* Dim. di carrucola,

Siro. *Siero. o siere.* Parte acquosa del sangue e del latte,

Siròp. *Sciroppo.*

Sirós. *V. seros.*

Sirù. (T. d'agr.) *Capitello della falce.* Quella parte del segone che i segatori tengono in mano,

Sisà. *Succiare. Suggere.* Attrarre a se l'umore e'l sugo. *Imbeversi.*

Sisà, *Pecchiare.* Succhiare a modo di pecchia.

Sisada. *Succio. Succiamento.*

Sisadùr. (T. de'sell. e carr.) *Catena.* (fior.) Striscia di cuojo o catenella che dalla testa del timone vien a fissarsi nel pettorale de' cavalli,

Sisapotol. *V. bruzacul.*

Sisi. *Ciccia.* Carne, detto per vizzo a' bambini.

Sisola. *V. ciciù.*

Sist. *Stracci.* Quella materia che si mette nel calamajo inzuppata d'inchiostro.

Sit. *Sito. Luogo. Posto.*

§ Andà fœrà de sit. *Spartarsi.*

Sitil. *Sottile.*

§ Eser trop sitil, vardala trop per sitil. *Essere fisico.*

so , stiticuzzo , fastidioso. Guardarla nel sottile , o fil filo. Assottigliarla. Fisicar nel sottile. Dicesi d' uomo interessato o sofisticato che vuol vederla troppo per minuto e sottilmente.

§ Filala sitila , o tremà 'l sizi. *V. sizi.*

Sito. Zitto.

§ Fà sito. *Star zitto.*

Sitornela. *V. setronela.*

Siùr. *V. signùr.*

Siùra. *Signora.*

§ Fà la siùra. *Far rota.* Si dice de' pavoni e d'altri simili uccelli quand' eglino distendono le penne della coda. Fra noi la frase *fà la siùra* si applica più particolarmente ai tacchini.

Siùra. (gergo.) *Cloaca.*

Sizi. *Quattrino.* Specie di mezzo soldo.

§ No avighen cen sizi , eser bas de tach. *V. bas.*

§ Voli 'l fat sò sina 'n d' cen sizi. *Volere la parte sua infino al finocchio.* Volere infino a un minimo che ti tocchi.

Sizi. (gergo.) *V. cul.*

§ Tremà 'l sizi. *Tremar i pippioni.* Fare il cul lappe lappe. Aver una battisoffia o battisoffiola. Vagliono aver una sgangheratissima paura.

Sizicci. *Bagole. Baggoli. Mirtillo.* *W. Vaccinium myrtillus.* Pianta che fa i frutti dolci che si mangiano da' contadini , e si può estrarne un color violetto capace di tingere la carta e le tele.

§ Sizicci salvadech. *Uva orsina. Uva d'orso.* *W. Arbutus uva ursi.* Piantina legnosa dei luoghi aridi e soleggiati dei monti.

Sizùra. *V. sezùra, ec.*

Slaacià. *Dilavare. Immollare.*

Far perdere la propria virtù per dilavamento.

Slaacià. *Invincidire.*

§ Siaacià 'l stomech. *Invincidire lo stomaco.* Vale renderlo vincido, molle e debole.

Slaaciament , alaag. *Immollamento. Dilavamento.*

Slacàs. *Scoscendere. Rompere o spaccare.* Dicesi di ramo di albero o simili.

Sladinà. *Mollificare.* Render molle. Allentare , cioè far più lento , stringer meno , cedere.

§ Sladinà 'l corp. *Lubricare.* Render lubrico il corpo.

Sladinament. *Lubrichezza. Lubricità.*

Sladinatif. *Lubricativo.* Che lubrica.

Slambròt. *V. capòt.*

Slambrotà. *Imbrattare. V. sporcà.*

Slambrotà. *V. capocià.*

§ Slambrotà sœ le parole. *Impiastricciare le parole.* Appiccarle insieme una con l'altra.

Slambrotada. *Chiucchiurlaja.* Discorso poco ordinato e non concludente. *Sciloma.*

Stambratàt. *Imbrattato. Lercio, Sporco. Intriso.*

Slambrotà. *Sudicione.*

Slandràna. *V. squaldrina.*

Slans, de slans. *A slancio*. Valere con rilascio, senza ritegno, con impeto, furiosamente.

Slansà. *Lanciare. Slanciare. Scagliare.*

Slansada. *Lanciamiento. Scagliamento.*

Slapari. *Parere. Sentimento.*

§ Dizi a vo el vost slapari. *Dite voi pure l'opinione vostra.*

§ Esser cœn slapari. *Metter il becco in molle.* Dicesi di chi ragiona di cose che nulla gli appartengono.

Slargà. *Allargare. Slargare.*

§ Sentis a slargà l' chœr. *Sentirsi consolare, riconfortare, tornar a nuova vita, racconsolare. Riaversi.* Fr. di ch. sign.

§ Slargàs de parole. *Largheggiar di parole.* Si dice dell'esser largo in promettere.

Slargada. *Allargamento. Dilatazione.*

Slargada. (fig.) *V. spacada.*

Slargadina. *Allargatina.* Piccolo allargamento.

Slargadâr. (T. de' pett.) *Ferro da allargare.* Strumento da sfondare i corni.

Slatà. *V. deslatà.*

Slatada. *V. semada.*

Slatughà. *V. slaacià.*

Slavacià. *V. slaacià.*

Slecargnù. *V. lecardù.*

Slenguatà. *Lingueggiare. Chiacchierare*, ed anche *sparlare.*

· *Cinguettare. Ciarlare.* *V. ciacerà.*

Slenguatù. *Ciarlone. Linguauciuto.* *V. ciacerà.*

Slenguatùna. *Ciarlona. Ciarliera.*

Slenza. *Scampolo.* Striscia di checchessia alquanto più lunga che larga.

Slepa. *V. s-ciaf.*

§ Slepa de polenta. (gergo.)

Grossa porzione di polenta.

Slepà (soc.) *V. s-ciafezzà.*

Slepina. *Ceffatella. Ceffatina.*

Guanciatina. Mostacciatina.

Slepù. *Ceffatone. Ceffata grande. Mostaccione. Guancione.*

Slezeri. *Alleggerire.*

Slœmà. *Rimuginare.* Ricercar con esattezza, con applicazione interna. *Braccheggiare. Rivilicare.*

§ Slœmà i ozei *Frugnolare.* Mettere il lume nel frugnolo avanti la vista dell'uccello per abbagliarlo.

Slœmà. *Squadrare. Avvistare. Allucciare.* Considerare diligentemente. Misurar colla vista.

Slœmada. *Ricerca. Perquisizione. Ricerca minuta, diligente inquisizione. Perlustrazione.*

Slœmada. *Avvisamento. Sguardo. Guardatura.*

§ Dà cœna slœmada. *V. slœmà.*

Slœmadina. *Inquisizione superficiale.*

Slizàs. *V. lizàs.*

Slofa. *V. coreza.*

Sloiàs. *Abbiosciarsi.* Abbandonarsi. *Avvilirsi*, e dicesi così dell'animo come del corpo.

Sloiàt. *Svogliato. Nojato. Annojato.*

Slongà. *Allungare. Slungare. Prolungare.*

§ Slongà 'l vù. *Allungare il vino.* Vale adacquarlo.

§ Slongà, menà bé la lengua. *V. menà.*

§ Slongà là giù. *Sbatacchiar uno in terra. V. masà.*

§ Slongà 'l col (gergo). *Allungar la vita.* Vale appiccare.

§ Slongà le ma, robà. *V. sgrasignà.*

§ Slongà le ma, bastùnà. *Alzar le mani.* Dicesi del menar le mani col battere, e singolarmente degl' inferiori verso i superiori.

§ Slongala. *Apporre code a code.* Vale andar in lungo. *Allungarsi.*

Slontanà. *Allontanare.*

Smacà. *Ammaccare. Acciaccare.* Alquanto manco che infrangere.

Smacadura. *Ammaccamento. Ammaccatura.*

Smacará. *V. schisà.*

Smaiolà. *Spollonare.* (T. d'agr.) Ripulir le viti troncando tutti i falsi polloni, ed anche romper coll' unghie il capo dei tralci non destinati a formar la potatura dell' anno seguente.

Smalisià. *Scaltrire.* Vale di rozzo o inesperto fare altrui astuto e sagace.

Smalisiàt. *Ammaliziato. Smaliziato. Avveduto. Scaltrito.*

Smaltì. *Smaltire. Spacciare. Esitare.*

Smansa. *Pannocchia.* Spiga del miglio, del grano turco; del panico e simili.

Smansa. *V. bñamà.*

T. II.

Smansarcol. *V. mansarcol.*

Smansolà. *V. spalpognà.*

Smantezà. *V. rantegà.*

Smantezament. *Anelito.* Difficoltà di respiro, affanno di petto, ansata, ansamento.

Smargai, smargaiù, smargaiòt.

Farda. Farfallone. Ostrica.

Sputo catarroso, che si trae dal petto.

Smargaià. *Sornacchiare. Infardare. Imbrattar con farda. Far sornacchi.*

Smargiasà. *Schiamazzare.* Fare strepito.

Smargiasada. *V. spacada.*

Smargiasù. *V. spacamongg.*

Smargiasù. *V. dindolù.*

Smarià. *Smarrirsi. Perdersi.*

§ Smarià de cùlär. *Smortire. Smontare.* Non mantenere le tinture, il fiore e la vivezza del colore.

Smascetà. *Mazzicare.* Perecuotere con mazza.

Smascetà. *V. smacà.*

Smasolà. *Dicioccare.* Levare le ciocche.

Smatis. *Ammattire.* Divenir matto. *Impazzire.*

Smatorì. *Stordire. Dicervellare. Sbalordire.*

Smatoriment. *Stordimento.*

Smelùnà. *V. melùnà.*

Smenasà, slongà le ma. *V. slongà.*

Smenasù, ladl de ma. *V. ma.*

Smerdà. *Smerdare.*

§ Smerdà 'l foi. (gergo.) *Sconciar la ballata.* Vale guastar un negozio.

Smerdarcol. *Votacessi.* Colui che vota i cessi.

Smerdarcel. *V.* scaceta.

Smerdasà. *V.* schisà.

Smerdù. *Merdelione. Merdoso.*

Smerì. *Smeriglio.* Una pietra che polverizzata e usata con acqua serve a spianare e pulire l'acciajo ed ogni sorta di pietra.

Smerià. *Smerigliare.* Brunire collo smeriglio.

Smeriòt. *V.* embrunidùr.

Smersa. *Pollone.* Quel ramicello tenero che mettono gli alberi.

Smersogg. *Messitici. Messe.* I polloni delle piante.

Smezà. *Ammezzare.* Dividere e partire per mezzo, e talora pervenire alla metà. *Intercidere.*

Smesà. *Smussare.* Tagliar l'angolo o 'l canto di checchessia.

Smesadura. *Smusso.* Lo smusare.

Smicà. *V.* smacà.

Smigolà. *Sbriciolare.* Ridur in bricioli. *Sgretolare.*

Smingol. *Scriato. Mingherlino.*

Smilzo. Sottilino. Magrino.

Smoi. *Rannata. Ceneraccio.*

Quell'acqua che si trae dalla conca piena di panni sudici, gettatavi bollente sopra la cenere.

Smojà. *Smollare. Imbuticare.*

Lavare i pannilini nella conca diguazzandoli nel rauno.

Smolzer. *V.* molzer.

Smolzidùr. *Mugnitore.* Colui che muge.

Smolzinà. *Mollificare.* Far molle, render molle, e (figur.) rammorbidare, addolcire.

§ Smolzinà el temp. *Raddolcare.* Si dice quando l'aria di fredda e cruda, diviene placida e benigna.

Smolzinament. *Mollificamento.*

Smombolàs. *Dilembare.* Affaticare, forzare i muscoli lombari, sicchè dolgano.

Smorbà. *Appuzzare. Appuzzolare.* Indurre, portar puzza.

Smorbà. *Annojare. Infastidire.* *V.* stesà.

§ Te me smorbàt. *Tu mi hai fracido.* Dicesi a chi ci annoi o infastidisca colle sue ciance.

Smorbada, smorbament. *Nausea, fastidio, noja, seccaggine.*

Smorbada, smorbament. *Appuzzamento.* Lo appuzzare.

Smorbietà. *V.* morbiezà.

Smorbinà, fà del morbi. *V.* morbi.

Smorfia. *Sberleffo. Sberleffo.* Atto o gesto che si usa per ischernire altrui.

Smorfia. *Smorfia. Smanceria. Lezio. Atto.*

Smorfia. *Sberleffare.* Far sberleffi. *Beffare. Burlare. Schernire.*

Smorfiet. *V.* spæset.

Smorfùt. *Smanzeroso. V.* picl.

Smorsà. *Ammorzare.* Spegnere fiamma, fuoco o simile. *Estinguere.*

Smorsarcel. *V.* capelèt.

Smort. *Smorto. Pallido.*

§ En po' smort. *Palliduccio.* Pallido anzi che no.

Smosà. *Mozzare. Troncare.*

§ Smosà le vigg. *Spanpanare.* Levare via i pampani alle viti.

Smosignà. *V. mosignà.*

Smosignù. *V. mosignù.*

Smùrùzà. *Donneare. V. a. Servir donne, fare all' amore, o conversar con esse per ispassarsi. Amoreggiare. Fare il civettino, fare la frasca.*

Smusà. *V. smesà.*

Snazà. *Annasare. Fiutare. Odorare. Cercare odorando.*

Snazada. *Nasata.*

§ *Dà cena snazada a vergù. Dare una botta, o una cinghiata. Dicesi del motteggiare in modo pungente.*

Sò. *Suo.*

§ *Sò pader, sò mader, i sò fisci, e le sò ficele. Suo padre, sua madre, i suoi figliuoli, e le sue figliuole.*

§ *Tœgg se ga i sò defegg. Ognuno ha i suoi difetti. E' non c'è uovo che non guazzi. Ogni casa ha cesso e fogna. Fr. di eh. sign.*

§ *A chi la toca l'è sò. Zara a chi tocca, o zara all' avanzo. A chi ella tocca suo danno. Fr. di oh. sign.*

Soat. *Sovatto. Sovattolo. Soatto.*

Specie di cuojo noto.

Soaza. *Cornice.*

Sobater. } *Acciaccare. Ammac-*

Sobatì. } *care.*

Sobatidura. } *Contusione. Am-*

Sobatiment. } *maccamento. Am-*
maccatura.

Sobol. *Fermentare. Levare in capo, ed anche subbollire.*

Sobollire. Sboglientare.

Soca. *Ceppo. V. soch.*

Soca. *Pilastro. (T. de' min.)*

Sono coel chiamati que' maz-

zi di miniera che si lasciano intatti nelle escavazioni, ove le gallerie minacciano rovina dalla sovrapposta montagna.

Socà. *Scapitozzare. Scapezzare. Tagliare i rami agli alberi fino sul tronco.*

Socarèl. *Ceppatello. Cappelletto. Dim. di ceppo.*

Socarèl. *Codolo. (T. de' coltelli.)* *Quella parte più sottile di una lama di coltello in asta che si ferma nel manico.*

Socarola. *Grillotalpa. Zuccajuola. W. Grillus grillotalpa.* *Insetto che abita sotterra nei luoghi grassi e coltivati, e che danneggia molto le tenere radici delle piante.*

Soch. *Ceppo. Base, piede dell' albero,*

§ *Soch d'œne famla. Ceppo. Vale origine di famiglia; metafora presa dal ceppo degli alberi.*

§ *Chi nas de legn sent de soch. La buocia ha da somigliare al legno. La scheggia ritrae dal ceppo; e dicesi in buona e cattiva parte di figliuolo che non traligna, ed al contrario. Dicesi pure; chi di gallina nasce convien che razzoli.*

§ *Eser de catif soch, o de catia rasa. V. rasa.*

§ *Soch de bruzà. Ceppo. Si dice anche d' uomo stolido.*

§ *Soch d'enchœzen. Ceppo. Quel toppo di legno, sopra cui è fermata l'incudine.*

§ *Chi ga dei soch pœl fà*

dele stele. *Chi ha de' ceppi può far delle schegge.* Vale che dall' assai può trarsene il poco.

§ Dormì come an soch, o dele sèt. *V. sèt.*

§ Soch dei erbor. *Ceppaja.* La parte del ceppo, alla quale sono appiecate le radici dell' albero.

§ Soch dela piona. *Cepo della pialla.* (*T. de' legn.*) Quel leguo in cui è imbiato il ferro.

§ Soch de teré. *Pane.* Mozgo di terra appiccato alle barbe di qualsisia pianta.

§ Soch de rùer. *Capitozza.* Cerro spezzato.

Soch. Cepo. (*T. de' pett.*)

Specie di strettojo con mattonelle di noce ad uso di addrizzar le ossa.

Sochèl. Toppo. Pedale. Tronco. Pezzo di pedale grosso di qualunque albero atterrato, che serve per far fuoco.

Sochèt. Ceppatello. Cepparello.

§ *Sochèt dela cial. Mate-rozzolo.* Pezzetto di legno ritondo che si lega colle chiavi per non le perdere.

Sochèta. Cepparello. Ceppatello.

§ *Sochèta del scepel, Pianta del zoccolo.*

Socol. Zoccolo.

§ *Socol dela porta. Soglia intavolata.* Quella che ha nella più alta parte un bastone, che sporta in fuori, che alcuna volta rigira con parte della modanatura dello stipito.

§ *Socol de pilaster. Piedo-stallo de' pilastri.* Pietra quadrata con base e cornice che sostiene il pilastro, e gli serve di zoccolo.

Sodà. Sodare. Consolidare.

Sodàs. (fig.) Mettere giudizio.

Sodo. Saldo. Sodo. Duro.

Sodo. Serio. Posato. Grave.

Soér, Bottajo. Quegli che fa o racconcia le botti, o tini, le bigoncie e simili.

Soertù. Sortù. Quell' abito il quale s' indossa sopra tutti gli altri, che s' hanno attorno.

Sofà. Sofà. Sorta di letticiuolo ad uso di sedervi sopra.

Sofita. Palco. Soffitta. Soffitto.

§ *Conventi dela sofita. Correnti. Piani.*

Sofità. Impalcare. Soffittare. Fare il palco, il solajo d' una stanza.

Sofitù. Palchetto.

Sofogà. Soffocare.

Sofrà. Zafferano. V. safrà.

Soghèt, las de picà. V. las.

§ *Meter el soghèt al col.* Incapestrare, Avviluppare nel capestro.

Soi. Conca. Vaso di grande concavità fatto di legno, che serve propriamente per fare il bucato.

Soia, dà la soia, o la siga. V. siga.

Soiér. V. soer.

Soièl. Concola. Conchetta. Piccola conca.

Soiela. Ranniere. Doglietto che riceve e tiene il ranno che passa dal colatojo.

Soiela, Bigoncia. Vaso di le-

gno senza coperchio di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe: s'usa principalmente per sommeggiar l'uva premuta al tempo della vendemmia.

Soicell. *Conchetta. Catino. Catinella.*

Solà. *Lastricare. Selciare. Pavimentare.*

Solà, lasà sc. *V. lasà.*

Solà. (T. de' calz.) *Solettare.* Metter, la soletta o il suolo alla scarpa.

§ Solà sc nel zogh. (gergo.) *Fare altrui il collo nel giuoco.* Si dice di chi con poco o nessun rischio e talora con frode anzi che no vince al compagno buona somma di danaro.

§ Solà sc vergù. *Giuntare alcuno. Ingannarlo.*

Solàm. *Solajo. Pavimento.* Dicesi *vespajo* quel palco alquanto sollevato dal pavimento di pian terreno che si fa per difendersi da pericolo di freddo o d'umido.

Solch. *Soleo.*

§ Fà i solch. *Solcare.* Far solchi.

Sold. *Soldo.*

§ Spender i sò solgg per quel che i val. *Spendere la sua lira per venti soldi.* Vale aver il conto suo.

§ Coi solgg sa fa töt. *Martel d'argento rompe e spezza le porte di ferro.* Vale che col danaro si penetra dappertutto.

§ Fà solgg a quarte, e a

pale. *Far danari a palate.* (Fag. nelle sue commedie.) *Fur denari in quantità, o a bussa, a bizzate.*

Soldadl. *Soldatuzzo. Soldatello. Soldatino.*

Soldat. *Soldato.*

§ De soldat, come i soldagg. *Alla soldatesca, soldatescamente.* Cioè alla foggia de' soldati.

§ De soldat l'è deentàt tamborl. *Di messere tornato sere; di badessa conversa.* Vale essere diminuito di grado.

§ Soldat del papa, soldat del giú. *Soldato da chiocciola o del tinco.* (Come ha il Cecchi nel *serviziale* att. III. sc. III.) Vale soldato di poco conto.

§ Quantità de soldagg. *Soldatesca. Soldataglia. Soldateria.* Quantità di soldati.

Solér. *Solajo. V. d. u. Soffitta.* Stanza a tetto.

Solèta. *Pedule.* Quella parte della calza che si mette sotto a' piedi.

Soletà. *Rimpefulcare.* Dicesi del rifar il pedule o fortificar il calcagno alle calze.

§ Soletà le scarpe. *V. solà.* Soletadura. *Solettatura.* (T. de' calz.) Tutto ciò che serve di suolo o soletta alla scarpa.

Solfer. *Zolfo. Solfo.*

Solferl. *Zolfanello. Solfanello.*

§ Solferi de bombaz. *Zolfino. Zulferino.* Stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume.

§ L'è tat ros che se ga'm-pisarès el solferi. *E se gli accenderebbe il zolfanello.* Dicesi di chi è molto rosso in viso.

§ No l'empresterèf cœn solferi. *Non darebbe fuoco al cencio.* Vale non far beneficio anche senza costo.

Solferi. (fig.) *Instigatore. Aizzatore.*

Solferinà. *Impiastrar, imbrattar di zolfo.*

§ Solferinà nele orecie. *Zufolare negli orecchi.* Vale dare qualche secreta notizia, favellar di secreto.

Solferinà. (fig.) *Instigare. Aizzare.*

Solferinada. *Zolfatura.* Fumo di zolfo che arda.

Solferinadûr. *Zufolatore.* Che zufola. Dicesi (fig.) di chi mette dissenzioni.

Solgher. *V. dugl.*

Solif. *Solatio.* Parte o sito che riguarda il mezzogiorno. *Aprico.*

Soma. *Soma.*

§ Dré ala strada sa consa, o sa dresa le some. *Per la via s'acconcian le some.* Vale che in oprando si superano le difficoltà.

Soma. (T. d'arit.) *Sommata.* Dicesi la somma raccolta da un conto di più partite.

Soma. (T. d'arit.) *Addizione.* La prima delle quattro operazioni fondamentali.

§ Fà la soma. *Sommare.* Raccorre i numeri.

§ En soma dele some. *In*

somma delle somme. Posto avverb. Vale per final conclusione.

Somach. *V. smach.*

Someà. *Somigliare. Rassomigliare. Simigliare. Rassembleare.*

Somensa. *Seme. Semenza. Semente.*

§ Fà la somensa, o andà'n somensa. *Semenzire. Far seme. Produr seme.* Quando una pianta s'innalza per fare il seme dicesi *tallire, fare il tallo.*

§ Andàt en somensa. *Tallito.*

Somensina. *Semolino.* Piccol seme.

§ Somensina de trefoi. *Semolino del trifoglio.*

§ Somensine sante. *Semenzine. Seme santo. W. Artemisia santonica.* Erba nota che serve alla medicina.

Somnà. *Seminare, sementare.*

§ Somnà vergù nel corer. *Fare bandiera. Passare avanti agli altri correndo; e dicesi comunemente de' cani levrieri.*

Somnadura. *Seminatura. Seminazione. Seminagione.*

Son. *Sonno. Sonnolenza.*

§ Vegnù son. *Assonnare.*

§ Ciapà'l son. *Pigliare il sonno.* Vale cominciare il sonno.

§ Croedà dal son. *Tracollare. Cascar di sonno o dal sonno. Sentirsi una gran cascaggine.* Lasciar andar giù il capo per sonno.

§ Avì a che fà con quei, che ga la son fœra dei œgg, o col sò diaol. *V. diaol.*
 Sonà, sonadûr, ec. *V. sùnà, sùnadûr, ec.*
 Sonai. *Nespolà.* Si dice a certi sonagli fatti a quella similitudine.
 Sonai. (gergo.) *V. coid.*
 Sonai. *Sonagliera.* Fascia di cuojo o d'altro piena di sonagli per uso di porre per lo più al collo degli animali.
 Sonàl. (fig.) *Babbaccio. Balordo. Zugo. Scimunito.*
 Soncà. *Troncàre. Cioncare.*
 § Soncà i caei. *Spuntare i capegli.* Troncarli alcun poco.
 Soncll. *Assiuolo. W. Asio. Strix otus.* Uccel notturno simile alla civetta.
 Soncù. *Toppo.* Pezzo di pedal grosso di qualunque albero reciso.
 § Soncù dele vigg. *Capo.* Quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti.
 Soncù. *Sonco. W. Sonchus asper.* Erba lattiginosa da insalata che piace molto a' conigli, detta anche *grispignola* dalla crespezza delle sue foglie.
 Sonéra. *Cascaggine.* Inclinazone a dormire o per sonno o per debolezza.
 Sonèt, sonill. *Sonnellino. Son-nino. Sonnetto.* Dim. di sonno.
 Sonèt. *Sonetto.* Sorta di poesia nota.
 Sonza. *Sugna. Frassugna.*
 § Fà la sonza. (gergo.) Lo stesso che fà le fiche. *V. fà.*
 § Fà le sonze. *Far coten-*

na o una cotenna. Ingrassare.
 Sop. *Zoppo.*
 § A fala a cœn 'sop ga voel cœn drèt. *Chi schernisce un zoppo deve esser dritto.* Prov. di ch. sign.
 Sopegà. *Zoppicare.*
 Sopià. *Soffiare.*
 § Sopià 'n dele orecie a qualchedù. *V. solferinà.*
 § Sopià del vent. *Frullare.* Per lo forte soffiar del vento.
 § Sopià. (T del giuoco di dama.) *V. bofà.*
 Sopiada. *Buffo.* Soffio non continuato, ma a tratto.
 Sopièt. *Soffietto.* Arnese noto.
 Sopièt. *Munticetto.* Dim. di mantice.
 Sopiù. *Soffione.*
 Sopiù. (gergo.) *Spia. Sussurronne. Commettimale.*
 § Fà 'l sopiù. (gergo.) *Soffiare.* Vale far la spia.
 Sopresà. *Soppressa.* Strumento da sopprimere.
 § Miti 'n sopresà. *Soppresare.*
 Sopresà, sopresada. *Soppressa-to.* Sorta di salame o mortadella.
 Sopresà. *Sottoleva.* Quella cosa che si pone sotto la leva per agevolare il moto a ciò che si vuol rendere amovibile.
 Sopresà. *Dare il mattone.* È quando a' panni lani con un matton caldo suvi un cencio molle si lievan le grinze.
 § Sopresà la biancaria. *Dar la salda. Stirare, distendere la biancheria.* Vale ripassarla col ferro.

Sopresadûr. *Ceppo*. (T. de pett.)

Specie di strettojo con mattonelle di noce ad uso di ad-drizzar le ossa.

Sopresadûr. *V. sopresl.*

Sopresadûra. *Insaldatora*. Donna che dà la salda alle biancherie.

Sopresl. *Ferro. Liscia. Saldatora*. Quello strumento con cui ben riscaldato si distendono le biancherie.

Sora. *Soro*. Aggiunto ad uomo. Vale soro, semplice, inesperto.

§ Patì del sora. *Essere soro*. Essere semplice e inesperto.

Sorà. *Esalare. Svaporare*.

Sorà. *Asolare*. Pigliare un po' d'asolo, cioè un po' d'aria. *Asolarsi*.

§ Sorà la materia. Lo stesso che dondolàs.

§ Andà a sorà cèn po'. *Andare a pigliare un po' di asolo*, cioè divertimento, sollievo.

§ Sorà la vena. *V. salasà*.

Sorà, patighen cèn ramèl. *V. ramèl*.

Sorà. *Raffreddarsi*. Divenir freddo.

Soradûr. *Risciacquatojo*. (T. de' mugn.) Canale per lo quale i mugnai danno la via all'acqua quando non vogliono macinare. *Sfogatojo*.

Soradûr. *Sfiatatojo. Sfogatojo*. Luogo donde sfiata checchesia.

Sorba, sorbana. *Pozzo smaltitojo*. Luogo per dar esito alle superfluità e alle immondizie.

Sorba, *Acquajo*. Condotta fatto

nelle case per ricever le acque che si gettano via.

Sorbana. *V. saarûna*.

Sorbana. *Tromba*. Dicesi uno strumento con che si sollevano i liquidi per via d'un'anima, o si cavano d'un luogo in altro a forza o di pressione o di attrazione.

Sorbèt. *Sorbetto. Gelato*.

Sorbetèra. *Sorbettiera*.

Sorbi. *Sorbire*.

§ Sorbi'l fiàt. *Succhiare*.

Succiare. Quel tirare che si fa del fiato a se restringendosi quando per colpo o per altro si sente grave dolore.

§ Sorbi cèn po' ala olta.

Sorbecchiare. Prendere a sorsi.

§ Sorbilla amara. *Inghiottire ingiurie, amarezze e simili*.

Sorech. *Sorcio. Sorice. Topo*.

§ Al gat mort ga salta attren i sorech. *Al cane che invecchia la volpe gli piscia addosso*. Che vale come mancano le forze l'uomo non è stimato.

§ El ga poel balà i sorech en quella caza. *E' vi si può giocare di spadone*. Dicesi di alcun luogo spogliato di maserizie.

§ Vià la gata i sorech bala. *Dove non è gatta, o dove non son gatte, o quando la gatta non è in paese i topi ballano*. Quando la donna folleggia la fante donneggia. E vale che quando il padroue non ha cervello comanda la servitu, e dicesi anche quando la brigata non ha intorno coloro

di chi ha paura, onde si dà buon tempo, tralasciando quel che le convien fare.

Soreghéra. Sorciaja. Nido di sorci.

Soreghì. Topolino. Piccol topo.

Soregù. Sorcione. Grosso topo.

Sorela. Sorella. Sirocchia.

§ Sorela dela zobia grasa.

Berlingaccio.

Sorezà. (P.) Saporare. Uscir fuori i vapori, esalare.

Sorezà. (P.) Calare del giusto peso o misura.

Sorga. Sorcio. Topo.

§ Scapà come cœna sorga tosegada. *V. foèbià.*

Sorga, bala. V. bala.

Sorghèl. (P.) V. macaco.

Soriœla, en soriœla. In gonna.

In gonnelletta. Discinto. Vale mezzo spogliato, colla sola gonna, o co' soli calzoni indosso.

» Levata era a filar la vec-

» chiarella. »

» Disciuta e scalza, e de-

» sto avea il carbone. »

P. FRARCA.

Sormontà. Soprammontare. Cre-
scere. Soprabbondare.

Sors. Centellino. Piccol sorso di vino, forse la centesima parte d'un bicchiere.

Sort. Sorte.

Sortia. Scaturigine. Sorgente propriamente dell' acqua.

Sorveia. Invigilare. Sopravve-
dere.

Sòs. Soccita. Soccio. Accomandita di bestame che si dà altrui perchè il custodisca e governi a mezzo guadagno

T. II.

e mezza perdita. - Soccio si chiama poi egualmente il bestame che si dà in soccio, e quegli che così lo piglia.

§ Morta la vaca l'è 'n co' l' sos. (fig.) *Morta la vacca disfatta la soccita.* Dicesi di qualunque cosa che cessi per cessare d'altra.

Sospensóre. Sospensorio.

Sospèt. Sospetto. Suspicion.

§ Chi ga 'l sospèt ga 'l difèt. *Chi è in sospetto è in difetto. Chi ha coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l'arda. Chi è colpevole d'un misfatto stima che ognun favelli del suo fatto.* Prov. di ch. sign.

Sospir. Sospiro.

§ Sospir dele veze. *Spillo.* Quel buco che si fa nella botte con esso spillo.

Sostentà, sostignl. Sostanere.

Sot, soto. Sotto.

§ Andà al de sot, o 'n tochè. *V. andà.*

§ Sot via. *Sott'occhio. Celatamente.*

Sotana. Sottana. Veste nota da donna.

§ Sotana, o bancheta dela finestra. *Davanzale.* Cornice di pietra, sulla quale si posano gli stipiti delle finestre.

§ Sotana dela porta. *Soglia. Soglio.* Limitare. Quella parte ove posano i cardini o stipiti.

§ Sotana uguala al paviment. *Soglia liscia.* Quella che torna a piano del mattonato.

§ *Sotana* che fa tapù. *Soglia intavolata*. *V. socol*.

Sotcalsa. *Sottocalza*.

Sotcogo. *Sottocuoco*.

Sotcopa. *Tondo*. Certo strumento piano e ritondo di stagno per uso di tenervi i bicchieri in sulla tavola.

Sotcorda. *Sottana*. Per quella corda del liuto che è tra la mezzana e il canto.

§ *Sotcorda de ret*. *Macstruzza*.

Sotcòs. *Di soppiatto*. *Nascostamente*.

§ *Laùrà sotcòs*, o *sotaqua*. *V. laùrà*.

§ *Mangia sotcòs*. *Mangiar sotto la baviera*. Vale mangiar nascostamente per non esser veduto e avvolto nel mantello dal volto al naso. Dicesi pure *boccheggiare*.

§ *Vardà sotcòs*. *Guardare*, *vagheggiare* o simili, *sottechio*, *sottecchi*, *di sottecchi*, ec. Cioè con occhio quasi socchiuso e cautamente.

Sotcúa. *Codone*. (T. de' sell.) Quella parte tonda della gropiera che passa sotto la coda del cavallo.

Sotgola. *Soggolo*. (T. dei sell.) Una delle parti della briglia.

Sotil. *V. sitil*.

Sotmà. *Sottomano*.

Sotpagn. *Soppanno*. *Sotto i panni*.

Sotpé. *Tramezza*. *Parte di suolo*. *Tramezzo*. (T. de' calz.)

Quella striscia di cuojo che cuciono tra il suolo e il to-majo della scarpa.

Sotrà. *Sotterrare*. *Seppellire*.

§ *Sotrà i verz e simeì*. *Ricoricare*. *Ricorcare*. Trattandosi d'erbe, vale ricoprirle colla terra.

Sotradúr. *V. becamorgg*.

Sotscala. *Sottoscala*. Lo spazio voto che resta sotto le scale.

Sotsùra, al insirca. *Circa*. *Al T incirca*. A un di presso.

Sotsùra. *Sossopra*. *Sottosopra*.

§ *Trà tèt sotsùra*. *Trambustare*. Confondere mescolando. *Rivoltare*. *Rovistare*.

Söver. *Vento di tramontana o del nord*.

Spacà. *Spaccare*. *Fendere*.

Spacà. *Sparare*. (T. anat.) Propriamente fendere la pancia ad un cadavere per farne l'anatomia.

Spacacantù. *V. spacamengg*.

Spacada. *Fenditura*.

Spacada. *Svarione*. Detto spropositato.

Spacada. *Sbraciata*. *Trasoneria*. *Millanteria*. *Vanteria*. *Spagnoletta*. *Vanto*. *Spampanata*.

§ *Fà o d' dele spacade*. *Smargiassare*. *Sbraciare*. *Lanciar campanili o cantoni*. *Fà il fiandrone*, lo spaccone.

Spacamengg. *Gradasso*. *Spaccamontagne*, *spaccamonte*, *spaccone*, *millantatore*, *squarcione*.

Spach. *Spago*. Funicella sottile.

§ *Gaeta de spach*. *Gomitolo di spago*.

Spaciuch. *V. paciuch*.

Spaciugà. *Impacchiuccare*. *Impacciugare*. *Imbrattare*. *Insudiciare*. *Lordare*.

§ Spaciugà la carta. *Scorbiare*. Lasciar cadere dell' inchostro in sulla carta.

§ Spaciugà 'l mestér. *Guastare il mestiere o l' arte*. Vale fare una cosa fuor del suo ordine, della sua regola.

Spaciugada. *Cipollata*. Scioeca stravaganza.

Spaciughì. *Frugolino*. *V. diaoli*.

Spaciughì. (fig.) *Ciabattino*. Parlando d' artefice che opera male.

§ Pitùr spaciughì. *V. spengasi*.

Spaciugòt. *V. spengàs*.

Spaciugòt. (fig.) *Inpiastro*.

Spaciughù. *Lercio*, *Sporco*. *In-sudiciato*.

Spaciughù. *Guastalarte*, *Guastamestieri*. *Imbrattamondi*. *V. strapasameter*,

Spacù. *V. spaeamongg*.

Spada. *Spada*.

§ Tirà de spada. *Tirar di spada*

§ Tirà de spada. (gergo.) *Elemosinare*. *Mendicare*,

§ Spadina dele trese. *Intreciatojo*. *Spadino*. Ornamento da porre nelle trecce.

§ Spadina dela testa. *V. pontirœl*,

Spadola. *Nottola*. Sorta di saliscendo di legno.

§ Spadola de spesier. *Spatzola*. Specie di mestola ad uso degli speciali.

Spadola. *Scapecchiatojo*. (T. de' card.) Strumento col quale si separa il lino dal capocchio,

§ Spadola del lì. *Scotola*.

(T. d' agr.) Strumento col quale si scuote e batte il lino avanti che si pettini per farne cader la lisca.

Spaentà. *Atterrare*. *Spaventare*,
Spaghèt. *Spaghetto*. Dim. di spago.

Spaghèt. (gergo) *Battiso fia*. *Battisoffiola*. Grande paura.

Spagnolèt. *Spagnoletta*. (T. dei fab.) Spezie di serrame da finestra,

Spala. *Spalla*.

§ Strinzis nele spale, *Fare spallucce*. Vale ristringersi nelle spalle per mostrare di non sapere o di negare checchessia.

§ Mitis le gambe en spala, *V. febià*.

§ Voltà le spale, o i calcagn a vergù, *V. calcagn*.

§ Portà a spale, o a caali, *V. caall*.

§ Quel che ga spale larghe, *Spalluto*.

Spalanca. *Spalancare*. *Sbarrare*,
Largamente aprire.

Spalàs. *Spallaocio*. *Spallaccino*,
V. d. u. (T. delle sartore.)
Quella parte del vestito che è sopra le spalle.

Spalàs, *V. despalàs*,

Spalàsa. *Spallaccia*. Spalla grande e deforme.

Spalasù. *Collottolata*. Colpo dato sul collo.

Spalèta. *Spadetta*. (T. de' pettin.)
Ferro con cui si pulisce in ultimo la costola del pettine.

§ Andà'n spaleta, *Andar ancajone*. Aggravarsi più sull' una che sull' altra anca.

§ Spalete de livrea. *Spallaccio*. (fior.) Dicesi di quell'ornamento che pende dalle spalle ai servi, paggi, ec.

Spalina. Spalluccia.

Spalmà. Girare il fuso per torcere il filo.

Spalmada. Girata del fuso.

Spalpognà. Brancicare. Mantrugiare. Volgersi checchessia per le mani. *Malmenare. Stazzonare. Maneggiare. Palpaggiare. Tratteggiare.*

Spalpugnò. Brancicatore. Colui che brancica. *Brancicone.*

Spalùna. Spallona.

Spana. Spanna.

Spanà. Levare dal latte la crema, il fiore.

Spander. Spandere. Spargere. Versare.

§ *Spander aqua. Orinare. Fare acqua.*

Spansada. Satolla. Spanciata. Corpacciata. Vale mangiata eccedente di checchessia.

§ *Dà cena bùna spansada. Fare una buona corpacciata. Torre una buona satolla.* Vagliano mangiare a sazietà.

Spantegà, sparuegà. Sparpugliare. Disseminare, spargere in quà e in là senza ordine.

§ *Sparuegà de galine. Sparnazzare. Spernicciare. Star-nazzare.*

Sparadò, Asnello. Quella trave che regge l'altre travi del tetto, che piove a un'acqua sola,

Sparaer. Sparviere. W. Accipiter. Uccello di rapina noto.

Sparaer. Sparviere. (T. de' mur.)

Assicella quadrata o scantonata con manico fitto pèr di sotto ad uso di tenervi la calcina per arricciare o intonacare.

Sparaer. (T. de' pesc.) *Giacchio.* Rete tonda la quale gittata nell'acqua dal pescatore si apre, e avvicinandosi al fondo si riserra e cuopre e rinchiude i pesci.

Sparaerada. Giacchiata. Gettata del giacchio in aria.

Sparagn. Sparagno. Risparmio. Risparmiamento. Parsimonia.

Sparagnà. Sparagnare. Risparmiare.

Sparavers. (T. de' pastori.) *Cacciaja.* Piccolo arnese di paglia per tener le forme di cacio sull'asse.

Spares. Sparagio. Asparago. W. Asparagus sativa. Sparago. Frutice noto che quando è salvatico è detto *sparaghelle*. *Spazzole* diconsi i più sottili fra gli sparagi domestici.

§ *Spares de mont. Barba di capro. W. Spirea aruncus.* Pianta perenne i di cui fusti cotti si mangiano in insalata.

Sparezera. Sparagiaja. Luogo piantato di sparagi.

Spargirech. Spargirico. Economico. Che serve all'economia e fatto con risparmio.

§ *Viver con spargirica. Vivere economicamente. Risparmiare.*

Sparml. V. sparagnà.

Sparnezà. V. spantegà.

Sarpaia. Scarmigliare. Scompiare.

Spars. Spanto. Sparso. Dicesi di vaso.

Sparter, spartù. Partire. Dividere. Spartire.

§ Sparter el picog, o la lenda o 'l cael per mèz. *Scorticar il pidocchio. Vivere o far roba in sull'acqua. Tirare a un lù. Tirare a ogni spillancola.* Dicesi di chi è grandemente avido di guadagno, o spende con soverchia parsimonia.

Spartezele. Divisione. Spartimento.

Spartidura. Partitora. (T. degli or.) Ruota che serve per compartir l'ore del suono.

Spartù. Far divorzio. Dividersi.

Spas. Spasso. Passatempo. Trastullo. Diporto. Ricreazione. Sollazzo.

§ Andà a spas. *Andare a spasso.* Dicesi anche del rimanere i servi senza padrone.

Spasà. Spazzure. Scopare.

§ Spasà 'l pé. (T. di masc.) *Dissolare.* Cavar l'unghie ai cavalli e altre bestie.

§ Spasasla. *Darsi tempone.*

Spasacami. Spazzacammino.

Spasacampagne. V. spacamongg.

Spasacù. V. balarina.

Spasada. Spazzamento. Lo spazzare.

Spasadùr. V. spasi.

§ Spasadùr del füren. *Spazzatojo.* Arnese per ispazzare il forno.

Spasadura. Spazzatura. Scoviglia. Pattume. Immondizia.

Spasegio. Passeggio. Luogo dove si passeggia.

Spasèta. Spazzola.

Spasetina. Spazzoletta. Spazzolino. Piccola spazzola.

Spasezà. Passeggiare. Spasseggiare.

§ La ma spaseza, la ma sbat. V. sbater.

Spasezada. Passeggio. Passeggiata. Il passeggiare.

Spasi. Spazzino. Chi ha cura o ufficio di spazzare.

Spasià. Spazieggiare. (T. di stamp.) Porre gli spazj necessari per separare le parole una dall'altra.

Spasiadura. (T. di stamp.) *Spazieggiatura.* Disposizione degli spazj.

Spatosa. Arruffare. Scarmigliare. Scompigliare. Rabbaruffare. Disordinare i peli del capo.

Spatoesada. Rabbuffamento. Scompigliamento.

Spatuesà. Scompigliarsi i capelli, sparpagliandoli.

Spatoesà. V. baroesà.

Spatrà, spatrezà, o biasà pater-noster. V. paternoster.

Spaùnà, spaùnezà. Pavonaggiarsi. Gloriarsi. Compiacersi.

Spaurùs. V. porùs.

Speciàs. Specchiarsi.

Specient, net specient, o come cœn armili. V. armili.

Speci, specièt. Specchietto. Sperrina. Piccolo specchio.

Specil. Tenta. (T. di chir.) Piccol strumento col quale il chirurgo conosce la profondità delle ferite.

Specina. V. mostra.

Sped. Spiedo. Stidione. Schidione. Spiede.

§ Miti *seel* *sped.* *V. enspedà.*
Spedada. *V. enspedada.*
Spedada. *Colpo di spiedo.*
Spedi. *Piccolo spiedo.*
Spedi. *Spedire.*
 § *Spedi* *con malat.* *Sfidare*
un ammalato. Vale dichiarare
 e pronosticare per dispe-
 rata la sua guarigione.
Spedisionér. *Spedizioniere.*
Spedocià, (gergo). *V. spiccià.*
Spegàs. *Scorbio.* *Sgorbio.* *Sca-*
rabocchio. *Macchia d' inchio-*
stro caduto sopra la scrittura.
Spegasà. *Scorbiare.* *Scaraboc-*
chiare.
Spegas. *Pittore da sgabelli, o*
da chiocciolate. Dicesi per dis-
 pregio di pittore grossolano
 o che non punto sa disegna-
 re. Direbbesi anche *pittorel-*
lo, pittore da mazzocchj.
Spegg. *Specchio.* *Spera,*
Spelaia. *Shavatura.* Quella
 peluria che circonda ester-
 namente i bozzoli dei vermi
 da seta.
Spelegata. *Pellaccia.* Carne ti-
 rante. Carne dura e tiglosa.
Spelocà. *Bozzolare.* *Sbozzolare.*
 Il torre piccola parte di chec-
 chessia.
 § *Spelocà vergù.* *V. scopasà.*
Spelocadura. *Spellicciatura.*
 Si dice del mordersi aspra-
 mente de' cani.
Spelocàs. *Accapigliarsi.* *V. ba-*
rofa.
Spelcemada. *Ripulimento.* Il ri-
 pulire.
Spelcemàs. *Ripulire le penne.*
 Ciò che fanno gli uccelli li-
 sciandole col becco.

Spendasà. *Prodigalizzare.* *Scia-*
lacquare.
Spendasà. *Scarazzare.* Per i-
 spendere e gettare via i de-
 nari in cose frivole e vane.
Spendasù. *Prodigo.* *Scialacqua-*
tore.
Spendere. *Spendere.*
 § *Spendere* *el cot e'l crud,*
spender ala granda o ala gaiar-
da. *Spendere e spender.* *Spen-*
dere senza ritegno. *Spendere*
gli occhi. *Sbraciare.* *Sbra-*
ciare a uscita. Il Saccenti
 nelle sue rime ha pure.
 » Sei dunque sposa, e
 questo bel convito
 » Si fa per te; per te si
 spende e spande.
 § Chi poch spend tant spend.
Guardarsi dalle buone der-
rate. Vale che sotto il prez-
 zo vile bene spesso si trova
 fraude.
Spendibel. *Spendereccio.* Atto
 a spendersi.
Sperà. *Sperare.* Aver speranza.
Sperà. *Sperare.* Da spera. Per
 ispecchio. In significazione
 attiva. Opporre al lume una
 cosa per veder s'ella traspara,
Speransi. *Cuzzuca.* Piccolo uc-
 cello che alleva gli altrui.
Speransi. *Parussolino.* *W. Pa-*
rus minor. Sorta di piccolo
 uccello non canoro, ma che
 molto spippola e saltella.
Speransina. *Cincia.* *Cinciallegra.*
W. Parus major. Uccello noto,
 e di cui avviene più specie.
 § *Speransina molinéra.* *Pa-*
russola. Sorta d' uccello del-
 la specie della cingallegra.

§ Dà dele speransine a qualchedù. (gergo.) *Tenere in pastoja.* (fig.) Vale intertenere altrui colla speranza.

Dar pasto.

§ Vier de speransine. *Confortarsi cogli aglietti.* Vale confortar con deboli speranze.

Spert. *V. alest*, ec.

Sperteza. (P.) *Rivedere.*

§ Sperteza i s-ciop. (P.) *Rivedere le canne d'archibuso.*

Spertizia. *Saccenteria. Presunzione. Salmistreria.*

Sperth. *Saccente, presuntuoso, mestatore.*

§ Fà'l sperth. *Mestare.* Si dice in modo basso per operare con saccenteria, comandare o amministrar checchessia.

Sperth. *Sprone. Sperone.*

§ Sperth dele vigg. *Razzuolo o segoncello.* (T. d'agr.) Quel capo di vite lasciato corto alla lunghezza di uno o soli due occhi, tagliato appunto rasente all'occhio.

Sperthna. *Spronare. Speronare.*

Sperthnada. *Spronata. Fiancata.*

Spès, de spès. *Spesso.* (avv.) *Sovente. Spesse volte. Frequentemente.*

Spès. *Denso.* (agg.) *Folto. Fitto.*

§ Pan spès o pié. *V. pan.*

§ Peten spès. *Pettine fitto.* Contrario di rado.

Spès, el spès. (sost.) *Spessezza. Densità.*

§ No l té gné brœd gné spès. Lo stesso che l'è 'l segret del comù. *V. comù.*

Spesà. *Smentare.* (T. de'magn.) *Tagliare un legno a ugnatura.*

Spesagg. *Minuti. Spiccioli.* Moneta spezzata, minuta, spiciola.

Spesier. *Speciale.*

§ Polisa de spesier. *Conti da speciale.*

Spetà. *V. aspetà.*

Spetacià. *V. schisà.*

Spetaciada. *Schiacciata.*

Spetacol. *Spettacolo.*

Spetacol. *Subisso.* *V. sflagel.*

Speza. *Spesa.*

§ Emportà la speza. Lo stesso che boetà choent. *V. choent.*

§ Speza grossa. *Spesaccia. Spesa eccessiva, smoderata.*

Spezà. *Spesare. Alimentare.*

Spœdacià, spœdacéra. *V. spudacià, spudacéra.*

Spœla. *Cunnello.* Pezzuolo di canna sottile, tagliato tra l'un nodo e l'altro.

§ Enserì a spœla. *Inserire a bucciuolo.*

§ Fà le spœle. *Accannellare.* Volger filo sopra i cannelli.

§ Fà zo le spœle. *Scannellare.*

§ Eser cena bùna spœla, o cena bùna lana. *V. lana.*

Spœlèta. *V. spolèta.*

Spœlezà. *Spulciare.* Tor via di dosso i pulci.

Spœlezà. *Spuleggiare.* *V. fœbià.*

Spœlth. *Cannone.* Pezzo di canna o di legno, sopra il quale s'incannano le matasse d'ordito.

Spesà. *V. spœsùr.*

Spœsà. *Puzzare. Appuzzare.*

§ Spœsà 'l fiat. (fig.) *Esser anima bigia. Essere una mala*

zeppa. Esser in discredito
 § Spesà la salute. *Muover
 lite alla sanità.* Dicesi di
 chi sta bene e vuol pigliar
 medicina, od anche di chi
 troppo si strapazza.

§ Spesà a mò 'l bigol d'œ-
 le de bruzà. Lo stesso che
 no avì gnamò sœt el bigol.
V. bigol.

§ Spesà de siôr. *Filar del
 signore.* Vale fare il grande.
 Spasèt. } *Favetta. Fumose-*
 Spasèta. } *to. Cacascdo.* Vale
 giovane orgoglioso. *Cacazibet-*
to. Bellimbusto.

Spasàtr. *Puzza. Puzzo. Fetore.*
 Spl. *Spino. Spine. Spina.*

§ Spl no fa ùa. *La botte
 non può dare se non del vino
 eh' ella ha.* Vale ciascuno fa
 azioni conforme a se stesso,
 e pigliasi in cattiva parte.

§ Spl bianchér. *Spina alba.*
W. Spina alba. Spezie d'ar-
 buscello spinoso che produ-
 ce fioretti bianchi odorosi.

§ Spi bianch, de pignatina
 o dela lendena. *Spin bianco.*
Spin tondellino. W. Cratægus
monogynia. Pianta che si a-
 dopera per fare siepi.

§ Pié de spi. *Prunoso.* Pien
 di pruni.

§ Lœch pié de spi. *Pru-
 najo.* Luogo pieno di spini.
Pruneto. Prunaja.

§ Spl de mûra. *V. roveda.*

§ Spl d'azen. *Calcatrepola.*
Bocca di ciucco. Cardo stel-
lato. W. Centaurea calcitrapa.

Erba perenne tutta spinosa.
 Alla campagna è usata la

radice in decotto come diu-
 retica ed emenagoga.

§ Spl del signûr. *Spina giu-
 daica.* Spezie di pruno che
 ha spine acutissime, ed è
 ottimo per far siepi. *Marruca.*

§ Spl servi. *Spina cervina.*
W. Rhamnus catharticus. Spe-
 zie di pruno che non si con-
 fa molto alla siepe, perchè
 non è molto spinoso.

§ Pié de spi. *Prunoso.* Pien
 di pruni.

§ Lœch pié de spi. *Pru-
 najo. Pruneto. Prunaja.*

§ Andà a traers œn spi,
 o simeì. *Attraversarsi uno
 spino o altro. Andar a tra-*
verso. Si dice degli alimen-
 ti che non discendono pel
 consueto loro canale.

Spia. *Spia. Delatore. Esplora-*
tore.

Spia. *Spiare. Esplorare.*

§ Quel che spia i fagg dei
 alter. *Fiutafatti.* Colui che
 bada a spiare i fatti altrui.

Spianà. *Spianare.* Render piano.

§ Spianà le coerte e simel.
Accotonare. Arricciare i peli
 al panno.

§ Spianà i terè. *Mazzeran-*
gare. Percuotere o picchiare
 con mazzeranga.

Spianadûr. *Mazzeranga.* Stru-
 mento rustico fatto d'un le-
 gno colmo, piano nel fondo,
 fitto in una sottil mazza a
 pendio.

§ Spianadûr de coerte o
 simeì. *Accotonatore.* Maestro
 d'accotonare.

Spianadûr. *Granitojo.* (T. dei

gett.) Spezie di scarpello quadro in punta ad uso di ri-serrare le palichette del getto prima di pianarle.

Spianadûr. *Pianettone.* (T. dei pett.) Strumento addentato a scaletta con cui si riuniscono i denti del pettine, e si tirano a pulimento.

Spians. *Parola. Motto. Cenno.*
 § Dà œn spians d'œna coza.
Farne motto. Vale dirla così di passaggio.

§ Spians d'acqua. *Spruzzo. Spruzzolo.*

Spiarcela. *Bombardiera. Feritoja. Balestriera.* Buca nelle muraglie d'onde si balestra l'inimico.

Spiatolà. *V. piatolà.*

Spieggià. *Spidocchiare.* Levar via i pidocchj.

Spieggià. (fig.) *Stiracchiare nei contratti.*

§ Spieggià vergù. *Trar dei cenci alcuno. Cavare altrui di stento, di fango.* Fr. di ch. sign.

Spicema. *Spuma. Schiuma.*

§ Bâna spicema, o bûna lana. *V. lana.*

§ Spicema de barù, o de becofotù e simei. *Schiuma, fecia degli sciagurati, de' ribaldi.*

§ Pié de spicema. *Spumoso.*
 Pien di spuma. *Schiumoso.*

Spicemà. *Schiumare.*

§ Spicemà 'l bel e 'l bû, sgrappà la pignata. (fig.) *Trarre o cavar l'occhio alla pentola.* Vale togliere il buono d'una cosa per se, e lasciar il cattivo ad altri. *Sfiorire.*

T. II.

Spicemasà. *Sprimacciare.* Rimenar bene la piuma nella coltrice. *Spiumacciare.*

Spicemèta. (gergo). *Furfantello. Bricconcello.*

Spicèri, spicèriment. *V. spiur, ee.*

Spiferà, parlà fuera dei dengg. *V. schicherà.*

Spiga. *Spiga, spica.*

§ Spiga falada. *Spica difetosa, mancante.*

§ Spiga, spighina d'ai, ea. *V. ai, ec.*

Spigàt. *Spicchiuto.* Formento a spicchj.

Spignocà, dà dei pignœi. *V. pignœl.*

Spigol. *Manella.* Manna o fastello di paglia, sermenti o simili. *Manata.*

Spigolà. *Spigolare.* Ricoglier le spighe per li campi mietuti.

Spigolà. *Fare calia.* Guadagnare, avanzare piccole cose.

§ Spigolà l'ûa. *Raspollare.* Andare cercando i raspolli.

Spigolonsa. *Spigolistra.* Raccogliatrice delle spighe avanzate.

Spilors. *V. lisna.*

Spilorseria. *Taccagneria. Spilorceria. Grettezza. Miseria.*

Spina. *Spina.*

§ No ghè rœza senza spine. *E non si può avere il mele senza le mosche.* Prov. di ch. sign.

Spina. (T. de' magn.) Conio di ferro col quale bu-cansi i ferri infocati.

§ Spina del polech. *Ago dell'arpione.* Quel risalto che ha l'arpione, nel quale entra l'anello della bandella.

Spina. Spillo. Turacciolo con cui si tura la cannella della botte.

Spinà. Spinare.

§ **Spinà la canela. Zipolare.** Serrar con lo zipolo.

§ **Spinà la veza. Spillare.** Propriamente trar per lo spillo vin dalla botte.

§ **Spinà cœna pianta. Im-prunare.** Mettere spine sopra o attorno a checchessia.

§ **Spinà cœn vaz o simei. Manomettere.** Metter mano, cominciar a servirsi di quelle cose che a poco a poco e a parte a parte si consumano.

Spinàda. Manomessa. Propriamente si dice del vino vendereccio che si cominci nuovamente a vendere.

Spinard. Sassello. Tordo sassajuolo. W. Turdus musicus. Uccello noto.

Spinàs. Pettine. Dicesi quello strumento con punte di ferro, col quale si pettina il lino o la canapa.

Spinase. Spinaci o spinacchia. W. Spinacia oleracea. Pianta ortense nota.

Spinasl. Scardassiere. Cardatore. Battilano. Quegli che pettina e scardassa la lana. **Pettinatore.**

Spinasl. Linajuolo. Colui che vende lino.

Spinasi. Crivellajo. Artefice che fabbrica crivelli.

Spinasl. Stacciajo. Colui che fa o vende stacci.

§ **Spinasi dele done. Car-**

della. (T. de' card.) Cardo piccolo i cui denti sono poco alti.

Spinasorech. Pugnitopo. W. Ruscus aculeatus. Specie di erba così detta perchè si mette intorno a quelle cose che si vogliono difendere dai topi.

Spinel. Zipolo. Quel piccolo legnetto col quale si tura la cannella della botte. **Spilletto.**

§ **Fà d'œn manech œn spinel. Far d'una lancia un zipolo, o un punteruolo.** Estenuar tanto una cosa grande o per ignoranza o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente.

Spinell. Zipoletto. Piccolo zipolo. **Spipiolàs, catàs i pipioli. V. pipioli.**

Spirai. Spiraglio. Fessura in muro o in tetti o imposte d'uscj o di finestre o in checchessia, per la quale l'aria e'l lume trapela.

Spirùnà. Sbrandellare. Spiccare un brandello, come di carne e simili.

Spirùnada. Brandello. Pezzo strappato di carne e simili.

Spisèch. Pizzico. Pugillo. Quella quantità di cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come di sale, pepe e simili.

§ **Spisèch de caei. Fiocco di capelli.**

§ **A spisèch. A spilluzzico.** Vale un poco per volta.

§ **Fà tœt a spisèch. Far**

chechessia a spilluzzico. Diceasi del far qualsivoglia cosa a poco per volta, a stento.

Spisiér. V. spesiér.

Spisigà. Pizzicare. Bezzicare. Dare un pizzicotto, o una pulce secca.

Spisigà. Spilluzzicare. Bozzolare. Delibare. Il torre piccola parte di chechessia.

§ *Spisigà i marù. Castrare i marroni.*

§ *Spisigà cœn istroment de muzica. Arpeggiare.*

Spisigada. Pizzicata. Toccata di strumento diminuito.

Spisighi. Pugillo. V. spisech.

Spisigù, spisigòt. Pizzicotto. Pizzico. Pulcesecca. Per lo stringere un tratto di carne altrui con due dita.

Spisinà. Rappicciniere. Rimpicciolire e rimpicciolire. Ridurre in forma più piccola.

Spiuri. Prurire. Indur pizzicore.

Spiuriment. Prurito. Pruriggine. Bruciore.

Spodetà. Tagliare o troncare col potatojo o col pennato o col segolo.

Spolèta, spoletina. Cannelletto. Piccolo cannello.

§ *L'è cœna spoleta. Egli è da monte spertoli, ovvero egli è spuletino.* Vale egli è sagace e accorto.

Spolinàs. Starnazzare. Gettarsi addosso la terra col dibattimento dell'ali, il che è proprio della starna ed anche delle galline e simili.

Spoltrùnezà. Poltrire. Poltreggiare. Poltroneggiare.

Spolverà. Impolverare. Sparger di polvere.

Spolveri. Polverino. Vaso foracchiato, dove si tiene la polvere da mettere sullo scritto.

Spolveri. Veste da camera.

Spolveri. Oriuolo a polvere.

Spolverizà. Polverizzare. Ridurre in polvere. Spolverizzare.

Sponcià. Ponzare. Pantare. Spingere.

Sponciada. Ponzamento. Il ponzare.

Sponcià. Pugnersi in qualche affare. Intervorarsi e riscaldarsi dentro.

§ *Se no podì, sponcéf. Spogliatevi in farsetto. Mettete ogni sforzo. Pugnetevi.*

Sponciù, mitis en sponciù. Mettersi in assetto, in arnese, in ordine, in appunto, a concio, in concio. Raffazzonarsi.

§ *Stà en sponciù. Starsene badiale, o in panciulle, o in gote, o in gota contegna, o anche sull'onorevole.* Cioè star con contegno, gravità e burbanza.

Sponciùnà. Punzecchiare. Leggermente pugnere.

Sponda. Sponda. Sostegno.

§ *Sponda dela barca. Bordo.* Tutta quella parte della nave, che da' fianchi sta fuor dell'acqua.

§ *Sponda del let. Proda.* L'orlo, l'estremità del letto.

§ *No l'è om de faga sœ sponda. E' non è terreno da porci vigna.* Cioè non è uomo da farne capitale.

§ Aiga sponda de ergù. *Aver baldanza, indulgenza d' alcuno.*

§ Fà scè sponda scè 'n vergù. *Mettere il capo in grembo ad alcuno.* (fig.) Vale riposarsi sopra d' alcuno. Fidarsi di lui.

§ Bater desponda. *Farmattonella.* (T. del giuoco del bigl.) Vale dar il colpo obliquo in vece di diretto al giuoco del bigliardo.

§ Fà scè sponda a vergót. *Far capitale. Farsi cavaliere sopra una cosa.* Vale fondarsi sopra checchessia.

Sponga. *Spugna.*

Spongada. *Focaccia. Schiacciata. Berlingozzo.* Pasta nota.

Spongadina. *Focacciuola. Focattola. Stiaciatina. Chioccioli.*

Spongghina. *Spugnazza.*

Spongicela. *V. berenseola.*

Spontà. *Spuntare.* Levar via o guastar la punta, ed anche cominciar a nascere. *Apparire.* Uscir fuori.

Spontù. *Cacciatoja.* Strumento di ferro, col quale percuotendo si cacciano gli aguti in dentro.

§ Spontù del bigarcel. *Gancetto.*

Spontù. *Pungitoja.* Strumento da pungere.

Spontùnà. *Pungere. Punzecchiare.*

Sponzer. *Pungere.* Ferir con punta.

Sponzer. *Frizzare.* Dicesi di quel dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive.

Sponzida. *Puntura. Puntata.*
Sporcà. *Sporcare. Bruttare. Lordare. Imbrattare.*

§ Chi sporca i mestér no fa mai denér. *Chi dice mal dell' arte non sarà de' consoli.* Vale che chi strapazza il mestiere non vi farà fortuna.

§ Sporcà 'l foi. *Sconciar la ballata, o la porrata. Avviluppate la Spagna.* Vale guastar il negozio, il trattato, il maneggio.

Sporcameser. *V. strapasameser.*

Sporcameser, o quel dei mille mester. *Scopamestieri.* Colui che segue per poco tempo a far un' arte, e passa agevolmente a farne un' altra.

Sporcaria. *V. porcada.*

§ Dì dele sporcàrie. *Sbalestrare laidezza.*

Sporch. *Sporco. Sucido. Schifo. Lordo. Sudicio.*

§ Chi ga sporca la camiza se la nète. *Chi è imbrattato si netti. Chi ha mangiato i baccelli spazzi i guscj. Beva la feccia chi ha bevuto il vino.* Vale che chi ha fatto il male faccia la penitenza, o chi ha avuto il dolce senta l'amaro.

Sporchès. *Bruttezza. Sconvenevolezza.*

Sporchès. (fig.) *Vitupero. Azione vituperevole. Infamia. Paltoneria.*

Sporchizia. *V. ruch.*

Sporchignù. } *Sudicione. Assai*

Sporcù. } *sudicio. Lordissimo.*

Sportarcel. Zanajuolo. Chi porta robe colla zana, e per lo più robe da mangiare. *Cestaroło.*

Sportel. Portello. Portella.

§ Fà'l sportèl, o'l cascel.
V. cascel.

Sportù. Cestone. Specie di cesta per someggiare.

Sportù. (gergo.) Occhiali.

Sporzer, sporzà. Sporgere. Porger.

Spotacià. Impiastrare. Imbrodolare. Impoltigliare.

Spotacià. (fig.) V. capocià.

Spotaciada. V. capot.

Spotaciù. V. strapasamester.

Spozà. Sposare.

§ Spozà cœn opiniù. *Turar dietro all' asino suo.* Mantenersi nella sua opinione con ostinazione.

Spozall, dit spozall. Anulare.

Spranga. Spranga. Legno o ferro che si conficca attraverso per teuer insieme e cinte le commessure.

Sprangà. Sprangare.

Spranghèta. Spranghetta. Dim. di spranga.

Sprèl. Trafusola. (T. de' set.)

Unione di più matassette di seta messe insieme per nettarle e ravviarle colla caviglia o per tignerle.

Sprès (de bronz.) Lo stesso che conicola de bronz. *V. bronz.*

Spropozet. Errore. Sproposito.

§ Spropozet de caal. *Errore da pigliar colle molle.*

Svarione. Scerpellone. Detto spropositato.

Spud, spuda. Sputo.

§ Tacàt cola spuda. *Appiccato colla cera o colla saliva.* Dicesi di cosa appiccata a un'altra leggermente e che con facilità possa disgiungersi, e si usa al proprio e al figurato.

§ Mangià pà e spuda (ger.) *Mangiar pane asciutto.* Vale senz' altro camangiare, e fig. *Vivere di limatura. Far vità stretta, stiracchiar le milze. Non aver pan pei sabbati.* Dett. di chiaro sign.

Spudà. Sputare.

§ Eser o no eser miga come a spudà 'n. tera, o come a tœ cœna preza de tabach. *Essere o non esser loppa. Essere o non essere come a bere un uovo fresco.* Vale essere o non essere cosa facile.

§ A chi no la pias la spude fœra, Lo stesso che chi ghé n' a permal sò dan. *V. dan.*

§ Spudàs œle ma. *Sputarsi sulle mani o nelle dita.* Dicesi fig. del prepararsi con prontezza a far qualche operazione. *Affaticarsi assai.*

§ El spudà del pan. *Sfilacciare. Spicciare.* Per incominciare a sfilacciare, ed è proprio del panno, che in sul taglio sfilaccia.

§ L'è lù spudàt. *È desso pretto sputato. Puro e pretto. Vivo e vero.* In modo basso vale somigliantissimo.

Spudacéra. Ptialismo. (T. med.) Frequente scialivazione e sputo.

Spudacià. *Sputacchiare.* Sputar sovente, ina poco alla volta.

Spudarœla. *Sputacchiera.* Vaso da sputar dentro.

Spudasentense. *Sputasenzo.* Dice-si di chi gli pare essere savio.

Spudi. *Sputetto.* Dim. di sputo.

Spùntà. *V.* spontà.

Spùntù. *V.* spontù.

Spusà. *V.* spesà,

Spusolent. *Puzzolento.*

Spusùr. *V.* spesùr.

Spùz. *Sposo. Marito. Conjuge.*

Spùzà. *Sposare.*

Squadacià. (P.) *Guizzare.* Lo scuotersi che fanno i pesci.

Squadag. (P.) *Guizzo.* Il guizzare.

Squader. *Squadra.* Strumento di due regoli connessi ad angolo retto.

Squader. *Squadrucchia.* (T. dei carr.) Pezzo di legno incavato in mezzo che s'usa a prendere le misure.

Squadrà. *Traguardare.* Guardar alcuna cosa per mezzo del traguardo.

Squadri. *Traguardo.* (T. d'agrim.)

Squaia. *Scorbacchiare. Strombettare.* Ridir i fatti altrui.

§ Fas squaia. *Esser il zimbello, o servir per zimbello o di zimbello.* Vagliono servir per trastullo o esser beffato da tutti.

§ Fas squaia. *Farsi scor-gere.* Posto assolut. Vale farsi burlare, minchionare.

Squaiard. *Zigolo. Zivolo. W. Cyrlus.* Uccelletto noto della specie degli ortolani.

Squaiarœl. *Quagliere, o quaglieri.* Strumento col quale si fischia imitando il canto delle quaglie.

§ Sercà quachdù col squaiarœl. *Cercar chicchessia col fuscellino.* Cioè con somma diligenza.

Squaquaciòt. *V.* fracasè.

Squaquarada. *Millanteria. Smargasseria.* *V.* schicherà.

Squars, squarsèt. *Quadernaccio.* Libro dove si notano le cose alla rinfusa.

Squas (de corda.) *Tratto di corda.*

Squasà. *Scuotere. Muovere.*

Squasadùra. *Stracciatore.* (T. di cart.) Donna che straccia i cenci colla falce fissata alla panchina.

Squila. *Scilla. Squilla. W. Scilla maritima.* Pianta a cipolla detta anche pancrazio.

Squinsia. *V.* tintimina.

Squinternà. *Sconquassare. Scassinare. Conquassare. Sperperare.*

Squinternament. *Sconquasso.* Lo sconquassare. *Sperperamento.*

Squiquerà. *V.* schicherà.

Srari. *Diradare. Allargare.* Tor via la spessezza o la densità.

Stà, Stare. *Rimane.*

§ Chi stà bé no sa mœe. *Chi sta ben non si muova. Chi sta in agio non cerchi disagio. Quando e'ti dice buono al paleo non giocar alla trottola. Chi ha buono in man non rimescoli.* Prov. di ch. sign.

§ Stà nela so necia, o nel

sò eser. *Stare ne' suoi cenci o ne' suoi panni.* Vale contentarsi del proprio stato, non curarsi di praticar persone di riga superiore.

§ No stà nè al mé, nè al tò. *Dare in quel mezzo.* Parlandosi di giudicare; si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor d'una parte, e alquanto in favor dell'altra.

§ Stà sœ de not. *Vegliare. Vegghiare.*

§ Stà al manch dan. Lo stesso che l'è mei piegàs che scaesàs. *V. scaesàs.*

§ Stà alt de prése. *Stare in sul tirato.* Vender care le sue merci.

§ Stà a panada. *Stare a polle pesto.* Vale stare per qualche accidente male o di animo o di corpo.

§ Stà al pel de quachdù. *Serrare i panni adesso a qualcuno.* Vale stringere e quasi violentare alcuno a fare la tua volontà.

§ Stà 'n guardia. *Restare in parata.* (T. de' scherm.) Vale 'stare in guardia contro l'avversario.

§ Stà da re o da'imperatùr. *Pigliare il pollo senza pestarlo.* Si dice dell'esser sano, e mangiare con grande appetito.

§ Stà de frizer. *Aver fritto.* Esser rovinato. *Star sulle rovine.*

§ Stà, o andà'n pilinghèl o'n bruz. *V. bruz.*

§ Stà 'n riga. *V. riga.*

§ Stà scœla sò. *Stare, o andar grosso con chicchessia.* Vale aver con lui principio di sospetto di sdegno.

§ Stà scœla sò. *Far del grande. Fare il grande. Far l'omaccione. Star sul grande. Star sul secento o in sul mille.* Vagliano aver superbia, albagia.

§ Che la staghe lé. *Ebasti.* Frase che vale: p. e.

§ A comprà quel laùr ga vœl quater o sich lire, e che la staghe lé. *Per comprar quella cosa ci vogliono quattro o cinque lire, e forse non bastano.*

§ Stà ala larga. *Stare in sul noce.* Prov. e vale riguardato per timor di pericolo.

§ Stà al erta, vardà bé'l fat sò. *Avere o tenere gli occhi a' mochi.* Prov. di ch. sign. che vale avere diligenta cura di non esser gabbato.

§ Stà dret scœla vita. *Regger bene la propria persona.*

§ Stà 'n bocadù. *Star boccone.* Giacere colla faccia volta verso la parte inferiore.

§ El sa come che 'l sta. Lo stesso che chi gà 'l sospet ga 'l defet. *V. sospet.*

§ Sta 'n gatù. *Star carponi, o carpone.* Stare colle braccia e co' piedi in terra a guisa di animal quadrupede.

Stabili. Stabilire.

§ Stabill i mur. *Intonacare. Intonicare.* Dar d'intonaco o d'intonico. Dar l'ultima coperta di calcina sopra

l'arricciato del muro in guisa che sia liscia e pulita.

Stabilidura. *Intonacato. Intonicato. Intonaco. Intonico.* Coperta liscia, pulita, che si dà al muro colla calcina.

Stabilit. *Intonacato. Intonicato.*

Stadéra. *Stadera.* V. balansa.

§ Quel che fa stadere. *Stadèrajo.*

Stadomà. *Stamane.*

§ Stadomà sire cœn s-cet e ades so vèg. *Stamane era fanciullo, ed or son vecchio.* Prov. di ch. sigu.

Stafa. *Staffa.*

§ Stafa dela calsa. *Cogno.* Quella parte d'una calza dove le maglie andanti si dividono e cuoprono le noci del piede.

§ Tigni'l pè 'n dò stafe, o 'n dò scarpe. V. scarpa.

Stafilada. *Staffilata.*

§ Dà cœna stafilada a vergù. *Dare una fiancata.* Vale dire per incidenza checcnessia che punga. *Dare un bottone di passaggio.*

Stafù. *Montatojo.* Ciò che serve per montare in carrozza.

§ Stafù de dré. *Contramontatojo.* (T. de' carr.) Pezzo di ferro a paletta fermato sullo scannello di dietro per agevolare la salita ai servitori.

Stagiù. *Stagione.*

Stagiunà. *Stagionare.*

Stagu. (sost.) *Stagno.*

§ Quel che laura 'l stagn. *Stagnajo.*

Stagn. (avv.) *Gagliardamente. Fortemente.*

Stagnà. *Stagnare.* Coprir di stagno la superficie de' metalli.

Stagnà. *Turare.* Chiudere o serrare le aperture con turacolo o altro.

Stagnadèl. *Caldajuola. Calderuola.* Piccola caldaja.

Stagnadûr. (T. delle arti). *Saldatojo.* Strumento per saldare.

Stagnât. *Caldaja.* Vaso noto di cucina.

Stagnât. (agg.) *Stagnato.* Coperto di stagno.

Stal, stala. *Stallaggio.* Albergo delle bestie. *Stalla.*

§ Stala de pegore. *Pecorile.*

Staladés. *Stantio. Vieto.*

Stalàs. *Stallaggio.* Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie.

Stalér. *Padrone di stalla.*

Stalér. *Stalliere.* Garzone di stalla. *Stallone.*

Stalèta. *Stalluccia. Stalletta.* Dim. di stalla.

Stalòs, *stalosadura. Trabalzo.* Lo strabalzare, o trabalzare.

Stalosà. *Trabalzare. Strabalzare.*

Sbattere. Quest'ultimo, secondo i testi, pare il più proprio per denotare quegli urti che si risentono in carrozza passando per una strada rotta e disuguale.

Stalòt. (P.) *Colui che abita alle stalle.*

Stamina. *Crespone.* Sorta di tela ordita di seta e ripiena di stame.

Stampa. *Stampa.*

§ A stampa, a quach foze. *A bubboccio.* Vale a caso, in confuso. *Alla babbalà. A vanvera.*

§ Trà a stampa. *Tirare a vanvera*. Vale tirare senza proporsi bersaglio alcuno.
Stampà. *Stampare*.

§ Stampà de nescòs. *Stampare alla macchia*. Vale stampare di nascosto, di frodo.
Stampadèl. *Stampatella*. *Stampatello*. Carattere che imita la stampa.

Stampè. *Petrelle*. Si dicono certe forme di pietra dove si gittano i piattelli di stagno o d'altro.

Stampé. *Cerna*. Uomo di poca esperienza nelle cose, e buono da niente, particolarmente ne' giuochi.

Stampé (dela lœm.) *Lucerniere*.

§ Eser come œn stampé. *Essere pergola*. Dicesi di chi si trova a conversazione dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi starsi, il che diciamo ancora *cuocer buè*.

§ Servi de stampé dela lœm. Lo stesso che portà 'l candelèr. *V. candelèr*.

Stampèle. *Trampoli*. Due bastoni con un legnetto a traverso su cui si posa il piede per passare acqua o faughii.

Stanga. *Stanga*.

§ Dà la stanga a vergù. (fig.) *Tenere alcuno sulle funi*. Vale tenere uno a parole lungamente senza venir presto a quel che importa, facendogli patir la voglia che ha di checclessia.

Stangà. *Stangare*.

§ Stangà vergù. *Dar busse*. *Percuotere*.

T. II.

Stangada. *Stangata*. Colpo di stanga. *Bussa*. *Percossa*.

Stanghèt, leerèt. *Lieva*. Quella stanga di legno che serve in diversi modi a far levar pesi.

Stanghèta. *Stanghetta*.

§ Stanghèta del œsiciel. *Chiave*. Quel leguo che tiene il mezzule della botte.

Stansa. *Stanza*.

§ Stansa del pa. *Panetteria*.

§ Stansa segreta. *Retrocamera*. Camera segreta, luogo di ritiro di là della camera.

§ Fila de stanse, o de camere. *V. fila*.

Stansiàs. *Accasarsi*.

Staza. *Regolo*. Strumento da tirar le linee diritte.

Staza. *Staggio*. (T. de' ricam.) Regoli che servono ad allargare e strigner il telaio, fermandogli con chiavarda nelle colonne.

Stazoela. *Regoletto*. Dim. di regolo.

Stazolà. (P.) *Potare o rimondar le ragnaje o le tese in tempo dell'uccellazione*.

Stazolina. *Regoluzzo*. Dim. di regoletto.

Stazùnà. *Stagionare*.

§ Stazùnà 'l ledam. *Maturare*. Dicesi del letame che si mette in una palude, ovvero fossa, perchè s'infracidi.

Steca. *Stecca*. Pezzo di legno.

§ Steca de lisà. *V. lisadûr*.

§ Steca del bigliard. *V. bigliard*.

§ Steca de seler. *Cavapelo*. (T. de' sell.) Strumento di

ferro per uso di trar fuori da' basti, dalle selle e simile la borra o altro.

§ Andà soe steche. *Andare in su balestri*. Dicesi di chi ha le gambe sottili.

Stecadùra. *V. enstecadùra*.

Stechis (del fred.) *Abbrividare*. Aver capricci di freddo, patir freddo.

Stela. *Stella. Astro*.

§ Stela del caal. *Cometa*.

Quella macchia bianca lunga per li due terzi della testa de' cavalli, larga di capo ed appuntata verso il labbro.

Stela. *Stecca*. Pezzo da catasta.

Perzo di legno spaccato ad uso di bruciare.

§ D' cœn brœt soch no pœl mai vegner fœra cœna bœna stela. *Non può nascere buon frutto da una pessima radice*.

Dettato di ch. sign.

§ Fà eder le stele. *Far vedere le stelle o lucciole* ad uno. Diciamo quando per colpo ricevuto e specialmente nel capo gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole. Si trasferisce ancora a dimostrare qualsivoglia intenso dolore.

Stela. *Stella*. (T. degli or.) Perno della ripetizione così detto per la sua figura, e serve a divider un' ora dall' altra.

Stelent, l'è cœn seré stelent o sbrazelent. *V. seré*.

Stelèta. *Scheggiuola. Scheggiuza*. Dim. di scheggia.

Stelù. *Scheggione*. Accr. di scheggia.

Stentà. *Faticare. Durar fatica. Affaticarsi*.

§ El stenta a vegner. *Stenta molto, indugia molto a venire*.

§ Stentà a fà vergota. *Stentare a far qualche cosa*. Farla con difficoltà, avere difficoltà.

§ Vier stentà. Lo stesso che campala cole migole. *V. migola*.

Stepol. *Stoppia*. Quella parte che rimanè in sul campo, segate che sono le biade.

Sterlèra. *Stroscio*. Colpo, cimbottolo. Il cader in terra. *V. stramasù*.

Sterlœch, sterlœcù., entrech come cœn opol. *V. entrech*, Sterlœchèt. *Falimbelluzzo*. Dim di falimbello.

Sterlœchèt. *Ajone*.

§ Andà sterlœchèt. *Andar ajone; andar ajato*. Vale andar attorno perdendo il tempo.

Sterlœzent. *Risplendente, lucido, lucicante*.

Sterluzer, luzi. *V. luzer*.

Sternùd. *Sternuto. Starnuto, starnutamento, starnutazione*.

Sternudà. *Starnutare. Starnutare*.

Sters. (T. de' carr.) *Sterzo*.

Specie di cocchio senza cocchiere, e guidato da chi sta seduto, ed anche quella specie di ruotina che si mette orizzontale sulla sala anteriore della carrozza o simile in mezzo a cui passa il maschio.

Stersà. *Sterzare*.

Stecà. *Dar la salda alla biancheria*.

Stœcadùra. Salda. Sorta di composizione con che si bagnano i drappi per fargli stare incartati e distesi.

Stœcèt, stœcèta, stœg. Astuccio. Guaina da tenervi dentro strumenti di ferro o di argento.

§ Quel che fa i stœgg e simej. **Stipetajo. Guainajo. Cassettajo.**

Stœch. Stucco. Composto di materie teggenti.

§ Restà de stœch. **Impietrire.**

Stœch. Cimento. (T. de' colt.) Mestura con che riempiono li manichi di coltelli a codo.

Stœdl. Governare. Accomodare. Assettare. Acconciare.

§ Stœdl quachdù de santa rezù. Lo stesso che consà ergù cole sigoline. **V. consà.**

Stœf. Stucco. Ristucco, nauseato, stoffo, stuffato.

§ Eser stœf smorbàt. **Essere stucco e ristucco.**

Stœfà. Stuffare. Annojare. Seccare. Stuccare. Ristuccare.

§ El stœfarèf ogn comù. Dio ci guardi da chi non ha se non una faccenda. Prov. perchè quel tale mai non parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.

§ Te me stœfàt. **Tu m'hai fracido.**

Stœfada, Stampita. Seccaggine.

Stœg. V. stœcèt.

Stœra. Stuoja. Tessuto o di giunchi o d'erba sala o di canne palustri.

Stœrina. Stoino. Piccola stoja.

Stial. Stivale.

§ Stiai de tromba. **Tromboni. Grossi stivali.**

§ Mitls i stiai. **Stivalaro.** Porsi gli stivali.

§ Rebalta de stiai. **Rivolta degli stivali.** Quella parte dello stivale di differente colore che dal ginocchio rim-
bocca sulla gamba,

Stialt. Stivalato,

Stialegg, Stivaletti. Uosa. Sorta di calzare noto.

Stica. Lisciapiante. (T. de' calz.) Pezzo di legno per lo più di busso col quale si liscia il contorno delle suole.

Stichèt. Tocco. Per fuscelletto con che i fanciulli in leg-
gendo toccano le lettere.

Stil. Stile.

§ Stil de reloi. **Ago. Gnomone.** Quel ferro o simile che negli orioli a sole, fisso a perpendicolo nel piano, man-
da l'ombra a segnar l'ore.

Still. Fiorrancino, W. Motacilla regulus. Uccellino noto.

Stima. Perizia. V. perisia.

Stimàs. Paoneggiarsi. Pagoneggiarsi.

Stinca, Stinco. La parte ante-
riore della gamba.

Stincàt. Intirizito, Stocchito, Prosteso.

Stiracià, Stiracchiaro. Parlan-
dosi di prezzo di derrate,
disputar con sottigliezza la
maggiore o minor quantità.

Stis. V. stisù.

Stisa. (agg.) V. sbetech.

Stisa. (sost.) Stizza. Rabbia.

§ Vegner la stisa. **Stizzirsi.**

Montar la stizza, la bizzarria.
Stisà. *Attizzare, rattizzare.*
 Riordinare i tizzi sul fuoco.
 § *Stisà sota. (fig.) Irritare. Aizzare.*
Stisadûr. } *Attizzatojo.* Stru-
Stisarcel. } mento da attizzare.
Stisarcel. *Incitatore. Aizzato-*
re. Intizzatore Colui che
 con mali uffizj aizza le parti
 litiganti.
Stisù. *Tizzone.* Pezzo di legno
 abbruciato da uu lato.
Stisù. (fig.) *Colombo di gesso.*
 Dicesi di chi sta intorno al
 fuoco.
 § *El pianzer dei stisù. Ci-*
golare.
Stisûnsi. *Tizzoncino. Tizzon-*
cello. Piccol tizzone.
Stitichèsa. *Stitichezza.* Difficol-
 tà di beneficio del corpo.
 § *Patì la stitichèsa. (gergo)*
Esser più arido che la pome-
ce. Dicesi di avaro e sordido.
Sto, sta. *Questo, questi, questa.*
 § *Sto stial no ma va hé,*
e sta scarpa la m'è strèta.
Questo stivale non calza bene,
e questa scarpa mi strigne,
o è stretta.
Stocà, stocadûr, ec. *V. stocèà, ec.*
Stocà. *Scrocchiare.* V. d. u.
Fare scrocchj. *V. chocèà.*
Stocada. *Trecciata.*
Stocada. *Steccata.* Colpo di
 stocco.
Stocadûr. *Arciere.* *V. chocèà.*
Stoch. *Stocco.* Sorta d'arma.
Stoch. *Scrocchio. Scrocco.* Sor-
 ta d'usura nota.
Stochfis. *Stoccofisso.* Specie di
 baccalà.

Stofech. *V. stofegament.*
Stofech. *Afa.* Un certo affan-
 no che per gravezza di aria
 o soverchio caldo pare che
 renda difficile la respirazione.
Stofegà. *Soffocare, soffogare.*
Stofegament. *Soffocazione, sof-*
figamento. Il soffocare.
Stofegàs. *Affogare.*
 § *Stofegàs de scem. Affogare*
nel fumo.
Stofegàs. } *Afaccia.* Pegg. di
Stofeghes. } *afa.*
Stoica, vier ala stoica. *Vivere*
a brace. Vale a caso o ne-
 gligentemente.
Stola. *Stola.*
Stola (gergo). *Trappoleria.* Il
 trappolare alcuno, cioè cer-
 care di togli danaro con in-
 sidie.
 § *Meter la stola. (ger.) Trap-*
polare. Giuntare. Frodare.
Fognare.
 § *La roba de stola la va che*
la vola. Lo stesso che la fa-
 rina del diaol la va tæta 'u
 croesca. *V. farina.*
 § *Fà bazà la stola a quach-*
dù. Far baciare il manipolo.
Fare che uno si umilii.
 § *Se 'l fœs picc alt dela pa-*
lada vôi che 'l baze la stola.
A suo marcio dispetto voglio
che baci il manipolo.
Stomatech. *Stomatico.* Che gio-
 va allo stomaco, che confor-
 ta lo stomaco. *Stomachevole.*
Stomech. *Stomaco.*
 § *Vegner catif stomech. Per-*
turbare lo stomaco. E (fig.)
fare o venire a stomaco. Cioè
 infastidire, annojare.

§ Mitls cœna ma al stomech. *Porsi o mettersi la mano al petto.* Vale giudicar d'una cosa come se s'avesse a giudicar da se stesso.

§ Latr che fa stomech. *Stomachevole.* Che commuove e perturba lo stomaco.

§ Tegnls net el stomech. *Mantenersi il corpo lubrico.*

§ Rugà se 'l stomech. *Sconvolgere lo stomaco.*

§ Stomech desfât. *Stomaco in rovina.*

Stomegà. *Nauseare. Stomacare.*

Stomegal. (l. de' tess.) *Spranga.*

Assone inclinato come un leggio, su di cui stanno appoggiati i tessitori nel lavorare.

Stomighi. *Stomacuzzo.* Dim. di stomaco.

Stonda, ciapà la stonda. *Essere o entrare in bugnola.* Vale essere o entrare in collera.

Stonlià, dà dele bûne bote. *V. dà.*

Stonfiada. *Zombatura. Percossa.*

Stonfiadûr. *Zombatore.*

Stongià. *Bordone.* Penne degli uccelli, quando cominciano a spuntare.

§ Fà i stongià. *Mettere i bordoni.*

§ Stongià de vit. *Capo.* Per quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a fare nuova messa o pullulazione.

Stop. *Turato. Stoppato.*

Stopa. *Stoppa.*

§ Parì cœn polzi 'n la stopa. *Parere un palcino rinvolto*

nella stoppa o un'oca impastojata. Dett. di ch. sign.

§ L'icæ 'ngarbiât che cœn polzi 'n la stopa. *V. polzi.*

§ Fà zo la stopa dei alter. *Ripescare le secchie.* Cercare di ridurre nel primo stato una cosa trasaudata, e che abbia molte difficoltà.

§ Om de stopa. *Uomo di paglia.* Vale abalordito, insensato.

Stopà. *Stappare. Turare.*

§ Fà cœna porciœla per stopa cœn sapol, o d'un manech fà cœn spinel. *V. spinel.*

§ Stopà le sœz. *Imprunare le siepi.* Vale turare e serrare i passi con pruni.

§ Aviga de stopà la boca. (gergo). *Aver più fasci che un altro ritortole.* Si dice del trovar subito riparo a tutte le accuse.

§ Stopà le naf. *Calafattare.* Ristappare i navigli.

§ Stopà le strade. *Acciecare le strade.* Vale imbarazzarle sì che non vi si possa passare.

§ Stopà i buz. *Ristappare. Rinzaffare.* Riempire il voto e le fessure con istoppa od altro.

Stopabuz. *Turabuchi.* (lior.)

§ Servi de stopabuz. *Servir per ripieno.* Dicesi di persona che non opera se non a riempire il voto che rimanga accidentalmente.

Stopacul. *V. bruzacul.*

§ Ogni roœza deœnta stopacul. *Ogni drappo fine in capo all'anno ha fine.* Prov. di ch. sign.

Stopai. *Turacciolo. Turaccio.*
Zaffo.

§ **Stopai** de s-ciop e simei.
Stopaccio. Stoparciolo.

Stopal. *Turacciolino. Piccolo*
turacciolo. Turaccioletto.

Stopàt. *V. stop.*

Stopèl. *Metadella. Misura nota.*

§ **Stopèl** de molinér. *Boz-*
zolo. V. stopelà.

Stopèla. *Stopperella. Stoppa* più
sottile. Voce dell' uso.

Stopelà. *Sbozzolare.* Pigliar con
bozzolo la molenda ossia ma-
teria macinata, lo che fa
il mugnajo per mercede del-
la sua opera.

Stopeladura. *Mulenda.* Il prez-
zo che si paga della macina-
tura al mugnajo in farina.

Stopl. *Stoppino. Lucignolo. Lu-*
minello.

§ **Fà i stopl.** (fig.) *Tapinare.*
Vivere in miseria, menare
vita infelice.

Stopill. *Mezza metadella.* Sorta
di misura.

Stopilina. *Stoppellina.* Dim. di
stoppa. Voce dell' uso.

Stopinèt. *Lucignoletto. Lucigno-*
lino. Dim. di lucignolo.

Stopù. *Zaffo.* Diciamo in par-
ticolare a quella specie di
turacciolo di legno, col qua-
le si turano truogoli, vivai,
condotti e simili.

Stopù. *Serratola. V. giandina.*

Storà. *Scorare. Scoraggiare. Av-*
vilire. Accorare.

Storàs. *Abbiosciare.* Abbando-
narsi, avvilitarsi, smarrirsi, per-
dersi d' animo.

Storia. *Storia. Istoria.*

Storia, faola. *V. bala.*

Storiant. *V. baler.*

Stornèl. *Stornello. Storno.* Uc-
cello noto.

Stornèl. (fig.) *V. frasca.*

Stornl. *Stordire. Intronare. Sba-*
lordire. Far perdere il sen-
timento.

§ **Storni** cen comù. *Assor-*
dare o seccare una pescaja.
Non rifiutar mai di cicalare.

Storniment. *Stordimento. Sba-*
lordimento. Stordigione. In-
tronamento.

Stort. *Torto.* Piegato, contra-
rio di dritto.

Storta. *Storta. Stravoltura.* Scon-
ciatura d' un piede detta dai
medici *lussazione.*

§ **Ciapà** cena storta. *Pren-*
der una storta. Sconciare.
Stravoltare. Dicesi di piede,
mano, ec. In Firenze dico-
no volgarmente *stracollare,*
ed i medici *lussare.*

Storta. *Stortilatura. Storcimen-*
to. Specie di malore al pie-
de del cavallo.

Storti. *Cialdoni.* Specie di pa-
sta nota.

Storzegnà. § *Torcere. Storcere.*

Storzignà. § Cavare checches-
sia dalla sua dirittura. *Pie-*
gare.

Stòs. *Stoscio.* Colpo del cadi-
mento.

Stosà. *Ammaccare. Acciaccare.*

§ **Stosà** sà vergù. *Forbot-*
tare. Da botta voce toscana
Ripicchiare. Dar busse.

Stosada, *stosadura. Ammacca-*
mento, ammacatura.

Stosada. (fig.) *Picchiata.* Vale

disgrazia di perdimento di cose care, che affliggono, siccome duole il capo che altri tocca.

Strabol. *Traino*. V. tragol.

Stracà. *Stancare*. *Sposare*.

§ Stracà i teré. *Sfruttare*. Parlandosi di terreni, vale renderli infruttuosi e meno atti al frutto. *Indebolire*.

Strach. *Stracco*. *Stanco*. *Infievolito*.

§ Teré strach. *Terreno stracco*, *stuffato*. Vale affaticato per continuate raccolte. *Sfruttato*.

§ Caren straca. *Carne stracca*.

Strachèsa. *Stanchezza*. *Strachezza*.

Strachèt. *Raviggiuolo*. *Raveggiuolo*. Specie di cacio schiacciato per lo più di latte di capra.

Straciòch. *Ebbrissimo*.

Stracol. *Tracollo*. Il tracollare. *Caduta*. *Rovina*.

§ A stracol. *A stracca*. Vale di forza in guisa di straccarsi.

Stracontent. *Arcicontento*. Più che contento, contentissimo.

Stracòt. *Stracotto*. Cotto eccedentemente.

Stracredèr. *Arcicredere*. Credere pienissimamente.

Strada. *Strada*. *Via*.

§ No eser gnamò a meza strada. *Non essere all'insalata*. Si dice di chi in qualche sua faccenda oltre al fatto, ha ancora da fare assai.

§ Strada secretà. *Galleria*.

(T. mil.) Vale cammino coperto e sotterraneo.

§ L'è mei strada ecia che sentér noèl. *Chi lascia la via vecchia per la nuova spesse volte ingannato si trova*. Prov. notissimo di ch. sign.

§ Meter sœ la strada. *Dare avviamento*. Dare occasione o mezzo di far conseguire quello che si desidera.

§ Falà la strada. *Essere fuor di strada*. *Uscir di strada*, *di carreggiata*.

§ Meter vergù sœ la bûna strada. *Rivolgere altrui a dritto cammino*. (fig.) Vale rimetterlo per la buona via.

§ L'a mizuràt la strada. (gergo.) *Egli ha rifiutato il padre*. (Così il Fag. nelle sue commedie.) Vale far un tombolo o un cimbotto, cadere in terra a capo innanzi.

§ Entraersà le strade. *Asserragliare*, *abbarrare le strade*.

§ Tœ zò vergù dala bûna strada. *Torcere dal dritto*, *dal buon cammino*. Vale sviare, svolgere dal ben fare.

Stradéot. *Arcidevoto*. Divoto assai.

Stradi. *Stradino*. V. d. u. Colui che racconcia le strade.

Stradope. *Arcidoppio*. Più che doppio.

Stradotal. *Stradotale*. *Sopradotale*. *Parafernale*.

Stradù. *Stradone*.

Straeder. *Travedere*.

§ Fà straeder. *Far meravigliare o strabigliare*. *Sba-*

lordire. Uscir del manico. Si dice del far più che non si suole.

Straent. *Buffo.* Nodo o gruppo di vento. *Turbine.*

§ *De straent. Per la non pensata.* Vale improvvisamente.

Stracèdà. *Decantare.* Travasare da un vaso in un altro leggermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato.

Stralegnàt. *Salcigno. Ricontroso.* Legname di mala qualità e non facile a essere lavorato o a pigliar pulimento.

Straloch. *Alloccaccio.* *V. loch.*

Stralongh. *Arcilunghissimo.* Estremamente lungo.

Straluciù. *V. sbelinàt.*

Stram. *Strame.* Ogni erba secca che si dà in cibo o serve di letto alle bestie, come fieno, paglia, ec.

Stramà. *Strameggiare.* Il mangiar che fanno i giumenti lo strame.

Stramadùr. *Arcimatturo Maturissimo.*

Stramàs, stramas), ec. *V. stre-màs, ec.*

Stramasù, tombùlù. *Cimbottolo.* Colpo che si dà in terra da chi casca.

§ *Ciapà cen stramasù. Far un tombolo o un cimbottolo in terra. Stramazzone. Toccare una culata in terra.* Cioè dare uno stramazzone in terra. *Mazzaculare. Cimbottolare. Tomare.*

Stramàt. *Arcimatto. Arcipazzo. Mattissimo. Pazzissimo.*

Strambada. *V. strambalada.*

§ *Fà dele strambade. Dir o fare un passerotto. Pazzeggiare.* Inconsideratamente operare.

Strambai. *Randello.* *V. sbrof.*

Strambaià. (*sce quachdù*). *Ar-randellare.* Tirar altrui il randello.

Strambaiada. *Randellata.* Colpo di randello.

Strambalàda. *Stravoltura. Cervellaggine.* Cioè cosa fatta con poco senno e leggerezza.

Strambalàt. *Stravagante. Strano.*

§ *Fà i laùr da strambalàt. Agire sbalestratamente.* Vale inconsideratamente.

Stramberia. *V. strambalàda.*

Strambèt. *Scioccherello.*

Strambo. *Cervel balzano.* Vale testa balzana, stravagante, bestiale.

§ *Da strambo. All'impazzata.* Vale inconsideratamente.

Strambòt. *Frottola. Panchiana.*

§ *Dì sce dei strambògg. Sba-lestrare.* (fig.) Non dare nel segno proposto nel favellare, cioè d'lungarsi dal vero.

Stramortì. *Tramortire. Stramortire.*

Strane. *Strano.*

Stranfogn. *Cattiva piega.*

Stranfognà. *Mantrugiare. Qualcine. Allucignolare. Brancicare.* Conciar male checchessia, farne come un cencio, e dicesi di cose manevoli, come tela, drappi, carta e simili.

Stranfognàt. *Gua'cito.* Malamente piegato, spiegazzato, stazzonato.

Strangoiù. *Stranguglione.* (T. di masc.) Sorta di malattia del cavallo.

Strangolù, a strangolù. *Ingridamente.* Con ingordigia.

§ Mangià a strangolù. *Mangiare coll' imbuto.* Vale mangiare in fretta.

Strangosà. *Trambasciare.* *Strangosciare.* Essere oppresso da ambascia, e (fig.) morir di desiderio d' una cosa.

Strantender. *Traudire.* *Trantendere,* ingannarsi nell' udire una cosa per un' altra.

Stranud, ec. *V. sternud,* ec.

Strapà. *V. strepà.*

Strapagà. *Sopraccomperare.* *Comperare* la cosa per molto più ch' ella non vale.

Strapàs. *Strapazzo.*

§ *Laùr de strapàs.* Cosa da strapazzo.

Strapasà. *Strapazzare.*

Strapasà. *Malmenare.* *Guastare.* *Rovinare.*

Strapasada. *V. capelada.*

Strapasamester. *Guastamestieri.* *Ciarpone.* *Ciabattino.* *Guastalarte.* *Imbrattamondi.* *Ciarpiere.* Colui che si pone a far cosa che non sa.

Strapasù. *Sciupatore.* Dissipatore, e in volgare fiorentino *sciupone.*

Strapiazer. *Piacere al sommo.*

Stras. } (sost.) *Straccio.* *Cencio.*

Strasa. } *Quel che compra strase.* *Cenciauolo.*

§ No valì cèna strasa. *Non valere uno straccio; cica, nulla, un bel niente, un'acca,*

T. II.

bocciata, bucciata, un brano, un brandello, un lupino, un fico.

§ *Stras del cul.* *Pezza.*

§ *I stras va al aria. I cenci e gli stracci vanno all' aria. Si appiccàno i ladrucci non i ladroni.* Prov. di ch. sign.

Stras. *Stracci.* (sost.) Seta dei bozzoli e simili stracciata col pettine di ferro o in altra maniera.

§ *Trà vià i stras.* *Uscir di cenci.* Di povero farsi agiato.

§ *En stras.* *Una miseria.* Si usa per esprimere cosa di niuna considerazione.

Stras. (agg.) *Stracciato.* *Logoro,* *misero, sfortunato.*

§ *Abegg stras.* *Sferra.* Vestimenti consumati e dimessi.

§ *Stà'n di sò stras.* *Star ne' suoi cenci o ne' suoi panni.* *Cuocersi nel suo brodo.* Fr. di ch. sign.

§ *Ogne stras d' abet l' è bù de portà'n cà.* *Ogni Cuffia è buona per la notte.* Che vuol dire che quando e' non si vede, non importa avere le cose cosìquisite.

Strasa. *Catarzo.* *Scatarzo.* *Borra.* Specie di seta cattiva detta anche da' Francesi *estrassè o strasse.*

Strasà. *Stracciare.*

Strasada. *Stracciamento.* *Stracciatura.* Lo stracciare.

Strasada. *V. taolat.*

Strasadel. *Stracciato.* *Cencioso* anzi che no.

Strasamercat (a) *A buonissimo mercato.*

Strasarcel. *Cenciajuolo. Cenciajo.*

Lanciajo. Ferravecchio, e anticamente *stracciajuolo*. Rigattiere di robe molto usate.

Strasaria. *Cenceria*. Massa di cenci. *Cenciaja*. Sferre vecchie.

Strasàt. *Pezzente. Sciamannato. Straccione. Cencioso*. Pieno di cenci.

Strasèt. *Scartafaccio. Stracciafoglio*. Quaderno dove i mercanti notano le partite per semplice ricordo.

Strasèt, strascel. *Cencerello*.

Strascel. *Linguaccia*. Mala lingua.

Strasino. *Strascico*. La parte deretana della veste, che si strascica per terra.

Strasiù. *V. estrasiù*.

Strasù. *Cenciaccio*. Pegg. di cencio.

Strasù. *V. strasàt*.

Strat. *Coltra*. Panno o drappo nero con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura.

§ Strat dela serpa. *Coperitone*. (T. de' carr.) Quel panno con che si cuopre la cassetta del carrozziere.

Strazùra. *Straora*. V. d. n. Ora strana che è fuori dell'ora consueta.

Streacà. *Capovolgere*. Voltare a ritroso, sossopra, sconvolgere.

§ Streacàs zo. *Sdrajarsi*. Porsi a giacere lungo e disteso.

Streacà, rebaltà. *V. rebaltà*.

Streandà. *Passare*.

§ Streandà l'ensalata. *Tal-*

lire. Innalzarsi v. g. la lattuga, il finocchio per farseme e simili.

Streandàt. *V. striàt*.

Strecà. *Stremenzire*. Ridurre chechessia stentato. Fare venire a stento.

Strecàs, enrabias. *Arrabbiare. Stizzirsi*. Incollorirsi, arrovellarsi, fremere d'ira e di cruccio, rodersi di rabbia. *Stiacciar, come un picchio, darsi a' cani, alle streghe; al diavolo*. Dicesi pure fig. *arrabbiare* parlandosi di grano, erbe, o biade che sieno ancora sopra la terra, quando si seccano prima del tempo debito, in nebbia o soverchio caldo.

Strecàs. *Aver la stretta*. Si dice del grano dell'uva e simili quand'è impedita la loro maturità.

Strech. *Arrabbiato*. (fig.) Si dice anche d'uomo o d'altro soverchiamente secco, e per similitudine straordinariamente *accorato, pieno di duolo*.

Streciè. *V. tambùs*.

Stregòs. *Cencio. Brandello. Brano*. Parte di panno strappato dal tutto.

Stregosù. *Fiore*. Si dice a una tela crespa sottilissima quasi cavata dal fiore della bambagia.

Stregosù. *Randagio*. Quegli che va volentieri vagando.

Stregosùna. *Berghinella*. Cioè fanciulla che vada sberliuggacciando, e si trovi vo-

lentieri a gozzoviglia. *Bandiera. Berghinelluzza.*

Stremàs. *Materasso. Materassa.*

§ Bater i stre-nàs. *Divettare.*

§ Fœdra de stremàs. *Guscio.*

Stremasada. *Materassata. Stramazata. Stramazzone.*

§ Ciapà cœna stremasada, o cœn stremasù. *V. stramasù.*

Stremasèt, stremasì. *Materazzino. Piccolo materazzo. Materazzuccio.*

Stremasì. *Materazzajo. Per quegli che fa e vende materazze.*

Stremese. *Paura. V. spaghèt.*

Stremì. *Sbigottire. Impaurire. Intimorire.*

§ Fà stremì vergot, fa broà, *V. broà.*

Stremìs. *Sbigottirsi. Spaurire. Riscuotersi.* Si dice del tremare che nasce per lo più da subita ed improvvisa paura.

§ Stremìs el sanch. *Incerconirsi il sangue.* Vale aver grandissima paura. *Agghiacciarsi il sangue nelle vene.*

Stremìt. *Pauroso. Sospettoso.* Di povero animo.

Stremortiment. *Tramortimento.* Il tramortire.

Stremorùs. *Tramortire.* Venir meno. Smarrire gli spiriti.

Strenga. *Aghetto.*

§ Ferèt de strenga. *Puntale.*

§ Quel che fa strenghe.

Stringajo. Facitor di stringhe.

Strenga. (fig.) *Bussa. Percossa.*

§ Dà dele bàne strenghe, o dele bàne bote. *V. dà.*

Strengà. *Stringare.* Allacciar con istringa o aghetto.

§ Strengà scœ, dà dele bàne bote. *V. dà.*

Strenghèt. *V. strenga.*

Strentùr. *Randello.* Baston corto e piegato in arco che serve per istringere e serrar bene le funi colle quali si legano le some o cose simili.

§ Dà'l strentùr a quach-tù. (fig.) *Strignere fra l'uscio e il muro.* Violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare.

Strentùr. *Strettojo.* (T. delle arti.) Strumento di legno che strigne per forza di vite, e serve per uso di spremere checchessia.

Strentùr. *Strettojo.* Qualsivoglia fasciatura stretta.

Strenud, ec. *V. sternud, ec.*

Strenzer, *Strignere. Stringere.*

§ Al strenzis dele strope. *Alla fin del tutto. Al levar delle tende.* Frase di ch. sign.

§ Strinzis nele spale. *Ristringersi nelle spalle.*

Strepà. *Strappare. Spiccare. Lacerare. Schiantare.*

§ Strepà l'erba, *Sradicare. Sbarbare. Svellere. Spiantare. Estirpare.*

§ Strepà i broncoi. *Sfittore.* Sterpare i fittoni nel diverre la terra per ripulirla da tutto ciò che può nuocere alle arature. *Divegliere.*

Strepada. *V. sterpà.*

Strepadùr. *Stirpatore.* Che stirpa, o sterpa, o svelle.

Strepidù. *Stoppione. V. giandina.*

Strepà. *Strappamento. Strappata. Tratto.*

§ Piccol strepù. *Strappatel'a.*
 § Strepù de bria. *Sbrigliata.*
Strappata di briglia.
Strepù. *Piomovimento di vomito.*
Strèt. *Stretto.*
Strèta. *Stradetta.* *Stradella.* Si dice lo spazio che si lascia tra il letto e il muro. *Tra-*
mezza.
Stretai. *Frastaglio.* *Cincischio.*
Frastaglia.
Stretaia. *Frastagliare.* *Cinci-*
schiare. *Trinciare.* *Tagliuz-*
zare. *Tagliare* disugualmente.
Strœbià, *stroebiàs.* *Stribbiarsi.*
Pulirsi.
Strœbiarœla. *Strisciatojo.* *Tri-*
tplo. Pezzuolo che tengono in
 mano le donne nel dipanare.
Strœbiù, ec. *V.* *strobiù,* ec.
Strœcà. *Premere.* *Pigiare.* *Spre-*
mere. *V.* *schisà.*
Strœcadura. *Spremitura.* Lo spre-
 mere, e la materia spremuta.
Strœcalimù. *V.* *schisalimù.*
Strœcalimù. } (gergo). *V.* *chitl.*
Strœcaraanei. }
Strœgia. *Stregghia.* *Strebbia.*
Striglia. Strumento noto col
 quale si puliscono i cavalli.
Strœgia. *Stregghiare.* *Strebbiare.*
Strigliare. *Stregliare.* Pulire
 colla streglia.
Strœgiada. *Stregghiatura.* Lo
 stregghiare.
Strœgià, dà dele bote, *V.* dà.
Strœgiù. *V.* *sfachinù.*
Strœgiunà. *V.* *sfachinà.*
Strœm, ec. *V.* *stremi,* ec.
Strœpe. *Storpio.* *Stroppio.*
Strœpià. *Storpiare.* *Stroppiare.*
 § *Strœpià* de serimonie. *Str-*
fare ne' complimenti.

§ *Strœpià* de cortezie. *Ri-*
stuccare di cortesie.
Strœpiàs. *Stare in disagio.*
Strœpiat. (sost.) *V.* *strœpe.*
Strœpiat. (agg.) *Storpiato.* *Strœ-*
piato.
Strœse. *Angheria.* L'angariare.
Strœse. *Disagio.* *Travaglio.* *Fa-*
tioa. *Stento.*
Strœsià. *Stangheggiare.* Proce-
 dere con tutto rigore e con
 istraneezze nel trattare. *An-*
garieggiare. *Angariare.*
Strœsiàs. *Bistentare.* Vivere con
 istento. *Stare a disagio.*
Strœsiatament. *Faticosamente.*
Disagiatemente. *Travagliata-*
mente.
Strœt. *V.* *delegb.*
Strœt. *Annerito.* Tinto di nero.
Annerato.
 § *Strœt* dele biaie. *Golpe.*
Volpe. *Carbone.* Malore del-
 le biade.
Strœt. *Golpato.* *Volpato.* Di-
 cesi di biada. Vale guasto dal-
 la volpe,
Strœt. (ger.) *Furbo.* *Astuto.*
Strœzer. *Annerire.* Tinger di ne-
 ro, annerare.
 § *Strœzer* vergù. (ger.) *Far-*
la netta a qualcuno. Ingan-
 narlo con destrezza e senza
 pericolo.
 § O che 'l *strœz* o che 'l
scota. *V.* *scotà.*
 § *Strœzis* el forment o si-
 mei. *Involpare.* Divenir vol-
 pato, e dicesi del grano.
Stri, ùdâr de strì. *V.* ùdûr.
Stria. *Straga.* *Maga.* *Fata.* *Mu-*
gliarda. *Malefica.*
Strià. *Ammaliare.* *Stregare.*

Strià. *Indozzare*. *V. enzechls.*

Striadèl. *Sciatello*. Venuto a stento, debole, di poca carne.

Striament, stregaria. *Ammalimento*. *Fattucchieria*. *Incantesimo*.

Striament. *Incatorzolimento*. L'incatorzolire.

Striàs. *Incatorzolire*. *Intristire*. *Imbozzachire*. Dicesi delle frutta quando per tempesta o altro peggiorano.

Striàt. *Intristito*. *Incatorzolino*. *Imbozzaochito*.

Stricà, stricàs, ec. *V. strecà*. ec.

Strich. *Asato*. Dicesi delle frutta che strette da nebbia o soverchio calore non possono condursi a perfezione.

Strigà. *Fermare*. *Arrestare*.

Strigàs. *Sostare*. *Fermarsi*. *Fare alto*.

Strinà. *Abbronzare*. Quel primo abbruciare che fa il fuoco nelle estremità delle cose abbrustite.

§ Strinà i ozei. *Abbrustire*, *abbrustiare*. Quel mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per tor loro la peluria rimasta.

§ Strinà vergù. (ger.) *Tignere*. Vale pregiudicare.

Strinada. *Abbronzamento*.

Strinzida. *Stretta*. *Strignimento*.

Strinzit. *Stretto*.

Strisa. *Scintilla*. *Pavilla*.

Strisa, strisadùra. *Scresciatura*. Macchie di più colori.

Strisà. *Scresciare*. *Scrisciare*. Macchiare di più colori.

Striù. *Stregone*. *Ammaliatore*. *Incantatore*.

§ Eser cèn striù. *Aver il diavolo nell'ampolla*. Dicesi di persona furba ed anti-veggente.

Strobiarcela. *V. strœbiarcela*.

Strobiù. *Strafinacciolo*, e *strofinaccio*. Propriamente tanto capecchio o stoppa o cencio che molle si possa tenere in mano, e a tanta quantità asciutta diremmo *batuffolo*, e serve per istropicciare, e strofinar stoviglie quando si rigovernano. *Luffo*.

Strobiunà, biglotà. *Aggrinzare*. *Affaldare*. *Increspare*. *Stazionare*. *Brancicare*. *Spiegazzare*. *Allucignolare*. *Gualcire*. *Sgualcire*. Conciar male checchessia. Farne come un cencio, e dicesi di cose manevoli, come tela, drappo e simili.

Strogena. *V. sgualdrina*.

Strogena, andà'n strogena. *V. andà*.

Strolech. *Astrologo*.

§ El ga pense a i strolech. *Chi vien dietro serri l'uscio*. Si dice da chi vuole scialacquare il suo facendo poca stima di chi succede. Dicesi anche *diavol reca*, e *diavol porta*.

§ I la sa a i strolech. *Saperla fino i pesciolini*. Dicesi di cosa notissima.

Strolech. *Fantastica*. Uomo singolare, strano, ruvido.

Strolegà. *Astrologare*. Esercitare l'astrologia.

§ Strolegà col servel. Lo stesso che becàs el servel, *V. servel*.

Strombetà. *Bocciare.* Palesare pubblicamente cosa segrete in lode o in biasimo altrui.

Stroment. *Strumento.*

Stropà. *Ritorta.* Vermena che attortigliata serve per legare.

§ Andà fœra de stropa.

(gergo.) *Uscir de' gangheri.*

Uscire di cervello, uscire del manico. Fr. di ch. sign.

§ Stà'n stropa. *Stare in gangheri, in cervello.*

§ Tornà'n stropa. *Rientrare in cervello, in gangheri.*

Stropa. *Scudiscio.* Sottil bacchetta. *Vincastra, e vincastro.*

Scuriscio.

§ Stropa d'ozei. *Mazzo di uccelli.*

Stropei. *V. pendol.*

Stropelera. *Vetriciajo.* Luogo pieno di vetrici.

Stropeleta. *Ritortoletta.* Dim. di ritortola.

Stropelina. *Ritortolina.* Dim. di ritortola.

Stropeza. *Scudisciare.* Percuotere collo scudiscio. *Scurisciare.*

Strupia, ec. *V. stroepia,* ec.

Strus. *Baccaccio.* Voce dell'uso.

Quel rimasuglio del bozzolo che resta nella caldaja dopo la tiratura detto così dal baco che vi si ritrova rinchiuso. Di queste si fanno *sinighelle.*

Struzi. *Bruciatajo.* Venditor di bruciate o caldarroste. A Roma dicesi *Caldarrostajo.* Quegli che vende solamente succiole appellasi *succiolajo.* Quello che coltiva le casta-

gne, le raccoglie e le cura chiamasi *castagnajo.*

Stua. *Stufa.*

§ Mandà scele stue. *Dare il cencio.* M. B. Licenziare altrui, mandarlo via. *Dar pulegio.*

§ Stua de fornér. *Caldano.* (T. de' forn.) Quella stanza o volticciuola che è sopra il forno.

§ Stua dei bré. *Travaglio.* (T. di masc.) Un ordigno n l qua' e si mettono le bestie fastidiose e intrattabili per medicarle o ferrarle.

Stuà. *Turare.* Chiudere o serrare l'apertura con turacciolo, zaffo e simili.

Stuà, smorsà. *V. smorsà.*

§ Stuà fœra. *Tener l'aria.* Vale impedir che l'aria non penetri.

Stuadûra. *Stufaruola.* V. d. u. Specie di vaso di terra, di cui si fa uso per istufare le carni, che quando è di rame, vien detto *bastardella.*

Stuadûra. *Braciaja.* (T. de' forn.) Specie di cassetta in cui si ripone le braccia spente.

Stuamocoi. *Spegnitore.* Che spegne.

Stuât. (sost.) *Stufato.* Vivanda cotta in modo particolare.

Stuât. *Turato.* (part.) Da turare.

Stuât. *Stufato.* (agg.) Per chiuso a similitudine di stufa.

Stude. *Studio.*

Stude. *Studio.* *Scrittojo.* Stanza dove si studia, ed anche lo studiare.

Studia. *Studiare.*

§ Studià la lisna. (gergo).
Fare il ciabattino.
Studiæl. Studiolo. Scrittojo. Piccola stanza per uso di leggere, di scrivere e conservare scritture.
Stupefiasch. (gergo). Stupéfatto.
Sù. Suono.
Sù. Rullo. Rulla. Sorta di giuoco, ed anche lo strumento che vi si adopera.
Subentrà. Sottentrare.
Such. Succhio. Umore proprio delle piante.
Such. Sugo. Succo.
Such. Capassone. Capocchio.
 Di dura apprensione.
Sudà. Sudare.
Sudisiù. Peritanza. Vergogna, rossore, e qualche volta timore, riguardo.
 § No go sudisiù de nisù.
Non ho timore di nessuno.
Sudorà. Sudare.
 § Stà roba l' o sudorada.
Questa roba l' ho sudata, o mi costa sudori.
Sudùr. Sudore.
Sùer. Brezza da mattina.
Sùercùl. Codione. Quella parte del corpo degli animali pennuti dove stanno le penne della coda.
Sùererba. (T. de' cacc.) Bucine. Sorta di reticino per prendere le quaglie.
Sùersach. Soprasoma. Tutto quello che si mette di più sopra la comunel soma.
Sùiragà. Suffragare. Valere.
 Giovare.
 § Coza ma sufraga quest?
Che accasca? (Buon. Tan.) A

che pro? A che fine? A che vale questa cosa?
Sùga. Soga. Susta. Corda con che si legano le some.
 § Andà tœt a sach e sughe.
 (P.) *Andarne tutto a brodetto, andarne il sangue a catinelle.* Farsi d' ogni cosa un miscuglio.
Sùgà. (P.) Accoppiare. Legare e stringere con cappio, e dicesi per lo più delle some.
 § Sugà sœ o zo. **Collare.**
 Calare o trar su con fune.
Sugà. Asciugare. Rasciugare. Sciugare. Rasciutare.
 § Sugà i camp. **Fognare.**
 Far fogne o smaltitoi d' acque, e per lo più s' intende delle coltivazioni.
Sugà. Fare l' asciuga. (T. di ferr.) Spezzare o ridur in pezzi la scea, cioè temperarla e spezzarla per poterla cavare. Assolutamente significa levar il ferro dal pozzo.
Sugada. Rasciugatura. Il rasciugare.
Sugadùr. Suzzatore. Che rasciuga a poco a poco.
Sugamà. Sciugatojo. Asciugatojo. Bandinella. Guardanappa. Guardanappo. Un pezzo di pannolino lungo circa due braecia per rasciugarsi.
Sugeri. Suggestire. Dar suggerimenti.
Sugeri. (T. de' com.) Soffiare. Rammentare. Far da soffietto.
 Ricordare quello che si dee dire, come nelle commedie e in altri pubblici recitamenti.

Sugeridûr. (T. de' com.) *Ram-mentatore. Suggestore.*

Sugh. *V. such.*

Sûl. *Solo. Isolato. Senza compagnia.*

§ Sûl sùlèt. *Tutto solo. Interamente solo. Solissimo.* Il Firenzuola nella traduzione dell' asino d'oro d'Apulejo ha » Solo soletto in una piccola casetta, ec. si dimorava »

§ Eser sùl sùlèt. *Essere solo come un cane.* Vale non aver niuno in sua compagnia.

Sûl. *Sole.*

§ Sûl marèl. *Sole annacquato.* Vale che è di luce debole a cagione delle nuvole.

§ Andà zo'l sùl. *Colcarsi. Tramontare.*

§ Leàs el sùl. *Alzarsi.*

§ Aiga dele còle al sùl. *Aver terra o della terra al sole.* Vale posseder beni stabili.

§ No avighen nè al sùl nè al ombra. *Aver da compere fino il sole.* Vale aver carestia di tutto.

§ Quand el sùl el tûrna 'n dré la matina l'acqua ai pé. *Quando il sole insacca in giove non è sabato che piove.* Prov. di noto sign.

§ Al sùl. *Sotto la sferza del sole. A solatio.* Al riverbero del sole.

Sumâr. *V. sœmâr.*

Sûnà. *Sonare.*

§ Sûnà d'alegrèsa. *Sonare a gloria, Sonare a festa.*

§ Sûnà dei bògg. *Rintoccare.* Sonare la campana a tocchi separati.

§ Sûnà de longh. *Sonare a distesa.*

§ Sûnà dré a quachdù le campane dopie. *Cantare il vespero ad uno.* Proverbio. Fargli una gagliarda riprensione, e dirgli l'animo suo. *V. capelada.*

§ Sûnà 'l fœch. *Sonare a fuoco.*

§ Sûnà dope. *Sonar a doppio, o un doppio.* Vale sonare più campane ad un tratto.

§ Sûnà campana martel. *Martellare. Stormeggiare.* Sonare a martello, a stormo. Sonar le campane per adunar la gente.

§ Sûnà 'l rapèl. (T. mil.) *Chiamare o sonare a raccolta.* Sonar raccolta, e sonar la ritirata. Vagliano richiamare i soldati. Dare il segno di ritirarsi.

§ Sûnà 'l prim violl. (gergo.) *Fare le carte.* Vale avere il primo posto in un affare.

§ Sûnà 'l temp. *Sonare a mal tempo.*

§ Sûnà mal cœn istroment. *Strimpellare. Zappare.* Sonare così a mal modo. Se trattasi di cembalo dicesi *pestare.*

§ Sûnà i grop, sùnà de mort. *Sonare a morto.* Vale sonare in maniera funebre per avvisare il popolo a mortorio.

§ Sûnà le padele. *Sonare le tabelle o le pudelle.* V. d. u.

Sûnà. (gergo.) *Putire. Puzzare.*
Aver cattivo odore.

Sûnà. *Quadrare.*

§ Sto laür nol m'a sûna miga bé. *Questa cosa non mi quadra, non mi garba, non mi va a genio.*

Sûnà. *Appicciare. Appoggiare.*

§ Sûnà dele bote, e simeì. *Appicciare busse, ec.*

Sûnada. *Sonata.*

Sûnadûr. *Sonatore..*

§ Bûna nòte sûnadûr. *V. not.*

§ Fà le serenade, o le maintinade ai sûnadûr. *V. maintainada.*

Suplent, meter cœn suplent.

Mettere uno scambio.

Supli. *Supplire.*

Sûra. *Sopra.*

§ Andà de sûra, o de sima. *V. sima.*

§ Ripozàs sûra vergù. *Stare sopra d'alcuno.* Vale star-sene a lui. Riposare sopra di quello.

§ Quel de sûra. *Domeneddio.*

§ Andà al de sûra. *Passarsi leggermente d'una cosa. Lasciar tre pani per coppia. Non la guardar per sottile o fil filo. Passare a chius'occhi checchessia.* Vagliano non ne far conto.

Sûrabûfet. *Tettino.* Quel piccol tetto che nelle carrozze si sovrappone al sedile del cocchiere, e che serve a coprire il cocchiere stesso.

Sûradent. *Sopraddente.*

Sûraent. *Sopravvento.*

§ Aiga 'l sûraent. *Avere il*
T. II.

sopravvento. (fig.) Aver vantaggio sopra d'alcuno.

Sûrapice. *Soprappiù. Sorpiù V. a.*

Sûrapont. *V. pont.*

Sûraschena. *Sopraschiena. (T. de' sell.)* Quella striscia di cuojo che passa sul dosso del cavallo di carrozza e serve a sostenere le tirelle e la catena.

Sûrascrita. *Soprascritta. Indirizzo.*

Surastant. *Soprastante.*

Sûratàch. *Soprattacco (T. dei calz.)* Dicesi il suolo che viene sopra il tacco.

Sûratesta. (T. de' sell.) *Testiera.*

Parte della briglia dov'è attaccato il portamorso della banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca dove termina colla sguancia.

Sûrd. *Sordo.*

§ Parlà ai surgg. *Dire al muro o d'sordi.* Vale parlare a chi non intende.

§ Pà sûrd. *Pane asciutto.* Valesolo, senza companatico.

§ Mez sûrd. *Sordastro.* Quasi sordo, alquanto sordo.

§ Sûrd come cœna talpa. *Sordissimo.* Sordo assai.

Sûrdina. *Sordina. Sordino.* Certo arnese che mettesi agli strumenti perchè rendano minor suono.

§ Ala sûrdina. *Catellon catellone.* Quatto quatto. Vale senza che appaja.

Surla. *Bubbola.* Specie di fungo.

Svacàs. *Sdrajarsi.* Porsi a giacere.

Svarià. *Sollazzare.* Dar piacere.
Svariàs. *Ricrearsi.* Pigliarsi piacere.

Svazà. *Accecare.* (T. delle arti di metallo ed altre.) Inca-
 var i buchi coll' accecatojo,
 in sì fatto modo che possano
 ricevere le teste delle viti,
 affinchè non risaltino in fuori.

Svazadûr. *Accecatojo.* Strumen-
 to per accecare.

Svazadura. *Accecatura.*

Svegliari. *Sveglia, svegliatojo.*
 Per la squilla degli oriuoli,
 che suona a tempo determi-
 nato per destare.

Svegrà. *Diboscare.* Levar via,
 tagliare, o diradicare il
 bosco.

Svegrà. *Porre a seme.* Ridurre
 un terreno in istato da po-
 tervi seminare.

Svegrada. *Diboscamento.* Il di-
 boscare.

Svegrada. *Terreno testé ridotto
 in istato da potervi seminare.*

Svelt. *V. alest.*

Svenadûr. *Pianatojo.* (T. di varj
 artisti.) Specie di cesello da
 tirare il lavoro in piano per
 gli scannellati.

Sveniment. *Svenimento.* *Deliquio;*
 e in termini medici *asfissia.*

Sventat. *Sviato.* *Sventato.* *In-*
considerato.

Sveretà. *V. scavrezà.*

Svergol. *Sghembo.* *Tortuoso.*

§ Perle che ga del svergol.
Perle scaramazze, cioè non
ben tonde. *Bernoccolute.*

§ En svergol. Lo stesso che
 en schintù. *V. schintù.*

Svergolà. *Sbiecare.* *Storcere.*

Stravolgere. Far in modo,
 che checchessia si trovi in
 isbieco.

Svergolà. *Dimergolare.* Che sem-
 bra esprimere l'azione che
 si fa quando ficcato un chio-
 do alquanto in un legno si
 tira a se poi circolarmente
 per tranelo più comodamente.

Svergolàs. *Imbiecare.* *Imbar-*
care. Incurvarsi nella lar-
 ghezza, e dicesi comunemente
 d'asse o legui non molto gros-
 si che agevolmente e senza
 spezzarsi si piegano o vol-
 gono dopo che sono messi
 in opera.

Sverzelà. *Svergheggiare.* *Ver-*
gheggiare. *Sferzare.* *Flagellare.*

Sverzeladura. *Vergheggiatura.*
V. d. u. Quelle righe che
 restano sulla pelle di chi ven-
 ga percosso con isferza o staf-
 file.

Svezadûr. *V. svazadûr.*

Svædà. *Votare.* *V. voedà.*

Svoltùlà. *Rimuginare.* *Rovistare.*
Rifrustare. *Fruscolare.* *Rifru-*
scolare. Andar per la casa
 trascinando e movendo la
 masserizia da luogo a luogo
 quando si cerca checchessia.

Sgominare. *Sgombinare.*

Svoltùlada. } *Rivoltamento.* **Svol-**
Svoltùlù. } *tamento.*

§ Fà le svoltùlade. *Rivolto-*
larsi. *Voltarsi.*

Svoltùlù. *Frugatore.* Che fruga.

Svùlasà. *Svolazzare.*

T

Ta. *Ti.* Pron. pers.

§ Ta ede ta vòì bé. *Ti vedo, ti amo.*

Taà. *Tafano. W. Tabanus.* Insetto noto. *Assillo.*

§ Taà de om. *V. macaco.*

Taanà. *Arrangolare. Inquietarsi. Assillare.*

§ Fà taanà vergù. *Far impazzare, o disperare alcuno. Mandar il cervello a zonzo ad alcuno. Trarre, o cavare alcuno di senno.*

Tabacà. *Prender tabacco.*

Tabacà (gergo) sbignasla. *V. fœbià.*

Tabach. *Tabacco. Erba regina.*

§ Quel che vend tabach al minùt. *Tabacchino. Tabacajo.*

Tabacù. *Tabacchista.*

Tabalore. *V. macaco.*

Tabàr. *Ferrajuolo.*

§ Fà cœn tabàr, o cœn abet a vergù. *V. abet.*

Tabarì. *Ferrajuoletto. Piccolo ferrajuolo. Tabarrino. Manteluccio.*

Tabarièl, tabarì stras. *Ferrajuoluccio. Dim. e avvilitivo di ferrajuolo.*

Taca. *Tacca. Magagna.*

§ Dà la taca. *Dar la soja. Adulare beffiando. Sojare.*

§ Dà la taca. *Culattare. Acculattare.* Ed è quando due pigliano alcuno l'un pe' piedi, e l'altro per le braccia e percuotonlo col culo in terra.

Taca. *Ugnata.* (T. de' colt.) Intaccatura fatta verso la punta d'una lama di coltello, temperino, o simili, da

potervi fermar l'ugna pe aprirlo più facilmente.

Tacà. *Attaccare.*

§ Tacà, o tegner le piante, ec. *V. tegner.*

§ Tacà fœch. *Appiccarsi il fuoco. Apprender, pigliar fuoco.*

§ Tacàs de parole. *Venir a parole. Riscaldarsi di parole. Vale contendere con parole.*

§ Cœna parola taca l'altra. *Il dir fa dire. Una parola tira l'altra. Fr. di ch. sign.*

§ Tacà bega, o barœfa. *V. barœfà.*

§ Tacàt cola spuda. *V. spuda.*

§ Tacà la mesa, la schela al ciod, a cœn caeg. *Marinar la messa, o la scuola, ec. Vale ommetterla. Inforcare.*

§ Tacà via, tacà scœ. *Appendere. Appicare. Sospendere. Raccomandare. Attaccar checchessia ad un chiodo, arpione, o piuolo e simili.*

§ Tacà via vergù per la gola. *Far il collo ad alcuno. Metter la cavezza alla gola. Dicesi quando ad uno che ha necessità d'una cosa si fa pagare assai più ch'ella non vale, ed anche di chi vende troppo cara la sua mercanzia e fa altrui avania.*

§ No l'a tacàt. *La pania non tenne. Vale non è riuscito di dare a credere ciò che si voleva.*

§ Tacà sœt. *Attaccare. Vale guernire i cavalli de' fornimenti necessarj e con essi attaccarli alla carrozza in modo che possan tirarla.*

§ Tacàla con Dio e i sangg.
Attaccarla a Dio e a' Santi.
Vale bestemmiaire.

Tacadés. *Tegnente. Attaccaliccio.*
Tenace. Muscoso. Viscoso.

Tacalite. *Accattabrighe. Bec-*
calite. Che cerca liti. *Pizzica-*
quistioni.

Tacamà. *Lappolani.* Seme della
bardana.

Tach, calcagn dele scarpe. *V.*
calcagn.

§ A tach, *Rasente.* Tanto
vicino che si tocchi quasi la
cosa che è allato.

§ A tach a tach. *Allato al-*
lato. Vale vicinissimo.

Tache. *Castagnetta.* Strumento
simile alle nacchere che si
lega alle dita, e si suona
percuotendole insieme.

Tache. *Copponi.* (T. de' legn.
ed altri.) *Scheggie.* Toppe
che gli strumenti da taglio
fanno cadere dal leguo che
si atterra o si mette in opera.

Tachiz. *Tacco.* (T. di stamp.)
Pezzuolo di carta o simile
che si pone sul timpano per
rialzarlo nelle parti difettose.

Tachizà. *Taccheggiare.* (T. di
stamp.) Porre un tacco o
cosa simile sul timpano per
rialzarlo nelle parti difettate.

Tacogn. *V.* tacù.

Tacoguà. *V.* tacùnà.

Tacola. *Raganella. Tabella.*
Strumento di suono strepi-
toso che si suona la settimana
santa in vece delle campane.

Tacù. *Toppa.* L'it. *taccone* è
quel tacco che si rimette
alle rotture delle scarpe.

§ Pès el tacù del sbregi.
Imbottar sopra la seccia. Va-
le fare il secondo errore per
riparare al primo. *Peggior*
il rimedio del male. *Spegne-*
re il fuoco colla stoppa.

Tacul. *Tacuino.*

Tacùnà. *Raccenciare. Rattop-*
pare. Rappazzare i panni vec-
chi. *Rattacconare.*

Tacùnà. *Rinfronzare e rinfron-*
zare. Rassetare al meglio che
si può cosa molto guasta e
scassinata.

Taèla. *Bacello. Gagliuolo.*
Guscio nel quale nascono e
crescono i granelli de' legumi.

Taèla. *Mezzana.* Sorta di mat-
tone col quale principalmente
s'ammantonano i pavimenti.

§ Fa tre pas sœ'n d'œna
taèla. *Far passa di picca.*
Camminar lentissimamente.

Taeline. *Bacelletti.* Membri
degli ornamenti d'architettura.

Taelot., bù taelot. *Buon pa-*
stricciano.

Taelù. *Tambellone.* Sorta di
mattoncino.

Taelù. *Pianella.* Specie di mat-
tone che s'adopera solamente
a' tetti delle case.

§ Meter taelù. *Impianellare.*
Coprir il tetto con pianelle.
Taèr, taèra. *Tagliere e tagliero.*
Legno a foggia di piatto dove
si tagliano su le vivande.
Brillatojo.

§ Capel fat a taèra. *Cap-*
pello fatto a ronda. Si dice or-
dinariamente di cappelli,
berrette e simili altre cose.

Taeł. *Tagliuolo. Fettolina.*

§ Taeł de formai. *Spicchio.*

Taf. *Tonfo.* Caduta ed anche il rumore che si fa in cascando.

Tafanare. *V. cul.*

Tafià. Lo stesso che mangià a quater ganase. *V. ganasa.*

Tafiada. *V. spansada.*

Taliù. *Pacchione. V. lùdria.*

Taftà. *Taffetà.* Tela di seta leggerissima e arrendevole.

Tai. *Taglio.*

§ Vender a tai. *Vender a taglio.*

§ El tai dela pèna. *Fenditura.*

Taia, gràesa, *Taglia. Imposizione.*

Taià. *Tagliare.*

§ Taià la testa al tòr, (fig.) *Dare il tracollo, o'l tratto alla bilancia.* Si dice di quello che nelle cose egualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione.

§ No voli miga taiasel vià gna per quest. *Non istracciarsi gli occhi per checchesia.* Vale non se ne prender pensiero.

§ Taià zo. *Sostare. Finire.* Tagliare il ragionamento.

§ Taià i marù. *Castrare i marroui.*

§ Taià 'l fé. *Segare il fieno.*

§ Taià i stras ados a vergù. *Sbottoneggiare. Tagliar le calze od il giubbone o i panni. Lavar il capo col ranno caldo o freddo, co' ciottoli, colle frombole. Tagliar le legne addosso a chicches-*

sia. Mormorare, dir male d'altrui.

§ Taià sœ vergù come le raese. *Fare braciuoole o ci-cioli d'alcuno.* Vale in modo basso tagliarlo a pezzi. *Sbriciolare. Stritolare.*

§ Taiàs i pagu. *Ricidersi.* Rompersi che fanno i drappi in sulle pieghe.

§ Taià sœ minudi vergota. *Tagliuzzare.* Vale minutamente tagliare.

§ Taià a fète. *Affettare.*

Taiacantù. *V. spacamongg.*

Taiadei. *Tagliatelli. Tagliolini.* Pasta nota.

Taiadùr. *Tagliatore.* Che taglia.

Taiadùr. *Boscajuolo.* Quegli che taglia il bosco.

Taiagg. *Bruciate.* Marroni o castagne cotte arrosto. *Caldaroste.*

Taiàt. *Tagliato.* Da tagliare.

§ Taiàt en sbiès. *Augnato.* Tagliato in tralice, o a quartabuono.

§ Eser taiàt en bùna luna. *Essere di buon cordovano.* Essere di buone forze, di buona complessione.

Taiaprede. *V. picaprede.*

§ Taiaprede de squàder. *Squadratore.* Scarpellino che lavora pietre e marmi di squadro.

Taièt, taièt. *Tagliuzzo. Tagliettino.* Dim. di taglio.

Taièł. *Trincio. Frastaglio. Cincischio.*

Taiolà. *Frastagliare.* Tagliar minutamente. *Intagliuzzare, Cincischiare.*

Taiolam. *Frastagliamo*. Quau-
tità di frastagli.

Tal. *Tale*.

§ Cu tal de dū, de quater,
de sés. *Un cosa di due, di
quattro, di sei.*

Talamora. *Ragnatela*. *Ragna-
telo*. *Ragna*. *Ragno*. Tela che
fabbrica il ragno.

Talarina. *V. telerina*.

T'alpa. *Talpa*. *Talpe*. *V. topina*.

Tamba. *Tana*. Stanza di bestie.
Caverna.

Tambal. *V. macaco*.

Tambanèl. *Tangherello*. Dim.
di tanghero.

Tamberlà. *Trambustare*. Rimuo-
vere le cose confondendole,
e disordinandole.

§ Tamberlà vergù, daga de-
le bote. *V. dà*.

Tambor. *Tamburo*.

Tambor. (gergo.) *V. macaco*.

Tamborì. *Tamburino*. Sonator
di tamburi, ed anche dim.
di tamburo.

§ De capitane o de soldat,
l'è deentàt tamborì. *V. soldat*.

Tamburla. *Padella*. Parte della
campana da stillare, dove si
mette la materia che si di-
stilla.

Tambùz. *Bugigatto*. *Bugigattolo*.
Picciol stanzino o ripostiglio.
Biscanto.

Tambuzà. *V. entambuzà*.

Tamiz. *Burattello*. Piccol buratto.

Tamizà. *V. boegatà*.

§ Tamizà quachdù. *Crivel-
lare*. (fig.) Esaminare, censu-
rare.

Tamizada. *Abburattamento*. Lo
abburattare.

Tampelà. *Strimpellare*. *Trimpel-
lare*. Sonare così a mal modo.

Tampèle. *V. stampèle*.

Tana. *Tana*. *Buca*. *Grotta*. *Ca-
verna*.

Tanai. *Tanaglietta*. Piccola ta-
naglia.

Tanaia. *Tanaglia*. Strumento
noto.

§ Tanaia desteza. *Presa*. (T.
de' fab.) Specie di tanaglia
che si attacca al masello per
poterlo stringere e battere.

Tanaiada. *Tanagliata*. Colpo di
tanaglia.

Tananà. *V. tonfai*.

Tananai. *Chiucchiurlaja*. Rumore
che fanno molti parlando
o cantando insieme. *Chiac-
chierio*.

Tanàs. *Rappigliarsi*. *Quagliarsi*.
Si dice del rappigliarsi il se-
go, il burro o il brodo gras-
so. *Assevere*. *Rassegare*.

§ Tanàs el sanch adòs. *Far-
si di gelo*. (fig.) Si dice di
uomo che per paura allibi-
sce, caglia e trema.

Tanfai. *Frugatojo*. Strumento
da frugare.

Tanfaià. *Frugare*. Andar ten-
tennando con bastone, o
altro simile in luogo riposto.

Tangagnù. *Borbottatore*. *Bor-
botone*.

§ L'è cœn gran tangagnù.
*Egli è come il gatto o la
gatta, che mangia e miago-
la. Egli apporrebbe alla ba-
bà. Egli è un brontolone*.
Suol dirsi d'uno che trova
a ridire su tutto.

Tanganèl. *V. tambanèl*.

Tangher. *Tanghero. Zolico. Ruvido.*

Tangognà. *V. tontognà.*

Tant, tanto. *Tanto.*

§ Tanto fat. *Fatticcione.*

(Accr. di fatticcio.) *Grasso.*

§ Ale tante. *Una volta, finalmente, alla perfine.*

Taola. *Tavola. Desco.*

§ Vegner veg a taola.

Aspettar le pere guaste. Dicesi del trattenersi oltra il conveniente a tavola.

Taolàs. *Bersaglio.* Segno dove gli arcieri o altri tiratori dirizzan la mira per aggiustar il tiro.

Taolàt. *Assito.* Tramezzo d'asse commesso insieme fatto alle stanze in cambio di muro. Se questo è di mattoni dicesi *matton sopra mattone. Soprammattonne.*

Taoleta. *V. toleta.*

Taoleta. *Cartella.* Fregio in forma di striscia che serve pei morti, e per le iscrizioni, e talora vale il motto e l'iscrizione medesima.

§ Taoleta dela santa crúz.

Croce santa. Si dice la tavoletta dell' A. B. C.

Taoli. *Tavolino.* Piccola tavola.

Tavoletta, tavoluccia.

Taolinèt. *Tavolinetto. Tavolinnuccio.* Piccolo tavolino.

Taolù. *Cannuccio.* Arnese tessuto di cannuce palustri.

§ Taolù de caaler. *Cannajo.* Graticcio grande di canne con isponde, sul quale si seccano le frutta, e serve anche per i bachi da seta.

Tapa. *Tappa.* Luogo destinato da fermarvisi ne' viaggi.

Taparèl. *Ceppatello. V. socarèl.*

§ Dai bù soch ve i bù taparei. *La scheggia ritrae dal ceppo.* (Fig.) Dicesi di chi non traligna da' suoi genitori.

Tapàt, ben tapàt. *Ben turato.*

Dicesi di chi è ben coperto e difeso dal freddo. *V. d. u.*

Tapatì. *V. ciapi.*

Tapatina. *Mammoletta. Fanciulletta.*

Tapé. *Tappeto.*

Tapesà. *Tappezzare.*

Tapesér. *Tappezziere.*

Tapinà. *Camminacchiare.* Spesseggiare i passi.

§ El tapinà dela legor. *Balzellare.* Dicesi della lepre allorchè non esce di passo.

Tapù. *Scaglione. Grado. Scaglino.*

§ Tapù dele strade. *V. pedagn.*

Tapù. (fig.) *V. sucù.*

Tapùnsì. *Scaglione.* Piccolo scaglione.

Tara. *Tara.* Diffalco che si fa a' conti quando si vogliono saldare.

Tarabara. *Scempione. Baccellone. Babbione.*

Tarantola. *Tarantola. Tarantella.* Ragno velenosissimo della Puglia.

§ Aiga ados la tarantola. (fig.) *Avere l'argento vivo addosso.* Fr. di ch. sign.

Tarapatam. *Tarappatà. Tappatà.* Onomatopea del suono del tamburo.

Tarde. Tardi. Tardo.

§ *Tarde fes. Tardissimo.*

Tardif. Tardivo. Serotino. Che tarda a maturare, o fiorire.

Tardòt, tardolet. Tardetto. Alquanto tardi.

Tarma. Tarma. Tignuola. W. Tinea. Vermetto che rode i panni. Dicesi pure *tignuola* alla roditura medesima della tignuola.

Tarmás. Intignare. Esser roso dalle tignuole, ed è proprio piucchè d'altra cosa de' pannilani.

Tarmàt. Intignato. Roso dalle tignuole.

§ *El tarmàt. Intignatura.* Roditura fatta dalle tignuole.

Tarocà, taroch, ec. V. terocà, teroch, ec.

Tarochista. Minchiatista. Amatore del giuoco detto de' tarocchi, o delle minchiate. Il Burchiello usò anche *minchiataro*.

Tartaià, ec. V. betegà, ec.

Tartara. Latteruolo. Sorta di vivanda fatta di latte come la giuncata. Torta di latte.

Tartufola. Tartufo. W. Tuber cibarium. Vivanda nota.

Tartufolà. Attartusolare. Apparecchiar una vivanda a modo di tartufi.

Tas. Tasso. W. Ursus meles. Animale dell'ordine delle fiere. Vive in tane sotterranee, e vi dimora tutto l'inverno.

Tas, tasbarbas, laedù, laidù.

Tassobarbasso. W. Verbascum thapsus. Pianta bisannuale, i di cui fiori gialli

posseggono virtù emolliente, e calmante, ed è un po' stupefaciente.

Tasa. Tazza. Bicchiere.

Tasa. Tazza. Imposizione.

Tasca. V. scarsela.

Tasel. Tasso. Ancudine grossa quadrangolare.

§ *Tasel de preda. Raperella.* Pezzetto di pietra col quale si riscaldano e ristorano le pietre lavorate.

§ *Tasel de camiza. Quadrelletto della camicia.*

Tasgg. Tastiera. Parte del violino dove dal sonatore si va tasteggiando.

Tasi. Tazzetta. Tazzina. Piccola tazza.

Tast. Saggio. Piccola parte che si leva dall'intero per farne pruova o mostra.

§ *Dà 'l tast, o'l sazo a l'or. V. dà.*

Tastà. Assaggiare. Saggiare. Fare assaggio o saggio.

§ *Tastà 'l pols al cadenùs. (ger.) Tastare il polso al chivistello.* Dicesi de' ladri che di nottetempo vanno a tentare le porte per veder se possono entrar dentro.

Tastada. Assaggio. Assaggiamento. Assaggiatura.

Tastadina. Saggetto. Dim. di assaggio.

Tastadura. Tastiera. L'ordine de' tasti.

Tasto, a tasto. Tastone, tastoni. *A tastone. Al tasto. A tanton.* Brancolando.

Tasteggià. Tasteggiare. Toccare i tasti d'uno strumento.

Vale toccarle per far preludio, ed anche dicesi semplicemente *sonare*.

Tastegiada. *Ricercata*. L'intonar sotto voce prima di principiare il canto.

Tatarèl. *V.* ciapi.

Tater, tater. *V.* braghér.

Tàzer. *Tacere*.

§ Mitila'n tazer. *Farla finita*.

§ Tas tas. *Sta sta*. Modo di comandar silenzio.

Te. Tu. Pron. pers.

§ Te ghè rezù. *Tu hai ragione*.

§ Set embreach? *Sei tu briaco?*

§ No eser gnè te gnè me. *Non esser nè carne nè pesce. Non esser nè uti nè puti*. Fr. di ch. sign.

Tea. *V.* tei.

Tech tech, o toch toch. *Ticco toch, e ticche tocche*. Imitazione comica del suono che si fa col martello, o campanella nel picchiare all'uscio.

Tecia. *Tegame*.

§ Meter en tecia. *V.* entecià.

Tecià. *Ammantellare la casa*, e simili. *Coprirla*.

§ Tecià de taolù. *Impianellare*. Mettere le pianelle ai tetti.

Tecina. *Tegamino*. Piccol tegame.

Tegg. *Tetto*.

§ Tegg a traermat. *Tetto a cavalletto*.

§ Meter a tegg. (gergo.) Lo stesso che meter en sotega. *V.* cotega.

T. II.

§ Vade la caza e i tegg. *Vada il mondo in carbonata. Vadane che che vuole o che sa*. Fr. di ch. sign.

Tegna. *Tigna*. Malattia nota.

Tegna. (gergo.) *Tarsia*. *V.* lisna.

Tegnementemp. *Soprattieni*. Dila-
lazione a checchessia.

Tegnementemp. *V.* dindolù.

Tegner, tignl. *Tenere*.

§ Tegner bas. *Tenere sotto la tacca del zoccolo. Tener allo stecchetto*. Vale tener soggetto.

§ Tegner caaler. *Fare incetta de' bachi da seta*. Vale far nascere e nudrire i filugelli o bachi da seta.

§ Tegner, o mostrà come cœna relequia. *V.* relequia.

§ Tegner corda a qualche-
dù. *Dare gambone*. Vale dare baldanza ad alcuno.

§ Tegner curt, o lezér qualche-
dù. *Tener a stecchetto o a filetto, o far istare a stecchetto*. Tener altrui col poco e magramente.

§ Tegner de choënt i laür. *Tener conto di checchessia*.

§ Tegner de dò bande. Lo stesso che stà a caal al fos. *V.* caal.

§ Tegner de vergù. *Tener con alcuno, per alcuno, o da alcuno*.

§ Tegner i frœgg. *Allegare*. Si dice dell'albero che tiene i frutti al cader de' fiori.

§ Tegner el basl dela barba a vergù. *Tener il bacile alla barba*. Vale contrastar

con alcuno senza timore e con superiorità.

§ Tegner le ma a caza, e la lengua dent dei dengg; o le ma a caza e'l muz a l'albe. *Dar che non dolga, e dir che non dispiaccia. Star ne' suoi cenci.* Non offendere altrui ne' in fatti ne' in detti.

§ Tegner le piante. *Allignare. Abbarbicare. Appigliarsi. Barbicare. Afferrare.* L'appiccarsi che fanno le piante colle radici.

§ Tegner o fa tegner el dit nela piaga. *Tenere, o stare alle mosse* o simili. Vale tenere o stare a segno; avere, o fare aver pazienza.

§ Tegner ters, o d'acord. *Dar gambone, o tener il sacco. Tener mano.* Vale essere d'accordo in più d'uno a commettere qualche cattiva azione.

§ Tegner zo. *Tarare.* Si dice del ridurre, nel saldare i conti, al giusto il soverchio prezzo domandato dall'artefice o dal venditore.

§ Te a ma 'l tò. *La padella dice al pajuolo, fatti in là che tu mi tigni. Lo sbandito corre dietro al condannato. Il meglio ricolga il peggio.* Maniere che diconsi a uno che riprende altrui d'alcun vizio del quale esso sia macchiato, come 'l ripreso.

§ Tignis al arma, o no tignis al arma. *Spiccarsi* o non *spiccarsi.* Si dice delle pesche, susine, o altri frutti

che si dividono, o non possono dividersi con mano.

§ Tignis bel. *Fare il bello.* Presumere in bellezza.

§ Tignis de bà. *Invanirsi.*

§ Tignis de bù. *Rallegrarsi. Consolarsi.*

§ Tignis rech. *Fare il ricco.* Vale ostentar ricchezza.

§ El ga poderàf tigni 'l basì ala barba. *E gli darebbe pappa e cena.* Fr. di ch. sign.

§ No sa pœl tigni e scortegà. *V. scortegà.*

§ No voli miga tignila, no voll tignighen nesœna. *Levarsi ogni mosca dal naso. Non portare o tener groppa. Non la voler sul giubbone.* Vagliono non voler sopportare quella tal data cosa o ingiuria.

Tegnùs. *Tignoso.* Infetto di tigna.

Tei. *Tiglio.* W. *Tilia europæa.* Albero assai grande e di bel-l'aspetto che ha le frondi simili a quelle del nocciuolo, e i frutti tondi e piccioli, ma non buoni a mangiare. Il suo legno è ottimo per gl' intagli. Le pecchie sono molto vaghe de' suoi fiori, e 'l suo carbone per la sua leggerezza è preferito per la polvere da cannone.

Tela. *Tela.*

§ Tela de paiàs. *Sacco.* Tela rozza e grossolana.

§ Tela de curam. *Corame.* Specie di tela.

§ Tela batis. *Tela battista.*

§ Tela de rens. *Tela rensa.*

§ Tela sgrèza. *Tela grezza*, o *greggia*.

§ Tela cruda. *Tela rozza*. o *cruda*. Vale tela non curata, nè imbiancata.

§ Tela de colûr. *Tela bambagina*. Cioè fatta di fil di bambagia.

§ Tela'nserada. *Tela cerata*.

§ Tela cazalina. *Tela di casa* e forse meglio *tela casalinga*.

§ Tela dele pale. *Mantellino*. Quella coperta colla quale si coprono le immagini sacre.

§ Tela rigada. *Bordato*. Specie di tela.

§ Fà tela, (gergo.) *Fare come l'asino del pentolajo*. Dicesi di chi si ferma a cicalare con chiunque trova.

Telér. *Telajo. Telaro*.

Telér. *Colonna*. (T. de' ricam.)

Nome che si dà ai due subbj o subbielli del telajo traforati dalle testate per infilarvi gli staggi.

§ Meter a teler. *Intelajare*.

Mettere a telajo.

Telerì. *Telajetto*. Piccolo telajo. *Telaretto*.

Telerina. *Panno*. Si dice alla superficie del vino o altro liquore.

§ Fà la telerina. *Velare*. (fig.) Si dice del cominciare ad agghiacciarsi la superficie di alcun liquore.

Telù. *V. sipario*.

Temel. *Temolo*. Sorta di pesce d'acqua dolce.

Temp. *Tempo*.

§ Mitis zo 'l temp. } *Far*
§ Encûas zo 'l temp. }

Culaja. Parlandosi di tempo dicesi quando l'aria è piena di nuvoli e minaccia pioggia.

§ Desmagùnàs el temp. *Rabbujarsi. Farsi bujo*.

§ Temp pioûs. *Tempo piovigginoso*. Vale tempo volto alla pioggia.

§ Giostàs el temp. *Racconciarsi, riconciarsi, rassettarsi il tempo*. Vale rasserenare, di torbido farsi nuovamente sereno, restar di piovere, rasserenarsi.

§ Temp che no luz la luna. *Interlunia*.

§ Refà 'l temp pers. *Ristorare il tempo*. Vale riparare il tempo perduto, riacquistandolo.

§ Fà perder el temp a vergù, dezaviàl del sò mestér. *Scioperare, e scioprare alcuno*. Levare chicchessia dalle sue faccende, facendogli perder il tempo.

§ Tempo fu tempo è. *Non è più tempo che Berta filava. Allora Berta filava a tre rocche*. Prov. di ch. sign.

§ Nel istes temp. *A un tempo, e ad un tempo*. Posto avv. Vale nel medesimo tempo.

§ Eser en del temp. *Essere di tempo o attempato*. Cioè in età avanzata e tendente alla vecchiezza.

§ Sùnà per el temp. *Sonare a mal tempo*.

§ Latùr fat a temp pers. *Opera fatta a tempi rubac-*

chiati. Vale a tempi tolti a una occupazione, impiego, o ad altra faccenda.

§ *Tempàs. Tempaccio. Cat-tivo tempo.*

Temperl. Temperino. Strumento col quale si temperano per lo più le penne. Temperatojo.

Tempesta, ec. V. tonpesta, ec.

Temporal. Temporale. Fracasso di venti e di tuoni. Tempesta.

Temporal. Porco. V. sì.

Temporit. Tempestivo. Veloce.

Temporit, Primaticcio. Precoce.

§ *Frœgg temporigg. Frutta primaticce.*

Tenca. Tinca. Sorta di pesce.

Tencù. Tinca grossa.

Tender, Attendere. Badare.

Tender. Attendere. Per mante-ner la promessa.

§ *Tender a fà i fagg sò. Starsi ne' suoi panni. Vale badare a se.*

§ *Tender a qualche coza. Guardare, custodire checches-sia. Tenere in guardia.*

§ *Tend a l'orv. Euforgia, Lat-tajuola. W. Herba lactaria.*

Sorta d'erba col latte della quale si curano gli sparvieri.

Tèner. Tenero.

Teuerl. Tenerino.

Tentà. Tentare.

§ *En diaol tenta l'alter. Lo stesso che pià la volp. V. pià.*

Tentacol. Frugolo. V. diaoll.

Tentacol. Stuzzicatore. Che stuz-zica.

Tentoria. Tinta. Materia colla quale si tinge,

Tenzer. Tignero, e tingere.

Teped. (sost.) Tiepidezza. Tepidezza. Tiepidità. Tepidità. Qualità e stato di ciò che è tepido.

Teped. (agg.) Tiepido e tepido. Che è di caldezza moderata.

§ *Deentà teped. Intiepidire. Divenir tiepido.*

§ *Fà deentà teped. Tef-fare.*

§ *Deentà teped. Intiepidito.*

§ *En po' teped. Tiepidetto. Tepidetto. Alquanto tepido.*

Téra. Fila. Numero di cose che l'una dopo l'altra si seguitano. Filatera. Filattera.

§ *En téra. Alla fila. L'un dietro l'altro.*

Tèra. Terra.

§ *Téra creda. Argilla. Specie di terra che s'adopera a murare. Terra creta.*

§ *Téra negra fa bù froet, téra bianca guasta toet. Terra nera buon pan mena, terra bianca tosto stanca. Aforismo di ch. sign.*

§ *Mancà la téra sot i pè. Mancà il terreno sotto ai piedi. Mancar il terreno. Dicesi d'uomo avaro che di ciò sempre teme.*

§ *Piccola téra. Terriçciuola. Piccola terra o villaggio.*

Terai. Bastione. Terrapieno. Spalti. Pendice. Quelle parti poste nell'estremità di una città che sono più vicine alle mura.

Teràs. Terrazzo. Parte della casa scoperta o aperta da una o più parti.

Terasi. Terrazzino.

Teré. Terreno.

§ *Teré sabiàs. Renaccio. Renischio.* Terreno ripieno di rena.

§ *Teré cald. Terreno focajuolo.*

§ *Teré polsads. Terreno sodo.*

Terena. Terragna. Aggiunto a stanza che è in sulla piana terra o fatta in terra, o che s'alza poco da terra.

Terér. (P.) Terrazzano. Natlo o abitatore di terra murata, o castello.

Teri. Atterrire. Spaventare.

§ *Bastùnade* che *terés*, o *de orb. V. bastùnada.*

§ *Vi* che *terés. Vin* che *pela l'orso.*

Teribol. Turibile. Turibolo. Incensiere. Terribile. Vaso dove si arde l'incenso per incensare.

Terlendà. V. giandà.

Terlis. Filondente. Traliccio. Sorta di tela.

Termen. Termine, confine, meta, capo, punta.

§ *Termen dele strade. Pippo.* Termine di confine e che serve a passeggiari per indicare le strade.

Ternegà. Scompussare. Attoscare.

§ *Ùdùr* che *ternéga.* Odor che attosca.

Teroch. Brontolare. Bufonchiare. Rammaricarsi o dolersi di qualche sopruso o sinistro avvenimento.

Terocada. Brontolio. Lagnanza.

Querimonia. Brontolamento. Rumore confuso di chi brontola.

Teroch. Tarocco. (sost.) Più comunemente dicesi *tarocchi* al plurale. *Minchiate.*

Teroch, terocù. (agg.) Brontolone. Che brontola sempre. *Bufonchino, bufonchiello. V. tangagnù.*

Ters. Terzo.

Tersani. V. casamarèl.

Tersètà. Terzeruolo. Specie di archibugio corto.

Tersiare. Pinzochero. Quegli che porta abito di religioso stando nel secolo.

Tesàder. Tessitore. Tesserandolo.

Tesadra. Tessitrice. Che tesse.

Teser. Tessere.

Tèsera. Tacca. Taglia. Legnetto diviso per lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccioli per memoria e riprova di coloro che hanno e tolgono roba a credenza.

Tesidura. Tessitura. Il tessuto.

Test. Tegghia. Teglia. Vaso di terra o di ferro con che la tegghia si copre, e che infocato rosola le vivande.

§ *Dà 'l test. Rosolare.* Dare alle vivande per forza di fuoco quella crosta che tende al rosso.

Testa. Testa. Capa. V. co.

§ *El ga va la testa a spas. Il cervel gli guazza. Ha dato le cervella a rimpedulare.*

§ *Testa de fer. Prestaname.* Colui che presta ad altri il

suo nome per un negozio, uffizio, e simili.

§ Testa de palamai. *V. testardù.*

Testa. *Testa.* L' un de' capi della pezza di panno, tela, ec. che i Toscani dicono anche volgarmente *capopezza*.

Testabuza. *Cervello balzano.* Dicesi d' uomo incostante, stravagante.

Testament. *Testamento.*

§ Fà testament. *Testare.* Far testamento.

Testardagine. *Caponeria. Caparbieta.* Ostinazione.

Testardù. *Testacciuto. Incapognito. Coticone. Testiero. Caparbio. Capone. Capassone. Ostinato. Capaccio. Testereccio. Pertinace.*

Testémone. *Testimonio.*

Testera. *Testiera. Lettieria.*

Testì. *Tegghina.* Piccola tegghia.

Testolina. *Caperozzolo. Testicciuola.*

Testù. *V. testardù.*

Teta. *Poppa. Tetta. Mamma. Cizza. Mammella.*

§ Tete che casca. *Poppe cascanti. Bariglioni. Bozzachioni.*

§ Tete de cavra. *Poppe caprine.*

§ Dà la teta. *Allattare.*

§ Tœ la teta. *Svezzare. Dizezzare.*

§ De teta. *Di latte.* Dicesi di persona o d' animale che ancor piglia il latte.

§ Dà la teta al mal. *Dar retta al male. Porvi mente. Abbadarvi.*

§ Dà la teta ala malinconia. *Dar noja alla noja.* Dicesi dell'essere assai fastidioso.

Teta. *Stuello.* (T. di chir.) Si dice a più fila di vecchio pannolino avvolto insieme in forma lunga e ritonda che si pongono nelle ferite e nelle ulcere.

Tetà. *Tettare. Poppare. Cioccare.*

§ Tetaga denter. (fig.) *Ingrassare in checchessia o di checchessia.* Fr. di ch. sign.

Tetarœl. *Dente. Dentino. Zanna.* Quel cosettino di corallo o simile che si dà in bocca ai bambini per ajutare la dentificazione.

Tetarœla. *Poppatojo.* Strumento di vetro d' argento o d' altro per cavar il latte dalle poppe delle donne quando non danno latte o ne hanno soverchia abbondanza.

Tetavache. *Succhiacapre. Succhiacapre. Calcabotto. W. Caprimulgus. Hirundo caprimulga.* Uccello notturno che dal suo nome sembra usato a poppar le capre sebbene propriamente si cibi solo di farfalle notturne, di scarafaggi ed altri insetti che volano e passeggiano di notte.

Tetina. *Mammellina. Poppellina. Tettola.* Piccola mammella. *Mammelletta.*

Tetola. *Succiola. Ballotta.* (Fior.) *Ballotto.* (Prat.) *Baloccio.* (Aret.) Castagna cotta nell' acqua colla sua scorza.

§ Bol come le tetole. *Scro-*

sciare. Si dice del bollire che fa l'acqua smoderatamente.

§ Andà a fà boèr le tetole. (ger.) *Andar a casa del diavolo.*

§ Tetole dele cavre. *Bargiglio. Bargiglione.* Quella carne che pende sotto 'l gozzo a' becchi.

Tetùna. *Donna popputa. Pocchiosa.* Anche gli Spagnuoli dicono *tetona.*

Teza. *Paretajo.* Aja sulla quale si spiegano le paretelle per coprire gli uccelli che si posano sul boschetto che è posto in mezzo di essa. *Tesa.*

§ Teza de vis-cète. *Uccellare.* Ristretto di piante salvatiche con certo ordine per uso di pigliare alla pania gli uccelli ed in particolare i tori, che anche dicesi *frasconaja.*

Tezechà. *Intisichirsi.* Divenir tistico e generalmente assottigliarsi, estenuarsi, disfarsi per noja, o per lungo fastidio.

Tezech. *Tisico.* Infetto di tischezza.

§ Mal del tezech. *Tisichezza.*

Tæ. *Torre. Prendere. Pigliare.*

§ Tæ aqua. (fig.) *Alzar la mangiatoja.* Sottrarre qualunque ajuto o favore.

§ Tæ a soleà qualchedù. *Rilevare uno.* Vale liberarlo per obbligo da qualche danno o molestia ch'egli riceve nell' avere.

§ Tæ band. *Sfrattare.* Andar via con prestezza.

§ Tæ de co e met de pé. *Scoprire un altare per ricoprirne un altro.* Fare un de-

bito nuovo per pagarne un altro. Prov. di ch. sign.

§ Tæ denter cole bele e cole bûne. *V. embonl.*

§ Tæ en fal. *Corre in iscambio, o in cambio.* Vale credere che uno sia un altro.

§ Tæ œna strada de mèz. *Dare nel mezzo. Pigliar la via di mezzo.*

§ Tæ fœra. (gergo.) *Amazzare. Uccidere.*

§ Tæ fœra de boca le parole a vergù. *Furar le mosse. Romper l'uovo in bocca.* Prevenire in dir cosa che altri prima avesse in pensiero di dire.

§ Tæ fœra 'l pa del fûren. *Sfornare.*

§ Tæ fœra de ma le mercansie. *Andar via a ruba.* Dicesi dello spacciarsi le merci a gran concorso de' compratori e con grandissimo spaccio.

§ Tæ i œegg, la vista o simei. *Smagliare.* (fig.) *Brillare, risplendere, scintillare.* Egli è un seren che smaglia. *Vino che smaglia, ec.*

§ Tæ la bala fœra de ma a giù. (fig.) *Pigliar a uno i dadi.* Vale impedirgli l'operazione.

§ Tæ, o cã le voie. *V. voia.*

§ Tæ lisensa ala romana. *Non far nè motto nè totto.* Andarsene senza dir parola.

§ Tæ 'l temp af œegg. *Calvarsì il tempo dagli occhi.* Avanzar tempo col vegliare pie del consueto.

de. Far di mala voglia checchessia.

§ Tirà i cegg. *Aggrottare le ciglia*. Tener le ciglia in quella positura che si fa nel mostrarsi grave e pensoso.

§ Tirà i pagn. *Stirare i panni*. Vale distenderli per ripiegarli.

§ Tirà là coi sò boe magher. *Campacchiare*. Campar con disagio.

§ Tirà le gole. *V. gola*.

§ Tirà 'l piomb. *Strisciare il piombo o altro rasente il regolo*.

§ Tirà longa la vit. *Tirare il colle alle viti*. Vale potarle più lunghe del dovere per cavar quell' anno maggior quantità di vino.

§ Tirà 'l sgarlet. (gergo.) *Andare a patrasso*. *Andar tra più o tra que' più*. *Tirar la calze o il calzino, o i panni*. *Andar a rincalzar un cimitero*. *Far l'ultimo passo*. *Far una buca in terra*. *Andar di là, o nel mondo di là*. *Chiuder o serrar gli occhi*. *Essere al lumicino*. Vagliono morire.

§ Tirà sœ i abegg. *Succingere*. Legar sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenergli alti da terra.

§ Tirà sœ i buz en di pés. *Insaldare*. *Raccomodare un merletto, una trina*. Vale propriamente rifare coll' ago i fiori rotti d' un merletto o farne de' nuovi.

§ Tirà sœ la rœda. Lo stes-

so che andà a s. Caterina dela rœda. *V. andà*.

§ Tiràs sœ fassœ, le maneghe. *V. fà*.

§ Tirà sœ le regg. *Appannare le reti*. Tirare su il panno alla ragna.

§ Tirà sœ 'l lot. *Estrarre*.

§ Tirà sœ 'l reloi, el menarost. *Caricar l'orologio, il girarrost*.

§ Tirà sich e ciapà sés. *Portare cinque e levar sei*. Maniera bassa di dire, che vale rubare, perchè si pongono nel rubare cinque dita e si levano sei cose colla roba rubata. *

§ Tirà vergù dala sò. *Tirare dalla sua*. Vale guadagnare alcuno per la sua opinione. *Trarre il filo della camicia ad uno*.

§ Tirà zo à campane doppie, tirà zo Dio e i sangg, tacala con Dio e i sangg. *V. tacà*.

§ Tirà zo cœn choent. *Levar un conto*. Vale levare, o copiar le partite di un conto che alcuno ha aperto in un libro.

§ Tirà zo la ret. *Spannare*. Calar il panno della ragna sicchè egli non faccia i sacchi nelle maglie dell' armadura.

§ Tira e paga e va con Dio. *Fare ogni dì capo d'anno*. M. b. Vale essere puntuale e non trascorrere co' conti e pagamenti.

§ Tiràs dré le gambo. Lo

stesso che fà 'l carosì. *V. carosì.*

§ Tiràs la bisa 'n sé. *Pagare il boja che ci frusti. Spendere per aver il danno.*

§ Tiràs s'è i mostagg o i barbìs. *V. mostagg.*

§ Eser tiràt. *Essere morso dal granchio. Essere avaro.*

§ No fas miga tirà per la velada. *Non farsi stracciare i panni. Fr. di ch. sign.*

Tirabus. Ortolano. W. Esuberiza hortulana. Uccello che si ingrassa ne' serbatoi, ed è boccon delicato.

Tirabùsù. V. caastopai.

Tiraca, tirache. Stracciale. Arnese di cuojo che attaccato al basto o simile fascia i fianchi della bestia.

§ Tiraca dele braghe. *Cigna.* Quelle cidghie che servono a sostenere i calzoni.

Tiraca, tiracù. Taccagno. V. lisna.

Tiracul. (P.) Ertà. Salita.

Tirada. Tirata. Il tirare.

Tiradùr. Anguillare. Diritto e lungo filar di viti.

Tiradúra. Calcese. Taglia con una sola puleggia. Serve a molti usi ed in particolare per far angolo a' canapi che tirano pesi.

Tirafongg. Tirafondi. (T. dei bott.) Strumento consistente in un ferro lungo a vite tagliente che termina in un occhio del quale si servono per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti.

Tiragole. Uzzolo. Fregola. Appetito intenso.

§ Fa tiragole. *Inuzzolare.* Far venire in fregola, e in uzzolo di checclessia. *Solleticare.*

Tiramola. Tira e allenta.

§ Zogà a tiramola. *Fare a tira e allenta.*

Tirauigg. Trastivali. Fettacce attaccate ai due lati di uno stivale per calzarlo più facilmente.

Tiràngola. (P.) Vitiechio. Sorta d'erba che s'avvolge intorno agli alberi.

Tirant. Tirella. (T. de' sell.) Funo o striscia con che si tirano le carrozze o simili.

Tirapè. (T. de' calz.) Capestro; pedule. Striscia di suujo con cui i calzolaj tengono fermo sulle ginocchia il loro lavoro.

Tiràt. Tirato.

§ Tiràt ala vita. *Attilato.* Stretto alla vita.

Tiràt. Taccagno. V. lisna.

Tirlà. V. sarazinà.

Tirlindù. Fastellone. V. giandà.

Tirlindùna. Spilungona.

Tirlù, tirù. Sarasini. Diciamo gli aciui d'uya che invajano i primi.

§ A tirà. *Fiso fiso.* Così radoppiato ha forza di superlativo, e vale molto fissamente.

Tivià. Tepificare. Render tepido.

Tizichì. Tisicuccio. Tisicuzzo.

Tò. Tuo.

§ Tò pader, tò mader, le tò sorele, e i tò fioi. *Tuo padre, tua madre, le tue sorelle e i tuoi figliuoli.*

Toaja. Tovaglia.

Toaiel. Tovagliolino. Tovagliolo. Salvietta. Mantile.

Tocà. *Toccare.*

§ Tocà dó 'l dœl. *Dare œve duole. Dare in quel d'alcuno. Grattar dove pizzica.* Tratar delle materie delle quali ha gusto e premura colui a cui si discorre. *Invitare uno al suo giuoco.* Vale lo stesso. Dicesi pure *toccare il tasto buono.*

§ Tocà la corda maistra. *Toccare il tasto grosso.* Vale entrar nel punto principale.

Tocà. *Appartenere. Aspettarsi. Toccare.*

§ Tocà la ma. (fig.) *Toccare la volta ad uno.* È quando nelle operazioni alternative, cioè che si hanno a fare ora da uno o da un altro, si aspetta a lui l'operare.

Tòch. (sost.) *Tocco. Pezzo.*

§ Eser en tòch, o bas de tach. *Esser per le fratte o alla macina.* V. bas.

§ Taià a tòch. *Appezzare.*

§ L'è œn tòch de vergogna, l'è œna vergogna marsa. *È una gran vergogna, è una vergognaccia, è un vitupero.*

Toch toch. *Toppa topa, ticche tacche.* Onomatopea di quel rumore che si fa bussando ad una porta.

Tòch. *Saggio. Assaggio.*

Tòch. *Tocco.* (coll' o stretto). Colpo che dà la campanella nell'uscio o il battaglio nella campana.

§ Andà a tòch al ball. *Dare nel lecco alle pallottole.*

Tòch. (agg.) *Indorzzato*

§ Eser tòch. V. enzethis.

§ Pér tòch, pom tòch. *Pera, pomo magagnato.*

Tochèl. *Pezzetto.*

§ Tochèl de gras. *Grassello.* Pezzuolo di grasso di carne.

§ Tochèl de pan, de caren, de tela e simeì. *Brandello.* Pezzo strappato di carne, panno, tela e simili.

Tocheli. *Bocconcino. Pezzettino.*

Tochèta. *Zimbello.* Uccello legato per allettare gli altri, e più propriamente quello legato ad una lieva di bacchetta per richiamo degli altri nella rete.

§ Dà la tochèta. *Zimbellare.* Allettare gli uccelli col zimbello.

Tochèta. *Lieva di bacchetta, e (fig.) Lusinga, allettamento.*

Tochèta. *Allettajuolo.* Aggiunto

a tordo che serve di zimbello.

Tochèta. *Spago.* Quello con cui si tira la lieva di bacchetta.

Tocià. *Intingere. Inzuppare.* Tuffar leggermente in una cosa checchessia.

Todeschi. *Pallino.* Manico che serve ad aprire la serratura a sdrucchiolo.

Todeschi. *Serratura a sdrucchiolo, o serratura a colpo.* Serramento noto.

Toleta (dal francese toilette).

Toletta. Toeletta, e più toscaneamente *tavolettta.* Assortimento o apparato di varj arnesi ed abbigliamenti per cui si adorna la dama nel gabinetto.

Toli. V. te.

Tombola. *Tombola.* Giuoco notissimo.

Tombolà o ciapà cœn stramasù.
V. stramasù.

Tombolù, a tombolù. *Voltolone, e voltoloni.* Vale lo stesso che con voltarsi. *Rotolone.*

§ Cascà a tombolù. *Arrovesciarsi.* Travolgersi, cader per terra.

Tomèra. *Tomajo.* La parte di sopra della scarpa.

Tompesta. *Grandine. Gragnuola.*

§ Tompesta scœta. *Muratore a secco.* Dicesi di chi mangia senza bere.

§ L'è cœna tompesta scœta. *E' mura a secco.* Vale mangia senza bere.

Tompestà. *Grandinare.* Piover gragnuola.

§ Tompestà vergù, dà dele bote a vergù. *V. dà.*

Tond. (agg.) *Tondo. Rotondo. Ritondo.*

Tond. (sost.) *Tondo. Piatto.*

Tondà. *Tondare. Ritondare.*

Tondi. *Piattino. Tonletto. Piatello.*

Tondoll. *Ritondetto. Grassetto.*

Tondù. *Piattonne. Piatto grande.*

Tonezèla. *Dalmatica. Tonicella.* Paramento del diacono e del soddiacono sopra gli altri paramenti.

Touf. *Tonfo.* Caduta, ed anche il rumore che si fa in cascando.

Toufai. *Tonfacchiotto. Pentolone.* Dicesi di persona piccola e assai grassa.

Toufete. *Toppa toppa.* S' usa per esprimersi lo strepito di colpo o di percossa replicata.

Toulià (sœ), dà dele bote. *V. dà.*

Tonfiada. *V. stonfiada.*

Tonina. *Turantella.* Ventresca del tonno messa in salamoja.

§ Fà tonina. *Fare una tagliata, uno scempio, una strage, un malgoverno, far polpette.* Far ciscioli. Fr. di ch. sign.

§ Fà tonina de vergù. *Farne risate.* Vale servirsi di alcuno per deriderlo, per corbellarlo, ed anche far grand' uso di checchezza come d' un abito o simile.

Tontoguà. *Bifonchiare. Borbottare. Fiottare. Brontolare. Bufonchiare. Piatire. Contendere.*

Tontognament. *Borbottamento. Brontolio.*

Tontognù. *Borbottone. Bufonchino.* Che bifonchia e borbotta. *V. tangagnù.*

Topa. *Piotta.* Zolla di terra con erba.

Topé. *Ciuffetto.* Si dice a capigli che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri.

Topina. *Talpa, e talpo. W. Talpa.* Animale noto.

§ Buz dela topina. *Cunicula.* Topinéra. *Topaja.* Nido fatto da' topi.

Topù. *Gleba. V. gazù.*

Tòr. *Toro.*

§ Aiga cœn fiat de tòr. *Esser gagliardo, forte, robusto, vigoroso.*

Tór. *Torre.*

§ Tór dela palada. *Torre di pallade.*

§ Tór del pegol. *Torre del popolo.* La più alta torre di

- Brescia situata nella piazza della cattedrale.
- Torcià, torcià l'ù'a'n del torcol. *Spremere*, o *stringere le uve col torchio nello strettojo*.
- Torciadesch. *Vino del torchio*. Il vino che si ottiene facendo passar sotto al torchio le vinacce di già pigiate nel tino.
- Torciel. (P.) *Randello*. *V. stren-tùr*.
- Torcièt. *Strettojo*. Strumento da premere checchessia.
- Torciel. *Vortice*. Materia fluida che si move in giro verso il suo centro.
- Torciù, a torciù. *A chiocciola*. Vale piegato a maniera di chiocciola.
- Torcol. *Torcolo*. *Torcolare*. *Strettojo*.
- Torcol. (T. di stamp.) *Torchio*. *Torcolo*.
- Torcol. (T. di lib.) *Torchio*. *Strettojo*. Quello in che pongonsi i libri per poterli tondare.
- § Torcol del œle. *Infrantojo*. *Frantojo*. Strumento col quale s'infrangono le ulive.
- § Stansa del torcol del œle. *Fattojo*.
- Torcolà. *Torchiare*. *Stringer* col torchio.
- Torcolada. *Infrantojata*. Quella quantità d'ulive che s'infrange in una volta.
- Torcolér. *Tiratore*. *Torcoliere*. (T. di stamp.) Quegli il cui ufficio è di tirare la mazza del torchio da stampa.
- Torcoll. *Strettojino*. Piccolo strettojo.
- Torcolòt. *Torcoliere*. Colui che travaglia, e che assiste al torcolo.
- § Torcolot del œle. *V. mas-nòt*.
- Tornà, ec. *V. tûrnà*, ec.
- Tornèl. *Arco-lajo*. Strumento sul quale s'adatta la matassa d'accia per dipanarla. Dicesi anche *bindolo e guindolo*.
- § Tornel de tintûr. *Torno*. (T. de tint.) Legno lungo e ritondo il quale nell'avvolgervi e svolgerne i panni gira.
- Tornidûr. *V. tûrnidâr*.
- Tòrsa. *Doppiere*. *Doppiero*. *Torchio*. Torcia di cera.
- Torsèta. *Doppieruzzo*. Piccola torcia.
- Torsù. *Torchio*. Torcia grande.
- Torsù. *Quadrone*. Chiamasi una sorta di torcia di cera bianca.
- Tort. *Torto*. Da torcere.
- Tort. *Torto*. Ingiustizia.
- § Chi ga tort grida pice fort. *Scricchiola sempre la più trista ruota*. Prov. di ch. sign.
- Tortarcel. *Imbutto*. Strumento noto.
- Tortarcel. *Asuro taradore*. W. *Circulio vitis*. Insetto che rode il tenerume delle viti.
- Tortora. *V. tûrtûra*.
- Torù. *V. tûrù*.
- Torzer. *Attorcere*. *Attorcigliare*. *Attortigliare*.
- Torzit. *Attorcigliato*. *Attortigliato*.
- Torzit. *Aggrovigliato*. Ritorto in se, ed è effetto che fa il filo quando è troppo torto.
- Tos. *Tosse*,

§ Tos urléra, cagnina, o asuina. *Tosse coccolina*. Maltattia nota, detta da' medici *tosse ferina*.

Tosech. *Tossico. Tosco. Veleno.*

Tosegà. *Attoscare. Avvelenare. Attosicare. Tossicare.*

Toser, tosi. *Tossire.*

Tosèta. } *Tosserella*. Dim. di
Tosina. } *tosse*.

Tòsola. *Bitorzo e bitorzolo*.

Quel rialto che scappa talora sopra la naturale superficie di checchessia.

Tòsola. *Cocciola. Cocciuola*. Piccola enfiatura cagionata per lo più da morsicatura di zanzale, vespe o simili.

Tosolàt. *Bitorzolato*. Che ha bitorzoli.

Tosoleta. *Bitorzoletto*.

Tosoleta. *Cocciuola. V. tosola*.

Totó, fà'l totó ados a vergù.

Riandare o riveder le buccie. Riveder il pelo. Far una tagliata. Vagliono far l'aristarco o simile.

Trà. *Tirare. Trarre*.

§ Trà a bé. *Rammuricare*.

Trarre insieme. Ammannare. Ammannire.

§ Trà ados la colpa a ergù.

Addossare. Apporre. Mettere addosso. Incolpare. Imputare.

Rovesciar la broda. Versar la colpa addosso ad altri.

§ Trà atùren per ca, trà sotsùra. *V. svoltùlà*.

§ Fra dele pesade. *Scalceggia e. Tirar calci*.

§ Trà dré dei sas a vergù. *Assassare. Scagliar sassi contro ad alcuno*.

§ Trà fœra. *Scozzonare. Ingentilire. Dirozzare. Dirugginare. Addestrare*.

§ Trà 'l boi. *Levar il bollore*. Cominciar a bollire.

§ Trà le galète. *Trar la seta*. Cavar la seta da' bozzoli.

§ Trà 'l pont. *Gittar ponte*.

§ Trà 'n ròca. (gergo.) *Alzare il fianco*. Mangiare.

§ Trà 'nsema. *Ammannare. Ammannire. Apparecchiare*.

§ Trà sœ. *Vomitare. Recere. Gomire. Rimandare*.

§ Trà zò, o trà a tera. *Atterrare. Abbattere. Gettar a terra*.

§ Trà vià la vergogna. *Tirar giù la buffa*. Vale dispreziare la vergogna.

§ Tràs fœra. *Addrizzarsi. Snighittire. Uscir del manico*. Fr. di ch. sign.

§ Tràs vià. *Strabigliare. Strabilire*. Fuor di modo maravigliarsi.

§ Caal che tra. *Sparacalci*. Si dice del cavallo che tira calci a copia.

§ No podù ne trà nè bofà. *Non poter andar nè pian nè ratto*.

Trà. *Scoccare. Scattare*. Lo scappare che fanno le cose tese o ritenute da quelle che le ritengono, come archi, e strali, ec.

§ No l'è bù de fà trà cœ archèt. *Non sa accozzar tre pallottole in un bacino*. Vale non saper far neanche le cose facilissime.

Trà. *Tra. Fra*.

§ Tra 'l sé e 'l nò. *Fra due*. Vale ambiguo. *Dubbioso*.

Traacà. Ribaltare. Voltar sopra, dar la volta.

Traada. Pescaja. Sostegno che si fa ne' fiumi per rivolger il corso dell'acque a' molini o a simili edifizj.

Traarmat. Cavalletto. (T. dei murat.) Cavalletto composto di tre travi a triangolo che sostiene il tetto pendente da due parti. La maggiore delle travi che è in fondo, e posa in piano dicesi *asticciuola*; le due che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo formando angolo ottuso si chiamano *puntoni*, la travetta corta di mezzo, che passando fra li detti puntoni piomba sopra all'asticciuola si dice *monaco*; e li due corti legni che puntano nel monaco e nei puntoni si chiamano *razze*.

Traaz. Travasamento. Travasatura.

Traazà. Travasare. Tramutare. Mutare il vino d'una botte per porlo in un'altra.

Trabacola. Trabaccola. Dicesi d'ogni macchina stravagante specialmente di legno. Dicesi pure *bertesca*.

§ Andà scele trabacole. *Intrabicolare*. Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere.

Trabascà. Brigare. Pigliarsi briga. Ingegnarsi, procurare.

Trabasci. Brigante. Che briga, entrante, procacciante, attivo, travagliatore.

Trabascà. Massajo. Uomo da far roba e da mantenerla.

Trabocchèl. Trabocchetto. Trabocchello. Schiaccia. Stiaccia. Ordigno per pigliar gli animali.

Tracagnòt. Tonfacchiotto. Inquartato. Tomboletto. Uomo grasso e ben tarchiato.

Tràer. Trajero. Danaro del valore di cinque soldi.

§ Spender i traer malament. *Scacazzare*. (fig.). Si dice dello spendere e gettar via i denari in cose frivole e vane.

Traermat. V. traarmat.

Traers. Traverso.

§ Traers de caalèt. *Asticciuola*. Per quel legno dei cavalletti delle tettoje che sta in fondo per piano.

§ Traers de pergola. *Cornetto*. Per quella traversa che si pone da capo de' bronconi, su per la quale si mandano le viti, che anche si dice *cornicello*.

§ Traers de strada. *Traversa*. Prendesi anche per la via compendiosa.

§ Andà o vegner de traers. *Andare o venire a recisa, o alla ricisa*. Vagliono per la via più breve.

§ Andà a traers. (ger.) *Andare in chiasso*. Vale andare ne' luoghi abitati da' femmine scostumate.

§ Andà 'n traers el mangià. *Andare a traverso*. Voce dell'uso di ch. sign.

Traers. Ritti. Tutti i pezzi di ferro, legume ed altro, posti

per ritto ad uso di reggere e collegare altre parti.

Traersa. *Gonna. Gonnella. Sottana.*

§ Traersa de tela. *Cami-ciotto.* Gonnella di tela lunga.

Traersà. *Attraversare. Passar attraverso. Traversare.*

Traersl. *Cintinò.* Veste corta che si porta di sotto, e cuopre dalla cintola in giù. *Gonnellino.*

Traersh. *Gonnellone.* Gonnella grande.

Traf. *Trave.*

§ Riquadrà le traf. *Acconciar le travi.* (T. de' legn.) Riquadrarle colla scure cavandone le schegge.

§ Traf de cùlmegna. *Comignolo.* Quel trave che sta nel comignolo del tetto a cui s'appoggiano i correnti.

§ Choentà i traf. (gergo.)

Noverare i correnti. Starsene ozioso colle mani alla cintola.

Trafach. *Traffico.* Il trafficare.

Traghegg. *Andirivieni.* Audito in riscontro. *Giravolte. Riuscite.*

§ Andà per traghegg. *Andar perviottole.* Fr. di ch. sign.

Traghèt. *Scorciatoja.* Traverso, traghetto, via più corta. *Viottole.*

§ Piantà con bel traghèt. *Trovare una bella vigna,* ed anche mettere una cannella. Cioè metter un'usanza.

Tragol. *Ramaccio. Ramaccia.* Strumento col quale s'arramaccia.

§ Tirà 'l tragol. *V. tragolà.*

T. II.

Tragol. *Traino.* (T. d'agric.) arnese il quale si strascica da' buoi, fatto per uso di trainare. *Treggia.*

§ Descargà 'l tragol. *Strainare.*

Tragolà, tirà 'l tragol. *Aramacciare.* Strascinare checchesia sulla ramaccia.

Traina. *V. tragol.*

Trainà. *Trainare.* Tirar il traino.

Trainà. *Trapelare. Trasudare.* Propriamente è lo scappare il liquore o simile dal vaso che lo contiene uscendo per sottilissime fessure.

Tramagg. *Tramaglio.* Rete da pescare.

Tramèz. *Tramezzo.*

Tramontana. *Tramontana.*

§ Avi bûnà tramontana. *Aver buon giudizio, aver disegno.* Vale regolamento e grazia nell'operare.

§ No avl tramontana. *Non saper di barca menare.* Non aver astuzia per arrivare ai suoi fini.

Trampagn. *Trampoli.* *V. stampele.*

Tranzet. (T. de' fin.) *Passo.* Il gabellare di quelle merci che non si fermano nel paese ov'è la dogana, ma passano avanti, e s'usa dire per passo.

§ Sùnà i tranzègg. *Sonar le agonie.*

Tranzità. *Traghetare. Tragitare.* Passare da un luogo all'altro.

Trapau. *V. trafen.*

Trapanà. *Trapelare. V. trainà.*

§ Trapanà 'l servel dal susur.

Dicervellare. Trarre di cervello, ma per lo più vale *sbalordire*, cioè stordir colle strida o altro frastuono.

Trapèl. Saepolo. Saettolo. Tralcio nato sul pedale della vite lasciatovi dagli agricoltori, affine di rinvigorirla, segando il pedale sopra detto tralcio.

Trapen. Trapano. Trapanatojo. Strumento notissimo.

§ *Ponta del trapen. Nespola.* Bottone triangolare da trapano per acciecare.

Trapola. Trappola. Arnese noto. § *La trapola l'è zo. La trappola è scoccata.*

Trapoli. Trappoletta.

Trasà. Abbindolare. Aggirare. Trappolare. Ingannare con alcuna apparenza di bene.

Trasà. (P.) Accusare. Tacciare.

Trasadùr. Trappolatore. Ingannatore. Sviatore.

Trascuràt, sventat. Inconsiderato. Sventato, trascurato, negligente.

Trat. Tratto. Tempo.

§ *Trat a bé. Ammannato. Ammannito.*

§ *Trat dele paregg. Fune comune.*

§ *Tœ l'trat a antàs. Pigliare il tratto innanzi. Fr. di ch. sigu.*

Tratà. Trattare.

§ *Tratà, proseder de becofotù, de berichì, de barù, e simeì. Trattare infamemente, villanamente, vituperosamente, scelleratamente. Straniare. Stancheggiare. Straneggiare.*

§ *Tratà vergù de barù, de*

berichì, ec. Dare ad uno i titoli di furfante, di barone, ec.

§ *El tratà mal. Mal procedere. Inurbanità. Inciviltà. Malcreanza. Increanza. Cattivo tratto. Tratto villano.*

Tratà. Amoreggiare. Corteggiare.

Tratà. Banchettare. Convitare.

Tratament. Banchetto. Convito.

§ *Fà tratament. Banchettare. Convitare.*

Trategner, tratignì. Ritener. Trattenere. Tenere appresso di se.

Tratœr (dal franc. traiteur.) Pasticciere. Colui che fa ogni sorta di vivande per vendere.

Tratoria. Pasticceria. La bottega del pasticcere.

Tratùra. Filatrice di seta. Forse meglio si potrebbe dire *Tiratrice di seta. Tratora.*

§ *Tratùra dele canai. Imposta.* Per quel pezzo di legno che serve a turar lo sciacquatojo.

Trav. V. traf.

Trazandà. Trascurare. Usar trascuranza, metter in non cale.

Treaca. Triaca. Teriaca.

Treacà. V. traacà.

Trebacola. V. trabacola.

Trebater. Trapassare. Penetrare addentro.

Trebœcà. Traboccare.

Trebœcada. Traboccamento. Lo sbilanciare.

Trebœlére. Bordello. Chiasso. Bisbiglio.

Trebœlére. V. sflagel.

Trebia, ec. *V. tribia*, tribià, ec.

Tredes. *Tredici*.

Treèl. *Travicello*. Piccola trave.

Treèl. *Corrente*. Per ciascuno di quei travicelli sottili che si mettono ne' palchi o nei tetti, o fra trave e trave.

Treèl. *Seggiola*. Dicesi quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità dei correnti per collegarli e reggere gli ultimi embrici del tetto detti *gronde*.

Trefila. *Filiera*. (T. degli oref.) Strumento d'acciajo bucato con fori di diverse grandezze ad uso di passarvi l'oro e l'argento e simili per ridurli in filo.

Trefoi. *Trifoglio*. W. *Trifolium*. Erba nota.

Treìs. *Mangiatoja*. *Greppia*. Arnese dove si mette il mangiar delle bestie.

Tremà. *Tremare*. *Tremolare*.

§ Tremà come la foia, bagolà dal fred. *V. bagolà*.

Tremarcela. *Tremito*. *Tremarella*. *Tremollo*.

Tremend. *Matricolato*. (fig.) Vale grande, solenne.

Tremoza. *Tramoggia*. (* dei muga.) Cassetta sopra la macina da cui esce il grano.

Trempa. *Tempra e tempera*.

Trempa. *Sciuga*. (T. di ferr.) Vasca d'acqua dove si butta la sceà per raffinarla.

Trempà. *Temperare* e per sincope *trempare*. Dar la tempera.

§ Tremprà 'l vi. *Inacquare il vino*. Mettere acqua nel vino per temperarlo.

Trenta. *Trenta*.

§ Fà trenta e no podl fa trentù. *Lasciarsi cadere il presente in sull'uscio*. Vale condur un negozio bene insino alla fine e guastarlo in sulla conclusione.

Trentapéz. *Lui*. W. *Trochilus non cristatus*. Uccelletto noto.

Trentù. *Trentuno*.

§ Tœ scœ 'l trentù. *Pigliare puleggio o il puleggio*. Vale partirsi. *Non istare a dire nè motto nè totto*.

Trepa. *Trippa*.

§ Trepa de galina. *Caglio bianco*. W. *Galium mollugo*. Erba che nasce ne' prati.

Trepasa. *Trippaccia*. Accr. di trippa.

Trepasà. Lo stesso che trapanà, *V. trapanà*.

Trepé. *Treppie*. *Treppiede*.

Trepér, trepéra. *Ventrajuolo*, *Ventrajuola*. Che lava e vende i ventri.

Trepète. *Lattuga*. *Gala*. *Digiuna*. Quella striscia di pannolino talvolta trapuntato coll'ago, o quella trina che mettesi allo sparo delle camicie da uomo.

Trepetina. *Gorgierina*. *Galina*.

Trepòt. § *Trippone*. Colui che

Trepù. § mangia smoderatamente. *Ventrone*. Talvolta dicesi per isvilimento di uomo di grossa pancia.

Trequatri. *Donnaccina*. Donna piccola e magretta.

Tresa. *Treccia*.

§ Tresa d'ai, o de sigole. *Resta*.

Tresca. *Tresca. Pratica. Amicizia. Conversazione.*

Trescà. *Trescare. Praticare. Conversare. Aver commercio.*

§ **Trescà** nele pose. *Infangarsi. Impillaccherarsi.*

Trescà. *V. tribià.*

Trescadura. *Trebbiatura.*

Tresera. *Trave.* Legno grosso e lungo che si adatta negli edifici per reggere tatti e palchi.

Tresèt. *Tresetto. Trassetti.* Giuoco noto.

Tresina. *T'reociuola.* Piccola trecchia.

Trespech. *Trespolo.* Arnese di tre piedi, uno dall' un capo e due dall' altro sopra cui si posano le mense, e (fig.) significa cosa pericolosa a cadere.

Trezandèl, *trezanda, Vicola. Viuzza, Viottalo.*

§ **Trezandèl** stop. *Ronco.* Vicolo senza uscita. *Stradella cieca.*

Trezandèl, *trezandelèt.* *Chiassetto. Chiassatello. Vicoletta.*

Troccà. *Cozzare. Urtare.*

Troccada. *Cozzo.*

Troccàs. *Fare agli urtoni. Fare ai cozzi.*

Troech. *Mazzeranga. Mazzapichio. Pillone.* Pezzo di legno rotondo alto tre o quattro piedi e ferrato dall' un dei capi, di cui si servono i lustricatori per battere e consolidare i pavimenti.

Troech. *V. bigliard.*

Troech, *mascoech.* *Cozzo.* Colpo da cozzare.

Troech, *truco.* (ger.) *Negozio. Affare. Imbroglia.*

Troefa, *troefa.* *V. gabola, gabola,* ec.

Troes. *Rocchio. Fetta di pesce.* Quel pezzo circolare che tagliasi da un pesce più lungo che largo.

Troeta. *Trota.* Pesce noto.

Troezà. *Arroccchiare.* Fare in pezzi a modo de' rocchj.

Troezòt. *Toppo.* Pezzo di pedal grosso di qualunque albero reciso.

§ **Troezòt** d' om. *Bastracone.* Uomo grosso e forzuto.

Tribia. (P.) *V. tresca.*

Tribià. *Trebbiare. Triturare.* Si dice propriamente del battere il grano, le biade e simili in sull' aja con cavalli e altre bestie.

Tribiadura. *Trebbiatura.* Il trebbiare.

Tribolà. *Tribolare. Affliggere. Travagliare.* Si usa in senso attivo, e n. p.

Trich trach. *Scricciolata.* Frequenza dello scricciolare.

§ **Stà lé scel trich trach.** *Stare in bilico.* (fig.) *Stare dubbioso.*

Tridà. *Tritare. Sbriciolare. Stritolare. Sminuzzolare.*

§ **Tridà** sce vergota. *Grattugiare.* Sbriciolare le cose fregandole colla grattugia.

Tridada. *Stritolata. Tritata.* (Fior.)

Tridapaia. *Falcione a gramola.* (T. d' agric.) Strumento atto a segare e ridurre la paglia in minutissimi pezzetti per darla a mangiare al bestiame.

Tridarœla. *Grattugia*. Arnese noto da cucina.

Tridarœlina. *Grattugina*.

Tridœm. *Tritume*. Aggregato di cose trite.

Triel. } *Succhio*. *Trivello*. *Tri-Triela*. } *vella*. Strumento noto.

§ Triela grossa. *Guida*. Succhiello grande che fa l'ufficio di forare i legnami grossi.

Triela. *Succhiellare*. *Succhiare*. *Trivellare*. *Succhiellinare*.

Trielament. *Succhiellamento*. Il succhiellare.

Trielér. *Succhiellajo*. Colui che fa o vende succhielli.

Trielet, trieleta. *Succhiello*. Dim. di succhio.

Trielh, triilh. *Succhielletta*. Dim. di succhiello.

§ Quel che fa e vend triei. *Succhiellinajo*.

Trielôt. *Succhio*. Strumento da succhiellare.

Trifola. *V.* tartufola.

Trifoléra. *Luogo dove nascono i tartufi*.

Trigà. *Fermare*. *Arrestare*. *Trattenere*.

Trigàs. *Fermarsi*. *Trattenersi*.

Triilh. *V.* trielh.

Triis. *V.* treis.

Trinca, taia de trinca. *Tagliar di netto*. Vale affatto, intieramente e in un tratto.

§ Noef de trinca. *Nuovo di zecca*. *Ancor caldo della cucina*. Vale nuovo nuovo, non mai adoperato.

Trincà. *V.* ciucià.

Trincada. *Tirata*. *Bevuta*.

Triugasila, *Tiritera*. *Stampita*.

Tringotera. *V.* legenda.

Trinono. *Bisarcavolo*. Padre dell' arcavolo.

Tripetine. *V.* trepète.

Trinsà. *Trinciare*.

Trinsant. (agg.) *Trinciante*. Tagliante, affilato, ad uso di tagliar le vivande.

Trinsant. (sost.) *Trinciante*. Che trincia.

Trit, tridat. *Trito*. *Grattugiato*.

Triza. (T. della past.) *Iova*. Strumento di legno diviso nel fondo in quattro parti, col quale si rompe il latte o cacio accagliato per riporlo nelle cascine, dove scolato il siero dee rimanere ciò che dicesi *forma o cacio*.

Trizà. (P.) *Intridere*. Stemperare o ridurre in paniccia con cosa liquida checchessia.

Trizia. *Migliaruola*. Palla picciolissima di piombo che si usa per caricar archibusi.

Triziet. *Pallini*. Pallottolette di piombo per uso della caccia.

Troà. *Trovare*. *Rinvenire*.

§ No troaga gné fì gné fond. *Non ne trovare nè capo nè coda*. Vale non vi trovare nè principio nè fine. *Essere come il pesce pastinaca*.

§ Troà quel che sa serca. *Trovar riscontro*. Vale abbattersi in chi s'accordi a ciò che uno vorrebbe.

Trobe. *Torbidò*. Contrario di chiaro, ed è proprio de' liquori. *Torbo*.

Trobià. *Intorbidare*. Render torbido.

Trobià. *Trebbiano*. Sorta di vino bianco.

Trobiàt. *Intorbidato*, da intorbidare.

Trol. (P.) *V. tragol.*

Trolà. *V. trainà.*

Tromba. *Tromba.*

§ Tromba de vedre. *Campana*. Dicesi per similitudine a un vaso di cristallo o simile fatto per difendere dall'aria o dalla polvere le minute e gentili fatture.

§ Stiai de tromba. *Tromboni*. Trombèta. *Gridatore. Banditore. Trombettiere. Tromba.*

Trombèta. *Trombetta*. Piccola tromba.

Trombèta. (ger.) *Soffione*. Dicesi altrui in modo basso per ispia. *Sussurrone. Commettimale.*

Trombèta. *Trombettare.*

Trombetina. *Trombettino*. Dim. di trombetta.

Trombù. *Trombone. Spazzacampagne*. Specie d'archibuso di canna larga e corta che si carica con palla.

Tronch. *Tronco.*

Trop. *Troppo.*

§ O trop o miga. *Asso o ventriglio*. Per significar cosa senza mezzo.

§ Tegg i trop i é visùs. *Ogni troppo è troppo. Ogni troppo si versa. Ogni superchio rompe il coperchio. Tutti gli estremi sono viziosi*. Dett. di ch. sign.

Tros. (P.) *V. tragol.*

Trot. *Torrente. Borro.*

§ Trot grand. *Borrone. Torrentaccio.*

Trot. *Trotto.*

§ Fà, o tce sœ'l trot del

azen. *Fare o pigliare il trotto dell'asino*. Cominciare a trottare.

Trotà. *Trottare*. Andar di trotto.

Trotolà. *Crosciare. Scrosciare.*

Bollire in colmo o a scroscio.

Trotolament. *Croscio. Scroscio.*

Il rumore che fa l'acqua bollendo o altro liquore.

Tróza. *Treccia*. Quell'intrecciatura di tralci che si lascia alle viti nel farle.

Tróza. *Catorzo*. Quel capo di vite che rimane sul tronco dell'anno avanti.

Tròza. *Sermento*. Propriamente ramo secco della vite.

Tròzol. *Rullo*. (T. d'agr.) Strumento di legno con cui si rompono le capsule e i legumi per cavarne i semi.

Trufa, trufà, ec. *V. gabola, ec.*

Tù. *Tuono.*

§ Eser en tù come 'l manech d'œn lampiù, o eser magher empieh. *V. magher.*

Tù. *Tonno*. Pesce noto.

Tudûr. *Tutore.*

§ No iga bizogn de tudûr. Lo stesso che salla longa. *V. sal.*

Tudûra. *Tutrice*. Fem. di tutore.

Tùf táf. *Toppa toppa*. Onomatopea dello strepito di colpo o percossa replicata.

Tul. *Regolo comune*. W. *Motacilla trochylus*. Uccello noto.

Tulipà. *Tulipano*. W. *Tulipa*. Sorta di fiore, e ne sono di più specie.

§ Tulipà rès. *Parruochetto*. Sorta di tulipano che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate.

Tulipani, tulipà picol. *Lanciuolo*. Specie di tulipano che ha le foglie non tagliuzzate, ma intere.

Tùnà. Tonare.

§ Tùnà, o sùnà le orecchie. *V. orecia.*

Tùnament, tùnament de orecchie. Cornamento. Il fischiar degli orecchi.

Tùnf. Tuffete. Voce presa dal colpo dell'archibuso.

Turcheza. Turchina. Sorta di gemma. *Caino*.

Turchi. Azzurro. Sorta di colore biadetto. *Turchino*.

Tùren. Tornio. Ordigno noto.

Turlulù. V. macaco.

Tùrnà. Tornare. Rendere. Restituire. Ritornare.

§ Tùrnà a marsì. *Risfigliare*. Per lo rifar della marcia o puzza che fanno le ferite o gli enfiati quando pajon guariti.

§ Tùrnà o andà cole ma cede, o cole ple'n del sach. *Tornare e andare colle trombe nel sacco*. Vale tornare o venire d'alcuna impresa senza profitto, o andarsene senza ch'ella sia riuscita.

§ Tùrnàs a trà'n fil. *V. repolàs*.

§ Tùrnà a propozet. *Tornare in chiave*. Vale tornare al proposito.

§ Tùrnà la farina'n del sach. *Rendere pan per focaccia. Rendere frasche per foglie*. Vale rendere la pariglia.

§ Tùrnèm i me bill, che me no vòl zœgà più. *Rivoler*

i suoi santi quando è guasta la festa. Prov. che si dice dal rivolare una cosa donata.

§ Tùrnà sœ la polpa. *Rimpolpare*. Rimetter la polpa.

Tùrnì. Torniare. Lavorare a tornio. *Tornire*.

Tùrnidùr. Tornitore. Tornajo.

Tùrsù. Quadrone. Sorta di torcia di cera bianca.

Tùrta. Torta.

§ Guastà la tùrta. *Romper l'uovo nel paniere. Rompere o guastar l'uovo in becca*. Guastar i disegni ad alcuno, e fig. si usa quando i disegni altrui fossero presso alla conclusione.

§ Spartì la tùrta. *Dividere il bottino, l'eredità*.

§ Tùrta cota al sùl. (ger.) *Merda. Sterco*.

§ Tùrta sfoiada. *Crostata*. Specie di torta o pasticcio sopra di cui si fanno croste o paste.

§ Me só quel che'm dize quand che dize tùrta. *So quel che dico quando dico zuppa*. Prov. di chiaro sign.

Tùrtù. Tortino. Dim. di torta.

Tùrtura. Tortora. Tortorella. W. Turtur. Uccello noto.

Tùrù. Torrone. Mandorlato. Confezione di mandorle, mele ed albume ridotta a candidezza e sodissima consistenza.

Tutùna. Tutt'uno. Vale una cosa stessa.

Tutù tutù. V. tœtœ.

Tùz. Tonduto, tosato.

Tùzà. Tondere. Tosare; e si usa anche in significato neutro.

§ **Tùzà le monede. Diminuire, stronzare, o restringere soverchiamente le monete.**

Tùzadura. Tosatura. L'atto del tosare.

U

U. Uno. V. giù.

Ua. Uva.

§ **Ua cangiota o candiota.**

Uva di candia.

§ **Ua rosera. Barbarossa.**

Uva così detta perchè è quasi di color rosso.

§ **Ua molinéra. Uva farinaccia.** Nome d'un' uva di color farinaceo.

§ **Ua corva o corvina. Uva corbina.** Specie d'uva che si conserva lungamente fresca.

§ **Ua s-ciaa, o s-ciaèta. Uva schiava.** Sorta di uva nota.

§ **Ua ernasa o vernasa. Vernaccia.** Sorta d'uva con cui si fa quel vino il quale si chiama parimente vernaccia.

§ **Ua aliana. Lugliatica.** Uva che matura nel mese di luglio.

§ **Ua pignœla. Uva prugnola, susina salvatica.** Sorta d'uva nota.

§ **Ua, berzamina. Marzimino, marzemino, marzovino.** Specie di uva nota.

§ **Ua pasa. Uva passa. Uva passula. Uva di corinto.** Specie di uva notissima.

§ **Ua, ùina dela madona. Fitolacca. W. Phytolacca de-**

candra. Pianta venutaci d'America, la quale produce in grappoli alcune bacche lisce piene di sugo che tigne la carta in porporino poco durevole. Volgarmente è detta **uva turca, uva salvatica.**

§ **Ua dela madona Crespino. W. Berberis vulgaris.** Frutice con fiori a racemi, che sono lodati nelle febbri biliose e nelle diarree. La scorza del legno e delle radici tinge in giallo le lane, il filo, ed i cuoi.

§ **Ua 'mbroenesca. Pergolese.** Specie d'uva duracine e grossa detta anche **pergola, e brumesta**, ed enne della nera, della rossa, e della bianca.

§ **Fùlà l'ùa nel tinàs. Pigiar l'uva nel tino.** Vale calcar e premer l'uva.

Ùci. Teté. Giuoco de' fanciulli. Giocar a teté con ispilli o paglie.

Uc. Occhietto. V. œcl.

Ùcia. Ago. Agurchia. Gucchia. Strumento noto ad uso di cucire.

§ **Ùcia de pomèl. Spillo.**

§ **Pomèl dela ùcia. Capocchia.**

§ **Quel dele ùcie. V. quel.**

§ **Ùcia de bast. Agone.**

§ **Ùcia de sgrafù. Fuso.** Ferro lungo e sottile, di cui si servono gli stradiieri per forare sacchi, panieri e simili nel tentare se vi sia occultata roba che paghi gabella.

§ **Ùcia de tai. Passacordo-**

ne. (T. de' capp.) Specie d' ago grosso che serve a passare il cordone con cui si appunta il cappello.

§ Eser sœ le ůcie. (fig.) *Essere sulla fune o star sulla corda o sulla grucciona*. Vale star coll' animo dubbioso o sospeso. Aspettare con grandissimo desiderio o struggimento.

§ Ůcia col buz rot. *Ago scruciato*.

§ Ůcia de netà 'l comod. *Piombino*. Strumento con che si puliscono i privati.

§ Quel che dà la ůcia al comod. *Piombinatore*. Colui che si serve del piombino per far la tasta, e vedere dov' è l' impedimento e tentare di rimuoverlo.

§ Dà la ůcia al comod. *Piombinare*.

§ Ůcia de redezi. *Ago*. Quello strumento, sul quale s' adatta di molto filo, e fansi le reti, la quale quantità di filo si chiama *agata*.

§ Ůcia de calze. *Ferro da calze*. Ago da agucchiare.

§ Pansa fada a ůcia. (ger.) *Ventre di struzzolo*. Suol dirsi di persona insaziabile.

Ůcia. (T. di ferr.) *Facchiaro*. Ferro sottile e lungo che si introduce in un foro accanto all' ugello, ed a cui s' attacca la loppa per conoscere se la vena cola o s' abballotta.

Ůcià. *Agucchiare*. Fare calze o simili cogli aghi.

T. II.

Ůciada. *Agugliata*. E più comunemente *gugliata*. Quella quantità di refe, di seta e simili che s' infila nella cruna dell' aguglia per cucire.

Ůciarœl. *Agorajo*. Il bocciuolo nel quale si tengono gli aghi e gli spilli.

Ůcina. *Spilletto*.

Ůciù. *Drizzacrine*. V. pontirœl.

Ůciùna. *Agone*. Ago grande.

Ůdùr. *Odore*. *Fragranza*. *Fragore*.

§ Ůdùr che stofega, che smorba. *Odore che attosca*.

§ Ůdùr de stri. *Bruciaticcio*. Puzzo ed odore di bruciato che si contrae per la troppa cottura.

Ůdùrl. *Odorino*. Dim. di odore.

Ůina (dela madona.) V. ůa.

Ůla. *Olla*. Sorta di pentola di terra.

Ůlà. *Volare*.

Ůlem. *Olmo*. W. *Ulmus*. Albero fronzuto e molto noto.

§ Loech pié de ůlem. *Olmeto*. Luogo pieno d' olmi.

Ůles. V. olea.

Ůlèta. *Pentoletta*. Dim. di pentola.

Ůmed. (agg.) *Umido*.

Ůmed. (sost.) *Umidità*, *umidore*, *umidezza*.

Ůna. *Una*. V. ona.

Ůnù. *Unire*. *Congiungere*.

Ůnich. *Unico*.

Ůuniforme. *Divisa*.

Ůuùr. *Onore*. *Onoranza*. *Ossequio*.

Ůra. *Ora*.

§ Ůra bruzada. *Caldana*. *Fitto meriggio*. Si dice del-

l'ora nella quale il sole è più fervente e gagliardo.

§ Veggi la so ùra. *Venir l'ultima ora. Essere all'ultima partita.* Vale essere vicino a morire.

§ Eser sūnade le ventitrè ùre. *Essere in là cogli anni.* Prov. di chiar. sign.

§ No vedi l'ùra. *Non veder l'ora, parere un' ora mille.*

§ Fa andà zo le ùre. Lo stesso che secà la deosìù. *V. deosìù.*

§ L'è l'ùra dela fam. *Sen- to che l'orologio è ito giù.* (gergo.) Vale essere l'ora del mangiare.

§ Vardà 'u ventunùra o 'n- ventiquatr' ùre. *Avere lo strabismo.* (T. med.) Il difetto di colorq che hanno della debolezza in alcuno de' muscoli retti ovvero obbliqui dell'occhio, *Guardar nell'orto. Essere bilurcio.*

Urder, ùrdì. *Ordire.* Distendere e mettere in ordine le fila in sull'orditojo per fabbricarne la tela.

§ Sai ùrder e no podì tesser. *Disegnare e non saper colorire.* Vale non saper mandare i suoi pensieri ad effetto.

§ Quel che ordés. *Orditare.* Colui che ordisce.

§ Quela che ordés. *Orditora.* Colei che ordisce.

Urdidùr. *Orditojo.* Strumento sul quale s'ordisce.

Urdidùra. *Cannajo.* Strumento di legno fatto a guisa di

panca con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire.

Urdidura. *Orditura.* Il distendere e mettere in ordine le fila in sull'orditojo per fabbricare la tela ed il nastro.

Urduiment, *Parete.* (T. de' tess.) Le due metà delle fila dell'ordito che si distinguono in fila della superior parte, e fila della parte inferiore, perchè nell'azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda.

Urdu. *Ordito.*

Urlà. *Urlare.*

Urtà. *V. cartà.*

Us. *Uso. Avvezzo, Abituato. Accostumato.*

Ùs. *Voce. V. ùz.*

Ùsma. *Fiuto.* Il sentimento dell'odorato.

Ùsmà. *Aormare.* Cercar le fiere seguendone l'orme. *Ormare.*

Ùsmà. *Fiutare, odorare, annasare, nasare.*

Ùsmada. *Fiuto.* L'atto del fiutare.

Ùsmadina. *Fiutatina.* Piccolo fiuto. Leggero odoramento.

Ùtùer. *Ottobre.*

Ùz. *Avvezza. V. us.*

Ùz. *Voce.*

§ A ùz. *In voce.*

§ Dà sœ la ùz. *Dar sulla voce, o in sulla voce.*

§ D cœna ùz. *Dare una voce.* Vale chiamare.

Ùzà. *Gridare.* Levare, alzar la voce. *Strepitare. Strillare.*

Schiamazzare. Stridere. Ar- rangolare.

§ Ùzà a pice non poso. *Gridare quanto se n'ha nella gola.* Vale gridare a più non posso, ad alta voce.

Ùzà. *Avvezzare. Assuefare. Abituare.*

Ùzada. *Gridata.* Rumore di grida.

Ùzere. *Vociaccia.* Pegg. di voce.

Ùzlua. *Vocina. Vociolina.*

V

Va, va. *Vi. Ve.*

§ No pòs divel. *Non posso dirvelo.*

Vaca. *Vacca.*

§ Parì cœna vaca. (gergo.) *Parere un carnovale.* Dicesi popolarmente di una persona grassa e grossa.

Vacheta. *Alluda.* Guajo o pelle sottile, molle e delicata.

Vacheta. *Vacchetta.* Il cuajo del bestiame vaccino.

Vacheta. *Repertorio.* Indice o tavola de' libri o delle scritture per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute.

Vada. (T. di giuoco.) *Vada.* Dicesi nel giuoco per significare *posta, invito.*

§ Andà fœra del vada. *Uscir di squadra, o de gangheri. Uscir de' termini.* Non istare in argomento.

§ Eser fœra del vada, o parlà fœra del vada. *Anfanare a secco. Bocciare in fallo.* Parlar senza fondamento e a caso. *Essere fuori di squadra.*

§ Vada tœt. *Faceiamo del*

resto. (T. del giuoco.) E vale giocare di tutto quel dardaro olie uno ha davanti.

Vagh. *Bacio.* Luogo a tramontana.

§ Al vagh. *A bacio.* Avv. Vale luogo dove non batte sole.

Val: *Valle.*

§ Picola val. *Vallicella. Valletta.*

§ Val granda. *Vallone.*

Val. (P.) *Vaglio.* Strumento noto con cui si vaglia.

§ Val picol. *Vaglietto.*

Valada. *Vallata.* Tutto lo spazio della valle da un capo all'altro.

Valdrapa. *Gualdrappa.* Copertina.

Valeughì. *Graffietto.* (T. di varj artisti.) Strumento di legno che serve per segnare la grossezza tanto ne' legui che nelle pietre, metalli o altro che si voglia lavorare.

Valensana. *Boldrone.* Coperta di lana da letto.

Valeria. *Valligiano.* Abitatore di valle.

Vall. *Valere:*

§ No vall cœna petaca; cœn bagati, o cœn fich sech. *Non valer un'acca, un lupino, un frullo, un bagattino, u a patacca.* Vale valer poco.

Valia. *V. pagarò.*

Vallz. *Valigia.*

§ Quel che fa vallz. *Valigiajo.* Facitor di valige.

Valizi. *Valigetto.* Dim. di Valigia.

Valonla. *Vallonea.* Ghiande di cerro.

Valûr. *Valore. Valsente. Valuta.*

Valuta. *Moneta.*

Vander, vandl. *Vagliare.* Propriamente sceverare col vaglio da grano o biada il mál seme, o altra mondiglia.

Vandæl. } *Palanga.* Gran quan-

Vandùl. } tità di neve che si stacca, e cade rovinosamente dalle montagne.

Vandidûr. *Vagliatore.* Che vaglia.

Vandidura. *Vagliatura.* Mondiglia che si cava in vagliando.

Vanezà. *Vaneggiare. Farneticare. Freneticare.* Dir cose fuor di proposito, ed è proprio de' febbricitanti. *Delirare.*

§ Quel che vaneza. *Vaneggiante. Vaneggiatore.*

Vanga. *Vanga.*

Vangà. *Vangare.*

§ El vangà, e 'l temp che sa vanga. *Vangatura.* L'azione di vangare, e il tempo che si vanga.

§ Quel che vanga. *Vangatore.* Che vanga.

Vanghèta. *Piccola vanga.*

Vanilia. *Vaniglia. Vanilia. O-liotropio peruviano. W. Epidendrum vanilla.* Pianta perenne con foglie ovate crespe, pelose. Porta un fiore a mazzetto che ha odore di vaniglia. Coltivasi ne' vasi.

Vansà. *Essere, andar creditore.*

Vansà. *Avanzare.* Rimanere qualche residuo.

§ Vansà fœra. *Avanzare. Soprabbondare. Restare.*

Vansaie. *Avanzaticcio. Rimasuglio. Sciegliticcio. Sceltume. Orliqua.*

§ Vansaie de taola. *Rilievo. Rilevo.* Ciò che avanza dalla mensa.

§ Vansaie de bicér. *Abbeveraticcio.* Quel rimanente del liquore lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima.

Vansàs. *Civanzare. Avanzare. Approfittarsi.*

§ Vansàs l'acqua da laàs le ma. Lo stesso che guadagnà 'n del gombet. *V. guadagnà.*

Vantàs. *Vantaggio. Utilità.* Profitto.

§ Tœ 'l trat a antàs. *Pigliare il tratto innanzi.* Vale pigliar tempo.

Vantàs. *Vantarsi. Millantarsi. Vanagloriarsi.*

Vardà. *Guardare. Guatare.*

§ Vardà a qualche coza. *Agognare.* È bramare con avidità e quasi struggersi di desiderio.

§ Vardà a tirù. *Strabuzzare.* Stravolgere gli occhi fissando la vista.

§ Vardà be 'l fat sò. *Avere o tenere gli occhi a' mochi.* Aver diligente cura di non essere gabbato.

§ Vardà con brœta cera, o col œg del porsèl mort. *V. porsèl.*

§ Fas vardà drò, o fas tœ via. *Farsi scorgere. V. tœ.*

§ No vardà 'n fasa a nisù. *V. fasa.*

§ Vardà 'n sfendidura. Lo stesso che signà al œs. *V. signà.*

§ Vardà 'n sœ. *V. dondolà.*

§ Varda stà porta, e no sta pio a mitiga denter i pé.

Bacia il chiavistello. Vale vanne senza speranza di ritornare.

§ Vardà n' ventun ùra. *V. ùra.*

§ Vardà, o dà a toete le boscche. *V. dà.*

§ Vardet te. Lo stesso che te a ma 'l tò. *V. tegner.*

§ Vardà dré a vergù. *Aver l'occhio addosso a qualcuno.* Vale stare attento a ciò che alcuno faccia.

§ Vardà de catif œg. *Guardare con mal occhio.* Vale non avere a grado.

§ Vardà n' sbiès. *Vedere in iscorcio.* Contrario di vedere in faccia, ed è quando si vede alcuna cosa per banda.

Vardamà. Guardamano. (T. di archib.) Arco collocato al di sotto del fusto per difendere la coda dello scrocchino.

Varéa. V. quota.

§ A varea. *V. rataporsiù.*

Varlét. V. verlét.

Vasèl. V. veza.

Vaselàm. Bottame. Quantità di botti d'ogni maniera.

Vatelserca. In mo d' archetti. Maniera di rispondere usata quando o per isdegno o per tedio non vogliamo dire il modo con che sia fatto checchessia. In Toscana dicesi volg. *Indovina! grillo*, e l'Alb. enc. usa la frase *vatelserca*.

Vaz. Vaso.

§ Vaz de conserva. *Barattolo.* Vaso piccolo di terra o di vetro corpacciuto in cui si ripongono conserve e simili.

§ Vaz stret de col. *Vaso*

strozzato. Dicesi quel vaso che ha il collo stretto.

§ Vaz del fism. *Letto.* Il suolo della terra sopra del quale si posa l'acqua.

Vecèsa. Vecchiezza. Vecchiaja. Vecia. Vecchia.

§ Vecia grima, o rampina. *Vecchia carampana. Vecchia barbogia. Vecchia grima.*

§ Vecia balota. *Vecchiarda. Vecchia trista.*

§ Volp vecia. *V. volpù. (fig.) Veciàs, veg balota. V. balota. Veciàsa. Vecchiarda.*

Veciòt. Vecchiotto. Vecchio grande e prospero.

Veciù. Vecchione. Vegliardo.

Vedel. Vitello.

§ Es ved da vedel quel che 'l sarà da bozel. *Se tu non sei tu sarai. Il buon dì comincia e si conosce la mattina. V. bozel.*

§ En becaria el va picc tangg vedei che mans. *E' n' è ito prima l'agnello che la pecora.* Diciamo quando muore prima il figliuolo che il padre o la madre.

§ Vedel madur. *Birracchio.* Vitello dal primo al secondo anno. *Giovenco.*

Veder, vedl. Vedere.

§ Vidiga de dré, salla longa. *V. sal.*

§ Veder de lontà. (fig.) *Avere l'arco lungo.* Vale essere astuto ed accorto.

§ Aviga œna fam che sa vede, o de lùf. *V. lùf.*

§ Veder en fond al œf. *Specchiarsi ne' calamai.* Vale

veder in fondo la verità di alcuna cosa.

§ Vidis ala mal parada. *Veder la mala parata. Veders mal parato.* Cioè in cattivo termine, aver che pensare.

§ Vidisla persa. *Veder il partito vinto.* Vale vedere di non poter farsi, che la cosa non vada in quella cotal guisa.

§ Vidil vidil. *Vello vello.* Vale vedilo vedilo, e talora si dice per ischernire colui a cui si accenna.

Vedoa. *Vedova.*

Vedoa, vedoe, vedoine. *Scabbiosa a stella. W. Scabiosa stellata.* Specie di scabbiosa che si coltiva nei giardini e ve n'ha di più specie, ed è così detta perchè creduta buona per la scabbia.

Vedof. *Vedovo.*

§ L'esser vedof. *Vedovanza.* Stato vedovile. *Vedovaggio. Vedovità.*

Vedre. *Vetro.*

§ Fabrica del vedre. *Vetraja.* Fornace del vetro.

§ Quel che fabrica e gioe sta i vedre. *Vetrajo.*

§ El mester de fabricà i vedre. *Arte vetraria.*

Vedreola, erba scemega. *V. erba.*

Veg. *Vecchio.*

§ Veg prosperus. *Vecchio rubizzo.* Vale prosperoso, vegeto, vigoroso, sano.

§ Deentà veg. *Invecchiare. Divenir vecchio.* Crescere assai negli anni. *Attemparsi.*

§ Veg mat. *Vecchio cucco. Pazzo rimbambito.*

§ Veg mat. *Fanciul di mona Bice.* Suol dirsi per ischerzo ad un giovanotto che faccia ancora delle fauciulaggini.

§ Eser veg come l' chœch, o pic veg del tabar del diaol. *V. diaol.*

§ El ghen sa pic œn veg che dorem, che œn zûen desedât. Lo stesso che quand el tò diaol l'è nasit el me l'andà a schœla. *V. schœla.*

§ Vegner veg a taola. *V. taola.*

§ Ai veg ga dà fœra tegg i malagu o i carœi. *Le marmeggie stanno nella carne secca.* Vale che i vecchi hanno sempre qualche mascalcia.

Vegg. *Antenati. Vecchi.*

§ I me vegg. *Imiei antenati. Vegher. Terreni sodi.* Si dieono i terreni incolti o non lavorati.

Vegner, vegnì, e vignl. *Venire. Arrivare. Tornare. Divenire. Diventare.*

§ Vignl vià colè bûne. *V. vià.*

§ Vegnighen a œua. *Venir a mezza lama o a mezza spada. Cavarne oappa o mantello. Dar fuoco alla grandola.* Vale in qualsivoglia maniera favorevole, o contraria finirla, venirne alla conclusione, cavarne le mani.

§ Vegnì zo. *Declinare. Decadere.*

§ Vegnì dal alter mond. Lo stesso che fà l' coì per no pagà dase. *V. dase.*

§ Vegni gref. *Accasciare*. Aggravarsi delle membra per età o per malattia.

§ Vegni i dolùr. *Pigliarsi una doglia ad alcuno*, Maniera di dire che si usa quando uno è sorpreso d'alcun dolore.

§ Vegni quei de Pizogne. (gergo.) *Levar le giumenta*. Attaccar un sonno profondissimo.

§ Vegni ros dala vergogna. *Arrossare, Arrossire*. Vergognarsi.

§ Vegni 'l balù scel brasal. *Balzàr la palla sulla mano*. Dicesi del venire l'occasione opportuna.

§ Vegner aproef. *Avvicinare. Approssimarsi*. Farsi appresso o vicino, e dicesi delle persone ed ancora del tempo.

§ Vegner grand. *Garzoneggiare*, Farai garzone, star sul crescere, venire in età giovanile. *Grandeggiare*.

§ Vegner la stisa. *V. stiqa*.

§ Vegner en ment. *Cadere in mente*. Vale ricordarsi, rammentarsi.

§ Nol vé miga de me, che ec. *Da me non manca che*, ec. Vale da me non procede.

Vel. *Velo*.

§ Os del vel. *Antenna*. Quello stile che s'attraversa all'albero del naviglio al quale si lega la vela.

§ Vel crèp. *Crepone*. Sorta di velo noto.

Vela. *Vela. Banderuola*.

§ Mudà vela. *V. mudà*,

Velà. *Andare a vela*. Vale camminar la nave a forza di vela con vento prospero.

§ Velà a dirittura. *Avere il vento a fil di ruota. Avere il vento prospero, in poppa, o in linea retta*.

Velada. *Abito. Veste. Giubba*,

§ Col dela velada. *Scollatura*.

§ Qnargg dela velada. *Quarti. Falde*.

Veladù, sortù. *V. sortù*.

Velat. *Elleboro nero. W. Veratrum nigrum*. Pianta alpina che ha facoltà purgativa.

Veleno. *V. venil*.

Velita. *Saltera*. Per lo velo o acconciatura di veli che portano in capo le monache.

Veloem. *Melume*. Pioggia velenosa e adusta che assai nuoce alle viti ed agli altri frutti.

Velcemàs. *Alibbire*. Disseccare, rasciugare. Privar d'umore.

Velcemàt. *Afato. Annebbiato*. Dicesi delle frutta. *Allibbito*.

Vena. *Vena. Avena*. Sorta di grano notissimo.

Vena. *Vena*.

§ Vena del fer. *Vena. Ferro* mineralizzato che si estrae dalla miniera,

Vena. *Miniera*. È propriamente la miniera del ferro, della quale avviene di più qualità.

§ Vena cruda. *Miniera di ferro naturale*. Quella che non ha avuto alcuna elaborazione.

§ Choezer la vena nela regana. *Coticciare*. (T. dello

ferr.) Cuocere la vena di ferro nella regana.

Venascol. *Vinacciuolo.* Quel granello sodo che si trova entro gli aciui e granelli dell' uve, ed è il seme della vite.

§ Mitis i venascoli nele scarpe. (gergo.) *Incantare la nebbia.* Si dice del mangiare e bere la mattina di buon ora.

Vender. *Venders.*

§ Quel che vend. *Venditore.*

§ Avighen da vender. *Aver buon dato.* Vale averne molto, assai, buona quantità.

§ Vender, o seder i credegg. *V. credet.*

§ Vender orpel per or. *Vendere picchj per pappagalli.* *Vendere lucciole per lanterne.* Vale dar a credere una cosa per l'altra. *Incartocciar le vecchie per pepe.* (Buon).

§ Vender al engros. *Vendere indigrosso.*

§ Vender al minut. *Vendere a minuto.* Parlando di panni e drappi dicesi a ritaglio.

§ Vender a pronti. *Vendere pe' contanti.*

§ Vender en credensa. *Vendere pe' tempi.* Vale vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato.

§ Vendilla come se l'a comprada. *Venderla come si è comperata.* Vale darla, raccontarla e simile come da altri è stata detta e raccontata.

§ Vender al asta. *Subastare.* *Vendere sotto l'asta, all'incanto.* *Vendere a tromba.*

Vendemia. *Vendemmia.*

Veudemia. *Vendemmiare.*

Venesiana. *Bastardella.* Vaso di rame stagnato chiuso per cuocervi dentro carne.

Venil. *Veleno.* *Tosco.* *Tossico.*

§ Togg ga'l so venil. *Ogni serpe ha il suo veneno.*

Vale ognuno ha la sua ira.

Venser. *V. vinser.*

Vent. *Vento.*

§ Che bon vento? *Ben venga maggio co' suoi fiori.* Modo di salutare e accogliere persona che non siasi veduta da gran tempo. Il Fag. usa anche *che buon vento.*

§ Vent de aqua. *Ventipiovo.* Vento che fa piovare.

§ Vent de sera. *Pavonio.* Zeffiro. Ponente.

§ Vent de mezdé. *Libeccio.* Nome di vento affrico o garbino.

§ Furia de vent de mezdé. *Libeccciata.* Furia di vento di libeccio.

§ Loèch dei set vengg. *Spazzavento.* Luogo dove il vento abbia gran possanza.

Ventai. *Ventaglio.*

§ Bateche de ventai. *Stecche.*

§ Quel che gioca e vend ventai. *Pentagliajo.* Colui che fa e vende ventagli.

Venter. *Ventre.* *V. pansa.*

§ Aiga'l venter o la pansa'n boca. *Avere il corpo a gola, o essere il corpo a gola.* *A-*

vere una trippa insino agli occhi. Si dice delle donne gravide che sono vicine al parto.

Ventina. *Ventena.*

Ventola, ventol. *Ventaruola.*

Rosta. Strumento da cacciar via le mosche fatto in varie foggie e di varie maniere.

Ventolér. *Rostajo.* Fabbricatore di roste.

Ventraia. *Ventaja.* Luogo dove sta il ventre e gli altri intestini.

Ventràs. *Cloaca.* Per quella parte degl'intestini ch'è ricettacolo dello sterco.

Ventùza. *Ventosa.*

§ *Ventùza taiada.* *Coppotte a taglio.* Così chiamansi quando la carne per mezzo loro alzata si trincia poscia dai cerusici per cavar sangue, e diconsi così a differenza delle *coppette semplici.*

Vera. *Anello.* Cerchietto d'oro o d'argento o d'altro metallo che si porta in dito.

Vera. *Viera. Ghera. Ghiera.* Cerchietto di ferro o d'altra materia.

§ *La vera de spùs. L'anello nuziale o la fede.*

§ *Vera del co dela rœda.* **Buccola.** (T. de' carr.) Cerchio largo di ferro che si mette per saldezza alle testate del mozzo delle ruote.

Vera. *Vero.*

§ *No el vera. Non è vero?*

Verd. *Verde.*

§ *Che tend al verd.* **Verdastro.** Che tende al verde.

T. II.

§ *Deentà verd.* *Verdeggiate.*

§ *Verd scur.* *Verde bruno.* Verde tendente allo scuro.

§ *Verd ciar.* *Verde acerbo.* Così chiamasi un verde non pieno.

Verdoli. *Verdiccio. Verdigno. Verdognolo. Verdastro. Verderognolo. Verdetto.* Alquanto verde.

Verdù. *Verdene.* Sorta di color verde pieno.

Verdù *V.* amarò.

Verdura. *Verdura. Verzura. Ortaggio. Erbaggio.*

Verem. *Verme. Baco. Vermino. Vermo.*

§ *Verem dela rognà.* *Pellicello.* W. *Acarus exulcerans.* Un piccolo vermicello il quale si genera a' rognosi in pelle.

§ *Verem dela zet.* *Oripe.* Sorta di vermicello che trovasi nell'aceto.

Verèta. *Anellino. Anelletto.*

Verœla. *Vajuolo.* Morviglione. Specie di malattia notissima.

Vergogna. *Vergogna.*

§ *Tràs la vergogna de drò dele spale. Par faccia di pallottole.* Valè non aver vergogna.

Vergòt, vergòta. *Qualche cosa. Qualcosa.*

Vergù. *Alcuno. Qualcuno. Qualcheduno.*

Verlèt. *Barletto.* (T. de' legn.) Strumento di ferro ben grosso in forma della lettera L, del quale si fa uso per tener fermo sul banco il legno che si vuol lavorare.

Vermasì. *Vermicellino*. *Bacherozzolo*. Dim. di verme.

Verme. *V.* verem.

Vermocà. (P.) *Rovinio*. Gran rovina.

Vernasa. *Vernaccia*. Specie di vino bianco.

Vernis. *Vernice*. Composto di gomma e d'altri ingredienti che serve a dare il lustro.

§ Dà scè la vernis. *Inverniciare*. *Vernicare*.

Vers. *Verso*.

§ Vers del elefant. *Barrito*.

§ Fà 'l vers del elefant. *Barrire*.

§ Vers del bò o del tòr. *Muggito*.

§ Fà 'l vers del bò o del tòr. *Mugghiare*. *Muggire*.

§ Vers del caal. *Nitrìto*.

§ Fà 'l vers del caal. *Nitrìre*.

§ Vers del ca. *Abbajamento*. *Latramento*. *Latrato*.

§ Fà 'l vers del ca. *Abbajare*. *Squittire*. *Schiattire*. *Uggiolare*. *Gagnolare*. *Gua-jolare*. *Guaire*. *Latrare*. *Rin-gliare*.

§ Vers dela pegora. *Belamento*. *Belato*.

§ Fà 'l vers dela pegora. *Belare*. *Specorare*.

§ Vers del gat. *Miagolata*. *Mugollo*. *Miagollo*.

§ Fà 'l vers del gat. *Miagolare*. *Mugolare*.

§ Vers del sì. *Grugnito*.

§ Fà 'l vers del sì. *Grugnire*.

§ Vers del azen. *Ragghio*. *Raglio*.

§ Fà 'l vers del azen. *Ragliare*. *Ragghiare*.

§ Vers del ors. *Fremìto*.

§ Fà 'l vers del ors. *Fremire*.

§ Vers del leù o del porch salvadech. (Cignale.) *Rugghio*. *Ruggito*.

§ Fà 'l vers del leù o del porch salvadech. *Rugghiare*. *Ruggire*.

§ Vers del lùf. *Urlo*. *Urlamento*.

§ Fà 'l vers del lùf. *Urlare*.

§ Vers del serpent. *Fischio*. *Sibilo*.

§ Fà 'l vers del serpent. *Fischiare*. *Sibilare*.

§ Vers dele gregnapole e dei sorech. *Stridio*. *Stridimento*.

§ Fà 'l vers dele gregnapole e dei sorech. *Stridere*.

§ Vers dele ae. *Rombo*. *Ronzio*.

§ Fà 'l vers dele ae. *Rombare*. *Ronzare*.

§ Vers del corf, dele galine, dele rondene, ec. *V.* cantà.

§ Fà 'l vers. (gergo.) *V.* piccià.

§ Andà per el vers de vergù, andà dré ai sò vers. *Andare a verso* o *a' versi ad alcuno*. Vale secondarlo; seguitare l'altrui parere o volontà.

Versàs. *Versaccio*.

Versag. *Colzat*. (T. d'agr.) *V.* d. u. Seme simile al ravizzone.

Vertecia. *Bandella*. Spranga di ferro da conficcar nelle imposte d'usci di finestre, o simili.

Vertécia. Mastietto. Strumento composto di uno o più anelli ed un arpione incastrato in essi ed altri ordigni a questi somiglianti per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese che s'abbiano a ripiegare e volgere l'una sopra l'altra.

Verteciassa. Bandellaccia. Pegg. di bandella.

Vertù. Incaponire. Insistere. Ostinarsi.

§ Vertù'l sò umàr. *Tirar dietro all'asino suo.* Vale mantenersi nella sua ostinazione.

Vertù. Virtù. Bravura. Franchezza. Yaglia.

Verz, sverza. Cavolo cappuccio. W. Brassica capitata. Erba nota da camangiare.

§ Bala de verz. *Cesto.*

§ Costù de verz. *Torso. Torsolo.*

§ Stimà giú come cèn costù de verz. Lo stesso che salga vergù come 'l dà de cope. *V. dà.*

§ Vardà'n di verz. Lo stesso che vardà'n a' ùre. *V. ùra.*

§ Verz raa. *Cavol rupa.* (T. d'agr.) Sorta di cavolo presso alla radice grosso e tondo come una rapa.

§ El ga tat a che fà come i verz a marena, o la luna coi gambar. *V. gambar.*

§ Andà a engrasà i verz. Lo stesso che tirà 'l sgarlet. *V. tirà.*

Verzèla, Vetta. Quel bastone appiccato al manico del co-

reggiato col quale si batte il grano o le biade.

Verzèla. (T. di mag.) *Verzella.* Ferrareccia della specie detta modello di distendino di cui si forma la chiodagione.

Verzèla. (T. di ferr.) *V. ùcia, Verzèla,* dà dele verzèlade, o dele bote. *V. dà.*

Verzì, legn verzì. Legno serpentino. Verzino serpentino. Sorta di legno noto.

Verzoli. Cavolino. Cayolo novellino.

Vèsa, Veccia. W. Vicia sativa. Legume noto.

§ Pié de vèsa. *Veccioso, Vecciato,* Valè mescolato con vecchia.

§ Coza fada en frèsa no la val cena vèsa. Lo stesso che prest a bé mol convié. *V. prest.*

Vèsa. Vescia. V. coreza.

Ves-ceta. Paniuzzo, e paniuzzola. Fuselletto impaniato che s'adatta su vergelli.

Vescof. Vescovo.

§ Fà vergota ogne mort de vescof. *V. mort.*

Vése. Vizio.

Vesg. Vischio. Viseo. Vesco. Pania nota. *Vischio* chiamasi pure la pianta da cui si trae, chiamata da' botanici *viscum album*, e che vive parasitica sulle quercie.

§ Bateche de vesg. *Panioni. Vergoni.* Verghe impaniate per uso di pigliar uccelletti.

Vesiga, Vescica.

Vespa. Vespa.

§ Pane dele vespe. *Vespajo*.
Vespeto. Stanza delle vespe
e de' calabroni.
Vesta, *Veste*. *V.* abet.
Vestare. *Armadio*. *Armario*.
Arnese noto.
Vestari, *Armadietto*. Piccolo ar-
madio.
Vestariàs. *Armadiaccio*. Pegg.
di armadio.
Vestariù. *Armadione*. Acér. di
armadio.
Vestasa. *Vestaccia*. Cattiya ve-
sta.
Vestì. *Vestire*. Mettere vesti.
Vestiare. *Spogliatojo*. Luogo e
stanza destinata per posare
i panni di dosso.
Vestina. *Vestetta*. *Vesticciuolo*.
Vestit. *V.* abet.
Vesù. *Donnajo*. *Donnajuola*.
Donnina. Attenditor di donne,
che pratica con femmine.
Vetupere. *Vituperia*. *Schia-*
mazzo.
§ Fa' l' vitupere. *Fare col*
maglio. Far tutto alla peggio.
Vetura. *Vettura*.
§ Andà per vetura. *Vettu-*
reggiare.
Veturi. *Vetturina*. *Postiglione*.
Vèza. Botte. *Veggia*.
§ Mitù' l' vi' n' la vèza. *Im-*
bottare.
§ Bùrà de vèza. (fig.) *V.*
tonfai.
Vezola, vezolèta. *Botticella*,
Botticello. *Botticino*. *Botti-*
cina. Dim. di botte.
Vezola. *Acquidoccio*. *Acquidot-*
to. Canal murato per lo
quale si conduce l'acqua da
luogo a luogo.

Vezoll. *Betticino*. Dim. di botte.
Vœd. *Vuoto*. *Voto*; da votare
per evacuare.

§ Om vœd. *Scemo*. Vale
sciocco, di poco suono.

§ Luna vœda. *Luna falcata*.
Cioè che non apparisce in
tutta la sua circonferenza
illuminata.

Vœd. *Salda*. (T. d'agr.) Così
chiamasi in qualche luogo
della Toscana il campo la-
sciato a erba nell' inverno
in cui s' introduce a pascere
il bestiame.

Vœdà. *Votare*.

§ Vœdà zo, vœdà fora.
Persare. Far uscir fuori.

§ Vœdà 'l sachèl o' l goz.
(fig.) *Sgacciolar il barletta*.
V. goz.

§ Vœdà 'l sachèl. (fig.)
Confessarsi.

Vœdàt. *Votato*, da votare.

Vì., *Vino*.

§ Vì che va a reoltèla.
Vin cercone, *vin che ha dato*
la volta. Hassi ancora fare
i pié gialli. Dicesi del vino
quando principia a guastarsi.

§ Vì gros. *Vino polputo e*
potente.

§ Vì dela ciaèta. *Vino pre-*
libato, *vino squisito*.

§ Baga, sach de vi. *V.*
ciuciù.

§ Mercant de vi. *Vinattiere*,

§ Caà zo' l' vi. *Svinare*. Ca-
var il mosto dal tino.

§ Vì de sbroffà i sber. *V.*
fotecia.

§ Pa che canta, vi che salta
e formai che pians. *Pans*

alluminato, cacio cieco e vin che smaglia, che schizza, che b'illa. Prov. denotante le prerogative che aver debbono queste tre derrate.

§ Vi de taià col cortel. *Vino che salta agli occhi, che brilla.* Dicesi di vin generoso e piccante.

§ Vi dei caradûr. *Bottaccio.* Per quella quantità di vino che è regalia de' vetturali allorchè portano vino.

§ Vi marèl. *Acquerello.*

§ Vi sforsât, *Vino vergine.* Vino che non ha bollito nel tino.

§ Vi che scampa. *Vino serbevole.* Cioè che si può conservare.

§ Vi sœt. *Vino che sa di secco.*

§ Vi torcolât. *Vino del torchio.*

§ Vi trempât. *Vino acquato. Pinello.*

§ Domandà al oster se 'l ga vi bù. *Domandar l'oste s'egli ha buon vino.*

Vià, vegal vià cole bùne. *Appigliarsi alle dolci, alle buone.* Piegarci. Arrendersi.

§ Fas tos via *V. tos.*

Vial. *Carsia.* Lo spazio voto è non impacciato nel mezzo delle stalle, e simili.

Viàz. *Viaggio.*

§ Fà 'l viàz al papa. *Andarsene in gite.* Vale andare assai attorno senza conchiudere quelle per cui si va.

Viazà. *Viaggiare.*

Vida, ida. *Vite.*

§ A ide. *A vite.* Vale con vite. Vidà. *Vignare.* Por vigne.

Vidarbola, vidasa, idasa. *Clematide vitalba. W. Clematis vitalba.* Pianta legnosa, sermentosa con foglie pennate, fiori bianchi, comune nelle siepi. Vidât. *Vignato.* Dicesi particolarmente di terreno coltivato a vigna.

Vide. *Pivole.* Infermità che viene a' cavalli e simili bestie da soma tra il capo e 'l collo.

§ Te mé fat vegner le vide. (P), (gergo), te me smorbât. *V. smorbà.*

Vidizèla. *Viticella.* Dim. di vite. Vidorela. *Viticchio.* Specie di erba.

Vidû. *Vitone.* Accr. di vite.

Vidûr. (T. d'agr.) *Vitame.* Quantità di viti.

§ A vidûr. *Vignato.*

Vier, viver. *Vivere. Campare.*

§ Chi vis? (T. mil.) *Chi va lì?*

§ Vier e lasà vier. Lo stesso che lasà scorèr. *V. scorèr.*

§ Vier mal, con strœse, a quach foze, pasala mal. *Campacchiare. Stiracchiare le milze. Campar con disagio. Campanale. Viver male, di limatura.* Vagliono miseramente.

§ Vier de roba robada. *Sostenersi per via di ruberia.* Vale viver col ricavato delle cose rubate.

Viér, *Vivajo.* Ricetto d'acqua murato, comunemente per uso di conservar pesci. *Peschiera.*

§ Aviga qualche coza en del

- viér. *Aver paglia in becco*. Si dice dell' aver qualche nascoso disegno.
- Viér. *Semenzajo, Seminario*. Luogo dove si semina e dove nascono le piante che si debbono trapiantare.
- Viér, seminare d' enserite. *Nestajuola. V. seminare*.
- Viercel. *Minuto*. Diciamo una minestra fatta d'erbe minutamente tritate.
- Vicela. *Viola*. Fiore notissimo.
- § Viole sempie. *Violine*.
- Viole scempie.
- § Vicela dopia. *Viola a ciocca. Viole doppie o garofanate. W. Cheiranthus cheiri*. Sorta di viola che ha odor di garofano.
- § Vicela sopra. *Viola mam-mola. W. Viola odorata*. Fiore noto che viene specialmente lungo i fossi e luoghi ombrosi. I suoi scapi portano un sol fiore per lo più violetto e bianco, e talvolta porporino, coi quali si fa la famosa tintura di viole.
- Vicela. *Viola*. Strumento musicale notissimo.
- Vif. *Vivo*.
- § Vif vient. *Vivo vivissimo. Vivo vivo*.
- Vigni. *V. vegner*.
- Vilà. *Villano*, e fig. zotico, incivile, villano, turbano.
- § Vilà refat, l'è cœn vilà refat. *Quando lo sterco monta in iscanno o e' puzza o e' fa danno*. Prov. di ch. sign. Il Lalli en. trav. lib. VII. ott. 89. dice » Al primo vento
- « quel vilan rifatto
« Ti lascerà . . . »
- Vilanada. *Villania*. Atto villano, scortese.
- Vilanàs. *Villanzone*. Pegg. di villano.
- Vina. *V. ina*.
- Vinser. *Vincere*.
- Vint. *Venti*. Nome numerale.
- Violèt. *Giulebbo. Giulebbe*.
- Violi. *Violino*. Strumento noto.
- Violl (gergo). *Orinale*.
- Violonsel. *Violoncello*. Strumento musicale notissimo.
- Violù. *Violone*. Strumento noto.
- Vipera. *Vipera*, da Linneo chiamata *Coluber berus*.
- § Vipera d'acqua. *Vipera aquajuola. W. Coluber natans o vipera natrix*.
- § Decot de vipera. *Decotto viperino*.
- Vipereta. *Viperetta. Viperello*. Dim. di vipera.
- Visena. *Acquetta. Vinello*.
- Visere. *Viscere*.
- § Rugà sœ le visere. *Toccare il cuore. Pungere il cuore*. Fr. di ch. sign.
- Viseversa. *Inversamente. Al contrario*.
- Visl. *Vicino. V. vizi*, etc.
- Visigangg. *Vessicatorio*. Impiastro noto.
- Visinèl. *Turbine*. Tempesta di vento ed anche uragano. Specie di turbine che è composto di più turbini.
- § Voltàs come cœn visinèl. *Girare come un arcolajo. Vole far ciò presto e con velocità*.
- Visinèl. (fig.) *V. diavli*.
- Vista. *Vista*.

§ Balà la vista, barbelà i cegg. *V.* barbelà.

§ Eser palpi de vista. *Tirar poco di mira. Aver le travegole. Aver gli occhi di dietro.*

Vale non aver buona vista.

Vistùs. Notabile. Considerabile. Ragguardevole.

Visù. V. vesù

Vit. Vite. Vitigno.

§ Trà la vit sœ 'l noël. *Saepolare.* Tagliare le viti sopra il saepolo per ringiovenirle.

§ Vit a tirele. *Vite a tralci.*

§ Vit a spaléra. *Vite a spalliera. Vite a poggio.* Così chiamansi le viti quando sono piantate in tanti filari sovrapposti l'un l'altro in altrettante ripe fatte a scalea sul dorso di un colle.

§ Vit a pergola. *Pergola. Pergoleto. Pergolato.* Vite a pergola, o pergolana.

Vita. Vita.

§ Fà la vita del beato porco. *Fare la mandra o la birba. Darsi alla mandra. Far la vita di Michelaccio.* Dett. di ch. sign.

§ Andà de vita dré a vergota. *Essere o andare pazzo di checchessia.* Vale esser desideroso o vaghissimo di quella cosa ricercata con ansietà. Dicesi pure. *Andarne cotto, andare a sangue.*

§ Fà vita de fachì. *V.* sfachinà.

§ Dà, o tœ cœna coza en vita. *Fare a vita, o torre a vita.* Vagliano per quanto si vive, durante la vita.

§ En vita. *A vita.* Cioè per lo tempo che si vive.

Vitaleso. Vitalizio.

Vitasa. Corpaccio. Accr. e pegg. di corpo.

Vitina. Vitina. Dim. di vita.

Vitupère. V. vetupere.

Vivandér. Frumentiere. Che porta viveri negli eserciti.

Viver. V. vier.

Vizà. Avisare. Dar avviso. Far intendere, significare.

Vizàt. Avisato.

Vizl. Vicino. Colui che ci abita da presso.

§ *Vizl afat. Vicinissimo.* Assai vicino.

§ *Eser vizl. Vicinare.* Essere vicino. *Confinare.*

§ *Fas rider dré dai vizl. Far bello il vicinato.* Vale farsi burlare dal vicinato.

Vizinàt. Vicinato.

Vó. Voi. Pron. pers.

§ *L' o consegnà a vo. L' ho rimesso a voi.*

Vociù, vociùna. V. ùciù, ec.

Vogà. Remare. Remigare. Cioè adoprar i remi per far camminar la nave.

§ *Vogà scel rem a vergù. (fig.) Far insistenza nel dar ragione a chi la va.*

Vogà. (fig.) V. bordà.

§ *Fà vogà vergù. Voler il dondolo, o la baja, o la burla de' fatti altrui.* Fr. di ch. sign.

§ *El ma vœl fà vogà. E' vuol la baja del fatto mio. Mi vuol far taroccare.*

Voia. Voglia. Desiderio. Volontà.

§ Caà, scodì le voie. *Sbramare. Cavar la brama. Saziare. Satollare.*

§ Audà la voia 'n di calcagn. *Svolgersi. Perder la voglia.*

§ Voia de fà nient. *Infingardaggine. Lentezza nell'operare fingendo di non potere. Pigrizia.*

§ Voia chi sia. *Chiunque sia.*

§ Voia che sia. *Comunque sia.*

Voia. *Voglia.* Dicesi a figura impressa nel corpo tenero del figlio, rappresentando in qualche modo le cose desiderate o temute dalla madre gravida.

§ Avì o vegner voia de donna graida. *V. graida.*

Voladega. *V. oladega.*

Voladiga. *V. oladiga.*

Volantì. *Carretta. V. bara.*

Volari. *Falimbello. Chiappolino.* Uomo leggiere, instabile. *Civettino.*

§ Eser cèn volari. *Aver il cervello sopra la berretta.* Vale essere legghierissimo.

Voli. *Volere.*

§ Chi töt vol töt lasa. *Il meglio è nimico del bene.* Prov. e dinota che spesso a cagione di aver il meglio si perde il bene. *Il superchio rompe il coperchio. Ogni troppo è troppo. Chi troppo vuole niente ha. Vagliano lo stesso.*

Volp. *Volpe.*

§ La volp la perd el pèl, ma miga 'l vése. *Il lupo muta il pelo ma non il vizio.*

§ Ciapà cœna volp vecia. (gergo.) *Pelar piccioni di Valdistrulla.* Vale gabbare uomini accorti.

§ Volp vecia. *V. volpù.*

§ Eser cœna volp vecia. Lo stesso che saila longa. *V. sai.*

§ Volp pisinina. *Volpicina. Volpetta. Volpicella.* Piccola volpe.

§ Tana de volp. *Volpaja.* Volpù. *Volpaccia.* Accr. e pezz di volpe.

Volpù. *Volpone grande e vecchio.*

Volpù. (fig.) *Volpone.* *Ipcritone.* Dicesi di persona astuta, sagace e finta.

Volsà. *V. olrà.*

Volt. *Volta.* Così chiamasi comunemente quella coperta di stanze o altri edificj fatta di muraglie.

§ Volt sùra cœna strada. *Cavalcavia.* Arco da una parete all'altra sopra la via.

§ A volt. *In volta.* Dicesi di quelle stanze o edilizi, che in luogo di palchi di legname hanno volte. Il suo opposto è *in palco.*

Volta. *Volta. Fiata.*

§ Bù tre volte. (gergo.) *Coro bellone. Minchione.*

Volta. (T. di stamp.) *Carta volta.* Vale la seconda faccia d'un foglio.

Voltà. *Voltare.*

§ Voltà le carte d'œn leben. *Squadernare.* Vale volgere e rivolgere minutamente le carte de' libri.

§ Voltà col fond en sœ. *Rim*

boccare. Mettere vaso o simili colla bocca allo 'ngiù, a rovescio.

§ Voltà l'acqua scèi pragg, nela sericèla e simeì. *Introdur l'acqua ne' prati, nella gora, ec.*

§ Voltà le regg. *Ribattere le pareti o ajuoli da uccellare.* Vale ricaricarle.

§ Voltàs contra'l fil del cortel. Lo stesso che dàs la sapa scèi pè. *V. sapa.*

§ Voltà, trà sotsùra la caza. *V. svoltùla.*

§ Voltà scè. (P.) *Ingravidare. Divenir incinta.*

§ Voltà ela. *Voltar casacca.* Vale mutar opinione.

§ Voltà zo legna dai mongg. *Avallare.* Far ire in valle; cioè al basso, abbassare, spingere in giuso.

Voltada. (T. di cavallerizza.)

Volta. Giro che si fa fare al cavallo, ed anche semplicemente il voltare.

§ Lasàs tœ la voltada. *Lasarsi rubar la volta.*

Voltù. Segà da volgere. Segà stretta la quale con facilità segando si volta in giro.

Volti. Archetto. Così chiamasi un piccolo arco negli edificj.

Voltolament. Rovigliamento. *Rovistio.* Da rovistare.

Vùgà, ec. V. vogà, ec.

Vùz, vùzà, ec. V. ùz, ùzà, ec.

Vùlà. V. ùlà.

Z

Za. Già.

Zabaiù. V. sabaiù.

T. II.

Zachèta. Borsa. (Fior.) Quel sacchetto in cui i ragazzi portano i libri a scuola.

Zachèta. Giacchetta. Sorta d'abito corto.

Zafrà. V. safrà.

Zald. Giallo.

§ Zald de cùlùr. *Impolminato.* Uomo che ha il color della sua carne che tende al giallo per infezion di polmoni.

§ Che tira al zald. *Giallogno e giallognolo.* Che tende al color giallo.

Zamarei. Anonide. W. Anonis. Pianta volgarmente detta *bonagra*, la quale nasce lungo le strade e ne' campi, le cui radici sono così lunghe e così difficili a rompersi che spesso fermano gli aratri e i buoi che lavorano.

Zamò. Già. Digia. A quest'ora.

Zanada. Baccelleria. Azione da scinunito, e met. *zannata* per cosa da *zanni*, cosa frivola.

Zaufe. Forbici. Si dicono quelle degli scorpioni, dei granchj, dei gamberi e d'altri animali ancora.

Zanzala. Zanzara. Animaletto volatile noto.

Zapa. V. sapa.

Zardi. Giardino.

§ Andà nel zardì dei magg. *Fare castelli in aria.* Pensare a cose vane e difficili.

Zardinér. Giardiniere.

Zardinèt. Giardinetto. Piccolo giardino.

Zat. Rospo. W. Bufo terrestris.

Zata, zatér. V. sata, satér, ec.

Zavai. *Sconvolgimento . Rovi-
gliamento.*

Zavér. (P.) *Caprone.*

Zeca. *V. seca.*

Zegoi. *Carice. W. Carex cap-
itata.* Erba nota che appar-
tiene alle giuncoidi.

Zei. *Giglio. V. lelio.*

§ Zei morèl. *Ghiaggiuolo.*

W. *Iris florentina*, Pianta che rassomiglia molto all'iride bulbosa.

§ Lœch pié de zei. *Giglieto.* Luogo dove son piantati molti gigli.

§ Zei pisinì. *Giglietto.*

§ Zei de montagna. Lo stesso che res de dama. *V. res.*

Zel. *Gelo. Ghiado.* Freddo eccessivo.

Zelà. *Gelare. Agghiacciare.*

§ Zelà de fred. *Agghiadare.* Sentire e patire eccessivo freddo.

Zeladina. *Gelatina. Gielatina. Gieladina.*

Zenér. *Ginepro. W. Juniperus.* Frutice odoroso notissimo.

§ Bache de zenér. *Frutti del ginepro comune.* Si usano con vantaggio in infusione o in forma di rob nelle idropi.

§ Lœch pié de piante de zenér. *Gineprojo.* Luogo dove siano molti ginepri.

Zèner. *Genero.* Marito della figliuola.

§ Nos pœl fà d'œna fiela dū zèner. *Non si può tenere il piede in due staffe.* Vale non si può avere contemporaneamente due pratiche.

Zenér. *Gennajo.*

Zenestra, zinestra. *V. ginestra.*

Zenœcòl. *Pastaja. Pastorale.*

La parte della gamba del cavallo cui si legano le pastoie.

Zenœcl. *Ginocchietto.* Piccolo ginocchio.

§ Fà zenœcl. (gergo.) *Accostarsi ad una.*

Zenœciù, en zenœciù. *Ginocchione. Ginocchioni.* Vale posato sulle ginocchia.

§ Mitìs en zenœciù. *Legginocchiarsi.*

Zenœgg. *Ginocchio.*

Zent. *Gente. Moltitudine.*

Zenzer. *Gengiovo.* Aromato di sapore simile al pepe.

Zenzia. *Gengiva e gengia.*

Zerbi, zerbinòt. *V. figuri.*

Zergo. *Gergo.* Lingua furbesca o zanadattica.

§ Parlà 'n zergo. *Parlar gergone, o in gergo.*

Zerla. *Brenta.*

§ Dà 'l bastù per la zerla. *Ansanare a secco.* Aggirarsi in parole senza fondamento. *Tirare in arcata.* Fare congetture. Giudicare alla grossa, e con poco fondamento. *Bociare in fallo.*

Zerlèt. *Gerla.* Strumento composto di mazze con un fondo d'asse che serve a portare il pane dietro alle spalle.

Zerlèt. *Gerlinata.* (T. delle ferr.) Gerlino pieno di vena o di carbone.

Zerlì. *Gerlino.* (T. di ferr.) Sorta di misura ad uso di portar la vena e 'l carbone sulle spalle.

Zerlòt. Brentatore. Colui che porta la brenta.

§ *Fà corer i zerlògg. (gergo.)*
Appiccar fuoco.

Zès. Gesso.

§ *Fabricadûr de statue de zès. Gessajuolo.*

§ *Che ga. del zès. Gessoso.*
Che ha natura di gesso.

Zét. Aceto. V. azét.

Zèbia. Giuggiola. W. Zizyphum. Frutto dell' albero detto giuggiolo.

Zœdé. Giudeo.

§ *L'è armât come œn zœdé.*
Il tale ha tutta Brescia addosso. Per intendere che ha molte armi addosso.

Zœgà. Giocare. Ridere. Tre-scare.

§ *Zœgà a all. V. zœgà a scondali.*

§ *Zœgà al anda. Giocare a cavalca.*

§ *Zœgà ala bala. Fare alla palla.*

§ *Zœgà a porteghèt. Fare alla facciata.*

§ *Zœgà a mantel. Fare al tetto.*

§ *Zœgà a menàs o a sbalotà. Fare dal tuo e dal mio.*

§ *Zœgà a sbalsèt. Fare al balzo.*

§ *Zœgà a tiguila scœ. Fare dal tuo e dal mio.*

§ *Zœgà al balû. Fare al pallone.*

§ *Zœgà a basega. Giocar a bazzica.*

§ *Zœgà a baticùl. Acculattarsi.* È passatempo de' ragazzi, ma è specie di tormento dovuto

a colui che è acculattato

§ *Zœgà ale brœschète. Giocar alle bruschette o alle buschette.*

§ *Zœgà a cagapenser. Giocar all' arrosto.*

§ *Zœgà a ball roers. (T. del giuoco del bigl.) Giocare a pallino.*

§ *Zœgà ala carambòl. Giocare alla carambola. (T. del giuoco del bigl.)*

§ *Zœgà ala carolina. Giocare alla carolina. (T. del giuoco del bigl.)*

§ *Zœgà a omi. Giocare ai birilli. (T. del giuoco del bigl.)*

§ *Zœgà ala pùl. Giocar alla corda. (T. del giuoco del bigl.)*

§ *Zœgà, fà œna pùl. Far una corda. (T. del giuoco del bigl.)*

§ *Zœgà al bililò. Giocare al volante.*

§ *Zœgà al biribis. Giocare al biribisso.*

§ *Zœgà ale bùcie. Giocare alle pallottole.*

§ *Zœgà a brúz, a brœsch, o a brusco. Fare a ripigliño o a sbrescia.*

§ *Zœgà de bù. Giocar di buono ; far di buono.*

§ *Zœgà ai busològg. V. busològg.*

§ *Zœgà a buza. Giocar alla buca.*

§ *Zœgà a buzèla o buzèle. Far alle huche.*

§ *Zœgà a calabraghe. Giocar a calabracche.*

§ Zægà a cantagal. *Giocar a truccino.*

§ Zægà a capelèt. *Giocar a santi e cappelletto.*

§ Zægà a capeli, o capelina. *Giocar a cavalca.*

§ Zægà a castelèt. *Giocar alle caselle o capanelle.*

§ Zægà ala cavra. *Far al mazzolino o agli spropositi.*

§ Zægà a cavrèta. *Giocare al sussi.*

§ Zægà a ciaér. Lo stesso che zægà a tana.

§ Zægà a cip. Lo stesso che a scondalegor.

§ Zægà a cochèt. Lo stesso che a cantagal.

§ Zægà a cócò brignacó, quanti corni ga' l tò co. *Fare a biccicù quante corna stan què sù.*

§ Zægà ala siora comar. *Fare alla comare, o zie.*

§ Zægà a comar bizina. *Giocar a prestami la forbice.*

§ Zægà a comar m' a dat. *V. zægà a gambaro roso.*

§ Zægà a cruschèta. *Giocar a cruscherella.*

§ Zægà a crüz o madóna. *Giocar a palle o santi.*

§ Zægà ai dagg. *V. dad.*

§ Zægà a descarga badii. *Giocar a scarica barili.*

§ Zægà a descarga l' azen. *Giocar a scarica l' asino.*

§ Zægà al dominò. *Giocar al budo.*

§ Zægà al zègh dei dū. *Giocare a civetta.*

§ Zægà al farzù. *Giocar al farzons.*

§ Zægà a mistro. *Giocare al sussi.*

§ Zægà a fero, o a toca fero. Lo stesso che ala strea.

§ Zægà a forbizina. *Giocar a prestami la forbice.*

§ Zægà a galsop. *Giocar a piè zoppo.*

§ Zægà a gambaro roso. *Giocare al guancialin d' oro.*

§ Zægà a ghinghiringaia. *Giocar a mettere il dito sotto la mano.*

§ Zægà a girandola. *Fare cavare.*

§ Zægà ala goia strasacai. *Fare a ruffa rassa.*

§ Zægà a 'ndoinàla. *Fare posta al caso.*

§ Zægà a lialé. Lo stesso che a scondalegor.

§ Zægà a longaterena. *Fare coda romana.*

§ Zægà al lot. *Giocare a lottino. V. lot.*

§ Zægà al macà. *Giocare a maccà.*

§ Zægà a manatola. *Giocare a scaldamane.*

§ Zægà a mangia croce. Lo stesso che a gambaro roso.

§ Zægà a manina. Lo stesso che a brüz.

§ Zægà al marcant en fier. *Fare al mercante in fiera.*

§ Zægà a mere, o ale mare. *Giocare alla serpe.*

§ Zægà ala marta. *Giocare alla mutola.*

§ Zægà a mont. *Giocare a terra del mio monte.*

§ Zægà ala mura. *Giocare alla mora.*

§ Zœgà ala negòta. *V. negotà.*

§ Zœgà al oca. *Fare all'oca.*

§ Zœgà a orbizl, o ormizi. *Giocare a beccalaglio o a mosca cieca.*

§ Zœgà ale òse. Lo stesso che a zons.

§ Zœgà a palamai. *Giocare a palla a maglio, o palla-maglio.*

§ Zœgà a pasadigg. Lo stesso che a manina.

§ Zœgà a paserèla. *Giocare alla passera è in sul panico.*

§ Zœgà a pata e patù. *Far a riscontra quattrini.*

§ Zœgà a pè sop. *Giocar alla ruzzola.*

§ Zœgà a pér e despér. *V. pér.*

§ Zœgà ale pœe. *Fare ai bambini, a' fantocci, alle mam-mucce, a' fanciulli.*

§ Zœgà ale piate o a le sgaie, o a scaie, o sghible. *Giocare alle lastrucce o murelle.*

§ Zœgà a pichèt. *Giocare al picchetto.*

§ Zœgà a pigolsola. (P.) *V. negotà.*

§ Zœgà a portà 'n scagna. *Portar a predelline o predel-lucce.*

§ Zœgà a predèla. Lo stesso che a buzèla.

§ Zœgà a pugnèt. Lo stesso che a manatola.

§ Zœgà ala quaia. Lo stesso che ala cavra.

§ Zœgà a quagg en cù. *Giocar a sbricchi quanti.*

§ Zœgà a regata. *Fare a ruffa rassa.*

§ Zœgà ala rolina. *Fare alla rollina.*

§ Zœgà a saltamartì. *Giocar a urtamartino.*

§ Zœgà a saltamulèta. *Fare a salincerbio.*

§ Zœgà a sanmarch e mado-na. *Giocar a marco e madonna.*

§ Zœgà ai sbilsarei o sbil-sœi. *V. zœgà ale piate.*

§ Zœgà a scach. *Giocare agli scacchi.*

§ Zœgà a scarzagal. Lo stesso che a cantagal.

§ Zœgà a s-cepl. *Giocare a scoccietta.*

§ Zœgà a scondalegor. *Far capo a nascondere.*

§ Zœgà a sietù. Lo stesso che al zœgh dei dù.

§ Zœgà a signù. Lo stesso che a orbizl.

§ Zœgà al soch. Lo stesso che a gambaro roso.

§ Zœgà a somsà, somlà. *Fare a stacciaburatta.*

§ Zœgà a sopa galantluna o a soparœla. *Far a piè zoppo.*

§ Zœgà a spana. *Giocar a meglio al muro.*

§ Zœgà ala sparmada. Lo stesso che a gambaro roso.

§ Zœgà a squarèla. Lo stesso che a capell.

§ Zœgà a stopa. *Fare a stoppa o a stoppare.*

§ Zœgà a strasacœi. *Fare a ruffa rassa.*

§ Zœgà ala strea. *Giocar a' birrie ladri, o a toccar bomba.*

§ Zœgà ai sù. *Giocare a' rulli.*

§ Zœgà sùl, da per se. *Fare a te a te.*

§ Zœgà a tana. *Giocar a toccar bomba.*

§ Zœgà a taola. *Giocar a smerelli, o a filetto.*

§ Zœgà a taroch. *Giocar alle minchiate.*

§ Zœgà a terebol, o a u-amari. Lo stesso che zœgà a orbizl.

§ Zœgà a tira bada. *Giocar a tira o allenta.*

§ Zœgà a tirinèla. Lo stesso che a mare.

§ Zœgà a trentù. *Giocar a sbaraglino.*

§ Zœgà a tresèt. *V. tresèt.*

§ Zœgà ala vaca. Lo stesso che ala cavra.

§ Zœgà a venga l'osto. *Giocar a paga l'oste.*

§ Zœgà a vocì. *Giocar a teté con paglie e spilli.*

§ Zœgà a zons. *Fare all'aliosso o agli aliossi.*

§ Zœgà de pœtei. *Far da bambini, far da fanciulli.* Non istare nel concertato. Detto così perchè i fanciulli fanno e disfanno i patti a loro capriccio.

§ Chi zœga de testa paga de borsa. *Chi gioca di piè paga di borsa.* (fig.) Detto dal giuoco della palla, dove il dargli di piede è botta fallace.

§ El zœgaràf la sò part de sùl. *Aver l'asso nel ventriglio.* Vale morirsi di voglia di giocare. *E' giocherebbe su' pettini di lino.*

§ I zœga a chi le dis pio grose. *Fanno a chi le dice più marchiane.*

§ Zœgà ala bala quachdù. *Fare alla palla d'uno.* Vale maltrattarlo, strapazzarlo.

§ El ma zœga ala bala. *E' fa del fatto mio alla palla.* Dicesi di chi duolsi d'essere disprezzato e burlato.

§ Zœgà ala larga. Lo stesso che stà ala larga. *V. stà.*

§ Zœgà œna bela carta. *Tirare un gran dado.* Vale aver una gran sorte, o scampare da un gran pericolo.

§ Zœgà de ma. *Essere delle mani.* Vale rubar nascostamente.

§ Zœgà de poch. *Giocacchiare.* Giocar di poco e di rado.

§ Zœgà per rider o de burla. *Giocar da burla.*

§ Zœgà sensér. *Giocar netto.* Esser leale. Giocar con rettitudine.

§ Zœgà sœla parola. *Giocare a credenza.* In su la fede. *A tu meglio hai.*

Zœgà. *Giocare. Scommettere.* Mettere in pegno.

Zœgada. *Giocata.* Il giocare.

Zœgadùr. *Giocatore.* Colui che gioca.

§ Zœgadùr de bala. *Pallerino.* Giocatore di palla.

Zœgadùrù. *Giocatorene.* Grande e famoso giocatore e molto esperto in qualche giuoco.

Zœgatà, zœgatelà *Chichirillare. Giocolare. Bamboleggiare.*

Zœgatù. Bajone. Bajonaccio. Che ama di far baje, di giocare, di trastullarsi. *Fraschetta. Frascchiere.*

Zœgh. Giuoco.

§ El zœgh l'è bel se 'l dura poch. *Ogni bel giuoco vuol durar poco, o rincresce.* E vale che non si debbono continuare gli scherzi e le burle, ma tornare al convenevole.

§ Aiga carta per ogni zœgh. *Aver cimiero ad ogni elmetto.* Vale essere acconcio ad ogni cosa.

§ Fà bù zœgh. *Far peduccio.* Vale ajutar uno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, e fortificando le sue ragioni.

§ Dona del zœgh. *V. bao.*

§ En zœgh de carte. *Un mazzo di carte.*

§ Catif zœgh. *Mal gioco.*

Zœgh. (T. di caccia.) Arte. Tutto il corredo degli uccelli canterini pel paretajo, e tra noi anche il sito ov'è stabilito il paretajo stesso.

Zœghègg. Andirivieni. Diciamo anche per involtura di parole.

§ Fà quach zœghègg. *Giocacchiare.* Giocar di poco e di rado. Dicesi *carteggiare* allorchè si giuoca alcun gioco di carte alla maniera ordinaria.

Zœgn. Giugno.

Zœmèl. Gemello.

Zœmelà. Binare. Partorir due figliuoli a un corpo.

Zœmelàda. Binascenza. Nasci-

mento di due a un corpo o parto.

Zibaldù. Zibaldone. Miscuglio. Miscellanea.

Zibebo. Zibibbo. Specie di uva nota.

Zif zaf e servel, miti 'n d'œn laùr zif zaf e servel. *Mettere tutta la mente ad una cosa. Applicarsi ad una cosa di tutto uomo.*

Zigol. Giunco. W. Juncus. Pianta che per lo più fa presso all'acque, ed è di più maniere.

§ Zigol triangolàt. *V. siparo.*

Zìgol. Mostarda. V. sigol.

Zigolér. Giuncaja. Luogo pieno di piante di giunchi.

Zinadùr. V. enzanadùr.

Zinestra. V. ginestra.

Zirà. V. girà.

Zizola. Giuggiola. V. zœbia.

Zizola! (voce di ammirazione.) *Zucche fritte! Cusoffiole!*

§ Sta zizola! *Questa bagatella!* Detto ironicamente.

§ Ciapaghen sœ œna zizola, o œna brostola. *V. brostola.*

Zó. Giù. Luogo contrario di su.

§ Cùciàs zó. *Appiattarsi.* Vole nascondersi.

§ Dà zó. *Riposare.* Dicesi del deporre le feccie che fanno i liquori che si lasciano senza toccarli.

§ Vegnì zó. *Declinare, decadere.*

§ Zó de ma. *Fuori di mano.*

§ Eser zó. *Essere adirato, sdegnato.*

Zobia. Giovedì. V. gioedé.

§ Sorela dela zobia grasa. *Berlingascino.*

Zoeliér. *Giojelliere.*

Zoia. *Gioja. Giojello, e (fig.)*

Allegrezza. Letizia.

§ Bùna zoia, bùna lana.

V. lana.

Zoncada. *Giuncata. Felciata.*

Latte rappreso che senza insalare si pone tra' giunchi o tra le foglie, come felci, ec.

Zoncadùra. *Filone verticale* (T. delle miniere.) Così si chiamano i filoni di ferro aventi una direzione verticale o quasi verticale.

Zonta. *Giunta. Scapito. Danno. Perdita. Disavanzo.*

§ Zonta de caren. *Tarantello.* Pezzo di carne, o d'altro di qualità inferiore che si dà a compratori, nè si dice se non di comestibili.

§ L'è picè la zonta che la caren. Lo stesso che l'è picè'l peer che l'empeerada. *V. peer.*

§ Vender con zonta. *Dare a scapito.* Vale vendere con iscapito, a disavvantaggio.

Zontà. *Aggiungere. Accrescere.*

§ Bizogna zontaga amò vergota. *Conviene aggiungere ancora qualche cosa.*

Zontà. *Raccrescere. Aggiunger di nuovo.*

Zontà. *Scapitare. Disavanzare. Perdere.*

§ Zontaga, o lasaga i os e la pèl e simeì. *V. lasà.*

Zontà. *Commettere.* Unire, congiungere insieme.

§ Zonta quele as. *Unisci quelle assi.*

Zornada. *Giornata.*

§ El Siùr nol paga a zornada. *Domeneddio non paga il sabbato.* Cioè benchè il peccato indugi la punizione pure non può fuggirla.

§ Laùrà a zornada. *Andare per opera.* Andare a lavorare ad altrui per puro prezzo.

Zudes. *V. giudes.*

Zùen, zùena. *Giovane. Giovine.*

Zùenàs. *Giovanotto. Giovinaastro.*

Zùenèt. *Giovinetto e giovanette.*

Zùenòt. *Giovinotto. Giovanotto.*

Zùentù. *Gioventù. Giovinezza. Giovanezza.*

Zùf. *Giojo.* Strumento di legno col quale si congiungono e accoppiano i buoi al lavoro.

§ Meter el zùf. *Aggiungere.*

Mettere il giojo a' buoi, locchè si dice anche *giugnere.*

Zug. *Sugo. V. such.*

Zugol. *Mostarda. V. sigol.*

Zurà. *Giurare.*

Zurament. *Giuramento.*

§ Dà o tœ'l zurament. *Dare o pigliare il giuramento.*

Zuta, vidizela. *Vitalba.* Pianta nota la quale fa i suoi rami simili ai tralci della vite.

Zutole. *Sustre.* Quelle correggiuole che attaccano il timone del carro a' buoi.

N. B. In alcuni fogli alla pag. 283 lin. 6 trovasi il seguente

ERRORE

CORREZIONE

Desmagùnàs

emmagùnàs.

FINE.

APPENDICE E RETTIFICAZIONI

AL
DIZIONARIO BRESCIANO-ITALIANO

AGGIUNTIVI

I NOMI PROPRI DE' PAESI DELLA PROVINCIA BRESCIANA
E QUELLI DELLE PERSONE COL LORO CORRISPONDENTE ITALIANO

DI

GIOVAN - BATTISTA MELCHIORI

In tenui labor. VIRG.



BRESCIA

PER FORESTI E CRISTIANI RAPPR. LA SOC. TIP. VESCOVI

1820

avvenir suole nelle varie costumanze de' popoli, danno quindi al povero compilatore de' grattacapi non pochi. Venendo poi al particolare del nostro vocabolario convien aggiugnere ch'ei nacque sotto un'avversa costellazione ed ingenuamente confessiamo che un'inopportuna sollecitudine ed alcune malavventurate circostanze diedero luogo in varj esemplari del medesimo a diversi abbagli che vogliono essere rettificati.

Per tutto ciò adunque si era già pensato quando fu messo fuori il nostro dizionario, inerentemente esandio alla solenne promessa fatta dal compilatore nella prefazione al medesimo di non lasciarlo ire lungo tempo senza il corredo di un'appendice, e s'è atteso fin qui onde raccogliere e le sensate osservazioni che a molti gentili e dotti uomini piacque di farci e le aggiunte di molte voci, frasi e dizioni che varj di essi graziosamente ci offersero all'oggetto di arricchirne la nostra appendice, per congiugnerle poi quando che sia al vocabolario in una seconda edizione.

L'appendice pertanto conterrà 1. una numerosa aggiunta di voci, frasi e proverbj bresciani col relativo corrispondente italiano. 2. un'esatta e scrupolosa rettificazione degli sbagli incorsi nel dizionario, avvertendo che molti di essi non si troveranno in varj esemplari del medesimo, perchè si ebbe campo di porvi riparo. 3. la lista di tutti i paesi della Provincia bresciana col corrispondente italiano. 4. in fine i nomi proprj delle persone parimenti col loro corrispondente italiano.

Se gli sforzi del compilatore onde far cosa giovevole alla patria sono accetti a' suoi concittadini i di lui voti sono compiutamente esauditi.

APPENDICE

E

RETTIFICAZIONI

AL

DIZIONARIO BRESCIANO - ITALIANO

N. B. La lettera A. significa appendice.

A

AF

A baloch, a sbach. *V.* sbach.
 'A barilòs. *A* bardosso. Vale alla peggio.
 Abatù. *Abatone.*
 Abcer. *V.* bureta.
 A bisa boa. *A* spina pesca.
 A bùcù. *A* brano a brano.
 A borelù. *Rotolone.*
 A bot. *V.* bot.
 A brandòs, a sbach. *V.* sbach.
 Abrazen. *V.* avrazen.
 A bria daerta. *A* briglia sciolta.
 A bronzù. *A* bisseffe.
 A bruza camiza. *All'impensata.*
 s. Andà a bruza camiza da ergù.
 V. andà A.
 'Aca. *V.* vaca.
 s. Igà la aca o la porca 'n di os.
 V. os.
 'Aca. *Acca.* L'ottava lettera dell'alfabeto.
 Acansa. *Vacanza.*
 A che ciapa ciapa. *V.* ciapà.
 Acheta. *V.* vacheta.
 Aciada. *V.* agg.
 A copé. *Capo piede. A rovescio.*
 A copich, o a copicù. *V.* copich.
 A costo de toegg i costi. *Ad ogni modo.*
 A crepa pansa. *A crepa corpo.*
 A dindolù. *Barcolone, o barcoloni.*
 Aès. *Uso. Avvezzo.*
 Aesàs. *Ausarsi. Avvezzarsi.*
 Aetà. *V.* aidà.

Afar. *Affare.*
 Afaret. *Affaruccio.*
 Agent. *Agente. Ministro.* Colui che fa i fatti d'un tale.
 Agent de botiga. *Fondachiers. Ministro di fondaco.*
 Agher. *Pigro. Lento. Duro. Difficile.*
 Agrament. *Lentamente.*
 Agual. *Eguale.*
 Agual. *Rasente.*
 s. Agual al mur. *Rasente il muro.*
 Agual che. *A ora che. Prima che.*
 Aguzi. *Aguzzino. Sferzatore.*
 Ai. *V.* avì.
 Ai, fa mangià l'ai a quachdù. (fig.).
 Fer mordere o far rodere il freno.
 Vale far aver pazienza per forza ad alcuno.
 Aigua. (P.) *V.* acqua.
 Aiguarcol. (P.) *Sentina. Fogna delle nave.*
 Al. *Valle.*
 Ala babaloca. *A babboccio.*
 Ala carlana. *Alla corlona.*
 Ala cazalina. *Alla domestica, alla casalinga.*
 Ala mosta. *Alla musola.*
 Ala paézana. *Alla villanassa.*
 Ala sbarais, o al arma de Dio. *V.* arma.
 Ala scapada. *Alla sfuggita.*
 Ala sordina. *V.* sordina.

Albarel. *Alberello*. Piccol vaso di terra o vetro.

Albarel. *Pratajolo*. Sorta di fungo.

Al dé de 'nchoe. *Oggidi*. *Al di d'oggi*.

Aldrapa. *V. valdrapa*.

Alegramengg de paezà. (P.) *Tripudio rustico*.

Alli. *V. valli*.

Alli. *V. valiz*.

Al orbascùra.) *V. orb.*

Al orbaciù.)

Al solif. *V. solif*.

Alsás en punta de pé. *Rizzarsi sulle punte de piedi*.

Alúra. *Allora*.

Al vagh. *V. vagh*.

A maca. *V. maca*.

Amalestete. (P.) *Appunto*. *Appuntino*.
Né più né meno. *A mal istento*.

A ma mansina. *A mancina*.

Amaregio. *Marezzo*. Quell' ondeggiamento che apparisce ne' drappi di seta fatto a bello studio col mangano, ed anche quell' ondeggiamento di color variato che ha il tiglio nel legname a guisa dell' onde del mare.

A martelet, a sbach. *V. sbach*.

Ambasada. *Ambasciata*.

s *Fà cena ambasada*. *Sporre o dire un' ambasciata*.

Ambasadùr. *Ambasciatore*.

A menadigg, avl o sal vergóta a menadigg. *V. menadit*.

A mesedù. *Alla mescolata*.

Amich de capel. *Amico da sternuti*.

Amigù. *Amicissimo*.

A mir. (P.) *A dirittura*.

Amit. *Ammitto*. (T. ecclesiastico.)
Quel panno lino con due nastri da legare, che il Sacerdote si pone in capo quando e' si para.

Ampola. *Pollone*. Romicello tenero che metton gli alberi.

Ampoline. *V. bocaline*.

Ampoldt. *V. sambugòt*.

A mus a mus. *A viso a viso*.

Anconeta, vegner zó le anconete. *Piovere a secchie, a bigonce; gran temporale; dirotta; rovescio*.

Andà a brua camiza, o a rota de col. *Andare o correre a scavezacollo, a rompicollo*.

Andà a brua camiza da erù. *Andare da l'un improvvisamente, all' impenscep*.

Andà cola pansa per tera per vergù. *Prestarsi a tutt' uomo per alcuno. Valere fare ogni sforzo per affezionarlo*.

Andà a gambe leade, o ciapà cen stramasù. *V. stramasù*.

Andà al de sot. *Venire al di sotto*. *V. andà*.

Andà a légnago. *Andare a legnaja*. Valere essere bastonato.

Andà a sèra cegg, o al orbascura. *Andare a chius' occhi*.

Andà dré a vergù (fig.) *Andar à vèri di alcuno*.

Andà a trà. *Andare a caccia*.

Andà cola pansa per tera. Lo stesso che andà de tosta furia. *V. andà*.

Andà cole ferle. *V. ferla*.

Andà col capèl fò dei cegg. (fig.) *Andar col viso scoperto*.

Andà de tròt seràt. *Andare di chius trotto*.

Andà filada cèna coza. *V. filada*.

Andà 'n spaleta. *Andar ancojone*.

Andà stagn. *Andar forte*. Vale in fretta.

Andà sùra coi pé a cèna coza. *Al più basso mercato, a vilissimo prezzo*.

Andà sùra pensér. *Camminar con distrazione. Esser distratto*.

Andà zo 'l sùl. *Tramontare; andà sotto*. Dicesi del Sole.

s *A andà a bélaze es va delons*. *V. andà*.

s *A andaga sùra coi pé*. *Tutt' al più*.

s *El ghè andat el vi ala testa*. *Il vino gli ha dato alla testa, ovvero semplicemente, il vino gli ha dato*.

Anchoezen. *V. enchoezen*.

Ancià. *V. enciù*.

Andadùra. *Banco*. Luogo dove stanno i rematori quando remano.

Andeghér. *Zoticone. Babbaccio*. Dicesi d' uomo semplice e soro.

Andeghér. *Anticaglia*.

Andi. *V. vander*.

Anelù dela trafilà. *Maniglia*.

Anem. *Animo. Coraggio*.

Anet. *Aneto officinale*. *W. Anethum graveolens*. Pianta annuale i di cui semi e foglie vengono utilmente adoperati.

Anezà. *V. vanezà*.

Anga. *V. vanga*.

Angiù. *V. enciù*.

Angual. *V. engual*.

Angualà. *V. engualà*.

Anima. *Marlia*. (T. de' gett.) Ferro che attraversa l'interno del maschio della campana per tener in perno la centina.

Anima del corporal. *Pala. Animetta*. (T. eccl.) Quadrello di finissima

biancheria ben insaldata e retta da un cartone ad uso di coprir il calice nel tempo della messa dall'offeritorio alla comunione.
 Anima del lumi, o anima del stopi. *V. anima.*
 Ansà a vergà. *Esse creditore d'alcuno.*
 Ansaè, ec. *V. vansaie, ec.*
 Ansament. *Avanzamento.*
 Ansàs. *Avanzare. Mettere in avanso.*
 Ansebé. *V. aisebé.*
 Antà. *Vantare. Esaltare.*
 Antadâr. *Vantatore. Millantatore.*
 Antanci. *Scheggie.* Quelle sottili striscie di legname per uso di far corbelli, panierì ed altri utensili.
 Antàs. *V. vantàs.*
 Aocat. *V. avocat.*
 Aocatura. *Avvocazione.*
 A onsa a onsa. *V. onsa.*
 A palpù. *Branconone. A tentone. A tastone.*
 A pé xùgg. (P.) *A pie' pari.*
 A pochi a pochi. *A miccino.*
 A primo intro. *V. intro.*
 Aqua d'ors. *Orsata.*
 Aquizina. *V. aquarela.*
 A raza. *Rasenta.* Assai vicino.
 Arbor. *Grucce.* (T. de' torniai.) Un pezzo del tornio che regge gli strumenti con cui si lavora.
 Arca dele bozie. *V. boziadrù.*
 Archègg, miti so i archègg. *Tender archett.*
 Arcù. *Centina. Armadura.* Arcata di legname sopra la quale si fabbricano gli archi e le volte.
 Arcù. *Arcone.* Arco grande.
 Ardà. *V. vardà.*
 Ardadûra. *Guatatura.*
 A reddòs, a remenù. *V. reddòs.*
 Argagn. *Impiccio. Intrigo.*
 s lga mile argagn. *Aver mille impicci, mille faccende.*
 s Eser on argagn. *Essere un guastamestieri, un facinulla.*
 Argóta. *V. vergóta.*
 Argù. *V. vergù.*
 Arlla. *Disdetta. V. rilla.*
 s Mus de arlla. *Faccia da galera o da forza.*
 Armol. (P.) *V. arma.*
 A ròs. *V. ròs.*
 Arsenech. *Arsenico.*
 Arsiescof. *Arsivescovo.*
 Arzentér. *Argentajo. Argentario. Argentiere.*

As. *Asso.* La prima carta, e conta un sol punto a ognuno dei quattro semi delle carte da giocare.
 A sbach. *V. sbach.*
 A sbocgg. *V. sboc.*
 Asertà. *Accertare. Assicurare.*
 Asetà. *Accettare. Riconverre.*
 Asident. *Accidente.*
 Asidentalment. *Accidentalmente.*
 Asnada. *Asinaggina.*
 Asnel. *Asinello.*
 Asnù. *Asinaccio.*
 Asta del pendol. *Verga del pendolo.* (T. degli orivol.) Asta in cui è infilata la lente che sale e scende per mezzo del dado accomodato sulla parte inferiore.
 A stampa. *V. stampa.*
 Astor. *Nibbio.* Uccello di rapina dell'ordine degli sparvieri.
 A strangolù. *V. strangolù.*
 Astù. *Asse grossissima.*
 Astùsel. *Pancone.* Asse grossa, della quale rifendendola si fanno assi più sottili detti panconcelli e correnti.
 Astùsel. *Asse piccola.*
 A tach a tach. *V. tach.*
 Atensù, in atensù. *In aspettazione, in attenzione.*
 A tost pès. *V. pès.*
 A tost presepe. *V. presepe.*
 A tirù. *V. tirù.*
 A torciù. *V. torciù.*
 A traers. *V. traers.*
 Atù. *Pecchione.*
 Ava. *V. aa.*
 Avantàs. *V. vantàs.*
 Avena. *V. vena.*
 Avès. *Uso. Assuefatto. Avverso.*
 Avl a che fa coi sò, o coi sò diaol. *V. diaol.*
 Avl fat la róta. *Aver serrato.* Dicesi di cavallo quando non si può più conoscere quanti anni abbia.
 A vida. *V. vida.*
 Avrazen. *Coscia del torcolo.*
 Avreser. (P.) *V. fraza.*
 Aze. *V. laze.*
 Azienda. *Negoziò o amministrazione di affari.*
 Azientà. *Essentare. Essimere.*

B

Baba. (P.) *Babbò.*
 Babio. *Visetto. V. mostai.*
 Bach. *Bastano. V. bordel.*

Bacalà. *Baccalare*. *Baocalà*. Pesce salato e seccato al vento.
 Bacanère. *Baccano*. *Fracasso*.
 Baciòcol. *V.* batòcol.
 Badà. *Badare*. *Abbadare*. *Por mente*. *Por cura*.
 Badega gnach. *Non me ne curo*.
 Baghèt. *Otrallo*.
 Baghi. *Dadi*.
 Bagia. *V.* macaco.
 Bagianada. *V.* balordizia.
 Bais. *Branchie*. Due aperture o coperchi una a ciascun lato della testa de' pesci, fatte a guisa di mantice, e servono loro per organo della respirazione, essendo privi di polmoni.
 Baisacole. *Bassecole*. *Bazzicature*.
 Bala. *Pallottola*. *Fava*. Piccola palla con cui si rende il voto ne' partiti.
 Balà scola tera. *Esser vispo*. Dicesi di giovane snello, leggiadro, sano e vivace.
 Balacestrada. *Balastrata*. Ordine dei balaustri.
 Balander.) *Giuntatore*. *Barattiere*. *Ma-*
Balandrù.) *riuolo*.
 Balansa. *Reggitirante*. (T. de' sellai). Spranghetta con maglia e campanella fermata alla traversa di un carrozzino per attaccarvi il terzo cavallo. Il tirante entra nella maglia.
 Balbetà. *V.* betegà.
 Balbezà. *V.* sbarbelà.
 Balbezament. *V.* barbelament.
 Balcù. *Balcòne*.
 Balestrerà. *Archibusiera*.
 Balosada. *Mariuoleria*.
 Balòt. *V.* balòch.
 Balotéra. *Bossolo*. Vaso da raccorre partiti.
 Balù, sgionfà 'l balù. *Seccare*. *Annojare*. *V.* secà.
 Balúnada. *Colpo di pallone*.
 Balúnér. *V.* balér.
 Balúrd. *Balordo*.
 Banchér.) *Banchiera*. Che tien banco
 Banchista.) per prestare e contare danari ad altri.
 Bandùnà. *Abbandonare*. *Lasciare*.
 Baracada. *Gozzoviglia*. *V.* baraca.
 Barachér. *Destro*. *Scaltrito*. *Svegliato*.
 Barbér. *V.* caasanch. A.
 Barbol. *Barbo*. Specie di pesce da fiume.
 Barbol. (P.) *V.* barboi.
 Barchèsa. *Tettoja*. Tetto fatto in luogo aperte.

Barech. (P.) *Pecorile*.
 Barèla. *Barrella*. Strumento rusticale con braccia sporgenti ove prendesi da due persone, e si usa pel trasporto di materiali, strami od altro.
 Baricem. *Barlume*.
 Barocada. *Anticaglia*. *Vietume*. Qualunque cosa in genere specialmente di architettura o di ornamento fatto con gusto pessimo ed anticato.
 Baròch. *Bizzarro*. *Stravagante*. Di stile o gusto cattivo, irregolare. *Barocco* (Voce dell'uso Lombardo.) Questa voce è usata anco da' francesi, almeno nello stile familiare. Rousseau in un epigramma contro il celebre Rameau dice:
 Distillateurs d'accords baroques, et
 Barù. *V.* berichl.
 Barúnada. *V.* berechinada.
 Basament. *Abbassamento*.
 Basegà nel manech. *Esser vicino a fallire*. Dicesi di mercatante.
 Basegà nel manech. *Esser proclive alla miscredenza*. *Vacillare nella fede*.
 Basil. *Calcatoja*. (T. de' cappellai.) Pezzuolo d'asse con due maniglie che serve a calcare le falde, dopo che sono battute all'arco.
 Bastù. *Bastone*. (T. de' gett.) Legno lungo che alcuni armano di ferro da un capo per turare i getti.
 Bataià. *V.* barocà.
 Bataiada. *Batosta*. Contesa di parole.
 Batarocla. (P.) *Saliscendo*.
 Bater oena cornis. *Scorniciare*.
 Batesta. *V.* sora.
 Batestére. *V.* batistére.
 Bazana. (P.) *Siliqua*. Così chiamasi il baccello de' fagioli contenente i grani de' medesimi.
 Bazoclà. *V.* bazotà.
 Bazoclù. *Baciatore*.
 Becà ergù. *V.* brocià.
 Belaze.) *V.* abelaze.
 Belazi.)
 Beledòch. *V.* tinchetore.
 Belicù. *Bellicone*.
 Belolù.) *Bellone*. *Bellissimo*.
 Belù.)
 Bembl. *Bimbole*. (T. di mus.).
 Benefése. *Beneficio*.
 Benù. *Benissimo*. *Molto bene*.
 Beretl. (P.) *Parabotte*.
 Bergioell. *V.* bergicel.
 Bergiòt. *Cappello brutto*.
 Beridòt. *V.* bergicel.
 Bertez. (P.) *Berteggiamento*.

s De bertèz. (P.) *Per ischerzo.*
 Bertèz. (P.) *Berteggiare. Burlare.*
 Bertèzù. (P.) *Berteggiatore.*
 Bertùnà. *V. melùnà.*
 Bescurà. *Trascurare. Negligentare.*
 Bescuràs. *V. desmentegia.*
 Bestéch, de bestéch. (P.) *Per dispetto.*
 Bestemìa. *Bestemmia.*
 Bestemià. *Bestemmiare.*
 Bestemiadùr. *Bestemmiatore.*
 Bestiràs. *V. bistiràs.*
 Beù. *V. ciucià.*
 Bezòt. (P.) *Palandreno.*
 Bce. (fig.) *Buaccio. Vale ignorantaccio.*
 Bodelà, bodel senza fond. *Diluvione. Pacchione. Mangione.*
 Bcegada. *V. bugada.*
 Boelber. *Bulbaro. Sorta di pesce. Questa voce non trovasi ne' vocabolarij, ma è però usata dal Berni:*
 le mantovane

 E tante ve ne son per quel paese
 Quanti bulbari son, quante son rame.
 Cap. della piva.
 Boelber. (fig.) *Babbione. Babbaccio. Ma-*
rendone. Bombero.
 Boelèt, boela del ll. Pula, loppa o
 lolla del linsema.
 Boerati. *V. burati.*
 Boetadùr. *Scaricatojo. (T. de' vet.) Quel*
luogo nelle fabbriche de' vetri d'on-
de buttano le legne nella fornace.
 Boetàs. *Riusciare.*
 Bià. (P.) *Via. Strada.*
 Bianches. *Bianchiccio.*
 Biastema. *Bestemmia.*
 Biastemà. *Bestemmiare.*
 Biastemadùr. *Bestemmiatore.*
 Bidèl. *Bidello. Custode. Portiere.*
 Bigada. *V. braghér.*
 Bigù. *V. begù.*
 Bil. *Bere. V. beer.*
 Bilans. *Bilancio.*
 Biltùs. *Bilioso. Adiroso. Stizzoso.*
 Bindèl. *Cordellina. Nastro.*
 Biolcheria, signi biolcheria. *Farsa a*
sua mano. Si dice dei terreni, quan-
do il padrone non gli dà a lavorare
a metà, ma li fa lavorare a gente
pagata annualmente.
 Biond. *Biondo.*
 Birichl. *V. barechl.*
 Birùl. *V. berolà.*
 Bilibò. *Volante. Sorta di giuoco. Quel*
picciolo strumento rigirato con pen-

ne che battesi e ribattesi con palo
 o racchette.
 Bislòngh. *Bislungo.*
 Bisanòno. *Bisavolo.*
 Bisola. *Bassolo. Quel vaso di latta o*
simile che si usa da' poveri, e
specialmente da' ciechi per raccor
l'elemosine, che fanno alla gior-
nata, ed anche quel vaso da raccor
l'elemosine nelle chiese.
 Bisola. *Bossolo. Vaso da raccorre i par-*
titi.
 Bizibilibò. *V. diaoll.*
 Bizigament de stomech. *Commerimen-*
to, bile, brulichia. Movimento interno.
 Bizigolà. *V. bizigà.*
 Bizigoll. *Prurito.*
 Boasl. *V. scoasl.*
 Bocalù. *Boccuto. Che ha gran bocca.*
 Bocasa. *Boccaccia.*
 Bochécia. *Boccaccia.*
 Bociaga dènter. *Colpir, o dar nel segno.*
 Bocol. (P.) *Callaja.*
 Bocuàsi. *Bocconcinà.*
 Bodcere.) *V. bodès.*
 Bodoi.)
 Boènt. *Boènte.*
 Bogognà del temp. *Rumoreggiare.*
 Boleta. *Bulletta. Polizetta per con-*
trassegno di licenza onde passare
o portar merci.
 Boli. *V. boci.*
 Boli. *Bulino. (T. de' cesell.)*
 Bómbo. *V. brómbo.*
 Bondansa. (iron.) *V. lina.*
 Bonificà. *V. abùrà.*
 Bontempù, patrù del bontemp. *Com-*
pagnone. Uomo gioviale e di buon
tempo.
 Bordegà. (P.) *Lordare.*
 Burdegù. (P.) *Sudiciare.*
 Bordèl. *Bordello.*
 s Entrà n bordèl. *Correr qualche ri-*
schio.
 Bordonal. (P.) *V. caedù.*
 Bore, eser dele bore, o bas de tach.
 V. bas.
 Borécia. *V. botasa.*
 Borèla de rùer. *Gallazza. V. gala.*
 Borelòt, trozòt d'om. *V. trozòt.*
 Bòrgna. (P.) *Bernoccolo.*
 Bori. (P.) *V. boci.*
 Bori fora. *Sboccare. Saltar fuori con*
prestezza da qualche luogo.
 Borièl. (P.) *V. falb.*
 Borlà zó a gambe leade. *Dar del culo*
a terra. Significa cader in terra ga-
gliardamente all' indietro.

Bornidûr. *V.* embsonidûr.
 Bornidura. *V.* embronidûra.
 Bôro. (gergo). *Soldo*. E per metafora qualunque altra moneta.
 Borû. (P.) *Massocchio*. Cappelli intrecciati e raggrati a cerchio sul capo delle contadine.
 Bôscaila. *Boscaglia*.
 Bôsgia. *V.* bozia.
 Bôta dè sedei, pignate e simai. *V.* stoadura. A.
 Botà, fà cen bôt. *V.* bôt.
 Botasa. *Bottaccio*.
 Botesia. (P.) *V.* bala, faola.
 Botesà, sùnà i bugg. *V.* sùnà.
 Botezèla. *Boiticella*.
 Bôza. (P.) *Stramazata*.
 Braà, braada, ec. *V.* cridà, ec.
 Braca. (P.) *V.* branca.
 Bragherada. *V.* braghér.
 Braghèla de ozei. *Braca*. (V.d.u.)
 Brancol. (P.) *Rabbio*. Ramo della forca.
 Brasà tûrna. *Rabbracciare*. Di nuovo abbracciare.
 Brasalègg. *V.* braselègg.
 Brasèt. *Pirone*. (T. degli orivol.) Quel piccolo pilastro per far sonare il martello degli orivoli grandi o altro simile uso.
 Brasèt. *Braccio*. Misura lineare di un braccio da cui prende nome, ma variante in lunghezza quasi ad ogni paese d'Italia. Il braccio d'architetto bresciano divideasi in dodici once; il mercantile in quarti ed ottavi di braccio.
 Brascol del carèl. *Fuso della lanterna*.
 Brascol del tornèl. *Fuso*.
 Braura. *Bravura*. *Valore*.
 Brazola. *V.* brozola.
 Bredà. (P.) *Belare*.
 Bredament. (P.) *Belato*.
 Bregn. (P.) *V.* bicoca.
 Bregnòcola. *V.* brignòcola.
 Bruschi. *V.* brusch. A.
 Brisola. (P.) *Zuffa*. *Schermaglia*.
 Bróa, brot. *V.* browdura.
 Brocèt. *Broccato*. Sorta di drapperia di seta.
 Brochèta, (gergo e P.) *V.* figuri.
 Brodûs. *Brodo*.
 Brogàs. *V.* borgàs.
 Brogascol. *V.* borgascol.
 Brognaga. *V.* ambrognaga.
 Bròl. *Broglio*.
 Broncol. *Fittona*. Barbà maestra fitta nella terra per dritto.

Bronzal, meter al focch el bronzal (fig.) *Figliar il broncio*.
 Brostole, brosciole sœ la pel. *V.* brozola.
 Bruna. (P.) *Brina*.
 Brûnidûr. *V.* embronidûr.
 Brusch. *Brusco*. Aggiunto a sapore.
 Bruzà la schœla, la mesa. *Marinar la scuola, la messa, ec.*
 Bruzàgg. *V.* taiàgg.
 Bûa. (P.) *Mals*.
 Bû capo, bûna lana. *V.* lana.
 Bûcol. *Riccio*. Anello di capelli. Questa parola del dialetto bresciano: come tante altre attinta dalla lingua francese che nello stesso senso ha la voce *boucle*.
 Bûcola. *V.* sprès.
 Bûcûnada. *Morso*. Quella quantità di cibo che si spicca in una volta coi denti.
 Bûcûnada. *Boccata*. Tanta materia quanta si può in una volta tenere in bocca.
 Bûcûnsèt. *Boccoconcello*.
 Bûcûnsi. *Boccoconcino*.
 Bûdî. *V.* bodî.
 Bufû. *Buffone*. *Giullone*.
 Fà l'bufû. *Buffoneggiare*.
 Bufûnada. *Buffoneria*.
 Bûgûgnà. *V.* tontognà.
 Bûmbû. *V.* scaletî.
 Dè per 'el scotat, o bûna lana. *V.* lana.
 Bârdoga, bârdogada. *V.* cospita.
 Bûrlà zò come cen sach de schœdele, ciapà cen stramasû. *V.* stramasû.
 Bûrû. *V.* borû.
 Bûrza. (P.) *Argine erboso de' campi*.
 Bûsola. *Bisciola*. (T. di ferr.) Pizzo di ferro ad uso di riunire il palo del molletto coll'aguiglio dell'albero.
 Bûsola. *Bossolo*. *V.* bisola. A.
 Bâtûnsi. *Bottoncino*.
 Buz (ger.) *Fortunato*.
 Buz del geto. *Sfatatojo*. (T. de' gett.) Apertura fatta accanto al getto onde l'aria possa sfatare.
 Buz de ma. *Spendersocio*.
 Buza. *Bracciajuola*. (T. de' gett.) Fossa nelle fornaci da gettar bronzi.
 Buzarœla del gat. *Gattajuola*.
 Buzarœla dela trapola. *Cateratta*. L'apertura della trappola da prender topi, che s'apre e si serra con un'assicina detta anch'essa cateratta.

Buzèla. *V. buzèl.*
 Bùzera. *Bassecola. Bassicatura.* Cota di poco pregio.
 Bùzera. *Carota. Favola.*
 Bùzera. *Mattana.* Specie di malinconia.
 Bùzerada. *V. caspita.*
 Buzùneria. (gergo). *V. catég. (gergo).*

C

Caa. *Camera.* (T. de' falegn.) Quel cavo che si fa in un pezzo di legname in cui debbe internarsi un dente per calettatura, ovvero una grossa cavicchia di legno, una chivarda o simile.
 Caà 'l lot. *Estrarre al lotto. Far l'estrazione del lotto.*
 Caà soldagg. *Far leva.*
 Caada. *Leva.*
 s Fà la caada. *Far leva.*
 Caaghela a vergù. *Disfamar alcuno.*
 Caaghela a vergù. *Trarne vantaggio.*
 Caagnada d'ona pianta. *Cesto d'un albero.*
 Caagnada, dà o ciapà ona caagnada. *Dare o pigliare un colpo di canestro.*
 Caagnol. *Cestello. Cestino. Corbello.*
 s Dà 'l caagnol, o 'ncaagnà. *V. encaagnà.*
 Caagnolada, dà o ciapà ona caagnolada. *V. caagnada. A.*
 Caal bai. *Cavallo bajo.*
 Caal dabé. *Cavallo mansueto.*
 Caal gris fer. *Cavallo di colore grigio ferro.*
 Caal resti. *Cavallo restio.*
 s Eser soel caal mat. (fig.) *Darsi spasso liberamente.*
 Caalchina. *Festa da ballo dopo l'opera.*
 Caaler, el dormer o la dormida dei caaler. *Muta dei bigatti.* Tempo in cui cambian la pelle. Siccome nell'eseguire questo spogliamento i bachi lasciano di cibarsi e compariscono torbidi ed immobili, così il volgo dice che dormono.
 Caaler calsinarcei. *Bachi rossi e che hanno la malattia del sogno o oalcinaccio.* È d'indole acuta. Si a questa che alla seguente vanno soggetti i bachi particolarmente dopo la quarta muta e avanti di salire al bosco ed anche dopo saliti ed essersi chiusi nel bozzolo.
 Caaler zalgg o zaldù. *Gialloni. Gialdoni.* (V. d. u.) Specie di malattia cronica e così pure la seguente.

Vuolsi d' ambedue incolpare precipuamente l'umidità dell'aria e della stagione, come pure la foglia di gesso amministrata in cibo a' bachi bagnata e non rasciugata dall'umidità, di cui può essere soverchiamente imbevuta.
 Caaler luzarcei, o che va 'n luzarcela. *Filugelli che hanno la malattia della enfisema o luoidessa.* Specie d'idropisia.
 Caaler marsù, o masearù, o soboigg. *Bachi neri.* Specie di malattia putrida proveniente da troppo caldo o da mancanza d'aria.
 Caalerisa. *Cavallerizza.*
 Caaleriso. *Cavallerizzo.*
 Caalòt. *V. scareòs.*
 Caalù. *Cavallone.*
 Caanela. *Birba. Vantaggioso. Giuocador di vantaggio.. Arrotino.*
 Caasanch. *Flebotomo.* (V. d. u.) *Barbiere.*
 Caasela. *Disfamarsi.*
 Caasen de vergù. *Disfarsena.*
 Cabala. *Mariuoleria.* E per lo più nel giuoco.
 s Fà dele cabale. *Mariuolare.*
 Cabalista. *Mariuolo.*
 Ca brach. *Can bracco.* Propriamente quello che sente l'odore della lepre o la fa muovere.
 Cache, eser pié de cache, o iga dele arie. *V. aria.*
 Cadastra dele veze. *Traversa. Sbarra.* Quel pezzo di legno largo cinque dita ed anche più, che attraversa esternamente il fondo della botte passando pel centro, e incastrando le sue estremità negli orecchi della medesima, e che serve a dar maggior forza al fondo stesso.
 Cadenèla. *V. cadenina.*
 s Tach a cadenèla. *Tacco a guardion serrato.* (T. de' calz.) Dicesi quello in cui non si vedono i punti, o la spighetta.
 Cafetér. *Caffettiere.*
 Cagada. *Cacata.*
 Cagada. *V. fredure.*
 Cagala fora. *V. schicherà.*
 Cagaròt. *Ultimo.*
 s Eser el picc cagaròt. *Aver il melione in corso.* Vale esser l'ultimo e 'l più dappoco.
 Cagatole. }
 Cagnada. } *V. fredure.*
 Cagnara. }

Cagnér. *V. gnéra.*

Cagnéra. *V. fredure.*

Cagnoela. *Frato.* (T. degli orivol.)

Fraticello, o monaco o monachetto.

Così chiamasi dagli orivolai uno scatto nocellato ovvero snodato, mediante un pernio che serve a far alzare la soneria degli orivoli da torre.

Cagnù del pér. *Fusignone.* Verme bianco e grosso che danneggia le pere.

Cagù. *Cacatore.*

Cagù. (fig.) *Pusillanimo. Pauroso.*

Caia. *Spilorcio. V. lisna.*

Calavru. *V. galavru.*

Calchéra. *Cetina. Carbonaja.* (T. dei carbonai). Fossa in cui si fa il carbone.

Calcù. *Pestone.* Istrumento che serve a battere e spianare la terra.

Caldadùr. *Caldadora.* (T. di ferr.) Pietra scarpellinata e della stessa qualità ond'è composto il forno le quali servono a serrar da piede a guisa di sportelli le aperture da cui esce la scea e la loppa.

Caldèl. *Cataplasma.* Sorta d'empastro che si applica alla parte offesa.

Calderà. *Calderone.*

Calés. *Calio.*

Calosen. (P.) *V. call.*

Calighér. *Calzolajo.*

Calma, *calmà.* *V. enserta, ensert.*

Calota. *Cupolino. V. carota.*

Calseder. (P.) *Secchio di rame.*

Camarada. *Amico.*

Camarada. *Camerata. Compagnia.*

Camarù. *Camerone.*

Camiza, *en camiza'n camizenta. Colla sola camicia addosso.*

Camiza. *Camicia.* (T. de' gettatori). Incrostatura o coperta, che si fa con mestura di creta, cimatura e sterco cavallino sopra la cera onde sono rivestite le forme delle statue da gettare in bronzo.

Camizl. *Camicetta.*

Camizòt. *Camicioletta.*

Campagnoel. *Paretajo.* Luogo piano e bastantemente spazioso ove fassi l'uccellazione colle paretelle.

Camusà. *V. scamusà.*

Canà del caml. *Gola.*

Canada. *Cannata. Colpo di canna.*

Canarei. *Torsi.*

Cancher. (fig.) *Di nullo pregio.*

Canègg. (P.) *Canneto.* Luogo dove son piantate le canne.

Canèla.) *Soro.*

Canèlao.) *Soro.*

Canèlù. *V. giandù.*

Cantabèla. *Cantabella.* (T. di ferr.)

Lastra di pietra della fornace.

Cantagàl, *a cantagàl.* (T. del giuoco del bigl.) Maniera di colpire la palla avversaria colla propria per cui questa salga sopra l'altra.

Cantagàl. *Truccino.* Sorta di giuoco puerile.

Cantaléna. *Cantilema.*

Cantonàt. *Canteruto.* Che ha angoli. *Angoloso.*

Capa del caml. *V. cami.*

Capèl, *iga 'l capèl, a bater la luna. V. luna.*

Capèl. *Matraccio.* Fiasco di lungo collo da distillar l'acquavite.

Capèla de ciòd. *Capocchia.*

Capèlèt. *Cons.* (T. degli orivol.) *Pezzuolo* d'acciajo incavato, che col aiuto di una vite tiene stretta una ruota sullo strumento da intagliare le ruote.

Capèlèt. *Soldato veneto di cavalleria* Da ciò la nostra frase bresciana: *Capèlèt, o capèlèt.*

Capèta. *Raperella.* (T. de' coltellinai) Specie di bottone che mettesi in capo al manico de' coltelli. L'istromento che serve a fabbricarle dicesi *raperelliere.*

Capiliatura. *Cappellatura.*

Capitel, *o segn de leber. V. segn.*

Capitombola, *o capitombolù. Stramazzone.*

s Andà zò a capitombola, Cader stre mazzone.

Capizola. (P.) *Filaticcio.* Tela fatta di seta stracciata.

Capògn. *V. capòt.*

Capognà. *V. capocià.*

Caponera. *V. capùnera.*

Caporgnù. *V. testardù.*

Caporin. *Altiero. Orgoglioso. Superbo.*

Capostorno, *Capogatto. Vertigine.* Sorta di malattia che viene a cavalli ed altre bestie.

Caprisiùs. *Capriccioso.*

Capùt. (P.) *Cupa. Profondo.*

Carambol.) *V. cazi.* (T. del giuoco del bigliardo.)

Carambola.) *del bigliardo.)*

Carampole. *V. stampela.*

Carata. *V. volanti.*

Caratér. *Carrettiere.*

Careghl. *V. cadregli.*

Caristiùs. *V. carisiùs.*

Carèza, erba da'mpaià le scagne. *Sala*.
Sorta d'erba della quale secca che
sia s'intessono le seggiole e si fan-
no le vesti a' fiaschi.

Carezù. *V. carez*.

Carcol. *Carolo*. (T. d'agr.) Malattia
del riso in erba la quale si mani-
festa o poco tempo dopo ch'egli è na-
to e gli fa perdere il verde e lussu-
reggiare con foglie grandi e oscure,
che poi ingialliscono e muojono, o
dopo che ha già fatta la spiga, e
la priva d'una parte della sostanza
che i grani dovrebbero avere.

Cargasoeste. *Alsamolle*. (T. degli orivol.)
Piccola chiave per girar la vite per-
petua a fine di caricar la molla.

Carlùna, andà zó ala carlùna, o ala
hùna. *Vestire alla carlona*.

Caróbole. (P.) *Pellaccia*. Carne tiglosa e
tendinosa lasciata a parte dal sal-
cicciao.

Carosol. *V. sbesèt*.

Carta che mota. *Carta che bee*.

Casa de' reloi de mur. *Guardacorde*.

Casà. *V. casà*.

Casà via ergù. *Cacciare. Discacciare*.
Scacciare.

Casadùr. *Cacciatore*.

Casalde. *V. caalde*.

Casà cen asident. *Cader in deliquio*.
Venir meno. Smarrire gli spiriti. Tra-
mortire.

Casega. *V. caspita*.

Casér. *Cassiere*.

Casèt. (P.) *Cassatello*. Uomo piccolo
di statura.

Casèta del úrdidùr. *V. úrdidúra*.

Cascol de polzi. *Cesta di polli*. Specie
di gabbia quasi semicircolare senza
fondo fatta di vimini a foggia di
grata per tenervi raccolti i pulcini.

Casol. *Riavolo*. *V. scapo. A*.

Castegneta. *Spumino*. Dolce noto.

Castegnù. (P.) *Bruciatajo*.

Castrù. (fig.) *Uomo scimunito. Babbso*.
Bigolone.

Casù. *Cassone*.

Cataga 'l dret, o 'l buz. *Trovar mo-*
do.

Catechizà quachdù. *Cavar la lepra dal*
bosco. Vale scoprire il sentimento
d'alcuno.

Caterina. (gergo). *V. sagradùna*.

Catìf. *Cattivo. Maligno. Perverso*.

Cativeria. *Cattiveria. Cattività. Catti-*
vazza.

Cautà. *Assicurare. Cautelare*.

Cavà, caval, ec. (P.) *V. caà, ec*.

Cavigg. (P.) *V. caég*.

Cazèla. *Lacuna*. Quel voto nella scrit-
tura che resta tra una riga e l'al-
tra.

Cazolèt. (P.) *V. strachèt*.

Cera contrafada. *Viso sfigurato*.

Cera, zó de cera, o cera de sonadùr.
V. cera.

Ché e lé. *Quà e là*.

Chœcadùr. *Arciere*. Che freccia.

Chœgnât. *Cognato*.

Chœnt consentif. *Conto o bilancio con-*
suntivo.

Chœrim. *V. curâm*.

Chœzi. *Cugino*.

Chitarada. *V. balordizia*.

Ciacol. *Cornacchia*. Dicesi di chi fa-
vella e cicala assai e senza consi-
derazione.

Ciacola. *V. gardena*.

Ciacolata. *Cioccolata*.

Ciacolismo. *Cornacchiamento*.

Ciacolù. *V. ciacerù*.

Ciaelù. *Chiavellone*. (T. di ferr.) No-
me che si dà ad alcuni pezzi del
forcellone attaccati di quà e di là
a forza di grossi chiodi traforati in
cima per mettervi i mascoli onde
serrare la coperta e la sottana.

Ciaizina. *Chiavicina*.

Ciamada. *Chiamata*.

s Dà ona ciamada a vergù. *Citare*
alcuno. (T. legale).

Ciancol. (met.) *V. bûzer*.

Ciànfer. *Danajo falso*.

Ciapà a brasa col. *Gottare la braccio*
al collo.

Ciapà. *Guadagnare*.

Ciapà 'n broca o nel segn. *V. segn*.

Ciapà 'l rasent o 'l rasentù. *Pigliar la*
punta. Dicesi del cominciare il vino
a inacetire.

Ciapà a brusa camiza. *Cogliere all'im-*
penzata. Dicesi quando si accorda
su due piedi alcuna cosa a chicches-
sia che pensandovi non si sarebbe
accordata.

Ciara d'œf. *Albumi dell'uovo. Chiara*
d'uovo.

Ciasù. *Susurrone*.

Ciciolà. *V. sisà*.

Cioech. *V. cioch*.

Cioep. *Danari. Quattrini*.

s Iga dei cioep. *Esser addanajato*
o danajoso.

Clocada. *Picchiata*.

Ciocarèl. (fig.) *V. ciaceri*.

Ciopezà. Truttlare. Quel canto frequente de' tordi per allegria, per amore e per paura, sicchè si fanno negli uccellari truttlare i tordi per paura della civetta, e i loro compagni vi concorrono ingannati credendo versi d'amore i loro spaventati.

Cidill. Chioverello. Chiodetto.

Ciogo. Ottimo. Squisito. Prestibato.

Cioncù. Cioneone. (T. di ferr.) Strumento a uso di tirar le verghe, reggette, tondi, nastrini e simili.

Ciopezà. Chiocciare. Si dice del mandar fuori la voce che fanno gli uccelli.

Ciopezà dei franguegu. V. fincià.

Ciosa, fà la ciosa. Chiocciare.

Ciosi. Chiocciare. Il mandar fuori la voce che fa la chioccia.

Ciurmaia. Ciurmaglia.

Clost. Sasio. Satollo.

« No eser mai clost. *Essere insaziabile.*

Clo, clo. Strocio. Strepito che fa l'acqua cadendo.

Closa, ec. (P.) V. ciosa, ec.

Cldt. V. clort. A.

Clót. (P.) Cassettino.

Cabis. (P.) Casuccia.

Cacagna. Cuocagna.

Cochina, fà cochina. Gozzovigliaro.

« Fà cochina de vergù. *Farsi beffe d'alcuno.*

Cocolà. Coccola di levante. W. Menispermum cocculus. Frutto di un arbusto che cresce nelle Indie orientali. Usati per inebbiare ed uccidere i pesci affine di prenderli più facilmente.

Cocole. (fig.) Carezze. Moins.

Códega de as.) Piallaccio. Quell'asse Codegòt de as.) che levasi per la prima da un pedale o tronco di albero, e che è segata da un sol lato standovi dall'altro la corteccia.

Codegù. V. coiò.

Coèrta e picomascel. Coperta e sottana. (T. di ferr.) Così diconsi nelle magone due pezzi di legno o traverse che si adattano al forcellone per serrar l'aguiglio di dentro e sono così detti perchè l'una sta di sotto all'aguiglio e l'altro sopra per coprirlo.

Cognoser. V. conoser.

Coionada. Coglionaggine.

« Dà ona coionada a vergù. *Beffeggiare alcuno.*

Coionèla. V. coionadùr.

Coionsòt. V. macaco.

Cola. Appiccaticcio. Aggiunto ad uomo.

Colana de' sonai. Sonagliera.

Colera. Collera. Ira. Sdegno.

Colèt.

Colètl.) Orticino.

Colla. Colai.

Colmèt del mur. Cresta del muro.

Colomba. (P.) Cervo volante. V. stela

Colpo, fà colpo. Far breccia. Far impressione.

Coltrina. Cortina.

« Coltrina del let. *Camerella.* Chiuso di drappi o simili per fasciare il luogo dove si tiene il letto.

Colà. Colai.

Come mai. e. g. L'è difisil come mai. È difficile assaissimo.

Comersia. Negoziare. Mercatantare.

Comersiant. Negosiante. Mercatante.

Comi. Comino. W. Cuminum. Cyminum.

Pianticella a fusto ramoso, fiori bianchi o porporini ad ombrella. Ama molto sole e clima caldo. Vengono portati i suoi semi d'ordinario dal Levante. Vengono adoperati ne' dolciari, ne' rosolj, e meicolansi ne' cibi de' piccioni torrajuoli per allettarli.

« Dà'l comi (fig.) *Allettare. Lusingare.*

Comià. (P.) Come.

Compagn. Somiglievole.

Comparé. Comparativo.

Compens. Compensazione.

Compiasensa. Compiacenza.

Compiazer. Compiacere.

Comportàs. Diportarsi.

Condolisen. Condolersene.

Confesùr. Confessore.

Congió. V. coiò.

Congione. V. coione.

Conosensa. Conoscimento.

Conosit. Conosciuto.

« Conosit pica che la betonega. *V. betonega.*

Conotagg. Contrassegni. Segnali.

Conseà. V. conseià.

Consoem. Consumamento.

Consoemadùr. V. disipù.

Consontif. Consumativo.

Consunt. Consumato.

Contentù. Contentissimo.

Contracà. Contraccavare. (T. di scherma). Disimpegnare la spada di sotto al pugno dell'avversario.

Contrare. Contrario.

Conzura. Congiura.

Conzurà. Congiurare.

Cop. Testa e testata. (T. de' getti. di campana.) Il piano della campana da cui pende il battaglio.

Copada. (P.) *Copata.* Percossa che si dà col capo, e si tocca dal capo di checchessia.

Copada. *Susorno.* Un forte colpo che si dia altrui nel capo.

Copicù, a *copicù.* Lo stesso che a *copich.* V. *copich.*

Cordà vergù. *Patteggiare. Appuntare.* Fare accordo con alcuno.

Cordial. *Catanella.* (V. opera agraria del Sig. Re.) Quel rimessiuccio o propaggine che mettono le piante delle fragarie, viole mammole e simili a fior di terra per propagarsi.

Coreger. *Correggere.*

Corera. *Corsa.*

Corf, caal corf. *Cavallo sbilenco.* Quello le cui gambe sono incurvate pel troppo lavoro in giovane età.

Corgiolina. V. *cerdà.*

Corida. *Corrimento.*

Coriolina. V. *cordi.*

Corp d' oia leber. *Culatta.*

Corpasot. V. *corpasù.*

Cors de quader. *Sqeca.* (T. di ferr.)

La parte di dietro della fornace opposta alla parete.

Cortelà soo vergù. *Accotellara alcuno.* Ferirlo di coltello.

Cortezà. *Corteggiare. Far la cortis.*

Cortezà. *Cortigiana. Galante.*

Corvi. (P.) V. *fumarcol.*

Costà del cùcù, e oia cog del cò. V. *cog.*

Costia. *Costei.*

Costiù. *Costui.*

Cotalà. *Assettare.*

Cotecc. V. *cotegg.*

Crapa. V. *grapa.*

Crapà. V. *crepà.*

Crapù. V. *testardù.*

Credet, dà *crèdet* ale parole de vergù. *Dar fede.*

Crep. *Crepato, fesso.*

Creser. *Acreescere. Aumentare. Crescere.*

Cresel. (P.) V. *cresel.*

Crià. V. *crià.*

Crichet dela scosta. *Remontorio.* (T. degli orivoli.) Pezzo composto d' un rotino che serve a regular la forza degli orivoli da tavolino.

Comprà n erba. *Comprare a novello.*

Cròt. *Scaffale.*

Crozal. V. *crizal.*

Crozetà. *Farettaccio.*

Crozeti. *Faretтино.*

Crudà. V. *croedà.*

Crùz, tegg ga la sò *crùz.* *Ognuno ha la sua croce.* Vale ognuno ha le sue affezioni.

s *Meter en crùz.* (fig.) *Metter in impacci, in travagli.*

Cucieta. *Letticciuolo.*

Cuco. V. *macaco.*

Cucughogn. V. *cocogn.*

Cui. *Culaccini.* (T. de carajupli.) Pazzi zetti che si tagliano da rispettivi lavori.

Culata. *Natica. Chiappa.*

Culér. *Culaccio.*

Cüntüren. *Contorno.*

Cüntürnà vergù. *Attorniare alcuno.*

Cùpù. V. *copù.*

Curalisegg. *Votacessi.*

Curapos. *Votapossi.*

Cuzada. *Accusa.*

Cuzarcol. *Rapportatore. Delatore.*

Cuzarola. *Rapportatrice. Delatrice.*

D

Dabé. *Dabbene. Pio. Buono. Tranquillo.*

Dacord. *Daccordo. Accordatamente.*

s *Restà, o esser dacord del prése.* *Rimaner, o essere in obcordia del prezzo.*

Dà de ma a vergùta. *Dar di piglio a qualche cosa.*

Daert en schena. *Fortunatissimo. Molto avventurato.*

Dà la taca a vergù. V. *taca.*

Dalfi. (P.) V. *sosmelech.*

Dalfinà. (P.) V. *sosmelegà.*

Danado, eser *danado.* *Essere scosso.* *Non aver quattrini.*

Dà n dré l temp. *Cessare il tempo.* *Ristare.*

Dapertot. *Dappertutto.*

Dapoes. V. *depos.* (P.)

Daprosf. *Dappresso.*

Daquà. *Adacquare.*

Daquarcol. *Acquajolo.* Colui che dà l'acqua ai prati.

Dara. (P.) *Cribro. Crivello.*

Darà. (P.) *Dibruscare e dibrucare.* *Levar i rami inutili e superchj.*

Dàs. *Bastonarri.*

Dàs de tñren. V. *ensegnà.*

Dasen. V. *dà.*

Dà sol cò a vergù. *Defraudarlo.*

Debè. *Dabbene.*

Debetos. *Debitusso. Debituolo.*
 Debol. *Debile.*
 Deboll. *Debiletto.*
 Debu. V. bu.
 Decord. *Accordo.*
 Decord. *Daccordo.*
 Decâl. V. deleg.
 Deduzi. *Detrarre. Difalcare.*
 Deegner. *Derivare. Addivenire.*
 Deersament. *Diversamento.*
 Deert. V. daert.
 Deferensa. *Parzialità:*
 s *Fà dele deferense. Essere parziale.*
 Difisel. *Difficile.*
 Degnagg. (P.) *Dinnansi. Davanti.*
 Delfi. (P.) V. scomelech.
 Delfinà. (P.) V. scomelegà.
 Demeneguarde. *Tolga il cielo.*
 Demese. *Orsoline. Religiose di s. Orsola.*
 Demestech. V. desmestech. A.
 Deniscûs. V. descondû.
 Denonsiâ. *Denunciare. Accusare.*
 Deot. *Divoto.*
 Depertot. *Dappertutto.*
 Depét. (P.) V. depint.
 Deproef. *Dappresso.*
 Derdera. (P.) en derdera. *Alla fine,*
 finalmente, per ultimo.
 Derma. (P.) *Appoggio.*
 Dermà. (P.) V. pogia.
 Derver. ec. V. darver.
 Desbancà. V. sbancà.
 Desbaratâs. V. sbaratâs.
 Desborta. *Disputa.*
 Desbortâ. *Disputare.*
 Desbigolât. *Soimannato. Sciolto.*
 Descagiâ. V. dezcancantâ.
 Descargadûra. *Scarico, scaricamento.*
 Descarognâ. *Svechiare. Smorbare.*
 Sbruttare.
 Descarognâ. V. spioגיâ.
 Descartâ. V. destorcîa.
 Descasâ. *Disacciare. Scacciare. Cacciare.*
 Descoionâ. *Far riederere, disingannare,*
 sgannare.
 Descoionâs. *Sgannarsi.*
 Descomparti. V. scomparti.
 Descons. (P.) V. descûzit.
 Desconsâ. (P.) V. descûzer.
 Desconsadûra. (P.) V. descûzidûra.
 Descotalâ. *Sconciare. Dissetare.*
 Descreâ. *Sfigurare. Disfigurare.*
 Descreâs. *Sfigurarsi. Disfigurarsi.*
 Descreâs. *Contraffarsi.*
 Descreât. *Sformato. Contraffatto. Che*
 è fuori dell' uso ordinario. Disfigu-
 rato. Guasto.

Discreâ. V. descreâ. A.
 Desculâs. *Rompersi l'anca.*
 Desculât. *Sciancato.*
 Descurâs. V. desmentegâs.
 Desdegnâs. V. stîstis. A.
 Desenestrâ. (P.) *Scommettere. Disfare*
 opere di legname o di altro che
 fossero commesse insieme.
 Desfangâ. V. despetolâ.
 Desferensiâ. V. scomparti.
 Desfrobîâ. *Sfobbare. Slacciare.*
 Desfûgûnât. V. sfûgûnât.
 Desgacemâ. *Smallare. Levare il malle.*
 Desgarbinâ. V. scomparti.
 Desghoest. *Disgusto.*
 Desghoestâ. *Disgustare.*
 Desghoestâ la boca. *Amareggiare la*
 bocca.
 Desgonfiâ. V. desgionfiâ.
 De slans. V. slans.
 Deslontanâ. *Allontanare.*
 Deslosâ. V. deslasâ.
 Desluzurât. *Soimannato.*
 Desmascherâs. *Smascherarsi.*
 Desmascherâs. (fig.) *Palesarsi.*
 Desmestech. *Domestico. Domestico. Fa-*
 migliare.
 Desmogolâ. *Smallare. Levare il malle.*
 Desmogat. *Dinojato. Dicesi del fan-*
 goso terreno agghiacciato che pel
 caldo del sole s' intenerisce e mol-
 lifica.
 Desparâ. *Disimparare.*
 Despasionâ. *Disingannarsi. Trarsi d'in-*
 ganno.
 Despegolâs. V. despetolâs.
 Despensa. *Dispensa. Stanza dove ten-*
 gonsi le cose da mangiare.
 Despér. *Dispejato.*
 Despetenât. *Arruffato. Scapigliato.*
 Despetûs. *Dispettoso.*
 Despochê. *Giacchè. Poichè. Dappoiachè.*
 Desquâs. *Quasi.*
 Dessagomâ. *Dissetare.*
 Destéper. V. destorbâdûr.
 Destrazûra. V. strazûra.
 Deta. (P.) *Fama.*
 s *Eser fora ona deta. (P.) Correre*
 fama.
 Déter. (P.) V. denten.
 De tir. V. tir.
 Detôrt. *Torto.*
 De trinca. *noef de trinca. V. trinçâ.*
 Devedâ. V. deodâ.
 Dezembarasâ. V. desbriga.
 Dezempregâ. V. despregâ.
 Dezengarbiâ. V. desgarbiâ.
 Desengual. *Disguale.*

Dezentaellà. V. dezentaollà.
 Dezentorcià. V. destorcià.
 Dezeredà. *Diserere*.
 Dezontà. *Tor via l'ontume*.
 Dezù. *Digiuno*.
 Dezunà. *Digiunare*.
 Dezùnùr. *Disonore*.
 Dezùnùrà. *Disonorare. Tor l'onore*.
 Dezürden. *Disordine*.
 Demestegà. V. demestegà.
 Demestà. *Solo. Solamente*.
 Dèzent. *Dugento. Duecento*.
 Diaolère. *Rovino. Rordello. V. ciàs*.
 Diaolère. V. coblà.
 Difèt. V. desèt.
 Dighen. V. dl.
 Dignans. V. ignans.
 Dindolà atùren. V. dondolàs.
 Dintizù. V. dentexù.
 Diòt. *Divoto*.
 Disboetà. *Disputa*.
 Disboetá. *Disputare*.
 Disbrochetá. V. desbrochetá.
 Disbùtùnà. V. desbùtùnà.
 Discasà. *Disacciare. Scacciare. Cacciare*.
 Discotalà. *Sconciare. Dissetare*.
 Disdegnùs. V. stisùs.
 Disegn. *Spolvero*. Foglio bucherato con ispilletto nel quale è il disegno che si vuole spolverizzando ricavare facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo.
 Disfantà. V. desfantà.
 Disfilsà. *Sfilare*.
 Disfortuna. V. desfortuna.
 Disgagià. V. dezencantà.
 Dislasà. V. deslasà.
 Dismascheràs. *Smascherarsi. Cavarsi la maschera*.
 Dismascheràs. (fig.) *Palesarsi. Farsi conoscere*.
 Dispasionà. V. despasionà.
 Dispasionàs. *Disingannarsi. Trarsi d'inganno*.
 Dispasionàt. *Disingannato. Sgannato*.
 Dispegnà. V. dezempegnà.
 Dispregà. V. despregà.
 Distrigàs. *Affrettarsi*.
 Distrigàs. V. desbrigàs.
 Dizeredà. *Diserere*.
 Dizertùr. *Disertore*.
 Dizimbarasà. V. desbrigà.
 Dizincantàs. V. desgnalàs.
 Dizù. *Digiuno*.
 Dizunà. *Digiunare*.
 Dizürden. *Disordine*.
 Dolt. *Dovuto. Costretto*.

s Lo dolt fà per forza. *Fui costretto a farlo*.
 Dolàt. (P.) *Lanternuto. Allampanato*.
 Secco più che più.
 Domà de domà. (P.) *Domani mattina*.
 Doma. *Solo. Solamente*.
 Domestegà. V. desmestegà.
 Domestà. *Solo. Solamente*.
 Donganet, andà'n donganet. V. andà.
 Dorat. *Dorato*. Che ha la superfacie d'oro. *Aurato*.
 Dormentù. V. sdormiù.
 Dovrà. (P.) V. doperà.
 Doze. *Doge*.
 Dravert. (P.) V. daert.
 Dravi. (P.) V. darver.
 Dret. *Risto*. Contrario di revescio:
 Brùza. (P.) *Pentoja*.
 Dùana. *Dogana*.
 Ducia. V. accia.
 Dúlàrà. *Dolorars. Addolorare*.
 Dúlàri. *Doloretto*.
 Durada. *Durata*.
 Dáva. (P.) *Doga*.
 Duzent. *Dugento*.

E

Ecio. V. veg.
 Edefese. *Edificio*.
 Eder. V. veder.
 Edof. V. vedof.
 Eg. V. veg.
 Egner. V. vegner.
 Egner zò de cera. *Impallidire. Sbiancare*.
 Eisé. *Così*.
 Ela. V. vela.
 Embacessà. V. sbacessà.
 Embalotà. *Rappallottolare*.
 Embaràs. *Imbarazzo. Impaccio*.
 Embarasàs. *Imbarazzarsi. Impacciarsi*.
 Embater. *Consistere*.
 Embelettàs. *Imbellettarsi*.
 Embendà. *Abbandare. Fasciare con benda o altro*.
 Embisohisiàs. V. embeschisiàs.
 Emboldi soe. Lo stesso che embastù soe. V. embastù.
 Emboni. *Quietare. Rabbonire. Abbonire. Rappacificare*.
 Embragherà. *Imbarazzare*.
 Embramadúra. (P.) *Pescaja*. Riparo per ritenere il corso dell'acque nei fiumi.
 Embratamestér. V. strapasamestér.
 Embrocàs el temp. *Rabbruscare*. Dicesi propriamente del turbarai il tempo.

Enversà ergù. *Aizzare. Fare stizzare. Incollerire.*

Envesciàt. *Viziato.*

Enves-cet. (P.) *Lordo. Sporco. Sudicio.*

Envése. V. enpé. (P.)

Envià. *Avvivare.*

Enviadûr. *Avvivatojo. (T. de' doratori a fuoco). Strumento formato d' una verghetta di rame simile ad un matitatojo fitta in un manico di legno che serve ad avvivar il lavoro nel dorar a fuoco.*

Envicià. (P.) *Aguocchiare. Cucire con ago.*

Enzechit dal fred. *Agghiadato.*

En zò. *All' ingiù.*

Era. V. véra.

Era. *Vero.*

s Di de era, o del bf. *Dir daddovero.*

Erba giascola, o giasina. *Erba diaciuola. Erba diacciata. Erba cristallina. Cristalloide. W. Mesembryanthemum crystallinum. Pianticella erbacea a foglie alterne ovate, spruzzate di piccole prominenze o grani diafani e lucidi come cristallo o ghiaccio, la quale si coltiva ne' vasi per ornamento.*

Erbor del fól. *Riccio.*

Ercla. V. vercla.

Erghoena. *Alcuna. Qualcuna.*

Ergògna. V. vergògna.

s Trà via la ergògna, o tràs la vergògna de dré dele spale. V. ergògna.

Ergognûs. *Vergognoso.*

Ergót, ec. V. vergót, ec.

Ergù. V. vergù.

Ernasa. *Vernaccia. Sorta d' uva.*

Ernis. V. vernis.

Erpech. *Erpice. Strumento rustico noto.*

Ertécia. V. vertécia.

Ertudûz. *Dotto. Sapiente.*

Ertrûr de lengua o de pèna. *Scorso di lingua o di penna.*

Escomià, dà l'escomio. V. escomio. A.

Escomio. *Esclusione. Cacciata. Congedo.*

s Dà l'escomio. *Congedare. Licenziare. Dar conmiato.*

Esa. *Visio.*

Eser ala testa d' oen afar. (fig.) *Menar la danza.*

Eser al ùrden. *Essere in punto.*

Eser bèta dela lengua s-cèta. *Chiamare o dire la gatta gatta, il pan pane, e non la gatta mucia. Cioè dire le cose come stanno e senza rispetto.*

Eser col có a caza. *Aver il cervel seco.*

Eser de bala. *Esser di volontà.*

Eser de maridà. *Essere scapolo, nubile.*

Eser de minimis, o bas de tach. V. bas.

Eser desperàt, o bas de tach. V. bas.

Eser dré mat a vergòta. *Andar matto di checchessia.*

Eser el prim a tõe soc. *Ottenere la prest. Aver le presse.*

Eser en hùna con vergù. *Esser d' amore o d' accordo con alcuno.*

Eser en fil. V. fil.

Eser en fioris. *Essere in ricco e prospero stato. Affogar nella roba.*

Eser en quinta caricela. *Essere mahnato. (fig.) Essere ridotto in mal termine di sanità. Mal cubato, disgraziato.*

Eser en rota con vergù. *Essere in discordia con alcuno.*

Eser en tù. *Essere in carne, essere grassiccuiolo, rihucere il pelo. Cioè essere fresco ed in buono stato.*

Eser foera la ùz. *Correr fama.*

Eser foera col sò. *Essere in uborso col suo.*

Eser foera del mars. *Essere uscito di marcio. Termine di giuoco, cioè di non perderla doppia.*

Eser foera dele bosche. *Essere fuori di pericolo, esser forticello, essere allevato, avviato.*

Eser folàt de afari. *Essere oppresso d' affari. Aver più che fare che un pajo di nozze.*

Eser mal de dia. *Essere indisposto.*

Eser nele ma del Signûr. *Essere colla morte in gola, o in bocca. Essere di lumicino, essere alla candela, o la candela è al verde. Vagliono esse vicino a spirare.*

Eser pers en del zorgh, o nel stude, ec. *Essere immerso, profundato in giuoco, nello studio, ec.*

Eser semper col có soni léber. *Ave sempre il capo fitto su' libri.*

Eser zò del let. (gergo). *Esser fu di senno.*

Eser zò dei bàzer. *Aver l' assillo. Esser fieramente incollerito. Dicesi pure di chi è infermiccio o svogliato a causa del sentirsi male.*

Espresament. *Appostatamente. A posta fatta.*

Espurgo. *Spurgo.*

Estia. *Vestirsi. Abbigliarsi.*

Èta. (P.) *Vita.*
Eza. ec. V. *veza*, ec.
Ezentà. *Esentare. Esimere.*
Esentàs. *Esimeri. Sottrarsi.*

OE

Ec. V. *ceg.*
Ecial. *Occhiale.*
Ecità. V. *cià.*
Ed come **œn** *calisù.* V. *calisù.*
Edà. V. *vedà.*
Ega. V. *vùga. A.*
Egg *barù. Occhi bricconcelli.*
Eltem. *Ultimo.*
Engia, o **cœgeta** de temperi e simci.
 V. *taca.*
Esicel. *Massule.* La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s'accomoda la cannella. Il Dandolo nella sua *Enologia* adopera anche *portello della botte.*

F

Fà bû per el mars. *Sottentrare ne' doveri d'alcuno che sia in misero stato.*
Fà catif *stomech. Nauseare.*
Fà cò. *Far senno.*
Fà da ment. *Far attenzione. Star attento.*
Fà del cià. *Far chiasso.*
Fà dele *foresterle. Far cerimonie, complimenti.*
Fà d'ensegna. *Far cenno. Accennare.*
Fà d'œg o **d'œci.** V. *œci.*
Fà fal. *Mancare.*
Fà incontro. V. *encontrà. A.*
Fà i pign. *Far alle pugna.*
Fà la brosta *boca. Fare boccaaccia. Mostrare segno di dispiacenza, anche far ceffo, o brutto ceffo.*
Fà le bastunade. *Far alle bastonate.*
Fà 'l bulo. *Fare il Giorgio, il gradasso. V. bulo.*
Fà 'l cerù o **'l muzù.** V. *muzù.*
Fà 'l cul *martel. Capitombolare.*
Fà 'l culpipl. (P.) Lo stesso che **fà 'l pignœl.** V. *pignœl.*
Fà la rota la prima, seconda o terza volta. (T. di masc.) *Serrare la prima, seconda o terza volta.*
Fà, no sté a **fà fal.** *Non mancare.*
Fà 'nversà *vergù.* V. *enversà. A.*
Fà saltà, o **fà fred** *vergota. V. fred.*
Fà sœ *boteghét sœ 'n vergota. Far arte*

o bottega di chacehessia. Vale farvi su bottega maneggiandosi con industria ad effetto di guadagnarvi sopra.
Fà, fasla *pasà. Darsela giù.* Vale por giù l'animo. Non ci pensar più.
Fà stremi la caren. V. *broà.*
Fabiano. V. *cul.*
Fadigà. *Affaticare.*
Fadigàs. *Faticoso. Laborioso. Affatichevole.*
Falèt. V. *patœs.*
Falò. *Seseli peloponess. W. Ligusticum peloponense.* Pianta alpina della famiglia delle ombrelliformi che sparge un disgustosissimo odore.
Falopa, *falopù. Fallatore.* Che falla. *Trasgressore.*
Falopà. V. *falà.*
Fanfer. *Danajo falso.*
Farfarelo. V. *folèt.*
Farinèl. V. *crœschèl.*
Fasendù. *Faccendiere. Affannone. Appaltone.*
Fasèta. *Boechino. V. bochèt. (T. d'archib.)*
Faturà 'l vi. *Fatturare, adulterare il vino.*
Fatù. *Parabolano. Graecchions. Gonfianugoli.*
Faùri. V. *faori.*
Fazanada, caren *fazanada. Carne cotta sulla graticola con olio, sale e pepe.*
Fazarola. (P.) V. *montà.*
Fazœl del caal. *Fava.*
Fé ostà. *Fieno tagliato in agosto.*
Febratola. V. *fevreta.*
Fenil. V. *finil.*
Feradl. *Grata. Graticola di fontane, peschiere e simili.*
Feràs. *Ferraccio. (T. di ferr.)* Massello di ferro cilindrico e prismatico uscito dal forno nella prima fusione.
Ferasa. *Ferraccia. (T. de' dorat.)* Uno strumento di lamiera di ferro tirata quasi a foggia d'uno scatolino senza coperchio in cui si pone l'oro con che si deve dorare per incuocerle prima di metterle nel coreggiuolo insieme col mercurio.
Ferem. *Fermo. Cheto. Tranquillo.*
s Sté ferem. *State zitto, quieto, ec.*
Fersèl. Specie di rete portatile, posta sopra due lunghi pali o canne, la quale accostando la sera agli alberi, si pigliano gli uccelletti che vi si ricoverano sopra. Non avendo i Toscani questa sorta di uccellazione

- potrebbe si il nostro *fersel* chiamare
rete volante o portatile.
- Fetaol. V. fitaol.
- Fœch. *Focolare*. Luogo nelle case sotto
il cammino dove si fa fuoco.
- Fi, dà fi ala roba. *Dar fondo*. Vale
dissiparla, consumarla.
- Fiacca d' om. *Lento. Svogliato*.
- Fiachizia. *Fiacchezza*.
- Fiancada, caai en fiancada. *Cavalli
che si fanno stare a bella posta in
sul loro stabbio*.
- Fich dela gosa. *Fico della lacrima*.
- Fich, fà i fich. *Aver gran paura*.
- Fichèt, de fichèt. (P.) *Per appunto*.
- Ficù d' om. *Goffone*.
- Fiegot (P.) *Dilagine*. Facile a piegarsi.
- Ficulet. *Figliuolo*.
- Ficelèt. *Giovinetto*.
- Fifoto. V. spaghet. (ger.)
- Fil, ighela n fil. *Imbizzarrire. Incol-
lerire*.
- Filadù. V. capelada.
- Filègg, fritura de filègg. *Frittura di
sottigliumi del bus o del vitello*.
- Filèt. *Filetto*.
- Filèt. *Frenulo*.
- Filèt per i caai. *Filetto*. Specie di pic-
cola briglia con due corde o co-
regge attaccatevi per tener fermo
il cavallo quando governasi o per
reggerlo quando cavalcasi.
- Filègg. V. fi.
- Filscol. (P.) *Matassina*. Dim. di matassa.
- Filuzèl. V. filcezel.
- Finestrù. *Finestrone*.
- Fiochèt. (P.) V. podèt.
- Fiolet. *Figliuolo*.
- Firma del lot. *Biglietto del lotto*.
- Fisà. *Determinare. Stabilire*.
- Fisàs. *Ostinarsi*.
- Fisasiù. *Ostinazione*.
- Fitansa. *Fitto*. La possessione affittata.
- Fiùrù. *Scudo di Francia*.
- Fiùrù. V. cul.
- Flap. (P.) *Leno*. Epiteto del vino quan-
do è al fin della botte.
- Flap. V. fiap.
- Flatàs. (P.) V. fregghl.
- Flel. (P.) V. fiel.
- Flich foch. *Rombaccio. Rombazzo. Fra-
stuono*.
- Flip flap. *Croscio*. Per lo rumore che
fa l'acqua in cadendo.
- Flogn. V. fiap.
- Foèt. V. scoriada.
- Fogarcel. *Iracondo. Stizzoso*. Facile al-
l'ira.
- Fogàt o foghèt. *Arroventito. Roventa-
Insuocato*.
- Foghér. *Tizzonajo*. (T. de' vet.) Quel
luogo d'onde s'introducono le le-
gna, e si dà il fuoco alle fornaci
da vetro.
- Foghét. V. fogàt.
- Foghì. *Fucile*. V. scudl.
- Fogolér. (P.) *Focolare*.
- Foi. *Gazzetta*.
- Folsta. *Gazzettiere*.
- Folà. V. fùlà.
- Folèt. *Pillo*. Strumento da pigiar l'uve.
- Folsù. (P.) *Gorgoglione. Tonchio. Fra-
tino*. (Causca) *Palcione*. (Il Gallo
che usa quest'ultimo nome dice che
è quell'insetto dai naturalisti chia-
mato *aphis*.) Bacherozzolo molto
infesto ad alcune piante ed ai le-
gumi e particolarmente alle fave,
spogliandole senza riparo.
- Folsùnada, pianta folsùnada. Pianta
colta dalla *stiriasi* cioè infestata da
minutissimi insetti, come gorgoglia-
ni, bacherozzoli, ec.
- Fomnasa. V. donasa.
- Fomnù. *Donnone. Donna grande*.
- Fond dela carosa. *Pedanino*. (T. dei
carr.) L'insieme de' legnami ond'è
formato il piano delle carrozze e
degli altri legni dove posano i piedi
interiormente.
- Fondagg. *Fondacchio. Sedimento*.
- Fons pradarol. *Fungo pratajuola*.
- Fontani. *Fontanella*.
- Fopa dei zenocègg. V. laca.
- Foradl. V. forl.
- Forbicul. *Forbitajo*.
- Forcù, va scl forcù o sca la fôrca.
V. fôrca.
- Formolare. *Formulario*.
- Fornadech, fornazi. V. fornazer.
- Forni. *Guarnire. Provvedere. Fornire*.
- Fôrse. *Salti*.
- s Fà le fôrse. *Saltare*.
- s Quel che fà le fôrse. *Saltatore*.
- Fortesa. *Intelucciatura*. (T. de' sarti)
Quella fortezza che si mette dentro
al vestito tra due panni, cioè tra l'
di sopra e la mostreggiatura.
- Fortesà. *Intelucciare. Fortificare*. (T. dei
sarti). Fortificare qualunque parte
d'una veste con teluccie o simili
poste nell'interiore tra la fodera
e l'panno.
- Forti. *Coraggio. Su via*. Sorta di escla-
mazione.
- Forù. V. cul.

Fórves, forvizina. ec. **V. forbes**, ec.
Fosbé. *Forse*.

Fozinader. (P.) *Fabbro*.

Fra dela luserna o dela lœm. *Moccolaja*. Fungo formato dalla lucerna.

Frambalà. *V. falbalà*.

Framisiàs. *Frammischiarsi*.

Frantûra. *V. gremola*.

Fratamaia. *Ciurmaglia*. Gente vile.

Fratasà. *Arriociare*. Dicesi de' muri.

Fratemp. *Intervallo. Mentre. Messo*.

Fraza. *Gragnuola*.

Fregadûr del furen. *Spazzatojo. Spazzaforno*. Arnese per ispazzare il forno.

Fregament. *V. frèga*.

Fréta. *Fritta*.

Frèstada. *Frustata. Sferzata*.

Frœtâ. *Fruttare*, e fig. *giovare, essere utile*.

Frigolina. *V. fregolina*.

Fritada. *V. fretada*.

Fûgà, trà dele s-ciopetade. *V. s-ciopetâ*.

Fûgûs. *Iracondo. Collerico. Sdegnoso*.

Fûladûr del tinàs. *Ammostatojo*. Strumento di legno fatto a guisa di vangha quadra e tagliente con cui si dimena la vinaccia e si tagliano i raspi nel tino per ammostare.

Fûrma. *Forma*. (T. de' vet.) Specie di cavo scannellato in cui si lavora il morso o torsello prima di gonfiarlo.

Fûta. *Collera. Ira. Stizza. Sdegno*.
s *Fà egner la fûta. Far saltar la collera*. Vale far venire la stizza, la collera.

Fuza. (P.) *Bugia. Bozza*.
s *Chœntà dele fuze o dele bale. V. bala*.

Fûzer. (P.) *Fuggire*.

Fuzil. *Fucile*.

Fuzilâ. *Fucilare*.

G

Geardina. *V. marsina*.

Gabà, *Gabbano. Palandrano*. Sorta di mantello con maniche.

Gabanel. *Piccolo gabbano*.

Gabl. (P.) *V. famei*.

Gabia de magg. *Nidâta di pazi*.

Gabiôt. *Gabbia. Gabbietto*.

Gabiôt del patœs. *Corbellone*.

Gabiû. *Gabbione*.

Gâer. (P.) *Zotico. Villano. Ignorante*.

Gacem de nûz, de mandole, de nasole. *Mallo. V. mogol*.

Gaiard. *Gagliardo. Forte. Robusto*.

s *Chiapà 'l gaiard o 'l rasent. V. rasent*.

Gaicela. *Stoppa non purgata dal capechio*. Quella parte di stoppa che si trae dalla seconda pettinatura del lino allorquando viene fatturato.

Gaiôf. *V. gaiôfâ*.

Gaiû. *Capechiaccio. Pegg. di capechio*.

Galantôm. *Galantuomo*.

Galantominismo. *Onestâ. Probitâ*.

Galbéder. *V. rôsa*.

Galbéder. (gergo.) *V. macaco*.

Galerà. *Lussurioso*.

s *Eser œn galerà. (P.) Lo stesso che eser el gal de madona checa. V. gal*.

Galet dela ida. *Galletto*. (T. de' falegn. e delle arti.) Specie di madre vite con due aliette che servono di maniglie per aprire o stringere la vite.

Galezâ. *Bravaggiare*. Dicesi de' cavalli quando mettonsi in brio.

Galœf, de galœf. (P.) *Da burla, da motteggio*.

Galœfa. (P.) *Truffa. Trufferia*.

Galœfâ. (P.) *Truffare. Ingannare*.

Galœp. (P.) *Fattore*. Servente di bottega.

Galœp. (P.) *V. garzâ. Galuppo*. Uomo vile abbiotto o male in arnese.

Galla. *V. galéra*.

Galina ecia fa bû broœd. *Gallina vecchia fa buon brodo*.

Galiôt. *Galeone*. Si usa per manigolde, guidone che non ha voglia di lavorare, uom grandaccio e da nulla.

Galiôtâ. *Gaglioffone. Furfantone. Galeone*. Uomo di mal'animo.

Galose. (P.) *V. giordina*.

s *Andâ œœ le galose. Parœr il secento e simili*. Dicesi di persona che in fatti o in parole si stimi oltre al convenevole o che abbia grande apparenza.

s *Eser œœ le galose. Ringalluzzœr*. Mostrare una certa allegrezza con atti o con movimenti a guisa che talora fa il gallo.

Gamaœt. *Sciocco. Babbeo. Baccellone. Balogio. Lavaccio. Avaretto. Baccell da vedove*.

Gamaœt. *Gammautte*.

Gamba. *Sbrigati. Lesto. Mano. Trane*.

- Voci che servono ad inculcare prestezza nel far qualche cosa.
- Gambarér. Granchiajo.** Pescatore o venditore di granchj.
- Gambarl. (P.) V. gambarér. A.**
- Gambirlo. V. giandù.**
- Ganaboldèl. V. garabordèl.**
- Caota. Gavotta. (T. di ballo).** Specie di danza che si balla speditamente.
- Garb. Agro. Aspro. Lasso.** Dicesi di frutti quando per la loro acerbezza o acidità allegano i denti.
- Garbezà. (P.) Garbare. Garbeggians. Talentare.** Andar a grado, a genio.
- Garboi, ec. V. engarboi.**
- Garlèt. V. sgarlèt.**
- Gas. Punto fitto. (T. de' sarti e cucitori).**
- Gatèl dela ræda. Balsuolo. (T. dei mugnai.)** Pezzo di legname che si mette per forza delle pale della ruota cui si appoggiano i nerbatì.
- Gatèl. Guida. (T. de' gett.)** Specie di cavalletto cui è fissata la forbice che prende il palo della centina, e l' tiene in centro per centinare la forma ritta.
- Cavadl. Gavaino. (T. di ferr.)** Piccola gavaina per bollir vomeri e simili.
- Cavadina. Gavaina. (T. di ferr.)** Specie di grossa tanaglia da afferrare e tener saldi i grossi ferri nel fabbricarli.
- Gazol. (P.) Morviglione, o morbiglione.** Specie di vajuolo, ma che fa vesciche più grosse ed è manco maligno.
- Gazol. Castagneto. Marroneto.** Bosco di castagni da frutto.
- Gazòt, gazòt de polenta. V. gazòt. A.**
- Gelé. V. gilé.**
- Gelùzia. V. grilia.**
- Ger de là. Jerlaltro.**
- Ghe. Ce. Ci. Vi. Le.**
- Ghèba. V. nebia.**
- Ghède dela camiza. Gheroni.**
- Gianda de persech. Nocciolo.**
- Giasàt. Assiderato. Gelato. Agghiadato.**
- Gicodé. Giudeo. Ebreo.**
- Gicena. Una.**
- Gicstene. Capperi! Dio ajutami! Modi di esclamazione.**
- Gicstene che spettacol! Cielo che vista! Quale spettacolo!**
- Giola. (P.) Gajezza.**
- s De giola. Gajamente. Allegramente.**
- Giondina, andà 'n giondina. Frustare il mondo, andare vagando.**
- Giopl. V. paezà.**
- Giorla, eser en giorla. (P.) Star sulla cigna. Esser di mala voglia.**
- Girandolà, andà 'n girandole. Giras. Andar gironi.**
- Girandolù. Vagatore.** Colui che vaga, che va errando.
- Giro. Cerchio. Circuito.**
- s Andà a fà un giro. Dare una giravolta.** Dicesi dell' andare alquanto attorno.
- Girolèta. Giravolta.**
- Giudese. V. giordese.**
- Gnagnera. (P.) Pascibistola. Sciocca. Scipito.**
- Gnarèl. Marmocchio. V. macaco.**
- Gnas. (P.) Covacciolo. Letto. Nido.**
- Gnèca. Stizza. Bile. Rabbia.**
- Golà. (P.) Volare.**
- Golaccia. V. golùs.**
- Gosù. Gocciolone. Goccia grande.**
- s Vegner zo i gosù. Sudare straordinariamente.**
- Goz. Gozzaja.** Raunamento di materia fatta nel gozzo.
- Gozatù. Gozzuto.** Che ha gozzo.
- Gozatù. Gran gozzo.**
- Grandelèt. V. grandèl.**
- Grandù. Grandissimo.**
- Granfa. V. sanfa.**
- Granfà. (P.) V. sgrafignà.**
- Granilia. Granatiglia.** Sorta di legna.
- Gras mis o empaciat. V. gras.**
- Grasos. Grassume.**
- Gratis et amore. Gratis. Gratuitamente.**
- Grafù. (P.) V. galavrù.**
- Grezadament. Affrettatamente. Spas.**
- Grezadamet. ciatamente.**
- Grezarcel. (P.) Affrettatore.**
- Groemér, mus groemér. Viro aguzza.**
- s Dengg groemér. Denti di porco.** Diconsi i denti sporgentisi in fuori.
- Denti aguzzi.**
- Grilèt. Guida. (T. de' stamp.)** Quel legno con cui si ferma il manoscritto al cavalletto.
- Gropidura. Annodamento. Annodazione.**
- Quantà. V. enguantà.**
- Guastadùr. Guastatore. (T. mil.)**

I

I. V. vi.

Ida. V. vida.

s Fà egner le ide. Lo stesso che smorbà. V. smorbà.

Idea. Capriccio.

If. V. vif.
Iga. V. avi.
Igg. *Viti*.
Ignans, ignagg. V. inans.
Igñi. V. vegner.
s Igñi veg. V. veg.
Igogna, a mesa igogna. *A mezza taglia*.
Imbali, faole, bale. V. bala.
s Dà dei imbali o dei gioedé. V. gioedé.
Improista. V. emproesta.
Inarzentá. *Inargentare*.
Incontrá, fá incontro. V. encontrá. A.
Induzis. *Indurisi*.
In celtema. V. enfi. A.
Inosent. *Innocente*.
Insens. *Incenso*.
Insens masg. *Incenso damasceno*. Gomma resina che si raccoglie nell'Ara-
bia dà una specie di ginepro. Ado-
perasi ordinariamente per suffumigi.
Insensá. *Incensare*.
Inseta, ec. V. enseta, ec.
Intaco de casa. *Furto del danaro pub-
blico. Ladronaja*.
Intimetur. *Intimazione*.
Ipera. *Vipera*.
Isena. V. visena.
Ista. V. vista.
s Eser curt de ista. *Aver la vista
corta*.
s A ista. *A occhio*.
s Conoser vergù de ista. *Conoscere
alcuno per veduta*.
Istagg. (P.) *State*.
Isá. *Avvisare*.

L

Labœr. V. bureta.
Lael de fontana. *Bacino. Fassa. Tas-
sa. Pèschiera*.
Lagnansa. V. lamentela. A.
Laltrér. *L'altr'eri*.
Lamentela. *Lamento. Lagnamento*.
Laméra. *Lamiera*. (T. di ferr.) Fer-
raccia sotto di cui si comprendono
più specie come acciaio, badili, la-
mierino, lamierone e lamiera pro-
priamente detta, la quale pure è di
tre specie, cioè labaldone, lamiera
mezzana e lamiera a colpi, che
è la lamiera non bene spianata, sic-
chè vi si scorgono sopra i colpi del
maglio.
ameri. *Lamierino*. (T. di ferr.) La-

miera più ordinaria per tubi da stufe
e simili lavori.
Lamerù. *Lamierone*. (T. di ferr.) No-
me che si dà ad una qualità di la-
miera con cui si fabbricano padelle,
seghe e simili.
Langagná, langagnù. V. linghigná, ec.
Lantana. V. antana.
Laorada. *Lavorio. Fatica. Opera*.
Laorent.) *Lavorante*. Garzone di bet-
Laùrent.) tega.
Lava, lavanda, lavander, lavina, ec.
V. làá, laanda, laandér, ec.
Lazagnù. V. mosignù.
Lé. *Èlla. Essa*.
Leasiù. *Levasione. Levamento. Eleva-
zione*.
Leát, fá 'l leát. (P.) fig. *Fare la ve-
glia. Lavorare a veglia*. Frase usata
dalle contadine allorchè dopo un
giorno festivo, in cui non possono
lavorare, levansi nel verno la notte
seguinte a filare nelle stalle.
Lebrás. *Libraccio*.
Lebrér. *Librajo*.
Lebreria. *Libreria*.
Ledena. (P.) V. ligabosch.
Legná soc. V. bastuná.
Legnás soc. *Fare alle bastonate. Per-
cuotersi*.
Lelo. V. ligòs.
Lendena. (fig.) *Avere*. V. lisna. (fig.)
Lendes. (P.) *Endica*. L' nuovo che si
lascia nel nido.
Lenguasa. V. languatana.
Lenguatament. (P.) *Cingustteria. Cin-
guettamento*.
Lengueta, o giudes dela balansa. V.
balansa.
Leroi. V. reloi.
Lesensia, lesensid, ec. V. lisensia, ec.
Let, fá bú let a vergù. *Apparecchiar
bene l'animo altrui a vantaggio di
alcuno*.
Let, fá 'l let ale bestie. *Impattare*.
(T. d'agr.) Far lo sterno o letto
alle bestie. *Far l'impatto*.
Letéra. *Letтира*. Il legname del letto.
Letra. V. letera.
Letrina. *Letterina. Letterino*. Piccola
lettera.
Letrúna. *Letterone*. Lettera grande.
Leva. *Versello*. (T. di ferr.) Ferri o
pali lunghi appuntati o stacciati per
diversi usi, e specialmente per rom-
pere il parapetto del forno o sia il
buco della scœa.
Levratù. *Grossa lepre*.

Levrea. V. livrea.
 Loccià. V. lucià.
 Loggi. V. lugà. A.
 Loggi. *Loggiuolu. Piccolo luogo.*
 Lomina. V. luminà.
 Lomatech. *Lunaticò.*
 Loss. (gergo). *Furbo. Disinvolto.*
 Lozari. V. luzarol.
 Libanore. *Zazzarone. Uomo fatto all'antica.*
 Libanore. *Pisellone. V. macaco.*
 s Al temp dei libanore. Al tempo che Berta filava, o di Bartolomeo da Bergamo, quando usavansi le calze a carrucola, al buon tempo antico. Modi proverbiali notissimi.
 Liber. V. leber.
 Librer. *Librojo.*
 Liellà. *Livellare.*
 Ligament. *Oppilazione. Rituramento, o rinserramento de' meati del corpo.*
 Lim. (P.) V. legheem.
 Limbrochi. *Guardapetto. (T. di varj artisti.) Arnese di legno talvolta armato di ferro che si applica sul petto quando si adopera il trapano.*
 Limto. *Guarnello. Panno tessuto d'accia e di bambagia, e guarnello si dice anche il giubbone fatto dello stesso panno.*
 Limosna. V. schifùs.
 Limosni. *Schifittoro. V. schifùs.*
 Linghignà, linghignù, ec. V. lighignà, ec.
 Linscol. V. lenscol.
 Lipera. *Vipera.*
 Lja, senti de lis. *Allazzare. Gettar lazzo.*
 Puazzare.
 Listel. (P.) *Seliciato. Strada lastricata di selici.*
 Liverg. (P.) V. coerg.
 Livrà. (P.) V. fin.
 List. V. lezer.
 Loatà, lùatà, mangià a quater ganase. V. ganasa.
 Loch loch. *Spensieratamente. Sbraccatamente. Sconsideratamente.*
 Lodren. V. lùdrja.
 Loera. V. lùera.
 Login logià, zoggà a login logià. V. zoggà. A.
 Lol de arà sò per engrasà i teré. *Lupini per soverscio, o scioversio.*
 Lombol. *Lombo. Arnione.*
 Lombrà. (P.) V. chentà.
 Lontanà. *Allontanare.*
 Lora, lorèt. V. lùra, ec.
 Ludam. (P.) V. ledam.

Lugà. (P.) *Giugnere. Raggiugnere. Arrivare alcuno.*
 Lumaga. V. loemaga.
 Luml. V. loeml.
 Luml. *Lumini. (Fior.) Così chiamasi ne' teatri quella fila di lumi che su sul dinanzi del palco scenico per rischiarare la scena e gli attori.*
 Luminère. V. loyminasiù.
 Lùr. *Essi. Egli. Loro.*
 Lùre. *Esse. Elleno. Loro.*
 Lùrel. (P.) V. tortarol.
 Luzer, fà luzer el foech. *Accender il fuoco.*
 Luzuri. *Lumicino. Lumettino. Piccolo lume.*

M

Ma, o le ma'p gezus. *A man giust.*
 Macada. V. macadùra.
 Macadùra de sedei, pignate e simi V. stosadùra. A.
 Macià. *Macchiare.*
 Macù. *Orfano.*
 Maderperla. *Madreperla.*
 Madùr, de là de madùr. V. stram-dùr.
 Maestà. V. maistà.
 Maester. V. maister.
 Macell. V. maioli.
 Maiada. V. mangiada. A.
 Majatoch. V. mangiatoch.
 Maiocà. V. mangià.
 Maioch. (fig.) V. mangiatoch.
 Maiù. (gergo). *Muso. Grifo. Dicesi per ischerzo o scherno del viso di alcuno ed in particolar della bocca.*
 Maladet. *Strabocchevole. Eccessivo.*
 Maladetament. *Strabocchevolmente.*
 Malefese. *Maleficio.*
 Malenguai. *Ineguale. Disuguale.*
 Malisiùs. *Malizioso. Astuto. Furbo.*
 Malmadùr. *Aorbo. Immaturo.*
 Malmùstùs. V. malmostàs.
 Malta. (P.) V. molta.
 Malù. *Gran male.*
 Mamo. *Beggeo. Zugo. Bombero.*
 Manatola, zoggà a manatola. V. zoggà.
 Mandà a legnago. *Mandar a legnaja. (gergo). Vale dar bussa. Percuotere.*
 Mandà oia tibi. (P.) *Preccettare. Mandare il precetto o per pagare o per comparire in giudizio o simili.*
 Mandà n santa pat. *Accommiatarsi.*
 Congedare.
 Mandoli de gandioli e simi. *Anima.*

Il seme racchiuso dentro i noccioli de' frutti.

Manéol. *Maneggevole.*

Manganér. *Manganatore.*

Manganl. V. *manganér.* A.

Manghen. *Mangano.*

Mangiada. *Mangiata. Mangiamento.*

‡ *Dà ona bñna mangiada o spansada.* V. *spansada.*

Mangiadùra de ozei. V. *becadùra.*

Mangigola. V. *maigola.*

Manil. V. *fiel.*

Manit. V. *amanit.*

Mansl, caal mansl. *Cavallo bilenco, strambo, storto di gambe.*

Mansl. (fig.) *Furbo, scaltro, doppio, fallace, volpe.*

‡ *Bragher mansl. Disadattons.* V. *bragher.*

Marameo. *Oibò.* V. *cuco.*

Marás. *Segolo.* Strumento di ferro con taglio con che si potano le viti e gli alberi.

Marosca. V. *maruca.*

Maridas. *Maritarsi.*

Maridàt. *Maritato. Ammogliato.*

Marmori. *Marmista. Lavoratore di marmi.*

Maro. *Maro.* Sorta d'erba aromatica.

Maroca. (fig.) *Lue venera. Peste. Mal francese.*

Maroch. *Bue magro, vecchio e inabile al lavoro.* Dicesi di quello che ponsi ad ingrassare per poi ucciderlo.

Maroersa. V. *sberla.*

Marosér. (P.) *Sensale.*

Maroseria. (P.) *Senzeria.*

Martelina, martel de picaprede. V. *martel.*

Martl. *Gatto.* (T. degl'ing. e arch.) Ingegno o macchina da affondar pali composta di pianta e due retti in cui è incanalato il pestone o ceppo che anch'esso dicesi gatto.

Martl. (gergo). *Diavolo. Démonio. Satanasso.*

Martinel. *Cavalocchio.* Insetto di molte specie e di diversi e vaghi colori.

Marùd. V. *madùr.*

Maruzen. V. *marozzen.*

Masagat. *Pistola corta.*

Mascarl. *Mascherone.* Quella testa macchiaghera e per lo più deforme e ridicola fatta a capriccio che si mette per ornamento alle fontane, alle fontane e altrove.

Mascherpl. *Pissicagnolo di poco conto.*

Mascol. *Giova.* (T. di ferr.) Pezzo

formato di due verghe di ferro forcellate in cui entra la coperta della fucina e da cui è tenuta obbligata sicché non si muova.

Mases. *Massiccio.*

Masese. *Massicioio.*

Maseta. *Fiocco.*

Masnada. *Macinata.* Quella quantità d'ulive o simili che si può infrangere in una volta. *Infrantojata.*

Masnadùr. *Macinatore.*

Masnadùra. *Macinatura.*

Masotl. *Piccolo fascinetto.*

Matel. *Forosetto. Foresozzo.* Contadino.

Matel de seda. *Saggio o mostra di seta.*

Quella che portano seco i proprietari per farne conoscere la qualità.

Matolera de zent. V. *cobis.*

Matonela. *Sorbetto gelato.* Pezzo o frutto in ghiaccio. *Diaciatina.* (Fior.).

Matonela del bigliard. *Mattonella.*

Sponda o fascia di legno imbottita nella parte interna che circonda la tavola del bigliardo.

Matù de strase. V. *poiiana.*

Matutl. *Mattutino.* Ora canonica.

Mazà sco' l'fosch. V. *fosch.*

Mazù. *Casa. Abitazioni.*

‡ *Andà a mazù o a cucio.* V. *cucio.*

Medanda. *Messe. Il mistero. Raccolta. Misticura.*

Medegot. *Medicoastronzolo.* Medico di poco valore.

Medina. (P.) *Sorbons.*

Mèla, canari de mèla. (gergo). *Asino.*

Melùna, fà la melùna. *Decapitars.*

Menà sco. *Condur prigione.*

Menamà. V. *demenemà.*

Mencionese. V. *caspita.*

Més. (P.) V. *mis.*

Mésa, mesà, ec. (P.) V. *misa, ec.*

Mes-ciòt. V. *meseda.*

Meséd. *Messogiorno.*

Mesedòt. (P.) *Buglions.* Multitudine confusa di diverse cose.

Mesedòt, fà de mesedòt. V. *meseda.*

Meseteria. *Senzeria.*

Meter al lot. *Giocare al lotto.*

Meter zo i sas. *Abbandonar la pretese.*

Meter en orgasmo. *Metter in ardensa.*

Mofa, tùdù de mofa. *Tanfo.*

Mofa, temperi, cortel de mofa. *Tamperino, coltello affilato.* Vale molto tagliente, ben arrotoato.

Mocraia. V. *muraia.*

Mossa. *Asino. Giumenta.*

Micà. *Micio.* Dicesi a' gatti.

Mignone. V. moine.
 Migolini. V. pont.
 Migol. (P.) V. perlet.
 Mina. (P.) *Compariscenza*.
 Minerant. *Minerario*. (V. d. u.) Colui che travaglia intorno alle miniere.
 Miorà. *Migliorare*.
 Miorament. *Miglioramento*.
 Miracùlds. *Miracoloso*.
 Mirandola. V. girandola.
 Miserere, en d'œn miserere. *In un momento. Prestissimo*.
 s Mal del miserere. *Volulo. Volulo. Passione iliaca*. Rigetto delle fecce per la bocca.
 Mitì, o mitis al türden. *Mettere o mettersi in oppunto*. Vale mettere o mettersi in arnese, in ordine, in assetto.
 Mitisga de ma o de pé, o mitis denter col cò e coi pé. V. cò.
 Miür. (P.) *Migliore*.
 Mizuri. *Misurino*. (V. d. u.).
 Mocai dela candela. *Smoccelatura*.
 Mocai dela roca. *Sconocchiatura*. Il residuo del pennecchio.
 Moch. V. moech.
 Moch moch. *Grullo grullo*. Vale cheto e confuso, e dicesi di coloro che stanno pensosi senza alzar la testa.
 Moér, to moér. *Amogliarsi*.
 Moés. *Vincido*. Dicesi di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde e simili.
 Mogg. (P.) V. manzet.
 Moiadür. *Troscia*. (T. de' conciatori.) Piccola fossa in cui si tengono le pelli ammontate per assaporirle.
 Mombol. *Lombo. Arnione*.
 Montunal e müntünal, andà le strie en müntünal. *Andare in tregenda, in istriasso*. Quest' ultima voce non si trova nel Dizionario italiano, ma fu usata dal Berni nel sonetto contro Verona.
 » Spìriti snelli e pellegrini
 » Che van su pe' cammini
 » E su pe' tetti la notte in istriasso,
 » Passando in su e in giù l' Adice
 » a guazzo.
 Usano le femminette del volgo chiamare con questa frase i conventicoli e sozzi tripudj in cui a detto loro adunansi le streghe, gli orchi e tutta la diavoleria il giovedì notte.
 Morbe. *Meteorismo*. (T. vet.) Malattia aerea della cute che viene alle bestie bovine per aver mangiato erbe

troppo tenere, le quali sviluppan ne' loro intestini molta aria.
 Morbèt. *Carbonchio*. Specie di malattia pestilenziale delle bestie bovine che viene loro per mangiar fieni troppo calidi e nutrienti.
 Morbinà, fà del morbi. V. morbi.
 Morsa. *Morsa*. (T. de' sellai.) Arnes di legno che i sellai si pongono in le ginocchia per far i punti alle cagna od altro.
 Morùs. V. mürùs,
 Mos.
 Mosàt.) *Mozzo, smozzicato, recin*.
 s Parla mos. V. mosà.
 s Caal mos de cùn. *Cavallo scodato, codimozzo*.
 Moscatel. V. permalds.
 Moscatela, cera moscatela, o de stnadür. V. cera.
 Moso de stala. *Stallone*. Mozzo di stalla.
 Mostàs, aiga bù mostàs. *Aver ardimento*.
 Mostàs o mus d'endemia. V. endemia.
 Mostasada, dà cœna mostasada a ergi. *Svergognarlo*.
 Mostra. V. campid.
 Mostùs. V. müstùs.
 Mozina. (gergo). *Mossina. Astuto. Vafra*.
 Mozol. *Mozzo*. (T. de' gett.) Gra pezzo formato di due verghe di ferro forcellate in cui entra la coperta della fucina, e da cui è tenuta obbligata sicchè non si muova.
 Mugjà, ec. V. moçjà, ec.
 Mulatù. V. testardù.
 Müra, zœgà ala müra. V. zœgà.
 Mus de togg i mus. Lo stesso che mostàs fodrat de ramera. V. moçlàr.
 Münt. (P.) V. mont.
 Muzo duro, o mostàs fodrat de ramera. V. moçlàs.

N

Napà. *Annasara*.
 Nasi. V. passer.
 Negher d'avorio. *Naro d'avorio*.
 Negù. (P.) V. nisë.
 Nemezi. (P.) *Ira*.
 s Fà egner la nemezi. *Far venir la mostarda o la muffa al naso*. Si dice del muovere ad ira alcuno.
 Nerbegn. V. nervegu.
 Nervatada. *Nervata*. Colpo di nervo.
 Nestola. *Nastro*. Tela che non oltrepassi la larghezza di un pollice.

Nesà. *V.* nish.

Netà cole saate. *Rinettare.* (T. de' gett.)

Il pulire con ciappole, trozze, ocellì, ec. i loro lavori delle scabrosità, superfluità, bave, ec. colle quali escono dalla forma.

Netoll. *Pulito. Netto.*

Nigolà el temp. *Annuvolare. Annuvolarsi.* Dicesi del tempo.

Ninigota. (P.) *V.* negota.

Nol. *Nolo.*

‡ Tos a nol. *Noleggiare. Prender a nolo.*

‡ Quel che toel a nol. *Conduttore.*

Noma. *Solo. Soltanto. Solamente.*

Nomadès. *Ora. Or ora. Adesso. Testè.*

Nono articolo. (gergo). *Dormalfuoco.*

Uomo dappoco.

Nud, nud de mader, o nud nudent.

V. nud.

Nùna. *Messodi. Messogiorno.* L'ora della nona.

O

Oio. *V.* cele.

Olta, oltà, ec. *V.* volta, voltà, ec.

Oltada. *Voltata. Volgimento. Girata.*

‡ Encantàs scule oltade. *V.* encantàs.

Omasà. *Omaccions.*

Ondexà. *Ondeggiare.*

Onterà. (P.) *V.* volonteroso.

Onùr. *V.* onùr.

Ordegn de ram. *Guida.* (T. de' scalp.)

Pezzetto di rame schiacciato di più grandezze con un buco fondo in mezzo ad use di tener ferma la cannella sopra la pietra che si vuol bucare.

Order. *V.* ürder.

Orecera dele veze, dele soie a simci.

Orsochi. Quelle due doghe delle botti, bigonce e tinozze che alle due estremità opposte del diametro di esse sporgono più delle altre.

Orizontàs. (fig.) *Raccogliere le idee.*

Orlà. *Orlare.*

Orladùra. *Orlatura. Orlo.*

Ors. *Orso. V.* orz.

Osticl. *V.* osticl.

Osiùs. *Osiuro.*

Osmà, ec. *V.* ùsmà, ec.

Oter. (P.) *Altro.*

Ozelà a sezà. *Uccellare a ragnaja.*

Ozera. *V.* ùzera.

Ozina. *V.* ùzina.

P

Paca. *Ammacatura. Colpo. V.* bota.

Pachosch. *Acetosella. V.* paciuch.

Paciugada. *V.* fredure.

Paciugà. *Ciarpone.* Artifice che impiglia molto e opera senza la debita previdenza, e che si direbbe anche imbroglione e imbrogliatore, impiagliatore, guastamestieri.

Paciugà. *V.* spaciugà.

Padela. *Bofferia.* (T. de' vet.) Padella in cui si prende il vetro liquefatto per soffiario.

Padela. *Conoa.* (T. de' vetrai.) Vase grande ove si pone la materia del vetro nella fornace.

Padela, stùnà le padele. *Scampanare. Sonar le calandre.* Vale il sonare di diversi strumenti, che si fa in occasione di chi passa alle seconde nozze, ed è proibito dalle leggi.

Padrà. *V.* patrà.

Padrùsi. *Padroncino.*

Paeanada. *Villania. Inurbanità.*

Pagadebegg. (gerg.) *Randello. Bastone.*

Pagn. *Feltri.* (T. de' stamp.) Que' pannelli che s'adattano tra 'l timpano e 'l timpanello, e servono per far accettare alle stampe e forme il foglio bagnato, perchè riceva l'impronta in tutte le sue parti egualmente.

Pai. *Palettoni.* (T. di ferr.) Quelle aste di ferro con gran paletto simile in fondo, che sostengono i materiali.

Pal de spina. *Mandriano.* (T. de' gett.) Ferro torto con un manico lungo con cui si percuote e si manda dentro la spina della fornace per farne uscire il metallo fuso.

Pal del bus. *V.* caràs.

Pala. (P.) *V.* bernàs.

Pala. *Pedana.* (T. de' carroz.) Pezzo di legno su di cui posano i piedi del cocchiere.

‡ Bras dela pala. *Bracostti.* I pezzi che sostengono la pedana.

Palada. *Polata.* Tanta quantità di roba quanta cape sulla pala.

Palo. (T. del giuoco di carte.) *Sema.* I quattro semi delle carte. *V.* as.

Pana dele ac. *Fiale. Favo.* Quella parte di cera dove sono le celle delle pecchie, e dove ripongono il miele.

Panàt, pié de pana. *V.* pana.

Panimbrodo. *Miscredente. Scredente. Bigio.*

Parà, parà ignans, parà 'nsoe. *Mandare, spingere innanzi, e all'insù, o in alto.*

Parada dei soldagg. *Parate.*

Parèt. *Parete.* (T. di ferr.) La parte davanti della fornace delle ferriere, ed è opposta alla sacca.

Parma. *V. tarma.*

Partament. *Appartamento.*

Partegolà. *Pettigolone.* (T. de' vet.)

Palo di ferro per mestare le padelle piene di frita. Dicesi anche *rallone.*

Partezele. *V. spartezele.*

Partisipà, fà o dà part. *Partecipare.*

Far partecipe. Communicare.

Passà, passà ergota a ergù. *Somministrare.*

Passalà, dà cen passalà. *V. passà.*

Pasaròt. *Midollonaccio. Babbeo.*

Passàt. *Mezzo. V. mis.*

Pasiù, stà ala pasiù. *Rassegnarsi. Uniformarsi. Conformarsi.*

Pat, pato. *Accordo. Patto. Convenzione.*

Pat dela scala. *Pianerottolo.* Quello spazio che è in capo alle scale degli edifizj.

Patà, patàs al teatro. *V. abùns. A.*

Patelù. *V. patilù.*

Pato, abùnament. *V. abùnament.*

Patuei, fà scè i patuei. *Far fagotto, fare fardello.*

Pazentà. *V. pasientà.*

Pecadù. *Peccataccio.*

Pecadùr. *Peccatore.*

Pecadùra. *Peccatrix.*

Pecanèl. *V. picanèl.*

Pecol dele scagne. *Pinolo.*

Pedestà. *Piedestallo.*

Pedersem. *Prezzemolo. Petrose-molo.*

Petrogellino. W. Petroselinum hortense. Erba nota.

s Esser pedersem. *Esser indifferente a checchessia.*

Pedus. *V. pedosa.*

Peghegù. *V. pegrà.*

Pegn. (P.) *V. pign.*

Pegol, tor del pegol. *Torre del popolo.*

Pel, bùna pèl. Lo stesso che bùna lana. *V. lana.*

Pelagl. (P.) *V. chitù.*

Pelenghèl. *V. pilinghèl.*

Pelenghèl. *V. bruz.*

Pelizina, bùna lana. *V. lana.*

Pelù. *Pilastro.*

Pendarola. (P.) *Bilico. V. bruz.*

Penì. *Piedino. Pedino. Piccol piede.*

s Fà penì. *Giocar di pedina.* (V. d. u.) Così il Batacchi (Rete di Vulcano. Canto. vi. st. lxx.)

E tenendosi a lui stretta e vicina Giocavan chetamente di pedina. E quasi lo stesso ripete al C. xiv. st. xxxv.

Percol. *V. pìrol.*

Perlostrà. *Investigare. Esplorare.*

Perlostrasiù. *Perquisizione. Investigazione.*

Peril. *V. pìrl.*

Pertegù. *Perticone. Gran pertica.*

Pertegù de om. *V. giandù.*

Pés. (P.) *Apice.* Punta di checchessia.

s Avi con laur scol pés dela lingua. *Aver checchessia sulla punta della lingua.*

Pesadù. *Galeo forte.*

Pesèn, pisen. (P.) *Piccolo. V. picol.*

Pesent. *Pessente. V. strasat.*

Pesolèt. *Pezzo. V. pès.*

Pesèt. *V. pisù.*

Pestarolh. *Pestellino. Piccolo pestello.*

Pestù, ec. *V. pistù.*

Pestùnà. *Scolpitare. Calpestare.* Calcar co' piedi.

Pèta. *V. bastanada.*

Petà fò 'l Signùr. (P.) *Esporre il SS. Sacramento.*

Petàs. *Ventricolo. Stomaco.* Si dice particolarmente di quello de' grossi animali come buoi e simili.

Petàs. *Cencio- Sfera, e (fig.) Chiappole. Cianfrusaglia.* Cosa di niuno o poco pregio. *Ghiarabaldana.*

Petastà. *V. strasat.*

Petena. *Pettine fitto.*

Peteròt. (P.) Lo stesso che oxel de nl. *V. nl.*

Peteròt. (P. e fig.) *Babbeo. V. macaco.*

Petezà. *V. corezà.*

Petinina. *Pettine fitto.*

Petinina (fig.) *Avaro. V. lisna (fig.)*

Petongh. Lo stesso che fà zó la pulver a vergù. *V. pulver.*

Pever. (P.), ec. *V. peer, ec.*

Pevial. *Piviale.*

Pezà bé le parole. *Pesar le parole.* Vale parlar con cautela.

Pezada. *Pesamento.*

Pozot. *Spolverazzo, e spolverizzo.* Bottone di cencio entro cui è legata polvere di gesso o di carbone per uso di spolverizzare.

Postelada. *V. ragasada.*

Pl. Gallo d'India. *Tacchino. V. poll.*

Pl. Cipresso. *Albero d'Alpe.*

Pià. *Pianura.*

Pianadûr. *Pianatojo.* (T. dei cesell. ed altri). Specie di cesello da tirar il lavoro in piano e pegli scannelati.

Pianadûr pià. *Pianatojo piano.*

Pianadûr cûlem. *Pianatojo colmo.*

Piano. *Progetto. Disegno. Pensiero.*

Piante morte'n pé. *Legname morticino.*

Piasada. *Piazzata.*

s Fa' cœna piasada. *Fare una piazzata.* Vale dar materia da ridere alla gente col pubblicarsi cosa che saria stato bene tacerla.

Piascela. *V. piaseta.*

Plat, esser plat. (gergo). *Esser incapricciato in alcuna femmina.*

Picaie. *Brache, o grappe.* (T. de' gett.) Que' due ferri che si attaccano al mozzo della campana per sostener la leva con cui se le dà il moto per sonare.

Pichèt. *Picchetto.* Sorta di giuoco di carte.

Picol dela scagna. *Piuolo.*

Picûnizia. *Lesio. V. piconizia.*

Picûnsl. *Lesiosetto.*

Pielada. *Frascheria. Bajata. Fantociata.*

Pienù. *Gran piena.*

Piosmezât. *Tramezzuolo.* (T. de' cer.) Il primo filare quale levato si arriva al sereno.

Pign, dâs dei pign. *Fare alle pugna.*

Pignocada, pignœl confetât. *Pinoochiato. V. pignœl.*

Pilaster. *Pilastro.*

Pilù. *Pile.* (T. di ferr.) Que' pilastroni che sono alle parti laterali della fornace per saldezza della parete, delle sacca e delle parti.

Pilù. *Pilastro.*

Pimpinela, a pimpinela. *A perpendicolo, verticalmente.*

Pincelo. *Tozzotto.*

Pindolù, ec. *V. pendolù.*

Pioisnâ. *V. picisnâ.*

Pioza. (P.) *Pioggia.*

Piozina. (P.) *Spruzzaglia.*

Pirlo, dà œn pirlo o œn boi el servel. *V. boi.*

Pirlòt. *Giravolta. Giro. Aggiramento. Roteamento.*

s Fa' œn pirlòt. *Fare una giravolta.*

Pirûnada. *Forohettata.* (V. d. u.) La quantità che può pigliarsi colla forchetta.

Pisigà le carte. *Succhiellare le carte.*

Dicesi del guardarle sfogliandole o tirandole su a poco a poco.

Pisigà. (P.) *V. pesegà.*

Pisigà. *V. spisigà.*

Pisòt. *V. pisù.*

Pispl. *Spighetta.* (T. de' calzoi). Linea di punti bianchi intorno al tacco. V' è la spighetta bianca e la spighetta falsa.

Pistagna. *Toppa.*

Pistù. *Pestonc.* Strumento che serve a battere e spianare la terra.

Pistûnsl. *Piccone.* (T. degli scarp.) Strumento di ferro con punta quadrata a guisa di subbia col quale si rompono i sassi e fensi altri lavori di pietra come macine e simili.

Piza. (P.) *V. chiscela.*

Plesa. *Pelliccia.*

Poarina. *V. squaldrina.*

Pochstagât. (P.) *Poco stante.*

Podadûr. *Potatore.*

Pofa.) T. de' carb.) *V. calchèra. A.*

Poia.) *Poia.*

Polido. *Bene. Pulito.*

Poll. *Polisia.* (V. d. u.)

Polverer. *Polverista.* Colui che fabbrica la polvere d' archibuso.

Pomér. *Meleto.* Luogo piantato di meli.

Ponta. *Subbia.* Specie di scarpello grosso e appuntato che serve agli scultori per abbozzare le loro figure di marmo o pietra con che vanno dirozzando il sasso prima di adoperare altri ferri.

Pontezâ. *Punteggiare.* (T. de' fab.) Picchiare un pezzo di ferro liscio in guisa che abbia alcuni piccoli rialti.

Pontiroel. *Broccajo.* (T. de' fab.) Strumento che serve per segnare i buchi e per allargarli.

Porcia. *Callaja.* Apertura che si fa nelle siepi per poter entrare ne' campi, e si tien serrata con gli spini o con altro riparo.

Portada. *Pajuola.* (T. de' tessit.) Fascio di un certo numero di fili d'ordito formati sopra l'orditojo.

Portamòrs. *Voltojo.* (T. de' sellai). Parte della briglia dove sono le campanelle alle quali s'attaccano le redini.

Portarcel. *V. sportarcel.*

Portatabar. *Cappellinajo.* Arnese di legno a cui si appiccano i cappelli e gli altri abiti.

Pós, sponda del pós. *Parapetto. Sponda.* Muraglia meno alta della sta-

tura dell' uomo che si fa ai ponti per riparo di chi cava l'acqua.
Potò. (P.) *Chiappolo. Cianfrusaglia.* *V. petù.* A.
Prealla. *Prevalersi.*
Preignù. *Prevenire. Informare. Raggiugnare.*
Premer. *Importare. Rilevare. Essere, stare o avere a cuore o nel cuore.*
Prentese. *Principio. Cominciamento.*
Prentepid. *V. prinsipià.*
Presizà. *Determinare. Prefiggere. Assegnare. Stabilire.*
Preza. *Pizzico. Pugillo. Pizzicotto.*
s Dém cœna preza de scœcher. Dætemi un pizzico di zucchero.
s Dém cœna preza de tabach. Dætemi una preza di tabacco.
Prezià. *Stimare. Dichiarare il prezzo d' una cosa. Apprezzare.*
Prinsipal. *Principale. Primo.*
Prinsipal de botiga. *Padrone. Proprietario del fondaco o negozio.*
Prezà. *V. prezù.*
Prizùner. *Prigioniero.*
Profiladûr. *Profilatojo. (T. degli arg. e ott.) Ferro da cesellare e sonne di più sorta.*
Profiladûr a cangela. *Profilatojo a ugnella. Dicesi quello cavato da una parte e torto dall' altra.*
Proisoriament. *Temporalmente. Provisionalmente. A tempo. Per modo di provvisione.*
Proisòrio. *Temporario. Temporaneo.*
Proizistà. *V. proiziù. A.*
Proiziù. *Provisions. Provvedimento.*
Prozès. *Processo.*
Prozesà. *Processare.*
Provana, ec. *V. proana.*
Pulès. *V. poslès.*
Pulia. *Gettone. Medaglietta di metallo o d' avorio con cui si marcano i punti al giuoco dell' ombre od altri.*
Püntilids. *V. pontillids.*
Püntâr. *V. pontâr.*
Pûta. (P.) *V. ponta*

R

Raa casca. *Rapa priva di sostanza succosa.*
Rabinà. *Piatire. Contendere. Gorrere.*
Racola. *Contrasto. Taccolata, Contesa.*
Radech. (P.) *Dispetto.*
Rafredûr. *V. fredûr.*
Ragassam. *Ragazzame. Ragazzaglia.*
Quantità di ragazzi.

Ragnada. *V. ramada.*
Rais. *V. radia.*
Rais del ongia. *Tuollo. Radice dell' unghia.*
Ram. *Rams. Metallo noto.*
Ramassà. (P.) *Ammassare. Far massa. Mettere insieme. Accumulare.*
Ramù. (P.) *V. stagnùt.*
Rampa. *V. rampada.*
Rampana. (P.) *V. rampina.*
Rampigù. *Rampiccone. Vale rampicando.*
Ranér. *Colui che piglia o vende rana.*
Ranér.) *pié de rane. Ipocondriaco.*
Ranù.) *Che ha i bachi. Fantasio.*
Firicoso. Soggetto a' vapori.
Rapatumà. *Rappattumare. Rappaziare. Rappacificare.*
Rapatumà. *Rappattumarsi.*
Raquatà, *raquati.* *V. requatà, ec.*
Rar come le mosche bianche. *V. mosca.*
Rara. *Arara. Uccello esotico vaghissimo del genere de' pappagalli.*
Rare olta. *Di reda.*
Rasagna. *V. reista. A.*
Rasent. *V. pontâr.*
Rasighi. *Seghotta. V. paladina.*
Rasighi. *V. raseghi,*
s Ponte del rasighi. Forosile. Diconsi dagli orivola i que' pernuzzi che sono attaccati al restrellino del colise, fra' quali passa lo spirale per regolar l' orivolo.
Ratèl de paia, *fé e simeì.* (P.) *Masso di paglia, fieno e simili.*
Razà. *Raders il colmo dello etajo. Rasentare.*
Rebalta de stiai. *V. stial.*
Rebàs. (P.) *V. scavès.*
Rebasà. (P.) *V. rebater.*
Rebashà. *Umiliarsi. Abbassarsi.*
Rebater. *Ribattere. Ripercuotere.*
Rebater. *Diffalcare. Detrarre.*
Rebosà. (P.) *Suffa. Rissa.*
Reboffi. *Barlotta. (T. de' falegn.) Pialla co' manichi per pulire il legno dopo averlo intraversato.*
Reboit. (P.) *Rannata. Ranno di più forza.*
Recalsà. *Rincoalsare. Mettere attorno ad una cosa o terra od altro per fortificarla e difenderla.*
Recalsà. *Rimpecolare. Rifare il pedale.*
Rechinchà. (P.) *Rinnovellare. Rincominciare. Riprendere.*
Recògg. *V. recàgg.*
Reconsiliàs. *Riconciliarsi.*
Recreà. *Ricreare.*
Recù. *Riceone. Ricehissimo.*

Reculà. *V. risilà.*
Redabol de muradûr. *V. sapa.*
Redabol. *Rastione o rastrello.* (T. de' gett.) Strumento di ferro col quale i gettatori di metallo puliscono il bronzo dopo che è fuso nel bagno della fornace, ne cavano la stumma e lo cacciano verso la spina acciocchè corra ad infondersi nella forma, il che dicono *rastrellare*.
Redezér. *Facitore di reti.* Mancando i dizionarij di questo termine non si potrebbe forse per analogia ad altre simili adottare la voce *retiere* o *retajo*?
Redolà. *V. ridolà.*
Redús. *V. ridús.*
Reera. *Riviera.*
Refermà. *Raffermare.*
Referta. *V. riferita.* A.
Refisià. *Refaziare. Ristorare. Refezionare.*
Refonder. *Rifondere.*
Refresch. *refrescà.* *V. renfresch,* ec.
Refudà. *Rifutare.*
Regata. *Corsa di baroha.*
Regèta. *Raggetta.* (T. di ferr.)
Regèttù. *Raggettone.* (T. di ferr.) Ferrareccia della specie detta modello di distendino, che adoperasi specialmente per battenti e invetriate.
Regdia. (P.) *V. regata.*
Regolèt. *Regolo.* (T. di varj artisti). Strumento di legno o metallo col quale si tirano le linee dritte.
Regrés. *Regresso.* (T. leg.)
Reista. *Rassegna.* (T. militare). Rivista di un piccol corpo di soldati per riconoscere se tutti si trovano al luogo assegnato.
 s Fà pasà la reista. *Passar la rassegna. Rassegnare i soldati.*
Remborsà. *Rimborsare.*
Remenàs. *Dimenare. Dimenarsi.*
Remes. *V. rimès.*
Rempiantà. *Trapiantare.*
Rencapelà. *Raccoppellare. Rincappellare.* *V. rincapelà.*
Rencapelàt. *V. riacapelàt.*
Rencurà. *Racogliere chiochessia. Averne cura.*
Rendeol. *Arrendevole.*
Renforsà. *Rinforcare. Rifrancare.*
Rengà. (P.) *V. rebecà.*
Renonsia. *Rinuncia.*
Repetidûr. *Repetitore.*
Repetisiù. *Ripetizione. Replioa.*
 s Relbi de repetisiù. *Orologio a ripetizione.*

Requesia. (P.) *V. 1*
Rés. (P.) *Parto. Ba*
Resà. (P.) *V. sales*
Resbaldis. *Risbaldis baldirsi. Ravvivare vigore.* *V. risbald*
Reseer. (P.) *V. ris*
Reseer. *V. riseer.*
Rescol. *Marciapiedi.*
Resita. *Recita.*
Resità. *Recitare.*
Resolà. (P.) *V. sal*
Resolament. *Selciata*
Resolver. *Risolvere.*
Resolvís. *Risolversi.*
Respir. *Sfiatatojo.* (l'apertura che vietatori di metallo
Restà sôt. *Rimaner giuoco*).
Restà encantàt. *enl preso, sbalordito.*
Restel. *Cancello.* Im ta per lo più di commessi con qu dall'altro almen
Restelada. *Rastrella* quantità di fieno che si mena in strellò.
Retadi. *Erede.*
Retecià. (P.) *V. r*
Rezù. *bastunà ergi rezù. Bastonare.* no. Vale baston niera con baston
Rombestech. (P.) *A vido.*
Rodelà. *V. risilà.*
Rogà. *V. rosmià.*
Roma. (P.) *V. r*
Ross. *V. prest.*
Rossà. (P.) *Spigne tare.*
Rossia. (P.) *V. r*
Rozzù. (P.) *Spinta*
Rl. (P.) *Fossatell formasi ne' luog mente per caus*
Ria. *ria de sales lare di salci, pi*
Ricà. *Ricavare.*
Ricàt. *el ricàt.*
Riculà. *V. reculà*
Ridulà. *V. redoli*
Riera de sas. *V.*
Riferta. *Riferimen porte.*

Riga. *Regolo.*

Righl. *Regoletto.*

Riidis, a riidis, l'è fàta. *Addio fave.*

Modo di dire che significa. *Noi siamo perduti, finiti, spacciati.*

Da l' riidis. *Accommiatarsi. Prender congedo.*

Riista. *V. reista.*

Rilàs. *V. ribàs.*

Rileà. *Osservare. Raccogliere.*

Rimès, fete de rimès. *V. feta.*

Rinà.)

Rinds.) *Ragnare. V. lisàs.*

Rincapelà. *Rincappellare.* Rimettere il vin vecchio ne tini con uva nuova.

Rincapelàt, vi rincapelàt. *Vino cappellato o incappellato.* (T. d. u.) Dicesi quando si aggiugne mosto nuovo al vino vecchio per rinvigorirlo.

Ripeter, ripetisiù. *V. repeter, ec.*

Ripùlås. *V. repùlås.*

Risbaldis fora. *Riaversi, recuperare gli spiriti.*

Riscel. *V. rescel. A.*

Risòlto. *Pronto. Svegliato. Vivace.*

Risorsa. *Ripiego. Mezzo. Ajuto.*

Ritentia. *Ritentiva. Rstentiva.* Facoltà di ritenere. *Memoria.*

Rivercol. (P.) *V. coerg.*

Rizegh. *V. reaz.*

Rochelà. *V. rizilù.*

Rocombol. *Ombre.* Giuoco di carte ventoci di Spagna, e giocasi da tre persone.

Roll. *Alberghetti.* (T. della ferr.) Dadi di ferro quadrilunghi con un buco nel mezzo non traforato da parte a parte internati ne' piumacciuoli ed in cui entra e si move la boga.

Romà. (P.) *V. restà.*

Romansina. *V. capeleda.*

Romitorio. *V. romitore.*

Romper el faszol. (T. di mascal.) *Serrare.*

Ropàt. (P.) *Rospo.*

Roscel. *V. Crocchietto.*

Rosmari. *V. osmari.*

Rosnà. (P.) *V. romnà.*

Ròt. *Fortunato. V. sfàggnàt.*

Rota, fà la rota. *V. fà. A.*

Rovenzarcol. (P.) *V. reenzarcol.*

Rovèrtis. (P.) *V. loèrtis.*

Ruch de orce. *Cerume.*

Rugamènt de stomech. *Sconvolgimento.*

Rusma. (P.) *V. embosma.*

S

Sach, miti ergù 'n sach. *Mettere in sacco.*

Sachel, sachill. *Sacconcello. Sacconcino. Sacchetti.*

Sae. *Quieto. Savio. Dabbene. Tronquillo.*

Sagoma. *Giratojo.* (T. de' gett.) Manubrio a stella il quale applicato al fusto della forma serve per farla girare, e così continuarla a piacere.

Sagomà. *Modellare.*

Sal vergota a menadit. *V. menadit.*

Saina. (P.) *V. cavra.*

Salamada. *V. balordizia.*

Salamar. *Sal anglico amaro, o sal d'Inghilterra.* Sorta di sale notissimo.

Salamù. *Salamone.* Sorta di pesce notissimo.

Salbrunèl. *Salprunella. Sal prunella.*

Salezadùra. *V. salezada.*

Salmùra. *Salamoja.* Acqua salata in cui conservansi pesci, ulive, cavoli, ec.

Salmùra. *Amaro di sale, e volg. amarasale.*

Sanch, fà egner zó 'l sanch brogni. *Far venire la mostarda al naso.* (T. d. u.)

» Ad aver poco tarda

» Le pesche agli occhi e al naso la mostarda.

BARACCHI. Rete di Vulcano. C. XIV. St. 69.

Salà, fà saltà ergota. (gergo). Lo stesso che fà fred vergota. *V. fred.*

Saltambanch. *Saltimbanco. Centambanco.*

Saltrùnà atùren. *V. scavresà.*

Sambal. *Zimbello. V. tochèta.*

Sanfarda. *Gufo.* Pelliccia solita portarsi sul braccio sinistro da' Canonici di alcune collegiate. Alcuni autori dicono *almuzia.*

Sanguinare. *V. caasanch. A.*

Sapòt, sapotù, ec. *V. capòt, capotù, ec.*

Sarai de fàren. *Chiusino. Coverchia. Lastrone.*

Saricela. *V. sericela.*

Sarochi. (P.) *Grilletto. V. pasari.*

Serselà. *Sarchiare.* (T. d'agr.) Ripulire dall'erbe selvatiche il terreno, tagliandole col sarchio che è piccola marra a tale uso.

Sasé. *Passo scacciato.* (T. di ballo). Passo così detto perché in esso un

de' piedi percuotendo l'altro lo scaccia via, e gli fa fare un passo naturale. I Francesi dicono pure, *chassé*.

Savazà. V. sanà.

Sazù. *Stagione*, e fig. *maturità, perfezione*.

è Mangià de sazù. *Mangiar le cose nel loro punto.*

è Eser scia sò sazù. *Essere a maturità.* (parlandosi di frutta), *essere a perfetta cottura* (parlandosi di vivande.)

Sbafaràs fora. *Aprirsi. Allargarsi.*

Sbalancà. V. spalancà.

Sbals. *Balzo. Salto.*

Sbaratàs fora. V. sbafaràs fora. A.

Sbarbacià. *Guizzare.* Lo scuotersi che fanno i pesci.

Sbater via. V. botà.

Sbefegià. *Sbeffare. Burlare. Sbeffeggiare.*
Dar la berta.

Sberpù, sberpada. V. sbregù, esbregada.

Sbotà via. V. botà.

Sbiancada. *Imbiancatura. Imbiancoamento.*

Sbigottit. *Sbigottito. Raccapricciato. Atterrito.*

Sbisèt. V. sbesèt.

Sbocat. *Sbocato.*

Sbogia. V. fotocia.

Sborgna. (P.) *Superbia. V. ira.*

è Pié de sborgna. *Tronfo.*

Sbrisa, sbrisada, ec. V. bioscà, ec.

Sbrofada de ozei. *Soacciata.* Lo spaventare co' sassi o con randello gli uccelli acciocché dieno nella ragna.

Sbuzàie. V. buzaie.

Scaceria. V. scaciada.

Scadl. *Scaders.*

Scadriù. (P.) V. panel.

Scadriù. *Mozzicone del sagginala.* Quello che resta nel terreno tagliata la canna.

Scagnel. *Scannello.* (T. de' macell.) Quel taglio del culaccio che é più vicino alla coscia.

Scagnl. *Seggiolotta. V. scagnina.*

Scarsola. *Scagliuola.* Incrostatura fatta con gesso e lisciata a mo' di marmo.

Scalera. *Scaleo.*

Scaletta. *Scaletta.* (T. degli orivol.) Quel pezzo di un orivolo a ripetizione che si spigne col pulsante o che si ritira col cordone.

Scalmana. *Scarmana.* Infermità prodotta da subito raffreddamento dopo essersi riscaldato.

Scalmana. *Solata. T.*

caldana, calura,

Scanferle. V. stamp.

Scapala, *buzala* for.

Scapo. *Riavolo.* (T. d

to di ferro lungo

si rimescolano le

nella fornace del

Scaraa. *Scarafaggi.*

Questo genere d'

sissimo, di specie

tiche. Fra quest'

molto grossi come

cole brasiliano, i

zio, ec. Il più g

è lo scarafaggio na

è Negher come o

come un pajuolo.

è Scarada d'acqua.

Aquassone.

Scarabla. V. schiribi

Scaransia. (fig.) S

magra, secca, lan

nata, mingherlina

Scarcòs. magher ei

Scarcòs. (fig.) *Carcar*

letro.

Scarpadùra. V. scar

Scarpàs, becàs el s

Scarpelàs, becàs el

Scarpù. V. sfugnàt

Scarpùneria. V. cae

Scarsezà. *Scarseggia*

Scartabelà. *Scartabe*

Scartosà. V. scarfoi

S-cet de lat. (gerg

poepi de daga l'

S-cosma. V. spicoma

Schidà. *Scheggiare.*

Schinca, ciapà cœ

schincada. V. cis

Schinfia. *Schifiltosa.*

co. Dicesi di que

cosa trovano di

ricciano il muso

Schintimilia. V. m

Schiroel. V. scarcel.

Schisada. (P.) V. c

S-ciancà. V. schinc

S-ciarels. V. lis.

è Fà le sciarele.

S-ciari. *Schiarire.*)

S-ciari el temp. i

Rasserenarsi.

S-ciona. V. patanf

S-ciopà. *Scricchiola*

sivoglia cosa du

quale renda suc

sere sforzata e nello schiacciarsi.
Soricchiars.
 S-ciopetadù. *Gran schioppettata.*
 Scobionà. (P.) V. sbefardà.
 Scociarol. (P.) V. mercandel.
 Scontrì del lot. *Biglietto del lotto.*
 Scopì (P.) V. spasi.
 Scopinàt. V. sgolàt
 Scorse. *Scorza.* (T. di ferr.) Così di-
 consi i lati inferiori delle parti della
 fornace che posano immediatamente
 sul ceppo.
 Scorsàt. *Sciavero.* Quella porzione roz-
 za del legname che si cava da un
 pezzo di legname che si riquadra,
 onde diconsi sciaveri le quattro por-
 zioni di cerchio che si cavano da
 una trave nel riquadrarla colla sega.
 Scotas. *Snerbari.* (T. de' cerajuoli).
 Dicesi da' cerajuoli della cera trop-
 po ricotta che perde una gran parte
 della sua miglior sostanza.
 Scotàt, bù per el scotat, e buna lana.
 V. lana.
 Screansàt. *Malcreato. Incivile. Inurbano.*
 Screpolà, crepà i mur. V. crepà.
 Scrign. *Sorigno.* Sorta di forziere.
 Scriturà le persùne de teatro. *Scrittura-
 ra.* Vale far la scritta coll' impre-
 sario.
 Scriturasàt. *Scrittura. Copia.*
 Scultà. *Ascoltare.*
 Sdegnùs. V. stisùs. A.
 Sdonganà, andà 'n sdonganet. V. andà.
 Sdormiasà. V. sdormià.
 Sdormiasù. V. sdormiù.
 Secatura. V. secabale.
 Secibòt. *Bugliolo.* Vaso di legno simile
 al bigonciuolo, ma un poco n inor:
 con manico semicircolare e con
 orecchiella.
 Secrete. *Cartagloria.* (T. ecclesiastico).
 Propriamente quella cartella che si
 pone sull'altare in cui è scritto il
gloria in excelsis ed altre preci, e
 dicendosi le *cartaglorie* s' intendono
 ancora le cartelle minori del lava-
 bo e dell' evangelio di s. Giovanni.
 Sedàt. *Sedato. Calmato.*
 Sedes. *Sedià.*
 Segagn. (P.) V. negbià.
 Segagnol. V. sped.
 Segèta. *Seggetta.* V. sancola.
 Segnarol. V. signarol.
 Segrestia. *Sagrestia.*
 Segustil. (P.) V. cadenil.
 Seia. (P.) V. saia.
 Seita. (P.) V. saita.

Selter. V. silter.
 Sema. (P.) V. sima.
 Sementa. V. aimentà.
 Semia, simia, ec. V. scemia, ec.
 Senguen. (P.) V. singhen.
 Senserla. *Senseria.*
 Senserità. *Sincerità. Lealtà.*
 Sep. (P.) V. tip. (P.).
 Serà. V. sarà.
 Serch, serca che ta serca. *Cerca e ri-
 cerca.*
 Sercel. *Cerchiello.* (T. de' cerajuoli).
 Quel tondo di legno con bottoni di
 ferro intorno a cui s' appiccano i
 lucignoli per imporre le candele.
 Sereza. V. sareza.
 Sermeta. (P.) V. troza.
 Sernida. *Scelta. Separazione. Divisione.*
 Seront, serongg. *Tondatura di cacio.*
 Serbòt. *Cerotto.*
 Servel, trà on boi el servel. V. boi.
 Servisg. *Servisietto. Piccol servizio.*
 Sestarcòl. V. sportarcòl.
 Sestel. *Cestello.*
 Setàt. *Assetato.* Che ha seta.
 Setàt. *Assettato. Attillato.*
 s Abet setàt ala vita. V. abet.
 Setàt. *Accettato. V. asettàt.*
 Sete. (P.) V. cavre.
 Seter. (P.) *Sentire. V. senti.*
 Sezàna. (P.) *Nebbia folta sull'orizzonte.*
 Indizio di vicina pioggia.
 Sezù. *Ragnaja.* Modo di uccellazione
 s Ozela a sezù. *Uccellare colla ra-
 gnaja.*
 Sechibòt. *Zuffolators.*
 Sosca, camp somnat de soche. *Zuc-
 caja.*
 Soemà. *Somigliare.*
 Soscemere. *Schiamazzo. Tramazzo.*
Trambustio. Tafferaglio. Strepito.
 Sfasadù. *Sfrontato.*
 Sfèra. *Gnomone.* (T. degli orivol.)
 L' ago o lo stile che si adopera
 negli orivoli a sole.
 Sfèrsat. (P.) *Nocchieroso. Nocchieroso.*
 Pieno di nocchi.
 Sferse. V. ferse.
 Sfèregatù, de sfèregatù, o ala sfère-
 gata. V. sfèregata.
 Sfoiadì. *Piccola sfogliata.*
 Sfranguelà. (P.) Lo stesso che fa
 s-ciopà 'l bech. V. s-ciopà.
 Sfrizer. *Friggere.* V. simosà.
 Sfrol. V. frol.
 Sfros. *Contrabbando. Frodo.*
 Sfruzà. V. sfruezà.
 Sgaergnà. (P.) V. piccisanà.

Sgalzerûna, fà i laùr ala sgalzerûna.
Fare le cose alla peggio. Acciappare.
Sgambà, sgambetà. V. saata.
Sgarbatolà. V. sgarbinà.
Sgarbià. V. desgarbià.
Sgarlât. *Assoppati*.
Sgarzadà, dà cœna bûna sgarzadà.
 (gergo). Lo stesso che dà cœna bûna dose de bastûnadè. V. dà.
Sghebinà. (P.) *Lamicare. Divagginare.*
 V. piccinà.
Sghensà 'l ris e simci. V. pestà, ec.
Sghibà. *Debole, fragile, fievole, sottile.*
Sghibità. (P.) V. dezembri.
Sghibis. (P.) V. placà.
Sghiringhà. (P.) V. rasegà.
Sgionfai. *Pentolona. Donna assai grassa.*
Sgionfai. *Tonfacciotto.*
Sgionfù. V. pansùt.
Sgnicà. (T. del giuoco del bigl.) *Fare stacca falsa.* Dicesi quando alcuno giocando al bigliardo spinge quella massa o asticciuolo malamente la palla e sola da un lato, sicché poco la move, deviandola anche dalla direzione che volea darle.
Sgnich. *Stacca falsa.* (V. d. u.) (T. del giuoco del bigl.)
Sgobà. V. sfadigà.
Sgoià, sgoià... ec. V. goià, ec.
Sgoiadùr. *Tambura.* (T. di ferrietà.)
 Spazio voto che resta tra la fornace e 'l muro maestro.
Sgorba. V. cobis.
Sgorbe, a sgorbe. *In quantità.*
Sgorlondà, ec. V. sciorlondà, ec.
Sgrafe. *Grappe.* (T. di stamp.). Quei segni e figure che accompano uno o più di due o più articoli.
Sgrobà. *Sgarbiolina. Piccola sgorbia.*
Sgrognà. V. grognà.
Sgrognù.
Sgropi. V. desgropi.
Sgvanclât. V. scerlândet.
Sgvanzal dela finestra. *Sgvanzio*. Così chiamasi da muratori quella parte del muro tagliata a sgimbecco, accento agli stipiti e architrave delle porte, finestre e simili.
Sguinzai. *Guinzaglio.*
Sgùl. V. sgolà.
Sibavà. *Pro. Cibo. Nutrimento.*
Sibià, ec. V. scobià, ec.
Sigà la testa. (P.). Lo stesso che sgorà 'l cò. V. sgolà.
Signèl. (P.) V. spei.
Signorà. *Signatore.* V. signà.

Signas. V. segnàs.
Sigol. V. sugol. A.
Sigol. (P.) V. scobial.
Silter. (P.) *Polta.*
Simida, cistàla alta.
Simentà. *Cimentare.* F.
Singg. V. tengg.
Singà. *Stracale.* (T. Arnese per lo più taccato al basto fianchi della bestia.
Sinil. V. sentil.
Siorine. V. caalete.
Sireldà. *Girellone.*
Siro. *Solro.* Sorta di non duole.
Sinapotel. (P.) V. bri.
Sitol. V. sentol.
Sitornela. (P.) V. set.
Siàra. (gergo). *Merd.*
Sidra. (gergo). *Merd.*
Sizilà. *Cesellare.*
Siziladùr. *Cesellatore.*
Slandrà. V. ligò.
Slapù. V. lapù.
Slargatùr. *Allargatj* voi ed altri artisti acciò benissimo t serve ad allargare alla debita grandez farvelo girar dentro gono, anagone, e sogno.
Slatada. V. deslatada.
Slenza. V. sbrinzà.
Sligosà, andà n strej.
Sloter, andà a sloter.
Slosà sco. (P.) V. ei.
Smafara o smafara,
Fiso ricagnato o ri di chi ha il viso schiacciato o cam
Un cefo accom
Marco.
Barni nel
Smaia. *Rodere.* Lim poco a poco.
Smansarina. V. mans.
Smapà. (P.) V. obig.
Smara. (P.) aviga la luna. V. luna.
Smarri. V. marri.
Smasà, bater le nû.
Smerdasat. *Schiacciato.*
Sitterdès. (P.) *Fraddici.*
Smerdel. *Fraschetta.*
Smergià. (P.) V. en.
Smercio. *Esita.* Spaci

Smilset. *Mingherlino*, *magretto*, *sottolino*. V. *smingol*.

Smimbiolât.) *Snervato*, *infaccchito*,
Smiolât. *fiacco*, *dilicato*.

Smolgas, molas el temp. V. *mold*.

Smorbe. *Stuffo*. *Annojàto*.

Snerzutela. (P.) *Grovigliuola*. Quel ritorcimento che fa in se il filo troppo ritorto.

Soche. *Cioesa*. (T. di ferr.) Nome di due grossissimi pezzi di legno sopra di cui si agita tutto il meccanismo della batteria. Ciascun di essi è incatenato con due stanghette.

Sochèl. *Fermo*. *Peduccio o piedino sotto spirale*. (T. degli orivol.) Quel piccolo pezzo a cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale alla cartella.

Sodoll. *Sodetto*. Vale grave, pesante, serio.

Soersengg. (P.) V. *singia*.

Sofoch. V. *stofech*.

Soi, manese del soi. *Oreochiella*.

Soia. *Bigoncia*. *Tinozza*.

Solâ, solâ le galete. *Informare* (V. d. u.)

Scottare i bozzoli dei bachi da seta acciò la crisalide muoja anstchè cangiandosi in farfalla, abbia a forare il bozzolo.

Soleâ. *Sollevere*. *Allevare*.

Seler dele biae. V. *gruttes*.

Solio. *Liscio*. *Piallato*. *Levigato*.

Somarada. V. *asuada*.

Somaro. V. *azen*.

Somarâ. V. *azen*.

Somèl. *Cluco*. *Somiere*. *Somare*.

Somnada. V. *somnadura*.

Sonâl. *Sonaglio*.

Sonall. *Sonaglino*.

Sonâl. V. *lifroch*.

Sopariela, andâ n soparela. *Camminar a pie' sopra*.

Sopetl. *Zoppettino*.

Sorabit. *Soprabito*. *Sopranveste*.

Sorbana. *Smalitojo*. Luogo per dove esito alle superfluità e alle immondizie.

Sordina, ala sordina. V. *sordina*.

Sersel. (P.) V. *brochel*.

Sortâ. *Soprabito*. *Sopranveste*.

Sorvelia. *Invigilare*. V. *sorvelâ*.

Sosolêt. (P.) V. *malabiât*.

Sots. (P.) V. *bossa*.

Sotana. *Sottano*. (T. de' certi.) Quella cera d'inferior qualità di cui si cominciano a coprire i lucignoli fino a certa grossezza prima di dare alla

candela quel che dicesi compimento, che si fa colla miglior cera onde lavorar di sottano, vale far lavoro di cera d'inferior qualità, e per la più per primo lavoro che venga poi coperto da altra cera.

Sotcola. *Sottooppa*. Arnese sopra il quale si portano i bicchieri dando a bore.

Spacada. *Salto*.

Spadola del ces. V. *spadoleta*. A.

Spadoleta. *Saliscendo*, o *saliscendi*. Stanghetta di ferro da un capo ferma con un chiodo all'imposta della porta, e dall'altro entra nel monachetto e la chiude ond'è d'uopo sollevarla per aprire.

s Spadoleta de legn. *Nottola*.

Spadoletina. *Nottolina*. *Nottolino*.

Spaia. (P.) *Forfora*. V. *rufa*.

Spampanâ. V. *dezzâ*.

Spampanada. *Spampanazione*. Lo spampanare.

Spampanada. (fig.) *Carota*. *Fondosa*. *Spampanata*. V. *bala*.

Sparnegâ. V. *spartegâ*.

Sparter el mal per mez. *Stagliar*.

Stralcio. *Fare uno stralcio*. V. *mal*.

Spartezzele, fâ le spartezzele. *Fare piccole porzioni*.

Specina, mostra de oress. *Bachon*. V. *mostra*.

Spégh. V. *spacingh*.

Spelegate. *Peppe*. *vizzo*. *Bozzaschioni*. *Bariglioni cascanti*. (Come disse il Boccaccio nel Corbachchio.)

Spendabol. *Spendereccio*. Che si diletta di spendere.

Sperâ. *Concedere regalo*. Sorta di fiori che è coltivato ne' giardini per vaghezza, e di cui semi summazano i pidocchi, che altrimenti si dice fior a cappuccio o sprone di cavaliere.

Sperûnada. *Spronata*. Colpo di sprone. *Spesegâ*. V. *pesegâ*.

Spianadûr. *Massa*. (T. de' comestori.) Strumento di legno con manico di legna che serve a stemperare la calchina ne' calcinali.

Spiandûr. (P.) V. *ciarân*.

Spiazer. V. *despiazer*.

Spicemadûra. *Arsame*. (T. de' vet.)

Specie di sale proveniente dalla padella in Arione. Cavasi col medesimo pappatojo, e mettesi in una padella per il bisogno.

Spicomûr. *Spumoso*. *Schiumoso*.

Spigol. *Spigolo.* *Angolo.* Canto vivo di un muro, di una pietra, tavola e simili.

Spigolusa. *V. spigolosa.*

Spina. *Zaffo.* (T. de' gett.) Turacciolo di ferro che da' gettatori di metallo si pone dalla parte di dentro nei buchi della spina della fornace per ritenere il fuso metallo finchè si debba gettar nella forma.

Spinaentusa. *V. ventusa.*

Spinardel. *Spillancola.* Sorta di piccolissimo pesce.

Spirà. (P.) *V. sperà.*

Spirai. *Spirale.* (T. degli or.) Quella molla che regola il tempo negli orivoli da tasca.

Spirù. *V. sperù.*

Spoia. *Spogliare. Svestire.*

Spongùs. *Spugnoso.*

Sporta. *Sporta.*

Sportina. *Sportellina. Sporticciuola. Sporticella.* Piccola sporta.

Sprepozet. (fig.) *Assaissimo.*
s Domandà cen sprepozet d'cen latùr.
Chiedere assaissimo di checchessia.

Spudagg. *Sputacchio.*

Spùltrànà. *Poltroneggiare. Poltrire.*

Spùza. (gergo.) *Cloaca.* Quel recipiente con cui si trasportano alla campagna le immondizie della città.

Squadrà. *Riquadrare.*

Squinternat. *V. strasat.*

Stà ala batuda, o **ala pasià.** *V. pasià. A.* Stà 'n cul buzà. *Star boccone o bocconi.*

Stadomà. (P.) *Stamane.*

Stagn, caminà **stagn.** *Camminar fretolosamente, in fretta.*

Stalosada. *V. stalòs.*

Stampadùr. *Stampatore.*

Stanga. *Appoggiatojo.* (T. de' tornai.) Lunga pezzo di legno su di cui si appoggiano gli stromenti nel tornire.

Stanga a es. *Colonna.* (T. de' fab. e carr.) Grosso pezzo di legno fatto a esse fermato da una parte nello scanmello di dietro e dall'altro capo infilato nel rotellone ch'egli sostiene fermato anch'esso nel mezzo dallo sprone che lo rinforza. Le colonne più piccole son dette con proprio nome *braccioli.*

Stangheta. *Guardia.* (T. de' cellai.) Quella parte del morso che non va in bocca, ed a cui son attaccate le redini.

Stamà. *V. mentà.*

Statovare. *Statuario.*

Stechèt. *Stuzzicader.*

Stefio. (P.) *V. dist.*

Stela. *Aquilone.* C balocco che i fu caria stesa sopra che, il quale lase dal vento, allen cui è raccomandand in mano per ria Questo giuoco } filosofo di Filade del sue condutt rafulmini.

Stem. (P.) *V. ester.*

Sterloech. *Balordo.*

Sterloechà. *Balordac.*

Stocà. *Stuccare.*

Stocà i mur. *Stucc*

Stocà i pagn. *Acc.*

Sticadeng. *Stuzzic deng.*

Stisà la candela. *V*

Stisadùr. *Attizzator* lui che dispone lastre di vetro n

Stisùs. *Stizzoso. Rai*

Stopinà. *Ristoppare.* colla stoppa o si

Storzer. *Torcere. St*

Stosadùr de sedei *Fitta. Ammacca* qualche vaso ca da caduta o da

Stracàs zò. *Buttar.*

Stracàt. *Stravacat.* Dicesi quando la per non essere s zata e legata.

Strachì. *Ravaggiuola* cie di cacio sch l' autunno e per capra.

Stradal. *Strada.*

Stramant. *Cambiar cavallerizza.* P vallo avvezo a s ta e viceversa.

Stranghà. *Strangoi*

Stren, **stred,** ec. *V*

Stregosà, andà 'n

Stregosà. *Sciamana* posto negli abit

Stregosana. *Sciana*

Strepàr, **strepast,**

Strepianà. *Trapis*

Strepol. (P.) *V. s*

Strobbin, **strobbin,**

Stroemir, **stroemir**

Stroopia set e masa quatordes. *Am-mazzasette*. (V. d. u.) V. spacamongg.
 Strich. *Angustiato. Oppresso Pusillanime. Povero di spirito.*
 Strigòs. *Nastro vecchio e logoro.*
 s Andà'n strigòs o strigosét. V. andà.
 Strons. *Stronzo. Stronzolo.*
 Stronsèl, stronsèll. *Stronzolino. Stronzoletto.*
 Stronsèl. (gergo). *Fraschetta.* Detto per ingiuria a' ragazzi.
 Strusio. V. strusse.
 Sugisid, aiga sugisid. *Peritare. Essere timido. Vergognarsi. Non aver ardire.*
 Sugo. *Giovamento. Scopo. Fina. Ragione.*
 Sugol. *Mosto cotto con entrovi farina.*
 Sùlù. *Pula. Lolla. Loppa.*
 Sùrapensér. *Divagato. Distratto. Spenzierato.*
 s Andà sùrapensér. *Gamminar con distrazione.*
 Sùrasign, o sùrasingg. *Sopracciglio. Ciglio.*
 Sùratet, o sùraltet. *Soprattutto. Singolarmente. Specialmente.*
 Sùrazonzer. (P.). *Sopraggiugnere. Aggiugnere di più.*
 Susùr. V. bodes.
 s Susùr de mille lire. V. scescemere.
 Svacis i prese. *Rinviliare. Vale scemare di prezzo. Divenir più vile.*
 Svoertù. V. certù.

T

Tacamà. V. bonaghe.
 Tach a cadenela. *Tacco a guardion serrato.* (T. de' calz.) Dicesi da' calzolari quello in cui non si vedono i punti o la spighetta.
 Tacia. (P.) V. tacola. A.
 Tacola. (P.) *Mulacchia.* Specie di gaza ciarliera.
 Tael. (P.) V. taer.
 Taelòt. V. tòsola.
 Taera. V. taer.
 Taia. *Taglia.* (T. de' cerajuoli). Strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza che si ricerca.
 Taia. *Taglia.* Quel prezzo bandito che si promette e si paga a chi mette nelle mani della giustizia uno sbandito un ribelle e simili.
 Taià l mal per mez. *Stagliare. Stracciare. Fare uno stralcio.* V. mal.
 Taiada. *Tagliata. Tagliamento.*
 Taiadura. *Tagliatura.* L'atto e il mo-

do di tagliare ed anche la parte tagliata.
 Taiera. V. taer.
 Tamacol. V. macaco.
 Tamball. V. ciapl.
 Tampela. *Bastone.*
 Tampelà. *Bastonsars.*
 Tanaia. *Corvo.* (T. di ferr.) Specie di grossa tanaglia per alzar le incadini.
 Tanaia. *Tanaglia imbracatoja.* (T. de' gett.) Tanaglia così detta per essere fatta in forma da poter abbracciare i correggiuoli ne' quali si fonde il metallo.
 Tanghen. V. macaco.
 Taolada. *Tavolata.* Aggregato di più persone assise alla medesima tavola per mangiare insieme.
 Taoleta de scrier. *Scannello.* Quella cassetta quadra da capo più alta che da pie' per uso di scrivervi sopra comodamente, e per riporvi entro le scritture ed altre cose minnie e gelose.
 Tara, formai de tara. V. formai.
 Tast. *Tasto.*
 Temp engrognat. *Tempo torbido.*
 Tentegnaga. V. medafreda.
 Tép. (P.) V. temp.
 Teràs. *Pavimento somigliante al mosaico.*
 Teretore. *Territorio.*
 Ternegà del fom. *Affogar nel fumo.*
 Tersilio. *Calabresella.* (T. del giuoco delle carte). Specie di tresetti, che si fa in tre, ed è giuoco più frequente in Roma che in Toscana.
 Tetragine. *Umor melanconico.* Vale pensiero stravagante generato da melanconia.
 Tos n mez vergh. *Mettere in mezzo alcuno.* Vale ingannarlo.
 Tos per ma ergù. *Canzonare, proverbare, uccellare, beffare alcuno.* Veller la baja de' fatti altrui.
 Tos sco e andà. *Andarsene.*
 Tosela con vergh. *Pigliar ira con alcuno.* Torre o prendere in urto chiochessia. Recarsi alcuno in urto.
 Tigni o fà de ment. V. fà.
 Tinfo. (gergo). *Le mele, le pesche.* V. cul.
 Tir, mal del tir. *Tiro.* Malattia che viene a' cavalli.
 Tirà bé i cogg. *Aguzzar gli occhi.*
 Tener l'occhio teo. Vale sforzarsi per vedere.

Tirás, ciapás per i caei. V. caei.
Tisadr. *Tiazonajo.* (T. de' vet.) Quel luogo d'onde s'introducono le legna, e si dà il fuoco alle fornaci da vetro.
Tone. V. sora.
Tonina, fá tonina de ergù. *Farne delle risate.* Vale servirsi di alcuno per deriderlo, per corbellarlo.
 s Fá tonina de ergota. *Strapazzar checchessia*, Vale far grand' uso di checchessia come di un abito o simile.
Torcoli dela trafila. *Castello.* (T. degli ott.) Strumento di ferro in forma di strettojo col quale si dá l'onda alle cornici di metallo, e talvolta vi si accomoda la filiera per tirar filo tondo, e tutto si fa sopra un banco piano per mezzo di robusta tanaglia, le cui gambe vengono fortemente strette da una campanella che chiamasi *maniglia*, che viene forte tirata da un argano.
Torlonga. *Torre lunga.* Una delle porte di Brescia, così detta.
Tozada. V. túsadùra.
Traai. *Travaglio. Afflizione. Perturbazione. Amarezza.*
Trabals. *Storno.* (T. degli grivql.) Dicesi storno di caricatura rotta, e storno di scappamento l'eccesso della forza motrice trasmesso al regolatore.
Tracrs. *Spranga.* (T. de' falegn.) Nome che si dá a tutti que' pezzi di legnami che vanno a traverso di una porta o uscio, e si riuniscono a battitoi.
Trafegà. *Trafficare. Negoziare.*
Trafila. *Trafilo.* (T. de' filatori d'oro ed altri artisti.) Strumento onde si fanno passare i metalli per ridursi in filo ed a maggior sottigliezza.
 s Fá pás per la trafila. *Trafilare. Arganare.*
Trafilà. *Trafilare. Arganare.*
Tramontana. *perder la tramontana.* V. *perder.*
Trapa. V. troza.
Trapolà. V. gabolà.
Trasfùr. *Trafo.* Sorta di lavoro donnesco.
Traslocà. *Dislocare. Trasportare. Dislogare.* Mutar di luogo.
Tràs zó. *Abbandonarsi. Sbigottirsi. Scovarsi.* Perdersi d'animo.
Traza. V. tragol.

Treacà. V. traacà.
Trebeléra. V. treboel
Trebochéll. V. traboe
Treela, treell. V. tri
Trefila. V. trafila. A.
Tremagg. V. tramagg
Tremarina. V. trema
 s Vegner la tremar tutto rimescolare. I.
Tremàs. *Tremito.* Tr.
 s Tremàs de fred.
 mito cagionato dal
 s M'è ignit con tre
 ita. *Mi passero cert
 frigoriferi per tutta*
Tremp, vi tremp. *P
 annacquato.*
Trempari. V. temper
Trevis. V. trepis.
Trezcel. (P.) V. trag
Trezia, trezipt. V. tri
Trocàs. (fig.) *Cozzar*
 di coloro che vengo
 ne. *Contendere.*
Trich, stà trich. *Stan*
 lo, *sitto.*
Trigàs at ren. Lo st
 perdonansa a tèt
 santela.
Triza. (P.) cana dela
Troà l'endret, o l'bi
Tromba. (gergo), V.
Troncù. *Troncone.*
Trotada. *Trotto.* V. ti
Trus. V. troos.
Tù, eser en tù, o fi
Tufùr. *Tanfo. Fatore*
Tùpada. *Tonamento.*
Tàrtarol. (P.) V. to

U

da marina. *Ribes.* W.
ùciù. *Occhione.* Occhi
Ude. V. oede.
ùdùr de mofa. *Tanj*
ùl. *Volò.*
 s Trà de ùl. *Tirar*
 s De ùl. *A volo.* I.
ùlada. *Volata.*
ùrada. V. orada.
ùsa. (P.) V. onsa.
Userà. (P.) V. ciaeq
Userbù. (P.) V. ciaeq
ùt, ec. V. ont, ec.
ùz, eser doma ùz e
loco tutto voce e

V

Vall del cùcù. *Valer assaissimo.*
 Vallis. *Tamburo.* Specie di valigia o cassa di legname tonda di sopra e coperta di cuojo con due manette dalle bande, e si serra con un lucchetto.
 Vanezio. *Ganimeduzzo. Tattamellino.* (Caro note alla Fich.) *Zibetto. Profumatuzzo.*
 Vardadura. *Guardatura.*
 Vascada. V. scaciada.
 Vasco. V. scacèt.
 Vascù. V. spaciù.
 Veceto. *Vecchietto vivaes e di piccola statura.*
 Veci. *Vecchiolino.* Dim. di vecchio.
 Vecioll. *Vecchiuccio.* Che ha del vecchio.
 Vedoja. *Vedovella. Vedovetta.*
 Vedrina. Lo stesso che mostra de oreez. V. mostra.
 Vegner de bisogu. *Venire ad uopo, in acconcio.*
 Vegner zò. *Immagire.*
 Vegner zò. *Discendere.*
 Veladù. V. sortù. A.
 Vender a strasamercat. V. strasamercat.
 Vera. (P.) *Aia.*
 Verolàt. *Butterato.* Pieno di butteri.
 Verga. *Verga.* (T. di ferr.) Ferrareccia detta ordinario di ferriera, e sonne di tre grossezze, verga grossa, ordinaria e sottile.
 Vergognadù. *Vergognoso. Vituperevole.*
 Vergognùs. *Vergognoso. Schivo. Confuso.*
 Versà. *Vertere.*
 Vertù. *Avvertire. Avvisare.*
 Vertuùs. *Dotto. Sapiente.*
 Verzina, avigla 'n verzina. *Sonare a mattana, avere il oinurro.*
 Vescoàt. *Vescovato.*
 Vesigangg. V. visigangg.
 Vetalese. V. vitalese.
 Veter. (P.) V. ventar.
 Veterinare. *Veterinario.* (V. d. u.) Colui che cura la salute de cavalli ed altri animali.
 Voedarcel. V. vanezio. A.
 Vi faturat. *Vin fatturato.*
 Viandér. *Vivandiero.* Colui che vende le vivande a' soldati.
 Viandéra. *Vivandiera.* Arnese di staglio da tornio con cerchj e coper-

chio, ec. in cui si ripongono le vivande per trasportarle.

Viazadùr. *Viaaggiatore.*
 Viazèt. *Viaggetto.*
 Vidasa. V. vidarbola.
 Vif. *Vispo. Pronto, Fiero. Bizzarro.*
 Vigogna. V. igogna. A.
 Vigùr. *Vigore.*
 i Ciapà vigùr. *Rinvigorire.*
 Vindit. *Venduto.*
 Vintina. *Ventena.*
 Violl, sùnà 'l prim violl. (fig.) *Menare la danza. Far correre il guiso colla sua mestola.* V. sùnà.
 Visiga. V. vesiga.
 Visinàs. *Avvicinarsi. Accostarsi.*
 Visinàt. *Vicinato. Vicinata. Vicinanza.*
 Vitùra, vitùrl. V. vetura, ec.
 Vizadùr. *Avvisatore.*
 Vocasiù. *Vocazione.*
 Vocatura. *Avvocatura.* L' arte dell'avvocato.
 Vociarcel. V. ùciarcel.
 Voia, fa voia. *Far venir voglia.*
 Volàs. V. volari.
 Volonterùs. *Volonteroso.* Pieno di buona voglia.
 Voltù. *Volticciola.* Dim. di volta.
 Vontera. *Volontieri.*
 Vos, vost. *Vostro.*
 Vost. *Vostro.*
 Vùga, eser en vùga. *Essere in voga.*
 Vale esser in uso, essere comunemente seguito e approvato.
 Vùga sul rem a vergù. *Quel cercare che fa alcuno di soverchiar altri sia nell'essere preferito in amore da una bella, come anco nell'ottenere un impiego, o simili.* A questa nostra usatissima frase bresciana sembra che si potrebbero benissimo far corrispondere le seguenti. *Correre al pallio con alcuno. Gareggiare. Fare un cappellaccio, ovvero un cappello. Far rimanere alcuno in vergogna avendo fatto o detto alcuna cosa meglio di lui.* (Varchi Ercol.)

Z

Zachè. *Paggio.*
 Zachè. *Giacché. Poiché.*
 Zachè. V. zachèta.
 Zago de sacristia. Lo stesso che pigliati de cieza. V. cieza.
 Zaldec. *Giallognolo.*
 Zavai. *Baratto. Bazarro. Cambio.*

Zaver. (P.) *Caprone*.

Zelùs. *Geloso*.

Zelùzia. *Gelosia*.

Zelùzia. *V. grilia*.

Zentasa, zentaia. *Gentaglia. Plebaglia. Ciurmaglia. Gentame*.

Zerb. *Acerbo. Immature*. Non condotto a maturità.

Zerbolli. *Pallidiccio*. Che ha del pallido.

Zerli. *Gerlino*. (T. di ferr.) Misura o arnese ad uso di portar la vena e 'l carbone sulle spalle degli uomini.

Zerlinada. *Gerlinata*. (T. di ferr.) Gerlino pieno di vena e di carbone.

Zet. (P.) *Gente*.

Zogà, a. login Jogià. *E*

Giuoco che fanno sando, nel quale appiccati colle mani l'un dietro all'altro

Zogadara. *Giocatrice*.

Zogadùrel. *Giocatorel*.

Zoghèt. *Giochetto. Gi*

Zogù. *Bel giuoco*.

Zorà, ec. *V. zurà, e*

Zina, zinà, ec. *V. in*

Zoentù, zoenàs, ec. *l*

Zontura. *Giuntura*.

Zufàs. (P.) *Azzuffarsi*

RETTIFICAZIONI

AL

DIZIONARIO BRESCIANO-ITALIANO

T. I.

N. B. La seconda colonna indica le parole e le frasi da sostituirsi alle parole e frasi corrispondenti della prima colonna.
In molti esemplari del dizionario si troveranno verificate le rettificazioni. La lettera A. significa appendice.
La prima colonna delle cifre arabiche indica le pagine, e la seconda le linee.

- | | | |
|-------|---|---|
| 6 43 | <i>pezabé</i> è il <i>fragtragolo spaccasassi</i> . <i>Celtis australis</i> . | <i>pezabé</i> è il <i>lazzernuolo di montagna</i> . V. <i>Pyrus aria</i> . |
| 7 10 | <i>Geranio a foglie di cicuta</i> . <i>Geranium oicutarium</i> . | <i>Dauca</i> . V. <i>Daucus carota sylvestris</i> . |
| 7 37 | (a) Le <i>maigole</i> sono, ec. | |
| 25 6 | <i>Sèdat</i> . | <i>Setát</i> . |
| 25 8 | <i>Abito</i> . | <i>Abitino</i> . |
| 25 19 | <i>Abati</i> . | <i>Abati</i> . <i>Abatino</i> . |
| 25 21 | <i>Abbiaci</i> . | <i>Abbiaci</i> . |
| 26 4 | <i>Abbottoneggiare</i> . | <i>Sbottoneggiare</i> . |
| 26 10 | <i>Abùnàa</i> . <i>Accordarsi</i> . <i>Associarsi</i> . | <i>Abùnàa</i> . <i>Appaltarsi</i> . <i>Associarsi</i> . <i>Parlandosi di teatri</i> <i>dicesi del pagare all'imprendario per una sol volta una data somma per tutto il corso delle rappresentazioni</i> . |
| 26 21 | <i>Vesticciuolo</i> . | <i>Vesticciuola</i> . |
| 26 35 | <i>Agognare a qualche cosa</i> , | <i>Por l'occhio o gli occhi addosso a chexchessia</i> . Vale guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione od altro simile affetto. |
| 26 39 | <i>Appaltare</i> . | <i>Associare</i> . |
| 26 41 | <i>Tener d'occhio altrui</i> . | <i>Tener gli occhi addosso altrui</i> . |
| 27 23 | <i>Mangia o fa mangià l'ai</i> . <i>Mordete o far rodere il freno</i> . | <i>Mangia l'ai</i> . <i>Morders o rodere il freno</i> . |
| 28 37 | <i>Alamaro</i> . | <i>Alamaro</i> . Voce moderna derivata dallo Spagnuolo <i>alarar</i> . |
| 29 21 | <i>Impopolare</i> . | <i>Impopolare</i> . Neutro passivo. |
| 30 1 | <i>Sessitura</i> . <i>Doppia</i> . <i>Basta</i> . | <i>Sessitura</i> . |
| 30 39 | <i>Ammanito</i> . | <i>Ammannito</i> . |
| 34 1 | <i>caldo</i> , <i>dicesi de' cani</i> . | <i>caldo</i> , <i>andar in amore</i> , <i>dicesi de' cavalli</i> , <i>de' cani ed altri animali del bolsù</i> . |
| 36 24 | <i>col bolsù</i> . | |
| 37 13 | <i>Fons d'antana</i> . <i>Cappello carnoso</i> . V. <i>Agaricum campestre</i> . | <i>Fons d'antana</i> . <i>Lumachino</i> . V. <i>Agaricus virgineus</i> . È tutto bianco. Tro- |

Guanciaie bianco-scuro so-
pta a lamette sotto più scure,
gambe corte, collare non in-
tiero, abita i prati, e però
volgarmente dicesi pratasolo
maggiore.

38 12 *Aqua fresca.*

40 22 *Arca. Camerella.* Chiuso di
drappi o simili per fasciare
il luogo dove si tiene il letto
e anche talora il luogo stesso.

40 36 *Lazzejjare.*

40 40 *Andirivieni. Arzigogoli.* Per in-
voltare di parole.

43 12 *filatoi.*

45 41 *Invetricato. Inverniciato.*

46 25 *Paschiare.*

46 26 *Ammollir.*

47 7 *Gabbana.*

47 16 *Baso. Baffa.*

48 3 *Fascato. Capanna.*

49 15 *Ogg.*

49 21 s *Bala de mercansia. Bala,*
ballone di seta, e simili.

51 4 *Migliarola.*

54 28 *Barbel de s-ciop. Ganasc.* (T.
degli archib.) Quella parte
del cane dell'arma da fuoco
in cui si strigne la pietra
focaja.

58 35 *Bastù. Incorsatofo.* (T. de' legn.)
Strumento o piolla da fare
le incanalature e le linguette,
e ve n' ha di due specie,
maschio e femmina. Il primo
(*bastù*) fa l'incanalatura. Il
secondo (*forseia*) fa la lin-
guetta.

59 4 *Batèz, batezem. Battesimo.*

59 25 *Batezem. V. batèz.*

64 11 s *Bei omegn. Elaterio. Cetriolo*
salvatico. Cocomero asinino.
W. Momordica elaterium. Pian-
ta annuale, i cui frutti quan-
do sono maturi si apron con
elasticità appena toccati.
Tiensi per purgativa.

65 26 *Bertagni, bacalà. Baccalare.*
Merluzzo. Sorta di pesce
noto.

66 35 *Bezenf. Cachettico.* Che patisce
di cachessia. *Gonfio.*

69 38 *netàs.*

vasi ne' prati la-
tuno in lunghe
individui nati in

Aqua fredda, frig
Arca, arcoa. Alco
d' un letto e di
sui fronte è per
arco che si chiu-
questa foggia re-
libertà alle cam-
Lazzejjare.

Andirivieni. Per in-
Arzigogoli. Inven-
tastiche.

filanda.

Invetrato. Inverniciato.

Bacchiare.

Ammollar,

Gabbano.

Basi. Baffa.

Fascato.

cegg.

Bala de mercansia.
di seta e simili.

Migliarola.

Barbel de s-ciop. I.
del s-ciop. V. co

Bastù. Bastone. (T.
generico di tutti
taglio a mezzo
fare scorniciam-
perchè con esse
no que' membri
detti *bastone*, ta-
e simili.

Batèz. Battesimo. B
tezzare.

Batezem. Battesim
s *Bei omegn. Begi*
tiens Balsamina.
si carica di fior
colore e inodo-
namento ne' gia

Bertagni. Bertagno
fine notissimo.

Bezenf. Edematico
ma. Voce greca
fiezza.
lads.

- 69 40 *Masticchiare.*
 71 41 *Bighe. Mugo.* Frondi di abete che si usano, ec.
 79 13 *Boderù. V. fassendù.*
 82 11 *Ciambellino.*
 82 35 *Stragliare.*
 82 43 *pomeridiana.*
 85 21 *V. calza.*
 85 26 *Raja.*
 90 12 *bondela.*
 92 38 *Bruzaboca. Persicaria. W. Polygonum persicaria.* Erba comune ne fossi. Steli nodosi, rossastri, foglie lanciaolate, fiori bianco-rossicci in ispighie serrate. Non è utile nè pel bestiame nè per la medicina.
 94 2 *Bussolo.*
 94 39 *Bus dela bacheta de s-ciop e simel.*
 96 1 *Bracchetto. Specie di braco.*
 96 6 *Braco da fermo. Specie di braco, ec.*
 110 20 *Camì. Focolare. Luogo nelle case sotto i cammini dove si fa fuoco.*
 111 1 *En camiza o senza camiza. Scamicciato.*
 111 36 *V. marsentat.*
 113 25 *V. ghossa.*
 117 15 *iscena.*
 118 35 *Caodelat. Capo di latte. Il fior del latte più gentile e migliore. I Fiorentini e i Lucchesi dicono cava di latte.*
 120 24 *Potinicciare.*
 125 14 *Con due ruote.*
 125 23 *Mazza.*
 129 8 *tetole.*
 134 1 *Choech. Cucullo. Cuccolo. W. Cuculus canorus.* Specie d'uccello così detto dal suono del suo canto. *Cuccovaggia. Barbagianni.*
 134 11 *Choechoemer azini.*
 135 11 *Far belle le piazze de' fatti altrui.*
Masticchiare.
Bighe. Frasche. Frondi di abete o mugo che si usano, ec.
Boderù. Faccendiere. Affannone.
Ciambellino.
Stragliare.
pomeridiana o antimeridiana.
V. calza.
Baja.
bondela.
Bruzaboca. Pepe aquatios. W. Polygonum hydropiper. Nasce ne' fossi talvolta misto alla persicaria, da cui si distingue nelle foglie che non hanno macchie di sorta e dal sapore che fanno sentire masticandole.
Bussolo.
Encaa dela bacheta de s-ciop e simel.
Bracchetto. Specie di bracco.
Braco da fermo. Specie di braco, ec.
Camì. Cammino. Quell'apertura o vano, che per entro le muraglie si lascia sopra i luoghi dove si fa fuoco.
En camiza en camizenta. Colla sola camicia adosso.
V. marsentà.
V. ghoss.
piazza.
Caodelat. Fior di latte o capo di latte sbattuto. Varie sono le opinioni anche de' Toscani medesimi circa il nome di questa maniera di cibo che in Toscana generalmente non s'usa. A Prato diceasi *lattemiele* al fior di latte sbattuto con entrovi varj ingredienti, senza dei quali cesserebbe di essere *lattemiele*, laddove il nostro caodelat non cessa di esser tale anche privo di ogni sorta d'ingredienti. Altri Toscani lo vogliono chiamare *focca di latte* ed altri anche *ricotta*.
Potinicciare.
Con una ruota.
Massa.
tetola.
Choech. Cuculo comune. W. Cuculus canorus. Uccello così detto dal suono del suo verso. Appartiene alle piche.
Choechoemer azini o salvadech.
Far piazza de' fatti altrui.

- 139 39 Ciapà cœna ruer, fà cœna scar-
pù. V. scarpù.
- 142 27 Ciorlana. *Pispota*. Uccello che
frequenta le pianure e gli
acopeti.
- 145 21 bûgûla.
- 146 38 *Tascagna*.
- 151 27 Comandà a bacheta, menà tort
el mond a so mœd. V. mœd.
- 157 35 s Cîaf contrasfada. *Chiave falsi-
ficata*.
- 159 17 Corbei salvadech, corbillina
salvadege. *Ciavardello*. *Sor-
bo chiavardello*. *W. Pyras tor-
minalis*. Albero, ec.
- 161 22 picche.
- 165 12 *Bujosa*.
- 166 28 Sai cœna coza per sarabotana.
V. sarabotana.
- 169 38 Crispl.
- 176 40 *Coronciajo*.
- 179 40 Dà sot. *Scalzars*. *Sottrarre*. *Ca-
var di boeca*. *Cavar i calcetti*.
Tirar le calze. *Cavar la lapre
dal bosco*.
- 182 28 Deentà compar.
- 183 24 Demestech, ec. V. demestech, ec.
- 188 10 *Disdiacciare*.
- 189 14 Desmagûnâs el temp. V. temp.
- 190 10 *Spalarsi*.
- 192 22 Dezenvidà.
- 193 2 Demestech, demestegà, ec.
V. demestech, ec.
- 195 32 V. scaesà.
- 195 40 grandifera.
- 199 32 Demestech, demestegà, ec. V.
demestech, demestegà, ec.
- 199 34 Domœsta. V. doma.
- 200 12 Donganet, andà 'n donganet.
- 201 24 Dor. *Dorato*.
- 203 34 Assellari.
- 207 15 *Sobbillare*.
- 208 28 Emmurûnâs
- 210 27 V. embûzerâs.
- 211 36 *Far la gambata*.
- 212 19 Encantûnâs. *Incantucciarsi*. Ri-
tirarsi ne' cantoni. *Soanto-
narsi*.
- 215 37 *Fiancato*.
- 217 33 *Inghiararsi*. Coprirsi di ghiaja.
- 217 35 *Arenare*.
- 219 1 *Vestir bruno*.
- Ciapà cœna rœr o cœn
bar.
- Ciorlana. *Allodola* ca
nato.
- bûgûla.
- Zaccagna*.
- Comandà e bacheta,
mal engual. V. fà.
- Contrasfat. *Contraffatto*
s Cîaf contrasfada. Co
ve falsificata. Chia
l'altre.
- Corbei salvadech, co
ghs. V. marœzen.
- picche.
- Bujose*.
- Sai cœna coza per sa
o intendere alcuna
na. Vale saperla
intenderla per ten
da marina.
- Coronajo*.
- Dà sot. *Dare il gam*
- Restà compar.
- Demestech. *Dimestica*
Didiacciare. *Dighiac*
- Desmagûnâs, giocstâs
Spallarsi.
- Dezenvidà. *Svitare*.
- Demestech. *Domest*
- V. scaesà.
- grandiflora.
- Demestech. *Domest*
- Domœsta. *Solo*. *Sola*
- Donganet, andà 'nd
sèt. V. andà.
- Dor. *Aureo*. Che è
l'oro.
- Assellari.
- Sobillare*.
- emmûtriâs.
- V. embûzerâsen.
- Dar la gambata*.
- Encantûnâs. *Incanti-
ciare*. Ritirarsi ne
dersi.
- Fiancato*.
- Coprirsi di ghiaja.
- Arenare*.
- Vestir a bruno*.

- 219 41 *Leda*.
 220 33 *Appannarsi*.
 223 2 *Sofficavansi*.
 223 32 *Entaiàs*.
 224 29 s *Entestadàra de letre*. V. *man-sià*.
 225 33 *Envelomàs*. *Annebbiare*. Si dice delle frutta e biade quando sono in fiori che offese dalla nebbia riardono e non allegano.
 228 20 Erba de cai. *Pinguicola*, ec.
 235 13 dei oegg.
 237 18 *Guardare a stracciasacco o a squarciasacco*.
 239 5 s *Fà a strasa caei*, ciapàs per i caei. V. *caei*.
 239 35 *Fà cera*. V. *cera*.
 240 21 *Fà di sœ de setimana*.
 241 2 V. *santiffetcor*.
 241 37 *Fà la primaœra*. V. *primaœra*.
 242 6 *Fà pari*, fà sal.
 242 7 *Caruccolàre*.
 244 10 *Fabbricoiere*.
 244 13 *Fabbricieria*.
 249 31 *Agente*.
 250 3 *Faù*. *Babbeo*. V. *macaco*.
 251 28 *Fenit*. V. *finit*.
 251 42 *Fer dela canal*. *Pianatojo*. (T. de' cesell. ed altri art.) Specie di cesello da tirar il lavoro in piano o pegli scan-nellati.
 255 23 *mobile*.
 260 34 *brogliotto*.
 261 42 *Aiga del fiœl*, eser œn tocch de formai. V. *formai*.
 262 1 *Faldelle*. *Filacicche*.
 263 40 *Filadel*. *Filetto*. *Scilinguagnolo*. *Silinguagnolo*.
 265 26 s *Andà sœi fiœch o a fazœl*. V. *fazœl*.
 265 37 V. *farloœh*.
 270 30 *Steccherino odorato*.
 271 18 W. *Gramen avenaceum*.
 271 32 *Forbicina*. *Forbicetta*.
 273 28 *Riccioacuco*.
 274 7 s *Forsela* 'ncaada.
 274 10 *scarnire*.
 274 24 *Fortesa*. *Bugnons*.
 274 31 *Forsela*. *Incorsatojo*. V. *bastà*.
bolletta.
Appannare.
Sofficavansi.
 El riàs dei caei.
 s *Entestadàra de letre*. V. *entestasid. A*.
Envelomàs. *Alidire*. (n. p.) *Diseccarsi*.
Rasoigiarsi. Dicesi particolarmente delle frutta offese dal melume.
 Erba de tai. *Pinguicola*. ec.
 del oeg.
Guardare a stracciasacco o a squarciasacco.
 s *Fà o zœgà a strasa caei*. V. *zœgà*.
 Fà bûna o catia cera. V. *cera*.
 Fà di sœ o render choent de setimana. V. *chid*.
 Fà o cantà la primaœra. V. *cantà*.
 Fà part, fà sal.
Carrucolàre.
Fabbricoiere.
Fabbricieria. V. d. u.
Castaldo.
Faù. *Cianoione*. *Bajone*. *Cicalone* che favella senza fondamento e conclusione.
Fenit. *Finito*. *Terminato*. *Compito*.
Fer dela canal. *Sguscio*. (T. de' cesell. e simili). Specie di profilatojo o ferro incavato.
mobile.
brogiotto.
Aiga del fiœl, saila longa. V. *sai*.
Faldelle.
Filadel. *Filetto*. *Scilinguagnolo*.
 s *Andà sœi fiœch*. *Andar lîndo*, attil-lato. Vale andar affettatamente ornato.
 V. *farfoit*.
Steccherino dorato.
 W. *Bromus mollis*.
Forbicine. *Forbicette*.
Riccioaculo.
Forsela.
scorniciare.
Fortesa, tela con cola. *Bugrane*.
Forsela. *Forcella*. (T. de' legn.) Nome generico di tutti i ferri grandi e piccoli da scorniciare, i quali per essere incavati fanno lo sguscio.

- 275 3 Ciápan soo ona fotuda. Ciapaghem soo ona f
stola.
- 275 42 s El tos e'l dá'l manté i fra. s El tos e'l dá'l ma
no lava l'altra, e
Lo stesso che dal poch al
tantmizura ech vol. *V.* poch. dinota che recipro
compiacere e ajut
- 276 14 Frach, fraco. *V.* bastúnada. Frach, fraco. *Curpio*
tità, e s'intende i
- 276 17 Ciapà oen frach de bote. Ciapà oen frach de b
Gragnuola minuta.
- 278 39 Nove congelata. *V.* pan.
- 278 39 *V.* pagn. *Prosciutto.*
- 280 20 Prosciuto. *Cianciafruscole.*
- 281 5 Ciancia. Fruscola. *V.* capelina.
- 284 22 *V.* capeline. *V.* gamba.
- 284 38 *V.* gambe. *Raggio.*
- 285 5 Ruggina. *V.* volpà.
- 287 42 *V.* volp. *Gamberino.*
- 290 31 Gambarino. *Gazabl. V.* endroid.
- 294 13 Gazabl. *V.* fogarocl. *Gasserotto.*
- 294 34 Gassarotto. *Festidiosaggina. Stiz.*
- 299 29 Indisporiziona. Disagio. *Incollerare.*
- 299 30 Incollorare. *Nuca.*
- 300 1 Nuca. *Gnuoca. Coccia. Coc*
- 300 3 Gnuoca. Coccia. *sollazzo.*
- 300 33 solazzo. *Gonagra.*
- 302 14 Gonara. *pollicino.*
- 303 2 pelliccino. *Catapescchia.*
- 307 3 Cattapescchia. *Graminifoglio.*
- 307 22 Graminifoglio. *V.* sgrafnà.
- 309 22 *V.* sgrafnà. *V.* cael.
- 311 11 *V.* cael. *pedaggio.*
- 311 25 pedagio. *V.* gamba.
- 312 8 *V.* gambe. *V.* vidarsola.
- 312 10 *V.* vidasa. *V.* strapasamester.
- 312 22 *V.* strepasamester. *V.* emmatì.
- 312 26 *V.* emmatì. *Itterisia.*
- 313 42 Iterisia. *Pèna de lapis. Tocca*
- 317 17 Pèna de lapis. Matitojo. *titatojo che serv*
per iscrivere per
ta di lapis pioml
- 317 20 Sanguigna. (V.d.u.) Matita rosa. *Matita, o amatita*
- 322 26 Lassarotto. *Laxzerotto.*
- 322 ult. Allibire. *Allibire.*
- 323 16 Leandro. Oleandro. Nerio. Ro-
dodendro. W. Rhododendrum
chamissoistus, ed anche ne-
rium oleander. *Leandro, Oleandro.*
- 323 30 stufe, altrimenti perisce. Gli *oleander.*
- 323 30 stufe, altrimenti perisce. Gli *stufe, altrimenti p*
- 324 36 s Lecà via. Colleppollare. Lep-
pare. *Lecà via, portà via*
- 325 28 impallacciatura. *impallacciatura.*
- 325 38 Seccaggina. *Seccaggina.*
- 325 42 *V.* capeline. *V.* capelina.
- 327 11 Sercà la legor. *V.* sercà. *Sercà la legor. Tr*
traccia cioè ped

327 27 *W. Lithum convallarianum.*

327 41 Insetto noto.

328 16 sapone.

328 33 *V. slenguath.*

328 37 *V. guangg.*

333 9 Picofila.

333 11 Lifrocù. *V. lilà.*

335 38 Lirà. *V. ligòs.*

336 6 Liscù. *V. lilà.*

336 28 Ballattojo.

337 33 *V. gros.*

338 41 *Verone.*

339 12 Cavallo.

W. Lithum convallarianum.

Uovo di pidocchio.

sapone.

V. ciacerù.

V. guant.

Pocofila.

Lifrocù. *Scioperataccio.*

Lirà. *Melenzo. Batordo. Scimunito.*

Liscù. *Licensioso.* Quasi dissoluto, sfrenato. *V. vesù.*

Ballattojo.

V. dà.

Verone.

Cavallo.

T. II

7 36 *V. masorena.*

8 27 Maigola. *Geranio a foglie di cicuta. W. Geranium sicutarium.* Pianta, ec.

9 35 *Isterisimo.*

10 31 *Iterisia.*

14 4 5 De manega larga. *Facile. Andante. Corrente.*

14 6 5 Fàs la manega. (fig.) *Farsi la parte.* Dicesi di chi non la guarda, ec.

20 11 *Marcatanuzzo.*

21 4 *V. gos.*

21 41 *Pentola. Pignatta.*

22 13 *Dentro.*

23 12 5 Martel dela botola. *Stesso.* (T. degli oref. archib. magn. ec.) Strumento ad uso di stozzare per fare il convesso ad un pezzo di metallo, come alla coccia di una spada, pistola, ec. battendo sulla bottoniera.

26 14 *Cassauto.*

27 19 *V. opol.*

28 1 *Masola. V. macoe.*

29 30 *Mentecatto.*

35 27 *Caca.*

36 17 *pala.*

38 14 *V. distender.*

42 34 *V. montansel.*

51 21 *Mantagner.*

53 13 *Ilividire.*

54 13 L'è mei eser ferit che mort. *V. ferit.*

V. mascerani.

Maigola. *Dauco. W. Daucus carota sylvestris.* Erba notissima che trovasi principalmente ne' prati, la cui radice fusiforme cotta mangiasi in insalata.

Isterismo.

Iterisia.

5 Fàs la manega. *Farsi la parte. Intascare. Aunciare.* Dicesi di chi amministrando le altrui sostanze o le pubbliche, parte di esse usurpa per se.

5 De manega larga. *Facile. Andante. Corrente.* Dicesi di chi non la guarda, ec.

Mercatanuzzo.

V. gos.

Piatto da suppa.

Dentro.

5 Martel dela botola. *Martello da tirare.* Così chiamano i doratori a fuoco, argentieri ed altri quella specie di martelli che battono con penna mezza tonda, e ve n'ha diverse sorti secondo i diversi lavori.

Cassauto.

V. entrech.

Masola. Babbo. Baccellone.

Mentecatto.

Cacca.

palla.

V. distender.

V. montansel.

Montagner.

Ilividire.

L'è mei eser ferit che mort, o l'è mei pigas che scaesis. *V. scaesi.*

- 220 25 *V. decenta* oia.
 220 34 *V. bega*.
 222 13 Sgoladura. *Abbeveratiscio*. Col-
 laccino. Quel rimanente del
 liquore lasciato nel vaso da
 chi ha bevuto prima.
 223 25 Sgrapà. *Brucare il capo*. Levare
 via la cotenna.
 223 41 *Sgrignassare*.
 226 33 *V. lendenà*.
 227 28 *V. brostola*.
 230 22 Zirlo. *Truttlare*.
 231 40 Stambrotat.
 232 14 *Alleggerire*.
 242 12 Sotcorda dela ret. *Massru-*
sa.
 244 13 aria.
 244 35 *Sparniociare*.
 248 2 emenagoga.
 249 3 pulichette.
 255 16 *V. scaesà*.
 257 29 *Uccollagione*.
 258 18 Sterloech, sterlucà, entrech co-
 me con opol. *V. entrech*.
 260 36 *Stomachico*.
 260 38 *stomachevole*.
 262 4 Stopaccio e stopacciolo.
 263 14 *stufato*.
 263 ult. *strabigliare*.
 264 20 *V. sbelinat*
 266 11 crucio.
 266 12 *Stiaceiar, come*.
 267 10 *Materassino*. Piccolo materas-
 so. *Materassuccio*.
 267 13 *Materassajo*. Per quegli che fa
 e vende materasse.
 267 38 *V. storpà*.
 268 41 Magliarda.
 269 10 Imbozzaschire.
 270 1 *Bociare*.
 270 2 segrete.
 271 16 *Rasciattare*.
 274 41 En svergol. Lo stesso che en
 schintà. *V. schintà*.
 283 6 Desmagànà.
 285 31 Pippo.
 289 15 Cozzare. *V. zupà*.
 290 25 la calas.
 293 23 Piotta.
 295 7 *Attociare*.
 297 7 *Arramacciare*.
 298 24 Trattora.
 299 40 *trompare*.
 301 21 triel.
 301 22 Migliaruola.
 302 2 Fare o pigliare il tretto del-

- V. decenta* oia.
V. barofa.
 Sgoladura. *Avanzatiscio*. Rimapuglia.
Culacchino. La piccola e peggior par-
 te di checchessia.
Sgrapà. Ferir nella testa.
Ghignassare.
V. lendenà.
V. ciapà.
 sirlo.
 Slambrotat.
Alleggerire.
 Sotcorda dela ret. *Filotto della ra-*
gna. Una di quella funicelle che
 s'attaccano abbasso alla ragna per
 tenerla tirata.
 acqua.
Sparniociare.
 emmenagoga.
 pulichette.
V. scaesà.
Uccollagione.
 Sterloech, sterlucà. *Stordito. Sbalordito*
Stupido.
Stomachico.
 stomacale.
Stoppaccio e stoppacciolo.
 stufato.
 strabigliare.
V. sbelinat.
 cruccio.
Stiaceiar come.
Materassino. Piccolo materasso. *Ma-*
terassuccio.
Materassajo. Quegli che fa e vende
 materasse.
V. storpà.
 Magliarda.
 Imbozzaschire.
 Bociare.
 segreta.
 Rasciattare.
 En svergol. *A sghembo. A sghimbo*
 soio.
 Emmagànà.
 Cippo.
 Cozzare.
 la calas.
 Piotta.
 Attociare.
 Arramacciare.
 Trattora.
 trompare.
 triel.
 Migliaruola.
 Tretto & calas poco dura. Dicesi di chi

Tasino. Cominciare a fruttare,

308 29 *Oliotropio*.

308 34 *V. poriel*.

308 41 *V. dendola*.

308 42 *Seigliitica*.

310 43 *V. dase*.

311 13 Veladù, sortù. *V. sortù*.

311 24 Velomàs. *Allibire*. Diseccare, rasciugare. Privar d'umore,

311 26 Velomàt. *Afata*. *Annabbiato*. Dicesi delle frutta, *Allibite*,

317 34 voto è.

320 4 *Svolgersi*.

320 19 *V. olisà*.

323 22 Scondall.

323 36 *V. busolègg*.

327 28 *V. brostela*.

si mette a far qualche cosa oltre il suo potere che non può durarla.

Eliotropio.

V. cog.

V. dondella.

Seigliitica.

V. coia.

Veladù. *Sopravveste*. Veste che si porta sopra l'altra.

Velomàs. *Alidire*. (N. p.) *Diseccare*, *Rasciugarsi*. Dicesi particolarmente delle frutta offese dal melume.

Velomàt. *Alidire*. Dicesi delle frutta offese dal melume,

voto è.

Svolgersi.

V. olisà.

Scondalegor.

V. bosolègg.

V. brostela.

NOMI DE' PAESI

DELLA PROVINCIA BRESCIANA

COL CORRISPONDENTE ITALIANO

A

A	<i>Harzo. Ano.</i>
Aqualonga.	<i>Acqualunga.</i>
Ader.	<i>Adro.</i>
Agnùsega.	<i>Agneseno.</i>
Agri.	<i>Agrino.</i>
Alfianel.	<i>Alfanello.</i>
Alù.	<i>Alone.</i>
Anf.	<i>Anfo.</i>
Anfùr.	<i>Anfurro.</i>
Angol.	<i>Angolo.</i>
Andrista.	<i>Andrista.</i>
Artogno.	<i>Artogno.</i>
Arzaga.	<i>Arzaga.</i>
Assà.	<i>Assana.</i>
Aspes.	<i>Aspes.</i>
Aster.	<i>Astrio.</i>
Avènt.	<i>Avenonq.</i>

B

B	<i>Bagnolo.</i>
Bagnol.	<i>Bagnolo.</i>
Bagoll.	<i>Bagolino.</i>
Barbariga.	<i>Barbariga.</i>
Barch.	<i>Baroo.</i>
Barghe.	<i>Barghe.</i>
Bargnà.	<i>Bargnano.</i>
Basà.	<i>Bassano.</i>
Bediscela.	<i>Bedizzola.</i>
Bensagh.	<i>Binzago.</i>
Berlingh.	<i>Berlingo.</i>
Bers.	<i>Berso.</i>
Bers de Dem.	<i>Berso di Demo.</i>
Boregn.	<i>Bovegno.</i>
Bien.	<i>Bienna.</i>
Biù.	<i>Bione.</i>
Boaren.	<i>Bobarno.</i>
Boes.	<i>Bovezzo.</i>
Boiach.	<i>Bogliaco.</i>
Boldeniga.	<i>Boldeniga.</i>
Borgh Poncardl.	<i>Borgo Poncardale.</i>
Borgh dele Pile.	<i>Borgo Pile.</i>
Borgh de S. Gioan.	<i>Borgo S. Giovanni.</i>

B

B	<i>Borgonato.</i>
Borgonat.	<i>Borgosatollo.</i>
Bornat.	<i>Bornato.</i>
S. Bartolomé.	<i>S. Bartolomeo.</i>
Bozech.	<i>Bossico.</i>
Botizi matina.	<i>Botticino mattina.</i>
Botizi sera.	<i>Botticino sera.</i>
Botonaga.	<i>Bottonaga.</i>
Brandich.	<i>Brandico.</i>
Bratù.	<i>Braone.</i>
Bré.	<i>Breno.</i>
Breda franca;	<i>Bredafranca.</i>
Breb)	<i>Briens.</i>
Briu)	<i>Briens.</i>
Bros.	<i>Brozzo.</i>
Büren.	<i>Borno.</i>

C

C	<i>Cacavero.</i>
Cacaer.	<i>Cadignano.</i>
Cadignà.	<i>Caino.</i>
Cal.	<i>Cailina.</i>
Cailina.	<i>Caionvico.</i>
Caionvich.	<i>Calino.</i>
Call.	<i>Calcinadello.</i>
Calcinadel.	<i>Calcinato.</i>
Calsinat.	<i>Calvazés.</i>
Calvazés.	<i>Calvogese.</i>
Calvizà.	<i>Calvisano.</i>
Camignù.	<i>Camignone.</i>
Campia.	<i>Campiani.</i>
Cané.	<i>Cand.</i>
Carpenedol.	<i>Carpensedolo.</i>
Carsagh.	<i>Carsago.</i>
Carsina.	<i>Carsina.</i>
Carvè.	<i>Carvano.</i>
Carzà.	<i>Carzano.</i>
Casagh.	<i>Cassago.</i>
Cast.	<i>Casto.</i>
Castegnàt.	<i>Castegnato.</i>
Castelcùat.	<i>Castelcovati.</i>
Castel de Len.	<i>Castel di Lenò.</i>

Castellet.	<i>Castelletto.</i>
Castelfranch.	<i>Castelfranco.</i>
Castelnosf.	<i>Castelnovo.</i>
Castenedol.)	<i>Castenedolo.</i>
Castignidol.)	
Castrezà.	<i>Castressons.</i>
Castrezat.	<i>Castressato.</i>
Cavrea.)	<i>Cavriano.</i>
Cavrià.)	
Cavricol.	<i>Capriolo.</i>
Chiara.	<i>Chiari.</i>
Ciesanosa.	<i>Chiesanuova.</i>
Cliba.)	<i>Cilibio.</i>
Clibio.)	
Cluzane.	<i>Chusane.</i>
Cobiàt.	<i>Collebeate.</i>
Cocai.	<i>Coccaglio.</i>
Codepont.	<i>Capo di Ponte.</i>
Cogn.	<i>Cogno.</i>
Cogos.	<i>Cogozzo.</i>
Col.	<i>Collio.</i>
Coler.	<i>Coller.</i>
Cologne.	<i>Cologns.</i>
Colombér.	<i>Colombaro.</i>
Colurne.	<i>Colorne.</i>
Comesch.	<i>Comesoo.</i>
Comesà.	<i>Comessano.</i>
Conicel.	<i>Coniolo.</i>
Consès.	<i>Concesio.</i>
Coren.	<i>Corna.</i>
Coritù.	<i>Corvione.</i>
Corsà.	<i>Corsano.</i>
Corten.	<i>Corteno.</i>
Cortenedol.	<i>Cortenedolo.</i>
Cortesele.	<i>Corticella.</i>
Cortine.	<i>Cortine.</i>
Cosirà.	<i>Cossirano.</i>
Costa.	<i>Costa.</i>
Costalonga.	<i>Costalunga.</i>
Cremerzà.	<i>Cremerzano.</i>
Càrten.	<i>Corteno.</i>

D

Darf.	<i>Darfo.</i>
Del.	<i>Dello.</i>
Dem.	<i>Demo.</i>
Derbosch.	<i>Erbusco.</i>
Dezensà.	<i>Dezensano.</i>
Drugol.	<i>Drugolo.</i>

E

Edol.	<i>Edolo.</i>
Elaciara.	<i>Villachiara.</i>
Ela de Lox.	<i>Villa di Los.</i>

Ela de Salò.	<i>Villa di Salò.</i>
Ela de Altrompia	<i>Villa di Valtrompia.</i>
Elanosa.	<i>Villanuova.</i>
Ela pont de legn.	<i>Villa Ponte di Legno.</i>
En.	<i>Eno.</i>
Encuzen.	<i>Incudine.</i>
Erbà.	<i>Erbano.</i>
Erbosch.	<i>Erbusco.</i>
Erbosch S. Gio.	<i>Erbusco S. Giovanni.</i>
Erolaecia.	<i>Verolavecchia.</i>
Eroclanosa.	<i>Verolanuova.</i>
Esen.	<i>Eseno.</i>
Esenta.	<i>Esenta.</i>

OE

Øragh de Mela.	<i>Urigo di Mella.</i>
Øragh d' oi.	<i>Urigo d' Oglio.</i>

F

Faetà.	<i>Faversano.</i>
Fantecol.	<i>Fantecolo.</i>
Farfengh.	<i>Farfengo.</i>
Fazà.	<i>Fasano.</i>
Fies.	<i>Fiesse.</i>
Ficomezal.	<i>Fiumicello.</i>
Fler.	<i>Flero.</i>
Folsà.	<i>Folsano.</i>
Fornàs.	<i>Fornaci.</i>
Fraine.	<i>Fraine.</i>
Frontignà.	<i>Frontignano.</i>

G

Gaard.	<i>Gavardo.</i>
Gabià.	<i>Gabbiano.</i>
Gal.	<i>Gaino.</i>
Gambara.	<i>Gambara.</i>
Garda.	<i>Garda.</i>
Gardà de riera.	<i>Gardone di riviera.</i>
Gardù de Altrom-	<i>Gardone di Val-</i>
pia.	<i>trompia.</i>
Gargnà.	<i>Gargnano.</i>
Gavard.	<i>Gavardo.</i>
Gazane.	<i>Gazzane.</i>
Gerola.	<i>Gerola.</i>
Ghed.	<i>Ghedì.</i>
Ghossach.	<i>Guzzago.</i>
Gianich.	<i>Gianico.</i>
Goiù S. Michel.	<i>Gogliano S. Michels.</i>
Goiù S. Zè.	<i>Gogliano S. Zeno.</i>
Goreù.	<i>Gorsone.</i>
Gotolengh.	<i>Gottolengo.</i>
Gratacasol.	<i>Gratacasolo.</i>

Grev. *Grevo.*
Grignaghe. *Grignaghe.*
Gütsch. *Gussago.*

I

Ider. *Idro.*
Inzi. *Inzino.*
Irle. *Virle.*
Irma. *Irma.*
Izé. *Iso.*
Izorela. *Izorella.*

L

Laent. *Lavenone.*
Lat. *Lavone.*
Levrang. *Levrang.*
Lœmezane pief. *Lumezzane Pieve.*
Lœmezane S. Apol-
lone. *Lumezzane S. Apol-
lonio.*
Lià. *Liano.*
Lidiz. *Lidirzo.*
Limù. *Limone.*
Livem. *Livemmo.*
Lodri. *Lodrina.*
Lograt. *Logrator.*
Lonât. *Lonato.*
Longhena. *Longhena.*
Loze. *Lasio.*
Ludrià. *Ludriano.*
Lûer. *Lovers.*
Luzen. *Losino.*

M

Maclode. *Macloidio.*
Maderno. *Maderno.*
Magno d' Inzi. *Magno d' Inzino.*
Magno S. Lorenz. *Magno S. Lorenz.*
Maghcezzà. *Magussano.*
Mairà. *Mairano.*
Malegn. *Malegno.*
Malpaga. *Malpaga.*
Malù. *Malonno.*
Manerbe. *Manerbio.*
Marazi. *Marasino.*
Marché. *Marcheno.*
Marmenth. *Marmentino.*
Martignà. *Martignano.*
Marù. *Marone.*
Mazi. *Massano.*
Meà. *Meano.*
Mem. *Memo.*
Mesane. *Messano.*

Mezul. *Masullo.*
Milsà. *Milzano.*
Milsanel. *Milsanello.*
Mocarina. *Mocasina.*
Moich. *Movico.*
Monpià. *Mompiana.*
Mon. *Monno.*
Moniga. *Moniga.*
Mont. *Monti.*
Mont Berz-Dem. *Monte Berzo-Demo.*
Mont Zardi. *Monte Giardino.*
Mont-Maderen. *Monte Maderno.*
Mont Rodond. *Monte Rotondo.*
Montezel. *Monticelli.*
Montezel. *Monticello.*
Montirà. *Montirone.*
Morgnaga. *Morgnaga.*
Moscoline. *Moscoline.*
Motela. *Motella.*
Muzà. *Musone.*

N

Naal. *Navale.*
Nader. *Nadro.*
Nae. *Nave.*
Navas. *Navasse.*
Niard. *Niardo.*
Nigolent. *Nuvolento.*
Nigolera. *Nuvolera.*
Nigoline. *Nigoline.*
Noel. *Novelle.*
Noza. *Nozza.*

O

O'. *Ono.*
Oden. *Odeno.*
Ofaga. *Ofloga.*
Ognat. *Ognato.*
Olpi. *Volpino.*
Olta. *Volta.*
Old. *Voltino.*
Ome. *Ome.*
Onsà. *Onzato.*
Orià. *Oriano.*
Orznoef. *Orsinuovi.*
Orzvegg. *Orsivecchi.*
Ospedalet. *Ospitaletto.*
Ozem e Cogn. *Osimo e Cogn.*
Ovanengh. *Ovanengo.*

P

Pedenghe. *Pedenghe.*

Paderen.	<i>Paderno.</i>
Padergnù.	<i>Padernone.</i>
Padernel.	<i>Padernello.</i>
Paia.	<i>Paisco.</i>
Paitù.	<i>Paitona.</i>
Palascol.	<i>Palazzolo.</i>
Palosch.	<i>Palosco.</i>
Paradech.	<i>Parutico.</i>
Pasirà.	<i>Passirano.</i>
Paspard.	<i>Paspardo.</i>
Pad.	<i>Pavons.</i>
Pedernagna.	<i>Padernaga.</i>
Perbol.	<i>Pralboino.</i>
Pescars de Bré.	<i>Pescarso di Breno.</i>
Pescars de Sem.	<i>Pescarso di Cemmo.</i>
Peschera.	<i>Peschiera.</i>
Pezae.	<i>Pezzasa.</i>
Pezor.	<i>Pezoro.</i>
Pià de Alcamone- ga.	<i>Piano di Vellea- monica.</i>
Pià de Bolegn.	<i>Piano di Bovegno.</i>
Pià de Bären.	<i>Piano di Borno.</i>
Pias.	<i>Piasse.</i>
Piovedere.	<i>Piovedisio.</i>
Pilsù.	<i>Pilsons.</i>
Pisogne.	<i>Pisogne.</i>
Pitù.	<i>Piovera.</i>
Polaen.	<i>Polavento.</i>
Pompià.	<i>Pompiano.</i>
Poncaral.	<i>Poncarale.</i>
Pont de legà.	<i>Ponte di legno.</i>
Pontich.	<i>Pontevico.</i>
Pontgatei.	<i>Pontegatello.</i>
Pontot.	<i>Pontoglio.</i>
Pont serviùr.	<i>Ponte serviore.</i>
Porsà.	<i>Porsato.</i>
Posolengh.	<i>Pozzolengò.</i>
Pralbol.	<i>Pralboino.</i>
Prandai.	<i>Prandaglio.</i>
Prat.	<i>Prato.</i>
Precazai.	<i>Precasaglio.</i>
Presegn.	<i>Presegn.</i>
Prezei.	<i>Preseglie.</i>
Presten.	<i>Presteno.</i>
Proai d' Isé.	<i>Provaglio d' Iso.</i>
Proai de sot.	<i>Provaglio di sotto.</i>
Proai de sùra.	<i>Provaglio di sopra.</i>
Rudià.	<i>Rudiano.</i>

Q

Quali.	<i>Qualino.</i>
Quinsà.	<i>Quinzano.</i>
Quinsa nel.	<i>Quinzanello.</i>

R

Remedel de sot.	<i>Remedello di sotto.</i>
Remedel de sùra.	<i>Remedello di sopra.</i>
Rezzat.	<i>Rezzato.</i>
Ri.	<i>Rino.</i>
Riatica.	<i>Rivaticca.</i>
Rioltela.	<i>Rivoltella.</i>
Rost.	<i>Rovato.</i>
Rocafranca.	<i>Roccafranca.</i>
Rodengh.	<i>Rodengo.</i>
Roga.	<i>Rogno.</i>
Roina e Morgnaga.	<i>Ruina e Morgnaga.</i>
Roncadele.	<i>Roncadello.</i>
Ronch.	<i>Ronco.</i>
Rosa.	<i>Rossa.</i>
Rudià.	<i>Rudiano.</i>

S

Sabio.	<i>Sabbio.</i>
Saià.	<i>Sajano.</i>
Saladega.	<i>Celatica.</i>
Sale de Ghetsach.	<i>Sale di Gussago.</i>
Sale Marazi.	<i>Sale Marasino.</i>
Salb.	<i>Salò.</i>
Santecol.	<i>Santecolo.</i>
S. Bernard.	<i>S. Bernardo.</i>
S. Bartolamé de Sa- lò.	<i>S. Bartolomeo di Sa- lò.</i>
S. Colombà.	<i>S. Colombano.</i>
S. Efemia.	<i>S. Eufemia.</i>
S. Fransesch de Paola.	<i>S. Francesco di Pas- la.</i>
S. Gervàs.	<i>S. Gervasio.</i>
S. Nazer Parrocch. d' Izorela.	<i>S. Nazaro Parrocch. d' Isoralla.</i>
S. Silvester.	<i>S. Silvestro.</i>
S. Verzela.	<i>S. Vigilio.</i>
S. Vigile.	<i>S. Vigilio.</i>
S. Zé.	<i>S. Zeno.</i>
Sares.	<i>Sarezzo.</i>
Sarniga.	<i>Sarniga.</i>
Sas e Messaga.	<i>Sasso e Messaga.</i>
Saval.	<i>Savallo.</i>
Saviùr.	<i>Saviore.</i>
Scarpiscol.	<i>Scarpiscolo.</i>
Scorsarcol.	<i>Scorsarolo.</i>
Sedegole.	<i>Cedegole.</i>
Sef.	<i>Covo.</i>
Seler.	<i>Sellero.</i>
Sem.	<i>Cemmo.</i>
Semerì.	<i>Semerino.</i>
Seniga.	<i>Seniga.</i>
Seradel.	<i>Coradello.</i>

N O M I

PROPRJ DELLE PERSONE

A

Agata.
Agusti.
Agustina.
Alese.
Ambros.

Ampolet.
Ampoleta.
Ana.
Andrea.
Andreana.
Anet.
Aneta. }
Ani.
Anibal.
Antone.
Apolonia.

Agata.
Agostino.
Agostina.
Alessio.
Ambrogio e Ambro-
sio.
Ippolito.
Ippolita.
Anna.
Andrea.
Andriana.

Annetta.
Annibale.
Antonio.
Apollonio.

B

Baldasar.
Bali.
Barbera.
Batesta.
Batistl.)
Beatris.
Begnami.
Begnigno.
Beniami.
Bepa.
Bepa.
Beta.
Betina.)

Bias.
Bigi.
Bigia.
Bobo.
Bonaentura.
Bonifase.

Bortol.
Bortolamé.)
Bortolomia.

Baldassare.
Annibale.
Barbara.
Battista.
Beatrice.
Beniamino.
Benigno.
Beniamino.
Giuseppa.
Giuseppe.
Betta. Bettina. No-
mi sincopati di
Elisabetta.
Biagio e Biasio.
Luigi.
Luigia.
Giuseppe.
Bonaventura.
Bonifacio e Bonifa-
zio.
Bartolomeo e Bar-
tolommeo.
Bartolomea.

C

Camela.
Camilo.
Candet.
Candeta.
Catarina.
Catina.)
Checa.
Checo.
Ciara.
Ciarina.
Costans.
Costanza.
Cristofol.

Camilla.
Camillo.
Candido.
Candida.
Caterina.
Francesca.
Francesco.
Chiara.
Chiaretta.
Costanzo.
Costanza.
Cristoforo e Criste-
folo.

D

Daid.
Desio.
Dezedera.
Dionls.

Dolfo.
Dora.
Doro.
Dorozila.
Dumenech.
Dumenega.

Davide e Davidda.
Dacio.
Desiderio.
Dionigi, Dionigio e
Dionisio.
Rodolfo.
Teodora.
Teodoro.
Drusilla.
Domenico.
Domenico.

CE

Elgia.
Elgina.
Elia.

Giulia.
Giulietta.
Giulia.

F

Fabrese.
Federigo.
Felep.
Felepa.
Fells.

Fabrizio.
Federico e Federigo.
Filippo.
Filippa.
Felice.

Feliseta.
Femia.
Ferigo.
Flamenia.
Francesca.
Fransesch.
Franseschi.)

Felicità.
Eufemia.
Federico.
Flaminia.
Francesca.
Francesco.

Lesander.
Lesandra.
Lesca.
Loecresia.
Loesia.
Lodiich.
Lodiiga.
Lorens.
Lusio.
Lúis.

Al
Al
La
La
La
Lo
Lo
Lo
La
La

G

Cego.
Celmo.

Gerolem.

Gervan.

Gheta.

Ghesti.

Ghestina.

Giasint.

Giasinta.

Gielia.

Giestach.

Gioan.

Gioana.

Gioeta.)

Gioita.)

Giosep.

Giusti.

Giustina.

Grasiusa.

Gusti.

Gustina.

Teresa.
Guglielmo e Gullielmo.

Gerónimo, Gerolamo e Girolamo.

Gervasio.

Margarita e Margherita.

Agostino.

Agostina.

Giacinto.

Giacinta.

Giulia.

Eustacchio.

Giovanni.

Giovanna.

Giovita.

Giuseppe.

Giustino.

Giustina.

Grasiosa.

Agostino.

Agostina.

I

Inasio.

Inosens.

Inosensa.

Inosent.

Ipolet.

Ipoleta.

Iiena.

Isensa.

Isensi.

Isabela.

Isach.

Ignazio.

Innocenzo.

Innocenzia.

Innocente.

Ippolito.

Ippolita.

Vicenzo e Vincenzo.

Vioenza.

V. isena.

Isabella.

Isacco.

L

Laora.

Laoro.

Laorina.

Leonard.

Laura.

Lauro.

Lauretta.

Leonardo.

Mafé.
Marcantone.
Margareta.

Margl.
Mariana.
Mariet.
Marsia.
Masimiliano.
Masimo.
Maté.
Maurisio.
Menech.
Menega.
Minighi.
Minighina.
Mitilde.
Momole.

M

M
M
M

N

Nadal.
Nando.
Napolea.
Narsis.
Nene.
Nene.
Nosens.
Nosent.
Nosenta.

I

Paol.
Pasqui.
Pasquina.
Patrese.
Pl.
Piero.
Pilligr.
Pina.

Polone.
Polonia.

Apollonio.
Apollonia.

Tomàs.
Tone.
Tonl.

Tommase.
Antonio.
Tonia.

R

Rasmo.
Rosa.

Erasm.
Rosa.

S

Salvadór.
Sander.
Serafi.
Selest.
Selestine.
Semples.
Seselia.
Sezer.
Silvester.
Simò.
Sipiù.
Siprià.
Stefen.
Suzana.

Salvator.
Alessandro.
Serafino.
Celeste.
Celestina.
Simplicio.
Cecilia.
Cesare.
Silvestro.
Simone.
Scipione.
Cipriano.
Stefano.
Susanna.

T

Tano.
Tina.

Gastano.
Caterina.

U

Ugusto.
Ulgina.
Ulia.
Ustl.
Ustina.

Augusta.
Giulietta.
Olia.
Giustino.
Giustina.

V

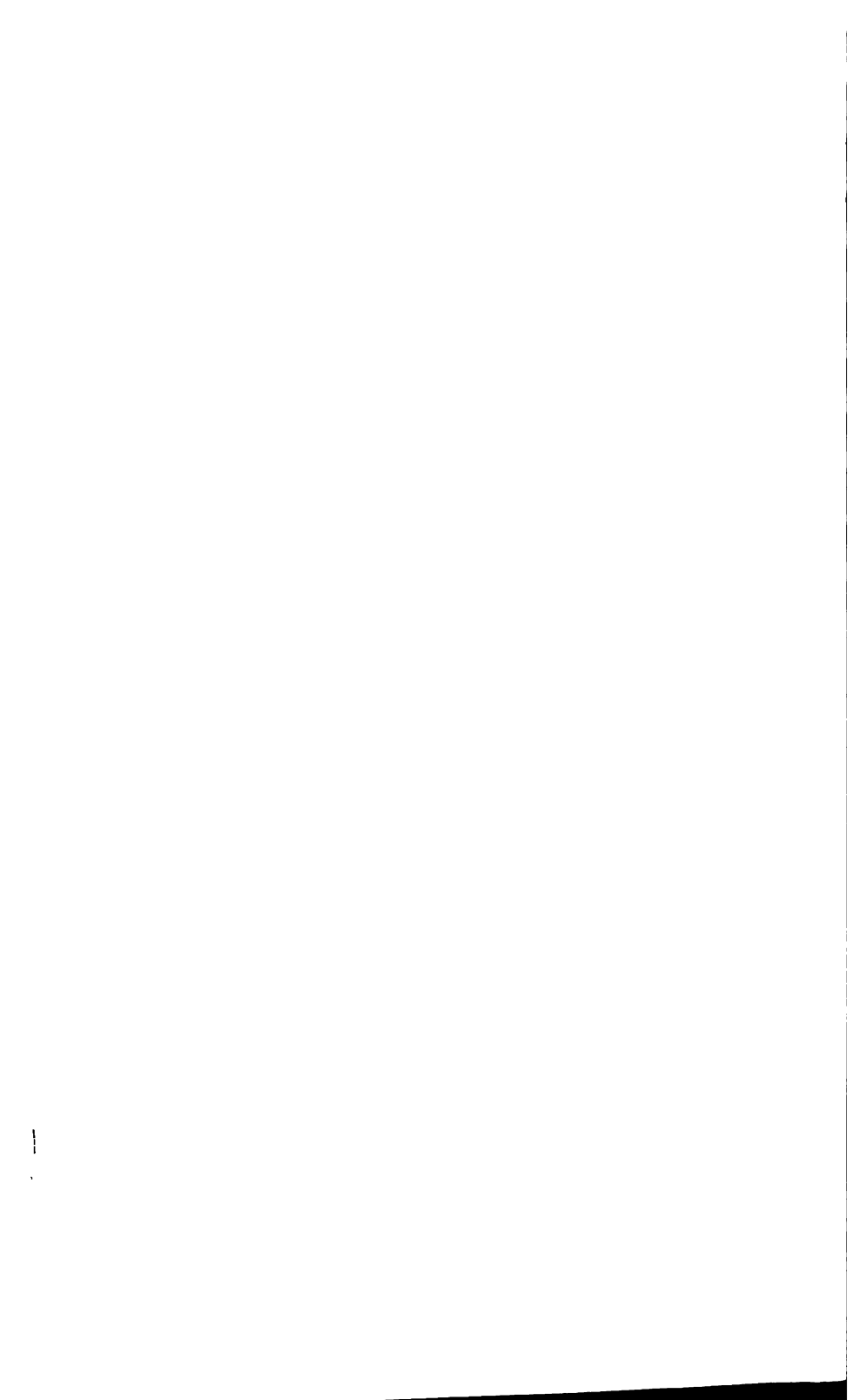
Vangelista.
Vigo.
Vinsislao.
Visent.
Visensl.)
Vitoria.

Evangelista.
Lodovico.
Venceslao.
Vicenzo e Vincen-
zo.
Vittoria.

Z

Zacaris.
Zacere.)
Zacrio.)
Zanù.
Zenobia.
Zor.

Zaccaria.
Saverio e Xaverio.
Zenone.
Zenobia.
Giorgio.



RETURN TO

Tel. No. 642-4481

[illegible]

General Library
University of California
Berkeley

U.C. BERKELEY LIBRARIES



8003010698

